



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



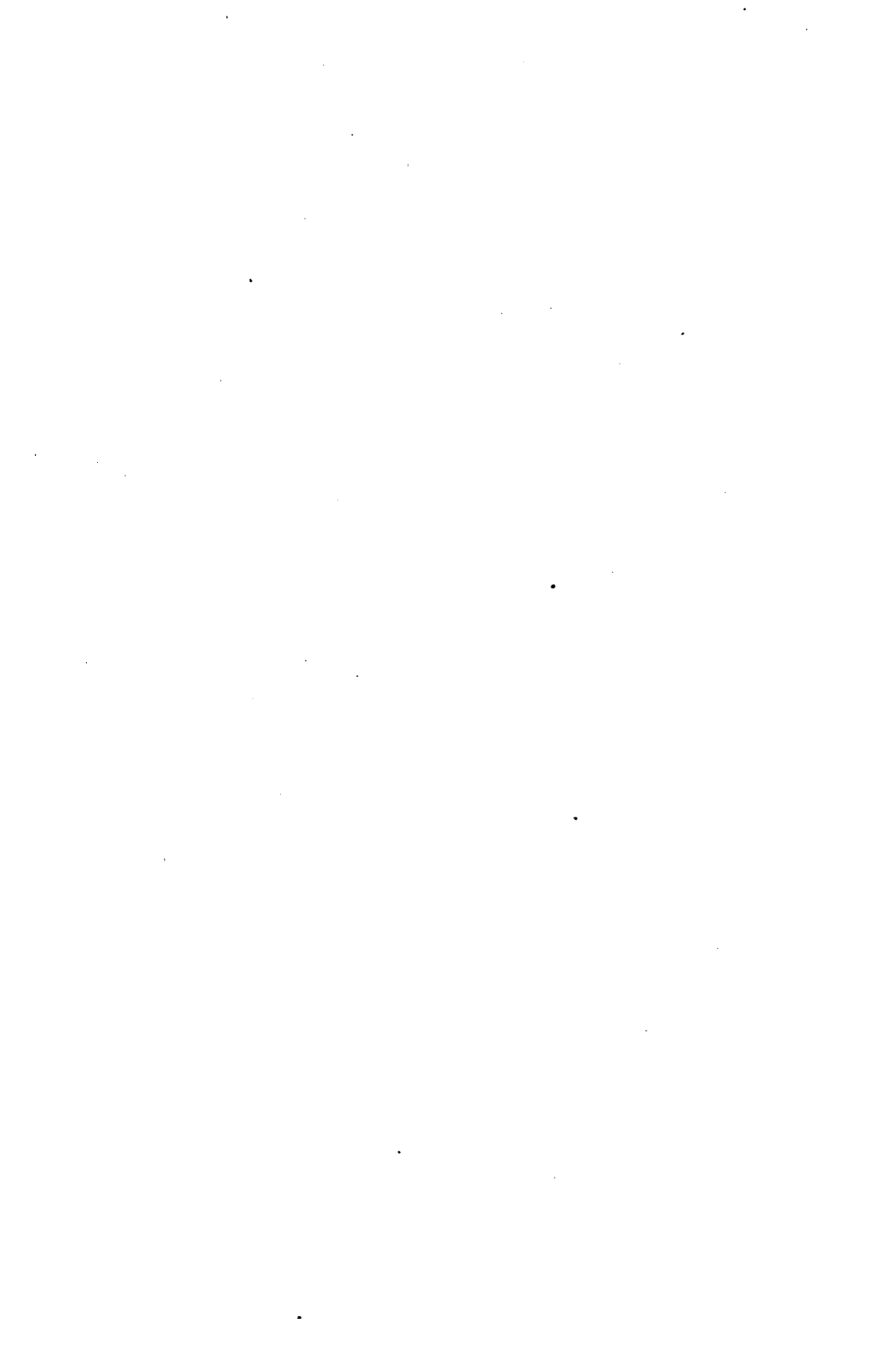
B 3 827 114











VOCABOLARIO
MILANESE – ITALIANO.



VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME TERZO.**

**M—Q**  
~~~~~

MILANO

DALL' IMP. REGIA STAMPERIA

1841.

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

PC 1859

M5C5

1839

v. 3

MAA

Ma. cong. in via distintiva. *Ma.* El par minga, ma l'è vera. *Non pare credibile, ma è vero.*

Ma ma (così iterato in segno di noja e di cruccio). *Ma... ma... le corna del Pazienza che passavun le nuvole* (Nelli *Mogl. in calz.* II, 17).

Ma ma, *pure iterato in segno di cruccio e responsio ai dubioni che sempre dicono ma, ma. Ma... mamma* (Nelli *Serv. podr.* III, 8).

No gh'è ma che tegna. *Non ci va alcuno ma* (Sacch. *Nov.* 165, ove la nota dell' editore de' classici italiani a quel *ma* parimi assolutamente errata, giacchè il *ma* ivi sta nel senso suo naturale, senza che occorra cercar oltre).

Ma! in via ammonitiva. *Ma... tel fett o no? E' così? al jai ta pur una volta?*

Ma! in via compiantiva. *Ma! l'è staa on gran cà! Dio buono! fù pure la gran sciagura!*

Ma, prolungato come se si dicesse *Ma-a-a* in via dubitativa. *Ma!... chi lo sa!*

Eh! chi sa come ella andrà!

Mal in via esclamativa. *Ahime! Lasso! Ah! lasso! Ma! l'è insci. Che furci lasso! ella è così. Ma che! ella è così.*

Ma' per Domà. *V.*—Anche Dante (*Inferno* IV, 26) usa *Ma* in questo significato.

Mà. v. cont. *Mà* (Buonar. *Tancia* IV, 2). Madre, genitrice.

Maa. s. m. *Male. Tristizia.* Il contr. di Bene — In alcune frasi, come si vedrà più innanzi, noi usiamo anche *Mal* invece di *Maa*.

Vol. III.

MAA

A fà del *maa* si olter se sta *maa* anca lor. *Chi altri tribola se non riposa.*

Andà del *maa.* *Andar male.* *Perire, mancare, perdersi — Guastarsi. Ammesire. Infracidare. Infracidire — Andar per la mala. Andare per la mala via.*

Andà de mal in pegg. *Andar di male in peggio. Dare o Dartà addietro.*

Aveghen a *maa.* *Averè per male. Avere a male. Arrcarsela da uxo.*

Provare dispiacere di chechessia.

Avessen a *mdà* assee. *Averne per male, per malissimo, malississimo* (Fag. *Giap. tul.* III, 43).

Avessen per *maa* o *Avenn* per *maa.* *Aver per male. Avere o Recarsi o Pigliare a male. Aver a grave chechessia. Gravarci di chechessia.*

Chi ha fàa el *maa* faga la penitenza. *Rasciagatevi e umidite fàtta a letto* (Nelli *Mogl. in calz.* I, 3).

Chi se l'ha a *maa*, sù dagn. *Chi l'ha per mal si scinga. V.* in Dagn.

Del *maa* no ven che *maa.* *Il lupo non caca agnetti.*

El farav *maa* nanch a on moschin. *Non torcerebbe un pelo a chechessia.*

El *maa* de vun l'è el ben d'on oter. *Non va mai male per uno che non vada bene per l'altro. Danno tuo, util mio.*

La morte del lupo la salute delle pecore. Lo speziale ed il medico fan festa mentre il malito si riduce al verde. Non è mal che il prete non ne goda. V. anche in Càn e in Löff.

Einm ditt cento *maa* de vù. *Dicemmo mille mali di voi* (Nic. Mart. *Let.* 85 ret.). Modo galante che s'usa

M740094

per non dire sul viso ad uno Noì vi lodammo grandemente.

Fà del maa. *Fare o Commettere del male. Malfare. Misfare. Mal fare.*

Fà del maa a. *nuocere uno. Nuocere ad uno. Pregiudicare uno.*

Fà del maa a vna sott'acqua. *Fare la pera. Fare la barba di stoppa. Nupcere occultamente.*

Fà ona robba per fà del maa. *Far checchessia per male.*

Fà pocch maa. *Giastgar col bastone della bambagia, cioè più in apparenza che in effetto. Talora fam. Dare tra due calci un pigna.*

Fà pocch maa a ona pitanza, al separa o sim. *Non far troppa guasto ad una vivanda, del pane, e sim. Mangiarne poca parte.*

Gh'è postu minga sto maa. *È amanco brutta o manco trista o manco assicurata che non si dicesse o credesse. K. anche in Diavol.*

In tutt' cosa gh'è el sò ben e el mal maa. *Ogni cosa ha nitta e rovescio. Ogni cattivo ha alcun che di buono, ogni huono alcun che di cattivo il lat. Sunt mala mixta bonis, sunt bona mixta malis.*

Nel secondo dei casi in cui si divide il dettato direbbersi anche proverbialmente *Ogni vitto ha il suo rovescio. Non c'è buon del nesto. Ogni farina ha crusca. Ogni liquore ha feccia. Ogni uova guazza.*

Alter han fà el maa e mi me tocca de fà la penitènza. *V. Penitènza.*

Lassà andà del maa. *Mandar male. L'è pussee a fà maa che a fà ben. sciera. È affamato o famelico o alla latipa, famulento.*

Mal non far e ppara non aver. *La coscienza pura e monda vale per mille testimonj (Firenz.). Chi non ha da dano non cura punto, se i dazini il cercano (Cecchi Diaq. III, 4 in Prov. p. 87). Non è timor dove non è delitto. Piscià chiara, e fatti beffe del medico. Coscienza pura non ha che temere. L'orazione Hic murus aheneus esto Nil conscire sibi — Conscia mens recti famæ mendacia ridet — Conscientia mille testes.*

Mett maa. *Metter male. Commetter male; e comic. Metter biette.*

Per el maa che ghe vuj mi. *Pel mal ch'io gli voglio (Nelli Vecch. Riv. II, 23).*

Quand se vœur hen se n'ha a maa de nagott.... Quando ella s'ami si bacia quella maa che ci percuote; e proverbialmente *Calcio di stallone non fa male a cavalla.*

Reud ben per maa. *Render ben per male.*

Savenn a mal d'ona cossa. *Saper male o Parer male ad alcuno di checchessia; averne rincrescimento.*

Se te l'ee per maa tò dagn. *Se tu l'hai per male, si te ne scigni.*

S'ha mai de fà maa per speccià hen. *Non si deve commettere un male perchè da quello ne nasca un bene (Fag. Ciapo tutore II, 13).*

Tra i duu maa l'è men maa quest. *Del male il meno (Monig. Serv. nob. II, 6 — id. La Fed. III, 34).*

Vess domà sul fà del maa. *Essere malfaciente. Mal fare. Misfare. Malfare.*

Viv domà sul maa di olter. *Si dice scherz. di chi vive ma che di sospiri, cioè di chi esercita professioni nelle quali si ritragga lucro da malattie, catture, montorj e simili sciagurate circostanze della misera umanità.*

Vun faa a pòsta per mett maa. *Un commettimale. Un che commette male, discordie, ecc. Una mala bietta. Maa. s. m. Male. Malattia. Morbo.*

Ajutt, ajutt ch'el maa l'è brutt. *Alla larga sgabelli. Chi ha spago aggomitoli. Ella è pur la mala parata!*

Andà a cercass lor el sò maa o el sò malann. *Cercare il mal come i medici. Avè el maa de la preja. fig. Aver il mal del calcinaccio. Dicesi di chi è amatissimo del fabbricare.*

Avègh maa de parturì. *Essere soppraporto.*

Brutt-maa che altri dicono anche Malcaddicca e abus. *Bruttura. Male del benedetto (Targ. Ist. II, 420). Gotta caduca. Brutto male. Benedetto. Malcadduco. Mitrato. Mal caduco. Mal maestro. Battigia, e con voci dott. Epilessia. Morbo comiziale o sacro — El patiss el brutt maa. Se gli dà quel male (Dav. Tac. p. 241), e per antifrasi E' se gli dà quel benedetto (*fior. — Mon. 93). È soggetto a cadere. È epilettico.*

Che te posset mori de quell maa o del maa di gajinn. *V. in Gajinna.*

Conoss el maa o el vizzi de la bestia. *Conoscere da che piè soppichi il suo cavallo* (Nelli *Vecchi Riv.* I, 14).

Dà-fœura on maa. . . . Manifestarsi, irrompere, venire un male.

Dietta e servizial guariss ogni gran mal. *Dieta e serviziale guarisce ogni gran male* (Salvini in *Pr. fior.* IV, 11, 157).

El maa bisogna remediagh intant che l'è fresch. *Ogni mal fresco agevolmente si sana.* Il latino *Principiis obsta; sero medicina paratur cum mala per longas convaluere moras.*

El maa el s'è inveggii. *Il male ha fatto sopr' osso* (Assetta 12).

El maa el ven a carr e el va-via a onza a onza, o vero el ven a brent e el va-via a zain' o a quart. *Il male viene a libbre, e vassene a onces* (Mon. 42).

El maa no le sa che chi le prœuva. . . . Solo chi pate sa quanto gli dolga. Talora *Corpo satollo non crede al digiuno.*

Fass maa. *Farsi male. Restare offeso.*

Gh'è el maa in di omen. *V'è Influenza o Epidemia o Epidimla o ant. Infermeria.*

Guarda a no fatt maa o Vardet de maa. *Guarda di non ti sconciare.*

Guarda a no fatt maa vè. *Guardate a non vi far male* (Lasca *Pinz.* III, 4). *Guarda che tu non sudi* (Cecchi *Dote* II, 2). *Guarda pur di non ti scagliare.* Dicesi per ironia a chi fa stentatamente e da pigro ciò che ei potria fare speditamente, ed anche a chi mena vanto d' eseguire cose nel fare le quali non sia difficoltà alcuna.

I maa bisogna dij-giò ciar e nett. *Il male si dee portare in palma di mano.*

L'erba ruga tutt i maa je destruga. *V. in Rùga.*

Maa chè se ciappa o che se tenùsù. *Male attaccaticcio o appiccaticcio o contagioso.*

Maa chè s'ingurarav nanca a on can. *Male che il ciel ne scampi i cani.*

Maa coléra. *Coldra.*

Maa de fà cantà i pret. *Male che il prete ne gorda;* cioè pericoloso.

Maa de fidegh. *Mal di fegato, e dottr. Malattia epatien, la quale se è colica*

epatica dicesi *Mal di fianco?* o *Epatalgia*, se scologione *Epatirrea*, se infiammazione naturale *Epatide*, se tumore *Epatocèle*, se infiammazione per cause esterne *Epatoflogosi*, se ernia *Epatofalo*, se ampliamento preternaturale *Epatoparettaria.*

Maa de gola. . . . Infiammazione nella gola; dottr. *Esosofagide* ed *Esosofogosi.*

Maa de la cros. *Spalluoc. Male del garrese.* Lesione con enfiore che talora sopravviene ai cavalli nella sommità delle spalle.

Maa de la formiga o *Cajrù.* Quel vano che si rileva talora esistente per carie fra la carne scanalata e la parete dell'ugna d'un cavallo dalla corona in giù. Alcuni lo dicono *Male dell' asino.*

Maa de la loa. *Fame canina* (con vomito, lenteria od altro flusso celiaco) — *Bulmo* (con mancamenti di cuore).

Maa de la mandragora. sch. *Mal di madre o di matrice.*

Maa de la preja. *Mal della pietra. Calcoli* — *Fig. Mal del calcinaccio*, cioè mania di murare, di fabbricare.

Maa de la rava. Frase contad. . . . Ingrossamento preternaturale che nasce talora nelle radici di alcuni vegetabili, prodottovi dall' annidarsi alcuni bruchi, e così detto perchè in qualche modo ne viene alla radice la figura d'una rava.

Maa de la reblera. *V. Rebléra.*

Maa del figh. *Fico.* Escrescenza morbosa di carne che nasce talora dal tuello ne' cavalli e sovrasta alla pianta de' piedi. (gio.)

Maa del galbee. *Itterizia. Morbo re-*

Maa del gialdon. . . . Malattia assai frequente nei bachi da seta per la quale diventano vacche o *invacchiscono* come dicono i Toscani, e le più volte si muojono miseramente.

Maa del grass. *Lo stesso che* Maa del gialdon. *Vedi sopra.*

Maa del lanz. *Coriagine?* Malattia che infesta le vacche: la pelle si oppicca alle costole in mo' chè non si può staccarnela anche a tutta forza; la bestia zoppica.

Maa del patron. *Mal di madrone* (Alleg. 94 e altrove). *Matroue. Madrone*; e dottr. *Ipocondriasi*. Vegnigh a vun el maa del patron. *Destarsi a uno il matrone* (*pist. — Cin. Des. e Sp. I, 6).

Maa o Mal del pel. *V. in Pél.*

Maa del ramett. *V. in Ramètt.*

Maa del segn. *V. in Sègn.*

Maa del tir. *Tiro. Mal del tiro. Malattia nota nei cavalli — soherz. Priapismo* (parlande d' uomini).

Maa del vermen. *Verme muro. Malattia ne' cavalli che è detta Farcin dai Francesi.*

Maa de mori. *Mal di morte* (Fag. Rim. V, 276, e. l.).

Maa de nagott o de rid. *Male da biacca.*

Maa de renn. *Indisposizion de' reni* (Caro Let. ined. II, 175). *V. Deneréra.*

Maa de rima che alcuni dicono Maa del lanz. *Coriagine?* Malattia interna delle vacche. *V. dietro Maa del lanz.*

Maa de sant'Antoni. *Fuoco sacro. Mal di santo Antonio.*

Maa de tœù e de mett. *Mal da biacca. Male di poco o nessun momento.*

Maa di can novej. *Malattia de' cani novelli* (Gher. Enc.).

Maa di lumaghitt. *V. in Lumaghitt.*

Maa che someja a on panaris. *Il mal del cosso* (Guadag. Rime I, 81).

Maa d'œucc. *Mal d'occhi*; e dottr. *Oftalmia.*

Maa fioraa o fioran o fiorett. fr. dell'Alto Milanese. *Aste?*

Maa in famiglia. *Male ereditario* (in senso fisico e morale).

Maa isacch. *V. Maisàsc.*

Maa matrical. *Isterismo. V. innanzi.*

Maa scorbùtt. *Scorbuto. Morbo scorbutico.* (dietro).

Mal caducch. *V. Brutt-maa più ad-*

Mal de gola. *V. addietro.*

Mal de mader. *Mal di matrice o di madre o della donna. Isterismo. Male uterino.* — La patiss el mal de mader. *È matriciosa o isterica.*

Mal de pett. *Mal di petto.*

Mal de renn. *V. più sopra.*

Mal settil. *Fisi. Malsottile.*

Savè de ohe maa s'ha de mori. fig. Sapere quanto ci debba stare

checcchessia, quanto occorra spendere o fare per alcuno scopo.

Spartì o Tajà el maa in mezz. *Dare nel mezzo della differenza* tra l'uno e l'altro (Caro Let. ined. III, 98). *Tagliar la detta. Fare un taccio o uno stralcio.* Non conteggiar minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli; ed anche più propriamente fra noi il recedere da una metà delle pretese reciproche si il venditore come il compratore. *Darla in quel mezzo.*

Stà maa de mori. *Aver male di riseljo.*

Te see minga de che maa t'œe de mori. *E' non è ancora andato a letto chi ha ad avere la mala notte.*

Tutt i maa hin maa, ma quell d'avègh nagotta de sceana l'è on gran maa. *Ogni dolore è dolore, ma quello della tavola è il maggiore. La peggior cosa che sia è l'aver fame e non aver che* (Monos. p. 322).

Tutt i maa vœuren la soa scuss. *Ogni male ha cagione* (Cecchi Dote III, 5).

Vegnì quell maa o Sentiss a vegnì quell maa. *Montare o Sentirsi montare la stizza, la collera, la bizzarria.* Impazientarsi, arrovellarsi.

Vegnì maa a vun. *Svenirsi. Venirsi meno alcuna.* Gh' hoo fomm. Cospetto! Guarda che na te vegna maa! *Ho fame.* Guarda che tu non ti venga meno! — Fà vegnì maa. *Essere uno stento.* A vedell a ballà el fa vegnì maa. *A vederlo ballare è grande stento, è gran passione, è un fastidio.*

Vessegh el maa in di hœu, in di vacch e sim. *Esser andazzo di mali, o influenza, o ant. infermeria. Esservi episcotta o epidemia o epidimia o malattie vaganti.*

Maa. avv. *Male.* In alcune frasi diciamo noi pure *Mal* in luogo di *Maa avv.*

Andà de maa. *Andar male.* Vale perire, perdersi, mancare.

Andà maa ona robba. *Ire a traverso. In male.*

Andà maa tuttoss. *Pigliar vento fra mano ogni cosa* (Buonar. Tancia IV, 1).

A parlà maa se fa maa, ma s'induviano. *Di' male e apporrai* (Alleg. p. 75). *Di' male e f' apporrai.*

A pensà maa se fa maa, ma s' in-
duvinna. Giudicar male del
prossimo è male, ma pur troppo col
pensare a tristizia ai coglie nel segno.

A stà maa s'è sempr' a temp. *Non
vien sì tardi il mal che non sia presto*
(Berni *Orl. inn.* XLIII, 5).

Fà maa i robb. *Fare a occhio e
croce.* Strapazzare i lavori.

Falla maa o Fàssela maa. *Farla male
- Far male i fatti suoi - Passarsela male.*

Fass maa lor de per lor. *V. in Zappa.*

Minga mal. *Più che mezzanamente. L'è
bolgraa minga mal. È rovinato di molto.*

On poo per un fa maa a nissuu. *Un
po' per uno non fa male a nessuno (*fior.).*

Per maa che la vaga. *Al peggio che
possa incontrare ad alcuno. Al peggio
andare, Al peggio fare. V. anche in Càn.*

Quand se stà maa se stà maa de
per tutt. *Lo star male è mal per tutto*
(Caro *Let. inod.* I, 82).

Reussi maa. *Far mala riuscita -
Misenire. Aver mal esito.*

Se va ben el zucchee va maa el
granee. *V. in Zucchee.*

Stà maa a fa ona cassa. *Esser male
il fare checchessia.*

Stà maa de oli, de vin, ecc. *Penu-
riare di olio, di vino, ecc.*

Stà maa de gamb, de nas, de
ceuce, ecc. *V. in Gamba, Nàs, (Èucc, ecc.*

Stà maa de quejoss, de coo, de dan-
nee, ecc. *Esser magro di checchessia*
(Mach. *Op.* IX, 398), cioè esserne sear-
so. Magro di danari, di consiglio e sim.

Mabir. v. a. del *Var. mil. Nasorre. Na-
saccio. Nasone.*

Macà, Macadùra, ecc. *V. Maccà, Mac-
cadùra, ecc.*

Macabée o vero Brutto Macabée. *Masche-
rone. Figura da simbali.* Dicesi improprio-
perando a persona molto deforme.

Macacca. Donna assai deforme.

Macacchin. *Bertuccino?* Si dice a ragazzi
o a personcine deformi nel viso, e spe-
cialmente se tali per averne le fattezze
schiseciate a mo' d'uno scimmietto.

Macacchianna. *Bertuccina?*

Macacoo o vero Brutto macacco. *Bertuc-
cione. Babbuino.* Si dice per improprio
a chi sia deformatissimo e renda aria per
così dire al Macaco (*Simia cynomolgus*),
scimio veramente dei più brutti.

On macacco d'on omm o d'ona don-
na. *Un bertuccione.*

Macaccón. *Bertuccione.*

Macào (Giughà a). *Lo stesso che Giughà al
maccà. V. in Maccà.*

Macarà che alcuni dicono anche Macca-
ronà. *Belare intorno uno (Nelli Vecch.
Riv. II, 10). Belare. Piagnucolare.* Il
piagnere dei ragazzi, e per derisione
anche quello dell' uomo.

Macaràda. *Belo. Piagnistéo.*

Macarént. *Piangoloso.*

Macàri. acherz... *Piangoloso - Parasito,
che vuol immacariarsi, cioè mangiare
a macca - Brutto macari. Ceffautte.*

Macarón e Maccarón. *Cannoncino.* Sorta
di pasta a foggia di cannoncino, la
quale si suol cuocere in più maniere -
Maccherone più propriamente fra i
Toscani e i Romani e così anche in
tutti i diz. italiani, vale Pasta di farina
di grano distesa sottilmente in falde,
cioè a dire le nostre *Lasagn largh.*
In gran parte d'Italia però i *Cannon-
cini* dei Toscani sono detti *Maccheroni.*

Macaron al sughillo. . . . Cannon-
cini alla napoletana, cioè regalati col
sugo di carni stufate.

Macaron bianch. . . . Cannoncini
di mera farina di grano.

Macaron bus. *Fischietti (*tosc.). Can-
nelloni (*tosc. - Tom. Sin.).* Cannoncini
forati che i Veneziani chiamano *Subiotti.*

Macaron fin. . . . Cannoncini di
pasta fine.

Macaron giald. . . . Cannoncini
di pasta d'uovo o di pasta zafferanata.

Macaron gross. *Cannoncini (*fior. -
Tom. Sin.).*

Macaron ordenari o gross de soor-
za. . . . Cannoncini di pasta grossa.

Macaron mezzan. *Cannonciotti (*tosc.
- Tom. Sin.).* Cannoncini di pasta
mezzana.

Macaron piscinaitt soli. *Cannoncetti
lisci (*tosc. - Tom. Sin.).* Cannoncini
piccini lisci.

Macaron rigua... Cannoncini rigati.

Macaron stopp. . . . Cannoncini
sodi; quelli donde i Napoletani tra-
sero il loro *Macaron senza pertuso*
in sig. di Babbione.

Macaron mezzan. *Cannonciotti?* Spe-
cie di piccioli-cannoncini. *V. sopra.*

Faccia de macaron. Fiso rinfrigno. Viso di babuino.

Speccia che vegna-giò el formaj sui macaron. *Aspettar a bocca aperta le lasagne. Aspettar che te lasagne piovano in bocca o in gola.*

Vegni el formaj sui macaron. *Piovere appunto sul seminato* (Nelli Mogl. in calz. II, 2). *Cascare il cacio sui maccheroni. Aver tre pan per coppia. Far diciotto con tre dadi. Nascere vestito; e col Fag. Mar. alla mod. I, 1). Pioverci il zucchero sulle fragole. Avere o Venire la pasqua in domenica. Cascar le ulive nel paniere. Avere le cose ad opportunità.*

Macarón, fig. *Moccolone* (Targ. Viag. V, 18). Ogni colatura che scoli in forma tonda e penzola. Molte stalattiti sarebbero dette dai nostri popolari *Macaron*.

Macarón, fig. *Moccia*. *V. in Naricc.*

Avegh sempre el macaron al nas. *Sempre smocciare.*

Macarón, fig. *Piagnolone. Belone. Pecorone.* Colui che bela e piange alla distesa.

Macarón, fig. *Marrone. Strafalcione. Sbaglio. Errore. Farfallone.*

Macarón, fig. *Sgorbio. Scorbio.*

Macaronà dicono alcuni per Macarà. *V.*

Macaronà, gerg. *Riconoscere. Contraddistinguere.*

Macaronàda. Una scorpacciata di cannoncini (*macaron*).

Macaronègh. *Ad. di Vèrs o Poesia. V.*

Macaronna. *Piagnona.*

Macaronzitt. *Cannoncetti. V. in Macarón.*

Macca. *Macca.*

A macca. *A macco. A macca.*

A macca. *Lo stesso che A óff. V. in Óff.*

Piang e Rid a macca. *V. in Piang e in Rid.*

Vegni a paccia a macca. *Immacariarsi* (Allegr. p. 210).

Maccà. *Maccà* (*fior.). Sorta di giuoco.

El maccà, la primosa, el biribiss (Gas. Tob.).

Giugà al maccà. *Fare al maccà* (*fior.). *Lo stesso che Giugà al nouv. V. in Nœuv.*

Maccà. *Ammaccare — Acciaccare.*

Maccàq. *Ammaccato — Acciaccato.*

Maccadùra (nei corpi naturali). *Ammaccatura — Acciaccatura — Contusione — Ammaccamento — Pesca.*

Maccadùra (nei corpi artefatti). *Filla. Cozzo. Cozzo.*

Maccadùra. T. di Mascad. *Repressione. Ripressione.* Contusione nel suolo del piè del cavallo che si specifica in secca e in sanguigna.

Maccadurinna. *Ammaccaturina.*

Maccagniana che altri dicono *Maccanica* o *Imbragadóra. Martinica* (*tosc. — Gior. agr. II, 344). Stanga di legno lunga quanto la sala e i mozzi delle ruote insieme, la quale con funi e pullegge stringesi contro i cerchi delle ruote de' carri in modo da impedirne il roteggio nelle discese. Nei barocci fa quell'uffizio che la scarpa nelle carrozze. Le va annesso lo *Sbagg. V.*

Maccanica. *V. Maccagniana.*

Maccarà, ecc. *V. Macarà, ecc.*

Maccaron, ecc. *V. Macarón, ecc.*

Macch. v. cont. dell'Alto Mil. *Pistara* (*tosc. — Lastri). Specie di pulenda fatta oolle briciole delle castagne o coi frantumi delle castagne secche e sgusciate. — Si dà anche ai majali per ingrassarli — Nei diz. ital. *Macco* sta per Pulenda in genere o per Faverella.

Dolz come el macch. *Dolce qual miele.*

Macchètt. *V. Machètt.*

Maccia. *Piallaccio.* Sottilissima assicella di noce, d'ebano o di granatiglia che si adopera per impiallacciare.

Maccià. T. de' Leg. di lib. *Macchiare* (Zanob. Dis.). *Marezzare.* Colorer le pelli onde si legano i libri con tigrature, radica, ecc.

Macciàa. *Marezzato — Per Smaggiàa. V.*

Macciavèllega. Maniera destra od astuta di volgere a suo talento uomini, cose ed eventi. Per es. L'è on omm curios; ghe vorarà ona macciavèllega de no di a fall fa a vost maud. *È un capo ameno; vi converrà usare maniere accortissime per indurlo alle vostre voglie.* A voltà ona fritada ghe vorar la soa macciavèllega. *A rivoltare una fritata vuol essere disinvoltura.* Eren temp de can; ma cont on poe de macciavèllega incambi de perd hoo guadagnaa. *I tempi correvano tristi; ma usando politica non che perderà lucrai.* In tutt coss ghe

veur macciavellega. In ogni cosa vuol essere accortezza e destrezza. — In campagna, allorchè si tratta di destrezza in cose materiali, usano come sinonimi di questo vocabolo anche El Mister, La Maccanoga e simili — Per sè stessa questa nostra voce ha significato scervo di tristizia; nel significato morale mi pare traducibile per Sdegna o Accortezza, e nel materiale per Destrezza, ed anche per Astuzia in buon senso. Pure siccome l'astuzia ancorchè onesta nel significato morale, per questo ch'ella si diparte sempre alcun po' dal vero, rasenta i confini della tristizia, così Macciavellega, secondo il luogo in cui è usata e secondo gli aggiunti che le fanno corteggio, trapassa facilmente nell'idea dell'astuzia maligna o sia della Machia (Zanob. Diz.) dei Fiorentini i quali dicono Machione o Uomo che ha machia ogni furbaccio che fa il corrivo per giugnere astutamente ai suoi fini; e spesso trascende anche in quella del Macchiavellismo (Flor. — volg. italiano e quasi dirò europeo. — Zanob. Diz.), della qual voce ognuno conosce l'origine; e trova mille applicazioni ad ogni volger di pagina storica.

Macell o **Macellar**. *dicano, valentieri, le persone civili per Beccaria e Beccaria. V. — Il vero Macell, che è l'Ammassatoio, dei diz. ital. e l'Abatis dei Fr. è tuttora un desiderio nella nostra città.*

Machitt. *Stiocino. Saltinangile. Piagnaccia. Serocchino (Sav) Ornit. I, 229 che scrive Salt in vangile non mi par troppo bene, e aggiugne altre voci poco felici). Saltinaccia. Uccelletto detto Motacilla rubetra da Linneo.*

Machina. **Macchina**.

Machina de imbottigli e ass. La Machina *Celesturoccidi* (Ricci Not. Poz. 92).

Machina de resaga. V. Cavalletton.

Machina elettrica. *Macchina elettrica. Le sue parti principali sono:*

Stanghetta. Spranga — Codanna. Catena — Veder. Globo (matica).

Machina pneumatega. *Macchina pneum. Da fough a la machina. fig. Dar fuoco alla girandola.*

Carta de machina. V. in Carta.

Lucioster de machina. V. in Lucioster.

Vess in machina. *Essere colla dama.*

Machina. fig. *Colosso. Macchina. Persona gigantesca.*

Machina assol. e Machina sora quejross.

Abbacare. Fantasticare — Nei diz. ital.

Macchinare ha senso restrittivo di Pensare a novità nello Stato o nelle famiglie, d'ordin insidie e simili.

Machinent. *Macchinoso.*

Machinetta. *Macchinetta; e specialmente quella da fare alla spedita il caffè.*

Machinista. *Macchinista* in genere. Noi lo intendiamo anche specialmente del semplice fabbricatore di macchine.

Machinista. T. teatr. *Macchinista* (Zanob.

Diz.) In ispecie intendiamo chi inventa e dirige la fabbricazione; e la locuzione delle macchine teatrali.

Machinos. *Macchinoso.*

Macis o Mizia. *Macis. Macis.* Droga consistente in quella rete carnosa, rossiccia, vetuosa, che impropriamente si dice Fiore della noce moscada (*myristica moschata*). Targ. Ist. III, 360.

Maepò. *Frazenismo in uso fra molti del volgo per Lonona.*

Madalann. per. *Madama gridano talvolta per le vie della città i fruttajuoli.*

Registro questo capriccio perchè se alcuno leggesse nelle nostre Botteghe la voce *Madalanna* in compagnia di frutta; non abbia ad impazzire per rinvenirne il significato (*Bosini su la bondanza del 1818*), e quel ch'è peggio, e venderla per dissa, che ai nostri pronipoti.

Madalènta. *Madalènta*: Nome proprio.

Fà de Marta e Madalenna. *Kain Manta.*

Voregh tutt'impreghies de la Madalenna (modo di dire cont. brianz.).

Non fare chesochesia se non a grande stento.

Madama. *Voce che noi usiamo solo per scherzo allorchè vogliamo dimostrare onorificenza a donna che ci sia famigliare, e nella frase*

Madama Còccola che applichiamo alla Donna tutta ruine, fatta cuscante di vezzi dal vezzi. Cooolezzo, Cocolar, Cara la mia còccola.

Madama. Ad. di Figh. *K.*

Madamin o Madaminua. *Fattorina della crestaja o cuffaja. Nel Corriere milanese delle Dame del giorno 10. Luglio*

1819 a p. 227 è un' assai vivace dipintura di queste nostre *Madaminn* — Talvolta prendesi anche per Mercantessa d'oggetti di moda.

Madamm. Crestaja. Caffaja.

Cou de madamm. *V. in Coo.*

Madamm Patafia. Basoffiona. Un diavol di mona Cionna. Mastaccona. V. in Gonfalon.

Mäder. Matrice. Madre. Donna del corpo.

Mal de mader. *V. in Maa.*

Mäder (che il volgo dice anche Mädra, i contadini Mä, i ragazzetti di città Mamma e Mamin, i bimbi Mimin): Madre. Genitrice; e con voce antica usata ancora talvolta dai poeti Matre.

La discrezion l'è la mader di virtù. *V. in Discrezion e agg.* — Talvolta o per ischerzo o per rabbia si dice anche *La discrezione è la madre degli asini* (Fag. Gen. corr. 1, 2).

La matinna l'è la mader di facc. *V. in Matinna.*

Mader de legn. *Madre di stucco?*

Mädre balorda, gnocca, che non sa menomamente educar la prole.

Mäder di poveritt. Madre de' poveri.

Donna che fa di molte limosine.

Mäder drizza. V. in Päder.

Mäder sacendonna stucula poltronna.

... S' avvezano pigre le figlie di quelle madri che tutta fanno da se la masserizia della casa.

Mäder ladinna o pietosa. Madre pietosa (Cr. in *Tignoso*). *Madre troppo ligia alle voglie dei figliuoli* — La Commedia del Nelli intitolata gli *Allievi di Fedove* è un bellissimo ritratto di questa specie di madri, e per questo riguardo insegna pedagogia pratica in modo esimio.

Mäder pietosa fa stucula tegnosa. La madre pietosa fa la figliuola tignosa (Cr. in *Tignoso* — *Monos.*) *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. Signor indolente, servo negligente.*

Mäder pietosi. fig. Maria pietosa (Cecechi *Disimili* IV, 3). *Dicesi così a uomo come a donna che pechino di troppa indulgenza.*

Mäder spiritual. Madre spirituale (Cr. Veron.).

Se fa la cort a la mader per la tosa. *V. in Tosa.*

Sò dagn de mia mader se mè mari me batt. *V. in Mari.*

Vorè insegnà a soa madr'a fà stucù.

Voler insegnare al gallo a farsi amico della gallina (Nelli *Vecchi Riv.* 1, 15).

Voler insegnar leggere a' dottori o insegnar inerpicare ai gatti. Volere i paperi menar a bere l'ocche. Voler insegnare ai maestri. (nache.

Mäder. Madre. Titolo che si dà alle mo-

Mader badessa. Abbadessa. Abadessa.

Badessa. — Scherz. . . . Donna che incede con portamento grave, donna corpacciuta e paffuta la quale stia in gota contegna.

Mader cantinera. . . . *Canovaja; quella monaca che in alcuni monasteri bada alla cantina.*

Mader cusinota. . . . *Quella monaca che in alcuni monasteri bada alla cucina.* (linga.

Mader dispensera. Celleraja. Camar-

Mader o Madr' infermera.

Monaca preposta alla infermeria del monastero.

Mäder priora. Piora. Prioressa.

Mäder superiora. V. Superiora.

Mäder tornera. Ruotaja (Alb. bass.

in Toaridre), Portinaja (così nei Gluoc. dell' Iatr.). *Dicesi nei monasteri di quella monaca che attende alla ruota (torho).*

Mäder. T. delle Arti. Madre. Quella delle due parti costituenti un ordigno od uno strumento la quale serve a reggere, guidare o ricevere in se l'altra parte che le corrisponde, come per modo d'esempio la chiecciola delle viti e simili.

Mäder. T. delle Arti. Madre. Quell' ordigno entro a cui si formi o getti chiechessia, come a cagion d'esempio Madre da gettar caratteri e simili.

Mäder di vid. Vitiera (*fior.). *Matrice da formar le viti.*

Mäder. T. de' Calzol. V. in Ruzellin.

*Mäder. T. di Gett. di carat. Madre? Parallelepipedo di rame in cui col punzone d'acciaio su improntato il tipo delle lettere da stampa. Si alloga nella forma e vi si fonde il piombo per gettarvi i caratteri. È quella che i Francesi, i Tedeschi e gl'Inglese chiamano *Matrix*.*

Batt i mader, Giustificà i mader, Parangonnà i mader. *Coniare, Aggiustare, Pareggiare le madri.*

Màder. T. del Giuoco così detto *de magher e grass.* V. in Mähler.

Màder. *Ribocco?* Lievito estratto da pasta stata iteratamente panificata.

Màder. *Mamma. Madre. Capomorto.* Il letto del vino, dell'aceto, ecc.

Màder. v. cont. *Sprone* della ségala.

Maderpèrta. *Madreperla;* e dott. *Charipo.*

Madervid. T. delle arti. *Chiocciola.* Cavità cilindrica a spire cave nelle quali entrano le spire convesse di quel cilindro spirale che dicesi *Vite* — Gli scrittori la chiamano anche *Femmina* o *Vite femmina* o *Madrevite*; i diz. coi testi la dicono pur tale, colle definizioni vegliono la *Madrevite* riservata a rappresentare esclusivamente la *Vitiera*. E sarebbe da desiderare che si stabilisse pur una volta doversi dire *chiocciola* la femmina della vite, *vite* il maschio, *madrevite* la vitiera formatrice delle viti e lo strumento con che si buca o si forma la chiocciola, il che ambigualmente viene detto *invitare una madrevite*. I Francesi chiamano *Écrou* la chiocciola, *Filière* la madrevite; anch'essi però non senza ambiguità per la duplice significazione che importa l'ultima di esse voci.

Madervid. *Madrevite.* Quella chiocciola in genere colla quale si forma il maschio delle viti.

Madervid di oves. *Vitiera. Madrevite* (*fior.). Laminetta d'acciajo, con manichetto o anche senza, nella quale sono più fori acchiocciolati di varia grandezza, pei quali l'artefice fa passare il fil di ferro o altro metallo per fabbricarne le piccole viti maschio. Le varie grandezze dei fori identici sono indicate da alcune righetta segnate sulla lamina tra fori e fori.

Madervid inglese. *Madrevite inglese?*

Madervid s'ceppa. *Madrevite a cuscinetti* (*tosc.). Laminetta con due pressori mobili i quali danno il passo al filo di metallo e poi stringendolo il riducono in figura di vite.

Madervidinna. *Madrevitina.*

Madiracù. V. *Madèr* — Per Coò de vit. V.

Madonna. *Madonna. Nostra Donna.*

A la Madonna de la Zericeura de l'invèrna semm seura, ecc. V. *Zericeura.*

Andà a dormì o Andà in lecc con la Madonna. *Far la cena di Salvino.*

Andare a letto senza cena.

Cara Madonna!.. Sp. di esclamazione.

Faccia de Madonna. V. in *Faccièu.*

Fà piang la Madonna. *Far san Marco.*

Colle mani contraffarsi il viso in maniera che assomigli il ceffo d'un liono.

Gajnett de la Madonna dicono *alcuni per Carùgol.* V. (Quàder.

I Madonn stan ben sui quader. V. in

La Madonna de la Zentura. *La Madonna dalla Cintola. Nostra Donna dalla Cintola. La Cintola* (Vas. pas. e 195).

No gh'è nè Sant nè Madonna *che altrimenti dicesi anche* No gh'è nè lù nè lee o No gh'è nè Signor nè Madonna. . . . Ti raccomandì in vano; per te è finita, non c'è replica.

Panmoijn de la Madonna. V. in *Erba-brùsca.*

Per i Madonn. . . . Così diciamo parlando di cose che debbano aver luogo nella ricorrenza di quelle festività di Nostra Signora che nominiamo la Madonna de la Zericeura, la Madonna de marz, la Madonna d'agost, la Madonna de settember, cioè *La Candelora, La Nunziata, L'Assunta, e La Concesione*, o vero *Nostra Donna di Marzo*, ecc. Le altre festività di Nostra Donna le nominiamo diversamente.

Pregà el Signor per la Madonna.

Madonna. *Suòcera.* (V. in *Signór.*

Donna e madonna. *Donna e madonna.* Padrona assoluta.

Pari el gall de madonna Checca.

Esser il gallo di Mona Fiora che di tutte le donne s'innamora.

Reson de madonna Marcolfa. V. *Re-Madonna. Ad. di Pømm.* V. (són.

Madonnin. *Angela. Angiola.*

Che bell madounia! *Oh viso angelesco! Oh leggiadra angioletta!*

Faccia de madonnin. V. in *Faccia.*

Madonninna. *Madonnetta.* Dim. di Madonna nel sig. d'Imagine della B. V.

Madonninna. fig. *Lagrimetta. Lagrimuzza. Lagrimuccia.*

Vegnì i madonnin. *Lucciare. Imbambolare.* Spuntar le lagrime agli occhi. L'oraz. *Roem ex oculis stillare.*

Madr' *innarsi a vocale per Mader. V.*
 Madra dice il volgo infimissimo per Mader. V.

Madras. Madras (*fior.). Stoffa il cui ordito è di seta e il tessuto di cotone.

Madregna. Matrigna. Madrigna.

Vess el fiorn de la mal madregna dictno in alcune parti del contado in luogo del nostro cittadinesco Vess el retrodatt. V. in Retrodatt.

Madregnascia. . . . Matrigna crudele — e fig. dicesi anche di Quella donna che tratti i figliuoli non come madre ma come matrigna, quella donna che matrigneggi, che matrigni.

Madrepèrta. V. Maderpèrta.

Madrina. v. ant. ora disusata.

Fare da matrina a neonati, monacande, e simili. E così fu detto *Padrina*. . . . per fare da padrina a neonati, preti o frati novizzi, ecc. ecc. Queste voci leggonsi in alcune gride milanesi, e specialmente in quella del 21 agosto 1671 che proibì questi uffizj di *padrinare o madrinare a cagione degli scandali e dei disordini gravissimi ai quali davano origine.*

Madrinna. Madrina. Matrina. Comare. Santola. Madre spirituale.

Madrinna. Nel nostro Orfanotrofio sommasile è titolo volgare di quelle orfane le quali cresciute in età si fermato nello stabilimento come Maestre delle altre orfanelle.

Madron. T. d'Agric. *Fittone. Perno.* Barba o radice maestra della pianta.

Madronna. V. Matronna.

Madur che i cont. dicono Marà. Maturo.

Quand el pomm l'è madur el croda. V. in Pomm.

Madur. Ad. di Lätt, d'Òmm, ecc. V.

Madura. Ad. di Pàsta, di Fòrma (*formaggia*), di Gióvena o Tósa. V. (*turare*).

Madurà che i contad. dicono Maruvà. Ma-

Cont el temp e con la paja madura i nespól. V. in Nèspola.

Madurà. fig. *Scadere.*

Madurà. *Maturato — Scaduto.* Per es.

Fitt maduraa. Fitti scaduti.

Madurànta che i cont. dicono Maruvànta.

Madurànta. *Maturità. Maturamento.*

Maduròtt (*Vess*). *Essere in età matura.*

Esser maturo; e fam. Non esser come l'uovo fresco nè d'oggi nè di jeri.

Maeston. V. Majstaa.

Maester o Majèster. *Maestro. Precettore. Insegnatore. Dottore.*

L'è madaa el maester o el majester de capella, ma la musega l'è semper quella. V. in Capèlla.

Maester de ball. *Maestro di ballo*, ed anche con voce ambigua *Ballerino*.

Maester de capèlla. *Maestro di cappella.* (tore.

Maester de disegn. *Maestro disegna* — Maester de dotrima. *Maestro della dottrina cristiana.*

Maester de lengua. *Maestro di lingua* — e scherz. . . . Tartaglione, cinciastione.

Maester del Lella. *Maestraccio* (Pan. Av. I. 20). *Maestro Scipa.*

Maester de musega. *Maestro di musica.*

Maester de mur. V. Maister.

Maester de scherma o de spada. V. in Spada.

Maester de scuola. *Pedagogo. Maestro di scuola. Precettore.*

Maester di zerimoni. *Lo stesso che Zerimoniér.* V.

Maestr' al cembol.... Ne'teatri è Quelli che stando al pianoforte fa le parti del maestro compositore della musica.

Nissun nass majester. *Nessun nasce maestro* (Buoni Prov. II, 70 — Nelli *All. di ved. I, 11*).

Vesseg dent el maester o el majester. . . . Dicesi degli scurisci allorchè fischiano; tolta l'idea dalla sferza altrevolte dominatrice delle scuole.

Maester. ad. *Maestro. Colp maester. Colpo di maestro o da maestro.*

Maester. Ad. di Mur. V.

Maestós. *Maestoso.*

Maestra e spesso anche Majèstra. *Maestra.*

A be ze de, la maestra la vœur dance; el pà nol ghe n'ha, toeu-sù el cardeghin e scappa a cà. . . . Cantilena oh'era di moda in que' tempi nei quali per difetto di scuole elementari gratuite i poveri difficilmente trovavano modo ad essere educati e istruiti a ben loro e del prossimo.

Maestra (in genere). *Maestra* (*fior.). Ogni artigiana che insegna arte solita esercitarsi da donne a fanciulle avviantisi per quella.

Maestra. Fra i maestri da far guanti è nome speciale di quella donna che attende soltanto a cucirli.

Maestra. *Trattora* di seta.

Maestra. T. de' Fab. d'org. . . È una sp. di *somiere* di riporto consistente in una tavola so canalata la quale ha in sè molte asserelle pure accanalate, riceve aria dai fori del *somiere*, e la trasmette alle canne di faccia dell'organo che non sovrastano immediatamente al *somiere* stesso.

Maestra. T. di Stamp. *Maestra* (*fior). Cartaccia liscia che mettesi sul timpano del torchio, sulle quale s'incollano de'tacchi per rimediare all'ineguaglianza dell'impronta quasi generale nei torchi. Il francese *Carton*, e meglio ancora l'inglese *Tympan-sheet* (foglie del timpano).

Maestra che altri dicono àgra o *Majèstra*. *Scotta*. Il aseo rappreso che avanza alla ricotta.

Maestra. *Ad. s' Èrba, di Fòssa, di Partida, di Pènna, di Stràda, ecc. V. in Èrba, Fòssa, Partida, Pènna, Stràda, ecc.*

Maestria. *Maestria*.

Maestria. *Maestrino?* Maestro giovane.

Maestrin. spreg. *Preccettorello. Pedantùcolo. Pedantuzzo. Maestro Scipa. Maestro da succiole. Maestro che imbocca col cacchiajo voto — Ludimagistro — Dottor sottile. Dottorello.*

Maestrón. . . . *Maestrone in carta pergamena* (Redi Op. III, 192).

Maestrónna. . . . Gran maestra.

Maffée (Brutt). È lo stesso che Brutt habbi. *V.*

Màg (I Rè). *V. in Rè.*

Màg per Màgg (mese). *V.*

Màga. *Maga*.

Màga. v. cont. *Magagna*. In quella dove gh'è ona maga. *Quella daga è magagnata.*

Magalòtta. *Voca usata nel dettato*

Fà la magalotta. . . . Far una trama, una combrieola, un viluppo.

Magira! *Magari Dio!* (Cea. Sopraggiunta cit. il Varchi) *Diel volassè! Pur beato!* *Domine fallo!* *Domine che sia vero!* *Dial voglia!* *L'Ultimam dei Lat.* Forse dal greco antico μαγάρης. *Pur beato!* *Me beato se!* — o dal greco moderno μαγάρης che ha egual valore

del nostro *Magara* — o dal provenzale *Macari* — o dal venez. *Magari*.

Esuss, esuss, magara gh'en fuss. . . . Espressione con cui si vuol mostrare desiderio di aver chechessia, od anche compiacenza di cosa che ci sia stata data, benchè di poco valore in apparenza.

Magara Dio. *Dio voglia. Piaccia a Dio.*

Magara a di. *Pognam oaso.*

Magàra. *A un bisogno. Occorrendo. Anche.*

Per esempio: *Magara cent ven darev. Vè ne darei anche cento.* *L'è magari hon de vagul drizz.* *Chi sa ch'ei non s'addirizzi!* — *Magara te utaroo mi.* *A un bisogno io pure ti darò una mano.*

Magattèll e al pl. **Magattj** o **Magattèj**.

Burattino. Fantoccio. Fraecurade. Neurospaste (Quasi *Imagittelli* dall'*Imaguncula* de' Latini dice un certo autore).

Propriamente quel *Fantoccio* che non ha piedi, e consiste soltanto in un fusto rivestito sotto la cui veste caccia la mano e l'impugna chi lo fa muovere. Il *fantoccio* che ha corpo intero dicesi più specificamente *Marionèll*. *V.*

Baracca di magattèj. V. Baracca.

Fà ballà i magattèj. . . . Rappresentar commedia coi baretini.

Quell che fa ballà i magattèj. *V. Romanin.*

Magattèll. *Naccherino*. Dicesi a un bimbo vispo e piccino.

Magattèlla. *Naacherina. Cecina. Mimma.*

Bagazzina o *himba vispa* e *piccina*.

Magattèllin. *Un bamberattolo. Un cittelto.*

Magattón. *Bacchettonc. V. Beàt.*

Magattón. *Lumacoss. Soppiattonc. Sarbons. Susarvione. Sornions, Fagnone.* Uomo cupo e che fa le cose di soppiatto, alla celata. (nismo).

Magattónaria. *Bacchattoneria. Bacchettona.*

Magattónna. *Bacchettona. V. Beàt.*

Magattónna. *Soppiattona?*

Magattónón. *Soppiattonaccis.*

Magazzin. *Magazzino.* (magazze).

Fà magazzino. *Fars. magazzino. Agn.*

Scetola a magazzino. *V. in Scetola.*

Magazzin fig. che anche diciamo on *Artenàl* o ona *Bottega. Arsenal* (Parini *Matino* 79). *Armenasa* di cose qualunque.

Magazzin. *Bottino*, e nell'Abb. anche in questa voce anche *Magazzino*. Quel

ripostiglio da ferri, funi, ecc. che vedesi nel fondo delle carrozze da uno sportello all' altro. Ha

Antinna o Coverc. *Boccaporto* = Spall. *Spalle?* = Fondo. *Fond* = Spallett. *Spallette?*

Magazzin. T. degli Stradajuoli.

Nome di que' cumuli parallelepipedi di ghiaja o di sabbia che a picciole distanze stanno approntati in sui lati delle strade per servire alle occorrenti inghiajature.

Magazzinagg. *Magazzinaggio*. Spes de magazzinagg. *Spese di magazzinaggio*.

Magazzinànt. . . . Che tiene magazzino di merci o derrate qualunque. *Magazzinànt* è il padrone delle merci o delle derrate che ne tiene magazzino per venderle all'ingrosso; *Magazzinér* il custode de' magazzini.

Magazzinér. *Magazziniere*.

Magazzinètt. Picciol magazzino.

Magazzinón. Gran magazzino.

Maggèng. *V. Maggèng.*

Magg che realmente pronunziano Mäg con g dolce, e fra i contad. Mäs. *Maggio*. Il quinto mese dell'anno civile.

April manca on fil, magg adag adag, giugn slarga el pugn o vero giugn pou fa quell che te voeu. *V. in April*.

Cantà come on canalin de magg. *V. in Cantà vol. 1.º p. 208.*

Caren d' magg. fr. cont. *Calendi maggio. V. anche in Mäs.*

Magg de stagion segra e formenton.

. . . . Se maggio va bello la raccolta è ferace. *V. anche in März.*

Magg l'è el pù bell mes de l'ann. *Maggio non ha paragio* (Monos. p. 378).

Masg pioverag tutt i nivoj van in gronda: *Maggio ortolano*, cioè per solito ha qualche piova; e se troppa, allora dicesi *Maggio ortolano* (cioè erbifero) assai paglia e poca grano, maggio asciutto gran per tutto. *Fango di maggio, spiga d' agosto* (Monos.

pag. 377). E vale che se maggio va piovooso, la raccolta del grano va al tardi; ma riesce assai matura e dà buon pane; per lo che i Piemontesi dicono *Mag brun niche spese*.

Magg ventos, ann bondanzios. *Maggio ventoso april piovooso anno fruttoso* (Tan. *Econ. 547*).

S'el castan el sfioriss de magg yagh sott col sacch, s'el sfioriss de giugn streng el pugn. *V. in Pugn*.

Speccia masg che vegna. *A rivederci alle calende greche*.

Tempesta de magg la fa affacc. . . .

In maggio le grandimi sono esiziali.

Magg. *Parate*. Reti da uccellari.

Maggénga. s. f. Taglio maggese.

Dà la maggenga ai moron. *Coronare o Potare a corona i gelsi*.

Maggénga. *Ad. d' Erba, Fórma, Sòrt, ecc. V. in Erba, Fórma, Sòrt, ecc.*

Maggéng. ad. *Maggese*. Addiet. di ogni cosa che venga di maggio.

Maggéng. s. m. *Fieno maggese*. In questo fieno trovasi specialmente la *pajana*; nell'agostino la *centaurea a fior rosso*; nel terzo fieno in settembre il *pabbi*; nel quarto fieno alla fin d'ott.º *l'erba stella*.

Codega de praa de vun, duu, trii maggengh. *Feltro d' un anno, bienne, trienne*.

Maggéng. *Ad. di Stracchin. V.*

Maggètt. T. pittor. *Macchiati* o *Macchie* (Vas. 818 e 819). *Macchiati de' paesi*.

Macchie d' alberi o *sassi(ivi)*. Quelle che i Francesi dicono *Figurines*.

Maggètta. T. de' Ricam. *Lustrino*. Lavoretto di rame inargentato o dorato che si usa ne' ricami. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ecc.

Maggètta. *Macchietta. Macchiussa. Macchiarella. Macchierella. Maculusza*; e lat. *Labécola*.

Maggètta. T. de' Coronai. *Maglietta?* Nome di quegli anelluzzi lavorati nel filo de' rosarj i quali sono interposti fra i tortiglioni (*recalchin*) e le avernmarie, i paternostri, i gloria.

Maggètta. *Maglietta*.

Barbozzal a maggia o a maggetta. *V. in Barbozzal (appendice)*.

Maggètta. *Nasello*.

Cademazz de maggetta. *Catenaccio a nasello*. Quella specie di catenaccio che nella parte interna della maniglia (*maneggia*) ha in sè ferma e salda una per così dire campanella schiacciata che noi diciamo *Maggetta*, i Tosc. *Nasello* e i Francesi *Mentonnet*, la quale entra in una feritoja della toppa che le

corrisponde per appunto, e per essere così e inchiodata sull' imposta per di fuori noi chiamiamo pure *Saradura a maggetta*, ed ivi riceve la stanghetta chiuditrice del serrame. Il catenaccio a nasello si diversifica dal catenaccio a boncinello (*cadenass a bolson*) in questo che la maniglia, in vece d' avere in sè il nasello stabile, ha nello stesso luogo una feritoja nella quale s' introduce un ferro che dicesi da noi *Bolzon*, dai Toscani *Boncinello* e dai Fr. *Auberon*; il quale ferro trapassa tutta l' imposta fermandosi contro la feritoja della maniglia colla capocchia, entra colla coda nella toppa la quale a ricevere siffatto ferro è inchiodata nella faccia interna dell' imposta e per conseguenza diciamo pure *Saradura a bolzon*, ed ivi, ricevendo la stanghetta spinta dalla chiave, chiude il serrame.

Saradura a maggetta. Toppa a nasello? Quella toppa che nella piastra (*cartella*) ha un pertugio lavorato per modo che possa adattatamente ricevere il nasello (*la maggetta*) del catenaccio così detto a nasello (*cadenass de maggetta*).

Spagnoletta a maggetta Quel catenaccio alla spagnuola che abbia nella propria maniglia un nasello (*maggetta*) per chiuderlo a chiave, simile in tutto al *Catenaccio a nasello*.

Maggia. Macchia.

Dà-fœura i macc. . . . Manifestarsi, apparire, dare in fuori le macchie.

Fà andà-via i macc. Smacchiare (Nesi *Ortolog.*). *Cavar le macchie.*

Macc de pures. V. in Pères.

Maggia che va via-pù. Macchia indelebile, e al fig. anche *incancellabile*.

Maggia cornaggia. Talvolta per dare la baja al compagno gli diciamo: *Varda-chi ona maggia* come per accennargli alcuna macchia che egli s'abbia in sulle vesti; e non appena egli china il capo per vedere ove sia, gli scocchiamo sotto o sopra il naso un colpo di dito scornandolo per giunta con un *Maggia cornaggia*.

Maggia veggia. Macchia rafferma.

Tutt pien de macc. Tutto macchiato. Tutto temperato di macchie.

Maggia. Macchiatura (Gior. Georg. XI, 124). *Marezzo. Ondeggiamento di color*

variato che ha il tiglio nel legname a guisa delle onde di mare. La rubinna la fa on legu che gh' ha ona bella maggia. *Il legno di robinia fa bella mostra con la sua macchiatura* (ivi).

Quadrej de maggia. V. in Quadrèll.

Tavellon de maggia. V. in Tavellón.

Maggia. Maglia. Nome dei tanti vani che veggonsi nelle reti e nelle calze, ed anche il Filo intrecciato che forma i detti vani.

Fà gropp e maggia. V. in Grópp.

Maggiàscia. Macchiaccia; e sch. Frittella.

Maggin. s. m. Lo stesso che Maggètta. V.

Maggiór e Gross Maggiór. s. m. T. milit. Tenente Colonnello. Ne' cessati reggimenti italiani era il vicecolonnello.

Ogni reggimento aveva ad ufficiali superiori un colonnello, un maggiore e quattro o cinque capobattaglioni nei fanti, due o tre caposquadroni ne' cavalieri.

Maggiór. s. m. T. milit. . . . Oggidi i co-scritti italiani militanti sotto le bandiere austriache hanno diffusa fra noi questa voce anche nel significato tedesco che equivale al già Capobattaglione italico.

Maggior de piazza. T. milit. Sergente maggiore della piazza. Maggiore di piazza.

Maggior general. Nel cessato esercito italiano era il Capo dello Stato maggiore generale.

Maggiór. T. milit. È anche aggiunto di molti altri gradi nella milizia, come *Stat maggior, Sargent maggior, Ajutant maggior, General maggior, ecc. Stato maggiore, Sergente maggiore, Ajutant maggiore, General maggiore, ecc.*

Maggiór. s. f. T. music. . . . Tuono maggiore.

Maggiór. s. m. pl. I Maggiori. Tutti quelli a cui dobbiamo ubbidienza.

Besogna rispettà i maggior. . . . Il picciolo deve rispettare il maggiore; ai maggiori si deve reverenza e obbedienza.

Maggiór. ad. Maggiore.

Pesà de maggior. V. in Städéra.

Maggiór. Maggiore. Maggioronne.

Maggiór. Maggiorato. Maggiore per conto di nascimento.

Maggiór. Ad. d' Altàr, Stàt, Tón, ecc. V.

Maggióra. Sul Verbano vale per Tramontano. V. in Vént.

Maggiorànu. Maggiorana (Min.). *Amaraco. Sansuco. Persa. Majorana. Specie*

di erba nota — *Persia bianca*. L'*Origanum majorana* L. — *Persia verde*. L'O. *Syriacum* L. — *Persia nera*. L'O. *creticum* L. (Gior. Georg. XIV, 19).

Maggioranna salvadega. *Régamo*. *Rigamo*. *Origano*. L'*Origanum vulgare* L. comunissimo in Brianza e detto anche *Acciughero* o *Erba acciuga* dai Toscani perchè sogliono colle foglie e co' fiori di esso seccati aspergerne le acciughe inoliare e impepate.

Vas de maggioranna. met. *V. in Vàs*.

Maggiordomm. *Maestro di casa*. — Il *Maggiordomo* o *Majordomo* secondo i diz. ital. non dicesi che del maestro di casa de' soli principi.

Maggioreng. *Maggioringo*. *Maggiorente*. Uomo de' principali del paese.

Maghèlla. *V. Maghiggia*.

Magher. *Magro*, e ped. *Macro*. *Maghero*.

Al magher. *In terra magra*. Vegni al magher... Vegetare ne' luoghi sassosi, aridi, quasi che sterili, in terre magre.

Deventà magher come on picch o come ona stria. *Diventare come un graticcio da seccar lasagne* (Cr. in *Graticcio*). *Diventar una strega, magra e strutta come una gatta che abbia mangiato lucertole* (Nell. *Vitup.* II, 7).

Di de magher. *Di magri* (Bracciol. *Scher. Dei* VI, 37); e scherz. *Di neri*.

Falla magra. *Viver di bujo come le piattole* (Cecchi *Stiava* III, 2).

Fà magher i verz. *V. in Vèrz*.

Giugà a magher e grass.

Specie di giuoco che vien fatto come segue: Più fanciulli con un fazzoletto alle mani si schierano in un dato luogo; due di loro mettonsi in mezzo, uno, chiamato *el Patient*, colle spalle volte alla schiera de' compagni, e l'altro, detto *la Mader*, dietro ad esso: questi nomina una vivanda qualunque a capriccio; se la vivanda nominata è di grasso, tutti gli schierati debbono battere col fazzoletto sulle spalle del *patient*, e s'è di magro no; quindi se v'ha fra quei che battono chi trasgredisca la regola prefissa, quegli entra in luogo del *patient*, e questi in luogo della *mader* la quale riprende posto fra gli schierati, e si continua così il giuoco a piacimento.

Maggià de magher. *Far magro*.

Magher come on struzz o come on picch o come on cied o come on lasc o come on uss o come on gatt ch'abbia mangiaa lusert. *Magro allampinato* o *lanternato*. *Magro strinato*; e sch. *Asciutto e ben condizionato*. Vale magro eccessivamente. — *Maigre comme un harong solet* dicono i Francesi.

Mantegni magher con pocch. . . .

Si dice per ischerzo parlando di persona che o per sè o per altri si mantenga sassi magramente, scarsamente, meschinamente.

Vegni magher. *Immagrire*.

Magher. . . . Aggiunto di oggetti materiali rissicchi e stecchiti, o minori di quel che sogliano essere di regola.

Carater magher. *Carattere magro o fitto o serrato*. *V. in Caràter*.

Magher. *Ad. di Stracchin*. *V.*

Maghiggia che anche dicesi Maghèlla.

Gonga. Cicatrice, catenaccio, striscia, rappiccatura che lasciano intorno al collo le sorfole o gavine depo sanate.

Maghiggia o Maghèlla. *Il gonga*. *Gongoso* (Tom. *Six.* p. 219). Chi ha intorno al collo i segni detti gonghe, de' quali vedi sopra.

Magia. *Magia*. Fà i magli. *Fare le magie o gl' incantesimi*.

Magiòr, Magiòra, Magioranna, ecc. *V.*

Maggiòr, Maggiòra, Maggiòra, ecc.

Magiòster. T. de' Confett. . . . Sp. di confetti al dragante così chiamati perchè hanno forma di fragole.

Magiòstra. *Fragaria*. Pianta che produce le fragole; la *Fragaria vesca* L.

Magiòstra. *Fragola*. *Fraga*. *Fravola*. *Frava*. Il frutto della fragaria. I diz. ital. registrano anche *Magiòstra*, ma come aggiunto di una specie di fragola grossissima, chiamata *Fragola magiòstra*. Il Targ. *Toz.* novera ben quaranta varietà di fragole nel suo Diz. bot. e in un suo scritto inserito nel tomo 14 delle *Memorie della Società italiana*.

Magiòster ananàs. *Fragole ananàsse* o *ananassine*. Sp. di fragole grosse e rossigne, poco fruttifere, difficili a staccarsi dal picciuolo, le quali, se colte scerbette, odorano d'ananas. Sono il frutto della *Fragaria grandiflora* o *ananassa* dei botanici.

Magioster bianch. *Fragole bianche* tracenti al giallognolo. Il frutto della *Fragaria vesca alba* de' botanici.

Magioster eucch. *Fragole vote*. Sp. di fragole dette *Coucous* o *Caprons* dagli agronomi francesi.

Magioster de giardin. *Fragole coltivate* o *domestiche* o *di giardino* o *d'orto*. Frutti della *Fragaria vesca hortensis* de' botanici.

Magioster del Chili. *Fragole del Chili*. Frutti, grossi da quanto un'albicocca, della *Fragaria vesca chilensis* de' bot.

Magioster de mes. *Fragole d'ogni mese*. Frutti della *Fragaria vesca bifera* o *semperflorens* dei botanici.

Magioster moscatell. *Fragole moscadelle*.

Magioster salvadegh. *Fragole bricio-line* o *di montagna* o *salvatiche*. Frutti della *Fragaria vesca sylvestris* de' bot.

Scondes appos a ona pianta de magioster. *Ascondersi dopo il dito*.

Magioster d'Egitt. *Fragole di monte?* Il *Blitum capitatum* L. o sia il *Morocarpus capitata* dello Scopoli.

Magioster del gadollim. scherz. . . . Si chiamano così per burla le cornie, cioè i frutti del corniolo (*i cornaa*).

Magioster d'inverna. *Albatre. Albatrelle. Corbezzole. Urle* (Targ. Toz. Ist.).

Il frutto dell'albatro o corbezzolo o rossello che si dica, cioè dell'*Arbutus Unedo* L. — All'accrescitivo *Corbezzolone* (Monig. *Pod. di Colog.* I, 10).

Magioster salvadegh. *Così chiamano alcuni* l'Erba de cinque scuj. V.

Magiostérera. *Fragolajo* (Roberti Prefazione al poemetto intitolato *Le fragole*).

Magiostérera. Vaso o Piattello da fragole.

Magiostrinna. *Fragoletta* (Roberti Poemetto int. *Le Fragole*). Dim. di *Fragola*. Forse anche si potrebbe dir *Fraganella*, cioè picciola fraga (fragola) come leggesi nella ballata 148.^a di *Low. Medici* (o piuttosto del *Poliziano*), o *Fragoletta* come vorrebbe il *Monti* a pag. 3 del vol. 3.^o parte 1.^a della sua *Proposta*.

Magiostron. *Fragola marchiana* (Targ. Diz.).

Magiostron. *Fragola ananassa* — *Fragola del Chili*.

Magistraa. *Magistrato*.

Magistraa cameral. . . . *Magistrato cameral*; consesso di consiglieri che succediscono in ogni territorio di governo austriaco al ramo finanziario.

Magna. *Scialo. Parata*. Voce tosta di peso allo spag., come avvisa il *Vocab. napol.* che riporta anch'esse questa voce in uso fra i Napoletani ed i Siciliani.

Magnà per Mangià. V.

Magnàn. *Calderajo*. Propriamente quella specie di calderajo ambulante che rappezza alla meglio i vasi di rame, e rispranga con fil di ferro o di rame le stoviglie fesse o spezate, cioè il *Chaudronnier au sifflet* de' Franco.; quel calderottajo che va girovago per le terre campagnuole a raggiustare pajuoli, ecc. ecc. — Il *Magnano* dei diz. ital. vale quanto *chiavajuolo*, fabbro di lavori minuti di ferro.

Gh'è de fà tant per la bolgia che per el magnan. *Ella è tru barcaruolo e marinaro*. Dett. simile all'altro: Tra el loff e la sciguetta gh'è pocchè de dà la metta. V. in *Lóff*.

Guarda el magnan! . . . Spaventachio che si fa a fanciulli, ereditato forse dal *Cave Manducum* dei Latini.

Ogni magnan loda la soa bolgia. . . . Ognuno loda l'arte sua. I diz. ital. invece hanno questo contrario che *Ognuno ha buona moglie e cattiv'arte*.

Va a Padova a fà el magnan. . . . Va alle forche, va al diavolo, va in chiasso.

Magnàn. met. *Calabrino. Scaltrito. Dirittone. Furbaccio*.

Magnànna. *Scaltrita. Furba*.

Magnanón. *Re degli scaltri* (Monig. *La Ved.* II, 31). *Scaltritaccio*.

Magnanónna. *Scaltritaccia*.

Magnaris. Le comparse teatrali rappresentanti soldati, azzuffini, marnadieri vengono da noi regalate di questo nome burlesco di cui vedi anche in *Risòtt fig*.

Magnàto per Barbellatt. *Maggioringo*, e scherz. *Uno de' primi pataffion del con-Magnésia. Magnesia.* (cistoro).

Magnesia inglese. . . . Speciale preparaz.^o di *magnesia* così detta a quel modo che anche i Toscani dicono *Siroppo inglese*, *Cerotto inglese*, certe preparazioni che un di sono alla moda e l'altro no nella comune farmacepa.

Magnetismo. *Maǵnetismo.*

Magnificat *che i contadini dicono* El Magnificatt. . . . Il noto salmo che incomincia per *Magnificat anima mea*, ecc.

Magnificón (Porta *Rim. ined.*). *Arcimagnifico.*

Magnœu e **Magnœu barbaa** chiamasi in alcune parti del contado la *Vitina* tolta dal vivajo, cioè la *Barbatella*, a fine di trapiantarla.

Magnœula *che anche dicesi comunemente* Magnœura. . . . Caviglia quadrata inastata sul manico della vanga che il contadino impugna nell'atto del vangare. La natura stessa della voce *Presacchio*, che l'Alb. nel suo Diz. enc. dà per sinonimo toscano del nostro *Gamber* (vangile), m'indurrebbe a dubitare che forse *Presacchio* corrisponda alla nostra *Magnœura*; ma leggendo negli *Annali d'agricoltura del Re* (tom. IX, p. 128) che anche nelle Marche il nostro *Gamber* chiamasi *Pressaccio*, non mi so risolvere bene del dubbio.

Magnœura. *V.* Magnœula.

Magnœura per Saldalàma. *V.*

Magnòlia (Cossa *Comp.* 22). *Magnòlia* (Targ. *Ist. in Magnolia grandiflora*).

Mago Sabino. *Voce che usiamo per ischerzo.* Per es. Te see on gran mago sabino. *Tu se' pure un viso da Fariseo.*

Magòga (Andà in goga e). *Nuotare in un mar di latte* (Caro *Lett. ined.* I, 26) — *V. anche in Gòga sig. 2.º*

Magòlc. v. a. *Stagno. Pantano.* Nei nostri Statuti milanesi è un capitolo 256.º che tratta *de cloacis et magolciis removendis.* In questa voce sentesi affinità col greco *Μαγυρος* (cuoco), e col latino romanzo *Magoilg* (midollo). Dal complesso di tutte queste idee nacquerò forse le voci seguenti:

Magòlc. ad. *Mucido.*

Savè de magolc. *Esser moscio. Saper di tanfo o di fortune.*

Magolcià. *Ammosciare? Ammoscire? Ammalvare* (*romanesco). Dicesi dell'insalata quando, lasciata lì senza mangiarla dopo ch'è inoliata, diventa vizza o moscia, ed anche della zuppa o d'altre simili vivande allorchè, lasciate molto tempo senza toccarle dopo che sono cotte, invizziscono.

Magolcià. v. a. del *Var. Mil. Mantrugiare.* Presentemente noi usiamo *Ma-stinà.* *V.*

Magolciént. *Ad. di Did. Sudicio. Sordido.*

E quii did ramploent de galinascia
Ch' hin teno e magolciént de coldiree.
(Cov. *Mss.*)

Magón. *Stomachino.* I macellai chiamano così ne' buoi e nelle vacche quell'animella che sta attaccata alla milza ed al fegato, la quale animella poi chiamano semplicemente *Laccètt* nei vitelli.

Magón. *Accoramento.*

In cà del pover omni gh'è sto magon,
Tucc se lamenten e tucc han reson.
(Mag. *Fal. Fil.* I, 9).

Magonàs. *Accorarsi* — L'es. Bellotti nelle sue noterelle mi avvisa che i Portoghesi dicono *Magoar, Magoa, Magoado* in pari significato.

Magonàa. } *Accorato.*
Magonént. }

Magòzz. *Gonghe. Scrofòle*, ed anche al sing. *Gavina. Gangola. Gongà. Gongola. Nocciolo.* Malore che viene altrui sotto il mento e intorno alla gola per iscesa — *Magozz* deriva probabilmente da *Maa del goss.*

Magozzón. *Gavinoso* (Cavalca). *Gangoloso.* Pieno di gangole.

Magozzónna. *Gangolosa.* Piena di gangole.

Màgra. *Noi usiamo questo nome come sostantivo in sig. di Magrezza per Carestia nel seguente dettato:*

La grassa l'ha mai ben fin che la magra no la ven. *V. in Gràssa sust. fem.*

Màgra. *Magra* delle acque.

Magra. *Ad. d' Uga.* *V.*

Magràss. *Voce scherzevole colla quale si dice ad alcuno ch'egli è Magro, con una desinenza bisticcevole di contraria apparenza. L'è on magràss. È de' Carnesecchi* (Monos. p. 429).

Magrettin. *Magricciuolo.*

Magrettiana. *Magricciuola.*

Magrin. *Magrino. Magretto.*

Magrinètt. *Magricciuolo. Sottìlino. Mingherlino.*

Magrón. L'è on magron de vun. È un cert' uomo magrissimo.

Magròzzer. s. m. *Uno stecco d'uomo. Un dei Carnesecchi.*

Magùt. *Muratore. Manovale.*

Maguttàsc. . . . Manovalaccio.

Maguttèll Manovalino.

Maguttón. . . . Manovalone.

Maj. *Maglio.* Il Tomas. (ne' *Sin.* in *Maglio*) vuole che Maglio sia sempre martello di legno e non di ferro; ma nelle *Tarif. fior.*, negli scrittori toscani e ne' *Viaggi* del Targioni specialmente esistono moltissimi esempi di magli così di ferro come di legno.

Maj. . . . Questa voce è usata da noi in quel senso generalissimo in cui tanto la Crusca quanto l'Alberti enciclopedico usano in pieno la voce *Magóna*. Per essa noi intendiamo quel luogo in genere dove si cava, s'affina, si modella alla grossa il ferro, si ribollisce il ferro rotto, e si ha amplissimo magazzino di ferro crudo, sodo, in getti, ecc. A' nostri giorni però il Tomaseo nei *Sinonimi* ristrinse il significato della voce *Magóna* a *Luogo in Toscana dove si conserva e si vende il ferro*, e gli autori del *Dizionario piemontese d'artiglieria*, letta questa dichiarazione, si chiamarono in colpa del loro avere usata la voce *Magóna* nel senso più lato di cui sopra, perchè ingannati, come dissero, dalla Crusca e dall'Alberti. Mi conviene quindi schiarire la cosa a oggetto che i lettori possano aver fede alle versioni ch'io sono per dare di questa voce. In Toscana, come già dissi in *Ferraresza* (*V.*), la vendita del ferro è di proprietà governativa; e diconsi *Magone* quei magazzini in ogni città nei quali se ne fa serbo e vendita, e *Magoncine* le piccole botteghe che per concessione governativa qualche privato è pure autorizzato a tenerne. E fin qui s'hanno la ragione così il Tomaseo come (dalla ingannatura in fuori) gli autori del *Dizionario d'artiglieria* — Lo scavo delle miniere e la lavorazione del ferro, oggidì incoamati, appartenevano però in addietro per privilegio esclusivo ad una Compagnia la quale in origine ebbe a sopraccapi que' *Magóna* da Pisa i quali avanti illustri della nobiltà univano anche quello non meno illustre del far valere con onorato e ricchissimo traffico

Fol. III.

i prodotti del suolo toscano. Quel nome di famiglia passò quindi nelle bocche toscane come sinonimo di Ferriera in genere o vuoi come lavoreria o vuoi quale magazzino del ferro. Che ciò sia in fatto ne ho testimonianza nelle seguenti parole del Targioni Tozzetti: *Dicesi che la Compagnia delle miniere di ferro di Verzaglia si esibì di dare alla Magóna il ferraccio per quello stesso prezzo che le costava quello dell'Elba; ma, ecc. (Viaggi, IV, 184) = I possessori de' castagnati di Rossina, ecc. svecchiano i loro castagnetti, fanno a loro conto il carbone, e lo consegnano al magazzino della Magóna, ecc. (ivi pag. 159).* Ora quel *ferraccio* e quel *carbone* provano assai convincentemente, se io non erro, che la *Magóna* non era semplice serbatoio ma anche lavoratorio del ferro. E tale è forse ancora oggidì se non è errata la Nota (9) onde il Tomaseo (*Sinon. 218*) confortò la sua definizione della *Magóna*, senz'avvedersi della evidente dissonanza fra testo e nota. E di qui ecco assoluti la Crusca e l'Alberti dalla taccia d'ingannatori poc'anzi mentovata, ed ecco giustificate le definizioni in lato senso da essi date ai vocaboli *Magóna* e *Magoniere*. In ogni modo però siccome questi medesimi vocaboli per le cose narrate risultano troppo locali o provinciali che io mi dica, così parmi che la versione del nostro *Maj* sarà per correre meglio nel modo che sono per soggiungere:

Maj (in genere). *Edifizio del ferro* (Targ. *Viag. IV, 158*). *Ferriera*. Voci colle quali si denota il complesso delle Coticchiere (*fusinn*) dove si coticchia o s'incuoce e si riduce in polvere la vena del ferro, dei Forni (*fusinn gross*) dove si massella e si cola, dei Ferneti dove si ricola, dei Magli o delle Batterie (*Maj*) dove si batte e si spiana il ferro in ferrareccia o ferro sodo, dei Distendini (*Maj de suttiladora*) dove si lavora e si foggia in lastre, toncini, capivolti, ecc., e dei Distendini minori (*Ciodireud*) dove si lavora in chiodazione e bullettame.

Maj (in sub genere). *Lauqriera del ferro* (Targ. *Viag. III, 159*), con voce poco

specifica *Ferriera*; e con voce troppo locale o provinciale toscana *Magoha*. Quell'edifizio nel quale si raffina il ferraccio dato dai forni o dalle fornaci del ferro.

Maj (in ispecie). *Batteria*. Nome che comprende così il maglio che batte e spiana il ferro sodo, come tutti quegli oggetti che gli danno moto o gli fanno sostegno. La *Batteria*, che altri chiamò anche il *Battiferro*, consta di

Roll? *Alberghetti* = Elbor. *Albero a bocciuoli* = Boga? *Boga* = Maj. *Maglio o Battiferro* = Manegh. *Manico* = *Piumacciuoli* = Rodon. *Rotone* = Tass o Incusgen. *Tasso* o *Incudine* = Bocch. *Cionconi* = Sciocch? *Ciocche* = Cortell. = Aguej? *Aguiglio* = Coverta. *Coperta* = Piumasciòu? *Sottana*. *Piumacciuolo* = . . . *Forcellone*. (cone.

Maj (in ispecie) altro. *Distendino* — *Cion-Maj* del ramm. *Ramiera* (Gior. agr. VIII, 226 — Moroz. *Case cont.* p. 12).

Maj. v. dell'Alto Milanese. *Sussi*.

Giugà al maj. *Fare al sussi*. Posata tua pietra per ritto in piana terra, le si sovrappone un'altra pietra minore, che molti chiamano *El majatt*; e chi da una data distanza balza via con un colpo di ciottolo quest'ultima pietra, vince la posta. È affine al nostro *Tanghen*. V.

Maj. v. dell'Alto Mil. *Majo*. *Avorniello*. *Maggio*. *Maggiociondolo*. *Citiso*. *Majella*. *Ciondolo di maggio*. Il *Cytisus laburnum* de' botanici detto *Eghelo* dal Mattioli, *Brendoli* a Cutigliano, *Ciondolino* e *Maggiociondolino* in qualche altra parte di Toscana. Albero il cui legno è assai duro e lavorasi al tornio, fa anche buon fuoco e di durata; è alpino, e fra noi trovasi al principiar de' colli brianzi. Fa i fiori simili a quelli della ginestra, con questo però che a differenza loro sono essi disposti in lungo grappolo.

Maj chiamasi in alcune parti del Milanese, come per es. a Bestazzo il *Maggiociondolo*, il piantar maggio.

Majà. v. *brianz. cont. per Mangià*. V. con questa squisitezza di linguaggio però che i ben parlanti contadini usano così *Majà* come *Mangià*, riservando

non pertanto il primo alle bestie, il secondo ai cristiani.

Majdè. *Ohibò*. *Guai*. *Guardi il cielo*.

Majée. *Magoniere*. Il lavorante di ferriera.

Majestàa. V. *Majstàa*.

Majèster *oggi di ha fra noi ceduto il luogo a Maèster, e s'è confinato in qualche parte del contado e in qualche vicolo della città donde noi appena lo ritraiamo ancora allorchè si vuol parlare di Maestro in senso avvilitivo o burlesco.*

Majèstra. sust. e add. V. *Maèstra*.

Majètt. V. in *Maj sig.* 2.°

Giugà a majett. *Lo stesso che Giugà al maj o al tanghen*. V.

Majocchè. *Pacchiare*. *Taffiare*. *Scuffiare*.

Majocchè. fig. *Fare agresto*. *Pigliar l'ingoffo*. *Far bottega su checchessia*. *Fare arte di checchessia*.

Majocchèda. *Mangiata* fig.

Majocchè. Chi piglia volentieri l'ingoffo, chi mangia. V. in *Mangià* fig.

Majocchè. *Mangione* — fig. *Un che piglierebbe per san Giovanni*. (let.

Majocchè. T. de' *Macell. Massuolo*. Il fr. *Mail-Majolega*. *Majolica*.

Invernissà a uso de *majolega*. *Majolicato*. Marmato o sia vetriato a mo' di *majolica* (*Magal. Op.* 290).

L'ora de la *majolega*. V. in *Óra*.

Majolega de Savonna. *Terre di Savonna* (*Magul. Op.* 237).

On salamm in d'on piatt de *majolega*. V. in *Salamm*. (baccì fig. V.

Majolega copertamente *Lo stesso che Tamajolega*. . . Sp. di marmo che si rinviene nel Comasco lungo tutta quella

linea montana che corre da Laveno a Villalbese; riceve polimento, e si usa per tavolini, modanature e altri lavori gentili. Chi ne bramasse ampia notizia consulti il Breislak (*Mem. Ist. Ital.* V, II da pag. 151 a 162) che lo verrebbe denominato *Marmo calcario bianco dell'Apennino*, e lo fa una cosa sola colla *Scaglia* de' Padovani e dei Viceatini e col *Biancone* dei Fulignati.

Majoleghée che nell'alto contado dicono Ciappée. *Stovigliajo*. *Catinajo*. *Pentolajo*. *Vasajo*. Colui che vende stoviglie, detto *Fayencier* dai Francesi.

Majolèta. Specie di stoffa.

Majstàa e **Majestàa**. *Santino*. Immaginetta di santo stampata in legno o in rame.

Con di majstaa. fig. *Istoriato* (Borgh. Lett. 82.^a in Pr. fir. IV, 14, 78). Guardà i majstaa. *Andar dietro ai santi* (ivl). Majstha. fig. . . . Macchia. Pien de majstaa. . . . Tutto macchioso. On lenzuu pien de majstaa. *Un lenzuol tutto macchia.* (tino,

Majstadin e Majstadinna. . . . Picciol san-Majuscòl. *Majuscòlo.* Lettera majuscòla. *Lettera majuscòla* — *Lettera majuscòla robescata.* *Lettera majuscòla ornata.* *Lettera majuscòla fregiata.*

Majuscòlett. T. di Stamp. e Gett. di car. *Carattere majuscòlletto* (Zan. Diz.) — *Maggioretta* (Alunno Rich. Ling. volg.). Lettera simile nella forma alla majuscòla, ma d'un terzo minore in dimensioni. Ogni carattere ha lettere MAJUSCOLE, MAJUSCOLETTE e minuscòle.

Mai. *Maì. Ma'.* Già *mai.* *Giammai;* e con voci antiche, taluna delle quali è usata ancora oggidì in poesia, *Unqua. Unque. Unquanche. Unquo mai. Unquemai. Unquanco.*

El dì de san Mai. *V. in Viorin.*

Mai pù, *Mai più.* Non *mai.* *Giammai.* Già *mai.*

Oh *mai,* ed anche Oh *mai pù!* Oh *bò!* *Guai.* *Guardi il cielo.* Non *mai.*

Pover *mai nun!* *V. in Póver.*

Quant e *mai.* t' hoo conossuu! *Maladetta sia il giorno ch' io la prima volta ti vidi, Maladetto sia il ben ch' io t' ho voluto.*

Maisac, *Risipola.* La voce *Maisaco* s'usa però soltanto in alcune parti dell'Alto Milanese. Gl' *Isacchi* di Barzanò avessero *mai* dato origine alla voce?..

Maister (*she anche dicesi Mäster, Magütt e Maister o Master de mur*), *Maestro di muro* (Barberin. *Docum. d'am.* 302, 05), *Muratore, Manovale.*

Maistra. T. de' Salatrii. *Maestra.* Quella coltura raccolta dal letame, dalle marcie e dalle altre materie, donde si cave il salnitro.

Maistrà. *Ammaestrare.*

Maistrà. *Ammaestrato.*

One sciguetta già *maistrada.* *Civetta presiccio* (Pan. Civ. 26).

Majstrón, . . . Gran *maestro.* *V. Maestrón.* *Mäl* diciamo anche noi in varj modi così *sustantivi come avverbiali per Mäl.* *V.*

Mäl. add. *Malo.*

A la vista l'è minga *mal.* *L'aspetto non fa dispetto* (Nelli Ser. al for. II, 14). L'è minga *mala.* *Non è brutta. È bella.*

L'è minga *mal omm.* *È uomo di buona pasta — È bell' uomo.*

Malabià. *Malabbiato* (Zan. Dis.). Voce comune ai Siciliani e ad altre genti d'Italia.

Malacòssa, *Mala cosa.* Per es. *Malacossa a intendesen minga, Il male sta che ei non se ne intende.*

Malacroèzza. *Malacroèzza. Incroèzza. Sereanzaggine.*

Maladèzza. *Lo stesso che Maladèggia. V. Maladètt che anche diciamo Malarbètt o Marcadètt. Maladètt. Maladètt.*

A la pù *maladetta.* *Lo stesso che A la cà di san. V. in Cà e in Cà,* *Andà de maladètt, Andare alla peggio,* *Andar malissimo.*

Chi mangia de benedètt. caga de *malarbètt.* *V. in Cà.*

L'ha de vess ben *maladètt.* *Fuol ben dir cattivo* (Magal. Op. II, 197). Per. es. Anca *ben* che poda minga fenilla tutta, hoo de vess ben *maladètt* se no en foo almen dur terz, *Ancorchè io non possa darle il suo pieno, vuol ben dir cattivo che io non rissca a farne almeno due terzi.*

Maladètt come la pissa di gatt. *V. in Pissa.*

Maladètt t'è chi fa per ti. *Malanno a te e a chi è con teo.* Bassissima impressione colla quale *malediciamo* a chi ci è in odio e ad ogni suo fattore.

Ona *maladètt.* *Una maledetta, Niente. Nulla affatto, Niuna cosa.* No sa-venn ona *maladètt.* *Non ne sapere straccio. Non ne sapere un'acca.*

Tuttoss va e la *maladètt.* *Tutto va alla peggio. Le cose vannan tutte bianche.* *Maladètt.* fig. *Accorto. Astuto. Trincato, Furbo.*

Vess *maladètt* finna in di oug di pèr. *Esser di peso* (Nelli Vecchi Riv. 1, 14).

Maladèttament. *Espressivamente. Stralocchèvolmente.*

Maladèttón. *Fusciorra. Gran mescagno. Furbo in cremis. Astutissimo.*

Maladèttónizza. *Ac dei furbi.*

Maladisc. *Malaticcio. Malazzato. Malcubato.*
 Malafin. *Mal. fine. Cattivo fine.*
 Fà malafin. *Finirla male. Far tristo fine. Far cattivo fine.*
 Malafizzi. *Maleficio.*
 Malagràzia. *Graziaccia. Sveneolaggine. Sveneoleraa. Sgarbalezza. Sconcezza. Sgraziataggine.*
 Malaléngua. *Malalingua. Mالا lingua. V. anche in Léngua.*
 Malamansiòn. *V. Malastalla.*
 Malamént. *Malamente.*
 Malanàggia. *Maledetto. Specie di esclamazione. Che maledetto sia il diavolo! (Lasca Strega II, 1) — Il Gelli (nella Sporta I, 2) scrisse anche. Oh mal' an' aggia il diavolo! con un modo napoletano affatto simile al nostro, e per commedia non mal difeso in genere da lui stesso nella dedica della Sporta a D. Francesco di Toledo.*
 Malandà. *Malandare. Vesseggh del mandandà. . . . Dare mal suono, balenare.*
 Malandà. *Malandato.*
 Malandà. *Malparato. Mal in ordine. Malassotto. Malconco.*
 Malandra. *T. di Mascalcia. Malandra (Alb. bass. in Malandre). Crepacci. Crepaccio. Rappe.*
 Malanem. *Makalentò. Malevolgiensa. Malivogliensa. De malanem. A malincuore. A malincorpo.*
 Malann. *Malanno.*
 Chi tard ariva el malann l'alloggia! *Chi tardi arriva trova il diavolo nel catino; e per contrario Chi prima arriva prima macina, o Chi prima giugne prima pugne (Mon. pag. 314).*
 El malann che t'impicca o che te strascina. *Maldano ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi. Cacascechi ti venga. Ti mangi il vermoccino. Gavoccio a te!*
 Malannéri. *Un gran malanno.*
 Malapèrna. avv. *A mala pena. Appena appena.*
 Malarbètt o Marcadètt. ad. *Maledetto, tanto al proprio come al fig.*
 Malarbètt. sost. m. fig. *Epa. Otro. Stefano. Buzzo. Ventre. Avè pieh el marlbett. Aver pieno lo stefano.*
 Malarbètta! *Corbelli! Corbazzoli! Per dinci! V. anòhe in Malannàggia.*

Malarbètta (A la). *Maledettamente.*
 Malarbèttón. *V. Maledettón.*
 Malaspinna. *Ad. di Pér. V.*
 Malastalla. . . . Nella nostra Via degli Orefici, a mano sinistra per chi v'entra venendo dal Duomo, esiste anche oggigiorno un gruppo interno di case che porta questo nome. Ivi dal 1272, per quanto se ne ha notizia, sin verso la fine del secolo scorso esistevano le Carceri dette alla Malastalla nelle quali tenevansi prigionieri i debitori sino a tanto che non avessero pagato i loro debiti. E siccome in antico ivi pure esisteva la chiesa di San Galdino, così e per le largizioni del santo arcivescovo e per tale vicinanza ne nacque fra noi il dettato di cui vaggasi in Galdia. Questa Malastalla, forse vera stalla in antico così denominata dall'antico italiano Malistalla, fu anche detta Malamansiòn come se ne trova memoria ne' seguenti versi che riduco a memo antica ortografia:

Ma chi ha d'avè po dorma;
 I cura trat l'uall,
 Ch'el dà in del trabuchell;
 E el gran Pensade poeu prest se trovè
 A sparmi el fice in d'ona cà del Rè
 indi ottenne de tramudall de la preson
 A la Malamansiòn nella quale
 In pensà dov'è andar tanti parpèor
 El se sentiva a batt
 I martej di coeuvr in sul coeur.

(Maggi Intern. II, 327).

Malastalla o Malamansiòn si tradurrebbe quindi col fiorentino *Le Stinche* o col londinese *Longwood*.

Malastant (A). *V. Amalastant.*
 Malatia. *Malattia. Infermità.* Noi però usiamo la voce nel significato proprio di Durata di male, e per lo più di male che inchioda in letto. Ho passaa ona gran malatia. *Ho superato una grave infermità.*
 Malatia lenta. *Malattia lunga, tarda, cronica.* Contrario della Malattia acuta.
 Malatiètta. *Malattuosità.*
 Malatiònna. *Grave o Gran malattia.*
 Malavœuja. *Malavoglia.*
 Malaziòn. *Mal tratto. Cattiva azione.*
 Málba. *Malva. Erba nota.*
 Guatri el bagnon a reson de malba o de buter. *fig. Andar colle dolci o colle belle.*

Quand se cred d'andà a dormi gh'è la malba de fà bui. Quando e' si pensa riposarsi, e' si trae per dado (Gelli Sporta I, 2). Si vuol dire da chiunque si lagna d'aver sempre nuove brighe alle mani; allorchè credi essere in purto, le onde ti ributtano in mare; *Vivere militare est*, diceva Seneca.

Vess come la malba de segraa che no la fa nè ben nè mas. *Non esser* (un tale) *nè uti nè puti. Essere* (che o chi che sia) *come la merda dell'allocco*. Prov. volg. che racchiude in sè più filosofia che altri non pensi.

Malbavèsch per Malvón. *V.* (zouè. *V.*

Malbèoch e Malbicch e Malbià per Piz-Malbin. *Malvato*. Composto o fatto con malva, come. p. e. Ingnett malbin. *Unguento malvato*. Oli malbin. *Olio malvato*, e simili.

Malbrüech... Specie di stoffa ordinaria di seta che trae il nome, se non erro, dal nome inglese di *Marlborough*, e che i Francesi dissero forse *Darvot*. Malcapità. *Malraccattato. Malarrivato*.

La mal capitada e la pesg imbat-tuda. *V. in Malmeridada*.

Maleolegà. *Malcollocato*.

Malcompagnà. . . Male accompagnato.

Malcònc. *Malconcio*.

Malcòncià. *Malordinato*.

Malcontént. *Malcontento. Stoccento. Discontento*.

Malcòtt. *Guascotto — Poco o male cotto*.

Maldevòtt. *Indevoto. Indivotà*. Che non ha divozione.

Grass, biott e maldevott. *V. in Bìott*.

Malé. *Inganno*. Parte delle reti.

Malediziòn. *Malatizione. Maledizione*.

Avegh tutt i malediziòn adoss. *Avere la maledizione addosso. Avere la fortuna contro. Avere una disteltaccia. Avere il malanno e la mala pasqua*.

Trà adree di malediziòn. *Gittare in alcuno malediziòn. Imprecar male ad alcuno. Maledire uno. Maledire ad uno*.

Malé. T. cont. *Pantano. Melma*.

Màlega. *V. in Vin*.

Mulerba. *Lo stesso che Mazatlegamm. V.*

Malfaa. *Malfatto*.

Malfatt. *Raviuoli*. Specie di polpettine fatte d'erbe battute con cacio, uova, burro ed altro. Per l'epitività che

presenta alla nostra idea questa voce *Raviuoli* per *Malfatt*, vedasi in *Raviuoli*. Malfidàa. *Sfiduciato. Diffidente*.

Malfoèj. . . . I contadini brianzuoli chiamano così il millefoglio ch'essi dicono medicinale.

Malfondàa. *Malfondato. Vacillante*.

Malfottùu. *Malfatto. Malassetto*.

Malgaritta. *V. Margaritta e Saltamartin*.

Malgarittin. *V. Margaritin*.

Malgaritón. *V. Margaritta e Saltamartin*.

Malghée. *Cascinajo*. La nostra voce è usata in quelle parti del Milanese che guardano il Piemonte, e ciò perchè ivi dicono *Marghé* e *Marghera* il cascino e la cascinaja.

Malghéra. v. a. *Cascinaja. Caciaja*.

Come mi governator de la scivon

Che ghe faa tì l'amor con la malghera.

(Mag. Rim.)

Malghés. *Voce bresciana usata dal Maggi anche come sinonima di Bergamini. V.*

Malghés. *Nome che danno alcuni al lavoratore del cacio lodigiano detto più comunemente Casé. V.*

Malguarnà. *Mal riposto* (Fsg. *GI* Inganni *Id.* II, 15). *Mabesco*. Dicesi di roba atta e comoda a esser portata via.

Malifizià. *Malificiato. Annaliato*.

Malign. *Maligno*.

Malign fann in di ong di pee o in di oia. *Maligno in chermisi o cremisi o chermisino o grana. Più cattivo che i tre assi o che un famiglia d'Otto*.

Malignà. *Malignare*.

Malignà. . . . Pensere o dir male d'altrui a torto — *Malignare* mai dia. ital. vale divenir maligno o trattar altri malignamente.

Malin. *Maluzo*. Dim. di Male.

Malinclinà. . . . Inclinato al male.

Malincònegh. *Melancolico. Melanconico. Malinconico. Maninconico. Maninconicoso. Maninconoso*.

Malinconia. *Melanconia. Melanconia. Malinconia. Maninconia*. (lanconia).

Avegh ndosa la malinconia. *Esser me- Cascià-via la malinconia. Passar noja o malinconia. Non si dare malinconia. Rastuzzarla o addormentarla*.

Mett malinconia. *Dare o Indurre o Generare o Produrre malinconia*.

Pati la malinconia. *Aver abito melanconico. Andar soggetto alla melanconia*.

Malinconiascia. *Malinconiaccia*.
 Malindègn. *Maldegno. Indegno*.
 Malinformàa. *Malinteso di checchessia*.
 Male informato.
 Malingher. *Malaticcio. Cagionevole. V.*
 Mastrànc. Gli è affine anche Acciac-
 cós — Anche i Provens. ed i Fran-
 cesi hanno *Malingre* in questo senso.
 Malingùri. *Malaurio?* e con voce ant.
Malagurio.
 Malinspiràa. . . . *Inspirato male*.
 Malintelligenza. . . . *Mala intelligen-
 za, inganno, equivoco, scambio*.
 Malinviàa. *Malavviato*.
 Malizia. *Malizia*.

Con malizia. *A malizia. A ingegno.*
Maliziosamente. Maliziatamente. L'è
 ona domanda feda con malizia. È una
 domanda maliziata o maliziosa o in-
 gannevole o fraudolenta.

Malizia de cioll. *V. in Maliziós.*

Mett in malizia. *V. Smalizià.*

Vessogh dent la soa malizia. *Essere
 fatto a malizia.* L'è on mazz de sparg
 faa-sù con malizia. *In quel mazzo d'aspa-
 ragi è frode o giunteria. Quègli aspa-
 ragi sono ammazzolati a malizia o ad
 arte,* cioè di fuori è il bello e dentro
 è la magagna.

Maliziètta. *Malizietta*.

Maliziós. *Malizioso. Versuto* — Volendo
 soherzevolmente dir d'alcuno che ab-
 bia malizia si me pochina e meschin-
 nella (*malizi de cioll*) si direbbe che
 egli è *Maliziuto*.

Maliziosament. *Maliziosamente* — *Ma-
 liziatamente. A malizia*.

Maliziosèll. *Maliziosetto*.

Maliziosón. *Maliziosissimo. Maliziosaccio?*

Maliziosónna. *Maliziosaccia* (Gigli D. Pil.
 I, 1).

Malleposte. *Staffetta postale*.

Malmaridàa. *Malmaritata*.

Vess stada la malmaridada e la pesg
 imbattuda. *Aver avuto il diavolo e il
 malanno e l'uscio addosso*.

Malmasia per Malvasia o Valmasia. *V.*

Malmera. . . . Sp. di malattia nel riso.

Malmettùu. *Lo stesso che Malmis. V.*

Malmeüst. v. a. *Malconcio. Malsano*.

Quii graa bind intortina ch'el par che serven
 de fassa a quaj malmeüst de coo o de
 cervell. (Bat. Rim.)

Malmis. *Malassetto*.

Ou hagaj malmis, *contr. di hemmisa*.
*Un bambino gracile. Un afatuccio, uno
 sparutello, un tristarauolo d'un bimbo*.
 Malmostós. *Malgrazioso. Ritroso. Stitico*.
Refrattario — *V. anche Guèsch, In-
 vers, ecc.*

Malnatin. *Dim. di Malnètt. V.*

Malnètt e Malnatin. . . . Nel Basso Mila-
 nese danno questo nome ai feti vaccini,
 peorini, porcini se nati anzi tempo.
 Malosùcc o meglio Mal succ. *V. in Ebec*.
 Malóra. *Malora*.

Andà in malora. *Andare in malora*,
 e per eufemismo *in malercia*.

Andà in malora de ramm e de ra-
 dis. *Rovinare di pianta*.

Lavora lavora, la vitta la va in ma-
 lora. *V. in Vitta*.

Malpàga. *Mala detta* (Caro *Let. ined.* III,
 75). *Mala paga* (Mattio Franzesi *Capitolo
 sopra le carote*). Cattivo pagatore.

Malparàda. *Mala parata*.

Vedè la malparada. *Vedersi malpa-
 rato*.

Malpensàda. *Nome di un luogo nel nostro
 contado che trae origine dall'ital. Mal-
 pensato*.

Malpettenàa. . . . Pettinato malamente,
 di cattivo gusto. (rito.)

Malpratègh. *Malpratico. Inaspetto Impe-
 Cusin del malpratègh. V. in Cusin*.

Malresguardàa. . . . Trascurato, che
 non si ha la debita cura.

Malsabbadàa, *Malassetto* (Alb. enc. in
Sciatello). *Chioriccio* (Capotondo, 2).
Malassetto. Disadatto — La nostra vo-
 ce mi pare romanzo-ladina *Malschubradad*
 (scuncio, suicido).

Malsaldàa. *Malsaldato*.

Malsàn. *Malsano*.

Malservii. *Malservito*.

Màlt, s. m. . . . I birrai danno questo
 nome all'orzo germanico disecato, ab-
 brustolato e macinato di cui fanno uso
 nella fabbricazione della birra. Cor-
 ruzione del tedesco *Mals*.

Màlta. *Malta*.

Cavalier de Malta. *Cavalier di Malta*.

Cros de Malta. *Croce di Malta*.

Maltegnùu. *Tenuto male. Stato trascurato*.

Maltengiidu. *Maltinto*.

Maltessùu. *Maltessuto*.

Maltràtt. s. m. *Sgarbo. Maltrattamento*.

Maltrattà. *Maltrattare*.

Maltrattàa. *Maltrattato.*

Malva dicono com. in Brianza per M. Iba. *V.*

Malvasia e Malvategh. *V.* Valnasia e Vin.

Malvavèsch per Malvón. *V.*

Malvedè. *Malvedere. Vedere di mal occhio. Odiare.*

Malvedùu. *Malveduto. Malvisto. Veduto di malocchio. Inviso.*

Vess el malveduu de la cà. *Essere il malvisto e il mal arrivato* (Fag. Sordo fat. sent. per for. II, 7).

Malversà. Neologismo degli Uffizj. . . .

Amministrar male o infedelmente, spernazzare, malmettere, dissipare, frodare il patrimonio o il danaro d'atoci ad amministrare.

Malversaziòn. *Malefatta.*

Malvestü. *Malvestito. Mal in arnese.*

Malvin. *V.* Malbin.

Malvist. *V.* Malvedùu.

Malvivént. *Malvivente.*

Malvolentéra. *Malvolentieri. Controvoglia.*

Di mala volontà. Di mala voglia.

Malvolentera comè. *Malvolentieris.**

Malvón. *Bismalva. Malvaischio. Malva selvatica. Buon vischio. Altea. Alcea;* e botanicamente *Ibisco* — Il Burchiello in un suo sonetto usò anche *Malva-voni*, voce assai prossima alla nostra

ma che non fu registrata dai dizionarij.

Malvorè. *Avere in uggia.*

Fass malvorè. *Tirarsi odio addosso* (Mach. Op. VI, 129).

Màna. *V.* Màmma.

Mamalücc per Testàrd. *V.* (Badée.

Mamalücc. met. *Buacciolo. Raggeo. V.*

Mamaluccón. *Buaccio. Buaccione.*

Mamàn. *Voce francese comune fra le persone civili in luogo delle più popolari Mammagrànda e Mumin. V.*

Mamão. *V.* Maramão.

Mamàscia. *V.* Mammàscia.

Mambrücca. T. de'Carroz. . . . Specie particolare di scarpa da rattener le ruote delle carrozze.

Mamin, ecc. *V.* Mammin, ecc.

Màmma. *Mamma. Madre.*

La mia mamma me ne fa pù de sti coo o sim. *La mia madre di me non ne fa più* (Pan. Post. I, vi, 9).

Sciscion o Ciccion de la mamma. *V.* in Scisción.

Màmma. *Mamma.* Il foadigliuodò o capoinorto del vino, dell'acoto, ecc.

Màmma. gergo. *La gran madre antica.* La terra.

Mammagrànda. *Nonna. Avola.* La *Grand'mère* de' Francesi.

Mammàscia. *Mamma.* Femmina già attempata posta al governo delle sitelle. Fra noi si estende anche a denotare una donna tozza, disadatta e brutta.

Mammàscia. . . . La serva delle donne da cunio.

Mammin e Mammina. *Mamma. Mammuccia.*

Maminucù. *Madricciuola.*

Mamüss. *V.* in Män.

Män che all'avvilitivo diciamo Sciàmpa. *Maño*, e al pl. *Le Mani.* Gli antichi dicevano *La Mana*, e al pl. *Le Mane*, come dicono ancora oggidì i contadini toscani. La *Mano* si distingue dal basso in alto in

Nœud. *Noce. Nocella* = Coll. *Collo. Polso* e dottr. *Carpo* = Man. *Mano* e dottr. *Metacarpo* = El Dessoravia. *Dorso* = Palmo. *La Palma* = Did. *Le Dita. I Diti* le cui parti vedansi in Did.

Adree a la man. *Alla mano alla mano* (Salvini *Iliade* I, 25). *A mano a mano. Successivamente.* Tajà adree a la man. . . . Tagliare cacio, lardo, ecc. continuandò sempre via via ne' tagli già dati. Toè-sù adree a la man. . . . Raccogliere le cose secondo che vie via si vengono presentando.

A fà ben a vilan se trœuva cagaa in man. *V.* in Vilàn.

A fà i fatt sœu se sporca minga i man. *Niuno si deve vergognare della sua arte.*

A la man. *Alla mano*, cioè *Affabile. Cortese.* L'è a la man comè. *È affabilissimo.*

A la man. *Alla mano. Di presente.* Dagh i danee a la man. *Dare i danari alla mano.*

Alzà i man. fig. *Alzar le mani. Sonare* in significato di *Percuotere.*

A man alzada. T. dei Calligr. *A mano alzata* (*tosc.). Senza che la mano tocchi la carta. *V.* in Svolàzz.

A man a man come fa i can. *V.* in Càn.

A man armada. *Armata mano. Colle armi in mano. Con armata mano. Armatamente.* (mano.

A man salva. *A mansalva. A salva-*

Andà de man. *Andare a mano.*

Andà in bonn man. *Pervenire o Dare o Venire in buone mani* — Familiari. *Cadere in grembo al zio.* Venire la cosa in mano di chi appunto vogliamo.

A san Sebastian dò or in man. *V. in Óra e in Luzia.*

Avè a la man. *Aver a mano o alle mani o fra mano o manesco* checchessia. *Tener fra mano.* Aver in pronto.

Avegh a la man vun. *Essere famigliare d'alcuno.*

Avegh balin in man. *V. in Balin.*

Avegh cativ giocugh in man. *Aver tristo giuoco in mano.* *V. in Giocugh.*

Avegh dent la man. *Aver buona mano a o in checchessia.* Essere pratico, esperto, usato di fare checchessia.

Avegh el ranf in di man. *pos. e fig. V. in Ränf.*

Aveghieu come ghe n'è su sta man. *Esser alla macine. Non ne aver un per medicina. Esser povero in canna. Esser brullo.*

Avegh i man che tacchen come la pesa. *fig. Aver le mani fatte a uncini.*

Avegh i man de scira o de strasc o de pasta frolla o de merda. *fig. Essere il Tribbia (Zan. Rag. civ. III, 6). Aver le mani di lolla.* Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. *Avoir les mains de beurre* dicono i Francesi.

Avegh i man nett. *fig. Esser vergine di checchessia. Aver le mani vergini di checchessia.*

Avegh ligaa i man. *fig. Aver le mani legate.*

Avegh man. *Aver mano, voce, potere iu checchessia.*

Avegh man in pasta. *fig. Aver le mani in pasta.* Aver ingerenza in checchessia. *Avoir la main à la pâte* dicono anche i Francesi.

Avegh pien i man. *T. di Giuoco. Aver incinghiata la mula,* che i Francesi dicono *Avoir un fort beau jeu.*

Avegh-sù la man. *Avere buona mano a o in checchessia.*

Avegh tant in man o Avegh minga tant in man de podè di ona cossa. *Avere o Non aver tanto in contanti per poter dire o assicurare checches-*

sia (Targ. Viag. II, 240). *Aver tanto in mano da poter dire,* ecc. (*tosc. — poem. aut. pis.). *Avere o no modi certi di prova per alcuna cosa.*

Avè i man bus. *Avere la mano larga.* Vale esser molto liberale. Anche i Francesi dicono in questo senso *Avoir les mains percées.*

Avè i man de merda. *Lo stesso che Avegh i man de scira.* *V. addietro.*

Avè i man de pasta frolla. *V. diestro.*

Avè i man longh. *fig. Aver le mani lunghe o fatte a uncino. Esser lungo di mano,* cioè Essere dato al rubare.

Basà la' man, che i cont. dicono Basà el did. . . Dare segno di ringraziamento col baciare un dito o quella mano di noi medesimi nella quale riceviamo alcun dono da altri. Già tempo ognuno voleva tra noi che i fanciulli o sponte o spinte ringraziassero per questo modo la magnificaggine dei donatori; oggidi questo complimento, fratello spurio del baciabasso, va cedendo il regno alla gentilezza d'un *Tante grazie,* d'un *Gran mercè* o d'altre simili espressioni tutte più secondo natura e verità.

Basà la man a vun. *Baciar la mano o le mani ad alcuno. Far baciamento o baciamento di mano ad uno.*

Batt i man. *Plaudire. Applaudire.*

Bella man de scriv. *Buona mano da scrivere.*

Bonna man o La soa bonna grazia. *Mancia. La buona mancia.*

Bordegass i man per nagott. . . . Ingerirsi in checchessia non ne cavando frutto o cavandone pochissimo.

Borlà-staura di man. *Cader di mano. Uscir di mano.*

Borlà in di man o Dà in di man. *Andare o Cadere in mano di alcuno o ad alcuno,* cioè cadergli in potere.

Calà in di man. *Mancar sotto* (Mach. Op. IX, 81). *Far fico. Dare in cesti o in budella* — A sto mond i robb calen semper in di man. *Ogni buon conto a mezzo torna.*

Cald de man fregg de cœur. *V. in Cœur.* (mani.)

Capità iu bonn man. *Dare in buone* Chi gh'è ona quej man che portava. . . . Si dice da chi si trova meno

alcuna cosa e dubita di alcuna mano furace, perchè *Se occulta man non prende canton di casa rende.*

Chi gh'ha on mestee in man no ghe manca on tocch de pan. *V. in Mestèe.*

Ciappà el coo in man. *fig. Dar da bec- care al cervello. Abbacare. Fantasticare.*

Ciappà in man ona robba. *Recarsi in mano una cosa.*

Cont i man al ciel. *Con le mani alate al cielo. Ad alte mani.*

Cont i man in cros. *A man giunte.*

Cont i man in cros sul stomegh o Cont i man in orazion. *Con le mani cortesi. V. sotto Stà.*

Cont i man sott sella. . . . Colle braccia intrecciate al petto sì che le mani vengano ascose fra le ascelle; positura famigliare all' uomo attivo alorchè si sta meditando.

Con tutta la man. *A piena mano (Min. in Manone).*

Con tutt e dò i man. *Ad ambe le mani. A due mani.*

Cress in man. *Crescer fra mano.*

Dà de man. *Pigliare o Prender per mano.*

Dà de man a queicoss. *Dar di mano o della mano a checchessia.* Impugnare, pigliare, prendere.

Dà la man. *Porgere la mano.*

Dà la man. *Dar mano.* Dare la mano perchè altri vi s' appoggi a salir in carrozza o simili.

Dà la man. *Dare la mano. Cedere il luogo.*

Dà la man. *fig. Dar mano.* Ajutare. Il latino *Præsto esse.*

Dà la man. *Dare la palmata.* Dicesi fra cozzoni, mercanti, ecc. per Promettere il prezzo e la compera.

Dà la man drizza a vun. *Dare altrui la man diritta (Nelli Vec. riv. I, 4).* *Dar mano e passo.* Cedere la preminenza.

Dà l'ultima man. *Dar l'ultima mano.* Perfezionare, così come dicesi *Dare la prima mano* il principiare.

Dà man larga. *Allentare o Allargare il freno — Dar balla. Dare pien potere.*

Dà ona man o ona maninna. *Dar mano.* Porgere ajuto.

Dass la man. *Darsi sù la mano (Buon. Tanc. V, 7).* *Impalmare. Toccar la mano.*

Vol. III.

De man. *Manuale. Manesco.* Per es. *Molin de man. Molino a mano.*

De man con vun. *A mano. A mano con alcuno.* Andà de man. *Andare a mano (Cr. in Andare).* Menà de man o per man. *Menare a mano.*

De man in man o Demanimàn o Demenemàn. *A mano a mano che. Secondo che. Di mano in mano che. A misura che.*

De mezza man. *Di mezza mano (Pal- lad. Febr. 9).* Pal de mezza man. *V. Pal.*

De prima man. *In prima mano (Magal. Op. 385).*

De segonda man. *Di seconda mano (Magal. Op. 452).*

Di sosu man l'è pussee che cent sovran. . . . Ogni minimo che ha gran pregio se ci viene dato da mano cordiale o stimata o amata.

Di soeu man savè fà del tutt. *Aver le man sante,* cioè buone a far mille cose e tutte bene (Cant. Carn. I, 231). *Aver le mani benedette. Essere o Avere la mano di Dio.*

El gh'ha ona faccia o ona grinta de dagh la man drizza a trovall in su ona strada. . . . Ha un viso truce o nero o cupo che incute gran timore, che fa sospettar male.

El Signor el gh'ha longh i man. *V. in Signór.*

Fà man. T. de' Sonat. di strum. ad arco o a pizzico e specialmente di gravicembalo. . . . Sonare e risonare frequentemente per isneghittire, svolgere, sciogliere, educare la mano a bene e sveltamente maneggiare lo strumento.

Fà man bassa. *Non dare quartiere. Fare man bassa.* Disfare intieramente.

Fà man bassa. *Fare d'ogni erba fascio.*

Fà toccà con man. *fig. Far toccare con mano.* Far che altri venga in assoluta certezza di checchessia.

Fenl in man de Ciocchin. *V. in Ciocchin.*

Gel ai man. *Manignone (*tosc. — Zanob. Diz.).*

Gh' hoo già in man dò, tre, quatter lira de quell capp. . . . Posso avere, mi furono esibite due, tre, quattro lire di quella tal robba.

Giò de man. *Fuor di mano. Remoto.*

Giò de man. *Fuor di via.*

Giòugh de man giòugh de vilan.
V. in Vilàn.

Giugà a quanti ghe n' hoo o a quanti se ghe n' ha in man, o come dicono nell' *Alto Mil.* Giugà a goragongron cosse ghe n' è dent in sto puguon. *Fare a sbricchi quanti.*

Guardà ai man. *fig. Aver cura alle mani altrui.* Osservare che altri non rubi o non fraudi.

Ladin de man (Vess). *Essere delle mani,* cioè facile o pronto a percuotere.

Largh de man. *fig. Largo di mano (Gh. Voc.). Largo. Liberale. Generoso.* Il contrario di Sirenc de man.

Lavass i man. *Lavarsi le mani.*

Lavassen i man. *Lavarsi le mani di checchessia.* Non ne voler sapere altro.

Ligagh i man a vun. *Legar le mani ad uno. Dar sulle mani ad uno.* Impedire ad alcuno d' operare a suo senno. — Besogna guardà chi l' è che se scerna per dagh di incumbenz; ma dopo busogna minga ligagh i man. *Commetti al savio, e lascia fare a lui (Pulci Morg. XXV, 3).*

L' istessa man lavora. La cosa esce d' un medesimo canto; chi guida la ballata è sempre quel medesimo; il sasso viene dalla mano consueta; siamo sempre alle medesime.

Longh de man (Vess). *fig. Essere delle mani. Aver le mani fatte a uccino. Lavorar di mano. Menar le mani.* Esser ladro.

Longh de man per Ladin de man. *V. aldietro.*

Man drizza. *Mano ritta. Man ritta. Destra. Marrita. Mano diritta o dritta.*

Man fiorii. *Mani che pajon di bucatò,* cioè nette, ben ripulite.

Man fregg, cald el cœur. *V. in Cœur.* Anche i Franc. dicono *Froides mains chaudes amours* (Roux Dict.).

Man grassotta. *Mano pienotta.*

Mån greva a scriv, a disegnà, e simili . . . Mano che s' aggrava di troppo nello scrivere, nel disegnare, ecc.

Man lingersa a scriv, a disegnà, e simili . . . Mano sciolta nello scrivere, ecc.

Mau ignorant . . . Mani che non sanno sneglittirsi nè volgersi secondo il bisogno, mani auneghittite o negghienti.

Man manzinna. *Mano mancina o sinistra o manca o stanca.*

Man moresinu. *Mani morbide di carne.*

Man morta. T. leg. *Mano morta.*

Man morta. Mano che si lascia pesola e come senza vita.

Mau morta picca a la porta, picca a l'uss, mamùss mamùss, o vero truss truss. *V. in Pòrta.*

Man regia, Man del fisch. *Mano regia* (Crusca in *Mano* § IV.*).

Man ruvid. *Mani incallite. Mani col cuojo duro.*

Man sinistra. *Mano sinistra. Mano manca. Mano stanca. Mano mancina.*

Menà i man. *fig. Menar le mani. Percuotere.*

Menà i man. *Innaspar colle mani (*tusc. — Rime aut. pis.). Brancicare.*

Menà la man. *Tenere o Guidare la mano nello insegnare a scrivere.*

Menà per man. *Condurre o Menare a braccia.*

Mett a man. *Manomettere. Metter mano a checchessia,* cominciare a usarne — *Mett a man on vassell, o simile. Venire alla manomessa* (Varch. *Suoc.* III, 4). *Mettere a mano una botte o sim.* (Cr. in *Mano* § CXXXIII). *Manomettere una botte — Mettre du vin en perve* dicono i Francesi.

Mettarev ona man in del feugh. *Metterei nel foco la mano* (Berni *Orl. inn.* XXXII, 21).

Mettegh-sù i man. *fig. . . . Indovinarla, imbrecciare, dar nel brocco.*

Mettes dent cont i man e cont i pee. *fig. Arare col bue e coll' asino* (Pauli 146). *Fare checchessia colle mani e co' piedi.*

Mettes i man in di cavij. *V. in Cavèll.*

Mettes in di man de vun o in man de vun o Lassà fà de vun. *Rimettarsi nelle braccia d' uno* (Vas. 271). *Gittarsi in grembo ad alcuno. Rimettarsi alla mercè d' alcuno. Mettersi alle mani o in mano d' alcuno.*

Mettes ona man al stomegh. *V. in Stòmegh.*

Mettes ona man dessoravia di cucc per vedè mej. *Far delle mani ombrello agli occhi* (Buonar. *Fiera*).

Mett i man adoss. *fig. Percuotere.*

Mett i man adoss. fig. . . . Indovinare, dar nel segno, ideare la cosa o persona incolpabile di checchessia.

Mett i man inanz. fig. *Pigliar campo innanzi* (Lasca *Gelos.* prol.). *Fare o Sonar le none. Pigliare i passi innanzi per non cadere. Pigliare il tratto. Anticipare. Metter le mani innanzi per non cadere.*

Mett i man in orazion. *V. Oraziòn.*

Mett i man in sui fianch. *Andar contro uno con le braccia al fianco* (Nelli *Mogl. in calz.* I, 13).

Mett per i man. *Mettere per le mani. Proporre.*

Ona man lava l'oltra e tutt'e dò laven el mostacc (*e in contado el volt*). *Chi piacer fa piacer riceve* (Fir. *Trin.* Prol.). *Una mano lava l'altra, e le due il viso.* Proverbio di piano significato e di utilissima applicazione in ogni condizione sociale, con questo solo riserbo in chi ha pubblici incarichi di andare guardinghi nel non iscambiare per servizio sociale i servizi individuali.

Parlà in la man. *Frastornare. Rompere l'uovo in bocca.*

Perd la man. . . . Perdere la pratica; per disusare non aver più la solita prontezza in fare checchessia. A stà in ozzi se perd la man. *Chi non usa disusa.*

Per i man. *Fra mano. Per le mani. Tra le mani.* Avegh per i man ona cossa. *Avere checchessia per le mani.* Vegni per i man quejoss. *Dare o Venire checchessia alle mani. Cadere tra le mani. Capitare alle o nelle mani. Dar fra mano.* Avegh per i man de fà ona robba. *Essere per le mani di far checchessia*, cioè esserne in trattato.

Per man de sensal. *Per menata di sensali.*

Podè basà la man. *Fare a bocca baciata. Poter leccarsene le dita.*

Podè dagh la man drizza. *Poter cedere la mano.*

Podè dass la man. . . . Poter accoppiarsi, avere simiglianza d'animo e di costume, essere d'una buccia.

Podè minga vivegh in di man. . . Non poter istare a discrezione altrui; non poter reggere all'altrui in malmenio.

Portà in palmo de man. *Portare o Tenere in palma di mano.* Proteggere, esaltare.

Purissà el palmo de la man. fig. . . . Aver un certo quale presentimento d'aver a ricevere donativi.

Quell che cress di man l'è de daghel al can. . . . Segna la condizione perfetta delle poppe.

Restà cont i man pienn de mosch. fig. *Avere o Trovarsi le mani piene di vento*, cioè restar deluso, ingannato di quanto uno sperava.

Savè o Cognoss la soa man drizza. fig. *Saper il suo conto. Distinguere il pan da' sassi.* Esser uomo accorto, esperto, pratico delle cose.

Scata de man. *Scala a piuoli.*

Scià o Chi la man. *Dammi qua la mano*; e vale *Prometti.*

Sentiss a dà ona man in del sangu. *Rimescolarsi. Agghiacciarsi il sangue nelle vene. Restar senza sangue.*

Slargà la man. fig. *Aprire le mani* (Cr. in *Aprire*). *Allargar la mano. Dare a larga mano. Aver la man larga. Largheggiare.* Usar liberalità.

Slargass ona man. *Aprirsi una mano?* (Lasca *Cena* III.^a, nov. 10, p. 255). Per alcuna fatica o mala positura spostarsi i tendini della mano sì che un non possa servirsene a sua voglia nell'impugnare le cose.

Stà in di man de vun ona cossa. *Dimorare o Essere checchessia nelle mani* (cioè in potere) *d'alcuno.*

Stà-li cont i man in cros o Stà-li cont i man sul consolaa. *Stare o Starsi cortese o colle mani spenzolate o spenzoloni o ciondoloni o a cintola o in mano.*

Stà li cont i man in orazion o cont i man in cros sul stomegh. fig. *Starsi con le mani cortesi a orare* (Salv. *Granch.* I, 2).

Strenc de man. fig. *Stretto di mano.* Parco.

Strengiudinna de man. *Una stretta di mano.*

Taccass la robba ai man. fig. *Appiccarsi alle mani la roba altrui.*

Tant l'è a robà come a tegni a man. *Tanto ne va a chi ruba quanto a chi tiene il sacco o a chi tiene mano.*

Tegni adoss la man. *Tenerci sù le mani* (Mach. Opere IX, 220). Reggere, governare, aver occhio, guidare, non lasciar fare senza, ecc. ecc.

Tegni a man. *Sparagnare. Far meserizia*. Nei diz. ital. *Tener a mano* vale in vece aver maneseo e pronto per l'uso. Tegni a man el faa. *Sparagnare il fiato. Non gettar parole.*

Tegni a man. *Tener mano. Tener di mato. Tener il sacco. Reggere tra mano. Tener piede mentre altri scortica* — *Tener la mula. Reggere la gatta. Fare spalla*. Concorrere a fare checchessia.

Tegni a man ai lader. *Tener mano ai ladri.*

Tegni a man a vun a robà. *Tener di mano* (Nelli *All. di Ved.* I, 2).

Tegni de man. *Tenere o Condurre a mano.*

Tegni dent la man. . . . Tenersi in esercizio; non lasciare che la mano perda l'uso di checchessia.

Tegni i man a cà soa e la lengua dent di dent. *V. in Léngua*. Ten i man a cà toa e la lengua dent di dent. *Tièni le mani a te e la bocca al cesso* (Nelli *Faccend.* I, 5).

Tegni man a robà. *Tener parte ai furti d'alcuno.*

Tegni la soa santa man in coo (a vun el Signor). *Tener le mani in capo ad uno* — *Togliere da alcuno la mano il Signore* è il suo contrario — *Prega el Signor ch'el te tegna la soa santa man adoss. Prega Dio che non tolga da te la mano.*

Tegni li a la man. *Tenere a mano. Aver manesco o pronto checchessia.*

Tegni mau forta. *Dar mano. Ajutare efficacemente, con autorità e con forza.*

Ti cont ona man, e mi con dò. *Se tu con una mano, e io con due. Se tu colle mani, io colle mani e coi piedi.*

Tirà a man o Mett a man. *Mettere a mano. Manomettere.*

Tirà a man d'ona cossa. *Entrare in discorso di checchessia. Tireghel minga a man. Non gli entrare in questo proposito.*

Tirà-sœura di man. *Cavar di mano.*

Tirai sœura di man a on sant. *Cavarle (le basse) di mano a un monco*

(*Fag. For. Rag.* I, 4). *Cavar le cefate di mano a san Francesco.*

Tocà-sù la man. *Toccar la mano. Specie di tacito e benevolo satuto.*

Toèu de prima man. *Comperare di prima mano.*

Toèu la man. *Pigliare la mano* (Nelli *Com.* I, 36). *Guadagnar la mano*. Dicesi del cavallo che più non cura il freno — e fig.

Toèu la man. *Levar la mano* — *Antivenire. Prevenire. Furar le mosse. Lassars toèu la man de la miee. Lasciarsi cavalcar dalla moglie.*

Toèu-sù la man. *Far pratica. Impatichirsi.*

Trà de man e de pee. *V. in Pè.*

Vedessegh la man de Dio. *Veder-visi la mano* (cioè la virtù) *di Dio.*

Vegni-via col cœur in man. *Andare col cuore in mano* (Cr. in *Andare*). *Aprire il cuore*. Parlare schiettamente, ingenuamente.

Vess de man. *V. in Ladm.*

Vess de man. *Essere comodo, vicino.*

Vessegh pu nissun che ghe poda viv in di man. *V. in Viv (verbo).*

Vess giò de man... Averci poco uso; e in T. di Giuoco. *Non essere in palla.*

Vess giò de man, o a rovescio Vess in man. T. de' Sonat. di strumenti ad arco o a pizzico e spec. di gravicimbalò. . . . *Avere mano pronta esecutrice per forza di non interrotto esercizio.*

Vess in man de vun ona cossa. *Essere in mano, in arbitrio, in facoltà.*

Vess largh de bocca e strenc de man. *V. in Bócca.*

Vess strenc de man. *Avere la gotta o i pedignoni alle mani. Avere le mani aggranchiate* (Minucci, Note al Malmant.). *Esser avaro, tenace, tale che farebbe a pagar co' monchi (ivi), cioè con chi non ha mani.*

Màn. *Mano*, e dottr. *Metacarpo*. Quella parte della mano che va dal collo alle dita, distinta in *Palma e Dorso* (Palmo e Dessoravia).

Màn. . . . Si chiamano dai padroni di bottega ed altri i lavoratori. *Avegh di bon man. . . . Avere buoni e valenti operai. Segond i man. . . . Secondo che è l'operajo.*

Màn. *Mano* per manipolo, manna, covone; e dicesi nell'atto del mietere.
Màn. Serie. Ona man de di. *Una serie di giorni.*

Adree a la man. *In serie. Successivamente.*

Màn. T. de' Gioccol. . . . Il Pestello del mortajo di bronzo: taluno è di bronzo, taluno di ferro; taluno a un pestatojo solo, tal altro a due pestatoj.

Màn. T. de' Cioccol. Ogni passata alla pietra della pasta da cioccolata. Per solito si danno quattro ripassate; nella prima si stritola alla grossa il cacao già dirotto nell'abbrostirlo; nelle altre si ripassa la pasta aggiungendole lo zucchero e le droghe.

Dagh ona man. *Passare alla pietra.*

Màn. T. di Giuoco. *Mano* ed anche *Girata*. Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno dei giocatori.

Perd la man. *Perder la gita* nei giuochi.

Vess de man. *Aver la mano.*

Màn. T. di Giuoco. *Bazza.* Quel numero di carte che si vince volta per volta agli avversarj, e che colui che le vince si pone davanti a sè in un mucchio.

Màn. T. di Giuoco. *Gita.* Colpo ai giuochi di palla o simili.

Màn. T. d'Imbiancatori, Pittori, ec. *Mano.*

Dà ona man de bianch. *Dare una mano di bianco. Velare. Velatura.*

Dò, tre man. *Due, tre mani.*

Màn. T. d'Orolog. *Manina da rimontare.* Strumento ad uso di tener salde le cartelle (*piattinn* o *plattinn*) nel rimetter sù l'oriuolo.

Màn. T. di Stamp. *Mano.* Tipo in figura di manina che nelle stampe si antepone ad alcuni passi per indizio che si vogliono specialmente osservati.

Màn. Mano? Sp. d'indicator viale consistente in una mano inastata sur un alto palo la quale coll'indice addita la via pei luoghi scritti sotto in una cartelletta.

Manà. Che ha in sè la manna, con infusione di manna. Per esempio Tamarind manaa. . . . Tamarindi con manna commista.

Manàda. *Botta data colla mano.*

Manàda. T. di Stamp. *Manata?*

Manadèlla. T. di Stamp. *Manatella?* Il fr. *Poignée.*

Manamàn. V. Menemàn.

Manàn. Micio.

Manàna. Micia.

Manàscia. *Manaccia. Manone.*

Manascià. *Esser dalle mani.* Esser facile a percuotere.

Manasción. *Manesco. Pronto al dare o al menar le mani. Che è dalle mani.*

Mànca. *Locuzione ellittica che equivale a dire la cosa di cui si parla, non che esser mancante, soprabbondare. È usata anche in italiano come nei modi seguenti* — Manca miee che l'avarav trovaa! *Manca le mogli che gli avrebbe trovo* (Fag. *L'Ast. bal.* III, 4). — *Te l'ee faa ti? Il festi? Manca voeult! Manca quante volte* (Nelli *Torm. di sè stesso* I, 11) — Questa locuzione *Manca!* leggesi pure nel Cecchi *Assiuolo* III, 5, e nel Fag. *Rim.* V. *Prol.* — *Manca gent che gh'è che stà-sù tutta nocc. Sono pur tanti quelli che vegghiano tutta notte* — *Gh'èt danec ti? . . . Manca danee? ghe n'hoo antropp. Hai tu quattrini? . . . Manca o vero Mancar quattrini a me? ne ho di vantaggio.*

Mancà o Calà pocch. V. in Calà.

Tutta che manca. *A tutto il meno.*

Almeno almeno. Almanco.

Mancà. *Mancare.* Non bastare.

Manch. *Essere assente.*

Mancà a l'apell, a la scœula e sim. *Non trovarsi alla chiamata, alla scuola, ecc.*

Mancà. *Mancare.* Non attenere altrui li promessogli.

Mancà de parolla. *Mentire d'una promessa. Mancar di parola. Mancar di o della fede. Mancar fede. Venir manco del suo detto; e anche assolut. Mancare ad uno.*

Mancà prima vun d'on olter. *Pre-mancare. Premorire.*

Mancàa. *Mancato.*

L'è staa mancaa. . . . Idiotismo di uso frequentissimo nelle nostre scuole in luggo di L'è mancaa. *Fu assente.*

Mancador. *Mancatore.* Noi usiamo la voce solo di conserva con *parolla*, e diciamo *Mancador de parolla.* V. in Paròlla.

Mancadóra. *Mancatora. Mancatrice* (*Vedi per uguale osservazione in Mancadór*).

Mancamént. *Mancamento. Mancansa. Deficienza.* Usiamo la voce in questo sig. solo nella frase

Mancament de respir. *V. in Respir.*

Mancamént. *Difetto. Vizio. Mancamento.*

Mancánt. *Mancante. Deficiente. Manco. Manchevole.*

Mancánt. *Assente.*

Mancànza. *Mancanza. Mancamento. Deficienza.*

In mancanza de cavaj se fa trottà di asen. *In mancanza di buoi si ara con gli asini* (Buoni Prov.). *V. anche in Asen.*

Mancànza. *Assenza.*

Mancànza. *Errore. Mancanza. — Colpa.*

Manch. *Manco. Meno.*

In manch de quella. *In meno di che* (Pr. fior. IV, III, 52). *In breve. In poco tempo.*

L'è staa anmò el manch maa. *Sorte ch' elle non furono pesche. E' ne poteva incoglièr peggior.*

Manch che manch. *Men che meno. A nessun patto. Per nessun modo.*

Manch did e manch puid. *V. in Puidà.*

Manch paroll e pussee fatt. *I fatti son maschi e le parole femmine.*

Nè pù nè manch. *Nè più nè meno.*

Per el manch. *Almanco. Per lo meno. Almeno.*

Vegni al manch. *Venire al basso.*

Impoverire, declinare. *V. anche in Mén.*

Mància per Bonnamán. *V.*

Mancipà. *Mancipare. Emancipare. Mancappare.*

Mancomàa. } *Granmercè. Manco maa che*
 Mancomàl. } *l'è andata insci. Sorte che l' andò a questo modo.*

Mandà. *Mandare. Inviare.*

Chi vœur vaga e chi no vœur manda. *V. in Vorè.*

Dàttela mandàttela. *Chicchi bicchiacchi. Ch'è che non è. Cesti canestri.* Modi avverbiali che valgono non venire a conchiusione, mandar d'oggi in domani e simili,

Mandà adree. *Mandar dietro. Far accompagnare. Seguire. Seguitare.*

Mandà a la darera. *V. in Daré.*

Mandà al diavol o in galera o a fass bolgirà. *V. in Diavol, Bolgirà, ecc.*

Mandà anmò. *Rimandare. Gh'ho mandaa-anmò a di. Gli rimandai a dire.*

Mandà a significà, a di, e simili. *Mandar significando, dicendo, e sim. Avvisare. Mandar a dire, ecc.*

Mandà a toèu vun. *Mandar per uno. Mandà a toèu vun in carocia. Mandar la carrozza a levare uno.*

Mandà dent. *Riporre. Entromettere. Introdurre. — Mandà-dent quij manezzin. Riponi que' manichetti. — Mandèl-dent quell scior. Introduci quel signore.*

Mandà de vall in corbella. *V. in Váll sustantivo femminile.*

Mandà-fœura. *Mandar fuora — Emettere. El manda-fœura on odor de can. Odora malissimo. Puzza che ammorbà — El Vapor el manda fœura di gran sbirr. Il Cocchiò a vapore schizza scintille di molte — Mandà-fœura ona legg. Mandar bando o legge. Bandire.*

Mandà-giò. *Inghiottire. Ingojare. Trangugiare. Avvallare. Ingollare. Mandar giò o giusto. — El manda giò-pù nagott. Non inghiotte più.*

Mandà-giò. fig. *Ingozzare. Sgozzare. Mandar giù. Inghiottir amaro. El stenta a mandalla-giò. La mastica male.*

Mandà inanz. *Mandare innanzi. Mandar oltre. Sospignere. Spingere innanzi — Premettere — Spedir foriere — Mandare innanzi, Spicciare affari, ecc.*

Mandà-indree. *Rimandare. Rinviare.*

Mandà-indree. *Far arretrare o retrocedere.*

Mandà intorna. *Mandare attorno. L'ha mandaa intorna ona vos. Divulgb o Sparse o Propalò una voce.*

Mandalla giò. fig. *Bere o Inghiottire il calice. Ingozzarla. Tirarla giù. Mandarla giù.*

Mandann-giò de cott e de cruß o Mandann-giò de gross. *V. in Còtt e in Crùß. — En avaler dicono i Franc.*

Mandà-li. . . . *Mandare ivi, in quel luogo, in quel punto.*

Mandà sott vun a quejghedun. . . . *Mandar alcuno ambasciatore o scaltatore presso qualcheduno.*

Mandà-sù ona petizion, on raport e simile. . . . *Fare, inviare o presentare una istanza, un rapporto e simile.*

Mandà trà Lesa e Stresa o a quella bella terra. *V. in Lésa.*

Mandà-via. *Mandar via. Mandare. Espellere. Cacciare. Discacciare.* — **Mandà-via** on servitor. *Disfarsi d'un servo. Licenziare o Mandar via o Congedare un servo. Mandà-via* i tentazion. *Discacciare le tentazioni.*

Mandà-via in sui duu pee, soëura de temp, ecc. *V. in Pè, Tèmp, ecc.*

Mandà-via i cavaler. *Mandare i bachi alla frasca.*

Mandà-via i macc. *Cavar le macchie. Cancellar le macchie.*

Podè mai mandalla giò. *Mai non la potere sgozzare*(Sacch. Nov.^a 114.^a in fine).

Pregà el Signor che ne le manda bonna. *Pregar Iddio che ce la mandi buona*(Crusc. in *Mandare* § XXV).

Mandaa. partic. *Mandato. Inviato. Messo. Spedito.*

Mandaa-giò, Mandaa-sù, Mandaa-via, ecc. *V. in Mandà.*

Mandaa. s. m. *Mandato. Commessione.* Chi lo emette è *Mandante*; chi lo ha in carico *Mandatario.*

Mandaa de cassa. *Mandato?*(Redi Op. VI, 145).

Mandaa. *Ad. di Mèss. V.*

Mandada. *Mandata.* Quello spazio che la chiave fa trascorrere alla stanghetta (*al cadenasceu*) d'una toppa (*saradura*) per aprire o serrare.

Saradura a ona mandada o a dò mandad. *Toppa a una mandata o a due.*

Mandant. *Mandante.*

Mandarin. *Mandatore*(Alb. enc. in *Pallotolajo*). Colui che manda il pallone a chi primo dee batterlo.

Mandatari. *Mandatario. Ambasciatore.* Sinonimo di *Mess mandaa. V. in Mèss.*

Mandatari. T. leg. *Mandatario.*

Mandatèll. *Mandato di cassa per picciola somma.*

Mandopera. *Operajo. Lavoratore. Giornaliero.*

Mandopera per Fattura. *V.*

Mandràgora. *Mandràgora. Mandràgola.* Pianta che è l'*Atropos Mandràgora*L. Maa de la mandràgora. *V. in Maa.*

Oli de mandràgora. *V. in Òli.*

Mandràgora per ingiuria a donna. *Peftegola. Panichina. Manimorcìa.*

Mandrill. *Mammone. Gatto mammone.* Sp. di scimmia il cui nome noi abbiamo furato ai Transalpini e che i naturalisti chiamano *Simia* o *Papio maimon.*

Mandrin. T. dell'Arti. *Allargatojo. Spina.* Strumento d'acciajo benissimo temperato, il quale serve ad allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza col farvelo girar dentro. Anche i Provensali e i Francesi lo dicono *Mandrin.*

Mandrin. T. de' Torniai Parte del tornio, detta *Mandrin* anche dai Fraucesi, la quale fa ufficio di sostenere e talora anche di sportare più che sia fattibile quegli oggetti che si vogliono tornire. Ciò che mal si può tornire in sulle punte si tornisce sul *mandrin.*

Mandrin a punta (cioè con punta conica vitata). *Lumaca. Coda di porco* (Diz. artig.).

Mandrin a cossinitt Specie di *mandrin* che si usa coi due ceppi (*popœu*). *V. anche la voce Tórna.*

Manducà. v. lat. scherz. *Manducare. Manucare. Manicare. Mangiare.*

Manechèn. T. pittorico. *Fantoccio.* Dal francese *Mannequin.*

Manega. *Manica.* Le sue parti sono

Desott. Parte sottana = Desora. Di sopra? = Gombed. Gomito? = Moster. Manopole.

Avè in manega. fig. *Aver nella manica. Aver in balla.*

Avè quejcos in di manegh. *Bollire in pentola checchessia.*

Avegh in manega o li pront. *Aver piene le maniche di checchessia*(Guicciard. *nelle Op. di Mach.* IX, 169).

Con dent i manegh. *Immanicatio.* **Fagh dent i manegh.** *Far le maniche a un abito.*

De manega larga. fig. *Facile. Andante. Corrente*(così nelle Com. del Nelli e così anche in volg. fior.). Che non la guarda pel sottile. Parlandosi di un confessore che non sia troppo rigoroso *Vedi più innanzi verso il fine Vess de manega larga.*

Discors strasciaa con soëura i manegh. *Discorsi insulsi, sciocchi, inconcludenti.*

In manega de camisa. *V. in Camisa.*

L'è on olter para de manegh. *Gli è un altro par di maniche* (Fag. *Genit. cor. dai figl.* II, 3 e altrove passim — Nelli *Serv. al forno* III, 12). *Quest'è un'altra minestra o un'altra mercanzia.* Dettato che vale quanto a dire La cosa è assai diversa — Anche i Francesi dicono *Voici bien* o *C'est une autre paire de manches.*

Manegh a barett. . . . Foggia di maniche delle quali si può veder un esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 30 dicembre 1830 e altrove.

Manegh a beré. . . . Foggia particolare di maniche.

Manegh a borlon. . . . Foggia di maniche con molti cilindruoli rimessi o innestati a mo' delle colonne a bozze.

Manegh a campanna. . . . Maniche accampanate.

Manegh a goff. *Maniche strozzate a nodi* (Cr. in *Abitino*).

Manegh a gombed o tiraa. *Maniche strette?* Foggia di maniche le quali sieguono appuntino le carni.

Manegh a griffé. . . . Foggia particolare di maniche.

Manegh a la ciaccionna. . . . Se ne vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 1810, pag. 307.

Manegh o Manegonn a la gigò. *Muniche a gozzi.* Maniche larghe e tozze per modo che in luogo di tutta mostrar la bella forma d'un braccio donnesco, gli danno apparenza d'un cosciotto di bue. Furono di gran moda in questo decennio del trenta. L'avvocato Zanolini nel suo *Dissoluto geloso* (II, 13) le disse *Maniconi alla gigot*.

Manegh a la mamalucch. . . . Se ne vede esemplare e descrizione nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 13 settembre dell'anno 1828.

Manegh a la Maria. . . . Foggia particolare di maniche, così dette da *Donna Maria di Gloria* principessa del Brasile, le quali leggonsi descritte nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 4 agosto dell'anno 1827.

Manegh a la mezz'amadi. Foggia particolare di maniche di cui si vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese d'aprile 1825.

Manegh a la pagoda. . . . Foggia particolare di maniche descritta nel *Corrier delle Dame* mil.° di aprile 1835.

Manegh a pendolera. *Manicòttoli.* Quelle maniche le quali ciondolano appiccate al vestire (in ispecie de' religiosi) per ornamento.

Manegh paré. . . . Foggia particolare di maniche per abiti da gala.

Manegh tiraa. *Lo stesso che Manegh a gombed.* *V. più addietro.*

Manegh tiraa al coll de la man. *Maniche alla pretina.* Quella sp. di manica ch'è abbottonata stretta alla mano.

Tegni in manega. . . Riservarsi checchessia, come prove, argomenti e sim.

Tirà-sù i manegh. *Mandar sù le maniche* (Fac. Piov. Arl. p. 64). *Sbracciarsi. Rimboccar le maniche.*

Trà-fœura i manegh de la gippa *che anche dicesi* Desbottonass la gippa. fig. *Alzarsi i manichetti* (Pauli). *Allargar l'ale fuor del nido. Dirugginarsi. Escir del manico. Snighittirsi. Rassettersi nell'elmo per far checchessia. Fare le sue lotte.* Far più che un non suole.

Vess de manega larga. fig. *Lasciar gli scrupoli allo speciale* (Poemet. d'un poet. corton. V, 11); e parlandosi di confessori non molto rigorosi *Aver maniche larghe nel tribunal di penitenza* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Far buono mercato* (Passav. *Specch. Pen.* 118).

Vess de manega streccia. fig. *Avere coscienza stretta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 24).

Vin de manega sch. per de Malega. *V. Vin.*

Mànega. *Mano. Una manmata.* Quantità indeterminata di cose o persone. L'Alb. enc. registra anche *Una manica di soldati.*

Ona manega d'asen, de baron, ecc. *Una mano d'asini, di fursanti, ecc.*

Ona manega de matt. *V. in Matt.*

Manegadùra. *Tastiera.*

Manegàscia. *Manicaccia.*

Manégg. *Maneggio. Reggimento. Governo.*

Levà el manegg. *Levare il maneggio; e fam. Levare la palla fuori di mano.*

Mauégg. fig. *Raggiro. Briga. Intrigo.*

Maneggéver. *Maneggevole. Maneggiabile; e ant. Manovile.*

Manèggia (*che in molti casi i contadini dicono Manèscia, e noi anche Manizza o Manètta*). *Maniglia*. Campanella per lo più stacciata che serve per alzare forzieri, casse, baui, ecc.; come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarij, ecc. e per diversi altri usi.

Manèggia de brenta. *V.* Palèana.

Manèggia de vassell. *V.* in Vassèll.

Manègge de la suppera. *V.* in Suppera.

Manèggia e cont. **Manèscia**. *Broncone?* Ramo secco di castagno, di rovere o di altro albero, a cui si lasciano da capo alcuni ramitelli che si dicono *Corross*, il quale si usa a pulare le viti. Colla parte piana ne sostiene il tronco, e coi ramitelli i tralci che vi si vanno di meno in mano avvicchiando.

Manèggia o Manizza. T. di St. *Manivella?* **Manico** di legno posto in cima all'ago del cilindro che serve a far girare sulle spade (*sui carensy*) il carro del torchio.

Maneggià. *Maneggiare*.

L'è *cativ maneggiàll*. . . . È mal manesco — *Fig.* È malagevole; è intrattabile, è ritroso.

Maneggiàa. *Maneggiato*.

Maneggiàss. *Adoperarsi*. Fare le sue lotte.

Maneggiatura. *Bronconcello?* Nelle viti a fossatelle o a ghirlanda sono i piccioli rami che ne sostengono le messe.

Maneggiòn. *Faccendone*. *Factodo*. Colui che mostra avere i maggiori maneggi in checchessia; o colui che, sappia o non sappia, voglia fare ogni cosa.

Maneggiòn. *Ministro maggiore* d'osti, di caffettieri, o simili.

Maneggiòn. . . . Sp. di mortaretto coi manichi, più grosso assai dei mortaretti comuni.

Maneggiònna. *Fem. di Maneggiòn*. *V.*

Maneggiònna. . . . Nelle botteghe è la fattorina maggiore.

Manègh *che in molti casi i contadini dicono Manèscia*. **Manico**, e ant. *Manitengolo* — Manègh diciamo noi indistintamente all'impugnatura degli strumenti qualunque; ma la lingua illustre della nazione qualifica con nomi proprj e specifici le impugnature de' singoli stromenti; e così il manico della sega dice *Capitello o Ma-*

Vol. III.

niglia, quello del pennello *Asta e Asticciuola*, quello dell'aratro *Stiva*, quello della falce *Stile*, quello di certi strumenti idraulici *Manubrio*, quello della tromba *Menatòjo*; e così dice *Giglio o Girono* quello del remo, *Manica* quello del coltello e della spada, *Cola, Stile, Collo* quello della chitarra o del violino nel quale sono i bischieri, ecc.

Avè el *cazzuu* per el manègh. *V.* in *Cazzuu* e in *Cortèll*.

Avè quejccoss in del manègh. *Bolire checchessia in pentola*.

Ciappà el cortèll per el manègh. *fig. V.* in *Cortèll*.

Cont el manègh. *Inmanicato*.

Cortèll sarà manègh o ferm in manègh. *V.* *Saramanègh*.

Dondà in del manègh. *fig. Balenare*. Dicesi di chi comincia a decadere, a diminuire di credito, di polso.

Fass bèredi cont el manègh de la cros. *V.* in *Cròs* e in *Scovin*.

Grass e in toù come el manègh d'on lampion. *V.* in *Màgher* e in *Lampion*.

Manègh con dent l'aneff. **Manico anellato** (*V.* *Anellato* nel Diz. Bol. Appendice osservando il testo e non la falsa definizione ivi data).

Manègh de la scova. *Bastone* (Salvini Note Buonar. *Fiera*). **Manico** di scopa (Boccaccio, per induzione).

Manègh de l'oserta. *V.* in *Osèrtà*.

Manègh de scopell o simili. *Asta*, e al dim. *Asticciuola*.

Master manègh. *Lo stesso che Master impiaster*. **Manico di scopa** (Bocc. Nov.). *V.* in *Màster*.

No vessegh el manègh. *fig. È lo stesso che Vessegh minga el piatt*. *V.* in *Piatt*.

Tuttoss va al cuu salvo el manègh del cazzuu. *V.* in *Cùu*.

Manègh o Tòcch. . . . È quella parte del collo d'oca delle carrozze che da un lato finisce nella nocca (*becca*), e dall'altro nella scarpa anteriore (*oreggion de denanz*).

Manèghée. *Manicaccio?*

Manèghètt. *Manichetto*. Picciol manico.

Manèghètta. . . . Picciola manica. Fra noi più particolarmente è nome di quelle maniche di tela greggia che sogliono imbracciare gli speciali, i

copisti e simili quando stanno lavorando per non sciupare le maniche dell'abito.

Maneghin. *Manichino* (Magal. Op. 395 e 396). Picciol manico.

Maneghin. T. dei Ricamatori. . . . Ago uncinuto, fermo in un manichetto di avorio, d'osso o di bosso, del quale si fa uso per ricamare a catenella (*acadenin*). I Francesi lo chiamano *Crochet*.

Manegonna. *Manicone* (Sacch. Nov. 179 — Magal. Op. 101). *Manicon*. I manegonn. *Le magne maniche* (*tosc.).

Manegött. *Manicotto*. *Manichino*. V. Manizza.

Manella. . . . Il penneccchio della sinighella (*strusa de seda*).

Manemàn. V. Menemàn.

Manéra. *Mannaja*.

Manéra. *Maniera*; e scherz. *Moderna*. In che maniera, *In che moderna*, cioè in qual modo (Monig. la Ved. II, 289 testo e nota).

Avegh ona bonna o ona bella maniera. *Essere manieroso*. *Essere di bella maniera*.

Con bella o Con bonna maniera. *A bel modo*. *Gentilmente*. *Con gentilezza*. *In o Con dolci e grate maniere*.

Con la bonna maniera se otten tuttoss. *Lo stesso che Cont i bonn se otten tuttoss*. V. in Bón vol. I, pag. 130, col. 1.^a, riga 45.^a — Trattandosi di cose disputate o riprovevoli si dice talora *Le buone parole acconciano i ma' fatti*.

Con maniera. *Con buona maniera*. *Con riguardo*. *Con rispetto*.

Cont ona maniera tutta soa. *Con un fare tutto suo*; e talora *Con una nuova maniera*.

Fœura de maniera. *Fupr di modo*. *Smodatamente*.

Manera de parlà. *Dicitura*. *Stile* — *Bel porgere* e *Mal porgere*.

Maner de bestj. *Modi sversati* (Gior. Georg. XII, 149).

Se quij hin maner de fà! *Le son maniere incivili, plebee!*

Manéra, T. pittor. *Maniera*. E dicesi *Maniera bella*, *grande*, *morbida*, *pastosa*, *buona*, *forte*, *risentita*, *languida*, ed anche *Manierona* — *Maniera lombarda*, *fiorentina*, ecc.

Manerèta. *Mannajetta*.

Manerónna. *Mannajone*.

Manescia. *Voce contad. per Mânegh e Manèggia*. V.

Manescià. V. Menascià.

Manescin. T. de' Panierai. . . . Quel medesimo arnese che anche dicesi *Ficarœu* (*Vedi la voce*) il quale dai Francesi è chiamato *Bécasse* dalla sua forma. Tra noi ha la figura di corta spatola a lancia da un lato, con un tenere o sia una impugnatura tonda e ripiegata dall'altro.

Manescin. v. cont. *Maniglietta?*

Manescin del cassett del telar. T. dei Tessit. . . . Così dicono i tessitori il manico del coperchio del telajo da tessere.

Manescitt de cunna, de zest de biancaria e simili. *Capitelli da culla o da zana* — *Manigliette da paniere per biancheria*.

Manesción. *Manesco*. *Ch'è delle mani*. V. Menasción.

Manètt. s. f. pl. *Bove*. *Buove*. Strumenti di ferro, cuojo o legao che uniti a catene mettonsi alle mani o alle gambe de' prigionieri.

Manètt. s. f. pl. . . . Quelle due campane per le quali s'attacca il briglione ai finimenti.

Manètt. s. f. pl. T. de' Carrozz. V. in Manèttón.

Manètt de parafangh. V. in Parafangh.

Manètta. *Maniglia*. V. Manèggia. L'osservazione fatta sotto alla voce *Manegh* regge anche per *Manetta*. Così in italiano chiamasi *Nasello* quella impugnatura che noi diciamo *Manetta d'on alsapè*, *Anello* quella che noi chiamiamo *Manetta d'ona foresetta*, ecc. ecc.

Manètta. *Maniglia?* Quella che s'impugna per aprire o chiudere gli sportelli delle carrozze. S'intende per tal nome così la vera maniglia come tutto il serrame a cui serve d'impugnatura; e in questo ultimo significato consta di

Manetta. *Maniglia* = *Cartella*. *Piastra?* = *Pienton* o *Spinna*. *Spina* = *Tavellin*. *Nottolino?* = *Vermen*. *Spire* = *Ranella*. *Raperella* = *Baletta*. *Dado* = *Scudellin*. . . . = Talora ha anche *Gieugh*. *Giuoco*.

Manetta raportada. . . . Maniglia da sportelli di carrozze o simili che per abbellimento abbia appiccato su di sè alcun ornato di metallo sculto o inciso.

Manèta, che altri dicono Sèssora o Pallottin. . . . Votazzòla della quale fanno uso i tintori per versare e rivotare le tinte di caldaja in caldaja.

Manèta. . . . Pala a mano; quella che i Brianzuoli chiamano Palòtt.

Manèta. T. de' Fuuajoli. *Manopola. Guardamano.*

Manèta . . . Parlandosi di filati. *Vedi in Èlza.* La Manetta si diversifica dai due capi in grossezza; e il capo grosso diciamo *Covòtt*, il picciolo e rado *Còva* o *Covin*.

Manèta. T. de' Calz. che altri dicono *Guantèlla*. *Il Manale* (*fior.). *Mandpola. Guardamano.* Cuojo con due testate forate col quale il calzolajo si ricopre la mano per resistere alla continuazione del lavoro nel tirare lo spago, per difendersi dalle punture della lesina, ecc.

Manèta dicono alcuni per Manine. *Di-tola.* *V.* Didèlla.

Manèta del gropp. *V.* in Grópp.

Manèttiana. *Dim.* di Manèta *ne' suoi varj significati.*

Manèttón. T. de' Carrozz. *Passamani da servitori? Cordoni?* Quelle coppie di ritegni che veggonsi appiccate per di fuori al fondo di sopra (*schenal*) delle carrozze per ritegno dei servitori alorchè stanno ritti in piè sul sottopiede delle carrozze. Noi li diciamo *Manetton Passamani* quando e' sono di gallon liscio = *Fioecon*. . . . quando sono di gallone sfioccato da piede = *Cordon Cordoni* quando sono a mo' di funicoli di filaticcio o di corda o di seta o di lana = *Manett*. . . . se sono di cuojo o di ciutino (*zentln*).

Manèttón. T. de' Carroz. *Passamani d'appoggio?* Nome di quei galloni o cordoni le più volte addoppiati che si vedono nell'interno delle carrozze così dai lati come da tergo per appoggiarvisi colle mani o colle braccia. Hanno una specie d'aff abbiglio che diciamo *Olivèta.* *V.*

Manèttón per Tiraspècc. *V.*

Manèttón d'apogg. Maniglia di metallo fitta per di fuori in uno dei ritti di mezzo del cassino delle carrozze per appoggio di chi è per montarvi.

Manèttón di fianchitt de Iassà-giò. *Passamano delle custodie mobili? V.* in *Fianchètt nell' Appendice.*

Manèzzin. *Manichetto* (Alb. enc. in *Camicia*). *Manichino*, e alla sauese *Bimbercio*. Quella guarnizione di tela lina increspata o liscia in cui sogliono terminare le maniche delle camicie o che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Manèzzin in gergo per Manètt (da *carceri*). *V.*

Mangàgna. *Magagna. Difetto.*
Dass de la mangagna. *Scoprire la magagna.*

Mangagnàa. *Magagnato.*

Mangagninna. *Magagnuzza?*

Manganà. *Manganare.*

Manganàa. *Manganato.* (*natore.*)

Manganadór. *Manganaro* (Min.). *Mangananèll.* *Ramèngolo* (*aret.—Voc. aret.). *Randello.* Bastone — I Diz. ital. hanno *Manganella* in senso di certo strumento da guerra o di panca da coro.

Manganèll di ciav. *Massuolo* (Doni *Zucca* p. 87). *Materòzzolo.* *Randelotto* che si appicca per l'anello a quelle chiavi le quali si vogliono meno confuse da chi ne ha molte alle mani.

Mànghen. *Mànganq.* La *Calandre* de' Fr. Le sue parti sono:
Berlon o *Sibbi.* *Cilindri* = *Asson.*
Tavole = *Prej.* *Pietre* = *Rodon.* *Rotone.*

Màngia. s. f. *Mangime* (Gior. Georg. II, 223 — *Novelle* mss. in dialetto aretino contadinesco — il testo che leggesi nell'Alb. enc. è estratto da queste *novelle* e citato dal Redi nel suo *Voc. aret.*). *Manzina* (*maremm.). *Pastura.* Voci colle quali i contadini denotano tutto ciò che serve di pastura al bestiame — Il mangime pei volatili dicesi più particolarmente *Beechime.*

Mangia. *Mangiare;* bass. *Magnare;* ant. *Manicare. Manucare. Manducare;* e scherz. *Dare il portante ai denti. Ungere il dente. Far ballare o sbattere i denti* — Quando si mangia senza bere dicesi scherz. *Murare a secco. Se*

mangiasì di nascosto, e quass volendo che chi è teeo non se ne avveda, dicesi *Mangjar squtj la baviera o Roccheggiare*. Il mangiare e il bere la mattina per tempo suol dirsi comicamente un *Incantar la nebbia* — *Vedi pure* Paccià, Pacciottà, Boccònà, ecc. ecc.

Appenna l'ha mangiasa, el dorma. *Corpo satollo, anima consolata.*

Avè forni de mangià pan. *V. in Pan.*

Avegh sossenn robba de mangià.

Aver munizione da caricar la canna.

Avè mangiasa el cuu de la gaijuna. *V. in Gaijuna.*

Avè mangiasa la foeuja. fig. . . .

Aver inteso dove altri vuol cogliere col suo discorso, aver compreso il gergo del compagno, o essersi accorto di qualche trama o d'alcun raggiro segreto. *V. in Foeuja vol. II, p. 141, col. 2.^a, riga 16.^a e seguenti.*

Avè mangiasa l'ingegn o sim. cont el cazzuu. *V. in Cazzuu.*

Avè mangiasa tutt el sò o anca i ciud de la cà. *Aver dato fondo a tutto il suo. Aver mangiato il suo pannello o il suo pane fino agli orlicci. Aver fatto ambassi in fondo. Aver fatto falò. Esser per le fratte. Restar sull'armattonato o in sul lastrico. Aver consumato l'asta e il torchio. Aver fatto del resto. Aver fatto a mangiare coll'interesse. Aver malamente prodigato tutto il suo.*

Can no mangia de can. *V. in Can.*

Chi ha mangiasa i candir caga i stoppin. *V. in Stoppin.*

Chi le fa le mangia. *Chi imbratta spazzi. Chi ha fatto il male deve farne la penitenza.*

Chi mangia de bon caga o spuzza de cativ dicono i cont. *per quello che noi in città diciamo*

Chi mangia de benedett caga de maladett. *V. in Caga.*

El dis domà de mangiall. *Dice mangiami mangiami* (Pros. fior. III, 11, 254 — Monos. p. 157). Disen domà de mangiaj. *Dicono mangia mangia* (Nelli Suoc. e Nuor. I, 15). Si usa per indicare la squisitezza di qualche vivanda — Talvolta è sinonimo di L'è robba de mangiall. *Vedi più innanzi.*

El fregg e el cold le mangia minga el loff. *V. in Loff.*

El mangia el mangia, e el se mett attorna mai negott. *Il mangiar mangia lui.*

El mangiarav anca chi l'ha faa, che pure d'essi El mangiarav anca i pee de Pilatt o i pee de san Cristofen o la vitta eterna o on hò a travers. *Consumerebbe la Tarpea di Roma* (Lasca Nov. I, 4). *Darebbe ricetto a un' infornata di pane. Mangerebbe la fin del Credo. Si papperrebbe il ben di sette chiese* ("fior.). *Darebbe fondo a una nave di sughero. Farebbe a mangiar coll'interesse. Non fa rosure.* Dicesi d'ogni esimio mangione — ed anche fig. d'ogni gran scialacquatore — Talvolta si applica altresì fig. a chi è eccessivamente venale, e in allora si tradurria per *Piglierebbe per san Giovanni o Piglierebbe il di di san Giovanni.*

El mangiarav anca i ciud o anca i sass. *Mangerebbe gli aghetti* (Pan. Viag. Barb. I, 56). *E' divorerebbe le pietre* (Monos. p. 154). *Mangerebbe un diavolo cotto.* Dicesi di chi per fame grande si farebbe a mangiare ogni roba per quanto trista ella fosse.

El mangiarev de la rabbia che gh'ho. *Lo mangerei col cucchiajo o senza sale.*

El se mangia anca i ciud de la cà. fig. *V. in Cà e in Ciud.*

Fass mangià viv. *Farsi mangiare.* Dicesi di alcuno che si lasci rubare e consumare tutto il suo con facilità.

Lassass andà del mangià. *V. in Andà.*

L'è robba de mangiall. *Si farebbe amar dalle pietre* (Nelli Vecchi Riv. II, 12). Dicesi per denotare che una tal persona è carissima e amabile al maggior segno, traslato preso dalle vivande, che quanto più sono squisite tanto più si mangiano volentieri.

Mangià a creppapanscia o a creppapell. *Fare a scoppiacorporo* (Pulci Morg. I, 67). *Mangiare a crepappelle o a crepapancia. Sventrare. Strappare. Non far rosure. Caricar la balestra. Mangiare a trabocco. Mangiare a crepacorporo o a scoppiacorporo.* Mangià a creppapanscia d'ona robba. *Fare orribil guasto di pane, di carne, o sim.*

Mangia adasi adasi. *Mangiare consolatamente*, cioè a tutt'agio (Sacchetti Nov. 124).

Mangia adoss a vun. . . . Lucrare a danno altrui.

Mangia aj o cadenn. *V. in Aj.*

Mangia a la cacciadora. *Mangiare in pugno.*

Mangia a l'ombra del campanin. *Stare alle spese o alle spalle del crocifisso*, cioè del pievano.

Mangia a l'ostaria o fozura de cà. *Stare a scotto.*

Mangia a off o a macca. *V. in Off.*

Mangia a past, a prozion, ecc. *V. in Past, Prozion, ecc.*

Mangia a quatter ganass o a garon de pollin. *V. in Ganassa.*

Mangia bev e cagn, e lassa che la vaga. *Io sto coi frati e sappo l'orto* (Pan. Viag. Barb. 1, 67). *V. anche in Lassa.*

Mangia come on loff. *Mangiare a gran quantità. Divorare. Essere voracissimo.*

Mangia come on porch. *Affoltarsi. Ingubbiare.*

Mangia come se sia. *Mangiare a scarpella naso*, robe triste qualunque siano, o vivande non condite o male.

Mangia cont el coo in del saech. *fig. Mangiare col capo nella madia. V. anche in Coo.*

Mangia de bonis. *V. Bonis.*

Mangia de buter, de grass, d'oli o simili. . . . Mangiar cibi conditi col burro, coll'olio, ecc. *Il Faire gras o Faire maigre dei Francesi.*

Mangia de can. *Mangiar male.*

Mangia de gust. *Mangiare saporitamente o gustosamente o gustevolmente; e fam. Pigliare il pollo senza pestare.*

Mangia del sò. *Mangiare a suo costo*, non a ufo, non a spalle altrui.

Mangia de matinna. *Asciolvere. Sciolvere.*

Mangia de pappa. *Stare alla paperina. Fare un fianco da papi. Star in apoline. Mangiare alla reale o lautamente.*

Mangia de pitocoh e cagà de strap-piaa. *V. in Pitocch.*

Mangia de porch. *Grufolare.*

Mangia de strangorna o a strangoron. *Mangiar coll'imbuto o a strap-pabeco. Mangiare in gran fretta.*

Mangia domà per stà in pee. *Far magra oera. Mangiare sottilmente.*

Mangia dopo scenna. *Pusignare.*

Mangia el fen in erba. *Bere l'uovo avanti che nasca o il vino in agresto. V. anche in Erba.*

Mangia el pan a tradiment, Mangia el pan pentii, ecc. *V. in Pan.*

Mangia e mormorà basta domà comenzià. *V. Mormorà.*

Mangiagh tutt'oss a vun. *Pettinare alcuno all'insà. Consumare altrui tutte le sostanze.*

Mangia in coo i fasœu. *V. in Fasœu.*

Mangia in pressa. *Maciullare. Pettinare. Aver il pettine e il cardo.*

Mangia i paroll. *V. in Parolla.*

Mangia la legua on camin, o el carbon on fornell. *Consumare.*

Mangia linger. *Shocconcillare. Mangiare sottilmente.*

Mangia nagott. *Non mangiare*, e lo usiamo anche per *Mangiare sottilmente o poco. Essere di poco pasto. Essere di cattiva bocca.*

Mangia on boccon in pee. *Mangiare in pugno ritto come un magio* (Fag. Rime II, 2 e. l.). *Starsi o Trovarsi a desca molle.*

Mangia pan e cortell o pan e spua. *V. in Pan.*

Mangia per travers vun. *Mangiar uno. Consumare ad uno tutto il suo.*

Mangia prima de scenna. *Merendare.*

Mangia sossenn e in pressa. *Avere aguzzato il mulino.*

Mangias el fidegh o el polmon. *V. in Polmón.*

Mangias tutt'oss in d'on moment. *Racore a un dì.*

Mangias tusseoss in paccià. *Farla da Apicio; e chi v' inclinasse ricordisi che A grassa cucina povertà è vicina.*

Mangia ti che mangi anni, e che la vaga. *Mangia tu, mangio io, mangiam tutti bene mio* (Fag. Mar. Mod. I, 8). *Mangia tu ch'i' mangio anch'io, mangiam tutti con desio* (Zau. Bag. civ. II, 4). *Servitù e venalità sogliono andare di conserva; e il dottato si suol buttare in faccia agli amministratori servili, e perciò vcnali e concordi nelle ruberie a danno degli amministrati.*

Mangia-via certi tocch de pan. . .
 Divorarsi gran pezzi di pane.
 Mangià vun cont i œucc. *V. in* Cùcc.
 Mangià vun in di basitt. *V. in* Basin.
 Mangià vun in insalatta. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Suol dirsi enfaticamente per denotare il poco conto che si fa d'alcuno con cui si gareggi o di forza o di sapere o sim.
 No mangià per no cagà. *Fare carestia o a carestia. Fare mala vita o vita stretta. Stare a stecchetti. Cantare il miserere.* Esser misero, avaro e poco usante del suo.
 O mangia sta menestra o solta sta finestra. *V. in* Fenèstra.
 Pù che bev e mangià no se pò fà. . . . Al bere e al mangiare è pur un limite alla fin fine; l'epa quand'è piena pinza non ammette altro.
 Robba de mangià. *Cibarie. Cose da mangiare. Commestibili.*
 Sussì el mangià. *Assevare.*
 T'ee mangiaa el bon, mangia anche el gramm. . . . Mangiasti la carne, goditi gli ossi.
 Tornà a mangià. *Rimangiare.*
 Trovass mangiaa i ong. *V. in* Ongia.
 Ve mangem minga vedii. *Non vi vogliam manicare ve'* (Cini *Des. e Sp.* 1, 9).
 Vesseggh de mangià per des. *Esserci da mangiare per dieci* (Pan. *Poet.* 1, 58).
 Vesseggh nagott affacc de mangià. . . . Non ci esser mangiare di sorta — *Il n'y a ni pain ni pâte au logis* dicono i Francesi.
 Vœuren tutt mangià marenn. *V. in* Marènn.
 Vorè mangià i œucc. *V. in* Cùcc.
 Vorè mangià vun. *Voler mangiarsi uno. Volere inghiottirlo,* cioè sopraffarlo con parole e minacce. — In altro sig. Me voreven mangià. *Furono per mangiarmi dalla festa.*
 Mangià parl. d'infermi. *Pigliar cibo.*
 Mangià. *Guadagnare quel che fa la pena. Abusare della podestà d'ufficio. Pigliare l'imbeccata o l'ingoffo o il boccone.*
 Mangià de dò part. *Succiare da due poppe.* Pelar due persone a un tratto. — E talora semplicemente. *Macinare a due palmenti,* cioè guadagnar per due versi in una stessa cosa.

Mangià sora. fig. *Leccheggiare. V. in* Binssönn.
 Mangià. T. di Giuoco. *Prendere. Vincere.* Lassass mangià tutt i tarocch. *Lasciarsi morire tutti i trionfi* (Pan. *Poet.* I, xvi, 3).
 Mangià el re, la dama, el fant, l'ass. . . . Vincere il re, la dama, ecc.
 Mangià la dama. *Soffiar la dama.*
 Mangià la torr o el cavall. *Prendere il rocco o il cavallo.*
 Mangià a modo di sust. m. *Il Mangiare. Il Cibo. Le Cibarie.*
 Mangià casarenggh. *Vivande grosse.*
 Mangià legghier. *Sottigliumi.* Cibi di poca sustanza.
 Stà a padron domà per el mangià. *Accomodarsi alle spese. Acconciarsi per gli alimenti* (Monig. *La Ved.* 1, 7).
 Mangiàa. *Mangiato.*
 Mangiaa di camol o vero Camolàa. *Tignato* (Nelli *Vecchi Rivali* II, 6).
 Mangiacapàrra. *Gabbacomagno.* Truffatore, baro.
 Mangiàda. *Mangiata. Mangiamento.*
 Mangiadinna. *V. Pacciadinna.*
 Mangiadóra che secondo i varj paesi del contado si dice anche Grùppia, Trevis e Mangiavóra. *Presepe. Presepio. Grep-pia. Mangiatoja.* Ricetto nella stalla dove si mette il mangiare innanzi alle bestie bovine o da soma. Le sue parti sono
 Benna o Brenna o Starera. *Rastrel-lierà?* = Mangiavora o Marnett. . . .
 Mangiadóra e contadinescamente Mangiavóra o Marnett. . . . Propriamente quella parte della greppia che è vase al mangime delle bestie.
 Mangiadòrma scherz. per Magiordòmm. *V.*
 Mangiafascù. *Mangiafagioli.*
 Mangiaformentón chiamasi in alcuni paesi verso il Comasco quell'insetto che altrove dicesi Bórda o Bordón o Bordicèù. *V. (l'one.*
 Mangiafrànza. *Drudo di meretrice. Ber-Mangiagrópp* chiamiamo per ischerzo i Tessitori.
 Mangialusèrt. . . . Si dice dei gatti perchè in mancanza di meglio se la passano talora con una magra lucertola per tutto mangiare.
 Mangiamòlta per ischernò diciamo i Muratori.

Mangiapalpée. *Mozzorecchi.*
Mangispàn. *Mangiapanè. Disutilaccio.*
Mangiapan a tradiment. *V. Tradiment.*
Mangiapolénta. *Mangiapattona.* Chi mangia pulenda; e per ischerzo dicesi dei contadini.
Mangiarìa. *Malatolla. Ladronaja. Mangeria.* Guadagno, utile, profitto illecito o estorto da chi è in ufficio o da chi amministra le altrui sostanze.
Mangiascià. *Strappare. V. in Mangià.*
Mangias tòppa. *Ciarlatano. Salimbanco. Cerretano.*
Mangiativa (Robba). *Mangiattva. Mangerreccia. Comestibile.*
Mangiatòria. *V. Pacciatòria.*
Manginna. *Ad. di Févera. V.*
Mangión che anche dicesi Alt de ciel de bocca e spazios de ganass. *Mangione. Pacchione. Pappone. Gran mangiatore,* e ant. *Manicatore.*
Mangión. fig. . . . Uomo venale, che abusa del proprio impiego per rastrellare, per lucrare inonestamente.
Mangionna. *Gran mangiatrice.*
Mania. *Mania.*
Manifattór. *Manifattore.*
Manifattùra. *Manifattura. Manifattoria.*
Manifest. s. m. T. delle Dogane. *Manifesto.* Bolletta interinale di passo per oggetti da gabellarsi presso le dogane principali.
Manifest. s. m. *Avviso. Cedolone* al pubblico.
Maniglia. T. del Giuoco d' ombre. *Maniglia.* Il secondo mattador d' ombre.
Manigòld. *Manigoldo.*
Maniguètta. T. degli Speciali. *Meleghetta.* Specie di pianta il cui frutto viene detto *Grana paradisi.*
Manili. *Smaniglio. Maniglia. Maniglio. Armilla. Smaniglia. Fermezza.* Nome di quei fermagli o girelli di gioje, di perle o simili che le nostre donne sogliono porsi per ornamento alle braccia, specialmente verso i polsi.
Manin; e al pl. *Manitt. V. Maninna.*
Manin. *V. Cadenèlla de Venezia.*
Maninna. *Manino. Manina. Manuccia. Manuzza.*
Dagh ona maninna. . . . Dare una ripassata di lima.
Manìpol. T. eccles. *Manìpolo.*
Manipolà. *Manipolare — Sofisticare.*

Manipolà. T. d' Uff. . . . Dalle spezie questa voce è passata alle segreterie, e vale ogni Lavorar che si faccia intorno agli atti d' ufficio.

Manipolà. *Manipolato — Sofisticato.*

Manipolazión. *Manipolazione* — Nelle segreterie o sia negli uffizj dal 1814 in qua significa, per una voce d'origine nostra, ma dataci dai Tedeschi singolarmente stravolta nel significato, il modo con cui vi si soglion trattare gli affari, il modo di mettere in tavola e di trattare e definire un atto d' ufficio.

Manipòdi. } *Monopòlio;* e in genere *Ca-*
Manipòll. } *bala. Baggio. Versuzia.* L'è demà *manipòdi.* È tutto raggiri — ed anche *Adulterazione. Sofisticamento?*

Manizza. *Manicotto. Manichino.* Arnese a doccia, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo.

Manizza per Manèggia. *V.*

Manna. *Manna.* Sugo zuccherino che proviene specialmente dall' orno (*fraxinus ornus*) e di uso medicinale.

Manna in lacrim. *Manna di corpo* (Ricet. fior. 44 — Targ. *Viag.* V, 14). *Manna in lagrima* (ivi 10), Quella che si ritrae dall' orno coltivato ed anche dal frassino raccogliendone le lagrime che scaturiscono spontanee dai crepacci o dalle punture degl' insetti lungo i polloni o i rami di scorsa tenera. . . . *Manna di fronda* (Ricet. fior. 47). *Manna di foglia. Manna forzatella* (Targ. *Viag.* V, 14). Quella che trasuda dalle foglie dell' orno salvatico ed ivi si accaglia in granelli grossi come ceci.

. . . . *Manna artificiale* (così con voce impropria il Ricet. fior. 45). *Manna forzata* (Targ. *Viag.* V, 14). Quella che si ritrae dagli orni e dai frassini per incisione.

Manna canellada. *Manna in canelli* (Tar. fior. — Targ. *Viag.* V, 10). *Manna forzata*, cioè che si ottiene per incisione, la quale cola su certi fuscelletti di gramigna posti ad arte sotto i colaticci e vi si accaglia intorno intorno. Vendesi così, ed è molto stimata, ancorchè per usarne in medicina occorra poi farla netta da que' fusti.

Manna capaci. *Manna di Capaccio* in Calabria.

Manna del Mont. *Manna di Monte Santangelo.*

Manna geraci. *Manna di Gerace* in Calabria.

Manna in sort. *Manna in sorte* (T. fior.)
Dolz come la manna. *Sdolcinato.*
L'è tanta manna. È *pan unto.* È cosa opportunissima.

Ona manna. fig. *Una manna.* Cosa prelibata, squisita, saporitissima.

Mànna. *Melata. Meluggine. Melume.* La *Manna aerea* o *Melligo* de' Latini. Sp. di Rugiada dolce e consistente qual mele che talora nel mese d'agosto a tempo sereno e tranquillo si vede caduta sulle foglie de' vegetabili.

Mànna. *Ruggine.* Macchie che appariscono sui vegetabili quando intristiscono.

Mànna. *Spugna di rose.* Quella specie di melata di color rancio che si vede talora sul gambo della rosa camina la quale pare una galla prodottavi da quell'insetto che gli entomologi chiamano *Cynips rosæ.*

Mannàa. V. *Manàa.*

Manòpola. Il *Manchon* dei Franc.

Manòquar. *Verso Busto Arsizio e nei contorni, come a Borsano ecc., chiamano così i Mollit de formenton.* V.

Manòvra. T. milit. *Esercizio militare.* — Nei diz. ital. *Manovra* significa lo stesso ma nel solo significato d'esercizj della marina militare.

Manovrà. T. milit. *Esercitarsi nelle armi.*

Manscètt. s. f. pl. *Pendagli delle insegne* (Aret. *Tal.* III, 13). *Nappe* (Rime poet. pis.). Quella specie d'infula che pendono dalla lancia della bandiera.

Mansciàda. voce contad. *Manciata.*

Manscinà e Mansciugnà, voci brianz. *Mantrugiare.* V. *Mastinà.*

Manscitt. s. m. pl. Specie di guanti che giungono a mala pena alle prime falangi delle dita.

Mansión. *Incarico.*

Mansión. *Soprascritta.* Dicesi nelle lettere o simili di quello scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano.

Mansión (Mala). V. *Malastàlla.*

Mansionàri. T. eccl. *Mansionario.*

Mansuèll. } v. contad. . . . *Assicella*
Mansuèllin. } posta allo stremo della
cassa del tritatojo (*triapaja*) perchè
alzata din l'uscita alle paglie di mano
in mano che riescono tritate.

Mansuètt. *Mansueto.*

Mansuetùden. *Mansuetudine.*

Mànt. Voce usata fra noi solo nella corte e nei teatri. *Manto. Ammanto. Pallio.*

Mantàgola. } Nelle nostre barche
Mantàvola. } è una travetta trasversale
sorretta a poppa da un travicello
verticale detto *Omett*, e più in dentro dai cerchj di poppa (*arseionaa* o *scersc*) che serve alla volta sua per reggere un copertino.

Mantècca. *Mantèca. Pomata.* Specie d'unguento profumato con diversi aromi di cui si fa uso per rendere distesi e odoriferi i capelli.

Mantecca de bregamott, de giassumin, de naranz, de millfleur, ecc. Manteca con odore di bergamotto, di gelsomino, d'arancio, di mille fiori, ec.

Mantecca de ros. Manteca gialla di rose (Redi *Op.* V, 291).

Mantecca de semifreddi. Manteca di semi refrigerativi.

. . . . *Manteca di punte d'albero* (Targ. Toz. *Istit.* III, 343). L'unguento populeo delle spezierie.

Mantècca. gergo. *Sonajòli. Pecania.* I quattrin. Anche i Napolitani hanno a comune con noi questo gergo che nelle nostre veglie venali era già tempo voce solenne colla quale vi si chiedeva la mercede a ogni finir di ballata.

Mantècca. *Ricino.* Sorta d'erba detta fra noi anche *Zècca.* V.

Mantecchè. T. de' Caffet., *Credenz.*, ecc. *Strignere* (Cuoco maceratese pag. 260 e seguenti).

Mantecchè i cavij. *Unguentare. Inungere* i capegli colle mantecche. Il *Pommader* dei Francesi.

Mantecchèa. *Ad. di Sorbètt.* V.

Mantecchèe. *Unguentario. Unguentiere.*

Mantecchinna. *Unguentino. Leggier manteghètt per Baghètt.* V. (teca.

Mantegni. *Mantenere.*

Dill e mantegnil. Asseverare. Per es. *Tel disi e tel mantegni. Te lo affermo asseveratamente. Te lo assevero. Te lo dico e te lo ripeto.*

Mantegni el fiou a cà de la comaa.
V. in Ficeù.

Mantegni la parolla o quell che s'è ditt, e talora anche assolut. Mantegni. *Attenero o Attendere o Mantenere o Servare od Osservare il patto o la promessa.* (gher.

Mantegni magher con pocch. *V. Mä-Mantegni vun. Mantenere. Nodriro. Alimentare.*

Mantegniss, ben o polit. . . . Conservarsi in buono stato di salute; aver si cura — Talora *Mantenere il suo stato* — Talora *Reggersi. Sostenersi.*

Quand se impronett s'ha de mantegni. Ogni promessa o vero Ogni promesso è debito. Chi promette in debito si mette. Il promettere vuol dir dare.

Mantegni. T. de' Carbonai. *Rabboccare la carbonaja. V. in Carbonera.*

Mantegni. *Reggere. Mantenere il fiore e la vivezza del colore.* Non ismontare di colore, non iscolorire.

Mantegnimént. *Mantenimento.*

Mantegnüda. *Mantenuta. Manza. Druda.* — Se convivente col drudo *Concubina o Concubinella* — Chi convive con essa dicesi *Concubino. Concubinario* — *Concubinato* è il convivere siffatto.

Mantegnüu. *Mantenuto.*

Mantèll per Cappa e per Tabàrr. *V.*

Mantèll. *Mantello. Pelame.* Colore del pelo delle bestie, e spec. del cavallo — De mantell baj, ciar, pezzaa, ecc. *Mantellato bajo, Mantellato di colori chiari, Mantellato di colori diversi*, ecc. De mantell brutt. *Di tristo mantello.*

Pongo qui sotto a registro non che i veri mantelli anche i varj seguali pe' quali si specificauo i cavalli in quanto al colore e alla disposizione del pelame, e sono:

Bàj. *Bajo.*

Baj vidaa. *Bajo bruciato?*

Baj maron. *Bajo castagno.*

Baj ciar. *Bajo chiaro.*

Baj doré. *Bajo dorato.*

Baj ross o fogaa. *Bajo focato.*

Baj lavaa. *Bajo lavato.*

Baj pezzaa. *Bajo pezzato (Diz. art.).*

Baj pomas. *Bajo rotato (id.).*

Baj sciresa. *Bajo sanguigno (De la fosse).*

Baj savor. *Bajo sauro (Diz. art.).*

Baj scur. *Bajo scuro.*

Vol. III.

Balzàn o Con la balzanna. *Balsano.* Co' piè segnati di bianco avendo mantello d'altro colore.

Balzan de vun o Cont ona balzanna. *Balzano da un piede.*

Balzan de duu. *Di duo piè balzano.*

Balzan de teii. *Balzano da tre — Balzano da tre balzan da re.*

Balzan de quatter. *Balzano da quattro.*

Balzan de duu de l'istessa part. *Balzano travato.*

Balzan de duu in cros. *Balzano travato.*

Balzan del pé drizz denanz. *Balzano della lancia.* (della staffa.

Balzan del pé sinester denanz. *Balzano*

Balzan de quatter fina al genocuo. *Balzano calzato.*

Balzan cavrettaa. *Balzano. . . .* Con puntine nere circoscritte fra il pelo bianco

Biànch. *Leardo. Bianco.*

Bianch de majlega. *Porcellana (Diz. art.).*

Bianch pomas o dobla. *Leardo pomato o pomellato — Pezzaa, Pezzato — Moscua. Moscato.*

Bianch lucid. *Leardo rotato o arrotato; bianco con nacchie a ruota secondo la Crusca; bianco lucido secondo quei dell'arte.*

Castàn. *Castagnino. Castagno.*

Che bev in bianch. . . . Che ha un labbro bianco od ambe le labbra affatto bianche.

Che bev in bianch o cont el frontal bianch (altro). *Cavallo segnato di cometa*, cioè con una macchia bianca lunga i due terzi della testa e appuntata verso le labbra.

Con la riga de null o schenna de null. . . . Con una striscia di pelame di color nero lungo via tutta la schiena.

Con la rœusa. *Col remolino.*

Con la rœusa in sul cull. *Colla spada romana.*

Del basin. . . . Che ha una macchia bianca sul labbro — *Cavall del basin o lader o assassin. . . .* Cavallo così segnato suol essere vizioso.

Doblàa. *Vedi più sotto Pomàn.*

Fàlp. *Falbo.* Giallo di fuoco. Il Garz. (*Piaz. Univ. p. 637*) dal francese *Poil de cerf* lo disse anche *Cervato*; poco bella voce ricevuta da Min., dal Diz. art., ecc. forse perchè foggjata a similitudine di *Tigrato.*

Gris. *Bigio.*

Gris argentin. *Bigio argentino (Diz. art.).*

. *Bigio bianco (De la fosse).*

Gris moraa. *Bigio bruciato* (Diz. art.).
 Gris ciar. *Bigio chiaro* (De la fosse).
 Gris ferr. *Bigio di ferro* (id.).
 *Bigio focato* (Diz. art.).
 *Bigio moscato* (id.).
 Gris poma o dobla. *Bigio pomato* (id.).
 Gris scur. *Bigio scuro* (id.).
 Gris rovan. *Bigio stornello* (De la fosse).
 Gris fals. *Bigio sudicio* (Diz. art.).

Isabèlla, Isabella (Diz. art. in *Mantello*).

Isabella ciar. *Isabella chiaro* (ivi).
 Isabella doré. *Isabella dorato* (ivi).
 Isabella scur. *Isabella scuro* (ivi).

. *Macchie di morfee* (De la fosse). Di qualunque mantello ma con occhi e stremo di bocca di color carnicino, e senza peli nè intorno agli occhi nè sul muso.

Mascarin. *Sfacciato*. Che ha per lo lungo della fronte una pezza bianca, e per solito occhi gazzuoli.

Morèll. *Morello*.

Morocòff. *Cavezza di moro*. Grigio con testa morella o nera, e talora Rosso chiaro con testa rosso-scuro e peli neri, La nostra voce è un ibridismo germanico (*moro-Kopf*); l'italiana un barbarismo spagn. (*cabeça de moro*); ambi significanti *testa di moro*.

Negher mal tengiuu o mal ting o brusaa, . . . Nero mal tinto.

Neghermorèll. *Nero pezzato* (Diz. art.).

Pezzàa che altri dicono Piv. *Pezzato*. Macchiato a macchie grandi di varj colori, e le più volte bianche e nere.

Piv baj, ross, savor, tigras. *Lo stesso che Pezzàa, V. sopra*.

Pomàa o Doblàa. *Pomato o Pomellato*.

Rabicàn. *Rabivano*, e con voce franc. usata dall'Ariosto *Rovàno (rouan)*. Bajo, sauro, o morello sparso di peli bianchi.

. *Rabicanato*. Colla gamba seminata di peli grigi e bianchi dal ginocchio insino alla corona. (*souris*,

Rattin, *Soricigno*. *Topino*. Il fr. *Gris Savor*. *Sauro*. *Soro*. Tra bigio e tané o sia cannellino.

Savor vina. *Sauro abbruciato*.

Savor ciar. *Sauro chiaro*.

Savor ross. *Sauro focato* (ivi).

Savor lava. *Sauro lavato* (ivi).

Savor pezza. *Sauro pezzato* (ivi).

Stellàa. *Stellato*. *Stellato in fronte*. Con una macchia bianca più o men grande in sulla fronte.

Stornèll. *Stornello*. Misto di b.° e nero. Tigras. *Leardo moscato*. Bianco picchiato di macchiette nere.

Zàina. *Zàino*. Bajo, sauro o morello senza alcun pelo o segno bianco.

Zuccher e canella o Cafè e panera. *Ubéro* (Diz. art.). Il fr. *aubère*; di color persichino, fra bianco e bajo.

Mantellà. T. de' Fornac. . . . Intorno ai monti dei matton crudi appostar delle fascine in piè colla chioma in alto, e ciò per difenderle da quella pioggia che il vento spingesse loro contro per lato. *V. anche* *Imbattajà*.

Mantellinna. v. cont. *Scollino* (Nelli *Vec. Riv. I, 13*). Il fazzoletto da collo donnesco, e specialmente quello dimezzato.

Mantellón per Mentón. *V.*

Màntes. *Màntice*. *Màntaco*. *Soffione*. Ha Stremezz. *Palchi* = Lenguett. *Animelle* = Contrafort. *Contraforti* = Travers. *Traversa* = Telar. *Telajo* = Fond. *Testa* = Canon. *Canna* = Canetta. *Cannella* = Soracanna. *Sopraccanna* = Cassa. *Arcella* = Bus de la canna. *Buccolare*. *Boccolare* = Contrapes. *Contrappeso* = Cudenna o Corda. *Menatojo*. = Manuella. *Manovella*.

Martell del mantes. *V. in* *Martèll*.

Tirà o Fà andà el mantes. *Mantacare*. *Menare il mantice*. *Muovere il mantice*.

Tirà i mantes de l'orghen. *Alsare i mantici all'organo*, ed anche *Alsare* assolutamente. Gh'hoo niasun de tirà i mantes. *Non ho chi alsì* (Doni *Zucca* pag. 61 retro). (*ticetto*).

Mantesin. *Mantachetto*. *Mantacuzzo*. *Mantacuzzo* che altri dicono *Celin* o *Parasó*. *Soffietto*? Specie di tettuccio di pelle fatto ad archicelli, ed incastrato nell'arconcello maggiore anteriore dei mantici da calesso, che si fa rientrare o sporgere a piacere per difendersi da' raggi del sole — Talvolta è invece una semplice cortina di seta parimente allogata a pari fine.

Mantesón. *Manticione* (Min.).

Mantiglia. *Mantiglia*. Specie d'umerale donnesco per lo più di seta nera e diverso di forma così dalla sciarpa come dallo sciall.

Mezza mantiglia. *V. Mezza-mantiglia*. *Mantiglietta*. *Mantiglietta* (Rim. poet. pis.).

Mantiglión. *Mantiglione* (Zanob. Diz.). Gran mantiglia.

Mantin. *Tovagliolino. Tovagliola. Salvietta. Mantile. Telo.* Piccola tovagliuola che ci teniamo dinanzi a mensa per nettarci le mani e la bocca — Il *Mantino* dei Diz. ital. è dimin. di Manto.

Mantin de Fiandra damasca. *Mantile dommascato.*

Mantin d'ost. . . . Mantile di tela casalinga liscia, accerrato, e con una righetta di colore in quadro quasi rasente al cerro. (*opera.*)

Mantin operas. *Mantile tessuto a Fà la franza ai mantin. Accerrare i tovagliolini* (Fag. *Sordo futto sentir per forza* 1, 1).

Mantin. fig. e scherz. *Foglio di Fabbriano* (Alleg. 45). Carta da ripulirselo. *V. anche Strasc del cuu in Strasc.*

Mantinàda. *Pieno un tovagliuolo di roba.*

Mantinètt. *Tovagliolino.*

Mantinón . . . Mantile assai grande.

Mantiràscia che altri dicono Pattónna o

Mantiràzza. T. de' Fornai. *Telo da pane.* Tovaglia grossolana o Striscia di tela dozzinale con cui si ricopre il pane in sull'asse — E in generale ogni *Tovaglia* grossolana che i macellai, i pizzicagnoli e simili adoperano per ripulire i banchi o il desco, ecc.

Mantirètta. . . . Quel lembo estremo delle camicie che serve a coprire le pudende, il quale è detto dai Bolognesi *Patajola* e dai Napoletani *Pettolèlla*. — Il lat. *Mantissa* non è senza qualche relazione colla nostra voce vernacola.

Avegh nanmò succia la mantiretta. *fig. Avere ancora il guscio in capo.*

Mantirètta. *Becca.*

Mantò. *Mantò* (Nelli *Vecchi Riv.* 1, 1). Specie di pallio donnesco.

Mantovaninna. *Balsetta?*

Mantovàna. *Balza. Imperiale* (**lor.*). *Bandinella* (pare che accenni anche l'Alb. enc. negli esempi riportati sotto a questa voce). Quella specie di falbalà che rigira tutto intorno al palchetto d'una finestra a cui stanno attaccate le tende. Altri la chiamano *Pendone* o *Pendaglio* o *Falbalà* così come i Francesi la dicono *Pente*, abbenchè spesso la confondano anche

sotto il nome generico di *Draperie*. Gasparo Gozzi nella sua *Versione dell'Esopo en ville* (IV, 5) chiama *Buonagrazia* il palchetto donde suole pendere, ma con manifesto abbaglio.

Mantovàna. T. de' Fabbrifer. Ornamento che si fa rigirare tutto intorno, si da capo come da piedi, ad una ferriata da balcone, terrazzo o simili, e in cui si vanno a fermare i tendini della ferriata stessa.

Mantovàna. T. de' Panierai. . . . L'orlatura frangiata o a ricamo o a strafforo che usano fare in varj de' loro lavori, come nelle ceste da biancherie e simili. Differisce dalla orlatura scempia in ciò che dove questa non è che un solo filare di più o meno gretole fra di loro intrecciate, la *Mantovàna* invece consiste in varj lavoretti prigionieri fra due orlature scempie. **Mantovàna** de la lista di sbaron de scerpín. T. de' Carrozzai. . . Falbalà del listello di serpe.

Manu (Brevi). *A mano.* Frase comunissima negli uffizj. Fall' avè minga sott a fassa né sott a coverta, ma brevi manu. *Ricapitarlo non già sotto fascia o sotto coperta, ma sibbene a mano.* **Manuál.** *Manovale.* Garzone che scrive al muratore.

Manuèlla. . . . Sp. d'erba tintoria.

Manuèlla e Manvèlla. *Manovella*, per corruzione *Manuèlla*, ant. *Manovello*.

Manuèlla de la ranza. . . . L'impugnatojo della falce frullana.

Manusc per Manichi da gerla. *V. in Palènn.*

Manuscristi. *Manuscristo*, e ant. *Manicristo*. Sp. di pastiglia dolce notissima.

Manuscritt. *Manoscritto. Manuscritto.*

Manutenzion. *Conservazione. Manuten-* **Manvèlla.** *V. Manuèlla.* (*ziona.*)

Manz. *Manzo.* *Bue.* Considerato vivo dall'epoca della domatura fino a che tiene i dentini lo diciamo *Manzètt.* *Giovenco* (Lastrì *Op.* IV, 58); giunto che sia al quarto anno e lasciati che abbia i dentini, lo nominiamo propriamente *Manz.* *Manzo da lavoro* (Lastrì *Op.* IV, 60); nodrito pel macello *Manz* de grassa. *Bue* o *Manzo da grasso* o *da ingrasso* (Giorn. *Georg.*); alla soglia del macello stesso *Manz* o *Bò* de mazza. *Bove da macello.*

A la beccaria ghe va pussee vedej che manz. *V. in Beccaria.*

Manz che pissa dedree o coi tett *dicesi scherzevolmente per Vacca. V.*

Mànz. . . Il cuoco, lo scalco, il mangiatore intendono sempre per questa voce così sola il *Manzo lessò.*

Carna de manz, e anche assol. La Carna. *Carne di manzo.*

Manz a la moda. *Bue alla moda* (Cuoco maceratese pag. 59 e 60).

Manz ristrett. . . Carne di manzo stufata in brodo corto.

On manz.ch'el par on fasan.... Carne di manzo squisita più che di fagiano.

Ona sleppa de manz. *V. in Slèppa.*

Mànz. . . Il macellajo divide il manzo o bove (*bò de mazza*) nelle parti seguenti, le più delle quali sono così denominate anche da chi le compera per farne uso nella cucina o nelle arti:

Mezzenn. *Mezzine* (suddivise ciascuna in Quart. *Quarti*, cioè in Quart denanz. *Quarto davanti* e *Quart dedree. Quarto di dietro*) = *Coo. Testa* = *Fressamm. Frattaglie* = *Pell. Pelle* = *Carna. Carne* della quale chiamasi in gergo Bombasinna la *Polpa* = *Grassu. Grascia* = *Oss. Ossi. Ossa.*

Le parti suddette ridivide poi in varj Taj *Tagli* o *Pezze* al modo seg.:

La *Tena* in Oreggitt. *Orecchie. Ceppi* = *Oggitt. Occhiali* = *Ganassitt. Guanciale* = *Crapin. Ceppo delle corna* = *Zinivella. Cervella* = *Palatto. Palato* = *Lengua. Lingua* = *Polsitt. V.* più innanzi in *Grascia* = *Dent. Dentì.*

Il *Quarto davanti* in Scanadura. *Scanatura* = *Pecciasfett* o *Picciasfett* . . . che si suddivide in *Canetta. Mestola* (la quale si ridivide in *Corrett. Carretto* = *Brion* = *Pess* = *Canetta prop. detta*) e *Pett. Pesto* (che pure si ridivide in *Bomborin. Bellico* = *Ponta de pett. Spicchio di petto* = *Fioch. Callo* = *Biancostaa. Costato*) = *Spalla. Dorso* che si suddivide in *Aletta*. . . . *Cost de la cros. Costole del garrese?* (che si ridividono in *Cost. Costole* = *Biancostaa. Costato*) = *Riza* o *Rea. Spigolo* (il quale si ridivide in *Coppa. Coppa* = *Scudellin*. . . . = *Pernis* o *Coll. Collo*) = *Gamba* che nel vitello dicono *Pescioeu. Peduccio. Zampa.*

Il *Quarto di dietro* in Cossin che si suddivide in *Oss bus*. = *Cossin prop. detto*. (il quale si ridivide in *Roussa*. = *Gnerrett*. dal quale ultimo si ritrae altresì il *S'ciancon*. = e il *Garetton*. che fa parte anche della. *roussa*) = *Ciav*. che si suddivide in *Ciav*. . . (propriamente detta la quale si ridivide in *Trevers*. . . = *Bistocch* o *Filett. Filetto* = *Cost fals*. . . = *Scalf*. . .) = *Cadrega* o *Cardega. Scannello* (il quale si ridivide in *Culatta. Culaccio* — che di nuovo si suddivide in *Primm pezz*. . . = *Fetta de mezz*. . . = *Fetta gemella*. . . = *Ponta de culatta*. . . = *Covin. Coda*) = *Anca. Anca* (ridivisa in *Ponta d'anca*. . . . = e *Anca. Anca*) = *Lonza. Lombata. Lonza* = *Pancia. Pancia* che si suddivide in *Orlett*. . . = *Fianch. Fianco* = *Biancostaa. Costato* = *Pancia prop. detta. Pancia* = *Gamba*, e nel vitello *Pescioeu. Peduccio. Zampa.*

Le *Frattaglie* in *Coradella* o *Boffa. Pasto. Polmone* (diviso in *Al. Ale* = *Alett. Alette* = *Canaruzz. Canna. Canaletto*) = *Cœur. Cuore* (diviso in *Cœur prop. detto. Palla del cuore* = *Vessiga. Vescichetta?* = *Coronna. Corona?* = *Fressacœur. Paracœur. Corlaja?*) = *Fidegh. Regato* (diviso in *Al. Ale. Lobi* = *Popœu. Lobul. Lobetto?* = *Ponta. Apice?* = *Fel. Fiele*) = *Rôgnou. Arnioni. Rognoni* = *Costell*. = *Paner*. = *Filon* o *Filett. Schienale* = *Brisa. Stomachino?* = *Magon. Ventre* = *Fojœu. Centopelle* = con *Muletta. Molletta* = *Bot-tasc. Sacco. Ventre* = *Buej. Budelli* (distinti in *Buell dritt. Budel genile* = *Buej stort*. = *Bondiana. Il Cieco* = *Cal-latta*. . . = *Scorzon*. . . .) = *Nilza. Milza* = Anche la *Scannatura*, il *Palato* e le *Cervella* sono considerate frattaglie.

La *Pelle* dicesi *Croppa* o *Pell. Schiena* se intiera = *Ciappa*. . . se dimezzata.

La *Grascia* in *Sev. Grascia da sego?* (suddivisa in *Regg. Grascia del zirbo* o *della rete?* = *Gradisella. Zirbo. Rete* = *Remondar*. . . = *Coja. Grascia testicolare*) = *Grassa bonna. Grascia* (suddivisa in *Màssa. Grascia intersittia fra molletta e rete* = *Grassa de rognon. Grascia d'arnione* = *Polsitt. Grascia delle fossette*).

Gli *Ossi* in *Oss. Osso* = *Nidolla. Midollo* = *Filon* de la *s'cenna. Schienale* = Gli ossi della testa scussi di carne e le gambe dicono *Brœud*. . .

Manza. *Manaa per Manzèta. V.*
Manzerlón. *Cristianone. Gallione.* Omaccio grande e goffamente grosso.
Manzerlónna. *Fem. di Manzerlón. V.*
Manzètt. *Giovenco. Biracchio.* Bue giovane; vitello annino.
Manzètta. *Manzotta. Giovenca. Vaccherella.*
Manzèttin. . . . Picciol giovenco.
Manzèttinna. . . . Picciola giovenca.
Manzin (con z dura) *che altri dicono Mancìn.* *Mancino. Sinistro.*

A man manziona. *A mano manca o sinistra o stanca o manca.*

Manzin (con z dura) *che altri dicono anche Mancìn.* *Mancino. Sinistro.* Chi o per natura o per abito fa soltanto colla mano sinistra, o almeno meglio con essa, quello che i più sogliono fare colla destra. Di questi cosiffatti il volgo suole dire che *Tutti i mancini sono del diavolo* (Bisc. note *Matm.*), e trae conseguenza che *Uom mancino* significhi lo stesso che *Malvagio* come ha il *Lalli* (*En. trav.* IV, 67) — Il suo contr. sarebbe *Drizz. Diritto* o *Mandritto* (*Zan. Diz.*) = *Drizz* e *mauzin. Ambidestro*; e fig. *Uom di due visi.*

Manzòn e Manzòtt. . . . Gran manzo.

Mào mào. *Miau miau.* Il verso del gatto.

Màpp. s. f. pl. . . . Le alie di quella specie di rete che è detta *Linàa. V.*

Màppa. T. geog. e cens. *Mappa. Pianta. Tipo. Piano.* Fà i mapp. *Levar di pianta.*

Màppa. T. de' Pianet. *Borchia. Gioja. Giojello. Bottone.* Scudetto colmo di metallo che è affibbiaglio al piviale.

Màppa per Lœuva. V.

Màppa. *Broccolo (cyma).* On broccol con sossenn mappa. *Un cavolo broccolo assai ben broccoluto (cymosus).* La voce non è ignota ai Toscani se osserviamo il *Cotone mappato* del *Balducci* nelle *Dec. fiorentine* del *Pagnini.*

Mappamònd. *Mappamondo.*

Mappamònd. scherz. *Bel di Roma. V. Cùu.*

Mappètta. *Mappetta* (*Gior. Georg III, 367*).

Màr. *Mare.* E in proposito di mare uoi genti mediterranee sogliamo dire *Loda il mare e tienti alla terra; Uom di mare un di ricco e l'altro povero; Mare, fuoco e mala femmina, tre male cose.*

Andà in sul mar. *Viaggiar per mare.*

Cercà vun per mar e per terra.

Cercar uno per mare e per terra (*fior.)

— *Nelli Serv. padr.* I, 11 — id. *Vecchi Rivali III, 13*). Cercare con ogni maggior cura e per ogni luogo un tale — *Chercher quelqu'un par mer et par terre, o à pied et a cheval* dicono i Fr.

Frut de mar. Frutti di mare.

Lumaghitt de mar. Marinelle (*Zan.*

Pess de mar. V. in Pèss. Diz.).

Port de mar. V. in Pòrt.

Vent de mar. V. in Vént.

Vess' comè a vojà el mar cont el cugiaa. *Essere un pigliare o un mettersi a volar Arno con un cucchiajo* (*Monos. p. 103*, però con un dettato troppo particolare a Firenze).

Màr. fig. *Mare.* On mar de fastidi, On mar de miseri o sim. *Un mar di guaj, Un mar di miserie* o sim.

Besogna semper andà al mar. . . .

Avendo a fare provviste o compere, è buon partito quello di ricorrer per esse ai fondachi più grossi.

Maràa. v. cont. per *Amalàa. V.*

Marabiànd (*Andà a*). *Tapinare. Bistentare. Trascinar la vita. Andar tapino.*

La nostra frase proviene dal far viaggio per mare che certo non è il meglio viver del mondo.

Marabò. . . . Sp. di piumino (dal fr. *Marabout*) simile ai così detti *Folett*, che le donne usano ad ornare cappellini e cuffie in figura di quel che i Francesi dicono *Oreille de lièvre.*

Maragnœu. s. m. *Maragnuola.* Mucchio conico di fieno non ancora ben secco, alto poco più d'ottanta centimetri, che si lascia così ammontato la notte nei prati onde su segato, per risciorinarlo il dì dopo e finire di asciuttarlo. Il quale fieuo così ammassato diciamo anche *Fen in castellinna* o *in capellina.*

Maramào od anche Mamào! *Gatti gatti!* (*Leopardi Rime 62*). Esclamazione equivalente a *Guardimi il cielo, non mai, no per mia fe', gnaffe no.*

Marànc. *V. Marisch.*

Maràsc. T. di *Mascalcis. Mazzuole. Gambe mazzuole.* Gambe enfiate ne' cavalli.

Maraschin. *Amaraschino* (*Zanob. Diz.*). *Maraschino* (*fior.). Sorta di rosolio così detto perchè fatto colle marasche (o sia *marenn*). Qualche altro rosolio, ancorchè non di visciole, porta pure tra quei dell' arte il medesimo nome,

come il *Maraschino di ribes*, quello di *pesche*, ecc.

Maràscia. v. a. *Spada. Cinquadea. V. Mèlla.* Questa nostra antica *Marascia* proviene a quanto pare dall'ital. *Marra, Spada di marra, Marraccia.*

L'ho dii par quij che porten la marascia
Con la guardia a baslott duu brazz in feura.
(Mag. Bar. Birb.).

Marascitt. . . . Voce delle Valli svizzere italiane prossime al Lago Maggiore che equivale a *Bimbi*. In Milano si usava anni sono per denotare que' bimbi che andavano a maschera nella così detta *Fachinàda. V.*

Ecco i fachin coi zœur e i marascitt
Vegnen sgìò allegrament dal Lagh maggior.

Maravèja. Maraviglia.

Quij di maravej. *V. in Quèll.*

Maravejäss. Maravigliarsi. Meravigliarsi.

Maràvi. v. cont. per Amalàa. V.

Maraviglia. Meraviglia. Maraviglia.

Andà a maraviglia. *Procedere a maraviglia.*

Vess vunna di sett maravigli. *Essere l'ottava maraviglia?*

Maraviglia. Maraviglie. Erba e fior noto.

Maravojàa. v. a. Fortunato. Buono. Felice. Per es. On ann maravojàa. *Una annata buona.*

Pagaroo, vegnarà on ann

Anch par non maravojàa. (Mag. Rim.).

Màrc, Marcètt, Marciùra, ecc. dicono in varie parti dell'Alto Milanese per Mårsc, Mårscètt, Marsciùra, ecc. V.

Màrc. Ad. di Formént. V.

Màrcia. Marca. Marchio. Marco. Contrassegno. Impresione che si fa sui lavori, sugli utensili, sugli strumenti e anche sugli animali per contrassegnarne il fabbricatore, il proprietario o simili — *Marca dell'argento, dei pesi, delle misure, della cartù, del cuojo, del panno, ecc.*

Marca de cortell. Marchio di coltello.

Màrcia. Puntiscritto; e con isrittura da idioti *Pontiscritto.* Segno che si fa con lettere d'alfabeto o simili sui panni lini per denotarne il padrone.

Màrcia. T. di Giuoco. Fiscia. Gettone. Quattriuolo. Quarteruolo. Nome di que' tondini di metallo, o di que' segnali d'osso di più forme che servono in alcuni giuochi per segnare i punti.

Màrcia (Dritto de la). Asino della Marca. Un solenne cocomero(Redi Op. V, 133).
V. anche Àsen, Asnón, Badée.

Màrcà. Notare. Osservare. Fisare. Affissare. Affissare.

Màrcà a did. Segnare a dito.

Màrcà. Marcare. Marchiare.

Màrcà el pass o i pass. V. in Pàss.

Màrcà i pagn. Fare il puntiscritto.

V. Màrcia sig. 2.º

Màrcà i pont. V. in Pónt.

Penèll de màrcà. V. in Penèll.

Vun che marca i sacc. Fisonomista.

Màrcà. T. dei Sarti. . . . Marchiare col ferro detto *March* i sopraggitti ne' collari degli abiti.

Màrcàa. s. m. V. Mercàa.

Màrcàa. partic. pass. Marcato. Marchiato. Segnato. Notato. *Marcaa a did. Segnato a dito.*

Màrcàa. Segnalato. Notevole.

Marcadament. Segnatamente.

Marcadètt. ad. Maledetto. V. Malarbètt.

Marcadètt. s. m. L'otro. Il sacco. L'epa. La peccia. V. anche Bottàsc.

Avè pien el marcadètt. Aver em-pita la morfia.

Marcadór. Marcatore(*tosc.). Il *Marqueur* dei Fr., cioè chi nelle sale da bigliardo nota i punti, presenta le asticciuole, e decide occorrendo le picciole quistioni di giuoco.

Marcadór. Segnatore. Chi nel giuoco del pallone segna le cacce.

Marcadóra. . . . Tavola nella quale sono confitti due fili di ferro paralleli in sui quali si fanno scorrere alcune pallottole discolori nei due fili a fine di segnare i punti che vincono i giocatori al bigliardo.

Marcadùra. Notazione.

Marcànàggia! Maledetto! Specie di esclamazione.

Marcànt. V. Mercànt.

Marcantòni, e per lo più Bell Marcantoni o Bell tocch de Marcantoni. fig. Una bella tacca d'uomo o di donna. Un bel coramvòbis; e in senso più gentile *Un taglio di pannina*(*fior.—poem. aut. pis.).

Marcanzia. V. Mercanzia.

Marcapónt. V. Righiroèu a pont in Righiroèu e Sbusapónt.

Marcellàna. Ad. d'Uga. V.

Màrch. *Nome prop. d'uomo usato nelle frasi*

A san March e san Grigòu se dà l'œuv ai bovarœu. *V. in Grigœù.*

San March l'è ona bella gesa. *V. in Sanmàrch.*

Se picœv a san March o a san Grigœu l'uga la va tutta in cavriœu. *V. in Modèst.*

Màrch. T. dei Sarti. . . . Ferro in forma di fungo col quale si marchiano i sopraggitti (*gippadur*) nei collari degli abiti.

Màrch. *Marco.* Peso nostrale per l'oro e l'argento equivalente a 234997 grammi. Dividesi in otto once (*onz*); ogni oncia in ventiquattro danari (*danee*); ogni danaro in ventiquattro grana (*gran*).

Marchés. *Marchese.*

Marchés. *Mestruo.* *V. Régol.*

Marchésa. *Marchesa;* e ant. *Marchesana.*

Marchesàa. s. m. *Marchesato.*

Marchesàda. add. *Mestruta.*

Marchesàzz. *Marchesaccio* (Nelli *Vilup.* I, 1).

Marchesèta. *Marcassita? Marchesita?* Sorta di composizione di più metalli.

Marchesèta che altri dicono *Marchesinna.* *Marcasita* (Targ. *Viag.* III, 289); e dott. *Pirite.* Nome di quelle sferoidi o di que' globetti onde talora è viziate l'arenaria (*molera*) e specialmente quella bigia detta *Argentín*, i quali scomponendosi lasciano un terriccio nerastro infetto di ferro solfato.

Marchesin. *Marchesino.*

Marchesinna. *Marchesina.*

Marchesinna per *Marchesèta* (*pirite*). *V.*

Marchesón. *Marchesaccio.*

Marchesonóu. *Gran marchesaccio.*

Sissignoe eur marches, lu l'è marches, Marchesazz, marcheson, marchesonou.

(Porta *Son.*)

Marchian e Marchianin. *Ad. di Figh.* *V.*

Marchiönn. *Melchiorre.* Nome proprio

d'uomo usato nella frase
Pari Marchionn di gamb avert. *An-*
dar largo. *V. in Gàmba.*

Màrcia. T. milit. *Marcia.*

A marcia sforzata. *A gran passo.*

Màrcia. T. music. *Marcia* marziale, religiosa, funebre, ecc.

Màrcia. T. milit. *Marciare.*

Marcia. *Camminare* — Quando noi usiamo *Marcia* in questo significato generico intendiamo però sempre un camminare altiero e franco come suol essere il marciar del soldato. El marcia via drizz. *Cammina diritto* — Talora anche intendiamo un andare a suo viaggio con più o meno pompa. El marcia de scior. *Veste riccamente.* El marcia a quatter cavaj. *Va in tiro a quattro.*

Marcia-via. *Andarsene. Partirsene. Battere il taccone.* *Marcia-via* che spesso dicesi pure *Mórcia-via.* *Vattene. Va via. Sgombra.*

Marciàda. *Marciata.* Il suono delle bande militari che accompagna la marcia.

Marciàgh. fig. *Fare agresto.* *V. in Biassónn.*

Marciapè. *Marciapiede.*

Marciaüstegh. Ferro speciale da impialluciatori.

Marcólfa (Reson de Madonna). *V. Resón.*

Marcónna (Poggià la). — Bal. Ger. — *Dar delle busse. Sconfiggere. Battere. Rompere.*

Mardì. v. contad. *Marti.* Martedì. La nostra è voce pretta francese.

Marèll. s. f. pl. T. de' Parruc.

Quelle carte da giuoco o quei quadrucci di cartoncino sui quali i parucchieri avvolgono que' fili di seta ne' quali intessono i capegli al telaio.

Marèll. s. m. v. *del contado per Tarèll.* *V.*

Marèlla dicono in alcune parti del contado, come verso Busto Arsizio, per Scossùra. *V.*

Marellàda. v. cont. per *Tarellàda.* *V.*

Marenàgna (Fà). *Far mari e monti. Far l'impossibile.* *V. anche in Trùscia.*

Marcnàda. Specie di fruttata che si fa colle amarasche condite collo zucchero e cotte nel vino.

Marenàda. *Acqua di marasche* che uno speciale direbbe *Diamarinata.* Acqua concia colla conserva di marasche.

Marenàda. *Visciolato?* (Soder. *Colt. vit.* 213).

Marènda. *Merenda.* Gli Aretini dicono anche *Marenda, Marendare,* ecc.

Fà *marenda. Merendare.*

Fà *marenda.* fig. Sconvenire, azzuffarsi, non istar bene insieme una cosa coll'altra.

Fà *marenda.* fig. L'imbrogliarsi o, se mi è lecito dirlo, l'avvilucchiarsi intoruo alla verga dell'arcolajo che fanno talora alcuni fili d'una matassa

allorchè la si viene dipanando. Il Voc. ven. traduce la frase per *Retarsi* o *Reticolarsi*, ma con manifesto errore.

San Giusepp el porta la marena in del fazzolett, San Michel le porta in ciel. . . . L'usanza del nostro paese concede la merenda soltanto da mezzo marzo al finir di settembre.

Marénda. fig. . . . Guazzabuglio, miscuglio di cose male assortite.

Marendà o Fà marena. *Merendare*.

Marendin.) *Merenduola* (Min.). Ri-
Marendinna. s. f.) *tocchino* (*tosc.—Meini
in Tomas. *Sin.* a *Ricrio*). *Merendina*
(*tosc.—poem. aut. pis.). *Merenduzza*. *Merenduccia*. Quel po' di sciacquanti che a' di luoghi si suol fare dai fanciulli e dai contadini specialmente fra il desinare e la cena.

Marengà o Tirà aria de Mareng. . . dicono i Varesini il soffiare *mareng*. *V.*

Maréng. . . . I Varesini e confinanti chiamano così il vento orientale per solito apportator di pioggia. E lo dicono anche *Mendrisón* perchè spira loro dalle gole di Mendrisio. *V.* in *Vént*.

Maréng. *Vento marino*. *Afa*.

Marenghin. . . . Voce che i bacai emigranti ogni anno ai confini del Piemonte e del Piacentino pel lavoro delle bigattiere hanno imparata da quelle genti e introdotta di fresco nel nostro contado come sinonima di Napoleonin o Vint-franch. *V.*

Marèna. *Amarasco*. Albero noto che è il *Prunus cerasus actiana* dei botanici.

Marèna. *Marasca*. *Amarasca*. *Marina*. *Amarina*. *Visciola*. *Ciliegia amarasca* o *amaraschina*. Frutto dell'amarasco.

Marenn frances dicono in varie parti della Brianza quelle amarine che noi in città nominiamo per Marenón. *V.*

Marenn in del spirit o in l'acquavita. *Marasche infuse in acquavite*, ecc.

Marenn negher. *Amarine nere*. Hanno il picciuolo assai lungo.

Marenn ross. *Amarine rosse*.

Quand s'è in tropp a mangià marenn, la va maa per tucc. fig. *A pelago lodato mal pescare ho trovato* (leggesi nel Glossario dei *Documenti d'Anore* di Franc. da Barberino). *Gli storni son magri perchè vanno a stormo. Gli stornelli si dimagrano andando a stormo.*

Quando uno istesso mestiere è esercitato da molti, i guadagni riescono meschini per ciascheduno. *Les étourneaux sont maigres parce qu'ils vont en troupe* o vero *Il ne faut pas tant de chiens près un os* dicono i Franc.

Semm in tropp a mangià marenn. fig. *Noi siam tant' orsi a queste pere* (*V.* il *Vocab.* in *Orso*).

Vœuren tucc mangià marenn. fig. *Ogni cencio vuol entrare in bucato*.

Marèna. fig. *Porpora*. Dicesi del vino rubicondo e limpido.

Marencœura. *Visciolina*.

Marencœura. *Visciola salvatica*.

Marenón o Marenon del piccollin o Marenna franzesa. *Visciolona*. *Ciliegia visciolona* o *bisciolona*. *Agerotta*. *Agriotta*. *Griotta*. Frutto del *Prunus cerasus agriotta*. Ha picciuolo brev. e sapor dolce

Maresciàll o Meresciàll. *Maresciallo*.

Maresciàll d' allogg. . . . Nell'esercito del cessato Regno d'Italia era quel sottufficiale che nella cavalleria corrispondeva in grado al sergente maggiore dei fanti.

Maresciàll. fig. . . . Coltellaccio serramanico.

Maresgìan. *V.* *Merescgìan*.

Marfisa. gergo. *Conno*.

Marfisa e Brutta Marfisa. *Monna baderla*. — *Monna Schifà 'l poco* — *Sninfia*.

Donna affettatamente attillata, ed anche brutta.

Marfòri. *Marforio*. Tronco di statua notissimo correlativo a Pasquino. E dai cedoloni satirici onde que'due tronchi son l'appiccico in Roma è derivato fra noi il proverbio *Guardev de Pasquin e de Marfòri*, ecc.

Marfòria (Brutta). *Brutta sninfia*.

Margaj. *Sornacchio*; anticamente *Sarnacchio*; e sch. *Farfallone*. *Ostrica*. *Farda*. *Ciabattino*. Catarro grosso che tossendo si trae dal petto; lo spaguolo *Gargajo*. Anche questa voce tutta esclusivamente propria di noi Milanesi ci dimostra orobici indubitati; *Margaj* dal greco *Μάργαρα* (perla); chè ognun vede come, ad onta dell'apparente sconvenienza, esista assoluta affinità tra l'essere che sta rinchiuso nella perla e il nostro *margaj* o l'*ostrica* pur figurata che gli corrisponde.

Margaj. met. *Afatusso. Decimo. Scriato. Scriatello. È lo stesso che Scindirocù. V.*
 Margajà, Margajàda. *V. Smargajà, Smar-Margajent. Sornacchioso. (gajàda. Margajin e Margajocù. Sputetto.*
 Che bell fiou pien de merda e margajocù. *Merdellon sornacchioso di ragazzo — L'è lì on margajin d'un fiou. È uno scricciol di fanciullo.*
 Margajón. *Sornacchione.*
 Margajitín, *che in qualche parte dell' Alto Mil. dicono anche Corajin e Corajtt. Bellide. Primavera. Primo fiore. Fior di prato o di primavera. Pratolina. Fiore notissimo della Bellis perennis dei botanici.*
 Margaritín doppi. *Margheritine doppie, pratoline, a cannelline del Targ. Toz. Fiore della Bellis hortensis flore pleno dei botanici.*
 Margarititt. s. m. pl. *Margheritine. Minutissime pallottoluzze traforate di vetro colorato le quali, mandate sui ferri da calze o infilate con l'ago sulla seta e sul cotone, si usano dalle donne a tessere smangli, vezzi, borzellini, cinghigli, e per eseguire sul canovaccio disegni d'ogni specie.*
 Margaritón e Margaritta. . . . In Brianza confondono spesse volte sotto questo nome tutti i grilli verdoni (V. Saltamartin). In particolare però chiamano così quella specie di *Locustella o Cavalletta verde* (*fior.) o di *Ragnolocusta* o di *Grillo centauro* che il Fabricio nomina *Acheta domestica.*
 Margellàna. *Ad. di Uga. V.*
 Märgen. *V. Märgin.*
 Margenin. *V. Marginètt.*
 Märgin e Märgen. *Margine. Nome di quegli orli bianchi onde è circondata ogni pagina di stampa e di scrittura. Notta in margin. Nota marginale.*
 Märgin. fig. T. commerc *Margine* (*tosc.).
 Larghezza di partito, abbondanza, modi, avanzo oltre la precision del calcolo. *Vesseggh del margin, Trovagh del margin. Trovare il margine occorrente al bisogno* (Marchese Ridolfi nel Giorn. Agr. tosc. del 1840, p. 115).
 Märgin. T. di Stamp. *Margine*, e al pl. *Le margini. Listelli di legno o di metallo scanalati nella faccia i quali nelle forme di stampa interposti fra pagine*

e pagine servono a determinare la larghezza delle loro margini.

Margin de pee. . . . Le margini di piè di pagina che i Francesi dicono *Bois de fonds.*

Margin d'in testa. . . . Le margini di capopagina che i Francesi dicono *Bois de tête.*

Margin di part. . . . Le margini per eccellenza, cioè, quelle dai lati della pagina che i Francesi dicono *Bois de marge.*

Margin piatti. . . . Listelli di marginatura, così detti perchè senza segnalatura, i quali s'allogano contro il telaio in cui sono strette le forme di stampa. *Le Bois plats dei Francesi.*

Mettegh i margini, T. di Stamp. . . . Circondare le pagine d'una forma di stampa delle margini occorrenti. Il francese *Marger.*

Marginàa. *Marginato* (Zan. Diz.).
 Marginadura. T. di Stamp. *Marginatura* (*tosc.). Il complesso delle margini onde si circonda la forma di stampa; quello che i Francesi dicono *Garniture.*

Marginàl. *Marginale.*

Marginètt e Margenin. *Marginetto.*

Marginàsc. } Margine latissimo,

Marginón. } gran margine; Jenocinio di stampa a cui vanno presi facilmente i poco esperti del vero bello tipografico nel quale la largura delle margini ha la minor parte.

Margnàcch. *Buzsurro* (*fior. — Pan. Poet. XXXV, 9). Diconsi così per dispregio i vinattieri, gli osti, i castagnoi. *V. anche Brugnón.*

Margnacchin. *Dim. scherz. di Margnàcch. V.*

Margnaccon. *Accr. disp. di Margnàcch. V.*

Margocùnz e Margocuzzicù. . . . Sul Lago Maggiore è detto così il Ventó di ponente, perchè soffiava dal paese di Margozzo verso le Isole Borromeo.

Mari. *Marito. Consorte; e famig. Uomo.*

Chi torù mari o miec con nient finna a la mort s'en sent. *V. in Miée.*

De mari. *Nubile. Maritanda. Giù da marito.*

Dolor de gombed dolor de mari. *V. in Gómbed. (Conjugi.*

Mari e miec. *Marito e moglie. Jugulh. Monega, capuscinna, teù mari, stà cossi. V. Stà-cossi in Stà.*

Portà a mari. . . . Recare in dote
o in sopraddote.

Tenì mari. *Maritarsi.*

Mari. Voce d'origine marchigiana. *La
Ciccìa** fior. — Meini in Tomas. *Sin. a
Caldano*). Vaso di terra spesso ver-
nicata e con manico emisferico che
pieno di fuoco si tengono fra le mani
o fra i piedi le domnicciuole per scaldar-
darsi. Talora è anche di metallo, e in
collova s'è dice Italianamente *Caldanino*
o *Laeggio* o *Veggio*, e se grande *Veg-
gione*, se picciolo *Veggiuccia* o *Veg-
gino* (Meini, ivi). Nell'Alto Milanese
le montanare usano anche un'altra
specie di caldanino tutto di ferro e
col manico a mo' di scaldaletto, e
questo chiamano *Pispòtt*.

Maria. *Nome propr. fem. usato in*

ii. *Rà la Maria. Rigovernar le stoviglie.*

E fra noi lo dicono specialmente quel-
le donne alle quali tocchi farlo fuor
della propria condizione.

Loengh pij di quatter Marij. *V. in
Loengh pij.*

Maregh e la Maria. *V. in Maregha.*

Maria la loa. *Luparcia. Divoratrice.*

Parì Maria' desetsida. *Essere una
omunimbrin. Essere tutta sfatta — Es-
sere una marguffa* (Zan. Diz.) — Si dice
dei ragazzi per corbellare le Marie:

Il Maria — *Il acqua la cria — L'acqua la
acqua — Maria pigotta, o Maria pigotta.*

Maria. *Ad. d'Escha. V.*

Marià, ecc. *Voci contadinesche per Mari-
dà, ecc. usate anche dal Maggi in più
luoghi e nominatamente negl'Internez-
zi* (II, p. 221 e segg.).

Marià la rocca. *V. in Rócca.*

Mariàscia e Mariàzza. *Sin. di Svànzegh. V.*

Mariàsg (Moll a la). *V. in Mòlla.*

Maridà. *Maritare in tutti i suoi sensi.*

Besogna maridà ben la prima. *La
prima figliuola ha a mostrar la via
alle altre* (Mach. Op. IX, 161).

Maridà man ona tosa. *Malmaritare?*
e comic. *Affogare una fanciulla.*

Tornà a maridà. *Rimaritare. Rial-
logare.*

Vest de maridà. *Essere scapolo, nu-
bile, libero, smogliato, sciolto.*

Maridà. . . . Al traslato Congiungere
due oggetti di varia qualità, quanti-
tà, forza, o bontà a fine di averne

un terzo utile complesso. *Se marida
el ris cont i fusciu, el pantrid coi
cuso, i avi cont i vol, ecc. ecc.*

Maridàa. ad. *Maridato — Ammogliato —
Conjugato*. Che s'è maridaa domà ona
veulta. . . . *dottù. Mondogano — La
donna Univira.*

Mal maridaa. *Ammogliazzato.*

Maridàa. fig. *Maridato.*

Menestra maridada. *Minestra mari-
tata* (Zan. Diz.). Riso e legumi — *Pan-
trid maridaa. Pantrid con l'uovo.*

Maridàss. *Maritarsi — Ammogliarsi; con-
tad. Allogarsi al mondo* (Gior. agr. IX,
287) — *Chi si vuol acconciamente ma-
ritare maritisi ai suoi pari.*

A maridàss la donna l'ha semper
de vess pussee giovenà de l'omm. *Nei
parentadi l'uomo dee aver sempre più
anni della donna* (Fag. Cimp. lat. II, 16).

Maridàss man. *Menar donna di bassa
mano. Par vasaccin con gente plebea.*

Tornà a maridàss. *Rimaritarsi. Riam-
mogliarsi. Ritòr donna.*

Marin. *Ad. di Cavèll, di Vènt, ecc. V.*

Marinà. *Marinare. Conciar maritato.*

Marinà. v. dell'Al. Mèl. . . . *Bramare vi-
vissimamente.*

Marinàa. ad. *Marinato.*

Inguilla marinada. *V. in Inguilla.*

Marinar. *Marinajo. Marinaro; e ant. Ma-
rino. Mariniero. Marinero* — I molti
marinari formano la *Marineria* o la
Marinaresca.

A la marina. *Alla marinaresca*
(Caro Straccioni II, 4). *Alla marinaresca. Marinarescamente.* Questo stesso
la marina che noi usiamo parlando
d'uomini, noi diciamo *A la mattad*
se parliamo di fanciulli; e ciò perchè
siccome le mode del vestir loro ci
venivano altre volte da Francia, così
con esse ci venne anche il nome.

L'è tra barchiroeu e marinar. *V. in
Barchirteù.*

Parponiment de marinar. *V. Par-
poniment.*

Mariné. T. di Cuochi. . . . *Fritto lesto
lesto con un'impanatura mista d'erbe.*

Fritura mariné. . . . *Dal fr. Mariné.*

Marinna. *Marina. Adree a la marina.
Marina marina. Lunghezzo la mari-
na. Lungo la riva del mare. Piaggia
piaggia.*

Marinna. Marina. (Strat. Dis. Mar. — Zan. Dia.). Voci denotanti alla breve tutto ciò che appartiene al servizio di mare ed anche l'Amministrazione e la Milizia marittima. A noi erano voci ignote prima del secolo attuale; il cessato Regno d'Italia facendoci d'una patria coi Veneziani le accomunò anche al nostro popolo.

Andò in la marinna. *Arrolarsi nella marina*, cioè Entrare al servizio di mare, farsi marinaro.

Coleg de la marinna. *Collegio di marina*. Scuola nautica istituita in Venezia nell'anno 1840 dal cessato Governo Italiano.

Marinna. *Ad. di Zucco, V.*

Mariòla. *Volpachiana.*

Mariòla. *Uma bagnato e cinato. Furba. Dirittone* — Nei dia. ital. *Mariuolo* ha sig. più tristo che non il nostrale.

Mariòla. *Dirittaccio. Volpachione.*

Marionett. *Marionette (Zan. Dia.).* Fantocci i quali rendono imagine d'attori accini su quei teatrini che da essi traggono il nome. Insieme coi *Magattaj* (burattini) sembrano i moderni successori dei *Νευροσπατα αγαλαματα* dei Greci che il Salvini chiamò *Νευροσπαρτι*, de' *Mobilis ligna nervis alienis* d'Orazio, dei *Catenationes mobiles* di Petronio e delle *Ligneolæ hominum figure* d'Apulejo. Fra *Marionett* e *Magattell* noi facciamo però notabile distinzione: il primo è uno scheletro di legno mascherato ogni cui membro ha vita per fili quasi che invisibili da chi per di sopravvia all'arie del palco scenico gli presta la voce e ne regola le movenze; il secondo è un tronconcello rivestito nel quale il burattinajo fissa tre dita (l'indice nel capo, il medio e il pollice nelle braccia) per dargli alcun moto alla grossa e fargli rappresentare qualche scena piazzajuola; il primo è attor da teatri, il secondo da castel di burattini; fin anche in senso traslato il primo rappresenta la persona di ricapito data nel fantoccio, il secondo il fanciullo d'ogni guisa allorchè agisce come tale. *Marionett* trae il nome da *Marion* che in Francia è la *Servetta* di simili teatrini fra noi voltata in

Colombiana. Questo nome francese di *Marionett* si conserva identico in tutta Lombardia; *Magattell* si volta secondo paesi in altri nomi, per es. a Como in *Ciribitt*, e . . . in *Pupassi*, ecc. ecc. **Mariòz.** *Maritaggio. Matrimonio. Mogliazzo* — met. *Miscuglio. Mistura.* **Marisch** o **Marànc.** *Massaccia. Gaidalesco fig.* È per gli uomini quello che il *Guarisch* per le bestie.

Marmaja. } *Bruszaglia. Marmaglia. Marmaria.* } *maccia. Minutaglia. Schiazsamaglia.* Gente vile e abietta.

Marmaria menudra. Fanciullaja.

Marmelada. *Marmellata (Magal. Op. p. 259).*

Specie di conserva così detta dal franc.

Marmellade o dallo spagn. *Marmelada.*

Abbiamo *Marmellate di albipocche, di cedro, di fragole, di gelsomini, di fier d'arancio, di prugne, di ribes, di viole mammole, ecc.* La *Marmellata di cotogne* diceasi più propriamente *Cotognata* o *Molata*.

Marmell. *Ad. di Dia. Mignolo.*

Marminna. *Lojetta (Targ. Viag. I, 258).*

Pellicella verde o lionata o gialliccia che si genera in sull'acque stagnanti. Talora è ammassa di conserve o di setini, cioè

Marminna che altri dicono Raguinna.

dell'A. Mil. *Erba anitrina. Seta d'acqua.*

Setino (*tosc. — Targ. Dia. Ist. in *Conferva rivularis, Conferva bulbosa, ecc.*).

Marmitta. *Pentola. Pignatta.* Arnese noto,

così detto fra noi dal franc. *Marmitte.*

Marmitta per Suppéra. V. (na. *V.*

Marmittinna. Pentolino — *Per Supperin*

Marmittón. Pentolone. Pignattone.

Marmittón. fig. Goffaccio. Buaccio, ed anche *Pentolone.*

Marmittón. *Lavaceci. Lavabroda. Lavascodelle.* Servo di cucina che attende a portar legne, girare arrostiti, rigovernare stoviglie. Dal fr. *Marmiton.*

Marmo. } *Marmo; ant. Marmorito* e *Marmor.* } *Màrmore*, la quale ultima voce può tornar utile qualche volta nella poesia. (in *Gatt.*

... *Alest* come on gatt. de marmor. *V.*

Car Signor e frecc e cativ de tirà in lecc. *V. in Signór.*

De marmor. *Marmòreo. Marmoreccio. Marmorino* — *Marmoroso.*

Marmor de Carara. *Marmo di Carara* o *carrarese* o *carrarino*.

Marmor. T. dei Conciat. . . . Pietra sulla quale si lavorano le pelli.

Marmorà. *Marezzare.* *Amaressare.* *Amaressare*, e ant. *Marizare.* L'Alb. enc. registra anche *Marmorare* come voce dell'uso per disporre i colori a guisa

Marmorà. *Marmorare.* (di marmo.)

Marmoràa. *Amaressato.*

Carta marmorada. *Carta marezzata*, *amarezzata*, *amarizzata*, *marizzata*.

Marmoraziòn. *Marmorazione.*

Marmorin. *Pietrajo* (*tosc. — Alb. enc. in *Lumachella*). *Marmista.* Chi lavora di marmi alla sottile — Ne'diz. ital. dicesi *Marmorino* chi lavora il marmo nelle cave.

Azzal de marmorin. *V. in Azzal.*

Marmotta. s. f. *Marmotta.* *Marmotto.* *Topo alpino.* Il *Mus Marmotta* L., l'*Arctomys.* *Marmotta* di altri — Fig. *Boto.* *Scorzone.* *Stupidaccio.* *Musorno.*

Marmottina. *Marmottina* (Zan. Diz.). La marmotta allorchè viene dagli aggratori fatta spettacolo di paese in paese. **Fà vedè la marmottinna viva.** *Mostrar la marmottina.*

Quell de la marmottinna. *V. in Quèll.*

Marmottinna. Specie di velette donnesco. Prendi un fazzoletto o se vuoi meglio un velo ricamato quadrato, taglialo in due per la sua schianciana o sia per la diagonale, ritaglia l'angolo retto di ciascuno dei due mezziveli per modo che volga a tondezza, ed eccoti di che contentare la tua donna con due *marmottine* come usano oggidì (1834).

Marmottinna. T. de' Parrucch. . . . Quella scatola in cui ripongono le parrucche per recarle agli avventori; la *Boite des perques en ville* dei Francesi.

Marmottón. fig. *Stupidaccio.* *Magio.* *Boto.*

Marmottónna. *Stupidaccia.*

Marna. *Màdia.* *Cassamadia.* Mobile notissimo nel quale s'intride la farina per fare il pane. Come già dissi nel mio Saggio di Vocabolario mantovano, questo mobile in Toscana si chiama anche volgarmente *Arca* e *Arcile* e *Mastra* per quanto si rileva dal Diz. del Zanubetti — Nei varj paesi d'Italia è detta altresì *Matra*, *Matera*, *Spartura*,

Madena, *Panèra*, *Mèsa*, *Conca*, *Libreri* o *Libreddi*, *Scivedda*, *Vanuja*, *Vintule*, *Pandrie*, *Arbi*, *Mastra*, *Erca*, *Marnón*, *Tallèr*, *Albòt*, *Màrtora*, *Panadòra*, *Maidda*, ecc. Questa meschina abbondanza di sinonimie potrà mai essere tolta di mezzo per la lingua generale della nazione se i varj paesi d'Italia non si rassegnano a fare capo ed un solo per stabilire una volta colle voci le idee?

Andà a la marna. . . . Dicesi così di ogni coltello mal fermo nel manico il quale a ogni menomo tocco s'apra e serri per così dire da sè.

Vess come el pan de la fornara locca, el cerchen in la marna e l'è in del forna. *V. in Fornèra.*

Marna. *Trùgolo.* *Trùgolo.* Vaso, per lo più quadrangolare, ove si tiene il mangiare dei porci.

Marna. T. de' Fabbr. di tabacco. *Mastrina.*

Marnètt. Trogoletto nel quale si dà la biada alle bestie da soma; la *Biavadorà* dei Ferraresi.

Marnètt. Quella parte della mangiatoja che dicesi pure specificamente *Mangiadóra* e che è vase al mangiare delle bestie.

Marnètta. *Trogoletto.* Dimin. di *Trùgolo.*

Mangià o Stà cont el coo in la marnetta. fig. *Mangiar col capo nel sacco.*

Marnètta. T. de' Fornai. *Madiolla?*

Marnètta. T. d'Oref. *Madiella.* *Màdia.*

Marnin. *Arcile* da riso, biada, miglio, ecc.

Marnin. *Trogoletto?* I fornaciai chiamano così quel po' di vano che è nel loro cavalletto (*cavall*), in cui sta l'acqua colla quale imbagnano la terra già foggiate a mattone nella forma.

Marnò. T. de' Fornai. *Impastatore.* Colui che intride, che impasta la farina per far il pane.

Marnón. *Arconè.* Specie di cassone mobile, alto, stretto, senza coperchio, col solo dossale assai alto, e colle fiancate smussate da cima, nel quale si ripongono i cereali, le biade, ecc. di vendita ricorrente ad ogni momento.

Pientann. *Piante* = Traversi. *Regoli* = Denanz. *Davanti* = Dedree. *Dietro.*

Marnón. *Fartinajo.* Quèll'arcone in cui i mugnai ripongono le farine.

Marón. T. de' Fab. d'amido. . . . Trogolone da amido.

Marón. v. br. . . . Nome generico delle *blatte* dei naturalisti, e spec. di quella che noi in città nominiamo *Bordbech*. *V.*

Máro. *Maro. Erba gatta.* Quell'erba che Linneo chiama *Teucrium Maro*.

Maròcca. *Marame. Sceltume.* La parte più cattiva di checchessia.

Maròcca. *Ad. d'Erba. V.*

Marocchin. *Marrocchino.* Sp. di cuojo fine.

Marocchinà. Ridotto a figura di marrocchino.

Marocchinàda. *Ad. di Càrta. V.*

Marògna. *V. Morògna.*

Marogna de scepp. *V. in Scèpp.*

Marón. *Marrone.* Albero notissimo che è la *Castanea vesca* di Tournefort, e il *Fagus castanea* L. — *V. anche Castègna.*

Maron crodell. *Marrone cascaliccio o caschereccio* (Targ. Toz. *Dis. in Castanea vesca sativa præcox*). *Marroni di casco* (Gior. agr. VI, 288). Specie di marrone precoce, caduco, non terbatòjo — *V. anche in Castègna.*

Maron d'ensèd. *Marrone domestico* (Targ. *Dis. in Castanea vesca sativa echino mediae magnitudinis*).

Maron de Venegonn. . . . I *Maron grossi di seme* trovansi specialmente nel territorio di Venegonno, paese lontano un quindici miglia circa al nord-ovest da Milano, e sono la *Castanea vesca sativa major maturior*, cioè il *Marron di ricciaja* (Targ.) e la *Castanea vesca sativa echino majori* del Micheli.

Maron salvadègh. *Marrone salvatico o brandigliano nero o lavorino* (Targ. *Dis. in Castanea vesca sylvestris*).

Maron tardiv. *Marrone seròtino.* La *Castanea vesca sativa echino seròtino* del Micheli.

Marón. *Marrone.* Il seme del marrone che si mangia o lesso, o arrostito, o affumato, o candito, e della cui farina si fanno dolci, biscottini e perfino cioccolatte secondo gli usi e i capricci de' varj paesi.

Desquattass'el maron. fig. *Struggersi la neve e apparire lo stronsolo.*

Maron a less. *Ballotta. Succiola. Ballozzo* (*pratese). *Baloccio* (*aretino).

Maron a rost. *Bruciata. Caldarròsta.*

Perà i maron di olter. fig. *Ripescar le secchie.* Rimediare ai mali fatti dagli altri. I olter fan i maron e mi me tocca a pelaj. *Gli altri gettano la secchia nel posso, e a me tocca ripescarla.*

Trovà el maron. fig. *Veder dove la lepro giace. Veder dove giace Nocco.*

Marón. T. de' Confet. . . . Dolce così detto dalla sua figura; e talora anche il vero *Marrone candito*, o *candito secco* o *inzuccherato* o a *caramella* o in *camicia*.

Marón. fig. *Marrone. Scerpellone. Cerpellone. Strafalcione. Farfallone. Scompiacione.* Fà on gran maron o on maron gross. *Fare un sacco. Far un marrone arcimajusco.*

Marón. *Ad. di Colór. Tané. Monachino* — On vestii de color maron. *Un abito di color monachino.*

Maronà. *V. Giugà al mont in Mònt.*

Maronà. fig. *Fare un marrone.*

Maronàda. . . Una scorpiacciata di caldarrosté.

Maronàda. T. di Giutoco. *V. in Mònt.*

Maronée. *Bruciatajo. Caldarròstajo.* Quegli che fa cuocere e vende le castagne — Il *Castagnajo* è il coltivatore delle castagne, che le raccoglie e le cura. — In qualche parte di Toscana conviene dire che si dica anche *Maronajo* leggendosi nel Diz. di Zanob.

Maronéra. . . . La moglie del bruciatajo, o la donna che fa professione di vendere caldarrosté.

Maronerin. } *Dim. e vezzeg. di Maron-*
Maronerinna. } *née o Maronéra. V.*

Maronin e per lo più al pl. *Maronitt o Maronscitt. Bruciatelle* (*tosc. — Rime poet. pis.). I semi piccini del marrone, i marron piccini arrostiti.

Maronacèll. v. cont. br. Pianticella di castagno da marroni. — Nei diz. ital. *Marroncello* è registrato soltanto in significato di picciola mazza.

Marouscitt. *V. in Maronin.*

Maròss. *Senseria.*

Avè la soa stecca de maross. *V. in Stècca.*

De maross o De sora maross. *Sopra il mercato* (Varchi *Senec. Benef. p. 82*). *Per giunta. Per soprappiù. Giunta.*

De sora maross. *ironic. Per ristoro.*

Marossà. . . . Fare il sensale.

Marosée. Sensale. Cozzone. Noi abbiamo comune questa voce co' Piemontesi i quali pure dicono *Marosseeur*, unendovi però l'idea di sensale che fa fare cattivi contratti. Dallo spag. *Marroséro* — *V. anche in Sensal.*

Marossee de cavaj. Cozzone.

Marossee de matrimoni. Parainfo. Sensale di matrimoni.

Marossee de tosaun. Mezzano. Rufano. Lenone.

Marosséra. Sensala (Nelli Sarve al farno I, 11).

Marossera de matrimoni. Matrimonij. Parainfo.

Marossera di bajla. Le più volte levatrice che fa professione di trovar balie ai neonati.

Marossera di serv. Acconciatrice di fanti? Vedi in Sèrva.

Marsc. s. m. Golpe. V. Marscèt.

Marsc. ad. Marcio — Marcioso — Marcito — Marscido.

De dent gh'è el marsc o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi di chi ha bella o lieta cera, a cui però noi sappiamo non corrispondere l'interno.

Frut marsc: Frutto ammezzito.

Gh'è del marsc in quell'affare. *Quel è l'affare non è liscio.*

Vessegh dent el marsc. Esserci il suo tarlo (*tosc. — Meini in Tomas. Sin. a Tarlo). Esserci colpa. Esserci del marcio. Non esser liscia.

Vessegh marsc dent o Vessegh dent marsc. Aver la minuta di chechessia (Allegri 123). Averne sperienza squisita.

Marsc. Impolminato. Più bolso d'una pera messa. Più malsano d'una pera fracida.

L'è marsc del tutt'affacc. *Egli è fra diciotto, a diciannove* cioè fradicio, marcio, di mala salute (Monos. p. 424).

Sù marac ché april el ven. . . . Dicesi sch. a chi sornaccia e scatarra.

Marsc. Sviscerato. Sfegato. Per es. Algerin marsc. Sviscerato o Svisceratisimo degli Algerini.

Marsc. Ad. di Lätt. V.

Marsc (con a contrattissima). Kallene. Suvia. Dal francese Marche.

Marscèt o Marscèt o Marsc o Marsc. Volpe. Golpe. Malattia contagiosa del grano, diversa dal Negrón, V.

Marscèt. Sapore di marcolino (Lacari Op. II, 29).

Savè de marscèt. Dicesi del vino allorchè manda odore di putredine perchè stato in batti marçide.

Vessegh anmò on quaj marscèt. Restarvi qualche legno torto fig., cioè qualche mal umore (Machiar. Op. VII, 153).

Marscèt per Bruseghin fig. 2.° V.

Marscèt e per lo più al plur. Marscète. Quelle parti nell'arenaria (molera) che lasciano travedere i seni di tante pietruzze tufacee, ecc.; ed è una specie di marcio (marsciura) limitato a punti isolati in forma per lo più ovoidea.

Marscèt, ad. Fradidicio.

Marsci. Marscìre. Eracidare. Putridire. Putrefare. Putrefarsi. Annarscìre. Immarscìre. Infracidire. Infracidare. Imputridire.

Fà marsci de la rabbia o Fà marscì el fidegh o el polmon. *V. in Rabbia.*

Marsci in preson. V. in Preson.

On sit de marscìgh dentex. Un marcioto (Zan. Dic.).

Marscia. Marscia Rus.

Fà marscia, *Mandar marscia.*

Marsciogol s. m. sch. Merqiajuolo.

Marsciogol. ad. Marcio. V. Mastrànc.

Marscida. s. f. che anche dicesi Prade marscida o Prade marscitori. . . .

Prato a lati (al) inclinati sul quale, volendolo, si fa scorrere ad arte ogni di un velo d'acqua continua anche nell'invernata, per lo che risulta aderbato sempre, e somministra precoce, e in maggiori e più ripetute quantità di quello che non s'abbia dai prati ordinarij, il pascolo per gli armenti. Alcuni vogliono che *Marscida* sia corruzione di *Marsita*, cioè prato il cui frutto maturo precoce col sol di marzo; ma il ch. avvocato milanese Domenico Berra, in una bella dissertazione sulle marcite che inserì negli Annali d'agricoltura del cav. Re (agosto 1811), distrugge questa falsa etimologia con ottime ragioni; ed io aggiungerò che le malsane esalazioni di tali prati parlano abbastanza chiaro a favor del nome *Marscia* e contro quello di *Marsita*.

Marscida de ris. *V.* Riserà.
 Marscii. *Marcitò. Putrefatto.*
 Marscion che in campagna dicono Indegna. *Impotminato. Fradicio. V. anche in Marsc.*
 Marscion. *Fitta.* Terreno marcio che sfonda e non regge al piedi.
 Marscion. *V. in Cavalèr.*
 Marscionna. *Impolminata. Fradicia.*
 Marscitt. *V. in Marscitt fig. 4.*
 Marsciura. *Marcia. Marciurna.*
 Marsciura. *Pietra morta* (*tosc. — *Targ. Viag. III, 459, V, 280, e passim.*). Arenaria di grana finissima carica di mica argentina, di color bruno; di struttura laminare; disposta in foglie sottili e divisibili con somma facilità, pochissimo coerente, e polverizzabile fra le dita — I cavatori chiamano *Marsciura* anche una specie di fanghiglia amorfa trante all'argilla e di varj colori, poco dissimile dalla *savonella* (V.), di cui però non ha la tenacità, e che trovasi interposta fra strato e strato nelle cave dell'arenaria.
 Marsinascia. *Abitaccio. Guarnaccacia.*
 Marsinèttà. *Abitino; guarnaccietta; picciola marsina.*
 Marsinna. *Abitino. Vestituccio. Vestitino.*
 Dim. di Abito.
 Marsinin per Sgiacché. *V.*
 Marsinna. *Marsina* (Magal: let: ottava sui bucheri). *Abito. Veste.*
 Coll. *Scollatura = Patelett. Pettino = Quart. Quarti = Fold. Falde.*
 D'ona marsinna fa-seura on gippon. *fig. Fare d'una tancia un zipolo o un punteruolo. V. anche in Antonih.*
 Fass minga tirà per la marsinna. *fig. Non si fare struccin i panni.*
 Vale non si far pregar troppo.
 Marsinón. *Abitone* (Fig. *Rime II, 254 e l.*). *Vestone. Veste grande.*
 Marsinón. *fig. Zuzzeronè.* Uomo che va all'antica.
 Marsinón. *V. in Soltamartlu.*
 Marsinótt. *Guarnaccotto.*
 Marsùppi. *Gran quantità, gran mucchio di roba.*
 Marsùppi. *Postema. Peculio.* Lo stesso che *Mórt fig. V.* — Quasi dal *Marsupium* de' Latini o dal greco *Μαρσῦπιον*.
 Marsùppi. *fig. Pillola.*
 Marta. *Marta.* Nome proprio.

Fà de Marta e Madalèna. *Far come il Podestà di Sinigaglia.* Comandare e fare da sé.
 Gioga a Marta. *Specie di giuoco che si fa da due fanciulli; un de' quali si finge Marta; e l'altro il Diavolo; e dicendo certe lor filastrocche, si vanno battendo spietatamente e cambiando uffizio secondo le combinazioni.*
 Se po' minga fa de Marta e Madalèna tutt'a on bott, che anche diciamo *Se po' minga cantà e portà le cròs. Non si può far due cose a un tratto* (*tosc. — *Meini in Tomas. Sin. a Tull' a un tratto*).
Non si può cantare e portar la croce. Non si può dormire e far la guardia. Non si può soffiare col boccone in bocca. Non si può bèrè e zuffolare. Non si può strigliare e tener la mula. Non si può portar la croce e sonar la campana. Non si può sonare e ballare. Intanto che s'è al bosco e non si può esser sull'aja. Due mestieri a un tratto mal si possono fare; nel medesimo negozio non si possono fare due parti; risposte che suol dare chi si vede affidato più incumbenze a un tratto.
 Teccà a fa de Marta e Madalèna. *Dover sonare e ballare. V. sopra.*
 Martedì che in contado dicono anche *Mardi. Martedì,* e antic. *Martidi.*
 Lunedì è nassuu Gianin, Martedì gh'han daa el tetin, ecc. *V. in Lunedì.*
 Martedì grass. *Martedì grasso* per berlingaccio (Doni *Zucca p. 24*).
 Martedì sant. *Martedì santo.*
 Martelètt. *Martelletto. Martellino.*
 Martelètt. T. de' Caciai. *Specie di martellina di ferro di forma particolare la quale ha per manico una doccia o sgorbia. Colle bocche di essa i pratici martellano le forme del calcio lodigiano per conoscerne dal suono i pregi e i difetti; cul manico le tentano per assaggiarle. Quando la sgorbia del manico è da sé dicesi più propriamente *Tassell. V.* — Se ne può vedere la figura nel *Caseificio* del Cattaneo.
 Martelètt. T. di Strum. *Salterello.* Nome di quei legnetti che mossi dai tasti vanno a battere sulle corde di un pianoforte. Qualcuno fra noi li chiama anche *Biscol* o *Saltarej.**

Martelètt. *Martellino?* Martello di ferro che s'usa per assicurare ne' pianoforti i bischerini a cui sono ferme le corde.

Martelètta. *Mirto, Mortella, Mortine.*

Mortina, Mortino. Erba odorosa e sempre verde; il *Myrtus communis* L. —

Mortella doppia (*Myrtus latifolia*) —

Mortellina o *Mortella di foglia piccola* (*Myrtus minor vulgaris*).

Martelètta abus. per Martell (*bosso*). F.

Martell. *Martello.* Strumento notissimo.

Veggansi anche le voci Mäj, Martellina,

Mazza, Mazzetta, ecc. — Consta di

Pian. *Bocca* (la quale se è tondeggiante

dicesi propriamente *Balla, Bocca*, se piatta

Pian. *Fena*) = *Penera, Fenna* (la quale

se è grossetta dicesi *Penera Pona*, se tagliante

Taj. *Taglio*, se con un po' di filo ribadito *Ongia, Ugnella?* se biforcata *Gamber, Granchio*) =

Eucc, Occhio, nel quale si ficca il *Manegh,*

Manico.

Martell a balla. *Martello a pancia.*

Quello che ha testate assai tonde. È

molto usato dagli ottomai.

Martell a dò-ball. *Martello a bocche*

tonde (Diz. art.): Quello con bocche

tonde e curve infuori nel verso del

manico per uso di centinare e curvare

i metalli a caldo. Anche il *Martell de*

sciavattin è simile a questo.

Martell a sanz. *Lo stesso che Mar-*

tell de praa. V. più innanzi.

Martell de banch. *Martello da banco.*

Martello di mezzana grossezza che ha

sempre penna intiera, non mai a granchio. È il *Marteau d'établi* dei Franc.

Martell de bicornia. *Martello da bi-*

cornia. È il minore di quelli da fucina

detto *Marteau à bigorner* dai Franc.

Martell de borà. T. d'Ottom. . . .

Maglio di legno con una delle sue boc-

che piana e l'altra affusolata con ci-

mossa sopravi per imprimere gli stam-

pi nei lavori d'ottone.

Martell de dò pont. *Picchierello.*

Martello d'acciajo che in luogo di

bocca e penna ha due punte a mo' di

subbj per picchiettare le pietre dure.

Martell de ferr. . . . *Martello* non molto

grande, così detto per avere anche il

manico di ferro. Ha due granchi, l'uno

opposto alla bocca, l'altro allo stre-

mo del manico. I nostri stampatori

quando lo usavano a cavar le bullette

dai mazzi lo dicevano *Martell di mass*; i marinai secondo lo Stratico (*Diz. mar.*) lo dicono *Martello da tromba.*

Martell de fœugh. *Martello da fu-*

cina. I fabbricerrai chiamano così il

martello simile a quello da banco ma

più grosso col quale battono il ferro

sull'incudine. I Francesi lo dicono

Marteau à main.

Martell de la penera. *Martello di*

penna. Quello a punta stacciata d'ambe

le parti; è usato molto da calderottai.

Martell de legn. *Mazzapicchio.* —

Pillone. — *Mazzeranga.*

Martell de legname. *Martello da*

legname (*Baldin, Fog. Diz.*). *Martello*

a dente (*Strat. Diz. Mar.*). Quello di

corpo quadrangolare e colla penna

a granchio ripiegato.

Martell del mantel. T. degli Scul-

tori. . . . Nelle officine scultorie di-

cono così il *Martello da fucina.*

Martell de menescalch. *Martello da*

maniscalco. Simiglio al *Martell de*

fœugh di cui addietro, ed è il *Ferret-*

tier dei Francesi.

Martell de minador. *Martello di*

rame. È usato per evitare le accensioni.

Martell de molin. Specie di

ferrareccia.

Martell de pianà (in genere). *Mar-*

tello piano o *da appianare* (*fior. —

Cell.). *Martello* di corpo tondo da tir-

rar le piastre o lamine di metallo; ha

le testate piatte che perciò diconsi

non penne o bocche, ma *teste.*

Martell de pianà (in specie). *Córto-*

la. *Martello da spianare.* *Martello* li-

scio con due coste e colla bocca tonda

da spianare il rame.

Martell de piccozz. F. *Mazzuè.*

Martell de ponta. *Martello a punta*

(*tosc. — Diz. artig.). Quello da rom-

per sassi e muri e da ficcar forte le

teste de' chiodi nel legno.

Martell de praa. *Martello di penna?*

Quello che ha ambe le testate a ta-

glio e col quale i falciatori fanno la

strada al filo delle falci da segare.

V. anche *Incusgenin.*

Martell de rebatt. *Ribaditojo.* *Mar-*

tello da ribadire. *Martello* grosso da

banco a penna acciajata per uso di

ribadire. È il *Rivoir* dei Francesi.

Martell de cavà. *Martello da mettere in fondo*(Bald. *Voc. Dis.*). È assai grosso nel mezzo e sottile verso le due penne; serve a picchiar nelle parti concave dei lavori.

Martell de penera. *Martello a penna* (poco curvante).

Martell de penera grossa. *Martello a penna grossa*(volge crudo e largo).

Martell de penera mezz tond. *Martello a penna mezza tonda*(Bald. *Voc. Dis.*).

Martell de penera scantonada. *Martello a penna scantonata*.

Martell de penera tonda. *Martello a penna tonda*.

Martell de dò pener. *Martello a due penne*.

Martell de dò test. *Martello a due bocche*.

Martell de sciavattin. *V. più addietro in Martell a dò ball*.

Martell de spianà. *Martello da battere a massetta*(Bald. *Voc. Dis.*). Quello da stendere la piastra nel lavorar figure o vasi di metallo.

Martell de tass. *Martello da tasso* (Bald. *Voc. Dis.*).

Martell de testa piatta. T. d'Oref. *Martello a bocca dolce*(*fior.). È poco curvante.

Martell de tirà. *Martello da tirare* (Bald. *Voc. Dis.*). Ha penna schiacciata e nella estremità mezza tonda.

Martell di mazz. T. di Stamp. *Cavabullette*. Strumento di ferro rifesso in una testata, ad uso di cavar bullette.

Martell d'incusgen. *Martello terzo o terzetto. Martello grosso da maghani*.

Martell grand. *Mazzetta*.

Martell in di orecc. . . . Picchio, martello nelle orecchie.

Martell per impellizza. *Martello da impiallaccature*. Ha l'ugna piatta.

Giugà a campanna e martell. . . . Spezie di giuoco fanciullesco il quale si eseguisce con atti imitanti il fare di chi suona a martello in sulle campane.

Lavorà a martell. T. d'Argent. Orefici, ecc. *Lavorar di piastra*. Condurre i lavori non a getto, ma per forza di martello.

Sonà campanna e martell. *V. in Sonà. Vol. III.*

Stà a botta de martell o Stà a martell. pos. e fig. *Tenersi al martello. Reggere a martello. Stare a martello. Reggere, esser giusto.*

Tiraa a martell. *V. in Tiraa.*

Tirador de martell. *V. in Tirador.*

Martell per Martellinna. *V.*

Martell. s. m. *Bòssolo. Bosso*. Pianta uossissima che è il *Burus semper virens*L.

Martellà. *Martellare*.

Martellà. v. cont. . . . Rimettere in taglio segoli, falci e simili.

Martellà. T. de' Mugnai. . . . Rimettere in taglio la macine colla martellina da mulino.

Martellaa. *Martellato*.

Martellada. *Martellata*.

Martelladimna. *Leggier martellata*.

Martellasc. *Martellaccio*(Nei diz. è regist. soltanto nel senso fig.; ma questo ultimo esige a forza anche il positivo).

Martellètt. *V. Martelètt*.

Martellinna. *Martellina. Piccozza*. Martello da muratori che da una parte ha la bocca, dall'altra il taglio.

Martellinna. *Beccastrino. Piccone a lingua di botta*. Sp. di martello che ha una testata a bocca quadra e piana, e l'altra a cucchiaja tagliente. Se ne servono i ciottolatori di strade(*risciaù*), i pavimentai(*solin*), ecc.

Martellinna. v. cont. *br. per Martelètta. V.*

Martellinna de dò pont. T. degli Scultori. *Picchierello*. Martello d'acciajo con due punte a mo' di subbie.

Martellinna de molin. *Martellina da mulini*. Sp. di ferrareccia.

Martellón. *Martellone*.

Märter. *V. Märtir*.

Märter. *Märtora. Märtoro*. La *Mustela Martes*L.

Märter. T. de' Pellicc. *Märtora. Martoro*. La pelle del martoro.

Märter gibilin. *Zibellino*. La *Mustela sibirica*L. Noi però non conosciamo questo animale, ma usiamo la voce per indicarne la pelle che anche in ital. dicesi *Zibellino*.

Martin. *Martino*. Nome proprio d'uomo usato nei dettati seguenti:

Fà san Martin. *Lasciare il podere* (Gr. in *Podere*) — *Sgomberare*. È lo stesso presso i foresi che il *Fà san Michee*(*V.*) di città.

Giugà a martin bè. Specie di giuoco. Scelto uno della brigata e messo in mezzo cogli occhi bendati, uno de' giocatori gli va alle orecchie e gli dice *Martin bè*, dandogli una leggier manatella sulle spalle; il bendato deve riconoscere al suono della voce chi lo colpi, e nominarlo; se ben si appone, si sbenda, e il nominato va in mezzo in luogo suo; se no, il bendato si rimane paziente fino a che non riconosca chi lo colpisce; e così continua il giuoco a piacimento — I Francesi chiamano *Martin bee* i montoni belanti; e di qui forse il nome a questo nostro giuoco.

L'estaa de san Martin. *V. in Estaa.*

Martin bon stomegh. Così chiamasi un tale che le mandi giù agevolmente, che non si curi punto dei rimproveri nè dei dispiaceri, ed anche talvolta uno che non sia gran che dilicato nella scelta dei cibi, ed al quale ogni cosa si confaccia.

Martin fescee. *Lo stesso che Pesción. V.*

Martin pescò o piapess, *V. nella sede alfabetica.*

Martin secch. *V. in Pér.*

Martin taccogn. *Lamentone. Lamentatore. Brontolons. Bufonchino. Uno che apporrebbe alla babà. Uno che si lagni sempre e di tutto — Il Balestrieri, parlando delle rime de' Petrarchisti, disse con brio e verità*

Hin pienn sti rimm d'amor de guaj, de rogn,
E hin sti poetta tane martin taccogn.

Per on pont Martin P ha pers la cappa, *Per un punto Martin perse la cappa.*

Rivà el sò san Martin, fig. . . . Arrivare il momento d'aver a pentirsi del mal operato, o del cessare i vantaggi che si godono di presente; tola la meta. dallo sgomberare (*fà san Martin*).

Martin per Martinètt. *V.*

Martin, s. m. gergo. Coltello.

Martin. s. m. gergo. Fiasco.

Martin, s. m. *Berta. Battipalo.* Macchina per affondare i pali nel palafittare. Ha *Castell, Castello* (intelejatura della berta)

= *Cosciali* (riti e traverse costituenti il castello) = *Candela* (guida di ferro il cui fine poggia al palo) = *Calcese* (specie di mazza-praj) = Martin. *Pestone. Ceppo. Gatto.*

Mazzapicchio. Maglio = *Guide* (legni che servono di guida al maglio perchè cada a pionbo sulla testata del palo) = *Verginelle* (gli speroni laterali alle guide).

Martin a cord. *Berta a nodo* (*tosc.).
La Sonnette à tirande dei Francesi.

Martin a argen. *Berta a scatto.* *La Sonnette à dé clic* dei Francesi.

Martin grand. *Castello. Gatto.*

Martin. *Ad. di Capèll. V.*

Martinèll. v. cont. br. *V. sotto.*

Martinètt o Martinèll o Martinin, e al pl. Martinitt. *Vespa terragnola* (Targ. Viag. I, 88). *Vespa comune o minore.* *La Vespa vulgaris* L. che fa il nido in terra. È il francese *Frèlon*.

Martinètt, e al pl. Martinitt o Martin. *Gli Orfanelli. Gli Orfanetti. Gli Orfanani. Gli Orfanini.* Fra noi sono così detti quei fanciulli rimasti orfani di padre e di madre o anche soltanto orfani di padre che vengono alloggiati, nodriti, vestiti, istruiti fino alla maggior età nel Luogo pio detto *Orfanotrofo maschil civile*. Trassero il nome dal convento e dalla chiesa di San Martino de' Somaschi in Porta Nuova (ora palazzo Traversi) ove furono in origiue allogati, e lo ritengono tuttavia ancorchè oggidì trovinsi a San Pietro in Gessate a Porta Tosa. Ai nostri *Martinitt* corrispondono altresì precisamente gli *Abbandonati* di Firenze, ma questa voce locale sarebbe troppo ambigua versione della voce nostrale, e a volerne veder il vero osservarsi il secondo testo che adduce la Crusca in *Orfano*.

Martingalla. Metodo di giuoco consistente nel raddoppiare di continuo e progressivamente la propria posta, in fino a che s'arrivi una qualche volta a vincerla.

Martingalla. *Camarra.* Striscia di cuojo che da un capo si ferma nella cigna di sotto (*sottpanza*) del cavallo, e dall'altro nella museruola, per tenerlo in collo e non lasciargli dimenare malamente la testa — Dal fr. o dall'ingl. *Martingale* — Nei diz. ital. *Martingala* è registrata soltanto nel significato d'una certa foggia di calze all'antica.

Martingalla de colonna. *Camarra da collana?*

Martingalla doppia a forcella. *Camarra addoppiata e biforcata.*
Martingalla. T. de' Carroz. . . . Ne' eignoni è quella parte che li tiene in collo.
Fibbion a martingalla. . . . Fibbione a esse.
Martinin. V. *Martinett(vespa).*
Martinin. V. in *Saltamartin.*
Martinitt(Lough pii di). V. in *Martinett sig. 2.*
Martinna. gergo. *Lo stesso che Mella.* V.
Martinón. V. in *Saltamartin.*
Martinón. gergo. *Boccalaccio di vino (Fir. Cap. in lode della Sete).*
Martin-pescò e in varie parti del contado Martin piscòv e Martin piapèss o Marla acquirocò. *Santamaria. Uccello santamaria; dott. Ispida; secondo il Gerini e l'Oliha Uccello pescatore. L'Alcedo hispida* L. uccello notissimo, detto anche dai Provenz. *Martin-pescaret,* dai Francesi *Martinet-pêcheur* e dai Bosinchi in Sardegna *Paxona da santu Martinu.* In Firenze è detto *Piombino,* a Roma *Uccello della Madonna,* e in Garfagnana *Uccel belverde.* In Toscana, per quanto dice l'Alb. enc., ne vanno a caccia il giorno di santa Maria (dove il nome), e preso lo appiccano ai palchi delle stanze per anemometro, dicendo che contrassegna spirare il vento da quella banda dove volge il petto. Fra noi si mette nelle guardarobe a difesa dalle tarme. Il Pulci e con esso i diz. ital. fanno due uccelli di questo Uccel santamaria e del Piombino; ma il Savj nella sua Ornitologia ne li restituisce ente unico sotto i due nomi, de' quali fa il primo toscano in genere, ed il secondo fiorentino esclusivamente.
Martin-piapèss. *Lo stesso che Martin-pescò.* V.
Martin-sècch. V. in *Pér.*
Màrtir e Màrter. *Martire; antic. Màrtore.*
Martir o Marter o Martor del dia-
 vol o del Ciappin. V. in *Diàvol.*
On pover martir. *Un povero zavall.*
Pazienza de martir. V. in *Pazienza.*
Pover martir! *Poveraccio!*
Reginna martirov ma minga confessorom. V. in *Reginna.*
Màrtira. *Màrtira.* Ona povera martira.
Meschinaccia. *Poveraccia.*

Martiri. *Martirio. Martire. Martiro. Martoro. Martorio;* ant. *Martidio.*
Martirizzà. *Martirizzare. Martoriare;* ant. *Martidiare. Martorizzare. Martirare. Marturiare.*
Martirizzà. *Martirizzato.*
Martirizzamént. *Martoriamento. Martiristamento.*
Martólsa. gergo. *Lo stesso che Mella.* V.
Màrtor per Màrter o Màrtir. V.
Màrtor nel contado e fra i pellicciai in città per Fola. V.
Màrtor. *Màrtora.* La *Mustela Martes* L., e la pelliccia che se ne trae.
Màrtor de Francia. . . . È così chiamata la pelliccia di faina tinta.
Màrtor de Svezia. . . . Pelliccia di martora di monte.
Màrtor de Vienna. . . . Pelliccia di gatto nero d'Olenda.
Màrtor del Canada. . . . Pelliccia di martora d'America.
Màrtor gibilin. *Pelle zibellina. Zibellino.* Pelliccia tratta dal zibellino.
Martoràsc. *Un povero zavall. — Un buon pastricciano.*
Martorell e Màrtor. . . . Nell'A. Mil. molti chiamano così impropriamente la faina (V. Fola); nel Basso Mil. molti pure impropriamente danno questo nome allo scojattolo (V. Sghiratt, Lardirèu, Fusèta, Fusèlla).
Martorell de Polonia. . . . Pelliccia di pel. nero tratta della *puzola (mustela putorius* L.) che alcuni del nostro contado dicono *Lardirèu.*
Martorell de Russia biond. . . . Pelliccia così detta Calanca gialla di Russia.
Martorell d'India. . . . Pelliccia così detta gola d'oca d'India che è tratta dal pinguino.
Martorell d'India natural. . . . Pelliccia tratta dai visoni e pekan.
Martorell. *Martorello. Meschinello.*
Martorella. *Martorella. Meschinella.*
Martorott che anche dicesi *Pover martorott o Pover martir.* *Un povero zavall.*
Vale persona da non farne conto.
Martùff e Martùffel. *Martore. Babbuaccio. Zavall.* V. *Radée.*
Marù e Marùd. V. *cont. per Madùr.* V.
Marùbi. *Marrobbio.* Erba nota.
Marudà. }
Maruvà. } *voci contad. per Madurà.* V.

Maruvisin. v. contad. *Maturressa.*

Marz. *Marzo.* Il terzo mese dell'anno civile.

La Madonna de marz. La Nunziata.

Marz aequos bon domà per i spos.

Marzo molle lin per le donne (Monos. p. 379 — Tan. *Econ.* pag. 538).

Marz fiœu d'ona baltoeca. Marzo non ha un dì come l'altro (*tosco. — Lastri *Prov.* V, 254). *Nel marzo un sole e un guazzo* (id. ivi). *Se marzo non marzeggia* (o *foi Lucchesi non verdeggia*), *april mal pensa. Marzo mala fede quando piange e quando ride* (Montos.). *Prov.* denotante l'instabilità della temperatura che d'ordinario s'osserva nel marzo.

Maçz marzott l'è inguaa el dì e la noit. Marzo, disse Dante, è

..... *quella parte del giovinetto anno
Che il sole i crin sotto l'equario tempra,
E già le notti al mezzo di sen vanno.*

In marzo è pari la durata delle notte e del giorno.

Marz polverent, April col piovent, Mag in stagion segra e formenton, o vero Marz succ vilan ricch, o vero Marz polverent segra e forment. Quando marzo va secco il gran fu cento e il lin capecchio (*tosco. — Last. *Prov.* V, 254 — Monos. p. 379 — Tan. *Econ.* pag. 538). *Marzo arido, aprile umido* (Monos. p. 379 — Tan. *Econ.* pag. 538). Così vorrebbero essere questi due mesi a bene dell'agricoltore. *Marzo asciutto gran per tutto* — In qualche parte del contado invece, come nell'A. M., dicono *Genar polverent segra e forment* i cui equivalenti toscani veggansi in *Genar*.

Tredesin de marz. V. Tredesin.

Venerdì de marz. V. in Venerdì.

Vent de marz. V. in Vént.

Marzamin e Marzaninna. V. in Ūga.

Marzapàn. *Marzapane* — I Toscani nominano i *Marzapani di Siena, di Subiaco, reali, ecc.*; e i *Marzapanetti alla vicentina*. Altri conoscono i *Marzapani alla portoghese*; i *Marzapani di cedro*, i *Marzapani di cioccolata*, i *Marzapani di lamponi* (Gher. *Enc.*), ecc.

Bon come el marzapàn. *Lo stesso che Bon come el bon pan. V. in Pàn.*

Impanea de marzapàn. Immarzapànato (Zauoh. *Diz.*).

Marzò. *Verso il Lodigiano chiamato così il nostro Marc o Marsè o Marsètt nei gravi. V.*

Marzollinna: . . . Sp. di stoffe di seta da noi così detta con voce dataci dai Lionesi (*Marceline*).

Marzèng: *Ad. di Formént. V.*

Marzocù. *Marzolino. Marzuolo. Marsajuolo.* Aggiunto di ciò che si semina, di ciò che si fabbrica, e di ciò che nasce nel mese di marzo. Il Gagliardo cita i lombardesimi di *Marzascò* e *Marzengo*, e i Diz. venuti dopo di lui fecero accoglienza a quelle voci con troppa indulgenza mi pare. Cita anche *Marzatico*, e questa sarebbe voce di miglior cenio ancorchè non necessaria. Chi maza i marzocù (*purez*) maza la mader e pozu i fiœu. . . . Chi non si vuol trovare pulcioso all'estate sia solleito a disfarsi di quelle pulci che appariscono novelline in prima-

Marzocù. *Ad. di Lin. V.* (vera. **Marzocca.** *Baggea. Babbea.*

Marzocçada. *Scempiata. V. in Cilappada.*

Marzoccaria. *Babbuaggine. Dabbuaggine.*

Marzocch. *Marzocò. Allocò. V. Badée.*

Marzocchètt. *Marzocchino.*

Marzoccon. *Alloccone. Babbaccione. Bab-*

Marzött. *V. in März.* (bione.

Masarà che anche dicasi *Mett in maser. Macerare.*

Masaràa. *Immollato. In mucero.*

Masaràa come on foug. Tutto fradicio (Caro *Let. ined.* I, 15.) *Tutto molle. Molle per in fino alla camicia.*

Masaramént. *Immollamento. Macéro.*

Masaràss. *Immollarsi.*

Masarón. } *Impalpo* (*fior.) *Quell'empia-*
Masarött. } *stro che si fa stendendo sopra un pannolino del pane e del latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo dove si voglia eccitare suppurazione o scioglimento di umori dannosi — I medici direbbero Cataplasma o Empiastro o Emolliente.*

Masarött. *Umidaccio.*

Mas'c. s. m. Maschio.

Menà i besti al mas'c. *Menar le bestie a guadagno o alla monta. Dare il maschio alle bestie. Ammetter il cavallo, l'asino, il toro, ecc.*

Mas'c. s. m. Maschio, e secondo la pronunzia fiorentina *Mástio.* Nelle arti

Ogni parte di lavoro che regga infilata in altra parte detta *femmina*.

Mas'c. s. m. T. de' Fab. e Carroz. *Maschio*, e alla fior. *Mastio*. Grossa chiavarda di ferro che unisce la partita davanti del carro delle carrozze col carrino trapassando il traversone d'essa partita ed entrando nel guscio della sala del carrino, e per la sala stessa, ed ivi sotto assicurandosi con caviglie o dadi, ecc. Le sue parti sono

Testa o Balla. *Capocchia?* = Mas'c.

Mastio = Spina. *Spina?* o Vermen.

Vite = s. talora Capellett (ferro a me di fango che copre la capocchia) . . . = e. Canon.

. . . (per le carreggiate a tre quarti di volta).

Mas'c. s. m. *Linguetta*.

Mas'c. ad. *Maschio*. *Maschilo*. *Màscolo*.

Mascolino. *Masculino*.

Chiav mas'cia. *Chiave maschia*.

Mascabà. *V. in Zicober*.

Mascabà (Brutto). *Mascheron da fogna*.

Viso da cimballi o da ceffutte.

Mascaja. v. a. *Annaccare*, ed anche *Tri-*

lare. *Schoggiare*. *Tritolare*. *Stritolare*.

Mascaràda. s. f. *Mascherata*.

Mascaràda (Carta). . . . Carta da giuoco rivolta nel mezzo.

Mascaràscia. *Mascheraccia*.

Mascarée. *Mascherajo*.

Mascarin per Can bolognin. *V. in Can*.

Mascarin. *Sfacciato*. Ag. di Cavallo, di cui vedi in Mantell.

Mascarinna. *Mascheretta Mascherina*. Donna mascherata — Picciola maschera.

Mascarinna. T. de' Calzol. *Spunterba* (*tosc.?

— Voc. parmig. in Bòrd). Lista di cuajo per lo più a festoni che si rimette in giro su quella parte del tomajo di un calzare che attacca immediatamente col suolo, quando il tomajo stesso incomincia a logorarsi o per la sua qualità esige questa difesa dalla polvere e dal fango. I Francesi la chiamano *Moustache* o *Chasseur* — In luogo di questa si usa talvolta un'altra specie di rattoppatura che corre sotto il nome di *Lunett*. Queste ultime sarebbero forse chiamate a dovere *Vantaggini* se non leggo male ciò che dice in proposito il Tommaseo (*Sin. in Tacco*).

Mascarinna. T. de' Confett. . . . Dolce regalato con rosolio, così detto dalla sua figura che è quella di una mascheretta.

Mascarizz. T. de' Pellat. *Mascheretti*.

Cojame concio in allume.

Mascarón per Testón (*maschera*). *V.*

Mascarón. *Mascherone*. Testa maccianghera e le più volte deforme che si mette per ornamento capriccioso nei serragli degli archi, nelle fontane, ecc. ecc. Gusto curioso che invase dal 1500 al 1700 ogni genere di lavori in cui entrasse disegno.

Mascarón. *Mascherone?* Nome di quelle due carte del giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinto il mascherone.

Mascarón. *Mascherisso*. *Macchia*. *Lividura*.

Mascarón. *Viso abbruciato o incotto o fegatoso*.

Mascarón. . . . Dicesi per estensione ogni mascheroncino che rilevi su borchie, affibbiagli, fermagli, ecc.; e, presa la parte per il tutto, anche le borchie e i fermagli medesimi.

Mascaronin. *Mascheroncino*.

Mascarott. s. m. *Mascheraccia*.

Mascarott. *Mascheron da fogna*. *V. Mascarpón sig. 3.*

Mascarotta. . . . Donna grassotta mascherata — Ed anche *Mascheraccia*.

Mascarpa che ant. si scriveva *Mascherpa*.

Ricotta. Laticinjo consistente in quei residui lattei che si traggono dal siero depositato dal cacio e rassodatisi cocendo, i quali diconsi in questo semplice stato

Mascarpa dolce. *Ricotta semplice*. *V. anche in Mascarpinna*.

Mascarpa fresca. *Ricotta sciocca*.

Mascarpa grassa. *Ricotta grassa?*

Mascarpa magra. *Ricotta magra?*

Mascarpa missoltada. *Ricotta missaltata*.

Mascarpa salada. *Ricotta insalata*.

Fà restà-li come quell de la mascarpa. *Far cascare il pan di mano* (Tom. *Sin. in Cascare*, ecc.)

O ben o ben, la mascarpa la paga el fen. . . . Si suol dire prov. quando fra una cosa e l'altra, tutto computato, si viene per lo meno a pattare se non anche a guadagnare in checchessia; ed altresì nel significato indicato sotto *Fén*.

Restà-li come quell de la mascarpa. *Lo stesso che Restà-li come l'omma de preja*. *V. in Òmm*.

Mascàrpa. fig. *Cispa. Calla. Tonnina.* Umor crasso che cota talora dagli occhi e si condensa intorno alle palpebre.

Mascarpént. *Cisposo. Lippo. Ciapo. Cispardo. Cispicoso. Lippardo;* e anticamente *Brulazzo.*

Mascarpinna. *Ricottone* (voce sanese per quanto si rileva dalle Tariffe toscane e dall' *Annotator piemontese* di febbrajo 1838, pag. 74). *Ricottina. Mascarpina* (Zan. *Dis.*): La ricotta (*V. in Mascàrpa*). acidetta perchè cotta insieme con una buona dose di *agra*, cioè di scotta da più giorni fermentata. Taluni usano anche affumarla.

Mascarpinna nel senso di Mascàrpa fig. *V.*

Mascarpón. *Mascherpone* (* pis.). *Mascarpone* (Zan. *Dis.*). Specie di latticino squisito che si ottiene dal fior di latte fatto bollire e medicato appena ch'ei bolle con una dose moderata di aceto o di *agra*. Riesce consistente quasi come il butirro e di colore assai bianco. Se gli dà un po' di forma in un bossolo circolare che diciamo *carotola*, e tratto di lì s'involge in un brandella di pannolino. Comunemente si suol mangiare meramente inzuccherato, i ghiottoni però se lo peppano anche stemperato col rosolio o col rum, o mascherato in molte altre maniere — **Mascarpon** sembra voce d'origine spagnuola, *Mas cher bueno.*

Faccia de mascarpon. Viso di ricotta; un viso bianco, tondiccio e sfocciato.

Fritura de mascarpon. — *Mascherpone* impanato o immarzapanato e fritto.

Mascarpon de Vaver. *V. in Våver.*

Mascarpón. *Tignosa bianca* (maggiore dei campi di radice grossa). Sp. di fungo commestibile che mangiato crudo ha sapore di nocciuola e odore di farina recente di gran turco. È l'*Agaricus strobiliformis* del ch. Vittadini e l'*Amanita ampla* di Persoon. Il nome di *Mascarpón* in questo sig. è lodigiano, come è caravaggino quello di *Fonsg coech bianch* suo sinonimo; li registro però qui, stantechè il fungo vedesi ne' nostri boschi che fiancheggiano il Lambro, e alcuni potrebbero usare di que' nomi esteri identicamente, ma nostrali nella forma, per indicarlo.

Mascarpón che per lo più dicesi *Brutto mascarpon, o anche Mascarott o Brutto mascabà o Faccia de mascarpon; Ceffautto. Ceffautto. Figura da cimballi. Mascheron da fogna. Arfasatto.* Uomo brutto, deforme.

Mascarpónna. Donna deforme.

Mas'c-e-femena. s. m. . . . Sp. di ferro da scorniciare che è un incorsatojo doppio il quale fa al tempo stesso e incanalatura e linguetta.

Mas'céri che altri dicono anche comunemente *Mas'ciòri.* . . . È come dire maschiaccio; e scappa detto a chi si trova con maschi o in più numero o più avventati ch'ei non vorrebbe.

Mas'cètt. *Ragazzetto.*

Mas'cètt. Mastiello. Mastiotta. Nelle arti è dim. di *Mas'c. V.*

Mas'cettin. *Ragazzettino.*

Mascher. s. m. *Un mascherato. Una maschera.*

Màschera. Màschera. Finto volto di tela e cera, o di cera e tela, o di cartone; o di cartapesta — La maschera piccina di getto dicesi *Mascherino.*

Andà in maschera. *Andare in maschera. Far le maschere;*

Cavà o Levà la maschera. *pos. e fig. Smascherarsi. Covarsi la maschera. Covarsi la maschera dal viso. Mandargli la buffa. Gettar la maschera.* Uscir di finto.

Maschera a la veneziana. *V. Mezza-màschera.*

Maschera te comossi. Ti conosco al fiato o a naso o all'odore. Conosco il melo dal peso e i tordi degli stornelli.

Mettes la maschera. *Far le maschere. Fingere.*

Mett ona maschera a van. fig. *Covare un cappellaccio a uno.*

Mezza maschera. *V. Mezza-màschera.*

S'ciavo sciur mascher. *Buona notte pagliericcio. Abbiám fritto. Addio fave.* Suol dirsi quando si dispera di un negozio, quando lo si erede ito.

Vestiss in maschera. *Mascherarsi. Ammascherarsi. Immascherarsi.*

Màschera. Màschera (Zan. *Dis.*).

Cavà la maschera a on mort. . . .

Applicare in sul volto ad un cadavere una certa terra preparata per averne il modello naturale.

Maschera. Maschera. La Persona mascherata, ed anche la Vestitura da maschera — In tali significati noi pure abbiamo Maschere generiche da veglioni, Maschere particolari del paese, e Maschere drammatiche. Fra le prime usiamo comunemente quelle di *Amalàa*, *Gacciadór*, *Diàvol*, *Dottór*, *Giardiniér*, *Lapóff*, *Marinár*, *Maroné*, *Mátt*, *Montagnée*, *Pajsán*, *Peruccón*, *Pescadór*, *Poporón*, *S'ciáv*, *Sossorì*, *Spazzacamín*, *Stria*, *Stròlègh*, *Tavolèta*, *Testón*, *Torototéla*, *Vècc*, *Zingher*, *Zèura*, per le quali, se bisognose di spiegazione, veggansi le rispettive sèdi alfabetiche. Con esse, quando il veglione succede alle mascherate del corso, non rare volte si sogliono intruppare anche il *Corér*, il *Gueriér*, il *Lavandée*, il *Magnàn*, il *Mornéo*, e fin la *Veggia bacucca* reduci dalle loro corse baccanalesche — Maschere locali e quasi che affatto nostre furono sino ai primi anni di questo secolo i *Fachin* e gli *S'ceppin* (dei quali in *Fachinàda* e *S'ceppinàda*), e sono anche oggidì il *Baltràmm* e il *Meneghin*(*V.*). Questa ultima maschera, uscita non è molto di strettezza municipale, spesso fa anche mostra di sè nelle varie città della Penisola, in ischiera con quelle altre — Maschere italiane che io chiamo drammatiche o teatrali, le quali parlano il dialetto e vestono esagerato l'abito o antico o volgare o rustico del rispettivo paese. Tali sono l'*Arlecchin* o *Trufaldin* o *Mezzettin* o *Traccagnin* o *Zane* dei Bergamaschi, il *Brighèlla* de' Ferraresi che noi diciamo anche per ischerzo *Brigarèlla*, il *Coviello*, il *Polecenella*, il *Pascariello* e lo *Scaramuccia* dei Napoletani, il *Dsévad* dei Parmigiani, il *Dottorazz* o *Grazian* de' Bolognesi, il *Gironi d'la crina* dei Piemontesi, il *Pantalon* dei Veneziani, lo *Stentarello* dei Fiorentini, e le due maschere generali a tutta la Penisola, cioè il *Don Filone* o *Ciccialardone* e il *Tartaglia*. Tutte le quali maschere altresì veggonsi comparire fra noi, come sul teatro, così anche ne' veglioni insieme con quelle di costume che dirò più sotto e colle

altre maschere municipali meno conosciute, come per es. col *Sior Antonio dal butiro*, col *Sior Tonin Bonagrazia*, col *Sior Nicoletto mezza-camisa*, colla *Gnaga* e col *Lustrissimo* dei Veneziani, col *Camallo* dei Genovesi, col *Narcisino* delle Valli bolognesi, ecc.

Maschera de carater. . . Maschera la quale addomanda regolatezza somma d'abito, d'azioni, e di favella a volere che ci metta sott'occhio con verità e appropriatezza quelle persone che intende rappresentare. Nei primi lustri di questo secolo allorchè nei veglioni del Gran Teatro alla Scala, fatti libero e animatissimo convegno delle nostre genti, non era maggior gara che quella di contribuire ciascuno alla comune onesta allegria, spesso ti avveniva di rimaner due minuti prigioniero in un cerchio di gentili mascherette, l'una delle quali ti accoglieva con festevoli rime che, trascritte da un'altra, e da un'altra legate nel compositojo, venivano tantosto da una quarta mascheretta impresse con adattato torchietto; e di quel cerchio tu non uscivi se non avevi quel grazioso improvviso bello e stampato nelle mani. Il piacer del quale improvviso avevi ben tosto a commune con moltissimi tuoi concittadini che di sempre nuòvi e svariati improvvisi venivano per egual modo rallegrati. In quella gentilezza di poeti, di scrittori, d'impressori mascherati, che tutti serbavano appunto il costume, eccoti la nostra maschera di carattere.

Maschera de costum. . . . Maschera imitante la vestitura di un dato paese. È di uso specialmente nei balli con maschere o sia, per evitare ogni ambiguità d'idee, ne' *bals masqués* propriamente detti. Il vestire svizzero, il savojarjo, il polacco, il turco e simili sono di questa specie.

Maschera de desimpegn. . . . Maschera generica la quale non obbliga ad azioni, abiti o favellari speciali. Tali sono, e le più comuni, la *Bautta*, il *Domino*, quella che diciamo *Maschera a la veneziana*; e tale era, anni sono, anche il *Sossorì*.

Maschera desperada o de strascion. . . . Mascheraccia; quella che i Veneziani chiamano *Mascara barona*, cioè mal in assetto, vile, plebea.

Maschera d'impegn. . . . Quella maschera che obbliga a vestire, agire, favellare strettamente appropriati.

Màschera. fig. *Velo. Maschera.*

Masciàder. *Merciadro.*

Mas'ciòri. *Lo stesso che Mas'céri. V.*

Mas'ciòtt. *Bamboccione. Bambocciotto.*

Mas'ciòtta. *Badalona. Bel donnone. Donna grassotta, tarchiata, polputa.*

Mas'ciòzz. *Maschio in senso avvilitivo.*

On fà de mas'ciòzz. *Un far maschile sempre in pari senso.*

Mascògn. *Truffa. Cabala. Raggiro. Frode. Baratteria. Viluppo. Mulinello. Macchinazione.*

Màser. *Maceratojo. Fossa piena d'acqua nella quale si mettono a macerare il lino, la canapa o simili.*

Mett in maser. *Porre in macero.*

Mett in maser per Masarà. *V.*

Stà in maser. *Stare o Restare in o a macero.*

Tegnì in maser. *Tenere in macero.*

Màs g dicono molti del contado per Màngg. *V.*

Masgée. . . . Ne' torcolari grandi da vino dicesi così Ciascuna di quelle grosse tavole che allogate fra le vitanacce e il corpo premente giovano a regolare la pression necessaria per ottenere il vino di stretta (*el torciadegh*).

Masgicèù che altri dicono anche Gandòlla o Pigna o Pignètt. . . . Quel piastrone di legno che ponsi tra le forme e la vite d'uno strettojo da olio per ricevere dall'ultima e mandare alle prime il colpo di pressione.

Masgiolin. . . . Il piastroncino che serve a un ugal uso come il Masgicèù. *V.*

Masgicèù. . . . Ne' torcolari da vino sono le tavolozze minori dei *masgee* inservienti a pari scopo.

Masiàech. *Marchiano. Ad. di cosa che eccede nel genere di che si favella, e per lo più in cattivo significato.*

Masigòtt che anche dicesi Góff. . . . Gonfiamento che fa un abito in qualche sua parte per mancanza di giuste proporzioni.

Masigòtt che il Var. mil. dice anche *Mastròffol. Batuffolo*, e anticamente *Luffo*.

Mucchio di cose messe insieme alla rinfusa.

Masigòtt (persona) *V. Masigòttón.*

Masigòtt che in alcuni paesi verso il Comasco dicono *Bazegòtt. Macco?* Sp. di pulenda consistente in grano turco (*sea mays*) non ancora ben rasciutto pesto grossamente con una pietra, e cotto nell'acqua talora con alcuna mistura di fagioli soppesti. È una specie di *Crimno*.

Masigottà. *Rabbatuffolare. Abbatuffolare.*

Avvolgere confusamente e a guisa di Masigottàa. *Rabbatuffolato. (batuffo).*

Masigottéri. *Gran batuffo.*

Masigòttón. . . Suol dirsi a persona di fettezze informi o vestita malamente per riguardo non al valore, ma alla fattura

Màsna. *Macinatojo. (degli abiti).*

Màsna. *Macinatura. Macinò. Macinamento.*

Dazzi de la màsna. . . . Gabella d'un tanto per ogni stajo di macinatura, la quale esisteva già nel 1300.

Masnà. *Macinare. Se masna domà a but-tad. Si fanno molende solo a acque riprese (Gior. Geor. IV, 167).*

Masnà ben. fig. *Macinare a due palmenti.*

Masnà color. *Macinare i colori.*

Masnà. fig. *Scompensare. Ruminare. Rugumare. Digrumare. Arpicar col cervello. Ghiribizzare. Farneticare. Arzigogolare. Girandolare. — Quejcosa el masna. Ha paglia in becco — E' fa fuoco nell'orcio. Ei fa chetichelli.*

Masnà. fig. . . . Minacciar rovina.

Masnàa. *Macinato.*

Masnàda. *Macinuta — Macinamento.*

Masnadinna. . . . Un po' di macinatura.

Masnaffacc. *Semolino.*

Masnin. *Macinello. Macinella. Macinatore. Dim. di Macina, e dicesi di ogni strumento che serve a macinare, e quindi Macinello da tabacco, Macinello da caffè, ecc.*

Mas'c. *Mastio = Bussora. Dado = Travers de sora. . . . = Travers de sott. . . . = Vit. Vite = Tazzin. Coppa = Manegh. Manico = Cassa. . . . = Cassett con moriggioèu e lenguetta e bottonin. Cassetta con rottolino e linguella o pallino = Canton. Cantonate.*

Masnin de la colla. *Macinello da colla.*

Masnin del pever. *Pepiera* (*tosc.) *Pepajuola*. Arnese simile al macinello da caffè, dai denti dell'albero in fuori che sono più grossi e più rilevati, e da certa vite interna pure in fuori la quale allentata più o meno serve a rendere più o men grossamente acciaccato il pepe.

Masnin. s. m. pl. *che altri dicono pure Spolattun. Covili.* Nome di que'vani triangolari che si lasciano nei muri comuni delle fabbriche a indizio della comproprietà de' muri medesimi fra più possessori. È voce consacrata nei nostri Statuti municipali.

Masnin . . . I nostri pannajuoli chiamano così ogni divisione di scaffale contenente due, tre, sei, otto pezzi di panno sovrapposte l'una all'altra.

Masnó. T. de' Mugn. *Macinatore.* Colui che accudisce alla macine.

Masnorèll. T. de' Mugn. *Fattorino del macinatore.*

Masnorèll. *Pestacoloni* (Baldinucci in *Pr. fior.* V, 1, 169).

Masocchè. Per cottura eccessiva impoltigliarsi, infarcirsi; dicesi di risi, zuppe e simili ed anche delle insalate, parlando delle quali questo nostro Masocchè si tradurrebbe *Ammalvare*. Mi pare evidentissimo discendente del participio *μεμωσχα* del verbo greco *μωσχω*, *infercio, impleo*, ecc.

Masocchè o Masottà in lecc. *Crogiolarsi. Poltrire o Marcir nel letto.*

Masocchè (Savè de) *che oggigiorno dicesi più com.* Vess masotta. *Ammosciare.*

Masón (Andà a). *Andare ad albergo* (*pis. — Savj *Ornit.* II, 101). È voce solenne in tutto il nostro contado e vale l'Andare i polli e gli uccelli a ricovero la sera nel pollajo o in sugli alberi. Se questa *Mason* derivi poi dal fr. *Maison*, o dal greco *Μαῖον*; (sia *mamma*, sia *jugum*), o dal latino *Mansio*, indovinila grillo.

Masottà. *Ammosciare. Lo stesso che Masocchè sig. 1.°* — Forse a noi venne dal francese *Mijoter* o *Migeoter*.

Masotta. *Ad. di Ris, Suppa, ecc. Ammosciare.*

Massa. *Massa. Monte. Ammasso. (sciato).*

Giappà in massa. *Prendere a mazzo, all'imbracciata, alla confusa, in un fascio.*

Dagh de massa a la boggia. T. del Giuoco del Pallamaglio. . . . Colpire di tutta forza la palla.

Leva in massa. . . . La *Landwehr* dei Tedeschi.

Levass in massa. *Correre alle armi o sotto le armi. Essere in o ad armi tutto un popolo.*

Massa d'asen. *Una mano d'asini.*

Massa *che alcuni dicono anche Mázza.*

T. d'Agric. *Vómere. Vómero*, e con voci contadinesche *Bómere. Bómero. Bómbera. Bómbero. Goméa. Gomera.* — La sua lamina o ala, cioè il suo taglio o fendente dicesi propriamente il *Vómerale* — E chiamasi *Vómeraja*, o cont. *Bomberaja* (Gior. agr. VI, 63), la parte posteriore del vomere fatta a guisa d'astuccio in cui entra il ceppo, e in alcuni aratri quella loro parte nella quale s'alloga il vomere. Il franc. *Soc.*

Massa cont oreggia. *Vómere. Vómero*, e cont. *Bómbero* (Targ. *Rag. Agr. tosc.* p. 101 — Lastrì *Op.* I, 119, V, 263, e altrove). Usa nei poggi e nelle terre di malagevole lavorazione.

Massa pianna o senza oreggia. *Vangheggia. Vangheggiòla* (Targ. *Rag. Agr. tosc.* p. 101 — Gior. *Georg.* 1827 p. 93 e pass. — Lastrì *Op.* I, 119, V, 263, e altrove). È d'uso nei piani e nelle terre di facile lavorazione.

Massa. T. d'Agric. . . In molte parti del nostro contado è un ferro col quale si vengono vie vie tagliando dal pieno della catasta (*del cass*) le parti occorrenti (*i fold*) del fieno.

Massa. T. de' Carroz. . . . Il massiccio o la parte più grossa dei bandelloni (*anellon de ferr*) inchiodati sotto la pianta delle carrozze per un capo (*la coa*) e riceventi dall'altro nella maniglia (*fibbia*) il cingone.

Massa. T. Milit. *Massa. Platta.*

Librett de massa. . . . Libriccino di massa o di platta, o sia registro di quante robe si vengono somministrando al soldato in conto di quella parte di sua paga che l'Erario gli viene ritenendo per provvederlo di siffatte robe.

Massa. T. de' Macell. . . . La grascia di bove buona da condire; diversa da quella che serve soltanto per sego.

Massàcher. *Macello. Scempio. Strage. Fiacco* — L'Alb. enc. registra anche *Massacro* come voce dell'uso che si va introducendo, ma di poco buon conio.

Massacrà. *Scempiare. Trucidare.* V. in *Massàcher.*

Massaria. *Mezzeria* (Gior. Geor. III, 59).

Quel sistema agrario in cui si divide per metà il prodotto d'un podere (*massaria*) fra proprietario e coltivatore.

Mett a massaria. *Appoderare* (Gior. Geor. VIII, 213). *Appoderazione* (Gior. Geor. VIII, 215).

Massaria. *Podere* (Gior. Geor. III, 48).

Possessione di più campi con casa da lavoratore. Fra noi però si dice più propriamente *Massaria* quel podere che viene amministrato per mezzadria, e ciò a differenza della *Fittarescia*, ch'è un podere dato assolutamente in affitto per un tauto all'anno. V. — La *Massa* toscana registrata dal Zanob. nel suo Diz. è affinissima a questa nostra *Massaria*. — Nei diz. ital. *Masseria* è termine del commercio.

Nella Maremma di Siena la voce *Musseria* equivale in gran parte alla nostra *Bergamina* (Lastri *Op.* III, 284), e secondo il Gior. agr. (VIII, 228) significa precisamente un corpo di bestiame brado vaccino, cavallino, bufalino, porcino che vaga per quelle fide affidato a un pastore.

Massée. *Poderajo* (Allegri *Fant. Visione*).

Contadino mezzajolo (Gior. Geor. III, 52). *Contadino poderante* (Last. *Op.* II, 160 e pass.). *Salano* (*lucch. — Last. *Op.* III, 12). Fra noi propriamente è quel *Mezzadro* o *Mezzajuolo* dei diz. ital. che lavora un podere di qualche estensione, e per lo più dalle 100 alle 200 pertiche, e ciò coll'aratro; non paga pigion di casa, e divide il raccolto col proprietario secondo certe condizioni. È veramente il *Politor* o *Partuarius* di Catone (*De re rustica* 136 e 137) ed il *Massér da bodéz* dei Bergamaschi.

Ciola de massee. *Bavcel da vedove.* V. *Badée.*

Fittaa a massee. *Appoderato* (Giorn. Geor. VII, 52).

Giugà a patron e massee. *Lo stesso che Giugà a tœunmel e dammel.* V. in *Dà.*

Massèll. T. di Ferr. *Massello.* Mole di ferro già colato che si vuol ridurre a manifattura.

Massèllà. T. di Ferr. *Massellare.* Battere il ferro caldo all'uscir di colatura, distenderlo, ripiegarlo sotto il martello, rimpastarlo per renderlo più dolce e più purgato.

Massèllaa. *Massellato.*

Masselladùra. *Massellatura.* L'atto del massellare, e lo stato del ferro massellato.

Masséra. La moglie del mezzadro o mezzajuolo, la mezzajuola.

A la massera. Alla foggia de' mezzajuoli o delle mezzajuole.

Basin de massera o s'ciasser. V. in *Basin.*

Masséra (Vacca). V. *Guida.*

Massèta. T. de' Murat. Stipitatura interna delle finestre, il riquadro del muro interno fra via e serrame.

Massim. avv. *Massimamente.*

Massima. *Massima.*

Sposà ona massima. *Ribadirsi in capo una opinione, un'idea, una stortura.*

Massima. T. music. *Massima.* Specie di nota che vale otto battute.

Massimàri. Registro degli ordini di massima.

Massimàscia. *Massimaccia* (Gigli *D. Pil. I, 1*).

Massinna. *Ad.* di Brùgna. V.

Massiroèu. *Mezzadruccio.* Quel poderante che coltiva un podere d'estensione minore delle cento pertiche, maggiore però delle trenta o quaranta che suol coltivare il *Pisonant*, e dividitore sempre del raccolto col proprietario.

Massiroèu. v. ant. . . . Nel cap. 456.º degli Statuti Milanesi è nominato il *Massirolo* del Comune di Milano, detto anche per altro nome *Canepario*. Ad esso era affidata la custodia dei mobili di proprietà del Comune, e, per quanto pare, anche quella delle scritture e degli atti comunali. In una parola teneva da solo le veci dell'Economo e dell'Archivista d'oggi, sotto un nome usitato per incumbenze affini anche in altri comuni d'Italia, come in Mantova, in Parma, ecc.

Massizz. s. m. *Il pieno* (Caro *Apol.* p. 165).

Massizz. ad. *Massiccio.*

Massizz. ad. *Appannato.*

Masón, *Massonaria per Framassón, ecc. V.*

Mastegà. *Masticare.*

Mastegagh la pappinna a vun. *Masticare altrui il pambollito.*

Mastegà i orazion. *V. in Orazion.*

Mastegà i paroll. *V. in Parolla.*

Mastegà i pont. *V. in Pónt.*

Tornà a mastegà. *Rimasticare.*

Mastegà. *fig. Masticare. Rugumare. Digrumare. Ruminare. Esaminare hen bene una cosa.*

Mastegada. *Masticazione. Masticamento.*

Mastegadór. T. de' Maniscalchi. *Frenella.*

Mastegadura. *Masticaticcio. La cosa ma-*

Mastelètt. *Bùgliolo. Cóncola.* (sticata.)

Mastèll. *Mastello. Mastola.*

Mastèll. T. di Strum. Nell'arpa è detta così quella parte che i Franc. chiamano *Cuvette*, la quale serve di base allo strumento.

Màster. *Maestro.*

Master de cà per Maggiordóm. *V.*

Master de camp. *Maestro di campo (Soliani Dis. milit.)*. Nelle nostre milizie dei secoli 15.^o e 16.^o, allorchè eravamo soggetti al dominio spagnuolo, denotava quell'ufficial superiore che sotto i vessilli del cessato Regno d'Italia dicevamo *Colonnello d'un reggimento di cavalleria*.

Master de ciodarœula. È il capolavorante di ferriera che coi suoi nomini attende a' lavori di chiodagione.

Master de fusinna grossa. È il capolavorante di ferriera che coi suoi nomini attende soltanto ai lavori grossi di massello, ferraccio, ecc.

Master de suttiladora. È il capolavorante di ferriera che co' suoi uomini attende al distendino (*al maj*).

Master o Maister de mur. *Muratore, Master de posta. Postiere.* Colui che tiene i cavalli da posta.

Master de zecca. *V. in Zècca.*

Master Impiaster. *Guastamestieri.*

Master Manegh. *V. in Mánegh.*

Master Stricch. *Il Maestro delle cazzee (Doni Com. Burch. p. 130).* Il boja.

Màster. s. m. *Libro maestro. V. in Liber.*

Chi stà o Chi tend al master o Chi ten el master. *Chi tiene il libro maestro.*

Piantà on master. *Impostare.*

Portà sul master. *Ragguagliar le scritture.*

Màster dicono i cont. per Maister o Maèster de mur. *V.*

Giugà al master o al mastro. *V. in Tanghen.*

Mastin. *Mastino. Specie di cane. V. in Càn.* — Secondo il *Var. mil.* valeva anche figuratamente *Un oscellerato degno d'essere frustato.*

Mastinà ed ant. Mansciugnà, Mastrugrà e Magolcià. *Brancicare. Mantrugiare. Stazionare. Gualcire. Malmenar* checchessia in modo che prenda cattive pieghe. Anche i Provenzali dicono *Mastrinar* e *Mastrignar*, ed i Guasconi *Mastinar* come si ha dal Montaigne (*Essais* II, 3) in significato quasi eguale.

Mastinàa. *Gualcilo. Stazonato.*

Mastinadura. *Malmenio.*

Mastinènt. *Gualcilo. Stazonato.*

Màstra. *Arca.* Quella gran madia entro a cui si tiene il pane cotto.

Màstra. *Ad. di Beccaria e di Càrna. Becceria o Carne di bove o di vitello.*

Màstra. *Ad. di Busècca.* I Brianz. dicono *Busecca mastra* quel budello che noi in città diciamo *Buell drizz* e che anche lo Scappi (*Op. p. 16 verso*) dice *Budel mastro* (il Retto).

Mastrànc che anche dicesi *Malingher, Marsciàgol e simili. Malaticcio. Cagionevole. Bacaticcio. Cagionoso. Infermiccio. Infermuccio. Malito. Malcubato. Morbisciato. Ammalaticcio. Malèscio. Malazzato. Malsaniccio. Maléo. Crocchio. Valetudinario.*

Mastrànciàa. *Morbisciato.*

Mastràncin. *Malsaniccio. Tristanzuolo.*

Mastrànción. *Che ha più guidaleschi che un caval vetturino. Che ha più piaghe o più mali che un ospedale.*

Mastrànciónna. . . . Una donna tutta mali e malanni.

Mastrància. *Accr. pegg. di Màstra. V.*

Mastrèlla. T. de' Caciai. Voce lodigiana per Marnèta.

Mastrin. *Picciol libro maestro.*

Màstro (Giugà al). *Lo stesso che Giugà al tanghen. V. in Tanghen.*

Mastròfol. v. a. del *Var. Mil. Batuffolo, Lo stesso che Masigòtt sig. 2.^o V.*

Mastrofolón. v. cont. br. . . . Uomo inetto o della persona o della mente; babbione. *V. Badée.*

Mastrofolónna. . . . Baggea.

Mastrón. T. de' Caciai. . . . Ripostiglio entro cui si ripone a scolare la ricotta distribuita in formelle di legno forate. La voce *Mastron* è un accrescitivo di *Mastra* vocabolo lodigiano significante *Marna* o sia *Madia*; e di fatto l'arnese s'assomiglia alquanto a una *madia*.

Mastrugnà. v. a. *Mantrugiare*. V. *Mastinà*.

Matalò(A la). *Alla marinaresca*(Caro *Stracc.* II, 4). *Alla marinesca*(Gh. *Voc.*). Dal fr. *A la matelot*. V. in *Mari-nàra*.

Vestii a la *matalò*. *Vestito alla marinaresca*. Con braconi, giacchetta e cappelletto.

Mataràzz. *Materassa*. *Materasso*. *Strapunto*. *Stramazzo*.

Fœudra. *Guscio* = *Lanna*. *Lana* = *Pont*. *Punti* = *Fiocchitt*. *Fiocchetti* = *Fassa*. *Fascia* = *Cordonin*. *Cordella*.

Batt i *matarazz*. *Divettare*.

Matarazz elastegh. *Materasso adaria*.

Matarazz prepontaa cont i scœu *fiocchitt*. *Materassa fiocchettata*.

Matarazz tutt a montagn o tutt a *gœubb*. *Cóltrice che pare piena di gomitolì*(Sacch. *Nov.* 210).

Vess el *matarazz*. fig. *Essere il bersaglio* — Spesso anche *Essere il zimbello* o lo *scherzo di tutti*.

Vess el *matarazz* di bott. *Essere la materassa di Spazzavento*(Cini *Desid.* V, 7). *Parere il capo* o *la testa di Lolla*(Pauli p. 317). *Esser panca da tenebre*. *Essere schiena da busse* o *dosso di buffone*. Suol dirsi di chi o per sua cattiveria o per debolezza sia sempre il pigiato e soggetto a continue battiture. *L'Acherus ulmorum* o il *Plagipatida* di Plauto.

Vess el *matarazz* di desgrazzi. *Essere il bersaglio delle sciagure*. *Avere la maladizione addosso*. *Aver un cattivo ascendente*; fam. *Sempre morirglisi il bue in quaresima*.

Mataràzz. fig. *Gran fascio*. *Monte*.

On *matarazz* de cart, de robba.

Un fascio di carte. *Un monte di roba*.

Mataràzza. s. f. T. de' Carroz.

Cuscinetto imbottito di capecchio o di crine che rigira la carrozza sopra i sedili per appoggio e comodo di chi vi siede.

Mataràzza per *Matarazzinna*. V.

Mataràzza. T. de' Carrozai. . . . Quello strapunto grossolano e massiccio che si appicca per di dentro al fondo di sopra(*schenal*) della carrozza quanto sia dal sedere a un terzo di fondo sin dove comincia lo strapuntino più gentile superiore detto *Matarazzinna*. A questa materassa va congiunta quella che dicesi

Calzadùra. *Rincalzo*? che è il calcio o la base dello strapuntino delle carrozze; ed è negli stremi laterali e di tergo dei sederi(*seder*).

Mataràzza o *Matarazzinna*. T. de' Carroz. *Cuscino di dietro*. *Cuscino del sottopiede*. Quel cuscinetto di cuojo che fa rialzo sui sottopiedi(*lett dedree*) delle carrozze vistose, e su di cui posano i piedi i servitori.

Mataràzza e *Matarazzinna*. *Bardella*.

Mataràzzée. *Materassajo*. *Divettino*. *Sca-matino*: *Battilano*; e sincop. *Matras-sajo*. Colui che batte la lana de' materassi.

Andà in 'la' contrada di *mataràzzée*. fig. V. in *Contràda*.

Mataràzzéra. *Materassaja*.

Mataràzzin. *Materassino*(Targ. *At. Ac. Cim.* III, 306): *Materassuccio*.

Mataràzzin. Strapuntino mobile che ricopre quel finestrino(che diciamo *Speggin*) il quale è praticato nel fondo posteriore delle carrozze per dar vista fuor d'esse al di dietro.

Mataràzzin per *Matarazzinna*. V.

Mataràzzin. T. de' Sell. *Giocchiello*.

Mataràzzin del sbaron di scerpin. T. dei Carroz. *Strapuntino di serpe*?

Mataràzzin di fianch. T. de' Carrozai. *Strapuntini*? Quelli che si appiccano in giacitura romboidale o sia a mandorla sopra lo strapuntino che rigira tutto il superiore interno della carrozza negli angoli delle fiancate.

Mataràzzin di fianchitt de lassà-giò. *Strapuntino delle custodie mobili*? V. in *Fianchètt nell'Appendice*.

Matarazzinna o *Mataràzzin*. T. de' Carroz. *Strapuntino*. Nome di tutto quello strapunto di pelle, di seta, di panno o sim. di che si addobba e per ornamento e per agiatezza tutto l'interno d'una carrozza dalle costole di mezzo (*brasciaeu*) infino al cielo. A fargli base

giova quella parte del sedere (*banchetta*) o del dorso che diciamo Calzadura. *Rincalzo*?; e a ricoprirla le trapuntature si veggono alcuni cosetti detti Rosett. . . . = o Fassinett. . . . = o Flossitt. . . . = o Zaritt. . . . = o Pomponitt. . . . che figurano così come i fiocchetti nelle materasse fiocchettate. *V. in Pomponn.*

Matarazzinna. *Materassuccio* da culla.

Matarazzinna. *Bardella.*

Matarazzinna. *Ad. di Sàja. V.*

Matarazzón. *Gran materassa.*

Matèria. *Pùs. Marcia* — L'Alb. enc. trae a questa significazione il peggior. *Materiacchia* usato dal Bronzino.

Fà materia. *Mandar marcia.*

Pien de materia. *Purulento. Marcioso.*

Matèria per Mattèria. *V.*

Matèrial. s. m. *Lavoro* da fabbriche. *Foramento* da murare.

Material vecc. *Disfacitura.*

Matèrial. s. m. *Materiale. Materia.*

Matèrial. ad. *Materiale. Semplice. Rozzo. Grosso. Grossolano.*

Materialóni. ad. *Materialone. Materialaccio* (Zanob. Diz.).

Matinàda. v. cont. dell'Alto Mil. *Mattinata.* Cantà la matinada. *Fare la mattinata.* Andare sotto le finestre della innamorata cantando e sonando, e ciò in sul nascer del giorno.

Matinna o Mattinna. *Mattino. Mattina.* Sta matinna. *Questa mattina. Sta mane. Sta mani.*

La matinna l'è la mader di facc.

. La mattinata è quella parte del dì nella quale meglio che in altra qualunque si disbrignano le faccende; bisogna avacciarsi la mattina chi vuole sbrigare gli affari; chi ozia la mattina non isperi venir a capo delle faccende la sera; un'ora di mattina ne vale tre di sera; più eh' Espero Lucifero risplende; il buon dì si conosce da mattina.

Matinna brusca. Così chiamano in gergo i malfattori quella mattina in cui preveggon d'aver a finire i loro giorni sul patibolo.

Ona matinna brusca je paga tucc. *Per una volta io fo buono. Morto che s'è una volta, non vi s'ha più a pen-*

sare (Monos. p. 147). Dettati coi quali i malfattori chiudono la lingua in bocca a chiunque voglia raddurli al bene. A rovescio Doristella (Berni *Orl. inn. LV, 29*) diceva *Per un buon giorno non stimo un mal mese — Un buon boccone e cento guai.*

Quand canta el cucch a la matinna l'è bagna e a la sira l'è succ. *V. in Succ.*

Quand el sò el se volta indree, la matinna l'acqua ai pee. *V. in Sò.*

Vestii de matinna. *V. in Vestii.*

Matinna. v. cont. *Mattino. Levante. Est. Oriente. Orto.*

Matràcca (Dà la). *Dar la baja, la burla, la berta.*

A chi ghe dass la matracca sul sò regolamento antigh. . . . (Bal. Rim.).

Matràzz. *Matraccio.* Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo forse due braccia. Serve agli stillatori, ai chimici, ai zecchieri.

Matricàl. *Ad. di Maa. V.*

Matricàla. *Ad. di Àcqua ed Erba. V.*

Matricola. *Matricola.*

Matricolà. *Matricolare.*

Matricolàa. *Matricolato. fig. Furbo. Destro.*

Matrigian. *Bachillone. Bighellone. Fanciullone. Bachecca. Bachecco. Fantoccio.* Adulto che commette fanciullaggini.

Matrigianèll. *Fantoccino.*

Matrigianna. *Fanciullona.*

Matrigianóm. *Arbachillone. Baoccellaccio.*

Matrigin. *Mazza.* Asticciuola che s'adopera per giocar alla lippa o ad aré busé.

Matrimòni. *Matrimonio. Maritaggio — Sposalizio. Sponsalizie. Connubio. Conjugio — Mogliazzo.*

Sensal de matrimoni. *Matrimoniajo.*

Matrimonial. *Matrimoniale.* Ad. di Lècc, ecc.

Matriz. *Matrice. Utero.*

Donna che patiss la matriz. *Matriciosa. Isterica.*

Mœuves o Vegni a la gora la matriz.

Moversi la madre del corpo.

Matriz. T. de' Fond. di caratteri. *Madre. Matrice.*

Matròn. *Madornale* (Alleg. 31 per induz.).

Matrònna. s. f. *Mamma.*

Matrònna hin quij che porta el mant in testa

Cont el guggion in la schenna.

(Mag. Falto Fil. 1, 5)

Matrónna. *Madornale* (Monig. *Tac. ed am.* I, 1 note). Aggiunto delle ramificazioni più grosse delle piante.

Legna matrónna. *Legne di rami madornali.*

Matrónna. *Ad. di Viceùla. V.*

Matt. s. m. *Matto.* Carta ch'entra in varj giuochi come ne' tarocchi, nel cucù figurato, ecc., e così detta perchè vi è dipinto un matto.

Dà-giò el matt. *Matteggiaro* (Zan. *Diz.*).

Matt. *Pazzo. Mentecatto. Insano. Insanito. Folle. Demente. Deliro. Matto. Forsennato. Stolto,* e per bisticcio *Mattematico. Da Mattelica. Da Pazzolatico.* È voce che in alcune frasi ha forza di sostantivo, in altre di aggettivo. — *V. anche in Senavra e in Mattoccon.*

A fa divers di olter se par matt. *Bisogna far quel che usa per non parere un pazzo fra gli altri* (Fag. *Ast. bal.* III, 12).

Avegh del matt o Avegh on poo del matt. *Avere o Sentir dello scemo.*

Avegh del matt ch'el consola. *Aver più dello scemo che i grancli fuor di luna* (Vedi il testo dell'Areino nell'Alb. enc. in *Gongolacchiare*).

Chi troppo studia matt diventa, e chi no studia porta la brenta. . . . Ogni cosa vuol misura; ed anche in fatto di studi ogni estremo è visioso; il nulla studiare ci lascia asini vivi, il troppo ci fa dottori morti.

Per l'avvenire

Vo' lasciar ire

Scritture e stampa,

E vo' veder quanto un poltrone campa.

(Moniglia *Serve nob.* I, 7).

Cont i matt ghe vœur on bon legn.

A popol pazzo prete spiritato.

Coo de matt. *Capo sventato* (Pan. *Poet.* I, xxii, 14). *V. in Coo.*

De matt. m. avv. *All'impazzata. Da pazzo. Pazzamente. All'avventata.*

De matt tornà savi. *Riasavire* (Nic. *Mart. Let. pag.* 72); e comic. *Ritrovar l'uscio.*

De matt ghe n'è de tre sort: matt propri, matt che fa de matt, e matt che fa diventà matt. . . . V'ha tre generazioni di pazzi: chi è matto da vero senno, chi fa del matto, e chi fa ammattire.

De matt ghe n'è pocch che guarrissa propri polit. *Quando un uscio sganghera una volta non ritorna mai bene interamente* (Intron. *Gir. Barg. Pellegr.* I, 5).

Deventagh matt adree o sora. *Impazzire in o di che o chi che sia. Impazzirci sù* (Magal. *Op.* 378).

Deventà matt. *Sciòr pallino* (Alleg. p. 192). *Smarrir l'uscio* (Niccolò Martelli *Let.* 67). *Ammattire. Impazzare. Impazzire. Infollire. Insanire. Dar la volta al canto. Uscir del suolo. Dar nelle girelle o ne' gerundj.*

Di vœult a dà a trà ai matt la se induvinna. *Fai a modo d'un pazzo, e l'indovinerai.*

Fà de matt o Fà el matt. *Infollire. Folleggiare. Vaneggiare. Dar nel matto.*

Fà diventà matt. *Far impazzire o impazzare. Infrenesire.*

Fà el matt. *Far le baje. Voler la berta o la baja o la burla. Barberare.*

Fà l'avanz del Carlin matt. *Folleggiare. Paziare.*

Fà i robb a la matta o de matt. *Far le cose alla pazzesca o alla pazzeresca o all'impazzata o pazzescamente o a capo pazzo.*

Famm minga el matt ve'. *Non mi fare il matto sai. Statti in cervello ve'.*

I matt hin fortunaa. *Fortuna è pazza e protegge i pazzi — A fouel fourtuno dicono i Provenzali.*

I matt induvinen. *I pazzi, i poveri e i ragazzi indovinano* (Alleg. 145).

Matt che sia nassuu matt guariss de rari. *Chi nasce matto non guarisce mai.*

Matt come on cavall o Matt de ligà. *Pazzo legatojo. Matto spacciato o da catena. Pazzo da catena o a bandiera o spolpato. Matto da sette totte.*

Matt furios. Frenetico. Maniaco.

Matt glorios. *Matto glorioso* (Tassoni *Secch.* IV, 14). *Farfano. Vano. Ventoso. Gonfiagote. Gonfianugoli.*

Matt mattisc. *Pazzo di tre cotte. Pazzo più di Billera che sonava il cembalo a' grilli* (Nelli *Serve al forno* II, 4). *Matto tredici mesi dell'anno* (Monos. 16).

Mezz matt. *Matterullo.*

Ne sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter. *Ognuno sa il fatto per sè medesimo meglio che gli*

strani (Caro *Let. ined.* II, 89). *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quelli degli altri.*

Omm pelos o matt o virtuos. *V. in Omm.*

Ona manega de matt. *Una gabbiaata o Una nidiata o Una manica o Una bella mano di pazzi o di matti.*

Ona rima o vero Ona rima de matt. *Un del ramo di pazzo. Una vena di pazzia.*

On gust de matt. *V. in Gùst.*

Pari la cà di matt. Essere una casa tutta sossopra.

Parlà de matt. *Dir pazzie.*

Rid come on matt. *Sbracciarsi a ridere.*

Robba de diventà matt. *Cose da far girare gli arcolai, o da far impazzare Salomone.*

Se no hin matt i vœurem minga, *che talvolta diciamo anche alla veneziana* Cò no i xe mati no li volemo. Si suol dire ogni volta che si ha a fare con gente di buon tempo o che stia poco in cervello.

Trà matt. *Far pazzo. El tran matt. Lo fanno pazzo.*

Trass matt. *Darsi al pazzo. Fingersi pazzo.*

Trattà de matt. *Canonizzar per pazzo.*

Tutt i can menen la coa, e tutt i matt o i mincion vœuren di la soa. *V. in Càn.*

Tutt i matt han nomm Mattee; ma quell tal l'è matt pussee. *V. in Mattée.*

Voregh o Andagh i savj e i matt. *Volerci gli argani. Volerci del buono. Abbisognar di molto per far fare altrui una cosa.*

Matt. ad. fig. *Sfegolato per checchessia. Che va pazzo per checchessia. Carnalissimo. Spolpo. Affezionatissimo. Amante all' eccesso di checchessia.*

Matt per i dona, per i serv, per i fraa, per i fior, per i odor, ecc. *Donnajuolo, Fantajo, Fratajo, Fiorista, Odorista, Che va matto de' o di fiori, ecc.*

Vess matt in d'ona cossa o per ona robba. *Andar pazzo di checchessia.*

Matt. ad. fig. *Falso.* Per es. Danee matt, Gioj matt, Perla matt. *Danari falsi, Gioje, Perle false.*

Cassa matta de pastizz. *So-praccassa da pasticcio.*

Color matt. *Colore che non regge.*

Matt. ad. fig. *Salvatico; e dottr. Psèudo.* Parlandosi d'erbe e simili.

Figb matt. *Caprifico.*

Giussumin matt. *Gelsomino silvestre.*

Zucoria matta. *Cicoria salvatica.*

Matt. ad. fig. *Maléfico.* Fonsg matt. *Fungo malefico, cioè nocivo, velenoso.*

Matt. ad. fig. *Ampio o Macchinoso in eccesso.*

Cà matta. *Casa a spazzavento.*

Carr matt. *V. in Carr.*

Ciccolattera matta. . . . *Cioccolatiere eccessivamente ampio.*

Vorè on ben matt. *Volere un ben matto.*

Matt. ad. fig. *Incostante. Vario. Variabile. Volubile.*

Ann matt, Mes matt, Temp matt. *Annata pazza, Mese fortunoso, Tempo vario o incostante.*

Matt. *Guasto — Ad. di Vln. V.*

Deventà matt (parl. di latte). *Inagrire. Inacetire — (parl. di vino). Guastarsi.*

Matta. s. f. *Pazza.*

Matta Biraga. *V. Biraga.* Si riferisce anche ad uomo.

Matta. s. f. *Cricchio. Ticchio. Grilla. Capriccio. Umore. Ghiribizzo. Farfalla.*

Saltà la matta. *Saltar il ticchio, il grillo, ecc.*

Matta. s. f. ant. *Fusajuolo. È lo stesso che Birlo. V.*

Andà adree come la matta al fus. *V. in Fùs.*

Sangua d'ona matta. *Lo stesso che Sangua d'on biss. V.*

Matta (A la). m. avverb. *Alla pazzesca. Alla pazzeresca. Pazzescamente. Mattamente. All' impazzata, cioè alla maniera de' pazzi.*

Matta. *Ad. di Càrna, Terra, ecc. V.* Mattàda. *Mattia. Mattezza. Mattiera.* Azione da pazzo.

Di domà di mattad. *Dar nel matto o in scioccherie o in ciampanelle. Dir cose che non le direbbe un granchio che ha due bocche.*

Fà di mattad. *Pazziare. Pazzeggiare. Folleggiare. Far pazzerie o mat-*

terie o pazzle o scartale. Uscir del seminato.

Mattador. *Mattadore.* Nome delle carte primarie dell'ombre, cioè spadiglia, maniglia e basto.

Mattalò. *V. Matalò.*

Mattaràzz, *ecc. V. Mataràzz, ecc.*

Mattarèll. *Matterello. V. Mattèll sig. 1.°*

Mattarella. *Pazzarella. Matterella (Redi Op. VI, 75) — Talora in senso tristo Civettina. Civettuzza. Civettuola.*

Mattarellàda. *Pazziuzza (Caro Let. ined. I, 256).*

Mattarón. *V. Mattèll (fuco).*

Mattàsc. *Mattaccio.*

Mattàscia. *v. cont. dell' Alto Mil. Puina.*

Mattasción. *Mattacchione. V. Mattòcch.*

Mattée. *Matteo.* Nome proprio che si usa in ischerzo per Matt. *V.*

Fà i devozion de san Mattee. *m. cont. br.* Seminare una manciata di frumento a onore di San Matteo e ne' giorni prossimi alla ricorrenza della sua festa per impetrarne buon raccolto.

Tutt i matt han nomm Mattee, ma quell tal l' è matt pussee. Ogni pazzo è pazzo, ma il tale è arcimatto o pazzo da catena o matto spolpato o matto di sette cotte.

Mattèll. *Matterullo. Matterello. Pazzerello. Maltuzzo.*

Mattèll di riv dicono alcuni per Passera mattella. *V. in Passera.*

Mattèll. *In alcune parti dell' Alto Milanese chiamano così con voce valtellinese e romanza il nostro Bagaj. V.*

Mattèll che altri dicono. *Mattón e Mattarón. Fuco. Pecchione. L' Apis fucus dei naturalisti.*

Mattèll e al pl. *Mattèj. . . .* Ne' sassi da calce sono quelle anime d'altri sassi che non sono calcinabili e si buttan via.

Mattella. *Matterella (Redi Op. VI, 75). Pazzarella.*

Mattèlla. *V. in Mattèll.*

Mattèlla. *T. de' Setajuoli. . . .* Matassina o Trafusola di seta allucignolata alla caviglia. Il lucignolo della seta; l'échevau dei Fr.; quel medesimo nella seta che l'elza nel lino.

Mattèlla. *Ad. di Passera. V.*

Mattèria. *Mattezza. Materia. Mattia. Mattiera. Insania. Stollizia. Forsennatag-*

gine. Forsennatezza. Forsenneria. Mattità. Pazzia. Demenza. Follia. Follezza. Alcuni dicono anche *Materia* in vece di *Matteria*, ma pare voce introdotta per isbaglio.

Fà matteri sora matteri. *Impazzare affatto.*

Mattinna. *V. Matinna.*

Mattisc. *V. in Matt.*

Mattocçada. *Pazzia — Pazziuzza.*

Mattocçasc. } *Matterone. Mattacchione.*

Mattocch. } *Pazzacchione. Pazzacone.*

Mattocçon. } *Accrescitivo di Pazzo, ma per lo più in senso non cattivo.*

Mattolegh. *Pazzaccio.*

Mattón. *Mattaccio (Buonar. Tancia IV, 9).*

Mattón. *Giovalone. Allegroccio. Bajone.*

Allegrone. Bajoso. Faceto. Compagnone.

Mattón per Mattèll (fuco). *V.*

Mattón. *Fungo? Carbone? Fungosità e falso rigoglio onde talora è infestato il grano turco.*

Mattónna. *Mattaccia — Bajona.*

Mattusalèmm (Scampà i agn de Noè o de)

Viver gli anni del Disitte. V. in Àgn.

Mattusalèmm. *fig. Pazzacchione.*

Mattutin. *s. m. Mattulino.*

Mattutin. *ad. fig. Pazzerello.*

Mattutin per Bonoriv. *V.*

Mausolée. *Mausoleo.*

Mavón. *v. cont. per Medón. V.*

Màximum. *s. m. Il più. Il maximum (*tosc. — Zan. Diz.)*

Màzz. *Mazzo.*

Cattà-focura o Toù-focura del mazz. *Ricapare.*

Fà-sù in d'on mazz. *Ammazzolare. Ammazzare (che può servire anche di bisticcio in qualche occasione).*

Mazz de san Giovanni. Quel gran mazzo di matricaria o camamilla fiorita che la nostra gioventù d'ambi i sessi è usa cogliere ne' prati suburbani sull'albeggiare del ventesimo-quarto giorno di giugno (ricorrenza della Natività di San Giovanni Batista) e serbar poscia ne' proprj lari farmaco domestico per tutti quei maluzzi da paunicelli caldi che siano per nascere fra l'anno in famiglia. Più estese notizie intorno a questo uso leggansi nell'articolo Nott de san Giovanni in Nött.

Mazz de strasc. T. de' Pestoi. *V. in Strasc.*

Mazz de zuccoria. *Mazzocchia? Tallo?*

Mazz di ciav. *Fascio delle chiavi.*

Mazz. T. di Giuoco. *Mazzo di carte, e schera. Libro del quaranta. Libro a Libriccino del Paonazzi.*

Scannà el mazz o Scannà i cart. . . Levare in ogni seme d' un mazzo di carte più o men carte identiche riducendo il mazzo a più o men mole secondo le leggi d' alcuni giuochi o le convenzioni arbitrarie tra' giocatori.

Mazz. T. de' Setajuali. . . . Lin quadrato di undici matassine di seta (*matell*) per altre undici; undici matassine quadrate per undici. Si assata in un arnese che simiglia a un arnese da bambini (*canell*) — È la Botte dei Franc.

Mazz. T. de' Tessit. *Involgitajo.*

Mazza o Mazzo. T. di Cart. *Mazzo. Maglio.* Grosso martello ferrato che mosso dall'albero (*èlbor*) pesta i cenci nelle pile (*fol*).

Mazz s. m. pl. T. di Stamp. *Mazzi.* Proloncini coi quali si tingono d' inchiostro le forme di stampa. Oggidì hanno quasi affatto ceduto il luogo al *Rolò. V.* — Avevano Rocchitt. *Legni? Mastii? Manichi?* = Gringa. *Crine = Pell. Palli.*

Mazza. *Massa.*

Mazza de cavej. *Ciocca di capegli.*

Mazza de fior. T. pitt. *Mazzo di fiori.*

Mazza de pagn, da fregon e sim.

Mazzo di pannilini, di canovacci, ecc.

Mazza de remolazz. *Mazzo di radici o di ranelli.*

Mazza. Lunga canna in cima alla quale sta un granatino col quale si spolverano le pareti delle stanze.

Mazza. *Maglio. Mazzo. Massa.* Grosso martellone di ferro che si adopera a due mani per menare colpi gagliardi.

Dà-giò la mazza. fig. *Far la ragione o la giustizia coll'asce o coll'ascetta.*

Mazza a duu pian o Mazzetta. *Massa a dua bocche o Massa a doppia bocca*, cioè senza penna, o sia con altra bocca (*pian*) al luogo della penna.

Mazza de fà i sass. *Mazza di ferro.*

Massa da pietroni. Quella che da un lato ha la bocca piana e dall'altro una punta alla grossa per uso di scavar massi e pietroni.

Vol. III.

Mazza de serref. *Massa de' fabbri. Terzatto. Martello terzo.* Quello che usano i fabbri ferrai per mazzicare, cioè per martellare il ferro a caldo in due o più mazzicatori.

Mazza del torno. *Cruccia.*

Mazza de tambor. *Massa. Bacchetta.*

Mazza dritta. *Massa diritta* (Diz. art.). La mazzetta da fabbri fatta come un martello ordinario da banco. Il *Marteau à panne* dei Francesi.

Mazza storta. *Massa traversa* (Diz. art.). Quella che ha la penna nella dirittura del manico. Il *Marteau à travers* de' Francesi.

Tambor de mazza. *V. in Tambor.*

Mazza. *Mazzo da botte* (Fag. *Av. pun. III, 16*).

Mazza per Massa (*vòmre*). *V.*

Mazza. Nome di quel batasso di canapa che i funajoli fermano a un palo che chiamano rocca per farne fili da spago o trecciuciole di fune. *V. in Elza.* — La *Quenouille* dei Francesi.

Mazza. Nome recente di quella composizione che consta di tutti gli avanzugli delle schiume di mare ridotti a consistenza tale da formarne pipe imitanti le pipe di vera schiuma.

Mazza. T. d'agric. per Frantója o Francióra o Sfrantója. *Maciulla. V. Sfrantója.*

Mazza. T. di Cart. *V. Mazz.*

Mazza. T. de' Conciatori. *Boléro.* Strumento di legno con manico lungo che serve a stemperare la calçina nei calcimai.

Mazzà, *Amazzare. Uccidere. Mettere a morte.*

L'omun l'ha de mazzà el terren, minga el terren l'omun. *V. in Terrén.*

Mazzass in d'ona cossa. *Amazzar-cisi. Spendere tutto sè stesso in checchessia.*

Mazzà. *Macellare* — *Scannare.* Incoeu el becche e' mazzà; doman mazzà el cervereo. Oggi il beccajo *macella*; doman il pizzicagnolo *scanna*. Mazzà dò voèlt la settimana. *Macellare due volte per settimana.*

Mazzà. met. Diceşi di ciò che, uscendo secondo sua ragione di misura o di simmetria o di convenevolezza, toglie congruenza e bellezza alle cose convicine.

- Per es. Quella cà la mazza el giardin... Quella casa, per essere troppo ampia o troppo alta o troppo tetra, non lascia che il giardino faccia quella mostra di sè che dovrebbe.
- Mazzà che anche dicesi Ciappà. T. di Giuoco. *Ammazzare*. El re el mazza o el ciappa la donna. *Il re ammazza la regina*. El cinquantacinqu el mazza primera. *Il cinquantacinque ammazza*. Mazzàa. *Ammazzato*. (primiera.
- Mazzabècca. *Mazzapicchio*.
- Mazzacàn. Persona incaricata di ammazzare a randellate i cani sospetti di rabbia.
- Mazzacàn. fig. *Randello. Bastone. Legno*.
- Mazzacàn. Rivendugliolo che dà in testa agli altri vendendo le derate medesime a molto minor prezzo ch'essi non fanno.
- Mazzacavàj. *Lo stesso che Coppacavàj*. V.
- Mazzacavàll. *Ad. di Pér*. V.
- Mazzacò. *Girino*. V. Bottaràna.
- Mazzàcor. V. Badée.
- Mazzacrònègh. *Mazziere* (*for.). Cappellano del capitolo della cattedrale che porta la mazza, forse ad insegna dell'autorità dei canonici e monsignori a quali precede nelle pubbliche cerimonie, come i lettori e i mazzieri o bastonieri precedono i magistrati. Pare che *Mazzacrònègh* riconosca la nascita dal solito sconvolgere che fa il popolo le voci leggendo certe abbreviature a modo suo. E come l'antico *Basilica Petri*, scritto *Bscape*, fu detto *Bscape*, così i *Magistri scholarum* delle primaziali, scritti abbreviatamente *Mgri schm*, siano stati detti *Mazzacrònègh*; e quel loro bastone vuolsi rappresentativo dell'antico loro dominio ferulario sui ragazzi. Forse ai *Mazzacrònègh* corrispondevano gli antichi *Virarii*.
- Mazzàdo! m. bas. *Tu sia morto a ghiado!*
- Mazzagàtt. *Mazzagatto* (Fag. Rim. II, 154 e. l.). *Ammazzagatti* (Nelli Com. II, 30). Specie di picciolissima pistola, Tir de mazzagatt. *Ammazzagattata* (Nelli *Allievi di ved.* III, 9).
- Mazzalègumm o Mazzalèmm o Malèrba, *Succiamele. Orobanche*. Erba dannosa alle civaje.
- Mazzamént. *Uccistone. Ammazamento. Excidio*. Da quest'ultima voce unita con altri vocaboli specifici si hanno poi *Omicidio, Matricidio, Fratricidio, Parricidio, Canicidio*, ecc.
- Mazzapicciucc. Per ischerzo o in gergo è così nominato il dito pollice.
- Mazzapicciucc. *Scalzacani. Scalzagatti. Scannaminestre*.
- Mazzapicciucc per Tajapicciucc. V.
- Vess come la miee del mazzapicciucc. *Sempre dir forbici. Volere che la sua stia sempre di sopra*. Essere rispondiero e ostinato nel dire checchessia a sua opinione senza cedere mai alle ragioni del compagno.
- Mazzapréj. s. m. *Caloesè*. Carrucola che ponsi talora a un terzo della tratta di fane colla quale si colla in alto o trave o pietra, e che forma un angolo nella tratta stessa a sicurezza maggiore della collatura.
- Mazzasètt struppiaquattòrdes. *Un Dante o Un Dabbuddà* (Sacchetti Nov. I, 151 nota). *Un che vuole ammazzare bestie e persone* (Fag. Rime II, 202 e. l.). *Uno il quale par che voglia ammazzar bestie e cristiani* (Pan. Post. II, xvii, 8). *Ammazzasette. Mazzasette. Rodomonte. Gradasso*.
- Mazzètt. *Mazzetto. Mazzatello. Mazzolino. Maszuolo*.
- Mazzètt de scires. *Incannata*.
- Mazzètt (preso assolut.). *Mazzolino s'intende di fiori*. (fallii.)
- Mazzètt. T. di Giuoco. *Monte*. V. in Banch-Giugà ai mazzitt. V. in Trisètt.
- Mazzètta. *Mazzatello. Mazzetta de pagn, de sonitt, de gorin, e simili*.
- Mazzètta in varie parti del contado, e verso il Lodigiano, benchè con qualche lieve diversità di valore, per Pedegalla. V.
- Mazzètta. *Mazzetta. Maglio di ferro*. V. in Mázza.
- Mazzettin. Picciol mazzolino.
- Mazzottinèù. Picciolissimo mazzolino.
- Mazzin. V. Spinarèù.
- Mazzis. *Macis. Fiore di noce moscada* (Targ. Ist. III, 360). V. Macis.
- Mazzitt de sparg. T. de' Confett. Specie di confetti al dragante in figura di picciolissimi mazzetti di asparagi.
- Mazzò (che alcuni dicono anche Revendò). T. de' Pizzicag. *Scannaporci?* Fra i nostri pizzicagnoli vale specificamente

quel pizzicagnolo che ammazza animali e rivende le carni porcine macellate a pizzicagnoli che non macellano.

Mazzòcchera. } *Capocchia. Mazzero. Pan-*
Mazzòccora. } *nocchia.* Estremità di mazza o bastone grossamente ritonda e assai più grossa del fusto — Con la mazzocchera. *Mazzocchiuto. Pannocchiuto.*

Mazzòu. Martelletto di ferro tozzo e di bocche pari e inacciate.

Mazzòu. *Massuolo. Maglietto.* Martello da scarpellini o tagliapietre.

Impieni on mazzòu. Raggiugliare la bocca del massuolo, supplendovi con ferro a saldafuoco quella parte che v'incavò o scheggiò fuora lo scalpello col suo capo per forza del continuo battere.

Mazzòu. *Massuolo. Massapicchio.* Maglietto di legno col quale si batte la canapa sul ciocco da diliscare (*cavall*) prima di passarla alla maciulla (*frantoja*).

Mazzòu. T. di Giuoco di carte. *Mazzetto?* Ogni picciol numero di carte in cui si venga compartendo il mazzo intero delle carte da giuoco.

Fà mazzòu. *Accozzar le carte.* Nel far le carte (*fù el mazz*) mettere destramente insieme quelle buone per farsele capitare alle mani — Ed anche *Scozzare le carte*, cioè nell'alzarle a chi le fece (*in del levà*) e ne dà sospetto di averle accozzate, mandarle in tanti mazzetti per vincer l'arte con l'arte. (legno.)

Mazzòula. *Mazzo. Maglio.* Martellone di Dà la mazzòula in sul coo. *Dar del maglio sulla testa*, e fig. *Mazzuolare* (voce così male ortografizzata, forse perchè altramente equivoca, e reg. da Min. e Zanob.). *Fare il collo.*

Lassass dà la mazzòula sul coo. fig. . . Lasciarsi fare il collo ne' prezzi.

Mazzòula. *Massuolo.* Specie di martello di legno ad uso di varj artigiani.

Mazzòula de segrin. *Mazzuola* col sagrino sulle bocche per servirsene a sagrinare le pelli.

Mazzòula. *Massuola.* Picciola mazza.

Mazzòula del lin. *Scòtola.*

Mazzòura. *V. Mazzòula.*

Chi dà-via el sò o Chi renonzia al fatt sò prima ch'el mozura el merita sul coo ona mazzòura. *V. in Fatt sig. 2.º*

Mazzòu. Gran mazzo.

Mazzoràda o Mazzolàda. *Mazzata.*

Mazzuccà. *Battere. Percuotere in capo.* Forse dal provenz. *Mazzucar* che vale sbattere, percuotere insieme, da cui pare che gl'Italiani abbiano tolto il loro antico *Bazzucare*.

Mazzuccàda. *Capata.*

Mazzùcch. *Massocchio* (Lippi *Malm.* IV, 7). *Zucca. Testa. V. Colmègna.*

Fà trucch mazzùcch. *V. in Trùcch.*

Mazzùcch. fig. *Capassone.* Uomo duro d'intelletto, e di nessuna capacità.

Mazzucchèll. *Falaride otricolata.* Erba arvense detta *Ciocchinna* da' Pavesi.

Mazzucchèll (*altro*). Specie d'erba detta *Carex arenaria* dai botanici.

Mazzuccón. *Testa di ferro* (Pan. *Poet.* I, xxxiii, 40). *Capassone. Capocchio. Bizzoccone. Scorzone. V. anche Badée.*

Me. dat. Mi. A me. Me. Te me daree de bev? Me det i danee? *Mi darai da bere? Mi dai i quattrini?*

Me. acc. Me. Mi. Per es. Te me voeu fà morì. *Mi vuoi far morire.*

Mè. Mio. Per es. Quell cavall l'è mè. *Quel cavallo è mio.*

Hoo trovaa el mè. *ironic. Io ho trovato il mio uomo* (Lasca *Sibilla*, 1, 3).

Mea-cùlpa. *Sette mio. Colpamia. Cagion mia.*

Mecànega. *Meccanica.*

Mecànegh. *Meccanico.*

Mecanismo. *Meccanismo.* La struttura materiale dei corpi.

Mecanismo. Nell'arpa è il congegno di pedaliera rinchiuso nella mensola per mezzo del quale è dato all'arpista di eseguire tutti i tuoni del sistema enarmonico.

Mèccia. *Saetta* (Alb. enc. in *Accetatojo*). I formai chiamano con questo nome franzese (*Mèche*) il loro trapano onde fanno uso, tra le altre cose, per fare nelle forme da scarpe un foro pel quale infunarle onde poterle appendere.

Méda. *Meta* (Alam. *Cultiv.* II, 61). *Castata. Massa. Monte. Cùmulo* — Questa nostra *Méda* noi la riconosciamo o dal lat. *Meta*, o fors'anche dagli Spagnuoli fra' quali è comunissima voce in significato di molto, di quantità.

Fà-sù in meda. } *V. Immedà.*

Mett in meda. }

Meda de quàdrej. *V. in Quadrell.*

Meda de sass. *V. in* Quadrettà.

Meda de ruff. *Barca di concio* (Gior. agr. IV, 359). *Concìnaja* (ivi pass.). *Macchio di letame*.

Meda. *Catasta*. Massa di legne di quercitoli riflessi o d'altro legname, di altezza e larghezza determinata secondo i luoghi: La nostra catasta (meda) di legne è anche una specie di misura convenuta, giacchè suol essere larga quattro braccia nostrali ed alta quattro, ancorchè lunga a piacere. Pognam caso, lunga sei braccia dà quattro carrà di legne perchè il carro ha otto braccia di corda — Tra i Fiorentini la *Catasta* suol essere lunga braccia fiorentine sei. alta due, e larga uno e mezzo — Il *Cittasone* (Gior. agr. pag. 341), misura delle legne in Valdara, è lungo braccia ventiquattro, alto quattro, e largo quattro: vendesi da 130 a 140 lire.

Meda de sassinn. *Catasta di fascine con Capellina*. *Cappello*. — In Toscana colui che vende è porta alle case le cataste di legne da arderè dicèsi *Catastajo*.

Meda impropriamente per Maragnon. *V.*

Medaja. *Medaglia*. Ogni moneta antica, romana, greca, etrusca, ecc.

El rovers de la medaja. *Il rovescio della medaglia*.

Medaja con la tegna. *Medaglia intartarata* — *Medaglia coperta di pasta*.

Medaja. *fig. per* Andeghèe. *V.*

Medaja. *Medaglia*. Tondino d'oro o d'argento o di bronzo che si conia in onore o a premio di alcuna persona meritevole di tale onorificenza.

Medaja diciamo abusivamente anche ogni altro tondino figurato di qualunque metallo; come per esempio

Medaja. *Medaglia* (Alb. enc. in *Coronazione*) quella che pende dai rosarij.

Fà croset e medaj. *Far segni di croce* (Pan. Poet. II, 3). *V. anche in* Crosèlla.

Medajin. *Medaglino* (Caro *Let. fam.* III, 114 — Doni *Zucca* p. 203). *Medaghietta*.

Medagliuccia.

Medajon. *Medaglione*. (guria. *V.*

Medanda. *Lo stesso che* Seganda o Semèdegna. s. f. *Medichessa*.

Mèdegà. *Ad. d' Erba. V.*

Mèdegà. Medicare — Medicinare.

Provà del sò pel de mèdegass e sim. *V. in* Pel.

Mèdegalla. *fig. Nèpescar le seccchè*. Rimediare al male già fatto.

Tornà a mèdegà. *Rimedicare*.

Mèdegaa. *Medicato*.

Mèdegada. *Ad. d' Erba. V. e agg. che altri Brianzoni chiamano Erba medègda il Medeghett bianch. V.*

Mèdegadura. *Medicatura. Medicazione*.

Mèdegament. *Medicamento. Medicina. Farmaco. rimedio*; alla latina *Medela*; talora poetit. *Medicame*.

Mèdeggh. *Medico* — In generale però il nostro popolo dice più volentieri *El dottor*, e lascia questa voce *Mèdeggh* ai dotti.

El mèdeggh Tenca de sti maa ne guarist minga. *È male irrimediabile o irremediabile o irremediabile o irrimediabile, ecc. È male a cui non è rimedio. È male senza rimedio. È male irreparabile o irreparabile o insanabile o incurabile.*

Mèdeggh de scuravia. *Medico volante*.

Mèdeggh de la cura. *Medico assistente*.

Mèdeggh vecc e cerusegh gioven...

Il medico sia vecchio, e il chirurgo giovane; dett. volg. di piana intelligenza.

Mèdegghèssa. *Medichessa*. (za.

Mèdegghètt. *Nome generico nostrale di varie artemisie*.

Mèdegghett assolutamente o Medeghett bianch. *Canapaccia* (perchè di scorza filamentosà come è la canapa). *Assenzio delle siepi* (perchè nato come succedaneo al vero assenzio). *Erba Lucina* (perchè usata negli inconodi puerperali). *Erba bianca* (per la pelufa bianca sottana delle foglie) (*Targ. Ist. in Artemisia vulgaris*). *Assenzio* o *Erba canaparia*. *Erba san Giovanni*. *Artemisia*. Nel nostro contado alcuni la chiamano altresì *Erba medegada*, e ne regalano le focacce, così come fanno colla nepitella; e come il Mattioli dice farsi anche da' Toscani.

Mèdegghett per eccellenza o Mèdegghett verd. *Assenzio. Assinzio. Assenzio*. L' *Artemisia absinthium* L.

Con dent el mèdegghett. *Assenzia-to. Medicato coll' assenzio*.

Mèdegòzz. v. Brianz. *Medicastro. Spargirico* o *Empirico* (in sign. spr.). Chi s'impaccia di medicare senz'esser medico.

Medegòzz. Medicina, è per lo più in senso avvilitivo, cioè medicina cattiva, impiastro, ecc.

Medegòzz. *Mestura o Cera da nesti.* (Tar. for.) *V. in Istess vol. II, p. 316 col. 1.^a oltre il mezzo.*

Medèmm (voce romanza) *Medesimo Stesso.* *Istesso; poet. Medesimo; corrott. Medemo — Istess lodraa del medèmm. V. in Istess.*

Medemmamént. *Medesimamente. Stessamente. Parimente.*

Mèder. *Mòdano. Garbo (*tosc.).* Nòme dei modelli superficiali di carta, di legno, o di metallo che gli artigiani sovrappongono alle materie da lavorarsi per segnare in esse la periferia delle parti che ne hanno a ricavare.

Tarò-giò el meder. Cavare da un modello le misure d' un' opera qualunque — Fare un picciol modellino — Fare un pò' di modelletto di checchessia — Ridurre 'dùl modello — Medesinana. Medicina. (dellare.

Borcon de medesinna. fig. Pillola.

L' è mej spende danee in pan che in medesinn. V. in Lenzoèd.

Medesinna de cavall. Medicina drastica, gagliarda — Médecine de cheval dicono anche i Francesi.

Mediante-chè. *Purchè.*

Mediantibus illis. . . . Co' quattrimi, coi contanti, colla grascia di quel santo.

Mediatòr. *Sensale — Nei dia. ital. Mediatore e Mezzano, come anche Mediazione e Mezzanità, non sono ricevuti nel significato dell' interposizione commerciale così come nel nostro dialetto milanese semicolto.*

Mediazión. *Senseria.* L'òpera del sensale, e la mercede di essa.

Medin chiamanò alcuni del contado l'Omètt de pajee. *V.*

Medin. } s. f. *Voci quasi che morte*
Medinna. } *in città; ma tuttora vive nel contado, rimanenze dell' antica lingua latina e italiana, e sinonime di Zia. V.*

Medinna o Medoèlla. *Catastella (Gior. agr. VI, 341). Picciola catasta di legne. — In Val d' Èra la Catastella è lunga braccia sei e alta due.*

Mediòcher. *Mediòcre.*

Mediòcramént. *Mediòcramente.*

Mediocritàa. *Mediocrità.*

Mediòss (A fa), e cont. A fa mej di oss. *Mèssanamente — Alla meglio — Talora anche è lo stesso che A la mitterlanda. V.*

Medità. *Meditare.*

Meditàa. *Meditato.*

Meditàzion. *Meditazione.*

Mediterràni. *Mediterraneo.*

Medoèlla e Medoèlla. *Dim. di Meda (catasta di legne). V. Medinna.*

Medón. *Matton. V. in Quadrell. Nel nostro Dist. Mert. antico sono sempre detti Pietre.*

Medon ingles. V. Filacortèj.

Medomin e Medoèlla. *Mattoncello.*

Medregal. v. cont. per *Matricàl. V.*

Medrin. *Garbetto.*

Mée. Miei — Mie. Per es. *Hin i mee. Sono i miei parenti: Hin i mee donni. Sono le mie donne — I mee gent. Èa mia gente (*tosc.).* Tutti i parenti costituenti famiglia e quelli usciti della nostra per passare ad altra famiglia.

Mej. *Miglio. V. Milium indicum L. o Panicum millacum d' altri, pianta nota.*

Mej bianch. *Miglio colla coperta del seme bianca (Targ. Istit. II, 77, che lo dice il più comune, ciò che non è punto fra noi).*

Mej giald. *Miglio colla coperta del seme gialla (Targ. Istit. II, 77). Questo è il più comune fra noi.*

Mej marin. *Lo stesso che Perlina. V.*

Mej negher. *Miglio colla coperta del seme nera (Targ. Istit. II, 77).*

A san Barnabà segra e mej in terra va. V. in Ségra.

Bondanza de mej. . . . Modo col quale sogliamo copertamente notare d' inciviltà chi fra persone educate si gratti le natiche o ne accusi il prurito; ed è come dire V' avete forse la carne panicata? o vero Avete voi il miglio nelle brache che vi noj?

El mej spess el manten la famm in cà. . . . Proverbio agrario nòstrale che avvisa essere necessario di tener rade le piante di miglio chi le voglia veder prosperare. (V. in Passera.

Se tucc i passer conossessen el mej.

Vess pien a segn che ona granna de mej la va minga in terra. . . . Essere folia tale che non permetta accesso. Mancu ci capi n' agugghit direbbero i Siciffani.

Mej. *Miglio.* Il seme della pianta detta *Panicum milium* o *miliaceum* — Ogni seme isolato dicesi Granna de mej. *Granello di miglio.*

Color del pan de mej. *V. in Pan.*

Mej pilaa. *Miglio brillato* (Targ. *Ist. II, 77*).

Pan de mej. *V. in Pan.*

Succ come el pan de mej. *V. in Succ.*

Mej. *Miglio.* Più bepe.

A la bella mej. *O male o malaccio* (Fag. *Mar. alla moda II, 9*). *Alla meglio.*

A la mej di oss. *V. in Mediòss.*

Andà semper mej. *Andar di bene in meglio.* *Migliorare* — *Prosperare.*

El farav mej a tasè. *Farebbe il suo meglio a starsi zitto.*

Fà a chi fà mej. *Fare a chi meglio meglio.*

Lassà-sœura el mej. *Omettere il più o il meglio*; comic. *Guastar la coda al fagiانو.*

L'è mej di pover mè che pover nun. . . . Si suol dire da chi loda il celibato. *V. in Póver.*

L'è mej insci che nagott. *Egli è meglio talè quale che senza nulla stare.*

L'è mej ona magra gaijnna incœu che on grass capon doman. *V. Gaijnna.*

L'è mej soll che mal compagna. *V. in Compagnaa.*

Se no te gh'ee de mej. *Se non hai di meglio*; e comic. *Se non hai altri mocoli.*

Vorè quai coss de mej che el pan de micca. *V. in Micca.*

Mejàcca. s. f. . . . Nome collettivo degli steli o vogliam dire gambi del miglio che segati e spogliati della spiga servono in varj paesi del contado volti verso il Lodigiano e il Novarese come mangime vernile per le bestie da soma. Propriamente la *Stoppia* o *Seccia del miglio.*

Mejàda. . . . Campo seminato a miglio.

Mejànna. *Panicastrella. Panico salvatico* (Tar. *Diz. in Panicum viride*). *Fieno stellino.* Fa nelle stoppie; ha spighetta come quella del panico; del seme, che si raccoglie con quella sacca a rete che diciamo *Guada* (V.), sono ghiotti gli uccelli, i piccioni, le galline, ecc.

Mejanón. *Panicastrella. Panico salvatico* (Targ. *Ist. in Panicum verticillatum*).

Ha gambo grosso, foglia lata, e spica nodosa.

Mejarœu. *V. Miarœu.*

Mejarœula. *Ad. di Gaijnna. V.*

Méi. *V. in Mi (a me).*

Mél. s. m. in città. } *Il Mele o Miele* —

Mél. s. f. in contado. } Col mele si fanno

in ispecialità se misto coll' aceto gli *Ossimeli* (*rosimèl*), se coll' acqua le *Mulse* o *Acque mulse* o gl' *Idromeli* o i *Melicrati* che si vogliano dire, se coll' olio gli *Eleomeli*, se colle conserve di frutti le *Marmellate*. — *V. anche in Lattimèl.*

Mel de Spagna. . . . Miele di Spagna; ed è il migliore.

Mel de Valtelliuna. . . . Miele di Valtellina; ed è per noi di qualità inferiore.

Mel rosaa. *Miele rosato*, cioè Miele in cui siano state rose in infusione.

Mel sforzaa. . . . Secondo miele che si ottiene dai favi (dopo che cessò di colar da essi il miele vergine) posti in gabbie di legno e torchiati gagliardamente. È poco dolce, assai liquefcente, pieno d'imbratti e fin anco di cera, e si serba sempre fluido. I Siciliani lo chiamano *Miele pullo* (*Meli di puddu*) perchè così polluto o sia guastato dal sugo del cacchione dell'ape ch'essi chiamano *puddu* e che nella premitura de' favi si viene meschiando col miele.

Mel vergin. . . . Miele puro che cola naturalmente dalle cellette dei favi tagliati o stritolati a tale effetto, e che di leggieri si congela in masse granulose.

Bocca de mel. *Bocca melata* (Pan. *Viag. Barb. I, 7*).

Dolz come el mel. *Dolcissimo* — In senso fig. *Melatissimo. Più melato che il confetto.*

Fà el mel. *Mellificare* — Che fa mel. *Mellifero. Melifero.* — *Mellifluo.* — *Mellifluamente.*

Mangia fel e spua mel. *Avere il fiele in petto e il mele in bocca?* Sopportare dispiaceri od ingiurie, e, non che mostrarne risentimento, dir bene di chi ce le arreca.

Mettegh el mel. *Inmelare.*

Tirà-sœura el mel di cassett di avi. *Snelare.*

Melàa. *Melato*, e alla latina *Mellito*.

Cont on fa melaa melaa, o Tutt mel.

Più melato che il confetto.

Melàssa. *Melazzo* (Targ. Istit. III, 370).

Melassa? Il residuo dell' zucchero raffinato; posatura che lascia lo zucchero allorchè si viene affinando.

Melàtt. Nome che si dà nelle nostre campagne a chi fa professione di raccoglitore e trafficante di mele, così come i Veneziani chiamano *Cerón* il Raccoglitore di cera.

Meleghètta. *Ad. d'Erba. V.*

Melga. *Saggina. Salna. Meliga. Melica. Melliga.* — Seminata fitta e per pastura dicesi *Sagginella* o *Sainella*.

Andà giò per la melga. *fig. Intabaccarsi. Innamorarsi. Ingattire. Esser nel frugnuolo. Gocciolare.*

Son restaa stuppefàsch

Quand hoo vedua i prensep anca lor

Andà giù per la melga a fà l'amor.

(*Mag. Rim.*.)

Melga bianca. *Saggina bianca. Saggina del collo torto* (Targ. Ist. in *Sorghum cernuum*).

Melga de scov o *Formentonin. Saggina a spazzole. Saggina da granate o da scope. Saggina scopajola* (Targ. Ist. in *Sorghum saccharatum*). *L'Olco saccarato* di Linneo.

Melga gialda. *Saggina gialla. Il Sorghum flavum* dei botanici che fa seme il doppio più grosso delle altre saggine.

Melga rossa *vale quanto Melghètta. V.*

Melgasc de la melga. *Sagginale.*

Gamba o fusto della saggina.

Melgasc. *Granturcule* (così nel Gior. Georg. II, 223 e pass. Forse questa desinenza in luogo di *Granturcale* è pisana, vendendosi anche poco dopo *Fagiolule, Vecchiele*, ecc.; non è però nuova essendo nei diz. ital. i *Canapuli*, ecc.). *Stocco* (**maremm.* — Gior. Georg. VI, 365). *Senale* (Lastrì *Op.* I, 93). *Stelo del gran turco.* Quello della saggina (o *melga*) chiamasi *Sagginale* e dal Crescenziò *Melegario*. Se non erro, il *Bracciol.* (*Sch. fals. Dei* VI, 54 e VII, 1) usa *Sanali* in luogo di *Sainali, sagginali*; la voce però non è la più chiara.

Melgascéte.

Melgascéra. } v. cont. *Mucchio di granturcali o di sagginali.*

Melgasciàda. }

Melghètta che anche dicesi *Melga rossa. Sagginella. Sainella. Saggina serotina.* E *l'Olco a frutto penzolo* di alcuni bot.

Melgón che pure dicesi *Melgòtt* o *Formentón* e *ambiguamente anche Carlón. Grano turco o siciliano. Formentone. Melicone* (Alb. enc.). *Melligone* (Zan. Diz.). Grano notissimo ch'è il *Zea Mayz L.*

Barbis o *Cavij* del formenton. *Barba* o *Capelliera* (Gior. agr. V, 125). Il fiore femminile del *zea mayz.*

Foehj o *Fojón* o *Scartòzz. Cartocci.* Le glume che ricoprono la spiga.

Fojètt. Le Fogliè. — *Fojètt bindellaa.* Foglie lacere perchè grandinate.

Germèj. Germe. Quello che i Parmigiani dicono *Calcagnuolo*, e che alla macine dà la crusca di granturco.

Gràna. Granello.

Lœuva che in Brianza dicesi *Spòlòtt*, verso il Pavese *Nœùvola*, verso il Lodigiano e il Cremasco *Fus*, e verso il Bergamasco *Canò* o *Mappa. Pannocchia. Spiga. V. in Lœuva.*

Melgasc o *Füst. Granturcule.* Lo stelo.

Mollitt o *Cocchitt* o *Borlitt* o *Morzón* o *Gravisin* o *Gnòdech* o *Monij* o *Manòquar. Torsi.* Le spighe spogliate de' granelli.

Scovin o *Fior del formenton. Spazzola?* *Pannocchia* (Gior. agr. V, 126). *Spannocchia* (ivi 125). Il fior maschile.

Sperón. . . . Le radici dello stelo, quelle barbe per le quali il granturcale sta fermo in terra.

Melgou o *Formenton d'Egitt. Grano siciliano bianco* o di *Filadelfia.*

Melgon o *Formenton genoves. Grano siciliano grosso.*

Melgon o *Formenton.* . . . *Grano turco trasparente* (Gior. Georg. XIV, 90). *Zea mayz vitrea* de' bot. Ha stelo non maggiore di due braccia e con più pannocchie, dà poca farina, e in America si usa mangiarne i semi in latte crudi o conditi con sale e burro. A fare quei che noi diciamo i *benis* ottima riuscirebbe questa specie, come quella che scoppietta assai forte.

Melgon rar polenta spessa. . . . Dettato di facilissima intelligenza, comune in quasi tutta la Lombardia, e

contenente un precetto non sempre eseguito in molte parti di questa regione. È dettato che ebbe l'onore d'essere mentovato così alla milanese da Parmentier nella sua bella Memoria sul granoturco stampata a Bordò nel 1785.

Melgon ostan. *Grano siciliano agostano* o *grosso* (Targ. Diz. in *Zea mayz semine majori*). Si semina da noi fra marzo e aprile.

Melgon magengh e mal.° invernengh. ... Si semina fra noi tra maggio e giug.°

Melgon quarantin. *V. Quarantin.*

Melgott gialdon. *Grano sicil.° giallo.*

Melgott gialdin. *Grano siciliano bianchioccio* o *biancastro.*

Melgott ross. *Grano siciliano rosso porporeggiante.* (vastro.)

Melgott negher. *Grano siciliano nemelgonin. Lo stesso che Quarantin. V.*

Melgott. *Grano turco. V. Melgón.*

Melgottin. *Lo stesso che Quarantin. V.*

Melissa. *Melissa. Cedronella. Cedornella.*

Citraggine. Melacitola. La Melissa officinalis L. L'Alamañai (Cottiv. IV, §7)

usò anche poeticamente *Mellifilo*; ma perchè colpa il verso l'usò tronco (*Mellifil*), Minerva patavina ne lo castigò volandoglielo in *Mellifilo!*

Acqua de melissa. *Acqua di melissa.*

Melitar. *V. Militar.*

Mella che anche dicesi, e sempre in gergo, Sparpajadora, Martólfa, Martinna e simili). *Melola* (Fag. Am. non op. a caso III, 5). *Cinquadea. Striscia. Draghinassa.* La spada. — Quella daga di legno che si cigne l'Arlecchino (simile al raschiatojo dei pittori che il Diz. dice *Mella*) e che tali maschere chiamarono pur sempre *La Mella*, diede origine a questo nostro gergo.

Melma. *Melma, Memma. V. in Fanga.*

Melma... Alcuni chiamano così quella madre acetina che si forma talora intorno alle cannelle delle botti piene di vino.

Melpora. *Lo stesso che Melma sig. 1.° V.*

Melodramma. *Melodramma.*

Melogna. *Zucca. Coccia. Coccia. Testa.*

Melón. *Popone.* Pianta e frutto notissimi. Nella più parte dei paesi d'Italia *Mellone* vale come fra noi il *Cucumis melo* o il *Melopepo* dei bot. e il *Melon* dei Fr.; ma siccome in Toscana *Mellone* è voce riservata alla sinonimia

per *Melangolo*, e il bot. *Melopepo* ivi è detto *Popone*, così anche ne' dizital. *Popone* la vinse su *Mellone* a cui lasciò il solo incarico dell'altra rappresentanza e di quella datagli dal Crescenzi (*Agric. VI, 71*) — Questa voce *Melón* ha fra noi due pronunzie: chi grida per le vie tali frutti dice *Melón bòn* e fa aperti ambi gli ò; ogni altro dice *Melón bòn* con ò chiuso. — Dei poponi si noverano in Toscana (come riferisce il Targ. Tozzetti nel suo Diz.) assai varietà, come *Popone a serpe* o *serpentino*, *P. arancino*, *P. aruncino lungo*, *P. arancino moscadello*, *P. di Spagna bianco*, *P. lungo e liscio bianco*, *P. odoroso piccolo di Portogallo* o *di Spagna*, *P. peloso lungo*, *P. retato*, *P. trombetto*, *P. vernino di Spagna bianco*, *P. vernino di Spagna giallo*, *P. vernino lungo*, *P. vernino tondo*, *P. verde di Spagna*, *P. damaschino*. Vedi anche per altre varietà il Re nell'*Ortol. dir. II, 271* e seguenti.

Scorza, *Buccia* = *Fesa. Spicchio* = *Tegna. Bernoccoli* = *Mollasc. Trippa. Ruzzo. Midollone* = *Gandolitt. Semi.* = *Piccol. Gumbo.*

Cocumer e melon e meresgian ghe fan perd la pascezza ai ortolan. *V. in Ortolan.*

Di melon ghe n'è poech de bon. *Bisogna comperar trenta poponi se si vuole trovarne due di buoni.*

Faa a melon. *Spicchiuto?*

Faa come on melon. *Cotto come una monna. V. in Faa sig.*

Lattada de gandolitt de melon. *Lattata di semi di popone.*

Melon de Caravag, *Poponi caravaggini*, cioè vengentici dal territorio di Caravaggio nel Bergamasco, i quali noi abbiamo pe' migliori.

Melon d' Egit. *Popon muschiato* o *di Gerusalemme* (Targ. Diz. in *Cucumis Dudaim*).

Melon de pianta veggia. ... Dicesi scherz. di persona attempata e calva.

Melon invernengh. *Popone vernino.*

Melon moscatell. *Popone moscadello.* Specie di popone di figura bislunga, la cui polpa è di color verde bianco, molto sugosa, dolce e delicata.

Melonrampeghin. *Popon rampichino?*

Melon rognos. *Zatta.*

Melon soli. *Popon lungo e liscio bianco* (Targ. Diz. in *Cucumis melo verus*).

Melon tegnos o con la tegua o crostos. *Popon ronchioso o ronchiuto o bernoccolato.*

Melon temporii. *Popone primaticcio.*

On melon cocì cocì. *Una poponella.*

Una poponessa. Una zucca. Un mello-
ne. Un popone vano, scipito, smaccato.

Quell che vend i melon. *Poponajo.*

Zucch e melon, ogni frut o ogni cossa a la soa stagion. . . . Oltre a ciò che ho già detto in *Frit* (V.), s'aggiunga che talora questo nostro proverbio equivale al toscano *In chiesa coi fanti e alla taverna coi ghiotti o coi ghiottoni*, cioè Le azioni vanno confermate ai luoghi.

Melón. met. *Tosone.* Che ha tondui i capegli — *Bertone.* Chi ha tagliati fino al vivo i capegli.

Melón. . . . Così chiamasi volgarmente dai nostri lattai il Cumulo di mezzo che fanno in un piatto di panna montata (*lattimel*).

Melón per Salamm de testa. *V. Salamm.*

Melonà. *Zucconare. Tondere. Tosare.*

Radere i capegli, lasciar in zucca rasa.

Melonàa. *Zucconato. Scorcio. Tonduto.*

Melonéra. *Poponaja.* s. f. (Targ. *Viag.* IV 275). *Poponajo* (Berni *Rime* II, 202 — Alb. enc.). Luogo ove si seminano i poponi — La voce italiana *Mellonajo* vale luogo ove si seminano i melangoli.

Patron de la melonera. . . . Il padron di casa.

Melonin. *Poponcino.* Popone piccolo.

Melonin. . . . Suol dirsi di un ragazzo il quale abbia tondui i capegli, ed anche della Testa stessa di un fanciullo così tosata.

Melónna. *Lo stesso che Sguàngia.* *V.*

Mémbro. *Membro.* Il volgo usa questa voce solo nei modi seguenti:

Member de cavall. T. de' Manisc. *Vergella* (Cresc. III, 25).

Member e Member peccador. *Membro. Membro virile. Membro genitale. Membro di natura.*

I dotti e le persone colte l'usano altresì nel signif. accademico, nell'algebrico, nell'architetonico, nel rettorico nei quali ha corso nella lingua illustre.

Vol. III.

Meménto. *Memento* (Zanob. Diz.). Quella preghiera che si dice nella Messa subito dopo il *Sanctus* per raccomandare a Dio ogni prossimo nostro — Fig. *Un tientamente*, cioè Percossa o Rimbrotto che debba servire altrui di ricordo valevole a ubbidire i nostri voleri.

Memoràbel. *Memorable. Memorevole. Memorando.*

Memoràndom. s. m. *Memorandum* (Pan. *Viag. Barb.* II, 218). Cosa memoranda, cosa tale, o vuoi per bontà o vuoi per tristizia, che non possa facilmente andare in dimenticanza.

Memòria. *Memoria*, e antic. *Memòra.*

A memoria d'omen. *A di de' nati.*

Andà-via la memoria. *Cadere della memoria. Uscir di mente; e famigl. Andare in acqua la memoria ad uno* (Zanon. *Rag. vana* p. 53).

Di-sù a memoria. *Dire a memoria.*

Fà memoria a vun. *Rammemorare o Rammentare altrui checchessia.*

Memoria de bronz (Mag. *Int.* II, 250).

Memoria tenacissima.

Memoria de gatt. *Memoria infedele.*

Memoria labilissima. *Panier perché la dicono i Francesi; e di chi l'ha tale si suol dire ch'egli è un Ser Ismemora* (Sacch. *Nov.* 197) o *Uno Smemorataccio*. — I Fr. dicono anche *Il a une mémoire de lièvre, il la perd en courant.*

Ona gran memoria. *Memoria sfasciata* (Salv. in Pr. fior. IV, 11, 120). *Memoriona.*

Pien de memoria. *Memorioso.*

Quand se gh'ha minga de memoria, se notte. *Chi non ha memoria abbia carta* (Pros. fior. III, 11, 34).

Refrescagh la memoria. *Tornare altrui alla memoria checchessia. Ritornar checchessia nella memoria ad uno.*

Trass in memoria. *Ridursi alla memoria. Recarsi a memoria.*

Memòria. *Ricordo. Memoria. Memoriale.*

Fann memoria o Fann-giò ona memoria. *Farne ricordo.* (cordi).

Librett de memori. *Libretto da ri-*

Memòria. fig. *Un tientamente.*

Memòria. *Ricordo. Pegno.*

Memoriàl. *Memoriale. Supplica.*

Memoriètta. *Memoriuccia.*

Mén. *Meno.*

De men de vun. *Meno d'alcuno.*

Lira pù lira men, On poo pù on poo men o sim., Nè pù nè men. *V. in Pù.*

Vegni al men. *Venire in basso o in cattivo stato o in decadenza. Declinare. Decadere. Andare al basso o al dichino. Scadere; e comic. Di buona budia essere a debole cappella — L'è yegnuu al men. Le acque son basse — Talora direbbesi anche Di messere tornò sere o di papa vescovo o di badessa conversa o vero Ser Grisante, di maestro lavorante*(Monos. p. 276).

Menà. Menare.

Forni pù de menalla. *Mestarla e rimestarla. Rimenarla a lungo.*

Ghe vœur olter carr a menamm via. *V. in Carr.*

Lassass menà-via. *Lasciarsi aggirare o levare in barca o in groppa. Cuvular la capra. Credere facilmente checchessia anche inverisimile.*

Lassass menà-via di ciaccier. *Lasciarsi infilzar dall' ciarle*(Mag. Op. 344).

Menà bon. *Menar buono. Dare per concesso.* (Rùzz.)

Menà bulia o Menà del ruzz. *V. in Menà dent. T. delle Cucitrici. V. Robà.*

Menà el cazzuu, el cuu, el dent, el fetton, ecc. *V. in Cazzuu, Cùu, ecc.*

Menagh dent. *Rimettervi di capitale. Scapitarci; e comic. Andar per la decima e lasciarvi il sacco. È in questo senso che i mercanti sogliono dire che Il guadagno va dietro alla cassetta.* (navi.)

Menagh dent danee. *Rimettervi de Menagh dent la coa. Lo stesso che Mettegh on scianpin. V. in Sciampin.*

Menà-giò. *Percuotere. Battere. Dar delle picchiate o mazzate sorle.*

Menà i gamb, i polpett, i sciabel, i sciamp, ecc. *V. in Gamba, Polpèta, Sciabela, Sciampa, ecc.*

Menà la coa, la gamba, la man, la polenta, la polta, la tapella, ecc. *V. in Còa, Gamba, Mân, Pòlt, Polénta, Tapèlla, ecc.*

Menà l'uss inanz indrec. *V. in Ûss.*

Menà per el nas. *V. in Nàs.*

Menà per la bella. *Fare alla palla d' uno. Tener a loggia uno.*

Menà-sù. *Menar sù*(Sacch. Nov. 145). *Ruscugiare. Catturare. Menar prigionie.*

Menà-sù o Tajà-sù el feu. *V. in Fèn.*

Menà-via. *Indurre in errore.*

Menà-via. *Agguindolare. V. Fà-sù.*

Menà-via. *Abbagliare. Duu ciar menen via. Due lumi abbagliano.*

Menà-via con di bej paroll. *V. in Paròlla.*

Menà-via el coo, la vista, ecc. *V. in Còo nell' App., Vista, ecc.*

Menà-via vun. *Catturare.*

Menà vun per strasciaria. *V. in Strasciaria e in Sàla.*

Savè menà la barca. *V. in Bàrca.*

Menà. *Suppurare. Far marcia. Dicesi di vescicanti, cauterj e simili.*

Fà menà. *Far suppurare.*

Menàa. *part. pass. di Menà. V.*

Menaa-via. *Annovellato.*

Menabò. *V. Mennabò.* (faj. *V.*)

Menàcc. T. di Cart. *Lo stesso che Stran-*

Menàda. T. di Giuoco. *Mossa. Il muovere, parlandosi di giuochi di dama, scacchi e simili, una pedua o un pezzo, e quindi Far buona o cattiva mossa, secondo che si muovano bene o male.*

Menàda. fig. *Mena. Raggiro. Intrigo. Filuppo. Cabala — Pincianella.*

Menadid. *V. Mennadid.*

Menadiuna. *Menatina*(Zanob. Diz.).

Menadór. *Menatojo. V. Menadóra.*

Menadór, T. di Cart. *Lo stesso che Stran-*

faj. *V.*

Menadóra. *Menatojo. Strumento col quale si mena o dimena o muove checchessia.*

Menadóra che anche dicesi Menadùra. *Scalmo. Nelle barche è quell'appoggio del remo che altri dice Remarçœula. V.*

Menadóra. *V. Menéra.*

Menadùra per Menàda fig. e per Menadóra sig. 2.º *V.*

Menàj, che altri dicono Menàli o Menàvol. *Fuso. Quel cilindro posato per linea orizzontale o sia per piano, che mosso da una ruota a cassette o dentata o comunque dà il moto a ruote o ad alberi, o a stanghe di alcuna macchina, come filatojo, gualchiera, torchio, ecc.*

Menàli per Menàj, *V.*

Menàlla. *Rimenarla. Rimestarla. Menéla pù nen. Via, la non si rimeni o rimesti più.*

Menàn. *È lo stesso che Lizòn. V.*

Menànt. *Servo. Servitore. Famiglio.*

Menant-e-Servitor (o vero **Menant-e-Ré-gola**) Ordigno composto di due ferri o legni congegnati ad angolo e fitti nell' albero d' un infrantojo da olio, che aggirato dall' albero stesso ha per ufficio di sollevare, raccogliere, rivolgere e mandar sotto la macina tutti i semi oleiferi da infrangersi. Ne' torchi da olio genovesi l' ordigno è diviso in due, cioè nel *Menant* che dicono *Mescia* o sia mesta-tojo, e nel *Servitor* che dicono *Pala*; il primo solleva e manda le olive al centro della macina; la seconda le rimanda dal centro alla circonferenza. I Provenzali sostituiscono a quest'ordigno un manuale il quale con una paletta ottiene lo stesso intento, e chiamano questo manuale *Diablotin*; e perciò il Grisellini con santa innocenza (*Diz. X*, 157) dice che in Provenza *Un ragazzo chiamato il Diavolletto pasce la mola de' torchi da olio.*

Menarœula per Remarœula. *V.*

Menaröst. *V.* Mei aaröst.

Menasciön che anche dicesi **Manèsch** o **Ladin de man** o **Mennasciön.** *Manesco. Manuale. Ch' è delle mani. Dante.* Uomo inclinato e pronto a percuotere. *Vess on menascion. Esser delle mani o manesco o manule.*

Menàvol. v. cont. dell' A. Mil. **Menatojo da pulenda.** *V.* Canèlla.

Menàvol per Menàj. *V.*

Mendà. *Rimendare.* Ricucire in maniera le rotture de' panni ch' e' non si scorga quel mancamento.

Mendàda. *Rimendatura.* Il rimendare.

Mendadinna. *Dim. di Mendàda.* *V.*

Mendadùra. *Rimendo. Rimendatura.* La parte rimendata.

Mendadurinna. *Dim. di Mendadùra.* *V.*

Mendée. *Rimendatore* (Tomas. *Sin.* 2.^a ediz., p. 804).

Mendéra. *Rimendatora* (Tomas. *Sin.* 1.^a ediz., p. 532). *Rimendatrice. Racomodatrice.* Coi che rimenda.

Mendicànt. *Fra noi si usava solo da qualcuno parlando dei Frati Mendicanti allorchè esistevano in paese.*

Mendicch. *Mendico.*

Mendinna. . . . Un picciol rimendo.

Mendö. *Rimendatore.* Colui che rimenda.

Mendozzà. Rimendare alla meglio.

Mendozzàa. Tutto rimendatore.

Meneghin. Fra noi equivale a Milanese, e propriamente a un del volgo. — Il *Meneghino* delle commedie milanesi o simili fa l' ufficio dello Stenterello de' Fiorentini, del Pantalone de' Veneziani e d' altrettali maschere — Vogliono gli eruditi che questo nome di *Meneghin* sia sincopato da *Domeneghin* (nella qual supposizione e' sarebbe fratello del volgare toscano *Menghino* — *Fag. Com. II*, 320), ed altri che provenga da *Domenega* o sia *Servitor de la dome-nega*. Anche il *Vocab. venez.* (in *Domeneghin*) ha *Servo domenicale* — Una satirica descrizione del *Meneghin*, considerato come servitore tolto a prestanza per la sola domenica, ci ha lasciato Guidon Ferrari nel vol. VI, p. 240 e 241 delle sue Opere impresse in Milano nel 1791.

Meneghin. ad. *Milanese volgare.*

Dill in bon Meneghin. Parlare altrui in volgare (cioè chiarissimamente *Mach. Op. VI*, 146).

Meneghinàda. . . . Una locuzione milanese idiota. L' è borlaa-fœura cont ona meneghinada. *Gli scappò di bocca un idiotismo milanese. Disse uno sfarfallone quasi fosse un del volgo milanese. Diede in un barbarismo milanese de' più triviali.* A senti quij seù meneghinad l' era robba de s' cioppà del rid. *Con quel suo giulivo parlar milanese ci faceva schiattar dalle risa.*

Meneghinàsc. . . . Chi favella idioticamente in milanese. L' è on bon Meneghinasc. *È un buon pasticciano di Milanese.*

Meneghinèsch. . . . Aggiunto di parlar idiota milanese.

Meneghinna. s. f. *Una Milanese del volgo.*

Meneghinna. fig. *Zombamento. Rivellino.* *V.* *Burattón fig.*

Dà la meneghinna. *Picchiare. Percuotere. Zombare. Bacchiare.*

Meneghinón. . . . Chi usa il parlare idiota milanese in tutta la sua pienezza.

Menemàn che anche scrivesi **Manamàn.** *Pressochè. Quasi;* con fruse pistojese contad. *A mano a mano* (Cini *Des. e Sp. I*, 1), e secondo il Buonar. (*Tancia I*, 1) *Amman ammano* — *De meneman. Mano a mano. Di mano in mano.*

Mèner. Randello. Bastone corto e piegato in arco che serve per istrignere e serrar bene le funi colle quali si legano le some o cose simili.

Mèner. Menatojo. Strumento col quale si mena o dimena e muove qualcosa; e singolarmente quel grosso e lungo pezzo di ferro con cui si dà moto al tirare della tromba da attigner acqua.

Mèner. Bastone. Quello con che si fa girar la morsa.

Mèner per Mènn (guinzaglio). V.

Mènera che anche dicesi Menadóra. Giratoria o Menarina (Gior. agr. II, 289). *Aspiera* (Cav. Carena Oss. sulla tratt. della seta - Bib. ital. genn. 1838). Ragazza che nelle filande gira il naspo per avvolgervi-sù la seta tratta dalla trattora.

Mènera. T. delle Arti. Chiave. Strumento di ferro con un occhio di varie forme che si adopera a invitare e svitare affermando nell'occhio la capocchia della vite e aggirandola secondo il bisogno.

Mènera di ball de boffett. . . . Chiave da svitare e invitare i dadi da mantici di calesse. Ha figura di zeta \mathcal{N} gentile.

Mènera doppia. Chiave doppia. Quella che ha due occhi, cioè un occhio per ciascuno dei suoi due capi.

Mènera inglese. Chiave a martello? Chiave fatta con due martelli di ferro, l'uno fisso, l'altro mobile; agguanta i dadi (*balett*) fra le penne dei due martelli. È la *Clef anglaise* dei Francesi.

Mènera quadra. Chiave da dadi. Quella che ha occhio quadrato o esagonale per invitare o svitare i dadi (*balètt*) nei varj lavori.

Mènera. T. de' Bottai. Tirafondi. Ferro lungo, a vite, tagliente, che termina in un occhio, e si usa per levare o allongare i fondi delle botti.

Mènera. T. de' Carrai. Subbiello. Pernio che gira sui rotelloni d'un calesso per allungare o accorciare i cignoni.

Mènera. T. di St. Chiavarda. V. Ciodón.

Mènera. T. de' Tint. Cavigliatojo.

Mènerin. T. delle Arti, de' Carroz. ecc. Chiave da dadi di minor dimensione della così detta *Mènera quadra*, ma di forma eguale. Serve per invitare e svitare i dadi piccini (*balettinn*).

Mènerin s' cepp. Chiave a forchetta? Chiave a occhio fesso che rassomiglia

in qualche modo a una zanca di gambero, e serve ad afferrar que' dadi o quelle viti che per la loro posizione male si potrebbe agguantare colla qua-

Mènerin. V. in Vit.

(dra.

Menescàlch. Maniscalco.

Menèstra o Minèstra. Minestra; e in gergo *Micca. Basina. Paste, risi* o simili cotte in brodo.

El canal de la menestra. *Il condotto de' singhiozzi. L'inghiottitojo. Il canal delle pappardelle.* V. Góra e Canarùzz.

La menestra l'è la biava de l'omun. V. in Biava — I Toscani invece dicono che *Grano pesto fa buon cesto.*

Menestra rescoldada la sa de fumm. Cavolo riscaldato e garzon ritornato non fu mai buono (Monos. p. 11). Cioè un'amicizia rotta e poi riconciliata non ritorna col primiero fervore.

O mangia sta menestra o solta sta fenestra. V. in Fenestra.

Pigrizia voètt minestra, ecc. V. in Pigrizia.

(V. in Ris.

Ris e fasœu menestra de fioeu, ecc.

Spuà in la menestra. Darsi del dito nell'occhio. Farsi danno da per sè stesso, ed è quasi lo stesso che *Dass la zappa in sui pee.* V. in Zappa.

Menestrà. Minestrare. Fare la scodella (Zanob. Diz.). *Scodellare.* Mettere la minestra nelle scodelle, fare il minestraj.

Menestrà. gerg. Tamburare. Tambussare. Dar delle busse.

Menestrée. Minestraj (Zanob. Diz.). *Bassoiffone. Mangiaminestre.* Uomo che ami assai la minestra.

Menestrée. fig. Dante. Percotitore.

Menestrà. Gran mangiaminestre.

Menestrinna. Scodella (*fior.). Quel piatto di majolica o simile, più spaso e fondoluto degli ordinarj, di cui si fa uso per mangiarvi minestra o zuppa.

Menestrinna o Minestrinna. Minestrina. Minestrucchia. Minestrella. Minestra delicata, brodosa, e in non gran quantità, le più volte da ammalati o malaticci.

Menestrón o Minestrón. Minestrone (*tosc. — Zanob. Diz.). Fra noi è propriamente quella minestra in cui entrano a compagnia riso, fagiuoli, cavoli cappucci, e spesso anche sedani, carote ed altro.

Menia. v. a. Malinconia?

Meniroù. T. de' Fornaciai. . . . Chi carreggia a mano i matton crudi dall'aja alla fornace ove hanno a cuocersi.

Menisc. *Piastriccio. Pottiniccio.* Guazzabuglio, e specialmente di cose liquide, o che sieno state umide ed appiccicate insieme malamente.

Menisc. fig. Garbuglio. Intrigo. Imbroglione.

Menisc. v. cont. . . . Il pane di granoturco sbriciolato e intriso nel latte.

Meniscia. *Pottiniciare.* Far pottiniccio.

Mènn che altri dicono Mèner. T. di Cannattieri e Cacciat. *Guinzaglio?* - La nostra voce procede forse dall'antico ligustico *Mellum* o *Mellium*.

Mennabò. *Guida. Traccia.* Ogni indice, ogni rubricchetta o simile che conduca alla cognizione di libri o cose maggiori. La nostra è voce che si usa particolarmente nelle stamperie. Fra il nostro *Mennabò* ed il *Guide-âne* de' Francesi esiste qualche affinità.

Mennadid (A). *A menadito.* Modo avverbiale che si usa coi verbi *Conoscere, Sapere* e simili, e vale Sapere per l'appunto, sapere benissimo.

Mennafait. *Millefanti?* (Scappi *Op.* p. 50). La nostra è voce antica che leggesi negli *Statuti degli Offellari milanesi* a pag. 16. Treggea per così dire di pasta che i Siciliani chiamano *Millinfanti* e i Napolitani *Millenfante*.

Mennafrècc. *Rodomonte. Gradasso.*

Mennafrècc. *Freddoloso. V. Sgenée.*

Mennafrècc. . . . I più degli spazzacammini sono Vegezzini i quali raddottisi il maggio alla loro valle ne riscendono a noi coll'ottobre per esercitare il loro mestiere in città. Quindi per rabbia del rivedere questi forieri dell'inverno il nostro volgo li nomina apportatori del freddo (*mennafrècc*).

Mennalevàa o Pezzigòtt. *Impastapane. Impastatore.* Colui che impasta, che intride la farina per fare il pane.

Mennamolim. Colui che mette in moto i filatoi o torcitoi della seta.

Mennamolim. fig. Reclute. Soldatelli. Gre-garj, e col Chiabrera (*Guerre de' Goti* II, 37) *Guerrier minuti.*

Mennapàs. *Paciero.* Uomo che faccia il pacificatore.

Mennapòtt. *Mestatore.* Talora anche in senso di *Raggiatore. Baro. V. Balottin.*

Mennaròst. Girarrosto. Menarrosto. *Mulinello da spiedo* come lo dicevano già lo Scappi e i Romaneschi. Quel congegno di ruote, di catenelle, di ventole, di pesi che, montato a guisa d'orologio o animato dal fumo o da altri motori, fa aggirare sul proprio asse e con regolata misura di tempo uno o più spiedi in cui sono confitte le carni che si vogliono arrostiti dall'azione del fuoco in faccia del quale è collocato. Lo Scappi, il Rocchini ed altri lo dissero anche *Orologio da spiedo*. Nella scala di perfezione che questo fratello cadetto dell'orologio è venuto conseguendo, si specifica in

Mennarost a tambor . . . Girarrosto così detto perchè ha da piede un cilindro (*tambor*) sul quale, come sul tamburo degli orologi, si viene scaricando la catenella che è misura alla durata del suo girare. Lavora o montato a guisa d'oriuolo o aggirato dal volgiarrosti o sia dal guattero di cucina.

Mennarost a rodou Girarrosto messo in moto da una gran ruota a cassetta la quale vien fatta aggirare da un cane che va tentando colle zampe di farsi via in sulla circonferenza della ruota stessa.

Mennarost a fumm . . . Girarrosto a cui s'imprime il moto dalle alie (*vent*) di un perno rispondente nella gola del cammino aggirate dal fumo che va salendo per quella.

Mennarost a cassetta Girarrosto che trae il suo nome dall'essere nascosto per così dire in una cassetta fuor della quale solo si veggono le alie (*i vent*) temperatrici del moto e le funi rispondenti al contrappeso.

Mennarost a vapor Girarrosto così detto impropriamente il quale è di struttura gentile sì che si potrebbe quasi chiamare *Girarrosto da tavolino*; ed è quello che i Francesi dicono *Tournebroche à main*.

Tirà-sù el mennarost. Montare il girarrosto.

Vess-giò el mennarost. Essere scarico o smontato il girarrosto.

Mennaròst. met. Orologio guasto, irregolare, e dicesi per lo più di oriuoli grandi più del comune.

Mennasción per Menasción. *V.*
Mennasira. Espero nottifero.
Mennatorón: *Truciolone* (Nelli *Serve al forno* I, 3). *Chi fa le minestre. Appaltone. Mestatore.*
Mennavia s. m. *Aggiratore. V.* Balottin.
Ménsa. T. eccl. *Mensa.*
Mensuàl. s. m. Nome di quella tassa di venticinque mila scudi il mese che l'Imperatore Carlo V impose (a vece di estimo prediale e mercimoniale) allo Stato di Milano; tassa che durò con varia misura secondo varietà di tempi e stato sempre malequamente ripartita così come le altre tasse dette *Diaria, Diarietta, Rimplazzo, Sale, Cavalli*, ecc., sinchè la degna Imperatrice Maria Teresa non ci ebbe definitivamente beneficiati del nuovo Censimento.
Mént. *Mente.*
 A ment quieta. *Ad animo riposato.*
 A posato animo. *A riposato animo.*
 Andà-via de la ment. *Cader di mente o della mente checchessia.*
 Avegh in la ment. *Avere in animo.*
 Avè nanch per la ment vun. *Non badare a uno. Non curarlo. Farne quel conto che del terzo piede che non si ha.*
 Cosse t'è vegnuu in ment. *Che mai ti saltò in capo o ti venne in fantasia! Quale mai fantasia ti prese!*
 Dà a o de ment o vero Fà a ment. *Porre mente. Badare. Attendere. Dar retta. Tenere o Metter mente a checchessia.*
 Fà a ment a vun. *Por mente ad uno* (Buonar. *Tancia* I, 5), cioè osservarlo.
 Fagh a ment. *Porvi mente* (Sacch. Nov. 81). (V, 102).
 In mente Dei. *In fieri* (Mach. *Op.*
 Passà nanch per la ment. *Non cader pure in pensiero.*
 Quand el me ven in ment. *Quando mi si rivolge per Panimo.*
 Quand se gh'ha nient olter per el coo o per la ment. *Ad animo scarico.*
 Tegni a ment. *Tenersi a mente. Tenere in memoria.*
 Tirass in ment. *Ridursi alla mente.*
 Vegni in ment de dl, fà, ecc. *Cader in mente di dire, fare, ecc.*
Ménta. *Menta.* Erba nota.
 Menta piperita o peperiglia. *Menta peperina o peperita o piperina.*

Menta salvadega. *Mentastro.*
Mentàl. *Mentale.*
Mentalmént. *Mentalmente.*
Ménter. *Voce che usiamo solo nella frase*
 In menter de quella. *In quel mentre. V. anche in Quèlla.*
Mentida. *Mentita. Smentimento.*
Mentin e al pl. *Mentitt. . . Dolci regalati di rosolio di menta; diavoloni di menta.*
Menùder. ad. *Minuto.*
 Cagà de menuder. *V. in Cagà.*
 Deghi bonn tappellèghi menuder. *V. in Tappellà.*
 De menuder. *Per minuto. Per lo minuto. Per la minuta.*
 Guardà o Vardà de menuder. *Misurare checchessia a braccia piccole* (Vett. nelle *Op. di Mach.* VII, 102). *Guardare per sottile* (Magal. *Lett. Ateis.* 36g).
Menùder. *Sottile. Mingherlino.*
Menùder. s. m. pl. T. d'Agric. *Le seconde raccolte* (*san. — Gior. agr. 1840, p. 205). *Biade minute o serotine* (Lastri *Op.* V, 6g). *Le semente serotine* (id.). *Biade baccelline* (Gior. Georg. XII, 133). *Le biade marzuole*. Nome collettivo di que' cereali che si coltivano e vengono a maturanza ne' campi dopo mietuto il grano; in certo modo i *Petits blés* o *Menus grains* o *Trémois* dei Francesi. In Brianza vanno sotto questo nome il siciliano rosso (*formentonin*), il grano saraceno (*frajna*) e il miglio che si coltivano dopo il grano e la segala. Nel Basso Milanese secondo il Daz. Merc. sono detti *Menuder* (e dagli scrittori agrarj nostrali *I Minuti*) il miglio, la vena, la vecchia, la melica, l'orzo, i lupini, e fu anco il riso e le castagne.
 El regœnj di menuder. *La raccolta in sulla seccia* (Gior. Georg. IX, —).
Menùdra. *Ad. di Acquèta e Lègna. V.*
Menùdràj che anche dicono *Menùs e Menùdrarij. Minutaglie. Minuzzaglie. Minutame.* Quantità di cose minute.
Menùdràja. *Fanciullaja.*
Menùdrin. *Minutello* (Bracciol. *Sch.* XII, 11). *Minutino. Mingherlino. Sottolino.*
Menùs. *Le cose dentro* (Ces. Cr.) *Frattaglie. Interiora. Fròtura.* I sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, ecc.
Menùs de polaria. *V. in Polarìa.*
Menùs. gerg. *Testicoli. Fagioli. Granelli.*

Menùs. *Minutaglio.* V. *Menudràj.*
Menusaria. . . . Collettivo di *Menùs.* V.
Meopàtegh. *Omeopatico.* Non è da cre-
 dere quanto ogni novità spiani la
 via alle voci, per astruse che siano,
 fra il popolo d'ogni specie. Questo
 grecismo s'è fatto comunissimo nelle
 bocche milanesi, ma con una scapa-
 tura curiosa la quale tramuta l'ὄμοιος
 (similare) nel *Méiow* (minore), del che
 veggano que' dell'arte.

Mercaa, e anche Marcaa. *Mercato.*

A strascia mercaa. *A boniss. mercato.*
 Che gran mercaa! *Ih o Poh che*
gran cosa!

De sora mercaa. *Giunta. Di soprap-
 più. Per giunta.*

Dò donn e on'occa fan on mercaa.
Tre donne fanno una fiera, e due un
mercato(*tosc. — Meini in *Tomas. Sin.*
a Fiera). V. anche in *Dónna.*

El bon mercaa el strascia la borsa
 o el mauda l'omm a l'ospedaa. V. in
Bórsa e in Ospedaa.

Fà on mercaa di scov. V. in *Scóa.*

Fà tant mercaa su oua robba. *Me-
 starla. Rimenarla. — Far d'una mosca*
un elefante.

Lassass menà-via del bon marcaa.
Cularsi al buon mercato, cioè *Lasciarsi*
*persuadere dal prezzo vile a compe-
 rare cose di poco buona condizione.*

Piazza del mercaa. *Mercareccia*(*tosc.
 — *Targ. Viag.* III, 231); e se mollo vasta
Mercatàle(*tosc. — *Tom. Sin.* in *Fiera*).

Mercànt o Marcànt. *Mercante.*

Fà el mercant. *Fare il mercante.*

Fà oreggia de mercant. *Fare il buè*
alla capannuccia(*Monig. Ser. nob.* III,
 35). *Far orecchie di mercante.*

Giugà al mercant in fera. *Fare al*
mercante in fiera(*fior.). Sp. di giuoco
 assai conosciuto che si fa con due
 mazzi di carte da tresette.

Mercant de brazz. . . . *Mercante*
 che vende tele cotonine, percalli,
 merini, scialli, madras, ecc.

Mercant de fiaa. *Spia. Soffia. Soffione.*

Mercant de figh secch e Mercant de
pell d'inguill. V. *più innanzi.*

Mercant de gran. *Granajolo. Gra-
 najuolo? Granatino.* Chi negozia di
 grani all'ingrosso nutrendo il com-
 mercio minore de' biadajuoli (*postee*).

Mercant de melz o merz. *Merciajo.*
Chincagliere.

Mercant de mobil. . . . *Mercante*
 che vende mobili.

Mercant de moda. *Modista*(*fior.).
 Chi ha bottega di robe di moda.

Mercant de nev. V. in *Név.*

Mercant de pann. *Drappiere. Pan-
 niere. Pannajuolo.*

Mercant de pell d'inguill *superlativo*
del Mercant de figh secch. *Mercatan-
 tuzzo di feccia d'asino? Mercantuzzo*
di strin, he(*Doni Zucca,* p. 23). *Mercan-
 tantuolo di quattro denari.* *Mercan-
 tantuzzo di merda.* *Mercante da poco.*

Mercant de seda. *Setajuolo.*

Mercant de tila. *Telajuolo.*

Mercant d'or. *Mercante di oro fila-
 to,* cioè di passamani fini, frange,
 liste d'oro in seta e simili.

Mercant gross. *Mercante grosso, ricco.*
Mercànta. Mercantessa.

Mercantà. fig. *Mercatare. Mercantare. Sti-
 racchiare il prezzo di checchessia.*

Mercantèll. *Mercantuzzo. Mercantiuolo.*
Mercantantuzzo.

Mercantèlla. . . . La moglie del mercantuz-
 zo o la donna che fa da mercantuzzo.

Mercantil. *Mercantile.*

Mercantil. fig. *Ragionevole*(*Borgh. Lett.*
 81.° in *Pr. fior.* IV, IV, 76). *Buono senza*
esser esimio. Il grano ragionevole.

Mercantón. *Mercatantone*(*Alleg.* 187). *Mercan-
 tone.* *Mercante di gran conto.*

Mercanzia. *Mercatanzia. Mercanzia. Merce.*

Ass de mercanzia.) *che an-*

Ass de mezza mercanzia.) *che si di-
 cono assolutamente Mercanzia e Mezza-
 mercanzia.* V. in *Àssa.*

Mett in stat de mercanzia. . . . *Ridurre*
le derrate de' campi in istato vendibile.
Mereoldi. *Merveledi. Mercoredi;* cont. *Mér-
 core;* antic. *Mezzedima*(cioè alla tede-
 sca *Mittwoche,* mezza settimana).

Mercoldi di sener.) . . . A noi Mi-
Mercoldi grass.) *lanesi sono una*
 cosa medesima per cagione del privi-
 legiato nostro Carnovale che si protrae-
 va già ai primi cinque e si protrae
 tuttavia a tutti i quattro primi giorni
 della quaresima comune. Avendone
 quindi a parlare in senso baccanalesco
 s'ha a tradurre *Merveledi grasso,* in
 senso ecclesiastico *Di di cenere.*

Mercuri che più com. diciamo Argent-viv, *Argento vivo. Mercurio, dot. Idràrgiro.*

Fà vedè Mercuri in l'impolletta. *Mostrar cose mirande. V. in Impolletta. Mercuriàl per Mètta. V.*

Mërda che anche dicesi Càcca, Gànga, Stèrcol e simili. *Merda. Escremento. Scremento - V. anche* Boàscia, Pollinna, Càgher, ecc. - Registro questa voce e parte della sua figliuolanza (non già tutta, chè troppa le ne concede il volgo) per semplice debito di vocabolarista. I giovani studiosi però eviteranno questi putidori, ancorchè innocenti, come li sogliono fuggire le persone ben educate, non che nelle scritture, anche nel comun conversare.

Avè aninò brutt de merda el camisœu. *V. in Camisœu.*

Capi o Conoss la merda al tast. *Esser dotto in Buesio. V. Intendésen.*

Cinqu e cinqu des, ti la merda e mi i scires. *V. in Scirésa.*

Color de merda de pover. *V. in Colór nell' App.*

L'è minga merda, ma el l'ha cagada el can *che anche dicesi* O suppa o pan mœnj, se no hin frasch hin sœuj. *Essere tutt'una zuppa e un pan molle* (Meini in Tomas. Sin. a Minestra). *L'è la medesima minestra. L'è tutta la stessa minestra*(ivi). *È tutta fava. Tant'è zuppa come pan molle. È un piattel di quei medesimi o una medesima minestra*(Alleg. p. 112). *V. anche in Càn.*

Merda in bocca a chi induvinna. *Chi mangia merda di galletto diventa indovino.*

O merda o sangu! *Costi che vuole, debb'essere a questo modo. Vadane che vuole s'ha a fare - Coûte qui coûte* dicono i Francesi.

Omm de merda. *V. in Omm.*

Ona merda! *La merda che ti sie'n gola*(Gelli *Sporta* IV, 6). *Nulla Un bel nulla. Punto. In mò d' archetti. Zucche.* La nostra è voce bassissima frequente in bocca della plebe e dei contadini allorchè intendono di negare checchessia con atto di spregio e dispetto. Te daroo ona merda. *Ti darò un par di corna. Ti darò una fune che t'impicchi.*

Quand la merda la monta in scagn, o che la spuzza o che la fa dagn. *Abbondanza è vicina d'arroganza; e perciò il prov. dice Al mal villano non gli dar bacchetta in mano - V. anche in Villàn.*

Mërda in sig. di Concime o Letame noi usiamo soltanto nel dettato contad.

Làssem la mia erba, che me n'incaghi de la toa merda. . . . Prov. che dimostra l'utilità delle sodaglie lasciate a tempo nei terreni.

Mërda. Cerume. Quella materia gialliccia che si genera naturalm.* nelle orecchie.

Mërda. Ad. d' Erba. V.

Merdàda. fig. Cacata fig. Una merda.

Merdagàtta o Merdasgàzza o sempl. Sgàzza. Maggio. Pallone di maggio. Pallone di neve. Il Viburnum roseum o Sambucus arbor rosea de'bot. - In alcune parti della Brianza v'ha chi confonde sotto questo stesso nome di Merdagatta anche la Lentaggine, cioè il Viburnum Lantana, e il Sertorelli lo registra secondo questo significato; ma io posso asseverare che nella Bassa Brianza la Lentaggine è detta Dazzi, e solo l'umbella o il suo frutto assume presso alcuni il nome di Merdagatta. Ho io stesso legato coi dazzi e coi dazitt, cioè coi rami e coi ramuscelli di viburno lantana, qualche tralcio di vite per fermare il quale al palo non aveva in pronto alcun salcio - In parte della Brianza alcuni chiamano altresì Merdagatta il Viburno loppifolio.

Merdée. v. b. Tafanario. V. Cùu.

Merdée per Merdón(impiccio). V.

Merdinna. Si usa a un di presso nel modo medesimo che Cacchinna. V.

Merdócch. Merdocco, e dottr. Depilatorio. Psilotro. Dropace. Unguento atto a far cadere il pelo.

Merdón. Merdellone. Un Merdoso.

Merdón che anche dicesi Merdée. fig. Impiccio. Impaccio. (peste.

Lassà in del merdon. Lasciar nelle

Merdón. Ad. di Pèss. V.

Merdónna. Mona merda. Una merdosa.

Merdós. Merdoso.

Meregàsc. V. Melgàsc.

Meregnàn. Melegnano. Nome proprio di paese che s'usa nel seguente dettato:

El pardon l'è a Mereguan. *Non v'è quartiere* (Fag. Gen. cor. I, 1). E vale non v'è più perdono, non v'è remissione. Il nostro dettato ebbe origine probabilmente dal nessun quartiere usati tra Francesi e Svizzeri nella celebre battaglia vinta il 13 di settembre 1515 a Marignano dal valoroso Francesco I.º di Francia.

Meregöld. *Voce contadinesca sinonima di Biéd o Erb. V.*

Merémur(on). *Un mi stupisco. V. Fellpp (rimbrotto).*

Meresciàll. *V. Maresciàll.*

Meresciàna. *Finestrata di sole.*

Meresciàn. *Marignano (*san.—Politi Diz.).*

*Mela sdegnosa (*romagn.). Petonciano.*

Petronciana. Petronciano. Melanzana

(Targ. Toz. Istit. e Diz. in Solanum

insanum e Solanum Melongena). Pianta

e frutto noto che anche i Fr. chiama-

mano Meringoane e i Provenz. Merin-

sano. Il petonciano più comune fa il

frutto di color violetto, ed è quello

che il Boccaccio nell'Ameto chiama

Petronciano violato; ve n'è però una

varietà che fa il frutto simile ad un

uovo, giallo da prima indi bianco e

di sapore amarognolo, detta nell'Alto

Mil. Œuv de pòla. Uovo turco. Pianta

e frutto dell'uovo (Targ. Diz. in Sola-

num melongena fructu albo), e vi

sono anche i gialli, e quei di Messina

— Curiosissima è l'etimologia del

nostro lombardo Meresciàn che mette

in mezzo qualche scrittore dicendolo

Mela di Giauo, cioè pomo sacro a Giano.

Cocumer e melon e meresciàn ghe

lan perd la pascenza ai ortolan. *V. in*

Ortolàn.

Meresciàn. fig. *Baccellone. Bietolone. Navone. Fagiuolo. V. Badée.*

Meresciàna scherz. per Meridiàna. *V.*

Meresciànin. *Petoncianetta.*

Méret o Mérit. *Merito. V. Mérit.*

Mergàsc. *V. Melgàsc.*

Mèrgola. s. f. . . . Nome che i pescatori

lariensi sogliono dare a que' bastoni

sui quali accavallano le reti nel cavarle

dell'acqua, perchè ivi si rasciughino.

Meridiàna. *Gnomone. Orologio solare.*

Ferr de la meridiàna. *Stile se tutto*

pari, *Gnomone se con piastrella bu-*

cata da cima.

Vol. III.

Merinos. *Merino* (Gior. Georg. I, 110).

Mérit. *Merito, e poet. Merto.*

Entrà in meret. *Entrare nei meriti.*

Fass di merit con vun. *Meritare*

d'uno. Rendersi benemerito con alcuno.

Pretension de salvass senza merit.

V. in Pretensiòn.

Savè i mò merit. *Temere di chec-*

chessia meritamente.

Vegù al merit de. . . . *Recarsi a*

punto o Venire a termine di

Merità. *Meritare.*

Chi no me vœur no me merita. *Chi*

non mi vuol segn' è che non mi merita.

Dio ghe le merita. *Dio la rimèrità*

o le ne renda merito.

Tel méritet. *Ti sta il dovere. Ben ti sta.*

Mèrta. *Merla.* Usiamo questa voce al

femminile solo in

I trii di de la merla. Così

chiamansi fra noi gli ultimi tre giorni

di gennajo nei quali per ordinario

suol fare gran freddo. Dell'origine

del dettato si cerchi contezza al Rac-

conto che Defendente Sacchi inserì

nell'Appendice alla Gazzetta di Mi-

lano del giorno 29 di gennajo del-

l'anno 1838.

Mèrta e Mèrlo. *Merlo. Merla;* e latina-

mente *Mérola.* Il *Turdus Merula* degli

ornitologi. — In Toscana chiamano

Mertai quegli uccellatori che trafficano

di merli.

Cantà come on merlo. *Cantare a*

dirotta; e fig. *Cantare. Sgocciolare il*

barletto.

Cippeli merli, *che altri dicono an-*

che Cippen i merli, Pippen i merli,

Ciappa li merli, o vero Cocò, Doman

in sul fresch, Maramò, Ciccemel e

simili. Scàppati la mano (Alleg. 131).

Scàppati l'asino (Aret. *Talanta* III, 17).

Vatti veggendo. Ti so dire che tu il farai

o simili domane (Prose fior. IV. 111,

78). *Ve la dò* — locuzione ellittica che

equivale a dire fatelo se il potete,

ve la do a fare — Nelli *L'Astr.* III, 22).

Mettigli sulla coda un po' di sale (Pa-

nanti nel Corrier delle Dame di Milano

del 1811 p. 420). *Ohibò, non sarà,*

non fia mai, non mai.

God o Avegh el bon temp del

merlo. *Darsi tempone. V. in Bontémp*

e in Goghèta. V.

Mèrla acquiroeu. *Così dicesi in qualche parte del Milanese il Martin pescò. V. Merlasc. Merlone.*

Merlasc. v. dell'Alto Mil. *corrispondente al Mercicall fig. del nostro volgo. L'è on merlasc d'on cortell, d'on temperin e sim. . . . È un coltello tutto tacche, è un temperinaccio.*

Merlasción. *Gran merlone.*

Merlecàda. v. cont. dell'Alto Mil. . . .

Giovane troppo accarezzata dai parenti.

Merlòtt. *Merlotta.*

Merlottin. *Picciol merlotto.*

Merlusc. } *Merluzzo. Baccalà. Pesce noto*
 Merluzz. } *che è il Gadus Merluccius*
 degl'ittiologi — *Labardone*, e più
 correttamente *Labrador*, è il Merluzzo
 della più grossa e migliore qualità,
 così detto perchè si pesca presso le
 coste del Labrador.

Merluzz. fig. *V. Merluzzin e Magrass.*

Merluzzin. . . . *Picciol merluzzo.*

Merluzzin. fig. *Magricciuolo-a. Scriatello, afatuzzo, nece, tristanzuolo.*

Mèrza. v. dell'Alto Mil. *Marza. Messa.*
 Il tralcio di vite novello che deve
 fruttificare nell'anno susseguente a
 quello in cui ebbe vita.

Merzéd. *Mercede.*

Més. *Mese — A mes a mes. Mese per mese.*

Caren ciar mes torbor, caren torbor mes ciar . . . I nostri contadini intendono dire con ciò che i giorni d'ogni mese sogliono essere il rovescio del primo di loro. In Toscana invece la pensano onninamente al contrario dicendoti *Secondo i calendari a quello attendi* (Monos. p. 380).

Cosse ghe n'emm del mes? *A quanti sian noi del mese? — Noi siamo a tanti del mese tale.*

D'on mes, de duu, de trii, de quatter, de ses. *Mensuale, Bimestre, Trimestre, Quadrimestre, Semestre.*

El mes di gatt. . . . *Il geunajo.*

El primm del mes. *Il capomese.*

Mes che tira trentun di

Mese che conta trentun giorni.

Mes ròtt... *Mese interciso, interrotto.*

Prenzipi de mes. *Calendè. Capomese.*

Quand la lunna la va col mes el fa frut anca i sces. *V. in Lunna (lunazione).*

Quell che no fa el mes fa la lunna. . .
 Se nel mese corrente non hai quella

temperie che te ne devi ripromettere, ella ti sarà addosso nella lunazione che ne porta il nome, ancorchè entri in altro mese.

Vess de trii, quatter mes. *Esser di tre, quattro mesi*, cioè gravida da tre, quattro mesi (Fag. Rimo V. 79 e. l.).

Vess in del canton di nœuv mes. . .
 Starsi rincantucciato, non entrare in brigata, star a vedere, covar la cenere, fare la covacenera; tolta la metafora dalle donne incinte le quali nelle veglie e nei balli si stanno da banda per ischivar ogni mala conseguenza di trambusto.

Més per Mesàda. *V. — Pagà b Scoed el mes. Pagare o Ritirare la mesata.*

Mesàda. *Mesata. Un mese intero.*

Mesàda. *Mesata. Paga d'un mese.*

Mesàsc. *Accrescitivo intensivo di Més.*

Per es. Stà trii mesasc in cà. *Stare i bei tre mesi in casa* (Magal. *Let. scient. prima in principio*).

Més'c. *Meschio. Mischio.*

Meschin. *Meschino.*

Entrada de vin e de molin l'è entrata de meschin. *V. in Vin.*

Guerin meschin. *Guerrin meschino.*
 Nome del protagonista di un romanzo notissimo che applichiamo a chiunque è bersaglio di molte e strane sventure.

Pover meschin. *Tapino. Tapinello. Meschinello.*

Meschinamént. *Meschinamente.*

Meschinèll. *Meschinello.*

Més'cia. *Mischia.*

Més'cià. *Meschiare. Mischiare.*

Més'cià i cart. *Scozzare le carte. Mescolare le carte. V. sotto.*

Tornà a mes'cià. T. di Giuoco. *Rimescolare*, come pare dal dettato *Chi ha buono in man non rimescoli.*

Mes'cià dicono in alcune parti del contado per Penciorà. *V.*

Mes'ciàda. *Meschiata. Mescolata. Mescolamento.*

Mes'ciàda. T. di Giuoco. *Data. L'atto di mescolare e dar le carte ai giocatori in una o più girate. (stura).*

Mes'ciànza. *Meschianza. Mischianza. Mes'ciòzz. Miscuglio. Mescuglio — Mescolanza metafor. Il franc. Tripotage. Mescola. Romajola. Romajolo. Romajuolo. Arnese di cucina notissimo.*

Méscola. s. f. *Mestola.* Palatta o Cucchiaja che siasi di rame, di ottone o di latta, orlata nei lati, la quale in testa ha un'accartocciatura che le tiene luogo di manico. Ne fanno uso i zecchieri, i banchieri, i cambiavalute e i cassieri per ripigliare dal banco in una volta sola molte monete e versarle ne' sacchetti. I Fr. la chiamano *Main.*

Mesètt. *Mesetto.*

Mésola. T. d'Archit. *Mensola.*

Mésola. T. di Strum. *Arco.* Quella parte dell'arpa in cui sono infissi i pironi (*Birra*) e i semitoni ai quali sono raccomandate le corde.

Mesolètta. } *Mensolina* (Vas. Vit. Pit. proem.

Mesolin. } p. 43). *Mensoletta.*

Mesolón. T. d'Archit. *Mensolone.* *Beccatello.* *Peduccù.*

Mess. *Messo.*

Mess mandaa. *Mandatario.* *Mandato.* *Ambasciatore* per lo più in senso spreg.

Mess mandaa no porta penna. *L'imbasciadore non porta penna.*

Torna pù nè el mess nè l'imbassada. *Ho perso il messo e il mandato* (Meini in Tomas. *Simon.* a *Messo*). *Non torna nè il messo nè il mandato.* Si dice allorché mandatosi per alcuno, nè viene il cercato nè si rivede chi andò a cercarlo.

Méssa. *Messa.* *Il sacrificio dell'altare.*

A messa con ti, ma minga a bev o simili. *In chiesa teco non all'osteria* (Pan. *Viag. Barb.* I, 61 — id. *Poet.* I, xxv, 35).

Applicà la messa. . . Dire la messa per l'anima d'alcuna data persona o per alcuna data intenzione.

Cantà messa bassa. *fig. Cantare i paternostri* o *Dire le orazioni della bertuccia* o *della somia.* *Dire della violina.* *Improperare* borbottando o brontolando sotto voce.

Ch'el vaga on poo a senti di mess. . . . Si dice dai bottegai a quegli avventori che d'una merce profferiscano un prezzo minore del convenevole relativo; e si dice anche per rimproverare: alcune come scioperatore in qualunque riguardo: nuovo modo di cueularci senza avvedercene fra noi e maggioringhi e popolari.

Confess de mess. . . Confessione della limosina ricevuta per dire messa.

Di messa. *Dire messa.* *Celebrare la messa.*

Fà di ona messa. *Far dire una messa.*

Fagh di dent di mess. *Dare alquanti danari per far dire delle messe per l'anima d'alcuno.*

Falla anch el pret a di messa. *Egli erra il prete all'altare.* *Cade* (o secondo il Monos. *Inciampa*) *un cavallo che ha quattro gambe.* *Ognun piglia de' granochi.*

Femida la messa l'è fenii i candil. . . Si dice familiarmente per indicare ogni cessar di lucri o vantaggi che sia conseguenza naturale del cessar le fonti onde scaturivano.

Ch'hoo minga levaa la messa. . . Non gli ho detto cosa che meriti di tanto adontarsi; alla fin fine le furono parole e non fatti.

Hin fornii i mess a san Gregori. *Addio sar Ugo che la paglia è data* (Pataff. 6). Modo di dire col quale accenniamo in genere cessazione di lucri o vantaggi qualunque, in ispecie e fra giocatori il non aver più in mano carte atte a fare buon giuoco — In una lettera, scritta da Firenze il 18 marzo 1522 a quel Giovanui Matteo Giberto che fu poi Vescovo di Verona, Monsignor Paolo Giovio dice che certi militari *attenderanno a far dire le messe di san Gregorio* (Atanagi *Lettere Venezia Zoppin* p. 41). Anche il Lasca (*Cena II, Nov. 1.°, p. 201*) mentova questa *Messa di san Gregorio*, e il Pauli (p. 62) citando questa medesima frase con questo e con altro testo del Berni la fa sinonima di *Ella è ita, l'è morta*. Di questo modo rende qualche ragione il decreto 18 ottobre 1628 della Congregazione dei Riti in Roma che autorizzò le trenta messe continue da morto per liberare un'anima dal purgatorio a imitazione di quelle trenta che san Gregorio se' celebrare per la liberazione dell'anima di Giustis suo monaco morto e fattosi seppellire in un letamaio con tre scudi addosso del proprio. Forse anco il nostro dettato risale tra noi sino al 1500, anno in etui fu distrutta l'antichissima chiesa di san Gregorio che esisteva presso S. Vittore al Corpo.

La prima messa. *Prima messa* (Ingann. I, 1 — Targ. *At. Ac. Cim.* III, 385). Quella che si dice prima ogni dì in ogni chiesa.

L'ultima messa. *L'ultima messa* (Tass. *Secch.* II, 36 nota). È quella che dicesi ultima in ogni mattina e in ogni chiesa. I Francesi non senza ragione la dicono *Messe musquée*. In campagna è frase quasi ignota perchè nel più dei luoghi si dice una sola messa ogni dì.

Ma gh'è la messa. *V. in Vess.*

Messa ambrosiana. *Messa secondo il rito della Chiesa ambrosiana.*

Messa bassa. *Messa piana* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 374).

Messa buona o minga buona. *Messa valida o non valida*. Se tu giugni a messa detto che sia il vangelo la dici *minga buona*; se prima, in qualunque stadio, *bonna*. Fra le tre messe che si sogliono celebrare per Natale dici *bonna*, quantunque erroneamente, l'ultima; e *minga bonn* le due prime se staccate da quella.

Messa cantada. *Messa cantata*. Quella che si celebra dal sacerdote cogli assistenti diaconali e cantando; la *Missa cum nota* come la disse Pio II; s'ella è cantata con musica dicesi *Messa cantada in musega*.

Messa con l'orghen. *Una messa in su gli organi* (Aret. *Tal.* V, 11).

Messa conventual. *Messa conventuale*.

Messa de cacciador. *Messa da cacciatori* (Nic. *Mort. Let.* 82). Messa assai breve — Hoo sentii ona messa a la cacciadora, e via. *Sentita una messa lesta lesta, me n'andai* (Manni *Veglie* III, 67) — *Messe et repas de chasseur* dicono anche i Francesi.

Messa de la Madonna. *Messa votiva della Beata Vergine* (Magri *Dis.*).

Messa del Spiritusant. *Messa dello Spirito Santo* (Magri *Dis.* — Mach. *Op.* X, 317 — Fag. *Rime* V, 16 e. l.). Messa che si celebra nell'apertura degli studi per invocare a loro bene la Somma Sapienza.

Messa de mort. *Messa de'morti* (Magri *Dis.*), cioè non quella che innanzi al Concilio Toletano del 694 si usava far dire nelle Spagne perchè morisse quanto prima il proprio ne-

mico, ma quella che si dice in tutta Cristianità per l'anime dei defunti.

Messa da spos. *Messa del congiunto*. Quella messa che si celebra nella benedizione degli sposi.

Messa de viv. . . . Ogni messa che non sia de' morti.

Messa granda. La messa domenicale con vangelo. Anche i Fr. hanno la *Grandmesse*, ma per essa intendono la cantata.

Messa in aurora. Messa celebrata all'aurora.

Messa nuova. *Messa novella* (**fior.*). *Prima messa* (Cr. in *Cantare* § V). La messa che si celebra per la prima volta dal novello sacerdote.

Messa parochial. *Messa parrocchiale*.

Messa romana. *Messa secondo il rito della chiesa latina o romana*.

Messa secca. *Sacrifizio presantificato* (Alb. enc.). *Messa presantificata*. (Voc. piac.) e impropriamente *Messa del venerdì santo*. In questa, secondo il nostro rito ambrogiano, nè si offerisce, nè si consacra, nè si consuma; ma solo si recitano e si cantano alcune orazioni e fanno alcune cerimonie affatto proprie della giornata. Secondo il rito romano vi sono orazioni e cerimonie in parte comuni alle altre messe e in parte no, non si consacra nè si offerisce, solamente si consuma un'ostia consacrata il giorno avanti, donde il nome italiano. Il Magri nel suo *Diz.* accenna una messa senza consacrazione, la chiama *Messa secca*, e la dice riservata alle navigazioni marittime e ad alcuni altri casi.

Ona bella messa. Nicolò Martelli nelle sue *Let.* a p. 82 dice che la messa da piacere a tutti considerata profanamente è la *Bella messa de' grandi, detta con bella pronunzia, non tediosa, e non aneo da cacciatori, ma celebrata con quella modestia che al culto divino s'appartiene*.

Pareggià tusscoos per la messa. *Apparecchiare a messa* (Ces.).

Pazienziatt el diseva fraa Gandiott quand'el perdeva i danee de la messa. *V. in Fräa*.

Perd messa. *Perder la messa*.

Se te gh'ee pressa va a messa, se te gh'ee premura corr in sepoltura, o vera se gh'avü premura andee inanz. . . . Anche i Francesi dicono *Si vous avez hâte courez devant.*

Senti messa. *Udir messa* (Ces.).

Senza danee i pret canten minga messa. *Ogni cosa e ogni uomo obbedisce alla pecunia. Sine pecunia niente si fa.*

Servi messa. *Servir messa* (Magri Dis.). *Esser ministro o Ministrare alla messa* (ivi).

Taccà-sù la messa o Bigià messa. *Marinare la messa.* Non adempire l'obbligo di udir messa.

Vacchetta di mess. . . Libro che si snol tenere nelle sagrestie per annotarvi le messe che si dicono giornalmente.

Messa. . . Sacerdote che va a dir messa.

Per es. *Passa una messa. Ecco una messa.*

Vegul-fœura la messa. *Entrar la messa.* Quanto temp l'è che l'è fœura sta messa? *Quant'è ch'ella entrò questa messa?*

Messia. *V. Messal.*

Messaggiaria. . . Dal fr. *Messagerie.*

Messal e Messia. *Messale.*

Savè legg domà sul sò messal o sul sò liber. *V. in Liber.*

Messedà. *Mestare. Tramestare.* Tramenare, agitare o con mestola o con mano, e dicesi propriamente del tramenare i medicamenti e altre cose liquide o che tendano al liquido.

Tocca e daj o Pia para, volta e messeda. *Dagli, picchia, risuona e martella.* Dicesi parlando di chi adopera ogni sua industria per fare una cosa perfettamente, reiterando più volte le diligenze.

Messedada. *Mescolata.* L'atto di mestare.

Messée. *Messere,* e per celia *Moccare.*

Secca on poo minga con sto messée. *Non tanti messeraticchi. Non tante messeraggini.*

Messée o Missée. *Nonno. Avolo.* Il padre del padre o della madre.

Messée. fig. *Zasserone.* Uomo che va all'antica.

Messée o Missée. *Suocero.* Il padre della moglie o del marito.

Messia. *Messia.*

Parì ch'el speccia el messia. *Aspettare a gloria.*

Messizia o Missizia. *Amicizia. Amistà. Amistansa.*

Danee e messizia romp el colt a la giustizia. *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a San Giusto.* Il Fagioli (*Rime* I, 127) dice:

A chi ha quattrini non manca amicizia,

E con queste due cose voi sapete

Quel che s'arriva a fare alla giustizia.

Fà messizia. *Stringere amicizia. Prendere amistà. Divenir amici. Inamistarsi con alcuno.*

Messizia de spartì gnanch coi pettegh. fig. *Amicizia saldissima, strettissima. Amistà perfetta.*

Patt ciar, messizia longa o veggia. *Con ognun fa patto, ma con l'amico quattro. Cotti chiari amicizia lunga* (Monos. p. 370). *Patto chiaro, amico caro. Patto chiaro, amicizia lunga.*

Romp la messizia. *Discuci l'amicizia.* Messò (*dal latino dei bassi tempi Misorium*). *Catino.* Più propriamente è quella specie di catino ovale, panciuto, e per lo più di rame che usa singolarmente fra gli osti per lavarvi bicchieri e sim.

Al n'è soltaa in del coo de *faum onor*

Con mandav on mettò de *Jacquem.* (Mag. Rim.).

Messorùla dicono i contadini della Brianza per Messèta, e spec. in sig. di quella che noi diciamo. *Messa de cacciador.* *V.*

Messor. . . . Legni quadrati o circolari posti in terragno nel mulino a fine di accelerare il moto degli scudi dei fuochi.

Messorà. s. f. (*che altri dicono Misauria, Mussura, e Messura*). *Falcuola. Falce messoria o da mistere.*

Mestée. *Mestiere. Mestiero,* e alla fior. *Mestieri e Mistieri. Mistiere. Mistiero.*

Chi gh'ha on mestee in man no ghe manca on tocch de pan. *Impara arte e virtù e se il bisogno vien cavala sù* (Cecchi Com. ined. 100). *Ogni articella trova ricapito in qualunque parte del mondo* (Gher. Voc.). *Impara l'arte e mettila da parte. Chi ha arte ha parte. Chi ha arte trova ricapito. Chi ha mestier non può perire* (Monos. p. 151).

El mestee de fraa fagott, l'è quell de tœuss fastidi de nagott. . . Dicesi di chi sia per abito inaperoso e indolente.

Fà el mestee del Michelazz. *V. in Michelazz.*

Fà i mestee de cà. *Far la masserisia della casa. Rimetter in ordine la casa.*

Fà on mestee. *Fare alcun' arte.* Per es. Che mestee faal? *Qual arte fa egli?*

Fà on poo de tutt i mestee. *Fare il podestà di Sinigaglia.* Far più cose disparate — e in senso tristo *Esser uomo da bosco e da riviera.*

Fà per mestee. fig. *Far professione di checchessia — Far le cose a un tanto la canna — Farne mestiere.* Per es. I foo per regalà, minga per mestee. *Lavoroli per regalare non per farne mestiere* (Magal. Op. 387).

Ferr del mestee. *Armi — I libri son le arme dei dottori. La lingua, l'ugne, le lagrime son le armi delle femmine.*

Giugà ai mestee. . . . Più persone schierate s' infiggono d'attendere ciascheduna a una data arte, contraffacendone i gesti; ciò deve farsi colla massima prestezza, e chi erra nel gestire o, domandato qual arte esercita, sbaglia il gesto col quale dovrebbe rispondere, quegli perde e soggiace a una data penitenza. Altri fanno pure in altri modi, però sempre affini.

Gramm mestee. *Mestieraccio.*

Hin i incert del mestee. . . . Sono mance, riprese, vantaggiuzzi incerti, casuali nel mestiere — Più spesso ancora fig. e scherz. . . . Sono danni casuali inerenti al mestiere: Muratore, ti martelli un dito, eccoti *on incert del mestee*; chirurgo, vi rimetti l'unguento e le pezze, eccoti *gli incert del mestee.*

Imbrojà el mestee. *Guastar la porata* (Cecchi Prov. p. 32).

I mestee besogna lassaj fà a chi je sa fà. *V. in Offellée.*

L'è tutt mestee. *In questo mondo ogni cosa è arte* (Fir. Luc. II, 3).

Mestee faa. *Mestiers formato* (apposito). (Magal. Op. 52).

Mestee orb. *Mestiere lucroso, profittevole, guadagnoso, di gran guadagno,* tale che a chius'occhi ti fiocchino in tasca i danari esercitandolo.

No gh'è gramm mestee che a voregh tend no ghe se viva adree. *Chi ha arte ha parte. Vedi più addietro* Chi gh'ha on mestee in man, ecc.

Offellée fà el tò mestee. *V. Offellée.*

On mestee de morti del sogu. . . . Una meschinissima articella.

Robà el mestee. *Tor l'arte a tavernai* (Sacchetti Nov. 71) o simili.

Savè el mestee. *Aver l'abito dell'arte. Essere valente nel suo mestiere.*

Strapazzà el mestee. *Strapazzare il mestiere. Lavorare a oocchio e croce.*

Termen del mestee. *Voci dell'arte* (Galileo Lett. 16 giugno 1612 al Galdo).

Vess del mestee. *Esser del mestiere* (Cecchi Disc. Anal. p. 50) o *dell'arte.*

Vess quell di cent mila mestee. . . . Attendere a cento mestieri.

Mestée. *Arte.* Tutto il corredo degli utensili di un' arte.

Mestée. T. dei Tessit. *Cassa.* Il complesso dei fioci, e degli altri ordigni interni del telajo. *La Rudicola textoria dei Lat.*

Mestée. *Faccenda. Briga.* Per es.: Gh'hoo tanti mestee de fà. *Ho da sbrigar tante faccende.*

Mestée. fig. *Bordello. Chiasso. Mal luogo.*

Fà el mestee. *Dare le membra ad opra di vituperio. Guadagnar di peccato. Meretricare.* Le cortigiane francesi direbbero *Le métier ne vaut plus rien, etc.*

Mettes sul mestee. *Mettersi a guadagno. Farsi a viver d'amore.*

Mestée. gergo. *Donna da conio. Baldracca.*

Mesteganza capuscinna. *Astuxie. Gemmini. Fratini. Cappuccina. Nastursio indiano* (Targ. Ist. in *Tropaeolum majus*).

Mesterasc. *Mestieraccio. Vil mestiere.*

Mesterasc danerasc. . . . Arteliacciaccio danajaccio; vil mestiere, grandi e subiti guadagni.

Mestiroè. *Articella? Mestieruzzo.*

Mestùra. *V. Mistùra.*

Mesturà. *Mescolare. Mischiare. Mescere. Tramestare. Meschiare. Mescugliare. Rimescolare. Frammischiare. Immischiare.*

Mesturàa. *Meschiato. Mescolato.* Il Tassoni usò anche alla lombarda *Misturato.*

Mesturàda. *Mescolamento.*

Mesturón (A) che da alcuni dicesi anche *A remascione. Alla mescolata. Mescolatamente. Mischiatamente. Alla rinfusa.*

Mesturòzz. *Mistura. Miscuglio. Mescuglio. Mescolanza. Mescolamento. Mestura.*

Meschiamento. Mischiamento. Mischiatura. Mischiatura. Mistione. Meschianza. Mescolato. Mescolata. Mescolatura. Mischio. Mischiata. Mischiato.

Mesura, Mesurà, Mesurin, ecc. *V.* Misura, Misurà, Misurin, ecc.

Metà. Dalla *metà dell'anima mia* (Fir. Luc. II; 4), cioè dall'amata, siamo venuti a dire *Metà la Moglie*. La *Moiùé* dei Fr.

Metafisega. Metafisica.

Metàfora. Metafora.

Metafòregh. Metaforico.

Metàgola. T. de' Costruttori, Murat. ecc.

Stocco delle abetelle (antenna). *V.* in Pònt.

Metàgola per Mantàgola. *V.*

Metàll. Metallo — de vos. **Metallo di voce.**

Metamòrfosi. Metamòrfosi.

Metèll. Ad. di Gràn. *V.*

Méter. Metro.

Métod. Metodo.

Metòdega. Metodica? La sorella minore della pedagogia. Questa insegna i metodi didattici migliori ai maestri scientifici; la metodica agli elementari. — **Metodica** diciamo anche il libro che tratta dei metodi da tenersi nell'insegnare.

Metòdegh o Metòdich. Metodico.

Metodeghèta... Compendio di metodica.

Metòdich. Ordinato. Regolato. Temperato.

Metodista. Studente di metodica.

Metress. Bella. Ganza. Dal fr. *Maitresse*.

La Gran *Metress. Maggiordoma. Dama di confidenza* (*tosc. — Zanob. Diz.). Quella dama che soprantende alla casa di una principessa.

Métrich. Metrico.

Méto. *V.* Méter.

Metropolitànna. Chiesa metropolitana.

Mètt. Mettere — *V.* anche *Mèttes*.

Andass a mett. T. de' Cac. *Impuntare*.

El gh'ha miss el gh'ha miss, e poeu l'ha faa on s'ciopp. *Egli è stato stato, e poi ha fatto i gattucci o i mucini orbi.* A un di presso il *Parturient montes, nascetur ridiculus mus* dei Latini.

El gh'ha miss el gh'ha miss, ma el l'ha poeu fada. *Egli ha indugiato o vero È stato stato, ma poi l'ha fatta maschia, o l'ha fatto maschio.*

Lassassel mett o mett-dent. *Lasciarsi mettere il cristere.* In modo bassissimo vale sottoporsi a ciò che altri esige, acconsentire forzatamente.

Lassass mett-giò. Calare. Cedere. Arrendersi. Allentare — *Calare* anche parl. di donne fu detto nel significato noto dal Mach. nella sua *Commedia*

senza titolo e in versi II.^o, I.^a — *V.* anche *Borlà-giò in Giò.*

Maa de tuè e de mett. *V.* in Maa.

Mett a (T. d' Agric.). *Coltivare a. Porre a. Mett a ris, a forment. Porre a riso, a grano, ecc.* **Mett a vin.** *Avvignare. Mett a sen. Appattare.*

Mett acqua, Mett fœugh, ecc. *V.* in *Acqua, Fœugh, ecc.*

Mett a cunt, Mett a la proœuva del sett, ecc. *V.* in *Cunt, ecc.* (sare.

Mett adoss. Mettere addosso. Addos-

Mett adree. Assegnare per compagna o per corteggio — **Mettegh adree vott pret** Fare che al mortorio o alle esequie d'un tale intervengano otto preti.

Mett a fà l'oreves, Mett a fà el pittor, ecc. *Porre all'arte dell'orefice, Mettere al pittore* (Vas. 497).

Mett a la bocca, a la comunion, a la grella, a pan e pessin, ecc. *V.* in *Bócca, Comunión, Grèlla, Pàn, ecc.*

Mett a la via. Mettere alla via. Mettere in punto. Allestire. Ammannire.

Mett a legg. Porre a leggere.

Mett anmò. Rimettere.

Mett as e rampin. *V.* in *Àsa.*

Mett ben con vun. Metter bene.

Mett de mezz o in mezz o tra ona cossa e l'altra. Tramettere. Frammettere. Inframmettere.

Mett denanz. fig. Porre avanti. Mettere innanzi. Far presente.

Mett de part. *V.* in *Pàrt.*

Mett dopo. Posporre. Metter dopo.

Mettegh del sò. Mettervi del suo. Scapitarci.

Mettegh el coo, el sciampin, ecc. *V.* in *Cóo, Sciampin, ecc.*

Mettegh el temp che ghe va, Mettegh di or e sim. Impiegarvi il tempo debito; Consumarvi ore ed ore.

Metteghela tutta. Fare checchessia colle seste o a pennello o a penna e calamajo. Farla coll'arco e col midollo dell'osso. Dare il suo maggiore. Andare a vela e remo.

Mett el sò cœur in pas. *V.* in *Cœur.*

Mett-fœura. Emanare. (quia.

Mett-fœura ona reliquia. *V.* in *Relli-*

Mett fœura ona vos o Trà-attorna ona vos. Mettere in grido o in voce. Vociferare.

Mett-sœura sui canton. *Appiccare ai canti*(Lippi *Malin.* IV, 15).

Mett-giò. *Deporre. Posare.* Mett-giò el tabarr. *Posa il tabarro.* Mett-giò quell baston. *Posa quella massa.*

Mett-giò. *Deporre.* Sgravarsi dell'ova gli animali ovìpari.

Mett-giò. *Andare ad albergo.* *Albergare.* El Cavalant de Lomaniga el mett-giò al Stalazz del Brovett. *Il Procaccio di Lomaniga va ad albergo nello stallo del Broletto.* (ficare.)

Mett-giò. fig. *Sedare. Calmare.* Paci-

Mett-giò. *Mettere in tavola.*

Mett-giò. *Seminare.*

Mett-giò. *Piantare. Porre.* Per es. Mett-giò on per. *Piantare o Porre un pero.*

Mett-giò. *Infinocchiare.* Cont i sò moian el l'ha miss-giò. *Il moiniere gli fu attorno con tante moine, ch'ei ne rimase infinocchiato.*

Mett-giò. *Far giù*(*tosc. — poem. ant. pis.). *Sedurre.* Per esemp. Mett-giò ona tosa. *Sedurre una fanciulla.*

Mett-giò a lavorà. *Porre a lavoro.*

Mett-giò o anche Mett-giò de lavorà. *Cessar dal lavoro. Smettere il lavoro. Cessare. Desistere.*

Mett-giò el coo, i ari. *V. in Coo, ecc.*

Mett-giò i guardi. *Piantare o Disporre o Collocare le guardie, le sentinelle e simili.*

Mett-giò i lazz. *Tendere i lacci.*

Mett-giò in asee o in l'asee. *Acconciare con aceto*(Cresc.). *Conciare. Inacetare.*

Mett-giò in del vin, in l'acquavilla e sim. *Infondere nel vino, nell'acquavite.*

Mett-giò in saa. *Acconciare con sale.*

Mett-giò in stuaa. *Acconciare le carni per farne sufali.*

Mett-giò. *Mettere in scrittura. Distendere.* Per es. Mett-giò i patti. *Distendere i patti.*

Mett-giò i red. *V. in Réd.*

Mett-giò la scrittura e sim. *Distendere la scritta. Fare un disteso.*

Mett-giò vun. fig. *Mettere altrui in un calcetto o in un sacco.*

Mett i cavaler. *Porre i bachi*(Last. Op.)

Mett inanz. *Anteporre. Porre avanti.*

Mett in notta, in spiarda, in savor, ecc. *V. in Notta, Spiarda, ecc.*

Mett e Trà-insemma. *Mettere insieme. Radunare. Raccogliere.*

Mett-insemma. *Congegnare. Commettere. Compaginare. Connettere.*

Mett-insemma. T. de'Faleg. *Calettare.*

Mett-insemma a angalett. *Calettare a ugnatura.*

Mett-insemma a angalett de sora. *Calettare a risalto. Calettare a ugnatura sovrapposta.*

Mett-insemma a cav e penera. *Calettare a dente in terzo. Fare una calettatura interzata.*

Mett-insemma a coa de rondena. *Calettare a coda di rondine.*

Mett-insemma a coa persa. *Calettare a coda di rondine stremata.*

Mett-insemma a doss a doss. *Attestare. Intestare.*

Mett-insemma a mezz a mezz. *Calettare a mezzo legno.*

Mett-insemma a penera sconduda. *Fare una calettatura nascosta.*

Mett-insemma o Giontà a gavell... *Calettare a mo' di quarto da ruote.*

Mett-insemma. T. de' Leg. di libri. *Metter insieme il giro.*

Mett intorna. *Metter dattorno* — fig. *Divolgare.*

Mett maa. *V. in Maa.*

Mett on'aria per ghitarra, violin, ecc. *V. Ridù.*

Mett on soranomm o alla contad. *Mettegh-sù a vun ona numerada. Imporre altrui un nomignolo.*

Mett prima. *Anteporre.*

Mett sora. *Sovrapporre. Soprapporre.*

Mett-solt. *Sottoporre. Sommettere.*

Mett-solt. *Aggiogare* — fig. *Disciplinare, avviare ad un' arte.*

Mett-sù. *Mettersù*(Dav. Tac. St. III, 79-Varchi — Fag. *Art. bal.* III, 4 — *Sordo fat. sent. per forza* II, 6 — *Nelli Serv. padr.* II, 14). *Irritare uno contro d'altrui. Mettere uno al punto. Commetter male tra l'uomo e l'altro. Aizzare. Intizzare. Inzigare. Mettere alcuno alle coltella. Ammettere. Istigare.*

Mett-sù. *Introdurre.* Mett-sù on'usanza. *Metter sù*(*fior. — *Salvad.* 59).

Mett-sù. *Cuocere. Cucinare.* Incoeu hoo miss-sù nagotta. *Stamane io non ho colto*(Monos. 204).

Mett-sù. *Scommettere. Mettere sù.*

— *Mett-sù des sold contra van che ecc. Metterci dieci per uno, che ecc.* (Sacch. Nov. 152).

Mett-sù. Caricare (Biscioni Note al Fag. Rime tomo VI in *Bancofallito*). *V. in* Banch fallii. *Metter sù.* Metter fuori danari per giocare.

Mett-sù. Rasciugare (Fag. Ciap. Tut. II, 9). *Metter prigione. V. Menà-sù.*

Mett-sù bottega, cà, negozi e sim. Aprire o Metter bottega, casa, fondaco, ec. — *caroccia e cavaj. Metter sù carrozza e cavalli* (Menz. Sat. I.^a, terz. 3a).

Mett-sù el ligamin, Mett-sù i pont, ecc. Mettere in ferri il legacciolo, le maglie da calze, ecc.

Mett-sù el roccol, e anche assol. Mett-sù. . . . Tendere le ragne in quegli uccellari che noi diciamo *ròccol*.

Mett-sù el pever, el saa, el zucchero, ecc. Aspergere di pepe, di sale, di zucchero. È diverso dal *Mettegh* el pever *Impepare*, el saa, el suocher o dal *Salà* che noi usiamo promiscuamente per *Insalare e Insuccherare*; quel primo *Mètt* si riferisce alla superficie, quest'ultimo all'interno.

Mett sui grij. V. in Grij.

Mett-sù i veder, i scur, ecc. Talora Ingangherare.

Mett-sù ona bottega. Mettere in piede (*tosc. — poem. aut. pis.).

Mett-sù on para de colzett. Calzare un pajo di calze — Ed anche *Mettere in ferri* (sui gugg) *un pajo di calze.*

Mett-sù on vestii. Indossare un abito.

Mett-via. Riporre.

Mett-via. fig. Riporre (*tosc. — poem. aut. pis.). *Seppellire. Inumare. Dare sepoltura.*

Mett-via. Porre da parte. Ammassare. Avansar danari.

Mett-via a servi o Mett a patron. Allogare o Acconciare al servizio.

Mett-via on capital o i danee. Impiegare il danaro. Volgere il danaro sur un qualche banco.

No vessègh nè de toù nè de mett. Non esserci nè leva nè poni (Pr. fior. IV, III, 105). *Essere o Andare a capello, a puntino.* Dicesi di una cosa che stia nel preciso aspetto che debbe avere regolarmente.

Èuv. de mett, V. in Èuv.

Vol. III.

Primm mett (De) . . . Di primo indossare, di prima messa, di prima incinta. Per es. *Vestidin de primm mett. Vestitucoio a crescensa.*

Frimm mett (De). Vanuto a pubertà. In età pubescente. Per es. *On gioven de primm mett. Un giovinetto di primo pelo. Ona tosa de primm mett. Una donzelletta di prima età. Una Verginella. Una Verginetta.*

Mètt. Supporre. Dare per supposto. Mettima che. Pognamo che. Pogniam caso. Diamo o Supponiamo un caso. Ammettiamo pure. Diamo per ipotesi o per supposto.

Mètt o Fà cunt (in sig. pos.). *Far ragione o Far suo conto.* *Mett pur che l'è insci. Fa tuo conto ch'ella è così.* *Mett d'aveghel nanca. Fa ragione di non l'aver.*

Mètt. Generare. Ingenerare. Indurre. Produrre. Per es. *I liquor metten i dolor. I liquori spiritosi ingenerano doglie.*

Mett ingossa, paura, petiit, schivi, set, sogn, e sim. V. Ingóssa, ecc.

Mètt. Paragonare. Vouett mett lu con ti? Vuoi tu paragonartigli?

Mètt. T. mercant. Metter prezzo. Valutare.

Mett a tant la robba. Rompere il prezzo alla mercanzia. Fermare, stabilire quel ch'ella dee venderai. E di qui venne probabilmente il nostro nome sostantivo di *Mètta* per *Tariffa* — *Diciamo anche Cosse te l'ha missa? Quanto te la fece pagare? El me l'ha missa dodes sold. Me la mise prezzo dodici soldi.* (sticare.)

Mètt. Porre — Notare. Segnare — Prono-

El Giulin el mett insci. Il Giulini pone (cioè scrive, nota, afferma per iscritto) *così — El calendari el mett feria. Il calendario segna feria, fa di feria.* — *El tacoin el mett nev, acqua o sim.*

Il lunario pronostica neve, pioggia o sim. — Talora quando vediamo alcuno imbronciato diciamo anche per ischerzo El tacoin el mett lunna. Fa la luna. La marina è gonfiata o tur-

Mètt. T. di Giuoco. Mettere. (bata.

Mett al lott, a la lottaria, a la rotta e sim. Mettere al lotto, alla rotta, ecc. Ghe n'è insci che mett al lott! Mettitori al lotto! ce ne son di quei pochi!

Mètta. *Il prezzo* (*san. — Noz. di Maca I, 2). *Scaletta* (*fior. — Pompeo Neri *Disc. in Economisti italiani* XL, 45 e 46). *Voce* (*napol.). *Tariffa.* Quell'ordine con cui le autorità municipali determinano di tempo in tempo la scala del prezzo oltre cui non sia lecito vendere certe derrate. Oggidì fra noi è limitato al pane, alle carni e alle grasce. Il nostro vocabolo parmi che provenga dalla frase *Mett a tant la roba.* *V. in Mètt.*

Dà la metta, *che anche dicesi* Dà la metta ai sciguett. *Censurare. Tacciare. Criticare. Sindacare. Tassare. Carattare. Biasimare* — Dà la metta a tucc. *Somettare tutti* (Zan. *Rag. Civ.* I, 1). Metter tutti in canzona, criticare tutti senza riguardo; ciò che i Fr. dicono *Dauber sur le tiers et le quart* — Dà la metta a chi passa. *Dar la quadra a chi passa. Prosare.*

Tra el loff e la sciguetta gh'è pocch de dà la metta. *V. in Lóff.*

Mèttegh. *Impiegare. Consumare.* Mettegh pocch. *Metter poco* (cioè tempo).

Mètten. T. di Giuoco. . . . Accusare uno o più punti, cioè fàrsi o dirsi vincitore d'uno o più punti — Ti lassi mett per grazia. *I punti che accusi menoleli buoni per favore.*

Mètter. *Padrone. Signore;* e pedantescamente *Dòmino.* La nostra è voce usata spacialmente fra i lavoranti per indicare il *Maestro* o *Padron di bottega* che talora dicono anche *El Scieff.* Ambe voci francesi, *Maitre* e *Chief.*

Metter d'arma. *Schermidore.* Dal fr. *Maître*

Mèttes. *Mettersi.* (*d'armes.*

Mettes a fà el lader, el speziee, ecc. *Gettarsi al ladro, allo speciale,* ecc.

Mettes a fà quejcosa. *Accignersi a checchessia. Imprendere. Dare su checchessia.* Quand el se ghe mett l'è inutel. *Se imprende a farlo, n' esce a onore.*

Mettes a la via. *Mettersi in assetto, o alla via o in via. Disporci. Allestirsi.*

Mettes a piang. *Sciogliersi a piangere.*

Mettes attorna el mangià. *Fare o Imporre carne.* El se mett minga attorna el mangià. *Il mangiar mangia lui.*

Mettes hen. . . . Prendere buona piega, indirizzarsi o avviarsi bene.

Mettes con vun. *Cimentarsi con uno. Porsi con uno. Mettersi appresso a uno.*

Mettes de mezz. *Interporci. Trametersi. Mettersi o Entrare di mezzo. Entrare mediatore o mezzano. Metter pace.*

Mettes-giò. *Far culaja.* Dicesi del tempo quando l'aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia.

Mettes-giò o Mettes-giò amalaa. Porsi giù. Ammalarsi. Cader malato. Dar giù del capo — Tornà a mettes-giò. *Ricadere. Riammalarsi. Ridar giù del capo.*

Per insci pocch me metti nanch adree. *Per così poca cosa io non mi ci vo' mettere attorno.*

Segond la se mettarà. *Secondo che la cosa si butterà* (Bibb. *Caland.* V, 4).

Vedè come el se mett. *Badare a come egli inchini o penda o si volga.* *Mèttes. Abbigliarsi. Vestirsi.* Per es.

La se mett pur anch ben o La sa pur anch fà a mettes. *Veste pur bene. Ha pur bella messa. Ha pure il bel modo di vestirsi. Ella ha una gran bella messa.*

La sa minga fà a mettes o In del mettes no la gh'ha nè coo nè pee. *Non sa vestirsi con garbo. Non ha garbo nel vestire.* E quando la donna cade in questo difetto v'è caso in cui le si può dire coi Fr. *Voilà un pot pourri* e coi Venez. *La xe una scarpa e un zocolo.*

Mèttes. parl. di tempo. *Volgersi a. . .*

Mettes al bell o al brutt. *Volgersi al bello, al cattivo?* direhbesi, credo, (come dicesi dai diz. parlando del vento) per inchinare, pendere il tempo al buono o al cattivo.

El vœur mettes a fiocchè, o a picœuv. *Il tempo mette neve. Il tempo si rompe alla pioggia.*

Mèttes. T. de' Cacc. *Impuntare.*

Mèttes. T. de' Cacc. *V. Imbroccàss.*

Mèttes. T. di Giuoco di Bigl. *Achittarsi.* Dar l'achitto.

Mettùda. T. di Giuoc. di Bigl. *Achitto.* Il mandar la palla al bersaglio di colui che primo ha da giocare.

Ela de mettuda? *Lo stesso che Ela de vegauda? V. in Vegnùda.*

Fà tutt'ona mettuda. *Far tutta una posta.*

La mettuda di poetta. *La sfucinata de' poeti.*

Mettuda de cavalier. *Posta* (Lastri *Op.* V, 143). *Ponityra* (ivi 150).

Ona segunda mettuda. *Una seconda posta — Una seconda sfucinata.*
Mettuda per Casciada. *V.*

Vess de mettuda. *Promettere — Essere di crescenza.*

Mèus. *Baggéo. V. Badéc.*

Mèzz. s. m. *Mezzo. Metà*; per contrazione *Me'*; contad. *Mei — Centro.*

A mezz. *A mezzo* (Fag. For. rag. I, 4).
A mezzadria. A comune. A metà per uno.

A mezz a mezz. *A mezzo a mezzo.*
L'è a mezz a mezz. *È mediocre.*

Andà de mezz. *Andarne di mezzo.*
Patirne o Rilevarne danno o pregiudizio o nocumento.

L'è andaa de mezz el bon per el cativ. *V. in Bón e ag. — famigl.*

Il porco patt le pens del cane.
Quand no ghe n'è va de mezz anca la gèsa. *V. in Gèsa.*

Va de mezz domà i strasc. *V. in Stràsc.*

Va de mezz tant quell che ten come quell che scortega. *Tanto ne va a chi ruba che a chi tiene il sacco.*

Ciappà ona strada de mezz. *V. in Strada.*

Fà a mezz. *Tenersi ambi il sacco.*
(Dav. Tac. Vit. Agr. 12).

Fà a mezz con vun. *Abbotinare con alcuno. Acomunare checkhessia con alcuno.* — Trovi per caso monete o robe qual si siano? tosto eccoti alcuno che ti dice *Voj femm a mezz?* . . . come per chiamarsi a parte di quel tuo ritrovo. Equivale al fr. *Je retiens part* ed al greco *κωδῆς ἐπιμης*.

Fetta de mezz. *T. de' Macell. V. Fétta nell'App. di questo Vol. III.*

Giust in del mezz. *Nel greto mezzo* (Alleg. p. 138 e altrove).

In mezz a tutt quest. *Con tutto questo. Non pertanto. Non ostante a cid.*

In mezz in mezz. *Nel mezzo mezzo* (Redi Op. III, 184).

Mettes de mezz. *Mettersi di mezzo* (Caro Let. fam. III, 43). *Interporsi. — Spartir le contese. Intrametteri. Inframmettersi. Frammettersi. Intramettersi.* — Talora anche *Entrar di mezzo. Impacciarzene.*

Per vun che s'è miss de mezz.
Per uno di mezzo (Sacch. Nov. 146).

Mett in mezz. *Tramessare.*

No avegh nè grazia nè mezz. *Non aver nè garbo nè grazia. Non aver nè grazia nè miùdio.*

Ona cossa o Ona-robbà de mezz o Ona cossa giusta. *Una cosa di mezzo* (*fior. — *Salvad. 11 — Pan. Civ. 32*). *Tafa taia* (Fag. I Gen. cor. da' figl. II, 10). *A modo. Competentemente. Con mezzità*; e fam. *S' intende acqua e spr tempesta.* Per es. *Srarij sì, ma ona cossa giusta. Diradarli sì, ma a modo.*

Piatt de mezz. *Tramesso. Frammesso.* Piatto che si mette in tavola fra l'uno e l'altro messo.

Fà el piatt de mezz. *fig. Arruffar le matasse. Portare i polli.*

Tajà o Sparti el maa in mezz. *V. in Maa.*

Tirà o Toèu de mezz vun. *Mettere in mezzo. Accalappiare. Gabbare. Giuntare — Tosuj de mezz tutt e duu. Gabbare ambe le parti*; e comie. *Cucire a refe doppio.*

Toèu de mezz. *Torre di mezzo. Levar di mezzo.*

Mèzz. s. m. *La Metadella* (Lor. Med. Canz. 65). *Mezzetta.* Misura di liquidi che tiene la metà del boccale.

A fà di boccaa ghe vœur di mezz. scherz. *La roba va alla roba. Chi ha è. A quattrino a quattrino si fa la lira.*

Mèzz o Mèzzo. s. m. *Mezzo. Modo. Mediazione.*

Mezz dirett, Mezz indirett. *Mezzo o Mediazione immediata, Mezzo mediato.*

Per mezz del tal. *Per mezzo del tale.*

Mèzz. s. m. *La mezza* (*fior.). Una delle asticciuole colle quali si giuoca al bigliardo, e che tiene il mezzo fra l'asticciuola ordinaria e quella detta la lunga.

Mèzz. ad. *Mezzo* — Questa voce travestita per *Erni* o *Semi* o *Meso*, e preposta ad altre voci, serve a formare più vocaboli dottrinali, come per es. i seg. Mezz sferich. *Emisferico*, Mezz tond. *Semicircolare*, Mezz bianch. *Mesoleuco.*

A mezza paga. *V. in Paga.*

De mezza etaa. *Di mezza età*, ed anche *Mezzano sust.*

De mezza tacca. *Mezzo. Di mezza statura.* Tra grande e picciolo.

De mezz savor. *Mezzo. Di mezzo sapore.*

Tre lira e mezza. *Tre libbre e mezzo.*
Vess mezz in gesa. *V. in Gésa.*

Vesegh nauch mezz. *Non esser mezza* (Petrarca *Son. 59*). Essere semivivo; il *Semianimis* dei Latini.

Mezz per Smezzaa. *V.*

Mezza (La). T. de' Muratori. . . . Il mezzo mattone per appunto che si adopera a turare i vani dell'ammattionatura. È detto *Bernardin* dai Lodigiani, dai Parmigiani, dai Reggiani, ecc. Una frazion di mattone minore della metà si chiama fra noi *Morsell* o *Scaja*; maggiore *Mezza-lónga*.

Mezza (La). *La mezza?* I Fiorentini, e con essi i diz. ital., intendono per questa voce le tre ore e mezza di notte; noi la mezz'ora dopo mezzodi.

Mezza per Mezzaprosiòn. *V. in Porziòn.*

Mezza-battùda. *Messa battuta* (Diz. mus.).

Mezza-bàvara. . . . Fiorino di Baviera.

Mezza-blónda. . . . Merletto biondo di seta con ricamo di mezzo rilievo.

Mezza-bózzera (voce che si riferisce così al genere maschile come al femminile) *che anche dicesi On Buzzarètt. Uno scricciolo d'uomo. Un tristanzuolo — Uno scricciolo di donna. Una tristanzuola.*

Mezza-calzètta. *Calsino* (*tosc. — Tom. Sn.). Calza che non aggiugne alla polpa, che non passa la metà dello stinco, e colla quale sembra affinissima la *Calza sgambata* antica reg. dai diz. it.

Mezza-calzètta. fig. *Signor di maggio. V. in Pedinna e in Scior.*

Mezza-camisa. *V. Scemisètta.*

Sur Nicoletto mezza-camisa. *V. Nicoletto.*

Mezza-cèppa dicono i contadini brianz. per quello che noi in città diciamo *Mezza-calzètta* fig. *V.*

Mezza-caregadùra. *Affattuzzo.*

Mezza-caròccia. *V. Mezzacaròccia e Timonella in Legu vol. II, pagg. 361 e 362.*

Dottor mezza carocchia. . . . Due secoli fa in Italia i medici avevano a comune cogli ecleziastici la cavalcatura delle mule; oggidì in vece hanno comune con quelli la carrozza a due cavalli o il cavallo di san Francesco se sono di gran ricapito e onoratori di quanto viene con essi a contatto, o la timonella a un cavalluc-

cio se bisognosi o ambiziosi di accattar credito fra chi bada alle apparenze; e perciò il nostro volgo chiama *Dottor mezzacarocchia* i medici di poco ricapito.

Mezza-còlla. T. di Cart. . . . Colla diluta, colla debole.

Mezza-condiziòn. *V. in Condiziòn.*

Mezza-còsta. *Mezzacosta* (Ricci Note Pozzi, 14). *Piaggia di mezza mano.*

Mezza-dòbla. . . . Moneta d'oro che vale metà della doppia o dobla.

Mezza-fèsta (*ché dicesi ancha Festajœura*).

Mezzafesta (Gior. Georg. II, 483). Sin verso il cadere del secolo scorso, oltre alle feste anche oggidì comandate, se ne osservavano fra noi parecchie altre le quali si specificavano in *Fest levaa* (perchè più in antico di pien precetto). *Feste di mezzo precetto?* e in *Festajœur. Feste di devotìone*. Le prime, identiche e comuni a tutta Cristianità, erano dette *di mezzo precetto* perchè imponevano l'obbligo di udir messa ma concedevano i lavori servili; le seconde, varie a tenor dei varj paesi, rimettevano nell'arbitrio altrui così il lavorare come l'udir messa o il fare altri atti di pietà. Nelle mezzefeste le botteghe s'aprivano soltanto a mezzo per reverenza del mezzo precetto; il che dai nostri bottegai si diceva *Fà us'ciœu* e dai toscani *Stare a sportello*. Nelle festiciuole di devotìone ognuno spalancava o sportellava come meglio credeva — Le feste di mezzo precetto erano,

in febbrajo i giorni 7 e 24 *Cristoforia*, San Mattia ap. all'Ambrosiana e alla Romana.

in marzo il dì 19 S. Giuseppe.

in maggio i giorni 1 e 3 SS. Giacomo e Filippo app. — Invenzione della S. Croce.

in giugno il dì 24 *Natività di S. Gio. Batt.*
in luglio i giorni 2, 25 e 26. *Visitazione di M. V.*, S. Giacomo ap., S. Anna.

in agosto i giorni 10 e 24 S. Lorenzo, S. Bartolomeo.

in settembre i giorni 21 e 29 S. Matteo, S. Michele.

in ottobre il dì 28 SS. Simone e Giuda.

in novembre il dì 30 S. Andrea.

in dicembre i giorni 21, 27, 28 e 31 San Tommaso, S. Gio. ap., i SS. Innocenti, S. Silvestro.

mobili Le Ceneri e il secondo giorno dopo tutte Pasqua maggiore e Pentecoste.

Le feste di devozione erano *fra noi*

in granajo i giorni 17 e 20 S. Antonio, S. Sebastiano.

in aprile il dì 25 S. Marco.

in giugno i giorni 11, 13 e 19 S. Barnaba, S. Ant. da Pad., SS. Gervaso e Protaso.

in agosto i giorni 4 e 16 S. Domenico, S. Rocco.

in ottobre i giorni 4 e 15 S. Francesco, S. Teresa.

in novembre il dì 4 S. Carlo.

Mezza-festa(parl. di foro e di uffizj). *Semifèria*(Fag. *Ast. dal.* II, 19).

Mezza-festa(parl. di giorni feriali in genere). *Giorno interciso*.

Mezza-fibbia. *Campanella quadra*. I selai, i valigiai e i fabbricatori di carrozze danno questo nome a quella specie di fibbie nelle quali la staffa dell'ardiglione serve per quarto lato che rimane le più volte a coperto nei lavori.

Mezza-fustèlla. . . . Stampo da calzalai che rappresenta una mezza stella o una mezzaluna tagliente. *V. in Fustèlla*.

Mezza-galèta. *V. in Galèta*.

Mezza-gàlla. *Mezza gala*(*tosc.). La fr. *Demi-pompe* o *Semiparure*.

Mezza-génova. . . . Moneta d'oro genovese che vale metà della genovina.

Mezza-ghètta. . . . Stivaletto che oltrepassa appena la noce del piede.

Mezza-grànna. *Riso franto*. Riso d'inférieure qualità, e di granello franto, ma franto sì che non arriva alla minutezza della così detta *Risina* *V.* — Oltretracciò la *Mezzagramma* differisce dalla *Risina* in questo che è monda e può benissimo servir per zuppa all'uomo, laddove l'ultima è imbrattata di miglio ed altri semi e si fa servire a pastura del pollame. Verso il Novarese la *Mezza-granna* chiamata anche *Pistin*.

Mezza-làona. *Mezzalana*.

Mezza-léngua. . . . Mezza lingua.

Mezza-ligadàra. . . . Quella specie di legatura d'un libro in cui solo il dorso è legato in pelle, mentre le facce sono ricoperte semplicemente di pergamena o di carta colorata. Anche i Francesi la dicono *Demi-relinre*.

Mezza-lira. . . . Moneta d'argento del valente di mezza lira o sia di dieci soldi.

Mezza-lira. . . . La metà della libbra.

Mezza-lónga(La). T. de' Murat.

Frazion di mattone maggiore della metà, la quale dicono *Messa* quando è la metà precisa, e *Scaja* o *Morsell* quando meno, e s'usa per turare i vani dell'ammattionato là dove il mattone intiero è di troppo.

Mezzalùna. *Mezzaluna*.

Mezzalùna per Lunètta(nei fondi delle carrozze). *V.*

Mezzalùna. T. di Cuc. *Mezzaluna*(*fior. e rom.). *Cottello da minuzzare di cucina*(Alb. enc. in *Cottello*). Specie di coltello fatto a mezzaluna che serve a varj usi nelle cucine. Ha due manichi, ed è l'*Hâchoir* dei Francesi, il *Ciapuldr* dei Piemontesi, e la *Pestàròla* d'alcuni Lombardi.

Mezza-màn. . . . Fra gli artigiani equivale a quello che i contadini e altri lavoratori di fatica dicono *Mezz-dmm*. *V.*

Mezza-màn(Pal de). *V. in Pal*.

Mezza-mànega. . . . Specie di manica che giugne solo al gomito.

Mezza-mantiglia. . . . Mantiglia piccina e poco dissimile a un bavero.

Mezza-màschera o *Màschera* a la veneziana. *Messa maschera*(Tar. fior.).

Mezza-mercànzia. *V. in Àssa*.

Mezza-mitàa. Specie di misura che, servendo a misurare grano, biade o cose non liquide, tiene la trentaduesima parte dello stajo.

Mezza-mónta. . . . Nelle piastre(*azzalin*) delle armi da fuoco portatili è così detto quel fermo che serve a rattenere il cane nella sua posizione di mezzo; cioè nè scattato nè da scattare.

Mezza-montùra. *V. in Montùra*.

Mezzàn. ad. *Mezzano*. *Mediocre*.

Mezzàn. s. m. o *Mezzana*. T. idraul. *Iso-la*. *Bonello*, e alla lombarda *Mezzano*.

Mezzàn. s. m. *Mezzado*. *V. Mezzania*.

Mezzàn. *Ad. di Scèpp*. *V.*

Mezzàna per Mezzàn. *V.*

Mezzanamént. *Mezzanamente*. *Ragionevolmente*. *Mediocremente*.

Mezz-andàa, parl. di biancherie. *Menato*(Testam. del Boccac. nelle Ann. Dec.). Assai logoro. Dò tovaj mezz-andaa, e dò samò tutt boun o in bon esser. *Due toavgie menate e due convenevoli*.

Mezz-andaa. *Malandato assai di salute*. *Mezzo che sfidato*.

Mezzanèll. *Mezzanello*.
 Mezzanèll. *Ad. di Quadrèll. V.*
 Mezzanèlla. T. cont. *Semitiero*. Quella carreggiata che si fa in mezzo dei campi e degli orti vasti od in confine l' un dell' altro, pel transitò dei carri, ed anche per agevolare lo scolo alle acque. Il cav. Re (nell' *Ortol. di-rozzato*) dice che in alcuni libri d'agricoltura leggesi *Capezzagine e Cappezzagna*; ma io credo che questa siano piuttosto corrispondenti alla nostra *Cavedagna. V.*
 Mezzanèlla. . . . Specie di pistola di mezzana grandezza così denominata nelle Grìde milanesi dell'anno 1660 e degli anni susseguenti.
 Mezzanin e Mezzàn. *Mezzanino* (Targ. *Prodr. Cor. tosc. p. 179*). *Mezzado*. Nome di quegli stanzini notabilmente bassi che nei palazzi veggonsi talora interposti fra piano e piano e specialmente fra il pian terreno e il piano nobile o fra il pian di sopra ed il tetto. Servono le più volte come tinelli o come dormitorj pei famigliari della casa. Avè fittaa-via i mezzanitt. met. *Avere spigionato il pian di sopra. Mostrar l' appigionasi al piano superiore* (Guadagn. *Rim. II, 36*). *Aver venduto i pesci* (Salviati *Spina V, 4*). *Esser ito in villa colla brigata* (Fir. *Luc. II, 2*). *Avere sciolto i bracchi. — V. anche in Bùj.*
 Mezzannàda. . . . Mezzo il soldo o Mezza la rendita di un'annata — L' *Annata* e la *Mezz'annata* furono altresì il titolo di due gravezze che ebbero corso fra noi dal 1560 al 1796, da prima come contribuzioni straordinarie nelle strettezze straordinarie dello Stato, e poscia come contribuzioni ordinarie per la creazione dei fondi di pensione agl' impiegati dello Stato. L' *Annata* era la rendita d' un anno che pagavasi allo Stato da ogni concessionario di redditi procedenti dallo Stato medesimo; la *Mezz'annata* quella di mezzo un anno di pari provenienza. Chi amasse avere specificata notizia di queste gravezze considerate come straordinarie, legga per l' *Annata* l' editto 13 agosto 1667, e per la *Mezz'annata* quello del 28 marzo 1685 ne' Gridarj di Mi-

lano. Come gravezza ordinaria l' *Annata* e la *Mezz'annata* furono in più tempi lo stipendio d' un anno o di mezzo che gl' impiegati dello Stato lasciavano all' erario per godere a suo tempo del soldo di riposo.

Mezzanòcc. *Mezza notte*.

Levà-sù de mezzanocc. *Levarsi di mezza notte*.

Mezza-pàga. . . . Mezzo salario.

Mezza-pantòffia. *V. in Pantòffia*.

Mezza-paròlla. *Mezza parola*. Gh' è staa nissun che m' abbia ditt nanch mezza parola. *Nè alcun fu che parola mi dicesse nè mezza*.

Avegh scœura ona mezza parola. . . Esserne entrato già in qualche impegno; esserne già in trattativa; aver mezzo che promesso.

I mezza paroll. . . Il parlar chiuso, ambiguo, artifizioso; le reticenze; il dire e non dire.

Mezza-pàsta. *V. in Pàsta*.

Mezza-pàsta, e comunemente Formaj de mezza pasta come dicono i *Locarnesi* e i *Luganesi*, o Formaj bastard come dicono i *Valmaggini*. . . . Quella specie di formaggio *battelmatt* (V.) in cui fu lasciato poco fior di latte.

Mezza-pàsta. T. de' Fabbr. di carta. . . Quella carta che è di mezzo fra qualità e qualità.

Mezza-pellegrìna. . . . Un sarrocchino donnesco breve, gretto, piccino.

Mezza-pensión. . . . Mezza paga di riposo.

Mezza-pensión. . . Mezza pensione, e dicesi così del soldo che si paghi soltanto per metà onde goder luogo in alcuno stabilimento d' educazione, come del luogo stesso a mezzo soldo.

Mezza-portàda. *Mezzetta*. Mezza pajuola.

Mezza-proziòn. *V. in Porziòn*.

Trattà a mezz-prozion. *V. come sopra*.

Mezza-quàrta. *Un ottavo di braccio*. L'ottavo del braccio nostrale equivalente a un' oncia e mezzo o a centimetri 7,5.

Mezza-quàrta (peso). *V. in Quàrta*.

Mezzaràtt o Usell-ratt. Voce delle vicinanze del Pavese e del Lago Maggiore. *Pipistrello. V. Tegneùra*.

Mezza-raziòn. . . . Mezza profonda.

Mezzaria. *Commezzo. Commezamento*. La linea del commezzo. *Il diritto mezzo — Il meditalio?*

Mezzarocella. v. a. *Daz. Merc. Mezzina.*
Vaso in cui ci venivano altre volte le anguille. (nella.)

Mezza-sciavàtta. *Baldruccuzza. Sgualdri.*

Mezza-scuola. *Mezza piantella* (*fior.) Fagh mett la mezza-scuola ai strivaj. *Far rinnovare le mezze piantelle negli stivali.*

Mezz'aspàda. . . . Due matasse di seta state tratte a un tempo e sul medesimo naspo dalla trattora di seta.

Mezza-stagiòn. *Mezza stagione* (Alleg. 40).

Mezza-stérza. *V. in Stérza.*

Mezza-svànzega. Moneta erosa del valore di mezza lira. *V. Svànzeg.*

Mezza-tacca. *V. in Tàcca.*

Mezza-tavolèta (De). . . . Dicesi dalle donne parlando di pettinature e abbigliature casalinghe sì, ma non senza grazia e lindura. Una donna così pettinata vi dirà per cirmonia ch'ella è *così mezza sfatta.*

Mezza-tèrza. *Un sesto di braccio.* Equivale a due once o sia a dieci centim.

Mezza-tluta. T. delle arti del disegno. *Mezzatinta.*

Mezza-vitta (Guarni a). *V. in Vitta.*

Mezzàvol. v. contad. *Mezzadro.* Ha la desinenza originaria milanese come *Fittàvol*; ma oggidì ha ceduto il luogo a *Massée. V.*

Mezza-vós. T. mus. . . . Così chiamano alcuni fra noi quella nota che i Francesi dicono *Note sensible*, ed i Tedeschi *Leitton*, cioè quella che fa un mezzo tuono sopra alla tonica — il *Semituono* dei diz. ital. vale soltanto mezzo tuono in generale, o sia il *Demi-ton* dei Francesi e il *Mittelton* dei Tedeschi.

Mezz-bastón. *Bastoncino?* Sp. di pialla col taglio a mezzo cerchio, ma più picciola del bastone.

Mezz-biòtt. *Mezzo nudo. Semignudo.*

Mezz-boffètt. Mantice da calesso grande la metà dei mantici ordinarj.

Mezz-brasi. Sp. di tabacco.

Mezz-bràzza. *Mezzo braccio.* (28).

Mezz-brusàa. *Abbruciaticcio* (Soder. *Arbor.*

Mezz-bùst. T. di Scult. *Mezzobusto. Erma.*

Mezz-calancà . . . Tela di tiglio e tessuto meno consistente del vero calancà.

Mezz-càn. T. d'Armajuoli. . . . Il cane dell'armi da fuoco spoglio della mascella superiore.

Mezz-canezò. . . . Mezza camicciuola di tull o simile giugnente a mezzo petto che le donne indossano talora fra la camicia e l'abito: intiera e a tutto busto la diciamo Canezò.

Mezz-caràter. T. teatr. . . . *Aria di mezzo carattere* dicono i Musici.

Mezz-ciòcch o **Mezz-fàa.** *Mezzo ebbro. Albiccio. Alticcio.*

Mezz-colór. *Secondo colore* (Borgh. *Rip. I.*, 264). *Colore mezzano. Mezzocolore.* Ogni colore derivante dai colori principali considerati, non secondo Aristotele che volea tali solo il bianco e il nero, ma secondo l'opinione volgare, cioè dal bianco, dal nero, dal giallo, dal rosso, dal verde, dalla porpora e dall'azzurro.

Mezz-cópp. *V. Mezza mitàa.*

Mezz-còrp (*funerale*). *V. in Còrp.*

Mezz-cótt. *Guascotto. — Bazzotto. Mezzellone.*

Mezz-crosón. Moneta d'argento che vale la metà d'un crocione.

Mezz-crùff. *Mezzo crudo.*

Mezzdi. *Mezzogiorno. Mezzodi. Meriggio. Mezzo dì. Mezzo die. Merigge.*

Del bell mezz di. *In mezzo di. In sul mezzo del di.*

Sonna mezzdi, chi ha disnaa scusa insci. *V. in Scusa.* (giorno.)

Mezzdi. *Mezzodi. Est. Plaga di mezzo.*
Mezz-dottór. *Semiaddottorato. Tale che sa qualche cosa di medicina o di legge — Talora Semidotto o Semignorante.*

Mezzènna. *Mezzina* - D'ogni bue, d'ogni vitello, ecc. il macellajo, allorchè li squarta, ritrae due mezzine le quali comprendono ciascuna il quarto anteriore e il quarto posteriore del rispettivo lato — Nei diz. ital., e special. nell'Alb. enc., *Mezzina* è definita soltanto per *La metà d'un porco salato*; è però evidente la genericità del significato della voce.

Mezzenna caregada. Quella mezzina alla quale si lasciano annesse le vertebre del dorso e il nerbo della coda.

Mezzenna descaregada. La mezzina scussa di vertebre e di codino.

Mezzenna de lard. *Lardone* (Zanob. *Diz.* — Alb. bass. in *Flèche de lard e Bande de lard*). *Mezzina* (*lucch.).

Ventresca (*rom.). *Correa de lardo* (*napol.). *Spalla di porco* (*poem. aut. pis.). *Scolennato*. *Mezzana* (*in alcune parti di Toscana). Nome di que' due gran pezzi bislungi di lardo cotennato che si traggono dal dorso del porco bipartito, dei quali i nostri pizzicagnoli tappezzano per così dire le loro botteghe — La *Carnesecca* non è lardone, ma si quella carne che si trae di mezzo alle costole del porco.

Cortell de mezzenna. *V. in Cortèll.*

Mezz'età. *Messa età* (Bocc. *Nov.* XXIII, 4). Donna de mezz'etas. *Donna di mezza età* (Nelli *Suoc. e Nuor.* I, 12).

Mezzètt e Mezzin. *Mezzettina*. Dim. vezz. di *Mezzetta* (*mezz*) che è mezzo un boccale. *Andemm a beven on mezzott.*

Andiamone a bere un mezzettino (Ambra *Cofan.* IV, 10). *Andiamne a bere una mezzetta* (Buonar. *Tancia* V, 7).

Mezzettin. . . . Sp. di filo di cotone — Nei diz. ital. *Mezzettino* è semplicemente il diminutivo di *Metadella*.

Mezzettin. *Fioretto?* Specie di stoffa corrispondente al fr. *Cafard* ed al tedesco *Halbseide*.

Mezz-felipp. *Messo filippo*. Moneta d'argento che vale la metà del filippo — Fig. *Rimbrottuozzo*.

Mezz-fén. *V. in Fén.*

Mezz-fin. *Alquanto fine*.

Mezz-fœvj. . . . Mezzo foglio.

Mezz-franch. . . . Moneta d'argento del valore di mezzo franco. *V. Franch.*

Mezz-gir. *Semicerchio* — *Mezzo giro*.

Mezz-grisà. *V. in Grisà.*

Mezz-gris. *Semicanuto*.

Mezz-guànt o Guantitt o Guant a mezz did. *Guanti a mezza dita* (Caro *Com.* 93). Il Sandelli in una sua lettera del sette dicembre 1607 a Paolo Gualdo li chiama *Guanti a mezzo dito*.

Mezzin. *Mezzetto*. *Mezzettino*. Vaso di majolica con beccuccio che si usa dai contadini e nelle cantine.

Mezzin. *V. Mezzètt.*

Mezz-indorinènt. *Addormentaticcio*.

Mezzinètt. Dim. e *Vezzeg.* di *Mezzin*. *V.*

Mezz-lùnn. *Lulle?* Quelle lunule del fondo davanti della botte che mettono in mezzo il mezzule (*mezzœu*).

Mezz-màtt. *Pazziccio*. *Che non ha tutti i suoi mesi*. *V. in Màtt.*

Mezz-mesurin. . . Utello da olio che contiene metà del così detto *Mesurin*. *V.*

Mezz-mónd. *Mezzo mondo* (Min. cit. il Bellini). Gran quantità.

Mezz-mórt. *Semivivo*. *Messo morto*.

Mezz-mòd. *Mezzule*. *Timpano?* La parte di mezzo del fondo della botte.

Mezz-œuv. T. de' Faleg. . . . Quella piolla di cui si fa uso per formare nel legno quel membro di cornice che dicesi mezzuovolo.

Mezz-œuv in di duu quadrett. . . .

Altra specie di ferro da scorniciare.

Mezz-ómbra. T. Pitt. *Mezzombra*. T. astr. *Penombra*.

Mezz-ómm. . . . Lavorante di poca vaglia. I ragazzotti a opera in contado sono *mezz-omen*.

Mezz-ómm. *Piccinàco*.

Mezzónza. *Galantina*. *Ganascina* (*fior.). Quel pizzicotto che si dà altrui per careggiarlo, prendendogli leggermente fra l'indice e il medio una delle gote.

Mezzonzinna. Dim. di *Mezzónza*. *V.*

Dà ona mezzonzinna. *Prendere per il ganascino* (*tosc. — poem. aut. pis. IV, 10).

Mezz'óra. *Mezz'ora*.

Mezz-orètt. . . . Una breve mezz'ora.

Mezz-ovàl. *V. Mezz-œuv*.

Mezz-pànn. . . . Panno leggiere, di poca consistenza.

Mezz-pàol. . . . Moneta del valente di mezzo un paolo.

Mezz-paròll. *V. in Mezza-paròlla*.

Mezz-pelha. *Semicalvo*.

Mezz-pónt. T. de' Ricam. *Mezzo punto* (Meini in Tomas. *Sin. a Cucito*). Punto scempio, punto che, per così dire, si tesse unico sull'ordito del canovaccio.

Mezz-quàrt. T. mus. *Mezzo quarto*. *Ottavo*. La pausa della croma.

Mezz-quartée. *Mezzoquarto*. *V. in Pinta*.

Mezz-rilév. T. di Belle Arti. *Mezzorilievo*.

Mezz-scùd. *Mezzo scudo*. Moneta d'argento del valore di mezzo uno scudo.

Mezz-scùr. T. pittor. *Mezzo scuro*.

Mezz-sècch. *Verdesecco*. *Soppasso*.

Mezz-sérc. *Mezzocerchio*.

Mezz-sopràn. T. Mus. *Mezzosoprano*.

Mezz-táj. T. d'Intagl. in legno. . . .

Specie di scalpello convesso.

Mezz-tajètt. T. d'Intagl. in legno. . . .

Scalpello men convesso e più piccino di quello detto *Tajètt*. *V.*

Mezz-tàller. Fiorino. Moneta d'argento che vale la metà di un dollaro.

Mezz-témp. *Messa stagione* (Alleg. pag. 40 e altrove). *Mezzo tempo* (Machiav. Op. IX, 145). *Mezzo temperamento* (Pr. fior. IV, III, 82).

Formaj de mezz-temp. *Formaggio alla stagione* (*liv. — Prez. mercant. di Livorno).

Pagn de mezz-temp. . . . Abiti da mezza stagione, da mezzo tempo, cioè buoni a indossarsi la primavera e l'autunno.

Mezattermen. *Mezzotermine* (Targ. At. Acad. Cim. I, 261 — Fag. Cav. parig. III, 16 — *Metastasio Lettera al Farinelli*). *Scappatoja*. *Sutterfugio*. *Gretola* — Talvolta anche vale per *Ripiego*.

Mezz-tón. *V. Semitón.*

Mezzù per Cónch. *V. (zule.*

Mezz'-us'ciœu de sora (nelle botti). *Mez-*

Mezz-vin. *V. in Vin.*

Mezz-vœùj. *Mezzo vuoto. Semivòto?*

Mi. caso retto. *Io* — Anche gli Spagn. ed i Provenz. dicono *Mi, Ti*, per *Io, Tu*.

Mi come mi. *Io com'io* (Bocc. — *Manni Veglie* IV, 16). *Dal canto mio. Per la parte mia. Per quanto è da me.*

Mi. casi obliqui. *Mi. A me.* Il Burch. (p. 7) disse anche scherz. *A micchi. Me* — Noi erriamo frequentemente traducendo per *Io* il nostro *Mi* anche ne' casi obliqui; errore in cui però cadde anche il Fagioli, tiratovi, cred'io, dalla rima, allorchè scrisse (*Rime piacevoli* III, 205)

Par fate a medo vostro; in quanto a io,

Al più starò a legger le gazzette

Per saper chi la vince o chi va a Scio

quando però non si volesse stracchiamente dirlo modo ellittico come pare il *Morto io* di cui si vedrà in *Mòrt.*

De mi e mi. } *Meco stesso. Meco*

Deuter de mi. } *medesimo. Nel mio*

Intra de mi. } *dentro.*

L'è mej di pover mi che pover nun. *V. in Póver.*

Mort mi hin mort tucc. *V. in Mòrt.*

No savè nè de ti nè de mi. *V. in Ti.*

No vess nè ti nè mi. *V. in Ti.*

Per on sold (o simili) sont anmò mi. *Per . . . io rimango il medesimo di pria* (Guadag. *Rim.* I, 80) — *V. altresì in Quèll.*

Vol. III.

Segond mi. *A me. Nel mio me. A mio giudizio.*

Mi. *Me li. Me le.* Mi det? *Me li dai? Me le dat?* — I nostri contadini dicono meglio *Mej dét?*

Mia o Mia de mi. *Mia. Di me.*

Mia e Mij. s. m. *Miglio*, e ant. *Un migliajo*. On mia, duu mia. *Un miglio, due miglia*. Il miglio nostro milanese contava circa 2500 braccia nostrali; l'attuale *Miglio geografico* ne conta circa 3512. In Toscana era lungo mille *passini*, cioè tremila braccia fiorentine.

De Milan a Lod gh'è vint mia o ghe san vint mia. *Da Milano a Lodi vi corrono venti miglia o dicono ch'è vi corrono venti miglia.*

Ghe sarà tre mia bon. *Vi correranno tre buone miglia.* Hiu dò mia longh. *Sono due miglia lunghe.*

On mia de quij che fa el loff de noce o On mia de pajsan o On mia bon. *Un grosso miglio.*

Quindes di o Tredes di quatterdes mia. . . . Dicesi parlando di chi progredisca più che lentamente, di chi faccia poco cammino, poco progresso, di chi sia una testuggine o più tardo che testuggine o presto come una lumaca — *Faire en quinze jours quatorze lieues* dicono anche i Franc.

Tirà i basitt o sim. de lontan cent mia. *Chiamare cheochessia discosto un miglio* (Cini *Desid.* II, 10). *Chiamara di lontan le miglia i baci* o simili, come in quei versi:

E poi qualche minchion si meraviglia

Se un reverendo tal con reverenza

Chiama il disprezzo di lontan le miglia.

(Sacc. *Rim.*.)

Che già il marito con sembante unapo

Chiamava cento miglia di lontan.

(Lall. *En. trav.*.)

Tirà i legnad o i sgiaff o i bott de lontan cent mia. *Chiamar le bastonate lontan le miglia* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 25). *Uccellare a busse. Uccellare a coccole. Cercarsela a denari contanti. Cercare il mal come i medici.* Dicesi di chi fa delle insolenze o commette azioni che si tirino dietro le busse.

Vess lontan milla mia o cent mia d'ona cossa. *Non la trovare a sei filar*

d'embrici (Alleg. 124). *Essere lontano da checchessia quanto gennajo dalle more.*

Mia voce contad. per Minga. V.

Miàra che anche dicesi da alcuni Mièe e Miéra. Migliajo.

*Miarœu o Mijarœu o Mejarœu. Migliarino (*rom.). Nome generico nostrale di quelle pietre granitiche le quali da varj geologi si dicono Miglioliti, perchè di compage simile a un'aggregazione granulare miliacea. Le vere saldezze di migliarino non vanno però confuse con quelle altre pietre di natura quasi affine che trovansi in varie parti del Milanese in massi o pezzi erratici e che distinguamo col nome di Giandón, Sarizz, ecc. V.*

Miarœu bianch. Granito a feldispati bianchicci. Tale è quello che si riunisce in varie parti del Comasco, verso Montorfano, ecc.

Miarœu ross. Granito a feldispati rossigni. Tale è appunto quello di Baveno ed è il vero Granito bigio punteggiato di nero e rosso come lo chiama il Targ. (Viag. III, 147, IV, 279 e altrove). Granito di Baveno (Gab. fis. di Fir.).

Can del miarœu. . . . Nome che i cavatori di Baveno assegnano ai cristalli di feldispato rosso che si trovano nel loro granito.

Miarœu. Un miglio scarso.

Miàsc. Un grosso miglio. Un buon miglio. Un bel miglio — V. in Mesàsc.

Miasción. . . . Un miglio lunghissimo.

*Micca. Pane. Ogni pezzo di pasta da pane spiccato dal pastone e cotto nel forno — Anche i Provenzali hanno in questo senso *Micho*, ed i Francesi *Miche* — Secondo le diverse forme che si danno fra noi a questi pani, essi assumono diversi nomi i quali non trovano nella lingua illustre della nazione voci che valgano a tradurli esattamente. Della qual cosa è cagione la grandissima varietà che corre in ogni paese d'Italia per rispetto alla forma del pane. In Toscana, per esempio, si fanno i così detti *Fili di pane*, le *Picce*, le *Coppiette*, le *Panelle*, ecc.; ma tutte queste forme o non corrispondono, o in ben poca parte, a quelle che*

usano fra noi. Si leggeranno quindi descritte ma non tradotte queste nostre varie specie di pani *sotto la voce Pan.*

Avegh dent la soa micca. fig. Vantaggiarsi. Avere tre pan per coppia. Averci dentro utile, guadagno, lucro — Fra noi corrono due usanze: la prima che i padroni sogliono far dare un pane e cacio a qualunque contadino il quale dai loro poderi si venga ad essi in città per alcun loro servizio: la seconda che i fornai sogliono dare un pane d'un soldo di vantaggio a chiunque ne comperi dieci a un tratto. Dall'una di queste due usanze, e fors'anche da ambedue, trasse origine probabilmente il nostro dettato.

Besogna mangiagh insemma paricc micch(o paricc stera de saa) prima de cognoss vun. V. in Saa.

Di che i micch. hia minga pan. V. in Pan.

El pan de micca el pias a tucc. V. in Pan.

L'è come a andà al prestin a toèu ona micca. È come andare per il pane al forno (Magal. Op. 382). È prezzo fisso; e si riferisce a qualsiasi roba.

Micca boffetta, Micca de duu, Micca de mezza lira, Micca d'on sold, ecc. Veggansi in Pan.

*Pan de micca. Pan tondo. Dicesi al pane lavorato in forma piccola e per lo più tonda che suol essere della qualità più bianca e migliore — Quando si pone mente che gli antichi Toscani dicevano *Micca* per minestra, e che anche oggidi i nostri contadini hanno per prima medicina famigliare il pan di grano (*la micca*) e la zuppa fatta col pan di grano in brodo (*la suppa*), è facile riconoscere che questo nostro *Pan de micca* è così detto come *Pan de minestra* o *sia da zuppa*, chè forse anticamente anche noi Milanesi dicevamo *Micca* la minestra.*

Vesseggh dent la micca. . . . Esserci lucro, guadagno, vantaggio.

Miccheggia. gergo. Amoreggiare.

Miccheggia. Empiere il corpo a uso.

*Micchetrifai. gergo. Baro. Baroncio. Forse dal sardo *Maccatrèfa* (arcadore, truffatore).*

Micchèta. Panetto. Noi intendiamo per eccellenza un Pane d' un soldo.

Lœugh pij de la Micchetta. *V. in Lœugh pij.* (*V. in Pàn.*)

Micchetta de semola, franzesa, ecc.

Micchetta lavorada. . . . Panetto a cornetti di più forme.

Micchetta lustra. . . . Panetto impiatrato di chiara d' uova nella superficie.

Micchetta solia. . . . Panetto liscio.

Stà o Tegni in micchetta. *Stare o Tenere a pane ed acqua* (*Cr. in Tenere*). Castigo di uso frequente ne' collegi e in altri istituti scolastici.

Micchettinna. Panellino. Panatello. Pa-Micchin. Panetto. (*nicciuolo.*)

Micchln. T. de' Ciamb. . . . Sp. di dolce fatto a foggia di un picciolo panetto.

Micchitt de san Niccòla. Panellini di san Nicola (*Targ. Viag. V, 319 — Fag. Rime I, 44*). Panellini dolci che le monache solevano fare e mandar in dono ai loro conoscenti il dì di san Nicola.

Micchitt di mort. . . . Verso il Pavese chiamano così certi panetti fatti di pasta di grano turco regalata di zibibbo od altro.

Micchìn che anche dicesi Caffin. Cavalina. Ogni palla, per così dire, di sterco di cavallo.

Micchincœu o Micchettinna. Panicciuolo.

Miccia. Miccia. Corda — Quella che i diz. ital. dicono *Corda colla*, e fanno senza più sinonima di Corda o Miccia, è specificatamente la corda bollita nel salnitro e preparata che i pratici dicono *Miccia incendiaria*.

Miccón. Panone?

Miccòta. Pagnotta. *V. in Pàn.*

Michée. Michele. Nome proprio.

Fà san Michee. Tramutare. Sgomberare. Sgombrare. Portar via le maserizie da luogo a l' uogo per mutar domicilio. Fra noi le tramute hanno luogo in città a' 29 di settembre, in campagna agli 11 di novembre di ciascun anno; di qui il dettato — Anche i Provenz. dicono *Faire sant Miquèou.*

San Giusepp porta la marenda in del fazzolett, e San Michee le porta in ciel. *V. in Marènda.*

Michée. met. Baggeo. *V. Badée.*

Michelangiol Bonnascoa. *V. Bonnascoa.*

Michelàzz. Michelaccio. Nome pr. usato in

Fà el mestee del Michelazz, mangià, bev e andà a spass, *od anche semplicemente* Fà el Michelazz. *Far la vita del Michelaccio.* Non si dare altro pensiero che di campare allegramente e senza fastidj. — Quale sia per minuto la vita di uno di questi Michelacci vedasi nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 25 luglio 1818 a pag. 29.

Micrània. Emicrània, e ant. Magràna.

Microscòppi, che g' idioti dicono quasi sempre Mitroscòppi. Microscòpio.

Miée che i volgari dicono volentieri La Donna. Moglie. Consorte. Donna — Gli antichi scrivevano *Mogliama e Mogliema, Mogliata e Moglieta* per *Mia moglie, Tua moglie* — e così pure *Mogliera. Mogliere. Moglieri.*

A *tœù miee* l' è minga come a *hevgiò on brœud.* All' amogliarti vavvi adagio.

A *tœù miee* se po' pù tornà indree. . . Dicesi per ricordare indissolubile il legame del matrimonio, per avvertire che La moglie non si può rimutare quando un vuole.

Chi *tœù miee* con nient finna a la mort s' en sent. *Chi mal si marita non esce mai di fatica* (*Fir. Luc. III, 5*). Il bisogno è il maggior nemico dello stato conjugale; perciò sembra mal consigliato chi non benestante prende moglie povera, abbenchè sia vero altresì le più volte che *Dov' entra la dote, quindi esce la libertà.*

Dà *miee. Dar moglie. Amogliare.*

De *miee* en cala minga. *Malanno e moglie non manca mai.*

Di l' è bella mia *miee* l' è on cercassi de badec. *Non si debbe mai lodars bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.*

Dolor de gomhed dolor de *miee* o de marl. *Doglia di moglie morta dura infno alla porta. V. anche in Gómbed.*

Già disen tucc insci: — oh mia *miee* de mi — l' è bonna per quell-li. *Ogni uomo ha buona moglie e cattiv' arte.*

La *miee* con pù l' è piscininna con pù l' è mej. *Della moglie quanto meno se ne piglia meglio* è (*Doni Zucca, p. 133 verso*).

La *miee* hin bon tucc de regolalla a ciaccier. *Tal gastiga la moglie che*

non l'ha, che quando ei l'ha gastigar non la sa.

L'è la miee del boja o del diavol che lava i pagn. *V. in Bòja e in Diàvol.*

Miee drizza. *Moglie marrita* (Fag. Rime IV, 211). Si dice per contrapposto di quell'altra moglie che i diplomatici dicono *Moglie di mano sinistra* (*de main gauche*).

No gh'è pesg patee che quell d'avegh cativa miee. *Grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie.*

Tòu miee. *Ammogliarsi. Maritarsi. Tòr moglie. Prendere o Pigliar moglie. Tòr donna.* In qualche caso scherz. *Matrimoniare.*

Tòu miee se no l'è bonna — per la prima se perdonna — la seconda se bastonna. *Chi ha o toglie una moglie merita una corona di pazienza; chi due una di pazzia.*

Tòu per miee la tal. *Ammogliarsi alla tale o con la tale. Farsi moglie la tale.*

Vœutt ch'el metta el coo a cà, dagh miee. *Dagli moglie, e halo giunto.*

Miee e Miéra. *Migliajo.* (glie.

Mierinna. *Moglietta* (Min.). Vez. di Mo-Miètt. *Un miglio corto.*

Mièttin. *Un miglio corto corto.*

Migia capellée o Bigia capellée. . . Nome proprio di uomo semplice che propriamente è contrazione di Remigio cappellajo, a quel modo che il Bratti ferravecchio è contrazione di Abbaratta ferro vecchio (Malm. not. IV, 39).

Le sa anca el Migia capellee. *La sanno anche i pesciolini. È scritta pei boccali. È cosa notissima.*

Miglioria per Mioria o Redrizz. *V.*

Migna (*salcio*) per Mognón. *V.*

Mignào. . . Voce infantile per Gatto.

Mignonètt. *V. Mionètt.*

Mignónna. T. di Stamp. *Mignone* (*tosc. — Zanob. Diz.). *Testino minore.* Sp. di carattere detto *Mignonne* anche dai Fr.

Mij. *Miglio.* *V. Mia.*

Mijarœù. *V. Miarœù.*

Milàn. *Milano.*

Chi volta el cuu a Milan le volta al pan. . . . Il fumo della patria riluce più che l'altrui fuoco; proverbio vero dovunque, verissimo poi in Milano la ricca, in Milano la grassa come la dicono comunemente.

Daghel ai Statutt de Milan. . . .

Vendere o dare altrui checchessia a prova di statuto, cioè in ottima condizione, scevro d'ogni difetto.

De Milan ghe n'è domà vun. . . .

Lo diciamo al fig. per accennare l'ottima condizione a cui è venuto il nostro paese dopo che dall'antica infinitudine delle mani morte venne a quella vita fiorente che la suddivision degli averi sa produrre.

Fin che Milan sarà Milan. . . .

Fino a che durerà questa nostra patria; e, per intensione di giusto desiderio, sempre.

Hin longh i nocc de Milan eh! *V. in Nòtt.*

I legg de Milan duren d'incœu finna a doman. *V. in Légg* la versione di questo proverbio di cui la nostra patria non può adontarsi quando osservi il restante del mondo. Anche i Veneziani solevano dire *La lege veneziana dura una settimana* (Diz. ven.).

In Milan con de quist se trœuva tutteoss. . . . In Milano, purchè non ti manchino i quattrini, non avrai difetto di checchessia.

La cusinna a Milan, la cort a Roma. . . . Proverbio citato anche dal Maggi e di piana intelligenza.

Milan, e pœu pù. . . . Ognuno ha in delizia il proprio paese, e lo suole anteporre ad ogni altro; fortunato chi ha sortita, come noi, una patria le cui lodi siano così prossime al vero com'è l'esagerazione di questo nostro dettato.

Milan l'è el giardin de l'Italia. . . . La floridezza della nostra città e delle nostre campagne ha dato origine a questo dettato.

Pover Milan! che no ghe sia. . . . o se no ghe fuss che. . . . Si vuol dire ogni volta che alcuno dubiti di non trovar qualche mercè, o che altri voglia far valere oltre il vero l'opera propria.

Vess ai Statutt de Milan. *V. in Statùtt. Milanés. Milanese.*

A dighela in bon milanes o veramente A dilla come la va ditta. *In fatto in fatto* (Gelli Sporta II, 4). *V. anche in Bón.*

Milanes, pissa vun pissa des. . . .
 Dettato che ci dimostra officiosi e buon compagni, poichè è precetto antico quello che *Si amicus mingit, et tu minge, aut minge finge.*

Milanés. *V.* in Càrta.

Milanesàsc e Milanésón. . . . Milanese schietto, Milanese spaccato.

Milanesinna. . . . Una gentil Milanese.

Milaninna. . . . Specie di carattere da stampa microscopico chiamato *Demi-Nompaille* tra i Francesi.

Miljàr (Fevera). *Febbre miliare. Migliarina* (*tosc.).

Miljàrd. *Migliardo. Miltardo* (Zanob. *Diz.* che però lo dice un pretto franzesisimo). Dieci volte cento milioni.

Milión. *Milione.*
 El m'ha ditt-sù on milion de coss.
Mi ha detto milioni di cose o millanta cose o millanta mila cose.

Milioniàri. *Ricco di milioni. Ricco sfondato. Il Millionaire* de' Francesi.

Militàr o Melitàr. *Militare. Guerriero.*
 A la militarà. *Alla militare* (Grassi).

Militràccheta. *sch. per Militàr. V.*

Miliziòtt. *Miliziotto* (Zanob. *Diz.*). Persona addetta alla milizia si ma non ancora milite fatto; la cerna, la recluta sono specie di miliziotti — Nei primi anni del secolo attuale questa voce ebbe altresì fra noi il sig. speciale di *Guardia sedentaria del buon governo.* A la Polizia gh'era i Crovatt o i Miliziotti.

Millizia urbanna. *V.* in *Guardia.*

Milla. *Mille, e al pl. Mila.* L'è milla vœult tant. È il *millécuplo.*
 Aveghen o Vèsseghen di milla. *Averne o Esservene a migliaja.*
 Vess di milla segnati. *Essere dei dodici mila segnati?* (Monos. 423). Lo diciamo per rabbia contro persona che riteniamo di mala mente e che abbia da natura alcun difetto o alcuna deformità di corpo.

Millantàss. *Millantarsi.*

Millarigh. . . . Sp. di vergolato o di stoffa tessuta a infinite minutissime rigghette

Millarigh verso il Comasco lo stesso che Erba bindellinna. *V.* sotto Erba.

Millèssem. *Millesimo.*

Millœùr (Acqua e Oli de). *Acqua ed Olio di mille fiori.* (ròld. *V.*)

Milò verso il Lodig. e il Pavese per Smi-

Milò. . . . I caciai chiamano così quella linea serpeggiante di color ferrugigno che appare sulla faccia superiore (bocca) di alcune forme di cacio lodigiano. Nome allusivo al consimil colore che vedesi nel biacco (*Coluber viridiflavus* Lacep.) che nelle campagne milanesi è detto *Smirold* e nelle pavesi e lodigiane *Miròld* e *Milò.*

Milòrd. *Lord.*

Parì on milord ingles o *semplic.*
 Parì on mñord. . . . Essere sfarzoso; vestir abiti sfarzosi.

Milordin. *Milordino* (Pan. *Poet.* I, xviii, 82).
 Fà el milordin. *Marciare alla milordina* (*fior.), cioè attillato, in galanteria.

Milzéra per Nilzéra. *V.*

Milzón. T. di Mascalcia. . . . Oppilazione della milza.

Milzon negber. . . . Oppilazione della milza con lienteria grave.

Mimin voce infantile per Mamù o sia Mäder. *V.*

Mina. *V.* Minna.

Minà. *Minare.* — Minà. *Minato.*

Minaccià. *Minacciare. Far minaccia o minaccio o minacciamento o minacciatura.*
 Minaccià de picœuv. *V.* in *Picœuv.*

Minadór. *Minatore.*

Minción. *Minchione. Coglione. V.* Badée.
 A sto mond ghe vœur semper ona fetta de mincion in sacoccia. È bene far dello stupido se bisogna. Spesso torna utile al mondo il fare il nescio, cioè fare le viste di non vedere, non sapere, non sentire, non capire. — Talora si usa anche nel mal senso di chiuder gli occhi come faceva Mecenate con Augusto.
 Avè a che fà con di mincion. *Aver a fare con genti sciocche; e comic. Aver a mangiar la zuppa coi ciechi.*
 Chi è mincion sò dann. *Chi non s'ajuta suo danno* (Pros. fior. III, 11, 30). *I merlotti restan pelati* (ivi). *Chi dorme gli è cavato il sonno* (Cecchi *Dote* III, 3). *Chi è minchion suo danno* (Nelli *All. di Ved.* I, 6). *Il mondo è di chi se lo piglia.*
 Chi è mincion staga a cà soa. *Che i cordovani restino in Levante. Testa di vetro non faccia a' sassi. Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi. Chi ha paura di passare*

non semini panico. Chi non è ben provveduto non si metta a pericoli.

Di mincion ghe n'è semper; basta savej toè-fœura. *I minchioni ci sono: basta saperli trovare* (Pan. Avv. I, 7).

Di mincioni! *Non sono sì corbellone.*

Fa a mœud o Se te vœu fà a mœud d'on mincion. *Fai a modo o Se vuoi far a modo d'un pazzo.* Maniera proverbiale solita dirsi per modestia quasi estenuando la propria autorità, e nel tempo stesso assicurando l'amico di dargli così alla prima un buon consiglio.

Fà de mincion o Fà el mincion. *Fare la gatta di Masino. Fare il gatone. Fare il norri, lo noferi, il baseo, l'indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gattamorta, l'addormentato. Fare a chetichelli. Lasciarsi ferrar. Far le maschere, le forche, il micio, il fagnone.*

Fà de mincion per no pagà dazzi. *Fare il gonzo per non pagar gabella* (Fortig. Ricc. V, 78).

Fà de mincion per no pagà la saa dicono in contado per Fà de locch per no pagà la saa. *V. in Saa.*

Fà fadiga a fà de mincion. *Aver gli occhi nella collottola, cioè Esser uomo avvedutissimo e voler fare il nescio.*

Falla de mincion. . . . Far checchessia bonariamente.

La razza di mincion l'è mai pù fenida. *Infinita è la schiera degli sciocchi.*

Le sa ogni fedel mincion. *È scritta pei boccali. La sanno i pesciolini.*

Mincion come la luna. *Il patriarca de' minchioni* (Nelli Mogl. in calz. II, 7). *Un cogliluva del non plus ultra* (Bellini in Pros. fior. III, 11, 128). *Dolce dolcissimo* (Del Rosso ivi 132).

Och e mincioni e merli eren tre sort d'usij. . . . Usasi per tacciar copertamente di huaggine.

Ogni fedel mincion el le vedeva. *L'avrebbe veduta Cimabue che aveva gli occhi di panno* — Talora anche *Del senno dappoi ne son ripiene le fosse.*

Passà minga per la barca di mincion. *V. in Bärca.*

Passà per la barca di mincion. *V. in Bärca.*

Per dà gust ai mincion. *A bel ditto. A diletto.*

Se fuss ben mincion! o Se saroo mincion! o Fuss mincion! *S'io fossi chiù* (Pan. Poet. I, vi, 34).

Tòcch d'on mincion. *Pezzo d'asino!*

Vegni lenc e petard o Ingrassà ai spall di mincion. *Fare le guancie grasse alle spese de' balocchi* (Cecchi Dote III, 2).

Vess la barca di mincion. *V. in Bärca.*

Vess minga la barca di mincion. *V. in Bärca.*

Vess minga mincion o Vess tutt'olter che mincion. *Non esser pincone o corbellone* (*tosc.). *Non esser soro o semplice. I mucini hanno aperto gli occhi. Essere tutt'altro che pusillo. L'è minga on mincion. Egli se la sa. Egli non ha bisogno di monaldalo o di procuratore. Non è uomo da essere aggirato.*

Mincion e Mincioni. s. m. pl. *Per eufemismo* Gli Amici (testes) in tutte le frasi seguenti:

Avè nanch per i mincion. *Avere in sui c. . . .* (poem. aut. pis.). *Aver uno in quel servizio, in cupola, nell'anello, in tasca, nel zero, nel forame, nelle code, nella collottola, nella tacca del zoccolo.*

Andà-giò i c. . . *Cascar le braache o l'ovaja. Infastidirsi. Nojarsi.*

Avegh i c. . . dur. . . Esser ricco. Cera a monton e fœura di mincion. *V. in Céra.*

Fà vegni i c. . . *Far venire la stizza o la muffa o la mostarda al naso.*

Seccà i mincion. *Infracidare uno.* Torre il capo ad uno, assediario, nojario, importunarlo.

Stà lì a grattass i mincion. *Star a grattarsi la pancia.* Star ozioso.

Vegni i c. . . *Venire i baistini* (Fag. Av. pun. II, 2). *Venir la muffa. Saltar la mostarda al naso.*

Mincionà. *Sfatare* (Targ. Viag. IV, 28). *Corbellare. Minchionare. Dileggiare. Bèffare. Schernire. Cuculiare. Giambare. Giambeggiare. Pigliar a gabbo. Voler pastura del fatto d'alcunq. Fare una giostra a uno. Dare il gambo. Mettere a giuoco uno. Pigliarsi giuoco o festa d'alcunq. Noi però lo usiamo*

anche spesso in senso tristo e come sinouimo di Bolgirà, cioè *Tranellare*. *Giuntare*. *Truffare*. *Trappolare*. *Frodare*. *Fraudare*; e in senso men tristo di *Eludere*, *Illudere* o *Deludere*.

A fass mincionà ghe vœur pocch. *A farsi minchionar si spende poco*. Un minimo che basta per farci il zimbello altrui.

A mincionass minga o Mincionand minga l'è inscì. *A dire il vero*. *Da senno*. *Da maladetto senno*. *Lasciando gli scherzi* — *Non ci illudendo*.

Con quell là-sù se mincionna minga. *Con Dio non si burla* (Magal. Op. 183).

Fass mincionà. *Farsi scorgere o corbellare*. El vœur fass mincionà. *Vuol entrare nella calca per farsi pigiare*. *E' vuol farsi frustare*.

Mincionà comifò. *Minchionare coi focchi e co' festoni*.

Mincionass lor de per lor. *Infilzarsi da sè*. *Appannare nella sua ragna*.

Mincionnet! *Potenza in terra! Ma! ci corbelliamo! Oh vacci scalzo! Sentite cosa! Questa è marchiana! Questa è col manico! Questa sarebbe ben col manico!* Espressione di meraviglia.

Nanca lu el mincionna minga vè. *Io ti so dire che se l'uno conficca, l'altro ribadisce*.

Se mincionna minga. *Non si canzona*. *Èlla è così da vero senno*.

Mincionàa. *Part. pass. di Mincionà*. *V.*

Restà mincionaa. *Restare con un piè di naso o con un palmo di naso*. *Restare uno stivale*. *Rimanere colla barba di stoppa*. *Rimaner pincon pincone*. *Rimanere brutto o corto o scaciato o burlato o deluso*. *Rimanere un rasunello*.

Seinn bej e mincionaa. *Siam fritti come disse la tinca ai tincolini*. *Addio fave*.

Mincionàda. *Minchionatura*. *Coglionatura*. *Corbellatura*.

Mincionàda per Mincionaria. *V.*

Mincionadór. *Burlone* (Fag. Ingan. lod. III, 14). *Canzonatore* (Pau. Poet. II, XXIX, 1). *Corbellatore*. *Celiatore*. *Motteggiatore*. *Irrisore*. *Beffatore*. *Beffardo*. *Minchionatore*. *Burlatore*. *Dileggiatore*. *Derisore*.

Mincionadùra. *Uccellamento* (Vas. 495). *Burla*. *Gabbo*. *Minchionatura*.

Mincionaria. *Minchioneria*. *Corbelleria*. *Sproposito*. *Scerpellone*. *Marrone?* *Fà di mincionarij*. *Fare scerpelloni*. *Di domà di mincionarij*. *Non dir che lappole, pantraccole, ecc.* *V. in Bàlla*.

Mincionaria, e per intens. Mincionaria de nagott. *Zaccheretta*. *Bagattella*. *Ciammengola*. *Baja*. *Bajucola* — *Bazzecola*. *Bazzicatura* — *Bordelleria*. *Carabattola*.

Mincionarij de donn. *V. in Berliùghitt*.

Mincionaria! *Corbezzoli!* (*tosc.). *Cattera*. *Cospetto!* *Esclamazione*.

Mincionatòri. *Gabbevole*.

Cont on fà mincionatori. *In tuon di canzonella* (Pan. Poet. II, xv, 12).

Mincionàzz. *Pinconaccio* (*tosc.). *Corbellonaccio*. *V. Badée*.

Mincioni! *Corbelli!* (*tosc.). *Capperi!* — *Lo stesso che Càspita*. *V.*

Mincionón. *Cucciolaccio*. *Svivagnataccio*. *Pincellone*. *Sciocconaccio*. *V. in Badée*.

Ona minciononna. *Una pincellaccia* (Nelli *Serve al forno* I, 8).

Mincionscèll. *Scempiatello* (Nelli *Allievi di vedove* II, 2). *Pinconcello* (*tosc.). *Minchioncello*.

Minée. *Voce usata nei dett. seg.*

Fà la minee o Fà adree la minee. *Fare Furlata* (*fior. — *Salvad.* p. 9). *Far lima lima*. *Modo di beffare altrui*.

Èuh la minee! *Pulci pulci!* *Cera cera!* (Papini *Com. Burch.*) *Vello vello!* *Vella vella!* *Lima lima!* *Ghieu ghieu!* *Motto per dileggiare usato per lo più tra fanciulli*.

Minèll, Minèlla. *Micio*, *Miçia*. *V. anche in Minin*.

Minen. *Minimo*. *V. Minom*.

Minéra per Càva. *V.* — *Chi lavora nelle miniere dicesi Minerario*, e dai Venez. *Candpo* — *Le vie che si fanno nelle miniere si dicono Cunicoli* — *La miniera ricca di vene dicesi Miniera*. *Minéra*. *Vena*. (*fruticosa*).

Minèräl. *Minerale*.

Minere. *Voce usata in*

Andà a farsi minere che anche dicesi Andà a fass bolgirà. *Andare in Cafarnau*. *Andare a farsi friggere*.

Mandà a farsi minere. *Mandare in chiasso, alle forche, al diavolo*.

Minèstra e deriv. *V. Menèstra, ecc.*

Minèstradór *scherz. per Amministratore*.

Minga che i contadini dicono anche *Mia*.
Mica. Miga. Non. Per es. En vuj minga.
Non ne voglio. L'è minga per di maa.
Non è mica o Non è già per dir male.
 Minga de pocch. *V. in Pöcch.*
 Tant come minga. *V. in Tant.*

Mini. *Minio.* Sotto questo nome così da noi come dai Toscani confondesi anche il *Cinabro* (Targ. *Viag. IV, 128*).

Minià. *Miniare.*

Miniàa. *Miniato.* Noi diciamo *Miniàa* que' caratteri da stampa a fregiatura che anticamente si solevano miniare.

Miniadór. *Miniatore.*

Miniatùra. *Miniatura.*

In miniatura. fig. *In miniatura* (*tosc. — Zanob. *Diz.*). In picciolo.

Minima. T. mus. *Minima.*

Minimum. s. m. *Il Minimum* (Zanob. *Diz.*).

Minin. *Mucino. Gattino* — Fra noi questo vocabolo è usato dalle madri e dalle balie come voce di lezio co' loro teneri alunni alle manine dei quali sogliono fare alcun po' di solletico dicendo.

Minin minell,
 Barba castell,
 Barba Milan,
 Tocca, tocca sù la man.
 Dove te see staa?
 A cà de la comaa.
 Cosse t' hala daa?
 Pan e formaggia...
 Grattin grattin grattin.

Alle mani di un etimologista romanzesco questa voce renderebbe i nostri Ambrogiani ultimi pronepoti de' Cartaginesi. *Minieu* vuole il Bocharto che sia voce punica denotante castello. Ecco adunque l'origine punica de' Milanesi; e se non punica di prima mano, almen di seconda per mezzo dei Siciliani le balie de' quali nella città di Mineu chiamano *Mininu* il loro tenero allievo appunto per voce di lezio — Altri poi ne giureranno forse nel senso attribuitole in una Strenna intitolata *La Giornata misteriosa del conte Minelli. Milano per Omobono Manini 1839*; il che sia loro col buon pro.

Minin minin. *Muci mucu.* Voce con cui si allettano i gatti — Anche i Provenz. usano *Minet minetto* in questo senso.

Miunna. *Mucina. Gattina.*

Fasœu de la mininna. . . . Versò il Comasco chiamano così una specie

di Fagiuolo assai piccino, di siliqua molto lunga, e coll' ocheiuzzo nero.

Minister. *Ministro* — Infino all' anno 1806 il nostro dialetto non conobbe, cred'io, questa voce che nel solo sig. di *Minister plenipotenziari* (*Ministro plenipotenziario*) rescosi caro da un Firmian di ben avventurosa memoria. Il cesato Regno d' Italia ne l' accomunò anche nei modi seguenti:

Minister de finanza. *Ministro delle finanze* (Zanob. *Diz.*). *V. in Finanza.*

Minister de la giustizia. *Ministro della giustizia* (Zan. *Diz.*). *V. in Giudice.*

Minister de la guerra. *Ministro della guerra e marina* (Zanob. *Diz.*). Governava ogui parte della cosa pubblica che si riferisse alla milizia di terra e di mare; gravissimo pondo, ma ben degno della mano giusta, ferma, incorrotta, indefessa del generale conte Achille Fontanelli che lo reggeva negli ultimi anni del Regno. Alla cui onorata memoria ni gode l'animo di essere avvinto con vivida riconoscenza per la benignità colla quale favorì i primi tentativi del presente mio lavoro datogli a conoscere da' suoi egregi segretarj cav. bar. Alessandro Zanoli e D. Valeriano Cabrini, dei cui benevoli officii serberò sempre carissima ricordanza.

Minister del culto. *Ministro dei culti* (Zanob. *Diz.*). Accudiva a quanto riguardava i rapporti esteriori della religione dello Stato e dei culti di libero esercizio.

Minister de l' interno. *Ministro dell' interno* (Zanob. *Diz.*). Reggeva gli affari amministrativi e d' economia politica del regno.

Minister del tesoro. *Ministro del tesoro* (Zanob. *Diz.*). Primario amministratore dell' erario dello Stato.

Minister di afari esteri. *Ministro delle relasioni estere* (Zanob. *Diz.*). Accudiva alla diplomatica dello Stato.

Ministéri. *Ministero.*

Ministerial. *Ministeriale.*

Cont on fà ministerial Con aria contegnosa, in gota contegna, con portamento imperioso, e dicesi a chi affetti maggioranza e gravità oltre il suo stato.

Minitt. s. m. pl. . . . La gemme del salcio capreo L. (*gallon* o *mognon* o *migna*) che sbocciano precocissime in febbraio.

Minna *che in qualche parte del contado dicesi anche Sèggia. Secchio?* La metà dello stajo nostrale da vino, equivalente a coppi conventisei della nuova soma decimale da liquidi.

Minna. *Emina. Mezzo stajo.* Due quarti (*due quartes*). La metà dello stajo nostrale da grani, equivalente a novantun coppi e mezzo della nuova soma decimale pei solidi.

Minna. *Mina.* Il nostro dialetto disconosce questa voce nel senso militare, nè sa che cosa siano *Mine offensive*, *Mine difensive*, *Contromine*, *Minatori* o *Cavalori*, *Camera*, *Borratura*, *Rampa*, *Scala* della mina, ecc. ecc. Gli è però notissima la

Minna. nel significato di quel cavetto o vogliamo dire di quella maschera di mina che si fa talora nelle rocce, nei sassi, nei legnami perchè, empita di polvere, datole fuoco e scoppiata, se ne consiagua la spaccatura; nel quale significato i Francesi usano la voce *Pèlard* e alcuni nostri pirotecaici le voci *Pistolella* e *Botterone*. Il Zanob. nel suo diz. lascerebbe supporre che in Toscana anche questa sia detta *Mina*.

Dà la minna o Dagh ona minada. *Minare.*

Dagh el focugh a la minna o Fà saltà in aria ona minna. *Far giocare una mina*; e fig. *Dar fuoco al pizzo.*

Minna. *Appariscenza.*

Fà minna. *Far sald.* *Far vista.*

Minom. *Minimo.*

Minón. *Pelliccione.* Gattone. Dal fr. *Minon*.

Minór. s. m. T. leg. *Minore* — Nel nostro foro dicono e scrivono anche comunemente *Minorena*.

Minór. s. m. *Cadetto.* Il *Puiné* de' Francesi.

Minór. s. f. T. mus. *Minore*.

Minór(Pesà de). *V. in Stadéra.*

Minorità. *Minorità.*

Vess fora de minorità. *Essere fuor de' pupilli.*

Minuè. *Minuetto. Minuèt.* Specie di ballo notissimo.

Minuettin. *Minuettina* (Fortig. *Ricc.* X, 44).

Minuscol. *Minuscolo.*

Vol. III.

Minutà. T. delle Segret. *Stendere la minuta. Far la minuta* — *Minutare* non fu sin qui registrato dai diz. ital., abbenchè essi abbiano fatto buon viso alla voce *Minutante* che il Magalotti usò per indicare Chi distende le minute; la qual voce riconosce pure l'origine da *Minutare*.

Minutamént. *Minutamente.*

Minutànt. *Minutante. V. in Minutà.*

Minuti. s. m. pl. *Lo stesso che Menùder (biade minute). V.*

Minuti piaceri. *V. Piacéri.*

Minùtt. *Minuto.* Vi sono i *Minuti primi*, i *Minuti secondi*, i *Minuti terzi*.

In d'on minutt. *In un attimo. In un subito.*

Vess al minutt. . . Non fallir d'un miuto; essere preciso; e dicesi degli orioli.

Minùtt (A la). T. dei Cuochi. . . Particolare acconciatura delle carni e sim. la quale consiste nel cuocerle nel burro con sale, pepe e farina, regalarla di funghi, o tartufi, prezzemolo e scalogni tritati, e imbagnarle poi col vino bianco e col brodo. I libri culinarj italiani dicono *Alla minuta*.

Minùtta. *Minuta.*

Minùzzia. *Minuzia. Piccolezza. Minutezza.*

Minuzzolo. Scamuzzolo. Briciolo. Tritolo. Miccino. Acca. Atomo. Favilla. Festuca. Granellino. Lisca. Pelo. Minuzzo. Minuzzolino. Minuzzame. Pezzuolo. Pezzuolino. Bazzica. Bazzicatura. Bazzichera. Bazzecola. Cianmengola. Cianciafruscola. Baja. Bagatella.

Minuzzièta. *Minuzziucola.*

Minzonà. *Menzionare. Mentovare.*

Minzonàa. *Menzionato. Mentovato.*

Miò e Miór. v. cont. per Mèj (migliore). *V.*

Miòla. v. cont. br. *Midollo. V. Nidólla.*

Mionètt. *Amoretto. Amorino. Amorino d'Egitto.* Erba not.^a che è la *Beseda odorata* dei bot. — Dal fr. *Mignonnètte*.

Miop. *Miope.* La coscrizione ha reso vulgarissimo questo grecismo.

Mior. *V. Miò.*

Miorà (attivo). *Migliorare.*

Miorà ona cà. *Migliorare una casa.*

Miorà (neutro). *Riaversi. Rimettersi. Migliorare; comic. Rizzarsi a panca.*

Mioràa. *Migliorato. Megliorato.*

Mioramént. *Miglioramento.*

Miorament de la mort. *Miglioramento della morte* (Buonar. *Tanc.*) Crisi larvata che spesso lascia sperare riavimento di salute alla vigilia del morire.
 Mioria in genere. *V. Redrizz.*
 Mioria. *Miglioramento.* Bonificazione nelle campagne, nelle case, ecc. Pagà i miorli. *Rifare i miglioramenti* (Car. *Let.*)
 Mira. *Mira.* (ined. I, 207.)

In mira o Per mira. *Dirimpetto. Di rimpetto. Per petto.*

Toèu de mira. *Pigliar di mira chec.**

Toèu de mira. fig. *Prendere a vesare. Perseguitare. Nojare.*

Mira. *Mira. Scopo. Fine. Intensione. Intendimento. Intendenza.*

Mira del cavall. T. di Stamp. *Guida o Guide del cavalletto.* Le due asticciuole attraversanti il cavalletto per limitare le parti d' un disteso qualunque di mano in mano che si viene componendo.

Mirà. *Prendere di mira.*

Mirà e remirà. *Arcimirare* (Alleg. p. 128). *Pigliar la misura.*

Mirà la pillà. *Corteggiare per amore o per isperanza del danaro.*

Miràa. *Preso di mira.*

Miràbel. ad. *Mirabile.*

Casett mirabel. *Casoso. Miracoloso.*

Quell ch' è mirabel l'è che... *Maraviglia si è che...*

Miràbel. Ad. *d'Erba. V.*

Mirabocchin (Giugà a) Giuoco fanciullesco che si fa con un calicetto di legno dal cui mezzo pendè una cordicella alquanto lunga alla quale è annessa una palla. Il giocatore, dato un po' di sobbalzo a questa palla, deve sofficarle il calice a fine di raccogliarla in esso; se gli riesce di far entrare la palla nel vaso del calice, ha vinto; se no, resta perdente — Con qualche leggier diversità descrive graziosamente questo giuoco l' esimio Gaspare Guzzi nel suo Capitolo in lode del Bilboquet (Op. XIX, 200 e seg.).

Miràcol e Miràquel. *Miràcolo.*

Che miracol! *Che miracolo è questo?* (Monig. *Serva nob.* I, 24) detto a chi vien a vedere e suol fare carestia di sè.

Cred minga al sant se no se ved i miracol. fig. *Non credere al santo se non fa miracoli.* (Vitta.

Cuntà-sù la vitta e i miracol. *V. in*

Fà miracol. *Far miracoli o maroviglie o mirabilia.*

Gh' è minga sti miracol o Ghe vedi minga sti miracol mà. *Non vi sono anche sfoggi* (Fag. *Non bis. in am. cor. a fur.* I, 3). *Non ci trovo questi miracoli* (Magal. *Op.* 52). *La non è un miracolo. Non è gran fatto. Non è cosa miracolosa o straordinaria.*

L'ha sua on miracol. *Fece uno straordinario.*

On gran miracol. *Miracolone.*

Podè minga fà miracol o vero Vess minga sant' Antoni o Vess minga on sant de fà miracol. . . Non poter fare di più, non poter fare l'impossibile.

Portalla fœura per miracol. *Salvarsi miracolosamente.*

Savè o Di-sù o Cuntà-sù o Vegni a savè vitta, mort e miracol de vun. *V. in Vitta.*

Son staa in pee per miracol. *Fui a un pelo di non cadere. Poco mancò che non cadessi.*

Trovà per miracol. *Rinvenir per caso.*
 Miràcol. *Molto!* (Zanob. *Dis.*). Escl. di maraviglia. Per es. *Miracol ch' el ghe sia l' Molto ch' e' vi sia!*

Miràcol! *Eccoci alle nostre!* Esclamazione che ci esce di bocca allorchè udiamo alcuno diré o lo vediamo commettere cosa che gli sia abituale e che noi abbiamo per difettosa.

Miracolón. (Mag. *Rime* VI, 120 e alt.). *Mi-Miracolós. Miracoloso.* (racolone.

Miràquel. *V. Miràcol.*

Miròld verso il Pavese per Smiròld. *V.*

Misàntrop. *Misàntropo.*

Misantropia. *Misantropia.*

Misc. *Micio. Gatto.*

Mis'c. *Mischio*, e alla fiorentina *Mistio.*

Miscée. *Pippionaccio tenero. Colombo da pelare. Quaglia.* Uomo che si lasci facilmente cavar di sotto de' danari, e singolarmente in affari d' amore — Rétif de la Bretonne nel suo *Pornographe* (p. 321) ci lascia conoscere che la voce nostrale è d'origine francese nell' ultimo de' valori qui sopra accennati: egli chiama *Michés* questi nostri *Miscee*, a' quali accenna pure il Fagioli allorchè dice (*Rim.* I, 254).

Vien da un benefattore, da un compare Che spende e va e viene, ecc.

Trovà el misce. *Trovar la quaglia* (Pan. Poet. II, XVII, 4).
Miscelània. *Miscellanea*—fig. *Guazzabuglio*.
Miscia. *Micia. Mucia. Muscia. Gatta.*
Miscin. *Micino. Mucino.*
Miscinna. *Micina.*
Misción. *V. Mosción.*
Miscmasc. *Buglions. Zenzoverata.* Mescuglio di cose imbrogliate e confuse. Dall'inglese *Mishmash*.
 A *miscmasc. Alla mescolata.*
Misc misc. *Lemme lemme.* Dolcemente, pianamente, lentamente.
Miscòla. Specie di legno del quale si fanno canne da pipa. Dal tedesco *Misshols* (legnaccio).
Miser. *V. Pöver* (vestii).
Miseràbel. *Miserabile.* Miserabel come Giobb. *Miserabilissimo. Tapinissimo. Povero in canna.*
Miserabelità. *Miserabilità.*
 Faa con la fed de miserabelità.
Fatto a miseria.
Miserére (Maa del). *Mal del miserere. Vól-volo. Vólulo. Passione iliaca.*
Misereré. *Miserere.* Salmo notissimo.
Misería. *Misería. Povertà.*
 Andà in miseria. *Venire in povertà.*
 Andà in l'ultima miseria. *Venire a estrema povertà.*
 Cantà miseria. *Cantare delle sue miserie. Cantare il miserere. Fare il miseraccio.* Fare il lamentone infingendosi più povero che un non sia.
 Cavà de la miseria. *Cavar di stento o di tiscume. Sbozzacchire.*
 Miseria e Povertà hin dò sorell. . . .
 Si dice per indicare assoluta mancanza di beni della vita in alcuno.
 Morì in miseria. *Morire poveramente o poverissimamente o poverissimo.*
 No guardà miséri o No vorè savèghen de miséri o Vardà minga miséri. *Spendere come un Cesare* (Zan. Cres. rinc. II, 6). *Non la guardare in un filar d'embrici.* No se guarda miséri, e che la vaga. *Vada a ruotoli quanto c'è* (Fag. *Gl'ing. lod.* I, 12).
 Ona miseria d'on omm. *Un infingardo. Un accidioso.*
 Vess in d'on mar de miséri. *Essere in un mar di miserie.*
 Vess ona miseria. *Essere una compassione* (Firenz. *Op.* II, 78).

Misería. *Un fiato. Un filo. Una fava. Un minimo che. Un frullo. Frulla. Zero. Un nulla. Un ghieu.* Cosa di pochissimo o nessun conto.
Misericórdia. *Misericordia.*
 Fà misericordia. *Battersi il petto* in segno di umiliazione e implorando misericordia all'elevazione nella messa, alla benedizione, ecc.
 Føugh de la misericordia. *V. Føugh.*
 I oper de la misericordia hin quist: *tøughen a chi ghe n'ha, e dà nagott a nissun. scherz. Anche questa è caritae: dar mangiare ai morti, seppellire gl'infermi, e visitare gh'ignudi* (Fag. *Am. senza ved.* I, 6 — è un contadino che parla).
 No vessegh misericordia che tegna. *Non esservi quartiere* (Fag. *Gen. cor.* I, 1). *Senza niuna misericordia.*
Misericórdia! *che per isch. diciamo anche Misericòtta! Misericordia!* Esclamaz.
Miserin. *Sciaguratello* (Pr. fior. IV, III, 79). *Graciletto. Scriato. Afatuccio.*
Miserin e cont. *Miserøù. ad. Misero. V. anche Pöver fig.*
 Vestii miserin. *Abito fatto a miseria.*
 Vesta miserøula. *Vesticciuola misera.*
Mislucchin. *Voce usata nella frase*
 Andà in tant inguent de mislucchin.
V. in Inguent.
Mismàffi. *Mostaccio. Muso.*
 e col mismàffi
 Voltaa iusci el par annò ch'el drizza i baffi. (Bal. Ger.).
Mismón. v. a. del *Var. Mil. Da poco. Moccéca. Moccicone.*
Miss. *Messo.* Part. pass. del verbo *Mettere.*
 Ben. *miss. Cresciutoccio. Vegnentoccio. Gicheroso. Tarchiatotto.*
 Mal *miss. Scriato.*
 Miss sù. *fig. Messo sù* (Bracc. *Sch. fal. Dei XIV, VII, 2).* *Istigato. Aizzato. Imburiassato.*
Missée per Messée. *V.*
Missión. *Missione.*
Missionàri. *Missionario.*
 Fà el missionari. *fig. . . . Usare eloquenza ed unzione grande onde persuadere alcuno di checchessia.*
Missizia. *V. Messizia.*
Misòlta. *Partita* (Galil. *Op.* XIII, 324). *Nuvolo. Subbisso. Mercato. Quantità, numero grande.*

Missòlta (Carna). *Misalta. Carne misaltata.*
Missòlta. *Misaltare.*

Missòltàda (Carna). *Carne misaltata. Mi-*
salta.

Missòltin, e al pl. Missòltitt. *Agone mi-*
saltato? L' agoncino conservato in
puro sale.

Missòra per Messòra. *V.*

Mist. *Misto — Ad. Ai Sùdit. V.*

Mistéri. T. relig. *Misterio. Mistero.*

Mistéri. *Mistero. Arcano. Segreto qua-*
lunque.

Fà misteri. Parlare misteriosamente.
Accennare misteriosamente — Celare.
Occultare.

Mistéri. *V. Nott de san Giovanni in Rosàda.*

Misteriós. *Misterioso.*

Mistrà. *Fumo o Fumetto o Acquavite d'a-*
*nacù (*tosc. — Zanob. Diz.). Anisetta*
(Zanob. Diz.). Anisetto. Acquavite stil-
lata con infusione d'anici, detta Fe-
nuillette dai Francesi.

Mistrà stellaa. *Quello fatto*
con stelle stellari, cioè coi semi del-
l'Illicium anisatum de' botanici.

Mistùra. *Mistura. Mestura. Mescuglio.*

Mistura de saldà. *Saldatura. La ma-*
teria che s'adopera a saldare.

Mistura per i mortee. *Polverino.*

Pan de mistura. *V. in Pàn.*

Mistùra. *Ferrana (Last. Op. II, 276). Se-*
gale, vena, lupini e trifogli seminati
per falciarli a mangime del bestiame.

Misturà. *Mischiare. V. Mes'cià.*

Misturàa. *Misturato.*

Misùra e Mesùra. *Misura.*

Bollà i misur. *Segnar le misure.*

Bonna misura. *Buona misura. Ar-*
rdto. Giunta — Colmo. Colmatura —
Nelle stoffe si dice Rivolta.

Dà minga giust i misur. *Fognar nelle*
misure.

Fœura de misura. *Fuor di misura.*
Senza misura. Oltre misura. Smisura-
tamente — Smodatamente.

In corp e minga a misura. *A corpo,*
non a misura, cioè non a misura
effettiva (Gher. Voc.).

Misura comora. *Misura colma.*

Misura de biava. *Prebenda. Profenda*

Misura del mornee. *Bòzzolo.*

Misura giusta. *Misura piena.*

Misura rasa. *Misura rasa, spiana-*
ta, pareggiata, cioè senza colmo.

Tœu i sò misur. *Misurare. Rilevar la*
misura — E dicesi fig. Pigliar le sue
misure (Cocchi Bagni di Pisa 377).
Prendere o Pigliar regola o norma.
Regolarsi; e comic. Pareggiar le so-
me — Girar largo ai canti — Al pan
guardare prima che s' inforni. Consi-
derare se torni conto, se convenga,
ponderare, esaminare, squadrare; e
talvolta anche Ammannire, apparec-
chiare, predisporre ciò che è neces-
sario ad un' impresa. In questo ulti-
mo senso disse il Mag. (let. 6.^a Bucch.).
Pigliando infino da adesso le mie mi-
sure per fare stampare, ecc. — Il prov.
Misura due e taglia una (cioè esamina
posatamente ed eseguisce sveltamente)
ha qualche relazione colla nostra frase
nel primo significato — Anche i Fran-
cresi dicono Prendre bien ses mesures.
Misùra. T. de' Manisc. *Misura da cavalli*
con fettuccia e lucchetto (Nelli Serv. padr.
II, 12).

Misùra. T. de' Sarti. *Misura. Il Patron*
dei Francesi.

Tœu la misura. *Pigliar la misura*
(Nelli Serva padr. II, 12).

Misurà e Mesurà. *Misurare. Ammisurare.*

Besogna mesurass segond i sò forz.
Chi si misura la dura. Chi non si mi-
sura è misurato — V. anche in Gàmba.

I omen se misuren minga a pertegh.
V. in Ömm.

Misurà agord. *Fare la misura van-*
taggiata o ingorda o ardita.

Misurà a guggirœu, a didaa o sim...
Misurar la semente de' bachi coll' a-
nello, coll' agajuolo o simili.

Misurà di bott a vun. *Andar coi*
pugni sul viso ad uno.

Misurà ona scala (o simili). *Misurare*
le scale (così, se non erro il Burch. Son.
183). Ruzzolare tutti i gradini d'una
scala (Fag. Rime VI, 157). Tombolarli.

Misurà i canon. *Calibrare le arti-*
glierie.

Misurà minga giust. *Falsare la mi-*
sura. Frodare la misura.

Misurà ona cossa con l' altra. *Com-*
misurare. Commensurare.

Misurà tiraa. *Appannare (Canti Carn. I,*
78). Accostar bene il panno al braccio
con cui si misura.

Tornà a misurà. *Rimisurare.*

Misuràa. *Misurato* — fig. *Assegnato. Limitato. Moderato. Fatto misuratamente.*

Misuràda. s. f. *Misuramento. Misurazione.*

Dagh ona misurada. *Misurare.*

Misuradór. *Misuratore.*

Misurin o Mesurin o Misurin d'oli che in Brianza chiamano anche Coppin o Quartin. *Misurino* (*fior.). Vasettino per lo più di latta ch'è una specie di misura per l'olio: contiene la sedicesima parte d'una libbra grossa.

Mitaa. *Metà.*

Fà a mitaa. *Fare a metà* (*tosc.—Tom. Giunte). *Mettere in comune. Accomunare.*

Mitaa parer e mitaa danee. *A chi consiglia non duole il corpo.*

Pagarev mitaa del mè sangu. *V. in Sangu.*

Mitaa. *Metadella.* Misura che dovendo misurar grani, biade o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello stajo o sia la quarta parte del quarto nostrale da grano (*quartee*) equivalente a poco più d'undici coppi della nuova soma decimale. La metà di questa misura chiamasi *Mezza-mitaa*, e corrisponde ad una *Mezza metadella toscana.*

Mitràa. *Mitrato.*

Mitràja. *Scaglia. Metraglia.*

Mitràja o Mitràglia. in gergo. *Moneta di rame. Spiccioli.* — In questo senso figurato *Mitraille* e *Mitrailho* è detto anche dai Francesi e dai Provenzali.

Mitria. *Mitra. Mitera. Mitria.* (*doni.*

Ciapp. *Partite* = Covitt. *Infule. Ben-Capi mitria* per pidria. *Frantendere.*

Mitria del papp(a) (*improp.*). *Tiara pontificia. Triregno.* (*dria.*

Mitria e pidria hia tutturna. *V. Pi-Mitriött. Groppone. Uropigio* (Savj Ornit).

Quel rialto che hanno verso il culo i polli, i capponi e simili. Gasparo Gozzi (*Opere* XIX, 20) voleva che i capponi avessero « *Sproni alle gambe e culo col cimiero* ».

Mitterlândia (A la). *All' apostolica. Alla babbalà. A stampa. A babboccio. Alla sciamannata. A caso. A casuccio.* Questo *A la mitterlândia* che noi diciamo anche *A la medioss*, trae dal ted. *Mittelland.*

Andà-giò a la mitterlândia. *Vestire alla carlona.*

Cont i colzett giò a la mitterlândia.

Colle calze bracaloni.

Fà i robb a la mitterlândia. *Far le cose alla babbalà, a caso, a casaccio.*

Viv a la mitterlândia. *Vivere vita sbracata.*

Mò. *Ora. Mo. Adesso.* Per es. Mo chi, mo li. *Or qua, or là* (*modo hic, modo illic* de' Latini). Mo par quest, mo par quell.

Da mò inanz. *Da ora in poi.*

E Togn, guardand ol ciel, tornè a pregà

Par da mò inanz. che noi ghe dass a tri.

(*Maggi Inscrm. II, 303.*)

Fina mò. *Finora.*

A vedè fina mò sii insci anca vu.

(*Maggi Rime II, 224.*)

Mòbel. *V. Mòbil.* (*gliàa.*

Mobelià, Mobeliàa. *V. Mobiglià, Mobimobiglià. Masserizia.* Le suppellettili della casa, come letti, cassoni, ecc.

Mobiglià. *Ammobigliare. Mobiliare. Fornir di mobili. Arredare. Mobilare.*

Mobigliàa. *Mobiliato. Ammobigliato.*

Stanz mobigliàa. *V. in Stanza.*

Mòbil o Mòbel. *Mobile.*

Bell mobil. fig. *Bel cero. Bel cece.*

Bell' imbusto. Suol dirsi di un dappoco.

Bell o Bon mobil. fig. *Lo stesso che*

On bon lavò. *V. in Lavò.* (*naccio.*

Brutt mobil. *Bruttaccio. Mascheroguarini* de bei mobil on pollee. fig.

Confettar uno stronsolo. Ricamare un baston di pollajo.

Mercant de mobil. *V. in Mercant.*

Mobil curios. fig. *Strano arnese* (Petrarca).

On cativ mobil. *Lo stesso che* On capital mort o on Bon lavò. *V. in Capital e Lavò.*

On certo mobil. *Un figurino* (Fag. Rim. III, 9). *Arnese. Suggettino. Suggettaccio. Un cesso.*

Mòbil. *ad. usiamo soltanto in Fest mobil.*

Feste mobili. Colonna mobil. Colonna

Mobilètt. *Suggettino.* (*mobile.*

Mobilón. *Suggettaccio.*

Mócc. sust. m. *Mozzo. Mozzicone. Tronco. Troncone.* Quel che rimane della

cosa mozzata o troncata — Noi abbianno *Mócc* e *Scimostón.* Ambedue indicano mozzatura o troncatura; ma

però *Mócc* indica oggetto rimasto assai corto per cagione della mozzatura;

Scimostón accenna oggetto lungo mozzato da cima e nudato lungo via

d'ogni suo accessorio. Chi gli usa indistintamente leva al dialetto un pregio onde pare che qui vinca la lingua, se pure non è da dirsi che il primo sia da tradursi per *mozzicone*, e il secondo per *troncone*, ciò che i diz. ital. lasciano a mala pena intravedere. Mòcc. s. m. *Mozzo*. Servo che fa le faccende più vili, come Mocc de stalla. *Mozzo di stalla*, e simili.

Mócc e cont. Mòtt. ad. *Mozzo*. *Mozzato*.

Mócc. *Mozzicoda*. Agg. di Cavallo, di Gatto o sim. che abbia mozza la coda.

Mócc. *Ad. di Ferr.* V. in Ferr de cavall.

Mócca. s. f. *I Boccacci*. Il Bargagli nei *Giocchi delle veglie sanesi* descrive un giuoco de' *boccacci* il quale consiste nel

Fà la mocca che i contadini dicono Sgognà. *Gufare. Coccare. Far le cocche. Far bocchi o le bocche o muso o boccaccia o le boccacce o i visacci*. Aguzzare le labbra inverso uno in segno di dispregio e guisa che fa la bertuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua; il che viene detto anche in francese *Faire la moue*.

La nostra voce *Mocca*, secondo il *Var. Mil.*, deriva dal greco *μύχος*; ma forse meglio procede dal romanzo *mucca* o dal fr. *moquer* o dal sardo *mocca* (budello), poichè nel *fà la mocca* e' si torce raggrinzato il grifo a quel modo che sono grinze le budella.

Fà la mocca al sò. V. in Sò.

Móccà. *Smoccolare*. Levare via la smoccolatura - Anche i Prov. hanno *Mocuar*.

L'è ona stella che se mocca. V. Stèlla.

Mocchè-via. fig. *Leccare. Prendersi. Chiappare per sè*.

Mocchè e fra i contad. Mottà. *Spuntare*.

Mocchè che anche dicesi Mocchè-giò e Moccàlla. *Zittire* — *Fare il muto* per non si compromettere, per prudenza.

Mocca vè o vero Ma voi! mocca nè! *Ma vedete* (tale. . .) *zoccoli* (Caro *Strac.* III, 2 — *Ambra Cofan.* I, 2). *Mosca di tutto quel che io v'ho detto* (Zanon. *Ritr. fig.* I, 3). Quel che i Fr. dicono *Motus* o vero *Bouche cousue*.

Mocca. *Buci* (Fag. *For. rag.* I, 7).

Voce responsiva a chi ci consiglia a zittire. Per es. *Citto vè . . . Mocca*.

Zitto vè . . . Buci.

Moccalùmm. *Spegnitajo*.

Mocchèt per Moccin. V.

Mocchètin. *Un picciolo tronconcello*.

Móccch, e cont. Mòtt. *Spuntato. Ottuso*.

Parlà mocch. *Scilinguare*.

Restà-li mocch mocch. *Restare o Rimanere scaciato o brutto o in secco*.

Stà mocch. *Zittire*. V. in Mocchè-giò.

Mocchèt. Mòccolo. Candela sottile di cui sia arsa una parte.

Portà el mocchèt. fig. *Tener il lume*. V. Fà ciar in Ciàr sig. 1.°

Smorà on mocchèt per pizzà ona torcia. V. in Tòrcia.

Mocchèt. fig. *Avanzuglio? Rimasuglio?*

Propriamente quello che noi diciamo anche *Partidèlla* ma in sig. sempre più diminutivo. Per es. De tanti fondi ch'el gh'aveva gh'è restaa domà quell pocch mocchèt o quij quatter mocchèt. *Di tanti e si vasti poderi a mala pena si trovò ridotto a un misero loghiccidlo*. Fà andà la filanda a forza de mocchèt. *Tener viva la filanda con bozzoli raccogliùcci*. Comprà di mocchèt de gran, de vin e simili. *Comperare ogni menoma partita di grano, di vino o simili*.

Mocchèta. *Smoccolatojo. Mocadojo*, e più comunemente *Le Smoccolatoje*. Strumento con cui si smoccolano le candele o simili, detto anche dai Francesi *Les Mouchettes*.

Mocchètin. *Moccolino*. Dim. di Mocadojo.

Mocchètin. . . Donna piccina che fa musino ma senza dar nel brutto.

Mocchèroèlla, che anche si dice Smorziroèlla. *Spegnitajo*. Arnese di latta stagnata o simile, fatto a cono vuoto, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi — Di questi spegnitaj ne usa in cima a certe canne per ispegnere le candele poste in alto come nelle chiese; e tali canne chiamansi anche *Accenditoj* quando, levatone lo spegnitajo, vi si adatta in vece un cerino per accendere i lumi. Mocchià. *Mozzare. Mozzicare. Dimozzicare. Smozzicare. Mutilare*.

Mocchià i àl. *Tarpar le ali*.

Mocchià. *Zittire*. V. Mocchè sig. 3.°

Mocchiacàn (Mag. *Cons.* 166). *Meccioacan*.

Mocchèglia. *Zàino*. Specie di tasca quasi quadrata e ricoperta di pelle col pelo che i soldati e i pastori si portano

dietro alle spalle con entro il loro bagaglio. *L'Havresac* dei Francesi, la *Mochila* degli Spagnuoli che ci diedero la voce.

Moccin. *Tronconcello. Mozsetto.*

Quatter moccitt o Quatter pelucch.

Pochi crin mozzi. Pochi e brevi capelli.

Moccln. s. m. *Mozsetto.*

Mocciandi e peù l'è festa. . . . Si saol dire scherz. per accennare copertamente in alcuno il difetto del mozzo.

Móccio. *Zitto — Bucì.*

Moccoj. *Gelsa. Mora gelsa. Mora. Morola. Morajuola.* Frutto del gelso. Ve ne sono di bianchi, di neri, di rossi e di pavonazzi. *V. in Morón.*

Moccojàa. v. a. del *Var. Busse. Percosse.*

Dà di moccojaa. *Battere. Zombarè.*

Moccojàda. *Mocajardo. Mucajardo. Camojardo.* Sorta di stoffa di pelo.

Móccol. *Móccolo.* Noi però usiamo questa voce solo al fig. per *Nasorre.* Naso grosso in punta, e al plurale nella frase

A pizz e moccoj. *A spizzico. A spiluzzico.* A poco per volta, a stento.

Pagà a pizz e moccoj. *Pagare a spizzico.*

Moccollà o Moccollà. *Brontolare. V. Barbottà.* — *Moccollà* come on strascee. *V. in Strascée.*

Moccolòtt. *Moccolo? Moccolone.* Candela grossa, tozza, breve, così fatta ad arte in servizio di chi ha bisogno di lume vivo sempre d'accosto al proprio lavoro.

Mocculsc che i contadini dell' *Alto Mil. dicono* La *Móra. Moccolaja* (Gior. Georg. X, 191 e segg.). *Smoccolatura. Moccaja. Fungo.* Quella parte del lucignolo della lucerna e dello stoppino della candela che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via perchè non impedisca il lume stesso.

Moccusión. *Accr. di Mocculsc. V.*

Mochètt, ecc. *V. Mocchètt, ecc.*

Mocój, ecc. *V. Moccoj, ecc.*

Mòda. *Moda. Usanza.*

A la mia moda. fig. *A modo mio.*

A l'ultima moda. *A tutta usanza* (Fag. *Rime* II, 213 e l. e altrove).

Andà a la moda. *Vestire alla moda.*

Andà-giò de moda. *Andar giù* (Salvini *Prose tosc.* II, 18). Uscir di moda, invecchiare, dar nelle vecchie fig.

Giò de moda. *Fuor di moda.*

Manz a la moda. V. in Mánz.

Mercant de moda. V. in Mercànt.

Ona brutta moda o Ona moda de mincion. *Una cattiva modaccia* (Nelli *Suocera e Naora* I, 2).

Stà su la moda o Corr adree a tutt i mod. *Dilettarsi di vestir galante. Andar galante.* Seguire scrupolosamente le leggi della moda.

Vess de moda. . . Essere andazzo, essere in moda o in usanza, usarsi.

Vestiss a l'ultima moda. *Vestire all'ultima moda* (Pan. *Viag. Barb.* II, 151). *Essere all'ultimo gusto* (ivi).

Modacc. *Scede. Smorfie. Daddòli. Visacci. Boccacce* — L'italiano *Modaccio* vale modo sconvenevole, maniera sgarbata.

Fà milla modacc. *Far mille scede.*

Modèll (in genere). *Modello.* Copià o Tèù del modèll. *Ridurre dal modèllo.*

Modèll. T. di Belle Arti. *Modello.* Persona che serve di modello all'artista per ritrarre al naturale.

Modèll. *Mòdano,* e per idiotismo fiorentino *Mòdine.* Quel legnetto con cui si formano le maglie delle reti.

Modèll. *V. in Ónza d'acqua.*

Modellà. *Modellare.*

Modellàa. ad. *Modellato.*

Bocca modellada. *V. in Ónza d'acqua.*

Modèllin. *Modellino. Modelletto.*

Mòdena (Pari el Potta de). *V. in Pòtta.*

Modenésa o Modonésa. *Curcussù. Scurcussù.* Specie di farina.

Modenésa (micchetta). *V. in Pàn.*

Moderàa. *Moderato.*

Moderàss. *Moderarsi. Temperarsi.*

Moderatamént. *Moderatamente.*

Moderaziòn. *Moderazione. Moderanza.*

Moderatezza. Moderamento.

Modèrna. ad. *Moderno.* A la moderna. *Modernamente. Alla moderna.*

Modèst. *Modesto.* Nome proprio usato in A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest. *V. in Tempesta.*

Fraa Modest no diventà mai prior. *V. in Fràa.*

Modèst. add. *Modesto.*

Modèstia. *Modestia.*

Modestinna, e per lo più Sura *Modestinna. Schifa 'l poco. Monna schifa 'l poco.* Donna la quale artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

Modestinna per Respettoùs. *V.*

Modiglión. T. archit. *Modiglione. Mitulo.*
 Modista. *Modista* (*fior.). Bottegaja che lavora o vende cuffie, abiti e guernizioni donnesche di moda. Pare qualche pochino più sù che non quella crestaja la quale diciamo *Madàmm*; ma i più usano le due voci promiscuamente.

Mòdo. *Modo.* Voce la quale usiamo, ohe io sappia, soltanto nei seg. dett.
 Avegh el modo de fall. *Aver mezzo a farlo.*
 De modo che. *Per modo che.*
 In certo modo. *Per certo modo.*
 In nissun modo. *A modo alcuno.*
 In ogni modo. *A ogni modo. Tuttavia — In ogni mo' o modo.*
 Modo indefinito, Modo imperativ e sim. T. gram. *Modo indefinito, Modo imperativo e simili.*
 No vessegh modo a fà, di e sim. *Non ci esser verso alcuno a fare, dire e sim. — V. anche Mœud.*
 Trattà de modo tenendi. *Trattar del modo.*

Modonésa. *V. Modenésa.*

Mòdula. *Il Disteso o Il Modello o La Formola* di alcuna scrittura.

Modulèta. *Dim. di Mòdula. V.*

Moèlla. *Amuèrro* (Paol. Op. I, 109). *Moerro* (*tosc. — Vocab. ven.). Specie di stoffa di seta nota. Oggidi è detta più comunemente *Grò e Grò de Napoli. V.*

Moèllaa. *Ad. di Camelòtt. V.*

Moèllón, *Grossagrana.* Stoffa di seta più forte del moerro ordinario. La *Moire double* de' Francesi.

Mœud. *Modo. Guisa. Maniera. — V. anche Mòdo.*
 A mè, a sò, a tò mœud. *A mio, a suo, a tuo modo o piacere o sim.*
 Chi fa a sò mœud scampa des agu de pu. *Chi si contenta gode* (Targ. Viag. VI, 34 — Fag. Ast. bal. III, 4). *Chi fa a suo modo non gli duote il capo.*
 Fà a mœud d'on mincion o de sti quattr'oss. *Fai a modo di questo fusto. Fai a modo o Se vuoi far a modo d'un pazzo. — V. in Minción.*
 Menà el cazzua a sò mœud o Voltalla a sò mœud. *V. in Cazzùu.*
 Ognidun fa a sò mœud. *Ognuno a suo modo, e gli asini all'antica.*

Per mœud de di. *Per modo di parlare* (Lasca *Gelosia* I, 2). *Per modo di dire. A parlar così. Per così dire. Per un modo di parlare.*

Mœud che altri dicono Stamp.
 La forma de' mattonieri, tegolai, ecc.; quella che i Francesi dicono *Moule*. Nel Daz. Merc. è detta *Modo* e *Modello*. Ne sono di due specie, cioè
 Mœud di copp o Ferr di copp o Stamp di copp. . . Telajetto di ferro, alto, largo e lungo a tenor della dimensione de' tegoli da fabbricarsi, il quale ha un de' lati prolungato fuori dell'intelajatura perchè serve da manico. Sottopostagli la forma arcuata di legno detta *Coppera*, il tegolajo v'entromette tanta creta quanta basti, spianata che sia ad arco, a formarne il tegolo. Questo Mœud consta di due parti, del *Ferro* e della *Forma*.
 Mœud di quadrej. . . Telajetto di legno, alto, largo e lungo a tenor delle dimensioni de' quadrucci da farsi, nel quale il mattoniere mette quel pezzo d'argilla che stacca dalla massa (*paston*) e lo spiana tanto quanto agguagliato nel telajo formi il quadruccio.

Mœuj(A). *In molle.*
 Andà a mœuj o scherz. *Andà in Cà Mojàna. Immollarsi; e fig. Rimanerci.*
 Rimaner gabbato o frodato o rubato.
 Mett a mœuj. *Mettere a molle* (Cell. Orefic. pag. 38). *Immollare. Ammolare. Mettere in molle.*
 Staa a mœuj. *Immollato, e ant. In-fuserato.*
 Tegni a mœuj i legn de fà dov. *Tenere in purgo il legno da far botti* (Targ. Ist. III, 267).
 Tirà a mœuj o Tirà-dent a mœuj. *fig. Far intingere* (Mach. Op. VI, 341). *Far prendere parte ad alcuno in cosa pericolosa o dannosa. El l'ha tiraa a mœuj. Lo face intingere.*
 Tirass o Mettes a mœuj. *met. Entrar in ballo, in danza, in inciampo.*
 Vess cont on pè o Avè on pè a mœuj e l'oltr' in l'acqua. *V. in Acqua.*
 Vess dent a mœuj finna al coll. *V. in Coll.*
 Vessegh dent a mœuj. *fig. Esser intriso assai in alcuna cosa* (Mach. Op. IX, 381).

Mœuja. *Le Mollì. Le Molleda* fuoco. Hanno Molla o Scart. *Molla?* = Ast o Barchett. *Aste?* *Tondini?* = Botton o Bottouitt. *Pallini?* = Arzell o Castegn o Brancal. *Mascelle?*

A mœuja. T. dell'Arti. . . . Dicesi d'ogni ferro bipartito per modo che fitto in alcun foro allarghi molleggiando le due braccia, sì che non ne possa retrocedere senza nuova manual repressione del suo molleggiare. Tale è per es. la Ciavella a mœuja del mas'c di carocc. *Caviglia molleggiante del maschio.*

Che bell bisgiò de ciappà con la mœuja! *Davvero che la gioja è vaga!*

Sonà mœuja e bornazz. *Fare scampanate. Scampanare*(Statuti di Castelnovo di Val di Cecina rubr. 98 riferita dal Targ. ne' *Viag.* II, 431). On matrimoni d'andagh sott a sonà con mœuja e barnasc. *Nozze da celebrar con le tabelle*(*Monig. Tac. ed Am.* III, 11).

Mœuja. *Molletta.* Ferro al quale si raccomandano in capo della fune le sechie che si mandano giù in un pozzo per attignerne acqua.

Mœuja che anche dicesi Bagna o Bargniffa o Bargniffa o Bojacca. *Inguànguaro*(*lucch.). *Intinto.* La parte umida delle vivande. *V. anche* Sguazzett.

Mœul. voce comasca. *Mòlo.* Quel murramento o quella scogliera artificiale che rinserra i porti lacuali.

Mœula o Preja de molin o Mœula de molin. *Mola mugnaja. Macina. Mòla. Macine.* Pietra di forma circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo, della quale si fa uso per macinare — In generale poi Mœula *Macine* è nome collettivo d'ambe le *Mole mugnaje* (prej de molin) le quali si specificano in

Lecc o Fond o Fondell. *Fondo*(macina inferiore o sottana, il *Castillus* dei Latini) = Coverc o Corridor o Mœula. *Coperchio*(macina superiore; la *Mata* dei Latini).

Caregà la mœula. . . . Mettere le granella nella tramoggia.

Mœula picozzada. *Macina addentata*, cioè intaccata(*Gior. Agr.* IV, 246).

Molin a vunna, dò, tre mœul. *V. in* Molin.

Fol. III.

Picozzà la mœula. *Addentare* o *Aguzzare* o *Mettere in taglio* o *Rendere ingorda la macine.*

Mœula o Coverc o Corridor. *Coperchio.* La macina superiore del mulino che si va aggirando orizzontale sul fondo e sfarina le granella dei cereali.

Mœula che altri dicono Molazza. *Coperchio?* Negl' infrantoi (*frang*) da olio è la macina verticale che aggirandosi sull'orizzontale (*fond* o *fondell*) infrange i semi oleiferi sottopostile.

Mœula o Molazza. *Macine da amido.*

Mœula. *Ruota da arrotar ferri*(*Redi Op.* III, 78). *Pietra da arrotare.* È congegnata in varj modi secondo gli usi varj a' quali deve servire. La Pietra de' contadini e de' falegnami è per lo più attraversata da un perno che posa sur un toppo incavato, e mossa col perno stesso si va aggirando. Quella da torniai, ebanisti, ecc. ha ruota (*rodon*), corda, e menatojo del rotone — Il Zanob. nel suo diz. registra anche *Mòla.*

Mœusg. *Moggio*, e con voce ant. e lat. *Mòdio.* Misura di capacità pei grani equivalente fra noi a 1,4625 ettolitri. Dividesi in otto staja(*stee*); ogni *stajò* in due mine(*minn*); ogni *mina* in due quarti(*quartee*); ogni *quarto* in quattro metadelle(*mitaa*); ogni *metadella* in due mezze metadelle(*mezza-mitaa*); ogui mezza metadella in due quartucci(*quartin*), ogni *quartuccio* in due mezzi quartucci(*mezz-quartin*) — Il *Moggio* toscano è otto sacca.

Sacch de mœusg. *V. in* Sacch.

Mœusg. *Moggio.* Misura nostrale di capacità pel carbone; senza colmo è once cubiche mil. 1835 $\frac{3}{10}$; col colmo 1847 $\frac{2}{10}$; pari a some metriche 2,25103.

Mœuù. *Muovere.* (*fior.

Fà mœuù i cavaj. *Muovere i cavalli* Mœuù el corp. *Muovere. Muovere* o *Smuovere* o *Solvere il corpo. Far andare del corpo. Far ire il corpo. Indur menagione? Ammollarsi il corpo.* Mœuù el sangu. *V. in* Sangu.

Tornà a mœuù. *Rinuovere.*

Mœuù. *Muovere.* Dar seguò di germinazione o di uscenza. Comenzà a mœuù. *Andare in succhio.*

Mœuùves. *Muoversi. Darsi o Pigliar moto.*

Chi sta ben no se mœuva. *V. in Stà.*
No me movarev de chi e li. *Non ne volterei la mano sossopra. Non ne farei un tombolo sull'erba.*

Mœuves el calor. . . Aggirarsi pel corpo alcun interno ribollimento.

Mœuves. *Lo stesso ché Mœuv sig. 2.° Mœu-
vet che te moveroo . . . Vai in succhio
o gelso e ti riporrò, cioè trapianterò.*

Moffa strangössera. *Ancroja. Arcaliffa.*
Befana. Vecchia brutta e deforme.

Moffët. *Vecchietto improsciuttito.*

Möffia per Scartöffia. *V.*

Moffin. *Cagnuolo*, e per lo più dicesi dei
moffolini o sia dei canini di Bologna.

Moffin. } . . . Tutte voci denotanti

Moffinna. } persone giovani, fanciulli

Moffinœu. } o bambini i quali s'ab-

Moffinorin. } biano il viso piccino e

tondiccio, e talora altresì con un certo
che di appuntato che volga al gru-
gnino — Alcuni abusano anche di
queste voci traendole a denotare per-
sona giovane la quale abbia un sif-
fatto viso, ma tale che la faccia
comparire più vecchia che ella non
sia, un viso di fagiuolo, un vulticel
vecchile, un viso rinvecchignito.

Moffolént. *v. cont. dell' A. Mil. per Müff. V.*

Moffoli *v. cont. id. per Müffi. V.*

Mòghen. *Magogane. Legno magogane*
(Tar. fior.). *Madgani.* Sp. di legno fine
da impiallaccature, di color rossigno.

Mògn. *Voce usata nel dettato*

Fà-sù el mogn. . . . Conchiudere
un affare e per lo più lucroso.

Mògn e Mognà. *V. in Ténc s. m.*

Mognà. *Miagolare. Gnaulare. Miagulare.*
Mugolare. Il vociare dei gatti.

Mognà. T. d'Agric. *Ripigliare*(Paol. Op.
I, 333). *Riprendere le viti*(Gior. Georg.
VIII, 191). *Sbistardare. Scacchiare.*
Diradare e stralciar le viti levandone
colle dita le messe giovani o inutili —
Sgarzola e Brovò sono subspecie di
questa operazione, diverse il più pel
tempo nel quale si fanno.

Mognàda. *Smiàvolo* (Pan.). *Miagolata.*
Gnaullo. Miagollo.

Mognadùra. *Pulitura delle viti.*

Mognàga. *Meliaco.* Sp. d'albicocco detto
dai botanici *Prunus* o *Malus armeniaca.*

Mognàga. *Albercocca nostrale di seme
dolce*(Targ. *Lex. Agr.* III, 87). *Biri-*

còcola (ivi). *Muniàca*(Burch. *Son.* 175).
Meliàca. Muliàca. Frutto del meliaco,
di color giallorancio e col nocciolo
dolce, diverso dalla vera albicocca
(*arbièccch*) che è fulviccia ed ha il
nocciolo amaro.

Mognàga. *Ad. d' Erba. V.*

Mognàga salvadega per Arbièccch. *V.*

Mognaghinna. *Armeniachina*(Tanara *Econ.*
545) Dim. vezz. di Mognàga(*armeniaca*).

Mogninn e Morgninn. *Moine. Muine.*

Mognón che anche dicesi nell'Alto Mil.
Gattón, Migna, Gattol Il Sal-
cio peloso(*Salix caprea*L.).

Mojà. *Immollare. Ammollare.*

Mojà el becch. *Immollar la parola*
(Lor. Med. *Simp.* c. 5.°) — *V. anche
in Bècch.*

Mojà. *Intingere. Inzuppar.* Per esempio:
Mojà la penna in del carimaa. *Intin-
gere la penna nel calamajo.*

Tornà a mojà. *Rintingere*(*tosc. —
Tom. *Giunte*).

Mojà. *Tuffare.* Far dare un tuffo ad una
cosa in alcun liquido. (l'acqua.)

Mojà. *Dimojare* i pannilini o simili nel-
Mojàscia. *Polliglia. Melma. Fangaccio.*
Molticcio.

Mojàscia. met. *Viluppo. V. Pèttola.*

Vess in l'istessa mojàscia. *Essere
nelle medesime peste*(Monos. p. 309). *Es-
sere nel pericolo medesimo in che altri.*

Mojètta. T. di Ferriera Regget-
tina della quale si fa uso per cerchj
di secchie, di barili, ecc. È distinta
fra noi per numeri dal 3 al 12. I
Francesi la dicono *Rangette*.

Mojètta. T. dell'Arti in genere. *Pinzet-
te. Mollette.*

Mojètta. T. degli Stamp. *Mollette. Pin-
zette*(*fior.). Strumento d'acciajo con
due gambette elastiche, augnate, in-
taccate nella cima, e unite dal capo
che termina in una specie di spillone.
I tipografi si servono delle due bran-
che per levare e rimettere i singoli
tipi d'una forma senza scompagnar-
la, e dello spillone per ripulire l'oc-
chio dei caratteri e farsi largo fra
lettera e lettera.

Mojètta. Dim. di Mœùja(*le molli da fuoco*).

Mojètta. Dim. di Mœùja(*intinto*).

Mojèttinna. *Mollettine.* Picciole pinzette
da cesellatori, gioiellieri, e simili.

Moin (Pàn). *V. in Pàn.*

Moiynn. *Moine. Muine*; e latin. *Illécebre.*

Mojisc. *Molliccio. Molliccio.*

Mojisc. fig. *Moscione* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Piovigginoso.* Suole dirsi del tempo quando è volto alla pioggia.

Mojeù. *Fragola morajola o salvatica* (Targ. *Diz.*). Sp. di fragola più grossa della silvestre, quasi semichiusa nel calice. Fa sui colli brianzuoli. È la *Frago vesca sylvestris* dello stesso Tar. Toz.

Mojusc. sust. m. *Mollore. Mollume.*

Mojusc. ad. *Mollicchioso.*

Molà. *Affilare. Arrotare.* Dar il filo a' coltelli, rasojo o simili allorchè l'hanno inottusito — I diz. ital. hanno soltanto l'addiettivo *Molato* per arrotato, affilato — I Provenzali hanno il verbo *Amolar*, e gli Spaguuoli *Amolar* in pari significato.

Molà i dent, i ong, i pescitt, i gamb. fig. *V. in Dént, Óngia, Pescin, ecc.*
Molà. T. de' Mattonai, Pavimentai, ecc. *Arrotare mezzane* e simili.

Molà o Mollà e più com. Smollà. *Lascare. Lentare. Allentare. Rallentare. Ammolare.*

Chi tira e chi molla. fig. *V. in Tirà.*

Molà la bria, el fregg, ecc. *V. in Bria, Frègg, ecc.*

Mollà el can al tor. *Difilare il cane al toro. Accanare. Accanire. Accaneggiare. Attizzare. — Lasciare. Sciorre.*

Molla molla! *Allenta allenta! Ammolla ammolla! Lasca la fune!*

Molà o Mollà. *Correre a briglie abbandonate.*

Molla Barzagh o Molla la biga! *Corri! Va! Fuggi! Volà!*

Molà o Mollà. *Scemare* in genere. Mollà el dolor. *Scemare il dolore*; diverso dal Passà o Passà-via el dolor (*sdolere*).

Molà o Mollà. att. fig. *Far buona derata o buon patto o buon mercato. Scemare o Rimettere o Diminuire il prezzo.*

Molà o Mollà. neut. fig. *Rinviliare. Dar giù. Scemar di prezzo.*

Molà o Mollà. *Cedere. Recedere. Calare. Desistere. Torsi giù dalle pretensioni.*

Molà o Mollà. *Cessare. Mollare.* El molla mai. *Non rifinisce mai.*

Molà o Mollà. *Appoggiare. Appiccicare. Accoccare. Sonare.* Per esempio: El gh'ha molaa di bott. *Gli ha appiccicate delle busse — V. anche Pettà.*

Molà di basitt. *Figere o Figgere o Affigere o Imprimer baci.*

Mollagh de l'asen a vun. *Ammollar del somaro a uno* (*pis. — poem. aut. pis.).

Mollaghela. *V. Pettàghela in Pettà.*

Mollaghen quatter secc come niscieur. *V. in Quàtter.*

Mollaghi. *Ripicchiare i cerchj* fig. (Cini *Des. e Sp. IV, 4*).

Mollà on slavion o on sgiaffon, ona legnada, on pugn, e sim. *Girare un mostaccione, una bastonata ecc. a uno. Asseccare un pugno sul viso* (*tosc. — Capponi in Tomm. *Sin. a Indovinare*).

Molàa. *Arrotato. Affilato* — L'Alb. enc. registrò anche il lombardo *Molato* per reverenza al Guarini.

Cristall molaa. *Cristallo arrotato?* cioè levigato, lisciato, forbito a ruota.

Molàda. *Arrotamento.*

Molàda. *Ad. di Vernis. V.*

Moladinna. . . . Un po' d'arrotamento.

Moladùra. *Affilatura.*

Molagnón. *Filaccione?* Specie di lenza da trote, la quale consiste in un lungo filo di seta che ha da capo fili d'otone ed ami.

Molànd. } *V. Molénd e Molendin.*

Molandin. }

Molàtta. *Macinatojo.* Mulino verticale col quale si frangono le ulive.

Molàzza per Mœula (*da olio*). *V.*

Molcin. *V. Molgin.*

Molègna voce comasca per Moléra (*arenaria*). *V. —* La cava d'arenaria presso la Camerlata in vicinanza di Como è detta dai terrieri *Cava de molegna.*

Molègna. . . . Specie di Canna sottile da pesca.

Molénd o Molénda o Molànd o Molént.

Mulenda. Molenda. Quella quantità di grano che di volta in volta si consegna al mugnajo perchè sia macinata, e così anche la farina ch'ei ne riconsegna.

Molendin o Molandin. . . . Dim. di *Molénd*, cioè Picciola quantità di grano data al mugnajo a macinare, ecc. — Scherz. . . . I contadini chiamano *Molendin* un bimbo portato da alcun di loro a spallucce, quasi fosse il sacchetto della mulenda.

Moléra. *Arenaria. Pietra arenaria. Cote arenaria. Selce molare.* La base di questa nostra arenaria è il quarzo. Se

ne fanno le coti da taglio, e perciò dicesi *Molera* da *Molà* (arrotare). È la *Molasse* degli Svizzeri — Nella Cava di Viganò l'arenaria si specifica in *Argentin* o *Cornell* o *Cornetton bianch*; *Cornetton ross*; *Venon ross*; *Venna granellonna*; *Cepitt*; *Cepitt master*; *Stampireu*; *Stravaccón*; *Rottür*; *Cagnèu*; *Marseit*; *Cruden*; *Savonin* o *Savoninna* o *Savonetta*; le quali voci vedi ciascuna nella loro sede alfabetica — Dell'arenarie suddette alcuna si potrebbe dire toscanamente *Grانيتello* o *Macigno da macine*, la grigio giacca *Pietra forte*, la rossigna *Pietra bigia*, la bianca *Pietra serena* (Targ. Viag. I, 15 — Indice p. 79).

Moléra che alcuni dicono anche *Moréra*. *Cava d'arenaria*. La *Molera* ed anche *I Moler de Viganò*. La *Cava* o *Le Cave d'arenaria di Viganò*.

Moléra nell'Atto Mil. chiamano anche *improp. una Latomia*, una *Cava qualunque di pietre*, benchè non arenarie specificamente dette. Per es. La *Molera de Greghentin*. La *Cava di Greghentino* che è di pietra macigna. — I nomi degli operatori in queste cave veggansi sotto *Fornasée*.

Molèrmia. Così chiamasi nelle terre milanesi finitimo al Pavese ed al Lodigiano la *Melica natans de botanici*.

Molèstia e Molestà. Voci che usano talora le persone colte; il dialetto però sostituisce più volentieri *Fastidi*, *Perzipità*, ec.

Molètta. *Arrotino*. *Aguzzacoltelli*. *Aguzzazorbici*. *Cottellinajo*.

Fà el moletta. fig. Rimettere, scemare i prezzi, far buona derrata. *Molettin*. *Dim. di Molètta*, usato in una strofetta che è di continuo nelle bocche del popolo non saprei ben dire se per ambito di padronanza insito nel cuore umano, o se per intimo convincimento che la nostra felicità risulti più presto dallo starsi ne' suoi panni che dal mutar condizione. La quale strofetta suona così

Mè padr'el fa el moletta — E mi foo el molettin,
Quand sarà mort mè pader — Faroo el moletta mi.

Mölg o *Mölg*. *Mugnere*. *Mungere*. Il nostro *Mölg* s'avvicina d'assai al lat. *Mulgere*.

Va a molg el loff. V. in *Löff*.

Mölg e *Mölg minga* assolutamente dicono

i Brians. per Avere o Non avere latte per gli usi proprj dalla propria vacca. Per es. Su la Montaveggia st'inverna molg nissun. In Montaveccchia non è vacca la quale nella presente inverna dia latte, o perchè ammalata, o perchè col vitello alle poppe.

Mölg fig. V. Smölg.

Mölgin o *Möngin* o *Mölcin*. *Mugnitore*.

Chi mugne — Fra noi però questa voce non è d'uso comune presa nel suo sig. generico; sibbene lo è in quello speciale e sinonimo di *Lattüræu*, cioè di quel fittajuolo nella campagna milaese o nella pavese o nella lodigiana che avendo sì vacche, ma non in numero tale da poter col solo latte loro fabbricare il cacio lodigiano nella forma di pratica, o vende o accomuna il latte di sua proprietà col *Cappason*, perchè incorporato col latte di quello o d'altri basti a produrre la così detta forma.

Molgiuda. L'atto del mugnere. *Molgiudinna* (*Dagh ona*). *Mugnere un Molgiua*. *Munto*. (tratto.

Mölgora. . . . Si veggia il detto in *Bévera* e agg. È come della *Zambra*, nome comune a parecchi fiumiciattoli in Toscana e che il Targ. (Viag. I, 248) dice procedere da lingua morta.

Molin. *Molino*. *Molino*; e al pl. *I Mulini* o *Le Mulina* (V. anche in *Mornée* e in *Mœula*). Le sue parti e attinenze sono

ESTERNE. *Rosgia* o *Ronsgin*. *Gora*. *Gorello*. *Beringolo* (**flor.*) = *Ingorgada* o *Gorga*. *Bottaccio*. *Colta*. *Gorata*. *Margone*. *Conserva* = *Canal* o *La Canà*. *Trombone*. *Tromba* = *Fuga*. *Cannuccio* (*Giorg. agr. VIII, 193*) = *Gnervi* o *Navri* o *Nervi* o *Incastrin*. *Cateratta* = *Sorador* o *Sfiorador* o *Diversiv* o *Scargavò*. *Scaricatojo*. *Rifuto* = *Rodon*. *Ruota*. *Rotone* = *Pal* o *Banch*. *Caviglia*. *Nottole* = *Pienton*.. = *Travers*.

INTERNE. *Elbor*. *Albero*. *Fusolo* = *Bancorin*.. = *Menadora* o *Menajura* o *Nariggia* o *Piletta*. *Dado*. *Ralla* = *Scud*. *Ritrecine* = *Cariota* o *Carell*. *Rocchetto?* *Tentennella* = *Banca*.. . . = *Mœuja*. *Macine*. *Palmento* (che comprende *Fond* o *Fondell* o *Lecc*. *Fondo* = *Coverc* o *Corridor* o *Mœula*. *Coperchio* = *Serc* per la farina. *Cassa*). = *Tremœusgia*. *Tramoggia* (a cui sono inerenti *Fond*. *Bocca*

== Granircola. *Canetta* con Moriggiour o Battirana. *Tenconnelle*. *Ferr. Ferri* = *Gallett di ferr.* . . . = *Gamber.* . . .). *Pólpor*. *Farinajo* = *Ludreghee* o *Rodeghee*. . . .

Molin a man. *Molino a mano*.

Molin a rodon. *Mulin francesco*, che ha ruota grande e da lato.

Molin a vent. *Molino a vento*. Le sue parti sono *Elbor*. *Stégolo* = *Pal. Ale* o *Vele* — *Fig.* . . . *Cicalone*.

Molin a vunna, dò, tre mœul o rœud. *Molino di un palmento*, *Molino di due*, *tre* o *più palmenti*.

Molin sott'acqua. *Molino affogato* (*Gior. agr. VI, 175*), cioè che non può lavorare per escrescenza del fiume.

Molin che va a forza d'omen o de bestì. *Molino a secco* (*Zanob. Diz.*).

Molin d'ingorgada. *Molino a ricolta* (*Gior. agr. VIII, 183*). Quello messo in moto dall'acqua di un picciol borro o torrentelle riunita in una gora o conserva o margone o hottaccio (*ingorgada*), e guidatavi per un canaletto detto gorello o fossò o gora.

Molin a scudin. *Mulin terragno*, che ha ruota picciolina sotto. (*nante*).

Molin che no masna. *Molino immaci-* — *Avegh* tavola e molin. *V. in Tavola*.

Chi va al molin s'infarinna. *fig. Chi pratica col lupo impara a urlare. Chi tocca la pece o s'imbratta o si sozza. Chi pratica collo zoppo gli se n' appicca. Chi dorme co' cani si leva colle pulci.*

Entrada de vin e de molin l'è entrada de meschin. *V. in Entrada*.

Giugà a tavola e molin. *V. in Tavola*.

Preja de molin. *Mola mugnaja*.

Tirà l'acqua al sò molin. *fig. Tirare* o *Recar l'acqua al suo mulino*. Cercare per ogni verso il proprio utile — *Ogni astuto mugnajo tira l'acqua al suo mulino* disse il Nelli (*Mogl. in calz. I, 5*) con più compiuto proverbio.

Vess on molin a vent. } *fig. Es-*

Vess on molin che va semper. } *ser un frullone*. Essere gran chiaccherone.

Molin estendiamo anche a denotare ogni Macchina la quale sia messa in moto per forza di ruote; quindi chiamiamo Molin de la pulver. *Molino da polvere*. Macchina per mezzo della quale si viene lavorando la mistura della polvere da fuoco. Di questi mulini dice

il Diz. d'Artigl. esserne di più specie, vale a dire *Mulini a pestelli*, *Mulini a botte*, e *Mulini a macine*. I mulini a pestello constano delle parti seg.

Elbor. *Albero a bocciuoli* = *Rodon*.

Ruota a corona che altri dicono *il Bastardo* = *Spallett*. *Calastrelli* =

Catenelli = *Ciocche* = *Spall*.

Cosce del castello = *Fass*. *Fasce* =

Folla. *Pila* che i Genovesi dicono

Gombo = *Grappe* = *Peston*. *Pestello* (con *Soak*. *Calcio* = *Spron*. *Sprone*) =

Cossinitt. *Piumacciuti*. *Ralle* = *Capiceu*. *Rocchetto*. *Lanterna* = *Rodon* a

pelett. *Ruota a pale* = *Calaster*. *Sedili* = *Sojole* o *Soggiuole*.

Molin del cervella. *T. de' Pizzicag.* . . .

Trnogolo quadrato di legno in cui la

grascia bovina e porcina che suol

entrare nelle cervellate nostrali veniva

finissimamente tritata da quattro

o più mannaie cadenti sur essa per an-

dirivieni mosse da un rotone aggirato

a mano. Oggidì è quasi uscito d'uso.

Molin del tabacch. . . . *Sp.* di macine

colla quale si tritano o spolverizzano

le foglie da ridarsi in tabacco da naso.

Molin de seda o *Filatòj*. *Filatojo*. Quella

macchina con naspi, rocchetti, ecc.

sui quali si torce a trama o ad orsojo

e si ammatassa la seta tratta dai bo-

zoli lavorati al fornello. Le sue parti,

che io verrò qui esponendo in quel-

l'ordine col quale le ho vedute agire,

ed alle più delle quali neppure i diz-

tecnici così nostri come forestieri mi

diedero agio di equivalenti, sono

RODON. *Rotone* composto di *Croser* o

Scroser *Crociere* = *Travers* *Traverse?*

= *Sbarrada*. . . = *Fond*. . . = *ELBOR*

Albero coi *Pollez* *Puntoni* = *SCUD*. . . =

SCUDIN. . . . = *ELBORIN* *Alberino?* *Fù-*

solo? che dà il moto a un altro *SCUD*. . . .

orizzontale, e questo a un altro *SCUDIN*. . .

che fa aggirare la *PIANTA*. . . la quale

posa sulla *Piletta* *Ralla* ed a cui ineri-

scano i *Castej*. . . e le *Serp*. . . =

COLONETT *Colonnelli* i quali reggono tre,

quattro o più giri di naspi e fusi detti *VALICH*

Valichi = *Ognano* di questiavera dalle quat-

tordici alle venti *ASP* *Naspi* i quali da un

lato col *Pollez* *Puntone* della loro *Coa*. . .

posano sul *Gattell* *Beccatello* inchiodato

sulla estremità interna del *Sellon*.

fermato per ciò in ogni colonnello = e dall'altro colla Paletta . . . incastrano nello Stel-
lin. . . che riceve il moto dalla Stella. . .
mossa alla volta sua dalle Bozzonell. . . .
incastrate sulle Trombett. . . . che met-
tono capo come razze nella **ROUDA** *Ruota*
abbracciata dalle **MASCHER** ferme di
qua e di là d'ogni colonnello, e mossa dalla
SERP = A ogni naspo sottostà una
VOLTINNA composta di due **Trav-**
ersitt sull'inferiore dei quali po-
sano le **Fondinn Dadi** (quelli che i Fran-
cesi chiamano *Caragnolles*) inoliati in cui gira
per la punta il **FUS Fusso** che porta i **Roc-**
chey Rocchetti, e nel superiore veggonsi le
Cocchett fermate dagli **Stacchet-**
tej a fine di tener in sesto e fusso
e rocchella, a cui per egual fine sovrasta il
Campanell o **Campanin** *Potella* che
consta di **Cassa** e **Fil de ferr** . . .
serrato dall'**Atass** a oggetto di tener
accosto il filo = A mezzo ogni Voltinna ve-
desi pure un **Traversell** inchiodato vertical-
mente sui due listelli che porta un **Ruzel-**
lin Carrucolina? il quale serve a dare scorre-
volezza a quella **ZENTA** *Cigna*? che sorretta da
quattro **Strofinazz** *Strascichi* per ogni valico
fa aggirare i fusi = In ogni valico sono al-
tresi tre **ZETT** i quali giovano col
loro continuo andirivieni a zita a fare sì che
il filo si spanda ben pari per tutto quanto è
lungo il naspo = A ogni naspo sta prossima
altresi per di sopra alla voltinna una **STA-**
SGETTA sulla quale stanno le **Cam-**
brett Camerine? reggitrici del filo torto e la
Canetta Cannuccia? di cristallo su di cui
scorre liscio liscio il filo, e passa al naspo —
Per le operazioni successive dall'an-
nasatura in poi vegg. **Tornèll**, **Cassa**
de cavà, **Cassa de immazzettà**, **Séda**.
Molin di terr . . . **Sp. di Mulino** donde per
macinazione si ricava l'oro e l'argento
dai ceneratici e dalle spazzature delle
officine di zecca (le *lavures* dei Fr.).
Molinàra o **Mornéra** o **Farinósa**. *V. in Uga*.
Molinàsc. Mulinaccio (*tosc.) — Nel con-
tado s'incontrano cento casolari da
mulino con questo nome.
Molinèll. } *Mulinetto*. Mulino d'un sol
Molinètt. } palmento, o che macina poco.
Anche di casolaretti da mulino che por-
tano questo nome è pieno il contado.
Möll. s. m. *Mollica*, e ant. *Molsa*. Polpa
del pane.

A moll de micca. frase cont. del-
l'Alto Mil. *A buon patto. A buon mer-*
cato. Con ogni maggior agevolezza.
Mangia pan, moll e crosta. *V. Pàn.*
Möll per Mollàsc de melon, ecc. *V.*
Möll. ad. *Lasco. Lente.*
Lazzà moll. *Allacciar lascamenta.*
Moll moll. *Mollicchioso.*
Möll. ad. *Fiacco. Floscio. Spossato. Debole.*
Di molle complessione.
Tòni moll. *Un mocceca. Un moccio-*
cane. Un colto dalla mocceca. Cencio
molle. Pulcino bagnato.
Möll. ad. *Tardo. Flemmatico.*
Möll. *Ad. di Vin. V.*
Molla. *Molla.*

Moll de caroccia. *Molle da carrozza.*
Le molle del carro da carrozza hanno

Partid. Foglie = **Partida maestra. Foglia pri-**
ma o **maestra** = **Partida seconda, terza, ecc.**
Foglia seconda, terza, ecc. = **Fascià. Spone**
? = Fenestra di partid. . . . = **Riz. Voluta**
= **Vera** o **Vid** o **Bragon** . . . = **Cambronìa**
(nelle molle alla Polignac) . . . = **Cabbia-**
dura. Fasciatura?

e si specificano in

Moll a campanna. *Molle a chiocciola.*
Moll a essa. *Molle a esse?* Sono brevi e
strette, e servono alle serpi ed ai sot-
topiede per lo più ne' legni da viaggio.
Moll a la mariasg. *V. sotto Moll* a offella.
Moll a la Polignacca. . . . Molle di forma
semicircolare, con peduccio, con molte
foglie fermate da una fasciatura, e con
voluta da capo. Sono assai molle mol-
leggianti.
Moll a offella o a la mariasg. . . . Molle
di forma romboidale o sia in figura di
mandorla schiacciata.
Moll a pontellon. *Molle a punto?* Sono
consimili a quelle dette alla Polignac,
però meno molleggianti per avere un
puntello che le ferma al centro.
Moll a rangon. . . . Specie di molle a
due linee, l'una retta, l'altra ellittica.
Moll ingles o **drizz** o **de velocifer**
Quasi simili alle **Moll** a offella di cui sopra.

Fassà i moll. *Fasciare le molle.*
Remontà i moll. *Ricalettare le molle.*
Smontà i moll. *Smontare le molle.*
Mett i ver ai moll. *Imbracar le molle?*
Mett in crosera i moll. . . . Alli-
neare a perfetta crociata le molle.

Moll de boffett. s. f. pl. Molle dei
mantiaci. *Lieve. V. Saettón.*

Moll de denanz. *Molle della partita davanti* del carro delle carrozze.

Moll de tendinn o Cricch o Folett. *Molle o Serpi da tendine di carrozze.*

Moll del quader. T. di Zecca. . . .
Quelle molle le quali hanno per officio di ajutare a sollazare il quader e la vite del torchio di zecca ogni volta ch'essa ha dato il colpo del conio. I Francesi le dicono *Jaquemarts*.

Molla del giudes di somell. *Trabocchetto* (Biring. *Pirotecn.* — Alb. enc. in *Bilancette*). La leva del giudice nelle bilancette da saggi.

In sui mòll o Cont i fiocch. fig. *Sopra mano* (Cr. Cesari). *Con la barba* (Fag. *Rime* I, 53). *Co' fiocchi. Sbracato. A scaccafava. Coi fiocchi e coi festoni.* Alla ricca, alla grande, alla solenne. Ona robba in sui moll. *Cosa del tibi soli* (*fior.).

Legn sui moll. *V. in Lègn* (carrozza).

On legn sui moll. fig. *Un legno sfarzo.*

Mollà, ecc. *V. Mollà, ecc.*

Mollasc. *Midollone. Buzzo* (* pis.). Il midollo intimo, la parte spugnosa delle cucurbitacee nella quale sono contenuti i semi, e della quale si fa getto come di parte poco buona. Nei comeri (*inguri*) questo midollaccio è detto da noi in città con particular nome *Castèll*, e si ha invece per boccon ghiotto — Da questi sciocchi midolloni è derivato il dire *Midollonaccio* ogni babbione.

Mollasc. . . . Così chiamasi negli agrari e nei boleti la parte fruttificante.

Mollasciœù } per Mollitt de formenton. *V.*
Mollazœù }

Mollèta. T. di Mascalcia. . . . Tumoretto molle e indolente che si genera alle nocche de' cavalli sovra il tendine o fra il tendine e l'osso della tibia. La *Molette* de' Francesi. Altri fra noi chiamano *Fadigh* questa specie di male. Mollèta. *Borchia da ufficiuoli?* Il *Fer-moir* de' Francesi.

Mollèta. *Molletta.* Picciola molla.

Molletta de la zanforna. *Grilletto.*

Mollettina. *Mollettina.* Picciola molletta.

Mollettón. *Cammellotto finetto.* Perugino?

Stoffa di lana assai manosa detta *Molleton* anche dai Francesi.

Mollifegà. *Mollificare. Ammolire. Mollire. Rammorbicare. Far molle. Render molle.*

Mollin. *Dim. di Mòll sust. V.* — On mollin de pan. *Una mollicolina di pane* (*aret.). *Mollichetta* (Zanob. *Diz.*). *Un po' di mollica di pane.*

Mollin. s. m. *V. Mollitt.*

Mollin. *Dim. di Mòll ad. Mollicello.*

Mollitt de formenton che diconsi anche, secondo i varj paesi del Milanese, Lovitt, Borlitt, Cochitt, Mollasciœù, Mollazœù, Manòquar, Morsón, Gravisin, Gnòoch, Monij. *Cornocchi* (* pis. — Gior. *Georg.* II, 245). *Stamponi. Tor-si.* Le spighe del grano turco spogliate che siano de' granelli; si adoprano quai combustibili. On sacch de formenton bell' e secch el lassa ona tara de trentases lira de mollitt. *Da un sacco di formentone sgranato e ben rasciutto si hanno circa trentasei libbre grosse nostrali di cornocchi.*

Mollón. *Mollicone?* di pane.

Mollón. T. d' Armajuoli. *Mollone.* La molla maggiore dell' acciarino delle armi da fuoco, la quale dà il moto alla noce. È il fr. *Grand ressort.* Le sue parti, secondo il *Diz. Art.*, sono *Aletta, Foro della vite, Lamina fissa, Lamina mobile, Nocca, e Piuolo* (tra i Francesi *Patte, Quil de la vis, Bande fixe, Bande mobile, Griffes, e Pivot*). *Molóna per Mœùla* (da olio). *V.*

Mòlta. *Getto. Malta.* Smalto composto di rena e di calcina atemperata con acqua che, presa la parte per il tutto, dicesi anche *La Calcina.* — Il *Calcestruzzo* o *Calcistruzzo* è quella specie di getto o malta o smalto che viene fatto con calce e ghiaja, o con calce e cocci, o con calce e pozzolana e simili.

Molta grassa. *Calcina grassa.* La malta fatta con poca rena e molta calce.

Molta magra. *Calcina magra.* La malta in cui sia calce poca e rena molta.

Dà-sù ona sgiaffada de molta. *Rinzaffare* — Fà la molta. *Allestir la malta.*

Mòlta. T. de' Matton. e Fornac. . . . Con questo nome si denota la terra cretacea, argillosa, ferrettona od altra dopo che, scavata e assai bene imbagnata e lavorata a marra (*zappa*), è ridotta per così dire una pasta terrea atta a farne mattoni, tegoli, ecc.

Riesce una terra crassa appiccaticcia, duttile, e indissolubile negli acidi, che i mattonai francesi dicono *Glaise*.

Riva de la molta per *Moltée*. *V.*

Shatt la molta. . . . Prendere a grosse manciate la creta da quadrucci già digrossata dal *moltirœu*, e dibatterla e mestarla a mano per meglio stemperarla. È ufficio di quel secondo *moltirœu* che i Fr. chiamano *vaugeur*.

Trà-fœura la molta. . . . Colla marra levar della cola la creta da tegoli e buttarla sull'aja tutta cosparsa da prima di minuta renella.

Moltée. T. de' Murat. . . . Ogni mucchio di malta; ed anche il Complesso d'ogni fatta di malta preparata per murare.

Moltée.... Tutta quella terra da quadrucci che il mattonajo si prepara vicina per spiccarne i pezzuoli da conformare a mattoni, tegoli od embrici. Il fornajo spicca dal pastone i pastelli da formarne i panetti; il fornaciajo spicca dal *moltes* i bocconi da farne i mattoni. È quello che i Francesi dicono *Coque de terre apprêtée* o *Vazon*.

Moltée e *Moltin* per *Moltirœu* sig. 1.° *V.*

Moltiplica. *Moltiplicazione*. *Moltiplicazione*

Moltiplicà. *Moltiplicare*. *Moltiplicare*.

Moltiplicà in cros. *Moltiplicar per crocetta* (Cat. Prat. Mat. p. 9 retro) o per *casella* (Pac. Ar. 27 verso).

Moltiplicà in longh e in largh. . . . Risolvere nella minima loro specie i termini complessi di una divisione.

Moltiplicà in scaletta. *M. per bircuocolo* (Cat. Prat. Mat. 9 ret.) o per *bericuocolo* o per *iscacchiere* (Pac. Ar. 20).

... *M. per castelluccio* (Pac. Ar. 27).

... *M. per colonna* (Pac. Ar. 27 ver.).

... *M. per gelosia* o per *graticola* (Pac. Ar. 28).

... *M. per quadrilatero* (id. ivi).

... *M. per ripiego* (Pac. Ar. 28 verso).

... *M. per scapezzo* (Cat. Prat. Mat. p. 9. retro — Pac. Ar. 19).

Moltiplicaa. *Moltiplicato*. *Moltiplicato*.

Moltiplicando. s. m. *Moltiplicando*. *Moltiplicando*. (tore.)

Moltiplicatôr. *Moltiplicatore*. *Moltiplicatore*.

Moltiplichètt. s. f. pl. . . . Moltiplicazioni di facile soluzione, cioè le incomplesse e i cui fattori constino di poche cifre.

Moltirœu che anche dicesi *Moltin* e *Mol-*

tée. . . . Chi attende a fare di rena e calce malta in servizio de' muratori.

Moltirœu. . . . Quell'operajo che prepara la creta da quadrucci al mattoniero. Ne sono di due specie, dei quali *veg-gasi in Fornasée vol. II, p. 163 in fine*.

Moltirœu. . . . Una fatterella di malta. Per es. L'è minga staa assee el moltee; hoo dovuu fà anca on *moltirœu*. *La malta preparata non bastò; mi convenne allestirne ancora un pochino*.

Moltituden. *Moltitudine*.

Molto per Sossenn noi usiamo ch' io sapia nelle sole frasi L'è molto ch' el ghe sia andaa, S'el le fa l'è molto e sim.

Móma dicono i contad. *brianz*. per *Mamma d'asee*, de viu, e sim. *V.*

Móma de corall o de perla. T. farmac. *Corallo preparato*. *Perle preparate*.

Momèat. *Momento*. *Punto*. *Stante*. *Istante*. *Instante*. (*tosc.)

A moment a moment. *A momenti*

De li e on moment o On moment dopo. *Poco stante*. *Non molto stante*.

Del moment che. *Poichè*. *Dacchè*.

Dappoichè. *Essendochè*. Del moment

ch' el te le dis l'è segu ch' el le farà.

Se te lo dice o *Poichè te lo dice lo farà*.

In d' on cativ moment. *In un brutto momento* o *In un momentaccio* (*tosc. — T. G.).

In d' on moment. *In un momento*.

In istante. *In un subito*. *In un attimo*.

In uno stante.

In su quell moment. *Sul* o *Al* o *Nel momento* (*tosc.).

L'è l'afare d' on moment. *Gli è l'af-fare d' un momento* (*tosc. — Tom. G.).

On moment! *Un momento!* (*tosc.).

Aspetta, bada, ch' io rifiati.

On moment o l'olter. *O prima o poi* (Targ. At. Acad. Cim. I, 497).

Savè conoss o cattà-fœura el moment giust. *Saper vedere il bello*.

Momentàni. *Momentaneo*.

Momentaniamènt. *Momentaneamente*.

Momentin. *Breve stante*.

Speccia on momentin. *Un momen-tino*.... (*tosc. — T. G.). *Bada un istante*.

Momentinin. *Brevissimo stante*.

Momina nel cont. per Musco terrestre.

Mompariglia. T. de' Confet. . . . Sp. di treg-gia minutissima. Dal fr. *Nonpareille*

di pari signif. — Per *Nompariglia*. *V.*

Monàda. *V.* Cinàda.

Monàrca. *Monarca.*

Parl el monarca profetta. scherz.
Fare il satrapo. Stare sul quamquam o in sul mille o sulla sua. Filar del signore. Far dell'autorevole o del grande
— Talora *Creder d'essere una divinità* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Monàtt. . . . Uomo prezzolato per fire la guardia ai morti di fresco.

Monàtt. . . . Infermiere d'appestati; il *Parabolanus* dei Lat., il *Netesin* de' Padovani, il *Corbeau* (Roux *Dict.*) de' Fr.

Monàtt. v. a. *Scaltrito. Accorto. Monella.*
E che in di coss del mond al sia monatt. (Mag.).

Monàtt. *Sudicio.*

Monàtta. . . . Donna prezzolata per guardia ai morti di fresco — Fig. *Scaltra*
Monattion. Sudicione.

Moncècch. Nome che danno i Lariensi ai montanari abitanti sopra Dongo. *V.* anche Fràta. — È curioso il riscontro di questo nome di *Moncècch* con quello dei *Mongicks* della Russia.

Moncùcch. *Nome di paese che si usa in*
L'è andaa in del balon de Moncucch. *È andato in fumo, in dileguo, in nulla, in invisibile, al vento.* Il dettato ebbe origine fra noi da quel primo saggio di aeronautica che ci diede il nostro animoso patrizio Marsilio Landriani nella sua villa di Moncucco.

Mònd. *Mondo* = *Feggasi anche Mòndo per varj dettati nei quali questo vocabolo si usa anche fra noi così all'ital.**

Adio mond. *Mondo addio.*

Andà per el mond. *Andare per lo mondo. Viaggiare.*

A sto mond bisogna savè fà a stà con tucc. *In questo mondo bisogna star bene con tutti* (Redi *Op.* VI, 225).

A sto mond bisogna nass dò vœult. *Se s'avesse a far le cose due volte ciascuno sarebbe savio* (Doni *Zucca* p. 181 verso).

A sto mond el Signor el vœur nissun de content. *Ognuno ha il suo diavolo all'uscio* (Monos. p. 130). *Vivere militare est* disse Seneca; *Quisque suos patimur manes* Virgilio.

A sto mond gh'è nagott de stabil. *Niuna cosa non istà ferma* (Monos. 54).

A sto mond gh'è nissun de necessari. *V.* in *Necessari.*

Vol. III.

A sto mond l'è insci: o ingannà o vess ingannaa. *V.* in *Ingannà.*

Avegh el mond de la soa fig. *Servir per saliera.* Esser gobbo. *V.* in *Gœubb.* È segno di tempesta quando i delfini vanno attorno.

Avegh minga de mond. *Esser tenero di checchessia. Essere avannotto, sempliciotto, pollastrone.*

Avegh nagotta al mond. *Non aver nulla* (*tosc. — Tom. *Giunte*). Non possedere cosa alcuna, essere povero.

Avegh pù ben a sto mond. *Non aver più un bene al mondo* (Bembo *Rime*).

Avegh pù nissun al mond. *Non aver nessun al mondo che ami o ajuti* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Bell mond. *Il mondo galante.* Il complesso di que' che amano andar galante. Ciappà el mond come el ven. *Pigliare il mondo come e' viene.*

Come el va mai el mond! *Ve' come va il mondo!* (Nelli *Serv. al forno* 1, 3).

Conoss minga el mond. *Esser soro, inesperto del mondo, novizio.*

Dagheu nient del mond. *Avere in non cale le cose di quaggiù.*

De che mond è mond. *Da poi che l'acqua bagna. Da poi che il fuoco scalda. Da poi che gira intorno il cielo* (Gher. *Voc.* cit. il *Furioso* XIII, 72). *A memoria d'uomo. A'di de' nati.*

Donna de mond. *V.* in *Donna.*

El mond bisogna lassall stà come l'è o bisogna lassall come el se trœuva. *Il mondo va lasciato andare. Il faut laisser le monde comme il est* dicono anche i Fr.

El mond con pu el va inanz con pu el diventa cativ. *Il mondo tanto peggiora più quanto più invetera* (Sanaz. *Arcad.*). *Il mondo peggiorando invecchia.*

El mond de là. *Il mondo di là. L'altro mondo.*

El mond el va lu de per lu. *Il mondo va innanzi da sè* (Fag. *Rime* V, 257 e. l.).

El mond el vœur andà come el vœur lu. *Il mondo non è cavallo a poterlo infrenare che vada a nostro modo* (Cavalca *Discip. spir.* p. 50 ed. Silv.).

El mond l'è bell perchè l'è vari. *È bello il mondo perchè è pien di capricci e gira tondo* (così nel sonetto in proverbj d'Aless. Adimari in *Burch. Rim.*). *Solo per variar natura è bella.*

El mond l'è de chi le sa god. *Il mondo è di chi se lo piglia.*

El mond l'è ona burletta o l'è ona comedia o vero I robb de sto mond hin tutt cialad. . . . *Nihil ex his quæ tam tristes agimus serium est, nihil magnum* (Seneca *De Ira* III, 34).

El mond l'è ona rœuda, chi va-sù e chi va-giò. *V. in Rœuda.*

El mond l'è pien de birbi o de birbarij. *Al mondo non è nulla di netto* (Lippi *Malm.*). *Il mondo è pien di tristi. E c'è più trappole che topi.*

El mond l'è semper andaa insci o l'è semper staa mond o l'è semper staa instess. *Il mondo è stato sempre a un modo* (Redi *Op.* III, 18 e 44). *Sempre s'è guidato e girato il mondo per un verso* (Firenz. *Opere* I, 124).

El par che te vegnet al mond domà incœu. *Tu mostri d'essere venuto pure jeri al mondo* (Lasca *Purent.* I, 1). *Par che tu venga al mondo adesso* (Nelli *Serva padr.* 1, 5).

El patron del mond. *V. in Patrón.*

El Signor je mett al mond, e lor se compagnen. *Dio fa gli uomini, essi s'appajano.* La gente simile facilmente si unisce.

Girà el mond. *Andare per lo mondo.* Viaggiare.

Girà mezz-mond. *Camminar quanto il sole* (*tosc. — Tom.G.). Viaggiar molto.

Giugà al mond. *V. in Mònt.*

Gran mond. *Mondo adulator.* *Mondo lusinghiero.* *Mondo guasto o corrotto.*

Hin robb de sto mond. *Cose che s'usano* (Aret. *Tal.* III, 10). *Le robe di questo mondo sono fatte a faccette* (Pan. *Viag. Barb.* 1, 102).

Insegnà a stà al mond o el viv del mond o simili. *Insegnare altrui di che mese si capponano i gatti* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 23). *Insegnare altrui il vivere del mondo* (Gior. agr. I, 188).

Là in coo del mond. *Colà dove è il finimondo.*

L'è el mond a l'incontrari. *È il mondo alla riversa* (Monos. 289). *Il mondo va alla rovescia* (*tosc. — T. G.). *Al medico la mula si rivolta. Il cavallo fa andar la sferza.* Si suol dire quando vedesi che una cosa canmina a rovescio di quello che regolarmente dovrebbe.

Mandà a l'alter mond. *Mandare nell'altro mondo* (Cr. Ces. in *Mandare*).

Mett al mond. *Dare al mondo.* *Parturire.*

Mett a l'onor del mond. *Mettere all'onor del mondo* (*tosc. — Fag. *Cavaliere parigino* I, 9 e altrove).

No savè in che mond se sia. *Non sapere in qual mondo un si sia. Non rinvenirsi.* Esser fuori di sè, non veder lume, non si raccapezzare, non intendere.

Omm de mond. *V. in Omm.*

Parl che tutt el mond el sia sò o ch'el gh'abbia el mond. *Parer che tutto il mondo sia suo* (Nelli *Vecch. Riv.* III, 10). El par che tutt'el mond el sia tò. *Che ah! il mondo è tuo, felice sei* (Bibb. *Caland.* II, 6).

Parl de l'olter mond. *Mostrarsi delle cento miglia. Cadere dalle nuvole. Farsi o Mostrarsi nuovo di checchessia. Mostrare d'essere nell'altro mondo?*

Parl in d'on olter mond. *Sembrar rinato.*

Parl tutt'el mond. *Parere quel tutto del mondo o quel più che possa essere.*

Per quell che gh'è de god a sto mond! *Non ci è sì belle grazie in questo mondo* (Cecchi *Stiava* III, 4).

Per tutt l'or del mond. *V. in Or.*

Quand s'è bon domà per lor s'è nanch degn de stà al mond. *Chi è solamente buon per sè è mezzo buono; chi è buon per sè e per altri è buono affatto* (Cini *Des. e Sp.* III, 7). (caso!)

Quand se dis i coss del mond! *Vedi*

Robb de l'olter mond. *Cose dell'altro mondo*, cioè strane, straordinarie.

Savè cosse vœur di el mond. *Sapersela. Non aver bisogno di mon-dualdo. Aver pisciato in più d'una neve.* *V. in Fiòla.*

Savè o Savè minga el viv del mond. *V. in Viv.*

Savè fà a stà al mond. *Saper vivere. Aver prudenza* — Anche i Francesi dicono *Savoir son mond.*

Stà in coo del mond. fig. *Stare in capo al mondo.* Abitare iu parti lontane.

Sto mond l'è on boff. . . . Prov. che dicesi per denotare la caducità delle cose mondane, ed al quale in istil grave corrisponderebbero quei detti del Petrarca: *Nulla quaggiù*

diletta e dura. Quanto piace al mondo è breve sogno, ed il sapienziale Vanitas vanitatum et omnia vanitas.

Sto mond l'è pien de guaj. *Questo mondo è un mar di guaj.*

Tant per sodisfà la gent del mond. *Per soddisfare al mondo.*

Tutt el mond. *Tutto il mondo* (Redi *Let.*). *Tutti.* Tutt el mond el dis insci. *Tutti dicono a un modo o dicono così.*

Tutt el mond l'è paes. *Tutto il mondo è paese* (Paol. *Op.* II, 111) — *Al valentuomo tutto il mondo è patria*

Vegni de l'olter mond. *Mostrarsi delle cento miglia o delle sei migliaja.* Non risponder a proposito a quello che viene domandato, mostrandosene molto lontano. *Tomber des nues o de son haut* direbbero i Francesi.

Vegni minga al mond inceu ve'. *Eh io non vengo al mondo ora* (Fag. *For. Rag.* I, 7).

Vess al mond perchè gh'è læugh. *Campar (uno) perchè mangia* (*tosc. — Tom. *Giunto*).

Vess andaa in del mond de la luna o in del balon de Moncucch. *Esser ito in dileguo.*

Vesses goduu la soa part de mond. . . *Essersi divertito, aver avuto godimenti a sufficienza, aver fatto le sue prove di mondo, la sua carovana.*

Vess scœura del mond. *Essere in isola perduta* (Vett. nelle *Op. di Machiav.* VII, 55). *Essere in luogo fuorviato.*

Vess in del mond de la lunna. *Essere stordito, mentecatto, pieno di mentecattaggine. Aver dato il cervello al cimatore. Non avere il cervel seco.*

Vess la fin del mond. *Esser finimondo. Andare il mondo in carbonata o sottosopra.*

Vun che s'è mai savuu ch'el sia al mond. *Uomo che mai non fu vivo* disse Dante, cioè che non ebbe mai fama. *Mond.* T. del Giuoco de' Tarocchi. *Il Mondo* (Alleg. p. 207).

Mondà. Mondare. Rimondare. Mondificare.

Mondà el ris. V. in Ris.

Mondà i cavagn. T. de' Panierai. . . *Rimondare d'ogni bruscolo o sprocco di vinco i lavori da panierai, e ciò collo spacchiuo (cortell de sciumm) che i Francesi dicono épluchoir.*

Mondà i fasœu. Svisare i fagioli. *Levare l'occhiolino ai fagioli.*

Mondà i soldi, e assol. *Mondàj, ger. Toccar i danari,* cioè ricevere il danaro dovutoci — *Insanguinarsi in modo basso* dicesi pure del cominciar a toccar quattrini.

Mondà la seda. Lo stesso che Fà-sù i coo, del che vedi in Coo pag. 335 col. 2.^a rig. 18 e segg.

Mondàa. Mondato. Mondo. Rimondo.

Mondàda. Mondazione. L'atto del mondare.

Mondadinna. Un po' di mondatura.

Mondadùra. Mondatura. Mondamento.

Mondazione. Mondificazione.

Mondàja. Mondiglia — *Mondaja menu-dra. Tristisiuole* (Caro *Apol.* p. 166 — qui in significato fig.)

Mondàja. T. agr. Cascature (Gior. agr. III, 371). *Vagliatura. Mondiglia.* Ciò che i Latini chiamavano *Excreta* o *Excrementa tritici.* *Le vagliature d'aja.*

Mondarinna. Sceglitora? Nelle filande è il nome di quella donna che traseglie i bozzoli e li ripulisce da ogni mondiglia.

Mondàsc. Mondaccio.

Mondegghili. Tramessa? (*aret.). *Coppiette* (*rom.). *Ammorsallato? Piccatiglio?* Sp. di polpette fatte con carne frusta, legata con pan grattato, uova e droghe.

Mondèll, che altri dicono anche Forment mondell e improp. Forment earlon. Grano gentile. Grano gentile bianco. Calvello. Sp. di grano mutico, cioè senza reste, il quale ha paglia, spiga e granello biancastri. Usa molto nei nostri colli ove i contadini l'hanno caro perchè ne traggono buona paglia da far cappelli. È il *Triticum hybernum* de' botanici.

Mondèll o Mondellón. v. cont. dell'A. Mil. Seme. Granello. Il seme della pesca, della ciliegia, della prugna, dell'avellana, ecc., tratto del nocciolo e rimondo d'ogni peluja.

Mondèll. Ad. d'Orz. V.

Mondin e Mondinètt. Dim. ironici di Mond. Mondo.

Oh che bell mondin! Oh mondo curioso! Oh mondo instabile! Oh mondo lusinghiero! Oh mondo fallace! Oh vedi mondo!

Mondin per Mondó. V.

Mondin. Verse il Novarese chiamato così quel Villico il quale accudisce a rimondar le risaje da ogni mal'erba.

Mondin(Fà on) . . . Gergo degli spazzacammini equivalente al Restare senza lavoro. La loro giornata è divisa in due parti, mattina e sera; e *Sta mattina hoo faa mondin* vale Non ho avuto lavoro nella mattina. *Sta settimana hoo faa trii mondin* vale Fui scioperato una giornata e mezzo.

Mondinètt. *V. in Mondin.*

Mondisc. Mond mondisc. *Mondissimo.*

Mondizia. *Immondazza*, cioè pidocchieria in sul capo o nel corpo — L'ital. *Mondizia* è semplicemente sinonimo di Mondezza.

Mondo, *usiamo anche noi in vece di Mond ma nei soli dettati e modi seguenti:*

• Casca lo mondo. *Ruini il mondo, ma ecc.*(Car. *Let. ined.* I, 313).

• Mondo porco. *Mondo infido, traditore, ingannatore, fallace, empio, bugiardo, maligno, guasto, malvagio.*

• Mondo rotondo bazzila senza fondo, chi non sa navigar presto va al fondo.

• *Il mondo è un cosa tondo che rullando va da sè*(Mon. *La Ved.* I, 10).

• *H mondo è tondo*(Cecchi *Dote* IV, 7).

• Omm del novo mondo. *Uno del nuovo mondo.*

• On mondo de gent e sim. *Un mondo. Un gran mondo di gente e sim.*

• On mondo de temp. *Un mondo di tempo*(Aret. *Ipocr.* 545 — Doni *Zucca*, p. 115).

Mondò. *Mondatore*, e fra noi specificamente il Crivellatore, il Mondatore dei grani, chi fa professione di crivellare i grani per nettarli d'ogni mondiglia.

Mondò. T. de' Mugn... Quello fra i lavoratori del mulino che fa da mondatore.

Mondonovo. *Mondo nuovo*(*fior. — Rosini *Sign. di Monza*). Camera ottica, e le più volte quella che certi mostratori portano intorno per trarne guadagno coll'invitar le genti ad osservarne le vedute.

• Omm del mondonovo. *Uomo caduto dalle nuvole.*

Mondonovo. *Il bel di Roma.* *V. Cùu.*

• Mostrà el mondonovo. *Mostrare il bel di Roma.*

Monèda. *Moneta.* La moneta ha *Faccia e Rovescio* con Campi, Tipi e Iscrizioni; ha *Esergo* con *Leggenda*; ha *Contorno* con *Leggenda* o *Cordone* — Alcune monete il volgo nomina spesso in gergo, come

On gialdia. *Un di que' gialli. Un gialloso.*

Uno zecchino; e anche in genere *Un ore.*

On crooa... Uno scudo.

On meaz crocc... Un mezzo scudo.

On fóro... Una moneta da trenta soldi.

Ona penna... Una lira.

Ona lanfanna... Una parpajola.

On borr... Un soldo.

On ghicc... Un mezzo soldo.

On ghell... Un quattrino.

On centpes... Un centesimo.

Andà la moneda. *Correre la moneta.*

Avegh di moned. *Avere de' quattrini di molti*; e ant. *Essere mobolato di danari.* Esser danaroso, ricco.

Fà moneda falsa. *Falsare* o *Falsificare la moneta.*

Fà moneda falsa per quajhedun o Fass in freguj per vun. *Far carte false o falsissime per alcuno. Spararsi per alcuno.* Per isvisceratezza d'affezione fare per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa e fin delittuosa ch'ella sia — il fr. *Faire fausse monnaie*(Roux *Dict.*). (*scarsa.*)

Moneda calanta. *Moneta scadente* o *Moneda cou de la liga.* *Moneta allegata con rame* o simile.

Moneda fettiva. *Moneta sonante, reale, effettiva, in contanti.*

Moneda piccola. *Lo stesso che Spèzz* o *Spèzzitt.* *V.*

Pagà de l'instessa moneda. *Contraccambiare. Ricambiare. Pagare uno di quella moneta ch'ei merita.* Vess pagaa de l'istessa moneda. *Ricevere tal misura quale si fece altrui.*

Pagà de moueda de legu o Pagà con la scoa. *Dar bastoni in vece di danari.* Minacciare o Percuotere in vece di pagare.

Pagà de moneda longa. *Lo stesso che Vess moneda longa.* *Vedi più sotto.*

Pagà d'ona bella moneda. fig. *Pagare d'una bella moneta*!(Nelli *Serv. padr.* I, 13) cioè Malrimeritare.

Vess moneda longa. *Farsi tirare per il ferrajolo.* Dicesi di chi si riduce a pagare più tardi ch'e' può e vantaggiandosi più che può.

Monèda per Spèzz. V.

Andagh o Vegnigh moneda. fig. . . .
Suol dirsi quando l'avversario ci vuol sopraffare di ragioni che abbiano apparenza di verità, o quando altri si dichiara rimproverato da noi a torto.

Avegh minga moneda. *Non aver di spiccio.*

Avegh moneda de dà-via. fig. *Aver ragion da vendere.*

Fà moneda. . . . Barattare moneta bianca a moneta di rame.

Famm trà in moneda sto scud. *Rocar la moneta a questo scudo* (Gelli Sporta II, 1).

Giontagh su la moneda o su la valuta. . . . Scapitare sul valor plateale relativo di quella specie di monete colle quali si eseguisca un pagamento — e fig. *Non avere il suo pieno. Non avere il suo conto o il dovere.* Scapitare alcun che in un contratto, non esser pari il contratto.

L'è moneda intesa. fig. *E vanno di ragia tra loro* (Caro). *Fra loro se la dicono* (*tosc.). È cosa convenuta, intesa, accordata già in segreto fra alcuni.

Trà in moneda. met. *Snocciolare. Far piano.* Render facile, chiaro, manifesto; spiegare minutamente.

Vegnigh moneda. *V. più sopra.*

Monedàscia. Monetaccia (*tosc.).

Monedaziòn o Monetaziòn. V. Spèsa.

Monedinna. Monetina. Monetuzza.

Monedòonna. . . Moneta grande, patacone.

Mònega. Monaca. (*naca.*)

Andà a monega. *Monacarsi. Farsi mo-*

Andà a monega de sant'Agustin con

duu coo in sul cossin o veramente

Andà a monega de san Benedett cont

i colzon in sul lett. *V. in Benedètt.*

Insalatta de fraa, bombon de mon-

negh fan sempre dori el stomegh. *V.*

ia Stòmègh. (*naca.*)

Mandà a monega. *Monacare. Far mo-*

Monega capuscinna toeu mari stà

cossi. *V. Stà cossi in Stà.*

Monega d'ofizzi. *Monaca professa.*

Monega falsa. *Monna schifa il poco.*

Da noi si trasporta anche a denotare un uomo finto, un ipocritone, un che faccia il santoccio.

Pari la Tarlesca o la fattora di monnegh. *Parere il diavolo delle ampolle*

(Gelli Sporta III, 5). Esser carico di robe diverse da recare qua e là.

Mònega. Monachina. Dicesi fig. di quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. Fra noi suol dirsi di queste scintille *Hin i monègh che va in lecc*, ciò che anche il Lippi (*Malm. I, 4*) disse:

Che vi daranno almen qualche diletto
Le monachine quando vanno a letto.

E quella tra le dette scintille che si spegne per l'ultima, da noi viene detta *la Badessa.*

Mònega dicono (con vocc comune a quasi tutti gli Oltrapadani) in qualche paese del contado quell'arnese che noi in città diciamo Pret de scaldà el lett. *V.*

Monegàscia. Acc. dispr. di Mònega. Monacaccia. Monacona (*tosc. — Tom. Giunte).

Monèghèll o Monèghètt pel fiore detto anche Monèghinn. V.

Monèghèll per Bizarr (*fioraliso*). *V.*

Monèghèlla. V. Monèghinna.

Monèghètt per Monèghèll. V.

Monèghètta. Centauroa. Ciano. Fiordaliso.

Fioraliso. Fior campestre, la pianta del quale è detta *Batùsegola.*

Monèghin o Stellin. v. dell'A. Mil. Fiorrancino. V. in Riottin.

Monèghin. v. dell'A. Mil. Cincia bigia. Uccello che è il *Parus palustris* degli ornit.

Monèghin. Ad. di Lin. V.

Monèghinn che altrimenti si dicono Monèghèll. Mughetto. Specie di fiore di grato odore ch'è il *Lilium convallium* L.

Monèghinna e Monèghèlla. Monachetta. Monacella. Monachina. Monacuccia.

Monèghinna. fig. Mammamia.

Monèghinna. Cincia. V. Fratinna.

Monèll e al pl. Monèj. Monello.

Monestèe. Monasterio. Monastero. Monisterio. Monistero. Munistero. Munistero. Clostro. Claustro.

Monetari. Falsamonete. Falsator di monete. Falso monetiere — Il Berg. registrò anche *Monetario.*

Monetaziòn. V. in Spèsa. (*na. V.*)

Monfrinètta. Dim. e vezzeg. di Monfrin-Monfrinna. . . . Sorta di ballo così detto dal

Monferrato donde se ne diffuse l'usanza.

Mongadili per Mondegghili. V.

Mongolsié (ona). . . . Acqua concia con una mistura di conserva di marasche e di conserva di lamponi.

Moninna. *V.* **Monitt.**
Monlan. s. f. pl. e **Monlitt.** s. m. pl. . . .
 Bernocchetti o fiocchetti ispidissimi
 ch' escono quasi ascellarmente dal
 gambo del così detto *Predeſé matt.*
Monipòll o **Monipòlli.** *V.* **Manipòll.**
Moniteùr. Nome d' un giornale
 francese notissimo, e vale *Avvisatore.*
Monitór. T. delle scuole di mutuo in-
 seg. . . Alunno che alla sua volta pre-
 siede alla istruzione dei condiscipoli.
Monitóri. T. forense. *Monitorio.*
Monitt. s. m. pl. o *La Moninna v. dell' A.*
 Mil. . . . Varietà di trifoglio a fiore
 cinerino rossiccio che ne' campi ma-
 gri cresce spontaneo dopo la sega-
 tura del frumento. Corrisponde al
Triføj ladin de' campi grassi.
Monizion. *Munizione* — *Munizioni da*
guerra — *Munizioni da bocca.*
 Pan de monizion. *V. in Pàn.*
 S'ciopp de monizion. *V. in S'ciòpp.*
Monizion(per eccellenza). *Munizione da*
lepri(Targ. *Viag.* II, 297).
Monizionér. *Munizioniere. Provvigionie-*
re. Provveditore.
Moncèu che anche dicesi *Morgnìn. Monello.*
 Picciolo fanciullo che nelle parole e nei
 fatti si mostra amabile e accorto.
Moncèu. donna.
Monòton. *Monòtono.*
Monotonia. *Monotonia.*
Mónscia. *Monza.* Nome proprio di città.
 Cervellaa de *Monscia. V. in Brùgna.*
 Corda de *Monscia per Lugànega. V.*
 Fà trentun de *Monscia. T. del G. di Baz-*
zica. Fare spallo. Oltrepasar il trentuno.
 Podè andà a *Monscia a fass barattà. . .*
 Esser assai semplice o ignorante.
Monsciàsch. *Monzese.* Abitante di *Monza.*
 Falla o *Giustalla a la monsciasca. . .*
 Comporsi aggiustando la differenza
 per giusta metà fra le parti. *Lo stesso*
che Tajà el maa in mezz. V. in Maa.
Monsciór. *Monsignore.* Noi lo usiamo nel
 solo sig. prelatizio. (gnore.
Monscióràa. . . . Grado e ufficio di monsi-
Monsciórìn. *Monsignoretto.*
Monsù. *Signore* ; e strop. alla fr. *Monsù.*
Monsù. fig. *Fransese.*
Mónt. *Monte* — In città noi diciamo sem-
 pre *Montàgna* e non *Mont* ; nell'alto
 contado invece dicono comunemente
In di mont, Sul mont, e simili.

A mont. *Faccianne monte.* Non se
 ne parli altro — *A mont nen ! Fi-*
namola. Zitti. Finitela.

Andà a mont. T. di Giuoco. *Andare*
e Fare a monte. Non continuare il
 giuoco, ma ricominciarlo da capo, e
 disdir la posta, come se per quella
 volta non si giocasse.

Fà a mont. *Porre o Mandare a monte.*

Giugà al mont o al mond. *Giocare*
a terra del mio monte o a campana?
(Doni Zucca). Si fa come segue: Sopra
 un mattonato o altro pavimento si di-
 segna con un carbone o simile un qua-
 drilungo, a traverso del quale si seg-
 nano quattro linee o divisioni (ognuna
 delle quali diciamo *Brusa*), e a un
 de' capi un semicircolo; in quest' ul-
 timo si fa un crocicchio, e nel trian-
 golo superiore di questo crocicchio
 si segna un cerchietto. Fatto ciò, i
 giocatori debbono con un piede far
 balzare una piastrella da una linea
 all' altra senza toccarle, e senza met-
 tere il secondo piè in terra, farla per-
 venire fino al semicircolo e al cer-
 chietto ch' è nel triangolo superiore
 del semicircolo stesso; e chi caccia la
 piastrella fuor del quadrilungo o del
 semicircolo, chi lascia d'andar a piè
 zoppo, e chi tocca colla piastrella le
 linee (ciò che fra noi dicesi *Maronà* o
Fà ona maronada, e tra i Fr. *Boire*),
 quello perde, a norma del convenuto.
 — I Fraucesi chiamano questo giuoco
la Marelle, i Piem. *Lasagna* o *Cioca.*

In mont. *In pieno. In complesso.*

Trà a mont che nel contado dicono
anche Trà in tocch. Mandare a monte.
Far monte. Non ne far altro. Sconclu-
dere.

Mónt. Monte pubblico, come fra noi i seg.

Mont o **Banch** de Sant' Ambroèus. . .
Monte commerciale stato proposto da
 Giovanni Antonio Zerbi nel 1597 e
 istituito nel 1601 a imitazione e fine
 uguale a quello dei banchi pubblici
 d'altre città come il Banco di San Gior-
 gio di Genova e sim. Se ne veggano
 specificate notizie nei libri intit. *Delle*
leggi, contratti e governo del Banco
Santo Ambrosio della città di Milano —
 Milano, per Giovanni Battista Mala-
 testa, e *Discorso in forma di dialogo*

intorno al detto banco di *Giovanni Antonio Zerbi* Ragionato generale di esso — Milano, per lo stesso, 1599.

Mont civich *Sinonimo* di Mont de Santa Teresa. *V.*

Mont de la pietaa. *Monte di pietà. Il Presto.* Fu specificato per decreto 17 giugno 1785 di Giuseppe II in tre monti detti *Mont de San Giusepp, Mont de Sant Ambraeus e Mont de San Carlo* alternanti fra loro nella zienda.

Mont de San Carlo. . . Monte vitalizio fondatosi l'anno 1638 onde avere immediate da 8500 montisti ottocentocinquantamila ducaton. Accordava in origine il frutto del 5 per 100 a ogni luogo traendo i suoi fondi da un grave aumento sulla tassa del sale.

Mont de San Franzesch . . . Monte vitalizio fondatosi nell'anno 1648 regnando Filippo IV di Spagna, che gli assegnò in proprio le gabelle degli olj e dei saponi, onde avere immediate dai montisti scudi centomila in servizio dello Stato — Nel 1712 Carlo VI assegnò allo stesso Monte nuovi e maggiori fondi camerali; e d'allora in poi l'istituzione si distinse in *Monte nuovo e Monte vecchio.* Ambi accordavano il frutto del 5 per 100 a ogni loro luogo di monte.

Mont de San Luis e Filipp. . . Monte vitalizio fondatosi nell'anno 1706 reg. Filippo V di Spagna che gli assegnò in proprio il prodotto d'un soldo per ogni libbra di sale venduto nello Stato.

Mont de Santa Teresa. . . Monte così detto dei creditori di giustizia fondato nel 1753. Cessò col 1796.

Mont Napoleon. . . Fu istituito il 17 luglio 1805, e durò sotto questo nome fino al 1814, epoca in cui mutò il nome in quello di Monte dello Stato.

■ Cartella del mont. *Luogo di monte.*

Donna che va a fà i pegn al Mont... La *Pegnariola* dei Veneziani.

Impiegaa al mont. *Montista* (così nei diz. italiani ma forse erroneamente).

Logatari del mont. *Montista?* Chi possiede luoghi di monte in nome proprio.

Mont senza pietaa *chiamò per ischerzo il Mont de pietaa òno de'più arguti nostri almanacchisti vernacoli nella Settimana grassa per el 1797. A que-*

sto scherzo risponderobbe quell'altro del Fag. Luoghi più non hanno pietà.

Móna. T. archit. *Elevazione.* Avegh poca monta on tecc. . . Esser poco elevato un tetto, e perciò aver poco piovente. *Móna. Monta.*

A mezza monta. *A mezzo scatto. Sul mezzo punto. A mezzo tempo(*tosc.).*

A mezza monta. fig. *Cotticcio* dal vino.

A tutta monta. *Sullo scatto. Sul tutto punto.* Dicesi del cane dell' acciarino dell'armi da fuoco quando è montato sì che è pronto a scattare.

Trà de mouta. . . I fabbricatori del cacio lodigiano disono così allorchè nell' invernata non si ottenendo dalle due munte di pratica la quantità di latte necessaria per lavorare il cacio in grosse forme, ne protraggono d'alcun giorno la fabbricazione onde avere dopo maggior numero di munte la quantità del latte occorrente.

Montà. *Montaro. Salire.*

Fà montà la rizza. *V. in Rizza.*

La ghe monta. *Monta in bizza. Simbarca. Si leva in barca. Gli monta la stizza, la collera, la bizzarria.*

La ghe monta per nagotta. *Viene su troppo presto(Amb. Cof. s. ul.). La gli monta per un nonnulla(Berni Orl. inn.).*

Montà-dent. *Montare* in carrozza.

Montà-sù. *Montare o Salire* a cavallo; ed anche *Montare* in carrozza.

Montà. T. milit. . . . I' andare i soldati a far la guardia in qualche luogo. Dal fr. *Monter la garde.*

Montà. T. delle Arti. *Montare.* Mettere insieme le diverse parti d'un lavoro. Gli stampatori, per es., dicono Montà el torc, Montà el timpen, Montà la frascetta, Montà i mazz, ecc.

Montà el s'ciopp. *Levare il cane (Rosini Sig. di Monza). Armare il cane?*

Montà el telar. *Armare il telaio.*

Montà i al. *V. in Ala(de praa).*

Montà i canon. *Incavalcare le artig.**

Montà ona cà. . . Arredare una casa, fornirla di tutti i mobili necessarj.

Montà on vestii, on capell, ona scuffia, i manegh. . . Mettere insieme le diverse parti d'un abito, d'un cappello, d'una cuffia, ecc.

Stecch o Stacchett de montà. *V. in Stacchètta.*

Montà per Importà. *V.*
 Montà. *Ammontare. Coprire*(degli stalloni). *Calcare*(degli uccelli).
 Montà. *Entrare in arcione. Salir in arcione. Montar a cavallo. Montare in sella*; e anche assol. *Montare*.
 Montà. assol. *Montare?* Entrare in carrozza.
 Cordon per montà. . . . Quel Passamano o Cordone che si applica quasi dappiede nell'interno dello sportello delle carrozze per dare alle persone deboli, vecchie, infermicce un punto di più cui appoggiarsi nel montare in legno.
 Montà. T. mil. passato anche ai non militari. *Arredare. Vestire, armare, equipaggiare. Armato.* (paggiare).
 Montàa. *Equipaggiato.*
 Montàa. *Arredato.*
 Cà montada. *Casa ben montata.*
 Montàa. *Ad. di S'ciòpp. V.*
 Montàda. *Montata. Salita. Ertà.*
 Montada o Salida d'on pont. *Pedata.*
 Montadura. *Montatura.*
 Montadura de la spada. *Elsa.*
 Montadura di pee. *Calzari.*
 Montàgna. *Montagna.* In essa si consid.^o
 Pè. *Falde. Radici. Pendici* = Riva o Montada o Rivanna o Costa. *Ertà.*
 Montata = Scinma. *Vetta. Sommità. Colmo* = . . . *Acquapendio* = . . . *Cresta.*
 A la montagna. *A monte.*
 Andà de là de tutt' i montagn. fig. *Tramodare. Uscir dei termini.*
 Borlà-giò de la montagna. fig. *Essere uno scagnozzo montanino*(Pan. *Poet. I, IX, 5*).
 Buttér de montagna. *V. in Buttér.*
 Canalin de montagna. *Rosignuolo d'Arcadia. Canerin di maggio. V. Àsen.*
 Cantà come on canalin de montagna. *V. in Cantà.*
 Cascià la montagna. . . . Per la più parte del contado milanese significa *Soffiar tramontano.*
 Ciappà la montagna. *Pigliar la montagna o il monte. Avviarsi al monte.*
 De là di montagn. *Oltremontà.*
 De montagna. *Montagnòlo. Montagnino. Montano. Montanino. Montanaro. Montuoso. Montanesco. Montagnoso. Montanello. Giogoso.*
 Grazios come on sparg de montagna. *V. in Spàrg.*

I montagn stan a sò locugh, ma i omen s' incontrèn. *V. in Òmm.*
 Montagna russa o de Mosca. . . Dal 1817 al 1824 nell'osteria del monte Tabor da lato alla Porta Romana della nostra città quella po' di erta che vi fa il bastione su tramutata in una montagna a viottoli artefatti sulla quale per forza di ruoteggi mossi da cavalli uno saliva in certe maschere di slitta (che il popolo chiamò bentosto *Guss* — *Andemm a la montagna russa per andà su e giù in gussa*) per poi risoenderne a precipizio nella slitta medesima. Puerile imitazione delle gigantesche necessità del nord, trasse da quelle il nome.
 Quand i nivol van a la montagna, ciappa la zappa e va in campagna. *V. in Nivel.*
 Vedegh de là di montagn che anche dicesi Vedè l'erba a nass de nocce. *Avere gli ocohi nella colloutola. Avere gli occhi d'Argo.* Essere accortissimo.
 Montagna che varj contad. dicono Fiòlda o Fioldinna. *Colmo.*
 Fà-sù la montagna. *Far monte.*
 On risott con sù la montagna. . . .
 Un piatto di risi col colmo.
 Montagnàscia. *Montagnaccia.*
 Montagnée. *Montagnolo*(sost. *Lastri Op. V, 78*). *Montanaro.*
 Montagnèra. *Montanara. Montanina.*
 A la montagnera. *Alla montanina.*
 Alla foggia de' montanari.
 Montagneròtta. *Una tarcliatotta montanara.*
 Montagnètta. *Montagnetta.*
 Montagnètta. *Collinetta artificiale*(*Targ. Istit. II, 241*) ne' giardini.
 Montagnètta. fig. *Il Colmo.*
 Gh'è-sù la montagnètta. *È colmo.*
 Montagnœùla o Montagnœùra. *Montagnuola.*
 Montamòll che altri dicono Tiramòll. T. d'Armajuoli. *Tiramolle*(*tosc.).
 Montàn. *V. Montanèll.*
 Montanàr(Color). *Color verde montano.*
 A la montanara. *Alla montanina.*
 Montanèll o Montàn. *Pèppola. Uccello che è la Fringilla montifringilla*Lin.
 Montanistich. . . . Delle miniere.
 Montàss o Montass-sù. *Rincavallarsi. Rimpannucciarsi. Mettersi in arnese.*

Montesèll e Montisèll. *Monticello*.

Montisèllin. *Monticellino*.

Montiv. s. m. *Veggasi in Vènt*.

Montón. *Mucchio. Monte. Monsicchio* —
Dallo spagnuolo *Monton*.

A monton. *All'inviluppata. Scompigliatamente*.

A monton. *A cataste*(Nelli *Serva padr.* I, 4). *A fusone. A josa. A bizzate*.

A carra. A barelle. In gran quantità.

Cera a monton e fœura di mincion.
V. in Céra.

Fallà el monton. fig. *Mettere il piè manco innanzi*(Firenz. *Op.* IV, 15).

Te fallet el monton. fig. *Più su sta monna luna*. Tu non t'apponi, tu non dai nel segno, tu non la di giusta.

Monton del rù. *Sugaja. Concimaja* (Gior. Georg. II, 246).

Spend on monton de danee. *Spendere un mucchio di quattrini*(*tosc.—T.G.).

Trà a monton. *Disordinare. Disperdere. Sciogliere. Scompigliare*. — *Mandare a monte*. Lasciare imperfetto checchessia o Abbandonare checchessia.

Montón per Montone o Ariete noi usiamo soltanto in Salt del monton. *V. in Sàlt*.

Montonà. *Ammucchiare. Abbiccare*.

Montonaa. *Ammucchiato*.

Montonscèll. *Mucchetto. Mucchierello*.

Monticello — *Montoncello* ne'diz. it. sta soltanto per picciol montone o ariete.

Montrùcch e Montruccón e Montruccòtt.

Scagnozzo montanino(Pan. *Poet.* I, 11, 5). *V. Tarlùcch e Tarluccón*.

Montùra. *Divisa*; ant. *Assisa*; con voce moderna (a cui non hanno ancora fatto buon viso gli scrittori dal Guadagn. *Rim.* I, 15 e dal Zanob. *Diz.* in fuori).
Montura.

In mezza montura. . . . Dicesi di chi indossa o i soli calzoni o il solo giubbetto coerente all'intera diyisa.

Montùra. *Montatura. Allestimento*. Il montare, il mettere insieme le parti d'un lavoro.

Coo de montura. *V. in Coo*.

Montùra. T. degli Occhial. *Lo stesso che Incassadùra. V.*

Monumént. *Monumento*.

Mòra. *Giuoco delle corna*(Pulci *Morgante* XXVII, 23). *Mòra*. *Giuoco noto*.

Giugà a la mora. *Giocare o Fare alla mòra*. Si fa in due alzando le
Vol. III.

dita d'una delle mani, chiamando il numero e cercando d'apporsi che numero sieno per alzare fra tutti e due — *Ona Morada* fra noi vale Una quantità di partite al giuoco della mora — Questo giuoco si specifica poi in

Giugà a la mora cantada. . . . Prolungare con una certa cantilena il nome dei numeri che si pronunziano ad alta voce.

Giugà a la mora scritta. . . . È quando in luogo di dirsi dai giocatori ad alta voce i numeri che tirebbero colle dita, si scrivono sopra una carta, e scritti che sieno, se ne fa il computo per vedere chi esce vincitore.

Giugà a la mora el fiaa. . . . Giocare alla mora senza che vi corrano quattrini o simili.

Giugà al fricco. . . . Vale quando si giuoca in più fn giro alla mora, e l'ultimo che non fa punti resta perdente. *Friccà* è termine di questo giuoco.

Mòra. *Mòra*. Donna mora.

Mòra o Morettinna bella *gridano i giocatori di mora quando vincono il punto o la partita*.

Mòra. *Dormiglione*. Insetto che infesta singolarmente i meli. È la *Phalena pyralis pomana* L.

Pomm rœus cont dent la mora. met. . . . Dicesi dei tisici che talora si riconoscono per tali dall'aver un rossoretto, un punto di rosso nel sommo delle guance come si vede un punto di guasto nelle mele infette dagli insetti.

Mòra. T. forense. *Mòra*. Andà in mora, Pagà la mora, Vess in mora. *Cadere in mora, Pagar la mora, Essere in mora*.

Mòra dicono alcuni dell'Alto Mil. per Fonsg de la lumm (*V.*), traendo la similitudine dal frutto del rovo.

Mòra, e al pl. I mòri o I mór o Le Móre.

Mora. Mora prugnola. Mora di siepe.

Il frutto del rovo (*rubus fruticosus*L.).

Mòra. *Ad. d'Erba. V.*

Morà, Morin, ecc. *V. Molà, Molin, ecc.*

Moràda. . . . Una giocata di mora.

Moràja. T. de' Fabbrifer. . . . Pezzo di lamiera arcuata col quale s'abbracciano quei lavori di ferro che s'hanno a fermare tra le bocche della morsa, affinché non sieno dalle bocche stesse danneggiati.

Moràja. T. de' Manis. *Morsa.* Strumento con cui si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe perchè stia fermo. Anche i Fr. hanno *Morailles* e i Provenzali *Mourrailho* in pari senso.

Moràl. s. f. *Morale.*

Già tutta la moral del temp d'adess
L'è trovà el driza de dà la grazia al stort.
(Maggi Rim. II, 270).

Moràl. fig. *Conchiusione. Fondo. Sustanza. Senso arcano.*

Vegni a la moral. *Venire all' ergo o a mezza lama.* In genere sta per Conchiudere; in affari d'amore per Venire all'atto grande; in cose pecuniarie per Isnocciolare i quattrini, Venire allo snòcciolo — Il nostro modo ha radice nella Morale delle favole.

Moràl. ad. *Morale.* Certezza moral... Certezza dedotta dalla sustanza stessa del-

Moralista. *Moralista.* (la cosa.

Moralitàa. *Moralità.*

Moralizzà. *Moralizzare.*

Moralmént. *Moralmente.* Moralment parland. *V. in Parlà.*

Moràndel per Molànd o Molénd. *V.*

Moràndel. v. dell'Alto Mil. fig.

Furterello di camangiari o grani o robe (non mai però di danari) che faccia in casa alcun figlio di famiglia.

Morbà. *Ammorbare. Appuzzare. Appestare.*

Morbàa. *Ammorbato.*

Mòrbed. *Morbido. V. Moresin.*

Morbed come on butér o come ona gioucada o come on laccemer. *Morbido- ne. Morbidissimo. Morbido oltre misura.*

Morbètt. } *Ammorbatello (Ber. Catr. 2).*

Morbìn. } *Morbisciato. Afatuzzo. Tristanzuolo. Malazzato. Muffaticcio —*

Ne' diz. ital. *Morbetto* leggesi soltanto in sig. di Picciol morbo o di Tristarello.

Mòrbo. fig. *Carogna.*

Che morbo! *Qual morbo gitta!* cioè che mal odore.

Morbo de foss. *Avel d'ammorbati* (Diz. in *Piastrello*). *Morbetto* (Aridos. IV, 5). *Coso da fogna o da Sardigna.* Forse questa voce procede fin dall'antico *Morbium* o *Commorbium* dei nostri Statuti milanesi, due voci sfugite alla diligenza del Ducange e significanti, se non erro, la *Morve* de' Fr. o sia il *Moccio* nostrale, e quindi il *Moccio contagioso* o *Cimurro maligno*

de' cavalli che li rende bestie da fosso comunque si voglia interpretarla.

Morbón. *Carognaccia.*

Mòrcia. *Mòrchia. Mòrcia.* La seccia dell'olio. Al peg. *Morchiaccia* (*tosc.) — Pien de morcia. *Morchioso.*

Mòrcia e Mòrcia-via. *Passa là. Passa via* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Via.* Gridasi per lo più a' cani. *V. anche in Marcià.*

Mòrd. *Mordere.* — *V. anche Mordignà.*

Can che boja no mord. *V. in Càn.*

I can gross se morden minga tra de lor. *V. in Càn.*

El porcell el mord comè. *Il porco assanna o azzanna fieramente.*

I mosch e i sanguet morden. *Le mosche e le mignatte pinzano* (*tosc. — T.G.).

Mord come on can rabiaa. *Mordere fieramente, arrabbiatamente. Azzannare.*

Mordes i ong. fig. *Mordersi le dita o le mani di checchessia.* Pentirsene.

Mordes la lengua. fig. *Morsecchiarsi la lingua.*

Tornà a mord. *Rimordere.*

Mordént. s. m. *Mordente.* Indoraa a mordent. *Dorato a mordente* (Fag. Rim. IV, 222).

Mordént. s. m. *Mordente* (Diz. mus.).

Mordént. *Ad. di Vlt. V.*

Mordignà. *Morsicare. Morsecchiare — Mordicchiare. Morducchiare* (*tosc. — Tom. *Giunte*). — Alla grossa noi usiamo così *Mòrd* come *Mordignà* nel significato generico di *Mordere*; ma chi parla con precisione dice anche fra noi *Mòrd* per mordere, e *Mordignà* per morsecchiare. I can morden, i cagnoritt mordignen. *Il cane morde, i cagnolini morsecchiano.*

Mordignà. *Morsecchiato. Morso.*

Mordignàda. *Morso. Morsicatura. Mor-*

sura. Morsecchiatura.

Mordignadinaa. . . Una lieva morsecchia-

Mordignón. *Morditore.* (tura.

Mordignón. T. de' Fabb. . . . Arnese di ferro di cui servono i fabbriferri per torcere i loro lavori e anche ad altri usi. Nella tav. 54, fig. 37 (*Serrurier*) dell'Enciclopedia questo arnese è detto *Griffe* e *Tourne-à-gauche*.

Mordoré. add. . . Color bruuo misto di rosso. Voce pretta franc. *Mordoré.* Al Verri in vece piarque scrivere nel suo *Taccuino delle Chicchere Amour doré.*

Mordùda. *Morso. Mordimento.*
Morée(voce di alcune parti dell'A. Mil.).
Cavatore. Chi lavora nelle cave d'arenaria (*moler, morer*).
Morèll. add. *Livido.*
 Deventà *morell. Inlividire. Illividire.*
Morèll. add. *Morello — Violato — Pao-
 nazzo.*
Morèll. add. *Morello* parl. di cavalli. *V. in
 Mantèll, e agg. = Morello senza segno
 non ti fidar col pegno;* e ciò perchè
 il cavallo di tal mantello suol essere
 vizioso e calcitrante.
Morèll. *Ad. di Flgh. V.*
Morèll. s. m. *Livido. Lividura. Pesca*
 (Lippi *Malm. VI, 84*). *Monachino.*
*Mascherizzo. Livore. Lividore. Lividez-
 za.* Livido che resta nella faccia per
 qualche percossa.
Morèll de ferr. Così chiamasi il
 ferro nel suo primo ossidarsi.
Morèlla per *Pelosèlla. V.*
Morèlla. *Ad. d' Erba, di Vessiga, ecc. V.*
Morellón. *Ad. di Figh e Pèrsegh. V.*
Morellónna detta anche *altrimenti Negré-
 ra o Scarlœuggia. Giacea. Schiarda.* Sp.
 d'erba arvensa ch'è la *Salvia Sclarea*L.
Morèna. *Spalletta. Sponda. Parapetto.*
 Quel davanzale di pietra viva o di
 cotto che fa riparo ai pozzi. La voce
Morena è usata dai nostri ingegneri;
 il popolo non la conosce, e le sostituisce
La Sponda o La Preja del pozz.
 Alcuni la credono corruzione di *Mo-
 lera*(arenaria); a me sembra o pro-
 lungazione della voce basso-latina *Mo-
 ra* per pila o pilastro di cotto, o un
 accorciamento del pur basso-latino
Morenare che valeva collegare paliz-
 zate con traverse, il che in origine
 si sarà fatto a' pozzi prima che se ne
 ringentilissero le sponde con lavori
 di cotto o di pietra. Al che indur-
 rebbe anche il pensare che la *Mo-
 lera* si conosce fra noi da men tempo
 che non la *Morena*.
Morènd. *V. in Mori — T. music. Mo-
 rendo.* Decrescendo fino a spirare.
Morèra per *Moléra. V.*
Moresin. *Morbido. Molle. Morvido. Ma-
 noso.* Questo ultimo dicesi singolar-
 mente parlando di panni.
 Cont i *moresinn. fig. Colle buone.
 Colle dolci. Colle belle.*

Moresin comè. *Morbidone.*
Moresin come ona sprella. *V. Derdsc.*
Moresin o Soli come on velù. *Pa-
 stoso come un velluto piano*(Fag. *Amor
 non op. a caso II, 24*).
 Puttost *moresin. Mollicello.*
Morètt. *Salinpalo.* Uccello detto *Sylvia*
 o *Motacilla rubicola* dagli ornitologi.
Morètt dicono alcuni anche per Machètt.*V.*
Morètt. *Anitra folaghetta. Moretta.* Sp.
 d'anatra che è l'*Anas fuligula cristata*
 degli ornitologi.
Morètt. *Moro*(Alleg. 240). Paggio moro.
Morètt e Morettin. *Brunetto.*
Morettinna. *Brunetta.*
Morettinna. *V. in Móra.*
Morettinna dicono alcuni per Pàssera
mattella. V.
Morètto. *Moricino.* Picciol moro, picciol
 negro.
Morettón. *Fischion col ciuffo. Germano*
turco. L'*Anas rufina* di Latham o l'*Anas*
fistularis cristata d'altri.
Morettón. Altra sp. d'anatra; il
 maschio è di color mischio di nero e
 bianco, la femmina di colore grigiastro.
Morettótt. *Bronzotto*(Zanob. *Diz.*) *Abbronzatello.*
Brunotto. Brunozzo. Brunazzo.
Morello.
Morettótt. *Brunotta. Brunazza.*
Morfina. s. f. *Morfina*(voce dell'uso).
Estratto d'oppio.
Morgnào. *Miao.* Verso che fa il gatto
 quando miagola.
Morgnaria. *V. Morgninna.*
Morgniga. } *V. Morgninna.*
Morgnighèta. }
Morgnin. *Quietino. Ipocritino. Mammamia.*
Morgnin. *Monello. V. Moncè.*
Morgninn. s. f. pl. *Muine. Mozzinerle.*
Monellerie.
Morgninna che anche dicesi *Morgniga e*
*Morgnighèta. Quietina. Ipocritina. Moz-
 zina. Chetona. Mammamia,* ed anche
 semplicemente *Furbetta. Furbacchiotta.*
Morgninna che anche dicesi *Morgnaria.*
Monellerie. Per lo più s'intende di
 quegli attucai graziosi che fanno i ra-
 gazzi per cattare benevolenza ed ot-
 tenere quello che bramano.
Morgnón. *Cornacchia di campanile. Sor-
 bone. Chetone. Gallone. Lumacone.*
*Nibbiaccio. Sornione. Sorgnone. Su-
 sornione.* Un di quei coticoni che non

cavano mai il mento del capperone (Firenz.). *Fagnone. Soppiattono. Soppiattonaccio* — *V. anche* *Acqua-morta*.

Di morgnon besogna guardasseu ben. *Dall'acqua cheta mi guardi Id-dio, chè dalla corrente mi guarderò io.*

Morgnonna. Chetóna.

Mòri. V. Mòra sig. 7.º

Mori che anche dicesi Feni i soeu di, e scherz. *Shallà, Tirà el reff o l'anta o i colzett, Andà al cagaratt o al babbì; per intensione Creppà, S'cioppà; minorat. Spirà, Mancà-via. Morire. Partire da questo mondo. Finir di vivere. Trapassar di questa vita. Passar all'altra vita. Uscir di vita. Dare l'ultimo addio. Render l'anima e parl. crist. Render l'anima a Dio. Finire i suoi giorni*(Nelli *Serv. al forno* I, 3). *Andar a fare terra cavolina*(Nelli *Vilup.* I, 13); *contad. Andar via; bass. Far bocchino* (Salv. *Annot. Tancia* p. 555, col. 1.º). *Cascare ass. e Cascar morto; e scherz. Andare a sentir cantar i grilli*(*tosc. — Tom. *Giunte*) — *V. anche in Cagaratt.*

A costo de mori vuj fall o sim. *Ne dovess'io morire, il vo' fare, ecc.*

A la veggia ghe rinress a morì perchè ne impara vunna tucc i di. *V. in Vèggia.*

A mori. Combinazione che nasce nel giuoco così detto della corda (*poule*) sul bigliardo, e consiste nel venir vie via perdendo i proprj punti e rimanere perciò escluso dal giuoco.

Andà o Vegni-via morend. *Morire* (Dante *Purg.* 7). *Andare annullandosi* (Gher. *Voc. in Annullare* § V). *Disgradare lentissimamente.* Dicesi di strade e lungure qualunque.

Chi ben viv ben mœur. *V. in Viv.*

Chi renozia al fatt sò prima de morì de nissun el merita de vess compatii. *V. in Fàtt.*

Chi viv sperand mœur cagand o cantand. *Chi vive a speranza muore a stento* (Cr. in *Stento*).

El mœur el pencióra o el sur Luga o el serpent. Così dicono i contadini dell' A. M. per accennare che sono in sullo scorcio della vendemmia; ed è come dire finisce l'invajata (el penciora o sia l'uva colorata),

finisce l'uva (*uga, ugan, l'ugan*), il serpente (perchè tutti ne colgono, tutti ne usurpano e ciò pel doppio senso che ha la voce *pià* di prendere e mordere).

El vœur mori. *Ei vuol morire.* Dicesi parlando di chiunque abbia fatta cosa da lui non mai fatta per avanti, di chi fece uno straordinario (*on miracol*).

È vecc chi mœur. *V. in Vècc.*

Fa mori a onza a onza. *Far morir di lunga o di lenta o di penosa morte. Limare*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

In sentenza de mori. *Lo stesso che* A costo de mori. *V. più addietro.*

Lassà mori-giò ona cossa. *Addormentare checchessia.*

L'è robba de mori. *Gli è cosa da morire*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

Mœur de la mort di gajinn. *Tu possa far la morte gazzulina!*

Mori adree a ona cossa. *Struggersi o Morire di checchessia. Morirsi di voglia di checchessia.*

Mori adree a vun. *Morir sopra uno* (Zanon *Rag. vana* I, 1, pag. 45).

Mori a sò lecc. *fig. Morire nel suo letto* (Pan. *Viag. Barb.* I, 69). *Morire sul suo letto.* Terminare alcuna cosa coll'esito suo naturale e più conveniente. — *V. anche in Lècc.*

Mori ben. *Morir di morte naturale. Morir di suo male.*

Mori come i mosch. *V. in Mòsca.*

Mori cont el stratt bianch. *Morir colla corona o colla ghirlanda.* Morir nubile.

Mori de la famm. *Morir di fame. Allampanare. Arrabbiar dalla fame.*

Mori de la paura, de la rabbia, ecc. *V. in Paura, Rabbia, ecc.*

Mori de la volòntaa de savè, senti, ecc. *Consumarsi di sapere, sentire, ecc. Desiderare ardentemente di sapere, ecc.*

Mori del cald. *Stillarsi dal caldo.*

Mori del dolor. *Morir di dolore o a dolore.*

Mori del fregg. *Morir di freddo. Assiderare. Agghiadare.* (*risa*).

Mori del rid. *Morire o Crepar dalle*

Mori del sogn. *V. in Sògn.*

Mori de mort improvvisa. *Morir di subito.* L'è mort de mort improvvisa. *Morì di subito*(Caro *Stracc.* I, 1) qui scherz.

Mori el ciar, la lumm. *Morire o Spegnersi o Estinguersi il lume.*

Mori-giò. *V. più sotto* Mori-li.

Mori in di gucc. *Morirsi d'inedia.*

Mori-li o Mori-giò ona cossa. *Amorzarsi. Restare sepolto o seppellito checchessia. Non se ne far o udire più parola. Mettersi in tacere. Falla mori li. Abhujare?*

Mori lù de per lù. *Morir da sè.*

Mori prima. *Premorire.*

Morirà puttost la vacca d'on pover omm. *V. in Vacca.*

Mori-via. *Andar via. cont.*

No savè de che maa s'ha de mori. *V. in Maa.*

Per lù poss mori. *Per lui posso bacare* (*tosc. — Tom. Giunte).

Quand s'è cavezzaa i œuv in del cavagnœu, se mœur. *Nido fatto, gazzera morta.*

Quand s'ha de mori, mori d'on maa, mori de l'olter l'è tuttunna. Al fig. fam. *In fine per lo gregge è poi lo stesso esser preso dal lupo o dal custode. Da un lato è il precipizio dall'altro i lupi.*

Possa mori de mort improvvisa se. . . *Che io possa morire da mille morti se. . . Vo' morire o Poss'io morire se. . . Ch'io arrabbii se. . . Che i miei di sian pochi e rei se. . .*

Savè de che maa s'ha de mori. *V. in Maa.*

Se sa dove se nass, e minga dove s'ha de mori. *Ognun sa dov'e nasce, ma nessun sa dove ci debbe morire (Pulci Morg. XXV — Anche i Provenz. dicono L'home sau ben d'ounte, es nat mai noun pas d'ounte mourira.*

Vess l'ultem de la famiglia a mori. *Morirsi ullimo fra'suoi; e fam. Portar l'arme alla sepoltura.*

Viv e mori o vero Vivere e morire in quella. *V. in Viv.*

Mori. T. di Giuoco. *V. Giugà a donna salta in Donna, A mori in mori.*

Mori. *Morire* dicesi anche delle piante.

Moria. *Moria. Mortalità.* Voce viva in Brianza nel seguente modo: Viv come la moria. *Vivacissimo. Uno spiritello.*

Moribónd. *Moribondo. Moriente.*

Moriggiœù. *Topetto.* Dimin. di Topo — Talora anche per *Topo moscaruolo e Moscardino.*

Moriggiœù. fig. *Omiçciattolo. V. Omètt.*

Moriggiœùla o Moriggiœùra. *Nottolino.*

Nottolina. Specie di serratura da uscio, armadj, ecc. *V. Tavèlla.*

Moriggiorin. *Topolino.*

Morinèll. *Mulinello. — Mulinetto.*

Morinèll. *Frullino.* Piccolo arnese di legno con cui si frulla la cioccolata o simili. Il *Moulinet* o *Mousoir* de'Fr.

Morinèll. T. di Stamp. *Rullo.* Così chiamasi nel torchio da stampa quel cilindro su cui scorre il carro.

Fà morinèll. *Fare il mulinello.* Con moto acceleratissimo abbassare d'un colpo frascchetta e timpano in sulla forma da stampa. Si usa ne' lavori alla grossa e di tiratura lunga e urgente; per istampare alla presta i giornali i torcolieri esperti fan mulinello (*ils font le moulinet* dicono i Francesi).

Morinèll. *Frullino.* È quel cilindruolo ben liscio di osso o di metallo che, impernato orizzontale nell' orlo superiore interno dello sportello delle carrozze, agevola il moto del passamano del cristallo per alzare o calare il cristallo stesso. Le sue parti sono

Canetta. *Frullino* il corpo del frullino = Spinn. *Fusoli?* i due pernetti ch'escon del corpo = *posa su due Pienton. Ritti?*

Morinèll. *Filatojo.* Quello dei funai.

Morinèll (*che altri dicono Carrèll, altri Firèll*). *Filatojo.* Le sue parti sono

Pè. . . = Spallett. . . = Roenda. *Ruota.* = Traversèll. . . . = Molla. *Molla* = Manescin. . . . = Pòllez. . . . = Sovatta. . . . = Ferr. *Fuso* = Rodej. . .

Morinèll o Molin. *Aspetto,* picciol naspo da filanda (Gior. agr. II, 289).

Morinèll. *Valico.* Arnese da filare e torcer la seta. *V. anche Cròs e Firèll.*

Morinèll di argin. *Verricello d'argani.*

Morinèll di tendinn. T. de' Carroz. *Serpe o Molla delle tendine.*

Morinèlla. . . Sp. d'appuntatura che si fa da capo delle guernizioni per renderle più agiate e a sgonfietti.

Fà la morinèlla. fig. *Far all'amore.*

Moriòn. } *Morione.* Elmo.
Moriòtt. }

Morisnà. *Mollificare. Mollire. Ammolire. Rammorbidare.*

Morisnass el temp. *V. in Tèmp.*

Morisnà e Morisnà-giò vun. fig. *Ammorbidire. Indocilire. Indolcare. Disasprire.*

Addolciare. Appiacevolire. Indolcirsi uno — Appaciare. Rappaciare. Imbonire. Calmare.

Morisnàa. *Mollificato. Ammolito.*

Morisnàda(Dagh ona). *Mollificare alquanto.*

Morisnènt. *Enolliente. Mollificativo. Mollitivo.*

Mòritt dicono alcuni per Canestrèj. *V.*

Mormorà. *Mormorare.*

Mormoraziòn. *Mormorazione.*

Mornée. *Mugnaino. Mulinaro. Monaro —*

I lavoranti mugnai si specificano in

Cargò. *Caricatore?*

Fattor. *Procaccino?*

Masnò. *Macinatore? Lavoratore?*

Masnorell. *Fante?*

Mondò. *Mondatore? Crivellino?*

Chi baratta el mornee baratta l'asen, ovvero A barattà el mornee se baratta l'asen. *Chi baratta imbratta* (Monos.374). *Tante tramute tante cadute.* Dicesi a chi cambia volentieri servitù, padrone, bottegaio e sim., per avvisarlo che sottosopra e' sono tutti d'una buccia, e che *Peggio non è mai morto.* Si usa specialmente parlando di coloni, e allora in nove fra dieci casi il dettato è vangelo; chè tra il far a lasciapodere del licenziato, e il rimpiaognere mille bisogni del ripreso, sempre il padrone ha la peggio. Anche il chiar. Lapo de' Ricci dice che *Tante mute son altrettante cadute*, e il Tomas. nelle Giunte *Quante mute tante cadute.*

Pagass de mornee. *Pagarsi in sull'aja.* Pagarsi prontamente e da sè, così come fa il mugnajo che dal grano datogli a macinare detrae di subito una parte a pagamento della macinatura.

El mornee de la bella farina, cont i œucc el le guarda e cont i man el le rampinna. . . I contadini sogliono incolpare i mugnai di rapacità; ecco l'origine del motteggio.

Pari on mornee. *Parer nevicato*(cioè asperso di neve - *tosc.Tom. G.). Essere tutto imbiancato o macchiato di bianco.

Mornée e Mornerin. fig. . . . Nome che i Brianzuoli assegnano al baco della Cina detto altrimenti *Cavaler bianch* perchè più bianco dei comuni.

Mornéra. *Mugnaia. Mulinara.*

Mornéra. *Ad. d' Uga e d' Èrba. V.*

Mornerin. *Mugnaino — Per Mornée sig. 2.° V.*

Mornerinna. *Mugnaina*(*tosc.).

Morniroèù. *Mugnaino.*

Morniroèù. *Cinciarella?* Uccello che è il *Parus caeruleus?* degli ornitologi.

Mòro. *Mòro.*

Mòro. *Lionato. Ghezzo.*

Tabacch del Moro. *V. in Tabacch.*

Testa de moro(colore). *Bronzino.*

Zigàr del Moro. *V. in Zigàr.*

Mòro e più com. al pl. I Mòri. *Le More prugnole.* Il frutto del rogo(*Rubus fruticosus*L.).

Morocòff. *V. in Mantèll.*

Morògna che anche dicesi Marògna. *Ronchj de' fabbri* (Targ. *Viag.* V, 369). *Rosticci. Scorie del ferro.* Materia che si separa dal ferro e dal carbone nel dare un caldo ai ferri che si vogliono lavorare.

Morognón. v. a. Dez. Merc. . . . Quadro di macigno o pietra da macined'un braccio.

Moròid. *Morici. Moròidi. Enoròidi.*

Morón. *Gelso. Moro gelso. Mòro.* Si specif. generalmente in

Moron de feuja doppia o verdezza. *Moro di foglia arancina.*

Moron de feuja sempia o borlaura. *Moro di foglia morajola.*

particolarmente in

Moro bianco di foglia arancina.

Moro bianco di foglia morajola.

Moro nero di foglia arancina.

Moro nero di foglia morajola.

Moro di Spagna o di Granato.

Vedi tom. XVI, p. 122 Gior. Georg. e il Micheli ne' *Viag.* Targ. IV, 232.

Moron bianch. *Moro gelso bianco. Moro di mora bianca*(Targ. *Viag.* III, 402). *Gelso di mora dolce*(Lastri *Op.* V, 148). *Moro di frutto bianco.* Il *Morus alba sativa mas* Tourn.

Moron borlaura. *Moro di foglia ellerina o morajola.* Il *Morus alba sativa foemina* Tourn.

Moron calabres o idiot. galavres. *Moro di frutto pavonazzo.* Il *Morus rubra* L.

Moron d'asta che anche si dice semplicemente *Asta o Aston.* *V. Aston.*

Moron de feuja sempia. *Moro di foglia ellerina.* È senza more. Quelli che noi diciamo *Padovan* e *Piasentin* sempi sono tali.

Moron de fœuja smaggiada. *Moro gelso di foglia arrugginita.*

Moron de refoss. *Gelso propagginato.*

Moron de sces. . . . Gelso da siepe.

Moron de vivee. . . . Gelsino di nestajuola.

Moron di Felippinn. *Moro cappuccio* (Gior. Agr. VIII, 51 e pass.). Sp. di gelso detto *Morus cucullata* da alcuni, *Morus multicaulis* da altri, che ha foglie grandissime d'un verde sbiadato, corrugate e concave.

Moron d'India o de la China. *Moro della China* o *papirifero*. Il *Morus papyrifera* de' bot.

Moron fiorii. *Moro fiorajo*. *Moro fiore*. È di due specie, il bianco e il nero.

Moron giazzœu. *Lo stesso che* Moron piasentin. *V. più sotto.*

Moron insedii o dosmestegh o d'insed. *Moro innestato* o *arancino* (Targ. Ist. III, 291).

Moron negher o negree. *Moro di frutto nero*. Il *morus nigra* foem.M.

Moron padovan. *Moro ellerino.*

Moron padovan doppi. *Moro arancino*. Ha foglia grande e consistente, dà frutto grosso, e resiste bene alle intemperie delle stagioni.

Moron piasentin. *Moro ghiacciolo* (*tosc. — a Marradi).

Moron piasentin doppi. *Moro di foglia premice arancina* (Gior. Georg. XVI, 313). Vieue in bella cresceuza, è forte, perdura molto, rende molta foglia salubre e sustanziosa, e soffre meno le intemperie. Ha la foglia piccola, verde carica, poco rugosa, serrata, lucente. Dà molta materia serica, bel colore ai bozzoli e lucentezza alla seta.

Moron piasentin sempi. *Moro di foglia ellerina* (*tosc. — Giorn. Georg. XVI, 316 — Alb. encic. in *Ellerino*). Ha la foglia simile affatto all' ellera, dà poca materia serica e forse meno d'ogni altro moro; è però priva di more e poco acquidosa; perciò poca basta a educar molti bachi.

Moron salvadegh. *Moro salvatico* (Targ. Ist. III, 291). Il *Morus alba foliis elegant laciniatis* Tourn.

Moron spagnœu o de fœuja spagnoletta. *Moro di Spagna* o di *Granata* (Micheli ne' *Viag.* del Targ. IV, 232).

Moron spagnœu salvadegh. *Gelso salvatico di foglia spagnuola* (Trinci Agr. I, 91).

Moron toscan. *Moro romano bianco*. Il *Morus alba fructu albo minori foliis integris* M.

Moron verdezza. *Moro di foglia arancina.*

El moron l'ha de senti i canevér di radis. . . . Nel piantare i gelsi non se ne devono affondare troppo le radicule.

Fœuja de moron salvadegh mas'c (infrut.). *Foglia moresca* (Fabbr. Agr. 128).

Morón per Moccój. *V.*

Moronà (on fondo). . . . Porre gelsi il bisogno in un podere.

Moronaa. *Gelsato* (G. Georg.) Che ha gelsi.

Moronada. *Piantagione* o *Filarata di gelsi*.

Morouéra. *Vivajo* o *Nestajuola di gelsi*; fors' anche non male *Gelseto*.

Moronin. } *Gelsino*. *Gelsetto* (Trinci
Moronscell. } *Agr.* 89 e pass.). Gelso novellino.

Morós che anche diciamo Bèllo, Gimacch, Giogéo, Gibigian, e sim. *Patito* (*fior. — Zan. Rag. civ. II, 5). *Amante*. *Ganzo*. *Amadore*. — Nel contado toscano dicono anche *Moroso*.

El sò moros. *Il suo colui*.

Morós. add. T. forense. *Moroso*.

Morósa che anche dicesi Bèlla, Gnòcca.

La sua Dulcinéa. *La sua dolce cura*. *Amorosa*. *Amante*. *Ganza*. *Amanza*: *Innamorata*.

Andà a morosa. *Andare a vedere l'innamorata*.

La sgajosa o sghejosa la pò pù de la morosa. . . . Proverbio a cui corrisponde quel detto del Lippi (*Malm.*)

Che d'amore la fame è più potente, versione del latino *Fames amorem superat*.

Morosa. *Amoreggiare*. *Star sugli amori*.

Morosaméut. *Amors*. *Amorazzo*.

Moresàtt. *Smansiere*. Uomo dato agli amori.

Morosàtta. *Accattamori*. Donna dedita agli amori.

Morosàtta. *Amoreggiare*. *Ganzare*. Fare all'amore.

Morosin. *Innamoratino?* *Innamoratello?* *Ganzetto*.

Morosinna. *Amorosetta* (Poes. rust. 311).

Morosött. *Leggiadro*. *Amante*. *Amatore*.

Mòrs. Morso. Freno. Le sue parti sono

Ast. Aste. Ognuna di esse divideasi in Desora. *Stanghetta* (Diz. art. con voce che parmi equivoca se non anche errata) e in *Bà. Guardia* = Nel Desora esistono gli *Guoc* o i *Fenster quader* o *tond. Occhi*, e *precis. Gucc* del *portamors. Occhio del portamors* = *Gucc* de l'essa. *Occhio dell'esse del barbazale* = . . . *Corpo* = . . . *Archetto* = . . . *Bastone* = Nel *Ba Guardia* esistono. . . *Estremità (gargonille)* = *Zanfornit* o *Ciamar. Camparelle voltaredini* = *Bolzon. Voltoj* = *Stanghetta*. . . = *Imboccadura. Imboccatura* o *Cannone* = *Barbozzaa. Barbazzale* = *Essa. Esse del barbazale* = *Rampin. Rampino* = *Zanforna* de *sguinzaa. Campanellina dalla sguancia* = *Fonsò. Fondelli* = *Bolg* o *Arma* o *Armett* o *Rosett. Borchie*.

Mors a canonzin o **Morz dolz. Freno dolce.**

Mors ardent o **fort. Freno aspro** o **duro.**

Mors a **stanghetta**. . . . **Morso** le cui **aste** sono **collegate** da **piede** con una **stanghetta** più o meno **arcuata**.

Mors **senza stanghetta**. . . **Morso** che non ha da **piede** alcun **collegamento**.

Mett el **mors. Frenare. Infrenare.**

Mord el **mors. Morseggiare?** (se non erro questa è la significazione positiva della voce, ancorchè i diz. ital. la spiegano in altro modo). **Mordere** il **freno**.

Tœu-via el **mors. Disfrenare. Smorsare?**

Mòrsa. Morsa. Strumento di ferro col quale i **fabbri** e simili **stringono** e tengono **fermo** il **lavoro** che hanno fra **mano**. Le sue parti sono

Ganass o **Sguansg. Guance. Bocche. Ganasse? Labbri?** = **Scœuggia** o **Scoccia** o **Bovetta** o **Bussera. Dado. Galletto** = **Cavallett. Cavalletto** = **Mener. Bastone** = **Mazza** o **Mas'c** de la **vit. Anello** = **Molla. Molla** = **Ranell. Raperelle** = **Vit. Vite** = **Caviggia** de **ferr. Gamba** = . . . **Cosce** = . . . **Occhi delle cosce** = . . . **Staffa** = **Vermen. Chiocciola della vite.**

Mett in **morsa. Immorsare** (*fior. — Cell?)

Mòrsa. Morsa. Strumento simile in parte al già detto che usano i **falegnami**. **Consta** di

Cavall. Cavalletto = **Ganass. Guance** = **Scœuggia. Dado. Galletto** = **Vit. Anello.**

Mòrsa, e per lo più al plurale Mòrs. Addentellato. Morse. Bornj. **Pietre** o **mattoni** i quali **sporgono** in fuori dai **lati de' muri**, lasciati a **bello studio** a fine di **potervi collegar** nuovo **muro**.

Morsée. Frenajo. Morsaro.

Morsell. Morsello. Bocconcello. Orliccio. **Morsell** de **pan. Tozzo di pane.**

Morsèl o **Boccón** o **Bernardin. T. de' Mur...** **Pezzuol** di **mattone** minore della metà che s'adopera per **empiere** affatto ogni **picciol vano** fra **mattoni** e **mattoni**. Ne' **muri** di **ciottoli** il **Morsell** è detto fra noi più **volentieri Scaja**.

Morsellada. T. de' Confettieri e dei **Farmacisti. Morsellata** (così in quasi tutti gli **Antidotarij**).

Morsellada (Color). **Colore** imitante quello della **morsellata**.

Morsellin. Morselletto. Orlicciuzzo.

Morsètt. T. delle Arti. Morsetta. Morsetto. **Picciola morsa.**

Morsètt a **sgianfrèn. Morsetto** da **smentare**. È di **ferro** e da **mano**, ed ha le **ganasse** inclinate ambedue da un **medesimo lato**. **Corrisponde** alla **Tenaille à chanfrein** de' **Francesi**.

Morsètt de **banch. Morsetto** da **banc**o (la **Mordache** dei **Fr.**).

Morsètt de **man. Morsetto** da **mano** (l'**Étau à main** dei **Fr.**).

Morsètta o **Smorsètta. Licciajuola.** Strumento che si usa per **dare presa** ai **denti** delle **seghe**.

Morsètta. T. d' Oref. Morsa? **Sp.** di **tagliare** che ha le **ganasse** rattenute da una **madrevite** per cui mezzo elle s'**allargano** o **ristringono** a piacere.

Morsón dicono i terrieri prossimi al Novarese per **Mollitt** de **formenton. V.**

Mòrt. La Morte personificata.

Contra la **Mort** no gh'è **remedi. Non vi è rimedio** contro la **morte**.

La **Mort** la sta in sul **tecc**, e no la **varda** nè ai **gioven** nè ai **vecc. La Morte** è **cieca**. La **morte**, antica **mietitrice** delle **umane vite**, atterra **indistintamente** e **giovan** e **vecchi**.

La Mort la riva quand manch se ghe pensa. *La morte e l'acqua vengono presto* (*tosc. — Tom. Giunte).

L'è la Mort che le cascia. *Ei vuol morire?* Suol dirsi di chi fa una cosa soltanto quand'è ridotto agli estremi.

Pari la Mort del Gentilin. *V. Gentilin.*

Pari la Mort imbriga. *Essere un arfasatto. Essere uno stranissimo nece;* e dicesi anche di chi sia *Ossaccia senza polpe*, ma rossaccio nel viso, per similitudine a certe *Morti campagnuole* dipinte a matton pesto.

Pari la Mort in pee. *Parere un morticino o una morticina* (*tosc. — Tom. Giunte). *Essere o Parere una morte. Parere la moria.* Essere stenuatissimo.

Vess hon de mandà a toèu la Mort.

Parere il presidente della flemma (Fag. Rim. I, 136). *Esser buono a mandarlo per la Morte. Non fare a tempo alla fiera di Lanciano che dura un anno e tre dì.*

Vess con la Mort a la gora. *Aver la morte in bocca.*

Mòrt. s. f. *La Morte.* Nel giuoco dell'oca è quel posto, segnato colla figura della Morte e col numero 58, dove chi arriva paga e si rifà da capo al giuoco.

Mòrt. s. f. *Morte*; lat. *Intérito.* Il morire.

A damm la mort, el soo minga. *Possa io morire se ne so cosa alcuna.*

A fil de mort. *V. in Fil sig. 2.^o*

A la fin di fin l'è minga la mort d'on omm. *Po' poi non sarà morte d'uomini* (Nelli *Astr.* I, 8). Non è questo gran danno; non è spesa da atterrire; non è briga erculea.

Andà a la mort. *Andar alla morte.*

El pariva che l'andass a la mort. *Riducevasi al lavoro con una passione che pareva ch'andasse alla morte* (Vas. 901).

Avegh i sudor de la mort. *Aver i sudori della morte.*

Chi se sposa in advent finna a la mort s'en sent. . . . Prov. fratello dell'adagio latino *Mense malas majo nubere.* L'uomo fu in ogni luogo e sempre quel medesimo.

Chi toèu miec con nient finna a la mort sen sent. . . Proverbio che dicesi per denotar la necessità di prendere in moglie una donna che non sia priva di dote. Ne' diz. it. leggesi il suo contrario *Dov'entra la dote*

Vol. III.

quindi esce la libertà, per far intendere come le donne che apportano gran dote, sono il più delle volte arroganti e insopportabili. *V. in Mièe.*

Chi va pian va san, chi va fort va a la mort. *Chi va pian va ratto.*

El peccaa el genera la mort. *Il peccato ingenera la morte.*

Fà fà la mort di agon. *Far patire la morte gazzulina* (*aret. — Redi *Vocab. aret.*), cioè morte penosissima.

Fà la mort di agon. *Far la morte delle tacchine* (poem. aut. pis.), cioè morire abbrustito, arso, abbruciato.

Fà ona robba ogni mort de vescov. *Fare checchessia ogni cen'anni* (Redi *Op.* III, 185). *Fare checchessia pei giubbilei.* Farla di rarissimo.

La mort se po' minga schivalla. *Nè la morte nè l'amor si può fuggire.*

La rocchetta l'è ona mort secreta. *V. in Rocchètta.*

L'oli e el pever hin la mort di erbion. *L'olio e il pepe è la morte dei piselli* (Cr. Cesari in *Morte* § III). Per i galinazz el sped l'è la soa mort. *La morte della beccaccia è lo spiedo* (Zanob. *Diz.*), cioè la beccaccia vuol essere arrostita allo spiedo.

Miorament de la mort. *V. in Miorament.*

Prima la mort, e pœu el giudizi. *V. in Giudizzi.*

Resuscità de mort a vitta. *Riaver da morte a vita* (Targ. *At. Ac. Cim.* I, 528). In italiano si dice così delle persone come delle cose e fin de' luoghi.

Savè de che mort s'ha de morì. *fig. Saper di che morte s'ha a morire* (Ambra *Bern.* I, 1).

Sentenza de mort. *V. in Senténza.*

Vess li con la mort in bocca. *Essere con la morte in bocca* (Berni *Orl. inn.* XXV, 47). *V. anche in Föppa.*

Vess ona mort. *Essere una morte*, cioè cosa spiacevole, dolorosa, e anche semplicemente noiosa. L'è la mia mort. *Egli è una morte per me.* È il mio maggior cruccio, o e'mi trarrà a morte.

Voregh i sudor de la mort. *Volerli gli argani o del bello e del buono.*

Mòrt. s. m. *Morto. Defunto.*

Andà a cuntall ai mort. *Dire le sue ragioni ai birri. Dire al muro.*

Basitt de mort. *Lividi de' baci fatti da morto* (Borgh. Don. cost. I, 7). *V. anche in Basin.*

Chì no gh'è mort leva-sù. *Il morto è sulla bara.* La cosa è incontrastabile.

Del color di pover mort. *Interriato. V. in Colór.*

Di pover mort. . . . Aggiunto di cose misere, meschine nel loro genere, per es.

Ciar di pover mort o bon de fà ciar ai pover mort. *Lume che non fa lume.*

Conversazion di pover mort. *Conversazione ove sempre si piange il morto* (Nelli *All. di Ved.* I, 11).

Fough di pover mort. *Fuoco meschino.*

Paes di pover mort. *Paese spopolato, deserto.*

El caretton di mort. . . Carro dei morti — La bara fu detta scherz. *Il cocchio a quattr'uomini* (Allegr. p. 153). El farav rid i mort. *V. in Rid.*

Esuss per i sò pover mort. *Dio ne lo rimunerì. Dio ne lo compensi.* Modo di ringraziare della carità fattaci.

Fà ciar ai mort che anche dicesi Boffà dedree ai mort. *Dar incenso ai morti o ai grilli.* Far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo e l'opera, ed anche Beneficare chi non sa o non può riconoscere il beneficio.

Fà duu mort in d'on carlee. *V. in Carlée.*

Fà parlà i mort. *Allegar morti*, cioè citarne l'autorità — e fra noi dicesi anche del fare testamenti suppositizj.

Fior de mort. *Fiorrancio. Caléndula.*

Girani di mort. *Magellanica* (*tosc.). Specie d'erba così detta fra noi perchè è tuttora in pieno fiore verso il novembre, a' priini del qual mese ricorre la solennità de' Morti. Essa è il *Chrysanthemum indicum* de' botanici.

L'è on mort che caminna. . . . Dicesi nel vedere alcuno che fu od è in grave pericolo della vita.

Levarav-sù anca i mort. *Risorge-rebbero* (queste vivaude) *al sol vederle anco un morto di tre di riposto* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Levarav-sù anca on mort per mangià sta minestra. Questa minestra la mangerebbe con appetito un morto di fame di quattro giorni* (Fag. Mar. alla moda I, 3).

Mett sul liber di mort. *V. in Liber.*

Mort in pee. sost. fig. *Mogio. Stupido. Intronato. Boto.*

No vessegh pù mort leva-sù. *Essere cosa disperata, ita, fritta — Essere cosa inconcussa.*

Piang el mort. *Star a piangere il morto.* Rammaricarsi inutilmente.

Robb de cuntà ai pover mort o ai mort del Verzee. *Frottole da dire a veggia.* Cose ridicole, non credibili.

Robba che farav resuscità i mort. *Roba da far vedere un morto e andare un cieco* (Berni Rim.). *Odor da far resuscitare un morto* (Fag. Rim. II, 130, e. l.). Vivanda o simile eccellente.

Sonà de mort. *Sonare a morto.*

Tra mort e ferii gh'è nissun. *V. in Ferii.*

Viv su la cassa di pover mort. *Campare alle spalle del crocifisso.* Campar a ufo, non ispender niente in checchessia.

Mòrt. s. m. pl. *I Morti.* Dopo i Mort vegnaroo. *Verrò il dì dopo i Morti. Verrò dopo il dì dei Morti.*

Mòrt. s. m. fig. *Il morto. Postema.* Dicesi per ischerzo di danaro che altri abbia nascosto in qualche luogo.

Trovà el mort. *Trovare il morto.*

Mòrt. s. m. fig. *Soffoggiata.*

Mòrt. ad. *Morto.*

Andà adree mort a ona robba. *Andare perduto di o dietro a chi o che che sia.*

Dass per mort. *Giltarsi fra i morti* (Santa Caterina da Siena *Let.* 134, num. 3).

Già mort. *Premorto. Predefunto.*

L'è mej vess ferii che mort. *V. in Ferii.*

Mezz mort. *V. Mezz-mòrt.*

Mort al mond. *Solitario. Segregato dal mondo — Morto civilmente.*

Mort a sò lecc. . . . Suol dirsi per ischerzo di pollami o simili che ti vengano dati in tavola, morti di malattia e non ammazzati a bella posta.

Mort de famm (Vess on). *Esser un tritone, un miserabile.*

Mort de la famm, Mort del sogn, ecc. *V. in Famm, Sògn, ecc.*

Mort de là de mort. *Rimorto. Morto finito* (Redi).

Mort mi, mort tucc, o vero Mort mi, l'è mort el pà di mee sœu. *Tutti ho*

stoppato dopo ch'io son morto (Fag. Rime II, 207 e. l.). *Morto io, arda il mondo* (Tac. Dav. Post. p. 627) detto tiberiano. *Morto io, vada il mondo in carbonata. Morto io, la terra mi schisi col fuoco. Chi vien dietro serri l'uscio.* Dicesi da chi vuole scialacquare il suo ne' proprii piaceri, tenendo nessun conto di chi deve succedergli — Notisi il modo ellittico di quell'io che esiste nel penultimo dei dettati italiani.

Spuzzà de mort. *V. in Spuzzà.*

Vorè mort vun. *Voler uno in gelatina.*

Mòrt. ad. *Morto. Spento.* Ciar mort. *Lume languido o morticcio* — Carbon mort. *Carbon morto* — *Acqua morta. Acqua tepidiccia.*

Mòrt. *Morto per triste, lugubre* (Monti Prop. III, 1, 150 con citazione di Dante e Petrarca).

Mòrt. *Mortificato.* Reso insensibile, che ha perduto il senso.

Gamba morta. *Gamba mortificata.*

Man morta. *V. in MÀN.*

Mòrt. *Morto. Infruttifero.* Danee mort. *Danaro morto.*

Mòrt. *Ad. di Capitàl, Colór, Danée, Fónid, Fòss, Mùr, Pés.* *V.*

Mòrt. *Ad. di Fiumm. Fiume morto. Letto vecchio. Morta di fiume. Pò mort. Po morto.*

Mòrt. *partic. Morto.*

Stèmm aлегher ch'el diavol l'è mort, gh'è domà i sò fiœu. . . Così dicono per ischerzo i buontemponi per eccitare altrui a godersela e a far bella vita.

Mòrt. *partic. Disacceso. Spento.* M'è mort el ciar. *Mi s'è spento il lume.*

Mòrta. *Ad. di Àcqua, Ària, Càrna, Pèll, Fòssa, Lègna, Ròbba, Sentinèlla, ecc.* *V.*

Mortadèlla dicono alcuni per Salàmm de sidgeh. *V. in Salàmm.*

Mòrtàl. *Mortale.*

Mòrtàl. *Ad. di Peccàa, Sàlt, ecc.* *V.*

Mortalinna de scirœu. *Ad. di Lattùga.* *V.*

Mortalitàa. *Mortalità. Moria.*

Mortalment usiamo in Mettes-giò mortalment che diciamo anche Mettes-giò mortal. *Annalare a morte. Infermarsi a morte. Amalaa mortalment. Ammalato mortale. Infermo a morte.*

Mortée . . . Anche de' mortai da bombe

o da granate e dei petrieri è da dirsi per noi Milanesi quello che dissi dei cannoni (*V. Canón*). Chi volesse conoscere come se ne parli da bocche italiane ricorra al Dizionario d'artiglieria piemontese, giacchè noi ci siamo rimasti soltanto coi seguenti:

Mortée. *Mortaletto. Mortaretto. Mastio.* Cannoncello di ferraccio col focone da piede che si carica con polvere e zaffi inzeppativi a forza per ispararlo in occasione di solennità, o per giuoco come soglion fare i ragazzi.

Ona salva de mortee. *Una salva di mortaletti.*

Mortée. fig. *Pentolone. Bóto.* Uomo lento, pesante, tardo.

Mortée. Legno o ciocco morticino o che arde difficilmente.

Mortée. *Mortajo. V. in Bronziu.*

Orlo. *Orlo = Bocchell. Beccuccio = Cuu. Fondo.*

Vess l'istess come pestà l'acqua in del mortee. *V. in Àcqua e agg. Esser come dare in un sacco rotto o come dare a un morto o in modo affine Far tela di ragno. Far opera di ragno* (Ariosto *Orl. fur.* XVIII, 43). Far cosa di poco conto, quasi vana, di nessuna consistenza.

Mortée (*negl' infrantoi da olio*). *V. Pila. Mortelètta per Martelètta. V.*

Morterin. *Mortajetto* (Cant. Carn. II, 261).

Morterón. *Mortajone.*

Mòrti (A li) Sciamo che si mette al giuoco di toccaferro (*bara*) allorchè si vuol essere in sicuro.

Mortificà. *Mortificare? Svergognare? Far vergogna. Smaccare.*

Mortificàa. *Mortificato? Confuso?*

Mortificaziòn. *Mortificazione? Svergognamento? Scorno. Confusione?*

Mòrtlu. Funeral di poco conto, o vero Fanciullin morto.

Mòrto diciamo anche noi nel solo modo seguente che io sappia:

Dammelo morto. *Dammelo morto. Alla fine si canta la gloria; e nobil. La vita il fine e il dì loda la sera. Innanzi al dì dell'ultima partita uom beato chiamar non si conviene* (Monos. pag. 220).

Mortón. Funerale sfarzoso.

Mòrtori. *Mortorio. Mortoro. Esequie.*

Mortòri. Mortorio. Cimitero. La prima di queste voci italiane è usata dal Villani nel senso preciso del nostro *Mortori*, ancorchè i diz. ital. le abbiano affibbiato il sig. di avello, contro l'autorità di quell'unico medesimo testo che nomina pel tutto il mortorio, e per le parti i monumenti cioè gli avelli.

Mortòri. fig. Così dicesi d'una abitazione auggiata, buja, d'una conversazione poco allegra, e simili.

Mortoriceù. In campagna molti sogliono chiamare così l'*Ossuario* che trovasi quasi sempre assai prossimo alla chiesa parrocchiale, per distinguerlo dal *Mortòri*(cimitero) solitamente lontano 140 metri dagli abitati.

Morzón per Mollitt. *V.*

Mosaich. Mosàico. Musaico.

Lavoraa a mosaich. *Lavorato a musaico. Con opera musaica.* Lo diciamo anche del *Musaico di legname*, cioè della *tarsia*.

Mosaicista. Musaicista.

Mósc. Micio. Gatto.

Mósca. Mosca. La *Musca vulgaris*L.

Ai can marsc ghe va adree i mosch. *fig. Ai cavalli magri sempre sassato* (*tosc. — Tom. G.). *Ai cavalli magri van le mosche. Le mosche si posano o danno addosso ai cavalli magri.* I meno potenti sono i più travagliati.

Cascià-via o Fà-via i mosch. *Arrostarsi dalle mosche*(Sacch. Nov. 196).

Ciappà la mosca o la moschetta. *fig. Venir la muffa al naso. V. in Moschètta.*

Dà a ment a tutt i mosch che vola. *fig. Pigliare i moscherini per aria.* Essere schizzinoso, permaloso, geloso; guardarla pel pelo.

El mè can l'ha ciappaa ona mosca. . . Dicesi a chi si vanta di alcuna presa di poco momento, o a chi l'ebbe bianca e rimase deluso nelle sue speranze.

Fà-giò i mosch. ger. *Frustare. Scopare.*

Fà i pee ai mosch. *Far gli occhi alle pulci.* Far cose difficilissime e quasi impossibili.

Fà vegni la mosca al nas. *Far montare la stizza. V. in Bólgira.*

Ghe va-sù i mosch. *V. impuntano o Vi posano le mosche.*

I mosch van adree ai carogn. *V. adietro Ai can marsc, ecc.*

In bocca ciusa no gh'entra mosch. *V. in Bócca.*

La prim'acqua d'agost la porta-via on sacch de pures e on sacch de mosch. *V. in Agóst.*

L'è de gadan a vorè ciappà i mosch col fabrian. Così disse il Maggi per dimostrare che a voler ottenere checchessia conviene muoversi, non già starsene consolato credendosi che tutto ci debba senza più riuscire prosperamente. La qual cosa con proverbj italiani direbbesi *E non si può pigliar pesci senza immollarsi. Chi vuol il pesce bisogna che s'immolli. E non si può avere il mele senza le mosche.*

Læugh pien de mosch. *Luogo gremito di mosche.*

Mori o Mori-giò come i mosch. *Esser grandissima moria o mortalità.* Mæuren come i mosch. *Or ben piove nell'orto del prete scherz.*

Èucc de mosca. *V. in Èucc.*

Ona mosca la ghe par on cavall. *Ogni bruscolo gli pare una trave. D'ogni mosca fa un elefante.*

Parl ona mosca in del lacc. *Sembrar un corvo nella neve o una mosca nel latte*(*fiór.). Si dice per ischerzo a chi, brunozzo di carnagione, vada incipriato o vestito di bianco, o accompagnato con persone di carnagione bianca.

Pont mosca. *V. in Pónt.*

Rar come i mosch bianch. *Raro come i corvi bianchi*(Fag. Com. V, 297). *Raro come le mosche bianche o come i can gialli*(*tosc. — Tom. Giunte). *Raro come la fenice.* Dicesi di cosa che sia affatto insolita, rarissima.

Restà cont i man pienn de mosch. *fig. Restar colle mani piene di vento.*

Savè quanti para fan tre mosch. *Sapere quante paja fanno tre buoi* (Adim. Son. burch. 275 — Fag. For. rag. I, 7). *Saper dire quante coppie son tre uova*(id. — Fag. Rim. II, 170, e. I.).

Savè nanch quanti para fan tre mosch. *Non saper quante coppie son tre uova o quante paja fan tre buoi* (Adim. Son. burch. 275). *Non saper quante dita s'ha nelle mani o quanti piedi s'entrino in uno stivale. Non saper accozzare tre palle in un bacino.*

Non conoscer gli uomini dagli orciuoli. Non saper o Non poter cavare un ragno d' un buco. Domandasi quante paja fanno tre mosche altri invece ve lo fanno rispondere con molte paja di tomi (Parini Op. IV, 88).

Sentiss nanka ona mosca a volà... Esser profondissimo silenzio.

Tutt i mosch gh'han el sò pij. *V. Pij.*

Vess spess come i mosch. *Esser più che mosche* (Gior. agr. VII, 168).

Mosca cavallinna. *Asillo. Mosca canina o cavallina. Mosca ragno. L' Hippobosca equinal.*

Moscàa. *Picchiettato. Macchiettato.*

Legn moscaa. *V. in Legn, pag. 354,*

Moscàda. *V. in Nòs. (col. 1.ª)*

Moscàden. *Lo stesso che Stöcch. V. — Dal francese Muscardin.*

Moscardin. *Ad. di Cavalér. V.*

Moscardinna che i contadini dicono anche *Mostàrda, Mostardinèlla e Mostardinna. Cerambice moscato.* Sp. d' insetto che manda buon odore, e che perciò alcuni sogliono mettere nelle tabacchiere per profumarvi il tabacco. Anche i Fr. lo chiamano *Muscardine.*

Moscatèll. *Moscadello. Moscatello.* Aggiunto di frutta, come pere, pesche, ecc.

Moscatèlla. *Ad. di Céra e Faccia. V.*

Moscatèllin. *Ad. di Pér. V.*

Moscàto e Moscàtt. *V. in Ùga e in Vin.*

Moschèr. s. f. pl. T. de' Sell. e Carroz *Paramosche? Scacciamosche?* Fila di strisce di cuojo appiccate alla testiera ed alla groppiera in alcune specie di finimenti per parar le mosche ai cavalli.

Moschèri. *Moscajo.*

Moschètt. *Moschetto* (Caro *Let. ined.* III, 94 — *Let. famig.* II, 168). *Camerella* — Si dice *Zensariere* o *Zanzariere* quel cortinaggio che serve a difender dalle zanzare, e le cui cortine scendono a perpendicolo del letto ma non toccano terra — *Camerella* è quel chiuso di drappi o simili che si fa intorno al letto, cioè il vero *moschett* comune fra noi — *Letto parato o a sopracciolo* è quello che ha sovrapposto un drappo a mo' di cielo o cupola, che gli scende da' lati, ma non lo cela. Ha molta somiglianza col *Letto balducchin* de' nostri maggiori e col *Letto a moschett de parada* dei Milanese odierni.

Letto a moschett. Letto a camerella o da campo o a campo.

Moschètta (Saltà la). fig. *Saltar la mosca o la mostarda al naso. Pigliar del moscherino. Montare o Salire o Venire il moscherino* — per nagotta. *Pigliar i moscherini per aria.* Pigliar i più leggieri e minuti puntigli.

Moschètta per Beschiziòs. *V.*

Moschètta. *Pizzo del mento alla spagn.*

Moschèttàa. *Picchiettato.* Di più colori.

Moschin. *Moschino. Moschetta. Moscino.*

Moscerino. Moscherino. Dim. di Mosca.

Moschin del vin. *Moscione. Moscino.* Il *Culex vinarius* degl' insettologi.

Moschinna (vaso) per *Muschinna. V.*

Moschincèu. *Moschettina.*

Moschirèula. *Moscajuola. Guardavvan-de. Moscajola.* Arnese notissimo impannato di tela greggia, che serve per guardare dagl' insetti le carni e gli altri camangiari.

Moschirèula. T. de' Manis. *Paramosche. Scacciamosche. Cacciamosche. Posta.* Folto mazzo di lunghi crini di cavallo, o Coda bovina, di cui si fa uso per cacciar le mosche.

Moscìa e Mosciàna. *Mucia. Micia. Gatta.*

Moscin. *Mucino. Micino. Gattino* — *Moscino* ne' diz. ital. sta per moscherino.

Moscinna. *Muscina* (Sacch. Nov. 130). *Mucina. Gattina.*

Mosción. *Pelliccione.* Gatto grosso e di bel pelo — Il *Moscione* dei diz. ital. vale gran bevitore, ed anche il moschino.

Moscón. *Moscone. Moscione. Ronzone.* Mosca grande — Sotto questo unico nome e sotto quello di *Mosca* noi confondiamo le moltissime specie di questo genere d' insetti; da qualcheduno però ho sentito specificare per

Moscon doré il *Moscon d' oro* (Zanon *Rag. civ.* II, 3) o la *Mosca d' oro* (Tom. *Giunte*), cioè la *Musca cupraria* L.; per eccellenza poi diciamo

Moscón. *Moscone.* La *Musca carnaria* degli entomologi, pelosa, nera, con antenne piumose, cogli occhi rossi, eol torace a linee pallide e coll'addome a tavolette, la quale suol deporre le sue uova nelle carni. — Anche quelle uova noi diciamo talora improp. *Moscon*; per es. Quella carna la gh'ha-sù el moscon. *Quella carne ha i cacchioni.*

Fagh mostrà el cuu a vun, *Mostrà* el faccion, i dent, ecc. *V. in Cùu, Facción, Dént, ecc.*

Mostrà(assol.) . . *Mostrare* le carni nude.

Mostrà tuttoss. . . . *Essere* semignuda, vestita impudicamente.

Mostrà tuttoss o el cuu. *Cascare altrui le vestimenta di dosso. V. anche Cùu.*

Mostrà corrottamente per Mostà. V.

Mostràa. Mostrato. Mostro.

Mostrin in genere. *Mostra. Campione.*

Mostrin. T. de' Vinat. *Saggio. Saggiuolo.*

Piccolo fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio. I Francesi lo dicono *Essai*.

Mostrin. Sconciatura. Caramogio. Persona picciola e deforme — Parl. di femmina *Una mostretta. Una mostra femmina* scherz.

Mostrinètt. Mostricina(Targ. Viag. II, 382).

Mostrinètt. Sconciaturina.

Mostrón. Mostraccio(Tomas. Giunte). *Un mostro orrendo. Mostron porch. Nero ceffo. Brutto ceffo. Tristaccio.*

Mostrón. T. mil. *Mostra grossa*(Machiav. Op. X, p. 327). *Mostra o Rassegna generale o maggiore.* (*stroso.*)

Mostruós. Mostruoso. Mostroso, lat. *Mon-Mostruosament. Mostruosamente.*

Mostruositàa. Mostruosità.

Motètt. T. mus. *Mottetto.*

Motiv. Motivo. Ragione.

Dà *motiv. Dar motivi*(Tomas. Giunte). *Dare cagione.*

Motiv. T. forens. *Motivo.* La ragione che muove il giudice a pronunziare in un dato modo una sentenza. *Fare il motivo.*

Motiv. T. mus. *L'Andare. L'Aria. Il Motivo.* On gran bell *motiv. Un Motivone.*

Motivà. Accennare. Dare o Fare o Toccare un motto d'alguna cosa — Mentovare. Menzionare.

Motivà ona sentenza. Allegare o Fare o Dare i motivi d'una sentenza.

Motivàa. part. di Motivà. V.

Mòto. Moto. Movimento.

Dà *moto. Dar moto o impulso.*

Fà del *moto o Fà moto. Far esercizio*(Vieri *Trat. Proem.*). *Fare gita.*

In *mòto. In moto.*

Mettes in *moto. Mettersi in moto o in movimento — Pigliar le mosse.*

Mòto perpetov... Il Mobile perpetuum delle scuole - Fig. *Nabisso. Fistolò. Irrequieto.*

Motón. V. Pell de moton in Pèll.

Mótria. Broncio. Muso. Cipiglio. V. Grinta. Dal sardo *Mutria* di pari sig.

Motria scura. Viso saturnino(Dav. Tac. *Ann.* I, 88).

Mótria. gergo. Arditezza. Temerità, ed anche *Viso da pallottola. Faccia invetriata.*

Motriént o Motrión o Motriótt. Musorno. Accipigliato. Imbronciato. Aggrottato.

Mótt. v. br. per Mócch. V. — Vedansene anche i sig. metaf. in Gùzz e Guzzà.

Mòtta. Zolla. Gleba. Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati. *V. Lòtta.*

Mòtta. Mucchio. Monzicchio.

Motta de danee. Monte di danari.

Motta de forment. Bica. Massa circolare o piramidale, non molto dissimile dal pagliajo, che si fa de' covoni del grano quando è mietuto.

Motta de ruff. Sterquilinio. Mondezzajo. Letamajo.

Motta de sass. Sassaja.

Motta de terra. Monte di terra.

Mòtta. . . . In alcune parti del contado, e spec. nell'A. Mil., ha valore misurativo fisso, e suona come *Due centinaja* di pali, di stagge e simili.

Mòtta. . . Nel contado significa altresì il complesso di più maragnuole di fieno.

Mòtta. V. in Natin.

Mottàa. Mázzero. Ammazzerato. Mazerato. Aggiunto del pane quando è mal lievito e troppo sodò.

Mottàa. Ammozzato. Ammozzolato.

Mòtta-gròssa(Giugà a la)... Sp. di giuoco contadinesco quasi simile a *Saltaformaggia. V.*

Mottàss. Ammozzarsi. Ammozzolarsi.

Motupròpri. Motuproprio. De *motupropri. Di proprio movimento.*

Movènt. Movente. Cagion movente o motrice. Motivo. Impulso.

Movibel. Movibile. Mobile. Movevole.

Movimènt. Movimento. Mozione. Moto; e ant. *Movizione. Motura.*

Moviment de corp. V. Mòssa.

Movimènt. T. milit. *Movimento*(Gras. *Diz.*). Per es. Si eseguisce la carica in dodici *movimenti.*

Movimènt. T. d'Orolog. *Castello.* Voce francese(*Mouvement*) che da noi s' applica a tutto il castello di un orologio.

Movimentin. T. d'Orolog. *Castelletto?*

Movù e Mòst. *Mosso.*

Mozión. *Promozione.* A mozion del tal. *A promozione del tale.* L'è staa lu che ha faa sta mozion. *Egli fu che promise questo affare.*

Fà ona mozion. *Mettere in mezzo. Mettere in campo. Mettere sul tappeto o sul tavoliere. Promuovere.*

Mozzèta. *Mozzetta.*

Mùcc. *Mucchio — Monzicchio — Monte — Ammasso — Massa — Cùmulo.*

A mucch. *A monti. A cataste.*

Muccètt. *Mucchiello — Monticello.*

Muccettin. *Mucchiellino (Tommas. Giunte). Mucchierello — Monticellino.*

Muccià e Muccià-sù. *Ammucchiare. Cumulare. Accumulare. Ammassare. Ammontare — Muccià danee. Ragguzzolar quattrini — Far calla.*

Mucciàa. *Mucchiato. Ammucchiato. Ram-mucchiato. Accumulato. (chiarsi.*

Mucciàss. *Ammonticchiarsi. Ammonzic-Mucilàgen. Mucilagine.*

Mùda. *Muta. Muda.* Il cambio; ciò che si tiene in serbo per mutare. Per es. Ona muda de lenzœu. *Una muda di lenzuola.* Muda de fodrett. *Muta di federe.*

Dass la muda. *Darsi la muta. Avvicendarsi. Alternare. Esservi a muta o a muta a muta.*

Muda de can. . . . Canatteria.

Mùda. *Muta.* Dicesi *Muta a quattro, Muta a sei* la carrozza tirata da quattro o da sei cavalli, ed anche i cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.

Mùda. . . . Sp. di rete.

Mùda del vin. *Tramuta. V. in Vin.*

Mùda. T. di Cac. *Chiusa. Muda. Mudagione.* Il mudare. *Muda* il luogo dove si muda. Per es. Mett i usej in muda. *Mettere gli uccelli in muda o in chiusa.* Metterli al bujo affinché si riserbino a cantare solo al tempo dell'uccellatura.

Andà in muda. *Mudare.*

Mudà. *Mutare. Cangiare. Cambiare.*

Mudà el lecc. *Cambiar le biancherie del letto.*

Mudà el vin. *Mutare i vini. V. in Vin.*

Mudà i penn. *Mudare.*

*Mudà la guardia. *Dar la muda alla guardia. Rilevare o Mular la guardia.*

Mudà lenzœù. *Rinnovare ciccia e quattrini (*tosc. — T. G.) talora Mudà on bagaj. Mutare un bimbo. Mutargli i panni.*

Vol. III.

Mudà register. *V. in Register.*

Mudemmm discors. *Entriamo in altro.*

Tant per mudà. *Per mutare (*tosc. — Tom. Giunte).* Dicesi per isch. di cosa iterata sempre a un modo.

Mudàa. *Mutato. Cambiato. Cangiato.*

Mudàda. *Tramuta.*

Dagh ona mudada al vin. *Dare una tramuta al vino (Sod. Colt. Viti 197).*

Mudàisc. v. dell' A. M. *Mutevole. Mutabile.*

Mudànd. *Brache. Mutande. Sottocalzoni.*

Mudàss. *Mutar di biancheria (Nelli Vec. Riv. I, 1). Mutarsi.* Cambiar pannilini o biancherie di dosso.

Mudàss el temp. *V. in Temp.*

Mudavèzz. *Voce usata nei dettati seguenti:*

Vess vegnuu o Vegni el sò san Giovann mudavezz. *Venir il conciateste.* Essere nata o aver a nascere tale circostanza che metta altri in dovere di cambiar vita o costume.

Mudaziòn. *Mutazione. Mutamento; e ant. Mutanza.*

Mùff che nell' A. Mil. dicono più volentieri *Moffolènt o Muffolènt o Muffènt. Muffo. Muffilo. Muffalo. Ammuffito.*

Mùff. fig. *Mortificato. V. Camùff.*

Mùff secondo il Var. mil. Antico e disusato per modo che non sia più buono.

Mùffa. *Muffa.* Il *Mucor mucedo* dei sist. — Ciappà la muffa. *Muffire. Ammuffare* — L'ha ciappaa la muffa. *Tiene o Ha di muffa. Ha pigliato di tanfo. Ha intanfato* — Vegni-sù la muffa. *Muffare.*

Muffènt. *Muffato. V. Mùff.*

Muffètta. . . . Lieve muffa. El gh'ha-sù la muffetta. *È muffaticcio.*

Muffi e cont. nell' A. Mil. *Moffoli. Muffare.*

Muffii. *Ammuffito. Muffato.*

Muffin. *Muffaticcio.*

Mùffola. *Muffola?* Arnese che usano i chimici. *La Mousse* dei Francesi.

Muffolènt. *V. Mùff.*

Muggi e cont. *Muggià. Muggire. Muggire. Muggiare. Mugliare.*

Muggiàda. *Muggito. Muggiamento. Muggio. Muglio. Muglio.*

Muggiò. gergo de' *Macel. per Vacca.*

Mùla. *V. Mulla.*

Mularia. *Mulaggine. V. Ostinaziòn.*

Mulàsc. *Mulaccio.*

Mulàscia. *Mulaccia. Mulona.*

Mulattée. *Mulattiere.*

Mulègna. *Ad. di Riga. V.*

Mulètt. *Muletto*.

Mulètt. met. *Ostinatello. Caponcello*.

Mulètta. *Muletta*.

Vess a cavall de la muletta. fig. *Aver buono in mano*. A un dipresso la medesima cosa che Vess a cà. *V. in Cà*.

Mulètta. T. de' Pizzic. e Beccai. *Muletta* (Sacch. *Nov.* 98). Intestino cieco.

Mulèttar . . . Sp. di Salame. Il *Fundulus* dei Latini, il *Mlon* dei Parmig.

Mulètta. *Massa d'appoggio* a martelletto.

Dallo spag. o dal siciliano *Muletta* di pari senso Con goriglia, muletta e cavij bianch (Maggi *Falso fil.* 103).

Mulètta. T. d'Agric. dell'Alto Mil. *Croce* o *Crocetta del magliuolo* (Trinci *Agric.* 24). *Margolato?* Virgulto di vite fruttifero dall'anno innanzi con annesso un par d'onze di calcio vecchio in figura quasi di martello (il vero magliuolo o *malleolus* lat.) che si trapianta per aver nuova vite. Il De-Capitani (*Agr. br.* II, 15) la dice *Musetta*, ma parmi erroneam.^o — I Prov. la dicono *Capoun*, i Fr. *Avantin* o *Crossette*.

Muletta. *Un picciol muletto*.

Müll. *Mulo*. — Il Burchiello lo disse *Asino annessato* — *Bardone*.

A fregà i asen se diventa muj o vero Chi prega asen diventa boeu. *V. in Àsen*.

A schenna de mull. *V. in S'cèna*. Carega de mull. *Peso grande e sconcio*. Dedree di s'ciopp e denanz di muj. *V. in S'ciòpp*.

El mull (gergo). Dicesi de' salsicciuoli (*luganeghin*) ne' quali dubitiamo non sia carne falsata. *Recami salsiccia che non sia di miccia* diceva il Burchiello *Son. a pag.* 205.

Mett-giò el mull. *Vedi più sotto*.

Ostinaa come on mull. *Caparbjo* o *Incornato più che gli asini* (Alb. enc. in *Caparbjo*). *Ostinato* al maggior segno.

Pientà o Mett-giò o Taccà o Trà el mull. *Impuntare. Incaponirsi. Incapocchirsi. Incocciarsi. Incaparsi. Pigliar i cocci. Fare capo o il capo. Pigliare il morso co' denti. Ostinarsi*.

Riga de mull. *V. in Riga e in Mantèll*.

Scalzà come on mull. *V. in Scalzà*.

Stampa de mull. *Poffar del mondo*.

Corpo di bacco o di Dianora. *Esclam.^o*

Taccà o Trà el mull. *Vedi più sopra*.

Vess alari o in aria come on mull.

Scorrere la cavallina. Menar vita sbraccata. Essere sviato.

Müll. gergo. *Mulo. Nocentino. Bastardo*.

Fortunaa come on mull. *V. Cavigion e Fortunin*.

Mùlla. *Mula*.

Mùlla. *Pedignone. Bottacciuolo*. Specie di gelone alle calcagna — Chi ha i pedignoni sostituisce volentieri le mule o sia le pantofole alle scarpe; non è improbabile che la nostra voce tragga origine da questa specie di calzatura, se pur non l'ebbe dalla sicil. *Mulanca* o dalla *Mule* fr. di pari sign.

Mùlla de l'ospedaa. *Nocentina* (Fag. *Rime* IV). *Mula* (id. *Ast. bal.* I, 12).

Mulón. *Caparbiaccio. Caponissimo*.

Mulónna. *Caparbiaccia*.

Mùlta. *Pena* (Fag. *Av. pun.* III, 1). *Multa. Impennatura*. Andà in multa. *Cadere in pena*. Mult de lira. *Pene del diavolo* (Fag. *Mar. alla moda* I, 7).

Mùltà. *Multare* — *Multàa. Multato*.

Mùmia. *Mumma*.

Faccia de mumia. *Viso di mumia* (Redi *Op.* V, 271).

Mumia d'Egitt. *Mummiaccia* (Tommas. *Giunte*). *Brutto nece* detto per disprezzo a persone.

Mùmia. fig. *Mumnia*. Persona secca, stenuata.

Pari ona mumia. *Essere una mumia*.

Municipal. *Municipale*.

Municipalista. *Municipalista* (Zanob. *Diz.*). Rappresentante del municipio.

Municipalitaa. *Municipalità* (Zanob. *Diz.*). Il corpo municipale, ed anche il luogo dove si aduna la Magistratura municipale.

Mùr. *Muro*.

A mur a mur. *A muro a muro* (Lasca *Spiritata* I, 3 — Gelli *Sporta* II, 6 — Cell. *Vita* I, 5).

Andà adree al mur. *Rasentare il muro* — fig. *Star terra terra come la porcellana*. Starsi umile e povero.

Avè o Mett la s'cèna o i spall al mur. *Porsi al sicuro. Assicurarisi. Star sulla dura*.

Avè miss i pee al mur. *Aver pontato i piedi al muro* (Cecchi *Ass.* II, 2).

Cavà sangu d'on mur. *V. in Sangu*.

Dà el coo per i mur. *V. in Coo*.

Dà el permess de taccass al mur.
Dare l'appoggio.

Dur come on mur. *V. in Dür.*

Dur con dur no fa bon mur. fig.
Non vuoi cozzar co' muricciuoli. Non conviene cozzare coi superiori o in grado o in forze. *Duro con duro non fece mai buon muro* (Doni *Zucca chiac.* II). *Grattugia con grattugia non fa cacio.* — Talora significa altresì che non è possibile il venire a checchessia di bene tra due parti egualmente ostinate nel loro avviso.

Fà parlà anch i mur. *V. in Parlà.*

In di mur. Nell' interno o Nel cuor del paese; per es. *Andemm a la larga, minga in di mur. Usciamo di queste mura all'aria aperta.*

Lassà nanch i ciòd in di mur. *V. in Ciòd.*

Mandà sœura l'acqua on mur. *Fare acqua un muro.*

Mett o Pondà o Pettà la s'cenna al mur. *Fare capo o il capo. Incapinarsi. Ostinarsi. V. in S'cenna.*

Mur a terra. *Muraglia terragnola* (Vasari 935).

Mur a bugn. *Muraglia a bozzi* (All. 35).

Mur a secch. *Muro a secco* (Gior. Georg. II, 193). *Steccaja* (ivi) *Serra.*

Mur de cinta. *Lo stesso che Cinta. V. I Francesi lo dicono Mur de clôtüre.* Capell de mur de cinta. *Cresta del muro di ricinto.*

Mur de cinta. *Muro circondario* (Targ. *Viag.* VI, 17). Nome di que' muri che formano il ricinto d'una casa.

Mur de cott. *Muro di cotto*, per distinguerlo da quello di pietra viva.

Mur de division. . . . È diverso dal Mur divisori, ed è il fr. *Mur de cloison.*

Mur de dò test. Muro di mattoni posti pel lungo, e d'once otto nostrali.

Mur de quatter test. Muro di due mattoni pel lungo, di once dodici.

Mur de tavolaa. *Muro sopraammattone.*

Mur de tre test. Muro d'un mattone pel largo ed uno pel lungo, d'once nove.

Mur divisori. *Muro comune* (Dav. *Post. Tac.* p. 652 — id. *German.* 36). *Muro divisorio.*

Mur d'ona testa. *Soprammattone.*

Mur majester. *Muro maestro.* Il *Gros mur* de' Francesi.

Mur mort o secch. *Muro a secco. Macéria.*

Mur tutt a pissa. *Muro scompisciato.* — *Muro crociato* dicesi quello in cui furono dipinte più croci a fine che per reverenza di quelle ognuno si ritenga dallo scompisciarlo.

Parla anca i mur. *Le muraglie stesse parlano* (Nelli *Vec. Riv.* III, 25). *Lo scorpione dorme sott'ogni lastra o pietra.* Dicesi quando sono in un luogo molti rapportatori che spiano gli andamenti altrui per riferirli *Ogni parete ha un delator nel seno* disse Alf.

Parlà cont i mur. *Dire al muro.* Parlare a chi non attende o non intende.

Pettà el cuu al mur. *Stare alla dura.*

Pregà el Signor de dà el coo in d'on bon mur. Preparar Iddio per incontrare buon compagno nel matrimonio.

Saraa-sù in quatter mur. . . . Rinserrato in quattro mura.

Sassinà i mur. *Disertar le mura.*

Stà a mur a mur, *Stare o Essere a muro a muro.*

Tiralla adree al mur. fig. *Viver di limatura. Campar refe refe. Campacchiare. Campucchiare.* Vivere strettamente, con molta economia.

Tirà-sù on mur. *Alzar un muro.*

Tœù in ponta on mur. T. de' Mur. *Puntellare una cantonata del muro — Armare o Fare un'armadura a fabbriche, volte, e simili.*

Trà-giò on mur. *Smurare.*

Vess l'instess come parlà cont on mur. *Esser come parlare a quel muro* (Pan. *Viag. Barb.* I, 26). L'è come a parlà a on mur. *Gli è un dire al muro.* Con chi non ha voglia di fare, ogni ragione è vana. *Il vaudrait autant parler à un sourd* dicono i Francesi.

Mür. *Parète. Pariste.*

Mùra. *Le Mura. Le Muraglie* della città.

Sét danaa? va a salta la mura. . . .

Un modo affine è questo dell'Allegri (p. 198) *Per passar mattana andare a contare i merli.*

Murachée. v. dell'A. Mil. *Lunette di sasso* (Lastri *Op.* V, 67). *Moriccia* (Annot. al *Decam.* pag. 7). *Muriccia. Mora*

Nome di que' monti di sassi che i contadini traggono dei campi per ripulirli, e ammontano intorno ad essi campi o in luoghi comodi a ciò. La nostra voce deriva forse dal bresc. *Muraca* — Fà-sù di muracchee. *Ammurricciare*. *Ammurricare*.

Muracóff per *Morocóff*. *V.*

Murádor che più com. diciamo *Maister* de mur e in campagna semplicemente *Màster*. *Muratore*.

Muràja. *Muraglia*.

Murajèta. *Muraglietta*.

Murajón. *Muraglione*.

Muràsc. *Muraccio*. *Dispr.* di Muro.

Muràsc per *Muràzz*. *V.*

Muràsc o *Muràzz*. . . . Nome delle muraglie grossissime d'una fornace da tegoli, mattoni e simili.

Muràsc. . . . Que' mattoni che si pongono in giro accanto ai veri muraglioni della fornace per tondeggiarne il vano quando entro si cuociono tegoli.

Murèll. *Murello*. *Murella*. *Muretto*. *Muricio*. *Murino* — *Murell* de fornas che altri dicono *Parapètt*. *Muricciolone*?

Murèlla. *Murella*. Se non erro, indica specificamente *Murello* prolungato.

Murellin. *Muricino*. *Muricciuolo*.

Murellón. *Muricciolone* (*Targ. Viag.* II,

Mus' c. *Muschio*. (107).

Muscadèn. *Suggettino*. *V.* *Stòcch*.

Mùsch. *Musco*.

Si se gh'è *musch*! . . . Sp. d' escl. indicante che altri dovrà fare per forza checchessia.

Muschinna e comunem. anche *Moschinna*. . . . Specie di stufaruola di rame, assai cupa, spasa molto di fondo e stretta di bocca o di collo, con coverchio entrante che chiude ermeticamente. Chiamossi così perchè prima del secolo corrente si faceva in essa la conditura colle noci muschiate per la cervellata milanese. Il progresso sociale in fatto di pizicheria contemporanea ha sbandita la droga e con essa anche il vaso.

Mùscol. *Mùscolo*.

Muscoladura. . . . Il complesso dei muscoli. Nelle arti del disegno direbbesi *Muscoleggiamento*. I *muscoladur* je fa benon. *Muscoleggia* per eccellenza.

Mùsega. *Musica*.

Cantà o *Dì* in *musega*. fig. *Dire a lettere di scatola* o di *speciali* o d'*appigionasi* o *majuscole*. *Parlar chiarissimamente*, *alla libera*, *fuor dei denti*.

Ela longa sta *musega*? *Che musica è questa*? *Quando ha a finir questa musica*? *Finiamo questa musica*. *Oh P'è lunga la storia*! *Dicesi* quando uno non finisce mai di parlare o di fare qualche racconto; e si trasporta anche ad altre simili occasioni.

Hoo de *divel* in *musega*?

Quante volte ho io da ripetervi questa cosa? La volete intendere una volta?

L'è *mudaa* el *majester* de *capella*, ma la *musega* l'è anmò quella. È la *musica antica* (*Pan. Poet.* L, xxiv, 7). È *cangiato il maestro di cappella*, ma la *musica è sempre quella* ("fior.).

Mett in *musega*. *Musicare* (*Machiav. Op.* IX, 171). *Mettere in musica*.

Musega de *ball*, de *gesa*, de *tejater*, de *cor*, *instrumental*, *vocal*. *Musica da ballo*, *Musica da chiesa*, *Musica teatrale*, *Musica corale*, *Musica di strumenti*, *Musica di voci*.

Musega de *gatt* o *Musega rabiada*. *Musica arrabbiata* (*Alb. enc.* in *Musica*). *Musica da gatti*. La *Musique enragée* dei Francesi — *V. anche* in *Gàtt*.

Ona bella *musega* l'ha de durà pocch. *Lo stesso* che *On gieugh per vess bell* l'ha de durà pocch. *V. in Gieugh*.

Musegàs. *Musicaccio* (*Fag. Rim.* V, 23 e. l.) — *Castronaccio*. *Castrataccio*.

Mùsegh. *Musico*.

Musegh de *Lambraa* o de l'*Ambraa*. scherz. *Gli asini*. *V. Canalin* de montagna in *Montàgna*.

Mùsegh. *Castrato*. *Musico castrato*.

Parì on *musegh*. *Esser menno*, cioè parer evirato per difetto di barba, e dicesi degli adulti e degli uomini fatti.

Mùsegh. fig. *Eunuco*, o che pare tale.

Museghin. *Musichino* (*Fag. Rime V Carnevale*). *Castratino*. *Musichetto*.

Musegón. *Musicone*.

Musegónna. *Musicone* (*Alleg.* 136 e 137).

Musèlla. *V. in Musiròula* sig. 1.º

Musèlla. *Il musello* (*Cresc. Op.* III, 22) del cavallo.

Musèlla. *Labbro arrovesciato* o molto sporto in fuori, che i *Provenzali* chiamano per disprezzo *Babino*.

Musellòcca. *Labbruta* — *Musona*.
Musellòcch. *Labbruto*; e fig. *Musorno*.
Musone. *Imbroncato*.
Musellón. v. a. del *Var. mil.* *Bocca grossa*.
 Dà di muselon. fr. a. del *Var. mil.*
Dare delle boccate. Percuotere altrui
 sulla bocca colla mano aperta.
Musellón. *V. in Musirœula sig. 1.º*
Musellött. *Labbruto*.
Muséo. *Museo* — *Galleria* — *Dilettant de*
museo. *Museante*.
Museràgn *che altri dicono* Ratt musu-
 rign *ed altri* Ratt orbin. — *Muserà-*
gnolo (Caro *Let. ined.* I, 112 — *Duez*
Diz. — *Spadaf. Pros.* — *Domenichi*).
Sorcio o *Topo Ragno?* Topolino agre-
 ste, diverso dal Ratto (*mus rattus*),
 dalla Talpa (*ratt tappon*), dall'Avella-
 nario (*nisciorin*) e dal Topo campa-
 gnuolo (*ratt de campagna*, *mus arva-*
lis, *feldmaus*, *feldmause*). È picciolo,
 le più volte bianchiccio, e talora di
 vario colore, col muso porcino o a
 rostro d'uccello. È il *Sorex araneus*, la
Musette o *Musaraigne* de' Fr., lo *Spitz-*
maus de' Tedeschi, lo *Shrew* degl'Ingl.
Musétto. *Lo stesso che* Facciœù o *Faccln*. *V.*
Mùsica, ecc. *V. Mùsega*, ecc.
Musicànt *per* Bandista. *V.*
Musln. *Musino*. *V. Faccin*.
Musirœù o *Canestrèll de boeu*, o *vero*
Musirœula o *Musirœura*. *Musoliera*. Stru-
 mento che si mette al muso a' buoi
 e simili perchè non mangino o non
 mordano — Nell'Alto Mil. chiamano
Musèlla e *Musellón* la Museruola da
 buoi, e *Musirœù* quella da vitellini
 che il Zanob. *Diz.* chiama *Cavagnuolo*.
Musirœula. T. de'Sell. *Museruola*. Quella
 parte della briglia che imprigiona il
 muso alla bestia da soma.
 Mett la musirœula. fig. *Chiuder la*
bocca. Imporre silenzio.
 Musirœula cont i dent de can. . . .
 Specie di musoliera tonda di cuojo o di
 ferro, e con molti denti aguzzi pur di
 ferro, la quale si ferma al muso de' ca-
 valli con alcune cigne per obbligarli a
 tener la testa alta e divizzarsi dal tiro.
 Tegni la musirœulá. met. *Tenere*
in briglia o *a freno*.
Musirœula. T. de'Manisc. *Frenella*. *Mu-*
seruola. Ferro che mettesi in bocca
 ai cavalli per iscaricar la testa:

Mùso. *Muso*. *Viso*; e poet. ant. *Labbia*.
 A muso a muso. *A viso a viso*.
 Avegh el muso de fà, di, ec. *Aver viso*,
animo, *cuore*, *coraggio da fare*, *dire*, ec.
 L'è quell muso de fall, de dill, e sim.
Gli basta la vista o *il cuore* o *l'animo*
di fare o *di dire* ciò. È *uomo da ciò*.
 Che bell muso! *Guardate bel viso*,
bel grugno, *bel grugnino*. *Il tuo bel mo-*
staccio ironic. (Nelli *Serva padr.* II, 17).
 Con tanto de muso. *Con tanto di muso*
 (Fag. *Rime* II, 212 e. l.).
 Dighel sul muso o sul mostacc. *Dir-*
glielo a viso aperto.
 Fà vegni tanto de muso. *Gonfiare*
uno. *Gonfiare il viso ad uno*. Percor-
 terlo forte nel viso.
 Muso duro. *Muso duro* (Tommas.
Giunte che lo spiega per muso o se-
 vero o sdegnoso o serio o sfrontato —
 fra noi soltanto nell'ultimo significato).
 Per el sò bell muso. *Pel loro bel*
viso (Fag. *Rime* V, 24 e. l.).
 Romp el muso. *Infragnere il mo-*
staccio. *Rompere il mostaccio* o *il viso*.
 Vess on muso o on muso duro. *Esser*
valente. La credeva on muso per fà cu-
 sinna. *Io credea che fosse figliuola di*
Tellino per cucinare (Sacch. *Nov.* 185.º).
Musòcch. *Nome proprio di paese* che
 s'usa nella frase fig. *Andà a Musocch*.
Fare broncio. *V. in Musón sig. 2.º*
Musón. *Grifo*. *Grugno*. *Ceffo*. *Muso*. *Mo-*
staccio. Propr. dicesi della testa degli
 animali, cioè dagli occhi alle labbra —
 Si trasferisce però anche a denotare
Viso. *Volto*. *Sembiante*. *Faccia*.
 A muson a muson. *Ammusandosi*.
 Con tanto de muson. *Con un gru-*
gno tanto lungo (Nelli *Vec. Riv.* I, 1).
 Dass di pugn sul muson. *Musonarsi*.
 Fà el muson de porscell. *Far mu-*
sone. Dar segno di cruccio.
 Fà muson de can. *Far viso di ma-*
trigna (Cr. in *Matrigna testi*).
 Romp el muson a vun. *Infragnere*
il viso a uno (Buonar. *Tancia* II, 2).
 Tœù-sù on tond in sul muson. *Toc-*
care una piattellata.
 Vegni el muson guzz. *Fare il mu-*
sino aguzzo come uno scojattolo (Nelli
Vil. II, 7). *Dimagrarè*.
Musón. *Broncio*. *Muso*. *Musata*. *Buzzo*.
Cipiglio. *Aggrottatura del viso*.

Fà el muson o Fà ona spanna de muson o Mett-sù o Tegn-sù el muson, e fig. Andà a Musocch. *Far musate* (Tommas. *Giunte*). *Pigliare o Fare o Portare o Tener broncio. Far come i colombi del Rimbussato. Far buzzo. Far musone ad alcuno.* Mostrare malcontento, mal umore, collera, dispetto.

Musón. . . . Ne' mozzi (*test*) delle ruote è il risalto esteriore dond' esce il fuso dell' assile. È munito di cerchj (*fris*) nella circonferenza e rafferma nel centro da una fasciatura (*vera de muson*). *V. anche Busseròtt nell' Appendice.* Spesso ha una *Callotta* che lo ricopre a mo' di scatola fermata con viti.

Musón *che anche dicesi* Pignattin. . . . Pezzo nel brillatojo da riso ch'è simile all'altro detto *Reusa*, ma senza denti.

Musón. *Naso?* Il Rostro di quella barca oneraria che è detta gondola sul Lario.

Musón. *Mazzocchi di spinaci.* Il piccolo fusto degli spinaci.

Musón. T. degli Occhial. . . . Quella parte della cassa di un paio di occhiali ove le branche (*astinn*) si congiungono col davanti (*denanz*) e che contiene la cernieretta fermatrice.

Musón. . . . Nome di ciascun dente dei mazzi delle pile delle cartiere.

Musón. *V. Pömm de sella.*

Musón. . . . Nell'A. Mil. e sp. in Brianza è detto così il gambo della spiga di grano turco che noi in città diciamo *Fuston*; dei quali gambi si dolgono talora i nostri morbidi allorchè sono misti per caso fra i cartocci de' pagliericci perchè ammaccano loro le carni.

Musón (nelle cave). . . . Angolo sagliente.

Musón. *Ad. di Pömm. V.*

Musonàda. *Musata?* Colpo di muso.

Musonént. *Imbronciato.*

Musonín. *Musino. Musetto.* (porco.

Musonin de porscell. *Grugin di Musonín* (parl. di bachi). *Muso* (Tom. *Giu.*).

Musonin (vezz. ai figli). . . . Broncetto.

Mussola. } *Mussolo. Mussolino. Mossolliana.* } *solina. Mossolino.* Specie di tela lina finissima.

Mussola a righ. *Mussolino allistato.*

Mussola a sgiór. . . . Mussolo a trafori.

Mussola batizzada. *Mussolo batistato* (*tosc.) Specie di mussolo fito imitante la tela batista.

Mussola damascada. *Mussolino damascato*, cioè a fiorami.

Mussola de lanna. . . . Sp. di crepone.

Mussola d'India. . . . È finissima.

Mussola ondada. *Mussolino ondato.*

Mussola operada. . . . Specie di mussolo tessuto a opera.

Mussola solia. . . . Mussolo liscio.

Mussola spolinada. *Mussolo brillante?*

Specie di mussolo imitante il broccato.

Mussola velada. *Mussolino velato* (Tomas. *Sin.* prima ediz. p. 49). *Beattiglia.* Specie di mussolino finissimo.

Mussolón. *Batalone?* Specie di mussolo.

Mussóra per Messóra. *V.*

Mussorœù per Picciol segolo (*messóra*).

Msurign. *Ad. di Ràtt. V.*

Mutatis mutándis. Frase latina frequentissima nel discorso famigliare per indicare in alcuna cosa somiglianza generica con un'altra salve alcune specifiche varietà. È usata spesso anche negli uffizj in egual senso.

Mütt. *Muto. Mùtolo.*

A la mutta. *Alla muta* (*tosc. - Poem. poet. pis.). *Alla mutola.*

A la mutta e a la sorda. *Alla mutola. Alla sorda. Tacitamente. Zitto zitto. A chetichelli. A chetichella.*

Fà i sò robb a la mutta. *Far fuoco nell' orcio.*

Fà la part del mutt. *V. in Pàrt.*

Restà-li mutt. *Rimanere a secco?*

Restar muto.

Set mutt? *Hai tu la pipita? Hai tu lasciata la lingua al beccajo?*

Sord e mutt. *V. in Sórd.*

Mütt. *Ad. di Dolór, Són, Vin, ecc. V.*

Mùtta. *Muta.*

Giugà a la mutta. *Giocare alla mutola?* (Don. *Zuc.*). Specie di giuoco che fanno per lo più i fanciulli, e consiste nello starsi addirimpetto l'un l'altro senza dir verbo quel più ch'ei possono; e il primo di essi che parla o ride quegli è perdente e tocca degli scappellotti a bizzate, con più questo complimento *Mutta mutton, T'ee ciappaa on bell scopaxxon.*

Mùtta e meglio Motta. . . . La lira savojarda oggi ridotta a soldi 8 di quella moneta - Mezza-motta. . . . La metà di detta lira.

Mùtta. *Ad. di Pàrt. V.*

Müttón. *V. in Mùtta sig. 1.º*

N. *N. che leggesi Ènn ènn. Il signor Enne enne* (Pan. Poet. I, XXI, 7), cioè un tale di cui non si dice il nome.

Nà o Nàh. *Via. Pur una volta. Mai. Pur finalmente.* Per es. *Nà! l'è vegnuu. Pur una volta egli è qui. Nà! finissela. Via finiscila. Finiscila una volta* (ana, na).

Naccòrges. *Accorgersi. Avvedersi* di checchessia — Qui si sono uniti l'affisso verbale e il pronome generico *ne* — *Me son ben naccorgiuu ch'el gh'era. Ben m' avvidi ch'ei v' era.*

Nagòtt. } *Nulla. Niente; e con voci poco usate Neente. Nonnulla. Noncovevella* — Dal lat. *Ne gutta quidem* dice il *Var. mil.* e sulle sue tracce anche il Balestrieri in una nota alla Brand. Cam. Men. In realtà però noi avemmo questo *Nagòtt* dai Leventini i quali dicono alla romanza *Nagutta* — *V. anche in Niènt.*

Andà in nagotta. Sconchiudere.

Andà innagotta. Andare annullandosi.

Andà in nagotta. Consumare. Dilimare.

Bon de nagott. Capace a nulla (* tosc.).

Chi vœur tropp ciappa nagott. Chi tutto vuole nulla ha (Alb. enc. in *Volere*).

Daghen nagott. Non calere. Non curarsi. Non esser vago di checchessia.

El mestee de fraa o de pret fagott l'è de tœuss fastidi de nagott. *V. in Fràa.* Si suol dire parlando di una persona sconsiderata, e che non si dia cura nè pena di checchessia, e non pensi ad altro che a darsi tempone.

Fà nagotta. Starsi. Oziare. Non agire.

Fà nagotta. T. de' Bottegai, Mercanti, ecc. Non far fiato. Non vendere, far poche faccende. Se fa propri nagott. *Non si fa fiato*, e vale non si vende il minimo che.

Fà nagotta. Non se ne curare. Non ne importare. Non vi dar nulla (Quest'ultima frase leggesi nella Nov. 143.^a di Franco Sacchetti in fine).

Fà pari de nagott. Non dar nell'occhio. Non farsi scorgere.

Faremm nagotta. Ne faremo niente (poem. aut. pis.). *Non ne faremo nulla. Sarà niente. Daremo in nulla o in nonnulla.*

L'è mej ciappà pocch che nagott. *Ogni guadagnuzzo è me' che starsi. Il guadagno consiste in far faccende.*

L'è on afare o on negozi de nagott a vedell. *È un giuoco di poche tavole a chiarirsens.*

Nagott affacc. Niente affatto. Nientissimo. (Eùcc.

Nagott l'è bon per i œucc. V. in Nanca el gatt el menna la coa per nagott o vero Nissuu dà o fà nagott per nagott. Ogni santo vuol la sua candela?

Nissun dà-via nagott senza on quej fin. Oggidì non si getta il lardo ai cani?

On bell nagotta. Un bel nulla. Una fava.

On omm de nagott. Un uom da nulla o da niente o da nonnulla.

Per lù l'è on nagott. È cosa di niente a lui (Dav. Tac. Ann. XI in fine).

Per nagott. Per niente. Invano.

Senza di nagott. Senza dir nulla.

Senza fà parl de nagott. V. in Parl.

Servi nagott. Non valere a niente.

Te faree on bell nagott. Farai la metà di nonnulla.

Vegni in nagott. Ridursi al nulla. Venire annullandosi. Venir al niente.

Vegni nagott in borsa. Non venire nulla. Non guadagnare nulla, non importare, non avere interesse in checchessia.

Vegni-sù del nagott. Venir sù di nulla (Tommas. Giunte). Da infimissimo stato venire in ricchezze, in fortune.

Vesseggh per nagott. Non esserci per nulla (Buonar. Tancia IV, 2). Rimannere al di sotto a petto di altri.

Vorell nanca a daghel per nagott o per caritaa. Non lo volere nemmeno per l'amor di Dio (Gior. agr. tosc. I, 494). *Nagottin. Quasi dimin. di Nagòtt usato nella seguente frase:*

On bell nagottin d'or e spesso vi si aggiunge ligaa in argent o cont el manegh d'argent. Un ridente nulla. I ridenti nulli. V. in Or.

Nàh. Mai. Pur una volta. Pur finalmente. Naina. Setino. Una delle varie conferve.

Altra voce orobica; dal gr. *Nai'ov.*

Nàn. *Nano.*

Carel mè nan. *Cuormio.* Quel che i Lat. avrebbero detto *Ocule mi, Mulsæ meæ.*

Nan padella. *Naneròttolo* — A beffare i nani il nostro volgo suole dire

Nan padella — Che sta in Cittadella, Che vend i maron, — Nan padellon.

Nàn. ad. fig: *Nano. Tozzo.*

Nàn per Nànch; e talora si usa ripetuto in più frasi enumerative per deridere alcun nano. *L'è nan vera, ecc.*

Nàna. *V. Nànna.*

Nanàda. *v. scherz. in luogo di Anàda* (annata) che usati in L'è ona nanada cativa... e dicesi per deridere i nani.

Nanàscia. *Nana mostruosa.*

Nanustrèll. *V. in Rànna.*

Nànca. *Lo stesso che Gnànch. V.*

Gh' hoo nanca pensaa. *Non ci ho manco pensato.*

Nanchèn. *Anchina.* Tela la più parte di colore giallastro che ci viene dall' Indie, e che probabilmente ha preso il nome da Nankin, città della China. Vendesi a *pezzette.*

Nanin. *Nanino. Nanetto. Nanerello. Naneròttolo.* Dim. di Nano.

Nauin. *vezzeg. Cecino. Carino.*

Naniuna. *Nanina.* (ancora.

Naumò. *Non anche. Non per anco. Non*

Nànna. *Nana.*

Nànna. *Nanna.* Voce usata nelle frasi seguenti nelle quali ha forza di culla, covacciolo, letto.

Audà a fà nanna o Audà in nanna. *Andare a nanna.* Andar a dormire.

Fà la nanna o Fà nanna. *Far la nanna.*

Fà la nanna bell popò

Che vegnarà la mamma — Te porterà el cocò.

Mett in nanna. . . . Metter a dormire i bimbi nella culla o nel letto.

Nanón. *Peggior. di Nàn. Nano mostruoso.*

Nanòtt. *Naneròttolo.*

Nàpel *scherz. per Nàs. V.*

Nàpola. T. di Giuoco. *Verzicola. Verzògola.* Più carte succedentisi per serie secondo il valore stabilito dalle regole del giuoco che capitino riunite alle mani di chi giuoca; combinazione che dai Fior., e dai Ven. è volg. detta *Napò-*

Nàpola per Nàpel. *V. (letana.*

Napoleón e Napolión. *Napoleone.*

Napoleon d'argent. *Napoleone d'argento.* Moneta d'argento da 5 franchi.

Napoleon d'or. *Napoleone d'oro* (*volg.ital.). Moneta d'oro da 40 franchi.

Napoleón(Colór)... Sp. di color carnicino.

Napoleonin che altri dicono Vint franch, Vintiset e mezza, e Marenghin. . . .

Moneta d'oro da venti franchi.

Napoleonin. . . . Il grand' Uomo del secolo s' ebbe anche questo privilegio che fin le donne volgári allorchè vogliono tra noi accennarvi alcun loro figliolino per fanciullo di moltissimo ingegno vi dicono *L'è on Napoleonin.*

Nàpoli(Grò de). *V. Grò.*

Napolln. *Arancio o Arancino della China.*

Arancio cinese. Sp. d'arancio piccolissimo il quale si suol mangiare da noi nella mostarda o infuso in qualche liquore spiritoso, come acquavite o simile — Alcuni dicono così anche il *Limoncello di Napoli.*

Napolin. *Ad. di Pér. V.*

Napolión. *V. Napoleón.*

Napolitanitt. s. m. pl. T. de' Pastai. *Canoncelli?* Particolare qualità di cannelloni o sia *maccaronzin.*

Napolitànna per Nàpola. *V.*

Naporièllo. *Naporiello*(Pan. *Viag. Barb.* I, 69). Dicesi per ischerzo a un Napoletano che faccia del bravaccio a credenza.

Nappèll. *Coppo.*

Nàppi. *Nappa*(*tosc. — Tom. *Sin.* p. 402). Così dicesi per ischerzo il Naso. *V. anche in Nàs.*

Nappión. *Nappone*(*tosc. — Tom. *Sin.* p. 402). *Nappaccia*(Tommas. *Giunte*). *Naso come un viottolo*(id. ivi). *Nasaccio. Nasone. Nasorre.* Così dicesi scherz. un gran naso. *V. anche in Nàs* — Il *Varon Mil.* deriva le voci *Nappi* e *Napion* dal lat. *Napus*(navone) o dal gr. *Ναπος*(luogo cavernoso od ombroso).

Naranz. *Arancio. Melarancio.* Albero che produce le arance — L'Ariosto (nel *Furioso* XVIII, 158) si lasciò cader della penna anche *Narancio*; lombardesimo perdonabile al poeta se vuolsi, ma che i Diz. di Bologna, di Padova e di Livorno non dovevano, per avventura, raccogliere senza accennare l'idiotismo, o il men il meno farsi coscienza d'un *vedi e dici Arancio* come fece il Diz. di Napoli.

Serra di naranz. *Aranciera.*

Naranz. *Arancia. Melarancia.* Frutto dell'arancio.

Acqua de naranz. *Aranciata.* Bevanda fatta con aranci e con zucchero.

Color naranz. *Color rancio* o *ranciato* o *aranciato* e ant. *arancioso*.

Dagh on naranz in sul muson. *Dare un'aranciata*, cioè scagliare contro alcuno un arancio (Lam. *Dial.* 337).

Estratt de fior de naranz. *Acqua di vette* (Guadag. *Poes.* I, 102), cioè Ácqua di fiori e ramoscelli d'arancio.

Naranz brusch. *Arancia forte. Melangolo. Cetrangolo. Cedrangolo.*

Naranz de pell grossa. *Arancia bucciosa.*

Naranz de Portugall o assol. Portugall. *Arancia di Portogallo dolce.*

Pell de naranz. *Buccia* o *Scorza d'arancia.* *Arancino.* (rancio.

Narcis. *Narciso.* V. Tazzèta.

Naricc o Narigg. *Moccio. Moccolo;* e nob. *La purgatura del naso.*

Lassass andà-giò el naricc. *Moccicare. Smoccicare.* Lasciarsi cadere i mocchi dal naso.

Naricc o Narigg. fig. *Scriato. Decimo.*

Nece. Dicesi di persona gracile e poco vegnente, o in età troppo acerba.

Nariggént. *Moccioso. Moccioso.* *Che moccica. Che smoccica.* Imbrattato dai mocchi, che si lascia cadere i mocchi dal naso.

Nariggiaa o Pilèta. *Dado? Ralla?* Cubo di ferro che sta nel centro del fondo d'uaa macina, e nel quale s'aggira il perno inferiore del fusolo di un mulino.

Nariggiaa. *Moccicaja? Moccicaglia.* Caduta di moccio dal naso, o Quantità di moccio esistente su checchessia.

Nariggiaatt. *Moccèca? Moccicone? Moccioso. Moccioso.*

Nariggiaatt in modo basso e scherz. per Ragionatt. V.

Nariggin e Nariggicèu. fig. *Afatuazzo. Sciatello.* Ragazzo poco vegnente e mal costruito.

Nariggion. V. Nariggiaatt sig. 1.°

Naris. *Nare. Narice* — *Nari. Narici.* I meati e buchi del naso. Talora hanno peli che diconsi propriamente *Vibrissi.*

Naris del cavall. *Froge.*

Pell di naris del cavall. *Moccolo del naso del cavallo* (Cresc. *Agr.* III, 23).

Narisàsc. *Nari larghe. Narici grandi.*

Vol. III.

Narisinna. *Dim. vezz. di Naris.*

Certi bej sentiment de narisinn. (Mag. *Rim.*)

Narzis. *Narciso. Narcisso.* V. Tazzèta.

Narzis salvadegh. *Viola a ciocca. Leucojo.*

Nàs che per ischerzo diciamo anche El Mòccol, El Nàpel, El Nàppi o La Càppa del camin. *Naso.* Le sue parti sono:

Canna. . . (che comprende le *Ale* o *Pinne*, il *Dorso* o la *Spina*, e il *Setto*) = *Ponta. Punta. Moccolo* = *Naris. Nari* o *Narici.*

Il naso esercitò molto le penne dei nostri scrittori bernieschi. Chi si trovasse in bisogno di voci scherzevoli intorno a questo decoro del viso legga le *Nasarie* di quegli scrittori, la *Naseide* del Caro, il *Capitolo del Naso* del Dolce, il *Naso* del Guadagnoli, ecc., e ne troverà a dovizia.

Nas calcagnin o de can de Bologna. *Naso di macacco* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Naso camuso, schiacciato.*

Nas che guarda la testa l'è cativ come la pesta. *Un naso arricciato è capace di rovesciare un impero* (*tosc. — Tom. *Giunte*). Il naso volto in su, o sia alla Roxelane, come lo chiamano i Franc., è creduto indizio in chi l'ha di bizzarria e vivezza somma.

Nas ch'el par on peveron. *Naso come un peperone. Naso rosso come il fuoco* (Dolce) — *Nez de betterave* (Roux *Dict.*) lo dicono i Francesi.

Nas che pissa in bocca. *Naso a pozzuolo* (Fag. *Ast. bal.* III, 9). *Naso che piscia in bocca. Naso arcato* o *aquilino* o *aguglino* o *adunco. Naso di civetta.*

Nas con la gotta. *Naso rampollante* (Sacch. *Nov.* 165). *Naso che pare pinco di pescatore.*

Nas cont el scagnell de sciaivattin. *Naso arcionato* (Caro *Stracc. Prol.*). *Naso scrignuto.*

Nas del cavall. *Mòccolo.* V. in Naris.

Nas de maschera. *Naso da maschera* (Tar. fior.) — *Guardanaso.* Questo ultimo guardanaso dicevasi *Il Nasale* allorchè era di ferro e formava parte dell'elmo degli antichi.

Nas de Porcinella. *Naso di Pulcinella* (Fag. *Rime* V, 95 e. I.).

Nas franzes. . . Nasino appuntato.

Nas gropporent. *Naso a bottoncini* o a bitorzi o a globetti.

Nas guzz. *Naso appuntato.*

Nas malconsciaa. *Naso uscito del fil dell' archipenzolo. Naso strano.*

Nas perfilaa. *Naso affilato* (Pecor. II, 302) o *proffilato* o *schietto* o *diritto.*

Nas puttost perfilaa. *Naso affilutetto.*

Nas rispettabel. *Naso buiale* (Capponi in Tom. Sin. a *Badiale*).

Nas schisc. *Naso rincagnato* o *ricagnato. Naso camoscio* o *camuso.*

Nas stremena. *Naso bambolone* (Fag. Rime V, 95 ed. luc.). *Naso da fiutar poponi* (Lippi Malm. XI, 59). *Naso di piva* (Fag. Rim. V, 95 e. l.).

— A lunn o a vista de nas. *A occhio e croce. A giudizio dell' occhio. A man chiusa?* Alla grossa, senza consideraz.^o In sig. più stretto di A stumm. *V.*

Andà al nas. *Saperne male. Sentirne male. Dar nel naso. Venir la muffa al naso.* Sentire grave disgusto da parole o fatti altrui che ci tocchino al vivo. La gh'è andata al nas. *Gli cuore. Gli se rea. Gli pute.*

Andà su per el nas *Dar nel naso* degli odori acuti, degli spiriti volatili, ecc.

Andà la mosca al nas. *V. in Mòsca.*

Argent? stagnem el nas. *V. in Stagnà.*

Avegh bon nas. *Essere seporito, giudizioso.* Il lat. *Emuncta naris esse.*

Avegh stopp el nas o Vess saraa in del nas. *Aver intasato il naso. Averlo stoppato per raireddore.*

Bagnà el nas a vun. *fig. Fare stare adietro alcuno. Por piede innanzi ad uno. Superarlo.* Avanzar alcuno di eccellenza, sima o simili, sopravanzarlo, superarlo. Per es. Voi t'han bagnaa el nas eh! *Eli ti sei trovatu corsa quella preminenza* (Caro Nas. 156).

Cascem el nas dedree. *Dammi di naso. Dammi negli orecchi o in tasca. Rincarami il fitto.*

Cascià el nas de per tutt. *Dar di naso a tutti i cantoni. Metter le mani in ogni intriso. Por naso ad ogni cesso. Dar di becco in ogni cosa. Ficcure il naso o Dar di naso da per tutto. Ficcarsi.* Il fr. *Fourrer son nez par tout.*

Cascià el nas dove no pertocca... Ficcarsi ove altri non dovrebbe.

Càscia el nas in del cuu a on can... Si suol dire per rabbia ai ficcanaso.

Ciapà per el nas. *Pigiare per il naso.*

Colà él nas. *Aver il naso rampolante. Patir coriza.*

Dà-dent el nas in d'on stronz. *fig. Fare come il moscon d'oro; dare in una meta* (Zanon Rag. civ. II, 5). Maritarsi male dopo avere preteso ad alto luogo senza averne ragionevole adito, o dopo avere farfalleggiato assai tempo senza pro ricusando il beue per àmbito del meglio.

El gh'ha sporch el nas. *Egli è invitato alle nozze del fornajo. Ha tinto il naso e non se n'avvede.*

El pò damm el nas de dree. *Mi dia di naso. Rincarimi il fitto. Mi pi-ci su. L' ho stoppato.* Nol curo.

Faccion senza nas. . . . Al prop. Viso grande con picciolissimo naso — Al sig. sch. per Cùu. *V.*

Fà-sù on gropp in sul nas. *V. Cròpp.*

Lassass bagnà el nas. *Lasciarsi correre alcuna preminenza. Ankar al sole. Vedersi appiede in chechessia. Lasciar che altri ci ponga il pic.le innanzi.*

Lassass menà per el nas. *Lasciarsi guidar pel naso. Andarne preso pel naso. Aspettare il cappello.*

Macaron, e Macaron al nas. *Moccio.*

Menà per el nas. *Menar pel naso. Menar l'agresto a uno. Far girare uno a suo moio.*

Mettegh-dent el nas. *fig. Assaggiare. Sperimentare.* L'ha comeuzaa a cascigh-dent el nas. . . . *fam. I cuccioli hanno incominciato a sanguinarsi.* Ha cominciato a gustare alcuna cosa per lo addietro ignorata o malgradita.

Mettegh el nas. *Un po' più di fune.* Dicsi a chi acceuni mancargli alcun picciolo che per compiere un suo lavoro. *Coss'hoo de mettegh? . . . Mettegh el nas. Non arriva. . . . Un po' più di fune.*

Mett el nas de per tutt. *V. più addietro* Cascià el nas, ecc.

Nas trionfa e gora putiss. . . . Si dice da chi sente buon odore di vivande e non ha modo a gustarne — ed anche per indicare che presso alcuni il piacer de' profumi e dell'annasare tabacco supera quelli della gola.

Parlà in del nas. *Parlar nel naso. Avere pronunzia nasale. Lo Sgnanfizar dei Veneziani.*

Refignà-sù el nas. *Far le boccurce* (Pan. *Viag.* I, 61). *Far dello schifo.*

Regordass nanca del nas a la bocca. *Non si ricordare dal naso alla bocca* (*tosc. — Tommas. *Giunte*).

Restà con tanto de nas. *Rimaner con sei palmi lunghissimi di naso* (Lalli *En.* I, 11). *Rimanere o restare con un palmo di naso o con tanto di naso.* Se ved che resten-li con tanto de nas. *Si veggono nasi ch' escono fuor del palmo* (Caro *Let. inel.* II, 18).

Sangu de nas. *V. in Sàngu.*

Savè minga destingu del nas a la bocca. *Non discernere l'asino dal ruisignuolo* (Bibb. *Coland.* II, 9). *Non conoscere il K dal Q* (Aret. *Tal.* IV, 3).

Scommettegh el nas. *V. in Scommètt.*

Senza nas. . . . Chi non ha quasi naso; il che (se non è da natura) fa dire *Snasato o Dinasato* il così difettoso.

Tajass el nas per sanguanass la faccia o per impiastrass la bocca. *Chi si taglia il naso s'insanguina la bocca* (Monos. 244). *Tagliarsi il naso e insanguinarsi la bocca* (*tosc. — poem. aut. pis.).

Tajà-via el nas. *Dinasare. Snasare.*

Vedegh minga del nas a la bocca. *V. in Bócca.*

Vegni tutt nas o Vegni tutt nas e geppa. . . . Dimagrare all'eccesso.

Nàs. T. de' Carroz. ecc. *Svolta?* Nella bocchetta da timone all'inglese è l'arco rivolto di punta.

Nàs. T. de' Murst. e Filandieri. *Sfògatojo?* Il fumajuolo dei fornelli da seta.

Nàs che anche dicesi Bèch. T. degli Strumentai. *Nasello.* Quella specie di beccuccio ch'è da piè dell'archetto da sonare gli strumenti da arco, e nel quale sono confitte le setole dell'archetto stesso.

Nasà. *Nasare. Dar di naso. Fiutare. Annasare. Olorare pos. e fig.*

Nasàda. *Fiuto.*

Nasàda. *Nasata* (Monti *Prop.* III, 1, 157). Il dare del naso in checchessia.

Nasadinna. *Fiutatina.*

Nasàsc. *Nasaccio.*

Nàscita. *Nascita.* Voce che noi usiamo soltanto nei modi Vess de bonna nascita. *Esser bennato. Fed de nascita. Fede di nascita.*

Nascondón (De). *Di nascosto. Di soppiatto. Nascostamente. Nascosamente. Di celato. Di furto. Alla celata. Alla sfuggita. Di piatto. Alla macchia. Soppiatone. In celato. Per furto. D'involo. D'imbolio* — Il provenz. *D'escouidon, Nascòst. Nascosto. Celato. Rimpiattato.*

Nasèri. *Naséca.*

Nasètta. fig. *Valigiajo. Schizzinoso. Permaloso.* Che ha o piglia per male ogni cosa.

Nasin. *Nasello. Nasetto. Nasino. Nasuccio. Picciol naso* — L'era on nasin d' on omm. *Era nasello o nasello.*

Nasinœù. . . . Picciol nasino.

Nasón. *Nasone. V. in Nàs e Nappión.*

Nasón. detto di persona. *Nasuto, e sch. Ovidio Nasone o La Nasaggine del tale.*

Nasonón. *Nasulissimo.*

Nàs che nelle parti prossime al Lago maggiore dicono anche Croséra. *Tasso.* Sp. d'albero che è il *Taxus bacchata* L. I contadini lo hanno in abborrimento e credono che standovi all'ombra cagioni loro le febbri; per questa ubbia e pel lugubre suo aspetto è anche nominato da alcuni *Albero della morte.*

Nàs. *Nascere, e alla lat. Orire.*

A sto mond besognarav nass dò vœult. *V. in Mònd.*

Besogna nassel. *Bisogna nascerci, cioè avere da natura una tal dote.*

L'ha anmò de nass quell che me possa fà, di, e sim. *Non è chi possa farmi, dirmi, ecc.*

Nass dent. *Nascere.*

Nass incaviggiaa. *Niscer vestito. Aver la lucertola a due code.* Essere fortunatissimo.

Nass-sù. . . . Dicesi delle piante novelline che incominciano ad alzar piede.

Per tutt quell che pò nass. *Pe' casi che nascere possano sempre* (Ambra *Bern.* I, 1). *A cautela. Per buon governo. Per buon rispetto. A buon essere.*

Tornà a nass. *Rinascere.*

Nàs. parl. d'acqua. *Scaturire. Rampollare.*

Nàs. parl. di astri. *Nascere. Levarsi.*

Nàs. parl. di semi in gen. *Tallire. Germinare* — Il tallire delle castagne per troppo riscaldamento si dice *Impioliare.*

Nàs. *Pullulare.* Parlando di fortumi, di cereali e di semi è quel Germinare che fanno nel serbatojo all'epoca in cui vorrebbero essere seminati.

Nassión di cavalier. fr. cont. *Nascenza de' bachi* (Lastri *Op.* V, 148). Vess in nassion. *Stare nascendo*.

Nassón de pess. v. a. Daz. Merc.
Gran nassa (*rete*).

Nassùu. *Nato*; e idiot. *Nasciuto*.

Apenna nassuu. *Nato di fresco*.

Apenna nassuu. Aggettivo metaforico il quale indica menomezza o picciolezza somma in alcuni lavori manuali donneschi, come per esempio Bindellin apenna nassuu. *Sertino*. Pizzin apenna nassuu. *Merlettino*.

Nassuu ben. *Bennato*.

Nassuu el dì de Natal. *V. in Natàl*.

Son minga nassuu incœu vè. *Non nasco oggi* (Pananti nel *Corrier delle Dame* milanese del 1811 p. 420). Sono vecchio, sperto; — *ed anche per* Sono conosciuto, avuto per buono.

Nàsta. s. f. *Odorato*. *Fiuto*. Il senso dell'odorare.

A nasta o A la nasta. *Al fiuto*; e col Berni (*Orl. in.* XIX, 39) *A naso*. *A giudicio dell'odore*.

Nastrasij. v. a. *Das. Merc. per* Nastürzi. *V.*

Nastürzi. *Nastursio*. Pianta e fiore noto.

Cassett de nasturzi. met. *Piedi a pianta di pattona* (Lippi *Malm.*) *Biettoni* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Piedi grandi che pajono pianerottoli* (id.). *Piedacci grandi e larghi* — ... Scarpe stralarghe — Lo Strascino da Siena nel *Cap. sulle Bellezze della Dama* (Berni *Rime* II, 202) dice

La mi mostrava que' due bei pedoni

Che ognuon pareva una zolla scabata (forse ha da dire *scialbata*).

Nàta. Gli Svizzeri del Canton Ticino chiamano così il cacio fatto sui pascoli alpini (*alp*) allorchè è fresco di non oltre due settimane; dopo il quale tempo e più assodato lo dicono semplicemente *Formaj magher*.

Natàl. *Pasqua di ceppo*. *Pasqua di Natale*. *Pasqua di Natività*. *La Festa del Natale*; e assolut. *Natale*.

A Natal on sbagg d'on gall. *Il dì di san Tommé cresce il dì quanto il gallo alza il piè*. Allo scorcio di dicembre i giorni incominciano a crescere, benchè di piccolissima cosa. — *V. anche in Gäll e in Luzia*.

Bonn fest e bon Natal e honna carna d'animal o vero e boun ciapp d'ani-

mal. *Augurio scherz. usitato fra noi per Pasqua di Natale*.

Fà Natal. *Pasquare per Pasqua di ceppo*.

Natal al sò, Pasqua al fœugh; Natàl al fœugh, Pasqua al sò. Se per Pasqua di ceppo l'aere è temperato e fa il sole, quasi sempre è il rovescio alla Pasqua maggiore susseguente. I Francesi pure dicono *Quand Noël a son pignon, Pâques a son tison. Quand on voit les mouchurons à Noël, à Pâques on voit les glaçons*.

Panaton de Natal, Fà vegni su el panaton de Natal, *ecc. V. in Panatón*.

Sciocch de Natal. *V. in Sciòcchl*.

Vess nassuu el dì de Natal. fig. *Esser nato in domenica*. Essere fortunato.

Zenon de Natal. *V. in Zenón*.

Natalin... Fanciullo nato il dì di Natale. *Natalizzi*. *Natalizio*.

Natin. I Bellinzonesi chiamano così il piccolo cacio casalingo o sia fatto in casa, quell'istesso che i Locarnesi dicono *Formagella* e i Valmaggini *Motta*. Questo medesimo cacio i detti Bellinzonesi chiamano *Toma* se d'infimissima natura.

Nàta. *Natta*. Specie di tumore.

Natta de fidegh. *Gàngola*.

Nattinna... Picciola natta — *Gangoletta?*

Nattós. *Gangoloso* (Tom. *Sin.* 185). Aggiunto del fegato che abbia gangole.

Natùra. *Natura*.

Fà on sforz de natura. *V. in Sförz*.

In natura. *In essere* (Fag. *Mar. alla moda* III, 9).

Istint de natura. *Istinto di natura*.

Vess minga in natura. *Esser contro natura*.

Natùra. *Conno*.

Naturàl. s. m. *Naturale*. *Natura*.

El natural el se cambia pù. *Chi è d'una natura fino alla fossa dura* (Fag. *Av. pur.* I, 11).

Naturàl (Disegnà al). *Disegnare dal naturale* (Baldinucci *Vita del Lippi*).

Naturàl! *che anche dicesi Naturalmént!* int. *Intendesì* (Ambra *Cofan.* II, 2). *Naturale!* (*tosc. — Tomm. *Giunte*). *Per appunto. La cosa corre pe' suoi piedi. Certo. Sì. Noi usiamo le due voci in modo assoluto per affermare checchessia, quasi volessimo dire Di sua natura*

debb'essere così. In questo caso sono sinonime di *Alter* e *Alterchè*, e della frase toscana *A dire*. Per es. nel *Vero Amore non cura interesse* del Fagioli (II, 3) il passo seguente

Ans. Sicchè il parentado è fatto?

Ciap. A dire

tradurrebbesi da noi a questo modo:

Ans. Sicchè el parentori l'è conclus eh?

Ciap. Naturalment o vero *Alter* o vero *Al-*

Natural. *ad. di Stòria.* *V.* (ter chè.

Naturalàsc. *Naturaccia.* Malgenio, mala inclinazione da natura.

Naturalizzà. *Connaturare* — Nei nostri uffizj si usurpa altresì nel sig. di *Ammettere alcuno a compaesano.*

Naturalmént. *interjex. sin. di Natural.* *V.*

Näv. *Nave?* *Navicello.* Barca oneraria usata sui nostri laghi che il *Daz.* *Merc.* dice lunga per solito braccia milanesi quarantadue. È diversa in qualche parte da quell'altra specie di nave che i Leccensi dicono *Ochin*; della quale diversità veggasi in questa ultima voce. Le sue parti *veg. in Barca.*

Navàda. v. a. *Daz.* *Merc.* *Navicellata.*

Navàda. *Navata* o *Nave* di chiesa. La *Navada* de mezz. *La Nave* maggiore o di mezzo.

Navàdegh. *Navolo?* *Nolo?* Che *vœur tant de navadegh.* *Tanto per navolo?*

Navadinna. *Navicella.*

Navarin. *Tignamica.* *V.* *Tegnón.*

L'eva insci navarin, spiosser, peloja. (Bal. *Rim.*)

Navarœù. v. a. *Daz.* *Merc.* *Navichiero.*

Navascée che anche dicesi per *isch.* *Sonador.* *Bardoccio* (Doni *Zucca* p. 159 — *Canti Carn.* I, 21). *Bottinaio* (*fior. — *Meini in Tom. Sin. a Latrina.*) *Cavafogne* (*tosc. Agli atti, al gesto, al portamento, al brio *Mi par un cavafogne affè di mio.*) *Votacessi.* *Nettacessi.* *Piombinatore.* Colui che vuota i cessi cavandone il cessino. Fra noi gli acquai, i cessi e sim. mettono in quei pozzi neri o bottini che diciamo *Scistern*; e perciò i votatori di siffatti luoghi, che nominiamo *Navascee* dal recipiente (*navascia*) in cui ne raccolgono l'imbratto, sono detti *Cisternieri* nei nostri uffizj. Questo vocabolo però pecca d'ambiguità chi guardi ai diz. ital. nei quali *Cisterniere* è detto colui che vuota le cisterne dall'acqua piovana.

Navascént (Andà). *Andar ancajoni* o *cioncolone-Rancare, Ranchettare, ir zoppo.*

Navàscia. *Culla* (Soder. *Coll. Vit.* 196).

Recipiente quadrilungo e in qualche modo a foggia di nave in cui si raccolgono e si pigiano le uve per indi buttarle nel tino. In altri luoghi d'Italia usano a tal uopo la *bigoncia*, il *barile*, la *tinozza*, la *bennaccia* o il *tinozzo* (Gior. agr. XI, 260) — Forse è un rimasuglio della *Navia* dei Latini; in gran parte le corrisponde la *Castlada* dei Bolognesi, e in pieon la *Nave* dei Modenesi. Ha

Test. *Testate* = *Fœuder.* *Fodere.*

Anima = *Cuu* o *Fond.* *Fondo* = *Spond.*

Orli = *Ciav.* *Cutene?*

Navàscia. ... Recipiente consimile al suddetto nel quale i bottinai trasportano dai pozzi neri alla campagna il cessino, e gli spazzaturai raccolgono il fango delle vie della città.

Navascià. ... Purgare i bottini mettendo il cessino nelle così dette *navàsc.*

Navascià. *V.* in *Navascént* e *Quanquàn.*

Navascin. *Sconciatura.* *Naneròtolo.* Uomo contraffatto e piccinaco.

Navascioèù. *Tinella.* Sp. di truogolone di legno, capace d'una brenta di vino, che nello svinare o nel mutar i vini si sottopone al tino o alla botte per ricevere quel vino che sovrabbonda alla misura che si va facendo. È affine al *Lanciddaru* dei Siciliani.

Navascioèù. *Bigoncione* (Re *Ort. dir.*). *Tinozzo* in cui si trasporta il cessino dalla *navascia* a quelle parti della campagna ove si deve spargere.

Navascioèù. T. de' *Pizzic.* Quel truogolone in cui si adagia il majale macellato di fresco e si scotta per dipelarlo.

Navascioèù. s. m. *Naneròtolo.* *Piccinaco.*

Navasción. } *Bilenco.* *Sbilenco.* Uno storto,

Navasciott. } uno che ha le bilie (*sciabel*).

Navasciott. Truogolone assai fondoluto nel quale i pizzicagnoli allodano il lardo in salamoja allorchè d'estate lo mettonò in serbo nelle ghiacciaje. Nella stagione estiva serve come sostituto al *Saló.* *V.*

Navàtt. Fabbricator di barche.

Navèll. *Pila.* *Abbeveratojo.* Vaso di pietra da contenervi acqua, ad uso per lo più di abbeverare le bestie — Quasi

comunemente negli scritti de' nostri ingegneri, periti, ecc. si trova usata la voce *Avello* in senso di abbeveratojo, con equivoco manifesto.

Navèll. *Conca* come quella delle trombe. Navèll. *che altri dicono* Marnia o Buscèù de l'acqua o Bevirchè. T. de' Mattonai. . . . Trogoletto incavato nel dorso del *cavalletto* da mattonieri per tenervi un po'd'acqua colla quale bagoare la forma e il lisciattojo nel lavorare i quadrucci, onde non vi si abbia a riseccar sopra la creta. Suol essere fondo once sei, largo once quattro, lungo once sette del braccio nosirale. Navèll. *Navicella* (*san. — Biring. *Pirotec.*). Navèll. de spazzur. *Navicella da lavar spazzature* (ivi).

Navèll. *Avello*, e poet. *Conca* per Tomha.

Navèll. T. di Zecca. Quella cocca di granito in cui mettousi a bollire i così detti *tondini* per bianchirli; i Franc. la dicono *Bouilloire*.

Navèll. T. de' Fornai. *Pozzetta*. Specie di catino o di tinozza in cui s'immolla lo spazzatojo de' forni.

Nàves. v. brianz. *Zambra* (*pis. — Cocchi *De' Bagni di Pisa* pag. 30). Nome di tutti que' torrentelli e rivi perenni che dal sommo de' colli e dei monti scorrono per le convalli al piano — *V. anche in Àves.*

Navèsch *che altri dicono* Nevèsch o Nèdèsch e nell' *Alto Mil.* Gèrb. . . . Sp. di gramigna che infesta i colti. La voce deriva forse da *Naves, aves.*

Navètt. *Navicello?* Specie di barcone che i Leccensi dicono anche Ochìn. *V.* — Il Daz. Merc. dicè che soleva esser lungo braccia ventun milanesi.

Navètta per Navisèlla o Spœùra. *V.*

Navèttón. *Navicellone?* Specie di nave che sta di mezzo fra la *Nav* e il *Navètt* per le dimensioni.

Navèttón. *Anellone*. Orecchino grande.

Navigà. *Navigare. Navicare.*

Omm che sa navigà. fig. *Uomo che sa navigare* o *barcheggiare.*

Navigàa. *Navigato. Navicato* — e fig. *Biscottato. Spertissimo. V. in Omm.*

Navigli o Navili e bas. Naviri. s. m. *Fosso naviglio. Fosso navigabile*, e più comunemente per una stranissima anomalia di liugua *Fosso navigante. Fosso*

che si può navigare. — Abusivamente si dissero già da noi *Navigli* anche alcuni Canali irrigatorj; ma oggidì questa voce non è usata che a denotare i grandi Canali navigabili seguenti, per mezzo dei quali il Verbano, il Lario, l'Adda, il Ticino, il Po e l'Adriatico hanno fra di loro non interrotta comunanza di navigazione.

Navigli Grand, detto anche anticamente *Tesinèll* o *Navigli de Gasgian*. . . Canale che, derivando le acque dal Ticino presso Tornavento, procede fino a Castelletto d'Abbiategrasso donde, bipariendosi in due rami, scorre coll' uno detto *Navigli de Castelett* fin sotto le mura ticinesi di Milano, e coll' altro detto *Navigli de Bereguard* fino a Bereguardo. Primo esempio di siffatti canali in Europa tentato dalla Repubblica Milanese fra gli anni 1177 e 1179, fu ridotto onninamente navigabile nel ramo di Castelletto correndo l'anno 1270 — Quella parte dell'antico Ticinello che da Binasco scorre fino a Pavia a pro della irrigazione è detta *Navigli* o *Navigliasc.*

Navigli de la Martesanna o Navigliètt. . . . Gran canale fatto scavare verso il 1450 dal nostro Duca Francesco I.° Sforza. Trae le acque dall'Adda a Trezzo, e sotto Viarena in Milano le confonde con quelle del Naviglio Grande, dell'Olona e del Naviglio di Pavia. — Quelle acque di esso che in gran parte furono inalveate nella fossa delle antiche mura della nostra città accerchiandola da San Marco a Viarena diconsi *Navigli interna*; e quelle che da San Marco si celano fra le case insino al Pontaccio, donde scolano sotterranee a Porta Vercellina, diconsi *Navigli mort.*

Navigli de Paderna. . . . Canale navigabile che sotto Paderno trae le acque dall'Adda e le conduce sino a Porto dove le restituisce a quel fiume. Tentato fin dal 1500, fu compiuto verso il 1770 a fine di concedere alla navigazione anche quel tratto di Adda ch'esso costeggia e che ivi le oppone scogliere insuperabili.

Navigli de Pavia. . . . Gran canale navigabile che dal Ponte del

Trofeo presso Milano scorre fino a Pavia dove rende al Ticino le acque che ne ricevette per mezzo del Naviglio Grande. Tentato invano sotto la dominazione spagnuola, fu realizzato a tempo del cessato regno d'Italia, e compiuto nell'anno 1830.

Custod del Navigli. . . . Nome di chi accudisce ai punti di derivazione delle acque dei suddetti Canali.

Dazzi de la cadenna. . . . Gabella impostasi fin dal 1410 a tutte le barche naviganti sul Naviglio Grande, ad oggetto di sostenere le spese di riparazione al medesimo, così detta dal Catenon di ferro attraversante il canale verso il suo termine. (dietro.

Navigliasc. *V.* in Navigli Grand più ad-

Navigliètt. *V.* in Navigli de la Martesana.

Navili. *V.* Navigli.

Naviri voce cont. e idiota per Navigli. *V.*

Naviroètt per Navaròètt. *V.*

Navisèlla. *Navicella.* (forme.

Faa a navisella. *Navicolare. Cimbi-Navisèlla. T. de' Tessitori. Spuola. Spola.*

Ha un fuscillo detto *Spoletto* ove si tiene il cancell del ripieno per tessere.

Navisèlla. . . . Sorta di panetto, alle volte indolcito con burro e zucchero, così detto dalla sua forma. Gli è sorella la *Scuola*(spuola) de' Fior. — *V.* in Micca.

Navisèlla. . . . Panettino in forma di picciolissima navicella.

Nàvol. *Nàvolo. Nàulo.* Quel danaro che si paga per passare in barca dall'una all'altra riva d'un fiume o sin.

Navón. *Navone. Napo.* Radice della *Brasica napus* lunga, sottile, gialla, edule.

Navri o Nervì o Gnervi o Incastrin. T. de' Mugn. *Cateratta della gora* — Nei nostri Daz. Merc. è detto *Nervile.*

Nàza (Giugà a la). . . . Specie di giuoco che usa in qualche parte della campagna milanese (ov'è anche detto *Giugà a la porcola*), e che si fa come siegue: Uno de' giocatori tira una pallottola di legno in piana terra perchè giunga a un dato punto dove stanno molti altri giocatori divisi in due partiti. Essi con certi bastoni, alquanto ricurvi in cima, danno alla pallottola con tutta forza de' colpi, que' d'un partito per allontanarla dalla meta, e que' dell'altro per mandarvela; e

così va in lungo il giuoco sino a tanto che non si tocchi la meta o sinchè infervorati i giocatori, in luogo di dare alla palla, dandosi delle mazzate sorde fra loro, non convertano lo spassatempo in guai. Corrisponde esattam.^o alla *Póma de' Mantovani*, ed anche ha parentela col giuoco toscano della *Pentolaccia*, mutata la pentola in palla.

Naziòn. *Nazione.*

Naziònal. *Nazionale.*

Bandera nazional. . . . Così chiamossi fra noi dal 1796 al 1814 la bandiera di color verde, rosso e bianco.

Beni o Fondi nazional. . . . Beni stabili incamerati a pubblico servizio.

Guardia nazional. *V.* in Guardia.

Vestii a la nazionala. *Con abito nazionale.*

Né. pron. *Ci. Ne. A noi.* El ne dà di bon parer. *Ci consiglia bene.* El ne ven de giustizia. *Ne pertiene di giustizia.*

Nè. *Nè.* Nè mi nè ti. *Nè io nè tu.*

Nè per *Non.* Per esempio: Che nè dal ciel a andà dove el sta lu. *Che non dal cielo a dove egli dimora.*

Nè per *Pure.* Ne sont chi per quell. *Io ci son pure a questo fine.*

Nèbbia che dai cont. dicesi Nibbia e in gergo Scighèra, Ghiha, Caligo. *Nebbia.*

La nebbia tal e qual la troèva la lassa. *La nebbia lascia il tempo che trova*(^otosc. — Last. Prov. V, 261 — Monos. 378). *La nebbia lascia il tempo che la trova o che trova o ch'ella trova* (Magal. Op. 265 — Zanon Cres. rinc. pag. 225 — Gior. agr. XII, 65).

Vegni-sù la nebbia o la scighera.

Annebbicrsi. Annebbiare.

Nèbbia. *Ruggine* delle biade e delle piante.

Nèbbiàa. *Nebbioso.*

Nèbbiàa. *Annebbiato. Intristito.* (tello.

Nèbbiadèll o Nibbiadèll. *Afatuzzo. Scria-*

Nèbbiàscia. *Nebbiaccia*(^otosc.). *Nebbione.*

Nèbbiàsciòna. *Nebbionaccio.*

Nèbbiètta. *Nebbiarella*(Mor. Case cont. p. 10.

Nèbbiètta de l'asee. *Panno dell'aceto* (Targ. Viag. III, 8).

Nèbbièttina. *Nebbiolina*(Targ. Viag. III,

Nèbbiin. *Nebbiètta.* (27.

Nèbbièù. *V.* Nibbièù.

Nèbbiòn. *Nebbione.*

Nèbbiós. *Nebbioso.*

Necessàri. *s. m. per Càmer. V.*

Necessàri e Neccessàri. ad. *Necessario.*

A sto mond gh'è nissun de necessàri... Tutti ci possiamo giovare; ma ognuno di noi può far di manco dell'altro a un bisogno. Lo diciamo per mostrarci noncuranti d'alcuno, e le più volte per rintuzzarne l'orgoglio se ci vuol fare il collo reputandosi che non possiamo fare senza di lui.

L'era mò necessari che te fasset, che te disesset? o simili. *Occorreva mo' che tu facessi sì e sì?*

Necessari come el pan. *V. in Pan.*

Necessità. *Necessitare.*

Necessità. *Necessità.* Gh'era minga sta necessitaa o sto bisogn. *Non accadeva* (Caro *Let. ined.* I, 52).

La necessitaa no la gh'ha legg. *Il bisogno non ha legge* (Monig. *la Ved.* III, 13). *V. anche in Légg.*

Nedèsch. *V. Navèsch.*

Nedrugà o Nudregà. *Cavare e rigovernare le cose dentro* (disse il Sacch. *Nov.* 146 parl. di porci); e nob. *Sviscerare. Disviscerare.* Fra noi prop. è il cavar le frattaglie così edùli come no dai polli quando si acconciano per la cucinatura; quello che i beccai francesi parlando de' buoi, vitelli ecc. dicono *Habiller.*

Nedrugà piagh disse il Porta per *Astergere e Medicare le piaghe.*

Néfas (Per fass et). *A ritto e a torto.*

Negà. *Negare;* nob. *Metter niego;* scherz. *Abbracciar san Pietro. Far Pietro* (Fag. *Rime* II — Nelli *All. di ved.* I, 6).

A negà se falla mai. *Figliuolo, il negare è il fior del piato.*

Negà el Signor in su la cros. *V. Crós.*

Negà i cinqu sold a l'ost. *V. in Òst.*

Negà tutto. *Negare a spada tratta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 20), *ostinatamente, apertam. Stare sulla negativa.*

Negà. *Annegare. Affogare.* (risa.

Negà el rid. *Soffocare o Trattener le*

Negà-giò. Ingojare. Ingozzare. Mandarla giù. Comportar ofesse o dispiaceri.

Negà-giò la soa volentaa. *Abnegare la propria volontà. Fare abnegazione della propria volontà.*

Negà in del brøud. . . . Cuocere checchessia in brodo esuberante.

Negà. *Ammorzare. Smorzare* — Negà la brasa. *Smorzare le braci.*

Negaa. *Affogato. Sommerso. Annegato.*

Rost negaa. *V. in Ròst.*

Negativa. *Negativa.*

Nègher e cont. Nigher. Nero. Negro (Il Petrarca disse anche *Nigro.*) — *Ghezzo Atro.*

Anima negra o Anima persa. *Empio.*

Giugà a la rossa e la negra. *V. in Ròss.*

Mett el negher sul bianch. *Far delle parole bianco nero* (Fag. *Zing.*). Besogna mett el negher sul bianch. *Le parole non s'infilzano.* Dett. con cui si vuol avvertire doversi assicurare di checchessia con iscritture.

Negher come el carbon. *Negro di carbone* (Pros. *fior.* IV, 111, 105). *Nero morato* (*fior. — Son. di mess. Lazzaro barbiere — Vasari p. 28). *Più nero che mora* (Burch. *Son.* p. 202). *Nero più che un tizzon quand' egli è spento.* Dicesi del vinaccio.

Negher come on sciaivatt o come on Croait o come l'incioster o come on scorbatt o come la cappa del camin o come el tabarr del diavol. *Nero più d'un calabrone* (Lippi *Malm.* XI, 3). *Nero come un calabrone* (Buoni *Prov.* II, 284 — In Toscana chiamano *calabrone* il nostro *bordocch* blatta orientalisL. con voce ambigua perchè omonima col *calabrone* vespa crabro). *Nero come il camino* (Gigli *Reg.* 578).

Trà del negher. *Negreggiare. Nerreggiare. Esser nericante.*

Vess lontan come el negher del bianch. *Esser lontano più che non è gennajo dalle more.* Suol dirsi di cose che siano tra loro disparatissime.

Vestiss de negher o in negher. *Vestir di nero. Vestire a nero* — *Vestire a bruno o a lutto.*

Vorè provà ch'el negher el sia bianch. *Voler mostrare o far vedere il bianco per nero.* Lo stesso che *Fà corr on legn per on baston.* *V. Baston.*

Nègher. ad. fig. *Nero* (Tomas. *Giunte.*) *Tinto.* Cangiato di colore a cagion d'ira.

Negher come on scin o come on capell. *Tinto di sdegno* (Brac. *Sch. Falsi Dei* X, 1). *Arrapinato* — Vess negher con vun. *Essere nero con alcuno.*

Nègher. *Ad. di Argént, Òr e simili.* . . . Che non ha lucentezza, che è privo del colore e naturale e artificiale, ed anzi nericcio per violenza di fusione.

Négher o Nigher. *Ad. di Flgh e Pés. V.*
 Négher. s. m. *Lividura. V. Morèll sust.*
 Négher. s. m. *Nero.* Colore per dipingere, acquerellare, ecc. Abbiamo il *Nero d'avorio*, il *Nero di brace*, il *Nero di carbone*, il *Nero d'osso*, il *Nero di fumo*, il *Nero di noccioli di vesca* (Tar. fior.), ecc. ecc.

Négher. s. m. *Bigio. Irreligioso. Spirito forte.*

Négher. s. m. *Nero d'osso* (Tar. fbr.). I confettieri chiamano così l'ossobruciato che adoperano per chiarificare lo zucchero.

Negherfumm. *V. Fumm de ras.*

Negligént. *Negligente. Trascurato.*

Negligéntà. *Negligentare. Trascurara.*

Negligéntón. *Negligentissimo.*

Negligénza. *Negligenza - Negligenziacua.*

Neglisgé. . . . *Missa in neglisgé. In abito neglecto. In veste neglecta. Il contr. d'abito da parata.*

Negozià. *Negoziare.*

Negoziànt. *Negoziante.*

Negoziación. *Il negozio. Il negoziare.*

Negoziètt. *Negozietto. Negoziuccio.*

Negozión. *Negozione.*

Negòzzi. *Coso. Lo stesso che Ròbba. V.*

Negòzzi. gergo. *Coso. Cotale.*

Negòzzi. *Fondaco — Lottega — Telonia Banco.* Luogo dove si negozia.

Negozzi de fibbi *diescompagn o vero*

Negozzi de l'ea. *Negozi di poche tavole o di poca levata. Negoziuccio.*

Negozzi desaviaa. *Negozi sviato* (*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Traviare).

Negozzi inviaa. *Negozi avviato.*

Negòzzi. *Negozi. Faccenda. Affare.*

Fà negozi. *Ridurre a compimento un contratto. Far negozio.*

Negozzi de orb o Negozi orb. *Negozione.* Negozi, affare di molto lucro a chi se ne occupa.

Negozzi stracch. *Affare impicciato.*

Malaffare. Affaraccio.

Négra. *Nera.*

Oh fièul d'ona negra! *Poffar l'an-tea! Poffarbaracco! Poffar del mondo!*

Negrée. *Ad. di Morón. V.*

Negréra. *Uva mostaja. V. in Ùga.*

Negréra. *Sp. d'erba simile alla Morel-lónna. V.*

Negrin. *Increduletto.*

Negrinna. *Brunetta.* Donna bruna.

Vol. III.

Negrón *che altri dicono* Carbón, Carbouscin, Marc, Marsción o Marscètt o Negrùmm. *Carbone. Ruggine. Fuligine.* Malattia del grano per cui le granella rimangono in sulla spiga come carboncelli spenti, neri e fetidi — Noi chiamiamo con pari nome la *Volpe* o *Golpe* e il *Calvonchio* altra malattia del grano in cui la spiga tutta si tramuta in polvere nera e fetente.

Negrón *alcuni dicono esclusivamente* il Calvonchio del grano turco, *riservando* il Marc *al solo frumento.*

Negrón. *Moraccio. Nerone* (*tosc. — T. G.).

Negrón *ed anche* Negrùmm. . . . Malattia cui vanno soggetti i bachi da seta allorchè già abbozzolati non trovano ambiente ventilato e soffrono dell'afa. Per essa il baco inacidisce.

Negrón e Negrónón. *Ateo — Bigio.*

Negrótt. *Nerastro.*

Negrùmm *per* Negrón. *V. .*

Nèh! o Nèhn! *V. Nén.*

Nél. *Ce lo. A noi lo.* Per es. *Nel daran. Ce lo daranno.*

Nemis. *Nemico. V. Desenemis.*

A l'amis peleggh el figh, al nemis mondegh el persegh. *V. in Pèrsegh.* Nén o Nèhn! *Nel! Nè* (Nelli *Serv. pad.* II, 10, III, 4 — id. *Mogl. in calz.* I, 4) — Talora anche per *Eli, El, Bada a me.*

Nenòs. *V. in Nòs.*

Néo. *Neo;* e alla lat. *Nevò.*

Nepunemànch. *Nè più nè meno — Per Impunemànch. V.*

Nèrc. *Scacchicchio* (*tosc.). *Decimo. Nece. Scriato.* Persoua poco vegnente, malan-

Nèrcia. *Fem. di Nèrc. V. (data.*

Nercia. Scriatello. Scricciolino.

Nerción. *Piagnone. Pigolone. Bufonchino.*

Nerón. *Nerone* (Zanob. *Diz.*). *Crudelaccio. Cœur de Neron. Neroneria.*

Faccia de Neron. Viso torvo.

Nèrv. T. de' Sellai, Peilat., ecc. . . . La faccia superiore delle pelli; chè la sottana diciamo *Carna* o *Carnizz. V.*

Nèrv. *Nervo.* Questa voce usiamo solo parlando di mali; in ogni altra occasione diciamo *Cuèrv. V.*

Mal de nerv. *Mal di nervi.*

Nèrvètt. T. de' Murat., Archit., ecc. *Listel-letto.* Si specifica poi in *Regoletto* se piano, *Tondino* se rotondo, *Costolone* se grosso come nelle volte gotiche.

Nervettin. T. de' Sellai, Seggiolai, ecc.
 Orlettino di pelle, che talora ha un'anima di funicella, il quale s'intramette tutto lungo via le costure delle pelli onde si ricoprono i sederi delle seggiole, i cuscini delle carrozze e dei sofà, e simili. Serve a nascondere la costura e abbellire il lavoro. Quando se gli sostituisce la trinella, come usa per le carrozze, lo diciamo *Cadenin*. *V. App. al vol. II.*

Nervi e Nervil per Navri. *V.*
 Nervós. *Nervoso*. Maanervosi. *Mali nervosi*.
 Nèscit (Fà). *Dar in ciampanelle, in nulla*.
 Nesiàa per Inasiàa. *V.*
 Nèspol. *Ad. di Pér. V.*

Nèspola che i cont. dicono On nispol.
Nespolo. Nespilo. Albero detto *Mespilus germanica* dai botanici.

Nèspola che i cont. dicono Nispola. *Nèspola*. Frutto del nespolo.

Col temp e la paja madura i nespol.
Con un po' di pazienza anco la merla nella ragna intoppa(Mon. Ser. nob. III, 21). *Col tempo e con la paglia maturano le nespole. Tempo viene chi può aspettarlo. Riesce meglio chi suo tempo aspetta. Di cosa nasce cosa e il tempo la governa. Chi ha tempo ha vita.*

Per nespol. *V. in Pér.*

Pocca nespol! che anche dicesi *altrimenti* Acqua de belegott! *Corbezoli! Bagattelle! Capperi!* Esclamazione. *V. Càspita.*

Nespolin. *Nespolina*.

Nespolón. . . . Grossa nespol.

Netàll dicono i cont. *brianz. per Natàl. V.*
 Nètt. *Netto. Pulito.*

Avè fna nett. fig. *Aver fatto ambasasi in fondo*. Lo stesso che Avè mangia anca i ciod de la cà, *V. in Cà.*

Dilla netta e s'cetta. *Dirla fuor fuori. Dire al pan pane. Dire o Chiamare la gatta gatta. Dirla tonda.*

Fà nett. *Far repulisti. Fare il repulisti. Far lo spiano. Rifinire, divorare, consumare tutto; e parl. di sostanze Fare piazza pulita*(*tosc.). *Quell'omni el va a fà nett tutt-coss. Ei va alla consuma.*

Giugà nett. *Giocar netto*, cioè lealmente.

L'è minga nett. *Ei non è una netta farina.*

Mett in nett. *Mettere al pulito*(Baldinucci *Vita del Lippi* — Redi *Op. III. 228*). *Ridurre al netto*(Borgh. *Lett. 57 in Pr. fior. IV, 14, 49* — Galileo *Letera 19 novembre 1634 al Micanzio*). *Copiare al pulito*(Segni *Lett. in Prs. fior. IV, 111, 147*).

Nett come on specc. *Netto di specchio. Netto come un bacino.*

Nett de bugada. *Di bucato.*

Passalla netta. *V. in Passà.*

Portà-via o Tajà-via nett. *Portar va o Recidere in tronco o di netto.*

Tornà a mett in nett. *Rimettere al pulito*(Targ. *Att. Accad. Cim. I, 163*).

Vess nett. fig. *Aver le mani o la coscienza netta. Non aver tacche.*

Nètt. T. merc. *Netto. Senza tara. Esente. Al netto*. Detratti cali, e detratta ogni spesa.

Nett de vestii e sim. *Spesato di vestiario o sim.*

Nettà. *Nettare. Pulire. Forbire. Ripulire* — *Mondare. Rimondare* — *Purgare* — *Sfecciare*.

Dà-chi el robb de nettà. *Dammi il nettatojo.*

Nettà-fœura. *Ripulire l'interno dei corpi.*

Nettà-giò. *Ripulire dall'alto al basso.*

Nettà l'ort. *V. in Ort.*

Nettà-sù. fig. *Far repulisti. Far lo spiano. Vedi Fà nett in Nètt.*

Nettà-via. *Ripulire le superficie.*

Tornà a nettà. *Rinettare.*

Nettà. T. d'Agr. *Nettare il pagliuolo. Levare con iscopa leggiera d'in sul grano il vigliuolo.*

Nettää. *Nettato. Forbito. Ripulito* — *Mondato. Rimondato* — *Purgato* — *Sfecciato*.
 Nettàda. *Pulita*(*tosc. — *Tomm. Giunte*).
Ripulita? Nettamento.

Nettadinna. *Pulitina*(*tosc. — *Tomm. Giunte*). *Un po' di ripulita?*

Nettadura. *Nettamento. Rinettatura. Purgatura.*

Nettäss. *Nettarsi. Pulirsi. Ripulirsi.*

Nettass la bocca. met. *Sputar la voglia. V. in Bócca.*

Podè nettass la bocca. fig. *Potersene nettar la bocca con due pezzuole*(Nelli *Vecchi Av. II, 3*) — *V. anche in Bócca.*

Nettäss. fig. . . . *Pagare ogni debito. Nettise*(Nètt). *Nettissimo.*

Nettisia. *Nettessa. Mondessa.*

Netùn. *Nettuno. Nettunno.*

Seccà i ball a Netun. *Togliere il capo ad una pescaja. Assordare i Sec-care una pescaja.*

Nèuter. *Neutro.*

Neutràl. *Neutrale.*

Név e sch. La sura Bianca. *Neve. V. Fbcca.*

Ann de nev. . . . Annata netosa.

Aria de nev. . . . Vento chd mi-naccia neve.

Bianch come la nev. *V. in Bianch.*

Consumà come la nev al só. *Con-sumarsi come il sal nell'acqua (Lasca Spirit. IV, 2).*

Fà i omitt in la nev. *V. in Omitt.*

Fà-sù la nev. *Spalar la neve.*

Ginée e fevree la nev ai pee o vro la nev l'è madregna, e marz l'è te-gna. *Cid che neve chiude sole apre. Sotto neve pane.* In gennajo e in sib-brajo le nevi, ancorchè crude a sop-portarsi, giovano alle terre colte, in marzo nuociono. Prov. contadinesco.

I omen de la nev o Quij de la nev. . . . Quelli che spalano la neve.

La nev (o vero la fiocoa) desembrinaa per trii mes la confinna. *V. in Fiocct.*

La nev l'ingrassa i campagn. *Sotb neve pane.*

Mercant de nev. *Apportator di neve!* Si dicono così bassamente e per ischer-zo alcuni santi, come san Mauro, sant'Antonio abate, sant'Andrea, santa Caterina, perchè nella ricorrenza delle loro feste suol metter neve.

Nev gelada. *Neve gelata.*

Nev molla. *Neve tenera.*

Ona sbroffadonna de nev. *Una leg-gier fiorita di neve (Gior. agr. I, 129).*

Ona sciotta de nev } per Levàa (ne-

On lecc de nev } vajo). *V.*

Pien de nev. *Nevalo. Nevoso.*

Rabbia de nev. *Nevischio.*

Stà-sù la nev. *V. Stà-sù in Stà.*

Vegnì-giò a pottej la nev. fr. del-l'À. Mil. *Cadere a falde dilatate la neve.*

Vegnì-giò la nev. *Metter neve. V.*

Fioccà.

Nevedinna. *Nepitella. Nipitella. Nepeta.*

Erba odorifera che somiglia alla menta.

Nevedinna. *Ad. d' Erba. V.*

Nevész. *V. Navèsch.*

Nevész per Levàa (nevajo). *V.*

Nevicàda. T. pitt. Quadro rap-presentante un nevajo o un paesag-gio con neve che sta fioccando.

Nevód. *Nipote. Nepote;* e ant. *Nievo.*

Segund nevod. *Pronipote. Bisnepote.*

Nevóda. *Nipote. Nepote* — Il Sacchetti usò anche la voce veneziana *Nezza.*

Nevodin. *Nipotino. Nepotino. Nepotuccio. Nepotuzzo.*

Nevodinna. *Nipotina. Nepotina.*

Nezessàri. *V. Necessari.*

Niàa. *Afato. Annebbiato.* Aggiunto di frutto o simile intristito e mal vegnente.

Niàa. *v. br. per Èndes. V.*

Niàda. *Nidata. Nidiata.* Anche i Proven-zali dicono *Niado.* (*ficare.*)

Fà niàda. *Far nido. Annidiare. Nidi-Scarpà ona niàda. . . . Involare una nidiata d'uccellini.*

Niarçeu. *Guascherino. Nidiace.* Aggiunto di Uccello che non ha per anco abban-donato il nido. Per es. Merla niarçeu. *Merlo di nidio o nidiace.* Dal greco *Nearpos (postremus).*

Niarçeu. *Ad. di Èdù. V.*

Niàs. *Nidiace. Merlotto. Cucciollo.* Il *Niais* dei Francesi.

Niàsc. *Nido.* Il covacciolo degli uccelli — *Cuccaja* usò il Caro ne' Mat-taccini forse per nido del cuculo.

Niàsc. fig. *Nidio. Covaccio. Covacciolo. Covazzo. Covile. Covo. Còvolo* — *Giacci-tojo.* Il letto — La propria dimora.

A andà fœu del niàsc a fà on face o che l'è ben faa o che l'è mal face.... Lontan da casa i negozi sono un ri-schio; o pessimi, od ottimi.

Borlà o Vegni-fœura del niàsc. *Ca-der in terra. Uscir dal nido.* Alzarsi dal letto la mattina dopo aver dormito.

Niàsc del can. *v. cont. Canile.*

Vess anmò in del niàsc. *Esser nelle tegghie (Monos. 24).*

Niàsc per Lecc di cavalier. *V.*

Niàscià. *Annidiare. Nidificare.*

Niàscioèu o L'ultem niàscioèu. *Scacani-dio (Spadaf. Pros).*

Nibbi. *Nibbio.*

Parì on nibbi. fig. *Essere un tinchi tinchi (Pan. Viag. Barb. I, 62).*

Nibbi. scherz. *V. in Lègn (carrozza) vol. II pag. 361 col. 1.^a*

Nibbi. *Annebbiato.*

Nibbia. *v. contad. per Nèbbia. V.*

Nibbiàa per Nihà. *V.*
 Nibbiàa. *Afato.*
 Nibbiàa. *Sonnolento. Addormentaticcio.*
 Nibbiadell. *V. Nebbiadèll.*
 Nibbiàscia. *Nebbionaccio* che dà la stretta ai grani (Fag. Forz. Rag. III, 2).
 Nibbièù. *Sconciaturina* (Alleg. 124). *Schizzo* o *Scricciolo* (*tosc.) — Anche i Provenzali chiamano *Neblats* i pallidicci, quasi a dire Persone di colore nuvolato.
 Nibbièù che anche dicesi *Nebbièù*. . .
 Specie di vino spumante prodotto di un' uva nera e squisita detta essa pure *Nebieul* da' Piemontesi.
 Nibbioria. *Scrittello.*
 Niberta (Ma)! *v. ant. (Mag. I, 358). Ohibò.*
 Niccia che il *Balestr. disse* anche Nizza.
Nicchia. Nicchio pos. e fig.
 Niccià. *Annicchiare* (Cesarotti *Sag. fil. ling.*). *Nicchiare* (Algar. *Sag. Archit.*).
 Niccionna. *Nicchione.*
 Nicotta. *Nicchietta.*
 Nicettinna. *Picciola nicchietta.*
 Nichil transit. . . . Stroppiatura di latinismo equivalente a Non se ne fa più altro, non si va più innanzi, la carriera è negata. Fra i *Sett Desgrazi del Pover Cereghett Schisciamicchia* (del Porta nelle *Rima* I, 121) è noverata anche quella
 Del nichil transit de monaci vicari.
 Niccolèto mezza camisa. . . . Modo veneziano che il teatro ci ha reso comune. Indica persona vestita con abiti decenti sì per faggia, ma che le piangano indosso.
 Nicolla (Micchitt de san). *V. in Micchin.*
 Nid che i cont. dicono Nin. *Nido. Nidio.*
 Nid del cocò e del lorocch. *Cuccaja?*
 Pari el nid di gasg o el nid di passer o el nid di strij. *V. in Stria.*
 Pien de nid. *Nidiato.*
 Nid. . . . Ne' monti sovrastanti a Mandello sulla Riviera di Lecco è nome che i terrieri soglion dare ai filoni o agli ammassi delle miniere di piombo.
 Nidolla. *Midollo*; e ant. con voci aret. e romanesche *Merolla, Merollo, Mirolla.*
 Pien de nidolla. *Midollosa.*
 Niént. *Niente. Nulla* — Per noi la voce *Niént* è propria delle persone colte; le altre dicono *Nagòtta* (*V.*). Anche il volgo però dice *Niniént* (niente niente) per quasi, pressochè e simili.

Come nient en fuss. *A faccia fresca* (Guadagnoli *Poesie* II, 9) — Talora val anche *A bocca baciata.*
 Con nient se fa nient. . . . Di nulla nula; senza i quattrini non si fa la lira.
 ?à andà in nient. *Far tornare in niente. Mettere al niente.*
 Fà quell gran nient. *Poltrire. Poltroneggiare. Marcir nell'ozio. Non lavorare. Non far nulla.*
 Nient men che. *Infra questo.*
 Nient nient ch'el corra, ch'el disa. *Niente ch'ei corra o ch'ei dica. Alcu poco ch'ei corra. Nient nient che'l sia tell. Niente bello ch'ei sia. Nient nient che se faga. Nulla nulla ch'un faccia.*
 Oh! nient! . . . Non è nulla; non se ne dia pena; non è stato nulla; e spesso lo diciamo succiando per cortesia un dolore qualunque o di calpestio o d'altro.
 Per nient. *Gratis. Senza spesa.*
 Per nient se fa nient. . . . *Proverbio di cui vedi in Nagòtta.*
 Vegù in nient. *Veuiré al niente. Annientarsi — Venir da nulla* (*tosc. — Gior. agr. II, 37) *Intristire o smagrar malamente.*
 Nigher. *v. cont. per Nègher. V.*
 Nighèzz. *v. cont. di qualche parte dell'Alto Milan. Afa. Afaccia. Nefa.*
 Nilz. *Lo stesso che Nizz. V.*
 Nilz. *Ad. di Formaj. V.*
 Nilza. *Milza*; e idiotic. *Minta* — Chi ha milza grossa dicesi *Milzoso* (Zanob. *Diz.*).
 Nilzera che erroneamente fu scritta anche *Milzera*. . . . Specie di gonfolite a minuti frammenti che si cava a Sironne. È pietra ottima per basamenti e lavori massicci, turchinaccia, di grana fina e di tessitura compatta (*V. Bib. ital. feb. 1838, p. 216*).
 Nilzèta. . . . Una picciola milza.
 Nin. *v. cont. per Nid (V.)* la quale per avventura originò per opera delle balie il cittadino Ninin. *V.*
 Portà nin. *Far nido. Nidificare. Annidiare*; e prop. fra noi quel Portar in bocca fuscelluzzi, piume, amenti, ecc. che fa l'uccello per comporre il nido.
 Nin. *Cove.* Buchi ne' pollai dove le galline covan l'uova.
 Ninà. *Ninnare. Anninnare. Cullare* — Il Monti vuole che *Ninnare* sia il cantar

la ninna nanna o simile cantilela, non già il cullare come hanno i liz. Al suo dire fanno contrasto i seguenti *Ninà* che noi usiamo figuratamente: *Ninà*. *Dimenare ondulando*. Di vault el teremott el ninna. *Si danno dei terremoti ondulatorj*.

Ninà el cuu, *Ninà* i quart. *Culeggiare*. *Ninà* e *Ninàss*. v. neut. *Cullarsi*. *Disaccollarsi* audando. *Camminar dondohne*; nell'andare imitare un oscillo quahnq. *Ninée*. *Dindo*. Voci infantili per Danè. *V. Ninfa* (Parì ova). *Far la ninfa*. Procedere con abito e contegno effeminato. *Niniént*. *Quasi*. *Punto punto*. *Ad un filo*. *A un pelo*. Per ea. *Ninient* el se coppa. *Fu ad un filo di accoppiarsi* — *V. anche* in *Niént*.

Ninin. *Nidiusso*. Il Tomm. nelle *Giunte* registra anche *Nidüno*, voce poco felice. *Ninin* che anche dicesi *Lilin*. *Cocino*. Aggiunto a fanciullo o sim. per vezzo. Che car *ninin*. *Cocino caro* — Talvolta s'usa iron. *Davvero bel cece che sà!*

Ninin. *Nanna*. Voci inf. per letto. La nostra sembra voce provenuta dal contad. *Nin* per *Nido*, e raddoppiata per vezzo. Andà in *ninin*, *Fà ninin*. *Andare a nanna*. *Far la nanna*.

Fà ninin popò	} <i>E Ninna</i> <i>Ninnarella</i> <i>Che m' appella</i> .
Che vegnarà el papà,	
El portarà el cecò,	
Fà ninin popò.	

Ninla. *Cosino*. Lo stesso che *Belèrin*. *V. Nincèu*. *Ninna*. *Mimma*. *Bimba*, fanciulletta. *Ninón* (Rizz a la). *V. in Rizz*. *Ninorin*. *Ninnolo*. *Cosettino*. *Cosuzzo*. *Ninzà* che anche dicesi *Inzà* e *Inninzà*.

Incignare (*tosc.). *Manomettere*. *Intaccare*. Cominciare a far uso di checchessia togliendone una parte — Dal lat. *Initiari* dice il Ferrari nelle Orig.

Ninzà ona botteglia. *Incignare una bottiglia* — *Ninzà* in duu on naranz, ova micca. *Rompere o Dividere o Partire un'arancia, un pane*.

Ninzà. *V. Inninz*.

Nicèu. *Afato*. *Scriato*. *Screato*. Ragazzo poco vegnente e di mal aspetto.

Niòla. v. a. *Daz*. *Merc*. *Anigella*. *Nigella*.

Niòlla. *Midollo*. *V. Nidòlla*.

Niorin. *Schizzo* o *Scachicchio* o *Scricciolo* (*tosc. — T. G.). *Scriatello*.

Niorincèu. *Scriatellino*. *Scricciolino-luccio*.

Nire e *Nircicèu* per *Nère* e *Nerciu*. *V. Nirón*, detto anche *Nerón* o *Nilón* o *Lirón*.

... Canale che nasce da alcune fontane lungi poche miglia al nord da Milano, entra in città pel Borgo degli Ortoleni, passa nella Caserma Castello, e si scarica sotterraneo nella Vecchiabia.

Niscicèula o *Niscicèura* o *Nizzocùla*. *Nocciuolo*. *Avellano*; alla latina *Còrilo*. Pianta nota che è il *Corylus avellana* L. — Un luogo tutto a nocciuoli direbbesi alla latina *Corilèto*.

Niscicèula salvadega. *Bacuccolo*. Il *Corylus avellana sylvestris* dei bot.

Niscicèula o *Niscicèura* o *Nizzocùla*. *Nocciuola*. *Nocella*. *Avellana*. Frutto del nocciuolo. Le nocciuole vanno a Mezzitt *Ciocche*, ed hanno Sgorbia. *Fiocco* = *Gussa*. *Guscio* = *Pell*. *Roccia*. *Peluja*.

Niscicèula bislunga. *V. Nisciolàna*.

Niscicèula redonda. *Nocciuola tonda*.

Niscicèula rossa. *Nocciuola pistacchina*. *Pistacchino*.

Niscicèula salvadega. *Nocciuola salvatica*. *Bacuccola*. *Bajucola*.

Niscicèula verda. *Nocciuola fresca* (Tar. fior.). *Nocclia*?

Gross come *niscicèul*. *Noccioluti* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Niscicèula de terra. *Ceco di terra*. *Mari* (Targ. *Istùt*). Pianta siliquacea che ha due semi nel baccello grossi quanto un cece, i quali secondo qualche palato hanno sapore di cece, secondo qualche altro di nocciuola, già fatta succedanea al cacco e al caffè. È l'*Arachis hypogea* dei botanici venuta di nuovo in gran moda a' nostri giorni come oleifera.

Niscicèura. *V. Niscicèula*.

Niscicèura. *Giannetta*? Verga le più volte di nocciuolo che i caporali delle truppe austriache si tengono da lato a una colla sciabola.

Mollaghen quatter secch come *niscicèur*. *V. in Quàtter*.

Nisciolàna. *Nocciuola avellana*? *Nocciuola lunga*. Specie di nocciuola ch'è bislunga e grossa più dell'ordinario.

Nisciolin. *V. Nisciorin*.

Nisciolin per *Carpanèssa* o *Carpanèll*. *V.*

Nisciolónna e *Nisciorónna*. *Grossa nocciuola*.

Nisciorin. *Nocciolino*. *V. Nizzolin*.

Savè de nisciorin. *Sentir di visto o di mucido*. Aver cattivo odore per troppa vecchiezza, le carni, Polio, ecc. Nisciorin(On). *Un micino*.

Nisciorin o Nisciolin o Nizzolin, e anche *ambig*. Riottin. *Moscardino*. Ghiro minore in grandezza di un topolino domestico, di color rosso flavo. Comunemente è creduto un topo, ma esso è veramente il *Glis avellanarius* dei sistematici, il *Muscardin* dei Fr., la *Dormouse* ing., la *Kleine Haselmaus* ted. Niscioronna. *V. Nisciolonna*.

Nispol e Nispola. *v. cont. per Nèspola. V. Nissun. Nessuno. Nissuno. Niuno. Neuno. Gnuno. Ignuno; e contad. Nimo*.

A sto mond gh'è nissun de necessari. *V. in Necessari*.

Ghe le toeu fœura del coo pù nissun. *V. in Toèu*.

On poo per un fa maa a nissun. *V. in Maa avv. (V. in Ròbba)*.

Robba de comun robba de nissun.

Niter. *Nitro* — Il volgo chiama pure così ogni efflorescenza bianca salina qual ch'ella siasi.

Niv (Tegni in). Tenere i pesci vivi ne' così detti *burc*. *V. questa voce*.

Nivelèta. *V. Liveletta*.

Nivèll, Nivellà per Livèll, Livellà, ecc. *V.*

Niver. *v. cont. per Nivel. V.*

Niverèssa. *v. del contado.* Tendone allistato di nubi che non mai discontinuato invade o in parte o in pieno l'orizzonte apparente.

Nivol, e cont. Niver o Nùver. *Nuvolo. Nugolo. Nubila. Nivola. Nube. Nugola*.

Andà a toèu acqua o Andà per acqua o i nivoi. Si dice da noi quando vediamo cavalloni di nuvole spinti dalla levantiera correre poco alti da terra al ponente, e ciò perchè in apparenza sembra al volgo che quelle nuvole vadano a cercar acqua al Ticino, e perchè in realtà le nubi che i venti dell'Adriatico sospingono nella valle lombarda, ribattute dalle Alpi savojarde, sono solite sciogliersi in pioggia nella valle stessa.

Andà de bfeva o de vent i nivoi. . . .

Essere spinte le nubi dal vento di est o dai venti di ponente e tramontana.

Masg pioverasg, tutt' i nivoi van in gronda. *V. in Mägg*.

Nivoi succ. Quelli che non danno speranza di pioggia vicina.

Nvol ross o vent o acqua. *V. in Cièl*.

Quand i nivoi van a la montagna, ciappa la zappa e va in campagna. Le nubi spinte dai venti a' monti sono presagio di serenità.

scola i nivoi. Dicesi dai contadini allorchè piove e fa il sole. Nivd. T. di Teat. *Girelli da scena*(Maglotti *Let.* 10.^a I, 159):

Nivol. ad. *Nuvoloso. Nuvolo. Annvolato. Annubilato. Rannvolato. Nuvolato. Nugolato. Nubiloso. Nubilo. Nugoloso*. Comenzà a vegni nivoi. *Ragnare*.

Dopo el nivoi ven el seren. pos. e fig. *Dopo la pioggia torna il ciel sereno*

(Cant. carn. I, 135). *Dopo il cattivo viene il buono*(*tosc. — Tom. Giunte).

Nivola. *Lo stesso che Nivel sust. V. —* Però fra Nivola e Nivol pare che corra varietà, e che la prima signif. Nuvola lata, la seconda Nuvola più ristretta.

Nivola del Santo Ciod. Macchina in forma di nube nella quale si cala il Santo Chiodo che viene custodito nella volta sovrastante al coro della nostra Metropolitana.

Nivola. fig. *Subbisso. Nuvolo. Nugolo. Nembo*.

Nivolàsc. *Negra nube*.

Nivoléri. *Nuvolaglia. Nugolaglia*.

Nivolin. *Nubileta. Nugoletta. Nugoluzzo*.

Niviletto. Nuviluzzo. Nuvoletta. Nuvonivolón. Nuvolone. Nugolone. (letto.

Nizz o Nilz. ad. *Mezzo* (s aspro). Ad. prop. delle frutta, e significa in esse eccesso di maturità quasi vicino all'infracidare.

Deventà nizz. *Anmezzare. Immezzare. Anmezzire*.

Nizz in di œucc. *V. in Cœucc*.

Nizz. s. m. *Lividore. Lividura. Morello. Monachino*. Quel livido che resta sulle carni per qualche percossa.

Nizz. *Ad. di Formaj. V.* (sciorin.

Nizzœula e Nizzolin. *V. Niscioèula e Nivò. No. Non, e scherz. Nonne*.

Dì de nò. *Dir di nò. Negare*.

Disi de nò mi. *Pensavo di no io* (Fag. *L'Ast. bal.* II, 9).

No gh'è el pesg che vess li tra el sì e el no. *Come consuma altrui questo mal dell'infradue!* (Gelli *Err.* III, 3).

On ann sì, on ann no e sim. *V. in Sì*.

O on bell si che me consolà o on bell no che me despera. *Voleh darla a me, nol fate a stento: Un bel si un bel no mi fa contento*(Buon.Tanciu V,7).

Se de, nò. *Altrimenti. V. in S.*

Tant var el sò si come el nè nò. *Tanto vale il mio no quanto il tuo si* (Cecch. *Esalt.*).

Vess tra el si e el nò. *V. in Si.*

Nò. *Non.* Per es. No set vegnuu? *Non sei venuto?* Il nostro Grossi disse

Che Giove che no Giove de la lippa!

Nòbel, ecc. *V. Nòbil, ecc.* (bile.

Nòbil e Nòbel. s. m. *Nobile.* Personano-

Nòbil. add. *Nobile;* e cont. *Nòbole.*

A la nobila. *Alla nobile. Nobilmante.*

Cà nobela. *Casa padronale.*

Pian nobil. *V. in Piàn.*

Nòbil. ad. fig. *Dilicato. V. Nobilin.*

Nòbil. *Ad. di Sàja. V.*

Nòbila. s. f. *Nobile. Gentildonna.*

Nobilazz. *V. Nobilón.*

Nobilin. s. m. *Nobiletto? Nobiluccio? (*tosc.)*

Nobilin del tecch. *Nobiluccio mezzo ricascato (*tosc. — Rime poet. pis.). Nobiluccio da titoli disunti.*

Nobilin. *Dilicatino. Delicatello. Mingherlino.* Deventà nobilin nobilin. *Indelicatirs*

Nobilón e Nobilazz. *Nobilaccio*(Tommas. *Giunte*). Nobile di gran prosapia.

Nobiltà. *Nobiltà. Nobilezza;* e cont. *No-bolezza* — Te perdaree minga la nobiltà a fall ve'! El credarav de perd la nobiltà a fall. *Perderebbe uno spicchio di croce a far questo (*tosc. — T.G.).* Crederebbe d'abbassarsi a farlo.

Nobiltà. s. f. *Il corpo dei nobili. La Nobiltà.*

Noblèss per Nobiltà. *V.*

Nòcc, che le persone civili dicono più volentieri *Nott. Notte;* e poetic. *Luna.*

A la nocc va attorna domà i tegnœur. *Sol gente di mal affare, cani, lupi, bestie e botte vanno fuor la notte*(Lasca *Gelos. III, 1*).

Bonna nocc ai sonador. *E buon anno. E festa*(Cecchi *Com. ined. in Cecch. Prov. 96*). *Buona notte pagliericcio.*

Dà la buona nocc. *Dare la buona notte.* Salutare altrui in tempo di notte.

De nocc. *Di notte tempo, Nottetempo.*

Erba cruda e gamber cott no lassu mai dormi tutta la noll. *V. in Erba.*

Fà del di nocc. *Fare il nottolone.*

Fà la nocc tutta in d'on sogn. *V. Sogn.*

Fà la veggia de nocc. *V. in Vèggia.*

Fà vitta de nocc. *Far vita nottivaga.*

Fare il nottolone o il nottivago.

Hin longh i nocc de Milan eh! . . .

Si suol dire per ischerzo a chi va sbadigliando. Se lo sbadiglio procedesse da vino smaltito si potrebbe sostituire al nostro dettato il provinciale del Fag.(negl' *Ing. lod. III, 4*) *Andianne Valdarno che Chianti sgombera!* che equivale a dire Ora che i summi del vino (*vin di Chianti*) se ne vanno vuol esser acqua (*acqua d'Arno*)

Hoo faa nocc a Monscia. *Mi si fece notte a Monza*(Targ. *Viag. I, 30*).

In del bon o In sul pù bell de la nocc. *Nell'alta notte. Nel cuor della notte. Di notte profonda. A notte ferma o innoltrata o avanzata.*

La noll l'è la mader di penser. *La notte assottiglia il pensiero*(Sacchet. *Nov. 31.ª*). — *La nuit donne o porte conseil* dicono i Francesi.

Marz marzott l'è ingusa el di e la noll. *Si usa per indicare l'equinozio di primavera. V. in März.*

Mia de quij che fa el loff de nocc. *V. in Mia.*

Noll de san Cristòffen.

Noll de san Giovann.

Noll de san Peder.

} *Veggansi in Rosàda.*

Passà la nocc. *Passare o Consumare o Spendere la notte in alcun luogo. Pernottarvi.* (la notte.

Passà ona cattiva nocc. *Avere la ma-Sacch de noll. V. in Sacch.*

Sangua de di de nocc. *V. in Sangua.*

Stà semper attorna de nocc. *Esser un andatore di notte*(Car. *Let. in. II, 153*).

Trà-via la nocc. *Vegliar la notte.*

Tutta la santa nocc. *Tutta la notte quant'ella è lunga*(Mag. *Let. sc. II, 163*).

Vedè l'erba a nass de nocc. *V. Erba.*

Vegnì nocc. *Far notte. Annottare.*

Vess lontan come del di a la nocc. *Esserci la differenza che è dal giorno alla notte*(Mag. *Op. 355*). *V. anche Lon-*

Nòcc, s. m. *V. Nòcciola.* (tàn.

Nocciàda. *V. Nottàda.*

Nòcciola o Nòcc. . . . In alcuni paesi verso il Comasco e sul Verbano si chiama così quella specie di Gufo che in città diciamo Scisciœù. *V.*

Noccorròlter. *Bene sta. Senza più.* Il nostro è un modo avverbiale contratto da *Non occorr'olter* (non occorre altro).
Nodà, che il volgo dice vol:ntieri Novà.

Notare. Nuotare. Noeudi. *Io nuoto* — Le più tra le frasi italiane che sono per addurre come corrispondenti alle nostrali sono tolte al Caro *Sup. Daf.*, p. 197.

Fà el salt mortal o la tomma. *Fare il tombolo.*

Fà el sciyattin. *Fare il paneruzzolo?*
 Nuotare giroui, cioè coccolone, e agitando i due avambracci come chi tira lo spago.

Fà el mort. . . . Nuotar supinò a fior d'acqua, e agitandosi appena quanto basta per non s' affondare.

Fà l' anediin. . . . Nuotar de' piedi agitando le mani giunte dietro la schiena a imitazione dell' aliare dell' anatre.

Fà la ranna. *Notare boccone o rovescio. Fare il ranocchio.* Nuotare agitando tutt' a un tempo e mani e piedi.

Fà la settada. *Fare la lepre?* Di rincorsa e raccosciati, dar del sedere per primo in acqua, e poi con uno scambietto gittarsi a nuoto regolare.

Fà la spansciada. *Fare il ranocchio?*
 Nodà come on pess. . . . Notar bgnis.
 Nodà de quadrell. sch. *Notar come un vomero* (Diz. ven.). Risicar d' affogare per non saper di nuoto.

Nodà in fiunch. *Notare per il lato.*

Nodà slanzaa o Fà i perteghett o i lanzett. *Fare il passeggio. Nuotar di spasseggio. Passeggiare.* Notar colla sola testa fuori dell' acqua, cavando e agitando l' un braccio dopo l' altro per avanzar cammino.

Nodàsott' acqua. *Nuo.ar sott' acqua* come usauo per eccellenza i palombari o marangoni o periti dell' arte urinatoria.

Quand se impara a nodà bisogna mettes i vessigh sott sella. *Chi non sa nuotare ricorra al notajuolo* che fa per l' uomo l' uffizio del *notatojo* de' pesci.

Saltà-*dent* in l' acqua a nodà. *Meltersi o Gittarsi a nuoto.*

Saltà-giò in pee. *Fare il tuffo.*

Nodà fig. *Nuotare. Notare. Stare a nuoto. Galleggiare. Soprannotare.*

Nodà in del grass. *Notare nel grassume, nell' unto, nel larlume.*

Nodadór. *Nuotatore.*

Nodàr, che i nostri vecchi dicevano Nodée *Notajo. Notaro*; alla lat. *Tabellione.*

È mestee de nodar. *Notarla. Noteria.*

Fodar del lella. *Notajuolo. Notajuzzo* al veg. *Notarucciaccio* (*tosc. — T. G.).

Nodar del malefizzi. *Notajo criminale.*

Nodar del pilaster. . . . Nome di que' notai che tenevano banco nel nostro Broletto per ivi ricevere le disposizioni testimoniali nelle cause civili. I nostri Statuti li chiamavano *Notarii de pilastro.*

Passà nodar. *Annotajarsi.*

Primin nodar. . . . Il vero tabellione, il vero notajo, cioè quello che sotto l' impero dei nostri Statuti milanesi era esclusivamente autorizzato a stendere e rogare ogni specie di atti notarili (*laudatus ad omnia*).

Second nodar. *Secondo notaro. Pronotaro* (D'Adda *Arte notarile*). Nome di quella specie di notajuoli che i nostri Statuti (I, 556) chiamano *Secundi notarii* o *Pronotarii*, ed ai quali essi negavano la facoltà di stendere o rogare atti, e accordavano soltanto quella d' intervenire ai rogiti de' primi e avvalorarne il contesto quasi testimonii notarili. Pare che questi notajuzzi fossero ricevuti nel solo Milanese propriamente detto, e me ne dà indizio così la disposizione del capitolo 415.º degli Statuti ultimi del 1552, come il vedere tacite le due voci *Pronotarii* e *Secundi notarii* dal Glossario del Ducange. Questa specie di notajuoli cessò fra noi a mezzo l' anno 1806.

Nodée. v. *ant. per Nodàr. V.*

Nodrumm. *Nutritura. Allevatura.*

Besti de nodrumm. . . . Quegli animali bovini che vengono nodriti esclusivamente o pei lavori rurali o per figliare e dar latte.

Noè. *Noè.*

Eviva Noè. . . . Sclamo solenne fra i bevitori e i briaconi, e il motivo n' è chiaro.

Parl' arca de Noè. *V. in Arca.* — Anche i Siciliani usauo questo modo.

Scampà i agn de Noè o de Matusalem. *Aver più anni del disitte o di Noè* (Monos.). Vivere vita lunghissima.

Noèud. *Nodo. V. Grópp.*

Noèud. *Nodo. Nòcca.* Articolo.

Nœud de la man. *Noce* o *Nocella*.

Nœud. *Nuoto*.

Nœuf per Nœuv. *V.*

Nœura. *Nuora*.

Cattalœura mia nœura. *V. Cattabœura*.

Di a la fiœura perchè intenda la nœura. *Dire alla figliuola perchè intenda la nuora*.

Nœus. *Nuocere. Danneggiare*. — I cont. dell'A. Mil. lo usano anche in senso di *Dispiacere, Malgustare*; p. es. Te tœus ch'el mangia? *Ti spiace ch'ei mangi?*

Nœuv. *Nuovo. Novello*.

Cosse gh'è de nœuv? *Che di il mondo?* (Monos. p. 333).

Cosse gh'et de nœuv? *Che mi porti?* (Bibb. *Caland.* II, 6).

Gh'è nient de nœuv. . . . Frase equivalente a *Così è, Così debbe andare o essere, Comando o Voglio così*.

Lavorà sul nœuv. *V. in Lavorà*.

Lavorà o Tajà in sul nœuv. T. agr. dell'Alto Milanese. . . . Troncà a una vite i tralci dell'anno ultimo scorso per rimettere quelli detti marze che devono fruttificare l'anno dopo.

Nœuv de trinca. *Nuovo di trinca* (Nelli *Serv. padr.* I, 13) — parl. di monete *Ardente. Nuovo di zecca*.

Nœuv novent. *Nuovo di zecca*. Dicesi di qualunque cosa che sia novissima.

Oh questa l'è propri nœuva. *Oh questa è di nido* (Nelli *Mogl. in calz.* I, 9).

Rivà nœuv quejoss. *Giunger nuova una cosa*.

Tajà sul nœuv. *V. sopra Lavorà ecc.*

Tirà in nœuv. *Rinnovare*.

Nœuv (Fàcc). *Visi nuovi* (Pan. *Poet.* I, XLII, 15)

Nœuv. *Nove* — *Pel pl. vedi in Quàtter*.

Giugà al nœuv *che anche dicesi*

Giugà al maccà. *Fare al maccà* (*fior.).

Specie di giuoco che si fa colle carte da tresette, e in cui, prezzata tanti punti ogni carta, vince chi primo arriva a far nove colle proprie carte.

Nœuva. *Nuova. Novella. Notizia*.

Dà nœuva de cà. met. *Dar una risciacquata*. *V. Felpp fig.*

Nissuna nœuva, buona nœuva. *Nulla nuova buona nuova* (Tommas. *Giunte*). Dettato con cui si pronostica non essere accaduto alcun male quando non si ha nuova alcuna. Simile al fr. *Point de nouvelles, bonnes nouvelles*.

Vol. III.

Savè nœuva di fatt sœu. *Saper le sue nuove, le nuove di alcuno* (T. G.).

Nœuvcént. *Novecento*.

Nœuv-men-on-quattrin. s. m. . . *Monetina d'argento; il 16.º della pezza di Spagna*.

Nòja. *Noja*.

Nojà. *Nojare. Annojare*.

Nojàa. *Nojato. Annojato*.

Nojós. *Nojoso*.

Nöll. *Nolo* — *Dà-via a noll. Dare a nolo*.

Sont minga chi a noll ve'. . . .

Non ci sono venduto, non sono tenuto a questo lavoro — *Je ne suis pas loué pour cela* dicono anche i Franc.

Tœu a noll. *Noleggiare. Pigliar a nolo*.

Nomà per Domà (*salvo che, soltanto*). *V.*

Nomadèss per Domadèss. *V.*

Nomàsc. *Nomaccio*.

Nôme. *Usiamo questa voce soltanto nel modo*: In nome de Dio. *In nomine Domini* (Grazz. *Cof.* IV, 8). *Al nome di Dio*.

Nomenepàtris. v. scherz. *Capo. Testa. Fronte*. Fra noi è così detto perchè nel segnarsi, toccando la fronte, si pronunziano le parole *In nomine patris*.

Comenzemm on poo del nomenepàtris. *Cominciamo a dire A*.

Vess tocch in del nomenepàtris. fig.

Non aver tutti i suoi mesi. Essere matto o balordo — *Per Tisegh. V.*

Nòmina. *Nome. Fama. Nominazione. Nominanza*, e ant. *Nomanza. Nominata*.

Avegh bona nomina. *Aver buona fama o buona nominanza* — *cativa. Aver mala fama, mal concetto, cattivo nome*.

Fass de la nomina o del nomm. *Tradursi fuori di taciturnità* (Pandolf. *Gov. fam.* 52). *Far nome. Farsi nome. Acquistar grido o fama o nominanza*.

Nòmina. *Nomina. Nominazione*.

Vess in nomina. *Andar per tavolieri* (Caro *Let. ined.* II, 196). Essere in proposizione per alcun impiego.

Nominà *che i più idioti dicono anche Innominà e Lumina. Nominare. Nomare*.

Nominà. *Nominare. Dar la nomina*.

Nominàa. *Nominato* — Vess nominàa nanca per ferr rott. *V. in Ferr*.

Nominàa. *Nominato. Famoso. Celebre. Rinomato*.

Nominàa. *Nominato ad impiego*.

Nominàa. *Ad. d'Estratt. Stratto nominato*.

Nominativ. T. gram. *Nominativo*.

Ghe cala el nominativ. fig. *Manca il verbo principale.*

Nominèpàtris. *V. Nomenepàtris.*

Nòm. *Nome* — Ciò che ha un medesimo nome dicesi *Omonimo*; ciò che simile *Sinonimo*; ciò che falso *Pseudonimo*; ciò che nessun nome *Anonimo*.

A mè nomm = A sò nomm. *In nome mio. A mio nome = A suo nome. In nome suo.*

Avegh a nomm torna a cà. *V. in Cà.*

Avegh nomm o Avè in nomm. *Importare. Essere. Montare a.* Per es. A tant al brazz l'ha in nomm o gh'han nomm quindes lira. *Son quindici lire o Sommano lire quindici. Montano a quindici lire.*

Avè in nomm. *Chiamarsi. Aver nome.*

Come gh'havii nomm? *Come è il vostro nome? (Ces. in Come).*

De nomm. *Di nome.* Non di fatto, che ha il nome e non l'autorità.

El dì del sò nomm. *Giorno onomastico.*

Fà el nomm o Fà minga el nomm a vun. *Fare o Non fare il nome ad uno. Nominare o Non nominare uno. Dire o Non dir per nome. Fare o Non fare il nome di uno. Nominarlo, o uo.*

In nomm. *In nome.*

Mett a nomm. *Imporre il nome — Si dissero nomieri quelli che imposero i nomi alle cose.*

Mett a nomm scusa insci. *V. in Scusa.*

Mudem el nomm. *Tignimi.* Sp. d'escl. per assicurar altrui che si è certi di fare o di ottenere una data cosa, quasi dicendo: se io non l'ottengo, vo' non esser più quel che io sono — L'Alb. enc. sbagliò questa frase *Tignimi* per una imprecazione; ma nel testo ch'egli cita dell'Ambrà (nei *Bernardi*) *E serarlo benissimo a chiave, e s'egli scappa poi, tignimi*, essa è a capello il nostro *Mudem el nomm*, com'è negl' *Incantesimi* del Cecchi (III, 2): *Se io non t'acconcio per il dì delle feste, tignimi*; e nella *Cofanaria* del Grazzini (IV, 8): *Orsù; in nomine domini; s'io non me ne vaglio, tignimi* — Il Lippi nel Malm. usò anche in questo stesso senso *Dimmi Nino*, cioè dimmi pazzo. *S'io guasto nulla mi si muti nome* (Monig. *la Ved.* III, 33). *Dipignimi* (Aret. *Tal.* 199). *Tòsami* (Firenz. *Tri-*

nuz V, 5). Affine è altresì quel testo del Cecchi (*Servigiale* IV, 3)

Quest'uomini son pur pazzi, da poi
Ch'è comprano un pentir tanti danari:
E, se questo non fa pentir da vero,
Dicami Tosa.

Nomm propri. *Nome proprio* — Noi Mlanesi decliniamo secondo generi e numeri quasi tutti i nomi proprj; la lingua illustre no. Per es. El sur Vassill, Cà Vassalla, i sur Vassaj. *Il sig. Vassalli, Casa Vassalli, I sigg. Vassalli.*

Tutt i matt han nomm Mattée; ma qucst-chi l'è matt pussee. *V. in Mattée.*
Nòm. fig. *Nome. Fama.*

Fass del nomm. *V. in Nòmina.*

Var pussee el bon nomm che tutt i danee del mond. *Molto meglio è un buon nome che una mala ricchezza* (Alleg. p. 132).

Nomm. *Puntiscritto. Pontiscritto.* L'iniziale del nome e del cognome che si fa ad ago con filo di cotone tinto ne'panilini per indicarne il proprietario.

Nòn diciamo anche noi all'italiana in certe frasi: Per es. Non tutt hin bon. *Non tutti sono buoni.*

Nòna per Nònna. *V. La Nòna Grega.*

Nondimén. *Nulladimeno. Nondimeno. Nondimanco. Nientedimanco. Nientedimeno. Nientemeno. Non pertanto. Tuttavia. Pure; aut. Neentedimeno. Neentemeno.*

Nonistànt. *Nonostante.*

Nònna. *Nonna. Ava. Avola.* La madre di nostra madre o di nostro padre. — La madre della nonna dicesi *Disnonna, Bisava, Bisavola*; quella della bisnonna *Arcavola*; e quella dell'arcavola *Bisarcavola*.

Fà la nonna. *gergo. Tener il sacco.*
Nònno, che pronunciamo quasi come Nòno. *Nonno. Avò. Avolo.* Il padre del nostro padre o della nostra madre. Più comunemente in città lo diciamo *El Papà-grand*. — Il padre del nonno dicesi *Bisnonno, Bisavo, Bisavolo, Proavo*; il padre del bisnonno chiamasi *Arcavolo, Atavo, Atàvolo, Trisavolo, Terzavolo*; il padre dell'arcavolo dicesi *Bisarcavolo*; quello del bisarcavolo è detto *Trisarcavolo. Quintavolo*.

Nònno, detto a un vecchio per vezzo. *Buon vecchio. Nonno.*

Nouón. s. f. v. cont. svilitiva. *Nonna.*

Non-plus-ultra. s. m. *Il non più d'ire di chechessia* (Mugl. Op. 49).

Vess el non-plus-ultra. *Passar battaglia* (Aret. *Ipocr.* at. III — Alleg. p. 61).

Essere massimo nella propria specie.

Nonsochè. *Coso. Negosio.* El gh'ha-li on nonsochè. *Ha seco non so che toba.*

Nonsochè. *Un certo che.* El gh'ha on nonsochè ch'el pias. *È in lui un non sa che grato* (per simig. a quel di Dante *Purg.* 3).

Nonziada. *Annunziata. Nansiata.* Una delle feste della Madonna.

Noranta. *Novanta.*

Norantienna. *Novantena.*

Norin. *Forse dim. di Leonora. Voce usata nella frase* Fà norin dedè. *V. Dedè.*

Nòrma. *Voce che s'usa nella frase*

Per toa norma. *A tua o Per tua norma* (Tommas. *Giunte*).

Toù in norma. *Pigliar di mira o in urta.* Perseguitare, nuocere.

Normàl. s. f. . . Statuto di norma uniforme.

Normala. *Ad. di Scòrila. V.*

Normalista. . . . Alunno nelle scuole normali.

Normanna (Tajaa a la). T. de' Manisc.

Scodato — È diverso dall'Inglesaa. Il primo ha la coda amputata senza più; al secondo vennero levati i tendini depressori e lasciati gli elevatori, e perciò esso porta il mozzicone alto.

Noróncol. *Ranuncolo. Ranunculo.*

Noroncolin. *Ranuncoletto. Ranunculetto.*

Nós. Noce. Albero noto ch'è la *Juglans regia* L. — Il Noce per antichissimo privilegio, come ognun sa, era l'albergo delle fate e delle streghe. Oggidì non lo è più a motivo che quelle buone creature si sono accorte che i contadini dell'Alto Mil. riuscivano a vederle in naturalibus conficcando un chiodo, un coltello o un altro ferro qualunque in quel noce sul quale fossero andate ad albergo o a tregenda!!!

Chi vœur nous al vesin pienta nos granda e figh piscinin. . . . Il noce va piantato già grandicello, e il fico piccino, chi voglia vederli venir prestamente in bella crescita.

Scorlì o Scòrila-giò i nos. gergo. *Scuotere il pelliccione.*

Nos d'India. *Noce d'India.* Nome dell'*Juglans nigra* e del *Cocos nucifera* dei bot.

Nos matta. *Costolo* (*iosc. — Gior. Georg. VII, 109). *Frassino. Nocione. Nocistio?*

— Il suo seme dicesi *Lingua di passerai* — De nos matta. *Frassinoo* — Bosch de nos matt. *Frassineto.*

Nos matta. *Avornio. Orno. Avorniello.*

Pianta nota che è il *Fraxinus ornus* L.

Nos sangiovann. *Noce gentile?* Fa le gemme e i fiori assai tardi; dà frutto più sicuro, ma poco.

Nós. Noce. Frutto del noce.

Derla o Derlon. Mallo = Gussa. *Guscio* = Griecu o Cuccurucù o Cantacucù. *Gheriglio. Gariglio* = Rusca. *Peluja.*

Dò nos in d'on sacch e dò donn in d'ona cà fan on gran ciass. . . . In quella casa ove è più d'una donna non mancano guai e pettegolezzi.

Fà-fœura i nos. *Smallare le noci.*

Giugà ai nos. *Giocare alle noci* (*fior.). Questo giuoco è simile all'altro *Giugà ai gandoll* (*V. in Gandòlla*) ed ha comuni con esso tutte le circostanze ivi menzionate, trattone che dove in quello s'adoperano i noccioli, in questo si sostituiscono le noci — *Castellina* (testo e nota in Tom. *Sin.*).

Mi gh'hoo i vos, e i olter gh'han i nos. *Io sono il Trinca, e gli altri bevono* (Meini in Tommas. *Sin.* a Beone). *Io ho le voci, ed un altro le noci.* Io ho la cosa in parola, in voce, ed altri in effetto; e dicesi per ribattere il discorso di chi asserisce che tu abbia avuto un uffizio, un beneficio o simile altra ventura la quale di vero è toccata ad un altro. — Talora vale anche per *Uno leva la lepre e un altro la piglia. Uno fa i miracoli e un altro ha la cera.*

Nos bislonga. *Noce lunga.*

Nos busa che alcuni *Lariensi* dicono. **Nos boofa** o cuoca. *Noce guasta.*

Nos carpich. *Così chiamano varj Lariensi la Nos stremcia. Vedi più sotto.*

Nos de tre cost. *Così chiamano altri la Nos stremcia di cui vedi più sotto.*

Nos larga. *Noce gentile. Noce premice o stiacciamano.* Il frutto dell'*Juglans regia fructu tenero molli putamine* dei botanici.

Nos redonda. *Noce tonda.*

Nos stremcia o carpich o de tre cost. *Noce malesscia.* Noce malagevole a rompersi che è il frutto dell'*Juglans regia fructu perduro* dei botanici.

Nos verd. *Noci recenti. Noci fresche.*
 Ogni nos la jutta a fa gaslett. *Ogni prun fa siepe.*
 Pan e nos mangià de spos. *V. in Spòs.*
 Pertegà i nos. *Abbacchiare le noci.*
 Pestà i nos. *Schiacciare le noci.*
 Quell di nos. *Nociajuolo.*
 Rocchetton. . . . Sp. di noce assai più grossa delle comuni. *V. Nosón.*
 Nòs. *fig. che anche diciamo (sempre met.).*
 Nosaria. *Caparbiata. Capriccio. Ticchio.*
 Avegh di nos. *Aver de' capricci.*
 Romp i nos o i caprizzi. *Scapricciare. Scapornire. Sbizzarrire. Scapricciare.*
 Nòs o. Gionugh. T. d' Armajuoli. *Noce.*
 Braga o Staffa. *Castello = Fust. Fusto = Pedin. Piuolo = Stanghetta. Levava = Dent de tutta monta. Tacca di scatto o del tutto punto = de mezza monta. Tacca del riposo o del mezzo punto.*
 Nòs. T. de' Confett. . . . Sp. di confetto al dragante che imita una noce.
 Nòs. *Ad. di Pèrsegh. V.*
 Nòs. *Vocis lat. usata nei dettati seguenti:*
 Eh nòs,..... Escl. che si usa per assicurare, per affermare che la tal cosa debbe andare come un dice. Per es. Gh' eel andaa? . . . eh nos. *V' è egli andato? . . . certo, bisognà ch' ei v' andasse.* — Talvolta per *Non mai. Nò certo.*
 No aveghen o No vesseghen o No savaven nò in ne nòs nè in du cas. *Non saper mezze le messe. Esser dotto in Bluezio. Essere ignorantissimo. Nòl ghe n'ha nè in ne nos nè in du cas. Ce n'è pur poca di quel che si frigge!* (Pan. Poet. II, xv, 10). Ha poco cervello.
 Nosaria. *Caponeria. Incapamento.*
 Nosaròù. *Ad. di Fónsg. V.*
 Noscondón (De). *Trafugatamente o Di trafugo (*tosc. — T. G.). Di nascosto.*
 Nosée. *Nociajuolo?* Venditor di noci.
 Nosée. met. *Capriccioso. Caparbio.*
 Nosètt. *Nosetti o Nosella (Scappi). Nocchiata? (Spadaf. Pros.). Agliata? Sapore?*
 Specie di sapore che lo Scappi (Op. p. 55 e 67) dice proprio della cucina milanese, e composto in gran parte di noci peste, commiste con mollica di pane inzuppata in brodo di carne o di pesce e regalato di spezie, zafferano, zenzevero, ramerino, menta, majorana e pochi spicchi d'aglio. Involto ne' cavoli cappucci, servito in

torte, o sovrapposto a rane, lumache, pesci o simili, era vivanda quarresimale comune anche ai Bergamaschi che dagli agli la dicevano *Jada* (agliata) e v'aggiungevamo altresì molte fette di rape cotte. Il sig. Lanceti (nel suo *Voc. crem.*) dice che di una vivanda presso a poco uguale, usata anche fra'suoi Cremonesi, è detta inventrice una certa *Macaria* cremonese da Ortensio Lando nel *Catologo degl' inventori delle cose che si mangiano* il quale tiene dietro al suo *Commentario delle più notabili e mostruose cose d'Italia* (a carte 59). Questo sapore è uscito di moda fra i Milanesi odierni; ebbe però vita sin presso la fine del secolo scorso, che ne abbiamo testimonio questi versi:

El nosett, on piatt d'incant,

L'ha dai nos el nomm e el vant. (Bal. Rim.)

Nosètt. fig. . . . Il gozzo.

Nosignòr. *No signorin mio bello o garbato.* Modo di negare fra ironico e sdegnoso.

Nosin. *Nocina (T. G.). Nocetta.* Picciola noce.

Giugà a nosin. *Giocare alla serpe. V. in Gandòlla.*

Nosiròù. *Ad. di Fónsg. V.*

Nosmoscàda. *Nocemoscada. Noce moscada.*

Nosmoscada salvadega. *Noce moscada salvatica o lunga.* Il Targ. (Istit. III, 361) sospetta che sia il frutto della *Myristica madagascariensis.*

Nosòù. *Nocetta.*

Nosón. *Nocione (Tom. Giunte).* Gran noce.

Nosón che altri dicono Rocchetton. *Noce grossa.* Quella che si ha dalla *Juglans regia fructu maximo* dei bot.

Nosonón (Porta Rimin). Grandissima noce.

Nòst. } *Nostro.* L'è propi noster. È
 Nòster. } *nostrissimo* — L'è di nost. È *dei nostri*, cioè parenti od amici — Set di nost inceù? *Oggi sei nosco?*

Nostràn. *Terrazzano (Pros. fior. II, v, 62).*

Nostràn. *Nostrale. Nostrano. Indigeno.*

— La nostra voce *Nostran* ha pure un'altra sfumatura di significato la quale ha per contrapposto *Foreste* per *Fine*. Per es. Robba nostranna ma bonna. *Roba nostrale* (e perciò dozzinale) *ma non pertanto di buona condizione.* L'è robba forestera, l'è minga nostranna. È *roba forestiera*

(e perciò fine), *non già nostrale* (e perciò dozzinale). Da queste frasi vedesi che *Nostran* (indigeno) sul essere per noi di poco pregio, *Forestee* (forestiero) di molto. E la cosa è sì viva da stendersi fino agli uomini.

Fà el nostran. *Farsi nuovo. Fare il nescio. Far lo gnorri. Far l'Indiano.*

Nostràn. *Fatto all'antica.*

Nostràn. *Ad. di Liu, Réff, Vin, ecc. V.*

Nostranèll. *V. in Ciòd.*

Nostranèll e al pl. *Nostranèj o Nostranitt. Vezzezz. di Nostràn(nostrale).*

Nostràna. *Ad. di Tila. V.*

Nostranòne Nostranòtt. *Fatto all'anticaxia*

Nosù. Guasto. Affatturato. Ammaliatò. Strenos vomica. Noce vomica. (gato.

Nòta. V. Nòtta.

Notà. Notare.

Notà i pagn. V. in Lavandéra.

Notà tutt i minim pitt cagaa. V. Pètt.

Notà. Appuntare. Far ricordo; e fra bottegai Far ricordo di cose date a credenza.

Fà notà. Comperare a credenza.

Notà. Musicare (Mach. Op. IX, 171).

Notabén. s. m. Nota bene. Il segno NB.

Notàbil. Notabile. Osservabile.

Notarèlla. Noterella. Nòtula. Annotazioncella. Nòtola, e corrottamente Notoletta.

Notaril. Notaresco. Notajesco. Notariesco — Ad. di Càrta. V.

Notaziòn. Annotazione. Nota.

Notazionètta. Annotazioncella (Vettori in Pr. fior. IV, 1, 7).

Notificà. Notificare. Rassegnare.

Notifica e Notificaziòn. Notificazione. Notificagione — Bando.

Notinn. Notolette?

Notizia. Notizia. Avè notizia. Risapere. Pervenire a notizia. Dà notizia. Dar notizia o ragguaglio. Far noto.

No gh'è come i cativ notizzi per savei subet. V. in Novitàa.

Notizia o Novitàa grossa. Nuovona.

Notizia ofizial. Notizia ufficiale (volg. ital. del secolo). Notizia procedente da chi per dovere d'uffizio deve darla sicura — E fig. Notizia che si ha di buon luogo, notizia certa, genuina.

Notomia. Anatomia. Notomia. V. Utomia.

Notòri. Notorio.

Nòtt dicono le persone civili per Nòcc. V.

Nòtta. Nota. Mett in notte. Mettere in nota. Notare. Descrivere.

Prima notte. Quadernaccio. Stracciafoglio. V. anche Primmotés.

Nòtta. Nota. Annotazione.

Nòtta e per lo piú i Nòtt. s. f. pl. Nota. Note musicali. Si distinguono in Note accidentate, armoniche, accessorie, caratteristiche, con doppia gamba, contranote, coronate, doppie, d'abbellimento o sia di passaggio o sia false, legate, martellate, picchiettate, portate, puntate, sciolte, sincopate, principali; sensibili, sovrabbondanti, ecc.

Nottàda o Nocciàda. Nottata (Nelli Facc. I, 5). Fà nottada. Far la nottata. Pagà la nottada. . . . Pagar l'alloggio datoci la notte. (lai, calzolai, ecc.

*Nottapónt. . . Segnapunti, strum. da sel-
Nòtte fra noi si usa soltanto nel modo posit. di felice notte, e dicesi o per saluto al partirsi di notte, o per complimento al primo recar lumi in istanza, o per ischerzo se smoccolandoli ci vengano spenti — Al fig. lo trasferiamo a indicare Ella è ita (actum est). Buona notte pagliericcio.*

Notteparòl. T. music. Note parole. Dicesi a indizio che nella musica vocale ogni nota debba valere una sillaba.

Notturruin. T. Music. Notturmo (Diz. mus.).

Notus in Judæa. Notissimo.

Novà. Nuotare. V. Nodà.

Novàl. Novàle. Maggese. La nostra voce, ch'io sappia, è usata oggi soltanto nelle parti montane del Varesino.

Novamént. Nuovamente. Usiamo la voce soltanto per risalutare alla breve.

Novéghen. Voce seh. usata in .

Avè a che fà a Noveghen o a Resentéra. . . . Non aver nulla al sole.

Scior o Feudetari de Noveghen.

Signor di maggio. Signor da hurla.

*Novelètta. Novelletta. Novelluzza. Novel-
Novèll. Novello. Novellino. (luccia.*

Al novell. Sotto la vetta parl. di grani. Al raccolto novello o della stagione.

De novell tuttoss è bell. Fattor nuovo tre di buono — V. anche in Scòva.

Novèlla. Novella.

Novellista. Novellante (Car. Let. in. I, 101).

Novémber. Novembre.

Novènna. Novena.

Novenuàri. . . . Solennità novendiale.

Novènni. Novènnio.

Novéut. V. in Nòvùv.

Novissem. ad. *Novissimò.*
 Novissim. s. m. pl. *I novissimi*, cioè: Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso.
 Novità. *Novità*; e ant. *Novanza*.
 Che novità! ... È come dire Che vai tu ora maravigliando! le non son forse cose consuete? Non è questo l'usato?
 I novità cativ se san subet o vero No gh'è come i cativ notizzi per savei subet. *Le cativè novelle corron presto*
 Novizia. *Novizia*. (Mon. 23o.
 Novizià. *Noviziato. Novisiatico*. Il luogo e il tempo nei quali si è novizio.
 L'ann del novizià. *Noviziato. Novisiatico. Anno di probazione o di prova*.
 Pagà el novizià. fig. *Pagare il noviziato* (Tomm. *Giunte*). Fare a proprie spese la prima esperienza.
 Novizià. met. *Tirocinio*. V. Garavàna.
 Novizzi. *Novizio*.
 Novizzi. fig. *Novizio. Nuovo. Novizzo*. Sòro. Nozzinna. *Bocconcello. Bocconcino*.
 Fà i nozzinn. *Shocconcellare. Sminuzzare. Il Couper les morceaux* dei Fr. — fig. *Vezzeggiare. Dar latte di gallina*.
 Nùd e Nùdo. *Voce usata fra noi solo ne' modi seguenti, sostituendosi in ogni altro caso la voce Biòtt*. V.
 Nud e crud. *Nudo e crudo* (Magal. *Let. scient.* II, 17).
 Scuola del nud. . . . Scuola del modello vivo. Studia el nud. Copia del nud. *Stuliar dal modello vivo*.
 Nudregà. V. Nedrugà.
 Nulla. s. f. *Zero*. La cifra insignificativa degli aritmetici. Dal tedesco *Nulle*.
 Nulla. . . . Nome delle due carte nel giuoco del cucù figurato nelle quali è dipinto lo zero (la nulla).
 Nullatenént. *Che non ha nulla* (Tom. *Giunte*).
 Nullo (Andà o Trà a). *Annularsi. Essergli dato di nullità. Dare di nullità*.
 Nùmer. *Numero. Nòvero*.
 Ciod de numer. V. in *Ciòd*.
 In numer. T. merc. *In buon novero. In quantità*.
 I numer del lott. . . . Que' cinque numeri, fra i novanta onde consta il giuoco del lotto, ch' escono benefiziati. Gh'è-fœura i numer del lott. *Sono esposti i numeri vincenti*.
 Vess li per fà numer. *Esserci per ripieno o come il finocchio nella salsiccia*.
 Nùmer. *Numero. Cifra*.

Numerà. s. m. e Numeràda. s. f. T. de' Neg. Cas. . . Nota della qualità delle monete colle quali si eseguisce un pagamento.
 Numeràda, *voce contad. per Soranòmm*. V.
 Numeràri. *Danaro. Contante. Numerario*.
 Numeratòr. T. Arim. *Numeratore* (Pros. fior. III, 11, 46). Nelle frazioni è la cifra indicante quante parti si prendano d'un intiero stato diviso in parti eguali.
 Numerizzà i pagin. *Cartolare*.
 Numismàtegh. V. in *Gabinètt*.
 Nùn. *Noi. Nui*.
 A dilla chi tra de nun. *A dirla qui tra noi* (Fortig. *Ricc.* XXIV, 25).
 A nun! *Su via. Animo. A noi. Sp. d'ellissi*; è come dire Tocca a noi, facciam cuore, facciamo animo; locuzione eccitante sè stessi e i compagni.
 De nun. *Da noi* (*tosc. — Tom. *Giunte*). Al nostro paese; a casa nostra.
 Falla de sciori pover nun. *Far le nozze coi funghi*.
 L'è mej di pover mi che pover nun. V. in *Póver*.
 Prima nun e pœu i olter. V. in *Tœu* — Questo detto, che genericamente considerato non si può dire nè virtuoso nè vizioso, è tramutato in solenne egoismo dai ghiottoni alorchè nelle seguenti cantilene gli fanno egida delle campane imitandone il sonare a festa:
 Din don dan,
 San Cristoffen l'è posdoman;
 Invida nissun — che semm assee nun,
 Fan e salamm l'è assee per nun;
 Din don dan,
 San Cristoffen l'è posdoman — l'è posdoman — man — man;
 o come dicono più spiattellatamente i contadini briazuoli
 Din don dèn,
 Disna a cà toa, e se te vocu vegni vèn.
 Semm chi nun. *Delle nostre!* (Bracc. *Sch. Dei* X, 26, 1).
 Vegnemm a nun. *A noi. A bomba*.
 Ven con nun. *Vieni con noi o con esso noi o nosco*.
 Nutri. *Nutrire. Nodrire. Nutricare*.
 Nutrii. *Nutrito. Nodrito. Ben nutrito*.
 Nutriiss. *Mangiar cibi nutricanti o nutrimentosi o nutritivi o nutrimentali*.
 Nutriziòn. *Nutrizione*.
 Núver. v. cont. per *Nivol*. V.
 Nuverisc. *Nuver nuverisc. Nubilosissimo*.

O. *O.* La quarta vocale dell'alfabeto.
Ze o cò. *V.* in *Zè.*

O. *Cerchio.* *Circolo.* L'ha faa on o in la sabbia. *Segnò un circolo nella rena* — Faa a o. *Circolare.*

Oh per Ovs. *V.*

Obbiàa. *Ostia* — Il Ferrari trae la nostra voce vernacola da *Oblato*, *Oblata*, ostia che si offerisce nella messa; ed il Giulini esso pure da *Oblata* od *Obbia*. Grand d'Aussy (nella sua *Histoire de la Vie privée des Français* II, 19) vuole trarre questa voce dal greco *ὀβλιας*, citando Ateneo. Anche i Ted. hanno *Oblat* e i Fr. *Oublie* in pari sig.

Obbiàa. *Cialda?* Gli ostiai chiamano così la cialda intiera ch' esce della fornna con in sè dalle venti alle cinquanta ostie in bollini (*obbiadin*) — Mett la pinola in l'obbiàa. *Incialdar la pillola.*

Obbiadée. *Ostiajo.* Fabricator d'ostie. L'antico francese *Oublayeur*.

Obbiadin. *Ostia.* Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori. — A Firenze chiamansi *Ostie in bollini*.

Boccon d'obbiaditt. Quel che nelle cialde da ostie per messa dicesi *Retaj*, in quelle da ostie in bollini dicesi *Boccon*, e serve a ricavarne bollinuzzi più piccini.

Obbiadin a rilev. Specie di bollini figurati e di assai gentile fattura.

Obelisch. *Obelisco.*

Oheràa. T. for. *Fallito marcio.* (*leria*.
Obèrg e **Obèrg.** *Albergo.* *Ostello.* *Ostello-Obergista.* *Albergatore.* *Locandiere.* *Oste*, e antic. *Ostellano.* Dal fr. *Aubergiste*.

Ohèrg. *V.* **Obèrg.**

Òbet. v. lat. (*obitus*) viva tuttavia nel contado in sig. di *Funerale.* *Mortorio.*

Obieziòn. *Obbiezione.* *Obiezione.*

Obizz. *Obice.* *Obizzo*, e ant. *Aubizzo*. Per le parti di questa specie d'artigl. si veggia ciò che dissi in *Canón*.

Oblatòr. *Obblatore.* Il lat. *Licitator*.

Oblàtt. . . . Individuo di quella Congregazione di sacerdoti, così detta degli Oblati de' santi Ambrogio e Carlo, che san Carlo fondò nel 1580 perchè accudissero all'istruzione seminaristica

ed a quelle altre cure pastorali nella diocesi ambrosiana che loro affidasse il Metropolitano — *Oblato* nei diz. ital. vale semplicemente *Converso*.

Oblàtt de Rò. . . . Sacerdote oblato così detto dal Collegio di Rhò in cui san Carlo raccolse tali sacerdoti destinandoli missionarj nella diocesi ambros.^a
Oblattin. Sacerdote oblato giovine, o di picciola statura.

Oblattón. Sacerdote oblato di gran ricapito, o di alta statura.

Obligà. *Obbligare.*

Obligàa. *Obbligato* — *Coobligato* — *Solidario.* *Solidato.*

Aria obligada, *Part obligada*, ecc. T. Mus. *Aria obbligata*, *Parte obbligata*.

Restagh minga obligaa. *Non ne saper grado* o vero *nè grado nè grazia*.

Vess obligaa a vun per quejcos. *Saper grado* o *buon grado ad alcuno di checchessia*. Ghe son tant obligaa. *Millegrazie.* *Granmercè.* *Obbligatissimo.*

Obligant. *Obbligante.* *Cortese.* *Gentile.* *Accaparrante.*

Obligato noi usiamo soltanto nelle frasi
Ciavo obligato! *Addio fave.* *L'è ita.*

Obligato de l'avis! *Ai segnali si conoscono le balle.*

Obligaziòn. *Obbligazione.* *Obbligo.*

Avegh on carr d'obligazion con vun. *Tenere grand'obbligo con alcuno.* *Avere grand'obbligo ad alcuno.* *Aver somme obbligazioni ad alcuno.*

Òbligh. *Obbligo* — *Obbligazione.* *Obbligazione.* Lo scritto con cui uno s'obliga a checchessia verso un altro.

Oboè. *Oboe.* Strumento da fiato notiss.^o — Altre volte si specificava in *Oboe d'amore* o vero *Oboe lungo*, e in *Oboe corto*. Le parti dell' *Oboe* sono

Imboccadura. *Imboccatura* = Pezz de mezz. *Pezzo di mezzo* = *Pè.* *Piede* = *Ciav.* *Chiavi* = *Ancia.* *Linguella.*

Obròbri. *Obbrobrio.*

Òca. *V.* **Òcca.**

Òcàda. *V.* *Giugà* a l'occa in *Òcca*.

Òcàda per Loccàda e Loroccàda. *V.*

Ocasiòn. *Occasione.* *Congiuntura.*

A l'ocasion vedaremm. *Quando che sia vedremo.*

Ciappà l'ocasiou. *Afferrare l'occasione* (Caro *Let. Neg.* I, 156).

Domà ocasion de doperà, de fà, o sim. *In appunto. Ammannito.*

La gent se conossen in di ocasion. *L'occasione fa la barba di stoppa alle persone* (Doni *Comm. Burch.* p. 125).

L'ocasion la fa l'omn lader. *V. in Läder.*

Ocasion prossima. . . . Pericolo prossimo di peccare.

Ogni minima ocasion. *Ogni occasionecella.*

Occ. *V. in* (Eùcc).

Occa che i cont. dicono anche Vira. *Oca* — *Papero* se assai giovane. È l'*Anas anser domestica* dei natur. — Dell'oca come vivanda si dice proverbialmente *Porco d'un mese, oca di tre mangiar da re* (Tan. *Econ.* 214); e ubbiosamente *In lunedì non si vuol mangiar oca* (Sacchetti *Rime*).

Andà in occa. *Porre o Piantare una vigna. Vagellare.* Intanto che altri ci parla aver la mente altrove.

Andà in occa. *Dondolare. Ninnolare. Baloccarsi.* Trattenersi in cose da nulla.

Andà in occa. *Dimenticarsi o Scordarsi di far checchessia.*

Andà in occa cont el biccer. *Dimenticarsi in sul bicchiero* (Caro *Stracc.* I, 4).

Cagà come ou occa. *Scacazzare.*

Dò donu e ou'occa fan on mercaa. *Donne e oche tienne poche. Ove son femmine e oche non vi son parole poche. V. anche in* Donna.

Fà d'occa. *Far il norri, lo noferi, il nescio. V. in* Minción.

Fà el becch a l'occa. *V. in* Bècch.

Fà vedè i occh de Pavia. . . . Con ambe le palme stringendo il capo ad un fanciullo alzarlo di peso da terra.

Ghe diset òcca? *Ch'è loppa? Forse che è loppa? Ti par egli poco? o Ti par ella poca cosa?* Esclam. che si dirige ad alcuno per provargli che una data cosa è di non poco momento.

Giontagh l'occa cont i penn. *fig. Mettervi l'unguento e le pezze. Mettervi o Andarne il mosto e l'acquerello. Perdere o Mandar male o Gettar via il ranno e il sapone. Andar per la decima e lasciare il sacco. Scapitarci di fatica e di capitale.*

Giugà a l'occa. *Fare all'oca.* Sorta di giuoco che il Biscioni descrive come siegue nelle sue Note alle Poesie del Fagioli (tom. VI in fine, p. 6). « Questo giuoco si fa con due dadi sopra una tavola distinta in 63 case in giro a spirale, e le sue leggi son queste: Chi fa 6 e 3 va al 26. Chi fa 5 e 4 va al 33. Chi va dove sono l'Oche, raddoppia: al numero 6 v'è un Ponte, dove si paga il passo, e si va al 12. Chi va al numero 19, dov'è l'Osteria, paga e vi sta tanto che ognun tiri una volta. Chi va al 31, dov'è il Pozzo, paga e vi sta tanto che un altro lo cavi. Chi va al 42, dov'è il Laberinto, torna indietro al 39 e paga. Chi va al 52, dov'è la Prigione, paga e vi sta finchè da un altro sia cavato. Chi va al 58, dov'è la Morte, paga e ricomincia da capo. Chi è trucciato (cioè tratto dalla sua casa per esservi sopraggiunto un altro) va nel luogo di chi lo truccia, secondo i patti. Chi passa il 63 torna indietro sinchè finisca appunto » — *On'occada* vale fra noi quanto una buona quantità di partite che si facciano al giuoco dell'oca — Il Fagioli (*Rime* I, 61) dice che questo giuoco

Con due dadi sapete che si giuoca,

E quegli che fa nove a un'oca arriva,

E poi di nove in nove ognor rinnoca,

E così vince il giuoco, ecc.

e altrove (II, 13 e. l.) lo chiama

. . . . bel giuoco dove son dipinti

Misterj per cui l'uomo al ben si sveglia.

Guardate come da due dadi spinti

Passano i giocator secondo i punti

Ponti, pozzi, prigioni, e labirinti;

E quando ad ogni ben si credon giunti,

Dan nella morte ohimè che via lor porta

Ogni speranza nel restar defunti.

— Ad imitazione di questo giuoco sono anche molti altri, fra i quali quello *de la barca o del sett in barcett*, ecc. ecc. *V. Barca, Sett, ecc.*

Giugà a l'occa. . . . I Brianzuoli intendono per questo un'altra specie di giuoco di cui non ho ancora piena notizia.

Giura l'occa pittocca. *Corpo di Dianora. Affè de' dieci. Poffar il zio.* Esclamazione. *V. in* Diana.

I paver mennen a bev i occh. *fig. I paperi menano a bere le oche.* Gli

imperiti ne vogliono sapere più dei periti.

L'è faa el becch a l'occa. fig. È fatto il becco all'oca. È fatta la cocca al fuso.

Paradis di occh. V. in Paradis.

Pari on'occa... Essertozzo, piccimmco.

Quand i aned e i occh sbatten i al, l'è segn de piccuv. E ciò perchè

È l'oca ancora astrologa famosa,

E quando gracchia, e che dibatte l'edi,

Predice che sarà Paria piovosa;

così disse il Fag. Rime II, 3 e. l.

Va a tœull dove el tœujen i occh.

Va al barone. Va alle forche.

— Coll d'occa o anche assol. I Coll. Colli d'oca. Colli. Stanghe a colli d'oca. Que' due ferri lunghi, massicci ed in parte arcuati che servono a collegare il carro delle carrozze fermati come e' sono per le scarpe (*oreggion*) nelle due partite anteriore e posteriore del medesimo. Le parti d'ogni collo d'oca sono

Oreggion. Scarpe = Tocch o Manegh....

= Becca. *Nocca*, cioè quell'angolatura in cui finisce l'arco maggiore dei colli = Coll. *Arco. Centina*, cioè la parte arcuata del collo = Coa. *Coda?* cioè quella parte dei colli che da un capo va a incominciare l'arco (*coll*), e dall'altro si tramuta nella scarpa posteriore (*oreggion dedree*).

Coa a coll d'occa. *Coda a colli d'oca*. Ha

Coa (con Intaj Intagli o Rizz Voluta). *Coda*, cioè quel lungo pezzo di legname che posa con un capo sul traversone posteriore del carro delle carrozze; ha confitti in sé il piatto dei colli d'oca di ferro, e finisce coll'altro capo là dove si allargano i colli in verso la centina = Coll d'occa. *Colli d'oca. Colli* = Cosson. *Corsiali* = Ver de coa. = o Braghett. = Anell de catelann. *Campanelle* = Rampin de scarpa. *Gancio da scarpa*.

Coa drizza. *Coda?* Quella coda del carro d'una carrozza che va da un traversone all'altro senza punto colli. Ha Stanga. = Cosson. = Intaj. *Intagli*.

Coa storta. *Coda torta*. Quella in cui si osserva la Becca roversa *Nocca a rovescio*, cioè l'angolarità di cui sopra in quei colli d'oca nei quali l'arco (*coll*) è rivolto verso terra.

Occa salvadega. Oti. Ottarda. Oca salvatica. L' *Anas anser* L.

Vol. III.

Occa salvadega o de la nev. *Oca granajuola*. L' *Anas anser segetum* degli orn.

Occa salvadega. *Oca paglietana*. *Oca reale*. Ronco. L' *Anser cinereus* o l' *Anas anser ferus* degli ornitologi.

Occàda. V. in Ocça (giugà a l').

Occàscia. *Ocona*.

Occètt. T. degli Uffizj. *Specchietto*.

Occètt. *Occhietto*. Dim. di Occhio. La voce *Occett* però non è usata fra noi in questo sig. che nella sola frase seg.

Fà l'occeit. *Fare agli occhi*. Vagheggiare, fare all'amore.

Occiadin. V. Oggiadin.

Occiàj. s. m. pl. V. in Oggiàa.

Occiàj. s. m. pl. T. de' Sell., Carroz., ecc. *Paraocchi*. Ciò che si mette al cavallo per riparo degli occhi. Le *Lunettes* o *Billères* dei Francesi. — Montaigne le chiama *Orbières*.

Occialin o Oggiàa de man. *Occhialino*. Ha Placch. ... = Veder. *Lenti. Specchi*.

Occialin doppi. *Binocolo?*

Occialin sempi. *Monocolo?*

Ocorr. *Occorrere*.

Coss'occorr. *Che dire* — N'occorr olter senz'olter. *Non altro. Non più*.

Ocorrènt. *Occorrente*.

Ocorrénza. *Occorrenza*.

Ochètt. *Pecorelle*. Le onde piccine.

Ochètt... Sp. d' insetti sim. a mosche rosse.

Ochètt. V. in Stellinn.

Ochètta. Dim. e vezzeg. di Ocça. V.

Ogni ochetta ona liretta. I contadini lo dicono proverbialm.^o per accennare che da ogni oca si ricava circa una libbra di piuma nel pelarla.

Ochin o Navètt. Navicellone quasi simile a uno di quelli che diciamo *combain*. Ha poppa e prora uguali, cioè aguzze e per così dire ambe impruate; va a vela, ed ha governale o timon corto in luogo del lungo timone (detto *pala*) che hanno gli altri barconi suoi consimili.

Ocón. *Ocone* (Burch. *Son.* 162). Oca grande.

Paperone (Lasca *Cena V*, 152).

Ocónna. *Ocona* (Fag. *Rime II*, 9 e. l.).

Oca grande.

Oèria. *Oera. Oria*.

Oculista. *Oculista*.

Ocupà. *Occupare. Impedire*. Tenere spazio.

Ocupà. *Occupare. Impiegare*. Dar lavoro.

Ocupàa. *Occupato*.

Ocupaa. *Impiegato. Affaccendato.*
 Ocupàgg dice il volgo per Equipàgg. *V.*
 Ocupàss. *Occuparsi. Impiegarsi.*
 Ocupaziòn. *Occupazione. Faccenda.*
 Ocupaziòn de stomegh. *Impedimento di*
 Ode. *Ode. Oda.* (stomaco).
 Odesèll, e spesso al pl. *Odesèj o Odesaj.*
v. cont. Utensili. Arnesi. V. Transilli.
 Òdi o Odi. *Odio.*
 Mett in odi. *Metter in odio.*
 Tegut odi. *Nodrire o Covare o Ser-*
bare o Mantenere odio.
 Vegnì in odi el mangià, el bev,
 la vitta, ecc. *Venire a noja il mangia-*
re, il bere, la vita e simili.
 Odià. *Odiare. Aver odio contra che o chi*
che sia. Portar odio a . . . Aver in odio.
 Odiass a mort. *Odiarsi a morte,*
altamente, implacabilmente, irrec-
ciliabilmente.
 Odiàa. *Odiato. Avuto in odio.*
 Odiós. *Odioso.*
 Fà ona part odiosa. *Far un officio*
da averne odio e abominazione.
 Odiositàa. *Odiolevezza. Odio.* Schivà i
 odiositàa. *Serbare la non odiosità.*
 Odór. *Odore.*
 Acqu d'odor. *Acque odorose* (Redi
 Oss. an.) o *odorifere? o odorate?*
 Avegh adoss di odor. . . . Essere
 profumato con acque odorose o con
 manteche odorifere.
 Bon odor. *Fragranza. Olezzo; e*
scherz. Odorone. Odore gratissimo.
 Cascià odor. *Dar odore. Rendere*
odore. Esalare. Odorare. Olezzare —
in sig. cattivo Odoracchiare.
 Catiy odor. *Fetore. Puzzo.*
 Ciappà odor. *Prender odore.*
 Cossinett d'odor. *V. Cossinètt.*
 Dà l'odor. *Inodorare. Dar odore.*
 Forma cont odor. *V. Fóрма* (for-
 maggia) *ciara o che ha odor de scaffin*
in Fóрма.
 Odor acutt. *Odore acuto* (*tosc. —
 Tom. Giunte).
 Odor che l'è ona pesta. *Odore che*
attosca. Attosca di odore. Avvelena il
mondo con puzza.
 Odor d'aj. *Odore alliaceo* (Targ.
 Istit. III, 553).
 Odor de brusaa. *Puzzo di leppo.*
 Odor empireumatico.
 Odor de magole. *Odor di mucido.*

Odor de muffa. *Odore o Fetor di*
muffa.

Odor de œuv marse. *Nidore. Puzzo*
nidoroso.

Senza odor. *Inodbro — Inodorabile.*

Tirà-sù l'odor. . . . È qualcosetta
 più che il semplice Odorare che noi
 diciamo *Usmà*; è attrarre con forza
 su per le nari un odore qualunque.

Ven-via on odor de can. *Ne viene*
un puzzo orrendo.

Odorin. *Odorino. Odoruzzo.*

Odoorós. *Odoroso.*

Odoorusc. *Odoretaccio* (Targ. Istit. II, 345).
Odoretucciaccio.

Savè d'odorusc. *Odoracchiare. Man-*
dar odore cattivo.

È! Oh. *Ehi. Olà. Eh.* Interjezione ap-
 pellantiva — Talora anche è interie-
 zione di riprensione.

Oè oè. *V. Ovaè.*

Èucc che schers. *diciamo anche Lan-*
terna. Occhi; e fig. scherz. Lanterne
(Fag. Rim. IV, 208 e V, 357). Lu-
cerne, Luccianti, Luccanti, Lucci; fig.
poet. e nob. Ciglia, Pupille, Raggi,
Rai, Lumi. Luci; con metaf. poco bella
Lucenti giri dell'anima — Chi ha un
occhio solo dicesi Mondcolo o Undcolo.

Zij. *Ciglia = Palper. Palpebre = Orla*
di palper. Nepitello. Nipitello = Po-
poeu. Pupilla. Luce = Balla. Globo.
Bulbo = Bianch. Adnata. Albugine. Con-
giuntiva = Cassa o lucava. Occhiaja.
Cassa. Incassatura, Orbita. Coppo. =
Negher. Cornea lucida o trasparente =
Ongia. Ungula = Sercett del popœu.
Iride = Acqua o Lucid. Acquirino
(Vas. 571) = Canton. Canto o Angolo
lagrimatorio = Poutinna. Caruicola
lacrimale.

Èucc besios. *Occhio bieco o torvo.*

Èucc bis o tórber. *Occhi abbaci-*
nati (Tomm. Sin. p. 11, col. 1). *Occhi*
appannati, torbidi, languidi.

Èucc blœu. *Occhi cilestri o cilestri-*
ni — Ditiramb. Occhiazzurro chi gli ha.

Èucc hottoruu. *Occhi che schizzano*
altrui di testa (*tosc. — T. G.). *Occhi*
molto convessi o sporgenti in fuori.

Èucc che mazza o che coppa. *Oc-*
chi assassini o che uccidono il Cristia-
no. Occhi vividissimi o furbissimi. Oc-
chi scintillanti o lampeggianti.

œucc de birba. *Occhi ladri*(Pecor. II, 302). *Occhi traditori o assassini o malandrini*(*tosc.). *Occhiuzzi ribaldi*.

œucc de brasea o de fœugh. *Occhi di bragia o di fuoco o abbracciati o abbragiati o ardenti o accesi*, cioè *sdegnosi*. (V. il testo addotto sott'occhi di fuoco in *Fuoco* dall'Alb. enc.)

œucc de foin o de folegà o de falchett. *Occhi grifagni*, furbi, accorti.

œucc de gatt. *Occhi cesii o di gatto*.

œucc de gatt(parl. di cavalli). *Occhi gazzuoli*. (riesi.)

œucc de gatt sorian. *Occhi lusu-*

œucc de latt. . . . *Occhi lattizzi*, lattiginosi, mucosi, come veggonsi negli animali lattanti, per es. nei mucini; e da questa specie d'occhi è derivato il prov. *Non aver rasciutto gli occhi*.

œucc de poresinna. fr. cont. *Occhi piccini. Occhietuzzacci*.

œucc de sbirra. *Occhi arditì*.

œucc de sciguetta. *Occhiuucci di civetta* — Fig. *Occhi di civetta. Giallosi ardenti o lampanti*. Monete d'oro.

œucc d'incantaa. *Occhi fissi?*

œucc fals. *Occhi vetrini*.

œucc furb. *Occhi marrani*.

œucc gagin. *Occhi gazzuoli*. Gli occhi bianchi parl. di buoi, cavalli, muli.

œucc gascioeu o de gatt. *Occhi cesii o di gatto*.

œucc grazios. *Occhi vaghi, belli, leggiadri, gentili, dolci, benigni, soavi*.

œucc guzz. *Occhio acuto, perspicace*.

œucc indormentaa. *Occhi languidi*.

œucc in fœura in fœura. *Occhioni*.

œucc infossaa o incassaa o incavaa. *Occhi incavernati*(Pandolf. *Gov. fam.* 86). *Occhi affossati o sfossati*.

œucc lusrivos. *Occhi disievoli*. El le guarda con duu œucc lusrivos. *La mira coll'occhietto della banda del cuore*.

œucc maccaa. *Occhi pesti o sbattuti*.

œucc mascarpent. *Occhi cisposi o caccolosi o scerpellini. Occhi orlati di tonnina o di savore*.

œucc mort in coo. *Occhi morti*.

œucc nizz. *Occhi pesti*(Pandolf. 143).

œucc palpignent. *Occhi incerti?* Occhi ne' quali osservisi un battere continuo delle palpebre.

œucc piangiovent. *Occhi imbambolati o lagrimosi o pregni di lagrime*.

œucc porchin. Ne' cavalli gli occhi piccini,

œucc rident. *Occhi ridenti o sereni o allegri o di letizia pieni*.

œucc sbirent. *Occhi sgranati*(*tosc. T. G.) o *di ramarro*. *Occhi vivacissimi*.

œucc sgarbellaa. *Occhi scesosì?*(Machiav. *Com. in versi* II, 4). *Occhi scerpellati o scerpellini*.

œucc spaventaa. *Occhi tondi*(Vas. 209). *Occhi spaventaticci*.

œucc stori. *Occhi torti*(Pan. *Poet.* I, x, 35). *Occhi mal messi*(*tosc. — T. G.). *Occhi sbalestrati o fuor di sesto*.

œucc torber. *Occhi torbidicci, sbattuti, intorbidati*.

œucc traditor. *Occhi traditori*.

œucc viv. *Occhi vivaci*.

œucc. . . *Occhi ghiotti*(Dante *Purg.* 8).

— Adess i fœeu nassen cont i œucc avert. *Ora i gattini o i mucini hanno aperto gli occhi*.

Andà attorna i œucc. fig. Girare il capo, avere giracapo.

Andà cont i œucc saraa. fig. *Andare a chius'occhi*. Far checch.^a con fiducia.

A œucc. *A occhio*(Targ. *Viag.* I, 130). *A giudizio dell'occhio*. A misura improvvisa d'occhio.

A œucc battent. *In un batter d'occhio*.

A œucc vedend. *A occhi veggenti. A suo veggente*; ant. *A veggente*. Pa-
lesem.^a, alla propria presenza e veduta.

A sto mond besogna sarà on œucc per dervi l'olter. . . . Talvolta *Chi vuol de' servigi bisogna farne* — Talvolta *Abbassati e accónciati* — E in genere Quasi sempre bisogna indulgere da un lato per ottenere dall'altro; mettere gli occhiali della vista grossa per veder almeno qualche cosa.

A tir d'œucc. Per quanto può vedere occhio umano; fin dove giunge la vista.

Avegh besogn d'on fazzolett per sugass i œucc. . . . Si dice sch. a chi deve abbandonare la sua dolce cura.

Avegh besogn d'ona scigolla per fregass i œucc. . . . Per celia si dice a chi reputiamo debba piangere per cosa a noi indifferente, o a chi s'iu-
finga di piangere per complimento.

Aveghel semper denanz di œucc. *Star fitto*(checcnessia) *negli occhi a uno*.

Aveghen ai œucc. *Fastidiare checches.*
Essere ristucco o stuccato o satollo di
chechessia. Aver a nausea chechessia.

Aveghen ai œucc o sora ai œucc
 o dessoravia di œucc. *Essere a gola*
in chechessia. Avere gran quantità,
 copia, abbondanza di chechessia.

Avegh i lusirœu denanz di œucc.
Veder le lucciole.

Avegh i œucc desgarbinaa. *Aver oc-*
chio acuto, perspicace.

Avegh i œucc ingarbiaa. *Aver gli*
occhi impaniati (Lor. Med. Simp. cap. 2).
Aver gli occhi tra' peli.

Avegh i trav in di œucc. *Aver le*
travegole o le traveggole. Aver man-
giato cicerchie. In vedendo pigliar una
 cosa per un'altra; travedere.

Avegh œucc a la padella. fig. *Avere*
o Tener l'occhio o gli occhi ai mochi.

Avegh on bell tsj d'œucc. *Avere*
gli occhi grandi e bislunggetti; ciò che
 i Fr. dicono *Avoir les yeux bien fendus.*

Avegh on gran colp d'œucc. *Essere*
oculatissimo.

Avè sott œucc o denanz di œucc. *Ave-*
re sotto gli occhi o davanti agli occhi.

A vista d'œucc. *A occhiate* (Magal.
 Op. 225).

Bassà i œucc. *Chinar gli occhi.*

Besogna vardass di œucc bass. *Guar-*
dati da chi gitta i guardi sott'occhio.

Brush i œucc. *Aver bruciore agli occhi.*

Cagà o Andà anca i œucc che pure
 dicesi Cagà i busecch o l'anima. *An-*
dare a bocca di barile (*tosc. — Tom.
 Giunte). Avere una fortissima dissen-
 teria, o Durare gran fatica nel man-
 dar fuori gli escrementi.

Cascià-sœura ona spanna d'œucc o
 Cascià-sœura i œucc come on biss. *Far*
gli occhi rossi o di fuoco. I Tosc. dico-
 no anche *Gli occhi gli schizzan di testa.*

Cavà i œucc. *Sdisocchiare.*

Cavass i œucc. *Cavarsi gli occhi.* Per-
 der gli occhi in letture o lavori minuti.

Cavass i œucc. fig. *Cavarsi gli oc-*
chi per collera o simile.

Comenzà a lusi i œucc. *Cominciare*
a far gli occhi luccicanti (Pan. Viag.
 Barb. I, 66). Dar indizio di un prin-
 cipio d'ebrietà.

Cont i œucc bass. *A fronte calata.*
Con occhi bassi.

Cont i œucc in busirœula. *A occhi*
socchiusi.

Costà i œucc del coo. *Costar un*
occhio. Costar salato. Costare o Valere
il cuore o il cuor del corpo.

Dà d'œucc. *Veder d'occhio* (Targ.
 At. Ac. Cim. III, 418).

Dà d'œucc. *Guardare. Dare occhio.*

Dà d'œucc. *Badare.*

Dà i did in di œucc. *V. in Did.*

Dà in di œucc. fig. *Dare negli oc-*
chi o nell'occhio. Offendere la vista.

Dà in l'œucc. fig. *Dar negli occhi*
o nell'occhio. Allettare, attrarre la
 vista; essere vistoso, appariscente.

Dà on œucc e Dà d'œucc a quej-
 coss. *Badare, Vegliare, Tener d' oc-*
chio chechessia.

Dervi i œucc. *Aprire gli occhi* (Cecchi
 Servig. I, 1). *Guardare il fatto suo*
 (Baldov. Cec. da Parl.). *Aver occhio*
cauto. Procedere cautamente, andare
 circospetto.

Dervi i œucc a vun. fig. *Aprire l'in-*
telletto a uno (Min. in Aprire). *Aprire*
gli occhi ad alcuno. Diragnare. Ste-
nebrare. Illuminare. Farlo accorto di
 chechessia.

Dervi i œucc in busirœula. *Aprire*
gli occhi per cantone (Berni Orf. inn.
 LXVI, 3o).

Dervi tanto d'œucc. *Far gli occhioni*
 (Meini in Tom. Sin. a Occhioni, not. 3).
Spalancare, due occhioni. Sbarrare gli
occhi. Restar maravigliato — Besogna
 dervi tanto d'œucc o dervi ben i
 œucc. *Bisogna avere gli occhi d'Argo.*

El fumm el lustra i œucc. . . Si usa
 per racconsolare scherz. chi si lagni
 del dargli negli occhi il fumo. *La fu-*
mée cherche les beaux dicono i Franc.

Fagh dent l'œucc. *Far l'occhio a*
chechessia.

Fà duu œucc de can. *Fare occhiacci.*

Fà i œucc o Fà andà attorna i œucc.
Vendere. Far vento alla roba.

Falla in sui œucc. *Accoccarta a oc-*
chi veggenti.

Fà l'œucc del porcell mort. *Guar-*
dar coll'occhio del porco (Cell. Vita
 I, 51). *Far l'occhio del porco. Guar-*
dare colla coda dell'occhio. Guardare
a stracciasacco o a squarciasacco. Ci-
piagliare. Guardare di mal occhio,

con guardatura burbera, a traverso e con mal piglio.

Fregass i œucc. *Soffregarsi gli occhi.*

Giontagh i œucc. *Rimetterci gli occhi.*

Inanz che ghe le faga su on œucc. *Se non volete che ne venga il parto segnato*(Caro *Let. ined.* I, 27).

In d'on batter d'œucc. *In un batter d'occhio.* (solo a solo.)

In quattr' œucc. *A quattr'occhi.* Da

In sui œucc. *Negli occhi d'uno,* cioè alla presenza di quel tale.

I œucc negher fan guardà, e i œucc gris fan innamorà. . . L'occhio bruno è bello a vedersi; il bigio è rubacuari.

Lambicass i œucc. *Cavarsi gli occhi.*

La passion la quatta i œucc. *V. in Passión.*

Lassà adree i œucc. *Riguardare con occhio continuo*(Magal. *Let. sc.* II, 152). *Non istaccar l'occhio da checchessia. Mangiarsi checchessia cogli occhi.*

Lassagh adree i œucc a vun. *Guardare in alcuno. Porgli gli occhi addosso amorosamente.*

Leggeghel in di œucc. *V. in Légg.*

L'è pussee grand l'œucc ch'el bøucc. . . L'occhio ha per poco quel che alla bocca sarà troppo; e dicesi dell'occhio di chi ingordo o ghiottone o affamato mentre divora i cibi colla bocca divora anche l'imbandigione con gli occhi, e tutta la vorrebbe a sè per tema non glie n'abbia a mancare quando invece gliene sarà per avanzare. *Avoir plus grands yeux que grand ventre o grande panse,* ovvero *Avoir les yeux plus grands que la panse* dicono i Fr. — Talvolta il dettato si usa in altri sensi metaforici.

L'œucc del patron l'è quell che ingrassa el cavall. *V. in Cavall.*

L'œucc el vœur la soa part. *L'occhio vuol la parte sua.*

Lontan di œucc, lontan del cœur. *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore* (Pr. tosc. II, 74 — Fag. *Com. pass.*) *Ci è lunge dal cuore chi non veggiamo continuamente*(Vettori in *Pros. fior.* IV, 1, 19, che lo dice dettato anche greco). *Quando la mamma ha passato il poggiuolo* (collicello), *non si ricorda più del suo figliuolo*(*tosc. — Tom. *Giunt.*). *La lontananza ogni gran piaga salda.*

V. altresì in Cœur. — Anche i Prov. dicono *Luen deis hueils, luen dou couer.*

Lusi i œucc. *Sfavillar gli occhi*(Lor. *Med. Simp. cap. 7*). *Luccicar gli occhi* (Pan. *Poet.* I, xxv, 39). *Far gli occhi luccicanti*(Pan. *Viag. Barb.* I, 66). *Aver mangiato e bevuto bene.* (*talmia.*

Maa d'œucc. Mal d'occhi; dott. *Of-* *Mangià vun cont i œucc. Mangiarsi uno con gli occhi. Divorare o Divorarsi una persona con gli occhi. Saettar con gli occhi.* *Mirare alcuno disiosamente o anche sdegnosamente.*

Mett denanz di œucc. *Mettere innanzi agli occhi o in vista.* *Spiegare, far presente.*

Mett i œucc adoss. *Gettare o Porre l'occhio su checchessia.*

Mett i œucc in del coo a vun. . . Col proprio arricchire alcuna persona — *V. anche per altro sig. in Coo.*

Nagott o Nient l'è bon per i œucc. *Niente è buon per gli occhi.*

No avegh nè œucc nè orecc. *fig. Non aver occhi nè orecchie.*

No sarà œucc. *Non chiuder occhio. Non dormire punto. Ne pas fermer l'œuil* dicono anche i Francesi.

œucc a la padella. *V. in Padèlla.*

œucc no ved e cœur no dœur. *Occhio non vede e cuor non s'arrabatta* (Fortig. *Ricciard.* XXX, 95 — Qui il poeta lo usò nel significato del nostro *Lontan di œucc lontan del cœur;* ma ognun vede che lo usò abusivamente, e a volersene convincere basta por mente a quell'arrabattare che ognuno riscontra dove è cagione di dolersi e non dove manca meramente l'amore). *Ciò che l'occhio non vede il cuore non lo crede*(Fag. *Rime V*).

On bell colp d'œucc. *Un bel teatro. Un bell'insieme.*

Pagà duu œucc e on dent. *V. in Pagà.*

Pagà l'œucc. *Avere occhio. Avere buon occhio.* *Essere di bella apparenza.*

Pagà minga l'œucc. *Non avere occhio. Non aver buon occhio.* *Essere di mala apparenza.*

Palpignà i œucc. *Battere gli occhi guardando*(Barber. *Doc. d'am.* 234, 10).

Pan cont i bøucc, formaj senza bøucc, e vin che solta ai œucc. *V. in Formaj.*

Parlà in quattr'œucc. *Parlar da solo á solo.* (di vista.

Perd d'œucc. *Perdere d'occhio* o Pettagh i œucc adoss. *Squadernare due occhiacci addosso ad alcuno. Fisar gli occhi addosso.* (mosi.

Piang i œucc. *Aver gli occhi lagri-*
Pientà i œucc in faccia. Guardar fiso. Intendere o Porgere gli occhi in alcuno.

Podè andà cont el capell fœura di œucc. *V. in Capèll.*

Podè minga destaccà i œucc d'ona cossa o de vun. *Non istaccar gli occhi da che o chi che sia.* Non si saziar di mirarlo.

Poss minga tegnì avert i œucc. *Il sonno mi vince gli occhi*

Quattà i œucc. fig. *Velarsi gli occhi. Non veër lume.* Essere sopraffatto da alcuna passione, e perderne la vera cognizione delle cose.

Quattr'œucc. sch. *Gli occhiali. = Occhialone*(Tom. Giunte). Chi li porta.

Quell che se ved coi œucc nol se pò scond. . . . Io lo veggo pur con questi occhi; è palese; è evidente.

Saltà ai œucc. *Balzare agli occhi.*

Saltà ai œucc a vun. *Andar sul viso a uno.* Affrontar minacciando.

Sarà œucc. fig. *Chiuder occhio. Chiuder gli occhi.* Dormire. Per es. In sta nocc hoo mai saraa œucc. *Ho vegliata l'intiera notte. Non ho chiuso occhio nella notte.*

Sarà on œucc o Sarà-sù i œucc. fig. *Passare una cosa a chius'occhi. Chiuder gli occhi a checchessia. Far vista di non vedere. Dissimulare* — al che molti si gettano ricordandosi che *Le oche s'ingrassano al bujo*(Pan. Poet. nota 5.^a a pag. 3to del vol. II.^o) e fingendo non vedere per lasciar fare cosa che sia per tornar loro di vantaggio — Talora *Usar connivenza.*

Sarà on œucc per dervi l'olter. *V. A sto mond, ecc. nella pag. 187.*

Savè fass i busch fœura di œucc. fig. *Saper levarsi le mosche o i moscherini dal naso o dintorno al naso.* Non si lasciar fare ingiuria.

Schiscià l'œucc. *Serrar l'occhio. Dar d'occhio. Fare occhio. Far d'occhio.* Accennare.

Se tiraraven fœura i œucc vun con l'olter. *E si berebbono in un bicchier di veleno*(Monos. 4). Si odiano alla peggio. — *Caverebbe due occhi a sè per cavarne uno al compagno.*

Sott ai mee œucc. *Negli occhi miei.* Spend i œucc del coo. *Spender gli occhi.*

Stà cont i œucc bass. *Tenere gli occhi bassi,* cioè a terra e con umiltà.

Stravoltà i œucc. *Stralunar gli occhi.*

Tegnì el capell fœura di œucc. *V. in Capèll.*

Tegnì i œucc a bass e la palpera avolta o in aria. *Gittar i guardi sott'occhio.*

Tegnì i œucc a cà. *Raccoglièr gli occhi a sè. Stare sopravveduto;* e poet. con Dante (*Purg. XXV, terz. sestultima*) *Tenere agli occhi stretto il freno.*

Tegnì i œucc adoss a vun. *Aver o Tener l'occhio addosso. Stare coll'occhio addosso ad alcuno.* Stare attento alla condotta che un tiene o a quello ch'ei viene facendo.

Tegnì i œucc avert o Stà cont i œucc avert. fig. *Stare a occhi aperti o con gli occhi aperti. Tener l'occhio o gli occhi aperti. Stare coll'occhio alla penna o al pennello. Stare coll'occhio teso. Stare in occhi.* Stare vigilantissimo.

Tegnì i œucc in busiroeula. *Aver gli occhi socchiusi.*

Tegnì on œucc al gatt, e l'oltr'a la padella. *V. in Gatt.*

Tirà i œucc. . . . Sentirsi ritrarre gli occhi; giuoco convulsivo dei nervi ottici.

Tirass i cavij fœura di œucc. *Mostrare il viso o il volto.* Opporsi arditamente; rispondere liberamente.

Tirass i cavij in di œucc. *Tirare o Mandare giù la buffa.* Operare senza riguardo nè suggezione.

Toèù i œucc. *Abbagliare. Abbarbagliare.* L'è on color ch'el toèù i œucc. *È un colore che smaglia.*

Trà crusca in di œucc. fig. *Buttare o Dare o Gettar la polvere negli occhi.* Cercar d'offuscare l'altrui mente, acciocchè non bene discerna la verità.

Trà fœura i œucc. *Cavarsi gli occhi.* Trà fœura ona spanna d'œucc. *Sbarrar gli occhi.*

Trà la polver in di œucc. fig. *Dare o Bullare o Gettare la polvere negli occhi.* Ingannare, affascinare.

Trà-sù i œucc. *Recer l'anima.* Avere un vomito sommamente violento.

Vardà pœu a no faghel in se on œucc. *Bada poi che non ne abbia a venire il parto segnato.*

Vardà o Vedè de bon œucc. *Vedere di buon occhio o con buon occhio.*

Vardà de mal œucc. *Vedere o Guardare di mal occhio o con mal occhio.*

Vardà sott' œucc. *Guardar sott' occhio o sottoceco.*

Vardass in di œucc. *Fare agli occhi.*

Ved pussee quattr' œucc che dau. *Veggono più quattr'occhi che due* (Salv. Gr. I, 2). *Plus vident oculi quam oculus.*

Vedè de malœucc. *Veder di mal occhio.*

Vedell cont i sò œucc. *Accader chechessia negli occhi proprj.*

Vegni on vell denanz di œucc. *Velarsi l'occhio.* Mancare per deliquio.

Vess l'œucc drizz de vun. *Essere l'occhio di alcuno.* *Essere l'occhio diritto o destro di alcuno.* Esserne il favorito.

Vess nizz in di œucc. *Avere lo sguardo abbattuto o languido.*

Vess on spin in d'on œucc. *V. in Spin.*

Voltà l'œucc a vun. fig. *Còrre animo addosso ad uno.* *Cogliere in odio alcuno.*

Vorè mangià i œucc. *Stranare. Bistrattare. Serpentare — Gittar in viso — Villaneggiare.*

œucc. *Occhi della pentola. Scandelle.* Quelle gallozzole che vedonsi sul brodo o sull'acqua.

Forma con l'œucc. *V. Fórma* (formaggia) ciara in Fórma.

œucc. *Gemma. Occhio* nelle piante, nelle patate, e simili.

Cascià scœura i œucc o Fà i œucc. *Gemmare — Pien d'œucc. Occhiuto. Gemmato.* Dicesi della vite.

œucc. s. m. pl. T. de' Fab., Carrozz, ecc. *Occhi?* Campanellette di ferro che dappiè dell'intelajatura d'un predellino veggonsi dalle due bande perchè mastiettate colle spine (*spinett*) congiungano il telajo colla montata (*pedada*).

œucc (che altri dicono Fenèster). *Occhi* (Alb. enc. in *Barbazzale*). Campanelle

tonde e sporgenti dall'aste de'morsi (*œucc tond*), o Fori quadrati (*œucc qualer*) esistenti nell'aste medesime per attaccarvi portamorso, esse, ecc.

œucc. o Bœucc. *Occhio del bandellone.*

œucc a compass o semplicemente Compäss. . . . Nome di quelle snodature che esistono nelle molle dei mantici da calesso per agevolarne l'alzamento o l'abbassamento.

œucc. gergo. . . . Uno scudo.

Mezz-œucc. gergo. . . . Un mezzo scudo.

œucc per Oggi (nei fagioli). *V.*

œucc. *Polla.* La vera sorgente.

œucc. T. di Stamp. *Occhio* (Alb. bass. in *œul* — *Grisell. Dis.*). Il rilievo delle lettere da stampa.

œucc de bò. *Gota o Cocola* (Targ. *Dis.*). *Camamilla. Camomilla. Antemide. Bufalmo.* Specie di erba arvense ch'è l'*Anthemis cota* dei bot. Anche i Provenz. la chiamano *Hueil de buou.*

œucc de bò. *Fiorrancio. Fiorrancino.* Uccello notissimo.

œucc de bò. . . . I disegnatori chiamano con questo nome que' loro alberellini di terraglia o di porcellana nei quali stemperano i colori: sono rotondi, e più spasi e più cupi degli altri alberelli quadrati che usano a pari scopo. — *V. anche in Piattelléra.*

œucc de bò. . . . Specchietti che si mettono alle paste dolci dozzinali ed ai cavallucci che si sogliono vendere nelle sagre di campagna.

œucc de busecchin. *Roccio? Rocchio?* *V. in Busecchin e in Lazz.*

œucc de gamber. T. dei Drogh., Spez. *Occhi di granchio* (Tar. fior.).

œucc de insed. *Scudicciuolo.*

œucc de la calcora. T. de' Torniai. . . .

Quel pedaletto infisso alla coscia di sinistra del tornio, ed a cui è raccomandata la calcola da piede.

œucc del Signór. . . . Fui assicurato che verso Erba si chiamino *œucc del Signor*, e che a Moltrasio sul Lago di Como si dicano *Rœud le Ammoniti.*

œucc del vent. *V. Sordinna.*

œucc de mosca. T. di Stamp. *Nompariglia minore* (Alb. enc. in *Nompariglia*). Specie di carattere da stampa minutissimo il quale corrisponde precisamente alla *Parisiense* o *Sédanoise* dei

Francesi, alla *Perlschrift* dei Ted. e alla *Pearl* degl' Ingleſi.

Œucc de pernis. *Ibérìde*. Sotto il nostro nome corrono tutte le varie ſpecie di iberidi, come la *Iberis umbellata*, ec. ec.

Œucc de ſciſterna. *Occhio di cisterna* (Moroz. *Case Contad.* p. 37). Foro ovale che ſi fa nel fondo dei pozzi neri, a fine che aperto al biſogno laſci campo ai fluidi ſoprabbondanti di ſcappar via entro terra. Fa l' ufficio a roveſcio della *pozza* o *piſcina* che ſi fa nelle cisterne d'acqua piovana perchè vi ſi depoſiti ogni lordura — Il *Cardaxu de giſterra* dei Sardi — Dervi l'œucc per laſſà in la ſciſterna el ſpeſſ. *Aprir l'occhio*.

Œucc de ſparg. *V. in Spàrg.*

Œucc de trutta detto anche Œuv de trutta *Veccia bianca*. La *Vicia ſativa alba* dei botanici.

Œucc d' invetriada. *Occhio di vetriata*.

Œucc di tirant. *V. in Portatirànt.*

Œuccpollin. *Ribollito* (Targ. *Viag.* I, 131). *Pollino* (*bientineſe). *Aggallato* e *Pattume* (*in varie parti di Toſcana). *Fórforo* (*lucc.). *Cuora* o *Cœura* (*lombardocomacchieſe). *Ficcatolja*. *Fitta*. *Terreno aggallato*. Quel terreno mobile e ſoffice che incontrasi nelle paludi.

Œuccpollin. *Lupinello*. *Male del lupino*. Specie di malattia del pollame.

Œuccpollin. *Lupinello*. Sorta di cullo coſi detto perchè ſimigliante a un lupino.

Œudi o Òdi. *Odio*.

Œuf per Œuv. *V.*

Œuli. *v. dell' infima plebe per Òli. V.*

Œulia per Avòri. *V.*

Œulia. *Oglia*. *Ogliapodrida*. *Ogliapotrita*. Specie di minestra fatta con moltiffimi ingredienti.

Fà on'œulia a la ſpagnœura. È ſimile all'altro Fà on ris e faœu. *V. Ris ed anche Poſciàndra*.

Œuli-e-vin. *v. di varie parti del contado per Arcobalénno. V.*

Œur, In œur, ecc. *V. Vœur*.

Œuri. *v. cont. br. uſata nella fraſe*
In œuri. *Sull' orlo — Raſente*.

Œuri. *V. Òli*.

Œuria. *v. cont. Avorio*; e con *v. poet. ant. Ebure. V. Avòri*.

Œuv che i bimbi dicono El Cocò o El Cocorin. *Uovo. Ovo*, al pl. *Uova. Ova*; scherz.

Cacherello. *Pillola di cucina* o di gallina. È isolato e nel diſcorſo, ſe non è precedenza che additi altrimenti, Œuv intendiamo ſempre quello gallinaceo, ſpecificando poi Œuv de pola, Œuv de puvion, ecc. quelli di tacchina, di piccione, ecc. — Quel vaſetto ſopra di cui ſi mettono in tavola le uova cotte viene detto *Uovarolo* — In propoſito d'uova è bene il ſapere che *Non c'è triſta gallinaccia che di gennajo la non faccia* come dicono i Fiorentini (T. G.) — Nell'uovo ſi oſſervano

Cuu. *Culo* = Guzza. *Punta* = Cozzit. *Occhi*. *Ingallamento*. *Cicatricula* = Guſſ. *Guscio* = Cartelamm o Carlamm. *Pellicina* (*toſc. — Tom. *Giunte*). = Roſſ. *Tuorlo* = Bianch. *Albume* = Oggin. *Lo Scemo?*

Nel 1500 uſavaſi anche fra noi in tempo di carnevale il tirar uova o comuni o lavorate alle fineſtre e alle carrozze coſi fra perſone maſcherate come fra genti non maſcherate, intendendo eſſe farſi un *amoroso aſſalto* come già lo facevano anche in Firenze (a detta del Martelli *Let.* p. 79 retro) ma *con uova lavorate, pavonaſſe, turchine, o d'oro, piene di polvere muſchiata di Cipro o con acque odorifere*. Queſta cattiva gentilezza però ſi venne permettendo nel 1590 alle ſole maſchere e con ſole uova muſchiate o odorifere, nel 1598 alle ſole maſchere a cavallo, e nel 1609 per fine venne onninamente proibita.

Œuv al latt. *Uova volte al fuoco* (Sacch. *Nov.* — Cr. in *Volgere*). *Uova lèllere* (*aret.). *Uova baſzotte*. *Uova da bere*. Uova cotte tanto ſolo che ſi poſſano bere.

Œuv al piatt. } *Uova cotte nel te-*
Œuv a miroar. } *game.*

Œuv appena naſſuu. *Uovo recentiffimo*.

Œuv baſzott. *Uova baſzotte*, cioè fra ſode e tenere.

Œuv caſcaa. *Uova affogate*. Uova ſguſciate, indi ſommerſe e cotte nell'acqua bollente, e poi regalate con ſaſſe diſerſe.

Œuv centenarœu. *V. Centenarœu*.

Œuv che balla. *Uovo che guazza*.

Œuv con duu roſſ. *Uovo gémìno*.

œuv cott in bianch. *Uova sparse* (Scappi *Op.* p. 115).

œuv coppaa o al piatt o a miroàr. *Uova cotte nel tegame.*

œuv cucch o ciocch. *Uova vane o infconde o subventanee* — *Uova barladchie* — *Uova boglie.* — *Uova indozzate.*

œuv de bev-sù. *Uova a bere o da bere.* Bev-sù on œuv. *Succiare un uovo* (*tosc. — Tomm. *Giunte*).

œuv de la lunna... L'uova nate nella lunazione d'agosto le quali si vogliono serbatoje per l'invernata successiva.

œuv del cartellamm o del carlamm. *Uovo sperduto o abortivo.* Uovo nato senza guscio e colla sola pellicola.

œuv del gall. *V. œuv de mett.*

œuv de l'oggin. *Lo stesso che œuv fresch.* *Vedi più sotto.*

œuv de mett o de mett sott o del gall o gallaa. *Uova gallate o fecondate o che gallano.* *Uova da porre.*

œuv de polla. *Uova di tacchina.*

œuv fresch. *Uova fresche.*

œuv gallaa. *V. addietro œuv de mett.*

œuv grand. *Uovoni.*

œuv guzz. *Uova appuntate* (utili a porre per avere galletti dice il Magazzini nella *Coll. tosc.* p. 14, a differenza dall' *Uova tonde* utili a porre per aver pollastre). *Le uova lunghe e agute son maschie, e le ritonde femmine.* *Cresc.*

œuv in camisa per œuv cascaa. *V.*

œuv in cereghitt o ass. *Cereghitt.* *Uova affrittellate,* cotte nell'olio o nel burro intere intere a mo' di frittelle.

œuv in ciappa o assolut. *Ciapp.* *Uova sode* (*tosc. Alb. bass. in *œuf*). *Uova* cotte in acqua a grado di sodezza che poi si sogliono imbandire bipartite special. per Pasqua maggiore la quale perciò è detta anche *Pasqua d' uovo.*

œuv in dolz e brusch. *Uova con salsa agrodolce.*

œuv in l'overa o anmò de nass. *Uova non nate* (Cr. in *Abitare*).

œuv niarœu per Endes (*V.*) che alcuni dicono *Guardanidio* se uovo naturale, *Endice* o *Indice* se fittizio.

œuv rostii. *v. cont. per Cereghitt. V.*

œuv sbattuu. *Uova dibattute;* e se cotte poi nel brodo *Latte di gallina.*

œuv strapazzaa... *Uova fritte nella padella, e dirotte in molti pezzettini.*

Vol. III.

Andà sui œuv. fig. *Andare in bilico.* *Camminando,* appena toccar terra.

A sau March e san Grigœu se dà l'œuv ai bovarœu. *V. in Grigœu.*

Avè coppaa i œuv. fig. *Aver dato in tinche e in ceci.* *Aver fritto.* *Aver rovinato il negozio,* aver dato in nonnulla. Il Maggi (*Cons. Men.*) disse

Se no tocchem sul noœuv,

Quanto sia per fà rid enim coppaa i œuv.

Avegh l'œuv sott a la polla. *V. Polla.*

Avegh tredes œuv per donzenna. fig. *Aver tre pani per coppia.* *Avere vantaggio grandissimo e soprabbondante.*

Cattà in sui œuv che altri dicono anche bass. Cattà su la pissa. fig. *Chiappare o Cogliere in fragranti o sul fatto.*

Cavezzà i œuv in del cavagnœu. fig. *Acconciare o Assettar l'uova nel panieruzzolo.* *Accomodar bene i fatti proprj.*

Covà i œuv. fig. *Star colle mani a cintola.* *Non far nulla. V. in Gàmba.*

Del becch ven l'œuv. *La gallina è bella e buona, di pel becco la fa le uova* (*tosc. — Last. *Prov.* V, 264). *Le galline fanno l'uova pel becco* (*fior.). È necessario dar ben da beccare alla gallina chi la voglia feconda d'uova. Così fra noi, e così fors'anche in Toscana, abbenchè sembrasse cosa oscura al Dati (*Prose fior.* parte III, vol. I, p. 162, ediz. fior. 1722) il quale, ragguardando al senso fig. che può aver il proverbio, pare che lo intendesse per *La bocca ne porta le gambe.*

Fà cambrà i œuv. *Volgere l'uova al fuoco* (Sacch. *Nov.* — Cr. in *Volgere*).

Fà el sò œuv. fig. *Aver il suo pieno.* *Ottenere il suo intento.*

Fà on œuv sœura del cavagnœu o sœura de la cavagna. *V. in Cavagna* — Talora equivale anche a dire *Una rondine non fa primavera,* cioè *Non si dee giudicare di chicchessia per un detto solo,* per un'azione unica.

Fà pù œuv. *Aver ristretto* (fr. cont.).

Giugà ai œuv o al tecch. *Fare a metti l'uovo?* (Cr. in *Salincerbio*). *Spezie di giuoco che si fa in questa guisa:* Uno tiene un uovo in mano, ma per modo da non lasciarne apparire che una sola estremità fra il pollice e l'indice ristretti insieme, mentre un altro con un altro uovo vi percote

sopra, e vince colui il di cui uovo resiste alla percossa; l'altro perde l'uovo ammaccato o rotto. I Vocab. bresc. e venez. asseriscono che in Toscana chiamisi *Giocare a scocchetta*, del che si ha fede più sotto in Romp i œuv.

Guss d'œuv. fig. *V. in Gùss.*

In sui œuv. fig. *In fragranti*, e per bocca d'un idiota *In frangenti crimoli* come ha il Fag. nel *Trad. fed. 1.*

Lassà andà tredes œuv per donzeuna. fig. *Lasciar ire due o tre pan per coppia.* Non guardarla per sottile.

L'è mej on œuv incœu che ona gaijuna doman. *V. in Gaijuna.*

Quell di œuv. *Uovajo*(*tosc. — T.G.).

Quella di œuv. *Uovaja* (id.).

Pien comè on œuv. *Pieno zeppo. Pienissimo.* Anche i Francesi dicono in questo senso *Plein comme un œuf.*

Pien comè on œuv. *Ricco sordo o sfondato. Pieno come un uovo*(Buoni Prov. II, 255). *Che ha pieno il quagliere* (Fag. Rime VI, note 9). *Pien come un' uva*(Allegrì cit. dal diz. in *Pieno ad.* — Ser Poi 4, e qui in senso del nostro Uga sig. 2.°, cioè grappolone).

Romp i œuv. *Scocciar le uova*(*tosc. — Nesi Ortol. — T. G.). Romperne il guscio, la coccia.

Sbatt i œuv. *Dibattere le uova.*

Sperlà i œuv. *Sperar l'uova.*

Spuzzà d'œuv in ciappa o d'œuv marsc. *V. in Spuzzà.*

Trovà el pel in de l'œuv. fig. *Vedere o Conoscere o Cercare o Guardare il pelo nell'uovo.* Essere osservatore minuziosissimo.

Vegni-sù el savor de œuv marsc. *Aver l'incendito. Avere lo stomaco acetoso. Avere acidità di stomaco.*

Œuv. *Uovolo non aperto*(*fior.). *Cucco* (*aret. — Voc. aret.) L'uovolo tuttora nella volva — *V. anche in Fonsg cocch.*

Œuv. T. arch. *Uovolo.* In esso consider.¹

Quadrett. *Cortecce = Freccia.* . . .

Ornato fra cortecchia e cortecchia.

Œuv bianch. *V. Farinón.*

Œuv de mosch. *Cacchioni.*

Œuv de polla. fig. *V. in Meresgiàn.*

Œuv de trutta. T. de' Pastai. *Ghiand-rino.* *V. in Pàsta.*

Œuv de trutta. *Veccia pisella. Lo stesso che Œuce de trutta.* *V. in Œucc.*

Ofèlla, ecc. *V. Ofèlla, ecc.*

Ofènd. *Offendere.* — Da noi questo verbo è usato attivamente nelle sole frasi seg.

El mè ofend a parlà insci . . .

Detto a chi ricusa offerte o simili.

El só el me ofend i œucc. *Il sole mi dà negli occhi.*

Ofèndes. *Offendersi. Adontarsi. Tenersi offeso. Recarsi a offesa.*

Ofensiv. *Offensivo.*

Ofèrt. *Offerto.*

Ofèrta. *Offerta.*

Ofertòri. *Offertorio.*

Ofés. *Offeso — Ofésa. Offesa.*

Off. *Gnaffe. Naffe.*

Óff (A). *A niun costo*(Segn. *Manna settemb. cap. 13, § 2*). *Ad uso. A macca. A salvum me fac. A squacchera. A scrocchio. Alle spalle o spese del crocifisso. A isonne. A sovallo.*

Ciappà a off. *Avere a macca.*

Mangià a off. *Mangiare a macca o a bertolotto o a salvum me fac o a uso o alle spalle del crocifisso. Passar per bardotto. Avere o Venir di sovallo. Spollastrare o Sgallinare. Ugnersi il grifo alle spalle altrui.*

Off (A) o meglio Ahoff, Ha hof, Ahaauf.

Inter. oscitativa denotante noja o son-Ofèlla. *Offella.* (nolenza.

Bocca o Bocchin d'offell. *V. in Bócca vol. I, pag. 114, col. 1.^a*

Moll a offella. *V. in Mòlla.*

Offellaria. . . . La bottega dell'offellaro.

Offellée. *Offellaro. Ciambellajo.* I Fiorentini con voce ambigua lo dicono *Pasticciere* — I *confortinai*, i *cantucciari*, i *bericuocolai* sono da noi detti più volentieri *Bombonée* o *Bombonatt.* *V.*

Fava mej con quij danec a andà a cà de l'offellee. . . . Così suol dirsi tra noi quando altri crede aver male speso il proprio danaro in checchessia, e spec. in poponesse (*fava*) anzichè in poponi. Corrisponde al fr. *C'est autant de fricassé; Cet argent est fricassé.*

Offellee fa el tò mestee. *Chi fa mercanzia e non la conosce i suoi danari diventan mosche. Chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere. Chi non sa scorticare intacca la pelle.* Prov. di ch. sig. che in modo ancora più chiaro il Maggi espresse così: « I mestee i ha da fà cbi je sa fa. »

Rid d' offellee. *Riso sardonico*.
 Offelléra, che anche dicesi Bombonéra.
Bozzolaraja (Fag. Rime V). *Ciambellaja*.
 La moglie del ciambellajo.
 Offellerinna. *Dim. e vezz. di Offelléra. V.*
 Offellerón. Offellaro di grande
 statura, o che fa di molte e grandi
 faccende nel proprio mestiere.
 Offellin. Offellina, offelletta.
 Offellónna. *Offellone* (Tan. Econ. 53o).
 Oficial, ecc. *V. Ofizial, ecc.*
 Oficios. *Ex officio*. Raport officios. . . . Re-
 lazione ex officio. Viagg officios. . . .
 Viaggio per oggetti d' ufficio.
 Ofij. v. a. del *Var. Mil. Imprudente*.
 Ofizià. *Uffiziare. Offiziare*. Celebrare i
 sagri uffizj — *Mattinare*.
 Ofizià vun. *Far buono o mal ufficio. Pas-*
sare un ufficio. Far maneggi o prati-
che. Raccomandarsi.
 Ofiziale. *Ufficiale*. *Uffiziale* — Strettamente
 parlando nel nostro dialetto intendia-
 mo per uffiziali i sottotenenti, i tenen-
 ti, i capitani. Dal tenente colonnello
 al generale li diciamo *Ofiziali superior*.
 Bass-ofizial. *Basso uffiziale* (Grassi
 Diz.). Nome collettivo de' caporali e
 sottocaporali nelle fanterie, e dei bri-
 gadiere e sottobrigadiere nella cavall.²
 Ofizial de stat magior. *Uffiziali di pri-*
ma piana (Mag. Op. 318) dal ted. *Prima-*
planisten. Uffiziali generali (Gr. Diz.). I
 generali di qualunque grado ed arme.
 Ofizial di cobbi, ed anche assolut.
 I Cóbbi. Nei secoli scorsi erano
 così intitolati fra noi i *Grascini*, cioè
 quelli che oggidì chiamiamo più comu-
 nemente *Comess*, ed anche abusiva-
 mente *Giudes de vituaglia. V. Comèss*.
 E dicevansi *Cobbi* perchè ognun di essi
 ufficiali non poteva eseguire gli atti del
 suo ministero se non andava a coppia
 con alcuno dei colleghi nell' ufficio.
 Sott-ofizial. *Sotto-uffiziale* (Gras. Diz.).
 Nome collettivo dei sergenti, dei for-
 rieri e de' sergenti maggiori tra' fanti, e
 de' marescialli d'alloggio tra i cavalieri.
 Ofizial. *ad. di Notizia. V.*
 Ofiziàla. *Moglie d' uffiziale*.
 Ofiziàla. Nel nostro Orfanotrofio
 femminile è nome delle maestre e di
 ogni impiegata, dalla priora in fuori.
 Ofizialètt. . . . Giovine uffiziale; e an-
 che Ufficiale di picciol grado.

Ofizialitàa. . . . Il corpo degli uffiziali.
 Ofiziètt. *Uffiziuolo. Ufficziuolo. Librettino*.
 Ofizzi. *Salterio*. Librettino su cui i fan-
 ciulli imparano a leggere, e che con-
 tiene alcuni salmi.
 Ofizzi. *Uffizio. Ufizio*. Si dice in gen. così
 dei varj pubblici incarichi, come dei
 varj corpi di coloro che li disimpe-
 gnano, e dei luoghi in cui essi risie-
 dono. — Fra noi la voce *Ofizzi* al
 pl. ha significato identico cogli *Uffizj*
 de' Fior. (Se faven el Foro ghe mette-
 ven-là tutt' i ofizzi, e noi pure aveva-
 mo, come hanno i Fiorentini, *Le Logge*
degli Uffizj). Al singolare indica Magi-
 stratura in genere nelle frasi *Andà a*
l'ofizzi, Vegnì-via de l'ofizzi e simili,
 e per antonomasia in ispecie *Tribunal*
criminale. Fuori di questo caso ed
 anche nella frase *Capp d'ofizzi* denota
 sempre incarichi minori e dipendenti
 da alcuna Magistratura superiore. Così
Ofizzi interna, d' ariv e partenza, di
pachett, de distribusion sono suddivi-
 sioni della Direzione delle poste; *Ofizzi*
di periti, di trasport, di disegnador
 lo sono di quella del Censo; *Ofizzi di*
vituali, de l' inluminazion, d' arti e co-
mercio, di fasion militar lo sono della
 Congregazione Municipale; *Ofizzi del*
boll, di bosch, di ipotecch sono rami
 dipendenti dalla Magistratura came-
 rale; e così di moltissimi altri che
 non occorre qui specificare perchè
 quasi sempre definiti dagli aggiunti
 rispettivi; solo soggiungerò i seguenti
 come quelli che dal proprio aggiunto
 non lo sono tutti abbastanza.

Ofizzi d' economia. *Economato*.

Ofizzi de garanzia. Ufficio
 dipendente dalle zecche del regno i
 cui ministri sono verificatori del titolo
 che la legge esige negli ori e negli
 argenti lavorati.

Ofizzi di bollett. Ufficio isti-
 tuito dal nostro duca Gio. Galeazzo
 Visconti nel 1386. La persona prepo-
 sta a questo ufficio bollava e, occor-
 rendo, esaminava le corrispondenze
 epistolari di qualunque privato, ac-
 cordava i passaporti, ed esigeva le
 notificazioni dei forestieri entranti
 nello stato. Chi ne bramasse più estese
 notizie vegga il Giulini (*Mem. XI, 422*).

Ofizzi di Panigarœu. *V.* Panigarœu.

Ofizzi d'ordin. . . . Nome di quelle sezioni d'una Magistratura qualunque nelle quali si accudisce esclusivamente alla registrazione, alla copiatura, alla spedizione ed alla conservazione degli atti di sua pertinenza. Protocolлисти, Cancellisti, Accessisti, Speditori, Registranti sono tutti *Ofiziai d'ordin.*

Ofizzi d'ozen. *V.* in Panigarœu.

Ofizzi. T. eccles. *Uffizio.* Di l'ofizzi. *Dir le ore o le sue ore o le ore canoniche.* Cantà l'ofizzi. *Cantar le ore.*

Monega d'ofizzi. *Monaca professa.*

Ofizzi de mort. *Mortorio.*

Ofizzi general. *Annovale.*

Ofizzi per Breviari. *V.* - Di l'ofizzi di quaranta fœuj. *V.* Liber desligaa in Liber.

Ofri. *Offrire. Offerire. Offerere.*

Óga per Óva o Vóga o Sovénda. *V.*

Ogà. *V.* Vogà.

Òggi dicono le persone colte per Inœœu. *V.*

Oggià per Doggià. *V.*

Oggiàa. s. m. s. e p. *L'Occhiale. Gli Occhiali e più spec. Occhiali da naso* (Tar. fior.).

Incassadura. *Cassa* = Veder. *Specchi* = Ast o Moll. *Tempiali* = Denanz. *Davanti?*

Oggiàa a tempi o coi moll. *Occhiali a tempiali* (*tosc.). Occhiali che si tengono fermi innanzi gli occhi per mezzo di un bracciolo elastico per lente che molleggiando abbraccia le tempie.

Oggiàa che sgrandiss. *Occhiali ingranditori.*

Oggiàa cont i moll doppi. *Occhiali a tempiali doppi* (*tosc.).

Oggiàa de man. . . . Occhial manuale.

Oggiàa de nos. *Occhiali da naso* (Tar. fior.). Quelli che si mettono cavalcioni al naso, che non hanno altro punto d'appoggio che il naso.

Oggiàa de prima vista. . . . Specie di occhiali a specchi poco convessi che ingrandiscono poco gli oggetti e si usano a cautela per conservare la vista. I Francesi li chiamano con nome assoluto *Conserves.*

Oggiàa de quarta vista. *Occhiali della vista grossa*, cioè a specchi sommamente convessi.

Oggiàa de seconda vista. . . . Occhiali a specchi discretam.^o convessi.

Oggiàa de terza vista. . . . Occhiali a specchi assai convessi.

Mett i oggiàa. . . . Dicesi a chi vediamo ingannarsi intorno ad alcun oggetto. *Prenez vos lunettes* dicono anche i Francesi.

Quell di oggiàa. *Occhialaro.*

Oggiàa o Oggiàa de fil. T. dei Sell. *Paraoocchi* (Diz. art.). *V.* Occiàj.

Oggiàa. *Ad. di Dént. V.*

Oggiàda. *Occhiata. Sguardo. Guatatura. Adocchiamiento. Rimiro.*

Dagh no'oggiada. *Dare una occhiata o una rivista.*

In d'on'oggiada. *A manco d'un'occhiata* (Lor. Med. *Nencia* 38).

Mollà di oggiad. *Occhieggiare. Fare agli occhi* — *Dare furtivamente delle occhiate.* (piglio.)

Oggiada storta. *Occhiata bieca. Mal-Oggiada de sò. Una finestrata di sole.*

Dicesi quando subito dopo una pioggia o frescura s'apre un tendone di nuvoli per cui passa il sole.

Oggiada. *Ad. di Forma* (formaggia). *V.*

Oggiadin. *Marmo occhiato* (Targ. *Viag.* II, 352). Specie di lumachella grigia, così detta dalle sue tinte a occhi di pavone. Una doviziosa cava se ne vede sotto Mandello nella Riviera di Lecco.

Oggiadinna. *Occhiatina. Occhiatella. Sguardolino.* A la prima oggiadinna. *Di prima presa. Di primo lancio.*

Oggiadin che mazza. *Occhiatine che vanno al cuore.*

Oggiadinna de travers. *Uno sguardolino a traverso.*

Oggiadonna. *Sguardo ghiotto* — *Occhiataccia* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Oggiadonna. . . . *Occhiata vivis.* * e penet.^o

Oggialasc. *Occhialacci.*

Oggiàtter. *Occhiacci.* Pegg. di Occhi.

Oggin. *Occhiuzzo. Occhiuccio. Occhiolino.*

Occhietto. (scèll.)

Fà l'oggin del porscell mort. *V.* Por-Oggin. *Occhiolino. Occhio. Viso*; e bot.^o

Ilo. Cicatrice. Ombelico. Ventre. Costa. Disco. Quella parte dei fagioli nera e dura per la quale germogliano.

Tœu-via l'oggin ai fasœu. *Svisare i fagioli* (Fag. *Rime* IV, capit. 25.^o).

Oggin. *Scemo?* Quel po' di mancamento che vedesi nell'albumo dell'uovo dal suo capo tondo allorchè si venga sperando. Quanto è maggiore questo manco nell'uovo, tanto meno esso è fresco.

Oggin. *Capocchietta*. L'E el gh'ha l'oggin. L'E è una lettera colla capocchietta.

Oggin. T. de' Macellai, de' Cuochi, ecc. *Occhiale? Occhiaja?* Quel po'di guancia delle bestie bovine che unita alla cassa dell'occhio ed all'occhio stesso si stacca dalla testa e si vende così staccata. I diz. ital. registrano *Occhiale* nel sig. di simil parte del tonno insalata.

Oggioè. *Occhietto. Occhiettuzzaccio.*

Oggioè. *Ucchiello. Occhiello. Occhiello. Asolo.* Nome di que' fessolini bislunghi che si fanno nelle vesti perchè v'entri il bottone che le affibbia.

A fallà el primm oggioèu o el primm botton o el primm basell se fallen tucc. . . Chi dà male il primo passo, dà male tutti i susseguenti; chi sbaglia la prima te sbaglia tutte; chi erra alla prima si pente dassezzo; con quest'avvertenza che il nostro proverbio mira solo a cose concatenate o procedenti per serie continua come è la bottoniera.

Maestra d'oggioèu. *Ucchiellaja.*

Slonzà i oggioèu. *V. Slonzà.*

Oggioèu. *fig. e scherz. per Ferita.*

Oggioèu. *Anello.* Quel ferro in cui entra il bastone del catenaccio.

Oggioèu. *Anello.* Assai grosso chiodo che in luogo di capocchia ha una specie d'anello per ingangherarvi checchessia.

Oggioèu a bocca de can. *Anello ad alia* (* tosc.).

Oggioèu a paletta. *Anello a ingessatura o da ingessare.*

Oggioèu a ponta. *Anello a punta.*

Oggioèu a vit. *Anello a vite.*

Oggioèu. *Anello?* Nelle catene da muro (*ciav*) è quell'occhio nel quale si ferma l'arpese (*stanghetta*) col cuneo (*chignœu*).

Oggioèu. T. de' Carrozz. *Anello a rosetta* (* tosc.) per le cortine da carrozze.

Oggioèu. *Bocchetta da ingessare.* (Muson.)

Oggioèu. *Controserratura. Bocchetta. V.*

Oggioèu. *Anello;* e nobilmente *Sfintère dell'ano.* Quella muscolatura che fa guaina al meato dell'ano. Fra noi però non si dice se non che parlando de' pollami, de' majali e simili.

Oggioèu. *Campanella.* Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, alle tende, ecc. per farle scorrere a fine di aprirle o serrarle.

Oggioèu. *Ganghero.* L'attaccatura d'imposte e simili.

Oggioèu. *Orecchio.* Parte per la quale si attaccano gli arnesi di cucina e simili.

Oggioèu. s. m. pl. *Anelli.* Que' fori delle forbici nei quali entrano le dita per far forza e tagliare.

Oggioèu. *Dimito?* Specie di stoffa nota.

Oggioèu. *Oggioèu.* Specie di stoffa.

Oggioèu. *Oggiorin. Ucchiellino,* e prop. l'ucchiellino rotondo.

Oggioèu. *Oggiorin. Anelletto.* Dim. di *Oggioèu nei varj significati fabbrili.*

Oggioèu. *Anelletto?* Specie di chiodo o a vite o a punta che ha un foro in luogo di capocchia; tali sono ad es. quelli per le cortinette da vetri.

Oggioèu. *Occhioni* (Caro *Mattacini V.*).
Ona donna cont i oggioèu. *La Occhioni* (* tosc.).

Oggioèu. . . . Grandi e vivacissimi occhioni.

Oggioèu. *V. Oggiorin.*

Oggioèu. *Bacino oculare.* Scodellino ovale, grande quanto un occhio, di cui si fa uso per lavarsi gli occhi. È fedecommissio negli stipettini da viaggio (*sciatogl*).

Oggioèu. *per Palèta. V.*

Oggioèu. s. m. pl. *Occhietti. Occhiuzzi.*

Oggioèu. (*forse Vottin*). v. ant. . . . Moneta antica che valeva otto danari.

Oggioèu. *Ogni.*

Oggioèu. *Ogni pocch. Ad ogni piè sospinto.*

Oggioèu. *Ognidùn. Ognuno. Ciascuno.*

Oggioèu. *Ohai ohai. Uha uha* (Fag. *Ing. lod. III, 4*). Voci imitanti quel verso che fa chi sbadiglia.

Oggioèu. *Oh bej oh bej.* Così chiamansi in complesso tutti que' ninnoli o balocchi da fanciulli che si vendono nelle domeniche dell'avventosu per le piazze vicine alla nostra cattedrale ed anche fra l'anno da' merciai.

Oggioèu. *Oh dëss* (con e prolung.). *Ohibò! Non mai.*

Oggioèu. *Oh oh! Coccoja!* Esclamazione.

Oggioèu. *Ohimemì. Ohimè. Ohimè ohimella* (Fag. *Ohimi.* } *Ast. bal. III, 12*). Diconsi per deridere un lamentone.

Oggioèu. *Òi. Lo stesso che Òe. V.*

Oggioèu. *Oibò. Ohibò.*

Oggioèu. *Ojbella!* per *Ajbèlla. V.*

Oggioèu. *Ól. voce cont. per El. II.*

Oggioèu. *Óla, Olin. V. Ólla, Ollin.*

Olànda. *Voce usata ne' dettati seg.*
 Dritton d'Olanda. *V. Drittón.*
 Penna d'Olanda. *V. in Penna.*
 Ridesen o Impipassen o Immoctassen de l'Olanda . . . Ridersi, non curarsi di checchessia, aver checchessia in non cale — Talvolta *Essere su del caval grosso.*
 Rœusa d'Olanda. *V. in Rœusa.*
 Tila d'Olanda. *V. in Tila.*
 Olandésa. *V. in Càrta.*
 Olandin. *Ad. di Pànn. V.*
 Olandinna, e al pl. I Olandinn o i Olanditt. *V. in Càrta.*
 Olchièll. v. a. del *Varon Mil. Uccello.*
 Òli che alcuni del volgo infimissimo dicono *Æuli e i contadini Æuri. Olio* — Gli olj si dividono in *essenziali o aromatici, crassi, empireumatici, e mangiabili, da lumi, medicinali, odorosi, da vernici*, ecc. Ne verrò qui enumerando (avuto riguardo alla divisione alfabetica, non alla specifica) i più comunemente conosciuti.
 Oli arabo. T. de' Prof. Parruc., ecc.
 Specie d'olio profumato.
 Oli cott. *Olio cotto.*
 Oli d'abiezz. *Olio abetno o d'abeto o di abezzo*(Tar. fior.).
 Oli d'absinzi. *Olio d'assenzio*(Tar. fir.).
 Oli d'anes. *Olio d'anaci*(Tar. fir.).
 Oli d'antimoni. *Olio d'antimonio* (Ricett. ital.).
 Oli d'armandol dolz. *Olio di mandorle dolci*(Targ. Istit. II, 432 — Tar. fir.). *Olio mandorlino.*
 Oli de bergamott. *Olio di bergamotto*(Tar. fir.).
 Oli de brusà. *Olio da lumi*(*tosc. — Prez. merc. — Giorn. agr. II, 113, XIII, 383 e passim.). *Olio da arde-re*(Gior. agr. I, 139) — Talora *Olio da friggere il pesce. Olio d'oliva comune.*
 Oli de camamella. *Olio di camomilla*(Tar. fir.).
 Oli de canella. *Olio di cannella* (Tar. fir.).
 Oli de canfora. *Olio di canfora* (Ricett. ital.).
 Oli de capper. *Olio di capperi*(Targ. Ist. II, 463 — Tar. fir.).
 Oli de carta suga. Olio empireumatico di carta sugante.
 Oli de Corfù. *V. più sotto Oli verd.*

Oli de gandoll de persegh. *Olio di mandorle amare*(Tar. fir.).
 Oli de giussumin. *Olio di gelsomini* (Tar. fir.).
 Oli de la reginna. T. de' Prof., Parr., ecc. . . . Sp. d'olio profumato.
 Oli de lenzœu. . . . A chi deve stare a letto se vuol guarire, diciamo scherz. che ha bisogno d'olio di lenzuola.
 Oli de levanda. *Olio di spigo*(Targ. Istit. II, 508 — Tar. fir.).
 Oli de linosa. *Olio di lino o di linseme.*
 Oli del Perù. T. de' Profum., Parruc., ecc. . . . Sp. d'olio profumato.
 Oli de Lucca. *Olio di Lucca.*
 Oli de macassar. T. de' Parruc., Profum., ecc. . . . Olio odoroso, così detto forse dal regno indiano di Macassar.
 Oli de maggioranna. *Olio di persa o di maggiorana*(Tar. fir.).
 Oli de mandragora. *Olio mandragolato.*
 Oli de mangià. *Olio di casa*(Redi Op. V, 70). *Olio mangiabile*(Gior. agr. I, 139).
 Oli de menta. *Olio di menta*(Tar. fir.).
 Oli de millaflœur. T. de' Profum., Parruc., ecc. *Olio di millefiori*(Magal.).
 Oli de Nizza. *Olio di Nizza.*
 Oli de nos. *Olio di noce.*
 Oli de nos moscada. *Olio di noce moscada*(Targ. Istit. III, 360 — Tar. fir.).
 Oli de nos vergin L'olio di noce fatto senza che vi concorra fuoco.
 Oli de papaver. *Olio di papavero* (Tar. fir.).
 Oli de pess. *Olio di pesce*(Tar. fir.).
 Oli de portugall. *Olio di fior d'aranci*(Tar. fir.).
 Oli de quarta frangia. *Olio di sannini*(Gior. agr. X, 104). L'olio d'uliva di quarta pressura.
 Oli de raviscion o de ravetton. *Olio di rapaccione*(Targ. Toz. Ist.). Sp. d'olio detto *Huile de navette* dai Franc.
 Oli d'erba ruga. *Olio di ruta* (Tar. fir.).
 Oli de ricin che l'infimissimo volgo stroppia per *Æuli* de rici, *Æuli* de rigid e sim. *Olio di ricino.*
 Oli de rœus. *Olio di rose*(Tar. fir.).
 Oli de san Giovann. Quell'olio che varj contadini traggono dalle gallozze degli olmi e delle querce la

notte di san Giovanni e serbano poi come singolar panacea.

Oli de sant'Ustina o de santa Gustinna. *Olio da bachi* (Tar. fir.).

Oli de sass. *Olio di pietra. Olio petronio* (Tar. fir.). *Olio di sasso*; e dott. *Olio petroleo. Nafta. Petròlio.*

Oli de scorpion. *Olio di scorpione.* Olio d'uliva in cui si fanno affogare gli scorpion per usarlo come farmaco.

Oli de segunda frangia. *Olio di mezz'oliva* (Gior. agr. IX, 375). L'olio d'uliva di segunda pressione.

Oli de stracchin. . . . Oliaccio da ugnerne i caci e gli stracchini.

Oli de strascion. *Olio di Straccione* (Fag. Rim. V, 110). *Olio dello Straccione.* Sp. d'olio medicinale così detto perchè in origine era venduto da Bartolomeo Bonfanti detto Straccione verso la metà del 1600 — Veggasi nel Cinelli Scanz. XX l'articolo *Bonfanti*, e se ne avrà più larga spiegazione.

Oli de terza frangia. *Olio di sansa* (Gior. agr. IX, 375). L'olio d'uliva di terza pressione.

Oli de terza frangia a acqua. *Olio lavato* (Gior. agr. IX, 375). L'olio d'uliva estratto dalle sanse a acqua.

Oli de vedriœu. *Olio di vetriolo* (Tar. fir.); e dott. *Acido solforico. Acido vetriolico concentrato.*

Oli de vinasciœu. *Olio di vinacciuoli.* Olio tratto dai vinacciuoli dell'uva.

Oli de vipera. *Olio viperino*, cioè olio in cui fu tenuta in infusione la carne di vipera. (fir.)

Oli de zenerver. *Olio di ginepro* (Tar.

Oli de zuccher. *Olio di zucchero* (id.).

Oli d'odor. *Olio odoroso o odorifero o odorato.*

Oli d'oliva. *Olio d'ulivo (comune, fino, sopraffino).*

Oli purificaa. . . . Oliaccio d'uliva purificato coll'acido solforico per usarne come olio comune da lumi.

Oli rosaa. *Olio rosato* (Fag. Rim. II, 89, e. l. — Tar. fir.).

Oli verd. *Olio onfacino* (Ricet. fior.). *Olio onfagino* (Salvini). Olio tratto da olive non invajate e immature.

Oli verd o de Corfù. *Olio verde di Levante* (Prez. merc. liv.).

Oli vergen. *Olio vergine.*

— Andà come on oli o come on oli d'oliva. *Correre o Scorrere bene.* Diciasi di carrucole, pulegge e simili, quando vanno su e giù senza difficoltà; e perchè per fare ciò si sogliono ungere, n'è poi nato il dire, parlando di un che corra velocissimamente, *E' corre che par unto.*

Andà come on oli. fig. *Correre a verso.* Andare a seconda e senza ostacoli.

Boccarin de l'œuli. *Utello.*

Che dà oli. *Oleario.*

Di d'œuli e più com. Di d'oli. . . . Giorno in cui si mangia ogni cosa condita coll'olio in luogo di burro o strutto.

E pœu gh' han miss-sù la saa, l'asee e l'oli d'oliva, e la panzanega l'è bella e fenida. *V. in Panzanega.*

Faa a oli. *Dipinto a olio.*

Fà stà in l'oli. fig. *Far filare.* Fare star cheto uno per bella paura.

Fin che gh'è l'œuli in la lumm. fig. . . . Sin che c'è fiato o vita.

L'oli el ven o el sta dessoravia de l'acqua. fig. *La neve si strugge, e lo stronsolo si scopre* (Caro Stracc. III, 2). *La verità sta sempre a galla.*

Mesurin de l'oli. *V. Mesurin.*

Mett-giò in l'oli. *Metter sott'olio. Conciare in olio.*

Mett-sù l'oli. *Inoliare.*

Pell d'oli. *V. in Pèll.*

Sott œuli. *Sott'olio.*

Trà-via l'oli. *Spander l'olio.* Si ha per tristissimo presagio dai superstiziosi, e anche il Varotari (Sat. 6.^a) ci fa testimonianza di questa volgare ubbia, dicendo veramente malaugurato questo e simili accidenti perchè

Se perde el via e l'ogio che se spande.

Varda a no stravaccà l'oli. . . . Si dice per isch. a chi ha il cappello a tre venti (che in gergo diciamo *Lumm*) che hadi di non versar l'olio.

Vessegh pù œuli in la lumm. fig. *Essere al lumicino. Esser alla candela. Esser la candela al verde. Esser prossimo a spirare.*

Òli. in gergo. . . . Vino.

Avegh-giò de l'oli d'oliva. gergo. *Aver alzato il gomito. Aver immollato bene il becco.* Essere avvinazzato.

Òlia per Avòri. *V.*

Olià. *Inoliare*. Aspergere d'olio.

Oliàa. *Inoliato*.

Oliàsc o Oliàzz o Oliàzza. v. a. Daz. Merc. *Morchia*. *Morcìa*. Feccia dell'olio.

Oliée. *Oliaro* (*tosc. — poem. aut. pis.).

Oliandolo. Colui che traffica d'olii.

Oliéra. . . . La moglie dell'oliandolo, o Donna che traffica d'olj. *V.* in Ziléra.

Olin e Ollna. *V.* Ollin.

Oliceù. *Morajuolo*. Specie d'ulivo.

Oli-sànt. *Olio santo*.

Dagh i oli sant a vun. *Amministrare l'estrema unzione*.

Stà cont i oli sant in saccoccia. fig. *Star colle febbri di non . . . Aver un cocomero in corpo. Avere una battisof-fiola. Stare come l'uccello sulla frasca* (*tosc. — Meini in Tomas. Sin. a *Frasca*). *Star con la chieppa* (*aret. — Voc. aret.). Starsi in paura e in sospetto che non succeda alcun sinistro; aver apprensione o timore di qualche pericolo.

Oliv in gergo per Manètt. *V.*

Oliwa. *Ulivo*. *Olivo*. Pianta che produce le ulive. *L'olea europæa* L. — In Toscana, dove la coltivazione degli ulivi è estesissima, se ne contano molte specie de' cui nomi furono per conseguenza arricchiti i dizionarj della lingua italiana. Fra noi in vece tale coltivazione è alquanto in onore soltanto sulle costiere del Lario, chè di quei pochissimi ulivi ch'un vede sparsi qua e là sui colli briantei appena s'accorgono i contadini di possederli. Le seguenti denominazioni pertanto vogliono essere ritenute, anzichè milanesi, comasche:

Bolgèna. *Morchiajo*. *Infrantojo*.

Fràsia. *Coreggiòlo*? Specie d'ulivo detto hotanicamente *Olea fructu majusculo et oblongo*.

Grignœula. *Ulivo passerino*? Specie d'ulivo ch'è detto dai botanici *Olea fructu minore et rotundiore*.

Oliceù. *Olivo morajolo* o *frontajone* (Gior. agr. n.° 55 p. 240). Sp. d'ulivo meno soggetto a patir i freddi.

Oliv ajœu. *Forse lo stesso che l'antecedente*.

Oliwa ciolinna o cellinna. *Olivo coreggiolo lungo*.

Oliwa lavorinna. *Olivo attoro* o *al-lorino* o *laurino*.

Oliwa longa. *Ulivo genovese*.

Oliwa pignœula. *Ulivo a ciocche*?

— Fœuja d'oliva. . . . Così dagli alunni della nostra Accademia braidense di belle arti è chiamata la sedicesima lezione d'ornato e la quarta dei quadri.

Lima a fœuja d'oliva. *V.* in Lima.

Oliwa. *Uliva*. *Oliva*. Frutto dell'ulivo. Dell'ulive altre sono *gallette* o *gallettone*, altre *ammandorate*, *grosse*, *mezzane*, *morchiaje*, *coreggiòle*, *morajole*, *napoletane*, *da indolcire*, ecc.

Avegh-giò de l'oli d'oliva. *V.* in Òli.

Ciappà el negher i oliv. *Vajare*. *Vajolare*. Corrisponde al *Penciorà* (*saracinare*) dell'uva.

Manetta a oliva. . . . Maniglia in figura d'ulivetta, maniglia di forma ulivare.

Oliwa squas madura. *Uliva aoliata* o *inoliata*. I Toscani dicono proverbialmente che *Per santa Liperata l'uliva è inoliata*.

Oliwa. *Ulivo*. Ramo di ulivo il quale si benedice la domenica delle palme, e dassi ai popoli per divozione.

Dominega di oliv. *Domenica dell'ulivo*. *Domenica delle palme*.

El sol sui oliv, l'acqua sui ciapp. . . . Si suol dire pronosticando pioggia per Pasqua d'uovo se la Domenica delle palme è il sole.

Oliwa e Olivòtt. fig. *Testicolo*. *Granello*.

Cambià o Dà o Mudà l'acqua ai oliv. m. b. *Fare acqua*. *Orinare*.

Olivàster. *Olivastro*.

Olivèlla che altri dicono anche Olivètta. *Ligustro*.

Olivetàn. *Olivetano*.

Olivètt. s. m. *Oliveto*.

Olivètta. T. de' Cuochi. . . . Specie di polpettina di più specie poco più grossa di un'uliva.

Olivètta. T. de' Giojell. . . . Granato affaccettato e bislunghetto a mo' di picciola uliva.

Olivètta. *Bruco*. Cilindro o attaccagnolo de' segnali che mettesi ne' messali, breviarj e simili in capo al coreggiuolo della testata superiore.

Olivètta per Olivèlla. *V.*

Olivèta... Spina di ferro per lo più con capocchia a forma di mezz'oliva, ma talora anche con capocchia quadra o tonda. Si suol conficcare nelle parti gentili o gelose dei lavori per rassodare parti con parti, come per es. nel mezzo delle giunture dei quarti delle ruote delle carrozze a fine di ben raffermare quarto con quarto. Alcune di queste spine sono a vite con Testa. *Capocchia* = Baletta. *Dado*; altre sono a spina liscia con Testa. *Capocchia* = Rebattin. *Carella di ribadiera*.

Olivèta. *Nappina* (*tosc.). Specie d'alamar. *L'Olia con is floccus* dei Sardi.

Olivòtt. *Ulivoni* (Trinc. Agr. I, 7). *Olive da indolcire. Olive grosse o gallettone o ammandorlate. Olive cibarie.*

Olivòtt. met. *V. in Ollva.*

Olivòtti. *Lo stesso che Olivòtt sig. 1.°*

Ólla. *Orcio. Olla.*

Caga-in-l'olla. *Pentolone. Brachierajo.*

Fa stà in l'olla. *fig. Far tener l'olio. V. in Grèlla.*

Ólla *che dicesi anche Olla senza coll. fig. Bozzacchiuto. Persona grassa e tozza.*

Ollin. *Orciolino.*

Ollin, e in contado *Ollinua. Barattolo. Vaso piccolo di terra o di vetro, piuttosto corpacchiuto, in cui si ripongono conserve e simili.*

Ollin... Nell'alto contado chiamano così quel barattolo di terra di cui le donne fanno uso per riscaldarsi, a quel modo che le donne volgari di città usano il veggio (*el mari*). L'Ollin però non ha nè anse laterali, nè manico arcuato per disopra come ha il veggio.

Ólma e Ólmo. *Olmo. Albero noto che è l'Ulmus campestris L. — Alcuni ne fanno due specie, l'Olmo comune o piramidale, e l'Olmo di foglia larga.*

Tila d'olma. *V. in Tila.*

Olméra. *Olmaja* (Lastri Op. II, 208). *Olmeto. Luogo piantato ad olmi.*

Olmètt. *Giovane o basso olmo.*

Olnizza. *V. Omasc.*

Ològraf. *Ològrafo. Aggiunto di Testamento, e vale Scritto tutto di proprio pugno.*

Òlter *dice il popolo per Àlter. Altro.*

Andà vun per l'olter. *V. in Vùn.*

Avegh olter per el coo. *Aver altro per il capo. Aver ben altri pensieri.*

D'oltra part. *V. in Pàrt.*

Vol. III.

Fass vorè ben o Fass largh con quell di olter. *V. in Bén.*

Ghe vœur olter. *Ci vuol altro!* (*tosc. — Tom. Giunte). — Talora *È altro male che di biacca. Di altra tasta ha bisogno la piaga. Ci vuol altro che stoppa e chiara d'uovo.*

Nissan d'olter. *Niun altro.*

N'occorr olter senz'olter. *Senza più.*

No vess bon d'olter che de . . . *Non essere da altro che da . . .*

Olter che . . . *Altro che . . .* — Ed anche in sig. di *Domin anco. Certo. Per appunto. Così è.*

On'oltra pù bella adess! *Oh! Oh bella! — Come! Oh come! Oh perchè!*

Quell di olter. *L'altrui.*

Se non olter. *Almeno. Per lo meno. Intanto. Non foss'altro.*

Se no te gh'et olter. *Se non hai di meglio; scherz. Se non hai altri mocoli. Se no te gh'et olter, te stee fresch anch ti. V. in Frèsch.*

Vess tutt olter. *Esser tutt' altro, cioè tutt'altra cosa.*

Vun con l'olter. *L'uno per l'altro (Magal. Op. 385).*

Òlter. *Assai o Molto più. Inoltre.*

Oltertànt. *Altrettanto.*

Oltramàr e Oltramarin (Azùr). *Oltrammarino.*

Oltrànna (rete). *V. Voltàn.*

Olù in varie parti del contado per *Vol-tùra (manfanile). V.*

Olzà. v. b. *Alzare. V. Alzà.*

Olzà. *Osare. V. Volzà.*

Omàsc. *Omaccio. Bon omasc. Buon uomo.*

El ven l'omasc. *Il nibbio cala.*

L'è chi l'omasc o l'omasc di figh. *L'amico è quì.*

Pover omasc. *Povero diavolaccio.*

Omascin. *Omaccino.*

Omasción. *Omaccione.*

Omasciòtt. *Omacciotto.*

Òmber. s. f. pl. Sp. di fantasmagoria popolare che si produce o sui teatrini portatili o nei castelli da burattini. In un luogo al bujo il palco dei teatrini o de' castelli anzidetti, rischiarato da lumi per lato, è turato a così dire da un sipario di carta bianca inoliata rasente alla quale il giocolatore nascosto fa passare figure d'esseri d'ogni specie, o ferma ombre di attori ai quali presta la voce.

Fà vedè i omber. Dare lo spettacolo ombratile anzidetto.

Ómbra. *Ombra*. L'ombra de' corpi.

Ómbra. *Ombra*, e ant. *Ombria* — *Ombrosità*. *Orrere* — *Uggia*. *Aduggiamento* (che fan gli alberi) — *Rezzo*.

Fà ombra o ombria. *V.* in *Ombria*.

Nanch per ombra o Nanch per insogn. *Neppur per ombra* (Tom. *Giunte*).

Ómbra. T. pitt. *Ombra*.

Mezz' ombra. *Mezz'ombra* (Bald. *Voc. dis.*) *Penombra*. *Ombra* portada. *Sbattio*. *Ombra*. *Ombra*. *Spettro*. (*mento*).

Parl on' ombra. *Esser una lamnia o una lammiaccia* (*tosc. — Tom. G.).

Ómbra (Giugà a l'). *V.* Giugà a tarocch ombra in Tarocch.

Ómbra. fig. *Micolino*. On' ombra o On' ombrinna. *Un nero d'ugna*.

Ombra de reson. *V.* in *Resón*.

Ombre. *Ad. di Caràter. V.*

Ombreggià. T. pitt. *Ombreggiare*. *Ombrare*.

Ombrella. *Ombrello*. Arnese che portiamo tra via per ripararci dalla pioggia. Il *Parapluie* dei Francesi. — Quella specie d'ombrello che serve a riparar dal sole diciamo com.^o *Ombrellin* del sò. *V.* — Le parti dell'ombrello sono

Baston. *Matza* = *Anell*. *Ghiera* = *Bacchett*. *Asticciuole* o *Stacche* (Targ. *Istit.* II, 304) divise in *lunghe* e *corte* unite fra loro con *bullette* e *raperella* di latta, e collegate da *nodi* = *Balcnn* o *Cannett*. *Ossatura di ossi di balena* = *Fes*. *Spicchi* = *Capellett*, *Cappello*. *Cappelletto* = *Pontal*. *Punta* = *Molla*. *Mollettina* = *Manegh*. *Manico* (se snodaa e due pezzi).

Ombrellàda. *Ombrellata* (Tom. *Giunte*).

Colpo d'ombrella.

Ombrellée. *Ombrelliere*. *Ombrellajo*. Fabricatore d'ombrelle.

Ombrelléra... Donna che traffica o lavora di ombrelle, o Moglie d'ombrellajo.

Ombrellin. *Ombrellino*.

Ombrellin del sò. *Ombrellino da sole* (Meini in Tom. *Sin.* alla voce). *Parasole*. *Solecchio*. *Solicchio*, ed anche *Ombrella* e *Ombrello* se grande. Il francese *Parasol*.

Ombrellin de portà el Signor. *Ombrellino della comunione* (Meini in Tom. *Sin.* alla voce).

Ombrellón. Grandissimo ombrello coperto di tela incerata di cui quelli

che hanno bottega posticcia in piazza le fanno riparo dalla pioggia. (bra. *Ombretta*. *Ombrina*. *Ombrella*. Dim. d'om-
Giugà a l'ombretta. *Giocare* o *Fare alle ombre*. Specie di giuoco in cui si hanno i termini seg.: *Mattadori*, cioè le tre prime carte che fanno bazza, e consistonò in *Spadiglia*, cioè nell'asso di spade ch'è invincibile, dai Fior. detto *La Fulminante*; in *Maniglia*, ch'è il due di picche o di fiori, o il sette di cuori o di quadri; ed in *Basto*, cioè l'asso del seme di bastoni o di fiori, ch'è il terzo mattadore. *Riporre il giuoco* è l'aver campo, perduta la partita, a rifarne una seconda, restando fermo tutto il danaro nel piatto. *Ombre* chiamasi il giocatore che fa giuoco (o, come dicesi volgarmente nel nostro taroccombe, *Quell che entra*); *Contr' ombre* quello de' compagni che ha buono in mano per fargli contro. *Codiglio* è la perdita di colui che fa il giuoco con vincita d'uno dei due avversarij, e quindi *Vincer codiglio* il vincere senza aver fatto giuoco (il che noi diciamo *Mangia el pan d'angiol*), *Perder codiglio* (e fra noi *Fà ona volada* o *Volà* o *Andà-sù*), e *Dar codiglio* — *Casco* o *Far casco* è il far giuoco o cadere con una carta sola, il che da noi dicesi *Entrà a vunna*; e *Cascherone* o *Far cascherone* è il far giuoco con due carte, il che da noi dicesi *Entrà a dò*. Ciascuno dei quattro pali o semi vien detto *Cartiglia*; e *Farsi la cartiglia* vale riportar sul suo monte le carte prese all'avversario superiormente al numero delle sue proprie.

Ómbria. *Ombra*. *Spettro*.

Ombria baluganna. *V.* in *Balugàn*.

Ombria. *Ombra*; anche *Ombria*.

Avè paura de la soa ombria. *Farsi paura coll' ombra*.

Ciappà ombria. *Pigliar pelo*. *Aombrare*. *Ombarsi*. *Sospettare*. *Adombrarsi*. *Pigliar ombra*. *Insospettirsi*.

Dà ombria. *Dar ombra*. *Far ombra*.

Fà ombria. *Adombrare*. *Aombrare*. fig. *Dare ombra* o *gelosia*.

Ombria. *Rezzo* — *Merigge* — *Bacio* — *Uggia*.
Stà a l'ombria. *Stare al rezzo* — *Esser all'uggia* — *Merigiare*.

Vess a l'ombria. fig. *Essere al rezzo o in luogo dove non si vede sole.* Esser prigione. *V. in Presón.*

Ombria(on'). *Un micino. Un nero d'ugna.*

Ombrià. *Arrezzare*(Alleg. p. 9).

Ombriana(on'). *Un pelo.* Un minimo che.

Ombriós. *Ombroso. Ombrato. Ombrevole.*

Ombriifero. Auggiato.

Ombriós. fig. *Ombroso. Sospettoso.*

Ombriós. *Ombroso.* Ag. di caval che ombra.

Omeggià. v. c. *Far l'uomo addosso altrui.*

Omegna(Legg d'). *V. in Légg.*

Omelia. *Omelia.*

Òmen. *Uomini*; ant. *Omeni* — *Vedi in*

Òmm le frasi in cui entra questo plurale.

Òmen. T. del Giuoco di Bigl. *Lo stesso che Omitt. V. in Omètt sig. 7.º*

Giugà ai omen. *V. in Bigliard.*

Omenàri. *Omacciotti.* Disprezzativo d'Uomo, e fra noi usa anche semplicemente per *Uomini*, come chi dicesse: Guarda in quell palch, no gh'è che di omenari. *In quel palchetto non vedi che uomini; donne, punto.* Il Fag. (Trad. fed. sc. 3.ª) usò in senso affine *Uominacci*, voce che il T. G. assevera viva tuttora in Toscana nel nostro sig.

Omenàsc. *Ominacci*(Borgh. Don. Cost. I, 4).

Omenón. *Uominoni*(Nelli *All. di Ved. I, 1*).

Omaccioni. Accr. d' Uomini.

Omenón. *Cariatidi.* Il nostro volgo chiama così propriamente le grandi cariatidi. Quelle della casa di Leon Leoni sono dette da esso *Omenon*, e di qui il nome alla contrada in cui sorge quella casa; le cariatidi che sorreggono il terrazzo maggiore del palazzo Litta sono da lui dette *Omenon*; non così direbbe le cariatidi gentili che sorreggono la tettoja del cortile del palazzo già Diotti ed ora di Governo.

Omètt, che figur. dicesi anche *Moriggièu o Scindirèu.* *Ometto. Omettolo. Omiciatto. Omicciatto. Omiciattolo. Omicciattolo. Omino. Omicciuolo.*

Fà i omitt in la bornis o Stà in del canton del fough a fà i omitt in la scendera. *Covare il fuoco*, e talvolta anche *Fare a te te*, cioè trattenersi in cose fanciullesche.

Fà l'omett o la donnetta in la nev.... Stampar nella neve fioccata di fresco l'impronta della persona gittandovisi o boccone o supino.

L'Omètt del capellin... Soprannome dato dal volgo al Grand' Uomo del secolo — Nella lingua popolare i diminutivi di esteriorità assai volte tornano accrescitivi di sostanza, e a rovescio gli accrescitivi di quelle diminutivi di questa. Nel nostro dialetto la frase qui addotta e *Cozzin* fanno esempio della prima, *Capellon* e *Peruccon* della seconda di queste mie idee.

Omètt del preseppi. *V. in Presèppi.*

Omètt del Signor. *Omaccino della Vergine Maria*(Cecchi *Dots II, 5* — *Firenz. Op. II, 111*). Uomo attempato d'ottima natura, serviziato, faceto, amorevole e di buona coscienza.

Vestii on bell sciocchett, ch'el par on bell'omètt, ecc. *V. in Sciocchètt.* Omètt o Bell'omètt. *Sennino.* Dicesi per vezzo a persona giovane, graziosa ed assennata. El gh'ha de l'omètt. *Egli ha del sennino.* Fass on omètt. *Farsi un uomo. Profitare. Farsi onore.* L'è on omètt. *È uomo di qualche ricapito.*

Omètt che alcuni dell'alto contado dicono *Medin o Pientón. Stollo. Stocco. Barcile. Mitrile. Anima del pagliajo.* Stile intorno a cui s'alza il pagliajo. Omètt per Lavarin. *V.*

Omètt. . . . Nelle barche è un travicello verticale fermo nell'estremità di poppa che s'alza in punta fino a parallela co' cerchi da poppa per sorreggere la così detta *Mantàvola.* *V.*

Omètt. . . . In alcuni strettoi da olio è chiamato così quel congegno che si fa sulla traversa di madre vite(*scauggia*) per agevolare al fattojano il levare e rimettere ne' fori del dado inferiore della vite medesima la stanga colla quale s'ha a farla agire. Lo sorregge una mensoletta detta *Cugni o Gattèll.*

Omètt, e per lo più al plur. Omitt o Òmen. *Birilli*(*fior.). Cosetti per lo più d'avorio o simile che si pongono diritti in mezzo alla tavola da bigliardo, e che si fanno cadere colle biglie nel così detto *giuoco de' birilli.*

Omètt. *Monaco.* Quella breve travetta di mezzo d'un cavalletto di tetto (*d'ona cavriada*) che, passando fra i due puntoni (*brasciœu*), piomba sopra l'asticciuola (*fond*).

Omètt. *Lucerniere*. Piede di legno su cui posa la lucerna.

Omètt. *Appiccacappe* (Monos. p. 196). *Cap-pellinajo*. Arnese per lo più di legno, a cui si appiccano i cappelli, tabarri, ec

Omètt. T. de' Par.... Un portaparrucche; il fr. *Pied de perruque* o *Champignon*.

Omètt cont el piomb o che salta in pée. *Missirizio*. *Saltamartino*.

Omètt de sart. *Uom da sarti* (Salv. Gr. III, 2 - Fir. Op. VI, 308 - Lasca Gel. III, 11).

Omèttin. *Omicciattolo*. *Omettolo*; e scherz. *Un forasiepe* (Zanob. Diz.).

Omèttin del preseppi. *V. in Presèppi*.

Omèttin d' India. *Uno scricciolo*.

Omèttin di scisger. *Omicciatto*.

Omèttœu. v. cont. *Omettòlo*. (càa.

Omission. *Omissione* - Peccaa d'. *V. in Pec-*

Omizidi. *Omicidio*.

Vesseggh-sù quint non far omizidi. . .

Dicesi di coltelli o altri ferri taglienti allorchè siano spuntati e col filo tutt' affatto inottusito, e per isch. anche di schioppi alle mani di cacciatori inesperti, e d' armi da taglio relegate a chiave nel fodero da chi le porta senz'aver cuore di usarle al bisogno.

Omlètt sofflé. Franz. de' Cuochi. *Frittata montata* (*tosc.) Nell' Enc. Gh. è detto che potrebbesi chiamare *Frittata avento*.

Òmm. *Uomo*; e poet. alla latina *Viro* —

Dante usò anche *Omo* — La natura umana è tale che non è sustantivo nei dizionarj di qualunque favella a cui si possano accordare più aggiunti che a questo. Ricchissimi epitetari ha per esso anche il nostro dialetto, ma ei son troppi: io mi limiterò a riferirne qui i più comuni. (*piana*.

Òmm a la honna. *Uomo tessuto alla*

Òmm a la man. *V. in Män*.

Òmm benedett. *V. più sotto* Òmm del Signor *ironic*. (*nulla*.

Òmm che cunta nagott. *Uom da*

Òmm che sa fà del tutt. *Uom da*

faccende. *Uomo di tanti rovesci*.

Òmm che fà vedè e stravedè. *V. in Stravedè*.

Òmm che ghe basta i sæu cinqu sold. *Uomo di petto* — *Valentuomo*.

Òmm che va a l'antiga. *Zasserone*.

Òmm che va cont el pè de piomb.

Uomo giudizioso, considerato, prudente, consigliatissimo, che prova ogni

sua cosa a piombino — e secondo il Gh. Voc. *Uom dal piè tondo, che non sa inciampare*, cioè (a mio sentire) che ha sincerità di giudizio, come i solipedi hanno sincerità di passo.

Òmm comod. *Comodone* (*tosc. — Tom. Giunte). *V. anche* Comodin.

Òmm cont i baffi. fig. *Un uomo con le basette* (Pan. Viag. Barb. I, 55).

Òmm cucch. *Uomo freddo, impotente*. Uomo inetto alla generazione.

Òmm curios. *Cervello a orioli*. *Uomo falotico, fantastico*. *Capo ameno*.

Òmm curt. *Uomo di poco vedere* (Doni Zucca, pag. 118).

Òmm d'afari. *Uom da maneggi, da faccende, da negozio*.

Òmm de ben. *Uomo di buona vita*. *Uomo dabbene*.

Òmm debil. fig. *Uomo debole*.

Òmm de bou rossumm. *Uomo che è di buon osso* (Min. in Osso). *Uomo di buon cordovano o di buon nerbo o bene impastato, vigoroso, ben complession.*°

Òmm de cà. *Uomo da casa o che bada a casa* (Fag. Rime I, 334). *Uomo assegnato*. *Massajo*. *Massaro*.

Òmm de cartell. *Uomo di cartello* (Caro Let. ined. II, 147). *Uomo della prima bussola* (ivi 227). *Uomo di pezza*. *Uomo di molto nome*.

Òmm de cœur. *Uomo di buon cuore*.

Òmm de compagnia. *Persona conversativa* — Talora *Uomo di lieta vita*.

Òmm de comun o altrimenti *Guardia campester e per celia* *Guardia tempesta*. *Guardia comunitativa o comunale*.

Òmm de consej. *V. più sotto* Òmm de parer. (*giustato*.

Òmm de coo o de scst. *Uomo ag-*

Òmm de ferr. *Uomo di ferro o ferrigno, gagliardissimo, robustissimo*; e sch. *Una pellaccia* (*tosc. — Tom. Giunte).

Òmm de fœura. *Forese*. *Uomo di villa o di contado*.

Òmm de gesa che anche dicesi Òmm de Dio o del Signor. *Uomo d'anima*. Persona che osserva ogni pratica religiosa ed è frequentissima nelle chiese: — e perchè il volgo vien educato a giudicare dalle apparenze, perciò fig. Persona morale e virtuosa. Al volgo d'ogni specie però i fatti provano ad evidenza che l'abito non fa sempre il monaco.

— Omm de giudizi. *Uomo assennato. Uom di senno.*

Omm de gran vaglia. *Persona di gran ricapito.*

Omm de la legg. *V. in Légg.*

Omm de legn o Coo de legn. *V. più innanzi Omm de strasc.*

Omm del Signor. *Uomo d'anima, di coscienza. V. più sopra.* — On omm del Signor. *ironic. Un cert'uomo di Messer Domeneddio (Caro Com. 22) Anima di Misser Dominedio. Uomo poco tollerante, uomo che vuole le cose a modo suo, uomo di difficile persuasione.*

Omm de mala razza. *Uomo di mal affare, di mala taccia. Uomo mancino.*

Omm de merda. *Merdellone. (giano.*

Omm de mestee. *Uomo d'arte. Arti-*

Omm de mett a less e a rost. *Uomo di tutta botta o da bosco e da riviera. Talora anche in altro sig. Un marzapane.*

Omm de mond. *Persona conversativa. Uomo universale.* — Talora *Uomo di mondo. Uomo di lieta vita (Lasca Parent. prologo)* — Talora *Cosmopolita.* — Talora *Uomo che se la sa o che non ha bisogno di mondualdo (con frase antologica)* — Talora *Cortigiano. Uom che conosce il mondo e le sue vie.*

Omm de nagott o de l'ea o del lella. *Pattonajo (*tosc. — Tom. Giunte). Rastiapavimenti. Spulcialetti. Spolveramura. Saccardello. Uomo da nonnulla.*

Omm de parer o de consej. *Uomo di buona testa. Buon consigliere. Saggio consiglio, cioè consigliere* — Talora *Uomo prudente, consigliatissimo.*

Omm de parolla. *V. in Parolla.*

Omm de pas. *Uomo pacifico.*

Omm de pocch paroll. *V. più sotto.*

Omm de pols o Omm che cunta o che cunta sossenn. *Uomo di peso (Nelli Forest. in patr. I, 13). Uomo di polso (*tosc. — T. G.), di molto conto o per autorità o per senno o per vigoria o per ricchezza.*

Omm de preja. *Vedi più innanzi a pag. 207 Restà-ll, ecc.*

Omm de rivi. *V. sotto Omm de strasc.*

Omm de scimma o cont i baffi. *Uomo di cima (poeta cort. Ritratl. ottava 87).*

Omm de strasc o de rivi o de legn. *Barba di capechio (Pan. Poet. II, 11, 7). Uom di stucco. Uom da nulla o da niente o Uomo di paglia.*

Omm de temma o che mett temma. *Uomo autorevole, severo, contegnoso.*

Omm de testa calda. *V. in Tèsta.*

Omm de vaglia. *Uomo di credito, di conto, di ricapito, valente, d'assai. Uomo dassai. Valentuomo.*

Omm de velù che quand l'è mort el gh'è pù.... Si suol dire per ischerzo a chi vanta alcun suo fatto, o per ripicco a chi ci esalti alcun individuo nel quale noi non vediamo miracoli.

Omm d'ingegn. *Uomo ingegnoso.*

Omm d'onor. *Uomo d'onore o di riputazione.*

Omm eterna, o Che eternitaa d'on omm. *Tempellone. Tentennone. V. Lizón.*

Omm faa. *Uomo adulto. Uom duro di età. Uomo fatto.*

Omm frecc. *Uomo di poco spirito. Cencio molle. Pulcia bagnato.*

Omm guzz. *Uomo svegliato, raffinato, accorto, saçace* — Spesso anche *ir. per Uomo di grossa pasta, sciocco.*

Omm in sul temp. *V. in Temp.*

Omm madur. *Uom maturo o di età matura.*

Omm mezz matt. *Uomo aromatico.*

Omm navigaa. *Dirittone. Bagnato e cimato. Uomo rotto nelle faccende.*

Omm onest. *Onest'uomo* — *Uomo moderato o ammodato o discreto.*

Omm pien de ciaccier. *Uomo di parole o pieno di parole.*

Omm posaa o de sest. *Uom grave, composto, ordinato.*

Omm regola. *Uomo assestato* — *Uomo ammisurato.*

Omm risc'ios. *Uomo arrischiato o arrischievole.*

Omm risolutt. *Uom fermo.*

Omm senza regola. *Uomo disordinato; sc. che è come il pesce pastinaca.*

Omm sever. *Uomo severo.*

Omm sincer. *Uomo d'un sol cuore, schietto, senza doppiezza, sincero, leale.*

Omm succ. *Uomo adusto, segaligno, scarmo, scarso, schietto della persona.*

Omm succ o de pocch paroll.... Uomo di poche parole, non cerimonioso, ma le più volte leale, schietto. Il contrario dell' *Uomo di parole o pieno di parole* — Qualche volta, se dà nel troppo, l'Omm succ equivale all' *Uom cheto* in cui pochi sogliono confidare.

Omm suttil. . . . Uomo che cerca il pel nell'uovo.

Omm suttil ma giust. . . . Uomo di malagevole contentatura, ma probò.

Omm tajaa-giò cont el folcion o a la bonna de Dio. *Pezaccio d' uomo fatto col coltello* (Fag. Rime II, 297 e. l.).

— A memoria d' omen. *A di de' nati.*

Dire che amplifica il tempo passato.

Avegh de l' omm. *Aver del virile, della maschiessa.*

Bell' omm. *Balsamino.* Sp. di fior noto.

De omm. *Virilmente. Maschiamente — Assennat.* Giudizios.* Saputamente.*

Deventà omm. *Metter persona.* Crescere.

Dove gh' è omen gh' è podè. *V. Podè.*

El bon mercaa el menna l' omm a l' ospeda. *V. in Ospeda.*

Falla de omm. *Agir virilmente.*

Fass on omm. *Farsi uomo. Farsi un uomo.* Pigliar animo virile.

Giugà ai trii omen. *È lo stesso che Giugà al trezzon. V. in Trezzon.*

Giugà a l' omm e la donna e la bestia. *Giocare al turchetto (*volg. ital.).* Nome di un giuoco di sorte a tavoliere. *V. anche in Turchètt.*

I bravi omen se conossen quand gh' hin pù. fam. *L' asino non conosce la coda se non quando ei non l' ha.*

I montagn stan a sò læugh, ma i omen s' incontrèn. *A trovar si vanno gli uomini spesso, e i monti fermi stanno* (Ariosto *Fur.* XXIII, 1). *Si scontrano gli uomini e non le montagne* (Compar. *Pellegr.* II, 4). *Chi non muor si rivede.*

In cà gh' è semper maa se la donna porta i colzon, l' omm el scossaa. *V. in Dónna.*

I omen e i tortej hin semper bej. . . All' uomo, se tale, non manca bellezza; la squisitezza delle forme è ultimo pregio nell'uomo; e si suol dire in più casi, ma spec. come per avvisar le donzelle da marito che Chi vuol avere spaccio non deve guardar più che tanto in viso al compratore; chè ogni viso gli ha da esser bello se di uomo di qualche ricapito.

I omen se mesuren minga a brazz. *Gli uomini non si misurano con le pertiche* (Cecchi *Incant.* I, 4) o a canne. *Le persone non si conoscono come le*

monete (Cini *Desid.* I, 2). — *V. anche in Brazz.*

La troppa sinzeritaa la menna l' omm a l' ospeda. *V. in Ospeda.* (Mòrt.

L' è minga la mort d' on omm. *V. in L' omm parponn e Dio disponn. L' uom propone, ma il ciel dispone* (Rime aut. pis.). *Ordina l' uomo, e Dio dispone. L' uomo ordisce, e la fortuna tesse.* Anche i Fr. dicono *L' homme propose et Dieu dispose.*

Mezz omm. *V. Mezz-òmm.*

Morirà puttost la vacca d' on pover omm. *V. in Vacca.*

Nen o vero Oh quell' omm. *Oh quell' uomo* (Pan. *Poet.* I, XVIII, 20 — Cini *Desid.* II, 11). Modo di chiamare le persone di bassa condizione, di picciolo e perciò quasi ignoto nome.

No gh' è barba d' omm che ghe le possa fà. *V. in Barba e in Fiola.*

Oh pover omm! *Oh pover uomo!* (*tosc.). Esclam. commiserativa.

Omm aлегher el ciel le jutta. . . . L' Ecclesiaste dice *Et cognovi quod non esset melius nisi latari et facere bene in vita sua.*

Omm, asen e porch se pesen dopo mort. *V. in Asen.*

Omm pelos o matt o virtuos. *Uom peloso o matto o avventuroso* (Monos. p. 392). Se mal non mi appongo il nostro proverbio accenna nell' ultima sua parte la gagliardia, il toscano le conseguenze. Il Dati (nelle *Pr. fior.* II, v, 120) difende la parte e ingegnosa e virtuosa nella foltezza del pelame cogli esempi di Achille, Ermogene, Aristomene, Leonida, ecc. ecc. Il Nelli (*Vilup.* I, 13) chiama Uomo di ricapito e giudiziozo l' Uomo che ha le mani pelose.

Omm visaa l' è mezz difes. *Uomo avvertito mezzo munito.*

Ona miseria d' on omm. *Un po' di merda in su due fascellini* (Lasca *Strega* IV, 3).

Ona perla d' on omm. *Perla d' uomo o Perla di galantuomo* (*tosc. — T. G.). *Uomo specchiato. Uomo quadrato.*

On boccon de pover omm. *V. Boccón.*

On omm con pu l' è bon el passa per mincion. . . . Chi pecora si fa il lupo se la mangia.

Pover omm. *Lo stesso che Felippa. V. Re di omen. Il re degli uomini* (Caro Nas. 142 — Cini Des. V, 1 — Doni Zucca p. 98 retro — *I Greci furono re degli uomini*).

Restà-li come l'omm de preja che altrimenti si direbbe Restà de prencisbecch o de stucch o Restà-li come quell de la mascarpa. *Star li come quel della poca offerta* (Nelli Serve al forno I, 3). *Impietrire. Insassare. Allibire. Restare come un uomo di paglia. Restare sopraffatto, stordito, meravigliato.* — Della statua così detta *L'omm de preja*, che ha dato luogo fra noi a questa frase figurata, veggasi ciò che dice il Giulini (II, 274 e seg.), con quest'avvertenza che la statua medesima oggidì si trova promossa dal pianterreno dov'era già al primo piano di quella casa che porta il civico n.° 605 sulla Corsia de' Servi in Porta Orientale, dove invano si cercherebbe la chiesa di *san Giorgio al Pozzo bianco* mentovata dal Giulini e distrutta già da molti anni.

Sart d'omm. *V. in Sàrt.*

Savè fa a fa l'omm. *Saper fare da uomo. Esser uomo. Essere un uomo.*

Sta scritt appos al Domm che donna bella toè brutt omm, o che donna brutta toè bell'omm.... Spesse volte la bella donna s'accompagna con uomo poco bello, e la brutta col bello.

T'ee trovaa l'omm. *Tu hai trovato l'uomo* (Gelli Sporta IV, 2).

Vess l'omm de la pressa. *Essere il cacafretta.*

Vess on burattin d'on omm che anche dicesi Fà el burattin o vero Fà ona figura de burattin o pure Pari on burattin. *Essere una frasca.*

Vess on omm. *Esser un uomo finito* (*tosc. — Tom. G.). *Esser uomo. Essere un uomo*, cioè di tutte buone doti.

Vess on omm pers.... *Esser perduto dell'onore; o Navigar per perduto; o Non si rinvenire.*

Vess pù omm. *Non esser mai più uomo* (Sacch. Nov. 131). *Essere rovinato nella salute per fin che un viva.*

Vorè fa l'omm d'importanza o de gravitaa. *Arrecarsi in sul quamquam. Fare il quamquam. Far del grave.*

Òmm. *Uomo. Marito. El mè omm. Mio marito.*

Òmm in sig. di Lavorante. Il Vasari (p. 860) usò *Uomini* in pari significato, se però male non mi appongo.

L'omm l'ha de mazzà el teren, minga el teren l'omm. *V. in Terèn.*

Omm de cantinna. *Cantiniere. Cantiniere. Canovajo o Canavajo* — Il Paoletti (*Arte di fare i vini Op. II, 105*) nomina un *Cerchiatore* che è pure assai affiue a questo nostro *Omm de cantinna.*

Omm de cusinna. *Guattero di cucina.*

Omm del torc. T. di Zecca. . . .

Chi accudisce al torchio col quale si coniano le monete; è succeduto al *Coniatore* o *Battinsecca* de' tempi nei quali le monete si conivano a mano.

Omm di monegh. *Servigiale. L'Omm de la Stella. Il Servigiale delle Orfane della Stella.*

Òmm. T. Teatr. *Attore.*

El primm omm. *Il primo uomo* (Pan. *Poet. I, v, 9 e passim.*) — E così pure dicesi *Primina Donna. Prima Donna* (Pan. *Poet. I, VIII, 16*) e *Seconda Donna. Seconda Donna* (id. ivi); delle quali donne talora le prime diconsi *Prime donne a perfetta vicenda* (id. ivi).

Ommiapòssa. *Voce usata nel dettato Fà omniapossa. Fare tutto il possibile. Fare l'impossibile. Fare tutti i suoi sforzi.*

Òmnibus. *V. in Lègu(carrozza) vol. II, pag. 361.*

Òmo. *L'Uomo* (Tac. *Dav. p. 59*). *L'Amico. L'individuo da ciò di che si tratta.*

Cercà, Trovà, Vedè l'omo. *Cercare, Rinvenire, Vedere l'amico.*

El ven l'omo. *Il nibbio cala. A poco a poco costui ci s'accomoda.*

Miralo ben miralo tutto l'omo senza dinar come l'è brutto. *Miral ben miralo tutto, Un uom senza danar quant'è mai brutto* (Fag. *Rime V, 107 ed. lucch.*) — *Vedi anche in Danée.*

L'è propri l'omo. *Non può essere più il proposito. È il casissimo.*

Ommogènni. *Simpatico. Geniale — Confacente* — Fra noi la voce *Omogeneo* nel suo sig. pos. non si usa che nelle scuole e dai soli aritmetici.

Omón. *Omaccion di garbo.*

Òn. *Uno. Un.* Per es. *On coo, on asen. Un capo, un asino.*

Ona. *Una*. Per es. Ona cavra. *Una capra*.
 Ónc. s. m. *Unto*. *Untume*. *Sucidume*.
 Cascià-fœura l' onc. *Mandar fuori l' unto*.
 Dà-fœura l' onc. *Dare in fuori l' unto*.
 Nettata-via l' onc. *Disugnere*.
 Ónc o Óng. s. m. pl. T. dei Carbonai dell' A. Mil. . . . I fumajuoli del carbone, i carboni malcotti.
 Ónc. ad. *Unto*.
 Daghela oncia. *Andare a seconda o alla seconda ad alcuno*.
 Falla oncia. fig. *Stare in sul grasso*. Essere nell' abbondanza, godere.
 Falla oncia. *Affogare il can nelle lasagne*. Per venire al proprio intento offrire maggior partito che non merita la bisogna. — Talora sta per *Guadagnare assai. Far grosso guadagno*.
 La ghe va-sù oncia. *La gli va a seconda o alla seconda*. Gli succede prosperamente ciò di che si parla.
 Mestee onc o orb. *V. in Mestée*.
 Onc e besonc. *Unto e bisunto come uncarnasciale* (Lor. Med. Simp. cap. 4.^o).
Untissimo. Più unto d' un pannello.
 Ónc per Ciöcch. *V.*
 Onciscént che anche scrivesi Onsciscént.
Unto. Bisunto. Unticcio.
 Onciscént. *Untuoso*. Che ugne.
 Onciscià che anche si scrive Onsciscià.
Untare. Ungere. Ugnere.
 Gh'è de onciscià i barbìs. *Lo stesso che Gh'è de fà grass i verz. V. in Vérz*.
 Vess adree a onges o a oncisciass i strivaj. fig. *Essere o Stare per partire. V. in Strival*.
 Oncisciàa. *Untato*. — *Unto*.
 Oncisciàda che anche scrivesi Onscisciàda.
Unzione.
 Oncisciadinna. . . . *Unzioncella*.
 Oncisciànna che anche scrivesi Onscisciànna. *Unto. Untume*. Materia untuosa.
 Oncisciàtt. . . . *Dicesi per ischerno dei Cuochi perchè di solito sono sempre unti e bisunti*.
 Ónd. s. f. pl. *che sui nostri laghi dicono i Beritt. Onde*—Onda grossa. *Cavallone*.
 A Ponda. T. delle Cucine. *Lo stesso che A scottadéo. V.*
 Ónd. s. f. pl. T. de' Calzett. . . . *Nome di quei pezzi di ferro che entrano in numero fin di 200 nella così detta Bara a lotton d' un telajo da far calze.*

Ondàa. *Ondato*. Segnato a guisa di onde.
 Ondàda. *Ondata*.
 Andà a ondad. *Andare a sigzag* — *Andare a riprese o a balzi o a sbalzi*.
 Ondechè. *Laonde*.
 Ondeggià. *Ondeggiare. Fluttuare pos. e met.*
 Onést. *Onesto*.
 Una robba onesta *Una cosa mezzana, mediocre, equa*.
 On prezzi onest. *Un prezzo onesto*.
 Onestàa. *Onestà*.
 Onestàa. *Ragionevolezza. Convenevolezza. Equità*.
 Onestinna. . . . *Tovagliolino o salvietta che si lega al collo dei fanciulletti con due cordelline o con nastri per guardar loro i panni dalle brutture. È sorella della da noi detta Bauscinna, però colla diversità che dove questa ultima, breve e rotondata da piede, serve tutto il dì ai tenerissimi bambini, l' Onestinna, più lunga e riquadrata, serve ai fanciullini già grandicelli in luogo di tovagliolino a mensa. Ambedue sono un Bavaglio, ma secondo le definizioni che ne danno i diz. ital. Bavaglio sarebbe la Bauscinna, e Bavaglino l' Onestinna*.
 Onestinna per Respettàu. *V.*
 Óng che i cont. dicono Vóng. *Ungere. Ugnere*.
 I cadenazz s' han de corr besogna ongi. fig. *Ogni santo vuol la sua candela*.
 Ong i barbìs. *Ugnere il mento* (Gig. Reg. 579). *Mangiar bene*.
 Onget o Vatt a ong. *Va alle forche*.
 Ong vun cont on poo de scionsgia de bosch. *V. in Bastón*.
 Óng. fig. *Ugner la mano* (Cini Des. e Sp. IV, 4). *Dure danari per ottenere alcun intento.* (niera).
 Ongarinna. *Farsettone all' unghera ma-*
 Ongella o Ongèta. T. d' Oref., Orolog. ecc. *Ugnellu* (Alb. enc. in *Ciappola*). *Cesellino. Ciappola*. *Bulino tagliente e augnato che si adopera a levare le parti superflue del metallo in lavoro* — Il Cellini chiama le ugnelle *Ferri augnati*; i Francesi le dicono *Échoppes*.
 Ongella a panscia. *Ciappola a mandorla* (*lucch.).
 Ongella grossa. *Ciappola grossa*.
 Ongella piccola. *Ciappoletta*.
 Ongella o Ferr de incassà. *Incassatojo*.

Ongètt o Ongètta. *Ugnetto*. Sp. di scalpello schiacciato in punta, adoperato dagli scultori per dar ne' fondi o sottosquadri, e dai gettatori di metallo per ritagliare il boccame de' getti.

Ongètt. T. de' Carbon. . . . Nome di quei po' di querciuoli che rimangono non cotti sul fondo della carbonaja, e che si scartano come legne e non carboni.

Ongètta. . . . Ugnino, unghiolina.

Camarada, mi m'en voo, ecc. *V. in Pàres.*

Ongètta. T. d'Oref., Fab., ecc. *Ugnetto. Scarpettetto. Ciappola da rinettare*. Sp. di scalpellino tagliente; il fr. *Ébarboir*.

Ongètta. T. de' Fabb. *Duletta*. Sgorbietta da forar gl'ingegni delle chiavi.

Ongètta. T. de' Coltellin. *Ugnata*. Intaccatura che è nelle lame de' coltelli, temperini ecc. per fermarvi l'ugna allorchè si vuole aprirle.

Ongètta. . . . Certo malor d'occhi.

Ongètta. *V. Ongètt sig. 1.°* (leva).

Ongètta. T. delle Cave. . . . Sp. di picciola Óngher per Zecchin. *V.*

Óngia. *Ugna. Unghia.*

Avegh i ong longh. *Aver gli unghioni*, cioè le ugne lunghe, non ritagliate.

Avegh longh i ong o Avegh pussee longh i ong che la vista o Andà a l'ongia. *Aver le mani fatte a uncini*. Esser ladro.

Bianch de l'ongia. *Lunetta*.

Bosij di ong. *V. Bosia sig. 4.°*

Drovà i ong. *Menar le mani* (Pacez. Piov. Arl. p. 41). Rubare.

Guardagh ai ong a vun. *Aver cura alle mani altrui*, e vale osservare che altri non rubi o fraudi.

Hin minga robb de frà in sui ong. *Non sono cose da pigliare a casaccio*.

Malign finna in di ong di pee. *V. in Malign*; e di siffatti maligni i Tosc. sogliono dire volgar. che *Prima son nati loro, e poi la malizia*.

Mangià i ong. *Morsecciar l'unghia*. Difetto che ha taluno di andarsi roddendo l'unghie; difetto che Lorenzo de' Medici attribuisce a' beoni, dicendo ne' *Simposj* cap. 3.°

Par il bere a costui si buono e bello,

Che tutto il giorno l'unghia vi morseccia

Per aver sete: or ve' sottil cervello!

Negher d'ongia. *Nero d'ugna.*

Vol. III.

Óngia incarnada. *Unghia incarnita*. Ong redond. *Unghie colma*.

Purisnà i ong. *Sentirsi o Avere prurito di dar delle pugna a uno. Sentirsi una gina di ecc.* (*aret. — Vocáb. aret.). *Brulicar le mani* (*pist. — Cini *Des. e Sp. I, 1*). *Pissicar le mani. Volerme un rotolo*. Star per dare altrui, mostrare un certo desiderio d'azzuffarsi. L'italiano dice ugualmente *Mi pizzicano le mani*, e *Ti pissicano le mani* per significare lo mo' per darti, o vero Tu stai per toccarne — I Francesi dicono *Les mains lui demangent*.

Retaj di ong. *Spuntatura delle unghie*.

Scurtà i ong a vun. *fig. Tarpar le ugne a uno sì che non nocchia* (*tosc. — Tom. *Giunte*) — *Tadora Tarpar le ali*.

Sentiss a rugà finna in di ong di pee. *Sentirsi raccapricciare*. Nascere in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili o spaventose.

Tajà i ong. *Ritagliar le ugne*.

Tra carna e ongia hesogna minga mettes de mezz. *Non porre il dito fra l'albero e la scorza*. — *V. anche in Càrna*.

Trovass mangiaa i ong. *Mangiare il pan pentit.* Mordersi le mani o le dita. Trovarsi pentito di alcuna cosa.

Tutt i coss vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj che i cont. dicono spesso In coo d'on ann tutt'coss va a lavò. *Tutte le cose (nel loro essere) son buone a qualche cosa* (Doni *Zucca* p. 36). *In capo all'anno è buono ogni cosa* (*tosc. — Tom. *Giunte*). Ogni prun fa siepe. Corrispondono spesso ai dett. francesi *Tout sert en ménage, Méme une fêtu à quelque chose est bonne*.

Vess carna e ongia. *V. in Càrna*.

Óngia per Sgriff (artiglio) lo diciamo improp. nei dettati seg.

Aveghel in di ong. *Aver uno fra i denti. Avere nell'unghie*.

Branca cont i ong. *Adunghiare. Adugnare — Artigliare*.

Cascià-sœura i ong. *Spiegare le unghie* (Magal. *Lett. 6.ª I, 82*).

Dà in di ong. *Dar nella ragna* (Card *Lel. fam. III, 132*). *Dar nell'unghie*.

Mettegh adoss i ong. *Attaccare le dita addosso* (Buonar. *Tancia* III, 9).
 Molà i ong. *Arrotar l'ugne*. *V. anche in Sgriff.*
 Tirà-dent i ong. *Ripiegare le unghie* (Magal. *let.* 6.^a I, 82).
 Óngia (degli animali in genere). *Unghia* — Gli animali d'unghia fessa diconsi *Fis-sipedi* o *Bisulci*; quelli d'unghia intiera *Sollpedi* e da altri *Solidunguli* o *Animali dal piè tondo*.
 Ong del gatt. *Artigli*.
 Ongia de cavall. *Ugna*. Le sue parti sono: . . . *Punta* = . . . *Zoccolo* = *Quart*. *Quarti* = . . . = *Fetton*. *Feltone*. . . . *Tuello*. *Tencrume* = *Pelesinna*. . . = *Sœula*. *Suolo* (Gior. agr. VIII, 159).
 Ongia giazzœula. . . . *Ugna* del cavallo che facilmente screpoli.
 Óngia. T. de' Costruttori. *Ugna*. *Augnatura*. *Ugnetto*. Quel taglio augnato che si fa nelle travi o sin. per commettervi o puntarvi checchessia con forza.
 Lassass o Slassass l'ongia. . . *Mancare*, *guastarsi l'ugna*.
 Óngia. *Granchio*. *Penna*. *Taglio*. Quella parte del martello che per lo piú è stiacciata, augnata, divisa per lo mezzo e rivolta alquanto all'ingiù.
 Óngia. *Costa*; dottr. *Ilo*. *Ombelico*. Nelle fave è la cicatrice del seme. *V. anche in Oggin di fasœu*.
 Óngia d'asen o de cavall. *Tussilaggine*. *Farfaro*. *Unghia cavallina*. Pianta che cresce ne' luoghi acquitrinosi.
 Óngia de gatt che alcuni anche chiamano *Erba mora*. *Guadone*. Erba nota.
 Óngia di œucc. *Ungula*.
 Ongià. *Unghiare*. *Aunghiare*. *Augnare*. *Adugnare*. *Adunghiare*. *Afferrare col l'unghie*.
 Ongiàda. *Ugnata*. *Unghiala*. *Graffio*. *Graffiamiento*.
 Ongiàscia. *Unghiaccia* (Fag. *Rime* III, 134).
Ugnaccia.
 Ongiàtt. *Unghiuto*.
 Ongin e al pl. Ongitt. *Ugnello* (Fortig. *Ricc.* XIV, 97 e altrove). *Unghietta*.
Ugnetta. *Unghiolina*. Picciola unghia.
 Ongión. *Unghione*. *Ugnone*.
 Ongión. fig. *Imbroglione*.
 Ònice. *Onice*. Specie di pietra preziosa.
 Onipotént. *Onnipotente*. *Onnipossente*.
 Onipoténza. *Onnipotenza*.

Onisc che altri dicono *Onizz* o *Qnizza* o *Oniscia* o *Olniscia*. *Ontano*. *Alno*. *Albero* che in qualche parte della Toscana è detto anche *Onio*, e in altri luoghi d'Italia *Auno* — *Amidano* è reg. nei diz. ital., ma è voce del dialetto bolognese — È l'*Alnus glutinosa* L.
 Onisc bass. *Betula curva*. La *Betula humilis* dei botanici.
 Onisc bastard. *Betula ovata* o *falsa*. La *Betula ovata* dei botanici.
 Onisc non. *Betula nana*. La *Betula nana* dei botanici.
 Onisc negher o fals o salvadegh. *Alno nero*. *Fràngola*. Il *Rhamnus frangula* L.
 Oniscée. } *Ontaneta* (Savj *Ornit.* II, 125
 Oniscéra. } e passim). *Ontaneto*. *Alnaja*.
 Luogo piantato d'ontani.
 Oniscia, *Onizz* e *Onizza*. *V. Onisc*.
 Onór. *Onore*.
 A onor e gloria de vun. *In onore d'alcuno*.
 Aveghen onor. *Avere* o *Riportar onore di checchessia*.
 Cavassela cont onor. *Uscire a onore d'alcuna cosa*.
 Con tutt'onor. *Di piano*. Per es. El pò fall con tutt'onor. *Lo pùd far di piano, senza piú, senza contrasto*.
 Cros d'onor. *V. in Decoración*.
 Fà di onor a vun. *Far onore ad alcuno*. Riceverlo onoratissimamente.
 Fà i onor. *Far l'onore* o *gli onori di casa* (*tosc. — Meiui in *Tomas*. *Sin.* a *Onorare*).
 Fà onor. *Far onore*.
 Fà onor a disnà. *Far onore a uno* (Fag. *Ast. bal.* III, 1).
 Fass on bell'onor. *ironic*. . . *Aver disonore di checchessia*. *Te fèt on bell'onor! Belle orrevolezze davvero!* (Cecchi *Stiava* IV, 3).
 Fass onor. *Farsi onore*. *Acquistar lode in checchessia*.
 Fass onor senza merit. *Farsi onore del sol di luglio*.
 Levà o Tœù l'onor. *Levar l'onore* (*tosc. — *Tom. Giunte*). *Disonorare* o *Disonestare* — parl. di fanciulle *Spulcellare*. *Disfioreare*.
 L'onor el va tegnuu de cunt. *Chi all'onor suo manca un momento non vi ripara poi in anni cento. Chi ha perduto la fama è morto al mondo*.

Mett a l'onor del mond. *Mettere all'onor del mondo* (Fag. in varie delle sue commedie). Sollevare di grado, innalzare, rannobilire chicchessia.

Omm d' onor. *Uomo d' onore.*

Perd l' onor. *Disonestarsi.*

Per onor de firma. *V. in Firma.*

Per onor di arma. *V. in Àrma.*

Pont d' onor. *Sentimento d'onore — Puntiglio d'onore.* L'è senza pont d'onor. *Non ha onore. Non ha sentimento d'onore.*

Rend l'onor. *Render l'onore.*

Onór. *Merito. Credito. Pregio. Sima. Riputazione.* Per es. La robba se no l'è sanna la gh'ha minga el só onor. *La roba non intatta scema pregio.*

Onór. T. di Giuoco di Taroc. *Onore* (Alb. enc. in *Carta § Carta gelosa*). Così chiamansi fra noi nel giuoco delle minchiate i quattro re, il matto, e il primo e l'ultimo de' tarocchi.

Onór. s. m. pl. *Onori.* Dignità, titoli onorifici, gradi, segni distintivi, ecc.

Cont i onor de guerra. *Cogli onori militari* (Gr. Diz.). *V. in Guerra.*

Onor dolor. *Onore con danno al diavol l'accomanno. È male barattare a vento e a fumo.*

Onorà. *Onorare*; ant. per sinc. *Onrare.*

Onoràa. *Onorato*; ant. *Onrato.* — *Onesto.*

Poverett ma onoraa. *Povero, ma onorato. Povero, ma dabbene.*

Onorànz. *Paraguant. Mancìa.*

Onoràri. s. m. *V. Selàri.*

Onoràri. ad. . . . Che serve gratuitamente, per semplice onore, ad honorem.

Onoratamént. *Lealmente.* Da onest' uomo.

Onoratèzza. *Onoratezza — Puntualità — Onestà.*

Onsciscià, Onscisciàmm, ecc. *V. Onciscià, Oncisciàmm, ecc.*

Ontéra. v. cont. *Volontieri. Volentieri.*

Ónza. *Oncia.* La dodicesima parte del braccio nostrale corrispondente a cinque centimetri. — Nei diz. ital. *Onza* è termine d'architettura navale.

Andà a onza a onza. *V. in Andà.*

Mezz'onza, Mezz'onzinna. *V. Mezz-onza*

Ónza. *Oncia.* La 28.^{ma} parte della libbra grossa nostrale equivalente a 272 grani e $\frac{33}{100}$ della nuova libbra decimale.

A onza a onza. *A dramma a dramma* (Gher. *Voc. cit. l'Alamanni*).

Bev a onza a onza. *Bevere a cagnellini o a sinzini. Zinzinare. Zinzinare.* Bere a piccoli sorsi, come per assaggiare. Anche gli Spagnuoli (secondo il Franc. Voc.) dicono in questo senso *Buer per onças.*

El maa el ven o I maa vegnen adoss a lira e van-via a onza a onza, o come dicono i cont. El maa el ven a brent e el va-via a quart o a zain o vero El maa el ven a carr e el va-via a onz. *Il male non è spazzatura* (T. G.), cioè non si spazza, non si scopa via così facilmente. *V. in Maa.* I Fr. dicono che *Les maladies viennent à cheval et s'en retournent à pied* (Roux Dict.).

Fà mori a onza a onza. *V. in Morì.*

Vess de vundes onz. fig. *Esser d'undici onca.* Essere bastardo.

Ónza. *Oncia.* La dodicesima parte della libbra picciola nostrale.

Ónza. *Oncia.* La nona parte del piè liprando nostrale.

Ónza. *Oncia.* L'ottava parte del marco da oro ed argento. Equivale a 293 grani e $\frac{75}{100}$ della nuova libbra decimale.

Ónza o vero Onza d'acqua, e più com.

Onza d'acqua magistral. . . . Specie di Misura determinante la quantità d'acqua che si vuol derivare da un canale in servizio delle irrigazioni o degli opificj. Consiste in quel volume di acqua il quale sgorga da un varco rettangolare, artefatto in una delle sponde del canale dispensatore, che ha tre once lineari di larghezza e quattro di altezza costante; e sgorga per mera pressione di un corpo d'acqua il quale occupa tutta la luce ed oltracciò supera costantemente il labbro del varco con uno strato d'acqua di due once lineari il quale dicesi *Battent*. Quest'oncia trae il suo nome dal contenere in superficie la 12.^a parte del braccio quadrato, così come l'oncia lineare è la 12.^a del braccio lineare. La curva terrestre, che il Galileo disse un mistero, è forse cagione della discordanza de' nostri idraulici sulla precisa entità di quest'oncia, poichè essi ondeggiano fra le 29 e le 53 brente nostrali d'acqua che la dicono somministrare in ogni minuto

primo. Il varco anzidetto si denomina *Bocca magistral* o *Bocca modellada*, e se di minori dimensioni *Bocchell* o *Bocchettin*, e si considerano in essa

Battent. *Strato premente?* = Spall o Stiv o Stil. *Stipiti. Spalle?* = Lus. *Luce. Vano* = Paradora. *Paratoja?* *Saracinesca* = Scruja. *Soglia* = Tromba coverta o Calis o Castell. *Tromba coperta* o *Castella?* = Modell o Modol. *Modulo?* = Giel mart. *Cialo?* = Canal. *Incile* = Tromba scoperta. *Tromba scoperta?*

Di questo edificio fu inventore verso il 1580 l'ingegner milanese *Giacomo Soldati*, come riferisce l'esimio ingegnere milanese *Francesco Bernardino Ferrari* nella sua *Relazione del modo con cui sono formate le bocche che estraggono acqua dai Navigli di Milano* (Mil. Motta, 1825); alla qual relazione ricorra chi ne volesse più ampie notizie.

Questa *Oncia* è così nominata anche nel Lodigiano, nel Cremonese, nel Novarese, nel Mantovano, ecc.; ma con qualche varietà di valore. L'*Oncia lodigiana* per esempio equivale a circa $\frac{52}{100}$ dell'oncia nostra milanese, e la nostra è converso a onze $1\frac{23}{100}$ lodigiane. L'*Oncia cremonese* è determinata da un varco d'una oncia di base e dieci d'altezza costante, considerate queste misure come subalterne al trabucco cremonese che è metri 2,8598. L'*Oncia novarese* è simile alla nostra, considerata però l'oncia come subalterna al piede li-
prando = In Toscana le bocche a pari uso sono circolari per quanto ne dicono i nostri diz. ital., ed il volume d'acqua che ne defluisce si dice *Soldo d'acqua* (aliquota del braccio fiorentino di cui ogni ventesima parte è detta *soldo* e suddivisa in tre *quattrini* da quattro *piccioli* l'uno) = Nel Modanese tali bocche sono quadrate e diconsi *Poste* o *Macine d'acqua*.

Onzaa. I nostri idraulici chiamano così la quantità d'onze magistrali d'acqua che si derivano dai grandi canali del paese in servizio delle irrigazioni, degli opificj, ecc.

Onzascia. Un'oncia grassa che per ischerzo direbbesi un'*Onciata* (Doni *Zucca* p. 3v verso).

Onzèta. Un'oncia scarsa.

Oò. *Oh! Ehi! Via! Orsù.*

Opàl. *Opàle. Opàlo*; e con un grecismo *Perderotto*.

Òpera. *Opera*. — *V. anche Òpra*.

Fà bonn' opera o opra. *V. in Òpra*.
Fà on' opera santa. *Fare un' opera santa* (Salv. *Granch.* II, 4).

I oper de la misericordia. *V. in Misericordia*.

Legn d' opera, Legnamm d' opera. *V. in Legnamm e in Träv*.

Per compl l' opera o Per coronà l' opera. ironic. *A colmar lo stajo* (Monig. III, 27). *E per ristoro*.

Òpera. T. teatr. *Opera* — Opera seria, Opera semiseria, Opera buffa. — Opera sacra. *V. Oratori*.

Òpera. T. dei Tessit. *Opera*.

Operà. *Operare*. Lo diciamo comunemente dei medicinali. La m' ha operaa comè. *Mi riuscì operantissima*.

Operà vun.... Far oper.^a chirur.^a in uno. Operaa. *Operato*. Ad. di tela o stoffa lavorata a opera.

Operari. *Operajo. Operiere. Artigiano*.

Operari. T. delle Dottr. crist. . . . Chi ha alcun incarico come di silenziere, infermiere, maestro di dottrina cristiaua.

Operaria. *Operaja. Artigiana*.

Operaria. T. delle Dott. crist. . . Donna che ha incarichi come più sopra.

Operariasc. Artigianaccio, arteficiaccio. Tutt operariasc. *Tutta gente artiera e minuta*.

Operazion. *Operazione*.

Fà operazion o Operà. *Fare operazione o operazione. Operare*. E dicesi delle medicine.

Operazion. *Operazione chirurgica*.

Fà l'operazion a vun. *V. Operà sig. 2.º*

Operazionèta. *Operazioncella*.

Operazionèta. T. chir. *Operazioncella?*

Operèta. *Operuccia* (Targ. *At. Accad. Cim.*

I, 329). *Operetta. Operina. Operella*.

Operèta. T. teatr. Breve opera in musica.

Operettiuna. *Opericciòla*.

Operón. T. teatr. *Operone* (Pan. *Poet.* I, VII, 2).

Opiniòn che l' infimissimo volgo dice Puniòn e Opuniòn. *Opinione*.

Vess marsc in la soa opinion o Vess tropp amis de la soa opinion. *Essere testereccio o capone. Avere certe sue opinionacce*.

Opònn. *Opporre* — Opònes. *Opporsi*.
 Oponùu. *Opposto*.
 Oportùn. *Opportuno*.
 Oportunitàa. *Opportunità*.
 Òpi. *Oppio*, e idiot. *Allappio*.
 Òpi, che i Varesini chiamano Róm-pich, e i Comaschi Rampàna. *Azero. Oppio. idiot. Loppo. Loppico. Albero da vite. Tastucchio. Testucchio. L'Azero campestre dei hot.*
 Oposiziòn. *Opposizione*.
 Opòst. *Opposto*.
 Vess tutt a l'opost. *Essere oppostissimo. Essere tutto il contrario*.
 Ópp ópp... Voci imitanti il latrar del Oppà per Aoppà. *V.* (cane).
 Ópra. *Opera. Opera*.
 Andà in opra. *Andare in opera*.
 Capp d'opra. *Capo d'opera*.
 Fà bonn'opra. *Fare o Rendere buon officio. Metter bene*.
 Fà mal'opra. *Rendere un cattivo officio. Metter male*.
 Mett in opra. *Mettere in opera*. Impiegare chechessia in alcun lavoro.
 Ópra. *Opera. Drama. V. Ópera (teatr.)*.
 Oprèss. *Ambasciato*.
 Opression. *Ansia. Ambascia. Opression de stomegh. Ambascia di petto*.
 Oprimm. *Opprimere*.
 Sentiss a oprimm. *Sentirsi soffocare*.
 Optà. *Ottare?*
 Óptime. *Ottimamente*.
 Opùscol. *Opuscolo. Opuscula*.
 Opuscolètt o Opuscolin, e Opuscolinètt. *Opericciuola. Opuscoletta*.
 Opziòn. . . . L'ottare.
 Òr. *Oro*; poet. alla lat. *Auro*. — *V. anche Òro*.
 Or bass. *Oro basso*. L'oro dai venti ai dieci carati. Inferiore non è propriamente che un biglione d'oro.
 Or bass. *Oro bianco*.
 Or colaa. *V. in Zecchin*.
 Or de Bològna ch'el ven ross per la vergogna. *Orpello*.
 Or de Paris. . . . Oro di Parigi.
 Or de Venezia. . . Oro di Venezia.
 Or de zecchin o Or al milla o Or fin. *Oro fino o fine. Oro obrizzo. Oro di coppella o di paragone. Oro coppellato. Oro di ventiquattro carati*.
 Or gittaa. *Oro in bagno*.
 Or in lœuja. *Oro in foglia*.

Or in laster. *Oro battuto*.
 Or massizz. *Oro soço o massiocio o schietto o puro*. L'è d'or massizz. *È d'oro in oro*.
 Or matt. *Orpello*. (gliuola).
 Or pajæu. *Oro pagliato. Oro di pa-*
 Or pajæu. *Orpello. Canterèllo*.
 Copiaa con l'or pajæu De fà giugà i fiœu. (Mag. Intern. I, 335 e I, 139).
 Balanzin de l'or. *V. Balanzin*.
 Bò d'or. *V. in Bò*.
 Bordin, Bottòn, Fiòcch, Gallón d'or. *Trinella, Bottone, Nappa, Gallon d'oro*.
 Botton d'or che in qualche parte del contado dicono Cortèscia. *Spilli d'oro. Capo di Turco, Margheritine. Lappio. Stella d'oro. Ranuncolo salvatico (Targ. Diz.). Senere, cioè Sedano salvatico (*pist.). Il Ranunculus bulbosus L.*
 Broccaa d'or. *Panno d'oro*.
 Caghi minga or ve' o veraments Cossè credet che gh'abbia i montagn d'or? o vero Gh'hoo minga l'œnin che caga zecchin ve'. *V. in Zecchin*.
 Cuo d'or. *V. nel vol. I a pag. 336*.
 Costà tant'or come el pesa. *Montar un pozzo di quattrini (Alleg. pag. 161)*.
 — El me costà tant'or come el pesa.... Dicesi di persona che ci sia costata gravissime spese per rilevarla o per altro. *Il a couté o Il a mangé plus d'or qu'il n'est gros* dicono i Fr.
 D'or. *Aureo. Aurino. D'oro*. — E siccome l'oro è fra i metalli il più pregiato, così noi sogliamo dire d'ogni cosa o persona che ci sia carissima ch'ella è d'oro, così come gli antichi chiamavano *Aurea* l'età o la persona da esser care a chiunque per la loro integrità. E diciamo *L'è on paes d'or, L'è on fiœu d'or, L'è ona donetta d'or* per esprimere che quel paese, quel tale o quella tale valgono tant'oro; ed altresì o per amorevolezza o per ironia diciamo *Si el mè Tognin d'or, No el me bagaj d'or*, e vale come dire *Si Antonietta mio caro, No delizia cara*.
 Erba d'or. *V. in Erba*.
 Fà tutt i pont d'or. *V. in Pânt*.
 Fil d'or. *Oro filato. Gavetta*.
 Gotta d'or. *V. in Góttà*.
 Labbro d'or (Col). *Messo a oro*. Si dice d'ogni vaso che abbia l'orlo dorato.

Liber d'or o La Borsa d'or... Nome d'un libro che ai dilettranti di lotto è codice e alcorano; indica loro le leggi del giuoco, e per chi ha buona testa ne pronostica certissime le sorti.

Liber d'or. T. dei Bottegh. di lotto... Libro delle giocate di molta importanza.

Libro d'oro. . . . Libro che pei Veneziani era quel medesimo che il *Nobiliario* agli Spagnuoli, e in molta parte anche il *Priorista* ai Fiorentini; in una parola il Libro genealogico de' nobili del paese. Di quì noi diciamo *Scritt nel libro d'oro* chi ha di molti privilegi, chi ha, come si suol dire, il cintolin rosso.

Mercant d'or. *V. in Mercant.*

Nanca per tutt l'or del mond. *Nemmen se avessi a far guadagno di tutto il mondo* (Alleg. pag. 18). *Non lo farei per tutto l'oro del mondo* (*tosc. — Tom. Giunte). A nessun prezzo. *On ne le fairait pas pour tout l'or du monde o du Perou* dicono i Francesi.

On bell nagottin d'or e per lo più vi si aggiunge cont el manegh d'argent. . . . Si promette per ischerzo ai fanciulli per fare che sian buoni, ed anche per burla agli uomini, quasi vogliasi annunziar loro qualche bel dono; e lo scherzo nasce dalla parola *nagottin* (dim. di *nagott*, un bel nulla) la quale distrugge ogni realtà di dono, senza che il bambino o l'uomo bimbinesco badi più che tanto alla voce.

Per quant'or che scalda el sò o vero Per tutt l'or del mond. *Per tutto l'oro del mondo* (Fag. Ciap. Tut. II, 13).

Pess d'or. *V. in Pèss.* (ranza.

Speranza dora. *Speranzina. V. in Spèstà in or o Vess in or. Esser d'oro in Tèu-giò l'or. Disdorare.* (oro.

Trà-dent or a balocch in quejoss. *Spendere il cuore e gli occhi in ché-chessia.* Impiegarci quattrini a monti.

Trà in or. . . . scherz. *Indorare* (Caro *Let. ined.* I, 180 e 195).

Tutt quell che lus o che barlus o lusiss o barlusiss l'è minga or. *Ogni lucciola non è fuoco. Tutto quel che riluce o risplende non è oro. Il far de' cavalli non istà nella groppiera. La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna.*

Vari tant or come el pesa. *Valer cento centi* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 12). *Valer tant'oro* (Fag. *Rim.* II, 334 e. l.). Avere grandissima abilità, ed anche Essere il casissimo, molto a proposito, adattatissimo — Anche i Fr. dicono *Valoir son pesant d'or* — Te varet tant or come te peset. *Tu vali oro* (Lasca *Strega* III, 1 = idem *Spir.* IV, sc. ult.).

Vess come l'or e el ferr. *Esser più lontano che gennajo dalle more.* Esservi la massima differenza fra due cose o persone — Anche i Francesi dicono *Il y a de la différence comme du blanc au noir.*

Vess dent in l'or finna al coo. *Essere nell'oro a gola. Aver mucchi d'oro. Misurar danari a staja.*

Vess giust come l'or. *Essere d'oro in oro.* Essere esattissimo in peso o in misura, e fig. *Essere aureo, integerrimo, giustissimo* — *Juste comme l'or o comme le poids où l'on pèse l'or* dicono anche i Francesi. (*perla.*

Vess on boccon d'or. *Essere una*

Vess or colaa. *Lo stesso che Vess zecchin stort. V. in Zecchin - C'est de l'argent en barre* dicono i Francesi.

Òr. s. m. Oro (*tosc. — Tomm. Giunte).

Moneta d'oro, e con voci dottr. *Un aureo. Un nummo d'oro.* El m'ha daa on or. *Mi diede un oro, una moneta d'oro.*

Òr. Danari. Uno dei semi delle miuchiate detto anche dagli Spagnuoli *Oros.*

Òr. s. m. pl. I òr. *Oserie. Orure.* Più cose d'oro lavorato.

Òra. Ora. La 24.^a parte del dì naturale.

Mezz-ora. *Mess' ora* = Quart d'ora.

Quarto d'ora = Minutt primm. *Minuto primo* = Minutt second o mort. *Minuto secondo* = Minutt terz' o viv. *Minuto terzo.*

A bon'ora e A bon'orotta. A o Di buon'ora. A buon'otta. *V. Abonóra, Abonorotta.* Questa nostra espressione A bon ora ha di molta affinità con quel *Prestetto* che usò addiettivamente il Tasso nella terza delle sue *Lettere poetiche* al sig. Luca Scalabrino a Roma.

A l'ora fissada. *A dotta?*

Andà a fà l'ora. *V. in Giudée.*

Andà de ora in ora o Podè stà de ora in ora. *Essere imminente. Star per ora in ora. Accadere da un'ora a un'altra.*

Andà in lecc o Andà a dormì a
 l'ora di gajnn. *V. in Gajinna.*

A ona bell'ora. . . . In ora discreta;
 nè troppo presto nè troppo tardi.

A on'ora. *All'una.* All' un' ora dopo
 mezzodi o dopo mezzanotte.

A or robaa. *A ore buscate o rubate.*

A san Sebastian dò or in man. . . .
 Dettato con cui si suol denotare il pro-
 gressivo crescere che fanno i giorni
 nel mese di febrajo. *V. anche in Luzia.*

A sant'Antoni on'ora bonna che i
 cont. dicono A sant'Antoni on'ora e
 on grogn. . . . Proverbio denotante che
 in gennajo i giorni crescono in circa
 di un'ora. *V. anche in Luzia.*

A sti or scœura de l'acqua?
 Che fai tu a quest'ora in giro?

Avegh-sù i quarant'or. *Lo stesso
 che Avegh-sù el muson. V. in Musón.*

Batt i or. *Battere o Scoccare o So-
 nar le ore* — fig. e scherz. Batt i or
*che anche dicono Vedè el camell o la
 bestia. Veder la fame per aria. Sen-
 tir sonare la lunga. Aver la picchie-
 rella. Aver gran fame* — Ehi sur do-
 tor, sott a la vesta ghe batt i or? . . .
 detto per celia a quei fisici che hanno
 alle mani l'oriuolo a ogni piè so-
 spinto per darsi aria d'affaccendati, e
 invece chiamarli affamati.

Che ora fal el tò orelogg o vero Che
 ora fet al tò orelogg? *Che ore abbia-
 mo? (*tosc. — Tom. Giunte).* El fa i tre.
Mi dà le tre(Tom. Sin. in Dare).

Durà di vintiquattr'or fin sira. . . .
 Prov. che spiega bene il valore della
 parola sera fra noi, assai diverso da
 quello ital. di *Sera.*

Fà i or. *Lavorare a ore traverse
 (Gior. agr. III, 210).*

Fà l'ora. . . . Adorare per turno
 il SS. Sagr.° in una delle quarant'ore.

Fà vegni ora de disnà. *Fare ora di
 pranzo(Che vai tu qui facendo? . . . ora
 di bere Buon. Tanc. II, 5).* *Fare l'ora
 del pranzo(Micheli in Tar. Viag. VI, 299).*

Fà viagg su l'ora brusada. *Cammi-
 nare su la sferza del caldo(Monos. 202).*

Fissagh l'ora. *Appuntar l'ora.*

Fœura d'ora. *A contrattempo(Targ.
 Viag. IV, 158).* *A ore rotte(Zanon,
 p. 126).* *In ore spostate. A pazza ora.*
 In ora insolita.

In di or che me vanza. *A ore ru-
 bacchiate.*

In d'on'ora Dio lavora. *In un'ora il
 cielo lavora(Fag. Mar. alla moda II, 3).*

Lì adree a quell'ora. *Su quell'ora
 (*tosc. — Tom. Giunte).*

L'ora del copp. . . . L'ora del man-
 giare. Dal *copp* che serviva di cam-
 pannello ai frati invidatorio a mensa.
 Fà batt el copp. *Far sonar a man-
 giare(Fioretti di San Francesco 155).*

L'ora tòppica. *L'ora del pastore
 (Pan. Civ. 23).* Modo franzesc.

Mettegh dò, tre, quattr'or d'ore-
 logg. *Impiegarci un'ora, due ore, ecc.
 d'oriuolo(Cell. Vita)* cioè intiere, con-
 tate, battute.

No vedè l'ora. *Farsi l'un'ora mil-
 l'anni ad alcuno. Saper mille anni ad
 uno di vedere, e sim.(Red. Op. VI, 277).*
 No vedi l'ora. *Mi si fa l'ora un anno.
 Mi pare ogni ora cento o mille di.*

No vedè quella sant'ora. *Non ve-
 der l'ora. Parere un'ora mille.*

Ora baronica o Ora de la scopola.
 T. teatr. . . . L'ultima ora in cui finisce
 la rappresentazion teatrale in ogni
 sera, e nella quale si tollera che al-
 tri entri gratis nei nostri teatri.

Ora brunenga. *Sull'annottare.*

Ora brusada. *Ore abbruciate della
 state(Magal. Op. 332).* *Caldana. Calu-
 ria. Fitto meriggio.*

Ora brusada fig. . . . Ora dedicata
 a qualche raggio o a faccende segrete.

Ora brusada. *Ora bruciata(*fior. —
 Zanon Cres. rinc. p. 199).* *Pazza ora.*
 Ora tarda, ora strana.

Ora de la majolega. fig. *Ora della
 buccolica.*

Ora eterna. *Interminabil ora,* come
 gli è quella di chiunque aspetta.

Ora fissada. *Ora appuntata — Ap-
 puntatamente. Con appunto di tempo.*
 Ora tarda. *Ora alta.*

Per nun tutt i or hin bonn. *Per
 noi tutte le ore ci accomodano.*

Savè quant'or è. fig. *Sapere il fatto
 suo. Aver l'arco lungo.*

Speccia pocch, tre or e mezza. *A
 rivederci alle calende greche.*

Vegni la soa ora. *Venir la sua ora
 o l'ultima ora. Essere all'ultima par-
 tita.* Essere vicino a morire.

Vess dò or grass o bonn. *Essere due ore grosse* (Lasca Nov. III, 73).

Vess la sov' ora. *Essere la sua ora. Essere l'ultima ora.*

Vess minga la soa ora. *Non essere ancora sonata l'ora d'alcuno* (Rosini Sig. di Monza). *Non essere la sua ora.*

Vess sonaa i vintitrè or. *Lo stesso che Vess pusset de là che de scià.* V.

Vess sui vintitrè or o sui vintitrè or e mezza. fig. *Essere in là con gli anni. Essere alle ventitrè ore.*

Òra. avv. *che in qualche dettato per amor di ritmo diciamo Vóra. Ora.* Usiamo questa voce solo nei dett. scg.

A vora. *Ad ora. In tempo.*

A vora che ghe sont. *Fin ch'io ci sia.*

D'ora inanz. *Da ora innanzi.*

Ora vun ora l'olter, o più comun. *On bott vun on bott l'olter. A vicenda. Alternamente. Alternatamente. Scambievolmente. A muta a muta.*

Vess vora e mai temp. *Essere ormai tempo.*

Òra. *Aura. Ora. Orézzo*, e con voci poco usate se non anco di cattiva lega *Orezza. Oreggio. Orezzamento.* La nostra è voce sconosciuta in città ma viva e volgare sul Lago di Como, nella Brianza, in altre parti del contado, e soprattutto nelle ferriere lecchensi. Varie terre del Milanese hanno in nome Boffalóra, voce formata da *Boffa l'óra*, soffiata aura, v'è orezzo.

Ciappà l'óra el pess. . . . Il galleggiare supino alcun pesce per tropp'aria raccogliaglisi nel notatojo la quale lo fa crescere di volume e lo rende inetto al nuoto e quindi facile preda di chiunque.

Fà òra. *Menar vento.* Per es. *Fà ora in su l'era cont on sacch. Far vento in sull'aja al grano con un sacco.*

Trà òra. *Soffiare. Tirare vento. Esserci aurette.*

Òra. . . . La timpanitide incipiente negli animali bovini. El gh'ha l'óra. *È intimpanito* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Oràbbi. . . . Pertica con un'assicella itichiodata da capo, della quale fanno uso i votacessi e gli ortolani per rimettere e commischiare le parti liquide e le solide degli escrementi umani destinati alla concimazione degli orti.

Oràcol, e antic. Oràquel. *Oràcolo.*

Cred de vess on oracol o Pari on oracol. *Stimarsi un oracolo.*

El par ch'el gh'abbia l'oracol a avegh quell bagaj, quella tosa o sim. *Si tiene caro quel fanciullo o sim. più che oro.*

L'è on oracol. *È una meraviglia.*

Parlà come on oracol. *Parlare anfibologicamente, enimaticamente; od anche Sputare oracoli. Oracolare. Fare il quaquam.*

Tegni come on oracol. Serbarsi checchessia come un gioiello o come una cosa peregrina o preziosa.

Oràda. *Orata.* Pesce di mare che è lo *Sparus auratus* degl'ittiologi.

Oràdega per Volàdega. V.

Oradèll. *Orlo.* Diciamo *Oradèll* l'orlo ripiegato né' cuciti; gli altri orli anche noi diciamo Orlo.

Fà-sù l'oradèll. *Orlare.* Fare l'orlo nei cuciti.

Oradèllin. *Orletto.* Dim. di Orlo.

Oragàn. *Uragàno. Uracàno. Oragàno.*

Orangotàn. *Orang-outang.* Lo usiamo fig. per *Tangoccio* e *deforme.*

Oràng o Oràng. *Ranciato. Aranciato.* Ad. di colore. Dal francese *Orange.*

Oràri. s. m. . . . Distribuzione di lavori e simili in date ore.

Orate pro mè. . . . Maniera latua che si usa parlando di chi pesca per sè, di chi reca ogni acqua al suo mulino. L'è tutt'orate per me. *E' fa per santa Maria in casa* (Monos. p. 299). *È un arrotino.*

Oratòri. *Oratorio. Chiesuola.*

Oratòri. *Oratorio?* Nome di più luoghi nella nostra città dove ne' giorni festivi si raccòlgono fanciulli e giovanetti a ricreazione, e contemporaneamente a uffizj di pietà e istruzion religiosa. La istituzione nel suo vero spirito ammetterebbe soltanto i fanciulli discoli o mal assortiti di parenti, onde coll'ano del passatempo tirarli al bene; ed è per riguardo a siffatta loro qualità che invalse fra di noi il prov.° *Guardev de Pasquin e de Marfori e di fieu che van a l'oratori.*

Oratòri. T. mus. *Oratorio.*

Oràzio. V. in *Cantinna. Brevis orazio* (scrìsse anche l'Ambrà nella *Cofan.*

Oraziùn. *Orazione.*

(II, 4.

Di ben i sò orazion. fig. *Sparecchiare per otto. Macinare a due palmenti. Mangiare molto, diluviare.*

Mastegà orazion. *Masticar salmi o paternostri. Labbreggiar salmi. Schiacciare avemmarie.*

Mett o Tegni i man in orazion. *Far Gesù colle mani. Stare a manì o a man giunte o a giunte mani. Tener le mani giunte come chi prega con divozione.*

Orazion del Ballaran. Le è affine il *San Balarano* del Buonar. (*Tancia V. 7*).

Si, sont adree a di on'orazion per no borlà in l'acqua. *Tornando da Bologna. . . la scarpa mi fa male n'è vero?* (*Lasca Arzigog. I, 1*). Dicesi quando si vuol far capire a chi ci parla che avremo le sue parole per fanfaluche.

Orazionetta. *Orazioncina.*

Oràzzi. *Orazio.* Nome proprio usato da noi ne' modi seguenti:

Sur Orazzi fiacch. *Cencio molle. Pulcin bagnato — Non ne facciam nulla.*

Sur Orazzi grattasass... Si dice per celia ad ogni guastamestieri in lettere.

Orb. s. m. *Cieco. Orbo* — Quel ragazzo o altri che guida i ciechi è da essi chiamato *Lanternone*.

Avegh minga a che fà cont di orb. *Non aver che fare con orbi. Non aver a mangiar i cavoli co' ciechi.*

Dà-via legnad de orb. *Dar bastonate da ciechi o da cristiani. Dar di sudice e vecchie bastonate, cioè forti, sode e senza discrezione.*

El menarav on orb a Romma. fig. *Suona il campanello un miglio lontano (Doni Zuc. 203 retro). V. anche Campanà.*

L'è giust quell che cerca l'orb. *Tu m'inviti al mio giuoco. Appunto qua io ti voleva. Inviti una mula spagnuola a far calci. Mi solletichi dove mi giova (Alb. enc. in Giovare). Ne vo' un rotolo. L'uliva è caduta nel panier. Il vento ci viene in poppa.*

Vess duu orb che fa ai bastonad o ai legnad o ai pugn. fig. *Esser due ciechi che fanno alle bastonate.*

Vess on orb che ha trovau on ferr de cavall. . . . Dicesi maravigliando alcun accidente impensato o alcuna buona ventura in chi non operò l'occorrente per conseguirla.

Vol. III.

Orb. s. m. scherz. *Pene.*

Orb. ad. *Cieco. Cecato*, e ant. *Cicato.*

A l'orba. *Al bujo. Alla cieca. Ciecamente. A chius'occhi — A vanvera. A casaccio. Alla balorda.*

Bell'e orb come l'era el fava i ritratt. *Cieco cieco com'era faceva i ritratti* (Nelli *Vec. Riv. III, 16*).

Dà-giò a l'orba. *Menare o Zombarè a mosca cieca. Menar la mazza tonda.*

El le sa o El le vedarav anch Bosin orb. *Lo sa fino a Giacca* (Caro *Apol. 94*). *Lo vedrebbe Cimabue che nacque cieco, o che avea gli occhi di panno, o che avea gli occhi foderati di prosciutto di Casentino, o che conosceva l'ortica al taste. È cosa visibilissima, patentissima.*

L'è orba la cavalla. . . . Suol dirsi quando alcuno inciampa inavvedutamente in checchessia, e si usa anche al figurato in altri significati e spec. per *La merla ha passato il Po.*

Tirà a l'orba. *Tirare in arcata.*

Vegni orba l'indivia. . . . Difetto che accade nell'endivia allora quando l'acqua colla quale s'annaffia le si ferma sopra troppo a lungo.

Vess a l'orba d'ona cossa. *Esser al bujo di checchessia.* Non sapere nulla d'alcuna cosa, esserne ignaro, ignorarla.

Orb alla latina per Privo dicono tuttora i contadini dell'Alto Mil. nella frase *On tett orb de lacc. Un capezzolo che non dà latte.*

Orb. Ad. di Mestée o Negozzi. *V.*

Orba. Ad. di Lettera, Scàla, Stànza, ecc. *V.*

Orba e Orbàda s. f. T. di Giuoco. . . .

Vincita fatta per mero caso, e non già per valore nel giuoco.

Orbàda. *Swista.*

Orbàga. v. dell'Alto Mil. *Orbacca.* La coccola dell'alloro; e per estensione anche la bacca dell'ulivo e simili.

Orbàggin. *Cecità. Cecitade. Cecitate. Cecità. Cechessa. Cechitade. Cechitate.*

Orbàsc. *Ciecaccio* (*tosc. — Tom: *Giunte*).

Orbèra. *Occhibagliolo. Abbaggiaggine.*

Orbesin. *V. Orbiscœu* (serpe).

Orbin. *Ciechino* (*tosc. — Tom: *Giunte*). *Ciecotino.* Dim. di *Cieco.*

Avegh gnanch on quattrin de fà cantà l'orbin. *V. in Quattrin.*

Giugà a menna menna el mè orbin dicono alcuni per Giugà a l'orbiscœu, ed altri per Giugà a scondes e sim. V. in Orbiscœu e Scônd.

Orbisèll. *Lo stesso che Usèll (impluvium). V. Orbisèll per Orbiscœu. V.*

Orbisin. } *Goméa. Goméra. Certa parte*
Orbiscœu. } *dell' aratro.*

Orbiscœu (Giugà a l'). *Giocare a moscacieca o a gatta cieca.* Si fa da più ragazzi uniti insieme, uno dei quali, tratto a sorte e bendato agli occhi in modo che non possa veder nulla, viene percosso dagli altri o con fazzoletti o con manatelle, ecc.; ed egli così alla cieca va tentando di prendere qualcuno di essi; e quegli ch'è preso subentra in suo luogo ed a lui vien messa agli occhi la benda che l'altro avea prima; e così continua il giuoco a piacimento. Di quello ch'è bendato noi diciamo che *L'è sott*, e quindi *Andà sott*, *Vess sott* e *Toccà a andà sott*, e *Star sott* anche in italiano, come dalle note alla st. 47 del 2.° cantare del Malm. — Simile a questo è l'altro giuoco detto di *Beccalaglio*, se non che dove in quel primo si dà con un panno avvolto o simile, in questo si dà colla mano piacevolmente e una sola volta da colui che bendò gli occhi a quello che sta sotto — In Lucca nel fare il primo giuoco usauo dire

D. *Ciecamasca! Cos' hai perso?*

R. *Un' ago scrunato.*

D. *Vien dietro a me che l' ho trovato.*

Orbiscœu, *che secondo le varie terre del contado dicesi anche Orbesin, Tobiscœura, Giassœu, e sul Verbano Bissòrbola, Bissabissòrbola. Cecilia. Lucignola. Cicigna; dottr. Serpente fragile, Solifuga.* Altri la dissero *Serpente vermo, Serpente vetro, Subborgola*, e con voce equivoca *Anfesibena* o *Amsibena*. È l'*Anguis fragilis* degli ofiologi.

Orbiscœu *che anche dicesi Orbisèll o Bolzón.* . . . Pezzo di ferro attaccato alla maniglia del bastone di un chivistello o al mastietto delle serrature alla piana, il quale si fa entrare nella serratura medesima per fermarvelo colla stanghetta che nel chiuderla passa nel di lui foro, e lo tien saldo.

Orbiscœu. Picciolo finestrino con inferriata nel pavimento d'una stanza superiore per mezzo del quale si ha veduta nell'inferiore. È usato per lo più da' bottegai ai quali dà modo di vedere allorchè sono nelle stanze superiori ciò che si fa nella propria bottega soggiacente.

Orbón. *Ciecone (*tosc. — Tom. Giunte). Orbaccio.* Accr. e peggior. di Orb V.

Tel vedet no, orbon che te see? *Non lo vedi tu, cieco? Tu non vedresti un busfol nella neve.*

Orbón (cavalier). V. in Cavalér.

Órc. *Cretino. Gozzuto.* Così chiamasi nei monti di Bellinzona chi ha da natura quei difetti che lo fanno il riscontro del *Crétin* o del *Goîtreux* delle Alpi savojarde.

Orcanètt. *Oricello. Orcello. Roccella. Rapsa.* Se ne servono gli ebanisti per dar colore ai legni da intarsiare.

Orcèll. v. *cont. br. per Usèll. V.* Altre volte questa voce era viva anche in città, e ne abbiamo tuttavia testimonia l'*Ostaria de l'Orcell* a P. Vigentina.

Orcellatà. *Occhieggiare. Allucciare.*

Orchèstra. *Orchestra.* Quel luogo ne' teatri o nelle sale appartato dagli spettatori il quale viene occupato dai sonatori — *Orchestra.* . . . diciamo anche tutto il congegno de' leggii che servono ai sonatori dell'orchestra — *Orchestra. Orchestra* (Diz. mus.). Il corpo de' sonatori d'un'orchestra.

Mett-giò orchestra. . . . Piantare i leggii mobili da musica per le serenate, le mattinate e sim. — I baronci di piazza sogliono spesso risparmiare alle bande di *mett-giò orchestra* offerendosi loro spontaneamente a leggìo.

Orchestrin. . . . Picciola orchestra.

Orchestrón. . . . Grande orchestra.

Ordègn. *Ordigno, Ordingo; ant. Ordegno.*

Órden. V. Órdin.

Ordenaföll. T. di Cart. . . . Quell'operajo nelle cartiere che attende a far macerare gli stracci, tagliarli, metterli nelle pile, ecc. Corrisponde al volgare *Gouverneur* de' Francesi.

Ordenànza, Ordenàri ecc. V. Ordinànza, Ordinàri, ecc.

Ordì. *Ordire o Imporre la tela.*

Ordidóra. *Ordìtora.* La donna che ordisce.

Ordidóra. *Orditojo*. *V.* Ordidió.

Cassa de ordidora. *V.* in Càssa.

Ordidóra. *Orditura*. *Ordito*.

Órdin o Órden o Vórdén. *Ordine*.

A l'orden. *A ordine*. *Accomodato*. *Apparecchiato*. *Disposto*. Set a l'orden? *Sei a giuoco?*

Ben a l'orden. *Bene ad ordine*. *Bene in ordine*. *Ben in arnese*. (casa.)

Dà vorden. *Far la masserizia della*

Dà vorden a ona bestia. T. de' Maccel... *Acconciare secondo l'uso del mestieré i varj tagli d'una bestia macellata*. L' *Habiller* de' macellai franc.

Di vœult on desorden el forma on orden. *V.* in Desórdén.

Fà i robb senza orden. *Strafàlcicare*.

In ordin a quest. *Per rispetto a ciò*. *In ordine a questa cosa*.

Mal a l'ordin. *Male in ordine*. *Male ad ordine*. *Mal in arnese*.

Mett a l'orden o Mett in ordin. *Mettere all'ordine*.

Mett a l'orden on polaster. . . . Sventrato che s'abbia un pollo, raccostargli al tronco ali, cosce e collo onde fargli assumere forma più tonda e gradevole all'occhio. I Fr. dicono *Trousser une volaille*.

Mettes a l'ordin. *Mettersi in assetto o a ordine o in punto*. *Ordinarsi* — ed anche *Mettersi in arnese*. *Rincavallarsi*. Per el bon ordin. *Per l'ordine*. *Per comune quiete e sicurezza*.

Per ordin. *Per ordine*. *Con ordine*. *Ordinatamente*. *Ordinalmente*.

Stà a l'ordin. *Stare all'ordine*.

Vess semper a l'orden. *Essere in punto a qualunque ora* (Lor. de' Med. *Simp.* canto 3.^o *terzina* 9.^a). *Esser sempre in punto*.

Órdin o Órden. *Ordine*. *Comando*.

Dà, o scherz. Schiscia-fœura o Schiscia i ordin. *Dare gli ordini*.

Lassà ordin. *Lasciar ordine o commissione o commessione*.

Ordin del giorno. T. milit. . . Nel cessato esercito italiano indicava quell'Ordine che i capi de' corpi militari mandavano loro ogni dì per avvisarli delle cose da farsi per essi nella giornata. I nostri coscritti d'oggi incorporati nei reggimenti austriaci lo dicono invece *El besfèll* dal ted. *Tagsbefehl*.

Vess a l'ordin del giorno. *Essere in ordine o in pronto* — ed anche *Essere di moda, in uso, in voga, in fiore*.

Órdin. *V.* in Decorazió.

Órdin. T. eccl. *Ordini sacri*.

Dà i ordin de la gesa. *Sagramentare*.

Órdin. *Ordini architettonici* — Le scuole di belle arti braidensi hanno rese volgari anche tra gl' infimi artigiani della nostra città queste voci.

Ordinà. *Ordinare*.

Ordinà. T. de' Med. *Ordinare* (Cocchi *Disc. tosc.* I, 106). *Prescrivere rimedj*.

Ordinàa. *Ordinato*.

Ordinàl (Numer). *Numero ordinativo*.

Ordinànza o Ordenànza. T. milit. *Ordinanza* (Gras. *Diz. mil.*). Soldato che fa la guardia interna o che serve agli ufficiali, ed è mandato a portar pieghi o simili pe' suoi superiori.

Ordinànza. T. degli Uffizj. *Ordina Decreto*.

Ordinànza. *Sgraziato neologismo delle segreterie per Mandar ordine o bando*.

Ordinàri. s. m. T. milit. *Rancio*. Il pasto de' soldati.

Ordinàri. s. m. T. eccles. *Ordinario*.

Ordinàri (Canonegh). . . Nome dei signori o canonici maggiori della nostra Metropolitana.

Ordinàri. T. post. *Ordinario*. Di d'ordinari o de corer o de posta. *V.* in Pòsta.

Ordinàri. add. *Dozzinale*. *Ordinario*.

Ordinari affacc affacc. *Arciordinarissimo* (Redi *Op.* V, 2). *Dozzinalissimo*.

Ordinàri. add. *Basso*. *Vile*. *Abbietto*. *Gent ordenaria*. *Plebe*. *Gente ordinaria* (*tosc.), *abbietta*, *bassa*. *Persone dozzinali*.

Ordinariamént. *Ordinariamente*. *Comunemente*. *Per l'ordinario*.

Ordinariàsc. *Ordinariaccio* (Min.).

Ordinariol. T. eccl. Nome dei canonici minori della nostra Metropolitana.

Ordinariótt. *Dozzinale anzi che no*.

Ordinatór. *Ordinatore* (Grassi *Diz. mil.*).

Commessario superiore che soprantende a più altri commessarj d'esercito.

Ordinazió. T. eccl. *Ordinazione*.

Ordidió o Ordidóra o Cassa d'ordidora.

T. de' Tess. *Orditojo*. *Quadrilungo di legno inclinato verso una parete, che ha dodici piuoli per lato, sul quale si formano le pajuole (i portad) dell'ordito*.

Ordidió (prop. detto). *Orditojo* = *Ordiceula o Ordiceula o Ordiceula*. *Panca*.

Cannajo = Spadorella o Spazzorella. . . = Cavicc. *Caviglie. Piuoki*
Romp l'ordiò. *Guastar l'arte o il mestiero o la festa o l'incanto.*

Ma ven la nocc a rompegh l'ordiò. (Bal. Ger.)

Ordiceùla. } *che altri dicono Cassa d'or-*
Ordireùla. } *didora. Cannajo. Panca.*
Ordizeùla. } *Congegno di varie cassette*
di legno, nelle quali stanno i gomi-
toli dell'accia da ordire.

Ordœuvr. T. dei Cuochi. *V. in Piatt.*

Oreggell chiamano alcuni l'Agarico ostrea-
to di Jaquin detto *Noiret* dai Fr.,
Bortolan, Ciaccer e Carnetta in varj
paesi del regno.

Oreggella de l'orma. . . . Sp. di fungo
che vegeta in autunno innoltrato sugli
olmi. ed è l'*Oreille d'orme* de' Fr.,
l'*Agaricus ulmarius* di Bulliard. La
voce è propria dei paesi d'Oltrepò
dove questo fungo è comune; la re-
gistro perchè talora anche sui nostri
mercati può essere portato con tal
nome dagli Oltrepadani.

Oreggella. } *Violine di macchia o sal-*
Oreggetta. } *vatiche. Licnide dioica. Spe-*
cie di fiore notissimo.

Oreggia e al pl. I Orecc. *Orecchio. Orec-*
chia, e ant. Oreglia. Al pl. Orecchi,
Orecchie, ed Orecchia.

Bus. *Tromba o Meato uditorio* =
. . . . *Conca* = . . . *Antro* = . . . *La-*
birinto = . . . *Ancudine* = . . . *Mar-*
tello = . . . *Stafa* = . . . *Vestibolo*
= *Tiimpen. Timpano* = *Oreggia. Elice,* o
vero *Rœnsa* (nelle bestie). *Orecchinu.*
Orecchiuoto = *Grassell. Lobo. Punta?*

Avegh anmò i primm orecc. *Aver*
ancora i primi occhi(*fior. — Zanon
Rag. vana pag. 122). Ripicco a chi
si vanta di gioventù essendo già in
età, a chi fa il giovanetto e non è.

Avegh bonn'oreggia. *Avere gli orec-*
chi armonici. Aver buon orecchio o
Aver orecchio o Aver orecchio fino
(Diz. mus.).

Avegh i orecc fodraa de pell d'in-
guilla. *Aver male campane.*

Avegh i orecc guzz. *Avere orecchi*
di spia(Pan. Civ. 28).

Avegh minga d'oreggia. *Avere gli*
orecchi disarmonici. Aver poco orec-
chio — *Non aver orecchio*(Diz. mus.).

Avegh on campanin in di orecc.
Aver tintinnio d'orecchio.

Bocca che fa zerimoni cont i orecc.
V. in Bócca.

Bossà in l'oreggia o Bossà paroll in
l'oreggia. *Zufolare o Sufolare o Fi-*
schiare o Soffiare altrui negli orecchi.

Cantà o Sonà a oreggia. *Cantare*
così a aria(Fag. Rime V, Carnevale).
Cantare o Sonare a aria, a orecchio,
di capriccio.

Compagnà a oreggia. T. music. *Anda-*
re a orecchio. Secondare senza musica.

Destoppagh i orecc a vun. fig. *Stu-*
rare gli orecchi a uno. Fargli ben
intendere checchessia.

De st'oreggia ghe senti minga. fig.
Tu canti a un sordo. Tu narri una fa-
vola all'orecchio d'un morto. Tu parli
a una pietra, a un muro, al lido. Sappi
che Un pajo d'orecchi straccherebbero
mille lingue.

Dolor di orecc. *Mal del cosso*(Targ.
Istit. II, 108); dottr. Otalgia.

Fà la bocca finna ai orecc o vero
Fà tanto de bocca. *V. in Bócca.*

Fà oreggia de mercant. *Fare orec-*
chie di mercatante. Disudire — *Im-*
peccarsi gli orecchi. Sonar la sordina
— *Accennar coppe e dar danari.*

Fin d'oreggia. *D'acuto sentire, e*
antic. Sentacchio. Sentacchioso.

Guzzà i orecc. *Appuntare gli orec-*
chi. Origliare. Stare cogli orecchi levati.
Alzare gli orecchi più che la lepre.
Stare attentissimo.

Merda di orecc. *Cerume.*

Mettegh on pures in l'oreggia a
vun. *V. in Pùres.*

No avegh nè œucc nè orecc. *V. in*
œucc.

Oreggia sinistra parolla onesta,
oreggia dritta parola trista. . . Al-
lorchè ci cornino gli orecchi, se ciò
accade al destro diciamo che altri
parla bene di noi; se al sinistro, male.

Quand el gatt el se lecca sora i orecc,
el vœur piœuv. Il Fag.(Rime) dice

Ed in questo osservate col zampino

Se si passa l'orecchio (il gatto), e dite pure

Che farà pioggia, perchè egli è indovino.

Anche il Zanou(*Rag. vana* p. 82) dice:
Gli avrebbe a piover presto. . . anche
jersera il gatto nel lavarsi il muso

si passò gli orecchi sette o otto volte
— *V. altresì in Gàtt.*

Quell di orecc d'oss. *V. in Òss.*

S'ceppà i orecc. *Intronare. Stronare.*
— *Torre gli orecchi.*

Scoldà i orecc. . . . Dicesi dell'effetto
de' vini e de' liquori generosi. *V. in Vin.*

Scoldagh i orecc a vun. *Mettere al
punto.*

Scoldass i orecc. *Entrar in valigia.*
*Saltare in sulla bica. Incollerirsi. Far
gli occhi rossi.*

Sonà a oreggia. *Sonare a mente (Pan.
Viag. Barb. II, 234).*

Sonà i orecc. *Cornare o Fischiare gli
orecchi.* Sentirvisi dentro alcuno zu-
folamento o fischio; e suol dirsi per
baja che ciò accade quando alcuno
stia parlando di quel tale.

Stà cont i orecc guzz o in pee. *Stare
con gli orecchi levati (Machiav. Op. VII,
157). Stare a orecchi levati o tesi. Stare
con l'orecchio teso. Stare in orecchio
o in orecchi.*

Stoppass i orecc. *Turarsi, e per
intensione Impeccarsi gli orecchi.*

Tempestagh i orecc a vun. *Martel-
lare agli orecchi d'uno checchessia.*

Tirà i orecc al lecc. *Dirizzare o
Racconciare un poco il letto. Sprimac-
ciarlo alla meglio.*

Tiragh i orecc a vun o Tirà per
i orecc. *Tirar gli orecchi a uno.* Ri-
prenderlo — Talora anche. . . . Far que-
sto scherzo altrui nel suo giorno ono-
mastico per chiedergliene la strenna.

Vegni dent d'on' oreggia, e andà
fœura de l'oltra. . . . Non si voler
risovvenire di checchessia, non ne
far caso; ed anche non voler un segre-
to — *Ce qui entre par une oreille sort
par l'autre* dicono anche i Francesi.

Vegnigh quejoss a oreggia a vun.
*Venire o Pervenire ad orecchio o alle
orecchie.*

Vess dur d'oreggia. *Aver le cam-
pane grosse o ingrossate. Aver male
campane. Aver cattivo udito.* Anche
l'Acad. franc. ha *Être dur d'oreille.*

Voltà l'oreggia. *fig. Riattaccare il
sonno.*

Orèggia. *Gargia (Zanob. Diz.). Branchia.*
Noi diamo nome d'orecchie alle aper-
ture branchiali che nei pesci sono

organi della respirazione, ed anche ai
loro operculi, cioè, a quelle coper-
chielle liscose che si veggono loro da
ambi i lati verso la fine del capo. I
Mantovani e Veneziani le dicono *Balse.*

Orèggia. *Alietta.* Membretto sporgente
isolato ne' corpi artefatti per impu-
gnatura o fermatura.

Fibbi a oreggia. . . . Sp. di fib-
bioni da finimenti così detti per aver
dai lati due aliette sporgenti.

Orèggia. *Orecchio.* Quella parte bucata
che sporta in fuora isolata in varj
arnesi e per la quale si appendono
o s'infilzano o si manicano. I oregg.
del sidellin, del stagnaa e simili. *Gli
orecchi del secchio, del pajuolo, ecc.*

Orèggia. *Estratto* ne' libri, ne' mastri e sim.

Orèggia. *Bocchetta.* Nelle scarpe è quella
parte del tomajo che cuopre il collo
del piede.

Orèggia. *Penna.* Parte del martello detta
anche altrimenti *Ongia. V.*

Orèggia. . . . Quella ripiegatura che si
fa negli angoletti delle pagine dei li-
bri perchè serva di memoria, o nelle
carte da giuoco per indicare i paro-
li, i punti di vincita o sim. Gl'Inglesi
la chiamano *Dog's-ear*, e il Fagioli
(*Rime III, 51*) lascia supporre che an-
che in Toscana si dica *Orecchio.*

Orèggia o Oreggin. *Orecchio (Gior. Georg.
1827, p. 93). Orecchia.* Nell'aratro
è nome di quelle sue parti che ser-
vono ad allargare il solco.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc. T.
archit. Quella specie di an-
tefissi angolari che si sogliono sovrappo-
porre al frontone de' cippi sepolcrali.
V. Antefiss.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
T. de' Fab., Carroz. ecc. Quelle
due aliette che sporgono in fuori dalla
cima delle stecche (*gamb*) d'un pre-
dellino (*basellin*), per le quali con chio-
di e viti si ferma nel fondo del cas-
sino (*scocca*) delle carrozze.

Orèggia e per lo più al pl. Orècc. . . .
Le impugnature sporgenti dai due
lati dei fibbioni da finimenti.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
s. f. pl. T. de' Murat. *Alie?* Ne' tego-
lini (*copp*) sono i due lati sporgenti
della loro testata larga.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Nella vanga sono i due lati più larghi di essa verso la base, le due alie per così dire dello strumento.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Nella bronzina (bussola) delle ruote sono i due manichi che ha.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Le linguette sporgenti dei pettorali da bestie da soma.

Orèggia o Oreggin de ratt. *Orecchio di topo? Miosole? Specie di jeracio?*

Oreggiàa. T. di Mascalc. . . . Difetto dell'orecchie pendule ne' cavalli.

Oreggiàda. *Orecchiata*, e ant. *Recchiione*.

Oreggiàscia. *Orecchiaccio*.

Oreggiàtt. *Orecchiuto*.

Oreggiàtt. . . Chi canta o suona a orecchio.

Oreggin. *Orecchietta*. I oreggitt. *Le orecchin. Orecchino*. Pendente. (*chiette*).

Oreggin. . . . Così chiamasi in alcuni aratri quella parte che resta dalla banda opposta dell'orecchia o dentale, e serve ad allargare il terreno anche a sinistra.

Oreggin. T. de' Macellai e Cuochi. *Orecchina* (Scappi 129). *Orecchiuolo* (Cuoco macer.). L'orecchio dell'animale che si condisce e cucina in varj modi — In Tosc. si chiama *Ceppo* (Tom. Sin. p. 122) la base sulla quale sorge l'orecchio.

Oreggin. T. de' Manisc. *Frenella*. Grosso randello con un laccio di funicella da capo, laccio col quale si imprigionano le froge o il musello ai cavalli allorchè si vuole che stiano cheti in occasione di ferratura, di operazioni o sim. È una morsa (*moraja*) leggiere.

Oreggin de gatt. *V. Fèrr de cavall in Fèrr*.

Oreggin de ratt. *V. in Orèggia*.

Oregginna. *Cicciole*. Specie di fungo così detto dal colore che trae a quello della ciccia o sia carne lavata. È l'*Agaricus eryngii* di Decandolle. I Fr. lo chiamano *Oreille de chardon* o *Ragoule*, *Gingoule*, *Boligoule*.

Oreggiosù. *Orecchietta*. Dim. di Orecchia.

Oreggiòn. *Orecchione*. Accr. di Orecchia.

Tirà-sù i oreggion *che anche dicesi* Tegni-sù i oreggion o Tirà-sù in di prezzi. *Tirar gli orecchi. Mettere la cavezza alla gola. Fare il collo. Star sul tirato*. Si dice quando il compratore è indotto o forzato da chi vende a

pagare una cosa più del giusto valore. Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia.

Oreggiòn. *Paròtidi?* Malattia ne' cavalli.

Oreggiòn. s. m. pl. *Scarpe*. I due streimi di ciascun collo d'oca d'una carrozza che ripiegati a squadra sono fermati con viti sugli ascialoni o sugli scanelli per tenere ben fermo e collegato

Orelògg. *V. Orològg*. (il carro.)

Orelogin. *V. Orologin*.

Orètta. *Oretta*. Una brev'ora — Talora anche *Un'ora scarsa*.

Oreves. *Orefice. Orafo*; alla lat. *Aurifice*. — Noi confondiamo talora sotto questo nome anche l'*Argentiere* o *Argentajo*, cioè chi lavora di soli vasellami o simili d'argento, ed il *Gonfia* che lavora d'orerie a fiamma di lucerna.

Bottega d'oreves. *Oreficeria*.

Contrada di oreves. *Via degli Orefici* — Dottrin. e volendo anticheggiare si potrebbe dirla col testo addotto dal Gher. (*Voci*) *Strada argentaria*.

Fà l'oreves. *Esercitare l'oreficeria*.

Oreves. gergo. *Paladino*. Lo Spazzaturajo o il Pollinajo che colla pala raccolgono per le vie le spazzature o il letame.

Urèvesa. . . . La moglie dell'orefice, o Donna che traffica o lavora d'oreficeria.

Orezión *idiot. per Oraziòn. V.*

Orfanèll. *Orfanello. Orfanetto. Orfanino*.

Orfanotròffi. *Orfanotrofio*.

Òrfen. *Orfano*.

Òrfena. *Orfana*.

Orgàndes. } *Fiore? Flac?* Sp. di stoffa di
 Orgàndis. } cotone simigliante a mussola.

Orgànich. : . . . Ordinativo, sistematico. Nei diz. ital. *Organico* ha significato diverso.

Regolament organich. . . . Regolamento ordinativo, d'originario ordinamento.

Organizzà. *Organizzare* e con v. ant. *Organare*. Questa voce e tutte le seguenti furono trasportate dal senso fisico al politico nel quale sono venute così volgari in tutta Europa che anche l'Italia deve a forza piegarsi ad averle per ben accette.

Organizzàa. *Organizzato*, e con v. ant. *Organato*.

Organizzadór. . . . Chi organizza.

Organizzaziòn. *Organizzazione*.

Organzia. *Orsojo*. Specie di seta che alcuni diz. it. dicono anche *Organsino*.

Orgàsimo. *Orgasmo*.

Orghen. *Organo*. Le sue parti maggiori sono:

Cassa o Vesteron. *Armadio* (con Ant. *Sporelli* (Vas. 428) o *Portelli* (id. 471) = Cann. *Canne* (V. in *Canna per le varie specie e parti*) = *Mantes*. *Mantici* = *Canaa* o *Condator*. *Portavento* = *Somee*. *Somiere* = *Secretta*. . . = *Somerin*. . . = *Maestra*. . . = *Ligadura*. . . = *Cri-vell*. . . = *Registradura*. *Registatura* = *Pedamera*. . . = *Tiratutt*. . . = *Cadenazzadura*. . . = *Tastera*. *Tastiera* = *Tast*. *Tasti* — *Register*. *Registri* (V. in *Register per le varie specie*) = *Parapett* o *Cantoria*. *Poggiuolo*.

Avegh tanti fiœu che vegnen-via come i cann de l'orghen. *Aver . . figlioli che e' son come le dita*(*fiœr. — *Zanon Gelos. Cres. II, 5*).

Romp i orghen. *Romper la cuccuma*(*fiœr. — *Meini in Tomas. Sin. a Cuccuma*). *Lo stesso che Romp la gloria o la devozion e simili*. V. in *Rómp*.

Orghen. fig. *Baggéo. Tambellons*. V. *Badée*.

— Allorchè l'esimio nostro Porta disse

Se drevava i orghen per organizza
esprese una verità non infrequente nel mondo; e la esprese volgendo la parola *Orghen* al significato fig. di *Sciocco*. Un'altra maggiore verità sgorga da quel medesimo suo verso ritenendovi ancora la voce *Orghen* al positivo; chè, senza ricorrere agli Orfei e ai Numa dell'antichità, noi tutti abbiamo sott'occhio negli organi e negli organini così fissi come ambulanti un mezzo sagacissimo di voltolar a piacere questi così tondi che diconsi teste d'uomo.

Orghenin. *Organetto*. Dim. d'*Organo* in genere; ed in ispecie *Organino* (Diz. mus.). Picciol organo a cilindro che postato su d'un trespolo o sur un carruccio si suona da certi poverini che a forza di girarne la manovella si procacciano la vita per le pubbliche vie, nei caffè, nelle taverne, ecc.

Orghenin. *Organino a cassetta* (Tar. tosc.). *Organino* (*Savi *Ornit. II, 145*). *Organino da passere di Canaria* (Savi *Ornit. II, 144*). Il minimo degli organini a

cilindro di cui si fa uso per insegnare delle ariette ai canarini. Corrisponde al francese *Serinatte*.

Orghenin, e quasi sempre al pl. *Orghenitt. Fistola. Zampogna. Avena. Sampogna*; e poet. *Le forate canne* (Rucell. *Api v. 57*). Strumento rusticano musicale da fiato a cui è sinonima, se non erro, quella *Scalinetta* di cui parla il *Migliavacca* nella sua *Relazione* 1633.

Orghenista. *Organista*.

Orghenitt. V. *Orghenin sig. 3.*

Orgiroœula o Ogiroœula per *Palëtta* de scumà la carna o el pess. V. *Palëtta*.

Orgnètt. *Occhialino*. Forse dalla *Lorgnette* de' Franc. Una sp. n'è detta *Bindoccolo*.

Orgœuj. *Orgoglio*.

Òri per *Làvor* (alloro). V.

Òri. v. dell'Alto Mil. *Lauro ceraso* — Il suo frutto dicesi *Orbacca* (orbàga).

Oriàn scherz. per *Òr*. V.

Oriàna. T. de' Tint. *Terra oriana*; ed anche *Oriana* il colore che se ne trae.

Oribel. *Orribile*.

Orid. *Orrido*. Si usa anche sustantivamente, per es. *L'Orid de Bellan. L'Orido di Bellan*.

Oridèzza. *Orridizza*.

Orientàll. Specie di stoffa nota.

Origen. *Origine* — Porta (*On Striozz*) disse

essere I sett origen de la gran fortuna
Avegh pell de roffian,
Ugora de cantant, roff de socchett,
Lengua de adulator,
Gengiv de fornitor,
Crani de becch content, e on soraoz
De lader a l'ingross;

origini di buona ventura, il solo nome delle quali (toltene quei della seconda e della quinta se onestamente usate) muove a ribrezzo ogni animo bennato.

In origen. *Originariamente*.

Original. s. m. *Originale* — *Autografo*. *Archétipo*. *Protdtipo* — *Matrice* — Questa voce indica in genere quel soggetto da cui si trae o si può trarre copia. Ai Notai per es. rappresenta la Scritta originaria ch'essi distendono, e della quale emettono quante copie bisogna; ai Disegnatori il Modello che vogliono imitare; agli Stampatori quel Disteso qualunque, o manoscritto o stampato, che hanno a comporre o ricomporre; ecc.

Original } *Stravagante. Fantastico. Fa-*
 Originalón. } *Idioco.* Chi esce per intero
 o in parte del far comune.

Orinari. *Orinale.* Vaso che fra noi è di
 majolica, di terraglia o di porcellana,
 e nel quale si urina. I Fiorentini ne
 usano di vetro colla veste di paglia.
 Guu. *Fondo?* = Orlo. *Orlo?* = Ma-
 negh. *Manico?*
 Vess on orinari. gergo. *Esser la pila
 dell'acqua* (Ambrà *Furto* V, 13).

Orinariin. *Orinaletto. Orinalino.*

Orinna. *Orina. Urina.* Fra noi il volgo
 dice sempre *Pissa. Piscia*; le persone
 civili usano a preferenza *Orinna*, ed
 in particolare nei modi seguenti:
 Avegh i orinn ciar. *Aver le orine
 chiare* (Piscia chiaro, e fatti beffe, ecc.).
 Avegh i orinn sporch. *Aver le urine
 grasse o sedimentose o con sedimenti
 filosi.*
 Cavà l'orinna. *Cavar fuori l'orina.*
 (Min. in *Sciringare*).
 Fà vedè i orinn. *Mostrar le orine
 al medico*; e ant. *Mostrar il segno.*
 Ritenzion d'orinna. *Ritenzion d'orina*
 (Nelli *Mogl. in calz.* II, 1) — *Stran-*
guria — *Iscuria*. Pati la retenzion
 d'orinna. *Stranguriare.*

Oricùla (Terra). *Terriola.* Così chiamasi
 da' contadini la terra leggiera e sottile.

Orizontàss che in campagna dicono Trovà
 l'ari. *Riconoscersi.* Rinvenire il filo
 di checchessia, raccapezzare da più
 indizj la posizione in cui si sia, tratta
 la similit. dal positivo *Orientarsi*, cioè
 riconoscere dove e' si sia per rispetto
 ai punti cardinali del globo.

Orla. *Orlo.* — Nei cuciti diciamo Ora-
 dell. *V.*

Orlà. *Orlare.*

Orlàa. *Orlato.*

Orladùra. *Orlatura.*

Orlando furióss che mazzava i omen
 mort. *Spaccamonti. Rodomonte. Smar-*
giasso.

Orléra... Così chiamasi particolarmente
 dai calzolai quella Donna che attende
 soltanto a orlare scarpe e stivali.

Orlètt. *Orliccio* — Ne' cuciti diciamo Ora-
 dellin. *V.*

Orlètt. T. di Faleg. . . . Sp. di misura.

Orlètt. . . . Mantigliuzza che si mette
 per pulizia al collo de' bambini lattanti.

Orlètt che più comun. dicono al pl. Or-
 litt. . . . Nome con cui alcuni chia-
 mano quel fungo che è detto *Agaricus*
acerbus da Bulliard. È bianco, pissi-
 dato ed orlettato inferiormente.

Orlettà, ecc. per Filettà, ecc. *V.*

Orlettin. *Orlicciuzzo?*

Orlettinèù. *Orlicciuzzino?*

Orlett. *V. Orlett(fungo).*

Orlo. *Orlo* — *V. anche Oradèll.*

Orlo. *Orlo* (Strat. Diz.). Nelle barche è
 l'orlatura orizzontale dei bordi.

Orlócch per Lorócch. *V.*

Orlogée. *V. Orologée.* (*V.*)

Ormiscèù de praa per Vermiscèù de praa.
Ornaa. Ornato.
 Scuola d'orna. *Scuola d'ornato*
 — Nella nostra scuola braidense gli
 alunni, mossi da un principio natu-
 rale di pedagogia, ridussero, con
 ispontanea e tacita convenzione, dal-
 l'astratto al concreto le varie lezioni
 di modello che già erano date loro ad
 imitare denominandole come siegue:
Principj. 1.^a Campanin. 2.^a Treball. 3.^a Seg-
 gionell. 4.^a Seggionell intajaa. 5.^a Lovetta sem-
 pia. 6.^a Lovetta doppia. 7.^a 8.^a Gerlett.
 9.^a Fœuja storta. 10.^a Roversin. 11.^a Vasett.
 12.^a Ombrellin. 13.^a Fœuja buttada - giò.
 14.^a Lovon o Lovascia, ecc.
Quadri. 1.^o Gamber. 2.^o Roversin. 3.^o Fœuja
 dritta. 4.^o Fœuja d'oliva. 5.^o Vasett. 6.^o Fœuja
 buttada-giò. 7.^o Sciocchett.
Fregi. 1.^o Cornacopi. 2.^o Cavallin. 3.^o Fris
 di ess. 4.^o Quader di usellitt. 5.^o Cavron.
 6.^o Cespugli. 7.^o Aquil.

Ornadin. *Ornatino? Ornamentino.*

Ornatista. *V. Pittor d'orna in Pittór.*

Ornèj. *V. Ornij.*

Ornell. *Avornio. Avornello.*

Ornigà voce ant. corrispondente alle più
 moderne nostre Rugattà o Tanfusgnà).
Frugacchiare. Rovistare — Il *Var. mil.*
 cava questa voce dal greco *ορνυω*.

Ornij o Ornèj. . . . Nome che davasi
 in passato a que' due secchioni onde
 i lattivendoli caricavano i muli per an-
 dar a prendere il latte in campagna
 e portarlo in città.

Oro. T. del G. de' Tar. *Palo di danari.*
V. Danée e Or.

Orócch. *Lo stesso che Lorócch. V.*

Orologè. *Oriolajo. Oriuolajo. Orologiere.*
 Orologèra. . . . Moglie d'orologiere, o
 Donna che lavora o traffica d'orologi.

Orologg o Orelogg, detto anche ant. Relœùj, Relœuri o Relogg, e sch. el Menaròst o la Scigòlla. Orologio. Oriuolo — V. anche Pèndola, Ripetizion, Svèglia, ecc. — Secondo alcuni Orologio dovrebbe dirsi quello grande che i Fr. dicono *Horloge*; e Oriuolo quello da tasca che i Fr. dicono *Montre* — Noi non abbiamo fabbriche estese d'oriuoli, e quindi appena conosciamo di nome gli *Sbozzatori*, i *Finitori*, i *Facitori di ruote*, i *Tagliadenti*, i *Facitori di molle*, i *Quadrantieri*, i *Lavoratori di denti da pendole*, i *Nettipezzi*, i *Lancettai*, i *Cassai*, i *Tagliafusi*, i *Pendolieri*, e i moltissimi oggetti o strumenti che servono a lavorarli. Mi limito perciò a registrare quelli di essi che hanno nome vernacolo anche fra noi.

— Le parti onde consta l'oriuolo sono le seguenti, servato meramente l'ordine alfabetico:

Asiati. Cerchio. Ciambella = Balanzin o Bilancé. *Bilanciere?* = Cadenna. *Catena* (con Rampin de lumaga. *Gancio da piramide* e Rampin de tambor. *Gancio da tamburo*) = Calotta o Mezza-calotta. *Calotta* (quella con fondo e fascia in cui entra il castello) o *Mezza-calotta?* (quella consistente in un semplice coperchiello da castello) = Campanna. *Campana* (Alb. bass. in *Timbre*) = Canon del sproech. . . = Cassa. *Cassa* (vedine le parti alla voce) = Castell o Moviment. *Movimento. Castello* = Cocch. *Copribilanciere?* = Coliss. *Incanalatura del rastrello. Colisse* = Colonett. *Colonini. Pilastrì* = Contrapotans. *Contrappotenza* = Fernacaden. *Fernacorde. Guardacatena* = Lumaga o Fusé. *Piramide* e aut. *Lumaga* (con Rœuda Ruota, Canalitt *Canaletti*, Dent del cricchett *Dente*, e Cœur *Alietta*) = Lumassón o Lumaga. . . . = Manetta. *Maniglietta?* = Martell. *Martellino* = Mazzetta. *Scatto* = Molla. *Molla* (con Cœuc. . .) = Pendent o Manegh. . . . = Pendolin o Forscett. *Forcella. Forchetta* = Piattinn o Platinn. *Cartelle* = Piton del spirali. *Fermo. Piedaccio. Piedino* = Pont. *Forcella del registro* o *Guida dello spirale* = Portad. . . = Potans. *Potenza* (vedine le parti alla voce) = Quadrant. *Quadrante* = Quadratura. *Quadratura* = Register. *Registro* = Remontoar. *Remontorio* = Reseghetta. *Rastrellino del colisse* = Rœuda corouna, Rœuda de la lumaga, Rœuda del register, Rœuda gran mojeun o Rœuda de mezz, Rœuda piccola mojeun o Seconda rœuda, Rœuda serpa. V. in Rœuda = Roscé. . . = Rosetta del register. *Mostrino* = Scioiscé. . . =

Vol. III.

Sfor. *Lancette* = Spirali. *Spirale* = Soracassa. *Sopraccassa* = Spartidora. *Partitora* = Sproech. . . = Stella. *Stella* = Tambor o Bariglié o Tamborin. *Tamburo* = Temp. *Tempo* (con Bacchetta *Asta*).

Orologg a carilion o con la musega o con sonad o con sonaria. Orologio sonante? o a suono o col cariglione.

Orologg a cilinder. . . . Oriuolo collo scappamento a cilindro.

Orologg a compensazion. V. in Pèndola.

Orologg a duu quadrant. . . Oriuolo a due quadranti, l'un de'quali segna le ore all'italiana, l'altro alla francese.

Orologg a equazion. V. in Pèndola.

Orologg a gran ripetizion. . . . Oriuolo che batte ore e quarti ripetendo l'ore ad ogni quarto.

Orologg a pulver. V. Polverin.

Orologg a quader o in del quader.

Oriuolo da quadro (Tar. fir.).

Orologg a ripetizion. V. Ripetizion.

Orologg a second minutt mort. Oriuolo a minuti secondi - viv, a minuti terzi.

Orologg a sò. Oriuolo a sole. V. Meridianna.

Orologg a sordinna o Ripetizion mutta. Oriuolo muto (Targ. At. Ac. Cim. I, 245 e altrove).

Orologg a sveglia. Oriuolo a sveglia.

Orologg che se monta de per lor. . . Quegli oriuli che i Francesi dicono *Montres à remontoir*.

Orologg che va a did. Orologio che va a menadito. *tosc. — Zanob. Diz.), cioè che non accenna bene le ore se non per forza di spignerne a luogo la lancetta.

Orologg che va al minutt. Uno dei più squisiti oriuli.

Orologg coi dì del mes. . . Quello che i Fr. dicono *Horloge à quantième*.

Orologg d'acqua. Clèssidra. Oriuolo ad acqua (Alb. enc. in Oriuolo).

Orologg de campanin. Oriuolo di torre (Targ. At. Ac. Cim. I, 245). Oriuolo da torre (Alb. enc. in Oriuolo).

Orologg del cocò. Oriuolo con ruote di legno (Tar. fir.). Sp. d'orologio così detto dalla figura d'un cuculo che in esso apparisce nunzia di ciascun' ora.

Orologg de mur. Orologio da cassetta (Alb. enc. in Contrappesi).

Orologg de sacoccia. *Oriuolo da tasca*(Tar. fir.).

Orologg de stanza. *Oriuolo grande da camere*(Targ. At. Ac. Cim. I, 244).

Orologg de tavolin. *Oriuolo da tavola*(Tar. fir.) o *da tavolino*(Alb. enc.).

Orologg de viagg. *Oriuolo da viaggio*(Tar. fir.).

— Avegh l'orologg in del coo. *Aver l'oriuolo negli orecchi*(*tosc. — Tomm. *Giunte*). *Indovinar l'ore*.

L'orologg el s'è fermaa. *L'orologio si fermò*(Fag. *Rime* II, 101 e. l.).

Mettegh dò, tre or d'orologg. *V. in Ora*.

Mett sui des, sui dodes, sui tredes l'orologg. *Mettere sulle dieci, sulle dodici, sulle tredici l'orologio* (Fag. *Rime* II, 101, e. l.).

On cadenazz d' on orologg. . . .

Un oriuolo falso, un oriolaccio.

Pontà l'orologg. *Appuntare la lancetta o l'indice al segno d'alcuna ora*.

Tirà-sù l'orologg. *Caricar l'orologio* (Fag. *Rim.* II, 100, e. l.) *Montar l'oriuolo*.

Orologg in gergo. *Cipolla. Tincone*(*tosc. — Tomm. *G.*). *Di quella mercanzia o galanteria* (id.). *Bubbone sifilitico*.

Guadagnass on orologg. *Piantar porri e ricoglièr cipolle*(Doni *Zucca* 191).

Orologiaria(Negozià d'). *Trafficar d'orologi*.

Orologin. *Orologetto*(Biring. *Pirotec.* 37 retro). *Oriuolino* o *Oriuoluccio*(*tosc. — Tomm. *Giunte*).

Orologin del coll. *Mostra da collo* (Targ. At. Ac. Cim. I, 244).

Orologión. . . . Orologio assai grande.

Orònna. *Olonà*. Fiume che scorre in poca distanza dalla nostra città a cui per soli otto anni fu concesso d'esser chiamato *La regale Olona* (Monti).

Vess giò l'Oronua. m. b. e fig. *Essere menstruata. Avere i fiori*.

Orór. *Orrore*.

Fà oror o Mett oror. *Far inorridire*.

Orpimént. *Orpimento*. Arsenico e zolfo commisti.

Órs. *Orso*. L'*Ursus arctos* de' sistematici. — Nella Valtellina capita anche quella specie d'orso che i sist. dicono *Ursus minor* o *Picciolo formichiere*, e quei valligiani lo chiamano *Ors formigaròl*.

Fà ballà l'ors. *Far ballare l'orso*.
Fà el vers de l'ors. *Fremire come l'orso*.

Fà ona cera d'ors. *Guardare a stracciasacco. Fare occhiacci*.

Parì l'ors che balla. . . . *Ballonchiare a mal modo*.

Parì on ors. . . . *Aver un viso tetro*.

Parì peccennaa dai ors del marches Crevenna. . . . *Portare i capelli molto arruffati; essere arruffato*.

Pell d'ors. *Pelle orsina* o *d'orso*.

Pelos come on ors. *Irto. Irsuto* — *Velu come un ours* dicono anche i Fr.

Quell che fa ballà l'ors. *Aggirator d'orsi*.

Órs. T. de' Pellicc. . . . *Pelle d'orso col pelo*.

Ors bianch. . . . *Pelliccia tratta dalla varietà bianca dell'orso comune*.

Ors gris. . . . *Pelliccia tratta dal picciol orso mellivoro bruno chiaro*.

Ors negher. . . . *Pelliccia tratta dall'orso comune di color fosco nericcio, o dall'orso dell'America settentr. di pelo nero e lucente come raso*.

Orsàsc. *Orsaccio*.

Orsètt. *Orsetto. Orsatto. Orsacchio*.

Orsètt. T. de' Pellicc. . . . *Pelliccia tratta dall'orso novellinu; o Pancia d'orso col pelo*.

Orsettin. *Orsicello. Orsacchino. Orsacchiotto*.

Orsolinn. *Orsoline. Religiose di Sant'Orsola*. Erano dedicate alla istruzione gratuita delle fanciulle.

Orsù. *Orsà*.

Òrt. *Orto*; e ant. *Ortåle* — D'ort. *Ortense. Oleracco. Olitorio* — *Culinario*.

Nettà l'ort. fig. *Far piazza pulita. Far repulisti* o *il repulisti*. Dar fine, distruggere, consumare ogni cosa.

Vess minga la strada de l'ort. *Non essere la via dell'orto*(Alb. enc. in *Via*).
Essere luogo lontano.

Ortàja. *Ortaglia*.

Ortajètta. } *Orticino. Orticello*.

Ortajœù. }

Ortàsc. *Ortaccio*.

Ortéusia. *Ortensia. L'Hortensia speciosa*.

Ortiga. *Ortica. L'Urtica urens* de' bot.

Ortigà. *Orticheggiare*.

Ortigà. fig. *Scottare. Corbellare* o *Frodare altrui. Il Balestr. disse*

Quand gh'è quaj falliment, che hin pocch e
 vposs,
 Quij che ghe gionten-sù de capital,
 Asca el perd i interess,
 Disen mogrand: son staa ortigan del tal.

Ortighée. *Orticajo. Orticheto.*
 Ortighéra. *Ortefoa.* Sp. di malattia nota.
 Ortighèta. *Ad. di Tilla. V.*

Ortin. *Ortino. Orticello. Orticino* — Al
 pegg. *Orticellaccio* — *Orticino* (secondo
 il Gagl.) è anche quella striscia a
 mo' di leggio che si fa presso il muro
 di cinta in un' ortaglia per allevarvi
 le primizie e gli ortaggi più dilicati —
 Ai nostri contadini rappresenta quel
 po' di quaderno ne' campi, per lo più
 ricinto da una sieperella, in cui alle-
 vano le piante ortensi per loro uso.

On poo d' ortin l'è on gran van-
 tagg. *L'orto è la seconda madia del
 contadino* (Gior. agr. tosc. I, 482).

Ortografia. *Ortografia.*

Ortolàn. *Erbolajo. Insalatajo. Fruttajuolo* — *L'Ortolano* dei diz. ital. vale
 Lavorator d'orto, non già rivenditore
 de' generi che ne provengono.

Cocumer e melon e meresgian ghe
 fan perd la pascenza ai ortolau. . . .
 Proverbio originato dalla quantità
 delle cure ch' esigono i citriuoli, i
 poponi e i petonciani, ortaggi i cui
 semi sono assai gelosi e di malage-
 vole allevatura.

Fà l'ortolan. fig. *Far lo gnorri.*

Magg ortolan tanta paja e pocch
 gran. *V. in Mägg.*

Ortolàn. *Erbajuolo. Erbolajo. Insalatajo.*
 Chi vende erbe eduli.

Ortolàn. *Lo stesso che Firasùs. V.*

Ortolaninna. *Dim. e vezz. d'Ortolànna. V.*

Ortolànna. *Ortolana* — *Erbajuola.*

Ortà per Voltùra. *V.*

Orz. *Orzo* — Orz vestii. *Orzo maschio* —
 Orz desvestii. *Orzo mondo* — Orzòla
 o *Scandella* — *L'orzo sfrutta* (Gior.
 agr. VIII, 290).

Orz mondell. *Orzo di Germania.*

Orzo sibirico o di *Siberia.*

Zuccher d'orz. *V. in Zuccher.*

Orzàda. Zuppa d'orzo.

Orzàda. *Orzata* (Targ. Ist. II, 432). *V.*
 Semàda.

Orzœù. Le *Ampolluzze* (Sacch. Nov. 97).
Orciuoli. Ampolline per la messa con

la bacinella. Ampolline (Alb. enc. in
Ampollina). Que' due vasettini di ve-
 tro entro a' quali sta l'acqua e il vino
 di cui si fa uso nella celebrazione
 della messa; vasettini che gli Spa-
 gnuali e i Sardi dicono *Canadèglias*.

Orzœù. *Orzajuolo. Gràndine.* Bollicina
 che nasce tra le palpebre degli occhi.

Orzœù (Svojà i). *Una delle tante frasi
 di basso conio onde si serve la plebe
 per indicare il Fare acqua.*

Orzóri. *v. a. Daz. Merc. per Vérga* (co-
 rreggiato). *V.*

Oscenitàa. *Infamia. Vitupéro.*

Osmarin per Usmarin. *V.*

Osolà. *Urlare.*

Chi sta col loff impara a osolà. È
simile all' altro Chi va al molin s'in-
 farina. *V. in Molin.*

Osoràa. . . . Voce che il *Var. mil.* spiega
 per *Pieno in modo che nè ve ne manca
 nè ve n' è di superfluo.* *V. Usuràa.*

Ospedàa. *Ospedale. Spedale.*

Avegh ona cera d'ospedaa. *Avere
 una ceraccia* (*tosc. — Tomm. *Giunte*).

El bon mercaa el menna l'omm a
 l'ospedaa o el strascia la borsa. *V.
 in Bórsa.*

El vin a bon mercaa el menna l'omm
 a l'ospedaa. . . . Bel ricordo contadi-
 nesco per avvisare come sia nociva alla
 salute l'imperanza nel bere vino.

La troppa sinzeritaa la menna l'omm
 a l'ospedaa. *Chi dice il vero acquista
 odio* (Machiav. *Andria* I, 1). *Chi dice
 la verità è impiccato. Chi non si sper-
 giura fiacca il collo. La verità è ma-
 dre dell' odio.*

L'ospedaa l'ha de fà lumm a la cort?
*San Giovanni non fa l'elemosina al
 Duomo* (dicono i Fior. T.G. — San Giovan-
 ni è il batistero dirimpetto al Duomo
 di Firenze, e n'è chiesa molto più pic-
 ciola). Suol dirsi quando una persona
 agiata e ricca vuole che un'altra meno
 agiata di lei spenda per essa e la tratti.

Mulla de l'ospedaa. *Mula. V. in Mulla.*

Ospedaa di cavalier. *I bachi raccog-
 gliatici* (*tosc.), cioè raccolti da terra
 perchè caduti o altrimenti intristiti.

Ospedal maggior. *L'Arcispedale* (Gui-
 da di Firenze).

Prior de l'ospedaa. *Spedalingo. Spe-
 daliere.*

Quand stranuda l'amalaa cascèll-via de l'ospedaa. *V. in Amalaa.*

Vess on ospedaa o on mezz ospedaa.

*Aver più piaghe o mali che uno spedale. Essere come il cavallo del Ciornia che aveva cento guidaleschi sotto la coda (*tosc. — Tommas. Giunte).*

Ospedalin. *Spedalino. Spedaletto.*

Oss. *Osso.* Al pl. *Gli Ossi e Le Ossa.*

Chi volesse nominare specificamente le molte ossa componenti il corpo umano con voci italiane di buon conio ricorra alla voce *Scheletro* nel Voc. del disegno del Baldinucci.

A la mej di oss. *V. in Mediöss.*

Andà a fass trà l'oss in la s'cenna. m. b. *Andare al macello, al macellajo, al beccajo, alla beccheria.*

Andà a sò lœugh i oss. . . . Assstarsi le ossa; e fig. *Ritornare a ben essere, in buon sesto, in buon termine; l'assstarsi, l'accomodarsi, l'acconciarsi di checchessia.*

Avegh faa-dent l'oss. *Averci alto il callo*(Caro *Let. fam.* I, 320).

Aveghel in di oss. fig. *Aver alcuna cosa fitta negli ossi.*

Avegh i oss dur. fig. *Aver le ossa dure. Esser duro d'età, cioè adulto affatto — Esser di buon osso, robusto.*

Avegh l'oss in la s'cenna o vero El gh'ha piasa el cocò come dicono nel contado. fig. *Aver l'osso del poltrone. Portar la sporta al boja.* Non voler lavorare.

Avegh ona robba per on oss. fig. *Aver checchessia per un tozzo di pane.*

Avegh rott i oss de la sever. *Aver frangimento d'ossa.*

Dagh o Pettagh on oss in bocca. fig. . . Dare altrui un picciolo compenso e che non sia menomamente conforme a' suoi meriti o alle sue pretensioni, così per chetarlo. *Jetter un os à la gueule d'un chien pour le faire taire* dicono anche i Francesi.

De per tutt gh'è el sò oss de pelà o de peluccà. fig. *Ognuno ha la sua croce.* Da per tutto ci sono pene e affizionii.

Dopo mangiaa la carna besogna peluccà i oss. fig. *Mangiati i cavoli, conviene ridursi ai brughlioli(*lucch.) — V. anche in Verzitt.*

El maa l'è in l'oss o in di oss. fig. *Il male è ito troppo in là. Il tarlo è nella radice.*

Fà a mœud de sti quattr' oss. *Fai a modo di questo fusto*(Var. *Suoc.* II, 1).

Fagh dent l'oss. fig. *Farci il callo. Fare il callo in checchessia.*

Fà i oss. *Inossare?* Va minga ben: l'ha anmò de fà i sceu oss, e l'ha de fà quij di olter? *Chi vendemmia troppo presto o svina debol vino o tutt'agresto*(Nelli *Forest. In pat.* I, 13).

Fà oss. *Inossire. Ossificarsi. Indurirsi in osso.*

Fin che gh'è sti quattr'oss chi. *Fin ch'io viva.*

Ghe giughi l'oss del coll che l'è insci. *A rifar di mio se la non è così.*

Gh'è remedi a tuttcoss, sœura de l'oss del coll. *V'è rimedio a tutto fuor che alla morte. Ogni cosa perduta si può recuperare, la vita no.*

Giontagh i oss o vero Lassagh i oss in d'on sit. *Lasciar le ossa in alcun luogo*(Targ. *Viag.* VI, 19). *Lasciar la vita in un luogo*(Pulci *Morg.* VIII, 5). *Lasciar la pelle in un luogo. Morirvi.*

Giustagh i oss. pos. e fig. *Racconciare o Riporre le ossa.*

Incassadura di oss. *Bòscolo. Conca-vità.*

In su l'oss. . . Tristo; di poco lucro. On negozzi in su l'oss. *Affaraccio.* Robba in su l'oss. *Robaccia.*

La carna attacch ai oss l'è la pussee bonna. *La carne più vicina all'osso è più saporita*(Monos. pag. 216).

La carua senza i oss la pò minga stà in pee o vero No gh'è carna senz' oss. *V. in Carna vol.* 1.° p. 228 col.° 2.° verso il mezzo; e ag. nel sig. fig. *Non va mai carne senz'osso.*

La lengua l'è senza oss, e la fa romp i oss. *V. in Léngua.* (pra.

Lassagh o Giontagh i oss. *V. più so-* Lassà l'oss. . . . Staccarsi la polpa dalle ossa.

Lavorà in su l'oss. . . . Lavorare con pochissimo utile.

Malign finna in di oss. *V. in Malign.*

Mori i oss. *Aver frangimento d'ossa.*

On oss sœura de lœugh. *Un osso dislogato o disovolato; e fig. Spostatura. Spostamento — Sconcio.*

On sacch d'oss. *Ossaccia senza polpe*.
 Oss de la ciav. *V. Ciav sig. 10.*
 Oss de la gamba. *Focile*, diviso in
Tibia e Fibula.

Oss de la spalla. *V. Palètta*.
 Oss del brasc. *Focile*, diviso in *Ulna*
 e *Radio*. (*del collo*).

Oss del coll. *Nodo del collo. Catena*
 Oss del fianch. *Osso scio. Ischio*.
 Oss del stomegh. *Sterno*.
 Oss deslogaa. *Osso disovolato o uscito*
dell' uovolo. Osso dislogato.

Oss spolpaa. *Ossa scusse o scarnate*.
 Oss spongos. *Osso spugnitoso* come è
 quello cribroso o cribrifforme del naso.

Quell di orecch d'oss. *V. in Diàvol*.
 Rompes l'oss del coll. *Dinoccolarsi*.
Snodolarsi il collo. Fiaccarsi il collo.
Dinodolare il collo.

Romp i oss. *Fiaccar l'ossa*. Basto-
 nare a mal modo. *Rompres les côtes*
 dicono i Fr.

Senti el fregg in di oss. *Sentirsi il*
freddo ricercar le midolle e gli ossi.

Se pò cuntagh i oss. *Gli si contan*
tutte l'ossa(Pan. *Viag. Barb. 1, 62*).

Stà in lecc a madurà i oss. *Crogiolarsi*.
 Sti quattr'oss ch' en fan nò de sti
 robb. *Il figlio di mia madre di que-*
ste non ne fa(Fag. *Rime IV, 290*). *In*
questi panni non si fanno cose tali.

Tirà in su l'oss. *Lo stesso che Tirà*
 in forma. *V. in Fôrma*.

Tòè on oss dur de peluccà. *Torre*
a rodere un mal osso(Buon. *Tancia III,*
 11). *Torre a rodere un osso duro*. Pi-
 gliare a fare una cosa difficile o Aver
 a che fare con un uomo accorto o
 potente e difficile a superarsi.

Tutt i oss tornen a sò lœugh. *In*
cento anni e cento mesi torna l'acqua
ai suoi paesi.

Vend per on sacch d'oss. *Ricavarne*
un boccone(*tosc. — Tomm. *Giunte*).
 Dicesi dei cavalli venduti per poco.

Vess domà pell e oss. *Esser ossa*
 e *pelle*. (*ossuto*).

Vess gross de oss. *Essere ossoso* o
 Vess menuder o sutil de oss. . . .

Avere ossatura sottile; il contr. del-
 l'esser ossuto.

Òss. s. m. per Pighirœùla. *V.*

Òss. s. m. pl. *Piombini*. Legnetti lavo-
 rati al tornio, a' quali si avvolge re-

fe, seta o simili per farne cordelline,
 trine, giglietti e altri somiglianti lavori.
 Òss. s. m. pl. *Rulli. Rocchetti*. Pezzi di
 legno ritti che si fanno cascare al
 giuoco così detto dei rulli.

Giugà ai oss. *Giocare o Fare ai rulli*
 o *ai rocchetti*, e con voce aretina a'ga-
 liossi. Questo giuoco (che ant. nomina-
 vasi anche *Giuoco della messara* come
 dice l'Alunno nelle *Ricchezze della*
lingua volgare in Pace) si fa così: Si
 prendono sedici o più o meno roc-
 chetti di legno detti *rulli* o *rocchetti*
 (e fra noi *oss*), ognuno dei quali ha
 il suo numero, fuorchè uno che si
 chiama il *matto* (e fra noi *el re*), e si
 rizzano in terra ordinatamente e col
 detto *matto* in mezzo: in essi poi
 si tira con una palla di legno (da noi
 detta *borella*), o con un zoccolo pure
 di legno, grave e piramidale (che il
 Malmantile chiama *rullo* esso pure),
 e chi più ne fa cadere con quel ti-
 ro, vince — Quasi simile a questo
 giuoco è l'altro così detto *dei birilli*,
 che si fa con alcuni pezzi di legno
 che si pongono diritti, e che si manda-
 no sossopra con una palla ch'è si
 getta contr' essi, e sono lo stesso che
 i rulli, ma assai piccioli.

Òss bus. *Osso mastro?* (Scappi *Op. p. 13*
 verso). *Osso maestro*(Tan. *Econ. 530*).
Cannella. *Osso* pieno di midollo ch'è
 attaccato alla polpa della coscia e della
 spalla nelle bestie macellate.

Òss de halenna. *Osso di balena*.

Òss de mort. T. di Confettieri. *Stinchetti*
 (*fior.). Specie di dolci fatti con pa-
 sta e mandorle toste, altri rotundetti
 e grandi all'incirca quanto un dol-
 laro, altri bislungi come cannellini
 stiacciati.

Òss de seppi. *V. in Sèppi*.

Ossadùra. *Ossatura*.

Ossadùra. T. dell'Arti. *Anima* — *Inte-*
lajatura.

Ossadùra. *Ossatura?* Nome di tutta l'or-
 lettatura che risalta fuor del piano
 esteriore delle bande (*facciad*) delle
 carrozze in generale quanto sia lungo
 tutto il fondo e la parte mediana di
 esse, e che talora si ricopre per orna-
 mento di lastrine di metallo. Nel-
 l'interno ha lungo via a sè stessa

un'incastratura in cui si fermano le varie parti del lavoro.

Ossadura de schenal. . . . Orlettatura di tergo delle carrozze quando non hanno quello stipo che diciamo *borlon*.

Ossadura de speggera. . . . Orlettatura di faccia delle carrozze.

Ossàri. *Ossuario*. In genere Serbatojo d'ossami; e più specificamente Edicola nella quale stanno esposti alla pubblica meditazione ossa e scheletri umani giacenti alla rinfusa o più sovente anche ordinati in diverse fogge.

Ossàri. fig. *Ossaccia senza polpe. Ossa e pelle*. Dicesi per ischerzo ad una persona sommamente magra.

Ossàsc. *Ossaccio*.

Osscoll. T. milit. *Gorgiera* (così l'Alb. bass.). *Guardancanna?* Sp. di salvagola semilunare di argento o d'altro metallo che portavano gli ufficiali del cessato esercito italiano quando erano in fazione. Dal francese *Hausse-col*.

Osservà. *Osservare*.

Osservàa. *Osservato*.

Osservànt. *Osservante*.

Osservànza. *Osservanza*.

De stretta osservanza. fig. *Taccagno*.

Osservà d'ona cosa. *Osservare una cosa*.

Osservatòri. V. Spèccola.

Osservaziòn. *Osservazione*.

Fagh o Fagh minga osservazion.

Fare o Non far caso. Osservare o Non osservare. Fare o Non fare osservazione a checchessia.

Osservazionètta. *Osservazioncina. Osservazioncella. Osservazioncelluccia*.

Ossètt. *Ossetto*.

Fà la pissa cont i ossitt. gergo. *Abortire. Pisser des os* dicono anche i Fr.

Giughà ai ossitt. V. Giughà ai legnètt in Legnètt.

Ossètt. *Stecca*. V. Pighirœùla.

Ossètt. T. di Cac. *Lo stesso che Quajrœù*. V.

Ossètt o Forcella. *Forchetta o Forcella* (Alb. bass. in *Lunette*); anat. *Sterno*. Osso biforcato alla sommità del petto; e sp. quello dei polli o simili il quale talvolta alle mense e tra persone famigliari si suol gettare in aria onde pronosticare, dal modo in cui si posa al cadere in terra, se una tal donna partorirà un maschio o una femmina.

Quest'ossicino è detto dagl' Inglesi *Merry-thought*.

Ossettin. *Ossicino. Osserello. Ossicello*.

Ossigen. *Ossigeno*. Grecismo che s'è fatto volgare anche nel nostro dialetto ed è usato o a torto o a diritto dalle persone un po' colte.

Ossitt. s. m. pl. *Ossetti*.

Fà la pissa cont i ossitt. V. in *Pissa*.

Ossitt o Cossonitt de sterza. T. de'Carroz. *Coscialetti?* Que' due legni che trappassano pel traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze, di qua e di là dal punto ove è il maschio, e nei quali è fermato per di sotto il rotino di legno della vorticella.

Ossitt de dree. T. de' Carroz.

Pezzi di legno che servono a sempre più tener collegati fra loro i traversoni (*sest*) cogli ascialoni delle sale (*corp d'assaa*) della partita di dietro dei carri in alcune carrozze.

Ossón. *Ossaccio*.

Avegh i osson. *Esser ossuto*. Aver grandi ossa.

Osso sacro. *Osso sacro. Codione. Codrione. Cocclge. Uropigio*.

Òst. *Oste. Ostiere. Ostiero. Tavernajo. Taverniere*.

Chi fa el cunt senza l'ost le fa dò voeult o vero I cunt besogna faj con l'ost. fig. *Chi fa conti innanzi all'oste* (cioè prima che venga l'oste) *gli convien farli due volte* (Meini in Tom. Sin. alla voce Osteria).

Domandà a l'ost o Vess come domandà a l'ost s'el gh'ha bon vin. *Essere un domandare all'oste s'egli ha buon vino*.

Fà i cunt senza l'ost. fig. *Fare il conto o la ragion senza l'oste*.

Pagà el cunt a l'ost. *Accordar l'oste. Pagare la spesa o lo scotto all'oste*.

Quand l'ost l'è su la porta el gh'ha de fà nient in cà. *Barca rotta marinaro scapolo*.

Vess capazz de renegà o de negà cinqu sold a l'ost. *Negare un pasto all'oste colla bocca unta* (Zanob. Diz.). V. in *Sòld*.

Òsta. *Ostessa*. La moglie dell'oste o la Donna che tiene osteria — La voce italiana *Osta* è antica.

Ostà. T. delle Segreterie. *Ostare*.

Ostacol. *Ostacolo*.

Ostàgg. *Ostaggio*.

Ostàn. *Agostino*. Dell' agosto.

Castegn ostann. *V. in Castègna*.

Ostàna. *V. Meresciàna*.

Ostaria. *Osteria. Taverna*. — La taverna posticcia sotto tenda o simile in campagna, come sono quelle che si rizzano pognam caso in Bevera, dicesi *Baccanella*, ancorchè il Monti non abbia questa voce per ben accetta.

Andà seura de l'osteria. *Stavernare*.

Imbriagass a l'ostaria del pozz. . .

Bere acqua.

Loggià a la prima ostaria. *Fermarsi al primo alloggio* (Magal. Op. p. 30). Starsi contento al primo dire o al primo dare in che un s'incontri.

Loggià minga a la prima ostaria. *Non fermarsi al primo uscio, portarsi oltre* (Fag. Rime I, 360). *Non gabellare ogni rapporto* (ivi). *Aver gli orecchi lunghi e il creder corto* (Machiav. Op. V, 179).

Mett-sù ostaria. *Aprire o Mettere osteria. Alzar frasca*.

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc. *A tavola non s' invecchia. Chi va alla taverna va in vita eterna*. Dettati epicuraici che scappano detti fra i bicchieri, allorchè taluno vorrebbe fermare a lungo tra quelli chi non ama riporre tutta la vita sotto coltre o in mensa.

Ostaria de lader. *V. Ostarièssa*.

Ostaria. . . . Nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinta l'osteria.

Ostarià. . . . Frequentar le taverne.

Ostariàscia. *Lo stesso che Ostarièssa. V.*

Ostariàtt. *Tavernajo. Taverniere*. Colui che ama di frequentar le taverne.

Ostarièssa *che anche dicesi Ostaria de lader. Osteria a mal tempo*. Osteria povera, malagiata e da non vi capitare se non per pura e pretta necessità.

Loggià in d'on'ostarièssa. *Alloggiare a mala frasca* (Burch. Son. 209).

Ostariètta. *Tavernuccia?* — *Baccanella* (Targ. Viag. I, 134).

Ostensibil. *Mostrabile* (Caro Let. ined. I, 237 e 249).

Ostensori, *che alcuni dell'Alto Mil. dicono pure Custòdia. Ostensorio*. Noi

distinguiamo gli ostensorj in due specie: Ostensori a l'ambrosianna. *Ostensorio secondo il rito ambrosiano*, e Ostensori a la romanna. *Ostensorio secondo il rito romano*. Il primo ha forma di tempietto nella parte che riceve l'ostia nella lunetta, il secondo ha la stessa parte sferica e a raggiera. Le parti del primo sogliono essere

Pè. *Piede* = Goletta de sott. *Gola* = Botton. *Pianta* = Goletta de sora. *Gola* = Basa. *Vasetto* = Colonett o Cariatid. *Colonnini* = Campana de cristall. *Campana* = Animetta o Tondin. *Ciambella* = Lunetta. *Lunetta* = Cornison. *Cornice* = Galaria. *Traforo?* = Cupoletta. *Cupolino* = Cros o Salvator. *Crocetta* o *Salvatore*.

Le parti del secondo soglion essere

Pè. *Piede* = Goletta. *Gola* = Scigoletta. *Nodo* = Goletta. *Gola* = Botton. *Pianta* = Basa. *Vasetto* = El Ragg. *Raggiera* = Scatola. *Scatola* = Veder. *Cristalli* = Tondin o Animetta. *Ciambella* = Lunetta. *Lunetta* = Nivoletta. *Nuvola* = Mond. *Globo* = Cros. *Crocetta*.

Ostentà. *Ostentare*.

Ostentaziòn. *Ostentazione. Ostentamento*.

Ostetricànt. *Ostetricante*.

Ostetricia. *Ostetricia*.

Òstia. *Ostia*. — Il nome d'*Ostia* s'usa da noi solo ne'tre significati seguenti, chè negli altri diciamo *Obbiaa. V.*

Òstia. *Salda*. Acqua in cui sia stato disfatto amido, onde servirsene per tener distesi e incartati i panni lini fini, le trine e simili.

Dà l'ostia ai pagn. *Saldare* o *Insaldare le biancherie. Dar la salda alle biancherie*. Inamidarle.

Òstia. *Ostia*. Quella cialda grande ch'esce intiera della forma e comunemente ha in sè due ostie da messa e due comunichini (*particol*); la firrata d'ostij (*Cialda*) come la dicono i Siciliani.

Òstia. *Ostia*. Cialda con entro segnato il monogramma IHS che serve ai preti per la celebrazione della messa.

Ostia de refud. . . . Quella cialda con entro segnato un Crocifisso e due Marie da'lati, la quale si usa sottoporre a certi medicinali.

Mett deut in l'ostia. *Incialdare*.

Scatola di osti. . . L'*Ostiera* dei Sardi.
 Òstia che anche diciamo Aprètt. . . .
 L'effetto che produce la salda.
 Ostiàri. *Ostiaro*.
 Ostin. . . . Dim. e vezz. d' Òst. *V*.
 Ostinàa. *Ostinato*.
 Ostinadèll. *Ostinatello*.
 Ostinadón. . . . Ostinatissimo, che vuole caponissimamente il piacer suo.
 Ostinàss. *Far fronte*(Caro *Apol.* 77). *Ostinarsi. Perfidiare. Stare in sulla perfidia. Ingrossare. Incaponire. Incapare. Incaparbire*; e sam. *Entrar nel gigante*.
 Ostinaziòn. *Ostinazione. Caparberia. Caparbiaggine. Caparbieta. Caparbia voglia*; e sch. *Mulaggine. Incornatura. Incapamento. Caponaggine. Caponeria*.
 Ostiinna. . . . Dim. e vezz. d' Òsta. *V*.
 Òstrega. *Ostrica. L'Ostrea edulis de' sistem. Quell di ostreggh. Ostricajo*.
 Òstrega. fig. *Ostrica. Ciabattino. Sputacchio catarroso*.
 Ostreghée. *Ostricajo*.
 Ostreghinna. *Ostrichetta*.
 Ostregón. *Ostricone*.
 Ostruziòn. *Ostruzione*; al dim. *Ostruzioncella*.
 Otil-a-planté. *Franzesismo degli Orologiai per Pientaa dritt. V*.
 Ottàgon. *Ottagono*.
 Ottàngol. T. di Ferrar. . . . Specie di reggetta di ferro ottangolare.
 Ottangolin. T. di Ferrar. . . . Reggetta simile all'ottangolo suddetto, ma più piccina.
 Ottàv. *Ottavo*.
 Ottàva. *Ottava*.
 Ottàva. T. mus. *Ottava*.
 Ottavàri. T. eccl. *Ottavario*. Corso di prediche che dura otto dì.
 Ottàvi. *Ottavio*. Nome proprio usato in Avè on fà d'Ottavi pien. *Parere il scento. Avere grande spocchia. Soffiare. Andare in contegno o in gota contegna*, e minorat. *Stare sull' onorevole*.
 Ottavian. *Ottaviano*. Nome proprio usato nei seguenti dettati:
 Cont on fà d'Ottavian. *Con un far da gnorri*.
 Pas d'Ottavian. *Il presidente della flemma*.
 Ottavin. *Flautino*. Stramento da fiato assai più breve del flauto e accordato un'ottava più alta — L'*Ottavino* dei

diz. ital. vale per uno dei registri del corno da caccia.
 Ottegni. *Ottenero*.
 Ottegnùu. *Ottenuo*.
 Òttica. *Ottica* — Òttich. *Ottico*.
 Òttòber o contad. Occióver. *Ottobre*; e antic. *Ottòbrio*.
 Ottober l'è el mes che se pertega i rogher. *V. in Rógora*.
 Ottomànn e Taborè a l'ottomanna. *V. in Taborè*.
 Ottùs. *Oscuro. Bujo*.
 Óva dicono alcuni per Óga o Vòga. *V. Vòga e Sovènda*.
 Ovàa. s. m. *Avato*(Sod. *Ag.* 164). *Ovato*.
 Ovàa. s. m. *Piastrello. Pellicciato*.
 Ovàa. add. *Ovato*.
 Ovadin. *Ovatino. Tondino*. Piccola tavola letta di figura tonda od ovata.
 Ovæ. *V. Ovè*.
 Ovæ. *Uhè*(Guadag. *Poes.* II, 169).
 Ovàtta. *Ovata. V. Lovàtta*.
 Ovattà. *Abbambagiare*.
 Ovattàa. *Cotonato. Abbambagiato*.
 Ovattadùra. *Abbambagiatura?*
 Ovè o Ovæ. *Vagito. Fà ovæ. Vagire*. Dal greco *ὄναμον* grido, e di qui gli evoè de' baccanti, e fors' anche l'*aovare* del popol grande agli *ovanti*.
 Ovèj. *Ehi*. Cenno d'avviso o di chiamata.
 Ovéra. *Ovaja*.
 Avegh-giò l'overa. *Aver le budella in un panier o in un catino*.
 Cascà l'overa. *Cascar l'ovaja*.
 Ovèra. *Buttagra*.
 Overtœur. *Overtura*(Rim. poet. pis.). *Entrata. Entratura. Apertura*. Sinfonia da cui si dà principio al dramma.
 Ovin. *Uovicino*. Picciol uovo.
 Ovirœù. *Uovarolo*. Il *Coquetier* de' Fr., il *Coucouniero* dei Provenzali.
 Òvol. *Uovolo* — Ed anche. . . . Specie di ferro da scorniciare.
 Ovón. *Uovone*(Dati in Pros. fior. III, 1, 71).
 Ozén. v. a. dal lat. *O cerdo* con la quale (dice il *Var. mil.*) ivano gridando per Milano quelli che acconciano le scarpe.
 Òzen. *V. in Panigarœù*.
 Ozios. *Ozioso*.
 Oziosità. *Oziosità. Oziosaggine*.
 Oziosón. . . . *Oziosaccio*.
 Òzzi. *Ozio*.
 L'ozzi l'è el pader di vizzi. *L'ozio è padre dei vizij*(Fag. *Rime* II, 1 ed. luc.).

P. Pa (Fag. Com.) **Babbo** *V. Pader*.
Mort mi, l'è mort el pà di mee
fiou. . . . Si vuol dire da chi cura
sommamente la propria vita, poco
importandogli d'ogni altra cosa, par-
chè possa conservare sè stesso. *V. an-
che in Fieù e in Mòrt ad.*

Pàbbi. *Pastara.*

Pàbbi detto Erba gettora da alcuni. *Pa-
nico peloso* (Re Ort. dir.). Erba pra-
tense destinata specialmente al pascolo
de' buoi, e corrispondente, lo eredo,
al fr. *Alpiste o Gruine de Canarie.*

Pàbbi. *Botta campajuola*. Anfibio noto
che è la *Rana basfo* dei sistematici.

Pàbbi impropriam. per Bottaràna. *V.*

Pabbia. . . . Arginetto tutto verdeg-
giante di panico peloso (*pàbbi*), da
mollissimi di questi arginetti sono
intersecate le nostre risaje.

Pabbia. *Panicastrella. Panico salvatico*
(Targ. Diz.). Sp. d'erba pratense; il
Panicum crus galli dei botanici.

Pàca. *Pacca. Bòtta.*

Paccagnizza. *Colpo. Botta. Pacon.*

Pacca paccagnizza *Vale quanto Poc-
ca nespola o Pocca busca* *V. Nèspola.*

Pacch. Pacco (*volg. ital.). *Involto. Invo-
glio* — Nei diz. ital. *Pacco* è nome
specifico di un dato invoglio di pelli.

Pacchètt. Pacchetto. Pachetto. Involtino.

Componn a pacchètt o a la longa.
T. di Stamp. *V. in Componn.*

Tempera a pacchètt. *V. in Témpera.*

Pacchetti. . . . Picciol pacchetto.

Pacchetti. . . . Picciolis. Pacchetto.

Pacchetti. T. di St. . . . Il fr. *Paquetier.*

V. in Componn.

Pacchètt. . . . Gran pacco o invoglio.

Paccià. *Sganasciare. Pacchiare. Scaffiare.*

Pacchiare (*tosc.). Mangiar molto e
di gusto ma in modo sconveniente
sbattendolo la ganasc e quasi scencian-
dosi i baffi per affoltarsi a ingollare.

Dove se tratta de paccià hin pront
tucc. *Molti a tavola e pochi in coro*
(Pros. fior. III, 11, 29).

Paccià sera paccià. *Mangiare sopra
stomaco* (testo del Ficino riportato
dall'egr. G. Villa in Gher. Voc.).

Paccià sost. m. per Pacciatoria. *V.*

Vol. III.

Pacciacciugh. P. de Sgràccheta.

Pacciada. *Mangiataccia. Mangiatona* (*tosc.

— T. G.). *Pacchiamento. Mangiat.*

Pappata. Scorpacciata. Spacciata. Ona

pacciada de castegn. *Succiolata* (*tosc.).

Pacciada. fig. Luero illucito.

Pacciadonna. Dim. o rezzog. di Pacciada.

Mangiatina (Tom. Sin. p. 589).

Pacciadonna. fig. *Un poi d'agresto.*

Pacciarott. Pacchierone (*tosc. — Tom.

Giunte). *Bamboccetto. Paffuto.*

Bon pacciarott, Bon panaton o

Bon paston. *Pastricciano. Buon pastric-*

ciano. Pastricciano. Pastricciano. Buon pa-

striccione. Uomo bonaccio — Il Tessuti

usò anche alla lombarda *Pacchiarotto.*

Pacciarotta. Badalona (Buon. *Favetta* II,

4). *Pacchierona* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Pastosona e fatticciotta.

Pacciarottell. Bambocetto — *Paffutello.*

Pacciarottón. Bamboccione. — *Pastric-*

cianaccio.

Paccistoria o *Mangiatoria che anche di-*

cest El Paccià, e secondo il *Far. mil.*

La *Pàcia. V. Pappio* (*tosc.). *Pappatoria.*

Pappalecco. Buona pacciona. Pacchio.

Pacchia. H cibo, il mangiare.

Paccion che anche dicesi *Pappón. Spac-*

chione (*tosc. — T. G.) *Pacchiona. Man-*

gione. Pappone. Pappolone. Pappac-

chione. Pappalardo. Pappatore.

Pacciòna. Pappona (Fag. Av. ppn. 1, 5).

Mangiona (tosc. — T. G.).

Paccionón. Pacchionaccio o Spacchionac-

cio o Mangionaccio (*tosc. — T. G.).

Paccionona. Pacchionaccia (*tosc. — T. G.).

Pacciottà. } *Macinare a due palment.*

Pacciottà. } *Taffiare. Sganasciare.*

Pacciùga dicono alcuni contadini per

Lacciùga fig. in senso di Portiuna. *V.*

ed anche in genere per *Guarnición. V.*

Pacciugà. Impacchiucara. Impacchiucare.

Imbrattare. Lordare.

Pacciugà. fig. *Abborracciare. Avocchiare.*

Acciattare. Acciappare. Agrannaccia-

re — Per lo stesso che *Vessigà. V.*

Pacciugàda. Imbratto. Imbrodolatura.

Pacciugament. Imbrattamento.

Pacciugamestés. Guastalarte. *V. Pacciugón.*

Pacciùgh. Mollone. Mollume. Bagnamento

e umidità cagionata dalla pioggia nella

terra — Talvolta s'usa anche per *Pacciame. Pattume. Pacciume.*

Pacciugh. *Imbratteria. Imbratto.*

Ciar come el pacciugh. *fig. Torbo.*

Non liscio, sotto cui sia malizia e fraude.

Pacciughént. *Molliccio. Molliscio.*

Pacciughéri. *Un gran mollora.*

Pacciughin (detto a fanciulli). *Imbrattino?*

Pacciugón. . . . Chi ami assai di tramestare cose liquide, pattume, ecc.

Pacciugón *fig. che anche dicesi Pacciugamestée o Imbrojamestée, Guastalarte. Guastamestieri. Imbrattamondi. Abboracciatore. Acciarpatore. Ciarpone. Ciarpiera. Colui che si pone a fare cosa che non ha bene in pratica.*

Pacciugónna. *Ciarpiera?*

Pacciugòtt e Pacciugottèll. *Imbrattina?*

Pàce: *Voce italiana che noi usiamo soltanto nei modi seguenti, sostituendo in ogni altra caso la vernacola Pàs. V. E pace. E buon anno. E festa. E qui finì; e null'altro (Cecchi Prov. p. 144). Fà pace. Pareggiarsene (Pr. fior. IV, III, 25). Fà la pace. . . . Giocare una ultima partita per far partita o pace. Pace celebrata. Una buona paciozza. Una paciozza allegra allegra. Vess pace. T. di Giuoco. Esser pace — e in sig. affine anche suor di giuoco Essere scotti (Pros. fior. IV, I, 56). Pacem abète che altri dice Pàce o Alegher Isèpp. Pazienza. Tal sia. Così sia. Sia con Dio. Sia pura. Frase di rassepacénza. V. Pascénza. (gnazione. Pacifegh. Pacifico. Fra noi però si usa ordinar.⁹ quasi che nel senso di apata. Pacificéass. Pacificarsi. V. in Pàs. Pacfönd. . . . Composizione metallica che imita alla grossa l'argento riuscendo però di colore rossigno, e della quale si fanno cucchiari, guantiere e simili. Padedeù. Ballo a duo? Sp. di ballo a due sole persone; dal franc. *Pas de deux.* Padèlla. *Padella.* Arnese di cucina noto. Faccia de padella. *Viso soofacciato.* In la padella l'è bon ança on sciatt. V. in Sciatt. Nan Padella. V. in Nàn. Saltà de la padella in del sough. *Uscir dell' inferno e entrar nell' abisso (*tosc.). Saltar dalla padella nella brace. Fuggir l'acqua sotto alle grondaje.**

Tegni l'œucc a la padella. *Tener l'occhio al pennello, alla penna, a' mochi.*

Tegni on œucc al gatt, e l'oltr'a la padella. *Aver cura alla padella e al gatto — V. anche in Gàtt.*

Te see bella come el cuu de la padella. *Oh le bellezze cadono a te dalla calcagna mena sucida (Amhra Cofan. IV, 5).*

Padèlla. *Chiosa (*tosc. — Tom. Sin.). Gran macchia d'olio o d'altro untume sulle vesti. V. Lämpeda.*

Padèlla. *Padella.* Vaso di cui servono gl'infermi per fare a letto i loro agi.

Padèlla. *gerg. Nanerottolo.*

Padèlla di maron, e nell' *Alt. Mil.* Padella di borœul. T. de' Gastagn. *Padellotta* (Alb. enc. in *Bruciataja*). Padella grande e tutta pertugiata in cui i bruciatasi fanno arrostire le castagne. La padella casalinga a canoelletti di ferro che usiamo a pari fine è detta dai Lucchesi l'*Incatrata* (da *catra*, cancello).

Padèlla, T. de' Cioccol. . . . Gran padella di rame di forma ovale nella quale si abbrostisce il cacao.

Padèlla o Padellòtt dicono alcuni Confettieri per Bazzila. . . . Bacino di rame che trae al piatto e nel quale si fanno le confetture. La *Bassine de' Fr.*

Padèllada, *Padellatt.* Piena una padella di cheohessia.

Padèllètta, *Padalètta, Padellina.* Sp. di padella senza manico e col solo occhio.

Padellin, *Padellino, Pajuolo.*

Padellin e Padellin del fidegh. *fig. Naneròttolo. V. Sciabalón.*

Padellón. *Padellone.*

Padellòtt, *Padellotto.* Specie di gran padella ellittica con due maniglie dai lati per cuocervi tacchini (*pollin*), anatre, oche, ecc. . . .

Padellòtt, *ger. Nanerottolo. V. Sciabalón.*

Padellottèll che altri dicono *Cazzirœula de capon, Navicella* (Scappi *Op.* pag. 9 retro e fig.). Sp. di padella ellittica con un solo e breve manico a mezzo il corpo a uso di cuocervi capponi o altri simili pollami.

Pàder. *Padre; e alla lat. Patre.*

Al di d'incoeu l'è cativ levà pader e mader. . . . Si dice per ischerzo misto di rabbia volendo denotare insubordinazione nei figliuoli verso i genitori.

El tradirav anca sò pader. *Farebbe un tradimento in un calice* (Cecchi *Servigiale* I, 4).

Hoo minga coppaa o mazzaa mè pader. . . . Cosl risponde altrui chi si vede messo innanzi alcun partito da disperati — *Pare che io abbia ammazzato il padre alta sorte e che perciò ella se ne voglia vendicar meco* disse il Buon. (*Tun.* IV, 1) in senso affine.

Mi nò l'è el pader di gatt. . . . Scherzo che si ripicchia a chi niega o si rifiuta a checchessia (mi nò — *io no*).

Pader de legn che il Maggi (*Interm.* II, 157) disse Padrèri. *Padre imbeccherato, invasato, astratto, estatico per l'amor de' figliuoli*, che si lascia cavalcar dai figliuoli.

Pader di dificoltaa. *Fisicoso.*

Pader di logg o de tutt i comedi. *Il maggior bajonaccio del mondo*. Chi mette in zurlo o in ruzzo tutti. *Il Boule-en-train de' Francesi.*

Pader drizz. *Padre* per opposizione a *Padrigno*. In pari modo diciamo *Fradell drizz, Mader drizza, Mice drizza, Sorolla drizza.* (venin.

Pader, fiœu e stevenin. *V. in Ste-*

Pader nobil. . . Attor drammatico che si dedica spec. alle parti gravi.

Per i danee el vendarav auca sò pader. *Per un soldo venderebbe l'anima* (Nelli *Vecch. Riv.* III, 4).

Per ona vœulta la se ghe fa o se pò falla anca a sò pader. *Da una volta in su tu non mi chiapperai più* (Monos. p. 292). *Dove l'asino casca una volta, ei non ci casca due* (Nelli *Vilup.* I, 3).

Päder. *Padre* (per onoranza ai regolari).

Pader abaa. *Padre abate* (Pan. *Poet.* II, 318); e *Padre abate di governo* (id. ivi) chi ha il governo attuale.

Pader compagn. *fig. Compagno. Consocio. Compagno da trastulli. Una copia e un pajo* (Monos.).

Pader o Fraa Gandiott. *V. in Fraa.*

Pader Ghiringhell. *Frassazio.*

Pader son balord, de st'oreggia mi sont sord che anche diciamo altrimenti. Mi de cà stoo in Borgh di occh. *Albanese messere. Io sto coi frati. Amore ha nome l'oste. Tagliaronsi di maggio.* S' usano dire quand' altri interrogato non risponde a proposito.

Pader tastabœud. *V. Fraa brœuda*

Päder. s. m. pl. *Padri.* (in Fràa.

Vess anmò e Vess andaa al Limbo di santi Pader. *V. in Limbo.*

Padiglión. *Padiglione.*

Padignà. v. a. del Var. mil. *Fuggire.*

Padimà. *Pacificare. V. Pasentà.*

Pàdova. *Padova.* Nome di città usato in La barca de Padova. *Quel che i Fr. dicono* Tout le cariage. *V. in Bärca.*

Va a Padova. . . . Improperio che si grida dietro a' calderai ambulanti.

Va a Padova a fà el magnan. *V. Ma-*

Padovàn. *fig. Babbeo. V. Badée.* (gnàn.

Padovàn. *Ad. di Morón. V.*

Padovanèll. *Seggiolino* (*fior.). *Il Solitaire*

de' Fr. *V. in Lègn a pag. 361 col. 1.^a*

Padovàna. *Ad. di Gaijna. V.*

Padràeri. v. a. *V. Pader de legn in Päder.*

Padrègn. *Patrigno.*

Padrin per Guidàzz. *V.*

Padrin. *Patrino.* Assistente ai duellanti.

Padrinà. *V. Madrinà.*

Padrón dicono i colti per Patrón. *V.*

Padronàzza. *Padronanza. Padronaggio.*

El sa la soa padronanza. *Buon padrone. Mio buon padrone.*

Padroulsem. *Padronissimo* (Cr. in *Bacchetta*). Al femm. *Padronissima* (Fag. *Ciap. tut.* III, 12).

Padrónna. } dicono le persone civili

Padronscin. } per Patrónna, Patronscin,

Padronsciuna. } Patronsciuna. *V.*

Padù. } Il Padule. Il Palude. La

Padùmm. } Palude = Pantano.

Acqua de padù, Erb de padù, Usell de padù. *Acqua paludale, Erbe paludali, Uccel palustre o Uccello di padule.*

Paella, Paellin, ecc. v. c. per Padèlla, ecc. *V.*

Paés che i contad. e l' infimissimo volgo dicono Pajés. *Paese. Terra.*

El paes de la cucagna. *Il Belgodere* (Pan. *Poet.* I, xxxix, 6).

Ogni paes gh' ha la soa usanza. *Tanti paesi tante usanze. — Paese che vai usa che trovi.*

Ou paes dove se liga i sces cont el cervellaa. *V. in Cervellaa.*

Paes gross. *Terra grossa.*

Paes pien de cà. *Paese ben accasato.*

Paesi bassi. *fig. e scherz. Paesi bassi* (Bellini *in Pros. fior.* III, 11, 127); e nub. *Le parti dabasso o dabbasso.*

Il luogo della vergogna (SS. PP. I, 1).

Scopri paes. *Scoprir paese*. Prender notizia copertamente.

Tornà el paes. *Rimpatriare*. *Ricoverare alla patria*. *Tornar al paese*.

Tutt el mond l'è paes. *V. in Mond*. Passagg. *Passo*. *Passetto* - L'Alb. enc. reg. anche *Passaggio*, ma quel voce usate da pochi; nella quel cosa non mi pare che gl' Italiani d'oggiadì siano per con-

Paesico. *Paesaccio*. (venire.

Paesètt. *Poesello*. *Paesetto*, *Paesino*.

Paesista. *Paesista*. *Pillar paesista*. *Pa-*

Paesòtt. *Terra un po' grossa*. (sante.

Paff. *Taffe*. *Paff paff*. *Tiffe taffe*.

Paga. *Paga*.

Alta paga o Paga doppia. *Soprassoldo*.

Di de paga... Giorno in cui si daano

le paghe; di nel quale si dà la paga.

Tirà la paga. *Avere la paga* (T. G.).

Vess a paga intrega o a mezza paga.

Essere a tutta paga o a mezza paga (id.)

Pagà. *Pagare*.

A pagà prima s'è mai servii. *Chi vuole il lavoro mal fatto lo paghi innanzi tratto* (Buoni Prov. II, 7). *Chi paga innanzi è servito dopo* (Nelli Vec. Riv. II, 9).

A pagà s'è sempre a temp. *Al pigliar non esser lento, al pagar non esser corrante*. *Al pigliar si va a notte, al pagar si va al martorio*. *Abbì la mano pronta al cappallo e tarda alla borsa*. *Indugia la morte e il pagamento più che tu puoi*. Proverbio che in qualche caso può essere consentaneo ai dettami della prudenza, ancorchè in generale meriti più fede il detto *Chi paga bene non fallisce mai*; e *paga ben colui che paga tosto* (Buon. Fiera).

A tostù-sù a cretta se tetta, a pagà se creppa. *È dolce cosa accattare e non rendere* (Cant. carn. I, 62).

Chi comanda paga. *V. Comandà sig. 4.*

Chi giuga de esprizzi paga de borsa. *V. in Caprizzi*.

Chi paga subet paga doppi. *V. Subet*.

Chi romp paga. *V. in Rómp*.

No soe cosse pagarev a vedè o sim. *Quel che pagherai a vedè o Quel che non pagherai sim.* (T. G.).

No vessègh danse che te paga. *Non aver pago*. *Essere cosa che non si può pagare*. *V. anche in Dmèa*.

Pagà ai sò temp. *Rispondere ad uno dei cenai*. *Rispondere a cui si dee dare*.

Pagà e la man en tant. *Pagar di primo tratto in tanto*.

Pagà al de là. *V. Strapagà*.

Pagà anticipa. *Pagare avanti tratto*.

Pagà a pronti. *Pagare di o in contanti*.

Pagà con la scosa. *V. in Scòs*.

Pagà de festa. *V. in Defesta*.

Pagà d'ona bella moneda. *V. Monèda*.

Pagà duu cucc e on dent. *Spendere il cuore o gli occhi o il cuor del corpo*. *Dare gran somma o la cosa più cara per ottenere checchessia*.

Pagà el selari a vun. *Pagar uno del suo salario*.

Pagà l'ost. *Accordar l'oste* (Lasca Cen III, nov. 10.ª p. 262). *Pagar l'oste*.

Pagà puntual. *Pagar puntuale come un appalto* (Pan. Poet. I, xxviii, 25). *Pagar come un banca* (Doni Libr. 201 — Zucca p. 202 verso). *Esmer pronto, puntuale, infallente pagatore*.

Pagà profumatament. *Sopracomperare*. *V. Strapagà*.

Pagarev quell che se sia a vess minga andaa là. *Ogni gran cosa ricompreri di non esservi andaa* (Caro).

Pagass de mornee. *V. in Mornée*.

Pantelon paga. *V. in Pantalón*.

Vilan criu e vilan paga. *V. in Vilàn*.

Pagà. *Scontare* così il piacere goduto o il bene avuto, come il male fatto. *Besogna poà pagaj*. *Poi te si scontano* (Tosc. — T. G.) o gli stravizzi o gli strapazzi. *Adess el se paga in prison*. *Ora sconta in prigione* (T. G.) — *in lecc in letto*.

Falla pagà carna salada. *V. in Càrna*.

Pagà carna salada. *V. in Càrna*.

Pagà el fio. *Render ragione di checchessia* (Dante Inf. XXII, 54). *Scontare il suo peccato*. *V. anche in Fio*.

Te me la pagaree. *Te lavo far pagare*.

Vmna je paga tutt. *V. in Vùna*.

Pagà. *Appagare*. *Pagare*. *Pagà l'ocucc o la vista*. *Appagare l'occhio*.

Pagaa. *Pagato* — *Patt e pagaa*. *V. in Patt*.

Pagà, in senso dispr. *Prezzolato*.

Pagaa. *Appagato*. *Resist pagaa*. *Appagarsi*.

Pagadèbbit a la moda scherz. *Messer Battocchio*. *il bestione*.

Pagadòr. *Pagatore* — *Buon pagatore dell'altrui borsa è signore*.

Catir pagador o Moneda longa. *Pagatorello* — *più intesamente Malpaga*. *V.*

Pagadòr. *Pagatore* (militare).

Pagadóra. *Pagatoro* (Fag. Rime I, 554).

Pagatrice.

Pagament. *Pagamento. Pagatura.*

E in pagament. *E per maggior contento* (Pan. Poet. I, xviii, 9). *E per soprappiù. E giunta* — Ironic. *E per bel pago. E per ristoro.*

Paghana. *Ad. d'Ùga. V.*

Paganón. *Lo stesso che Pignatùla. V. Ùga.*

Pagarò. *V. Pagherò.*

Pagazio. *Voce usata nel dattato* Talis pagazio talis cantauo. *Tal sonata tal ballata* (Fag. Rime II, 298 e. l.). *È simile all'altro* Pocch danee pocch sant'Antoni. *V. in Danée.*

Página. *Pagina. V. Pàgina.*

Pàgg. *Paggio. — Il Targ. (Atti. Accad. Cim.*

I, p. 163) nomina i *Paggi di valigia.*

Paggiaria. *Paggeria.* Quantità di paggi.

Paggiaria. *Paggeria* (Magal. — Alb. enc.)

il collegio de' paggi, il luogo in cui stanno a educazione i paggi. (*gello.*

Paggin. *Paggino* (Fag. Rim. I, 383).

Pagherò. *s. m. Pagherò.* Confessione scritta d'un debito con promessa di pagam.°

Pagherò del lott. *Polizzino del lotto.*

Pàgina. *Pagina.*

Fà pagina o Mett in pagina. T. degli Stamp. *Impaginare.* Formar le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore. *V. Impaginà.*

Pagina bianca. T. di Stamp. *Pagina biancasta* come si dice *Lettera bianca*).

Pagina in cui non è carattere veruno.

Paginàcia. . . . Pagina grande e tozza.

Paginèta. . . . Breve pagina.

Paginèna. . . . Gran pagina.

Pagliarà. . . . Gli abanisti chismano così simultaneamente varie specie di legni albicci o pagliati che usano per listellare i loro lavori.

Pàgn. *s. m. pl. Panni. Abili. Vestimenti.*

A batt i pagu compar la stria. *V. in Stria.*

Batt o Batt-fœura i pagu. *Battere i panni* per ispolverarli (*tosc. — Tom. Giunte). *Scamatare i panni.*

Inhogaa da pagu. *Infagottato* (Fag. Rime).

I pagu d'inverna. *I panni del verno* (Facez Piov. Art., p. 170).

Linger de pagu. . . Con pochi panni indusa. L'Alf. (*Voci tosc.*) nsserisce modo toscano il suo contr. *Esser grave.*

Mettes in di paga de vun. *fig. Vestirsi i panni d'alcuno. Entrar ne' piedi d'alcuno.* Giudicare delle cose come altri ne giudicherebbe in proprio; essere nelle medesime circostanze di alcuno — Mettet in di mes pagu. *Entra ne' miei piedi. Vestiti i miei panni.*

Melt-fœura i pagu. *Sciordinare i panni.*

Nè pan nè pagu no san mai dagn. *V. in Pàn e in Dàgn.*

Sacà i pagu odoss a vun. *fig. Serbare i panni addosso ad alcuno.*

Sconduu dent in di pagu. *Turato. Andar turato* (Ne' comici fior. passim, per es. Cecchi *Dissimili* II, 2 e altrove).

Stà in di seu pagu. *Starsi ne' suoi panni e ne' suoi cenci.*

Tajà i pagu adoss a vun. *Dare addosso a uno* (Leop. Rime 8). *Tagliar le legne in capo ad alcuno. Cardeggiare. Cardare uno. Trinciare il giubbone e uno* (Fag. Rime IV, 193). *Tagliarla e uno* (Sac. Rime II, 58). *Lavorare alcuno fino fino. Lavorare uno di straforo. Lavorare addosso a uno* (Zanob. Diz.).

Trà-giò i pagu. . . Sciupare i panni, esserne un dissipone.

Vess in di paga de vun. *Essere nel grado d'alcuno* (Mach. Op. VII, 229). *Pàgn. s. m. pl. Biancheria. Panni lini.*

Assa di pagu. *V. in Àssa.*

Coo de pagu. *Capo di panni.*

Dà-via i pagu a la lavanderia. *Dar i panni a lavare.*

Desteud i pagu. *Stendere o Tendere il bucato.*

Inuamedl i pagu dal lavandee. . . . Coo isprazzi leggieri d'acqua rimbagnare i panni lini rasciutti dopo il bucato per far che reggano alle sterrati coi ferri.

L'è la unice del boja che lave i pagu. *V. in Bòja.*

Notà i pagu. *V. in Lavandèra.*

Pagu brutt o sporch. *Panni sucidi.*

Sai pagu no hia nè lavaa nè de lavà. *Questo è il bucato di donna Oliva, mette la pulce morta e la lava oia* (*tosc. — Tom. Giunte). *Dicesi parl. di biancherie mal lavate, samizuta* (latino).

Tarch i pagu. *Appiccicare o Appuntare i panni.* Attaccare insieme con due punti di cucito due o più capi di panni per metterli poi così uniti in bucato.

Pagné dicono alcuni per Imperial. *V.*
Pagnitt. s. m. pl. dim. e vezz. di Pagn. *Pan-*
Pagnón. v. cont. *Pannacci.* (*nicelli?*)
Pagnón *Agg. di Pann.* *V.*
Pagnótt o **Cossinètt** o **Cossin.** T. de' Val-
 ligiai. *Bardella*, e secondo il Grassi
 Diz. mil. *Paniottine* da sella.
Pagnótt. *Pagnotta* — *V. anche Pàn* de
 munizion in Pàn.
 Ciel faa a paguott. *Cielo a pecorelle.*
 Ciel faa a pagnott, se no piœuv
 del dì, piœuv de nott. *Lo stesso che*
 Ciel faa a lana, se no piœuv inœuv,
 piœuv sta settimana. *V. in Lâna.*
 La pagnotta. *fig. Il pane. L'impiego.*
 Sgobbà per la pagnotta. *Lavorare*
perchè si spagnotti (Pan. *Poet.* I, v, 9).
Pagnottèlla. . . . Picciola pagnotta.
 Lœugh pij de la Pagnottèlla. *V. in*
 Lœugh pij.
Pagnottista. scherz... Impiegato pubblico.
Pagùra, **Paguràscia,** ecc. *V. Paùra,* ecc.
Pàja. *Paglia* — La paglia altra è *cannel-*
losa (Last. *Op.* III, 206), altra *fo-*
gliosa (ivi).
 Andà a dormi su la paja. *Andare a*
contraffarle nespole (Cec. *Es. Croc.* II, 4).
 Avegh pocca paja in bast. *Quasi sim.*
 a Vess senza paja in bast *V. più sotto.*
 Cà de paja. *Casa pagliarésca.*
 Capell de paja. *Cappello di treccia*
 (Buonar. *Fiera* III, 7). *V. in Capèll.*
 Capell de paja bianca. *Cappello di*
truciolo (e vero truciolo, non paglia).
 Capell de paja de palma. *Cappello*
di trucioli di palma.
 Carta de paja. . . . Carta fatta
 colla paglia macerata in luogo di cenci.
 Cont el temp e con la paja ma-
 dura i nespól. *V. in Nèspola.*
 Dottor de Sinigaja ch'el mangia fen
 e el caga paja. *V. in Dottór.*
 Fà o paja o fen. *Cavarne cappa o*
mantello. *V. anche in Fén.*
 Fà saltà la paja... Dopo battuto e
 ribattuto veder di spigolare il residuo
 delle granella dibattendo le paglie.
 Fœuj de paja spaltri. . . . Qua-
 drato di mezzo metro di . . . tessuto di
 paglia o di truciolo assai rado: che
 si suol adoperare per fondo ai cap-
 pellini di seta o simili donneschi.
 Formaj de la paja. . . . Quel ca-
 cio che sceverato dal siero si mette

nella paglia a rassodare e a divenit
 serbatojo.

Forment con pocca paja. *Grano mal*
impagliato — con sossema *ben impa-*
gliato.

Genar polverent pocca paja e tant
 forment. *V. in Genar e März.*

La paja attacch al fœugh la va minga
 ben. *fig. L'uomo è fuoco, la donna è*
stoppa, viene il diavolo e si gli accocca.

Magg ortolan tanta paja e pocch
 gran. *V. in Mägg.*

Mangiass la paja fœura del bast o
 Mangiass la paja sott al cuu o Man-
 già el fen in erba. *Mangiarsi la ri-*
colta in erba. Bere il vino in agresto.
Bevere l'uovo avanti che nasca. *V. an-*
che in Bâst.

On fœugh de paja. *V. in Fœugh.*

Paja de fa capej. *Paglia da cappelli.*
 Vendesi a *mannelli* o a *manate*, non
 imbiancata o *greggia*, *sfilata* e sul ter-
 reno da *svellere bianca* (Gior. agr. tosc.
 1827 tabelle). *V. anche in Capèll* —
 Si dice *Pagliajolo* (Last. *Op.* III, 206)
 Chi semina grano ad oggetto princi-
 palmente di averne paglia da cappelli.

Paja de ris. *Paglia di riso.* *Loppa*
di riso (Targ. *Ist.* II, 310).

Paja triada. *Pagliaccio. Paglione.*
Pagliericcio.

Paja trii anù fa battaja, fœuj on
 ann te regœuj. . . . Proverbio con-
 tadinesco il quale importa che il con-
 cio di paglie vale tre volte quello di
 pampani o fogliami, e che dura a
 rallegrar la terra per assai tempo.

Pien de paja. *Paglioso.* Ruff annò
 tutt paja. *Concio troppo paglioso* (Gior.
 Georg. II, 244).

Quell de la paja. *V. in Quèll.*

Triusc de' paja. *Pagliericcio. Pa-*
glions. Pagliaccio.

Vess come la paja attacch al fœugh.
fig. V. in Fœugh.

Vess donà paja. *Esser pagliosa e*
vana (la messe).

Vess senza paja in bast. *Essere*
sburrato. Esser gracile, debole, *fiac-*
co, e tale che *spreandolo tutto non*
farèbbe una scodellina di salsa (Cetebi
Incant. V, 6).

Pàja. T. de' Giojell. . . . Difetto di
 splendore m' diamanti.

Pajàda. *Pagliaccio* (Targ. *Ist.* II, 64).
Pajàda. *Impagliata?* Specie di tettino di paglie collegate a stretti intervalli da salci e vimini, con molti dei quali, tettini i fornaciai ricoprono e difendono dalle acque i mattoni crudi lasciati all'aria aperta a riseccarli.
Pajàda. *Impagliata.* Riparo di paglie alle finestre villerecce.
Pajàda. *Pagliata?* Paglia e fieno insieme tritati a cibo dei bestiami.
Pajalóna. *Fuseragnolo. Spilungone.*
 Braselku gross e el pajalona Ardoni. *Bal. Ger.*
Pajanna. *Paleino.* Erba ch'è l'*Anthoxanthum odoratum* L., la *Pajetta* (altra) de' Pavesi, e la *Coa de ratt* (altra) de' Lodig.
Pajanna che anche dicesi *Lischetta*. . .
 Erba detta dai botanici *Aira cespitosa*,
Pajanna in significato di *Pajettón*. *V.*
Pajanna. *Ad. d' Erba.* *V.*
Pajarin. add. *Pagliato.* Color di paglia.
Pajarinna. *Ad. di Zia.* *V.*
Pajarizz. voce dell' A. Mil. *Pagliericcio, Saccone.* È lo stesso che il nostro *Pajasc* di città, con questa differenza che dove quest'ultimo si riempie coi cartocci della spiga del grano turco, il *pajarizz* si riempie di paglia.
Pajaròula. *V. Pajroè* sig. 3.^o
Pajaròtta. s. f. *Zivolo giallo scherzoso.*
 Uccello che è l'*Emberiza citrinella* L.
Pajasc ed anche *Pajon, Pagliaccio* (Targ. *Istit.* II, 56). *Saccone. Pagliericcio.*
 Pieno di cartocci di grano turco posa primo nella lettiera sotto alle materasse.
Fœudra. *Guscia = Fœuj. Cartocci.*
Pajasc. *Pagliaccio* (*tosco. — Diz. Bol.). *Mattaccino? Zanni? Maschera* nota.
Pajasc. . . . O dal pagliericcio cui tocca soggiacere a strapazzi d'ogni specie, o dal pagliaccio (maschera che da sua posta si fa ludibrio a tutti), questa voce viene ricevendo diversi valori secondo il modo e l'occasione in cui la profferiamo, non perdendo però mai quel fondo ludico che hanno le prime. Dettavi con un'aria di viso sdegnosa vi qualifica *persona di mal carattere*; con aria seria o riprovativa vi scherzisce per *Buffone* o v'indica *Bajoso e ruzzante* oltre il lecito e tale da venire a noja; con aria scherzosa, vi addita *Bajonaccia, Cervel bajoso, Persona trallosa* e da averne piacere; con aria

compassionevole, vi battezza *Dolcione e di poca levatura* — Per es. Va! che te see on pajasc! *Uh, tu sei pur l'uomo da due visi! Davvero che tu sei uomo di conto! Va te comeco! Va che tu mi sei da quanto il terzo piede che non ho! Famm minga el pajasc nee! Non mi fare il buffone sai, bada a quel che tu fai, non la mettere in hurla, non pensare che questo sia uno scherzo, una baja. Fenilla on poò de fà el pajasc. Eh andate andate bajonacci! Te see on gran pajasc ve! Bajonaccia che sai! Semm propri tanti pover pajasc! Siam pura i gran corbelloni!*
Pajascètt. *Sacconcallo. Sacconcino.*
Pajascètt. *Buffoncello — Mattaccino.*
Pajascia. fig. *Assume al fem.* i valori di cui vedi in *Pajasc* fig.
Pajasciàda. che anche dicesi *Palasciàda, Zannata. Pagliacciata* (*tosco. — Tom. Giunte) — *Baffoneria. Bacelleria. Baggianata — Bajata. Bajaccia*, e se scritta *Biagiata* (Pros. fior. III, II, 56).
Pajascion. *Buccellone. Scempione.*
Pajascion. *Bajonaccio.*
Pajasciàna. *Bajonaccia.*
Pajascionón. *Accr. disp. di Pajasc* sig. 2.^o
Pajazz e der. per *Pajasc*, ecc. *V.*
Pajée. *Pagliajo.* Fu anche detto *Pagliajo di paglia* per distinguerlo dal *Pagliajo di grano*, cioè da una bica o da un monte di grano in paglia. Snol avere *Capell o Capelliuna. Coperchio? = Omett a Pal o Pienton. Stollo. Stocco. Mitriè, Harcile, Anima del pagliajo.*
Can de pajee. V. in Can.
Capellà el pajee, . . . Coperchiare il pagliajo.
 Chi viv a cort mœur a pajee — Alcuni usano questo proverbio per denotare l'instabilità della sorte dei cortigiani, e in tale significato gli corrispondono il dettato volg. fior. che *I cortigiani hanno solate le scarpe di buccia di coçomero*, e il prov. della Crusca *Chi vive in corte muore in paglia*. Altri lo traggono a significare che a' troppi sciali e alle troppe corti bandite susséguita spesso la povertà; e in questa senso gli corrisponde il dett. *A grassa cucina povertà è vicina.*
 Ferr o Rampin de pajee. *V. in Fèrç*
 a pag. 107 col. 2.^a verso il fine.

Mett in pajee. *Appagliajaro* (Magazzini *Coltivazione toscana*, pag. 47).
 Peccenà el pajee... Rastrellare tutto intorno un pagliajo per ben ravviarlo.
 Vess nassuu quand el diavol el se peccenava la coa dedree del pajee.
V. in Diavol.
 Vess on can de pajee. fig. *V. in Càn.*
 Pajés. *Voce bassa per Paés. V.*
 Pajétta. *Pagliuzza.*
 Pajétta. *Pennacchini* (Targ. *Ist.*). Erba detta dai botanici *Agrostis capillaris*.
 Pajétta altra, detta anche Erba maggenga. *Fienaruolo. Gramigna de' prati* (Targ. *Ist.* — *Re Ort. dir.*). Erba detta dai botanici *Poa trivialis*.
 Pajétta, altra. *Codolina* (Targ. *Diz.* — *Re Ort. dir.*). Erba detta dai botanici *Phleum pratense*.
 Pajétta che alcuni con voce ambigua dicono anche Pajœù. *Pagliuolo. Vigliacchio. Pagliòlo. Vigliuolo. Vigliatura.*
 Quella paglia corta che residua sotto la lunga e già battuta, la quale si pone da banda in sull' aja perchè rimanendovi sempre alcun granello si viglia per riaverlo. È diversa dal *Pajee* (pagliajo) e dal *Raschee* (cumulo delle loppe).
 Pajétta... In genere dicesi così anche la paglia che risulta più trita e miuzzata dalla trebbiatura del grano, a differenza dalla paglia men trita e più lunga.
 Pajétta. T. de' Batùloro, Ricam. ecc. *Pajuola. Paglietta.* On majstadin coi pajett d' or. *Un santino a pagliette.*
 Pajétta pelosa detta anche Erba pelosa. *Scagliola carnella* (Re *Ort. dir.*). Erba detta dai botanici *Phalaris arundinacea varietas*.
 Pajétton che alcuni dicono anche, benchè impropriamente, Pajàuna. *Falaride arundinacea* (così nel Mattioli). Erba arvense nota.
 Pajétton. *Logliarella. Loglio selvatico.*
V. Erba mora.
 Pajna (Cà) gergo. *Paglia. V. anche Pajnard.*
 Andà a dormì in Cà Pajna. *Dormire al pagliajo. Contraffar le nespole. V. anche in Cà.*
 Pajnard così detto dalla paglia, che in gergo diciamo Cà Pajna. *Tunghero.*
 Villano, contadino. *V. Pajsàn.*
 Pajòcca. *Pagliuca. Pagliuzza. Un fil di paglia. Un fuscello di paglia. Pajliuola.*

Pajòcca. *Culmo delle piante graminacee.*
 Pajocchin. *Bruscaluzzo. Pagliucola.* Dim. di *Pagliuca.*
 Pajorchin. *Petrucciola. Piantaggine. Continerbia. Quinquenerbia. Lanciuola. Orechio di lepre. Arnaglossa.* Erba assai nota, detta *Plantana* dai Pavesi e *Pedochino* dai Lodigiani. Il Fontana (*Dision. econom.*) dice che la piantaggine si chiama da noi *Piochhino* quasi *Pio quinto*, per una popolare tradizione che quest'erba abbia ricevuta da san Pio V la virtù di guarir le ferite e le contusioni. Nell' Alto Mil. dicono *Lanza* o *Lengua* la Piantaggine lanceolata, *Piocchin* o *Piotón* la maggiore, *Piocchin* la media.
 Pajocchin pelos. *Piantaggine media.* Sp. di piantaggine; la *Plantago media* L.
 Pajoccon ed anche Scolcion diconsi in varie parti della Brianza que' vegetabili che noi diciamo Pajàuna e Pajétta *V.*
 Pajœù. *Ajata. Massa.* Il disteso delle spighe del grano preparate in sull' aja per la battitura.
 Fa soltà el pajœù. *Vigliare.*
 Nètt el pajœù. *Nettare il pagliuolo.*
 On pajœù. *Una tribbiata. Una battuta* (Latri *Op.* III, 305). Fa duu pajœù al dì. *Far dus tribbiate il dì.*
 Rebatt el pajœù. *Fare la batterella* (*flor.). *Ritrebbiare?* Rivoltare l' ajata e tribbiare nuovamente la paglia già battuta mentre che viene ripresa scompiatamente colla forza.
 Romp el pajœù... Dare le prime battute e dirompere l' ajata.
 Pajœù dicono alcuni abusivamente per Pajétta (*vigliuolo*) *V.*
 Pajœù... Quella specie di setola paglieresca che si suol mettere sotto le code a' pulledri per ajutarli a tenerle sollazate.
 Pajœù... Fascetto di salciuoli o di sermenti di vite insieme ristretti e legati, il quale si ficca nella testata interiore della brenta onde faccia ostacolo al vino che non n' esca allorchè si trasporta a spalla d' uomo da luogo a luogo. Si usa anche porlo per lo stesso fine negl' imbottatoi o sia nelle pevere.
 Pajœù. add. *Pagliato.*
 Pajœù. *Ad. d' Or. V.*
 Pajœùla per Pajœùra. *V.*

Ona pajoula ona cozzoula. . . .
Dett. cont. che avvisa cader di molti capelli alle donne ogni volta ch' elle partoriscono.

Portà pajoula. . . . Recar qualche presente di cibarie alla puerpera; usanza contadinesca.

Pajoula che i cont. dicono anche Pajoula. Impagliata. Infantata. Puerpera. Partoriente. Donna di parto. Donna che per avere partorito da poco tempo sta ancora a letto dice il Redi nel Voc. aret.

Vess in pajoula. Esser di parto. Stare in parto. Lo starsi in riposo dopo il Pajolèt. . . . Picciol pagliajo. (parto. Pajón. Lo stesso che Pajasc. V.

Avè brusaa el pajon. Aver abbruciato l' alloggiamento. Aver rotta o spezzata la taglia — Tesseram confregisse dei Latini. Aver fatto in qualche luogo cosa tale da meritare di non vi essere più ricevuto, e non ardire di tornarvi; e fra noi significa anche più comunemente Aver gabbato l'oste (Lalli En. trav. IV, 204) — Aver dato un canto in pagamento — Aver lasciato in asso. E valgono Aver piantato alcuno senza soddisfarli del dovuto.

Pajón che anche dicesi Biava selvadega o matta. Paléo o Forasacco peloso (Targ. Tozz. in Bromus mollis). Erba nota.

Pajón. T. de' Ricam. Paglione.

Pajón. . . . Pagliuola o sia piccola parte d'oro o d'argento che s'usa per saldare.

Pajonin. . . . Pagliuola o sia parte minima d'oro o d'argento che si adopera nelle saldature.

Pajrouè o Pairouè che altri dicono El Stagnà. Pajuolo. Vaso rotondo di rame, con manico di ferro arcato; serve per bollirvi entro checchessia e specialmente per farvi la pulenda — Anche i Provenzali lo dicono Pairoto.

Pajrouè. Lebète.

Pajrouè. Torchio. Rocchio. Roccio. Treccia (Cr. anon.). Torcia di campagna o sia Covone di paglia acceso (dice il Salvini in Pr. fior. IV, 1, 154).

Pajrolàda. Pajolata. Un pajuolo. Pieno un pajuolo di checchessia.

Pajrolin. Pajoletto?

Pajsan ed anche Vilàn o Contadin, che per ischerzo dicesi altresì ou Liri, ou Pisis, ou Cont de la sciloria, ou

Vol. III.

Picch, ou Pajnard. Contadino. Villano; e per isch. Zappaterra (Alleg. Let.) Conte del pian di Legnaja, cioè contadino (Monig. Ser. nob. III, 23). — La voce Paesano è pochissimo usata in Toscana in questo senso, come quella che vale più generalmente compatriota, dell' istesso paese — Dalle varie funzioni che adempiono i contadini, si chiamano acquajuoli, accostatori, aratori, battadori, campagnuoli, coloni, inestatori, mietitori, piantatori, potatori, propagginatori, sarchiatori, seminatori, sfrondatori, spianatori, vangatori, vendemmiatori, zappatori, fattojai; come anche buttari, giumentari, caprai, vaccari, mandriani, archimandriti, vergari, ecc. — V. anche Biólch o Bólch, Boschirouè, Massée, Pisonant, Famèj, General, Cavalaut, Casée, Campée, ecc.

I comandament di pajsan. . . Per ischerzo noi diciamo tali i seguenti:

Vunna, lus pussee el só che la lanna;..

Dò, el mangià e bev el fa bon pró;

Tre, el mari el batt mai la quise se no gh'è el só perché;

Quatter, l'è pussee bon el vin che l'acqua;

Cinq, l'è on gran maà el maà di dinq;

Ses, El di de san Feder se càtta i scires;

Sett, De la mort no fatten sbèff;

Vott, On. . . in bocca a chi vome savè tropp;

Noùv, la gajuna negra fa fa bianch i crav;

Des, segond l' entrada se fa i spes.

On bon pajsan el trœuva subet lœugh. I buoni contadini sono padroni di tutti i poderi (*tosc.).

On mia de pajsan. V. in Mia.

Pajsan quader. Zoticonaccio.

Pajsan vestii de la festa. Fillan rivestito. Chi si pavoneggia d'abiti insoliti o mena vanto oltre il suo stato.

Parl el Signor di pajsan. Aver cappellacci sparsi. Corrisponde precisam.° al *Defluam cassarium habere* dei Lat. e all' *Être frisé comme une poule mouillée* o all' *Avoir une vilaine hure* de' Franc.

Pajsan. T. di Zecca. Riàvolo? Ferro col quale i fonditori di zecca tramenano le paste. Ha simiglianza con quel ferro che diciamo Tirabràsca. V.

Pajsan. Ad. di Cavall. V.

Pajsanàda. Villania. Sgarbo. Malaccreanza.

Pajsanàsc. Villanaccio. Contadinaccio.

Pajsanàscia. Villanaccia?

Pajsnèll. *Contadinello. Villanello. Villanetto.*

Pajsaùella. *Guardianella* (cioè di pecore o sim. *Allegr. p. 183*). *Contadinella.*

Pajsanésma. *Contadiname* (*fior.). Quantità di contadini, la classe dei contadini.

Pajsaùna. *Contadina. Villana.*

A la pajsaùna. *Alla contadinesca* (*Caro Am. past. p. 187*). *Contadinescoamento. Alla villanesca. Villanescoamento. Alla foggia de' contadini; A la paysanne de' Francesi.*

Pajsanón. *Villanzona. Pegg. di Villano.*

Pajsanótt. *Contadinotto. Villanotto.* Contadino di bella statura e di bella età.

Pajsanótt. *Foresozza. Contadinotta. Crechia* (*fior.).

Pàl e *presso i contadini* Pàr. *Pala. Broncone.* Rama d'albero che riseco si usa per appoggio ai tralci delle viti.

Pàl de coppa o Pàl in coppa. . . .

Palo grosso che si usa nei pergoletti.

Pàl de mezza man. . . . Equivale

a Pàl mezzano per la palatura delle viti. Suol'esser lungo circa due metri e mezzo e del diametro di cinque centimetri incirca.

Pàl de s' cèppa. *Pale pedagnuolo.*

Il palo grosso che si suole spaccare in due *palanche* a sostegno della vite.

Pàl regonda. . . . Il palo grosso che compie la mano.

Pàl tirador *voce usata nelle parti del contado prossime al Bergamasco per Palètt sig. 2.° V.*

Pàl vecc. *Cannocchio.*

— Avegh on pàl in la s' cenna. *Stare impalato o impalato come un cero. Aver le scotole nel giubbone* (Tassoni *Note alla Crusca* II, 443). *Audar tano.*

Chi vœur imparà a bestemà porta i pàl prima de ligà. . . . Preverbio dei nostri vignajuoli colligiani ai quali il portar quà e là per la vigua i pali se non sono legati in un fascio caggiona non pochi audirivieni e grave perditempo.

Tuà-via i pàl. *Spalare.*

Pàl per Omètt de pajeu. *V.*

Pàl pian. T. de' Ramieri, ecc. . . . Specie d'ancudine a foggia di pàl di ferro colla capocchia piana.

Pàl tond. T. de' Ramieri, ecc. . . . Specie di aneudine a foggia di palo

di ferro colla capocchia convessa per battervi quella parte dei vasi di rame che ha da riuscire concava. La coal detta *Boule* o *Enclume ronde* dei Fr.

Pàl. T. di Giuoco. *V. Pàli.*

Pàl de molin. *Coiglia di ferro da mulini* (Tar. fir.).

Pàla. T. de' Formai. *Infornapane. Pala. Pala del forno.*

Carne che cress daghen de spess; carne che cula daghen con la pala. . . . Dettato che indica i fanciulli essere bisognosi di cibo abbondante, e i volgenti a vecchija ancor più.

Dà in pala i miteh. . . . Disporre i pani sulla pala del forno.

Pala di micchett. . . . Piociola pala che si usa per informare i panetti; il *Pelleron* dei Francesi.

Pala granda. *V. Spazadóra.*

Pala. *Pala. V. anche Palòtt e Ventoràa.*

Pala e con voce cont. Pàra. . . . Sp. di timone tutto proprio di quei nostri navicelloni e navicelli che noi diciamo *barcon* o *borciji*.

Pala. . . . Il piatto de' montatoi da carrosse. *V. in Pedàda.*

Pala. . . . dicesi nella molla da bilancia (*Fonkg de ferr de balanza*) il piatto che può servire qual montatoio.

Pala. *Palare. Impalare.* Metter pali alle viti, e agli alberetti novelli onde reggerli — *Impalare le viti. L'Échataster* de' Francesi — Il *Caro* (*Let. ined.* III, 76 e 102) usò anche *Impalare la vigna* e assol. *Impalare* (ivi, 109); ma siccome nelle lingue viventi uso e grammatica hanno a comune il dominio, così questo *Impalare* assoluto, ancorchè secondo la grammatica attissimo a rappresentare l'idea, secondo l'uso tornerebbe risibile, se non fosse usato con giudiziosa discrezione — *V. anche Palferià.*

Palà che alcuni dicono anche Ventà.

Spagliare. Spalare. Separar dalla paglia il grano per mezzo del ventilabro.

Palàa. *Spagliato. Spalato*, e dicesi del grano. (*lato*.)

Palàda. *Palata. Palificata. Palafitta. Palafitta.* Colpo di pala.

Palàda. *Palata.* Piena una pala di pane o altro.

Palàda. *Spalata* del grano.

Paladin. *Paladino.* Voce che usiamo soltanto nella frase Franchi come un paladin. *Fermo e forte. Risolto* — Talvolta *Con viso fermo.*

Paladina. T. di Masc. *Lampasco. Palatina.* *Fava.* Prolungamento preternaturale della membrana palatina nel cavallo.

Cavà la paladina. . . . Lancettare la membrana palatina per farne cessare l'infiammazione e il prolungamento. *L'Oter le lampas* dei Francesi.

Palaria. *Palma* (*tosc. — *Lastri Op.* V, 16). Quantità di pali disposti per la palatura delle viti.

Palatinn (Secol). *V. in Scòola.*

Palatino. *Palatina.* Sarrocchino di pelliccia, velluto o sim. terminante per dinanzi a stola con due listoni cadenti fin quasi a' piedi a cui le donne fanno tener luogo di scialle.

Palato al pos. *si usa fra noi quasi soltanto nella frase* Palato di manzo; *in ogni altro caso diciamo* Ciel de la bocca. *V.*

Palato al fig. *Gusto,* senso del gusto.

Avegh minga de palato. . . . Non gustare, non comprendere i sapori.

Avegh el palato cativ o la bocca cativa. *Aver corrotto il palato.*

Palavéra o Palivéra o Felivéra *voel cont. dell' Alto Mil. corrispondenti alla cittadina* Lughéra *cost di neve come di fuoco.* *V. e ch' essi trasportano anche ad altre idee, dicendo p. es.* Ghe troovù ona Palavéra de bula e simili.

Palaziada. v. a. *Lo stesso che* Pojasiada. *V.*

Palàzz. *Palazzo.* — Il recinto esteriore d'un palazzo fu detto dal Vasari (658) *Guscio di fuori.*

El palazz di sedes arma. . . . Il palazzo di giustizia, attual residenza del Tribunal criminale, così detto da sedici stemmi che si veggono sovra il suo maggior balcone.

Palazz nouv. . . . Nelle nostre scritture dei secoli 13.° 14.° 15.° intendevasi sotto questo nome il palazzo del pubblico che esisteva sul piazzale oggidì nominato *Piazza di Mercant* là dove poi fu innalzato l'edifizio delle Scuole Palatine con soprao la statua d'Ausonio.

Palazz vecc in del Brovett vecc. . . . Sotto questo nome nelle nostre scritture de' secoli 13.° 14.° e 15.° intendevasi l'attual Palazzo di Corte.

Palàzz. *Palazzo della Regione o del pubblico.*

Vesseggh di guaj a palazz. *V. Gnàj.*

Palàzz, *Palazzin, Palazzinna, Palazzón,* presso i contadini dell' Alto Mil. equivalgono a Casa, Casino, Casone, cioè a ogni casa picciola o grande purchè non rustica.

Palazzètt. *Palazzetto. Palagetto.*

Palazzinna. *Casino.* Casa da campagna.

Palazzón. *Palazzone* (Targ. *Viag.* III, 10) — Al dispregiativo *Palazzuccio.*

Palch. *Palco.* Pientà i palch per vedè l'entrata o sim. . . . Fare dei palchi sui quali altri possa essere spettatore di alcun' entrata di principi o simili. Il Palco di questo genere fu anche detto *Incastellamento,* e dal Berni *Catalfuoo.*

Palch e Palch scenich. *Palco.* Le sue parti principalissime sono:

Prosceni. *Proscento* = Monta. . . .

= Taj di quint. . . . = Strad di quint.

Strade = Bœuce per i pos. . . . =

Galaria. . . . = Pian sfarsa per i morincj e per i cord di scenari.

Avegh del possess de palch. . . . Essere valente nell' arte mimica.

Palch. *Pulchetto. Casino.* Quello dove stanno gli spettatori in teatro.

Palch de ritirada. . . . Così chiamansi que' palchetti d' un teatro nei quali va il principe come privato, e quando non vuol far uso del maggior palco (*pulchetton*).

Palchettin. *Paluccino.*

Palchettista. . . . Proprietario d' uno o più palchetti in teatro — ed anche Chi gode di tale palchetto per un dato tempo.

Palchettón. . . . Il maggior palco dei teatri, il palco regio che per solito sta di fronte al palco scenico.

Palènn o Spalkènn. s. f. pl. v. cont. . . .

Quelle due Ritortole di salcio che sono manichi alla brenta e alla gerla. A quest' ultima tali manichi si fanno talora anche di cinghia, di pelle o di corda, e allora i nostri contadini li dicono *Manhsc.* Que' della brenta diconsi anche da alcuni fra noi *Manècc* o *Barèll* o *Mànegh.*

Palennàa. . . . Assièlla forata e conftta là verso il mezzo di quella parte d' una gerla che dà nel dorso di chi la porta, e ne' cui fori sono infissi dal loro capo

superiore i manichi della gerla che diciamo *Palènn* — Forse *Palennaa* per *Spallennaa*. (semente.)

Palés. Palese. Manifesto. In *pales. Pale-Palesà. Palesare. Manifestare.*

Palestinna. T. di Stamp. *Palestina* (Alb. bass. in *Palestine*). Carattere di mezzo fra il grosso paragone e il cannoncino. *V. anche in Caràtter.*

Palètt. Paletto. Palicciuolo. Palo assai breve e sottile.

Avegħ on palett in del cuu o Sta-sù drizz come on palett. fig. *Aver nelle reni Palinuro.* Stare impalato.

Parì on palett vestii. *Sembrar un lucerniere vestito.* Dicesi di donna lunga e magra.

Palètt. Rincontro (Trinci *Agr. 34*). *Calochia* (Zanob. *Dis.*). Breve e sottil palicciuolo, o Troncone di palo che nelle vigne a ripiani (*a ronch*) si ficca nella costa della presella (*contra*) superiormente inclinato verso la inferiore, e nelle vigne a gabbuolo si ficca pure un po' inclinato nel terreno per raccomandarvi il capo da frutto che si trae dal fusto palato della vite che ha di rincontro a un metro circa di distanza. Suol essere lungo poco più d'un metro e avere il diametro di cinque centimetri. Questa specie di *Palitt* è quella che tra i Monferrini ha nome di *Catene* e fra i Bergamaschi di *Pal tirador*.

Palètt. Gruccia. Mazzuolo. Sostegno su cui posa la civetta da uccellare.

Parì ona sciguetta in sul palett. *V. in Sciguètta.*

Palètt dicono alcuni nostri barcajuoli per Rèmm. V.

Palètt. s. f. pl. Ale. Vele. Le braccia dell'albero o fusolo de' mulini.

Palètt. s. f. pl. per Tapp de giov. *V.*

Palètta. Paletta. Strumento noto.

Paletta del butter. . . . Il butirro allorchè è sodo si viene fra noi ritagliando con un filo d'ottone; allorchè non si tiene ben insieme, come accade all'estate, si fa in porzioni, vendibili con una specie di *Spatola* di legno; e questa diciamo *Paletta*.

Paletta del pess. V. Tajera.

Paletta de rugà-sù el fough. Paletta da caldani.

Palètta. Mestola. Arnese di legno con cui si giuoca alla palla. Anche gli Aretini lo dicono *Paletta*, e gli Spag. *Paleta*.

Palètta che anche dicesi Racchètta. Laccchetta. Racchetta. Retino di minuge con cui si giuoca al volante (*volin*).

Palètta. Ramata. Sorta di pala per uso d'ammazzar gli uccelli a frugnolo.

Palètta e anche Paletta de scumà la carna che nell'Alto Mil. dicono Scumiroèula, verso il Comasco Cervis, verso il Lodig. e il Crem. Mèscola e varj Lariensi Oggiroèula od Orgiroèula. Schiumaruola (Alb. bass. in *Ècumaire*).

Palètta. Refino. Mestola traforata che serve alle trattore di seta per cavare della caldaja i guscetti, i bacacci, ecc.

Palètta o Capia. a la tedesca. . . . Piastra che mettesi alla bocca del cavallo allorchè è infrenato per impedirgli di metter fuori la lingua. Comunemente si usa un altro come cerchio con varie maglie in mezzo allo stesso scopo.

Palètta. Linguetta del grilletto.

Palètta. T. di Cart. Leva. Boecciuolo. Bracciuolo. Legno che mosso dall'albero della cartiera, percotendo il fusello (*la staffetta*), preme la stanga (*gambetta*) de' mazzi, e fa che lavorino nelle pile (*in di foll*).

Palètta. . . . Quel perno largo e piatto d'un nasso da filatojo che mette capo nella rotellina motrice (*stellin*).

Palètta. Faccia. Quella parte della martellina (*coverc*) delle armi da fuoco contro la quale batte la pietra focaja.

Palètta in alcune parti del contado verso nord e nord ouest per Bernàzz. V.

Palètta. T. Agr. Ralla. Paletta? Nettarevomere? Nettarecoltro? Ferro inastato o allogato sul piè del pungolo (*ghiaa*) con cui l'aratore rinetta dalla terra e dall'erbe il vomere e il coltro mentre va arando. È quello che Plinio nomina *Rallum*, e corrisponde al *Monedor* dei Friulani, alla *Palsella* dei Reggiani, alla *Piattina* dei Piemontesi, alla *Ramidlà* dei Ferraresi, al *Darbous* o *Curetto* o *Darboussado* dei Provenzali, al *Curoir* dei Francesi, alla *Bèstola* degli Spagnuoli.

Palètta. T. de' Ciocol. . . . Sp. di spatola grossotta e assai larga da capo colla quale si tramena la pasta da ciocolatte.

Palèta. T. de' Fornai. . . . Assicella sottile, larga un quarto di braccio e lunga uno, dalla quale si fanno scivolare sull'infornapane (*pala*) i panetti. Ogni forno ha di molte assicelle cosiffatte. *Palèta. Paletta*; e dottr. *Scàpola*.

Palèta. *Méstola* (*tosc. — Gior. agr. VII, 440). Ne' buoi è quel prolungamento dell'osso della spalla che è al disopra delle due gambe anteriori.

Palèta. T. de' Macel. *V. Palettón*.

Palèta. T. d'Orolog. *Paletta*. Alietta che spinta dalla ruota de' riscontri governa le vibrazioni del regolatore d'un oriuolo.

Palèta. T. di Stamp. *Paletta*. Ferro con cui si leva da' berili e si mette sul calamajo del torchio l'inchiostro da stampa.

Palèta d'immurà. *Paletta da stuccare* (*lucch.). Lastra più o men grossa di ferro che, murata per quel capo ove ha l'inginocchiatura (*zanca*) o per la punta, abbraccia alcun oggetto che si vuole fermo al muro coll'altro capo confittoi con uno o più chiovi — Vi sono *Palette da imposte, Palette da portatende*, e queste hanno *Zanca. Inginocchiatura* = Ponta. *Punta* volta all'insù in cui entra il bastone a cui s'appiccano le cascate = Bus del ferr. . . . Foro in cui si ficca il ferro per gli anelli delle tende.

Palèta (A). *V. in Forzelliana*.

Palettàda. . . . Quanto cape sur una paletta. Ona palettada de fough o sim. *Colma una paletta di brace* o simile.

Palettàda. *Palettata*. Botta o colpo di paletta.

Palettàda. . . . Quanto cape in una mestola.

Palettàda. . . . Colpo di mestola.

Palettàda. . . . Colpo di paletto o palicciuolo.

Palettin. T. de' Ramieri. . . . Nome generico delle diverse ancudinuzze foggiate a guisa di piccoli pali di ferro delle quali usano i calderottai secondo loro bisogno.

Palettin. . . . In un brillatojo da riso è quella sp. di piccola pala che dando nel *palettone* dell'albero fa maovare i pestelli.

Palettinn. s. f. pl. T. de' Carroz. . . . Ne' parasanghi da ruote sono que' ferri che ne sorreggono le alie.

Palettinna. *Palettina*.

Palettón. . . . Gran paletta da stuccare.

Palettón. . . . Legno prominente dell'albero di un brillatojo da riso, il quale urtando nel *palettino*, solleva il pestello.

Palettón e Palèta. T. de' Macel. *Sfaldatura di polso. Aletta? Mestola. V. in Mânza*.

Palettón. Remo. Specie di pala consistente in un'asse grossa, riquadrata, spianata e fitta in un bastone grossotto e di mezzana lunghezza. Beccai e pizzicagnoli se ne servono per tramestare il sego (*la grattonada del sev*) nelle caldaie sì tosto che per forza di fuoco incomincia a liquefarsi, e ciò a fine di purgarlo da ogni feccia. Si rassomiglia quasi ad un remo col giglio mozzo o ad un infornapane.

Palferià o Perferià la vigna. v. cont. . . . È propriamente il Piantare in terra i pali da raccomandarvi le viti, esclusa ogni altra operazione relativa. *Perferià* sembra un avanzo del lat. *Perferre*.

Pàli. T. eccles. *Palo. Paliotto. Palio. Frontale* — El guarneri di pali. . . . o sia l'armadio in cui si custodiscono i molti pali d'una chiesa è detto dai Siciliani *Paliera*.

Pàli. T. di Ginoco. *Seme. Cartiglia. Palo*. Così chiamansi le quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giocare, che sono cuori, quadri o mattoni, picche e fiori nelle carte da tresette, e bastoni, spade, coppe e denari in quelle da tarocchi.

Pàlia o Pària. *Ad. d'Erba. V.*

Palià. *Palliare*.

Paliàa. *Palliato*.

Paliativ. *Palliativo*.

Pàlid. *Pallido*. — Fra noi la voce è usata più comunemente parlando dei colori delle stoffe, della seta e simili.

Palinna. T. de' Livell. *Biffa. Paletto*. Asta che si conficca nel terreno, in cima della quale si mette un pezzo di carta o simile detto *Scapo*, per cogliere la mira nel livellare.

Balissón. T. de' Conciatori. *Stecca*. Strumento consistente in una pala di ferro circolare e non tagliante, ferma in un corto bastone, sulla quale il cuojajo striscia e arrota le pelli per distenderle, rammorbidirle e farle più

maneggevoli al lavoro; operazione che in volgar fiorentino viene detta *Stoccare* — I Fr. dicono *Paisson* lo strumento, *Paissoner* l'operazione — Anche i guantai fanno uso di questo strumento nel lavorare le pelli da guanti.

Palladina. *V.* *Paladina*.

Palmà verso il Comasco per Pasmà. *V.*

La malva tutt i ma palma. . . .

La malva è la panacea de' contadini.

Palma(la). *Palmisio*. Propriamente Ramo di palma lavorato che suol darsi alle genti per divozione nell'ultima domenica di quaresima. Fra noi suol essere una canna con lavori di paglia, forse per difetto dei rami di fenice dattilifera più comuni in Toscana. Il palmisio è signorile, e tocca ai parrochi, ai prebendati, ai ricchi o a chi fa del ricco; gli altri s'accontentano dell'ulivo.

Dominega di palm. *Domenica dell'ulivo*.

Palmàr. *v.* dello stile colto. *Evidentissimo*.

Palpabilissimo. Palpabile e patano. Che si tocca con mano.

Palmèta dicesi verso il Novarese quella che nelle nostre pianure alcuni dicono Liscón, i Brianzuoli (presa forse la parte per il tutto) Gosèll, e i Mantovani Pavèra o Paverón. Mazza sorda. Mazza da pazai. Pelnria. Codono. Stiancia. Sapa. Papèa maggiore (Targ. Istist.). La *Typha latifolia* dei botanici — Le foglie di questa pianta si dicono propriamente *Stiance* o *Sale*, e la spiga (el *gosèll*) è detta propriamente *Mazza sorda*.

Pålmo. *Palma*. Così chiamasi il concavo della mano.

Bev cont el palmo de la man. *V.* in Bév.

Portà in palmo de man. fig. *Tenere o Portare in palma di mano uno*.

Purissà el palmo de la man. . . .

Così diciamo per ischerzo l'Avere presentimento di esser per ricevere qualche donativo.

Palcèù. *Gotassuola*.

Palón ed anche Parón. Grosso e lungo palo. *V.* anche in Tráv.

Palón. Nome di que' ritti che nelle formaggiare (in di *casar*) sostengono i palchetti sui quali posano le forme del cacio lodigiano.

Palottàda. *v.* *briana. Palata* — Fra *Palonada* e *Passonada* è diversità; la prima è palafitta con due terzi di sé sopra suolo, la seconda palafitta tutta interrata.

Palór. Alcuni Lariensi chiamano così que' conerumi che vanno via volando dalle legne dolci e minute nell'atte che le bruciano — E così dicono anche le *Malde della neve che va fioccando* — Voce affine alla *Palavra* dell'Alto Mil. *V.* *Lughèra*.

Palòsa. *Paloscio* — *Costoliere* — *Squarcina*. Arme da taglio.

Palòtt. *Pala* — In Milano la voce *Palòtt* è comune ad ogni specie di pala di legno, meno quella da forno. In campagna, e specialmente in Brianza, chiamano *Pala* quella a manico lungo e liscio, *Palott* quella a manico corto e orecchiuto, nel quale si fa entrare la mano per impugnarlo, come il seguente *Palott* de barca — Al *Palott* adoperato per ventilare il grano corrisponderebbero le voci italiane *Pala da spulare* e anche *Spulatoja* secondo le Tariffe fr.

Avègh i danee a palott o de fà-sù a palott. *Esser nell'oro a gola. Aver mucchi d'oro. Misurar danari a staja.* Esser ricco sfondato; corrisponde al francese *Remuer l'argent à la pelle*.

Fà-sù a palott. *Spalare*.

Palott de barca che anche dicesi *Conchètt. Volazza. Gotazza* (che lo Stratico *Dis. mar.* scrive *Gottazza*); e comunemente *Gotazza* o *Volazza a mano* (che lo Stratico dice anche *Gotassuola*).

Palòtt. *T. de' Fab. d'amido.* . . . Specie di *volazza*.

Palottàda. *Palata*. Quanto può capire in una pala — ed anche un colpo di pala.

Palottin. *Volazzola* — *V.* anche *Manètta* e *Sèssora*.

Palpà. *Palpare. Palpeggiare*.

Palpà. *Ammansire* (**hor.*). *Appassire*.

Fà palpà. *Far impalpare* (Scappi *Op. pag. 35*). *Soffriggere*. Friggere leggermente, come *Palpà* i scigoll e simili — Dicesi anche per *Sommasciare*. **Palpàa.** *Soffritto*, e collo Scappi *Impalpato* — *Sommosciato*.

Avègh el curu palpaa. fig. *Avere il cul mencio*.

Palpada. *Annalvata* dicesi l' Insalata quando è biscotta, fatta da tempo. **Palpa** che dicesi anche *Psamà* o *Camuff*, e, per maggior forza d'espressione, *Palpa* comè i scigoll. fig. *Martificato. Abbaochiato. Confuso*, ed anche *Scaciato. Smaccato*.

Restà-li *palpa palpa. Imbianchire.*
Palpabil. *Palpabile. Palpevole.*
Palpada. *Palpeggiata.*
Palpada o **Palpadinna** (Dagh ona). *Far impalpate alquanto. V. in Palpa sig. 1.°*
Palpadinna. *Palpeggiatina* (Fag. *L'Av. pan. II, 13*).

Palpée (probab.° dal lat. *Papyrus*). *Carta. Frasc* e *palpe* hia l'ajutt del cervello. *V. in Cervellée.*

Palpee bagna. fig. *Cencio molle. Pulcin bagnato.* Uomo debole, fiacco, di male gambe, sburrato.

Stomagh de palpee. *V. in Stomagh.*
Palpée che anche dicesi *Esibet. Libello.*
 Domanda giudiziaria fatta per iscritto.
 Fà corr i palpee. *V. Palpera.*

Mandà on esibet o on palpee. *Dar libello o un libello.*

Palpelar. *V. in Carta.*

Palpera e com. al pl. **Palpér. Palpebra;** e ant. **Palpebro, Le palpebre** — L'orlo delle palpebre fu detto *Lenbo* e da Dante *Gronda* — I peli che sono in cima alle palpebre si dicono *Lappole* dai Lucchesi.

I œucc a bats e la palpera in alt. *V. in Cœcc.*

Palpera che anche dicesi *Fà corr i palpee...* Fare scialacquo di atti giuridici.

Palperin. *Cartolina. Cartolina. Cartuccia. Cartuzza.*

Palpignà. *Palpeggiare. Brancicare.*

Palpignà i œucc. *Lappoleggiare* (Tomn. *Sin. pag. 354* probabilmente con voce *luccase*, del che veggasi in **Palpera**). *Lappolare* (*pis. come dice il Tommaso *Sin. in Lappola* e nota 8). *Batter gli occhi. Amiccare? Batter le palpebre.* Quello spesso percouter di palpebre che si fa in serrare ed aprir gli occhi, ciò che viene detto *Clignoter* dai Francesi, *Augenblitzen* dai Tedeschi; il *Nictare* dei Latini.

Palpignada. *Palpeggiata. Palpamento. Tusteggiamento.*

Palpiguadonna. *Palpeggiatina.*

Palpiguanna. *Perpignano. Specie di stefafa nota.*

Andà a **Palpiguanna.** sch. *Palpeggiare. Brancicare.*

Palpignènt. *Lappoleggiante.* Epiteto proprio dell'occhio di uno che abbia il difetto di batter le palpebre.

Palpignón. *Brancicatori. Brancicone. Palpatore* — Quagli indiscreti e sgrammati brancicatori che cercano dottorarsi in *utrusque* (si perdoni la sgrammaticatura) diciamo poi specialm°. *Polliranù.*
Palpiròu. *Cartuccia. Cartuzza. Cartolino. Cartolina.*

Palpiròu. fig. *Mancia.*

Palpirulù. *Dirà di Palpiròu. V.*

Palpità. *Palpitare.*

Palpitament. } *Palpito. Palpitazione. Pal-*
Palpitaziù. } *pitamento. (ciore.*

Palpiti (Andà ai). sch. *Palpeggiare. Brancicare. Fango. Melma. Mota. Polliglia.*

Sudiciume. Brago, e anticamente *Braco* — È da osservarsi che i diz. ital.

hanno la voce *Impaltenarsi* per quell'avvolgersi che fa il porco nella fanghiglia, nella qual voce ognuno vede questa nostra *palta*.

Pestà palta. Sfiangare (*tosc.)

Paltacrèja. *In varie parti dell'Alto Mil. dicesi così dai contadini quella che in città nominiamo Terracrèja. Creta.*

Paltan. *Pantano.*

Paltanna. *Ad. di Sabbia. V.*

Paltascia. *Fangaccio.*

Paltin — *Forment paltin* e la segra polverin; *V. in Sègra.*

Paltinna. *Moticchio* (*fior. — *Maini in Tom. Sin. a Mota.*) *Polliglia. Fanghiglia.* La mota per le vie quando cade pioggia minuta.

Paltina. . . . *Sudiciume sulla lingua.*

Paltò che altri dicono *Paltòs* o *Pantò.*

Pastrano? Dal franc. *Paletot.* Specie mezzana fra soprabito e pastrano rappresentata nel figurino 10 luglio 1838 del *Corrier delle Dame* milanese, devisa in quel foglio del 20 ottobre 1838, e ricordata anche in quello del 10 dicembre 1838.

Paltorin. *Pastranello?*

Paltümm e **Paltüsc.** *Pacciume. Fanghiglia. Limaccio.*

Paltuscènt. *Fangoso. Limaccioso. Melmaso. Polliglioso. Lotasa.*

Pampàlla (Cavej a la). . . . Specie di pettinatura alla piana della quale si vede esemplare nel Figurino 134 del *Corriere delle Dame* milanese.

Pampàla e Pampalina. } *V. in Pampàra-Pampalóna e Pampalónna.*

Pampalughèto. *Zughetto.* Dim. di Zugo.

Pampalùgo. *Zugo.* Uomo piacevole e buon compagno, ma anzichè *ny* semplice.

Pampàra per Pàlma. *V.*

Pampàra e com. anche Pampàla. . . .

Nome di quelle canne gremite da capo a fondo di cialde (*osti*) con sovrapposti dolciumi di più qualità e specialmente coroncini, cuori, cavallucci, ecc., e con ramuscelli di mirto o fiori alla cima, delle quali è una specie di fiera presso la nostra chiesa di san Bartolomeo nel giorno 24 di agosto in cui ivi si celebra la festa di quel santo martire. Queste caune, altre piccine (*pampalinn*), altre mezzane (*pampàl o pampàr*), ed altre grandissime (*pampalonn*), sono comperate dai fanciulli che reduci dalla sagra ne menano vanto per città riportandole instate alle case loro. Il Giulini (VIII, 402) chiama questo avanzo d'antichità milanese, benchè si volgare, uno de' più oscuri, e lo abbandona inesplorato. Non mi si ascriva a temerità se, facendo a indovinare, io esponga essere mio avviso che quella Canna sia figura materiale della palma del martirio, e che il nome fra noi assegnatole derivi dal greco Βαμβαλιζα (tremar dal freddo), tratta l'idea dalla specie del martirio sofferto da quel santo secondo l'opinione volgare, o pure dal gr. Παπαράω (essere trasparente) — Questa nostra *Pampala* sembra altresì quasi sorella del *Majo* che usano piantare in Toscana per calendimaggio oggidì con fine profano e altre volte forse a onore dell'apostolo san Giacomo minore, vittima dell'odio di Anania. E della qualche sorellanza di forme siano testimoni questi versi dell'Allegri pag. 161

Il qual (*majo*) di bericuocole e ciambelle,
Di melerance dolci e confortini
Farò gremito, e d'altre cose belle
Che mostreranno un pozzo di quattrini, ecc.

Pampardiinna. Voce usata per lo più nelle frasi:

Vess o Mett in pampardiinna. Stare o Mettere in mostra (V. Ardiòn.), ed anche Starsene badiale, in sull'onorevole, in panciolle, in pontificale. Forse la *Papardina* del Maggi (*Rime* II, 208).

Vestii in pampardiinna. Vestito in pontificale (Lasca Sibilla).

Pampinèlla. v. cont. dell'Alt. Mil. *Pimpinella.* Erba nota.

Pamporzin o Panporzin. *Panporcino. Pantterreno;* offic. *Artanita.* Sorta d'erba e fior noto. E il *Cyclamen europæum* de' botanici. Ne abbiamo a fiore avvinato, e a fior bianco, così come abbiamo le viole mambole violette e le bianche.

Pampòss. *V. in Pàn.*

Pàn. *Pane* — Piccino e gentile lo diciamo *Micchetta* (panetto); Piccino e dozzinale, *Micca* (pane); grosso *Miccotta* o *Pagnotta* (pagnotta, pane).

Pan assolutamente intensesi da noi per Pan grosso, Pan di libbra, e vendesi a peso mentre i Panetti, che comunemente diciamo I Micch o I Micchett, si vendono a numero. L'è cressuu el pan e l'è calaa i micch. Il pan grosso ha rincarato e i panetti sono rappiccinniti; al quale proposito taluni usano dire per ischerzo Saravel minga mej cress i micch e calà el pan?

Pan assolut. fra i militari per Pan de munizion. Vedi più sotto.

Pan basaa. *Pane ammaccato. V. in Basin.*

Pan ben levaa. *Pane alluminato o illuminato o con gli occhi.*

Pan bescott. *Pane biscotto. Biscotto.*

Pan bianch. *Pane di grano.*

Pan boffett che anche dicesi *Pan de fior* o *Pan papalin* secondo il Varon mil. *Pane affiorato (Zanob. Diz.). Pan buffetto.* Pane sopraffino.

Pan brusaa. *Pane abbruciaticcio. Pane ripreso dal forno.*

Pan brustolii. *Pane arrostito, abbrustito, abbrustolato, abbrustolato.*

Pan casareng. *Pane casalingo.*

Pan casareng ordinari. *Pan coperto (Legge toscana 18 settemb. 1777).*

Pan con dent de la vescia. *Pan vecciato o veccioso.*

Pan con dent del læuj. *Pane allogliato o giogliato.*

Pan cout el chim. *Pane addabbato col cumino.*

Pan cott in bianch. *Pane cotto in bianco* (Nelli *Serve al forno* I, 1).

Pan cott sott a la bornis. *Pane succenericcio o succenerino.* (*rabbiato.*)

Pan cott tropp in pressa. *Pane ar-*

Pan d'angiol *scherz. per* Pan de mej. *V. — In altri sig. veggasi più sotto* Mangià el pan d'angiol, ecc.

Pan d'arbitri . . . Pane di peso arbitrario, non soggetto a peso di tariffa.

Pan de farina de castagn. *Pan di castagne. Castagnaccia. Pattona — Pane castagnino* dicono i Corsi.

Pan de lira. *Pan grosso?* Noi intendiamo per questo nome i pani grandi del peso d'una libbra grossa l'uno od ogni pajo.

Pan de lusso. *Pan fine?*

Pan de mej. *Pane di miglio* (Mattiol. — *Targ. Ist. II, 77*) Pane di vero *miliun*. Probabilmente intese parlar di questa sorta di pane il Burchiello in quel suo sonetto ove disse: *Perchè a Milan si mangia pan di miglia?* giacchè ai suoi tempi il miglio s'univa al grano per farne il pane comune; e da quell'uso oggidì onninamente cessato proviene il dire noi

Pan de mej e *scherz.* El Sgresgion o El Pan d'or o El Pan d'angiol o el Pan giald il *Pan di formantane o di grano turco*, cioè il pane fatto colla farina di *zea mayz.*

Pan de micca dicono i contadini per Pan bianch. *Pan di grano.*

Pan de mistura. *Pan di miscugli* (*pist. — *Cini Des. e Sp. III, 9*). *Pan di mescolo. Mescolo* (**10sc.*). *Pane mescolo* (*Targ. Ist. III, 368* e altrove — *Alb. bass. in Méteil.*). Altre volte anche fra noi era mescolo di segala, miglio e saggina; oggidì però il nome per sè generico è divenuto specifico del Pan mescolo di farina di grano e formentone. In Toscana intendono pane di grano e segala.

Pan de monizion. *Pan di razione* (*Magal. Op. 175*). *Pane di munizione* (*Grassi Dis. mil.*).

Pan de pomm de terra. *Pani di patate.*

Pan de prestia. *Pan compro* (Nelli *Serve al forno* I, 1). *Pane venale.* Quel pane che si fa e si vende dai forni, per opposizione al pan casalingo.

Pan de rosgiceu. *Pan di tritello.*

Pan de segra. *Pan di segala* talvolta misto con farina di grano e di segala o di grano turco e segala.

Pan de semola. *Pan tondo. Pane di for di farina.* Comun.* è in forma piccola, tonda o bistonda, ed è sopraffine.

Pan de soldaa. *V. Pan de monizion.*

Pan de terza specie. *Pan tritellaso o inferrigno.* Così fu chiamata una qualità di Pane di farina di grano e tritello (*rosgiolin*) comuniste, incominciatosi a cuocere fra noi nell'anno 1751.

Pan d'or *scherz. per* Pan de mej. *V.*

Pan d'or o dor che anche dicesi *Fritura doré. Pan dorato. Pan santo. Pan unto.* Si fa con piccole fette di pane tuffate nel brodo o nel latte, rinvolve nell'uova dibattute, e poi fritte.

Pan franzes. *Pan franzese o lorenese.*

Pan giald. *V. Pan de mej.*

Pan luster. . . . Pane imbaginato eternamente colla chiara d'uova.

Pan mal levaa o mottaa. *Pane matto o mal lievito.*

Pan modonea. . . . Pane assai poroso e illuminato.

Pan moll o mezz-cott. *Pane cotticcio o semicrudo o pastoso.*

Pan mottaa. *Pan mazzero o ammazzerato o mazzarato.* Pane mal lievito.

Pan papalin. *V. addietro* Pan boffett.

Pan poss. *Pan raffermo.* Pane cotto da più d'un giorno, poco salubre secondo il dettato ital. *Pan d'un dì e vin d'un anno*, economico secondo il dettato provenzale *Il pan fresco ajuta a impoverire* — Fig. veggasi Panpòss e Panposson. o Panpossonón.

Pan sòr. *Pane boffice o illuminato.* Quel pane che per mezzo della lievitazione ha acquistato maggior porosità e leggerezza, e facilità maggiore a esser masticato e digerito; e dall'eccellenza di questo pane è nato il detto *Pane illuminato e cacio cieco*, o vero *Pan cogli occhi, cacio senz'occhi, e vino che cavi gli occhi.*

Pan spongos. *Pane spugnosa.*

Pan todesch per Pan luster. *V.*

Pan tostaa. *Pane arrostito, abbrustito, abbrustolito, abbrustolato, abbrustato.*

Pan tutt a crosta. *Pane incrostato o incrostinato.*

Pan tutt a moll. *Pane midolloso.*

Boffetta. . . . Sp. di pane tondo o tondiccio; ne abbiamo da un soldo e da due.

Boffettinna. *Dim. e vess. di Boffetta. V.*

Fil de pan. *Filare o Fibone di pane.*

Fiorentinna o Firentinna. *V. più sotto.*

Grizzin. . . . Sp. di bastoncelli di pane dei quali *veggasi* nella voce.

Micca de duu. . . Pane da due soldi.

Micca de mezza lira. . . Pane del peso di mezza libbra nostrale — *E scherz. fig. per Gozzo.* (do.

Micca d'on sold. . . Panetto da un sol-

Micca fiorentinna o assol. Ona Fiorentina. . . Specie di panella o piccia o coppietta da un soldo o da due di figura fra tondiccia e quadrata.

Micca franzesa. . . . Panetto da un soldo molto alluminato e che serba infarinatura esterna anche dopo cotto.

Micca lavorada o a grignœu. . . Pane a cornetti in più forme.

Micca solia. . . . Pan liscio.

Micca trezzada. . . Pane a mo' di treccia

Micchetta. *Panetto.*

Modonesa. . . Panetto alla modanese.

Navissella. . . Pane da un soldo o da due di figura ellittica.

Trezza. *V. sopra Micca trezzada.*

— Avè fornii de mangià pan. *Aver finito il peso. Esser morto. V. Cagaràtt.*

Avegh nanca pan de mangià. *Aver carestia del boccon del pane* (Machiav. Op. IX, 218). *Non aver pan pei sabati.*

Avegh on quejcozz per on tocch de pan. *Aver checchessia per un pezzo di pane* (Sacch. Nov. 197).

Besogna stà a sto pan. *A questo fiasco bisogna bere.*

Bon comè el pan o come el marzapàn. *Dolce come lo zucchero* (Pan. Viag. Barb. II, 171). *Me' cie'l pane.* Persona che sia in estremo grado di bontà.

Chi gh'ha on mestee in man no ghe manca ou tocch de pan. *V. Mestée.*

Chi menna la tiorba guadagna on sold de pan, ecc. *V. in Tiòrba.*

Chi volta el cuu a Milan le volta al pan. *V. in Milan.*

Color del pan de mej. *Impolminato. Interriato. Giallastro. V. anche in Mòrt.*

Comprà, Dà, Toèd per on tocch de pan. *Comperare, Vendere, Avere per un pezzo di pane* (tosca. — Tom. Giunte). *Ricavarne un boccone* (id.).

Dà ona legnada e on boccon o on tocch de pan. *Crucifiggere le genti e poi baciar loro le piaghe* (Aret. Ipocr. f. 106). *Darne una calda e una fredda. Dare il pane e la sassata. Dare il pane col bastone. Porgere il pane con la spada. Dare il pan colla balestra.*

Di che i micch hin minga pan. *Dir che san Cristofano era nano. Negare la verità conosciuta. V. anche in Cròs.*

Din dun dan, ecc. pan ecc. *V. in Nùn.*

El pan de la colesion. *Il pan d'asciolvere* (Alleg. 34).

El pan de micca el pias a tucc. *fig. Ogni uccel conosce il grano. Il buono piace a tutti ed è conosciuto da tutti.*

El zest del pan. *La Panattiera.*

Fà el pan. *Spianare o Fare il pane.*

Fà el pan in cà. *Fare pan casalingo; e fig. Far fuoco nell'orcio. Fare checchessia a chetichelli o alla macchia.*

Fà el pan insemma. *Fare a combutta. Accomunare, fare una cosa in comune.*

Fà el pan tutt in carenza. *Vale quanto Fà tucc i pont d'or. V. in Or.*

Fà pan restituii o Rend pan imprestaa. *Rendere pan per focaccia o guaine per coltelli o colpo per colpo. Qual ballata tal sonata. Dattero per fico. Qual asino dà in parete tal riceve.*

Fà semper quell pan. . . . Far sempre l'istessa cosa, sempre le stesse faccende, far sempre a un modo.

Fà sta a pan e acqua. *V. in Micchètta.*

Fà stà a pan e pessin. *V. in Pessin.*

Formaj senza buucc, pan cont i buucc, ecc. *V. innanzi Pan cont i buucc.*

Giugà al pan brusaa. . . . Nell'Alto Milan. i contadinelli adunati in circolo mettono in mezzo due di loro dei quali

Mice l'uno e l'altro risponde

Et faa el pan? Sì, l'huo faa.

Com'èal restaa? On poo brusaa.

Chi è staa? L'è staa sto porch chi;

e additato l'un de'compagni lo fa soggetto di cattura ai restanti i quali, tambussatolo alquanto, si rifanno poi tutti insieme da capo al giuoco.

Legna verda e pan fresch se va in malora prest. *Appunto son come le legne verdi che utile di cavarne in van tu sperì* (Fag. Rime VI, 258). I Fr. dicono *Jeune femme, pain tendre et bois vert mettent la maison au desert* — *Farino fresco et pan tendre ajudoun un houstaut à descendre* dicono i Provenzali.

L'è mej pan o polenta in cà soa che pitanza in cà di olter. *È meglio una fetta di pane in casa sua che nell'altrui abbondare in ricchezza* (Cr. in Pane cit. Lib. Simil.).

L'è mej spend danee in pan che in medesinn. *V. in Medesinna e Lenzèu.*

L'è minga pan de mangià. fig. Non è di assoluta necessità.

Mangià el pan a tradiment. *Mangiare il pane a tradimento.*

Mangià el pan d'angiol. *Vincer coglìo.* Dicesi nel giuoco dell'ombre il vincere senza aver fatto nessun giuoco. Fra noi si trasporta anche a denotare il fatto di chi ottenga dei vantaggi per mero caso, di chi *tiri diciotto con tre dadi, di chi abbia la Pasqua in domenica.*

Mangià pan e spua o pan e cortell o pan lù de per lù o vero pan, moll e crosta. *Mangiar pane e sputacìo* (Aret. Tal. IV, 19). *Mangiare asciuttamente. Mangiar pane scasso o asciutto o arido, cioè senza companatico.* Il lat. *Panem siccum comedere* che i Fr. tradussero *Manger son pain sec.*

Necessari come el pan. *Arcinecessarissimo. Necessario necessarissimo.*

Nè pan nè pagh no fan mai dagn. *V. in Dagn.*

No gh'è magher campanin che no daga pan e vin. *V. in Campanin.*

On'assa de pan. *Una tavolata di pane* (Nelli *Serve al forno* I, 1).

O suppa o pan mœuj, se no hin fresch, hin fœuj. *È tutta fava.* Gli è tuttuno, gli è un' istessa cosa.

Pan cont i beucc o cont i œucc; formaj senz'œucc, e vin che sola in di œucc. *Pane alluminato e cacio cieco e vin che smaglia o che brilla o che schizza. Pan cogli occhi, cacio senz'occhi e vino che cavi gli occhi. Cacio serrato e pan bucherato* (Alb.

enc. in Cacio). *Pan leggiero e grave formaggio piglia sempre se sai saggio* (Tan. Econ. 27). *Pan d'un giorno e vin d'un anno, e se muojo sarà mio danno* (*tosc. — T. G.). *Usoo d'un'ora, pan d'un giorno e vin d'un anno non fecero mai danno* dicono i Siciliani.

Pan dau, pan trii, ecc. *V. in Sètt.*
Pan e nos vitta de spos o mangià de spos. *V. in Nòs.*

Per on tocch de pan. fig. *Per una misca* (Fam. Viag. I, 55). *Per un pezzo di pane.*

Podè minga fà quell pan. fig. *Non poter la vita* (*tosc.).

Quand el ciel l'è faa a pan gh'emam l'acqua inoœu e doman. *V. in Lèua.*

Quand se gh'ha fann l'è bon anca el pan lu de per lu. *A fame pane. Al palato sano soave è il pane.*

Rend pan impresta. *Lo stesso che Fa pan restitui.* *V. più addietro.*

Rubass el pan fœura de bocca. *V. più sotto* Tœù o Robà el pan, ecc.

Se el pan el voür minga coœu, la carœenza hala de brusà? .. Perchè altri non merita debbo io patirne le pœne?

Strangojà el pan. *Dare altrui il pan colla balestra, cioè darlo malvolentieri e con istrapazzo.*

Succ come el pan de mej. *V. in Succ.*

Sugà el pan. T. de' Forn. *Asciugare o Prosciugare il pane.* Cuocerlo bene bene per levar ogni umidità alla pasta.

Tegni a pan e acqua. *V. in Micchètta.*

Tegni a pan e pessin. fig. *Tenere in filetto* — ed anche per

Tegni a pan e spua. *Tener uno a crusca e a cavoli.*

Tœù o Robà el pan fœura di dent a de bocca. *Far cadere il pan di mano* (Rime poet. pis.). *Levar la palla di mano.* Torre altrui il comodo d'alcuna cosa o l'autorità, e arrogarli a sè.

Tœù-fœura el pan de bocca per daghel a quejghedun. *Levare il pane di bocca per darlo altrui* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Vess come el pan ch'el stufiss mai. *Essere come il pane che mai non viene a noja* (Dom. *Faccz.* 74).

Vess come el pan de la fornara locca, el cerchen in la marna e l'è in del forn. *V. in Fornèra.*

Vess mantegnau cont el pan de san Galdin. *Stare alle bujose*. Essere in prigione. *V. anche in Presón.*

Vess necessari vun a ou olter come el pan. *Aver uno più bisogno d'altri che il tignoso del cappello* (Caro *Let. fam.* 1, 84).

Vess o Vess minga pan per vun ona robba. *Essere o Non essere pasta pe' suoi denti*. L'è minga pan per tucc a fa... *Non chiunque è abite a fare...*

Vess ou mangia pan a tradiment. *Essere un pan perso* (*tosco. — Tom. *Giunte*), cipè persona buona a nulla.

Vess pan restituii. *Rendersi agresto per una acorba* (Berni *Orl. in.* LXV, 6). *Essere panno sanese* (Assetta 1, 7).

Viv a pan e spua. *Stiracchiar le milze*.

Vorè quejcos de mej che el pan de micca. *fig. Cercare miglior pane che di grano.*

Pàn. met. *Pano. Vitto*. Modo di campare. L'è lì bella che sarev andata-via putost che stà lì a mangià on pan de sett crost. *Fa un pezzo che io me ne sarei ita innanzi che stare a così duro pane* (Galli *Sporta*).

Avè trovaa on pan in vitta. *Aver acconciato o accomodato il fornajo*.

Chi gh'ha on mestee in man treuva pan de per tutt. *Chi ha arte ha parte*. *V. in Mestée.*

Dà el pan in straa. . . . Mandar in asso, licenziare, destituire.

Dà pan a vun. . . . Dare altrui alcuna modo di pracciarli il pane.

El pan del servi el gh'ha sett crost. *Il pan degli altri ha sette croste* (Guadagn. *Poes.* II, 156). *Lo star per le case degli altri è un grande strapazzo* (Nelli *Serv. padr.* III, 4). *Chi mangia il pan degli altri bisogna che faticchi* (Nelli *Vec. Riv.* I, 1).

Pan che gh'ha sett crost o Pan cont i sett crost. *Pane arrotato* (Fag. *I Genit.* II, 11). *Pane del dolore*.

Pan de can. *Pan da cani* (Fag. *Him.*).

Pan onc. . . . Buon ricapito, impiego lucroso.

Perd el pan. *fig. . . . Rimanere fuor di padrone, perdere l'impiego*.

Pàn. *Pane. Mazzo* (o largo e 2 dolce).

Pan de buter. *Pan di burro* — *fig.*

Buon pastaccio. Pasta di miele — ed

anche *fig. Grasso e morbido*: Dicesi di pollo, diindio, o sim. *grassotto* e di bell'aspetto; talora dicesi anche delle persone pientotte, *grassottelle*, *vegnentocce*. Il Caro (*Straze*, II, 1) disse: *Una pitima che vi facciate al cuore di quel masson d'argento della mia comarozza, vo' siete guarito in senso affine al nostro Pan de buter* — Si usa anche per *È una mamma, uno zucchero*.

Pan de piomb o simili. *Pane di piombo*, ecc.

Pan de sua fina. *Pane di sal fine*.

Pan de savon. *Pane di sapone*.

Pan de zuccher. *Pane o Mazzo di zucchero*.

Cagg in pan. *V. Cagg*.

On pan de seionegia. *V. in Seionegia*.

Faa a pan de zuccher. *Fatto a cono*.

Ona collineita o ona montagnetta a pan de zuccher. . . . Colle a cono, monticello a cono.

Pàn. . . . I fattojani chiamano così ogni suolo di semi oleiferi che sottopongono al fattojo per estrarne l'olio.

Pàn-cold. *fig. È lo stesso che Caragnón*. *V.*

Pàn de zuccher. . . . Nome di quei due canti che mettono in mezzo il quadro o l'aevato d'ogni fimecata del coperton della cassetta dei cocchi da parata.

Pàn del cocò. *V. in Cocò*.

Pàn de Spagna. *Pan di Spagna*. Specie di pasta d'uovo soffice e com. in pani alti grandi e lunghi; noi lo chiamiamo anche *Mariapan* se in panetti.

Pàn grand disse il Maggi (Inter. II, 309) per Panatón. *V.*

Pàn in vin che i Brians, dicono Panmoijn de la Madonna. *Pancuculo. Al-leluja. Trifoglio acetoso*. Sorta d'erba arvense così detta fra noi perchè trae al sapor del pane intinto nel vino.

Pàn moeuj. *V. in Sùppa*.

Pàn moijn. *V. Panmoijn e Sùppa*.

Pàn rostii. *Cresentina* (Magal. *Op.* 538).

Pàna. *v. contad. dell'A. Mil. per Panera*. *V.*

Panà. *Appannare*.

Penà el vell. T. de' Barcajuoli. *V. in Vèll*.

Panàa. ad. *Panato*. Infuso o involto nel pane. Per es. *Aequa panada. Acqua panata* (*V. l'Alb. enc. in Panato sust.*).

Fritura panada o impanada. *Fritto pa-*

Panàa. *Appannato. Nebbioso*. (*nato*).

Panàa. *Feltrato*.

Panadóra. Credenza. Quella tavola che s'apparecchia per servizio della tavola ove si pranza. Gli Spagnuoli la dicono *Aparadora*.

Panadóra. T. de' Cucini. Lo stesso che *Penaggia*. *V.*

Panadóra. Appannatojo? (Il diz. ital. spiegano altrimenti questa voce che preso in prestito dal Magalotti; ma io credo erroneamente). *Pelusa?* (Alb. bass. in *Brosse*). Pezzo di panniolo ordinario con cui si fucia il pelo ai cavalli nelle scuderie.

Panagg per Pennagg. *V.*

Panarèta. . . . Quel velo di fiore che si va formando sulla superficie del latte allorchè sta posando per indi coagliarsi. È in certo modo un residuo di crema. *V. in Panna.*

Panarisa. Panericcio. Patereccio. Paterecciolo. Malore che vien altrui alle radici dell' unghie. Anche i Francesi scrivono *Panaris*.

Panarocèla. Pannarola (Last. *Op.* II, 146). Arnese col quale si estrae il panno o fiore dal latte. In alcuni luoghi è vaso di stagno; nelle nostre caserne formali invece è un Ciotolone di legno molto speso, alto 8 centimetri e del diametro di centim. 35, col quale, oltre a sfiorare il latte, si rovescia anchè il coagulo, s'estrae il latticello (fiordil), ec.

Panaròn e Panaròtt dicono in alcuni paesi del contado la *Blatta* orientale o sia il *Bordocch*. *V.*

Panasc. Panaccio (Min.) — Noi però usiamo questo peggiorativo in un senso tutto speciale trasferendo la qualità di cattivo dalla sostanza alla quantità. *Tutt quell panasc el ghe farà maa;* e non vogliamo già dire che sarà di cattiva qualità quel pane, ma che *Quel tanto pane farà male a quel tale di cui si parla.*

Panàscia. V. Pannàscia.

Panatèll. Panicello. Panellino.

Panatèll. . . . Picciol pane d'oro, d'argento, di piombo e simili.

Panatèll. Panètt (Targ. *Istit.* III, 488). Quadrucino di lacca o simile.

Panatèll. Panèttino. Mozzo. Quel po' di burro che fanno i poderanti col latte settimanale della loro vacca. Diminutivo del *Pane* delle casciné formali.

Panattón o Panatton de Natal. . . . Sp. di pane di frumento addobbato con burro, uova, zucchero e uva passarina (*ughett*) o sultanà, che intersecato a mandorla quando è pasta, cotto che sia risulta a molti cornetti. Grande è di una o più libbre, scegliamo farlo soltanto per Natale; di pari o simil pasta ma in panellini si fa tutto l'anno dagli offellai e lo chiamiamo *Panattónin* — Nel contada invece il *Panatton* suol essere di farina di grano turco e regalato di spicchi di mele e di chicchi d'uva — I diz. italiani ricordano il *Pan di ramerino*, quaresimale, tondo, fatto di bianchissima farina impastata con olio, dentrovi ramerina e uva passa nera o zibibbo; il *Pan pépatò* con miele, pépe e dei pezzetti d'arant (cioè o di thcaa; il *Pan forte*, specie inferiore del *Pan pépatò*; il *Pan balestrone* con miele e mescolato con noci e fichi secchi; e il *Panfaratò* affettato, arrostito, o inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero e simili. Tutti dolciumi parenti ma non identici col nostro *Panattón*.

Fà vegni-sà el panatton de Natal. *Far venire il latte alle ginocchia* (Pan. *Poet.* II, 121, 10). *Far venire il torcibudello* (Nelli *L'Astr.* I, 3). *Mettere a leva.* Sollevar l'animo, disgustare.

Me ven-sù el panatton de Natal. *La mi ribolle* (*tosc. — Tom. Giunti). *Mi si fa stomaco* (Carò *Let. fam.* II, 86) a vedere; udire, pensare checessia.

Panattón e Bon panatton. fig. *Pastricciano. Pastaccio. Bonaccio. V. in Pacciaròtt.*

Panattón. v. s. fig. del Var. Mil. *Dappocò; Panattonin. Dim. di Panattón. V.*

Panàva. v. dont. . . . Pane bollito col latte.

Pancòcc. Lo stesso che Pancòtt. V.

Pancòccion. Impalpò. Mollitivo-per Pancòttón. V. - fig. . . . Viso da focaccia mal cotta.

Pancòtt che anche dicesi Pancòcc. Pan bollito. Pan. cotto. Panata. Pappà.

Cera de pancott. *V. in Céra.*

Ciel faa a pancott. *Cielo a pecòrelle. V. anchè in Länù.*

Pan duu, pan trii, ecc. panigada e pancott. V. in Sètt.

Pancottin. Dim. di Pancòtt. V.

Pancottón o Panroccion. . . . Così varj contadini dell'Alto Mil. chiamano il

Panbollito fatto col pane di grano turco grattato, a differenza del *Pan-eott*, voce che riservano a denotare il Panbollito fatto col pane di frumento grattato.

Pandèn. *Riscontro. Contrappunto.* Dal fr. *Pendant*. Fors'anche *Corrispondenza* (come spiega il Gh. nelle *Voci II*, 132 citando un testo del Buonarroti).

Pandemeijn. *Quaccino* (*fior.). *Pano soocenericcio* o *succenericcio*. La *Pinza* dei Veneziani. *V.* *Brusàda e Carzèza*.

Pandemeijn. . . . Panellino di farina di grano turco regalato di zucchero e butirro, e talora anche sambucato.

Pänder. *V.* *Picch*.

Pandòra (la cura). *Monna schisn' l poco*.

Panèdi per Zuecher d'orz. *V.*

Paneggiament. *Cascata. Ricascata.* Cortinaggio o Guernimento di cortina che fa l'ufficio dell'antica *mantovanna*. *V.*

Panegli. *Panegiriòb*.

Pandfl. *Sansa.* Frantume delle olive, mandorle e simili da cui sia già stato tratto l'olio. Però quella specie di focaccia rotonda che rimane dopo tratto l'olio dal linseme e dal seme di ravizzone che è chiamata da noi *Panell* e di cui facciamo grande uso per ingrassare il bestiame, è detta dal Targioni Tozzetti (in *Brassica napus* e *Istit. III*, 23) *Pasta* o *Stiacciata*, e nelle *Istit. III*, 270 *Placenta*, dal Zanob. *Diz.* (in *Mandorlata*) *Paniccia*, dal Gior. agr. VIII, 256 *Panella* - Il *Panell* d'armandol *Mandorlata* (Zanob. *Diz.*) è il *Grignon* de' Francesi.

Panell de gratton. *V.* in *Grattón*.

Pànera, e fra i cont. dell'Alto Mil. *Pàna.* *Panna* (*fior.). *Crémore.* *Crema.* *Fior di latte.* *Capo* o *Cavo* di latte.

Fà-sù la panera. *Appannarsi* (Lastri *Op.* II, 152). Ste latt l'ha faa-sù la panera. *Questo latte s'è appannato.*

. . . Mezza panera. *V.* *Panerèta*.

Panera doppia. . . . Il fior di latte di prima spannatura.

Scumà-via o Tirà-giò la panera al latt. *Spannare.* *Disfioreare il latte.* —

La *Spannatura* (Gior. agr. X, 310) — L'Écrémer dei Francesi:

Sorbett de panera. *V.* in *Sorbètt*.

Stracchin d'ova panera, *Stracchin de dò paner.* *V.* in *Stracchia*.

Pànera, e quasi sempre al plur. *Pàneri.* *Lentiggine.* *Lintiggine.* *Litiggine.* *Litigine*; dottr. *Efèlidi*. Nome di quelle macchie simili alle lenti che si spargono singolarmente sul viso. Anche i Provenzali dicono *Pano* la litiggine e *Panois* il litigginoso.

Pànera (Maggi *Interm.* II, 302). *Arcole* (*buech.). *Arna.* *Panattiera*. Cassa in cui serbasi il pane.

Pànera. *V.* *Scudegagn*.

Panèra. *Litigginoso.* *Lentigginoso*.

Panerèta che anche dicesi *Panèta* o *Mezza-pànera*. . . . Quel latte che si leva dalla superficie della caldaja in cui s'ha a cuocere il cacio lodigiano dopo che vi fu messo il caglio.

Panerón. *Pentolone.* *Infingardo*.

Paneròtt per Buscèccón. *sig. 2.º V.*

Panètt. *Pessuola.* *Fazzoletto.* *Drappiccello*.

Pannicello lino che le persone civili dicono anche tra noi *Fazzolètt*. *V.*

Panett del coll. *Crowatta.* *V.* *Callarina*.

Panett del coll. *Fazzolètt da collo.* *Pessuola da collo.* Quello con cui le donne sogliono coprirsi intorno al collo.

Panett del mea. *Cinturino* (*Vocab. aret. — così detto perchè tenevasi già dai fanciulli alla cintura). *Moccatoyò.* *Benduccio.* *Mocochino.* *Pessuola*.

Panètt. *Acciajòlo*. In contado intendesi specificatamente quel Drappiccello che le contadine indossano a mo' di picciolo sciall e ch'esse si mettono in capo a foggia di velo allorchè entrano in chiesa. E siccome tali drappicelli soglion essere di tela, la qual tela in contado è detta *Pann*, così *Panett* pare che sia sineope di *Pannett* o dim. di *Panno* (*Pannett; panett*).

Panèta. *V.* *Panerèta*.

Panèttàda. *Pezzoletta* (*tosc. — Tom. *Sin.*).

Pieno un fazzoletto (*panètt*) di checchessia. (zoletto.

Panèttàda. *Pezzoletta* (ivi). Colpo di fazzoletto. *v. cont.* — Venditor di fazzoletti.

Panèttin. *Pezzolina.* *Pezzoluccia.* *Fazzolettino* (*tosc. — Tom. *Sin.*).

Panfeta. . . Voce imitante il rumore d'un colpo in genere, e specialmente d'un colpo battuto in cose molli o cedenti.

Panfil. . . Sp. di giuoco in cui dicesi *Panfil* il fante di spade ch'è la carta

dominante, e *Panfilott* quello di bastoni che è il secondo trionfo.

Panfilott. V. sopra in *Panfil*.

Pangelingua. fig. Dicesi d'ogni conto, d'ogni lista, d'ogni fattura assai lunga; tratta la metafora da quelle lunghe liste di carta che sogliono tener fra mano i secolari allorché vanno a processione cantando l'inno che incomincia per *Pange lingua*, e che è stampato su quelle liste.

Pangelirech. v. scherz. *Panegrìco*.

Panl. *Imporrare? Imporrere?* Dicesi del legname che tagliato e lasciato sotto alla scorza ammollesce.

Panié. . . . Cestone quadrilungo intesuto di vimini o di giunchi marini, nel quale s'alloga un cento bottiglie da infiascar vini. È voce francese fattasi comune tra noi dopo che si rese comune l'uso di serbar i vini in bottiglie, e sursero le fabbriche di siffatti vasi.

Mez panié. . . Cesta simile alla suddetta, ma la metà più picciola e capace di sola una cinquantina di bottiglie.

Panighda. *Fior di sambuco*. *Pan* con dent. la *panigada*. *Pans sambucato*. Questa nostra *Panigada* proviene forse dal greco Πανάγδος (ottimo), sia perchè di grato sapore e salutare, sia perchè atta ad allontanare i punteruoli dal frumento come dice Van Diesche. Se altri la volesse contrazione di *Panisc gaudium*, ed ei se lo creda.

Micchia o *Pandemeijn* con la *panigada*. *Panetto dolce sambucato*, cioè con fior di sambuco.

Pan duu, *pan trii*, ecc. *panigada* e *pancott*. V. in *Sètt*.

Quand te fee el pan, regordet de fà ona brusada o ona carsezza con la *panigada*. *Ricordati, come tu fai il pane, di fare una stiacciata coi fior di sambuco* (Lisca *Sibilla* V, 7).

Quatter fritol con la *panigada*. *Quattro fruttellette sambucate*.

Panigarosù (Offizzi o Archivi di)

Uffizio così detto dalla nobil famiglia dei Panigaroli oggidì estinta che ne aveva il governo, e nel quale si registravano tutti gli atti pubblici più solenni — Questo stesso Uffizio od Archivio cessato verso la fine del secolo scorso dicevasi nel 1500 e prima

Offizzi d'Oson dalla famiglia da Osona che prima dei Panigaroli lo governava. Si ha l'Indice delle scritture contenute nei codici di quest'uffizio o archivio stampato del 1643 dal custode di esso Cesare Picinelli. Tali codici riposano oggidì nell'Archivio governativo di San Fedele.

Panigh. *Panico*.

Panigh de Spagna. *Discipline* (così il Targ. in *Polygonum orientale*). Pianta nota.

Panighètt (Partii del). V. in *Partii* sig. 8.°

Panighètt. *Panico*. *Sainella?* Quel panico seminato folto che si falcia quando è sul mettere la pannocchia per farne mangime agli animali bovini — Alcuni intendono anche sotto questa voce la *Ferrana*.

Panli. *Imporrato*.

Paniu. *Panino* (*tosco. — Tom. G.). *Pappo*.

Voce che si usa per vezzo co' bimbi in luogo di pane — Anche le balie provenzali dicono per vezzo *Panet* per *Pan* ai loro allievi.

Paniròula. Concola spasa colla quale il caciao suol levare il fiore al latte prima di passarlo al zangolone detto *borliròu* per farne il burro.

Panisèll. *Gattone*. — *Penneccchio*. *Conocchia*. *Roccatà*. Quella quantità di lino o simile che si mette in una volta sulla rocca per filarla. Dal lat. *Panicellium*.

Fà-sù i panisej. *Appenneccchiare*. *Inconocchiare*.

Panisèll. V. *Paricòula*.

Panisèllin. *Dim. di Panisèll*. V.

Panisèllón. *Accr. di Panisèll*. V.

Paniss. *Imporrere*. *Imporrare*. Il cuocersi e l'infracidar del legno per cagione di troppo umidore interno.

Panizzaziòn. *Panificio*. *Panizzazione*.

Panmoijn. *Zuppa* (Alb. enc.). Il pane intriso nel vino, detto *La soupe au perroquet* dai Franc., la *Weinmährte* dai Tedeschi. Il Domenichi nel suo *Capitolo della Zuppa* che sta fra le *Rime* del Berni (II, 311 e segg.) parla di Zuppe di trebbiano, di greco, di malvagia, ecc., e chiama in genere *Zuppa* il nostro *Panmoijn*. Anche il Buonar. (*Tanc. 79*) dice *E fecero in quel vin zuppon tant'alti* — V. anche *Sùppa*.

Panmoijn de la Madonna. V. *Erba brusca*.

Pann. *Panno. Pannò lano* → Le Tar. fr. così come i nostri pannesqueli classificano i Panni in *sopraffini, fini, mezzi fini, ordinary*. Dal nome poi dei paesi dai quali vengono loro li specificano per *Peruigino, Sedan, Lodève, Louviers, Elboeuf, Schio, Verona, ecc.* Soggiungerò qui sotto i più travisati insieme con altri di varia denominazione.

Pann alt. Panno largo, panno che ha molto *lez* o molta *laisse* come dicono i Francesi.

Pann bass. Panno stretto.

Panna ben battuu o saraa o s'ciasser.

Panno serrato o fitto.

Pann ben feltraa. Panno ben feltrato.

Pann ben folaa. Panno ben sodato.

Pann camolaa. Panno tarlato, larnato.

Pann Carsé. Panno di Chersey nella contea di Surrey in Inghilterra.

Pann cuir. A spina, fitto, pesante.

Pann de bigliard o de trucch. . . Pannolano di color verde, tra fine e dozzinale, che si stira sulla tavola da bigliardo. Suol esser alto un metro e mezzo.

Pann de dama o Drà de dama (*drap de dame*) dicevasi altre volte *quel panno fino, sottile, manoso che oggidì corre sotto i nomi di Zafir, Peruvienn, ecc.*

Pann de Rodella. Panno agnellino, cioè di lana d'agnello. *L'Agnelin* fr.

Pann de soppedani . . . Panno gresolano e per lo più di color verde che si stende in sui pavimenti per tappeto.

Pann de testanna. Panno pressimo al capopezza.

Pann de vigogna. Panno di pelo di vigogna (*capra vicunna*), finissimo, e di color cannellino o nero.

Pann fazion o fasson de. . . *V. in Uso.*

Pann fiorett de Padova. Panno padovano. (*in pezza.*)

Pann in pezza. Pannina. Pannolano

Pann lingerin. Panno sottile.

Pann mal folaa. Panno mal sodato e che rientra, come è quel di Casentino.

Pann mist o sgiaspé o flamé. Panno divisato.

Pann olandin. Panno olandino.

Pann pagnon. Panno nero finissimo, usato rovescio per tutto, che ci venne di Sedan in Fr. insieme col nome datogli in origine dal fabbricatore (*Pagnon*).

Pann pastoa. Pannina di buona mano (Bracciolini Scher. proém.). *Panno amabile o manoso*, che ha morbidezza; quello che i Fr. dicono *Drap amoureux o maniant*.

Pann pien. Panno ben coperto.

Pann rar. Panno scoperto.

Pann rossa. Panno cimato.

Pann ratinaa. Rovescio.

Pann resolaa o resolé. Panno ben coperto o feltrato o fitto. Quello in cui il ripieno cuopre bene l'ordito del garzo → La voce *Besulé* è un pretto francesismo da *Besfouler*.

Pann o Rovers Gianizzer. Panno di Jemizar o fabbricato su quell'andare.

Pann seur. Panno bujo.

Pann stameit. Droghetto stamettato.

Pann tajaa-via de la pezza. Panno levato della pezza.

Pann tiut in fil. Panno tinto di filato. (*tilano.*)

Pann tint in lana. Tintillano. Tin-

Pann tint in pezza. Tinto di pezza? *V. in Tenciaria.*

Pann usaa. Panno domo o domato.

Andà a toù on taj de pann. Staccare un panno da rivestirsi.

Fà-sù a brazz de pann. Ingannare a partito, somamente, grandemente.

Gropp de pann. Nado da lanajuoli?

Ingannass a brazz de panna. Ingannarsi a partito, cioè assaiissimo.

Mercant de pann. Pannajuolo. Par-Mezz pann. Panno sottils. . . (*niere.*)

Scimossa dal pann. Vivagno. Cimossa.

Pann, voce cont. che in genere si usa per Tila. V. Panno (Fagioli *Rime* 1, 68).

Fà pann. Tessere. Fàr tela. Fare il panno.

Pann de dua lin. Panno o sia Tela di tutto lino.

Vegnù color d'on pann lavaa. Diventar come una cenere. Ambra Furto III, 4). *Diventare nel viso come un panno lavato* (Lasca *Cena* II, nov. 4.^a).

Impallidire. Insassare. Allibire. Tremortire. Il Faj. (*Amor. ec.*, I, 18) ha *V' avete fatto un viso di pan lavato.*

Pann così assolutamente usano in ispecie i contadini per Tela di lino e stoppa.

Pann. Tela tesa a mo' di velario per le vie in occasione di processioni o innanzi ai limitari e nei

vestiboli delle chiese in occasione di sagre od altre solennità.

Tirà el pann. . . Tendere la tela per lo fine di cui sopra; e fig. *Tirar i panni*; lo stesso che Andà al ogaratt *V.*

Pànn o Cavall. *Pezza*; e sch. *Palafrèno* (Allegr. pag. 213).

Pànn. T. de' Confett., Liquor., ecc. ecc. *Calsa*. Filtro. La *Chausse* dei Franossi.

Pànn. s. m. pl. T. di Stamp. *Feltri*. Quei pannelli che s'adattano fra il timpano e il timpanello del torchio da stampa, e servono per far accostare alle stampe o forme il foglio bagnato, perchè ne riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

Pàna del lettorin. T. eccles. e de' Banderai. *Randinella del leggio*.

Pànn. s. m. pl. T. teatrale. . . . Quei pezzi di scena laterali vicini al proscenio che ne limitano con dipinto sempre uniforme l'imboccatura entrando nelle prime due incanalature (*taj*) del paleo.

Pannàa. ad. *Feltrato*. Addiettivo di stoffe preparate in modo che rassembrino panno. Droghètt panusa, Saja pannada. *V.* Droghètt, Saja.

Pannàa per Spaneràa. *V.*

Pannascèlla. *Carpitella*.

Pannàscia o Panùscia. v. cont. *Carpita*.

Quadrilungo di pannaccio di lana albiccia del quale fanno uso i contadini dell'Alto Mil. sia in luogo di sarroccchino per coprirsi le spalle e il petto allorchè piove o è gran freddo, sia per coprirne le loro bestie da soma, sia per riparo agli usci quando hanno i banchi da seta. Bergamo fa gran traffico di queste carpite.

Pannàscia. . . . I beccai chiamano così quelle larghe tovaglie in cui involtano le carni che mandano in fresco alle ghiacciaje. Sono simili alle *Mantirasc* (*V.*) cangiato lo stretto e lungo in lungo e largo.

Pannòs che pronunziamo volentieri Pànòs. *Pannaccio*. *Pannone*. *Bigello*. *Vilanesco*. *Burello*. Panno infimo, grossolano, e dicesi per lo più del panno che usano i frati, i contadini, ecc.

Panò. *Riquadratura* (*fior.).

Fà una stanza a panò. *Riquadrare una stanza* (*fior.). Dipingere una stan-

za in riquadratura, cioè circoscriverne le pareti con adeguate cornici quadrilunghe a più doppj e di colori per solito diversi da quello tutto uniforme del campo. Dal fr. *panneau* (fodrinna).

Panòccia. *Tincone*. *Bubbone*. *Bubone*. Postema nell'anguinaja cagionata da lue venerea.

Pancedra. *V.* Panùr.

Panón. *Panone* (*tosc. — T. G.). Gran pane.

Panòs. *V.* Pannòs.

Panporzin. *V.* Pamporzin.

Panpòs. *V.* in Pàn — fig. *Bracone*.

Panposonón. fig. *Il presidente della flemma* (Fag. *Rime* I, 136).

Panscètta. *Pancetta*. *Pansetta*. *Ventricino*. Diminutivo di Pancia.

Panscètta. *Sorra*. *Tarantella*. Carne della pancia del tonno.

Panscètta. *Ventresca*? Quel Lardo venoso e caruso che si trae dalla pancia del porco. È il *Petit-lard* dei Franossi.

Panscètta. *Pancetta* (*roman. — Scap. *Op.* pag. 19) di vitella.

Panscettinna. *Piociol ventricino*.

Panscia o Pànza. *Ventre*. *Bussa*. *Pansia*. *Epa*. *Peccia*. *Gagno*. *Pansa*.

Andà o Corr a panscia a terra o a gamba a terra. *Andare di carriera* o *di scarriera* o *a tutta carriera* o *a tutto corso* o *a briglia sciolta*. *Fare scappata*. *Correre di scarriera* o *a briglia sciolta* a cavallo.

Avegh la panscia (assol. parl. di donne). *Essere incinta*.

Avegh la panscia o el venter in bocca. *V.* Bócca.

Con la panscia in foara. *In panciole* — in giò. *Boccone*. *Corporone* — in sù. *Sepino*. *Resupino*. *Risupino*. *Colla panscia-all'aria*.

Impieni la panscia. *Stivar l'epa*.

Imprestà-via la panscia o la pell. *V.* in Pèll.

La panscia no s'empia de compassion. *La ragione e il compatimento non empiano il corpo* (Fag. *Un vera amore non cura interesse* I, vi).

Mangia a creppa panscia. *V.* Mangià.

Mettes dent a panscia avèta. *Prendere checchèssia a scesa di testa*. È lo stesso che *Mettes dent cont el coo e cont i pee*. *V.* in Góo.

Panscia de velù. *V.* in Velù.

Pancia de vermen. *Ventracciò* (Fir. Op. I, 82). *Panciaccia* (*tosc. — T. G.). Improprio contro alcun panciuto.

Pancia fada a colzetta. *Ventre di strusolo*. (spianato).

Pancia in dent. *Pancia smilza* o

Pancia passa o molla. *Pancia* o *Trippa guizza*.

Pancia piénna no pensa a la vouja. *Chi sta bene non pensa a chi sta male* (Guadagn. Poes. I, 13). *Chi ha il corpo pieno non crede all'affamato*.

Pesciada in la pancia. *Una pociada!* Salvà la pancia per i figli. *V. in Figli*.

Stà-li a grattass la pancia. *Stare a grattarsi la pancia. Sdonzellarsela*.

Pància. *Ventre. Entasi*. Dicesi delle coliche, dei vasi e simili allorchè hanno più o meno del ventricoso.

Fà pancia. *Far corpo. Farsi in fuori*. Dicesi delle maraglie che invelano e minacciano danno. È il *Ventrem facere* dei Latini, il *Faire ventre* dei Franc.

Pància. . . La parte più copacciuta dei Pància. *Ciroa* della campana. (vasi. Pància. . . nelle lettere. L' A del gh'as la pancia. *L' A ha la* . . .

Pànciada. *Spinciata. Ventrata*. Dà dent on pànciada in del tavolo. *Battere una ventrata nella tavola*.

Pància. *Pancina* (*tosc. — T. G.). *Pancetta. Pancetta. Ventricino*.

On bell pàncin. *Un ventre raccolto*.

Pàncin. assol. Principio di gravidanza.

Pàncion. *Pancione* (*tosc. — T. G.).

Trippaccia. Ventrone. Gran pancia.

Pàncion. *Pancione* (Caro — Monti *Proposta* III, 2, 13 — T. G.). *Ventrone* (*tosc. — T. G.). *Trippona. Peccione*.

Bazzone. Uomo assai panciuto.

Pànciouna. *Ventrona* (*tosc. — T. G.).

Donna panciuta. (pancia.

Pàncionón. *Ventronaccio*. Grandissima

Pàncionón. *Ventronaccio* (*tosc. — T. G.).

Uomo che ha grandissima pancia.

Pànciòu. *Panciuto*.

Pàncimán. Franzesismo de' Militari. *Governo de' cavalli*.

Pàntalón. *Pantalone*. Nome di maschera nota — Fig. si usa per *Fruffazio* o Colui che paga per gli altri. *V. Polacch*.

Pantalon paga. Fruffazio sarà egli.

Il Siciliano *Cappilluzzu paga tuttu* (cappellaccio paga).

Pantalon. s. m. pl. *Pantaloni* (fior. — Giorn. commerciale di Firenze). Calzoni che dalla cintura aggiungono sin verso il collo del piede. Dal fr. *Pantalons*.

Gamb. . . . = Staff. . . . =

Pattà o Pattin o Patton. *Toppa* = Partid deanz. *I due davanti* = Partid dedree. . . . = *Can. Fondo* = Falsetta. *Serra* = Taj de la pattà. *Lo sparuto*.

Pantalon a campana. . . . *Pantaloni accampati* e ugualmente larghi negli strombi.

Pantalon a colise. . . . *Pantaloni alliscati dai due lati esterni*.

Pantalon a la russa. . . . *Pantaloni assai larghi e con serra a guaina*.

Pantalon a l'inglese. . . . *Pantaloni all'usanza inglese*.

Pantalon con la staffa. . . . *Pantaloni con una staffa mobile o fissa che abbraccia nel fianco la scarpa o la stivale*.

Pantalon tira a la gamba. . . .

Pantaloni configurati pientante colla forma degli asti inferiori.

Pantalon cont el pé. Pantaloni a scarpa?

Pantalona. Scampinggino.

Fà di pantalona. *Goffeggiare*.

Pantaloniit, s. m. pl. *Pantaloncini* (*fior.), *Panteon. Panteone. Pantion*. Questa voce

si fece comune anche nelle bocche del nostro popolo dopo che fu promulgata col decreto italiano 22 giugno 1809 l'erezione di un Sepolcreto destinato alle ceneri ed alla memoria degli uomini grandemente benemeriti della patria nelle magistrature, nelle armi, nelle scienze e nelle arti. Il Porticato di San Michele ai nuovi Sepolcri volg. detti al Foppone dovca tramutarsi in tale sepulcreto, all'onor del quale vennero designate poco tempo dopo le ceneri del valoroso Tantiè che primo fra i nostri generali italiani illustrò col suo sangue i fasti militari del regno, e quelle dell'egregio letterato padovano Melchiarre Cesarotti. Quel Panteon però si rimase un progetto per le successive vicende del regno, e non lasciò di sè altra memoria fra noi fuorchè il titolo con improprietà di voce assegnatogli.

Pantera o. Pansdra o Bernardón. . . .
Il tralcio di vite toso da un palo
all'altro nelle viti a pergole, o da
un pedale all'altro nei filari.

Pantoffia. Bandiera. Donna sciamanata.
Metta pantoffia. *Crella* (*fiór.);

Pantoffola. *Pantofola. Pantufola. Mula.*
Pianella — Le pantufole pontificali si
dicono *Sandali*.

Quell di pantoffol. *V. in Quell.*

Pantomimama e com. per idiotismo Pan-
tominna. *Pantomimo. Sceneggiar muto.*

Avegh sossein pantominna. *Aver*
mimica. Esser valente nella mimica.

Pantominna o Pantominnina. fig. *Finsio-*
ne. Carota. Finta.

Fagh ona pantominnina. *Fare una*
finta con alcuno.

Te gh'ee domà di pantominn. *Fin-*
gi. Simuli. T' infingi.

Pantrid o Pantiji. *Pangrattato. Farinata.*

Pane grattugiato e cotto nel brodo o
nell'acqua con burro sale e cacio grat.°

Pantrid maridaa. *Pangrattato col-*
P uovo.

Pantrid passaa. . . . Il pangrattato
colato per una pezza o calza onde
sceverarlo dalle parti più grossolane.

Pantrid. scherz. per Cagarèlla. *V.*

Pantridlu. *Dfm. di Pantrid. V.*

Pantrii. *V. Pantrid.*

Pauir che altri dicono Pancoür, altri
se d'ottone Retört. T. dei Carrozz.,
Sell., ec.... Sono le guide di cuojo della
martingala (*stricchi*). Dal fr. *Panures.*

Panza. Lo stesso che Pansaia. *V.*

Creppa panza putost che robba
vansa. *V. in Robba.*

Panzanega. si f. *Fbla. Favola. Pantra-*
cola. Bubbala. Baggiana. Pansaia.

Cuntà pansanegh. *Foleggiare. Fa-*
volar. Favoleggiare.

E poeu gh'han miss-sù la saa, l'asee
e. Poli d'oliva; e la panzanega l'è
bella e fenida. *Stretta la foglia sia,*
larga la via; dite la vostra ch'io ho
detta la mia: Modo col quale si so-
gliono terminare le novelle dalle ba-
lie, dalle fantesche, ecc. ecc. Anche
nelle Rime d'un poeta pisano leg-
gesi questo modo sebbene alquanto
variato:

Et fossa sta fra il campo e fra la via,
Dite la vostra che ho detto la mia.

Panzanega. s. fi. fig. *Distaccio. Uomo*
da nulla. Il Tanzi disse a un siffatto

E, pardonoma, sil propri ome panzanega
Panzaneghée. *Carotajo. Favolajo. V. Balég.*

Paol. Paolo. Giulio. Moneta nota.

Paolètt. Paolètt (Nelli *All. di Ved. I, 3*).

Paoluccio (*tosc.). *Un giulietto.*

Paolina. . . . Sp. di Stoffa di seta.

Paolètt. *Minimo. V. in Fràn.*

Papa (pontefice) noi pronunziamo Pappa. *V.*

Papà e Paparin. *Babbo.* Voci infantili
che valgono padre. Il francese *Papà.*

Papà. fig. *Ac.* Sopreccellente in cheches-
sia. Per scriv l'è el papà. *È il re degli*
scrittori. El se cred de vess el papà di
poette. Si reputa l'arcipoeta — dispreg.

Papà di asen o sim. *Re degli asini, ecc.*

Papà-grand. *Nonno.* Anche i Francesi han-
no *Grand-papa* e *Grand-père*, i Tede-
schi *Grossvater*, e gl' Inglesi *Grand-*

Papà. *Papale. (father.*

A la papala. *Alla paperina.* Laut-
mente, squisitamente.

A la papala. *Alla papale* (Berni *Rim.*
III, 277). *Alla libera* (Sacc. *Rim. I,*
11). *Alla spiatellata.*

Benedizion papala. *Benedizion papale*
(volg. it.) — Al fig. veggasi in *Benedizion.*

Papà o Papalón. *V. in Carta.*

Papalin. *Papalino* (*tosc. — T. G.).

Papalin. *Ad. di Pan. V.* — Il *Var. mil.*
vuole che la voce *Papalin*, in questo
sig., provenga da *καπλάγ*, fior di farina.

Papalina. *Doppia di Roma.*

Papalina. . . . Sp. di Berrettino a cuffio-
to che cuopre per intiero la testa
e gli orecchi; quello simile usato dal
Sommo Pontefice diocesi *Camàuro.*

Papalón. *V. in Carta.*

Papardina (Stà in). *Stare alla paperina.*
V. in Pappa sig. 1.° Il Mag. (VI, 119) disse
Anch in mezz ai travaj stoq in papardina.

Paparell. *V. Papparell.*

Paparin. *V. in Papà sig. 1.°*

Papàver. *Papàvero;* e ant. *Pappardo.*

Papèle. *Lo stesso che Palpée. V.*

Papelèta. T. degli Uffizj. . . . Voce la-
sciataci dagli Spagnuoli (*papele*) e de-
notante quella Sopraccarta d'un atto
d'uffizio che indica il numero di pro-
tocollo, la data della presentazione
dell'atto, la classe d'archivio che
gli si pertiene, e secondo i casi an-
che la spedizione datagli.

Papelettà o **Fà i papelett.** . . . *Allestire* le sopraccarte di cui addietro.

Papèssa. *Papessa.* Il secondo tarocco.

Papié-mascé. *Carta pesta.* Dal fr. *Papier mâché.*

Restà-li de papié-mascé. *Restare come un uom di carta pesta* (Fag. Rim.). *Imbiancare.* Lo stesso che Restà-li come quell de la mascarpa. *V. in Mascarpa.*

Scatola de papié mascé. *V. in Scatola.*

Papigliott. *Le Cartucce* (Gasp. Gozzi Op. XIX, 214 — Alb. bass. in *Papillote*).

Cartoline triangolari nelle quali si avvolgono i capegli a ciocchettine, per conformarli in ricciolini durevoli. Se ne fanno anche col piombo o coi retinuzzi di seta.

Avègh-sù i papigliott. . . *Aver le cartucce.* *Être en papillotes* dicono i Fr.

Ferr de papigliott. *Stiaccine.* *V. in Ferr.*

Papigliott (Cott a la) o **Cott a la carta.** *Incartato* (Scappi Op. p. 160). *Affagiato.* Aggiunto di capponi, fagiani, quaglie, costoline o simili arrostiti involti in rete o carta unta.

Papin che altri dicono **Cascampatt**, e che più anticamente dicevamo **Boita.** *Penzolo d'argento, d'oro* o sim. *Picchiapetto.* *Chiavacore.* *Penzolo.* Giojello che usano le donne portare al collo, pendente sul petto — Quello che io dissi in *Boita* (*seno*) *correggasi come siegue:* Nell'editto 21 gennaio 1683 del conte di Melgar si parla d'una *boita di perle legata in oro smaltato del valore di lire 200 circa.* Congiungendo questa luce col senso del testo del Balestrieri che addussi in *Boita* mi avveggo che la *Boita* era una specie di *Papin* o sia di *Picchiapetto*.

Papinna. s. f. e **Pàpis.** s. m. *Ceffatella.* *Ceffatina.* *Amica ceffatella.* *Guanciatina.*

Fà corr vnu a papinn. *V. in S'giàff.*

Papis (Vess de Cà). . . Così dicesi in gergo l'esser bazzante, l'aver la bazza (*la basletta*), forse perchè i cosiffatti o parlando o mangiando fanno colla bocca questo verso *pap pap pap.*

Papista. *Papista.*

Papòccia. *Babbuccia* (*tosc.). Specie di pianella alla turca — Oggidì intendesi anche per ogni specie di pianella.

Papón. *Pappone.*

Pàppa o **Pàpa.** *Papa.* *Pontefice.* *Sommo Pontefice.* *Sommo Sacerdote.* *Sommo Pastore.* *Santo Padre.* *Sua Santità.* *Beatissimo Padre.* Il capo visibile della Chiesa Cattolica.

Andà a Romma senza vedè el papp. *Cader il presente sull'uscio.* Condur un negozio bene fin quasi alla fine e guastarlo in sulla conclusione.

Andà de papp. *Andar di rondone.* Lo stesso che Andà de re. *V. Rè.*

Boccon de papp. *Boccon ghiotto.* *V. anche in Boccò.*

Dà a ment o Dà a trà come el papp ai scrocch. *Dar tanta fantasia ad uno quanto se fosse d'India o di Zimìa.* *Far conto che uno canti.* *Dar l'udienza o audienza che dà il papa ai furbi o ai furfanti.* Non dare orecchio o retta alle parole di colui che ci parla, non far caso del dire d'alcuno.

Faccia de papp. fig. *Fiso di gesso.* *Un boto.* *Un magio.*

Ghi e tœu-via nanch el papp. *E di che gli sian poi dal papa tolle* (disse il Parini Op. III, 85).

Giustà de papp. *Acconciare ottimamente;* e in senso tristo *Acconciare pel di dalle feste.*

Lavorà per el papp. fig. *Pesoare pel proconsole.* Lavorare senza frutto, senza pro — Ed anche *Lavorar per altri* — *V. altresì in Coròna, Gèta, ecc.*

Mangià de papp. *Stare come papi* (Gior. agr. IX, 186).

Mort on papp s'en fa on olter. fig. *Se muore un papa ne vien fatto un altro* (Rim. aut. pis. IV, 71). *Il podestà nuovo caccia il vecchio.* Le nuove cose fanno scordar le antiche.

O papp o pover pret. *O Cesare o nichille* (Pan. Post. II, xi, 29). *O Cesare o Niccolò.*

Papp de gèss o **Statua de gess.** fig. *Cero.* *Bel cero.* *Magio.* *Pastore.* *Boto.* *Figura insensata.* (Soldaa).

Soldaa del papp o de la piss. *V. in Stà de papp e ant. Stà in papardiva.* *Star come un passerino* (Lor. Med. Canz. 65.^a). *Stare come una papolina* (Nelli *Serv. padr.* I, 11). *Godere il papato.* *Stare alla paperina.* *Starsi nella pasciona.* *Godere e starai con ogni comodu ed agio.*

Stà-li come on pappa de gess. *Parere un boto, un magio, un pastore*; cioè essere una figura insensata.

Vess on pappa de gess. *Esser di legno o di gesso* (Fag. *Rime* II, 218, e. l.).

Vignà de pappa Giudi. *V. Vigna.*

Pàppa. *Papa.* Nome del quinto tarocco.

Pàppa. *Pappa. Zuppa. Minestra* — Quando i bimbi cercano la pappa alle nostre donniciuole che stanno facendola cuocere, esse per acchetarli soglion inuitarli a dire così

Cœus cœus — Camarœus,

Fà la pappa a sant' Ambrœus;

Sant' Ambrœus l'ha namò de vegni,

Fà la pappa tutt i di.

Avegh la pappa bell' e fada. *fig. Avere la pappa smaltita dal maestro.*

Fà hell lù trovà la pappa fada. . . .

A chiunque è possibile farsi onore in cose già ben preparate da altri; e si dice a chi mena vanto di cose alle quali altri gli ha spianata la via.

Fà la pappa. *fig. Imburchiare.* Ajutare altrui a comporre qualche scrittura — ed anche *Far la strada* in checchessia.

Fà la pappa ai olter. *fig. Uno levare la lepre e un altro pigliarsela. Uno fare i miracoli e un altro aver la cera* — *Fare la panata al diavolo.*

Ona buona pappa. *Pappona* (*tosc.).

Una pappoccia. (*polato.*)

Tutt brutt de pappa. *Tutto impap-*

Pappà e Pappà-sù. V. Paccià.

Pappagàll. *Pappagallo.* Lo *Psittacus sevens* degli ornitologi — Ai pappagalli i nostri fanciulli sogliono domandare botto botto *Pappagall quant hin i or?*

Pappagàll. *fig. Pappagallo.* Chi favella come i pappagalli, cioè senza saper che si dica, o Chi non fa altro se non se ridire quel che sentè dire ad altri, senza saperne il che.

Pappagàll. Vaso di vetro, di majolica o simile che ha la forma d'un burchio con un breve collo di svolta, del quale fa uso chi è infermo gravemente o chi pate d'incontinenza d'urina, e non può servirsi d'originale.

Papparell. s. f. pl. *Nastrini* (*lucc.). Sp. di pasta nota, non molto dissimile

da' tagliatelli se mai non fosse per l'eccedenza in lunghezza e per l'essere solitamente rimpastata col burro. Si cuoce in zuppa; e talvolta anche frita nell'olio e inzuccherata s'imbandisce fra i dolci. Anche a Mantova sono dette *Paparèle*. Il Tommas. (*nei Sin.*, p. 557) accenna la voce *Nastrini* per comune a tutta Toscana in questo significato.

Pappa-sàl.

Pappasciàna. } Nell'A. Mil. è così
Pappasciància. } chiamata una Polti-
glia di latte o natu-
rale o quagliato o si veramente di siero,
acqua e vinello (*posca*) la quale, in-
triso il pane di grano turco sbricio-
lato, si fa bollire tramenandola con-
tinuo sintanto che il pane non venga
per così dire pasta. *V. Maggi (Falso*
Fil., pag. 208).

Pappatàs. . . . Insetto più picciolo della zanzara e molesto quant'essa. È il *Culex ciliaris* L., il *Bipio papatasi antennis*, *corpore*, *alisque pilosis* dello Scopoli (*Fauna insubrica*), la *Curruca* d'altri entomologi.

Pappatàs. *Tranquillone. Chetone*, e. in senso peggiore *Pappataci.*

Pappinna. *Pappina. Papperella. Pappuccia* (*tosc.). *Panarella.* Sp. di minestrina.

Pappinna. *Pappina.* È come una densa orzata (*semada*) gelata a modo di granita, fatta con fior di latte cotte e con altri ingredienti.

Pappinna. *Pappina. Biancomangiare.*

Pappinna. *Acquetta. Veleno.*

Pappón per Pacciòn e per Pacciaròt. *V.*

Pappòna per Pacciònna. *V.*

Pàr per Pàl. *V.*

Pàr. add. per Pàri usiamo nelle frasi
Al par de chissessia. *Al par di chiunque.*

De sò par o De sò pari. *V. in Pàri significato 2.º*

Pàr. v. contad. e dell' infimo volgo in
luogo di *Per* (*preposizione*). *V.*

Pàra. s. m. Pajo. Faro — Al dim. *Pajuccio*; all' accr. dispr. *Pajaccio* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Savè o No savè nanca quanti para fan tre mosch. *V. in Mòsca.*

Vess on olter pàra de manegh. *V. in Mánega.*

Pàra per Pàla. *V.*

Para. Timone.

Parà. Apparare. Parare. Addobbare con *Parà. Parare.* (parati.

Pia parà volta messeda. V. in Voltia.

Parà-sù i bestì: Parare?

Paràa. s. m. V. Parada.

Paràa. add. e partic. Apparato. Parato.

Parabòll. Cercine. Specie di guancialetto a cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo dalle percosse nelle cadute.

Parabollin. Cercinino. Dim. di Cercine.

Parabràseu. Guardabràce (Diz. art.). Ferro ricurve che nei forni serve a tener raccolte da una banda le braci e la carbonigia.

Paracamin. È lo stesso che Quattacamin. V.

Paracarr. Pilastrino (Alb. bass. in Borne).

Mimmo o Piuolo (*fior.); *seh. Pisciacani* (*tosc.). Nome di quei colonnini tronchè di pietra che mettonsi lungo i muri o a piè degli stipiti delle porte affinché non siano danneggiati dalle vetture — E così pure si chiamano que' Pilastrini o colonnini consimili od anche di legno che si piantano di distanza in distanza da ambi i lati d'una strada maestra per impedire ai carri di toccare i viottoli riservati dalle bande ai pedoni. Perficarsi nell'*Apologia di Dante* (p. 388), commentando quel verso di Dante che dice *Oh' Ercole segnò li suoi riguardi*, fa avvertire che i Romani li chiamano *Ritguardi*. I Tedeschi li dicono *Parirstock*, i Bolognesi *Fitón*.

Paràda. Apparato. Parato. Paramento.

De parada. *Di gala.* Per es. Vestì de parada. *V. in Vestì.*

Mettes in parada. *Mettersi in gala.* *Paràda. T. Milit. e di Scherma. Parata.* *Paràda* (vale a dire *Palàda da Pàr palo*) è anche *Paràa. Proda* (Lustri Op. IV, 107). Quel lembo di campo che rimane aduggiato da un pergolato o da altre viti palate.

Paràdegh. Paratico. (Storici lombardi).

Arte. Così chiamavasi altre volte in varie città di Lombardia il Corpo di quanti esercitavano legalmente in paese ciascun'arte meccanica. Il Paratico degli orifici, dei fabbri, de' calzolari, ecc. ecc. (così detto dal greco Παράδοξα recipere, *admittere in artem*)

fu. voce familiare. anche tra noi sin verso la fine del secolo scorso e sinonima di Scuola, Collegio, Società, Arte, Università tutte usate in pari senso. Ai Paratici di ciascun'arte soprantendeva la Badia *Capitudine dell'arte*, e queste capitudini poi con gonfaloni distinti per ciascun'arte accompagnavano il *Vicario di provvisione* nelle pubbliche solennità e processioni. Pagò el paràdegh, *Pagar l'entrata*; cioè la tassa d'ammissione all'arte nel *passà budia*.

Scritt al paràdegh. *Scritto in matricola. Matricolato.*

Statutt di paràdegh. *Leggi dell'Arte. Statutt dell'Arte.* Nella Biblioteca Ambrosiana è una raccolta ricchissima di questi Statutti dei nostri Paratici.

Paràdega. V. Stèzza.

Paradinna. Paratino. Un poco di paratino.

Paradis. Paradiso — Dante lo disse *Beato chiostro*.

Andà in paradis. *fig. Andare in gloria, in visibilio, in broda di succiole.*

Chi va in paradis va in bon leugh, e chi va a cà del diavol va a sò leugh. . . . Le buone opere hanno premio, le triste pena.

Fior de paradis. *V. in Fior.*

Fittavol de ris fittavol de paradis o pure Praa e ris fittavol de paradis. *V. in Ris.*

Ghe par de vess in paradia. *D' inferno gli par d'essere saltato in paradiso.* Anche i Franc. dicono *Il croft ètre au paradis*.

God el paradis a sto mond e a l'olter. *Trionfare questo mondo e l'altro* (Salv. *Granchio* I, 2).

In paradis se po' minga andagh in caroccia. *Non si va in paradiso col guancialetto.* Vedi più innanzi.

I sciori a verè pòden god el paradis in sto mond e pòu in l'alter. . . Le ricchezze porgono facilità a chi sa farne buon uso di essere felici costì in terra come in cielo. I Franc. invece dicono *Les riches ont le font leur paradis en ce monde*.

I sciori stan ben o' goden el paradis a sto mond e a l'olter. *Chi ha bene in questo mondo ha bene nell'altro* (Passav. *Spec. Pen.*, p. 55).

Paradis di donn. . . . Così dicesi per scherzo il Caldanino o il Veggio o la Ceccia che le donne si mettono fra' piedi per starsi calde allorchè sono sedute al lavoro o alla veggia.

Paradis di oesth. . . . Voce scherzevole denotante un paradiso immaginario; e v'ha pure chi talvolta l'usa per *l'Inferno*, per *Casa calda*. Quello che i Provenzali direbbero *Puradouge*, paradiso falso, immaginario. Andà in del Paradis di oesth. . . . *Aller droit en paradis comme une faucille* dicono i Fr.

Paradis terester. *Paradiso terrestre*.

Usell de paradis. *Uccello di paradiso*.

Vorè stà in paradis a diappett di Sant. . . . Ficcarsi dove altri non ci voglia; pretendi di reggerci in luogo dove non ci ami chi v'ha anteriorità di possesso.

Vorè andà in paradis in carozzia. *Volei andare in paradiso col guanciatino* — Il Segneri (*Quares. pred. 31.º* T, 8) disse nobilmente che *Il paradiso non donasi agl'infingardi*; l'Adimari sam. che *Non si può andare in paradiso in cocchio*; il Fag. (*Rime VI, 89*) che *In paradiso non si va in carrozza*. A proposito del quale avvertimento i buocompagni sogliono di ripicco dire scherz. che *A volere salvar l'anima e'ci bisogna dare piano in sul nocciolo* (Cecchi *Acquavino I, 3* — *Samarit. I, 4* — *Fiacchi in Cecchi Com. ined. p. 90*), vale a dire che vogliono tener conto del corpo per salvar l'anima, traendo in scherzo materiale la spiritualità dell'anima. Il nostro proverbio denota al positivo ciò che tutti sappiamo; al fig. che *Non è mele senza mosche* (Caro *Let. san. I, 179*). *Non v'è rosa senza spine*, e di chi le vorrebbe altrimenti dicesi ch'ei *Vuole l'uovo mondo*.

Paradis. *Ad. di Pömm. V.*

Paradis in che anche dicesi *Delizietta* . . .

Luogo delizioso, villa deliziosa.

Paradonna. *Gran parato*.

Paradór. *Paratore. Festajuolo*. Colui che accudisce agli apparati delle feste.

Paradóra. T. idraul. Alb. enc. *Paradore*.

Coronella. Argine curvo che si costruisce molto indietro ad una ripa corrosa o che minaccia rovina.

Paradòs. *Paradòso*.

Paradòs. *Arcaico. Tempiale* (così leggesi nel *Milizia*, che dice anche corrispondere a questa voce la latina *Templum*). Quello dei travi d'un cavalletto (*d'ona cavriada*) da letto; che sta di mezzo tra il fondo e il cornigiuolo, e serve a sostenere i correnti (*codegheti*) che senza di esso si sfaccherebbero per la troppa distanza che è dal fondo al cornigiuolo in cui stanno infissi coi loro capi.

Hin paradòs pu fianch che codeghett.
(Mag. *Fal. Ed.*).

Paradòs. *Asinella*. Quella trave che regge le altre travi del tetto che piovè a un'acqua sola.

Parafà. T. forensè e degli Uffizj. *Parafare?* Firmarsi colla propria cifra, vidimare; autenticare colla propria cifra e colla propria firma abbreviata alcun atto.

Parafanga. } *Parafango*. In genere è quel
Parafangh. } Riparo qualunque per lo più di cuojo che vedesi nei cassini per difendere il cassino e chi v'è dentro dagli sprazzi del fango mossi dal girar delle ruote o dal camminar del cavallo. In ispezie il *Parafango* dei diz. italiani è quello che noi diciamo anche *Scostata*; e sembra che debba servire altresì a denotare i seguenti:

Parafangh de cavall o de denanz.
Parafango. Quel riparo per lo più di cuojo che suol essere fermo in certe specie di legni come *cittadini*, *legn scalfaa*, *facton* e simili; e mobile in certi altri, allo scopo di difendere chi sta nel cassino dal fango che solleva il calpestio del cavallo. Il parafango fisso o verticale diventa anche paracadute in caso che il cavallo si stacchi col carrino dal carro; in esso veggonsi le parti seguenti:

Fascicu. *Pedacci dei rititi?* le basi per lo quali è innestato nel calasso = *Cov. Pedali dei rititi?* = *Manett. Bracciuoli dei rititi?* = *Pientonit. Rititi?* = *Pienton. Ritto li meszo?* = *Bacchett. Traversa?* inferiore e superiore = *Rizz. Volute della traversa superiore?*

Parafangh di rotud che altri dicono *Alettón*. . . . Nome di quei due sporti a foggia d'ali che si conficcano nelle fiancate delle carrozze per

fare sì che al girar delle ruote il fango non le imbratti. Hanno

Palatiano = Traversitt =
Femena

Parafœugh. *In senso di Quattacamin.* V.

Parafœugh. *Parafuoco* (Alb. bass. in *Écran*).

Ventaruola (*fior.). *Guardafuoco* (secondo il Voc. ven.). Specie di ventaletta di cui si fa uso l'inverno per ripararsi, particolarmente il viso, dall'ardor del fuoco. I Veneziani, per quanto parmi, danno nel segno più di tutti chiamando questo arnese *Paraviso*. Il Parini (*Op.* III, 3) ne fece una graziosissima descrizione.

Parafœugh *che altri chiamano con vocabolo francese Écran, forse per distinguarlo dal Parafœugh detto qui sopra. Parafuoco* (Alb. bass. in *Écran*). Quadretto di carta, tela od altra stoffa, intelajato e montato sopra un trespolo, che s'alza e s'abbassa a piacimento per riparare la persona dal troppo ardor del fuoco.

Parafœugh. Assicella sottile e alquanto concava, alta centimetri 110 e larga 65, che i fabbricatori del caio lodigiano collocano tra il fornello e la caldaja, allorchè ne l'hanno rimossa per lasciar quagliare il latte o cavar la forma dal siero, onde difendere la caldaja stessa dal troppo calore che manda il fornello.

Parafûlmen. *Parafulmine* (*volgar. ital.).
Conduitor elettrico.

Parafûmm *che altri dicono Fumin o Camin o Caminètt.* Ne' fanali e nelle lampade è quel tubo ond' esce il fumo.

Paragón. V. Parangón.

Paràgraf. *Paràgrafo.*

Paràgraf. T. di Stamp. . . . Il segno §.

Paragrândin. *Paragrândine* (volg. ital.).

Parallitègh. *Paralitico*, e idiot. *Parlético.*

Paralizzà. *Far incagliare. Fermare.*

Paralùmma. *Ventola.* Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela affinchè non dia negli occhi. I Francesi lo direbbero un *Garde-vue.*

Servi de paralumm. *fig. Servir per lucerniere.* V. Fà ciar in Ciàr sig. 1.°

Paramàj. *Pallamaglio.*

Goo de paramaj. V. in Coo.

Giugà al paramaj. *Giocare a palla a maglio o a pallamaglio.* Giuoco notissimo i cui termini sono: *Maglio*, nome di quel martello rotondo di legno armato di ferro con asta assai lunga col quale si batte la palla a maglio; *Appello*, nome di quel piccolo cerchio sul quale si mette la palla avanti di darle; *Appellare*, cioè porre la palla sopra l'appello, ecc. ecc.

Paramàn. *Guardia. Elsa.*

Paramàn. T. dei Sarti. *Le mostre delle maniche.*

Paramàn. } . . . Voci usate altre volte
Paramànus. } dai maestri i quali così dicevano agli scolari quando volevano che presentassero la mano per dar loro delle staffilate. *Far parare la mano* (Bargagli *Vegl. Senesi* p. 13). *Porger la mano per le staffilate* (poem. aut. pis.). *Star sulle parate* (Fag. *Rime* I, 209). *Parar mano* (idem *ivi* Par. IV, cap. 3.° — qui però in senso di pararla per ricever danari, non già busse).

Paramènt. *Apparamento. Paramento. Parato* — Al dim. *Paratino.*

Parangón. *Paragone.*

Senza parangon. *Senza pari. Incomparabilmente.*

Stà al parangon. *Pareggiare. Gareggiare.*

Parangón per Tócca. V.

Parangón. T. di Stamp. *Parangone.* Carattere da stampa che tiene il mezzo fra il testo d'Aldo e l'ascendonica.

Parapètt. *Parapetto. Sponda.*

Parapètt. *Guardapetto.* Assicella talora ferrata che s'applica al petto quando si adopera il trapano così detto da petto.

Parapettàa. *Agg. di Scenari.* V.

Parapèttin. Picciolo parapetto.

Pararizz. *Benduuccio. Frontale.* Benda da fasciarsi il capo la notte.

Parasciœula *che anche scrivesi Parasciœura. Cinciallegra. Cingallegra. Cincia. Cincinpotola* — Il lombardo *Parussola* e il nostro *Parasciœula* traggono origine probabilmente dal lat. *Parus*, nome che danno gli ornitologi a questa famiglia di uccelli. Noi per *Parasciœula* intendiamo per eccellenza la *Cingallegra* maggiore o sia il *Parus major* L.

Andà a ciappà parascieul. *V. in Tremacóa.*

Cacciador de parascieul o Cacciadorèll. *Cacciator da cincimpotele.* Cacciatore di poca abilità, e lo diciamo parl. di cacciator retajuolo o lacciajuolo; chè i cacciatori con fucile poco valorosi diciamo partic.^o *Brusascés. V. Parascieùla de montagna o Parasciolln. Cinciallegra minore bruna. Cincia romagnola. Il Parus ater L. È nera e bianca. (la. V.*

Parasciolln. Dim. generico di Parascieù-Parasciolln o Mornirœù. in isp. Cinciallegra turchina o piccola o puticchia. Cinciarella. Il Parus caeruleus L.

Parasciolln de coa longa. Codibugnolo terrestre o delle selve. Codilungo. Cincia codona. Il Parus candatus L.

Parasò. Lo stesso che Celin, Solin, Bof-Parasò per Mantesin. V. (fettin. V.

Paratatàgh... Voce imitante quello strepito che nasce allo spalancar uscì o simili.

Paràttola che anche dicesi Pellàrca. Glogaja. Pagliolaja. Quella pelle che sta pendente sotto al collo de' buoi, e che alcuni dicono anche Soggiogaja.

Parcèlla. Propr. Particella; è voce che usiamo soltanto negli uffizi per indicare Parte d'alcun atto esponente una sola delle più e diverse transazioni in quell'atto stesso comprese, per esempio:

Parcella de convocaa.... Straito d'una fra le varie deliberazioni che formarono soggetto del Convocato comunale.

Pàrch. Parco. Barco. Parco della caccia.

El Parch de Monscia. Il Parco di Monza.

Pàrch. Parco d'artiglierie.

Parcòmm. V. Percòmm.

Pardée. V. Perdée.

Parècc. Parecchi — al fem. Parecchie.

Pareggià. Apparecchiare. Parecchiare.

Pareggià assol. e Pareggià la tavola. Apparecchiare. Mettere le tavole.

Pareggià. Apparecchiato.

I desgrazi hin pareggiaa come i tavol di ost. V. in Desgràzia.

*Pareggiò. T. de' Cuojai. Addobbatore (*tosc.). Quello fra gli operai d'una conzia che accudisce specialmente al governo delle pelli intanto che sono a conciarsi nel canale o mortajo o addobbo che si voglia dire.*

Parengín. Paragone.

Vol. III.

Parént. Parente. Distretto di sangue-Consanguíneo.

Fà parent. Far come. Far al pari di altri. Hoo faa anmi parent de l'asen de la favola. Feci io pure come l'asino o al pari dell'asino della favola.

Fass parent de quell. V. in Quèll.

Gh'ett di parent? vaghel a cunta... Si suol dire a chi ci noja lagnandosi con noi di cose nelle quali non vogliamo prender parte, o narrandoci cose che non c'importano o che ci sembrano immeritevoli di attenzione.

O gent o parent o el patron malcontent. V. in Fèugh.

I mej parent hin quist. V. Quist.

Parent a la lontanna. Parente da lontano (Fag. Non bis. in amor ecc. 1, 3).

Parent strecc. Parente stretto.

Passà parent de la canaja. Essere messo in mazzo colla baronaglia.

Var pussee o vero L'è mej on amis che des (o cent) parent. A' bisogni sono molto meglio gli amici che i parenti (Lasca Arzig. IV, 4). È meglio e più giova un amico che cento parenti (Varchi Suoc. IV, 1).

Vess on poo parent. Esser parente dalla lontana.

Parént in gerço. . . . Creditore.

Restà parent. . . . Rimaner creditore per robe o danari prestati.

Parentèlla. Casato. Casata. Cognome di famiglia — Nei diz. ital. Parentela vale parentado, parentorio, relazione.

Parentesiss e clauditee. I due sogni della parentesi.

Parentòri. Parentado. Parentorio; e ant. Parentaggio. Parenteria. Parentela.

Parér. Parere. Consiglio.

A mè parer de mi o A parer mè de mi. A mio parere. Al mio parere.

Andà a toèu parer. Andar a consigliarsi.

Ciappà el parer de vun. Accettare il consiglio d'alcuno. Andare al consiglio d'alcuno.

Dà per parer. Dare per consiglio.

Mitaa parer e mitaa danee. V. Danée.

Sentì on parer o Tuèu parer de vun. Aver consiglio da alcuno o con alcuno. Deliberare il suo consiglio con alcuno. Consigliarsi con alcuno. Prender consiglio da alcuno.

Vegnì del o de parer. . . . Con-
venire o Annuire forzatamente.

Parèr, per antonom. *Consulto*. Il consiglio
che il cliente ritrae dall'avvocato.

Parèr, gergo. *Lo stesso che Felipp*. V.

Parètt. v. cont. per Palètt. V.

Parètt, cioè Palètt, *Palicciuolo?* Legno
traversale che collega col mozzo
(*passonin*) la così detta *Assa de car-
riau*. V. in Corrièu.

Parètt o al pl. Parètt per Rèmm. V.

Parfiapa. *In sino a che*.

Pàri per Pàra (*pajo*) usiamo nel dett.

Avegh adoss el trenta pari. *Parere*
il *cento*. *Stare in sul mille*. *Aver*
boria, *fasto*, *alterigia*.

Pàri. *Voce usata ne' seguenti dettati*:

Avè bell pari a Voregh bell pari.
Star fresco. Per esempio: Ghe vœur
bell pari a cascias per tuttoss. *Chi*
si piglia affanno di tutta sta fresco.

Avè pari o Avè pari a sbatt. *Poter*
zufolare. *Poter scuolere*. *Poter fare e*
dire. Diceai di chi, ad onta d'ogni
suo sforzo, non sarè per conseguire
quel ch'ei vorrebbe, e corriapande
al francese *Avoir beau faire*.

De sò pari o De sò par. *Di pari*
condizione.

Giugà a pari e dispari. *Giocare a*
sbricchi quanti o a pari e casso. S' oc-
cultia dentro al pugno o in ambe le
mani quella quantità di danari, noc-
cioli od altro che più piace; poi si
domanda ad altri che indovini se il
numero di essi è pari o casso, e chi
s'appone vince le monete o le robe
occultate, chi no, perde altrettanto.

In pari. *Allato*. *Accosto*. *Al pari*.
V. Impàri.

In pari. *Al paragone*.

Mett in pari. T. degli Artigiani. *At-*
testare? Il francese *Rabouter*.

Mett in pari. *Raffrontare*.

Stà in pari a chi se sia. *Andare in*
riga di cho o chi che sia.

T'èe pari a di, ecc. *Tu puoi dire*.

Tu hai bel dire, ecc.

Pari. *Sembrare*. *Parere*.

Chi bella vœur pari gran dolor
lueugna sofrì. V. in Dolor.

Fà pari de nagott. V. in Nagott.

Fà quell che par e pias. *Fare quel*
che pare e piace.

Me par e no me par; o vero El
me par nò, el me par sì. *Mi parè e*
non mi pare.

Parì bon. *Far buon aspetto*.

Pari el Dominèe de Bust, el Diavol
de la Ciarella, el potta de Madana, ecc.
V. in Dominèe, Diavol, Potta, ecc.

Pari e no yass l'è come ordi e no
teas. *Quanto è diverso l'esser dal pa-
nera!* (Fag. Rime I, 148) *Parere e non*
essere gli è come stare e non tessere
(Cr. in Parere). *Il parere e non esse-
re ha corta coda* (Caro *Let fam.* III, 39).

Pari la Mort del Gentilin, la Serya
de Pilatt, el Signor di pajaa, la Mort
imbriga, ecc. ec. V. in Mort, Serya, ec.

Parì on sant, on secol, ecc. V. in
Sant, Secol, ecc.

Per quell che me par a mi. V. Se-
gond nù in Segond avv.

Senza fà pari de nagott. *Senza che*
paja suo fatto.

Te par? Ve par? Ghe par? *Parti*
egli, *Parvi egli*, ecc. *che ciò sia da*
fare o dire? o simili.

Varða mo' s' el par, quell? *Vedi un*
po' chi se lo sarebbe imaginato di lui!

Pari vun. *Rassomigliare uno*.

Pària. *Ad. d' Erba*. V.

Pària. v. cont. br. V. Impària.

Pàriaa (Avè). *Troppo ci vorrebbe oh!*

Paribus con paribus. *Ognuno co' suoi*
eguali — *Si vis nubere nubere*.

Parigiu. *Ganimeduzzo*. V. Stocch.

Pariglia. *Pariglia*.

Paria. . . . Pala minore della così

detta *Pala* o *Para* o *Paron* la quale
sta da poppa a sinistra di alcune bar-
che dei nostri laghi. Anch'essa ha da
capo il contrappeso di un sassaccio
attaccatole con più giri di fune.

Paricòla che altri dicono anche Panisèll.
Tórtoro di paglia.

Paris. *Parigi*. Nome proprio di città.

Andà a Paris a vend i scovin. V.
in Scovin.

Cuu de Paris. . . . Culo posticcio.

Goss de Paris. V. Goss sig. 4.°

Parèn Paris e Vienna che van al ball
insema. *E vuol parer una befana che*
vada a runder vispa alla versiera (Fag.
cit. Paoli 266). Si vuol dire quando
vedesi alcun vecchjo accompagnato
con una giovaue, o alcun giovane

accompagnato con una vecchia; o verb anche vecchio e vecchia, darsi aria di zerbineria e di galantiare — In Toscana quando un vecchio si marita con una giovinotta usano dire sch. che *E' saranno la bibbia insieme*, cioè il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Polp de Paris. *V. in Pôpa.*

Parisienn per Cacc' de môrea. *V.*

Parisienn(A la). *A tutta parigina*(*tosc. — poem. aut. pis). Galantissimamente.

Paritàa. Parità(Fag. *Giapo int. II, 7* — id. *Amor non op. a caso II, 1* — *Parini Rime III, 124*). *Paragone. Similitudine.* Per es. *Té tìret-avoltra ona paritàa ché gh'ha a che fá nagot.* Questo non è paragone adattato — Anche i Fr. hanno *Parité* nell'ugual senso.

Parlà. *Parlare. Favellare.*

A parlà pœch se falla minga o se falla inai. *Nel poco parlare è sempre ogni buon taglio*(Gelli *Sporta III, 4* — *Monos. 85*). *Chi parla semina, e chi tace raccoglie*(Caro *Com. 104*). *Chi molto parla spesso falla.*

Con chi parll eh? *A chi dich'io?* (*tosc. — *Tom. Giunte*). *Intendete il parlar volgare?* (Nelli *Serv. padr. II, 14*) *Dico a te sai!* Sp. di esclamazione che si usa specialmente coi fanciulli allorquando non obbediscono ai nostri ordini alla prima. È come dire *Parlo io al vento?*

Dervi la bocca e lassa parlà la desgrazia. *V. in Desgrazia.*

El par che parla todesch. *V. in Todésch.*

El parla perchè el gh'ha la bocca. *E' favella come i pappagalli.* *V. anche in Bôcca.*

Fà de cinquantà parlà o de duu parlà. *Aver due lingue*(*Monos. pag. 124*).

L'è cattiv contrattà con quij che fa de duu parlà. *Con quegli che hanno due bocche mal si può praticare*(*Vas. 990*). *A chi ha due cuori, due lingue e due volti non si può credere*(*Monos. p. 124*).

Mandà o Andà a parlà col duccà Boss. *Andare o Mandare al cassone*, cioè *Morire o Mettere a morte.* *V. Cagaratt.*

Morsalment parland. *Di ragione. Secondo ragione.*

Oh quest l'è parlà o vero. *Se parlarii insci parlarii ben. Questo è parlar da uomo di garbo!*

Parlà ad Efesios. *V. Efésios.*

Parlà circoncis. scherz. *Parlar conciso, laconico.*

Parlà come on dottor. *Parlare per divinità*(Fag. *Rime II, 345, e. l.*) — *Parlare assennatamente.*

Parlà come on liber stampaa. *Spiccare o Scolpir le parole.*

Parlà come on liber stampaa che anche dicesi *Parlà mej ché nè on dottor. Parlare come un libro stampato*(*tosc. — *Tom. Giunte* il quale dice che il popolo sempre modesto intende la frase in bene). *Parlar saggiamente o appuntato.* *V. anche in Dottòt.*

Parlà come on liber stampaa pien de sproposit. *Parlare come un libro stracciato*(*tosc. — *Tom. Giunte*).

Parlà con bella maniera. *Parlar in bel modo* — Talora *Avere un bel porgere.*

Parlà con la fœudra. *V. in Fœudra.*

Parlà cònt el sò perchè o Parlà minga senza el sò perchè. *Dire checchessia per buona ragione o cagione. Parlare non senza cagione o non sine quare.*

Parlà de cristian. *Parlare in cristiano*(Caro *Apol. 66*), cioè in linguaggio intelligibile. *V. anche in Cristian.*

Parlà de matt o de imbrigh. *Anfanare a secco. Aprir la bocca e soffiare.*

Parlà de omu. *Parlare assennatam.*

Parlà d'olter. *Entrare in altro.*

Parlà fodraa. *Favellar collo strascico.*

Parlà fœura de proposit. *Favellare a sproposito o fuori di proposito.*

Parlà fœura di dent o fort. *Darla fuori. Parlar risentito. Dirta fuor fuori* — *V. anche in Dènt.*

Parlà in aria o per aria. *Saettare o Tirare in arcata.* Anche i Fr. hanno *Parler en l'air* in questo senso. *V. Aria.*

Parlà in del nas. *V. in Nàs.*

Parlà in di dent. *Parlare con reticèto* — *V. anche in Dènt.*

Parlà in d'on'oreggia. *Dir piana mente alle orecchie. Favellare all'orecchio.*

Parlà in la man e via. *Frastornare; è propr. fr. noh bistrarre altrui dall'operà attual con discorsi eterogenei.* *V. anche in Mân.*

Parlà in pont e virgola. *Parlare per punta o in punta di forchetta. Parlare appuntate. Dir parole appuntate. Parlare ricercatamente.*

Parlà in quattr'œucc. *V. in* (Èdec.

Parlà in sogn, in spasell, in zergh. *V. Sògn, Spasèll, Zèrgh.*

Parlà latin o franzes o sim. come ona vacca spagnœula. *V. in* Latin.

Parlà lengua doppia. *V. in* Léngua.

Parlà lor de per lor. *Parlare da sè* (Bib. Cal.). *Far soliloquio.*

Parlà maa de vun. *Sparlare. Mormorare. Sonar la campanella. Cardare. Cardeggiare.*

Parlà minga per aria. *Non parlare al bacchio. Parlar non sine quare.*

Parlà mocch. . . . Profferire le parole mozze; il *Grasseyer* dei Parigini.

Parlà per cè o in per c'è. *Favellare in sul quamquam* (Varch. *Ercol.* 182). *Parlare per dottoreria*, cioè in tuono magistrale. *V. anche in* Ce.

Parlà per zetta. . . . Per leziosità di linguaggio sostituire al ci la zeta; per esempio dire *zerto, deziso* e simili per *certo, deciso*, ecc.; altra specie di *parlà per ce* o *per c'è* che taluni, credendosi di toscaneggiare, usavano ai tempi andati (*Maggi Op.* I, 362).

Parlà pocch e maa o propri quand besognarav tasè. *Fare come il pecorino da Dicomano* (*fior. — *Dom. Fac.* 326).

Parla pocch e parla bep. *Abbi il cervello nella lingua. Bada bene a quel che tu dici.*

Parlà-pù a vun. *Tener favella a uno — Tornagh a parlà. Rendergli favella.*

Parlà riservaa. *Parlar riserbato o colle seste. Avere il cervel nella lingua.*

Parlemmen pù. *Mettavisi su il piè per sempre.* Non se ne parli più; sia dimenticata.

Prima sent e pœu parla. *Odi il Vangelo e poi ti segna* (Cecchi *Dote* I, 4).

S'en parla nanca. *Nè men si fiata di chechessia* (Fag. *Rim.* II, 141 e. l.).

Se parla minga per nagott. *E non s'abbaja a voto.* Cioè si ha fondamento di parlare di una data cosa.

Se saludem ma se parlem minga.... *Ci salutiamo è vero, ma ci teniamo favella — Nous nous saluons, mais nous ne nous parlons pas* dicono i Fr.

Parlà *assolut.* vale anche Amoreggiare, cosicchè sembra che l'amore abbia ispirato primo il linguaggio.

Parlagh a vun o a vunna. *Amoreggiare. Far le paroline.*

El ghe parla. *Le discorre*

La parla al tal. *La discorre col tale*

(* v. cont. tosc. — Meini in *Tomas. Sin. a Ragionare*). Fanno all'amore.

Parlà in sig. affine a Mormorare ed anche in buon senso a Correr fama.

Fà parlà anca i mur. *Far dire di sè.*

Fà parlà la gent. *Dar che dire alle genti* (Ingann. III, 5). *Dar da parlare. Dar da dire di sè.*

Parlassen de per tutt. *Dirsene infino alle porte di Parigi* (Redi *Op.* V, 271).

Se n'è parlaa per tutt. *Ne fu un gran dire o Ne fu un dire per ogni dove* (*tosc. — *Tom. Giunte*).

Parlà. *Cantare. Dire.* La scrittura la parla insel. *La scritta dice così* (*tosc. — *Tom. Giunte*).

Parladór. *Parlatore. Parladore.*

Parlànt. add. *Parlante.*

Parlànt in forza di s. m. T. de' Confett....

Con questo nome assoluto s'indicano que' confetti o bianchi o coloriti ne' quali è strettamente accartocciata una cartuccina su cui è stampato alcun detto o motto o frizzo.

Parlatóri. *Parlatorio*; e ant. *Locutorio. Collocutorio*; e con voce equivoca *Colloquio*. Luogo dove si favella alle monache.

Parlatóri. fig. scherz. . . . Bocca.

Avegh impediù o occupaa el parlatori. *Aver piena la bocca dal cibo.*

Parlatrìz. *Parlatrice.*

Parléra. v. ant. di cui si ha memoria nel *Giullini* (X, 278 — anno 1330). *Ringhiera.* Pulpito donde s'aringa.

Parna ho sentito dire da qualche maniscalco straniero quì accasato il *Givàrd.* *V.*

Pàroch per Curàt. *V.*

Paròchia. *V. Paròquia.*

Parochiàn. *Popolano.*

Paròsùr (on) Un ornato di gioje. Dal fr. *Parure.*

Parolàscia. *Parolaccia*; ed anche. *Molto sconcio — Parola oscena.*

Parolètta. *Paroletta. Paroluccia. Paroluzza.*

Paroli. T. di Ginoco. *Paroli. Posta doppia* (Alb. bass. in *Paroli*). Nel giuoco della bassetta o faraone e simili significa il Doppio di quello che si è mandato posta la prima volta — ed anche lo stesso

Segn de paroli. . . . Ripiegatura in un angolo delle carte da giuoco fatta per segno del paroli di cui sopra — L'identica foggia ne' bigliettini da visita passò nel 1838, per singolar capriccio di società, a denotare presentazione *personale* del biglietto alla vostra porta, un paroli di persona, una ripiegatura di persona.

Parolinèta. *Parolinèta.*

Paroliana. *Parolina.*

Ona parolinna! *Una parola di grazia! Di grazia senti prima una parola.*

Parollian dolz. *Parole d'amore.*

Paròll. T. de'Confett.... Dolci in forma di lettere alfabetiche regalati di rosolio.

Paròlla. *Parola* — *Voce. Vocabolo.* Dizione. *Termine* — ant. *Paràula* o *Paràvola.*

A parolla per parolla. *Parola per parola. A parola a parola. Di parola in parola.*

Avegh minga bisogn che ghe metten i paroll in bocca. *Non aver bisogno di mondualdo.*

Biasà i paroll. *Biasciar le parole.*

Con paroll tutt dolz. *Con parole fregiate. Con parole di mele.*

Cont ona bonna parolla se giusta tanti coss. *Le buone parole acconciano i ma' fatti.*

Dà di bonn paroll. *Dar buone parole.*

Dà domà di bonn paroll. *Dar parole. Pascar di parole. Vender parolette. Tenere a parole. Intertener. Largheggiar di sole parole. Dar baggiane. Dare o Vendere bossoletti. Dar vesciche per palle grosse.*

Di ona parolla in d'on'oreggia. *Favellare all'orecchio.*

D'ona parolla in l'oltra. *D'una parola in altra.*

El gh'ha semper quella parolla in bocca. *Egli mi è sempre addosso con quella parola; e talora Gli è il suo intercalare (*tosco). Avoir toujours une parole à la bouche* dicono anche i Fr.

El vœur che la sia ona parolla de re. *E' vuole che la sua sia parola di*

re (Varchi *Erocl.* I, 195). Vuole che da quanto egli dice non sia levato un jota, che il suo dire stia in luogo d'oracolo, che dalla sua pretesa non si dibatta un pelo.

Ghe cala o Ghe manca domà la parolla. *Pare un Cristianino (*tosco. — Tomm. Giunte).* Dicesi parlando di bestie assai famigliari e destre. *Pare che gli manchi solo il fiato* (Paciol. *Div. Prop.* 3); e dicesi parlando di lavori dell'arti del disegno allorchè imitano la natura per eccellenza. *Il n'y manque que la parole* dicono anche i Fr.

Ghe mœur minga la parolla in bocca o El bettèga no. *Non gli muore la parola tra' denti, Non gli balbetta la lingua.*

Giò vin e sù paroll. *Buon vino, favola lunga* (Monos.). Dettato simile all'oraziano *Fœcundi calices quem non fecere disertum?* — Talora anche *Vin dentro, senno fuori* (Monos. 125).

I paroll quand hin diit hin diit. *Come nna cosa è detta non vi è più remedio* (Borgh. *Don. Cost.* I, 5). *Parola detta e sasso tratto non può più tornare addietro* (Monos. 147).

La son vera parolla. *La parola propria.*

Lassaghen andà ona mezza parolla. *Aprirsene così a mezza bocca con uno* (Magal. *Let. scient.* I,).

Lassà minga andà in terra i paroll. *Non lasciar cadere le parole, cioè ascoltarle attentamente, ritenerle, e trarne partito a suo uopo.*

Mancà domà la parolla. *V. sopra.*

Mancagh i paroll in bocca. *Annodarsi le parole nella gola. Morire le parole tra' denti.*

Mangià i paroll. *Mangiarsi o Ingojarsi le parole. Ammassar le parole.*

Mastegà i paroll. *Parlare riserbato o colle seste. Avere il cervel nella lingua. Masticar le parole.*

Mastegà i paroll. *Biasciare. Cinciastiare, proferir male.*

Menà-via con di bej paroll. *Menar per parole. Menar parole.*

Mesurà i paroll. *Parlare con le seste.*

Mettegh ona bonna parolla. *Interporsi per lo bene. Frammetterli. Intercedere.*

Mezz paroll. *V. Mezza-parolla.*
 Mudà i paroll. *Conversare. Mutar parole.*

Non tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *Le parole non s'infizano. Ognà parola non vuol risposta.*

Nett e paroll. *V. in Nòtta.*

Ona parolla tira l'oltra o Ona cinciara tira l'altra o vero I paroll hin come i scires, che adree a vunna gh'en ven des. *Una parola tira l'altra. Il dir fa dire.*

Paroll de feugh. *Parolacce.*

Paroll grass. *Parole grasse. Motti sconci.* Parole oscene, disoneste.

Parolla storta. *Parola torta.*

Paroll spongent. *Punture. Motti pungenti.*

Passaghen ona parolla a vun. *Parlare una parola di checchessia a uno* (Caro Let. Neg. 1, 58).

Pesà o Pesà minga i paroll. *Pesare o Non pesar le parole.*

Restà-li senza paroll. *Restare a bocca chiusa* (Ariost. Farioso 1, 30). *Non potere formar parola.*

Robà o Teù i paroll seura de bocca. *Furar le mosse. Vincera altrui del tratto.*

Sarà i paroll in bocca. *Guastare o Rompere l'uovo in bocca. Tagliar le parole in bocca. Tarpar le parole.*

Sentinn a di quej mezza parolla. *Sentirne smozicare qualche parola* (Machiav. Op. 254).

Senz'olter paroll. *Senza più parole.*

Taccass de paroll. *Oltraggiarsi di parole* (Borgh. Don. Cost. 1, 1). *Aver parole con uno. Pigliar parole. Venir a parole. Riscaldarsi di parole. Contendere con parole.*

Tajà i paroll. *Tarpar le parole* (T.G.).

Tirà-seura i paroll con la rampinera. *Cavar di bocca le parole colle tanaglie.*

Tirass de paroll. *V. sopra Taccass, ecc.*

Trà-là ona parolla. *Buttar là una parola* (*tosc. — Tom. Giunte).

Trà-via i paroll. *Perder parole.*

Tutt i paroll no paghen dazzi. *V. in Dazzi.*

Tutt bej paroll. *Tutte caccabaldole. Tutta soja. Tutto lecchetto o lecchettino.*

Tutte cacherie. *Tutte belle parole lasciate. Tutte paroleme dolci e fregiate, melate, gentili, leccate, graziose — in proposito delle quali parole non conviene dimenticare che le Parole di mele spesse volte son piene di fiele.*

Vess minga bon de di dè paroll in cròs o vero No savè di quatter paroll in cròs. *Non saper spicciare parola* (*tosc. — T. G.). *Non sapere accozzar due parole.* Non esser atto a dir nulla, essere un imbecille che non sappia neppur fuvellare, non saper connettere tre parole.

Vess pussee grand i paroll che lù. *Dire di gran motti sconci.*

Voltà i paroll. *Scire. Disdire.*

Vorè semper che l'ultima parolla la sia la soa. . . . *Volterla sempre viata. Parolla. fig. Parola. Promessa.*

Avegħ seura ona parolla. . . . *Aver dato parola di checchessia.*

Ciappà in parolla. . . . *Accettare di subito le offerte o le proposizioni altrui. Prendre au mot de' Francesi.*

Dà parolla. *Dar parola. Promettere.*

Dà parolla a vunna. *Impalmare.*

Giugà su la parolla. *V. Giugà pag. 235, col. 2.^a, riga 12.^a*

I paroll lighen i omen. *Le parole e i contratti legano gli uomini.*

I tò paroll tegnen minga. *Tu suoli far delle tue parole fungo. Tu porti la fede in grembo — e più rimessamente Tu suoli far a fanciullo o a bambino.*

Lassà andà su la soa parolla. *Lasciar uno alla fede.*

Mancà de parolla. *Far delle parole fungo. Mentir la parola. Venir meno della parola.*

Mancator de parolla. *Mancator di fede. Mancatore della promessa e famigl. Un volta faccia* (*fior. — Maini in Tomas. Sin. a Faccia).

Mezza parolla. *V. Mezza-parolla.*

Omm è Donna de parolla. *Uomo o Donna della sua parola.*

Parolla de re. *Parola di re* (Mach. Op. VI, 239 — Nic. Mart. Let. 78). *Fede certa — Parola d'onore che non ne manchi pare un jota.*

Parolla de sart. *Parola da non se ne fidare, poco attendibile, da non se la vedere mantenuta.*

Quando s'è da una parola bisogna mantagnilla. *Parola data non può ritrarsi* (Giorn. Georg. 1838; XVI, 106).

Spend la parola de vun. *Spacciare la parola d'alcuno.*

Stà in parola. *Star sopra la fede.*

Stà sopra o sotto la parola.

Stà in parola. . . . Non conchiudere senza preavviso.

Stà sulla parola. *Andare sulla parola.*

Tegni in parola vun. *Tener alcuno legato alla sua parola.*

Torna indree parola. *V. in Torrà.*

Vess mezz in parola. *Averne quasi data parola, aver quasi che promesso.*

Parolla. T. Milit. *Nome. Parola.* Motto che si dà negli eserciti per riconoscersi.

Ciamà la parola. *Pigliar la parola.*

Dà la parola. *Dare il nome alla guardia. Dare la parola.*

Passà parola. *Passar parola. Far passa parola.*

Parolla. *Lettera alfabetica.* L'O l'è ona parola tonda. *L'O è lettera tonda.*

Parolónna. *Parolone. Parolona.* Voce gonfia, sesquipedale.

Parolónna. *Letterone.* Lettera di scatola o da speciali.

Parón per Palón. *V. — per Barchirèu. V. Barón.* . . . Paletto fitto in terra a cui il funajolo raccomanda i fili di spago o le trecciuciole di fune allorchè begli e storti gli staeca dalle girelle (di corriu).

Paròquia. *Parrocchia* — e fig. per ischerzo.

Nasorra. *V. in Nàs.*

Parpàj. *Farfalla,* e con voci poco usate *Papilione. Parpaglione.* Nome per noi generico delle moltissime farfalle che specificano gli entomologi.

Deventà parpaj. *Infarfallire. Diventare infarfallato.*

Linger o Legger comè on parpaj. *Lievissimo. Leggerissimo. Leggiero come una piuma o come una foglia (*fiór.).*

Parpàj o Parpajòtt o Parpajòcch o Parpajun. *Falena del grano.* La *Phalena lineà granella* L.

Parpàj. T. de' Macell. di pecore. *Bisciole.*

Si annidano nel fegato alle pecore.

Parpàj. *Alia. Ferro ad alia.* Ingegno di ferro di varie fugge che serve come fermatura e specialmente nei lavori a cerniera; grosso, tiene il posto delle bandelle nelle impannate.

Parpaj. *Luminello.* Fra noi propriamente è quella specie di luminello la quale consiste in un tubettino di latta uscente in un cerchietto tutto frastagliato pure di latta. Serve per le così dette *Scigoll de fa ciar. V. in Scigòlla e Legòzz.*

Parpàja o Parpaj semena. *v. conat. . .*

La femmina del baco da seta. . . .

Parpajarla. T. di Ferriera. . . . Nome collettivo delle varie specie di galletti ad alia (*parpaj*).

Parpajun. *Farfallina. Farfallino.*

Parpaju. *V. Parpaj sig. 2.º*

Parpajn. *Aliatta. Picciol' alia da cerniere.*

Parpajòcch. *V. Parpaj sig. 2.º*

Parpajòcùla o Parpajòcùra. *V. Parpajòcùla.*

Parpajón. *Farfallane* — Con questa denominaz.º generica noi indichiamo quasi tutte le specie di farfalle e di falene purchè grandi — I contadini danno soprattutto questo nome al *Tetchio*, cioè alla *Sphinx atropae* degli entomologi.

Parpajòtt. *V. Parpaj sig. 2.º*

Parpajòcùla che anche diciamo Parpajòcùla e Parpajòcùra. . . . Moneta di bassa lega del valore di dieci quattrini milanesi; l'ottavo della lira milanese; In una faccia presentava la stemma ducale di biscia ed aquila inquartate circondata dalla leggenda *Mediolani M.*; nell'altra una Figura femminile sante presso un tronco di colonna a sinistra la quale con una verga nella mano destra accenna un globo che ha da piede, e colla leggenda nominale *Providentia.* Uci affatto di corso nell'anno 1808 — Egidio Ferrari (*Orig. ling. ital. in Parpajo*) fa un pajò di castellucci in aria sulla etimologia di questa nostra voce; tramutando con subita alchimia l'oro dei padiglioni di Gio. Villani (*Ist. fir. XI, 71*) nel biglione delle nostre *parpagliole* — Le Gride milanesi dei secoli 16.º e 17.º uoccevano *Parpagliole vecchie e nuove nostrali*, e menzionano, descrivono, valutano altresì le *Parpagliote parmigiane, piacentine, monferrine, mantovane, masseranesi, savoine e tedesche* correnti in Lombardia; le quali monete corrispondevano tutte poco più poco meno alle nostrali e l'uni sembrano andare a famiglia colle *Parpajòcùla astigiana* del 1499, colle

Parparole dei Siciliani e colle *Parpalote* degli Spagnuoli, e riconoscere tutte insieme per madri (se pure non fo anch'io un castelluccio in aria) le *Parpaittoles* o *Parpignolles* di Tarascona — Le quali cose tutte ho voluto qui accennare oltra i limiti del mio ufficio per ispecificare alcun po' questo atomuzzo monetario che nei libri della scienza trovo a mala pena additato per le generali.

Parpœula o *Parpajœula* . . . abusivamente chiama il nostro popolo anche quelle altre monetine di bassa lega che sottentrarono dopo il 1808 alle vere *parpagliole* con valore identico nelle arbitrarie contrattazioni plateali e con valore alcun poco superiore nella realtà specifica e legale; ciò sono i pezzi da dieci centesimi italiani, svizzeri, francesi, ecc.; i quali chiama poi anche per *Des-centésim* o *Dau e mezz* (un coso da due soldi e mezzo).

Dì o Dà el rest de la *parpœura*. *fig. Dare ad alcuno il resto o il suo resto. Cantar la solfa.* Dare una gridata, fare un rabbuffo ad alcuno, ed anche fargli conoscere risentitamente l'animo proprio — Il Fagioli nella sua commedia *L'aver cura di donne è pazzia* (II, 22) ha *Ecco il resto del carlino*.

Parpœula. . . per abuso janadattico chiama altresì il nostro volgo ciò che i Lat. dicevano *Cunnius*; e in questo gergo, appunto perchè tutto del volgo, non ha dominio il sinonimo *Parpajœula* che dalle persone civili è usato a comune con *Parpœula* nel solo significato monetario.

Parpolin. Dim. vez. di Parpœula. V.

Parponiment. Proponimento.

Avè faa vot e parponiment. Esser votato (Mach. Op. IX, 84). *Aver fatto proponimento fermo, stabile, saldo, risoluto, deliberato* di fare, dire o no checchessia.

Fà vot e parponiment. V. in Vót.

Parpòun. Proporre.

Parpòttera. Carota. Fiaba. Favola. Hiu minga *parpotter* de donn, me l'ha cuntata mia mader. *Non sono già folle donnesche; l'ho risaputo da mia madre.* Si suol dire per ischerzo, e salva la reverenza dovuta alla mater-

nità, per indicare appunto che la cosa in discorso è una favola donnesca.

Parpòttera (El maa de la). . . . Forse isterismo o mal di madre.

Part. s. m. che il volgo dice Partèr. Parto.

Andà el part a la testa. V. in Tèsta.

Comenzà a lamentass di doloritt del part. Nicchiare.

Derviss el part. Venire in sul parto.

Donna de part. Donna di parto. V.

Parturiénta e Pajœura.

Fresca de part. Tenera di parto.

Fresca del parto.

Levà de partèr o de part. V. Levà.

Morì de part. Morir di parto. Morir sopra parto. Morir sopra partorire.

Part fals. Mòla.

Part falsaa. Parto supposto o suppositizio o sottoposto.

Part succ. . . Parto non accompagnato dallo sgorgo dell'acqua dell'annuo.

Quietà dopo el part. Essere di parto. Stare in parto.

Sarass el part. Chiudersi il parto?

Stà in lecc on poo de di dopo el part. Fare il parto.

Temp del part. Puerperio.

Part. s. m. per Scoladisc. V.

Part. s. f. Parte.

Andà in o per la part a vun che anche diciamo Andagh in vers. Veder uno. Andar a trovare uno.

Aveghe de part quejoss. Aver una sommetta da parte (*tosc.).

Dà in part. Sbrigare. Dare spaccio. Compiere. Finire. Spicciare.

De part. Da costa (Barb. Doc. 42, 4). *In parte. Da parte. In disparte.*

De part de pader o de mader o sim. Da lato o Da canto di padre o sim.

De parte mia. In o A mio nome. Da o Per parte mia. Per la parte del tale, cioè per mia commessione, per commessioue del tale.

De parte mia ecc. Dal canto mio, ecc. Dalla parte mia, ecc.

De part e part. Da parte a parte.

De tutt i part. Ad ogni mano. Da ogni mano. A destra e a sinistra.

D'ogni parte. D'ogn' intorno. Per tutto.

Di part. Dalle parti. Dalle bande.

Dui lati.

D'oltra part. Dall' altro canto. D'altra parte. Altronde.

Fà part e voluntà. *Parialeggiare.*
Esser troppo parte in fare, dire, sostenere chi o checcchessia.

In altra part. *Altrove.*

Lassà da part. *Lasciar da banda.*

Mett a part o de part. *Metter de parte* (*fior. — *Il Salvanaro* p. 8).

Porre da parte, Mettere in serbo.

Mett de part. *Porre da canto, Mettere da banda. Porre da parte.*

Mett de part ona cossa. *Abblujare checcchessia* *Fog. For. Rag. II, 1).*

Part. dedree. *Parte posteriore, e alla lat.* *Parte pòstica.*

Part. denanz. *Parte anteriore, e alla lat.* *Parte àntica.*

Per ona part. *Per un certo rispetto.*

Savè pù de che part voltass. . . .

Essere impacciato in gravissimi debiti o in brighe assai pericolose; non saper come uscire di guai; *Ne savoir de quel côté se tourner* de Francesi.

Stà de part. *Star da parte o da sè o segregato.*

Tirà de part. *Tirar da parte.*

Tegni a man o Mett a part quej-coss per la fever. *V. in Féver.*

Tuè in bonna o in caliva part. *Pigliare (Tornare, Recare) in buona o mala parte.*

Tornà in la part. *Tornar fra' piedi.*

Part. s. f. *Parte — Porzione — Contingente. Tangente.*

Avegħ ona part o dò part in d'ona banca. *Aver parte in un banco con uno, due o più carati* (*tosc.).

Chi gh'è gh'è; e chi no gh'è, mangia la parte soa. *Chi tardi arriva trova il diavol nel catino. Les absens ont toujours tort* dicono i Francesi.

Ciappà la soa part. *Aver la sua parte*(*tosc.) degli utili.

Dà la soa part. *Assaguare la sua porzione.*

De tre part vunna, De dò part vunna. m. b. per esprimere il terzo, il mezzo, ecc.

Fà i part, Fà lu part. *Far la parte o le parti. Scompartire. Distribuire. Distribuire a ciascuno la sua porzione.*

La terza part diciamo assolut. per un Terzo del rosario.

L'esucc el venir la soa part. *V. in Cucc.*

Vol. III.

Quell lassù el fa la part a tucc. . . .
 Iddio è giustissimo distributore d'ogni cosa.

Tirass tutta la part sul toad. . . .
 Volere tutto për sè.

Vess a part di util. *Essere a parte o in parte degli utili*(*tosc.).

Vess el primm a tuu-sù la soa part. *Aver le prese. Ottenere le presa.*

Part. s. f. *Scotto.* Pagà la soa part a l'ostaria. *Pagare lo scotto all'oste* — in genere. *Pagare la stregua, la quota.*

Part. s. f. T. di Giuoco. *Passata.*

Part. *Parte.* L'una delle persone o dei corpi a conflitto qualunque fra loro; e negli Uffizj anche il Privato nelle sue relazioni col ministero pubblico.

Besogna semper senti tutt dò i part. *Odi l'altra parte e credi poco.*

Vess giudes e part. *Esser giudice e parte.*

Vess part interessada. . . . Averci parte o interesse.

Part. s. f. *Persona. Il fr. Rôle.*

Ballarin o Ballarina per i part. *Ballerino per le parti*(*tosc.). Nome, di que' ballerini che attendono specialmente alla parte mimica de' balli teatrali, per confronto con quelli che esguiscono la danza propriamente detta.

Fà de dò part in comedia. fig. *Essere un teomoco. Aver due visi.*

Fà i mee part. *Far le parti mie*(*tosc.) cioè quello che a me spetta fare, ecc.

Fà i part nobil in comedia. *Portar le parti gravi in commedia.*

Fà la part de. . . *Far la persona di.* . . . (*Reativ. Lett. 36*).

Fà la part de giudes o sim. *Adempiere la figura di giudice o sim.* (*Salvini Disc. Accad. III, 78*).

Fà la part del Diavol. . . . *Aizzare, istigare, metter male.*

Fà la part del mutt. . . . *Starsi muto.*

Fà la part del tazzet. . . . *Tacere.*

Fà la soa part. *Fare la sua quadrinata.* Oh per quell-li. el fa anch lu la soa part. *Anch'egli o'è per la sua* (*Magal. let. 1^a 1, 4*).

Fà on' altra part. *Vestirsi un' altra persona* (*Castigl. Cortig. I, 150*).

Part muta. T. drama. *Persona o Personaggio muto o tacente.*

Primin, Segond, Terz part. *Prime, Seconde, Terze parti* (*tosc.).

Pàrt. T. music. *Parte — Parte vocale, strumentale, reale, dominante, ecc.*

Part. avv. *Parte* (D. Inf. 17). Part de chi e part de là. *Parte di qua parte di là.*

Part negher, part bianch. *In parte nero e in parte bianco; e ant. Che nero, che bianco.*

Partær. V. Partèr.

Partamént. *Appartamento.*

Partamentin. *Appartamentino* (Algar. Op. VII, 263).

Partàsg. *Divisione.* Voce pretta fr. *Partago.*

Parte. s. m. El parte. T. postale.
Quella cedola che incomincia colle parole *Parte il corriere N. N. per ecc.*
Lo *Stundenpass* dei Tedeschi.

Partegn. *Appartenere. Pertenerè. Parte-*

Parténd. *Pretendere.* (nere.)

Parténza. *Partenza; e ant. Partimento.*

Partita. Noi non usiamo la voce che nei soli modi seguenti:
Ariv e partenza di corer o di letter.
Arrivo e partenza de' corrieri o delle lettere.

Vess de partenza. } *Essere sul-*
Vess in aria de partenza. } *le mosse.*

Pàrtær. *Parto. V. Pàrt sig. 1.º*

Partèrr. *Trionfo e Trionfi di tavola.* Così diconsi alcune statue o gruppi di zucchero, burro o simili, con più abbellimenti, che si pongono sulla tavola d' un convito — Al dim. *Trionfeccio.*

Partèrr che anche fu scritto Partær o Pertèr. T. di Giard. Forse potrebb'esser detto col Crescenzi *Quaderno.*

Partèr. *Parterre* (Targ. Istit. III, 75).

Perter. Voce dell'uso venuta dal francese, e vale quel piano de' giardini che rappresenta opera rabescata e ch'è tramezzato da ajuole a fiori.

Partèrr. Così chiamansi que' vasi di fiori e simili che si mettono sopra una mensa per ornamento.

Partesàna. v. a. Daz. Merc. *Partigiana.*

Partì. *Partire. Affinaro.* Sciogliere e separare l'uno dall'altro i metalli onde si ha a fare moneta, e affinarli.

Particola. *Comunicchino. Particola.*

Particular. s. m. *Possidente — Privato.*

Vin de particular. V. in Vin.

Particolàr. ad. *Particolare. Particolare. Peculiare. Singolare.*

Particularèll e Particularètt. *Possidente di poco avere; equivale al Crosinàtt* (padronella) dell' Alto Mil.

Particularità. *Singularità.*

Particolètta. *Comunicchino picciolissimo.*

Partid dette anche Quart denanz. T. dei Sart. *Petti. Busti.* Le due parti davanti di una camiciuola o d'un pancioto che si soprappongono e s' allacciano o si abbottonano dalle due bande. Fannosi ancora de' panciotti ad un petto solo e con una sola abbottonatura.

Partid che altri dissero Lamm de molla. s. f. pl. T. de' Fabbrifer., Carroz. ecc. *Foglie.* Nome di quelle lame onde si compongono le molle che insieme coi cignoni o anche da sè sole servono a sorreggere la cassa delle carrozze in sul carro.

Fascè. *Sprone?* Quel po' di dente che si vede in tutte le foglie (*partid*) delle molle da carrozza, tranne l'ultima, e per mezzo del quale le s' incastrano par appunto l'una nell'altra.

Fenèstra. Nelle foglie delle molle dicesi quel loro pertugio nel quale s' incastra il dente che l'una di esse ha di rincontro per ben congiugnersi l'una l'altra.

Final. Nella foglia maestra delle molle dicesi quel po' di lastra che corre dalla vera curva al T della molla.

Partida maestra. *Foglia prima o maestra.* La prima lama delle molle da carrozze. Vi si osservano

Rizz. = *Fascè. Sprone?* = *Fenèstra.* = *Final.* = *Pescicu. T.*

Segonda, terza partida ecc. *Foglia seconda, terza, ecc.*

Partida. *Impostatura* (Targ. Viag. VI, 17). *Partita.*

A la sua partida. *Alla sua ragione* (Bocc. Dec. VIII, 10, 7).

Partida averta. *Conto accessq. Debito acceso.* (partita.)

Pientà ona partida, *Accendere una*

Partida e Partida de mercanzia. T. mercant. *Partita.*

Partida. *Partita* di giuoco.

Fà la partida. *Giocar la partita.*

Fà partida. *Vinvere la partita.*

Giugà in partida. *Fare in partita* (Magal. Op. 127). Quel che i Fr. dicono *Jouer en partie liée. V. anche Giugà a tarocch in Tarocch.*

La prima partida l'è semper di s'cepp. *Il primo si dà ai putti.*

Partida. fig. Ramo di scienza o d' arte qualunque.

Vess la soa partida. Essere quel ramo di arti o di sapere che altri conosca per eccellenza.

Partida. T. de' Coltell. *Lama. Coltello.* Ognuna delle due lame d'una forbice.

Partida d' oradell. Ogni riscontro binato d' orlatura.

Partidèll. *Partiuzzo?*

Partidèlla e nell' *Alto Mil.* Partidèulla. *Partitina* (Giorn. Geogr. 1838 p. 57 e 59, XVI, 57). Picciola raccolta di chetchessia.

Partidinna. *Dim. vesseg. di Partida (di giuoco).*

Partidèulla per Partidèlla. *V.*

Partidón. *Partito sbardellato* (Fag. *Gen. cor.* I, 12). Ricchissimo partito di matrimonio.

Partidón. *Partitone* (Fag. *Rime* II, 247 e l.). Gran partita.

Partidón. T. del G. di Bigl. *Tutta partita* (*san.). Combinazione nel giuoco del bigliardo che consiste nel gettar fuor del bigliardo tutte le biglie colle quali si giuoca, e vincere così d' un colpo la partita.

Partidór. T. di Zecca. *Spartitore* (Targ. *Viag.* III, 55, 58). *Partitore. Affinatore.* Chi per via d' arte purifica l' oro e l' argento spartendoli dagli altri metalli.

Partidór. T. d' Orolog. *Partitora. V.* Spar-
Partidór. T. idr. *Partitore.* (tidóra).

Partii. s. m. *Partito.*

Vess el temp de fa partii coi lader. *V. in Tèmp.*

Partii. *Partito. Via. Modo.*

Avegh el coo a partii. *Avere il cervello a partito* (Lasca cena 1.^a, nov. 1.^a, f. 60).

Mett el coo a partii. *Mettere il cervello a partito.*

Trà partii de tutt'coss. Far servire ogni cosa a proprio vantaggio.

Partii. *Partito. Patto. Condizione.*

Trovass a mal partii. *Trovarsi a mal partito, a cattivo partito, a strano partito.*

Partii. *Partito. Risoluzione. Detegminazione.*

Partii. *Partito. Ripiego. Spediente. Rimedio.*

Sicurà el partii. *Assicurare la barca in porto* (Lippi *Malm.* X, 18).

Partii. *Partito di matrimonio.*

On bon partii. } *Buon partito.*
Partii de driza. }

Trà a l'ari on partii. *Mandare all' aria un partito.*

Partii. *Fazione. Setta. Parte.*

Tegni o Vess del partii de vun. *Parteggiare. Pigliar parte. Tenere più da uno che da un altro. Sentirla per uno.*

Vess del partii del pan de mangià. Tenere per chi ci dà lucro.

Partii assol. e Partii del Panighett. *Trovati di Tobia* (Caro *Stracc.* III, 5). *Trovatello. Pretesto. Occasion del petrosemolo.*

Armà partii. *V. più sotto Tirà-sù, ecc.*

Dà on partii. *Toccare un tasto. Entrar con destrezza in un discorso.*

Partii no m' en dee, che de cà mi sto in soree. Modo proverbiale che si usa da chi non vuol assolutamente sentir parlare nè anche indirettamente di una data cosa, e vale lo stesso che s' ei dicesse: Non mi parlate della tal cosa perchè io ci sono sordo.

Tirà-sù o Armà on partii o on partii del Panighett. *Pigliar l' occasione del petrosemolo* (Voc. bresc.). *Trovare un pretesto, una scusa.* In questo senso il Lalli nell' *En. trav.* fa dire da Giunone ad Aletto:

Per moover l'armi poi tra questo e quello,
Prendi la scusa pur del petrosetto.

Partii. partic. *Partito. Ito.*

Partitiant. *Partitante* (Pros. fior. I, 11, 202).

Partiziòn. T. di Zecca. *Affinamento. Spartimento.* Il separare l' oro dall' argento e ambidue da ogni altro metallo. Quello che i Francesi dicono *Départ.*

Partiziòn. T. di Zecca. Luogo dove sono gli affinatoj, cioè i fornelli e i vasi ne' quali si partiscono le paste da monetarsi.

Parturi. *Partorire. Parturire. Sgravarsi. Diliberarsi. Alleviarsi. Fare il bambino. Divenir madre. Portar figliuoli. Dare in luce o al mondo o nel mondo.*

Avegh maa de parturi. *V. in Maa.*

Parturi duu ficu a la voelta. *Partorire due figliuoli a un corpo, a un parto, ad un medesimo parto, a un portato. Binare.* (parto).

Vess li lì per parturi. *Essere sopra Parturiènta. Partoriènte. Parturiente. Partoritrice.*

Donna che va a curà i parturient.
Donnicina che si guadagna la vita a far da guardadonna.
 Parturii. Partorito. Parturito, e poetic.
 Parto.

Che l'è pocch che l'ha parturii.
Tenera di parto.
 Parùra (in). In parata. L'En parure dei
 Francesi. *V. Ardion.*
 Parzialità. *Parzialità.*

Per parzialità. *Ad animo. Parzialleggiano. Parzialmente.*
 Parzipità, Parzipità, ecc. *V. Perzipità, Perzipitós, ecc.*
 Pàs. Pace.

Andee in pas. *Vatticondio.* Maniera usata inf accomiatar da sè i poveri.

Andee in pas che la carità l'è fada.
V. in Carità.

Avè la pas in cà. *Aver la pace di casa.*
 Doss pas. *Darsi pace.*

Fà la pas a tucc. *Mandar tutti alla pari.*

Fà pas. *Far pace. Far la pace.*

In santa pas. *In santa pace.*

Mandà in santa pas vun. *Mandar via.*

Mett el sò cœur in pas. *Darsela giù.*
 Por giù l'animo. Non pensar più a chechessia.

No podè dass pas. *Non si saper dar pace* (*tosc. — Tom. Giunte).

On omm de pas. *Un uomo pacifico.*

Pas d'Ottavian. *Chetone. Tranquillone.* Persona che parla pochissimo, che volentieri sta cheta, e dicesi per lo più per dispregio.

Savè minga dass pas. *Non si saper dare pace* (Tom. Giunte).

Tant per god pas. *Per aver la pace di casa. Per amor di pace. Per essere o Per istare in pace. Per la pace.*

Vess on omm de pas o vero Vess tutta pas, no scompones per nient.
Esser di pace. Per es. *È di pace lui, non si scapa* (Tom. Giunte).

Pàs. T. di Giuoco. Pace.

Fà pas o Vess pas. *Fare pace o la pace. Pattere. Esser patia o pace o del pari.* Dicesi quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno, e di quif *Dar la pace vinta*, cioè conceder all'altro la posta per vinta quand'è pace, cioè del pari.

Pascenza o Pasienza. *Pazienza. Pazienza.*

Abbia pazienza. *Pazienza* (Fir. Trin. HI, 5). *Abbi un po' di sofferenza. Indugia alquanto.*

Armass de pazienza. *Armassi di pazienza* — In pari modo usiamo *Armass de santa flemma, Armass de rassegnazion* e simili.

Avegh la pascenza de Giobb. *Essere pazientissimo. Comportare ogni cosa pazientissimamente.* Essere un altro Giobb, un nuovo Giobb, il modello dei pazienti.

Cucumer e melon e meresgian ghe fan perd la pascenza ai ortolan. *V. in Ortolan.*

Con la pascenza se remedia a tutt'coss. *A qual si voglia dolore rimedia la pazienza.* Ogni infortunio grove *Fa pazienza lieve* (Monos. 88).

Con la santa pazienza se fa tutt'coss. *La pazienza è sì gran reina che ogni cosa le serve e ogni cosa reca sotto sua signoria. Colui ch'ha pazienza ha ciò che vuole* (Fag. Av. pun. in versi scena ultima). *Roma non si fece in un dì. A penna a penna si pela un'oca.*

Cont el temp e la pascenza se fa tutt'coss. *Chi ha pazienza fa ogni cosa* (Berni Or. in. XXXIII, 64).

Fà perd la pazienza a on sant. *Far rinnegare la pazienza.*

Fà scappà la pazienza. *Far scappare la pazienza* (Pros. fior. III, 11, 22). *Vincere la pazienza altrui.*

Oh cara pascenza! La pazienza in questo nostro dettato sta proprio a credenza, non essendo altro che un'esclamazione come a dire *Oh meraviglia!*

Oh che pascenza! *Oh Dio che noja, che struggimento!*

Pazienza de Capuscia o de martir. . . . Pazienza grandissima.

Pascenza nen. *Pazienza parl. ai bambini* (*tosc. — Tom. Giunte).

Pascenza on corno! *La pazienza sta bene a chi la porta cioè a religiosi* (Nelli *Grva padrona* I, 1). *La pazienza è pasto da poltrone* (Berni Or. in. H, 11, 19). Chi ha ragione d'impazientarsi risponde così per rabbia a chi l'esorta a pazienza.

..Pascezza per i pover mortl . . .
 Sia con Dio; modo di rassegnazione.
 Pazienza se. *Avesse egli . . . pur pure.*
 Perd la pascezza. *Uscir de' termini
 della pazienza* (Caro *Let. fam.* II, 225).
 Portà pascezza. *Aver pazienza. Pa-
 zientare. Portare pazientemente. Pas-
 sar con pazienza. Portare in pace.*
 Scappà la pascezza. *Dare in impa-
 zienza. Impazientarsi.*
 Tceussela in corp con pascezza. *Suc-
 ciar checchessia.*
 Vorè fà scappà la pascezza. *Pro-
 vare o Esercitare la pazienza d' un.*
 Cimentarlo con detti e fatti capaci
 d'impazientare.
 Voregh la pascezza de Giobb. . . .
 Volerci pazienza infinita.
 Pàscol e al pl. Pàscol. *Pascolo. Pasco.*
 Consol di pàscol. *V. in Faggia.*
 Pascolà. *Pascolare. Pascere.*
 Pascolàa. *Pascolato. Pasciuto.*
 Pascolellin. v. cont. br. . . . Pascoletto,
 pascoluzzo.
 El Signor el creja l' agnellin cont
 el sò pascolellin. *V. in Cavagnèu.*
 Pasentà che anche dioesi Padimà. *Paci-
 ficare. Rappacificare. Appaciare. Abbon-
 nire. Placare. Calmare. Abbonacciare.*
Rabbonire. Rabbonacciare. Acquetare.
Imbonire. Imbuonire. Sedare. Quotare.
Tranquillare. Acchetare. Acquietare.
 Pasmà. *Spasimare.*
 Pasmà presso i contadèni e specialmente
 presso quèlli dell' Alto Mil. vale lo stes-
 so che il nostro Sussl. *V.*
 Pasmàn. *Lo stesso che Palpàa. V.*
 Paspà. *Brancolare. Andare al tasto.*
 Pasqua. *Pasqua d'ovo. Pasqua dell' A-
 gnello* (Pros. fior. IV, 1, 89). *Pasqua
 maggiore* (Pecor. 273 e altr.). *Pasqua
 della surrensione. Pasqua di Resurre-
 zione. Pasqua d' Agnello, e assoluta-
 mente Pasqua.*
 A Pasqua se mangia el cavrett e
 l' insalatima cont i ciapp. *Capretto,
 insalata e uova sode sono vivande pa-
 squeracce.*
 Beliett de Pasqua. *Il Polizino* (*tosc.
 — Tomm. *Giunte*).
 Dopo pasqua. *Fatto pasqua.*
 Fà pasque. *Comunicarsi per pasqua
 maggiore.* Noi non lo diciamo nel senso
 dell' italiano *Pasquare*, cioè sguazzare

per pasqua maggiore, ciò che invece
 diciamo del Natale. *V. in Natal.*
 Fior de Pasqua. *V. in Vènt.*
 I fest de Pasqua. . . . *Le feste pasquali.*
 Pasqua alta. . . . *Pasqua che ri-
 corre assai innoltrata nell' anno.*
 Pasqua bassa. . . . *Pasqua che
 ricorre poco innoltrata nell' anno.*
 Pasqua de mag. *Pasqua rosata. Pa-
 squa rugiada. Pentecoste.*
 Vess content come la pasqua. *fig.
 Aver il cuore nello zucchero. Esser
 fiori e bacelli.*
 Pasqual. ad. *Pasquale. Pasquereccio.*
 Pasqualin e com. al pl. *Pasqualitt. . . .*
 I Monzesi chiamano così l' uova sode
 col guscio posate sur un ovatino di
 pasta dolce e imprigionatevi da una
 crociera di pari pasta.
 Pasquée. *Piazza* — Il Giulini crede che
 le nostre voci *Pasquee* e *Pasqui-
 rru* possano derivare dalla voce la-
 tina *Pascua*, perchè ivi altre volte
 pascolassero le bestie. I Venez. le cor-
 rispondono coi loro *Campi* e *Campidi*.
 Pasquètta. *Epifania. idiot. Befania. Pa-
 squa di befanìa* (Pac. *Aritm.* p. 223).
 Pasquetta on'oretta. . . . per signi-
 ficare che alla Epifania il dì comincia
 ad allungarsi quasi di un' ora.
 Pasquin. *V. in Marfòri.*
 Pasquinàda. *Pasquinata. Pasquillo.*
 Pasquireu. s. m. . . . *Colui che, aten-
 do fermo alla mera strettura del pre-
 cetto, si confessa e si comunica una
 sola volta l' anno, cioè alla pasqua,
 e anche il più tardi eh' ei può. I Na-
 poletani chiamano un cosiffatto rigo-
 rista Annicchio.*
 Pasquireu. s. m. *Piazzetta. Piazzola.*
 Pasquireu. ad. *Pasquale. Pasquereccio.*
 Pass. *Passo.*
 Andà a fà duu pass o a fà quatter
 pass o a ciappà ona boccada d' aria.
Andare a pigliarsi una boccata d' aria
 (Fag. *Com.* I, 178), un po' d' asolo.
 Andà del sò pass. *Camminare an-
 dantemente; e fig. Correre pe' suoi
 piedi, progredire secondo natura.*
 Andà de pass. *Andar di passo*, adagio.
 Andà d' on bell pass o d' on pass
 slanzaa. *Studiare il passo*, sollecitarlo.
 A pass a pass se va inanz. *Un passo
 alla volta si va a Roma.*

A passo longo. *Con lunghi passi. A gran passo.* Di fretta.

Cuntà i pass. *Annoverare i passi.* Camminare assai lentamente; e se con passo arcilentissimo diciamo Fà trii pass in su on quadrell. *V. in Quadrèll.*

Dà pass. *Spicciare. Sbrigare. Spedire. Compire. Passarsi.*

Dà pass a on impegn. *Disimpegnarsi. Soddisfare.*

Fà dua pass. *Far due passi* (Nelli *L'Astr.* II, 3).

Fà el pass adattaa a la gamba. *Far il passo secondo la gamba. V. in Gamba.*

Fà el pass pussee longh de la gamba. *Fare il passo più lungo del piede* (cattiva frase del Davila IV, 35g). *V. in Gamba.*

Fà i pass longh on trebuch. *V. in Trebuch.*

Fà i sò pass. . . . Ricorrere alle autorità amministrative o giudiziali per farsi render ragione.

Fà on pass fals. *Fare un passo falso. Mettere un piede in falso.*

Fà on pass fals. fig. *Fare un passo falso* (Crusca). *Dare in fallo.*

Fà on pass inanz e duu indree. *Fare un passo avanti e due indietro* (*tosc. — Targ. *Viag.* I, 131) in terreni ove si adrucciola.

Fà trii pass in su on quadrell. *V. in Quadrèll.*

Gh'è domà duu pass. *Ci son due passi* (Bibb. *Caland.* I, 6).

Ogni pè in del cuu el manda inanz on pass. *Ogni prun fa siepe. Poco rampollo fa fiume.*

On pass dopo l'olter. *Piede innanzi piede. Passo innanzi passo. Passo passo. Con lento passo. Con soave passo. A pian passo.*

Se la va inanz de sto pass. *Se progredisce a questo modo. Se continua così.*

Slongà el pass. *Allungare il passo* (Alb. enc.). *Affrettare o Studiare il passo. Andare di buon passo. Andare più che di passo. Raddoppiare i passi.*

Te faroo slongà mi el pass. *E che si che io farotti uscir di passo!*

Tornà indree on pass. fig. . . . Interrompere il filo del discorso per rannestarvi le cose pretermesse.

Vess curt de pass. . . . *Aver breve passo.*

Vess longh de pass. *Avere buon passo. Far passi lunghi da natura; e parl. di cavalli Andar di trapasso.*

Pass. T. di Ballo. *Passo.*

Pass. . . . *Passo rialzato.*

Pass andant. *Passo andante.*

Pass avert. *Passo aperto.*

Pass battuu. *Passo battuto. (rée.*

Pass baré. Ripicco? il fr. Pas de bour-

Pass de pirovotta. Passo circolare.

Pass doppi. *Passo doppio.*

Pass drizz. *Passo diritto.*

Pass fiorettaa. *Fioretto-semplice, in iscacciato, in gittato.*

Pass gliscé. . . . *Passo scivolato.*

Pass natural. *Passo semplice o natu-*

Pass plojé. Passo piegato. (rale.

Pass redond. Passo rotondo.

Pass sciassé. *Passo in iscacciato.*

Pass sempi. *Passo scempio.*

Pass sgetté. *Passo in gittato.*

Pass tortiglié. . . . *Passo attorto.*

Marcà i pass. *Far basse danze.* Quelle in cui si misurano solamente i passi e si attende alle varie posture.

Pass. T. Milit. *Passo.*

Marcà el pass. . . . Continuar di muovere i piedi come se s'avesse a fare il passo non si mutando però di luogo nè punto nè poco.

Pass aceleré. *Passo doppio* (Gr. *Dis.*).

Pass de carega. *Passo di carica* (id.).

Pass ordinari. *Passo ordinario* (id.).

Pass (del cavallo). *Passo.* Il camminar del cavallo che dicesi *Andare* o *Andatura* dall'Alb. enc. in *Truino* e *passim*, ed è il suo andar con tre gambe in terra e la quarta *in aspetto*, cioè sollevata - *Andar di passo*; il farlo andare così a mano dicesi *Passeggiarlo*.

Pass. *Passo. Passaggio.* Il luogo onde si passa — Fra noi ha pure quello speciale significato che in parte ha presso i Fiorentini la parola *Il Canto* e in pieno anche fra i Toscani *Il Passo*, e vale quella Parte della città dove è continuo il passare di molta gente. Per es. El pass de la Madonna del Castell, de l'Agnell, de la Zignogna, del Malcanton, de la Balla, de San Giovann in conea, de la Cantaranna de Porta Verzellina, del Laghett, di Trii Scagn, del Carobbi, del Pont, de la Riva, de San Paul.

Bon de fa el campes o de mett a on pass dove passa nissun. *Uom da nulla.* I Franc. dicono *Cet homme n'est bon d'aucune sauce, n'est bon ni à rôtir ni à bouillir, n'est bon qu'à noyer, n'est bon à rien.*

Dervi o Sarà i pass. *Aprire o Chiudere il passaggio, la comunicazione, le venute, le strada. Dare o Serrare il passo. Dare o Negare o Chiudere o Togliere il passo. Dare o Non dare o Negare pratica. Riaprire o Riserrare il passo.*

Impedi el pass. . . . e parlando di strade *Occupar la via. Tenere la via.*

In sul pass. *Sul passo* (*tosc. — Tom. Giunte). A quel luogo per dove si passa comunemente.

Pass. *Passo.* Luogo d'autore.

Pass. T. di Giuoco. *Spallo.*

Fà pass o Passà, Avè faa pass o Vess passaa. *Avere lo spallo. Essere spallato.* Dicesi quandù uno piglia tante carte che sul loro contare passino il numero di 31, e perde tutti i punti di quel tratto o altro che siasi convenuto.

Fà pass o Passà. *Far passo.* Per allora non voler legar la posta. Anche gli Spagnuoli usano *Pass* in questo significato e il Franciosini ne' suoi Dialoghi spagnuoli italiani lo spiega non so con quale autorità per *Far monte.*

Pass in qualche luogo del contado per Méda di una determinata misura. *V. Méda (catasta).*

Pass. ad. *Passo. Appassito. Appassato. Visso. Guizzo — Moscio — Vincido.*

Pass pass. *Passissimo.*

Passa. avv. *Più.* Per es. Cinquanta e passa carr. *Cinquanta e più carra.* Hin vint ann e passa. *Già venti anni passano* (Ariosto *Cassaria*. prologo). El gh'ha on' entrada de quaranta mila lira e passa. *Ha una rendita di passa quarantamila lire* (*tosc. — Tom. Giunte). On ann e passa. *È un anno e di passa* (Fag. *Av. pun. 1, 12*).

Passà. *Passare.* Fer passo da uno ad altro luogo.

Ch' el passa. *Passi.* Invito a entrare.

Passà o Andann-scoura per la bella. *Passarsela liscia.* *V. in Bella sig. 3.º*

Passà attacch attacch. *Rasentare.*

Passà denanz. *Oltrepassare. Dipassare;* e fig. *Mettere il piede o Por piede innanzi ad alcuno, cioè superarlo di stima, eccellenza, ricchezza, sapere.*

Passà-dant (attivo). *Intrromettere. Interserire. Inserire.* Passagh-dant on hindellin. *Intrromettervi un nastrino — (neutro). Entrare.*

Passà la montagna. *Travalicare il monte — i collian. Scollinare.*

Passà el segn. *V. in Segn.*

Passà-scoura. *Uscire. Passare.*

Passagh sora. *Sorpassare.*

Passà-giò. *Passare abbasso o giù.*

Passà-giò. *Penetrare.* P. es. Si'acqua l'è passada-giò dò onz bonn. *Quasta piova penetrò per due onze entro terra.*

Passà in qua indree. *Fare le passate. Far degli andirivieni. Asolare in un luogo. Far le volte della leonessa.*

Passà la balla. *Uccire il vin del capo.*

Passalla-scoura per el bus de la ciav. *Trovare una gretola.*

Passalla minga. *Non gabellarla.*

Passalla netta. *Passarsela liscia.*

Passà on danee. *Far buona una moneta per tanto.*

Passà-via. *Oltrepassare. Andar oltre.*

Passà-via. fig. *Passar oltre. Svanire.*

Passà, in altri sensi affini. *Passare.* Per es.

Fà passà l'amor. *Fare che uno si disnamori. Fare che l'amore gli vada nelle calcagna.*

Hin robb che passa. *Le sono cose passeggiere, transitorie, trapassevoli.*

Passà el di, la noce, el temp. *V. in Di, Nòce, Temp.*

Passagh sora. *Passarci su* (Fag. *Rim. V, 39, e. l.*). *Trapassare. Non far caso a checchessia.*

Passà i vint, trent' ann. *Avanzare o Valicare i venti, trent' anni.*

Passà la stacchetta. *V. in Stacchetta.*

Passà l'imbassada. *Passar l'ambasciata, trasmetterla, farla.*

Passà on'acqua. *Valicare o Varcare un fiume — Segar. l'acqua — a sguazz. Guadare. Guazzare o Valicare a guazzo.*

Passà on para de di scoura. *Far due giorni in campagna. Soggiornarvi due di.*

Passà per el cœur o per la mente o per el cop. *Passar per la mente cose, pensieri, persone* (*tosc. — Tom. G.). *V. anche in Mént.*

Passà per i bacchetti. *Passar per le bacchette* come *Passar per l'armi, per le picche e sim.*

Podè passà. *Poter passare* (*tosc. — Tom. Giunte): Esser tollerabile.

Se la passì ben. *Se la passo bene.* (Monig. *Passo per forna* 1, 22), cioè se mi vien fatta pulita, se riesce bene, se non inciampo.

Se rivee a passà st'ann, sii franch. *Trascorso quest' anno siete sicuri.*

Tatt i di en passa vun. *V. in Di.*
— Passassela. *Farsela.* Come te la passet? *Come la fai?*

Passassela ben o Campassela. *Farla o Passarla bene.*

Passassela benone. *Farla benissimo* (Vettori in Pr. fior. IV, 1, 6). El se le passa benone. *La fa benissimo.*

Passassela minga mal. *Passarsela* (*tosc. — T. G.): Far non male i suoi affari — ed anche Godere discreta salute.

Passà. *Passare* (*tosc.). *Andare da uno o ad uno.*

Digh' ch' el passa de mi. *Digli che passi da me.*

Passaroo poè. *Passerò da voi quando che sia.*

Passà. *Rivedere. Osservare.*

Fà passà. *Ripassare* i pauni, i libri, ec.

Passà i danee. *Riscontrar la moneta.*

Passà on liber, ona scrittura, ecc. *Scorrere. Trascorrere.*

Passà. *Sugare.* Dicesi propriamente di quella carta che per difetto di colla non regge all' inchiostro.

Carta che passa. *Carta che bee* (Alb. enc. in *Carta*). Carta che attrae l' inchiostro, e non buona per iscrivervi.

Passà. *Promuovere* — *Approvare* — *Passare* (*tosc. — T. G.). *Esser promosso.*

L'han passaa tenent. *Lo promossero tenente.*

Passà ai esamm. *Passare agli esami* (*tosc. — Tom. Giunte), cioè esser approvato dopo esame.

Passà a on esamm. *Passare* (Pan. Post. I, 11, 4).

Passà dottor. *L' Laurearsi. Addottorarsi.*

Passà i esamm. *Subir gli esami.*

Passà ingègnere, nodar ecc., neut. *Passare a ingegnere, notaio, ecc.*

Passà ingègnere, nodar ecc., att. *Laureare ingegnere. Ammetter notaio.*

Passà tenent. *Passar tenente. Esser promosso tenente.*

Passà. *Dare. Corrispondere. Aver assegnato.* Passagh on tant. *Passare un tanto* (*tosc. — Tom. Giunte).

Passà. *Perder stagione* (Ar. Fur. I. 58).

Passare. *Perdere freschezza, perfezione.*

Passà. *Feltrare. Filtrare.* (zione).

Fà passà o colà . . . Colare sostanze dense o viscide per istaccio, schiacciando ecc. come pomodoro, pasta da amido.

Passà per ona pezza. *Feltrare.*

Passà per sedazz. *Passare assol. o Passare per lo staccio* (*tosc. — T. G.).

Passà. T. de' Cioccolat. *Ripassare* (Alb. enc. in *Pietra*). Dipanare il cacao e lavorare la pasta da cioccolatte sulla pietra col roetolo (con la cannella) — Fra noi *Ripassà* significa il Rilavorare la pasta quando nelle antecedenti lavorature non riuscì a perfezione.

Passà a la preja. *Splanare il cacao.* *Passar sulla pietra il cacao* (Last. Op. I, 96). Il fr. *Broyer.*

Passà. T. di Giuoco. *Fare spallo.* *V. Pass.*

Passà. T. di Giuoco. *Far passo.* Non tener la posta.

Passà. particip. *Passo* (*tosc. — T. G.).

Passato. *Trapassato. Trascorso.*

Passata la festa gabato lo santo. *V. in Festa.*

Passaa. *Feltrato. Passato per istaccio.*

Pantrid passaa. *V. in Pantrid.*

Passaa per i sutt' cribbi o per i sett sedazz. *V. in Cribbi.*

Passaa. *Immezzito. Divenuto mezzo. Smaccato. Sopraffatto. Stramatuco. Messo.*

Dicesi delle frutte di soverchio mature. Passaa. *Passato* (*tosc.). *Trasandato.* Ona tosa passada che anche diciamo una Verginonna, ona Popolonna. *Una Fanciulla trasandata. Una Pulcellona.*

Passaa. T. di Giuoco. *Spallato.* Che ha avuto lo spallo. *V. Pass.*

Passaa. *Stracotto.* Cotto eccedentemente.

Passabil. *Passabile. Comportevole. Comportabile.*

Passabilment. *Comportevolmente.*

Passabindèll. *V. Guggella.*

Passabrud. s. m. *Staccio. Colutojo.*

Passacord. *Passacorde.*

Passacordiu Strumento simile quasi al passacorde ma più picciolo.

Passàd. s. f. pl. *Passamani* addoppiati o frangiati fermi nell'interno delle carrozze ai ritti delle fiancate per dare modo a chi è dentro di adagiarsi il braccio o aggrapparvisi colla mano per comodo o fermezza.

Passàda è usato nei modi seguenti :

Dà ona passada a on liber. *Dare una corsa a un libro.* V. in *Leggiudlnna.*

Dà passada. *Dar passata. Chiudere un occhio. Far le viste di non vedere. Mettere gli occhiali dalla vista grossa.*

Dà passada che anche dicesi *Passagh-sora. Passarsela in leggiadria. Passarsene. Passarsela leggermente o tacitamente.* Non badare, non far caso, non risentirsi di un' angheria o d'un torto che ci sia fatto — ed anche Procedere senza rigore in checchessia.

Fà ona passada con vun. *Fare una passata — Buttarne un motto.*

Fà passada o Fà ona bella passada... *Far passata negli onori o simili, avanzarsi, venire in istato.*

Passàda. T. di Cacc. *Pantera.* Sorta di rete da uccellare.

Passàda. T. di Caccia. *Passata. Passaggio.* *Passo* degli uccelli di passo. Per san *Franzesch gh'è la passada di dord. Il tordo è fra noi di passo ai primi di ottobre.*

Usell de passada. V. in *Usell.*

Passàda. T. di Cacc. *Tesa. Passo.* Luogo acconcio per tendervi le reti, o cogliervi uccelli di passo.

Passàda Nome di quel filare d'alberi tappezzato di rete che si mette per fianco a breve distanza dagli uccellari onde gli uccelli campati da quelli diano in questa, e la preda non manchi.

Passàda. T. de' Cioccolat. *Ripassatura?* Ognuna delle quattro lavorature che si fanno della pasta da cioccolatte in sulla pietra per condurla a perfezione.

Passàda. T. di Mus. *Passaggio?*

Passàda. T. de' Parruc. *Passata?* La quarantina di capegli che s'intreccia sulla seta nel far parrucche.

Passadella parl. di Donna. *Passatella. Avanzatella in età* (*tosc. — T. G.).

Passadonna. *Passatina* (Alleg. 166).

Passadonna. *Strisciatina.* Dagh ona passadonna al cossin cont el scoldalett o

vero Dagh ona passadonna de scoldalett al cossin. *Collo scoldalett dare due strisciatine al guanciaie.* Dagh ona passadonna al lecc. *Intiepidire o Scaldeggiare il letto* = de coramella al resò. *Una ligiata al rasojo.*

Dagh ona passadonna a la lezion. *Dare una scorsa alla lezione.*

Passadizzi. } *Andito. Passaggetto.* Stanza
Passadóra. } lunga e stretta ad uso di
passaggio.

Passadóra. *Passatojo.* Ponticello.

Passafiór. V. Erba de vent in Vént.

Passamàn. *Passamano.*

Passamantin Nome di quegli anelli per lo più d'osso o d'avorio ne' quali si fanno passare i tovagliuoli da mensa arrotolati onde averli fermi in essi a mo' d'un cilindruolo, e ciò sia per galanteria, sia per ispecificare colla diversità di ciascun anello la pertinenza di ciascun tovagliuolo a ciascun commensale d'una medesima famiglia.

Passamontagn. s. m. T. de' Cappellai e Berrettai. *Pappafico?* Quella sp. di berretto che copre, oltre alla zucca, anche gli orecchi. È la *Calotte à oreilles* dei Fr. e somiglia la *Papalina* nostrale, con questa sola diversità che questa è d'un pezzo, e il *passamontagne* ha gli orecchiuoli di riporto.

Passànt. ad. *Passante.*

Passànt. ad. *Digestibile* — Ad. di Vin. V.

Passantamént. *Passabilmente.*

Passa-per-tütt. s. m. che anche dicesi *Ciav* comunna. . . Chiave che apre tutte le serrature d'una casa. Il *Passapar-tout* dei Francesi, l'*Hauptschliesel* o *Dietrich* dei Tedeschi.

Passapòrt. *Passaporto.*

Gh'hau firmæa el passaport. . . È sfidato dai medici.

On passaport per l'alter mond.. On colpo d'arme da fuoco proditorio.

Passarèll (Fà ì). V. Giugà a squelloœu in Squelloœu.

Passarèlla. T. dei Costrutt. . . . Tirante codato che serve a tenere in sesto abetelle, antenne e simili.

Passarèlla. T. agr. . . . Tralcio o Capo di vite bienne che si lascia sussistere per conservare mozzicato il legno della vite stessa. Altri fra noi lo dicono anche *Càved* o *Speron.*

Passarèlla. Femminella? Capo di vite che mette dopo la potatura e si ritiene da frutto per l'anno dopo.

Passarèlla (giuoco); lo stesso che Rèlla. V.

Passaràscia. Passeraccio. Passerottaccio. (*tosc. — T. G.).

Passaréra. Ritrosa. Gabbia ritrosa. Gabbia col ritroso da pigliar passere.

Passaréra. Passerajo(Savi Ornit. tosc. III, 226). Specie d'uccelliera che si fa nella parte più alta della casa.

Passaréra. . . . Speciale insidia che tendesi ai passerì. Consiste in un còcio emisferico appiccato in alcuna parte alta delle mura d'una casa; nel suo mezzo ha un buco pel quale entra la passera a nidificare, e quando i passerotti sono rilevati, spiccasi e spogliasi.

Passarètta. Passaretta.

Passarètta. V. in Vin.

Passarètta per Passera boschiroùla. V.

Passarin. Passerino. Passerina. Passerottino(T. G.). Diminut. di Passere — Per Passera boschiroùla. V. in Passera.

Passarin. met. Cecino. Membrino.

Passarin o Scrocchin. Grilletto. Sottoscatto. Quel ferruzzo in un'arme da fuoco che serve a farne scattare la molla, Paletta. *Linguetta* = *Testa* = *Ùucc*. . . . = *Sottman. Guardamacchie.*

Tirà el passarin. Sgrillettare. Far isoccare lo scatto del grilletto sud.°

Passarinna. Passerina.

Giugà a lavarinna passarinna. . . . Sp. di giochetto de' contadinelli dell'A. M.

Passarinna. Nicchio. Natura.

Passaritt. I pulcini dei volatili qualunque.

Passaròtt. Passerotto.

Passavàn. Bulletta di passo?

Passavolant. T. Milit. Passatojo(Domen. *Facet.* 428). *Paga morta.* Individuo noverato sui ruoli militari e non esistente in realtà sotto le insegne; paga militare rubata al pubblico.

Passègg. Passeggio.

Passeggià. Passeggiare-con gravitan. Passeggiare a trippa(Fag. *Rime* II, 337, e.l.).

Passeggiàda. Passeggiata.

Passeggiadonna. Passeggiatella.

Passènzia. v. cont. per Pascènzia. V.

Passer pravón che altri dicono Passer de montagna, altri Pradiroù, altri Zìon. Browiere. Strillozzo. Uccello che è l'*Emberiza miliaria* degli ornitologi.

Passera. Passere. Passero. Passera — Per eccellenza noi chiamiamo così anche la *Passera nostrale* o *grossa* o *capannaja* o *reale*, la *Fringilla cisalpina* di Tem.

Passera bianca dicono alcuni l'Emberiza nivalis di Temminck, cioè l'*Ortolano di montagna* o lo *Zigolo della neve*(Savi Ornit. II, 75).

Passera boschiroùla che altri dicono Passarin o Passarètta o Gabbirouù. Passera mattugia o matterugia o migliarina o minuta o sarcina o strega o salciajuola o piccola. Passerretto(Savi Ornit. in *Fringilla montana*).

Passera canera per Canettée. V.

Passera mattella che altri dicono Tricchtracch ed altri Ludovigh o Ludovigh ed altri Mattell di riv. Passera scopina o scopajola o sepajola. La Motacilla modularis degli ornitologi.

Passera ramenghinna. Passere ni-diace o ramace?

Passera solitaria. Passera solitaria. Il Turdus solitariusL.

— **Lengua de passera. V. in Léngua.**

Pari el nid di passer. . . . Avere i capelli tutti arruffati.

Pari ona niada o on vivee de passer. Fare un passerajo o una chiuccchiurlaja.

Se tutt i passer conosessen el mej. . . Modo proverbiale che vale quanto dire **Se tutti avessero capacità bastante per saper distinguere il bene e il male.**

Passeréra. V. Passaréra.

Passètt. Fioretta. Spada di marra. Spada senza filo per uso di giocare di scherma.

Passètt. Passetto. Specie di misura nota.

Passètt. T. dell'Arti. Permio. Pezzuolo tondo d'acciajo o d'ottone, fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermar le cartelle ai colonnini o altri pezzi.

Passètt. T. de' Sell. Passante. Nome di quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia o in altri simili finimenti, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per le fibbie.

Passètt. . . . Nome di quelle specie di borchie o d'affibbiagli di metallo che servono a tener chiusi i messali.

Passèttin. T. de' Sellai. Picciolo passante.

Pàssi. Il Passio. La Passione. Quella parte del Vangelo in cui si narra la *Passione di Gesù Cristo* — **Pagà per el passi. Pagare per la lettura del Passio.**

Passin. s. m. *Passino*. *Passolino* (Bembo *Asol.* 2). *Passo trito*. Picciol passo.

Passin. add. *Passiccio* (Last. *Op.* IV, 31). *Pàssulo*. *Soppasso*. *Passetto*. *Sommoscio*.

Passión. *Passione*.

Avegh ona gran passion al cœur. *Aver tanta passione sul cuore* (*tosc. — Tomm. *Giunte*).

Avegh passion per nagotta. *Essere spassionato*. *Non istracciarsi gli occhi di checcnessia*. *Essere impassibile o apatista o indolente o indifferente*.

Avegh passion per quejcos. *Essere appassionato per checcnessia* (*tosc.).

Ciappà passion per quejcos. *Appassionarsi per checcnessia* (*tosc. — T.G.).

Con passion. *Appassionatamente*. *Passionatamente*.

La passion la quatta i œucc. *La passione non ascolta ragione*. *La passione accieca*.

Stà in passion. *Soffrire*. *Dolersi*. *Aver rammarico* (Mag. *Fal. fil.* II, 3).

Vess la soa passion. *Essere la sua passione* (Ridolfi in *Giorn. agr. tosc.* 1840 p. 219).

Vess la soa passion detto con fare ironico, o Vess propri tutta la soa passion. *Aver in uggia* — *Riuscire carne grassa*.

Passionà. *Appassionato*. *Passionaa* comè. *Appassionatissimo*.

Passionàa. *Passionato*. *Afflito*.

Passionàscia. . . . Grave passione.

Passionàss. *Appassionarsi*.

Passionètta. *Passioncella* (*tosc.).

Passionin. *Fior di passione*. Il fior. di quell' erba che dai bot. è detta *Granadilla* o *Passiflora*.

Passirànna. *Nome proprio di paese usato nella frase janadattica* Vess de *Passirèna*. *Esser badessa di Passignano* (*fior. — Zanoni *Ragas. vana* p. 61).

Passitt. s. m. pl. *Passini* (Burch. *Son.* 214 — Cecchi *Incant.* V, 1). Piccioli passi.

Passitt. *Ad. di Flgh.* V.

Passiv. *Passivo*.

Passivitàa. *Passività*.

Passmàn. T. di Ballo. *Fioretto*.

Passón. *Gran passo*. *Passaccio*.

Passón. *Palo* (Alb. enc. in *Palafitta*, *Magliò*, *Castello*, ecc.). Troncone, per lo più con ghiere di ferro nelle testate, che si affonda col castello o

colla herta (*martin*) nel terreno per ritegno delle acque o per saldezza di fondamenta in una fabbrica qualunque.

Batt a passon. V. in Batt.

Passón. T. de' Carrai. *Palo?* Nome dei quattro pali che pongonsi ai quattro angoli esterni delle due testate (*più-masciœù*) d' un biroccio o d' un carro a fine che insieme coi ridoli (*scalin*) servano di ritegno al carico, e di appoggio alle funi che si assicurano intorno ad essi.

Passon de stribbià. V. in Stribbià.

Passonà. *Palificare*. *Palafittare*.

Passonàa. *Palafittato*.

Passonàda. *Palafittata*. *Travata* — Il Bal-

dinucci (*Voc. dis.*) usò anche *Passonata*.

Passonin. *Paletto?*

Passonin. . . . Mozzo di palo che serve di sostegno alla così detta *Asa di corriœà*. V. in Corriœù.

Pàst. *Pasto*.

Pàst. *Pasto* (Fiorenz. *Op.* VI, 149). A questo pasto de' contadini corrisponde il nostro Pranz. *Banchetto*.

A tutt past. fig. *A tutto pasto* (Magal. *Operet.* 212 — Doni *Zucca* p. 203 verso e *Com. Burch.* p. 69 — Fag. *Rime* II, 196 e. l.). *A tutto transito* (Caro *Let. ined.* I, 54).

Fà on poo de past. *Tenere in nozzoline*. *Fare un Pasterello* (*tosc.) o un *Pastello* o un *Riconoscimento* v. cont. (*Gior. agr.* I, 99) *ai parenti il dì dello spotalisio*.

Fà past dicono i contadini il *Far pranso*, *convito*, *banchetto*. *Banchettare*. *Pasteggiare*. El past de sposa. *Il pranso musiale*.

Mangià a past. *Mangiare* o *Fare a pasto*. Senza prezzare cosa per cosa spendere all' oste un tanto fisso per ogni pasto e per ogni testa.

Mangià o Bev fœura de past. *Mangiare* o *Bere fra pasto*.

Stà ai past. . . . Non mangiare in altr' ora se non che in quelle destinate ai singoli pasti della giornata; servare i pasti.

Tegnì past. . . . Essere cibo di sustanza, cibo sustanzioso.

Vess tutt a past in dona cossa. *Ingrassare in checcnessia* o *di checcnessia*. *Essere nella sua beva*.

Pàsta. Pasta. Nome generico di tutti quei mescoli o intrisi che per forza di rimenatura o di fuoco si conducono a coagulo, e, freddati che siano, a più o meno sodezza.

Pàsta. T. de' Caciai. . . . La parte caseosa del latte assodata in cacio.

Pasta fresca. . . I nostri caciai chiamano così quella pasta del cacio lodigiano che risultò da un latte non riscaldato quanto occorreva per quagliare.

Pasta madura. *V. Fórma* (formaggia) madura *in Fórma*.

Pàsta. T. di Cartiera. *Il Pesto*.

Pàsta. T. de' Cartolai e sim. *Pasta* (Biring. *Pirotecn.* 329). Poltiglia di farina di grano o di segale, talora anche alluminata, che s'appiastra sulla carta quando si vuole incollare su checchessia.

Pàsta. T. de' Ciambellai. *Pasta.* Farina intrisa con acqua, regalata con zucchero, uova e droghe, e ridotta più o men soda in confortini di varie forme.

Mezza-pasta. *Paste mezz' alte alla comasca* (*fior.). Pasta simile quasi alla sfogliata, coperta però di albume d'uovo, la quale cosa fa sì che nel forno la si rimanga bassetta. Se ne fanno focacce, panetti (*micchitt*), ecc.

Past con sù la giazza. *Paste brillantate* (*fior.). (na.

Past venezian.... *Paste alla veneziana*.

Past. . . . *Paste alla delfina* (*fior.).

Past. . . . *Paste alla nizzarda* (*fior.).

Past. . . . *Paste amate alla pratese* (*fior.).

Past. *Paste a vento* (*fior.).

Sono specie di spumini (*scumm*).

Past. *Paste battute alla napoletana* (*fior.).

Past. *Paste francesi* (*fior.).

Pasta frolla. *Pastareale*. Cibo fatto con farina, zucchero e uova.

Avegh i man de pasta frolla. *Lo stesso che Avegh i man de strase. V. in Màn.*

Coss'eel? de pasta frolla? *Che è ella? di mòta?* (*tosc. — T. G.).

Pasta levada. *Pasta lievitata*. Farina con hurro, uova, zucchero e sale. Se ne fanno focacce, panetti dolci (*micchitt*), ecc.

Pasta sfojada. *Pasta sfogliata* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Sfogliata*.

Pàsta. T. de' Ciocc. *Pasta* (Alb. enc. in *Cioccolattiere*).

Pàsta. T. de' Cuochi. *Colla? Colletta?* Ogni intriso da salsa o conditura in cui predomini la farina.

Pasta verda. *Colletta verde?* cioè mischiata con erbe trite o con sugo d'erbe.

Pàsta. T. de' Fornai. *Pasta da pane*.

La pasta la va fada col levas, se nò anca el pan de fior l'è pan motta. fig. . . . Nelle cose, se hanno da riuscir a bene non si dee tralasciare la minima cura di regola.

Mett i man in pasta. fig. *Metter mano in pasta*. Ingerirai in checchessia.

Pan de pasta dura ecc. *V. in Pàn.*

Savè de pasta. Dicesi del pane mal lievitato e mal cotto. Il francese *Ne sentir que la pâte*.

Vess de bonna pasta. fig. *Essere di buona pasta. Esser fatto di buona pasta*.

Vess de l'istessa pasta. fig. *Essere d'una buccia, d'una stampa, d'una falla, d'una medesima stampa, d'una medesimo conio — Siam nate donne, e tutte d'una pasta* (Monig. *Serva nob.* 1, 3).

Pàsta. T. de' Pastai, Lasagnai, Vermicellai, ecc. *Pasta. Pasta da zuppa. Pasta da minestre.* — Le paste da zuppa si dividono generalissimamente in

Finn. *Fine* — Sorafinn. *Sopraffine* — Sorafinissim.

e generalmente in

Bianch. . . . *Paste di mera farina di grano.*

Giald. *Paste safferanate.*

D'œuv o Con l'œuv. *Paste d'uovo* (Pan. *Port.* 1, xxii, 22);

si classificano poi in

Past gross. *Paste grosse, e*

Past de minestrin. *Minestrine* (nome collettivo di tutte le paste più minute che si usano a far minestre).

Le *Paste grosse* si specificano in

Fidelott. *Vermicelli grossi.*

Gnocch. *Gnocchi.*

Lasagn. *Lasagne. Lasagnotti.*

Macaron. *Cannoncio. Jannelloni.*

Macaron gross. *Maltagliati* (*tosc.). Specie di cannonelli casalinghi, grossotti e a buco largo.

Paparell. *Pappardelle.*

Ravina. *Tortelli-Agnellotti.*

Tajadin. *Tagliatelli.*

suddivisi in moltissime varietà le quali si vegano nelle rispettive sedi alfabetiche.

Le *Minestrine* si specificano in

Armandoletta. *Semini*.
 Biavetta. *Punte d'aghi* (tosc.).
 Cartian. *Carre da ginoco* (*tosc.) le quali hanno
 in sé lo stampo di cuori, picche, fiori.
 Das e Dadiu. *Dadi? Daddetti?*
 Fidelitt. *Vermicelli*.
 Fidelitt fin. *Capellini* (*tosc.).
 Gianchett o Rizzolitt. *Ricciolini?*
 Lanticc. *Sementelle* (*tosc.).
 Napolitanitt. *Paste alla napoletana?*
 Quv de trutta. *Ocelli di pernici* (*tosc.).
 Soran da melon. *Semini* (*tosc.).
 Sornola. *Gragnuola* (*tosc.).
 Stollott. *Sorbine. Stollotte. Stollucce* (*tosc.).
 Verott. *Campanelline* (*tosc.).
 Ternett. *Nastrini* (*lucc.). *Radicchini* (*fior.).

Delle quali paste e delle varietà loro si veggia nelle rispettive sedi alfabetiche.

Pasta pastizzata. *Pasta acconcia*.

Pàsta. T. de' Pizicag. . . . Il tritato delle caroi porcine da insaccare. Per

es. Pasta de codeghin, de salamm, de cervellaa, ecc. Pastume da cotichini, da salami, da cervellata, ecc.

Pàsta. T. de' Vetrai. *Pasta del vetro, del cristallo, ecc.*

Pàsta (*fungo*). V. *Pastinna*.

Pàsta. fig. *Viluppo*. V. *Pastizz fig.*

Pastàscia. *Pastaccia. Pastume*.

Pastèccum. *Biscottino* (Pan. *Poet.* I, xxii, 22). *Schiaffo. Ceffata*. Fra noi credo che sia nata questa voce scherzevole da quella cefatina che dà il vescovo nel conferire la cresima, e ch'egli accompagna colle parole *Pax tecum*. Anche in Toscana gl' idioti dicono *Pastèco* per *Pax tecum*; e il Lasca (*Son.* III, p. 2) usò *Pasteco* nel sig. di Errore.

Pastée. *Lasagnajo. Pastajo. Vermicellajo*.
 Fabbricator di paste da zuppe.

Pastée per *Pastizz fig.* V.

Pastée. *Pattume. Pacciamo*.

Avegh el pastee al cuu. *Avere il neccio al culo* (*lucc.). *Avere merda nelle brache*.

Tutt on pastee de sudor. *Tutto pastereilli di sudore* (*tosc. — T. G.).

Pastégg. s. m. *Pacchio. Pacchia. Pappatoria*.

Pastégg. *Pasteggiamento*. Il pasteggiare.

Pasteggià. *Pasteggiare*.

Vin de pasteggià. V. in *Vln*.

Pasteggià. fig. *Lo stesso che God vun*.

Pasteggiàbil. *Pasteggiabile*.

Pasteggiàda. *Mangiata*.

Pastéra. . . . Moglie di pastaio o Donna che vende paste da zuppe.

Pastilia. *Pastiglia. Pasticca. Pasticcio*.

Pastli. . . . *Pastiglie alla Berry* (*fior.) *alla provençale* (*fior.), ecc.

Pastinna. T. di Cucina. *Colletta* (Cuoco macer. p. 53). Inrizzo d'acqua o brodo e farina da vestirne frittelle e simili.

Pastinna o Pàsta. *Grumato grigio. Grumato bastardo. Prugnòlo bastardo*. Sp. di fungo mangereccio che è l'*Agaricus orcella* di Bulliard. Ha odore di pasta di farina di grano macinata di fresco.

Pastizz. *Pasticcio*.

Crosta. *Crostata* = Cassa. *Cassa* = Pien. *Ripieno*. (Pólt.

Barattà i pastizz in tanta polt. V. in *Pastizz d'acqua e nev* (Meneghin Peccenna 1815) *che nell' Alto Mil. didicono Beverón. . . . Pioggia e neve ad un tempo*.

Se l'è fada de drizz, la pias anca la crosta del pastizz. . . . Modo proverbiale usato dal Maggi per denotare che anche i soggetti più triviali possono piacere quando siano trattati da un'abile penna e in quel modo che si conviene.

Pastizz. fig. *che anche dicesi e sempre metaf.* Pàsta, Pastée, Miscmàsc, Garbùj, Ghemiona, Pastrùgn, Imbròj, e sim. *Zaborro* (Monig. *Lucr. pros.* II, 24). *Viluppo. Intrico. Gagno. Cabala. Raggiro. Trama. Viluppo. Intrico. Buglione*—

Fà domà pastizz. *Non far che pastieci*.
 Fà un pastizz. T. di Giuoco. *Accossar le carte*.

On pastizza d'on discors. *Una tiritera. Una tantafera. Una salsiccia. Una chiucchiurlaja*.

Pastizz de paroll. *Bisticcio. Bisticcio*.

Pastizz. T. de' Parrucch. (Maggi *Op.* VI, 67). . . . Farina di segale in cui s' appiastano i capegli da tessere per metterli incartati in forno a perdere ogni minimo rimasuglio dell'umidore contratto nel bollire e ribollire a cui furono assoggettati per riuscire disanti. V. *anche in Cavèll* — Fà el pastizz. . . . Appiastare i capegli come

Pastizzà. *Impasticciare*. (sopra.

Pastizzàa. *Ad. di Pàsta, Polènta*. V.

Pastizzàda. s. f. *Pasticcio. Imbrogljo*.

Pastizzaria. *Pasticceria*.

Pastizzée. *Pasticciere. Pastelliere.* Quagli che lavora di pasta o di pasticci.
Pastizzée. fig. *V.* Pastizzón.
Pastizzét. *Pasticcetto. Pasticcì** tosc. — T. G.). Intrighi amorosi.
Pastizzain. *Pasticcinò.* Picciol pasticcia.
Pastizzin. *Pasticcino** (tosc.). Sp. di dolce.
Pastizzitt de crocant. *Pasticcine di mandorle all' inglese.*
Pastizzón. Gran pasticcio.
Pastizzón o Pastizzée. *Imbroglione. Busbaccone. Busbo. Busbacco. V. anche Balottin* — Il *Pasticcione* dei dizion. ital. vale Bonaccio.
Pastòc. *Piastriccio. Guassabuglio. Zuppa. Viluppo. Intrigo.*
Pastòccia. *Pastocchia. Fiaba. Fandonia.*
Pastòccia. *Pastocchia.* Inganno, finzione.
Pastòccia. *Impiastricciare. Guassabugliare.*
Pastón (in genere). *Intriso.*
Pastón. *Pastone.* Grosso pezzo di pasta.
 Bon pastón che anche diciamo Pastór o Bon-pastór o Pastorótt o Bon Pastorótt. *Pasta di zucchero** (tosc. — T. G.).
Pastaccio. Bonaccio. Buon pasticcione. Pastricciano. Buon pastricciano.
Pastón. *Pastone* (vedi sotto). *Pastello da ingrassare* (così l'Alb. bass. in *Pátee* e in *Páton*). Cibo che si prepara per gli uccelli e pei pesci.
 Pastón di rossignón. *Pastone da rossignòli* (Savi *Ornit.* II, 30).
Pastón. T. di Fab. d'amido.
 Quell'amido non ancora sfiorato che si deposita ne' secchi.
Pastón o vero Pastón de molta o Riva de la molta o Moltee.
 Quella quantità di terra già stemperata che è pronta pei lavori del fornaciajo; la quale i Francesi dicono *Vazón*.
Pastón. T. de' Mattonai.
 Quella porzione di pasta terrea da matton crudi che ben arrenata è divisa dal monte maggiore e prossima al cavalletto su cui si ha a lavorare e conformare.
Pastón. T. de' Mattonai.
 Quel pezzo di creta informe che levasi dalla massa e costringesi nella forma (in *del modud*) donde esce matton crudo (*lotta*) per poi diventar matton (*quadrell*) cotto che sia nella fornace.
Pastonin. *Pastelletto.*
Pastór. *Pastore.* Noi lo usiamo nei soli sig. di *Pecoraja e Caprajo.*

Pastór e Bon pastorótt o Pastorótt o Pastorón. *Lo stesso che Bon pastón. V.*
Pastóra. *Pastora.*
 A la pastora. *Pastoralmente. In abito pastoreccio o pastorale.*
Pastorál o Baston pastorál. T. eccles. *Pastorale.*
Pastorèll. *Pastorello. Pastoretto.*
Pastorèlla. *Pastorella.* Capell a la pastorella. . . . Sp. di cappellino donnesco alla pasturale.
Pastorón. *Pastriciano. V. in Pastón.*
Pastorótt. Uomo o Donna che abbia bel viso e pienotto.
Pastorótt o Bon pastorótt. *Lo stesso che Bon pastón. V.*
Pastós. *Pastoso* — e fig. *Morbido.*
 Pann pastos. *Panno manoso.*
Pastositá. *Pastosità* di stile, di pittura, d'eloquenza (*tosc. — Tom. *Giunte*).
Pastrùgn. *Intruglio* (Gior. agr. tosc. pass.).
Pottiniccio. Piastriccio. Meseglio fatto confusamente e alla peggio - ed anche Negoziato, trattato, conclusione d'affare alla rinfusa, a un tanto la canna.
Pastrugnà. *Impiastricciare. Impiastricciare. Impiastrare. Imbrattare.*
Pastrugnà. *Stazionare — Brancicare. V. Mastinà.* Il *Páttner* dei Francesi.
Pastrugnà. *Gualcilo.*
Pastrugnàda. *Piastriccio. V. Pastrùgn.*
Pastrugnadinna. Un po' di piastriccio — Una brancicataina.
Pastrugnador. *V. Pastrugnón.*
Pastrugnament. *Impiastriccico.*
Pastrugnín. *Impiastratore.*
Pastrugnón. *Impiastratore. Imbrattatore.*
Pastrugnón. *Stazionatore — Brancicatore.*
Pastrugnónna. *Fem. di Pastrugnón. V.*
Pastùra. *Pastura. Mangime. Ferrana. Pastime* — *Pastura d'usaj. Becchime.*
Pastùra. T. di Caccia. *Escato?* Quel luogo dove sogliasi rinvenir cacciagione, salvaggina, uccellame. *I cani hanno trovata la pastura.*
Pastùra e Pasturón. *Pastaja. Pastorale.*
 Quella parte della gamba del cavallo alla quale si lega una fune (detta essa pure *pastaja*), per fargli apprendere l'ambio, o perchè non possa camminare a suo talento.
Pasturà. *Pasturare. Pascere.*
Pasturál. *Pasturale. Impastura.*
Pasturón. *V. Pastùra (pastaja).*

Patà. v. c. br. *V.* Fà patta in Pàtta.

Patacca che altri dicono Petàcca. *Fruillo.*

Patacca — Credo che a questa voce abbia dato origine la *Pata* romanesca, cioè la settima parte di quel soldo papalino che correva a tempo della residenza de' Papi in Avignone.

Cuntà ona patacca. *Non montare un ago. Valere una patacca.*

No intendesen ona petacca. *Non ne sapere un'acca. V.* Intendesen.

No me n' importa o Me n' importa ona petacca, on corno, ona maladetta, on figh secch, ona sverza, on caracuc, ona sbozzarada o simili. *Non me ne cale nè punto nè poco. V. anche in Sverza.*

Patàcca. *Patacca* (*fior. — Zanon. *Ragvava* p. 123). *Piastra. V.* Pisis.

Patàccone. *Poderone* (Vedi il testo addotto dal diz. in questa voce). Moneta grande, come doblone, bajocco, ecc.

Patàccón, . . . Tutto toppe.

Patàffia. *Epitaffio.*

Patàffia. *Cedolone.*

Patàffia che anche dicesi Patanffàna.

Frittella. Una macchia da dirle voi (Alleg. pag. 170). Modo basso per denotare una gran macchia.

Patàffia. *Spatanfia* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Donnaccia grassa e grossa.

Madamm Patàffia. *Madama Patàffia.*

(Pan. *Poet.* II, p. 391, nota 45).

Patàffion. *Pataffione. Stronfione*, e all'accrescitivo *Stronfionaccio*, come al diminutivo *Stronfioncello* — *Uno de' primi patàffion del conoistoro* (*tosc. — T.G.).

Patàffionna. *Spanfionna* (*fior. — Tom. *Giunte*). Donna grassa.

Patanffian e Patanffianón. *Pantraccolone.*

Bon patanffian. *Buon pastricciano.*

Patanffianàda e Patanffianna. *Corbelleria.*

Patanffianna che anche dicesi Falòppa. *Carota. Frottola. Favola. Fiaba. Pantraccola. Fola.*

Patanffianna per Mággia. *V.* Patàffia.

Patarratt. *Ciancia. Fola. V.* Bàlla.

Patatà patatà. . . . Voci imitanti il romore del galoppo; e usate così anche dai Fr.

Patatàgh patatàgh. . . . Iterazioni di voce imitante l'ampia ripercussione del suono di gran colpi ripetuti.

Patatin patatón. *Tiffe taffe.* Il suono del tambussare.

Patatón e Patatónfeta. *V.* Tónfeta.

Patàtta. *V.* Pomm de terra.

Pateatt. *Voce latina* (pateat) usata scherz. in

Atestaa per pateatt. . . . Proveduto al rigattiere (*pattee*).

Patelètta. *Rivolta* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Riscontro?* Quella specie d'aliotta che suol essere, in forma ora acuta, ora tonda o simile, al capo dei due petti di un abito o di un panciotto. I Provenz. hanno *Pateletto* in quasi ugual significato com'è il nostro. I Fr. la chiamano *Patte* o *Matelotte*.

Patelèttinna. *Rivolina* (*fior.).

Patelèttónna. . . . Gran rivolta.

Patéma e Patéma d'anim. *Patéma. Passion d'animo.*

Patena. T. eccl. *Patèna.*

Patént. *Usiamo la voce in Ciar e patent.*

Palpabile e patano. El se ved ciar e patent. *Si riconosce patentemente.*

Paténta. s. f. *Patente*, Propr. *Lettera patente* con cui il Principe ordina chechessia solennemente o conferisce altrui gradi o diritti o privilegi o grazio. Oggidì però è volgare in quasi tutta Italia nel significato di *Carte d'abilitazione all'esercizio di certq arti o di certi diritti concesse altrui dalle pubbliche autorità.*

Paténta. . . . Accordare lettere patenti nel secondo sig. di cui in Patént.

Paténta. . . . Che ha patente nel secondo sig. di cui in Patént.

Paténtinna. *Dim. di Paténta* — Le licenze di trarre granaglie per la Svizzera erano dette *Patentine* nelle gride milanesi del secolo 17.^{mo}

Pàter. *Lo stesso che Patèr*, e lo usiamo nelle frasi *On pater e on'avemaria segond el solet. Ogni salmo in gloria torna. V. anche in Àve* — *In temp d'on pater son chi. Quasi lo stesso che In d'ou credo son chi. V. Crédo.*

Pàter per Paternòster sig. 2.^o /

Pàter. . . . Diconsi *pater* o *paternòster* dai nostri artigiani quelle pallottoline che veggonsi in alcune modanature.

Patèr. *Paternostro. Orazione domenicale.* Anche i Fr. dicono come noi *Patèr.*

Avegh a che fa come i resij o come Pilatt in del patèr. *Avervene tanta parte quanto ha san Marcellino in paradiso* (Magliab. in Pros. fior. VI, 2, 101).

Biassà patèr. *Digrumare paternostri* (Alb. enc. in *Coroncione*). *Spaternostrare*. *Fare orazione scimmiatica*. V. Paterà.

Cercà i resij in del patèr. *Valer trovare le macchie nell'oro* (Salv. Pr. tosc. II, 65).

Dì adree el patèr o el patèr di ratt. *Dire l'orazione o Cantare il paternostro della bertuccia*. Mormorare, dir male borbottando sotto voce.

Dì el patèr *presso i contadini per Dire le sue orazioni*.

Mett di resij in del patèr. *Intorbidar quel che è chiaro* (Caro Let. ined. III, 79).

Patèr nostèr, campanna de ferr, campanna de ratt, corin coratt.... Cantilena usata dai fanciulli in certi loro giuochi.

Savè nanch el patèr. fig. *Essere ancora all'abbicci*. *Non sapere mezze le messe*.

Savell a ment come el patèr. *Sapere per lo senno a mente*.

Trovà di resij o Cattà resij in del patèr. *Apporre alle pandette o al sole*. *Biasimare qualunque cosa, per ottima ch'ella sia*.

Pàtera. . . . Nome che i nostri intagliatori in legno danno per idiotismo a tutt'altro rilievo che a quello d'una vera patera, ed è quel rilievo nei fregi consistenti in una cartella tonda corniciata con alcuna testina nel mezzo. Paterà che anche dicesi Biassà patèr. *Spaternostrare*. *Scoronciare*. Affettare di dire molti rosarij o paternostri, far il bigotto.

Pateràtt. *Coronciajo*. *Bacchettone*. V. Beàt.

Patèrna. s. f. *Rabbuffo*. *Rammânso*. V. Fellpp fig. (nicale).

Patèrnoster. *Paternostro*. *Orazion dome-*

Patèrnoster o Pater. T. de' Coronai. *Paternostrino* (Amer. Viag. 15). Nome di ciascuna di quelle pallottolette maggiori delle corone che fra decina e decina d'avemmarie segnano la recita d'un paternostro.

Patèttich. *Patètico* (*tosc. - T. G. - e dicesi d'uomo; discorso, dramma, suono).

Patì. *Patire*.

Bœugna o Besogna pati per compati. *Corpo satollo non crede al digiuno*.

Pati el vermen solitari, Pati l'asma e simili. *Patir di tenia, d'asima, ecc.*

Patì i flati. *Patir di flati* (Redi Op. III, 153).

Patissa el bon per el cativ. *Uno fa il peccato e l'altro la penitenza; e famigl. Il porco pati le pene del cane*. V. in Bón.

Quand no ghe n'è patiss anca la gesa. V. in Gésa.

Tornà a pati. *Ripatire* (Redi Op. V, 274).

Patì. *Immezzare*. *Invietire*. *Immezzare*. *Invietare*, parlando di carni.

Patì. *Guastarsi* una vivanda, una medicina o simile.

Inanz ch'el patissa. *Per levare questo vin dai fiaschi* (Fag. Av. pun. in versi III, 12). Dicesi parlando di qualsivoglia cosa alla quale altri desidera metter sesto per timore che standosi più oltre ne abbia a patir danno.

Patigh. *Marinare*. *Aver del marino*. *Avere un certo cruccio intorno per cosa che ci dispiaccia*. El gh'ha patii susenn. *La cosa gli diè nel naso*.

Patigh minga. *Non se la pigliare* (Nelli Serv. padr. III, 21).

Patii. *Patito*. *Sbattuto*. *Spunto*. *Smorticcio*. Che mostra il patimento nel suo esteriore.

Faccia patida. *Viso sparuto, spunto*.

Patii. *Guasto*. Vin che ha patii. *Vin guasto*.

Patì. *Pattini*. *Ferri*. V. Patinà.

Pàtina. *Patina*. *Invernatura*. *Vernice*.

Pàtina. T. pittor. *Pàtina*. *Pelle*.

Pàtina. fig. *Apparenza*. *Orpello*.

Dà la patina. *Dar colore*.

Patinà. *Fare alla slitta*. *Correre sdruciolone sul ghiaccio con certi ferri alle scarpe detti pattini*.

Patinàa. . . . Che ha patina.

Patoà. *Dialectto*. Dal fr. *Patois*.

Patòcch che anche scrivesi Patòcch. *Paturnioso*. *Melanconico*. *Tristo*.

Patèrmm. *Voce usata nel dettato*

Andà a patèrmm. *Andare a patrasso*. *Morire*. V. in Cagaràtt — I Francesi hanno *Aller ad patres*.

Patìria. *Patria*. *Luogo natio*. *Patria nativa* o *natia* o *genitale*. Nome che suona dolce a tutti, dolcissimo poi a chi sorti patria non serve.

Gh'è nissun profetta in patria. *Chi muta lato muta fito*.

Patriarca, Patriarca.

Patriarca boffett. m. b. *Spatanfione* (*tosc.). *Che sta in gote. Che siede in gote.*

Pari on patriarca... Star in parto, in pancia, intronfiato, in tutto suo agio.

Patriarcha. Patriarcato. Patriarchia.

Patrimoni. Patrimonio.

Congregazion del patrimoni... Congresso municipale accidentale alle sostanze del comune. Fu sostituito ai Sei della Camera del Comune.

El se e el ma hin el patrimoni di mincion. *V. in Sé.*

Patriott. Paesano. Compatriotta. Compatriotto. Dello stesso paese — Il nestro popolo chiama *El Patriott o El Tester patriott* quel teatro di cui veggasi in Filodramategh.

Patriott. Republicons. Chi ama svizzer. **Patriottón.** I rat. il governo repubblicano. **Pàtris.** Voce che si usa nel dattilo

Talis patris, talis filii. *V. Fili.*

Patrizia. Padreggiare. Patrizzare.

Patrizio.

Patrizzi (Pozz de san). *V. in Pózz.*

Patrón ed anche fra i più colti Padrón.

Padrone. Signore; e ant. **Patrone.**

Andà a patron. *Andare a padrone.* Accomodarsi agli altrui servigi — ed anche... L'andare ogni di alla casa del padrone quel servo che abita altrove.

Bon patron. **Padron mio.** L'è bon patron. **Padrone. Padroncione. Faccia pure** (Tomm. Sin.).

Debit de patron l'è on' investitura o vero Debet de masseo investitura de patron. *V. in Débit.*

De la servitù se conos el patron. *V. in Servitù.*

El patron de la melonera. *fig. Il padrone; il signore;* e per eccellenza il signor de' signari, cioè Iddio.

El patron del mond. **Iddio.** Gh'han portaa el patron del mond. *Gli portarono il viatico.*

Fà carezz al can per el padron. *Volar bene al bambino per amor della balia* (Monos. 29). Amare alcuno per rispetto d'un terzo.

Fà el patron o Falla de patron. **Spadroneggiare** (*tosc.-T.G.) **Padroneggiare.**

Fass patron. **Insignorirsi.**

Giornada de gorzou e rabbia de patron. . . . La giornata interrotta *Vol. III.*

da rovescioni d'acqua o da altre intemperie che non permettano il lavoro, e diano spesa al padrone e scio-perio al lavorante.

Giornada de patron. *V. in Giornada.*

Giugà a patron e masseo. *Lo stesso che Giugà a tesumnel e dammel.* *V. Tòù.*

I patron riven adoss quand manch se speccen. *I padroni sono come la morte; vengono quando non s'aspettano.* Proverbio de' servitori (Fag. Com.).

La vit in caroccia la manda el patron a pé. *V. in Vit.*

L'è mej vess on magher patron che on grass lavorant. *È meglio esser capo di luertola (o di gatta) che coda di leone (o di drago).*

Ligà l'asen dove vour el patron. *V. in Àsen.*

L'usc del padron l'ingrassa el cavall. *V. in Cavall.*

Mett a patron. *Acconciare per servo con alcuno.*

O gent o parent o patron malcontent. *V. in Fòugh.*

Padron de botega. *Il maestro. Padron di bottega* — cà. *Padrone della casa.*

Patron de la cispa o de la merda. . . . **Padrop di nulla,** che non ha dominio; *Le valet de carreau dei Francesi.*

Patron patron. **Padroncione** (*tosc.). *Faccia pure.*

Portà respett al can per el patron. *V. in Can.*

Quand el patron el vour bev aifola l'asen. *V. in Àsen.*

Vegnì-via de patron. . . . Venir dal servizio — Essere smesso.

Vess patron de fa e de desfà. *Poter fare alto e basso a suo senno. Avere carta bianca. Comandar le feste.*

Vess via de padron. *Essere fuor di padrone* (Nelli *Servo al forno* III, 14). *Essere smesso* (*tosc. — T. G.).

Vœuja de lavorà saltem adoss, lavora ti vilan che ni no poss. *V. in Lavorà.*

Patrón (Maa del). *Mal del matrone o del madrone* (Lalli *En. tr. lib. 4.º*) —

Mal del matrone (Nov. Aut. san. II, 280). **Dispepsia** dottrinalmente. **Ipocondriasi** in genere e abusivamente — Nelle donne si dice **Affezione isterica.**

Patronanza. Padronanza.

Patrònna. Padrona. Padronessa.

Patrónna. T. mil. *Cartocciere. Giberna.*
 - Tasca da cartocci (*cartatòcc*). Dal ted.
Patrone (carica) e *Patrontasche*.

Patronscin. *Padroncino*.

Patronscinna. *Padroncina* - sch. *Padroncina padroncina* (Nelli *Ser. padr.* 1, 8).

Pàtt. *Patto* — A tutt i patt. *Di forza*.

Cont el patt che. *A patto che. Con questo patto che.*

Fà patt. *Patteggiare. Pattuire. Pattovire. Fermare il patto. Trarre patto. Essere in patto di fare*, o simili.

Pari che s'abbia faa patt col diavol.
V. in Diàvol.

Patt ciar messizia veggia. *Patti chiari amicizia lunga* (Raf. Borgh. *Am. fur.* III, 6). *Patti chiari amici cari* (Magal. *Let. Ateis.* II, 357).

Patt de grazia. Quel patto per cui in alcuna contrattazione il cedente si riserva a certe condizioni il diritto di riacquistare della cosa ceduta. Allorchè cediamo altrui uno stabile a pagamento di danaro tolto in prestanza e che non potemo restituire al termine prefisso, talora nella scritta di cessione ci riserviamo la facoltà di ricuperare lo stabile medesimo a quell'ora che potremo soddisfare il mutuo per cui venimmo alla cessione. Questa riserva è quella che dicesi *Patt de grazia*, e dal più de' legali *Patto di ricupera* o *di reversibilità*.

Stà ai patt. *Stare al patto. Tenere il patto. Servare i patti* — Stà minga ai patt. *Rompere il patto* (Monti *Prop.*).

Pàtta. *Brachetta. Toppa*. Quella parte delle brache che ne cuopre lo sparato dalla parte dinanzi. *V. anche in Colzón* — Questa *pàtta* quando sia sdilacciata noi la diciamo scherz. *Bolega averta*.

Pàtta. T. de' Caciai. Panno di canapa grossolana largo un braccio e un quarto (90 centimetri) e lungo due braccia e mezzo (180 centimetri) che il caciajo fa passare sotto la forma del cacio lodigiano nella caldaja ove diventò tale, e nel quale raccoglie, strigne, racchiude la forma stessa per passarla al cuscino (*in la fassera*). Ivi giunta la *patta* cede il luogo al *patton*. *V.*

Pàtta. T. de' Caciai. Pezza quasi simile alla sovra esposta di cui si fa uso per raccogliere il così detto Stracchino.

Pàtta. T. de' Calzol. e Zoccolai per *Pat-tinna. Guiggia*.

Zoccor de patta o de mezza patta.
V. in Zoccor.

Pàtta. T. de' Carroz. *Risvolta?* Nome generico di tutte quelle calate di pelle o di stoffa che dall'orlo d'un corpo qualunque pendono a copertura delle facce d'alzata del corpo medesimo.

Patta del cossin de sbarou. *Calata del cuscino di serpe?*

Patta de seder o di banchett o di cassett. Quella risvolta di pelle o di panno, contornata di gallone od altro che cadendo dal sedere copre i cassetti nelle carrozze.

Patta di bors di porter. *Risvolta? Coperta? delle borse degli sportelli*.

Pàtta. T. de' Carroz. Nei predellini è quella lastra di lamiera o di cuojo che riveste l'intelajatura di contrammontata (*contrapedada*).

Pàtta. T. de' Guantai. Quella rivolta tondiccia o aguzza che in certa specie di guanti sta in luogo delle dita.

Guant de patta. *V. in Guant.*

Pàtta (Fà). *Impattare. Pattare. Far patta.*
 Ter. di Giuoco *sim. all'altro Fà pas. V.*

Vess patta o patta e pagaa. *Esser su e su* (Nov. *Aut. san.* II, 77). *Esser del pari*.

Pattaria. *Ciarpe. Ciarpame. Conceria. Sferre veschie. Vecchiume*.

Pattée. *Rigattiere. Curattiere. Rivenditore*. Quegli che rivende vestimenti e masserizie usate. Dell'etimologia della nostra voce si veggano le *Orig.* del Ferrari — *V. anche Pattirœù e Coccoritt*.

Fà o No fa o Fà minga per el pattee. *met. Fare o Non fare per la bottega. Essere o Non essere il caso. Essere o Non essere acconcio o a proposito*.

Pari ona bottega de pattee. Esser pieno zeppo di mille cose e per lo più di poco pregio e disparate quali soglionsi vedere nelle botteghe dei rigattieri.

Trovà on quaj pezzœu per el pattee. *V. in Pezzœù.*

Pattée per Perito. *V.*

Pattèll e più comun. *al plur. Pattij. Pezze.* Que' pannilini onde ravvolgousi i fanciulli in fasce.

El sa come el sta in di pattij. *fig. Chi ha coda di paglia ha sempre paura*

che il fuoco non l'arda. Chi è in dispetto è in sospetto. Chi è colpevole di un misfatto stima che ognun favelli del suo fatto.

El primm ann a brazz a brazz, el second pattej e fass, el terz ann a cuu a cuu, el quart ann quant' e mai t'hoo cognossuu. *V. in Cùu.*

El primm ann stringh e bindej, el second fass e pattej. *V. El primm ann ecc. in Cùu.*

Fà ai pattej. *In più luoghi dell'Alto Milanese equivale a ciò che nel Basso dicesi Giugà a squellœu. V. in Squellœu.*

Stà fresch in di pattij. È lo stesso che Stà fisegh. *V.*

Pattèll. scherz. *Sacchino* (Zau. Rag. civ. I, 1). *Drappo. Zendado da capo.* Il *Fazziòl* o *Ninziòl* delle Veneziane; il *Mesero* delle Genovesi — El corr-adree anca a ona cavra pur che la gh'abia el pattell in coo. *V. in Càvra.*

Pattèll de nev. *V. in Név.*

Pattellin. *Dim. di Pattèll. V.*

Pattéra. . . . La moglie del rigattiere, o Donna che faccia professione di rivendere vestimenti e masserizie usate.

Pattin. *Sportellino* de' calzoni (*tosc. — Tom. *Giunte*). La toppa assai ristretta. Suol essere più larga da piede che da cima, e ha due uchielli soli. I pantaloni dei fanti italiani avevano la *patta* (toppa); quelli da scuderia dei cavalieri italiani il *patton*; quelli dei fanti boemi e ungheresi hanno il *pat-tin* — Altre volte la *brachetta* faceva ufficio di tutta questa famiglia toppe-resca, e chi volesse vedere che gentil moda si fosse così fatta brachetta ricorra alle Commedie tedesche di Kotzebue, e vedutane la figura ne' rametti che le abbelliscono, non potrà che lodare quanto ne dice il Domenichi a pag. 77 delle sue *Facchie*.

Pattiana. *Guiggia*. La parte superiore delle pianelle; e anche più propriamente ognuna delle due guiggiuzze allacciatrici dei così detti zoccoli da monte nei quali la guiggia non ricopre tutta la cima del piè di sopravvia.

Pattinna, e da alcuni anche Pattónna. . .

Straccio a più doppj che si usa tener in mano quando s'impugna il ferro da stirare le biancherie, per non iscot-

tarsi; quella che i Provenz. chiamano *Arrapoferrì* o *Manado*, e i Francesi *Manique de repasseuse de linge*.

Pattinna. T. de' Sellai, Carroz. ecc. . . . Larga pezza di cuojo che si appone a diverse parti de' finimenti o sim. per salvanguardia delle parti di essi colle quali s'hanno a trovare in attrito.

Pattinna de la caviggia d'anell del timon. . . Cuojo della caviglia del timone.

Pattinna de borlon o borlonitt. . . Cuojo de' cerchielli da gamba pei cavalli.

Pattirocù. *Rigattiere di poca vaglia*. Gen- ciajuolo più che rigattiere.

Pattòcch. *V. Patóoch.*

Pattója. *Pattuglia*.

Batt la pattoja. *Far le volte della leonessa. Aliare intorno ad alcun luogo.*

Pattón. . . Quella gran toppa che ricopre tutto il dinanzi dei calzoni dall' un fianco all'altro. La toppa (*patta*) non ha più di tre uchielli per l'abbottonatura; il toppone (*patton*) ne ha comunemente cinque e talvolta anche sette.

Pattón. . . . Pezzo di grossa tela canapina eguale in dimensione alla faccia superiore della forma del cacio lodigiano che si sovrappone ad essa quando circondata dal solo cascino (*fassera*) e spogliata della *patta*, lasciata sullo *spessore* ad assodarsi. Sul *patton* sovrappongonsi i fascetti di *pajetta* indi l'*asson* e su questo i sassi prementi. Il *Cattaneo* la definisce un Tessuto di funicelle, di centimetri 70 per 70 che si dispone sotto la forma allorchè si svincola dalla *patta*. Quel tessuto stampa sui due piani una gremitura, la quale agevola al siero e alle altre materie effervescenti l'uscita dalla pasta della forma.

Pattón. *Lo stesso che Pattónna (tonaca). V.*

Pattón (On). . . . Un abito che o per crojezza o grossolanità di stoffa o per troppi doppj riesca quasi simile a tonaca o a un vecchiume tutto toppe.

Pattonént. ad. . . . Tutto toppe.

Pattonin. . . . Pezza a più doppj o imbottita che si sottopone per pulizia ai bambini lattanti fra le pezze line e quelle di frustagno. Il fr. *Braie*; il bolognese *Culazzòl*.

Pattoninna che anche dicesi Pattónna o Pezza del stomegh. . . Sp. d'imbottito

che si tiene a nudo sulla stomaco per garantirlo dalle impressioni dell'aria.
I Fr. lo dicono *Pièce d'estomac*.

Pattòna. *Telo da pane.* Quel pannolino con cui si cuopre il pane in sull'asse.

Pattónna. *Toppone* (*fior.). Specie di piccola coltre con che si ricuopre sopra alle pezze (*sora ai pallej*) un bambino che sia in fasce.

Pattónna. *Tonaca. Tonica.* Veste lunga che usano i religiosi claustrali, così detta da noi in senso avvili; il fr. *Frac*.

Pattónna. . . . Panno grossolano con cui i bruciatari tengono coperte le bruciate perchè non raffreddino.

Pattónna. *Lo stesso che Pattonnna. V.*
Pattónna (del ferr de soppressa). *V.* Pattonnna.

Pattónna. . . . Grosso trapunto a foggia di tenda col quale s'impedisce all'aria di penetrare per le porte delle chiese, per gli usci da via o per quegli usci interni di casa che siano sprovveduti di usci o di bussola. Se *Portiera* non importasse idea più nobile sarebbe il casissimo per corrispondere alla nostra *Pattonna*.

Pattuèll. } *Brandello o Pendaglio di*
Pattuèlla. } *vestito. Ghe pend-giò domà*
attuèll. È tutta brandelli. È sbran-
dellata — Per Mantirètta. V.

Pattùsc. *Patto o Pattume o Lettier* (*pis. — Gior. Georg. II, 225). *Pagliaccio* (Gior. agr. VI, 277). *Impatto.* Ogni erba secca la quale sia buona a far letto per le bestie e ridursi poscia concime — È curioso riscontro questo che i Bolognesi chiamano *Patuccio* la canapa più corta, i mozziconi di canapa.

Tegol ben a pattusc. *Impattar bene* (Gior. Georg. II, 231).

Pattùsc. *Pattume. Pacciame. Pacciume.*

Pattùsc. . . . Sudiciume schiumoso che viene a galla sul siero intanto che si va spurgando la grana della quagliatura di latte onde ha a prodursi la forma del cacio lodigiano.

Pattùsc. v. br. *Ciarpone. Abborracciatore.*

Pattuscént, Pattuscìa, ecc. V. Spattuscént, Spattuscìa, ecc.

Pattuscìa. *Acciarpare.* (racciato).

Pattuscìa. *Gualcito. Stazzonato — Abbor-*

Pattuscìa. *Piastriccio — Viluppo.*

Pattusción. *Ciarpiere. Ciarpone,*

Pattusciónna. *Ciarpiere? Ciarpone?*

Patùrgna. *Paturna. Paturnia.*

Avegh la paturgna. *Aver le paturne o le lune o mattana. Essere paturniosio.*

Paùra, che in gergo dicesi anche Foffa, Fiffa, Spaghètt, e dall'infimo volgo *Pagùra. Paura.*

Avegh naüca paura de cent che scappa. *Essere bravo come un lampo.*

Avegh ona paura maladetta o del diavol o ona paura de no di. *Avere una vecchia paura. Avere una sgangheratissima paura. Avere grandissima paura. Avere paura oltre ogni credere.*

Avegh paura de la soa ombria. *Farsi paura coll'ombra. Aver paura dell'ombra sua o de' bruscali o delle mosche. Avere i conigli in corpo. Aver un cuore quanto un grillo. Essere paurosissimo* — Di chi in tutto ritrova difficoltà dicesi *Adombrar ne' rognatali. Fargli nodo la suppa.*

Avegh paura de missun per el filà, el cusi, ecc. *Non aver paura di alcuna (donna) dell'età sua intorno al filare, al cucire, ecc. (Monos. 204).*

Avegh paura de tuttoss. *Spericolarsi* (*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Parigiarsi). *Temer pericoli in ogni dove.*

Gh' hoo paura dal regœuj. *Temo per la raccolta* (*tosc. — Tom. Giunte). *Sto in paura del raccolto.*

Mal non far e paura non aver. *Lascia gracchiar chl gracchia e fa il dovere, poi se rovina il mondo non temere.*

Mett paura. *Impaurire. Metter paura; e fig. Esser paurevole o pauroso o terrifico.*

Mett paura cont el s'ciopp vœuj. *Far una vecchia paura. V. in S'ciòpp.*

Mori de la paura. *Morirsi di paura?*

On poo de paura. *Un po' di pauriccia.*

Trà-via la paura. *Pisciur la paura.*

Paùra. *Mal d'occhio. Fascinazione.*

Paùra. *Biliorsa. Befana. V. Bordonà.*

Pàusa. *Pàusa.*

Pavarin. *Paperino.*

Pavarinna. *V. Peverinna.*

Pavariön per Pavión. V.

Sora el pavarion o el perion (*forse borion*), e sott la compassion. fr. cont. . . .

Begli abiti intorno e cenci in sulla pelle.

Pàver. v. a. Daz. Merc. Pàpero. (ca.

I pàver mènna a hav i ochi, *V. Oc-*

Paverascia. *V. Peverascia.*
Paverèlla. Specie d'erba desta dai botanici. *Shorardia arvensis.*
Paverlinna. *V. Peverlinna.*
Pàvesa. *Pàusa.*
Pavia. *Pavia.*
 Fà vedè i oca de Pavia. *V. in Oca.*
 Scatola de Pavia che quand l'è voruj la se butta via. scherz. *Scatola di Cartagine*, cioè di carta (Fag. *Rime* II, 254 e. l.).
Paviòn per Padighiòn. *V.*
 Sora pavion e sott compassion. *V. in Pavariòn.*
Paviòn. T. de' Murat., Costrutt. ecc. . . .
 Tutta un'ala andante di un tetto.
A pavion. A capanna.
Pavione. *Tappeziere.* Artigiano che lavora paramenti da letto, cortinaggi, ecc. ecc. e che dispone nelle stanze arazzerie, coloni, e simili.
Pavionin. T. de' Costr. Murat. ecc. . . .
 Una picciol'ala tutt'andante di tetto.
Pavir. v. dell'Alto Mil. . . . La parte accesa del lucignolo del lume — *Papiro* per lucignolo leggeri nel Diz. di Padova.
Pàvol. *V. Pàol.*
Pavón. *Pavona. Pagone. Paona.* Il *Melospiza gallopavo* L.
Pavonazz. *Pavonazzo. Pagonazzo. Paonazzo.*
Pavonazzin. *Paonazziccio. Pagonazziccio.*
Pavoneggiass. *Pavoneggiarsi. Pagoneggiarsi. Paoneggiare. Paoneggiarsi. Boriarsi.*
Pavonin. *Paoncino. Pavoncello. Pavoncino.*
Pavónna. *Pagonessa. Paonessa.* La femina del pavone.
Paziènt. ad. *Paziente.*
Paziènt. s. m. . . . Il condannato al supplizio.
Paziènt. s. m. . . . Termine proprio del giuoco così detto *de magher e grass.*
V. Giugà a magher e grass in Magher.
Paziénza. *V. Pascénza.*
Paziénza. *Scapolare. V. Àbet.*
Pazienziatt che anche diciamo *Pœuh pazienza o Va là Valeria. Va là Valeria* (*fiór.). *Pazienza. Pur pure. Manco male. Pur beato.* Espressione che serve a denotare concessione, accondiscendenza, quantunque alquanto forzata — ed anche rassegnazione per assoluto — Il Faginoli nella sue Commedie usa

spesso anche la parola *Pazienziatt* — *V. altresì Posuh.*

Pazienziatt el diseva frae Gandiott quand el perdeva i danoe de la messa. *V. in Fràs.*

Pazzia. Di tutta la gran famiglia pazzeresca del Vocabolario il nostro dialetto fa girata a *Mattèria, Matt,* ec. e non accoglie che la sola *Pazzia*; e in queste due sole frasi ch'io mi ricordi:

Chè pazzia o vera L'è ona pazzia. *Modo che noi usiamo solo in occasione di riprovare azioni vantaggiate all'Agente stesso.* Oh che pazzia! La sarav ona pazzia. *In ogni altro caso diciamo Mattèria. V.*

Fà pazzii per vun o vunna. *Pazziare.*

Pé. *Pi. Il pi.* La consonante p.

Pè. *Piede. Piè;* al pl. *Piedi. Piè. Piel.*

Ponta. *Punta = Pianta. Pianta. Piota.*
Suolo. = *Calcagn. Calcagno = Incava.*
Fiosso = *Did. Dita = . . . Tarvo = . . .*
Metatarvo = . . . *Falangì = Coll. Collo.*

Qui sotto pongo i soK dettati che hanno radice nella voce *Pe* come sig. il piede umano.

A coo e pee. V. in Coo.

Alzà o Alzà ben i pee con vun. fig. *Andar lesto con alcuno* (Mach. *Op.* IX, 150). *Andar avvertito o ritauato.* Comportarsi destramente e con cautela nel trattar con gente di dubbia fede.

Alzass in pee. *Alzarsi. Rizzarsi in piedi.*

Andà adree a menà i pee. *Sprìngare. Spingare.*

Andà a pè. *Andare a piede o a piè o appiede o appiè o a piedi. Camminar pedone o pedestre.*

Andà cont el pè de piomb. *Andar con i piedi di piombo* (Gior. agr. tosc. I, 484). *Andar col calzare del piombo.* Procedere cautamente in checobessia. *V. anche in Omni.*

Andà cont i soeu pee. *Andare co' suoi piedi*, cioè non retto da altri.

Andà de so pè. fig. *Andare o Camminare o Correre pe' suoi piedi. Correre.* Progredire secondo la sua natura, non uscir del dovuto o del consueto.

Andà fœura di pee. *Andarsene. Partirsi. Va-fœura di pee. Escimi dattorno.*

Andà in punta de pè. *Andare in punta di piedi.*

Andà-via i pee del frecc o Avegh
i pee che se senten nanca taccaa. . . .
Aver i piedi assiderati.

A pè. *A piede. A piedi. Appiè. Appiede.*

A pè hiott. *Sgambucciato. A piè nudi.*

A pee taccaa o Cont i pee in pari.

A piè giunti. A piè pari.

Asen drizz in pee. *V. in Asen.*

Avegh duu œuce in pee. *Aver due occhi svegliatissimi.*

Avegh o Avegh minga frecci i pee. . . .

Essere o Non esser ricco di danaro,
di beni di fortuna. Il Cecchi (*Incantesimi* II, 5) ha: *Non freddi di denari*
— I dizion. ital. hanno *Esser freddato*
parlando di un giocatore a cui sono
stati vinti tutti i danari.

Avegh i pee gelaa come on biss.
Aver i piedi freddissimi, agghiacciati.

Avegh i pee giald. *Esser Martino*
(*fior.). *Esser ammogliato* — I dizionarj
ital. hanno essi pure la frase *Avere*
i piè gialli; ma s'intende, parlandosi
di vino, essere al fondo, all'ultimo
della botte — *Chi porta il giallo vagheg-*
gia in fallo dice il Borghini (Riposo,
lib. 2.^o, I, 270); questo dettato ha
forse qualche affinità col nostrale.

Avegh i pee in la foppa. *V. in Fòppa.*

Avegh stracch i pee. *Essere spedito.*

Bagn ai pee. *Pediluvio.*

Borlà-giò in pee. *Cadere in piè* (Salviati *Spina* III, 4 — id. *Granchio* prologo). *Cadere in piedi* (Cecchi *Assiuolo* V, 2). *Cadere in piè come le gatte. Cascar in piè come i gatti.* Ottenar da un male o da un cattivo accidente un bene impensato; di male aver bene; o a cui ciò avvenga dicesi *Uno sconcio ti ha fatto un acconcio.*

Calà la terra sott ai pee. *V. in Terra.*

Cascias per i pee. *Mettersi fra le gambe d'alcuno* (Caro *Apol.* 9).

Cont i pee a l'ari. *Capopiede. Capopiedi.*

Cont i pee impari. *A piè giunti.*

Cont i pee e cont i man. *Carponi.*

V. in Gattón — ed anche più innanzi Mettes dent ecc.

Cred d'ess a cavall e trovass a pè.
Aver le mani piene di vento. Trovarsi deluso, credersi di aver in pugno checchessia, ed esser lontano dall'ot- tenerlo in realtà. *Ed io che mi credeva*

essere in su un cavallo bardato, resterò a piedi (Lasca *Sibilla* I, 2).

Dagh di pè in del cuu. *Dar di piè nel culo o nel di dietro.*

Dà-dent i pee in quejcoss. *Dar de' piedi in checchessia. Dar del piede in checchessia. Inciampare.*

Dà in di pee. *Avenirsi in uno. Dar di cozzo o di petto in uno. Urtarsi in uno. El m'è daa in di pee. Mi abbattei in esso. E' mi venne tra' piedi.*

Dà on pè in la sèggia. *V. in Sèggia.*

Dass la sappa in sui pee. *V. in Zappa.*

Del pè. *Dappiede. Dappiè. A piede. A piè* — Ed anche *Daccosto. Prossimo.*

Del pè di pee. *Apiedi. A piede. A piedi.* Per esemp. El m'è borlaa-giò del pè di pee. *E' mi cadde a' piedi.*

Dovarissev basà (o vero Sii gnanch degn de basà) la terra dov' el mett i pee Dicesi ad uno che vada debitore altrui di grandi beneficj, od anche a chi sia inferiore altrui in sapere, ecc.; e corriponde al francese *Vous devriez baiser chacun de ses pas* — *V. anche in Basà.*

El mangiarav i pee de san Cristofen. *Manda giù (cibi) come giaramenti falsi* (*tosc. — Tom. G.). *È un padre diffinitore* (finisce di mangiar tutto* tosc. — Tom. G.) — *V. anche in Mangià.*

Faa-giò cont i pee. *Fatto colle gomita. Mal fatto.*

Fà corr a pè in del cuu. *Dar de' calci, e in gergo Mandare a Calcinaja.*

Fà el diavol cont i pee dedroe. *V. in Diavol.*

Fà i pee ai mosch. *V. in Mòsca.*

Fà pè Parlandosi di fiumi o canali, vale Potervi star entro in piedi col capo fuor dell'acqua; e corriponde al francese *Y avoir pied.*

Fà tegn i pee a cà. *Far tenere i piè nella bigoncia.*

Fermo in sui duu pee. *A piè fermo. Di piè fermo.*

Guardà del coo finna ai pee. *Guardare o Osservare o Esaminare da capo a piedi.*

I bosij gh' han curt i pee. *V. in Bostia.*

In di pee. *Tra' piedi.* El me ven in di pee. *Mi si volge tra' piedi.*

In pè. *In vecc. In cambio.*

In pee. *In piedi. In piè.* Ritto, stante, sustante.

In sui duu pee. *Su due piedi.* Subito. L'acqua dopo san Bartolamee l'è bona de lavà i pee. *Se piove per san Bartolomme soffiale di dre*(^{*tosc.}—Last. Prov. V, 260).

Lassass vegnì cont i pee in sul coll. *V. in Còll.*

Lavass man e pee d'una cossa. *Lavarsi le mani e i piedi di checchessia.* Non se ne voler impacciare nè punto nè poco.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. *V. in Vit.*

Lavorà de pee. *Giocar di piede o di pedina. Far cenno col piede.*

Levà-sù in pee ed anche semplicemente Levà-sù. *Levare in piede. Riszarsi. Levarsi. Sorgere.*

Lilò lilaa l'ha frecc i pee. *Giò giò.* Malign sinna in di ong di pee. *V. in Malign e in Ongia.*

Mandà-via sui duu pee o senza dà i vott, i quindes di o fœura de temp. *Mandar via in tronco*(Giorn. Georg. — Gior. agr. tosc. I, 241).

Mett a pè. *Appiedare.*

Mett di zappej per i pee. *V. in Zappèll.*

Mettes-dent cont i man e cont i pee. *Mettersi coll'arco dell'osso.* Accingersi a checchessia col massimo interessamento. *Ajutar uno con le mani e coi piè* disse il Machiav. (Op. VII, 16).

Mettes o Vess in di pee de vun. *Lo stesso che Mettes o Vess in di pagn de vun. V. in Pàgn.*

Mett i bogh ai pee. *Inceppare. Mettere in ceppi.*

Mett i pee al mur. *Appuntare i piedi* (Nelli Com.) *Pontare i piè al muro.* *Mettere o Puntare o Puntellare i piedi al muro.* Ostinarsi in checchessia.

Mett i pee a mœuj. *Fare un pediluvio.*

Mett i pee in terra Metter i piè nudì in terra.

Mett i pee sott a la tavola. *V. in Tàvola.*

Mett on pè in fall. *Fare o Mettere un piede o un passo in falso pos. e fig.* Metterlo dove non posi, non regga.

Mett sott a on pè. *Mettersi sù il piè.* *Dimenticare. Non ne far altro caso.*

Mollà i pee. *Spingare o Springare.*

No avegh o No vessègh nè coo nè pee. *Essere come il pesce pastinaca.*

No podè che borlà-giò in pee. . . .

Dicesi di chi per avere ajuti molti in checchessia, nasca che vuole, sarà sempre per uscir a bene nelle cose sue. *Il ne saurait tomber que debout o vero Il retombera toujours sur ses pieds* (Roux Dict.) dicono anche i Francesi—*V. anche più addietro Borlà-giò in pee.*

No savè dove mett i pee. *Non saper come dare un passo; e fig. Non sapere a qual partito appigliarsi.*

No trà-pù nè pee nè gamb. *Starsi immoto.*

No vess nè a pè nè a cavall Avere smarrita ogni congiuntura e mezzana e ottima; trovarsi in ballo, in sulla corda, in penzolo, in dondolo.

No vorè nè per i pee nè per el cuu. *V. in Cùu.*

Ogni pè in del cuu el porta inanz on pass. *V. in Pàss.*

On boccon in pee. *Un bere tosto tosto. Un po' di desco molle.*

On spin in d'on pè. *fig. V. in Spin.*

Parì la Mort en pee. *V. in Mòrt.*

Pee de san Cristoffen. *Piedacci. Piedoni — V. anche in Nastürzi.*

Pee dolz. *Piè lessi*(Gozzi Op. XV, 220). *Piè teneri*(Alb. enc. in *Posapiano*). Piedi che soffrono toccando un po' fortemente la terra. Chi ha siffatti piedi si può forse dire con un grecismo *Calepodo.*

Pè in del cuu. *V. Pè-in-del-cùu.*

Pestà i pee. *Battere i piedi. Dare in terra. Scalpitare* d'ira, dal cruccio, dallo sdegno, dalla rabbia, per caparbietà — e talora anche volendo contraffare per giuoco lo scalpiccio che fanno molti soldati marciando tutt'insieme.

Pestà sott ai pè. *Calpestare. — Scalpitare.*

Piccà a l'uss cont i pee. *fig. Picchiar co' piedi o Picchiar l'uscio co' piedi.* Venire innanzi altrui con donativi e quindi a mani impedita.

Pientà in sui duu pee. *Abbandonare in tronco. Lasciar in asso. Piantar di botto.*

Pientà-lì nè a pè nè a cavall. *Lasciare in sulla corda, in penzolo.*

Podè minga stà in pee. Non M reggere ritto (*tosc. — T. G.). Non poter ire a' suoi piedi (Ces. cit. il Lazio). Non poter reggersi in piedi. Non si poter tenere in sulle gambe. — Sdruciolare.

Podè pù mettegh pè. Aver abbruciato l'alloggiamento. Avere baciato il chivistello.

Pondà pè. Metter piede. Entrare in un luogo. Pondà pè fœura de l'uss, fœura de la porta, fœura de cà e sim. Cavar piè di soglia. Metter piede fuor dell'uscio, fuor di casa. Trar di casa il piè. Trarre il piè della casa o simili. Usciræ.

Pontellà i pee e Pontellà i pee a la cassa. . . . Dicesi scherz. a chi rallegra la casa d'un bimbo maschio.

Quand el sò el se volta indree, la mattina l'acqua ai pee. V. in Sò.

Quand la legora l'è in pee tutt i can ghe dan adree. V. in Légora.

Ris buttaa-giò, fittavol in pee. V. in Ris.

Saltà in pee o Saltà-sù in pee. Balzare in piedi. Salire in piedi (Caro Am. past. 3-4).

Sbatt i pee in terra. Battere i piedi. Dare in escandescenza.

Scarligà i pee. Sdruciolare.

Sentiss a rugàinna in di ong di pee. Sentirsi rascapricciare. V. Óngia.

Senza scarp in pè. Tritone. Bruco. Povero in canna.

Se pò minga tegal el pè in dò scarp. V. in Scàrpa.

Soldaa a pè. Soldati pedestri o pedoni. Gente a piedi. Pedoni.

Spuzà i pee. Patire ne' piedi, e comic. Sonar coi calzetti.

Stà in pee per la scira o per la scarinzia o per la sgarisia o per i cinqu cavij. V. in Cavèll.

Stà-sù in pee. Starritto. Stare in piede.

Strambass on pè. V. Strambàss.

Strusà i pee. Scalpicciare - Scalpiccio.

Sui duu pee. Sui due piedi. All' improvviso, di subito.

Tegni el pè in dò scarp. Tenere il piede in due scarpe (Aret. Tal. III, 16). Tenere il piede in due staffe.

Tegni i pee a pendolon. Tenere i piedi o Stare coi piè penzoloni o ciondoloni.

Tegal i pee poggias. Tener i piedi appoggiati a checchessia; e scherz. Tenerli a pollajo.

Tirà per i pee vun. Leggere sul libro d'alcuno. Discorrere de' fatti d'un tale, e per lo più in biasimo.

Tirass la brasca o la zappa in sui pee. V. in Zappa.

Tirà-sù i cart per i pee o Tiraj-sù per i pee. Tirar le carte per gli orecchi (Fag. L'Art. bal. III, 16). Tirare le orecchie al diavolo (Gher. Voc.). Succhiellare le carte. Guardarle sfogliandole, o tirandole su a poco a poco.

Tœu de coo per mett de pee. Turare un buco e fare una callaja (*tosc. — Meini in Tomm. Sin. a Valicare). Scoprire un altare per ricoprirne un altro. Per pagare un debito contrarne un altro.

Trà de man e de pee. Ajutarsi colle mani e coi piedi.

Trass in genuggion denanz di pee de vun. Cadere a' piadi o Lasciarsi cadere ai piedi a uno.

Vantass i pee fœura di scarp. V. in Scàrpa. (piedi.)

Vegni per i pee. Dare o Cadere tra' Vess cont on pè a mosuj e l'oltr' in l'acqua. . . . Essere a pessimo partito; pericolare da ogni parte.

Vess dent cont i man e cont i pee. Essere tuffato in che che sia (Magal. Let. dilet. 182).

Vess in di pee o in di paga de vun. V. in Pàgn.

Vess li cont i pee in la foppa. Piatir coi cimiteri. V. in Fòppa.

Vess on esen drizz in pee. Essere un asinaccio, un asirone, un buaccio, un ignorantaccio, un castronaccio.

Vess servitor a pè e a cavall. V. in Servitòr.

Viaggià a pè. Far viaggio a piè.

Vin bon de lavà i pee. V. in Vin.

Vorè cercà cinqu pee al loff. È lo stesso che Cercà cinqu rœud in don carr. V. in Rœuda.

Pè (dal piede umano passato a denotar misura). Piede. La sesta parte del trabucco nostrale, misura agrimensoria corrispondente a metri 0,435185, e ad once 8, punti 9, atomi 4 del braccio lineare nostrale.

Pè liprand. *Piè liprando. Piede eli-
prando. Piè d' Eliprando. Piede di
Lioprando.* Misura statutaria nostrale
usata specialmente nel determinare
le distanze in punto di servitù urbane
o rustiche. Fra noi equivale a me-
tri 0,4462 e dividesi in nove once.

Fà vedè in che pè d'acqua s'è.
*Far o Mostrare il viso o il volto o i
denti.* Mostrarsi ardito e coraggioso
nel rispondere.

Savè in che pè d'acqua se sia. *Sa-
pere in quanti piedi d'acqua si peschi.*
Pè, relative a bestie. *Piede. Piè — Al
pl. Piedi. Piè — De duu pee. Bipe-
de — de trii. Tripede — de quatter.
Quadrupede — Senza pee. Apodo.*

Asen drizz in pee. *V. in Asen.*

Cont i pee d'occa. *Palmipede. Pal-
mato.*

Pè del cavall o di simili bestie da
soma. *Piede del cavallo o simili.*

Pè bus. *Piè vano.*

Pè incastellaa. *Piede incastellato*, cioè troppo
stretto ed alto.

Avegh sossenn pè. . . . Avera molta parete
o muraglia (corno).

Pè. *Piede. Estremità. Fondo.*

Chì del pè de mi. *Presso di me.
Vicino a me. Appo me.*

Del pè. *Da piè. Dappiè. Dappiede.
Da basso.* Dalla parte inferiore.

Del pè di pee. *A' piedi. Rasente
a' piè.*

De pè in somm o in sciumm. *Da
capo a piedi.*

Dormi de pee. . . . Dormire là dove
gli altri abbian le piante. *V. in Dormi.*

Vess li del pè. *Essere daceosto, da
vicino.*

Pè. *Piede. Pedalo d' albero.*

Ciappà pè. *Pigliar piede. Prender
piede. Prender forza. Invoigorire. Lassà
ciappà pè. Lasciare aver piè.*

Ciappà pè. *Far piede. Ceppare —
Abbarbicare — Radicare.*

Ciappà pè. *Prendere signoria ad-
dosso* (Buon. Fiera IV, IV, 7).

Mort in pee. *V. in Mòrt.*

Pè de vit. *Piede. Pianta. V. in Vit.*

Tajà-sù del pè. *Tagliare fra le due
terre. V. in Tajà.*

Vend el bosch in pee. *Vendere il
bosco in piedi* (Gior. agr. V, 68).

Vol. III.

Pè. *Base. Pianta. Piede.*

Dà pè o Dà del pè. *Far piede. Dare
scarpa. Inclinare.*

Pè de caliz o sim. *Pianta.* Nei ca-
lici, nelle pissidi, negli ostensorj è la
parte infima su cui reggono.

Pè de canna. . . . Quella parte delle
canne da organo la quale sottostà alla
bocca e imbecca o nel somiere o nella
maestra abbracciata dal *crivello*.

Pè de la bicocca. *Toppo. Base.* La
prima voce (tolta all'Alb. enc. in
Fuso) è da adoperarsi allorchè il fuso
(*ferr*) dell'arcolajo sia piantato in un
rocchio d'albero informe; la seconda
(tolta all'Alb. enc. in *Arcolajo*) sarà
meglio usata allorchè al toppe sia
sostituito un piedestallo riquadrato.

Pè de la braserà. . . . Trespòlo as-
sai basso di legno nel cui vano si ada-
gia il braciere.

Pè de la cros. *Piede della croce
(Ces. in Piede).*

Pee de la cunna. *V. Culitt.*

Pè o Cuu de la lettera. . . . Lo stre-
mo d'un tipo da stampa opposto all'*oc-
chio*, il fr. *Pied de lettre*.

Pè de la lumm. . . . Piè di lucerna.

Pè de l'archett. . . . L'impu-
gnatura dell'arco con cui si suonano
gli strumenti da arco.

Pè del bronz. *Cepo del mortajo.*

Pee del lecc. *Piedi del letto.*

Pè de leon. . . . Gli artigiani
chiamano così quelle parti de' loro
lavori che traggono alla forma del-
l'ugne leonine. Così ne' candellieri
da chiesa il piedestallo è sorretto le
più volte dai *pè de leon* che spor-
gono dagli angoli della base.

Pee del torc. *Piedi del torchio da
stampa; il fr. Pitons.*

Pè de rasgia. *V. Pientàa.*

Pè in sig. di Stato, Esistenza, Consistenza.

Avegh in pee o Mett in pee ona
lit. *Aver lite pendente o Muover lite
o piato. Intavolare una lite.*

De sò pè. *Per natura. Da natura.*

E quell'ess de sò pè critegh eterna

De tutt' i novitaa che fa i governaa.

(Porta Rime ined. pag. 15).

De so pè. *Naturale.* Senza arte,
semplice. Per esemp. Asee de so pè.
Aceto naturale.

Lassà stà in pee. T. di Stamp. . . .
Non iscomporre, lasciar composto.

Lassà stà-sù o in pee. *Lasciar in piede* parl. di edifiàj non li roviuare.

Mett in pee o Trà in pee. *Architetare* — *Intavolare*.

Stà inq pee. fig. *Sussistere. Reggere. Rimanere. Stare in piedi. Reggersi* opere, scritti, lavori qualunque.

Sul pè de guerra, Sul pè de pas. T. milit. . . . Dicesi della montatura militare disposta così come suel essere in istato di guerra o in istato di pace. Dal fr. *Sur le pied de guerre*, ecc.

Tegnà-sù o Tegni in pee. *Tenere in piede*. Non distruggere.

Tirà in pee. T. di stamp. . . . Trarre i tipi della cassa e farne un disteso da stampa. Gh'è assee de tirà in pee anmò on foeuj. *Rimane ancora in cassa carattere per un foglio di stampa*.

Trà in pee. *Lo stesso che* Mett in pee di cui sopra.

Vegnì in pè d'ua tant al dì, a l'ann, ecc. *Venir in essere?* Guadagnare, avere un'entrata di rimborso d'un tanto. Per es. Tra el salari e i or el ven in pè de tre lira al dì. *Fra il salario e qualche guadagnuzzo di lavori a ore rubate viene in essere di tre lire al dì*.

Vess in pee. T. di St. . . . Essere tuttavia composto alcuu disteso di stampa.

Vess in pee o sù. *Essere o Stare o Rimanere in piede. Sussistere*.

Pè. *Piede*. Nella poesia è specie di misura del verso.

Cuntà i pee sui did. *Misurare i versi collo spago* (Pan. *Poet.* I, XII). *Avere i versi sulle punte delle dita* (id. ivi II, XVII, 12).

Pè in sig. di Stipite.

Pè de cà o Cà pientada. . . . Chi vive a dozzina o nella famiglia altrui, e ohì ha stanza a sua posta, ma non vi fa cucina, quegli è senza pè de cà; chi tiene famiglia ha pè de cà. El gh'ha on pè de cà in grand. *Tiene grande famiglia*.

Pè de cà. . . . Diciamo anche ogni Casa considerata isolatamente. *Peder el gh'ba cinqu pè de cà. Pietro ha cinque case* — ed altresì Ciascuna delle famiglie in cui sia divisa la proprietà d'una casa. Sta cà l'è di-

visa in quatter pè. *Quattro sono i comproprietarij di questa casa*.

In pè de vun. *In vece, In luogo, In cambio d'alcuno*.

Pè colombin. *Erba roberta. Geranio*. Erba detta dai botanici *Geranium rotundifolium* e dai Fr. *Pied-de-pigeon*.

Pè de nibbi, Pè corvino. Pè di gallo o di cornacchia, *Piede di leone. Leontopetalum*. Erba detta bot. *Ranunculus acris*.

Pè de nibbi altro, detto anche Branca-ala. *Stelle d'oro. Strociano* (Targ.). Erba detta de' botanici *Ranunculus repens*.

Pè de nibbi (altro). *Spilli d'oro. Capo di Turco. Margheritina* (Targ.). Erba detta dai botanici *Ranunculus bulbosus*.

Pè de vedell. *Gichero. Gicaro. Lingua di serpe. Erba saetta. Pè vitellino. L'Arum maculatum o italicum* de' bot. donde si trae la così detta *Fecola d'oro*.

Pè (In), m. avv. *Ripido. Erto*. Per es. Scala in pee in pee. *Scala ripida, erta*.

Costa in pee. *Costa di collè assai erta*.

Andà in pee. *Salire. Montare*. Andà in pee di banch, di cardegh, de la finestra, ecc. *Montare o Salire sui banchi, sulle seggiole, sul davanzale della finestra*.

Strada in pee. *V. in Strada*.

Tirà in pee i campann. *V. Campanna*.

Zappa in pee. *V. in Zappa*.

Pè pè. *V. Pèùh*.

Pècc. *Petto* (Lastrì *Op.* II, 145). *Pöccia?* L'aggregato delle mamme nelle bestie lattifere e specialmente nella vacca, cioè a dire il Sacco contenente il latte che trassi poi dai varj capezzoli (*titt* o *tattitt*) che ne pendono. Il *Pis de vacche* dei Francesi. Questo nostro Pecc deriva o dall'italiano *Peccia* o dallo spagnuolo *Los Pechos* (le mamme).

Mett el pece. . . . Di vitella di-ventar manza; far latte.

Peccaa. *Peccato*. Al pl. *I Peccati*; e ant. *Le Peccata*.

Avegh adess on quej peccaa de purgà. *Aver qualche peccato da purgare ad essere venuto, ad aver fatto, ecc.* (Nelli *Serva padr.* I, 11).

Avegh adoss tutt i peccaa mortal. *Avere tutti i sette peccati mortali addosso* (Nelli *Faccend.* III, 5).

Brutt come el peccaa. *Più brutto del peccato mortale* (Pan. E 34). *Brutto*

quanto o come il peccato (Domenichi *Faces.* 589). *V. anche in Brùtt.*

Caroccioni del peccaa. . . Così diciamo per ischerzo quel carrozotte in cui l'impresario manda a levare dalla casa le parti minori teatrali.

Danes e peccaa l'è cativ stimà. *Quat-trini e sanità, la metà della metà* (Pan. *Avv.* 1, 10). *V. anche in Danéo.*

El peccaa el genera la mort. *V. Mòrt.*

Fà peccaa. *Fare peccato. Fare il peccato. Cadere in peccato. Commettere un peccato.*

Fà la penitensa di steu peccaa. *Far la penitensa del peccato.*

Giugà si peccaa. *Lo stesso che Gingà ai foppej. V. in Foppèll.*

Lassà indree i peccaa in del scová. *V. in Scová.*

L'è on peccaa de benedi con l'acqua santa o on peccaa de negotti. *È un peccato che se no va con l'acqua benedetta* (Machiav. *Mandrag.* III, 9).

L'è peccaa a fall. *È peccato. È un danno a far ciò.*

L'è peccaa a no faghela o sim. *A tal labbra tal lattuga. Se la merita. V. anche in Indulgènsa.*

L'è pess el scandol ch'el peccaa. *L'ascoso peccato è comportabile* (Machiav. *Com. in versi* V, 2). *È ben male far male, ma è ben peggio farlo alla scoperta* (Ambra *Furto* IV, 2). *Peccato celato mezzo perdonato. Il Monti* (Prop. III, 11, 34) avvisa che in tutta Italia è usato questo altro miglior proverbio *Peccato confessato è mezzo perdonato.*

No sveghen nè colpa nè peccaa. *V. in Cólpa.*

Oh che peccaa! *Gli è un peccato! È un gran peccato.* (nale.)

Peccaa de braghetta.... Peccato car-Peccaa de cazzuu. . . . Peccato di gola. Lo dicono in campagna le mogli dei capoccia.

Peccaa mortal, venial, atual, ecc. *Peccato mortale, veniale, attuale, ecc.*

Peccaa original. *Peccato originale; e fig. Pecca originaria. Pecca da natura. Difetto dalla nascita.*

Peccaa slavaggias. *Peccataccio.*

Peccaa vecc e penitensa nouva. *A colpa vecchia pena nuova. Peccato vecchio penitensa nuova* (Monig. *Serva nob.*

1, 5). *Far la penitensa del peccato* (Assetta 1, 1).

Quand vuti el se fida l'è peccaa a inganall. *Non è convenevole inganar chi si fida* (Ambra *Bern.* 1, 3).

Tocà de purgà i peccaa di alter. *Tal pera o Tal uva mangia il padre che ai figliuoli allaga i denti — Quando il padre fa carnevale al figliuolo tocca fare la quaresima.*

Vari minga i sò peccaa. *Non valere le scarpette vecchie d'alcuno* (Bibb. *Caland.* III, 12). *Non valere una fronda o una foglia di porro, un feto, un zero.*

Peccà. *Peccare.*

Savè dove el pecca. *Conocer da qual piede uno soppichi. Sapere quale pecca s'abbia. Conosco l'umor peccante.*

Tornà a peccà. *Ripeccare. Ricadere nel peccato.*

Peccadisc. *Peccataccio.* (tuocio.)

Peccadèll. *Peccatuto. Peccadiglio. Pecca-*

Peccadór. *Peccatore.*

Peccadóra. *Peccatrice — e fig. La Peccatora* (Rime aut. *pià.*)

Peccadorón. *Peccatoraccio.*

Pèccen, Peccennina, ecc. *V. Pètten, Pettenluna, ecc.*

Peccenà. *V. Pettenà.*

Peccenà el carr del fen. . . . *Rastrellare e ravviare la carrata del fieno.*

Peccenà el pajee. *V. in Pajée.*

Peccenètt o Penècc. T. de' Faleg. . . . Specie di seghetta quadrilunga raccomandata in tutta la sua lunghezza ad un manichetto di legno. È detta *Scie à chevilles* dall' *Encycl.*

Peccenettin. . . . Quel medesimo che il *Peccenett* (V.), con questa sola diversità che dove questo ultimo ha la costola del legno in cui sta fermo terminante in un breve manichetto che gli serve d'impugnatura, il primo non ha che la sola costola, e s'impugna a mezzo di essa.

Peccènsa. *Nome aggiunto a quella maschera che diciamo Meneghin. V.*

Peccéra. *V. Pècc.*

Pèccher. *Pècchero. V. Bicerón.*

Pecchèsc e Pècchesc. *Pastrano.*

Peccià per Speccià. *V.*

Peccia peccia. *V. in Speccià.*

Pecciasfètt o Picciasfètt. T. de' Macoll. . . .

Nome complessivo di tutti que' tagli

d'una bestia bovina macellata che vanno sotto il nome di *bellico, petto, callo, mestola, costato* (bamborin, pett, fioch, canetta, biancostaa).

Pecùnia. V. Danée.

Pedàda (in genere). *Montatojo*.

Specifico qui sotto le varie specie di predellini (che pur sono montatoi) e le parti minori onde sono costituiti essendomi dimenticato di farlo nella sede propria, e avvedutomi della dimenticanza solo giunto che fui alla voce *Legn* ove trovai averle annotate.

Basellin. Predellino. Ne sono di più specie, la più parte fermati in sul fondo del cassino delle carrozze, ed alcuni de' più semplici invitati anche sulle stanghe del carro.

Basellin a scatola. Predellino a . . .

Dicesi così quello il quale, rialzata che ne sia la montata (*pedada*), non lascia vedere di sè alcuno sporto e sembra una semplice lastra quadrata di metallo rasente allo sportello. Le sue parti sono

Orecc. *Alie?* = Gamb. *Stecche* (con Retenuda. *Fermo*) = Lamera de dedree. . . = Pedada o Lamera denanz. *Montata. Peduccio* = *Qucc.* . . . = Spinetta. . . = Pomu o Manetta. . .

Basellin de timonella. Predellino a due montate. Ha *alie, stecche, montata, occhi, fermi di pedata e caviglia* come quello già sopra detto con più *Mazzott.* . . . = Pontell. . . = Patta. . .

Basellin de timonella con la pedada s'ceppa . . . Predellino a montata fessa.

Basellin de trà-dent. Predellino a due o tre montate. È alla signorile colle montate (*pedad*) ricoperte di tappeto nelle parti che rialzate vanno a contatto immediato; ed ha *alie, battenti, stecche, occhi, caviglie, montate, fermi di montata* come gli altri, con più

Segond montad. *Contrappredellini* = Quadrata del basellin. . . = Patt. *Rivolte.*

Basellin d'ona gamba sola. Predellino a paletta o a staffa. Ha una o due *alie, stecche, paletta*; e di più ha *Pontell.* . . . = Coronetta del pontell. . . .

Basellin lisc de dò gamb o vero d'ona pedada sola. Predellino a una montata? Vi si osservano

Orecc. *Alie.* = Gamb. *Stecche curve* = *Pedada. Montata.*

Pedàda (in ispecie). Montata. Il piano dei predellini (*basellin*) su cui posa il pic-

de chi monta in carrozza. Dicesi così specialmente quando è piano e riquadrato. Se invece è ellittico dicesi *Paletta*; se ovato dicesi più propriam.^o *Paletta ovata* o *Staffa* (Alb. enc. in *Paletta*). **Pedàda (in ispecie). Pala?** È nello staffone quel piatto su cui posa il piè chi vi monta.

Pedàda (in ispecie) . . . È quella parte del montatojo da carrozze che sorregge immediate la *pala*, ed è di mezzo fra questa e il *pontell*.

Pedàda (in ispecie). Nome dei Montatoi stabiliti sul bilancino e sulle molle davanti per salir a cassetta il cocchiere, e sulle molle di tergo per salir i servitori sul sottopiedi o sim.

Pedad de molla denanz. . . Montatoi anteriori. Le loro parti sono

Peccizu (che posa sulla molla). . . . = Pontell. . . . = Pedada. . . . = Pala. . . .

Pedad de molla dedree. . . Veggansene le parti identiche in *Pedada de molla denanz.*

Pedàg. Pedaggio. Passaggio. — Ripaggio.

Pedàgn. Falda? Lembo? Tutta quella parte d'una veste da donna, d'una camicia o simili la quale dall'imbusto scende ai piedi; la *Jupe* dei Franc.; il Sicil. *Corpu*. Ti fa i manegh, ti fa el pedagn, e mi faroo el corp a sta vesta. *Tu fai le maniche di questa veste, e tu le falde, ch'io ne farò lo imbusto.* Destacca i manegh de quell pedagn de camisa. *Stacca le maniche di quella camicia dallo imbusto.*

Pedàgn fra i contadini per Sòcca. V.

Pedàgn. Vivagno. L'estremità dei lati della tela.

Pedagnin. Lembuccio?

Pedagniu. v. cont. br. Sottanella.

Pedagogia. Pedagogia. V. in Metòdega.

Pedal. T. de' Fornaciai. Nome di ognuna di quelle banchine di terra alte un terzo di braccio e larghe circa un braccio delle quali si fa contorno allo spazzo (*era*) da lavorarvi i mattoni, ecc., e sulle quali ben indurate e mazerangate si allegano i mattoni crudi a rasciugare.

Pedal. Quel vialetto alcun po' rialto dal piano dello spazzo ove si pongono a seccare i quadrucchi che serve di base alle così dette *gambette*;

è lungo a piacere e largo circa mezzo metro; ne' tempi non affatto asciutti copresi di paglia o fieno prima di sovrapporvi i quadrucci.

Pedàl. *Pedale* (Diz. mus.). Quella calcolletta negli organi o nei pianforti che serve a modificare il suono, o a mutare i registri della tastiera, o a far sentire le voci dei diversi strumenti aggiunti all'organo o al pianforte.

Pedal. Ne' torchi litografici è quella parte che serve a rialzare il pressore.

Pedàla. T. de' Torniai. *Calcole* del tornio.

Pedaléra. *Pedaliera* (Diz. mus.). Telaio che comprende tutti i pedali dell'organo — ed anche il complesso dei pedali d'un pianforte che sogliono essere cinque, detti da noi *Sordinna*, *Levasmorzador*, *Celèst*, *Fagott*, e *Bànda* — ed anche le *Leve* che fanno muovere il meccanismo d'un'arpa.

Pedantluna. Lieve scalpiccio.

Pedànnà. *Il suono della pedata. Scalpiccio. Lo scalpitare del piè.* Quel romore ch'un fa camminando. Andà adree a la pedànnà. *Andare al suono delle pedate.*

Pedànnà. *Pedata. Orma. Vestigio.*

Andà a la pedànnà. *Aormare. Ormare.* Andare i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla.

Pedànnà. *Pedata.* La parte piana d'ogni scalino di scala non da mano, sulla quale si posa il piede. Il lat. *Retractio*.

Pedànnà. T. de' Sarti. *Pedana. Doppia* — *Balsana. Pedino.*

Pedànt. *Pedante.*

Pedantaria. *Pedanteria.*

Pedantèll. *Pedantello* (Min.). *Pedantuccio.*

Pedantuzzo. Pedantùcolo.

Pedantèsch. *Pedantesco.*

Pedantón. *Pedantaccio.*

Pedegàgna. v. cont. *Pedale*, e ant. *Pedano* o *Pedone* d'albero.

Pedegàlla. *Telaio? Intelajatura? Antepagamento* se ho ben inteso il Barbaro in questa ultima voce vitruviana. Quel lato degli stipiti di una finestra che guarda verso il vano di essa, o Listello interno di una finestra su cui s'ingannerano le imposte. Le *Pedegalle* dei due stipiti sono a rimpetto. Il Diz. di Trévoux chiama *Tableau* la nostra *Pedegalla* — I Lodigiani la dicono *Mazzetta* comprendendovi anche l'intiera

stipitatura. Fra *Massetta* e *Pedegalla* esiste però questa lieve diversità che la prima suol ergersi con tanti mattoni posati per piano, e la seconda con tanti posati per lato.

Pèdeggh. *Lento. Pigro.* — Il *Var. Mil.* vuole che la nostra voce provenga dal greco *πεδᾶς*, quasi vogliasi dire che uno è tanto tardo nell'operare come se avesse i ferri a' piedi; ma più probabilmente le *Pietiche* furono quelle che diedero origine al nostro *Pèdeggh*.

Pedenlbbi. V. *dopo Pè.*

Péder. *Pietro.*

Peder, gamba de veder. V. in *Bottàsc.*

Peder loffi. *Lo stesso che Loffiòn.* V.

Pederscisger. *Pappaceci. Mangiasagiuli. Lavaceci. Lavapestelli.* V. *Badée.*

Pedesin e com. al pl. *Pedesitt. Pellicini de' sacchi* — *Cocche de' fazzoletti.*

Pedestàll. *Piedestallo. Piedistallo* — *Peduccio* da busti o figurine o pendoli che si appoggiano alle pareti.

Pedestàll. *Pianta.* La base d'un calice.

Pè de vella. T. archit. *Peduccio di vela.*

Pedilùvi. *Pediluvio.* Bagno a' piedi.

Pedinna. T. di Giuoco. *Girella. Pedina.*

Tavola. Pedona. Quel pezzo con cui si giuoca a dama ed anche agli scacchi.

Mangià ona pedinna o Fà boff. *Soffiar una pedina;* e nel farlo sugliam dire *Bóff.*

Pedìnnà. fig. . . . Persona la cui opera può giovare per far ottenere altrui onori, impieghi, vantaggi. Avegh ona buona pedinna. *Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso.*

Pedinna. gergo. *Baldracca. Cornacchiusza. Pedina.* Donna di mal affare e di bassa condizione.

Giugà a pedinna. V. in *Giugà ai gandoll vol. III, pag. 200, riga 8.^a*

Pedòcc per *Picèucc.* V.

Pedòcca basso gergo per *Prét.* V.

Pedòcca o *Quell di pedd'occa.*... Il diavolo.

Pedòcca. *Pedante. Pedagogaccio.*

Pedocciarla. *Pidocchieria* pos. e fig.

Pedocciaria. *Lordura. Schifosità.*

Pedocciaria. *Pidocchieria. Grettezza.*

Pedocciòn. *Pidocchiaccio.*

Pedocciòs disse il Porta per *Pioggion.* V.

Pedón. *Peulone.* Che fa cammino a piedi, che va pedone.

Pedón. *Procaccino* (Pan. *Poet.* I, 1, 9). Corriere che fa viaggio a piedi.

Pedonà *Scarpinare*. *Pedovra*. Correr a piè.
Pedrarca (s. Annone). *Peisa*. Sp. di fungo.

Pedrée. v. cont. per Menùs. V.

Pedrée per Pradée. V.

Pedricèu. *Imbuto*. V. anche Pidricèu.

Pedricèu. T. de' Confett. . . . Imbutino di latta, per lo più annesso alla padella (*bassila*, *bassine*) in cui mettesi lo zucchero che deve uscirne a imbrattare come si suol dite di treggea alcune specie di dolci come biscottini, manuscristi e simili. I Fr. lo chiamano *Perloir*.

Pedricèu fig. o Pedricèu d'on vestii . . . Veste donnesca stretta; saltamindosso donnesco. Il fr. *Habit étranglé*.

Pedricèurón. V. Pedriorón.

Pedriollu. *Imbutello* (Nov. Aut. san. I, 38).

Pedriorón o Pedricèurón (Porta *Vers. Dante* canto V) . . . Grandissimo imbuto.

Pedritt. T. archit. *Peduccio*. Pietra su cui posano gli spigoli delle volte.

Pedù. v. cont. dell' A. Mil. *Pedale*. In pedù. *In pedull* — Taluni fra i contadini l'usano anche per *Sgambucciato*.

Pedùmm. . . . Mal odor de' piedi che i Provenzali dicono *Escafignou*.

Pedùzz. T. degli Scult. . . . Quella base sulla quale posano i busti in lavori.

Pée. V. in Pè.

Pégg. V. Pésg.

Peggiorà. *Peggiorare*, e bass. *Piggiorare*.

Peggiorin. *Voce usata nel prov.* Peggiorin sta sempr' appos a l' uss. *Peggio non è mai morto* (*fior.).

Pègn. *Pegno*; ant. *Gaggio - Arra e Sicurtà* - Al pl. dicevasi ant. anche *Le Pégnora*.

Ciamà pègn al campee. V. in Campée.

Dà on canton in pègn. *Dare un canto in pagamento*. Fuggirsene nascostamente — Ed anche semplicemente *Far masso de' suoi salci. Nettare il paese. Pigliare il pendio. Andarsene* — Ed anche *Piantare. Lasciare*.

Donna che va a fà pègn . . . Donnacina che per alcun po' di prezzo fa mestiere di recare al Presto le robe che altri si vergogna o non ha l'agio di portarvi da sè. La *Motteuse en gage* dei Fr., l'*Imperialdice* dei Napoletani.

Fà i pègn. *Prestare a usura sul pegno. Prestare sul pegno*.

Lassà in pègn. *Lasciar pegno. Dar pegno o Dare in pegno*.

Mett in pèga. *Impegnare*.

Pègn. *Pegno. Premio*. Quella cosa che in varj giuochi si deposita dai giocatori come testimonio dei falli che commettono nel giuoco, e per riscattar la quale soggiacciono poi a date penit.*

Giugh ai pègn. *Giocars ai pegni* (Alb. bass. in *Gage* — Cast. e Flat. in *Pfund*). Il *Jouer à gage touché* dei Francesi; il *Pfänderspielen* del Tedeschi.

Pègn. *Ricordansa* (Sacchetti Nov. 147.*).

Pègnatàri o vero Impègnatàri. *Pignoratario. Usarajo*.

Pègora e più com. Bèra o Bessina. *Pecora. Bèrbica. Agnella*. (dappoco).

Confessor de pègor. . . . Confessor

Dà i pègor in consegna al loff. *Dare o Lasciar le pere in guardia all'orso*. V. anche in Löff.

El loff el mangia anca i pègor cuntaa. V. in Löff.

Pègorción. v. a. del *Var. mil. Sudicione*, ed anche *Dappoco. Neghittoso*.

Pègorée. *Pecorajo. Pecoraro*.

Pègorin. *Pecorino*.

Pègorinna o Pègorèlla. s. f. *Pecorella. Pecoretta. Pecorina. Agnellotta. Agnellina*.

Pègorinna. *Ad. di Tèta*. V.

Pègorón. fig. *Vigliaccone. Poltronaccio*.

Pègorótt. *Agnello. Pecorone*.

Pègrizia. *Pigrizia. Pigressa. Infingardaggina. Neghiansa. Neghittosità*.

Pègriziós. *Pigro. Infingardo. Neghittoso. Nighittoso. Neghiente*.

Pègriziosón. *Pigraocio? Pigrissimo*.

Pe-in-del-cùu. *Calcio*. Fà corr a pe-in-del-cuu. *Far correre a calci*.

Pejana. . . . Sp. di flanella a spina, feltrata più che la flanella comunale, e di cui si fanno giubbetti, mutande, fodere, ecc. Fra noi è così detta da *Peja*, terra bergamasca dove si fabb.*
Pél. *Pelo*.

Avegh del pel de medegalla. . . . Aver modo a riparare da sè medesimi a ohecchessia.

Avegh-sù tanto de pel sul stomegh. *Avere il cuore con tanto di pelo* (*tosco. — T. G.). *Avere un cuor di tigre. Avere il pelo sulla coscienza* e per esageraz. *allo sei dita* (Pan. Poet. II, xvi, 17).

De primm pel (se uomo). *Di primo pelo* (*tosco. — Tom. Giunte). *Di prima barba* (Compar. *Pellegr. IV, 3*).

De primm pel (se donna). *Di primo latte* (Barg. Intr. *Pellegr.* III, 3). *Di primo fiore* (ivi).

Drovà del sò pel de lor per medegalla o per medegass o vero Medegass col pel di olter. *Forbirsi coi cenci altrui.*

El loff el perd el pel ma minga el vizzi. *V. in Loff.*

Gioven de primm pel. *Giovin di prima lanuggine — Avannotto.*

Impient de pel. *Impelare.*

Impieniss de pel. *Impelarsi.*

Lassà-giò i pel on mantia o sim....

Gettare quella peluria che hanno certe tele line e impelarne i panpi lanà.

Levè el pel. *Pelare. Levare il pelo.*

Scottare assai.

Mal del pel... *Malattia de' bovini.*

No ghe manca on pel. *Sta a perfezione. È compitissimo, perfeltissimo, interissimo — Il n'y manque pas un clou dicono i Francesi.*

No vessègh on pel de differenza....

Non ci correre la minima diversità.

Pel matt o salvadègh. *Peli vani* (Alb. enc. in *Bordoni*). *Lanuggine. Lanuggine. Caluggine. Caluggine. Pehuria.* Quei primi peli che spuntano in carne ai giovanetti.

Pel moresin. Pelo soave (Cresc. *Agr.* 98)

Pel rattin. *Lanuggine.*

Pel ruvid. *Pelo rosso.*

Perd el pel. *Spelarsi. Gettare o Perdere il pelo.*

Stà al pel a vun. *Stare ai panni o alle costole d'alcuno.*

Trovà el pel in l'osuv. *V. in (Eiv.*

Pél. *Pelame.* Qualità e color di pelo.

Ross del mal pel. . . . *Dicesi a Chi ha la coda toccata di mal pelo.*

Pél per Pellizza. *V. — Taburell guarnii de pel. Tabarruccio impellicciato.*

Pél. *Pelùria* che si viene scalcando nello stremo delle falde degli abiti.

Pél. *Villo. Vello. Lanuggine.* Frut con sù el pel. *Frutta villosa o vellose.*

Pél. T. de' Cappell. *Pelo.* Il pelo che si trae delle pelli per lavorarne cappelli — *Pelo vano* è quello che si butta via come inutile.

Pel de camell. *Pelo di cammello.*

Pél. T. idraul. *Pelo dell'acqua.*

Pelà che in varie frasi dicesi anche

Perà. *Pelare. Spelare. Levare il pelo.*

Pelà. *Pelare. Spiumare. Dispiumare. Spennare i volatili.*

Pelà la gaijana senza falla crià. *V. in Gaijana.*

Pelà. *Sfrondare. Brucare. Sbrucare.*

Pelà el formenton. *Dighimare.*

Pelà la foaja o Pelà moron. *Brucare la foglia* (Lastrì *Op.* III, 21 e pass.). *Sfrondare gelsi.*

Pelà i fior. *Spicciolare i fiori.*

Pelà. *Levar la roccia alle mandorle.*

Pelà per Scortegà. *V.*

Pelà. *Sbucciare le frutta.*

Pelà on pomon. *Mondare una mela.*

Pelà on osuv. *Sgusciare o Digusciare un uovo.*

Pelà i bosch. *Pelar le selve* e per estensione *infin nelle radici* (V. Cr. in *Pelare* § 1.^o).

Pelà i vit. *Pelar le viti* (*tosc. — *Giorn. agr.*)

Pelà on laugh. *Disertare un podere.*

Pelà. met. *Pelare. Scorticare. Succiare. Smugnere con angherie, soprissi, aggravj, soprammani.*

Pelàa. *Pelato — Spinnato — Sbucciato — Scotennato.*

Pelàa. fig. *Calvo. Decalvato. Pelato. Scrinato. Dischiomato. Rimondo.*

Pelàa. fig. *Scusso di danari. Smunto.*

Pelàd. *V. Peladèj.*

Pelàda. *Pelatura.*

Pelàda. *La Calvizie. Il Calvizio.*

Avè a che fà a la Pelada. *Lo stesso che Vess in piazza fig. V. in Piazza.*

Peladèj o Pelàd. *Tiglia? Tigliate? Castagne lessate monde.*

Peladinna. *Pelatina.*

Pelàgra, Pelagrós. *V. Pellàgra, Pellagrós.*

Pelànda. *Panicon?* (Rim. aut. pis.). *Palandra* (Lor. Med. *Simpos.* cap. 2.^o). *Guarnaccone? Zimarra? Gabban lungo* o sorta di veste da camera che va insino a' piedi — La nostra voce ci fu data forse dai Francezi (*Houppelande*) i quali, secondo l'Huet, se l'ebbero dagli Uplandesi.

Con sù la pelanda. *Impalandranato.*

Pelànda. *Sfrondatura de' gelsi* (Gior. *Geor.* II, 502). Il tempo dello sfrondare e brucare i gelsi, e l'atto del brucarli.

Andà in pelanda. *Andare alla brucatura de' gelsi* (Lastrì *Op.* I, 297).

Andar a sfrondare i gelsi. Andare per isfrondatore.

inoliano le forme. Alcuni usano invece un semplice grembiale di grossa tela e dell'istessa forma, e lo dicono *Sguandarin*. *V.*

Pèll. T. de' Gett. di caratt. Pelletta di castrato per cui la madre de' caratteri da stampa sta annessa alla piastretta superiore della forma da gettarli; l'*Attache* dei Francesi.

Pèll. *Alcuni usano questa voce in un modo tutto speciale, dicendo* Vess ona pell per hev, per giugà, e simili; e vale Essere appassionatissimo pel giuoco, pel vino, ecc. Comunemente però usiamo Fann ona pell. *V. a pag. 304.*

Pèll d'asen Ne' portafogli è quel foglietto su cui si scrive, cancella, ecc.

Pèll de diavol. *Mezza pelle* (*lucch.). Specie di stoffa nota che s'approssima alquanto all'altra detta Basino.

Avegh la borsa fodrada de pell de diavol. *V. in Bórsa.*

Pèll de pess. *Pelle di pesce? Pelle sagri* (Tar. fir.). Quel zigrino che gli artigiani adoprano per ripulire i loro lavori.

Pèll de tambor. *V. in Tambór.*

Pèll di bacchettinn de vesch. *Paniaccio. Paniacciolo.*

Pèll di mazz. Pelli di cane pei mazzi da stampa; il fr. *Cuir des balles.*

Pèll secca di piagh. *Schianza.*

Pèllacca. *Giogaja. V. Paràttola.*

Pèllagra. *Pèllagra* (volg. mil.), e dottr. *Dermatàgra*. Malattia endemica fra i contadini del Milanese che sembra una cosa medesima con quella che i Piemontesi dicono *Porpora rossa*, i Bellunesi *Pellarina*, e i Napoletani *Piello*. Pare che consista in una gravissima acrimonia umorale che offende il sistema nervoso e si manifesta in tutta la sua pienezza colla desquamazione surfuracea della cute nella persona pellagrosa. Chi ne vuole ampia notizia legga le belle *Osservazioni* fatte su questa malattia dall'eg. dott. Gaetano Strambio nell'Ospedale de' pellagrosi in Legnano.

Pèllagrós. *Pèllagroso* (*volg. lomb.). Ammalato di dermatagra o sia di pellagra.

Pèllamm. *Pèllami.*

Pèllascia. *Pèllaccia*. Pegg. di Pelle.

Giontagh la pellascia. *Lasciarvi la pelle*. Morire.

Per la pellascia s'ea fa pur anca!
In questa poca cotenna tanta cura si pone! Per campare si fa di tutto.

Pèlläss (per idiotismo). *Appellarsi.*

Pèllattée. *Galigajo*; Rime ant. 184). *Acconciator di cuoja. Conciatore*. Chi acconcia cuoi. *Cojajo. Cojaro*. Chi vende cuoi.

Pèllègàtta, ecc. *V. Pelegàtta, ecc.*

Pèllègrin, ecc. *V. Pelegrin, ecc.*

Pèllèsinna o Pelesinna. *Cuticola. Epidèrmide. Pellicina. Pelolina. Pellicola. Pellicciattola. Pellicula. Pellicella. Tùnica. Membrana. Buccia. Pèlletta.*

Pèllèsinna. T. dei Battilori. *Pèllolina.*

Pèllinna. T. dei Doratori. *Grattabugia?* Sp. di pennello di fila d'ottone di cui si fa uso per pulire ciò che si vuol dorare a fuoco.

Pèlliscètta che il Daz. Merc. dice *Pèlliscèto*. *Pieciola pelliccia.*

Pèlliscia che anche scrivesi *Pèlliscia o Pèllizza. Pelliccia.*

Pèlliscia. *Guso. Almùzia*. Quella pelliccia che i canonici d'alcune collegiate portano pengigliante sul braccio.

Pèlliscia. met. *Serpentello. V. Diavolòtt.*

Pèlliscioè o Peliscioè. *Dittamo*. Erba nota che è l'*Origanum dycamnus* L.

Pèlliscioè salvadegh. *Nepitella. Nipitella. Erba da funghi* (Targ. Tozz.) la quale debb'essere la *Neputa* del Sanazaro malamente voltata in *Nepita* dall'Alb. enc. e comun. detta *Gnèpita* a Lucca.

Pèlliscioè salvadegh (altro). *Mentastro.*

Pèlliscioè salvadegh (altro). *Calaminta. Calamento. Calaminto.*

Pèllisción. *Pelliccione*; e ant. *Pilliccione.*

Pèllisciótt. *Pelliccione - per Pelótt sig. 1.° V.*

Pèllizza. *Pelliccia.*

Pèllizzée. *Pellicchiere. Pellicciajo. Pellicciaro. Pellicciajuolo*, e ant. *Pillicciajo*. Conciatore e venditor di pellicce.

Pèllótt. *V. Pelótt.*

Pélo per Pél usiamo noi nel solo dettato No gh'è de levagh on pelo. *È tutta la sua nè toi nè poni* (Compar. *Pèllegr. IV, 11*).

Pèlocà-sù. *Scapezzare*. Dare degli scapezzoni.

Pèlocch. *Scapezzone. V. Scopazzón.*

Pèloja. *Tignamico. Avaraccio. V. Tegnón.*

L'eva iussci navarin, spiosser, peloja (Bal. Rim.).

Pèlonzin. Specie di pannina.

Pelós. *Peloso* — *Irsuto* — *Setoloso* — *Velloso*.

Caritaa pelosa. *V. in Caritàa.*

Omm pelos o matt o virtuos. *V. in Omm.*

Pelos come on ors. *Pelosissimo. Irsuto. Peloso come una bestia o quale uom salvatico.*

Putost pelos. *Pelosetto.*

Pelósa. *Ad. d' Erba. È lo stesso che Pajétta pelosa. V.*

Pelosèlla *che anche dicesi Morèlla. . . .*

Erba detta dai bot. *Jasione montana.*

Pelotón. *T. de' Gappell. . . . Specie di pelo grossolano di cammello di color nero o rossigno onde si fa uso per fabbricar cappelli grossolani. Ci viene dalla Turchia.*

Pelòtt o Pellòtt. *La pelle.*

Mettegh el pelott. *Metterci la pelle.*

Premegh el pelott. *Aver cara o Tenersi cara la pelle.*

Quattà el pelott. *Fasciare il melarancio.*

Ris'cià el pelott. *Risicar la pelle.*

Pelòtt. *Fagotto.*

Pèlter. *Peltro.*

Avè sguraa el pelter. *fig. Aver fatto ambassi in fondo. È lo stesso che Avè mangiaa anca i ciod de la cà. V. Mangià.*

Pèlter. *ger. Danari. Quattrini. Pecunia. Sonajòli* — La frase dantesca *Questi non ciberà terra nè peltro* potrebbe venire in taglio, ben collocata, in proposito del nostro *Pèlter* — *V. in Dauée.*

Peltrée. *Peltraro (Min. cit. il Garzoni). Stagnajo. Stagnatajo.* Colui che acconcia o vende peltri, stagni o simili.

Peltréra *che alcuni dicono anche Piat-téra e Squelléra quando sia fatta per mettervi ciotole o vasi, ecc. Rastrelliera* (Alb. enc. in *Cucina - Pananti Rete V, xxii, 35*). *Scancieria* — Il Tomm. (*Sin. p. 480*) la dice *Palchetto*. Mobile di cucina dove si tengono con certo ordine in mostra e armanite le stoviglie.

Peltréra. *Stagnaja.* Moglie dello stagnajo o Donna che ha bottega di stagnajo. *V. in Ziléra.*

Peltréra. . . . Dicesi in modo basso di quel palco a scalea su cui stanno i rei alle udienze delle corti nelle quali si tratta la loro causa.

Peltréra. *v. scherz. . . . Stomacone.*

Peluccà. *Piluccare.*

Peluccà. *fig. Piluccare. Spilluzzicare.*

Pelucch. *Peluzzo. Peluja. Bruscolo.*

Pelucch. *Bracco.* Voci furbesche equivalenti a Birro.

Giugà al pelucch. *Lo stesso che Giugà a sbirr e lader. V. in Sbirr.*

Pelucch. *s. m. pl. . . . Capegli radissimi e corti. El gh'ha-sù appena quatter pelucch. A mala pena ha quattro miseri peli in sul capo.*

Pelucchin. *Bruscoluzzo. Peluzzo. Peletto. Pelolino.* Tosù-via i pelucchitt ai puj. *Levar la peluria ai polli.*

Pelusc. } *Pelaccio* (*tosc.). *Pelone* (Tarif.

Pelùzz. } *fir.*) Specie di panno di bassa specie e di pelo assai lungo — Il *Peluzzo* dei diz. ital. vale bruscolo, peluja, o vero sorta di panno finissimo fiorentino.

Penà. *Penare.* El penna comè. *Pena forte.*

Penàcc e deriv. *Vedi Pennàcc, ecc.*

Penàgg o Penàggia. *Ne sono di due specie, vale a dire:*

Penàgg *che altri dicono anche Penàggia o Panadóra. Zangola alla fiamminga* (Gris. *Diz.*). Gran ruota a due fondi ecc. a modo di un macinellon piatto da caffè o vero Specie di botte compressa alle testate nella quale si diguazza il fior di latte per farne butirro. Ha un diametro da 90 a 120 centimetri, con mezzule e sportello a spranga, e largga dai 28 ai 34 centimetri e assicurata con due manubrij i quali poggiano su due perni onde poterla con facilità aggirare. In una delle teste ha un foro largo due centimetri, che si tura con uno zipolo (*cocon*), pel quale s'indaga come venga formandosi il butirro. Entro ha tre palettoni i quali dalla periferia vanno al centro e opponendo resistenza al fior di latte che si va aggirando ne favoriscono il dibattito e quindi la sua riduzione a burro. È simile nello scopo alla zangola (*penaggia*); ma n'è assai diverso nella forma; questa è verticale e posa in terra; quello orizzontale e posa sur un cavalletto detto *Portapenagg*. Del *Penagg* vedi la forma nel *Caseificio* del Cattaneo; della *Penaggia* nella fig. II della Tavola XI Lattajuola nel Dizionario delle arti del Grisellini.

Penàggia. *Zàngola*. Specie di alto doccione di legno con un fondo da piede nel quale si dibatte il fior di latte con un pestone tanto ch'ei divenga butirro. Il Garzoni (*Piazza univ.* p. 213) la chiama *Pessada*; i Veneziani la dicono *Burchieto*, i Francesi *Rabatte* o *Baratte*, quei di Rennes *Ribotte*, gli Spagnuoli *Mantequera* — Consta di Penàggia. *Zàngola* = Baston o Bachetta. *Pestone?* = Birla o Rodella. *Rotella?* = Coverc. *Coperchio* mobile e inastato nel pestone.

Penàggia a borliroeu. *V. Borliroeu*. Penàggia... I caciai danno questo nome anche a quel gran Bastone, quasi simile a quello della zàngola, col quale dirompono il caglio e il latte allorchè stanno bollendo nella *aldaja* per venir cacio.

Penaggià. . . . Dibattere il fior di latte nella zàngola per ridurlo butirro; il *Baratter* dei diz. francesi, il *Ribotter* dei Francesi di Rennes.

Penaggin. *Dim. di Penàgg* o Penàggia. *V. Penàl.* s. f. *La Penale* (*tosc. — T. G.). *Pena. Multa*; con questa diversità che quest'ultima voce si usa di preferenza per le pene pecuniarie; le altre due per le corporali.

Pénc. v. cont. *Grasso*. *Penc* come ona topa. . . . *Grasso* come una talpa.

Penciorà che anche dicesi Pénc o Péng o Péng. *Imbrunare l'uva* (Dante *Purg.* IV, 7). *Invajare. Vajolare. Saracinare*. Il cominciar ad annerire degli acini dell' uva vengenti a maturanza — I contadini usano talora *Penc* o *Penciorà* anche parlando di altre derrate della terra volgenti a maturanza.

Pénc. *Pendere* — *Penziagliare. Penzolare*. *Pend-sœura*. . . . Ghe *pend sœura* la *camisa. Mostra la brachetta*.

Pend-giò. Pendere. Ghe *pend-giò* i *fiocchi. Ha i fiocchi pendenti*. Ghe *pend-giò* la *gotta. Spocciola*. Ghe *pend-giò* el *sottamin. Il cintino le pende dalla veste*.

Pend-sù. Sovrastare. El *pend-sù* de tucc. *Sovrasta a tutti*.

Pendellin. *Tétola*. Il bargiglio della capra. *Pendellin* è voce che ho sentito da varj di quei pastori che vengono colle loro gregge a svernare nelle nostre bassure.

Péndent o *Manegh de orologg. Manico dell' oriuolo?* — Ha da capo la *Manetta. Maniglietta?*

Péndent (in genere). *Pendenti. Orecchini. Ciondoli*. Gioielli che portano le donne agli orecchi o al collo. *Dividonsi per lo più in*

Bóccola. . . . = *Giozugh* o *Gambetta. Gambo?* = *Placchetta. Pendente?*

Péndent (in ispcie). *Pendente*. La gioja che pende dall' orecchino a forma di pere o di gocciole o d' altro; il *Pendeloque* dei Francesi.

Pendent a dò gotti, a tre, ecc. *Orecchino con due, tre pendenti*.

Pendent de forza. fig. *Degno d' un nodo. Forza. Capestro. Gogna*.

Péndent. . . . Specie di rete che si manda in acqua con sngheri e pietre. *Pendentin. Ciondolino*.

Péndent. add. *Pendente. Pénzolo. Pendolo. Pendulo. Pendevole* o *Penziagliante* — *Indeciso. Pendente*.

Péndentón (gioielli). *Pendentoni* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Péndenza. s. f. *Pendenza*. *Quistione* che pende, *pendente, indecisa, che sta in pendente*. (*dente*).

Lassà in pendenza. Lasciare in pen-

Péndenza. T. de' Calligr. La *pendenza* di varie specie di caratteri come sono il *formato, il corsivo, ecc.* a differenza di que' caratteri che hanno giacitura verticale come il carattere tondo (la *ronde* dei Fr.) e simili. Il *Fag. (Ciapo tut. III, 11)* usa la voce *Pendenza* in altro sig. e la fa equivalere, se non erro, a quello che noi diciamo *Cova*. Sto *P* sto *g* gh' han ona coa *mafsada. Queste pendenze del P, del g sono mal tirate*.

Péndescia. v. cont. *Pendice*. *Luogo a pendio*.

Péndizi. s. m. pl. e sing. *Pattì* (Lastrì *Op.* III, 324 e altrove — Paoletti *Op.* I, 190 e altrove — *Giorn. Georg.*, 49). *Vantaggi* (Cellini *Vita* III, 92 — Lastrì, *Paol.*, *Giorn. Georg.* come sopra). *Appendizie* (Magazzini *Coll. tosc.* p. 76). Quei regali, consistenti per lo più in lino, pollami, uova, selvaggiumi o simili, che il conduttore di beni rurali è obbligato a mandare, in certi dati tempi dell' anno, al locatore, e

ciò indipendentemente dal prezzo convenuto per la locazione. Questi doni (corrispondenti in certo modo al *Pot de vin* dell'Acad. franç.) vengono detti dai nostri notai e giuristi *Appendici*; e non senza ragione, poichè son essi vere appendici al contratto. Alcuni diz. francesi chiamano altresì il Patto *Faisance*, altri *Bon loyer* o *Dime*.

De pendizzi. *Di patto* (Paol. *Op.* I, 90).

Pendizzi. metaf. *Cesso*. Aggravio, obbligo, debituizzo, o qualunque altro simil peso molesto atorchè non eccessivo.

Andà in pendizzi. *Andarsene in accordature?* Perdere il guadagno in aggravj, obblighi e simili.

Pendizzi. fig. . . . Dicesi anche a Persona noiosa o d'aggravio. I tosann hin pendizzi. *Le ragazze son votacase*. Sto bagaj l'è on pendizzi. *Questo bimbo è una noja*.

Péndol. s. m. *Pendolo*. *Dóndolo*. Pezzo degli orologi così detti da esso col *pendolo* il quale serve a misurare il tempo colle sue vibrazioni. Ha

Lunetta. *Lente* = *Asta*. *Spranghetta* = *Pendolin* o *Forcett*. *Forchetta*.

Péndola. f. *Péndolo*. *Oriuolo a pendolo*. *Orologio col pendolo*.

Pendola a compensazion o *veramente Pendola* o *Orelogg* a equazion
Quel *pendolo* che adegua il tempo medio al tempo vero.

Pendola a gran ripetizion. *Pendolo a ripetizione* (Grisel. *Dis.* XI, 8). Quel *pendolo* che suona ore, mezz'ore e quarti.

Pendola a pes. *Pendolo a peso* (Gris. *Diz.* pass.). Quell'orologio a *pendolo* il cui motore è un peso. La *Pendule à poids* dei Francesi.

Pendola a molla. *Pendolo a molla* (Grisel. *Diz.* pass.). Quell'orologio a *pendolo* il cui motore è una molla. La *Pendule à ressort* dei Francesi.

Pendola a quader Quell'orologio a *pendolo* che è riposto in un cornice dorato come se fosse un dipinto.

Pendola a ripetizion. *Pendolo a suono* (Gris. *Diz.* XI, 8). *Oriuolo a pendolo* che suona e ribatte le ore.

Pendola a tempi o a tempieit
Oriuolo a pendolo posato in una specie di tempieit a colonne o sim. Assai *pendoli* di Germania sono così fatti.

Pendola con musega. *Pendolo a soneria?*

Péndola. T. de' Calzet. . . . Nome di que' due ferri che pendono per così dire dall'*alzon* della gabbia del telajo da far calze, e servono a mandarla innanzi e indietro.

Péndolént. *Spenzolante*. *Pendants*. *Penzolante*. *Penzigliante*.

Pendoléra (A). modo avv. *Pésolo*. *Pesolone*. *Penzolone*. *Spenzolone*. *Penzoloni*. *Pendolone*. *Pendentemente*. *Che è pendevole o pendolo o pendulo o pensolo*.

Pendolètta. Picciol *pendolo*.

Pendolin mi si dice che chiamino i Brianzuoli il *Parus pendulinus* degli ornitologi. V. *Canetté*.

Pendolin che molti *Orologiai* dicono anche *Forcett*. *Forchetta*. *Forcella del pendolo*. Pezzo negli orologi col *pendolo* che ne riceve la spranghetta e l'obbliga a costanza di moto.

Pendolón (A). *Lo stesso* che A *pendoléra*. V.

Pendón. *Brandello*. *Brano*. *Strambello*. *Pendaglio* — per *Pendént* de forza. V.

Pendón de pusterla o simili. *Pendaglio da porta* o simili. Sasaccio quasi sempre involto in alcune pezze, il quale fa contrappeso alla fune sulla quale si scarrucola l'uscio, o sim. Il *Varlet* dei Provenzali.

Pendón d'ona pusterla. fig. *Bóto*. *Lavaccci*. V. *Badée*.

Pendoriv. *A sdrucciolo* (**tosc.* — T. G.). *Pendente*. *Declive*. *A pendio*.

Penècc per *Peccenètt* sig. 1.^o V.

Penèll. *Pennello*. Fasciuolo strettamente collegato di setole o di peli che s'adopera per dipingere, imbiancare, ecc.

Penell de barba. *Setolina* da saponata.

Penell de bianch. *Pennellone*. *Pennello inastato*. Grosso *pennello* di cui si servono gl'imbiancatori per dar di bianco alle pareti e ai muri degli edifizj. I nostri *Imbiancatori* lo dicono anche *Penell de tinta* perchè talora con esso coloriscono pareti, muri, ecc. in rosso, carnicino od altri colori. Le sue parti sono:

Sedol. *Setole* = *Manegh*. *Manico* = *Pertega*. *Asta* = *Anella*. . . = *Tirant* . . .

Penell de impastà i carton. T. dei *Cartolai*. *Pennella*. Sp. di grosso e

schacciato pennello col quale si stende la colla (*pasta*) sulle carte da incollarsi.

Penell de marcà i ball o i coi. *Marcatajo* (*livorn. — Zanob. Diz.).

Penell de riga. . . . Pennello che giugne appena alla nona parte della grossezza del pennellone (*penell de bianch*). Con esso gl' imbiancatori segnano le quadrature, corniciature, ecc. Ve n' ha di grandi, mezzani, e piccini.

Penell de sbroffà. T. de' Mur. . . . Sp. di grosso pennello colle setole assai allargate col quale s' imbagnano quei punti dove s' ha a murare, intonacare, ec.

Penell de tinta. *V. più sopra in Penell de bianch.*

Penell d' ornaa. *Pennelletto. Pennellino.* Gl' imbiancatori chiamano così i minimi loro pennelli de' quali servono per dare finitezza agli ornati.

Penell in asta. *Pennello inastato.* Pennello grosso o maggioretto raccomandato con più giri di funicella ad un' asta o asticciola di legno che gli serve d' impugnatura.

Penell in penna. . . . Pennellino fermato nel caunello di una penna di qualche volatile nella quale si ficca l' asta che gli ha a servire per manico.

Penèll. T. idr. *Pignone. Sassaja. Dentello. Pennello.*

Penellà. *Pennellare. Pennelleggiare.*

Penellàda. *Pennellata. Tirata di pennello.*

Penelladinoa. *Lieve colpo di pennello.*

Penellèssa. T. dei Doratori. *Pennella?*

Specie di pennello di forma speciale.

Nei pennelli comuni da pittori, da imbiancatori, ecc. le setole sono raccomandate al manico circolarmente per mezzo di una funicella onde sono a più e più giri attorniate. Nella *Penellèssa* invece le setole sono disposte orizzontalmente e infitte in un manico a modo di una mezza spazzola quadrilunga. Un pettine strigatojo (*sgarbion*) veduto di prospetto è simile nella forma alla *Penellèssa* veduta pure di prospetto. In una parola dove i pennelli comuni sono cilindrici, la *penella* è quadrilunga. I doratori se ne servono per istendere l' oro sulle cornici — E talvolta ne fanno uso anche per *setolare* i lavori da dorarsi. — I Fr. la chiamano, se non erro, *Doroir*.

Penellin. *Pennelletto. Pennellino.*

Penellón. *Pennellone.*

Penellòtt in genere. *Pennello maggioretto* (Baldinucci *Voc. Dis.*)

Penellòtt (in specie). *Pennello.* Quello due terzi minore in dimensione del pennellone (*penell de bianch o de tinta*) che gl' imbiancatori adoperano a mano per colorire ne' luoghi prossimi alla persona e bisognosi di più esattezza.

Pènera. *Penna.* La parte schiacciata del martello, augnata sì ma non divisa per lo mezzo come quando è fatta a granchio. Allorchè la penna è tagliente assume lo special nome di *Taglio*.

Martell de la pènera. *V. in Martèll.*

Pènera. T. de' Faleg. *Dente* (Alb. enc.).

Quello sporto o quella smentatura d' una parte di lavoro di legname che serve a congiungerla con altra parte in cui è fatto il cavo (*mortaise fr.*) per riceverlo. *V. anche Mett-insemma in Mètt.*

Pènera. *Zampa?* Quella parte piatta d' una razza di ruota che si commette col mozzo (*con la testa*).

Penetrà. *Penetrare* — Noi però usiamo quasi sempre la voce *Penetrà* in sig. neutro per *Trapelare*. Ad es. Sto biccer el penètra. *Questo bicchiere fa pelo.*

Penetrativ. *Penetrativo. Penetrevole.* Noi però usiamo questa voce nel solo significato figurato di sensitivo.

Penetraziòn. *Penetrazione. Vedi sopra.*

Pèng e Pengiorà per Penciorà. *V.*

Penia. v. a. del *Varon. mil. Pigolone.*

Colui che sempre si duole dell' aver poco, ancorchè abbia assai. Dal greco *πενία (paupertas)* dice lo stesso *Varon.*

Fà la penia. *Tenere il cappon dentro e gli agli fuori. Pigolare.*

Peuin per Pescia. *V. — per Pennin. V.*

Penia. v. cont. *Piccino.*

Penitènt. *Penitente* d' alcun confessore.

Penitènza. *Penitenza.*

Fà la penitenza di sæu peccaa. *V. in Peccàa.*

Fà penitenza. *Far consolazione o carità. Far penitenza.* S' usa per umiltà nello invitare alcuno a desinare o cenare con noi, quasi dicasi: Venite a digiunare perchè la nostra mensa è scarsa e povera di cibi.

I olter han faa el maa, e mi me tocca de fà la penitenza *che anche*

dicesi I olter han faa la bugada e mi la sughi. *A me tocca a ripescar le secchie. Altri hanno mangiato l'agro, e a me si allegano i denti. Bisognerà che io sia quello che dispartani l'asino.*

Peccaa vecc e penitenza nœuva. *V. in Peccaa.*

Tirà a penitenza vun. *Persuadere.*

Indurre alcuno alle nostre voglie.

Peniténza. *Penitenza.* Così dicesi nei giuochi di veglia ciò che s'impone a chi ha messo sù qualche pegno perchè possa riscuoterlo; e *Fare la penitenza* vale eseguire ciò che vien imposto per riscuotere il pegno messo sù.

Chi ghe tocca la penitenza. *Penitenziato* (Barg. *Giuc. san.* p. 242 e segg.).

Dà per penitenza. *Penitenziare* (idem, ivi).

Penitenziaria. T. eccles. *Penitenzieria.*

Penitenziér. *Penitenziere. Penitenziario.*

Penitenziér Gli operai stampatori chiamano così per ischerzo quel di loro che trafuga e distribuisce illegalmente i biglietti pasquali.

Pénitus. *Voce latina che noi travolgiamo a significare* Ohibò! Non che! Non mai!

Penna. *Piuma*, e per abuso *Penna*. Nome di tutte quelle pennine che servono a coprire il corpo dei volatili. Ognuna di esse ha

Canna o Costa. *Stelo. Ràchide* = *Piuma. Barbe* (Savi *Ornit.* 1, 36) — *Vedi anche* Scolción.

Cont i penn. *Pennulo* — *Piumato.*

Piumoso — Con sossenn penn. *Pennoso.*

Giontagh l'occa e i penn. *V. in Occa e aggiungi:* In alcuni casi allorchè si voglia col nostro proverbio esprimere non il solo perdersi di capitale e di fatica, non il solo scapitare di principale e d'accessorj, che è il suo stretto significato, ma anche l'Andar per guadagnare e rimettervi del proprio, si potrà tradurre con *Andar per la decima e lasciarvi il sacco, per l'uovo e lasciarvi la gallina, per lo salario e lasciarvi la livrea, per la farina e lasciarvi lo staccio, per la lana e tornarne toso.* — Qualora si voglia tirarlo anche a indicare l'aggiunger danno a danno si potrà voltare in *Gittar il manico dietro alla*

scopa o alla scure. Tirare il sacco dietro alla rapa o la padella dietro all'unto o la camicia dietro al giuppone o la cavezza dietro all'asino (Pauli).

Lassagh i penn. fig. *Lasciarvi le penne.* Perdere, scapitare, rimetterci del proprio. *Laisser de ses plumes en quelque endroit* dicono anche i Francesi.

Penn de pavon cont i œucc. *Penne occhiute* del pavone.

Perd i penn o Mudà i penn e sim.

Lasciar le penne. Mutarsi di penne. Mutare. Mudare.

Penna. *Penna da ripieno* (Tar. fir.). *Piuma. Cossin o Matarazz de penna. Cuscino o Materassa di piuma o di penna matta*, cioè della piuma più fina che è ricoperta dalle altre pennine.

Penna. *Penna.* Propriamente ogni penna grossa dell'ali e della coda dei volatili. Lo stelo di queste penne dicesi dal Cennini (cit. in Gh. *Voc.*) *Bucciuolo o Cannello.*

Cascià i penn. *Impennarsi* (Dante *Purg.*) *Metter le penne.* Tornà a cascìà i penn. *Rimpennare. Rimpennarsi. Rimetter le penne.*

Cavagh i penn maester. fig. *Cavar le penne maestre.* Spogliar del meglio.

Penna mocca. *Penna spuntata.*

Penn maester. *Penne maestre. Coltelli - Remigi* (e col Savi *Ornit.* 1, xxxv, *Remiganti*) — poet. *Vanni.*

Strappagh i penn ai usij. *Spennare. Spennacchiare.*

Penna. *Penna da scrivere; e alla lat. Cilamo* — Il Panauti consacra un capitolo de' suoi *Viag. di Barb.* (II, 216 al 222) alla Penna. Chi brami frasi ad essa analoghe lo legga e ne troverà dovizia — Nella penna scrittoria si considerano

Canna. *Cannoncino* = *Piumacr. Le Barbe* = *Vœuj o Taj. Vomere* = *Gammassitt. Sponde?* = *Taj o Tajett. Fenditura. Fesso* = *Ponta. Becco* = *Tajett de la punta. Taglio trasversale. Piede.*

Penn budell . . . Idiotismo tratto dal francese *Plumes bout d'alle* per denotare le remiganti primarie dei volatili o vogliam dire le penne di cima d'ala, più lunghe e più forti d'ogni altra. Fu idiotismo comune verso il 1800 fra i nostri cartolai.

Penn d'azzal o Penn metallich . . .
 . . . Penne di composizione metallica.
 Penn de cigno. *Penne di cigno da scrivere*. Le remiganti dell'ala del cigno che si preparano penne da scrivere assai grandi.

Penn de l'ala drizza Le remiganti dell'ala destra che riescono men buone a chi scrive per aver il complesso delle barbe volto a sinistra, cosicchè trae fuor d'equilibrio la penna in mano di chi scrive.

Penn de l'ala sinistra . . . Le remiganti dell'ala sinistra gradite a chi scrive per essere il contrario di quelle dette poco sopra e dare perciò equilibrio alla mano dello scrittore.

Penn de pavon Coltelli o remigi dell'ala pavonina, di color cannellino, e buone per iscrivere ehi abbia la man greve.

Penn de pollin Coltelli o remigi dell'ala di pollo d'India che taluno adopera per iscrivere.

Penn de scorbatt. *Penne di corvo*. Pennine di corvo usate dai calligrafi e dai disegnatori per iscrivere o delineare caratteri o tratti assai minuti, ed anche dai fabbricatori di spinette per impennarne i salterelli.

Penn d'occa. *Penne d'oca da scrivere*. Le remiganti dell'ala d'oca ottime per gli scrittori.

Penn d'Olanda. *Penne olandine o d'Olanda* (*tosc.). Penne d'oca o di cigno procedenti dalle fabbriche olandesi.

Penn lavoraa Penne che con preparazioni chimiche si riducono come allistate o screziate così in bianco, come colorate.

Penn perpetov. . . . Penne di metallo di durata continua nella temperatura.

■ A penna correnta. *A tutto correr di penna* (Nic. Mart. *Let.*).

Calcà la penna. *Acciaccare la penna* per fare il grosso delle lettere — e fig. . . . Metter prezzo esorbitante, ingordo, eccessivo; usureggiare nei conti.

Drovà la penna o sim. *Menar la penna*. Vess adree a drovà la penna. *Aver la penna in carta*.

Guastass subet la penna. *Durar poco la tempra alla penna*. *Durar poco la temperatura della penna*.

Guzzà la penna. fig. *Acuire o Aguzzare la penna*. Il Pan. (*Viag. Barb. II, 221*) avventurò anche la metafora d'*Arrotar la penna*; ora che riusciamo le pennine metalliche tale metafora non è più così ardita come tornerebbe parlando di penne animali.

Lassà corr la penna. *Lasciarsi andare a qualche scorsa di penna* — ed anche per Calcà la penna fig. *V. addietro*.

Lassà gross o ben o maa o suttil la penna. *V. Lassà sig. 3.º*

Lassà in la penna. *Lasciare in penna*. *Passar sotto silenzio*.

Lassà in la penna el perchè, ecc. *Trapassare con piede asciutto o con piè secco perchè* . . . (Alb. enc. in *Piede*).

Machinetta di penn Picciola macchinetta in cui è una forma d'acciajo nella quale il cannoncino d'una penna viene da una contrafforma, pure d'acciajo e tagliente, temperato d'un colpo così alla grossa, senza però il fesso e il taglio trasverso del becco.

Omm de penna. *Uomo di penna* (Pan. *Viag. II, 213 e 218*). *Uomo da penna*.

Restà in la penna. *Rimanere in penna*. *Restare nella penna*.

Scià penna, carta e carimaa. *A noi, a penna e calamajo* fig. equivale a dire Facciamo conti esatti.

Tirà de penna. T. dei Disegn. *Delineare*. Colla penna tiuta d'inchiostro ripassare le linee segnate prima a lapis.

Tiragh de penna. *Dar di penna*. *Cancelare*. *Dare o Fare un frego*.

Vess bravo de penna. *Essere una buona penna*.

Pèna. v. contad. *Ramatura* minore degli alberi che anche è detta fra noi *Piuma* o *Fœuja*.

Pèna. *Appena*. *A mala pena*.

Pèna. gergo. . . . Lira da venti soldi mil.
 Pèna. *Pena*.

A mala penna. *A mala pena*. *A mala briga*. *Appena appena*.

Error no porta penna Il mero errore merita scusa.

Imbassador no porta penna. *L'ambasciadore non porta pena*.

Penna la vitta. *Ci corre la vita*. *A pena della testa*. *Alla pena della vita*. *Sotto pena della vita*. (pena.)

Vari minga la penna. *Non valere la*

Vari la penna. *Francese la spesa. Tornar conto.*

Vess in di penn del purgatori. *Sostenner dure pene. Sofferire pene angosciose. Vivere penosissimamente. Essere in luogo penace.*

Pennàcc. *Pennacchio. Spennacchio.*

Pennàcc. T. archit. *Fianco* (Baldinucci *Voc. Dis. in Pilastro*). Nome di quelle parti laterali dell'arco che posano sui pilastri e le quali si abbelliscono con ornamenti o figure. Alcuni le dicono anche impropriamente *Peducci*.

Pennàcc american. *Coda di leone* (Targ. *Istit. in Phlomis leonurus*).

Pennàda. *Impennata* (Doni *Zucca*, p. 28 verso). *Pennata. Pennata d'inchostro* (Magal. *Op.* 182).

Pennàda. *Pennata* (Caro *Let. ined.* II, 5). *Cancellatura.*

Pennaggée. *Mercante che vende piume, pennacchi, e simili.* Corrisponde al francese *Plumassier*. Forse non sarebbe mal adattato al nostro *Pennaggee* anche il *Pennajuolo* (venditor di penne) dei diz. ital. — *V.* anche *Piumista*.

Pennaggèra. *Pennaocchiera. Spennaocchiera.*

Pennaggia. *Pennacchietto. Pennacchino. Pennacchitolo. Spennacchietto.*

Pennaggiòn. *Pennacchione* (Min.). Gran pennacchio.

Pennarocèla. . . . Specie di bocciuolo vitato col quale i fanciulli vanno calcando in un cannone pieno di marasche per ispremerne una specie di maraschino. È usanza dell'Alto Mil.

Pennàscia. *Pennaccia.*

Pennée. v. cont. *Pennajuolo*. Venditor di penna o sia piuma da letti.

Pennèll, ecc. *V.* *Penèll*, ecc.

Pennin. *Pennuccia. Pennuzza. Pennetta.*

Pennin. *Pennuccia* da scrivere (Pan. *Ving. Barb.* II, 220).

Penninna. *Pennina. Pennino* (*tosc. — T. G.).

Pennirocè. *Pennajuolo*. Strumento da te-uervi dentro le penne da scrivere.

Pennón. } Gran penna.

Pennónna. }

Penós. *Penoso.*

Péns. *Compto. Imposto. Pena. Penitèntia.*

I primi due valgono più comunemente la nostra parola *Dover* (*V.*), e gli ultimi, aumento di lavoro che si esige da uno scolaro per sua punizione. Nel-

Fuso però si confondano — La nostra voce procede dal lat. *Penitum* ch'è ritratta ancora dai Francesi e dai Provenzali.

Pensà. Pensare.

Andà a pensà! *E chi vòlea pensarlo?*

A pensà ma se fa ma, ma se indovina. *Pensare al poggio è da savio* (Cecchi *Dote* I, 1). Detto in sign. d'aver l'occhio ai danni possibili. — *Chi molto si fida rimane ingannato*; riferito alle persone.

Chi prima no pensa in ultim aspira. *V.* in *Sospità*.

Dà de pensà. *Mettere o Porre in pensiero. Dar che pensare. Flessare o Mettere nel pensatojo*.

I Ingles hin gent che pensa. *Gl'Inglesi sono nazione pensativa.*

Intrà de mi pensava che. . . . *Tra me volgeva che. Rivolgeva nella mia mente. . . .*

I pensà di omen hin minga tutt compagn. *Ciascuno ha la sua opinione* (Lasca *Pinzocch. prologo*).

La va come la se pensa. *Le cose si governano secondo le opinioni* (Cecchi *Moglie* I, 1). *(sta così.*

Mi la pensi insci. *Nel mio si fa cosa*
Ognidun l'è padron de pensà come el vèar. *D'opinioni e di sassi ognun può caricarsi* (Tommi. *Giunte*).

Pensa ai cas tèn. *Bada a te. Guardati ai piedi.* (*P'anima.*

Pensà a l'anema. *Accionari del-*
Pensa che te pensa. *Pensa e ripensa* (Buon. *Fancia* VI, 8). *Scompensando.*
Pensando assai fiso su chechessia.

Pensà diversament. *Fare altro pensiero* (Mach. *Op.* V, 116).

Pensagh hù. *Prendere sopra di se.*
Pensagh-sù. *Pensarei. Meditaroi. Pensare in chechessia.*

Pensalla polid o giusta o ben. *Aver una bella pensata, un bel pensamento, un bel pensiero.*

Senza pensagh. *Senza guardar più là o più avanti. Senza entrare in altro riguardamento — Sbadatamente.*

Tal e qual s'è, tal e qual se pensa ché sia anca i alter. . . . Ognanci misura gli altri col proprie passetto.

Voregh pensà sora. *Volerai riflettere; e fam. Non volerla passire a guascei*

.. Vuj minga pensà maa che anche
dicesi Foo minga per di. Non vo' far
giudizio, cioè non vo' far giudizio te-
merario e falso.

Pensaa. Pensato — A cas pensaa. *Pensaa-
tamente. V. anche in Càs.*

Pensamént. Pensamento. — Noi però
usiamo questo vocabolo nella sola frase
Senza pensament, Senza pensarci.
Inavvertitamente. Sbadatamente.

Pensár. Pensiero. Pensiere.

Andà sora penser. *Andare sopra sè
o sopra pensiero.*

Avegħ on mondo de penser o Passà
milla penser per el coo. *Rampallare
in alcuna pensiero sopra pensiero. Ri-
volger seco diversi pensieri. Essere
stimolato da milla nojosi pensieri. Es-
sere carico di pensieri; e fam, Aver
più pensieri che la renà (Alleg. p. 227).*

El me fa pagà finna i penser, *Mi
conviene comperare in fino al sole.*

I penser a i fastidi fan diventà
veco prima del temp. *Acceleran vec-
chiaja i rej trapagli. Abbreviasi la vita
negli affanni. I troppi pensieri fanno
mettere i peli caruti.*

La nocç l'è la mađer di penser,
V. in Nöcc.

Mett de part el penser o Mett-via
el penser. *Abbandonare il pensiero di
checcnessia. Deporne o Porna giù il
pensiero, Non pensare più a checcnessia.
Levarsene dal pensiero, Torsene giù.*

Notà anca i penser . . . Addebitare
altrui ogni minimissima cosuccia,
nel che per ischerzo diciamo esimj e
legulei, i tutori, gli spziali e simili,
Stà sora penser, *Star appensato.
Starsi pensativo.*

Vicùla del penser, *V. in Vicùla.*
Pensér, T. di Belle Arti. *Concello. Pen-
siero — Primo pensiero, primo schizzo.*

Penseracc. *Pensieraccio.*

Penserin. *Pensierino. Pensieretto, Pensie-
ruccio, Pensieruzzo.*

Penserin, *Pensieretto. Pensieruccio (*tosc.).*
Concettuzzo, Qu bell penserin. . . Un
bel concetto, un graziosa pensieretto,
un bel programma.

Penserós, *Pensieroso, Pensoso. Pensiera-
to. Appensato. Impensierito; alla latina
Cogitabundo, Meditabundo.*

Pénag per Penciorà. *V.*

Bensión. *Pensione.*

Pension de coleg, de seminari, ecc.
*Retta (dal reggere la vita *tosc. Meini in
T. Sin. a Provvisione). El paga cent soud
de pension. Paga cento scudi di retta.*

Mett in pensjon. . . . Allogare al-
cun. educando in collegi, seminarj o
sint. convitti. Ghi è affidato a famiglia
straniera per averne soltanto vitto ed
alloggio vi sta a dozzina; ghi è col-
locato in un convitto pubblico o pri-
vato per averne soprappiù l'educa-
zione vi sta a pensione.

Mett in pensjon per Giubilà. *V.*
Pensionà. *Dare il riposo. V. Giubilà.*

Pensionaa. *Pensionario. Pensionato.*

Pensionari. *Pensionario — Educando.*

Pensionarija, *Educanda.*

Pensionotta. *Pensioncella (Alleg. 32). Te-
nue pensione. Pensionuccia (*tosc. —
Tom. Giunte). Miserà pensione.*

Pensós, *Pensoso. Meditahondo, V. Penserós.*

Pénta, *Cincia codona. Codibignolo. Co-
dilungo. Pagliacolo, Il Rarus cauda-
tus L. Specie di parussola che novel-
lina è detta anche Pentin dal verso*

*tin tin tin che fa, e Trentin dalla molta
prule che s'alleva, I Bergamaschi la
dicono Scoassina; e pare il prolifico*

*Agythalus di Plinio. Intorno a questa
uccello corre il seg, dettato fra i nostri
contadini e cacciatori; La penta en a
fa trenta (pentiti); des je mangia, des je
cova, e des e ne manda per l'anema sova.*

Pentecóst, *Pasqua rugiada. Pasqua ro-
sata. Pasqua rosa, Pentecoste, e ant.
Pentecosta. Il dì di Pentecosta.*

Pepti. *Pepitire — Pentisa. Pepitirsi.*

T'andaree minga a Romma a pen-
titt. *V. in Romma, (tito,*

*Pentii. Pentito, Trovass pentii, Esser pen-
Pentiment, Pentimento; e ant. Pentigione*

*— al fig. Pentimento (Grassi in Mon-
tevec, Op, II, 303). Mutamento o con-
ciero spontaneamente introdotto da
uno scrittore nell'opera sua.*

Te podet fà l'att de pentiment,
Tu se' morto. Datt pur morto.

Pentín, *al pl. Pentitt o Trentitt, V. Pénta,*

Penucc. v. cont. br, per Pelicch. V.

Pè pé o Peh! *Lo stesso che Pèuh. V.*

Pepé, voce infant. *Scarpettina (*fior.).*

Pepiss, v. cont. dell'A. Mil, usata in Giugà
a portass in pepiss. . . Far a portarsi

a spallucce ma colle gambe del portato aggrappanti il collo del portatore. Peppin. *Ad. di Pömm. V.*

Pér. s. m. e fra i Brianz. Ona Pérà. s. f. Pero. L'albero che produce le pere. In città noi abbiamo per maschile e l'albero e il frutto; in campagna alcuni gli hanno ambidue per femminili, altri vogliono femmine la pianta, maschile il frutto — Sit a per. *Perob.*

Vess incetu in su on per e doman in su on pomm. *Essere, Saltare, Passare o simili di palo in frasca; o d'Arno in Bachillone. Essere più passo che un can da rete. Essere una frasca!*

Pér. Pera. Frutto del pero, di cui, oltre alle varietà qui sotto nominate, si conoscono infinite altre le quali si leggono specificate nel Diz. bot. del Targioni.

Per bella donna. Pera bergamotta da estate.

Per bergamott. Pera bergamotta.

Per bergamott del boggian. Pera bergamotta bugi. Vernia.

Per bergamott tedesco. . . . Vernia.

Per boncristian. V. Per cristian.

Per brutt e bon. V. Per sozz e bon.

Per buré. Pera buré. (tunnale.

Per buré bianch. Pera buré bianca. Aut.

Per buré gris. Pera buré grigia. Autunnale.

Per buter. Pera butirra (flor.).*

Per camaijn. Pera camoglija. Estiva.

Per candii. Pera. . . Vernia.

Per cavaler. Pera carovella? Estiva.

Per cayiggion. Pera ruggine appuntata? Invernale, bislunga, di color tané.

Per cristian o Per bon cristian.

Pera boncristiana.

Per cristian d'estaa. Pera boncristiana da

estate — Per cristian invernengh. Pera

boncristiana da inverno — Per cristian

de Crenonna. Pera boncristiana di Croma

ona o di Spagna o macchiata.

Per d'inverna o invernengh. Pera

vernina o vernereccia o vernia.

Per figh. Pera angelica. Autunnale.

Per gentil. Pera gentile o zuccherina.

Per gentil longh. Pera gentile da autunno.

Per gentil todi. . . . Autunnale.

Per gnocch. Pera gnocca o bugiarda

perchè sembra acerba ed è matura

Per gnocch. Pera gnocca di autunno (coai

l'Alb. enc. in Gnocca). Ignocca d'au-

tunno (Targ. Diz.).

Per gnocch gentil. . . . Estiva.

Per gnocch rutil. . . . Estiva.

Per o Perin limonzini. Pera brutt-

eina. Vernia; gialla ranciata; mac-

chiata cruda non ha sapor di pera;

si suole però com. mangiare cotta.

Per madonna. Pera della Madonna.

Per malaspinnara. . . Vernia.

Per martin. Pera martin sird. . .

Per martin secoh. Pera martin secoh.

Per mazzeavall. Pera botta? Però

costia di dama? Vernia; di frutto

grossissimo che pesa talora quat-

tordici once nostrali.

Per moscatelli. Pera moscadella. Pera

surigiovini. Pera musca. . .

Per napolin. Pera napoletana. . .

Per napolin ros. . . Vernia.

Per napolin rusgen. . . Vernia.

Per napolin soli. Pera napoletana di estate.

Per nespoll. Pera nespollina noven-

brina. . . Vernia.

Per nespola. Pera roggia o ruggine.

Sorta di pera macchiata del co-

lore della ruggine.

Per passatutta. Pera dorice o cond-

doppio o del duca? . . .

Per pollaster (sull' Lodigiano). Pera

pollaja? Estiva, simile alla gnoc-

ca, e moscatella nel centro.

Per queijn. Pera cagliotta rosata?

Per salvadegh. Per ruggine. Per ruggi-

ne. Pera salvatica. Il frutto del

Pyrus communis pyraster.

Per sangerman. Pera sangermana.

Vernia.

Per o Perin sanjacom. Pera sanja-

copa. Vernia.

Per o Perin sanpeder. Pera gita

gnola o giugholina. Estiva; ma-

tura alla fin di giugno.

Per sass. Pera diavola? Vernia; ma-

tura in paglia.

Per sozz e bon deho anche Per

brutt e bon o Per gabbavillani

Pera brutta e buona. Estiva.

Per spadon. Pera spadona. Pera

spada. Estiva e autunnale.

Per spinne de carpen. Pera spina. Pe-

ricarpia o Pera spina di Carpi.

Vernia.

Per zuocaromann. Pera zuocaja.

Per zuccou. Pera zucchetina. Estiva.

Per zuccou rusgen. . . Vernia.

— Cagnoni per. *Il Giallo* Insetto noto.
 Fà el per. fig. *Far la pera*, il furto.
 Per. giuleppaa. *Parè guaste*. Pere
 cotte in vino e sapersa di zucchero.
 Per suaz e bon. met. Dicesi
 di uomo o donna di brutte forme,
 o di brutta carattere.
 Tralà come on per colt. *Dialèdere*
 in pizza. *Perre*. Arrovesciare alcuno
 per terra senza alcuna fatica.
 Pér. metat. *Marrone*. *Strafaleiane*. *Erro-*
maccio. *Giappà* on per a. Fà on per.
 — *Pigliast un graubio*.
 Pér. prepos. *Per*. Noi pronunziamo la vo-
 ce sub h chiusa, i Toscani con a aperta.
 El gh'è arà per setto rotà mila lira.
Arà de setta in otto mila lira.
 Per mi. *Per me* (*tosc. — T. G.), cioè
 in quanto a me.
 — *Per on sold* (ò simile) sont anmò
 — *on sònt camò*, quelli *V. in Quell*.
 Pér in sig. di Come, In qualità. *Per*.
 — *Ad. ca. Campaj per notay*. *Comperari*
 — *opèriuvon* (*tosc. — T. G.). *Andà* via
 per cough. *Andar per suoco* (id.).
Per voc. sost. br. par. Pér (albarò). *V.*
Perà. *Pelare* — *Perà* (albarò). *Pelà*, con que-
 sta voce s'èbb. di modi qui s'aggiu-
 — *stano in stura del nostro dialetto usare*
 esclusivamente il basso volgare *Perà*.
 S'ha d'ami perègh el figh, a d'inimis
 — *perègh el perègh*. *V. in Figli*.
 — *Perà* perà. fig. *Perà* pagare.
 No perà. fig. *Non mondar vespole*.
 — *Perà* manon di alter. *V. in Marón*.
 Tucc i coss vegnen a taj, finna i
 — *perà de perà* *Raj*. *V. in Aj* e in *Angia*.
 Peràa. *Pelato*. *Calvo*.
 — *Perà* baci. *V. in Baci*.
 — *Perà* alter. *Perà*. *Nell'argeno*.
 Peraria e Pereria. *Vituperò*. *Oltraggio*.
 — *Al perarij*. *Dir cose di fuoco*. *Dir*
un carro di villanie. *Sprebbiane* — *La*
nostra voce è prete spagnuolo. *Peraria*
Perà sost. bocchetta e *Perà* baccon
 o *Perà* cico e *Perà* bio. *Corpo del mon-*
do (Eag. *Rime* II, 325 e 4). *Corpo di*
mia vita (id. ivi. 140) *Corpo di Sa-*
gristana mondo (Nelli *All. di Ved* I, 9)
 — *Capotto di Leonbruno* (id. *Vecchi Ri-*
vai III, 10) *Corpo dalla luna in*
quinta decima (id. ivi. II, 16) *Corpo*
 — *del Desamerano* (ivi. II, 20) *Corpo dei*
Fratù (Pan. Poet. I, 21, 3) *Affè* di do-

menandua! (Eag. *Aver cura*, ecc. II, 8)
Paffare il cielo — *V. anche in Dianna*.
 Perbul. *Perlessare* (Scap. *Op. v. 4 verso e*
pass.). *Sobollire*. *Bollir* soprattutto,
 Dal provenz. *Prebquillir*.
 Perbudàra. *Cocitura* (Burchial. *Son. Ma-*
cocitura par di marron lessi). *La Coci-*
tura dell'acqua in cui si cossa l'accia —
 — *Ingann. Protog.*). *Bollitura*. *Cuocitura*.
Bolliticio? *Rostina?* *Quest'acqua* nella
 quale bollirono fave, fagioli, piselli
 o altri legumi e che suolsi buttar via
 da chi vuole schivare le ventosità.
 — I Provenzali la dicono *Couladuro*,
 — *Perà* *Perale* (*tosc.) Sp. di tale dicotane
 — *Perale lucida o ondata* (Giorn. com-
 — *merc. di Firanza*).
 Percallada. *Ad. di Tila*. *V.*
 — *Perallia*. *Dim. vezzeg. di Perà*. *V.*
 — *Perallò*, *Perale* assai forte.
 Perché. *Perchè*.
 — *Giugà al perchè*. . . . *Simiglia* in
 qualche parte a quei giuochi che il
 Bargagli (*Vegl. san. p. 37*) chiama *dei*
Frait, (*del Pellegrino*, *dell'Osteria* o
dell'Letterò, e si fa in più modi,
 — ma sempre con questa sostanzialità
 che i giocatori domandati del perchè
 di alcuna cosa debbono dare risposta
 senza far uso del perchè responsivo,
 o facendob sono penitenziati.
 — Perché? perchè? ciappa ch'el gh'è.
Perchè? Perché le due non fanno tre
 (Gelli *Spotta I*, 2).
 Se no füss perchè perchè. *Se io*
non mi ritenessi, o *Se non me ne ri-*
tenesse un certo che.
 Percòmin o Parcòmm (E). *Percome*. In
 che modo, in che guisa. *El perchè*
 e el parcomm. *Il perchè e il percome*
 (Mönig, *La Ved. II*, 21). *Il quarequia*
 (id. III, 23). *Il perchè e il per come*
 (Aret. *Tal. V*, 11).
 Senza savè nè perchè nè percomm.
 — *Senza sapere nè perchè nè per come*
 (Var. *Suoc. II*, 1 — *Doni Com. Burch. p. 44*).
 Senza vardà perchè percomm. *Senza*
riguardare o come o che (Sacch. *Nov. 113*)
 Percòtra. *Dirimpetto*.
 Percottà. *V. Pergottà*.
 Pér. *Perdere*. *Rimanere privo affatto di*
 checchessia — *Smarrire*. *Perdere non*
 senza speranza di riavere. (prestà.
 — Chi impresta perd la vena. *V. Im-*

El loff el perd el pol, ecc. *V. L. 66.*
 Fa perd l'ansid. faumidire con
 un po' d'acqua; le biancherie troppo
 inamidate. Il fr. *vider da lingue.*
 L'è mej perd el che trovall. *È se-
 rebbe meglio perderlo che smarrirlo*
 (Cecchi Dote IV. 4). *È meglio per-
 derlo che trovarlo* (Pari. Av. 13. 17).
*Egli è tal arnese che meglio è averlo
 lontano che presso.*
 L'è mej perd o giontegh quajcos
 che tuttocos. *È meglio perdere il dito
 che la mano, o la lana che la pittura,
 o la sella che il cavallo, o l'uovo che
 la gallina* (Monza). *Egli è mej perder
 che strapardare.*
 Perd el cart per l'inoert. Perd-
 dere il trotto per l'ambiadura.
 Perd el pij. *Allenare.*
 Perd i basoch. *Èstòr scomannato;
 scialto*, cioè scomposto negli abiti e
 nella persona; e parlando di veste
 logorissima, *Cascar a braki*. *Non sè
 as tenar brano.*
 Perd i staff. *V. in Staffa.*
 Perd la balla (ger. de' Cocchi). *Ke Balla*
 Perd la memoria. *Si ventorava.*
 Perd l'amor, a oca costà. *Levar l'el
 ventorava* (chechessia) (Vocab. T. 9).
 Perd la tramontana. *Fa perd la
 tramontana. Cavar l'oc di scabina o di
 stama. Conferidare uno. Barlo stornirel*
 Perd messa. *V. in Messa.*
 Perd minga la nobilita. *V. in Nobilita.*
 Perd. Perdere. *Restar perdente nel giuo-
 co. Contrario di Vincere.*
 Perd anca la canisa. *Ke in Canisa.*
 Vessogh minga temp de perd. *Temp*
 Perd. Perdere alcuno; condurlo a perdz.
 Tirà a perd che i contadini dicono
 Treppà vun a di prezizizi. Far
 arròvellare uno tanto ch'egli abbia a
 dar di fuori con peggio che parole.
 Perdes o Perdes. *Ventricchio. Kentrigio.*
 Ventricolo carnosu degli uccelli; il *Pè-
 rier de' Provenz.* Noi lo diciamo
 Perdes de *Pèires* (piastro, renajo).
 Molti, e spec. in campagna, lo dicono
 anche *Seigolla*. Con questo vocabolo
 però essi denotano sì l'intero ventri-
 glio per estensione, ma in ispecie se
 ne servono per indicare più parti-
 colarmente quella tunica carnosu che
 ricete il vero *perdes* entro cui stanno

le fecce. Le brave massaja, *sthanò la
 cipolla e gettano il ventricchio* (metten
 a parte le scigolle e tira via el perdes).
 Perdes. *Sia di Ball (casto) V. in Balla.*
 Secò a perdeo a i ball. *V. in Balla.*
 Va fura di perdeo. *Escritt dattorno.*
 Perdes fig. *Mantiana. Bevitta. Corri-
 sponde al francese Cole, e dicesi per
 ischerno di certi borrettini panti e
 bassi che sogliono portare gli arti-
 giani e i fattorini di bottega.*
 Perdes. *Perdersi. Sompitari* (Tosc. —
 T. G.). A trattà con certa gent se ghe
 perd del sè. *El se perde a trattar con
 certa gent.*
 Cont i canaja o Gent i balon de ghe
 perd semper. *Dal travagliare coi tristi
 ma se ne cava frutte nessuno* (Mon. 194).
 Perdes. *Perdersi.*
 Perdes. *Smarrirsi. Perdersi.*
 Perdes a fa quajcosa. *Perdersi in
 fare chechessia. Andarsene in fare
 chechessia.*
 Perdes dent. *Affogare i vestiti,
 nelle scarpe, nel cappello quando tali
 oggetti sono stragrandi.* (Acqua.
 Perdes in d'ou ougian d'acqua. *V. in*
 Perdes in la bobina di in la pulver.
V. in Pulver. (Bipardesi.
 Perdes via. *Appollottarsi. Balocarsi.*
 Perdes minga ven o vare. *Perdes
 minga per la pulver neq. Abbi nome
 il Toma Cocchi. La Maglia. IV. 4.*
 Perdes. *Perdar se stesso. Dare in male
 da sè. Precipitarsi.*
 L'è rubba de perdes. *È un abisso.*
 Perdes. *Atrenare. Riglion vanto. Prender
 vento favellando.* El se perd minga.
Non gli muore la lingua in bocca.
 Perdes. *Impuntare. Venir meno la mè-
 moria nel recitare.*
 Perdes. *T. di G. del Bigli.* Cacciar
 la propria palla in buca, o vero farla
 balzare fuori del bigliardo, o final-
 mente abbattere con essa i hirilli; ciò
 che anche i Fr. dicono *Se perdre.*
 Perdes terra. *Patata calaticha o del Cal-
 sate. L. Malantoni. Interinale.* Pare
 ch'è terra. *La Glyceria Apicchi.*
 Perdianda e Perdianna bianca. *V. in Bianca.*
 Perdita. *Perdita. Perdianda; eia. Lattava.*
 Perdita. *Emorragia. Ke. Rissa.*
 Perdita. *T. di Gioe. di Bigli.* Com-
 binazione del giuoco per cui una

si vada a perdere colla propria bi-
glia. *V. Pèrdes.*
 Perditèmp. *Perditèmpo. Scioperto.*
 Perdizion. *Perdizione — Ruina.*
 Andà in perdizion. *Andare in per-
dizione.*
 Per-dòminum-nostrum. *A uso. Gratis.*
 Perdón. *Perdono.*
 Domandi perdon. *Chiedo perdono
o seusa. Perdonatemi, ma . . .*
 Perdón. T. eccles. *Perdóno. I orbitt van
a tutt i perdon. I ciechi stanno a tutti
i perdoni.*
 El perdon l'è a Merègnan. *È il per-
dono di Ser Amido. V. Merègnan.*
 Mett-giò el perdon Con deter-
minata solennità dichiarare incòmpri-
ciata la perdonanza in alcun perdono.
 Tirà-via el perdon. Dichia-
rarla finita come sopra.
 Tosù el perdon. Andare al
perdono per acquistarvi la perdonanza.
 Perdonà. *Perdonare; e alla latina Ignò-
scere. Pàroere.*
 Ch'et me perdonna, ma l'è minga
iastù. *Perdonimi, la non è così.*
 Chi perdonna el strapazz gh'en fan
vàn pèsg. *Inveindicàta ingiuria csiama
dà lungi le seconde offese.*
 La primma se perdonna, la segunda
se bastonna. *Nella valle dell' Orso
(bisticcio per Orso) fanno sempre le
cose bene perchè le fanno due volte;
ma chi falla la seconda tocca un
cavallo (Doni Zuca p. 181 verso).*
 Perdonà on debet. *Rimettere un de-
bito. Perdonare. Donare. Rilasciare.*
 Perdonàa. *Perdonato.*
 Perdonàbel. *Perdonabile.*
 Perdonànza. *Perdonanza. Indalgenza.*
 Andà a toèu la perdonanza. *Andare
a o alla perdonanza. Andare a pren-
dere la perdonanza.*
 Perdùu. *Perduto.*
 Perentòri. *Perentorio.*
 Pereria. *V. Peraria.*
 Perètt, che secondo i varj paasi montani
del contado ultri dicono Canastrèj, al-
tri Peritt, altri Brodden ed altri Uden.
*Bagole (Targ. Ist.): Il frutto del però
cervine o sia del Mespilus o Pirus
o Sorbus Amelanchier che altri bota-
nici dicono Aronia rotundifolia.*
 Perètt. *Lo stesso che Mojonù. V.*

Perètt o Perètta, detta anche Ughetta de
bosch. *Bagola (Gagliardo). Il frutto
del Vaccinium myrtillus de' botanici.*
 Perferà. *V. Palleria.*
 Perfètt. ad. *Perfètto. Usasi in
Vess in bolletta perfetta. V. Bolletta.*
 Perfètt. s. m. *Profètto.*
 Pader Perfètt. *Padre Perfètto, e ant.
Perfètto.*
 Perfèzion. *Perfèzione.*
 A la perfèzion. *Perfètto. A perfèzione.*
 Pèrfid noi unimo soltanto per Pessimo.
 Perfidament. *Alla peggio.*
 Perfidià. *Perseguitare; ed anche meglio
Perseguitare ostinatamente — I dizion.
ital. hanno Perfidiare in senso di osti-
narsi e non voler credere alla verità.*
 L'è mèl d'èta ch'el vour perf-
 Perfil. *Profilo* (dizion. Bal. Ger.
 Perfiliàa. *Profilato — Affilato; e al dim.
Affilatteta (Boc. Tes. XII, 57).*
 Perfino. } *Sino. Insino. Infino. Fino.*
 Perfirma. }
 Perfumà. *Profumare, e ant. Affumare o
Affumicare.*
 Perfumàa. *Profumato.*
 Perfumàa. *Profumiere. Unguentariù.*
 Perfumàa. *Profumoo. Suffumigi; e ant.
Affumicata. Affumicamento. Fumacchio.*
 Rk i perfum. *Profumate.*
 Scaldin de perfum. *Profumiera.*
 Peugottà che anobredicci. *Perètta. Pil-
lottare. Gobbolire sopra gli atrosti
larvo o simil casteria stretta bollente,
mentre si girano.*
 Pericol. *Pericolo. Periglio.*
 Andà in pericol. *Pericolare.*
 Mettes a pericol de. *Correr
pericol di*
 Vessègh' minga pericol ch'el faga
o sim. *Non esserci pericolo che un
faccia, ecc. (* tosc. — Tom. Giunte). Guai
ch'ei faccia o sim. V. anche Pénitus.*
 Pericol. *Trabiccòlo. Bertesca. Luogo o
Cosa da pericolarvi.*
 Pericolà. *Pericolare. Perigliare.*
 Pericolós. *Pericoloso. Periglioso.*
 Perigoldin. *Specie di ballo cost
detto dal Périgord in Francia.*
 Perin. *Peruzza. Dim. di Pera.*
 Perin de la Madonna. *Pera giugnala.*
 Sorta di pera che matura in giugno.
 Perin. *Pera (Vas. Vita Pitt. citat. dal Diz.
di Bolog.). Sp. d'orechino, così detto*

dalla sua forma che in qualche modo è quella di una sottile perizsa. (Op. 135.

Perin de perla. *Perla a pera* (Magal.

Periaterim. *Per tempo*.

Perintés (Avè). *Aver inasso*.

Period. *Periodo*.

Periòdecb. *Periodico*.

Periodin. *Periodetto*. (oevole.

Periodón. . . . Periodo sonante, hoccac-

Peripezia. *Peripesia*.

Perità. *Stimare*. Diceasi stimare una casa, un podere e simili per dar'giudicio della loro valuta dichiarandone il prezzo.

Perital. . . . Attenente a perito.

Valor perital. *Valore di stima*.

Perito. *Perito* (Targ. *At. Acad. Cim. I, 373*).

Stimatore (volg. ital.). Colui che fa professione di stimare case, poderi, mobili e sim., fra noi detto anche talvolta, benchè impropriamente, *Pattee*.

Peritt. *Perizze*. Peritt de sant'Anna o

Peritt san jacom. *V. in Pér.*

Perizia. *Perizia* (Targ. *Prodr. Corog. tosc. p. 55*). *Stima* (Caro *Apol. p. 166*). Quel pregio che una cosa si crede valere, e che da un perito è stato determinato.

Pèrta. *Perla*.

Coll de perla. *Vesso di perle*.

El color de perla. *La perlagione*.

Perla finna. *Perla di numero* (Fag. *Rim. V. Carn.*).

Perla matta o de veder. *Perla falsa*.

Ses perla gross come nisciumul. *Sei perle come nocciuole avellane* (Vas. 270).

Vess ona perla (parl. di persone).

Essere una perla d'uomo, una perla di galantuomo (*tosc. — Tom. *Gianie*).

Perlâa. *Ad. di Carattér. V.*

Perlin. *Ad. di Color. Perlato*.

Perlinna. *Perletta. Perlina. Perlino*.

Armandola a la perlinna. *Mandorla arrostita* (Alb. enc. in *Arrostito*). *Mandorla tostata* (Alb. bass. in *Praline*).

Specie di mandorla involta nello zucchero e abbrustolata.

Perliqua. *Litosperma. Miglialsole*. Erba.

Perlongà. *Prolungare*, e ant. *Perlungere*.

Perlónna. *Perlona. Perlone*. Gran perla.

Perlustrà. *Perlustrare*.

Perlustradór. . . . Chi attende a perlustrare.

Perlustrazió. *Perlustrazione*.

Permèss. s. m. *Permissione. Permesso*.

Con permèss, Con só permèss. Con *licenza*. *Improvvisi di bella creanza*

coi quali obblighiamo altrui a lasciarci fare a modo nostro senza più.

Andà a cà in permèss. . . . dicono i militari l'andar alle proprie casa con un congedo dalle insegne per a tempo.

Permètt. *Permettere*.

Permètt. v. cont. dell'Alto Mil. *Permaare. Trapelare*. Per es. Quell vassell el permètt. *Quella botte fa pelo* — È frase che sente di latinità.

Permiss: partic. *Permesso*.

Perniciósa. *Febbre perniciosa*.

Pernigàa. *Ad. di Fónsg. V.* (ne.

Pernigón. *Starnotto. Perniciotto. Pernico*

Pernigónna. *Ad. di Brùgna*; ed è la *Susina pernicon*, cioè quella comune che noi diciamo di Provenza e che di fatto ci viene seccata di là dove la chiamano *Pardigouno* e i Fr. *Perdigonne*.

Pernis. *Pernice. Starna. La Perdix cinerea* degli ornitologi.

Qucc de pernis. *V. in Qucc*.

Pernis, T. de' Macell. *Collo*. La parte infima dello spigolo (*riaa*) o sia il collo.

Pèrno. *V. Pignón*,

Però. *Però* — E però (profferito con aria mista di sdegno e di sprezzo). *Però però*.

Perón. . . . Pera grossa.

Perorà. *Perorare*,

Perovètt, *idiotismo per Pirovètt. V.*

Perpendicolà. *Perpendicolare*.

Perpètov. *Perpetuo* — *Ad. di Livèll. V.*

Perpetuèll. *Perpetuella* (*lucch.). Sorta di rascia finissima che corrisponde all' *Espagnolette* de' Francesi.

Perpetuèll. *Amaranto*. Fior notissimo.

Perpetuèll. gergo. . . . Gonorrèa cronica.

Perplèss. *Perplesso*.

Perquisizió. *Perquisizione*.

Pèrs. *Perduto*.

Avè pers la lengua. *V. in Léngua*.

Daís pers pers. *Navigare o Camminare per perduto*.

Pers affacc affacc. *Perduto perdutissimo* (Pr. fior. IV, III, 42).

Pers per pers. . . . Talvolta si può tradurre con *Dove va la nave può ire il brigantino*.

Tutt i lassaa hin pers. *V. Lassaa*.

Vess on omn pers. *Esser come cosa persa?* *V. in Omn.* (to di. . .

Vess pers adree a. . . . *Esser perduto*

Pèrsa. *Ad. d'Ànima. V. in Nègher*.

Pèrsa. *Ad. di Fórma. V.*

Perscimm. *Lattina. Forfore. Forfora. Forforaggina.* Bolle con molta crosta le quali vengono per le più nel capo a' bambini che poppano.

Avè anmò de trà-via el perscimm. È simile all'altro Avegh anmò brutt de merda el camiscu. *V. in Camiscu.*

Dottor del perscimm. *Dottor de' miei stivali. V. Dottor.*

Persecuzion. *Persecuzione.*

Persecuzion de can. *Canissa* (Targ. *At. Ac. Cim. I, 459*). Fà ona persecuzion de can. *Far canissa a uno. Perseguitare rabbiosamento, a morte, implacabilmente, da mortal nemico.*

Persegàda. *Persicata* (Targ. *Ist. II, 451*). Sp. di confezione.

Pèrsegh che anche diciamo Perseghée.

Pesco. Persico. Albero che produce le pesche; *P. amygdalus persical.*

Pèrsegh. *Pesca. Persica* — poet. *Pomo persico.* Il frutto del pesco di cui si contano, oltre alle sottonotate, moltissime specie, come sarebbero la *pesca ciriegia*, la *lucchesa*, quella della *Maddalena rossa e bianca*, la *cotogna di Spagna*, la *cotogna napoletana*, la *cotogna bianca*, la *cuor mio*, la *sottembrina*, ecc. — Le pesche si possono dividere generalissimamente in

Persegh de pell pelosa. *Pesche di buccia velutata* = Persegh de pell soha. *Pesche di pelle liscia* in ambe le quali classi trovansi *Pesche duracini e Pesche spicateoje.*

Persegh albergeres bianch. *Pesca Alberge o del Novellara.* Matura prima che finisca il luglio.

Persegh albergeres ross. . . come sopra.

Persegh codogn. *Pesca cotogna.*

Persegh d'ensed. *Pesca domestica.*

Persegh duras o tacch. *Pesca duracina.* Pesca la cui polpa è ferma e dura e regge alquanto sotto al dente.

Persegh galbee. *Pesca lardajuola?*

Persegh gialdon de Verona. *Pesca cotogna gialla o grande.*

Persegh gniff. *Pesca sanguigna o carota o di sugo rosso.* Ha la polpa rossa come la radice della barbabietola.

Persegh lass. *Pesca spiccatejoja o che spicca.* Specie di pesca che s' apre in due con piccola forza e senza coltello.

Persegh madur a' nacc. *Pesca burrona* che ha la polpa tenera come burro.

Persegh morellon. *Pesca reale.*

Persegh nos. *Pesca nove* (Crucca in *Smaltura*). Odorosissima, squisita.

Persegh quarantina. *Pesca primaticcia di Francia.*

Persegh salvadegh. *Pesca salvatica?*

Persegh san Giacom. *Pesca sanjacopa.* Matura prima che finisca il luglio.

Persegh san Lorenz Matura ai primi d' agosto.

Persegh san Martin. *Pesca ottobrina.* Matura ai primi di novembre.

Persegh tacch. *V. Persegh duras.*

■ A l' amig pelagh el figh, .a. l' inimia pelagh el persegh. *All' amico manda il fico e la pesca al nemico* (*fiur.). Dett. con cui si vuol denotare essere sana la buccia del fico e inveramente quella della pesca.

Frittura de persegh, Polpettinn de persegh, Sorbett de persegh. *V. Frittura, ecc.*

Persegh senza gandolla. fig. *Pesca. Pesca senza nocciuolo. Pesca duracine.* Scappellotto, buasa, e spec. Quel colpo che diasi altrui sulla testa colle mani incastrate l'una nell'altra.

Rosoli de gandoll de persegh. *V. in Rosoli.*

Persegh. *Ad. di Colòr. V.*

Perseghée per Persegh (albero). *V.*

Perseghée. *Pescione.*

Perseghée. *Luoga a pesche.*

Perseghèra Rete che si manda in acqua con sugheri e sassi per pescare il pesce persico (*labrus perca*).

Perseghètt. *Sanguisorba.* Erba detta *Fim-pinella maggiore* dal Mattiolo ed *Erba mora* (altra) da' Pavesi.

Perseghètt che anche dicasi Perseghètta. Erba che cresce fra'l grano, rossa, piramidale, detta dai bot. *Centaurea scabiosa.*

Perseghin. *Peschetta.* Dimin. di Pesca.

Perseghiu. *Dim. di Pesspersegh. V.*

Perseghin. . . Varietà di quella diorite che nel Comasco è detta *Marmor bianchin.*

Perseghinna. *Cresto di gallo.* Erba arvense detta dai botanici *Rhinantus crista galli.*

Perseghin (o Cojon de gatt) . . . Sp. di Consetti.

Perseghitt. *Ad. di Figh. V.*

Persegon. . . . Pesca grossa.

Perseguità. *Perseguitare.*
 Perseguitàa. *Perseguitato.*
 Perseùll. *V. Pressèll.*
 Perseverà. *Perseverare.*
 Perseverànt. *Perseverante.* (zione.
 Perseverànza. *Perseveranza. Parsevera-*
 Persidént diciamo scherz. a uno Sdentato.
 Persist. *Persistere,*
 Personagg. *Personaggio.*

Personàl. *La persona.* La persona propria. Per es. Ghe metti el mè personàl. *Io ci metto la persona.* Besogna cunzià anca el mè personàl. *È da cammutarsi anche l'opera mia.*

Personàl. s. m. . . . L'aggregatò di tutte le persone componenti una magistratura od un corpo morale qualunque.

Personàl. *Ad, di Tassa. V.*

Personalista . . . Chi si lascia andare per ahito alle persecuzioni personali; chi perseguita non le azioni, ma le persone; chi perseguita secondo persone.

Personalità. *Persecuzione personale* —

Nei diz. it. *Personalità* ha sig. differ.°

Personalment. *Personalmente.*

Personna. *Persona.*

Besogna semper contrattà con person de pù de lor. *Chi pratica con maggior di lui può avanzare, non perdere.* (Doni Zucca, p. 185 verso).

Ego som personna prima o vero Mi o Ego personna prima. *Io persona prima.* (Pap. Poet. I, XIV, 7).

In personna. *In persona. Personalment.*

Personna terza. *Persona terza* (*tosc.).

Savell domè tre personn, el consol, el comun, ecc. *V. in Consol, sig. 2.°*

Persuad o Persuadè. *Persuadere.*

Persuas. *Persuasio* — De là de persuas.

Di là da persuasio. Persuasissimo —

L'è come pocch persuas. *È mal pago.*

Non è pago. È poco persuasio.

Persuasión, *Persuasione.*

Persutt. *Prosciutto. V. Giambón.*

Perstutt d'on color viv comè. *Prosciutto di grana vivissima.*

Tajà on persutt sutil sutil. *Struciolare un prosciutto* (*tosc. — T. G.).

Tagliarlo fine fine come truciolo.

Pertàer. *V. Partèrr.*

Pertega. *Pertica.*

Fà ona messizia de sparti gnauch coi pertegh. *V. Messizia.*

Scala a pertega. *V. Scalapertega.*
Vol. III.

Vegni-sù grand come ona pertega.

Riuscire una spibungona.

Pertega. T. de' Vign. *V. in Perteghèta.*

Pertega. *Pertica.* Misura superficiale agraria nostrale equivalente a metri quadrati 654,52, Dividesi in 24 tavole; ogni tavola in 4 trabucchi quadrati.

I omen van minga stimaa a pertegh, *Il far de' cavalli non istà nella groppiera. Gli uomini non si misurano con le pertiche o a canne.*

Senm chi non al camp di cinqu pertegh. *Ci siamo a questi ferri* (* tosc.). *Qui mi cadde l'ago o l'asino. Qui sta o consiste il punto. Qui è dove giace Noce. Qui giace la lepre. Quest' è il busilli o il busillis. Qui è o Qui sta il busilli. Qui è la difficoltà.*

Pertega. . . . , Si chiama dagl'Imbiancatori quella a cui è raccomandato per mezzo di anella e tirant il pennellone col quale imbiancano le mura o le pareti delle case.

Pertega. *Staggio.* Quel bastone sopra il quale si reggono le reti.

Pertega. T. de' Tornjai. *Pertica* (*Diz. Art.)

Pertega. met. *Fuseragnolo. V. Luguzzón.*

Pertega o Luserónna o Candirónna. *Spibungona. Alfano di Mammirino.*

Pertega. *Abbacchiare. Abbacchiare. Battacchiare. Baccchiare.* Battere con pertica nooi o altri frutti non guscio che siano in sull'albero — Ne' dizionarii italiani si legge *Perticare* soltanto nel senso generico di battere con pertica.

Pertega vun. fig. *Frecciare.*

Pertega. . . . Somma delle pertiche a cui monta un podere, una tenuta.

I Toscani dicono *Stiarate* il complesso delle loro *Stiora* (Gior. agr. II, 533).

Pertega. . . . Specie di tassa imposta sui campi, detta dai Fr. *Champant* o *Agrièr.*

Pertega-sù. *Perticata* (Cr.). Percosso con pertica. L'Ottonelli legge in vece nel testa medesimo addotto per questa voce dalla Crusca *Apperticato*, voce formata sull'andare di *Abbastonato* e simili.

Pertegada. *Perticata* (Gior. agr. IV, 243).

Perteghèta. *Pertichella* (Trinci Agr. I, 173). *Pertichetta.*

Perteghèta. *Pertichetta* (Lagri Op. II, 59).

Catena (Gior. agr. VI, 352). Nelle viti a pergola, a spalliera, a fiare, e simili è una vera pertica posta come

sostegno trasversale di mezzo a reggere e collegare il restante della palatura — A pertega. *A banchetta*.

Perteghèta. Lancia. Le sue parti sono Sralz. *Calcio* = Lanza. *Lancia* = *Bandiroula. Banderuola. Pennoncello*.

Nodà slanzaa o Fà i perteghett o i lanzett. *V. in Nodà*.

Quij de la perteghèta. *I Lancieri* — *I Cosacchi* — e per estensione *I Russi*.

Perteghin. Trapélo(Gior. Georg. VII, 93). *Scápolo?* Terzo cavallo che si attacca per lato agli altri due già aggiogati a tirare una vettura qualunque. I Latini lo dicevano *Fanalís equus*; i Fr. lo dicono *Troisième* o *Bricole* — Allorché questo terzo cavallo o in vece sua anche un bue, un mulo, ecc. è attaccato in testa ai due aggiogati la legge postale toscana del 1827 lo chiama *Cavallo attaccato a pertichino davanti il timone*, e i Toscani lo dicono volgarmente *Pertichino*.

Pertegón. Perticone. Gran pertica — met. *Spilungone. Fuseragnolo. V. Luguzzón*.

Pertegón. T. de' Fornaciai Quella lunga pertica nel calcio della quale s'inasta il quadrello di legno ch'essi dicono *Tappa* o *Tappon*, per formare il così detto *Brascon*. (terr.)

Pertèrr. Piani da tavola(Tar. úr.). *V. Par-*

Pertocà. Spelttare. Appartenere. Toccare. Pertenere — Il Fagioli nelle sue Commedie usa spesso *Pervenirsi* in questo senso — Anche i Sardi dicono *Pertoccai*.

Cascià el nas dove no pertocca. *V.*

Perù. Perù. (in Näs.)

Vari on Perù. *Valere un mondo*(Vas. 591). *Valere un Perù*(Fag. *Ast. bal.* I, 12). *Costare un perù*(così scritto con p minuscolo. Monig. *Con. di Cut.* III, 2).

L'è istess di vers che hin franza e nient de pù; Varen on corno a no vari on Perù. *Ar. Poet.* 75.

Perùcca. s. f. che anche dicesi scherz. Sgrázza o Gaijuna o Quella lavò. *Parrucca. Zdzera posticcia* — Chi fabbrica parrucche considera in esse le parti seguenti delle più tra le quali soggiungo i nomi francesi per non aver potuto raccapezzare gl'Italiani e né manco i nostrali.

Bindell de montura o Montura. . . . = Red o Fond. *Rete?* (la *coiffe*) = Pioggi di canellon . . . : (*boudin*) =

Denanz . . . (*devant de tête*) = *Bandiuora* (*plaque*) = *Toppè. Tuppè(toupet)* = *Gir de rizz* . . . = *Girell* . . . = *Bandion* . . . = *Fœudra* . . . = *Pols denanz. Cerneccchi?* = *Pols dedree* . . . = *Dedree* . . . = *Rœusa. Corona?(étoile)* = *Redescèr* o *Spartizion. Scriminatura?* = *Palètt* . . = *Fibbietta* o *Elastegh* . .

Oltracciò bord de front, coque, grands corps de rang, petits corps de rang, corps de rangs croisés, dessus de tête, dessus de boucle, grosse boucle en tire-bouchon, Tisse, nœuds, quarrure.

Perucca a borsa. Parrucca in borsa? La *Peruque en bourse* dei Fr.

Perucca a dò cov. Parrucca a gruppi (Zannoni *Lett.* III, 243). La *P. à nœuds* de' Fr. Finiya in due code annodate.

Perucca a la cavaliera. Parrucca alla cavaliera.

Perucca a la cisalpinna. . . . Aveva i capegli cadenti alla nazzarena.

Perucca a la delfinna. Dolfina. Parrucca alla delfina (Zan. *Lett.* III, 243). Si digradava in punta acuta:

Perucca a la federica. . . . La *P. à la brigadière* fr.

Perucca a l'antiga italianna. . . . La *P. ron:le* fr. *sance* fr.)

Perucca a la renessans (à la renaissance) Perucca a la spagnuola. *P. alla spagnuola* (Zan. *Lett.* III, 243). La *Perruque à cadenettes* dei Fr.

Perucca a l'olandesa. . . . La *P. à trois marteaux* fr.

Perucca a redescèr o natural. Parrucca capinascente(*naissante* fr.).

Perucca con molla. Parrucca a molla?

Perucca de gomma elastega. Parrucca elastica?

Perucca de pajsan o de fattor. . . . La *P. de queue de veau* fr.

Perucca de pret. . . . *P. d'abbé*.

Perucca de seda. Parrucca fatta con fili di seta floscia in luogo di capegli.

Perucca de vecc. Zazzera spiovuta? La *P. à calotte* fr.

Perucca quadra. Parrucca quadrata (Zan. *Lett.* III, 243). La *P. quadrée* fr.

Perucca. *P. all'imporiale*.

Perucca. *P. di parata*.

Vi sono anche le parrucche *en bonnet, nouées, à oreilles, e à demi-oreilles*.

— Con su la perucca o In perucca.
Imparruccato (*tosc.).
 Coo de perucch. *V. in Cfo.*
 Desfà ona perucca. . . . Sintotare una parrucca.
 Fà ona perucca. fig. . . Far cattiva figura.
 Mett in fil ona perucca. . . Avvoltare i ricci de' capegli sul filo per tessere poi i yarj giri componenti la parrucca.
 Mett perucca. . . . Cominciare a usar parrucca.
 Mett-sù la perucca. . . Mettersi la parrucca.
 Montà ona perucca. . . . Montare una parrucca.
 Ognun cerca perucch. per quarcia tegna . . . Ciaschedano procura di nascondere i proprj difetti.
 Quarcia i cavij gris coi perucch biond. . . Coprire malaccortamente i proprj difetti. (Bärba.
 Servi de barba e de perucca. *V. in Tirà-giò la perucca. . . Cavarsi la parrucca.*
 Perucca. s. f. fig. . . Que' peli che vestono il pettignone e le parti genitali.
 Perucca. s. m. *Zasserone.* Chi porta parrucca. Ven el perucca. *Gli è qua il zasserona.* Viene il tale che ha parrucca — per Perucchée. *V.*
 Perucca (Erba). *V. Erba.*
 Perruccascia o Sgràzza. *Parruccaccia.* La francese *Tignasse.*
 Perucchée. *Barbiere. Parrucchiere*; e scherz. *Barbitonsore.*
 Bottia de perucchée. *Barbieria*; e con voce da mettere in lizza fra loro gramatica e filosofia *Barberia.*
 Perucchée de donna . . . Parrucchiere che acconcia la capellatura alle femmine — d' omm. . . . Parrucchiere che tosa e acconcia i capegli ad uomini.
 Perucchéra. *Barbiera* dicono per analogia i diz. italiani la moglie del barbiere o la donna proprietaria d' una barbieria — I contadini, filosofi per necessità, non conoscono nè parrucche nè *parrucchieri* e tengono in filetto la lingua usando solo la voce *Barbee (Barbiere)* per denotare chi rade loro i capelli a quel modo medesimo che li sbarba, cioè tosandoli al vivo — Il cittadino invece usa tuttavia dire qualche volta

Barbee il vero e semplice *barbitonsore*, e chiama *Perucchée* chi gli acconcia alla moda i capegli così veri come finti, il quale quasi per un di più rade poi anche ordinariam.° le barbe.
 Perucchierinna. *Dim. vezz. di Perucchéra. V.*
 Perucchétta. s. m. *Zasserino?* Chi ha una gretta parrucca in capo.
 Perucchétta che anche dicesi Scior de perucca o Scior di mee ball o Scior de mezza caroccia. *Signor di maggio.* Signore da burla, che non ha tanto caldo che cuoca un uovo.
 Perucchìn. *Parrucchina* (*tosc.). *Parrucchino. Zasserino posticcio.* (rucca, Perucchón. *Parruccone* (*tosc.). *Gran par-Perucchón. Parruccone* (*tosc.). Chi porta gran parrucca — fig. *Zasserone.* Uomo di costumi all' antica.
 Peruginna . . . Sp. di stoffa.
 Peruvienn. *V. Pànn de dama in Pànn.*
 Pervegni. *Pervenire.*
 Pervegnù. *Pervenuto.*
 Pervèrs. *Perverso.*
 Perversità. *Perversità.*
 Perzipità e Parzipità. *Fare noja* (Caro *Apol.* 61). *Nojare* (Editto tosc. ferdin.° 12 giugno 1597). *Molestare. Inquietare.*
 Perzipità. *Precipitato.* (quietatore.
 Perzipitós e Parzipitós. *Molestatore. In-Pés. Peso* — poet. e nob. *Pondo.*
 El pes di ann l'è on gran pes. *Il peso degli anni è il maggior peso che possa portar l'uomo.*
 Levà de pes. *Levar di peso* (Caro *Apol.* 91). *Pigliare o Prendere di peso.*
 Levà de pes. fig. *Cavar di nome* (Fag. *Ciapo Tut.* 11, 139) *Far una canata.*
 Pes mort. *Peso morto.* Forza morta, gravità generica.
 Sentiss on pes giò di spall. } *V. in*
 Tœuss giò di spall on pes. } *Spalla.*
 Pés. *Pesantezza. Pesantore. Pesa. Pesanza.*
 Pes al coo. *Accapacciamento. Gravédino.*
 Pés. *Contrappesi* nei girarrostri, orologi, ec.
 Pés. s. m. pl. *I pesi.* Nome collettivo di tutti quei ferri che mettonsi in sulla bilancia per pesare le robe, e si specificano poi per El des-lira, El vott-lira, El tre-lira, la Lira, ecc. ecc.
 A pes de spinazz. *A misura di crusca o di carboni.* Soprabbondantemente.
 A pes d' or. *A peso d' oro* (Fag. *Rim.* 11, 3 ediz. lucch.).

Bon pes. *Peso traboccante*. *V. sotto*
 Dà bon pes = e fig. El gh'avarà i ad set-
 tant'agn bon pes. *Avrà 70 anni e più.*
 Carta de pes. *V. in Carta.*
 Dà al pes. *Esser pesante. Pesare assai.*
 Dà bon pes. *Darè vantaggio o di*
vantaggio nel peso
 Pes metrich. *Peso metrico o deci-*
male (*volg. Ital.).
 Pes nett. *Peso netto o al netto.*
 Pes scaveza. T. de' Negoz. di for-
 maggio. *V. Biscav o Biscavèzz.*
 Pes sporch. *Peso lordo.* (gittimo).
 Vess de pes. . . . Esser di peso le-
 Pés Nome di peso convenuto,
 cioè della decima parte del fascio o
 quintale. Consta di dieci libbre grosse
 nostrali o sia di oncé milanesi 280.
 D'on pes l'una. *Di libbra* (Pulci
Morg. IX, 74).
 Legnàd o simili d'on pes l'una.
V. in Legnada.
 Pés. *Peso.* Nelle zecche usano dire
 Pes bianch . . . la pesatura della
 moneta già bianchita.
 Pes negher. . . la pesatura del pia-
 strini non ancora bianchiti né conati.
 Mett de pes i tondin. *Aggiustare* (Alb.
 enc. in *Aggiustatore*). Ridurre i pia-
 strini al peso legale prima di rimetterli
 al torchio per la coniatura. È *l'ajuster*
les flans dei Francesi.
 Pésa. *Stadera.* Quella specie di grandis-
 sima bilancia che serve per pesare
 carra di fietto o simili, e che nelle sue
 tacche comincia a contar dal mille e
 seguita sempre a migliaia. Il *Pondera-*
tum dei Latini — I totnarotti toscani
 chiamano *La Pesatrice* quella grande
 stadera in cui pesano i tonni — Nei
 diz. Ital. *Pesa* vale pesantezza.
 Cavall de la pesa. *Cavalletto?*
 Pésa a pont. *V. in Pont.*
 Pésa. *Pece. Pégola.* Raga di pino o si-
 mili divenuta nera e tenace mediante
 una forte cottura.
 Pesa de Borgogna. *Pece di Borgogna?*
 È giallo-brunastra; s'adopera per ca-
 taplismi.
 Pesa de sciaivatin. *Pece nera* (Tar. fir.).
 Pesa de violin. *Colofonia.*
 Pesa grassa. *Catrame.*
 Pésa grega. *Pece greca.* Si frattuma in
 polvere gialla e s'usa per le saldature.

Pesa grega bianca. *Pece bianca* (Orz.
 artig.).
 Pezza de la pesa. *V. in Pezza.*
 Tacca come la pesa. *Esser tenente,*
viscoso, appiccaticcio. Appiccicarsi. Ap-
piccarsi come pece o come le mignatte —
Tenir comme poix dicono anche i Fr.
 Vesegh la pesa in d'on sit fig. . .
 Esser l'ubgo donde altri non sappia
 attaccarsi; luogo ove altri rimanga co-
 me illaccato, invischiato, impatiato.
 Pesà. *Pesare.*
 El pesa comè. *Pesa che gfi acciottola*
 (Fag. Rim. I, 39). *Pesa che spiomba.*
 È *pesantissimo. È piomboso.*
 Omm, asen, e porch se pesen dopo
 mort. *V. in Asen.*
 Pesà agord, o bon pes, o a l'in-
 gross. *Pesare alla stadera del mugnajo.*
 Pesà de maggio. *Pesar dal lato grosso?*
 Pesà de menò. *Pesar dal lato minuto?*
 Pesà el fina. *Aver fatto grave* (Rèdi
Op. III, 16).
 Pesà i paroll. *V. in Parolla.*
 Pesà scars o Pesà l'anima. *Pesare*
alla bilancia dell'oraso.
 Pesass-adoss a vun o *Pesass-sù. Ag-*
gravarsi addosso del mo. Gravitare sur
uno. Sta-sù; peset minga adoss. Re-
cati sopra di te, non mi l'aggravare
addosso.
 Pesà-sù. . . Pesare giunta chechessia.
 Pesà-sù. *Pesare. Librare. Bilanciare.*
Dare una librata.
 Pesà vun. fig. *Pesare fig.* (Magal. in
 Targ. At. Accad. Cim. I, 300).
 Savè coss'el pesà vun. *Conoscere a*
fondo quanto un voglia.
 Pesaa. *Pesato.*
 Pesàda. *Pesamento?* Quantità di robe
 che si pesa in una volta. Il provenz.
Pesado, la *Pesée* dei Francesi.
 Pesadittina . . . Un po' di bilanciare.
 Pesador. *Pesatore.*
 Pesadura. *Pesamento.*
 Pesant. *Pesante.*
 Pesantell. *Gravacciardo.*
 Pésa. *Pesca* (con è stetta). *Peschglithe.*
 Gran pesca. *Maccheria o Maccheria*
di pesce — Pesca riservata. Bandita.
 Pesca. *Pescare.*
 Che se la peschen on poo lor. *Se*
la sbrighino fra loro. Significa non si
 voler impacciare d'una brigà, la-

sciarta alle parti: I Francesi dicono *Entreux le debat*.

Cosse diavol el pesca? *Chò pèce piglia egli?*

Dove te sèt andaa a pescall? *Di dove l'hai fu cavato? — Oü as-tu péché cela?* dicono i Francesi.

Nol sa coss'el se pesca. *Non sa quel ch'è si peschi.* (canna.)

Pescà con la canna. *Pescar con la Pesca* in del torbid. fig. . . . Cercar di vantaggiarsi nelle turbolenze.

Pescà i secc. *Alpescar le secchié.*

Vattel a pescà. *Lò stesso chè Vattel a càttà.* V. in Càttà.

Pescàda. *Pescatt. Presa di pescè. Pesca — Retata — Giachinata.*

Pescador. *Pescadore. Pescadore.*

Pescador. *Lò stesso chè Buchettée.* V.

Pescador de suita gesa. *Calcagno.* Voci che nêllo stil furbesco significano monello, tagliaborse.

Pescadora. *Pescatrice.*

Pescadorèll. *Pescatorello.*

Pescarèll. *Pescinjollù* (Savi Ornit.). Sp. di smérgo; ed è il *Mergus albellas* L.

Pescaria. *Peschera.* Mercato di pesci.

Pescaria. *Frittura. Avvinotti.* Minutaglia di pesciolini di cui si suol fare frittura.

Pescaria. fig. scherz. . . . I panni che in lavandaja ci riporta se ancora bagnati.

Andà a ciappà pescaria o tenchett. fig. *Tornar col piovano* (Monos: 429).

Andare in luogo o tempo da riportarne una buona immollatura. *Il a péché un poisson* dicono i Francesi.

Pescatott. *Mergo minore. Mergo oca.*

Uccello acquatico che è il *Mergus serrator* L.

Peschera . . . Sp. di rete colla quale si pescano i pesci persici (*perca fluviatiles*), le bottatrici, ecc.

Peschera. *Peschiera.* Ricetto di acqua per tenervi dentro i pesci.

Pescia. *Abete bianco. Pino bianco. Piella.*

Picea. Zampinò. Spécie di pino selvatico, detto *Pinus picea* dai naturalisti, e del cui legnò si fa la maggior parte de' lavori d'ozinali per le case. È il

Sapin femelle de' Francesi.

Pescia per Pesciorù sig. 2.° V.

Pescia per Badée. V.

Pesciada. *Calcio. Pellata.*

Ona pesciada in la panbia. *Una peccata.*

Pescian(A). *A piedi.*

A pescian o A pescianna o Ona pé dopo l'olter. *A piede a piede* (Fagi: *Rime* II, 233 e. l.). *Alla pedonà* (Brazzol. *Sch. Vol. Dei* V, 9). — *Alla pedestre* (Tassoni *Secc. rap.*).

Andà a pescian. *Batter la scarpa* (Middoli in *Gior. ag. tosc.* 1840, p. 281). *Scarpinart* (*tosc.). *Passare. Sprovar le scarpe. Andar sul cavallo di san Franchèscò.*

Bell e a pescian. *Alla bella pedona* (Alleg. *Rim.* p. 255).

Pesciatt che al pl. fa Pesciattèr. *Piedi d'arco. Piedone. Pedoni* (Pros. *Sor. III* II, 51). *Pegg. di Piede. V. anche in Naturzi.*

Pesciatta-ù. *Dar delle pedate o de' calci.*

Pescia. *Pedino. Piedino. Peduccio.* Dim. di Piede.

Non o Molà i pescitt o i gamb. fig. *Sprangarè? Spranghettare? Danzare.*

Pesca (nelle arti). *Peduccio.*

Pescin. v. dell'A. Mil. *Setolino.*

Pesciott. *Zampò* (Cuoco *nuov.* p. 191).

Pedastò. Tutta quella parte che è dal ginocchio in giù del montone, del porco, dell'agnello e del capretto, la quale non si dice peduccio se non ispiccata dall'animale: il *Conceddu* dei Siciliani.

Pesciott che anche dicesi Pescia o S'èppa. T. di Giuoco. *Sbercia. Cerna.* Colui che è poco pratico del giuoco, che commette molti sbagli nel giuoco.

El primm pont l'è de' pesciora. *Il primò se dà ai putt.*

Pesciott. T. de' Carroz. *T' della molla.*

È quella lastra della foglia maestra delle molle da carrozza che abbraccia l'ascialonè per assicurarvi la molla. *Merisee a questo T' lì.*

Pesciott. *Scarpa.* Quella parte de' montoni da carrozza (*pedad*) che posa sulle molle e n'è il primò impianto; giunge stuo al pontell.

Pesciott de parafangh. . . . *Pèduca* da parafango.

Pesciott che anche dicesi Tejón. *Abete rosso. Pèzzo.* Sp. di picea d'inferior qualità. È il *Finus Sapin* dei Francesi o sia l'*Abies excelsa* de' botanici.

Pescioràda . . . Così chiamasi nel giuoco un errore, uno sbaglio da principiante, da persona poco pratica del giuoco stesso.

Pescioróm. Carnaccia? *Accr. di Pèscim o Pescièù. V.*

Pesciù, s. m. pl. *Piedini. V. Pescim sig. 1.º*

Pescò (Martin). *Uccello santamaria. V. Martin.*

Pescò . . . diciamo il Votapozzi quando è ricercato per ripescar le secchie.

Pescuzzi. Quattrini. Peculio. V. in Danée.

Mett in costa di pescuzzi. *Far gruzzolo. Mettere in carbona. Metter da parte quattrini.*

Pesètt. Carichetto.

Pèsg che i contad. e spec. i Br. pronunziano **Pèsg** con e aperta così come i Toscani pronunziano il loro **Peggio**.

Andà de mal in pesg. *Andar di male in peggio. Crescer peggio al male — Degenerare.*

De pesg, n' en capita! *Di questo desae sempre il convento!*

Di vœult non pesg se fa non pusses la va ben. *Chi peggio la fa meglio la conzia (* tosc. — Tomm. Giunte).*

I donn se tacchen semper al sò pesg. *Le donne fanno come la mosca d'oro: gira gira, e finisce che si posa sullo sterco (* tosc. — Tom. Giunta), V. anche in: Dänna.*

No gh'è pesg che . . . Non c'è cosa peggiore. *Il peggio si è che . . . La peggior cosa è che . . . A peggio non può ire che . . .*

Pesg. che pesg. *Peggio che peggio. Più che più.*

Se pò dà de pesg? *Si può sentir di peggio? V' ha di peggio? Si può egli dare peggior uomo o cosa o sim.?*

Pèsg. Peggioro.

A la pesg per A la cà di can. *V. in Cà. Fà i robb a la pesg. Fare alla peggio o alle peggiori.*

Pesg del diavol. *Peggioro o Peggio della mal' erba.*

Pesò. Pesatore. Chi pesa — e nelle botteghe de' fornai vale più specificatamente quel Garzone che attende a pesare i pani prima che s'infornino.

Pesón. Pece navale? Pattume? Specie di pece d'infima qualità onde fanno uso gli stuccatori di marmi.

Pèss. Pesce — Il pesce si vende *affumato, cotto o marinato, salato o in salamoja, in morta, secco, sott'olio, ecc.* (Tar. fir.)

Orecc. *Branchie, Gargie,* e impropriamente *Orecchie* come dice il Redi (*Op. V, 95*) chiamarle anche il popolo toscano = *Resch. Spine. Lische. Rete* = *Laccett. Latte* = *Bottarda o Overa. Buttagra?* = *Fel. Fiele* = *Alett. Pinne* = *Vesighetta. Notatojo* = *Baffi. Bargigioni.*

Andà a batt el pess! *Andar a bastonare i pesci. Andare in galera.*

Ceryellaa, Galantinna, Luganega, ec. de pess . . . Cervellata, Soppressato, Salsiccia, ecc. di carne di pesce.

El pess gross el mangia el piscinin. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divorza il piccolo.*

Fà la bocca de pess. *Boccheggiare. Nodà come on pess. Nuotar benissimo.*

No savè se l'è carna o pess. *V. in Càrna.*

Parì on pess scœura de l'acqua. *Esser come il pesce fuor dell'acqua (Alleg. 42).*

Pell de pess. *V. in Pèll.*

Per la gora se ciappa el pess. *Chi prende si vende. Chi da altrui prende soggetto si rende. Chi da alcuno doni prende la sua libertà vende. Servizio preso libertà venduta (Monos. 223). Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dov'è tirata.*

Pess capon. sch. . . Carni di grasso. Pess d'acqua dolza. *Pesce d'acqua dolce (Tar. fir.).*

Pess de mar. *Pesce di mare (id.).*

Pess d'or. *Pesce d'oro. Il Cyprinus auratus degl'ittiologi.*

Pess freghirœu. *Pesce di frega o di fregola o di fregolo.*

Pess gross. fig. *Pesci grossi. Primassi. Persone grandi.*

Pess marscion. } *Pesce di mata o*
Pess merdon. } *di fungo.*

Salamm de pess. *V. in Salamm.*

Tœù l'apalt del pess. *Comperare la tratta del pesce (Doni Zucca, p. 24).*

Viscor o Alegher come on pess. *V. Viscor.*

Pèss. fig. *I Secchi. I Lampanti. V. in Danée.*

Pèss. T. de' Confett. . . . Dolce in forma di pesce e regalato di rosolio.

Pèss. T. de' Macell. Uno de' tagli del bove che è parte dello scan-nello (*cossin*).

Pèss. T. di Stamp. *Pesce* (Alb. enc. in *Lasciatura*). *Lasciato*. *Lasciatura*. Errore del compositore allorchè lascia indietro una o più parole.

Pessamm . . . Quantità di pesci.

Pessàsc. *Pesciaccio*.

Pessée. *Pesciajuolo*. *Pescivendolo*.

Liber bon per el pessee. *Acciugajo*.

Libro non buono ad altro che ad involgervi le accinghe (Pac. II, 11).

Pessegà che anche dicesi. *Spessegà*. *Affrettarsi*. *Sollecitarsi*. *Spedirsi*. *Darsi fretta*. Questo nostro Pessegà è fratello dello *Spessecare* usato nelle Vite dei SS. PP. I, 1 per lo Essere sollecito nell'agire delle formiche, e parente non lontano dello *Spessicare* del Firenzuola.

Pesséra. *Pescivendola* (Alb. bass. in *Pois-sarde*) Venditrice di pesci.

Pesséra per *Pessonéra*. *V.*

Pèssim. *Pessimo*.

Pessin. *Pesciolino*. *Pescetto*. *Pesciuolo*. *Pesciatello*. *Pescatello*. *Pesciarello*.

A pan e pessin. fig. *Alle strette*. *Fra l'uscio e'l muro*.

Fà stà a pan e pessin. *Lo stesso che Fà stà a la grella*. *V.*

Giugà ai pessitt Specie di giuoco che si fa battendo l'indice e il medio uniti sulle medesime dita congiunte dell'avversario.

Mett o Tegni a pan e pessin. *Tenere allo stecchetto*. *Nodrire scarsamente*.

Pessin ligaa in la coa. *Quisquille*. *Frugaglia*. Sp. di pesciolino così detto fra noi dal modo con cui è marinato.

Pessitt. gergo. *I sonajoli*. *V.* *Danéé*.

Pesson. *Pescione*.

Pessonéra o Pesséra. *Crivello* (*romano).

Vaso di rame bislungo con un'anima mobile stagnata, che si usa per lessarvi le trote e simili pesci grandi. Anche i Fr. lo dicono *Poissonnière*. Se ne può vedere la figura nello Scappi *Op.* che lo chiama *Vaso da cuocer pesce*.

Pesspèrsegh che a Lecco e sul laghetto di Montorfano dicono Bertón e Bertonscèll. *Perso di fume* (Gabinetto fisico di Firenze). *Pesce persico* (Alb. bass. in *Perche*). La *Perca fluviatilis* L.

Pèst. T. di Cart. *Pesto*.

Pèst. *Ad. di Castegn. V.*

Pèsta. *Peste*.

Nas che guarda la testa l'è cativ come la pesta. *V.* in *Nàs*.

Pèsta. *Lo stesso che Solra in gergo. V.*

Pèsta (met.). *Una scomunica* (*fior.). *Ver-siera*. *Frugalo*. *Frugoletto*. *Frugolino*. *Diavolino*. *Nabissio*. *Serpentello*. *Fistolo*. *Fucimale*. *Demonietto*. *Ragazzo cattivo*. *V.* altresì *Diavolètt*. — Anche i Francesi in questo senso dicono *Méchante peste*, *Méchante petite peste*.

Pestà. *Pestare*.

Pestà el pever. *Acciaccare o Soppes-tare il pepe*

Pestà fanga. *Sfangare*.

Pestà i pee in terra. *V.* in *Pè*.

Pestà i riv. I bestii pestem i riv. *Il calpestio delle bestie fa dilamar le ripe*.

Pestà j strasc per fà la carta. *Tri-ttare o Altritare i ceaci per farne carta*.

Pestà l'acqua in del mortee. *V.* in *Acqua*. (*Schiscià*).

Pestà l'uga. *V.* *Sohiacià l'uga in*

Pestà on cicc. *Soppestare*.

Pestà sott ai pee. *Calpestare*.

Tornà a pestà. *Ripestare*.

Pestà. fig. *Zombare*. *Battere*.

Pestagh i corni a vun. *Tambassar and a mal modo*. *Pestare il ceffo a uno*.

Pestà-sù. *Picchiare*. *Dar delle pic-chiate*.

Pestà-sù come on salamin. *Picchiar come un ventre* (d'animali — *tosc. — Tom. *Sin.*).

Pestà. fig. *Picchiare in*

Pestà ona robba in del coo a vun: fig. *Pestarglielo nella testa*, cioè non ritinire di dirlo (Zanon *Rag. Civ.* III; 6). *Ficcar checchessia nel capo ad uno*. Quelle che Dante (*Purg.* 8) disse

Che cotesta cortese opinione

Ti fa chiarata in mezzo della testa

Con maggior eliovi che d'altrui sermone.

Pestha. *Pesto*. *Pestato* — *Pigiato* — *Frallo*.

Pestàda. *Pestata*. *Pestamento*. — *Pestio*.

Pestada de lard. *Savore?* Certa quantità di lardo che, dopo essere stata acciaccata nel mortajo o altrimenti minuzzata, ponesi nell'acqua o nel brodo per condir le minestre.

Pestada. fig. *Lo stesso che Tonfa*, *Ton-fida*, *Burattón e simili*. *V.* *Burattón*,

Pestaerbabonna. *Strimpallatore.* Un nativo sonatore.

Pestafanga. *Baltonc. Pallaniers. Guidone.* Barone, uomo dell'ingma plebe.

Pestafanga semplicemente per Strascia. *V.*

Pestaferr. . . . Specie di scalpello riquadrato da capo il quale tiene le veci della bocca (*pian*) del martello in tutte quelle parti dei lavori di ferro ove male si potrebbe lavorare con esso martello.

Pestalègn. . . . Sp. di scalpello simile nella figura e nello scopo al *Pestaferr*, che si adopera allo stesso uso ne' lavori di legno.

Pestant. . . . Fra i cioccolattieri è Colui che pesta la cannocchia e le altre droghe che hanno ad entrare nella cioccolata. È il primo grado della scala degl'impieghi cioccolattiereschi — Fra i droghieri e gli speciali è il Facchino che pesta le droghe o simili nel mortajo.

Pestapée. *Voce scherzosa usata come addiettivo di alabarda in quel verso:*
Coi lombard pestapée cress el pass. (Bal. Ger.)

Pestapéver. *Pestapepe.* Colui che pesta il pepe, e si dice anche per disprezzo a Persona vile e dappoco.

Pestaruola. T. di Cucina. *Pestatojo?* Ferro terminante a quadruccio o a spatola col quale si pestano e ammaccano le carni per allargarle e prepararne bra-ciuole, polpette, ecc. — La *Pestaruola* de' Modonesi, entrata in questo secolo nei diz. ital., vi sta solo nel significato di Coltellessa da tagliuzzare.

Pestocch *sul Verbano per Guggèlla (insetto).* *K.*

Pestón. *Fiasco.* Vaso di vetro notissimo — Ne' diz. ital. *Pestone* vale soltanto arnese da pestare. — Fra *Damigianna, Peston, Bottèglia* o *Boggatta, Fiasch,* e *Impolla* corrono le seguenti diversità. La prima è grandissima, schiacciata, incanestrata. Il secondo ha il ventre come un grosso cilindro mozzo doppiesso quasi improvviso il collo a tubo (*coll* o *canna*), ha ventre e collo tutti pari in ogni lor parte, ed è sempre di vetro che trae al verdognolo. La terza è svelta, piriforme, cioè con ventre che termina insensibilmente in collo, e suol essere di cristallo o di

vetro così chiaro come verdognolo e nero. Il quarto è piriforme, di vetro sottile e chiaro, impagliato. La quinta ha ventre a palla, ed è di vetro sottilissimo e chiaro. (*Buffone.*)

Peston de mett in fresch el vin.

Pestón. *Pestello. Pestatojo. Pestone.* Stromento col quale si pesta, e dicesi più particolarmente di quello del mortajo.

Pestón. *Pestello.* Quel pezzo di leguo con cui si pesta il risone, l'orzo e simili nel brillatojo (*pilla*).

Pestonéra. *Tando.* Sp. di piatto di stagno o petro contornato, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola.

Pestonlu e Pestonascin. *Fiaschetto.*

Pestonón. *Rocciopa. Fiascone.*

Pestonótt. . . . Rocciotta.

Pestonacavèzz. *Feggasi in Trombón.*

Pestonascin. *V. Pestonin.*

Petacca. *Patacca.* *V. Patacca.*

No vari ona petacca. *Non valer un'acca, una patacca,* o sim., cioè un nulla. *V. anche Strascia.*

Savenn oqa petacca. *Non saperne un ette, un jota, un apice* (Diz. Ces. Ver.)

Petacca e Patacca. *Taccone;* e per estensione nello stil grave *Plettro. Pettine.* Sp. d'ugnetta di legno di ciliegio od altro o Pennuzza colla quale si trae il suono dal mandolino, dal liuto, dal gannazione e sim. pizzicandone le corde.
Sonaroo el calissou con la patacca (Bal. Rim.).

Istrument de petacca. *Strumenti da pizzico.*

Petacch. *Voce che s'usa nelle frasi seg.*
Tra gnacch e petacch. *Nè uti nè pati.*
Veas tra gnacch e petacch. *Stare tra il sì e il no. Essere tra le due acque.*
Stare sospeso, in dubbio.

Petachial. *Ad. di Févera.* *V.*

Petaulér. *V. Pitanlér.*

Petard. s. m. T. d'Artigl. *Petarlo.*

Petard. add. *Paffulo. Grassollo. Carnac-ciuo.*
Lenc e petard. *Lucciante.* *V. Léac.*

Petasc. *Stefano. Epa. Peccia.* Modi bassi deputanti la pancia.

Petasc. *Ventriglia delle bestie vaccine.*
Voja petasc. *Essere un lavaceci.*

Petascièu. *Ventre o Ventriglia o Ventrighio di bestie piccole, per es. Ventrighio del majale.*

Petasciòu Specie d' erba detta dai botanici *Hypocaris radicata*. Alla primavera non sono rari que' contadini che la mangiano in insalata.

Petasción. *Peccione. Trippone.* Uom grosso e corpulento, che ha gran peccia.

Petècc. *Petecchie.*

Petechiàl. *Petecchiale.*

Petengà. v. a. del *Var. mil. Lo stesso che Sciónsg fig. V.*

Petèng. v. a. del *Var. mil. Busse. Battiture. V. Bött.*

Petént. Voce delle Segret. *Domandante.*

Peti. *Appetire.*

Petigrì. *Dosso. Fajo.* Pelliccia nota che si leva dal dosso d'uno scojattolo del Nord. Anche i Fr. la chiamano *Petigris*.

Uso petigrì. *V. in Ùso.*

Petin. v. cont. dell'A. Mil. *Miccino.*

Petitós. *Appetibile* (poco bella voce parmi del Soderini *Orti e Giard.* p. 154). *Appetitoso.* Che aguzza l'appetito.

Petitós. *Voglioso. Desioso. Bramoso. Appetitoso.*

Besogna trovà el petitos. *A trovar il geniale o l'appassionato di un dato oggetto.*

Petit che anche diciamo Apetit. *Appetito.* Voglia di mangiare.

Avegh minga de petitt. *Aver l'appetito addormentato* (Sod. *Orti e Giard.* p. 30 per induzione).

Levà l'apetit. *Far perdere l'appetito.*

Mett petitt. *Dare o Fare o Rendere appetito. Accendere o Aguzzare o Conciliare o Confortare o Drizzare o Eccitare o Invogliare o Provocare o Risvegliare l'appetito.*

Per la fabrica de l'apetit. *A pro del peniolino.*

Scoed l'apetit. *Discredere o Spegner l'appetito.*

Petit. *Capriccio. Voglia.*

Scoedes on petitt. *Cavarsi un capriccio o una voglia.* Molti usano dire che *Una voglia non è mai cara.*

Petit. *Voglia. Macchia. Fizio.* Figura impressa nel corpo dei figli, rappresentante in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre incinta.

Avegh on petitt de donna gravida. *Aver visio d'alcuna cosa. Aver voglia di fichi fiori, voglia viziata, dannosa.*

Vol. III.

Petit de donna gravada. *Voglia di donna gravida* (Pan. *Viag. Barb.* II, 202). *Voglia disordinata, bizzarra, o di cosa men che buona. Envie o Appetit de femme grosse* dicono i Fr.; un *Antojo* dicono gli Spagnuoli.

Petizió. *Supplica o Domanda o Petizione per iscritto.*

Dà-sù ona petizion. *Porgere una supplica. Dare una petizione.*

Petizionèta *Supplica in iscritto breve o per cosa di poco momento.*

Petolin. detto per isch. a un bambinello. *Pisciatura.*

Pètt che al pl. diciamo Pètt e Pitt. *Peto.*

Andà coi pitt a l'aria. *Sossoprare* (Pros. fior. IV, III, 36), e ciò parlando d'un oggetto qualunque — Parlandosi di persone Andà coi pitt a l'ari vale quello che i Fr. dicono *Se renverser les quatre fers en l'air*, cioè *Andarne a pancia all'aria, Andarne a gambe all'aria, Cascare a gambe alzate o levate*, chè per questo modo di cadere si può dare pieno spettacolo altrui di quella vera cà di pitt che dirò più innanzi — *Per Morire. V. in Cagaràtt.*

Cuntà tutt i pett o tutt i minim pett cagaa o Cuntà-sù tutt i pitt cagaa de vun. *Ridire tutti i petti che fa uno* (Nelli *Serve al forno* I, 8). *Ridire le brache o le brachine* (*fior. — Tom. *Sin. in Mutande*), cioè *Ridire le più picciole cose che si fanno* — Chi il fa è *Brachino* se non odiabile come un fanciullo; *Bracone* se odiabile come un adulto; il farlo è *Bracare* o *Sbracare* (*fior.). *Essere un rinvesciardo, un riportanovelle. Ridire altrui ogni nonnulla* — Talora vale anche *Narrare le più minute frivolezze ai superiori, ai confessori, ecc., e s'intende sempre più presto le altrui che le proprie.*

Dà a ment a tutt i minim pitt cagaa. *Raccorre i bioccoli od ogni peto.*

Giald come on pett. *Impolminato. Interriato.*

La cà di pitt o el Magazzin di pitt. scherz. *Il doccion delle loffe. Il bossolo delle spezie. L'ano.*

Notà tutt i minim pitt cagaa. *Raccorre i bioccoli od ogni peto* — ed anche *Fare il critico. Essere uno stiticuzzo.*

On pett el fa rid, e ona scorensgia la fa tacca lit Il peto muove a riso, la coreggia a dispetto. E ciò eccade perchè il peto è vento per le parti da basso più sfacciato si ma più schietto della lossa e della coreggia le quali soppiattone soppiattone annorbano il vicinato.

On pett el fa trii effett. . . Libera il corpo, allarga le nati, e dà motivo di risa e d'allegria ai compagni.

Pett caver. *V.* Pettcàyra.

Pett de loff, *Veggasi dopo* Pettcàyra, Pett vestii. *Peto vestito.* Peto col reato.

Pissà senza trà on pett l'è come a sonà el viorin senza l'archett. *V.* in Pissà.

Ross come on pett. *V.* in Róss.

Se pò naunca trà on pett che lu nol le disa. *Non si può tirare un peto ch'ei nol dica. Non si può trarre un peto ch'ei nol ricolga.*

Trà di pett. *Tirar peta.* *V.* Pettà.

Trà l'ultem pett. fig. *Andar a babboriveggoli.* *V.* Cagaràtt.

Usmà i pett , Fare coda o seguito ad alcuno, andandogli dietro e ricogliendone, a così dire, le peta. I Franc. dicono *Garder les manteaux* (Roux Dict.).

Pètt per *Petto* è usato da noi soltanto nelle frasi di cui sotto; in ogni altra usiamo *Stómegh, Cœur*, ecc. *V.*

Tæuss a pett. *Porsi al petto una cosa* (Ces. Cr. in *Porre*). *Pigliare a petto checchessia.* Prendersi premura di alcuna cosa - Talora anche Aver per male.

Pètt. T. de' Macell. *Petto.* *V.* in Mânz.

Fà el pett. Forare, gonfiare, tamburare e tagliare il petto nelle bestie bovine.

Ponta de pett. *V.* Pónta.

Pètt, T. dei Sarti per Denanz o Partid. *V.*

Pettà o Petteggià. *Sventolare* (Lasca Nov. p. 89). *Buffare. Spetazzare. Scoreggiare. Sbombardare. Far vento. Sonar le trombe. Trullare;* e parlandosi di buoi *Corneggiare.*

Pettà. *Appoggiare. Appicciare.* Per es. Pettà on slavion. *Appoggiare o Lasciar andare uno schiaffa. Dare un ceffione.*

El me l'ha pettaa-sù per bon, e l'era gioia. *Me la ha fitto per buono ed era cattivo.*

Pettà o Fissà el ciòd. fig. *V.* in Ciòd.

Pettà-dent. *Ficcare.*

Pettagh dedenz on piatt de salamm. *Appettargli sul piatto un salame* (Magal. *Let. scient.* VIII.^a p. 126).

Pettàghela o Mollàghela. *Calargliela* — *Dare una botta. Lanciar un bottone.*

Pettagh-sù ona tosa. *Appellare una figlia ad uno.*

Pettà-giò o Pettà-li. *Buttar giù. Deporre sgarbatamente.*

Pettà-giò el cuu. *Impancare.*

Pettà in corp. *Affibbiarla. Accoccarla, Calarla a uno* — *V.* anche Bolognà.

Pettà-là, *Scagliare. Gettare in terra* o *Buttar là sconciamento checchessia.*

Pettà-li, *Sciordinare versi, citazioni, e sim.* (*Iosc. - T. G.) — Pettà-li on bagaj. *Scodellare un bimbo*(id.) — Pettà-li ona balla. *Improntare;* e intensivamente *Calcaghela-sù, Caricarla a uno.*

Accoccarliela. Barbargliela. Calargliela. Se la carota non gli fosse ben entrata dargliene una *calcatella gentilmente*(Caro *Strac.* III, 1) — Pettà-li i soldj. *Snacciarle i quattrini.*

Pettà ona honna roгна a vun. *Appicciare la roгна ad uno.*

Pettà on ossa in bocca. *V.* in Òss.

Pettà-sora. *Buttar sopra.*

Pettass-giò. *Coricarsi.*

Pettass-giò. *Lo stesso che Mettesgiò (cader ammalato).* *V.*

Pettass-giò el temp. *V.* in Tèmp.

Pettass in d'on sit. *Appillottarsi o Appollajarsi o Impancarsi* in alcun luogo.

Pettass sul stomegh. *Posarsi su lo stomaco i cibi.*

Pettà-sù. *Ficcare.*

Pettà-sù per Bolognà. *V.*

Pettà-via. *Appoggiare.* El petta-via bott de lira. *Dà picchiate di libbra.*

Pèttetel dedree. *Imbalsamatevi al doccion delle loffe. Datevela o Appettatevela di retro.*

Pettabàll. *Curotiera. Favolajo.* *V.* Balée.

Pettàda o Petteggiàda. *Spetazzamento. Lo spespeggiar dei peti.*

Pettarùtt o Pettarvètt o Pettaggiòtt

Vera specie d'ancia rozzissima o sia Sufolo sardino con cui i contadini anziché sufolare trullano - e per disprezzo detto a persona *Dappocaccia.*

Pettàver. } *Il mal del forcone* (Guadug.
 Pettàvra. } *Poes. I, 81). Lo Soimigione*
 (*garfagn.). Malore che viene ai bam-
 bini, dura loro finchè non toccano i
 cinque mesi, e fa sì che per quanto bene
 siano allattati pure rimangano sempre
 tristanzuoli. Consiste in una specie di
 forcelletta carnea che risalta sulla spi-
 na dorsale verso il coccige, e pare
 segno esteriore di *Tabè infantile* —
 Forse *Pettoavra* da *Pè de cavra*, piè
 di capra, piè fesso, bifido, forcellato.

Pètt de lóff e nel contado Pettón de
 loff. *Vescia* (maggior buona da frig-
 gère). Sp. di fungo mangereccio che
 è il *Lycoperdon bovista* Lin. — Sotto
 questo medesimo nome vanno anche
 il *Lycoperdon plumbeum* di Vittadini
 ed altri — Ne ho veduto qualcuno
 colto poco lungi da Milano, grosso
 quanto un poponcino, il quale mi parve
 la *Vescia grandissima* (*Lycoperdon gig.*).

Pètt de loff. . . . Specie di dolce che
 anche dai Fr. è detto *Pet*.

Pettegascia. . . . Impiastricciamiento
 di fango in sul lembo delle vesti.
 Chi cammina avvedutamente per una
 via fangosa non può schivare qualche
 zaccherella, qualche pillaccheretta in
 sugli abiti (*quei strollin de fanga*); chi
 meno, s'empie di zaccher(e) (*el se stolla
 tutt de fanga*); chi sfanga a dirotta e
 shadatamente, torna a casa tutto fango
 le vesti (*con sù tanto de pettegascia*).

Con la pettegascia fuma al coppin.
Infangato sino al collo.

Con sù tanto de pettegascia. *Tutto
 zaccheroso o inzavardato o infangato.*

Pettegascia. fig. *Pedina*. Donna di vil
 condizione — ed anche semplicemente
 in senso di Strusòna. *V.*

Pettegasciàa. *Inzaccherato. Inzavardato.
 Impillaccherato.*

Pettegasciàss. *Infangarsi. Impillacche-
 rarsi. Inzavardarsi. Inzaccherarsi.*

Petteggià. *V. Petà sig. 1.º*

Pettegól. *Pettegolo* (*tosc. — Tom. Giuste).

Pettegòla. *Pettegola. Panichina*. Ona pet-
 tegola d'on onnm. *Uomo pettegotesco.*

Pettegòlà. *Pettegolare o Spettegolare* (*tosc.)

Pettegòlazz. *Pettegolasso* (*volg. ital.).

Pettegòlon. *Pettegolone* (*tosc. — T. G.).

Pettegòlonna. *Pettegolona* (*tosc. — T. G.).
Pettegolaccia.

Pèttèn o Pèccèn. *Pettine.*

*Dent. Denti = Dent maester o Orècc
 o Ganass. Mascelle = Cordon o Lastra
 o Costa. Costola.*

I pettini da fermare le diverse acconciature
 del capo altri sono lisci, altri a trafori,
 altri stampati, e si specificano in

Petten a arzella. . . È scannellato
 ed ha la costola configurata a valva.

Petten a bombé. . . . Pettine che
 ha la costola arcata.

Petten a cordon. . . Pettine liscio,
 con costola semplice, piana, positiva.

Petten a diademma. . . . Pettine
 configurato a diadema.

Petten a galla. . . . Pettine colla
 costola a due o tre viticci i quali
 reggono i cappj d'acconciatura.

Petten a la bambinna o a la Ninon...
 Pettine a trecciera; *Pettenèssa* dei Nap.

Petten a la giraffa. . . . Pettine di
 costola alta.

Petten a la greca o a la baluard . . .
 Pettine a meandro e a trafori (*sforaa*)
 e con gli occholini (*i oggiaeu*).

Petten a la pajsanna. . . Pettine
 di forma andante e di costola tonda.

Petten a la rococò. . . Pettine a
 grottesche.

Petten a l'ulana. . . Pettine colla co-
 stola a figura di berrettone da ulano.

Petten a portaruff o revoltaa o a
 zestin . . . Pettine la cui dentiera
 fa angolo colla costola.

Petten a serpent. . . Pettine colla
 costola stampata a serpicelle.

Petten a spadinna. . . Pettine quasi
 simile a quelli configurati a diadema.

Petten de lastra o a lastrinna. . . .
 Pettine di costola bassa e cogli oc-
 chiolini in testa.

Petten de rizz. . . Pettinuuccio da
 fermare le riccìaje.

Petten d'ongia. . . . Pettine tratto
 dall'unghe bovine o simili.

Petten mezz'alt o mezza-ciappa. . .
 Pettine a mezza costola.

I pettini da ravvire i capeggi (*petten de
 poruacher*) si specificano in

Petten a la reale. *V. Sgarbiòn.*

Petten dritt. . . Pettine a costola retta.

Petten col goubb. . . . Pettine a
 costola arcata.

Petten del corno o Petten a coatta. . .
 Quel pettine che i Fr. chiamano *Peigne à manche* o *à queue*. Serve per ispartire i capegli.

Petten de cotonà. *Fusellino. Pettine a fusellino*. Pettine che serve per acconciare o raccrepare i capegli dei ricci.

Petteninna. *Vedi la voce*.

Petten rar e Petten spess. *Pettini radi e fitti* (*tosc. — Gior. Georg. XVI, 254).

Petten saraa in manegh. . . Pettine da tasca, che si ripiega; si usa per ravviare baffi e pizzi.

Streng tutt i gropp al petten. *Venire il nodo al pettine*.

Stucc di petten. *Pettiniera*.

Pèttèn. T. dei Tessit. *Pettine*. Arnese che serve a calcare i fili del ripieno. Stà in una intelajatura di regoli detti *crestelle* (colognett o assett).

Pèttèn. . . . Falegnami ed ebanisti dicono *Fà i petten* allorchè nel segare un'asse, prima in sur una metà poi in sull'altra riversa della sua larghezza, la segatura va per modo che i due tagli non s'incontrano appuntino ma divergono; e *petten* è quel po' di sbieco che forma la divergenza.

Pettenà o Peccenà. *Pettinare*.

Coo de pettenà. *V. in Coo*.

Pettenà per Spinà e Scarteggià. *V.*

Pettenà. fig. *Pettinare uno*. Criticarlo mordacemente.

Pettenàa o Peccenàa. *Pettinato*.

Pari peccenaa dai ors del marches Crevenna. *V. in Ors*.

Pettenàda. s. f. *Il pettinarsi per battersi - Spellicciatura* se fra cani, gatti e sim.

Pettenàda. s. f. fig. *Cardatura. Scritto pettinatorio*. Critica mordace.

Pettenàda. add. *Pettinata*.

Pettenada in trezz a la paisanna. . .

Acconciata il capo a trece quali si usano dalle contadine — cont el coronin. . . . Coll'acconciatura del capo avente un coroncino per cocuzzolo — cont el zestin. . . . Colla capellatura intrecciata sul capo si che nel cocuzzolo presenti come una panierina di capelli — cont el toppè. . . . Acconciata il capo a tappè — cont el zignon. . . .

Acconciata la capellatura a tignone — cont el bojocch Coi capegli acconciati si che ne risulti come un

batufoletto sul cocuzzolo — a canel- lon. . . . Coi capegli a riccioni (*à tirebouchon de' Fr.*) — a la bambinna. *In treccia. In trece. Coi capegli sparsi* — a la brutùss o cont el melon. *Tosona* — a gall. . . . Colla capellatura intermista di cappj e nastri; acconciatura da veglie e balli — cont i trezzitt e *in contado* cont i bibitt. . . . In trecciuole — cont i covazz. . . . Colla coda.

Pettenadùra. *Acconciatura di capo*.

Pettenadùra per Scarteggiadùra. *V.*

Pettenée o Peccenée. *Pettinagnolo*. Fabricator di pettini.

Pettenù. *Pettinino o Pettinuccio* (*tosc.).

Petteninna o Pecceninna. *Pettine doppio o spiciatojo*. Specie di pettine a costola piana con dentatura dalle due parti e con quattro mascelle. Ve n'ha di *radi* e di *fitti* (rar e spess).

Petteninn d'arma. . . . I pettini spiciatoj tratti dalle corna de' buoi.

Petteninn d'ongia. . . . I pettini spiciatoj tratti dall'unghe bovine, ec.

Petteninnu maltajaa. *Lo stesso che Lendeninn. V.*

Pettenùzz. . . . L'infima sinighella (*firisell*) così detta fra noi dal pettine o straccione con cui si carda.

Pettèra. *Pappatoja* (Nelli *Serve al forno II*, 14). *Soggiogaja. Bucoola?* Doppio mento.

Pettesin. *Polpette di petto di cappone* (Redi *Op.* XII, 132).

Pettin. *Petuzzo. Dim. di Peto*.

Pettoèus. } *Pettegolezzo* (*volg. ital.).

Pettoeusaria. } *Cicalecci o Taccolate da pettegola* o *da pettegoli*.

Cuntà-sù tutt i pettoeus o tutt i minim pett cagaa a vun. *Ridire altrui ogni nonnulla. V. in Pètt*.

Pèttola. *Pillacchera. Zucchera. V. Ströll*.

Pèttola. *Lo stesso che Bollèta. V.* — Talvolta pigliasi anche in genere per *Camicia*, ma sempre sottintendendo sporca, sudicia, merdosa.

Pèttola. *Gagno. Intrigo. Viluppo. Piastriccio — Pillacchera*.

Lassà o Pientà o Restà ecc. in di pettol o in ball o in la mojaschia. *Lasciare o Restare* (o simili) *in isola, al colonnino, in nasso, nelle peste o nelle secche. Far lepre vecchia*.

Tirà-fœura di pettol. *Cavar di fondo. Cavar altri d'intrigo o di malanno*.

Tirass-fouura di pettol. *Uscir del gagno o del fango o d'imbrentina. Trarre il cul dal fango. Spelagarsi. Sfangarsi.* Uscir d'intrighi.

Veas in di pettol. *Essere entrato nel vitalbajo*(Berni *Catr.* I), cioè nel viluppo, nell'intrigo, tolta la metafora dalla tortuosità intrigante delle vitalbe.

Pettolaria o Pettoleria. *Frascheria.*

Pettolón *schers.* per Cùu. *V.*

Ghel faroo menà mi quell pettolon.

Che si ch'io lo farò uscir di passo!

Menna quell pettolon. *Muoviti. Trana.*

Pettolón. *Impillaccherato. Inzavardato.*

Pettolónna. *Impillaccherata.*

Pettolòtt *sch.* per Cùu. *V.* Pettolón sig. 1.°

Pettón. *Un gran peto.*

Pettón de loff per Pètt de loff. *V.*

Pettoràl. ad. *Pettorale. Stomacale. Stomaclico* — *Pettorali per il petto* con uno strano pleonasma dicono i nostri venditori di mele e pere cotte allorchè gridano la loro derrata per le vie.

Pettoràl de ferr. T. d'Arm. *Pettabotta.*

Pettoràl. *Pettiera. Reggipetto. Pettorale.*

Petto. Striscia di cuojo o altro che tiensi avanti il petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda e affibbiata dall'altra, onde in andando all'erta, la tenga che non culi indietro.

Finiment a pettoral. *Finimento con pettorale:* Ha Fibbion con Orecc. . . .

= Trombin. . . . = Passett. *Passante*

= Soracòll. . . . con Capett. . . .

Pettoralitt o Tòcch de colanna. T. de Sel...

Cuoi succedanei al petto di cui sopra.

Pettorinna. *V.* Petturinna.

Pettpòlla (Giustà de). *Conciar pel di delle feste.* Conciar male, far gran danno.

Petturàl. *V.* Pettoràl.

Petturinna. *La Rimbusta* (*sanese — *Assetta* II, 1). *Corsè* (*tosc. — *Muzzi*

Nuovo Spog. di vocab. nella voce *Corsale* 3). Specie di sparapetto, sostenuto da stecche e impuntito, che le contadine sogliono portare nella parte anteriore del busto e che fa quasi triangolo fra le due ascelle e il bellico.

La *Bustenca*, secondo i diz. ital., è quel drappo (detto *Salvacor* dalle Bellunesi) con che le contadine si coprono il petto nella lunghezza del busto.

Petturinna. *Zampa?* Quella parte della razza che rimane schiacciata e ap-

piattita alla sua base e a contatto dell'ugna ch'entra nel mozzo della ruota. La fr. *Patte.* Il Diz. art. denomina altramente questa parte, ma credo per errore.

Petturinna. T. di Stamp. . . . Specie di giacitura della fine di un titolo, d'un capitolo o simile, la quale rassomiglia in certo modo ad una piramide arrovesciata, formata dalle righe diminuite l'una dopo l'altra di un quadratino per parte. Quest'ornamento, quale lo reputavano gli antichi tipografi, è detto dai Francesi *Cul de lampe* e dai Tedeschi *Finalstock.*

Petturinna de merluzz. . . . Il merluzzo (*gadus merlucius*) sparato in mezzo per lo lungo, scapato, insalato e seccato al sole. Due di queste così da noi dette pettorine corrispondono a ciò che i Francesi chiamano *Une poignée de merluche.*

Petulànt. *Petulante.*

Petulantà. *Insolentire. Fare, Dire, Scrivere, ecc. petulantemente. Usar petulanza, arroganza.*

Petulantón. *Petulantissimo*(Min.).

Petulànza. *Petulanza.*

Peùsg. *V.* Pèùsg.

Pevarèlla. *Peperella.* Polvere fatta coi peperoni risecchi e peati, la quale certuni usano in luogo di pepe.

Pevarèlla per Peverèlla. *V.*

Péver. *Pepe; e ant. Peverè.*

Andà a tœù saa, e portà a cà pever fig. *Andar giovenco o vitello e tornar bue. Andar messere e tornar sere.*

Erba pever dicono alcuni l'Erba pepe o Mostardina, cioè il *Lepidium latifolium* L., ed altri il *Cuociculo* o sia il *Polygonum hydropiper* L.

Mett-sù el pever. *Impepare.*

Pever garofolaa. *Pepe garofanato.* Frutto del *Myrtilus Pymenta* che polverizzato si usa per condire sotto nome di spezie (*spezzi, speziaria*).

Pever in granna. *Pepe sodo* (Tar. fir.). *Pepe nero* = in pulver. *Polvere di pepe* (Tar. fir.). *Pepe spolverizzato* = rotti o in tocch. *Pepe bianco* o *acciaccato.* È il pepe spogliato della sua scorza.

Salin del pever diciamo impropriamente quel vasetto in cui mettesi il pepe in tavola. *V.* in Salin.

Scortoza de pever ma ligaa. *V. in* Scartòaz.

Senza mettegh-sù nè pover nè saa. *fig. Senza mettervi nè sal nè olio* (Manzini *Sat.* 7.^a). *Non vi bisognar sù nè sal nè olio* (Buonar. *Tancia* 68).

Vessegh-sù el pever. *fig. Essere carissimo. Essere altissimo di prezzo; e fam. Saper di rama. Costare assai.*

Vess ona granna de pever o on granin de pever. *fig. Essere una senapa* (Buoni *Prov.* II, 218). *Essere di pepe. Essere un garofano o un garofanino*, cioè un picciol gherofano (Munos. 36). *Esser piccino di corpo ma d'animo valente e d'intelletto acuto, essere persona piccina ma tutta sale, tutta sapere.*

Péver. *Bracco. Birreno. Lo sposo d'Olimpia.* Voci di gergo equivalenti a Birro.

Peveràscia detta anche Paveràscia. *Anagallide. Cintonchio. Pizzagallina. Paverina. Mordigallina. Centonchio rosso. Bellichina. Erba bellica* (Targ. *Ist.*). *Erba che fa cantar le galline, Morsus gallinae* (Targ. *Diz.*). *Erba ch'è la Paverina dei Lodig. e l'Alaine media de'bot.* Peveràscia (*altra*). *Crociata. Crisellina. Erba grisettina. Gialla di prato* (Targ. *Ist. in Valentia cruciata*).

Peverèll. s. m. scherz. *Bossolo delle spezie. V. Cùu.*

Peverèlla. *Caglio bianco. Pergolato. Ingrassabue. Robbia salvatica* (Targ. *Ist. in Galium mollugo*).

Peverin. m. b. *Anello. Forame. V. Cùu.* — Nei diz. ital. *Peverino* sta soltanto per imbuto (*pedriau*).

Avogh cald el peverin. *Aver foja o fregola. Essere in fregola.*

Strenges-sù el peverin. m. b. *Fare il cul lappe lappe. Avere paura.*

Peveriana detta anche Pavarinna o Paverinna.... *La Veronica arvensis* dei bot.

Peverón. *Peperone. Peperoni. Peperacci.* Il *Capsicum annum* L. — Il cav. Re (*Ort. diroz.* II, 258) ne annovera più specie, vale a dire *P. comune, P. storto, P. a ciliegia, P. tondo*, ecc.

Peveron bislongh. *Peperons a cuneo.* È acuminato e pizzica forte.

Peveron de Spagna o de Napoli. *Peperone di Spagna* (Re *Ort.*). È tondetto, carnoso e pizzicoso più che ogni altro.

Peveron de Voghera. *Peperon dolce* (Targ. *Ist.* II, 165). *Credeasi il frutto del Capsicum grossum di Willdenow.* È grosso, carnoso, cortó, grinzuto per lo lungo, e poco acre o bruciante.

— Ciappà tril cocumer e on peveron. *fig. Non avere o Non riavere del sacco le corde.* *Non avere della cosa che un s'aspetta il suo dovere a un gran pezzo.*

Nas de peveron. *Naso bernoccolato. V. in Nas.*

Peveronàsc. *Peperonaccio* (*tosc.).

Peveronla. *Peperoncino* (*tosc.).

Pèzz. s. f. pl. *per Pezzonù* (rossoretti). *V. Pezz. Pezzo.*

Bell pezz de donna o d'onna. *Bella tacca di donna o d'uomo. Bella schiattona. Bel coramvobia.*

Pezz de mezza Ne' tanti e nelle chiarine è quel pezzo che sta fra l'imboccatura e il primo pezzo; il fr. *Corps du milieu.*

Pezz de quadratura. *V. in Quadratura.*

Pezz o Pess o Can gross. *fig. Pezzo grosso* (Pan. *Viag. Barb.* II, 220). *Dei primi della pezza. Pesce grosso. Primasso. Pezzi grossi. Pezzi col cielo* (Salv. in *Pz. fior.* IV, 11, 124).

Pezz in giazz o dur. *Gelato.*

Primma-pezz. *V. Primma-pezz.*

Pèzz. *Un pezzo di tempo.*

D' on pezz. *Di lunga mano.*

D' ou gran pezz. *Di lunghissima mano.*

Per on bell pezz. *A pezza. Per un buon pezzo. Un gran pezzo.*

Per on gran pezz. *Per lunga stagione. Pezz' è. V. Pezzè.*

Pèzz. *Pezzo d'artiglieria.*

Dà fozugh al pezz. *V. in Fozugh.*

Pezz de battajon, Pezz de campagna. *Pezzo da campo* (Alg. *Op.* V, 81).

Pèzz. T. music. *Pezzo* — *Peza concertaa. Pezzo concertato* (Licht. *Diz. mus.*).

Pèzza. *Pezza.*

Andà a pezz e boccon. *Non se ne tener brano. Cascar a brani.* *Dicesi di vesti logorissime.*

Fior de pezza. *V. in Fior.*

Giontagh l'inguent e i pezz. *Perdere l'olio e la spesa* (Firens. *Op.* I, 25 ediz. mil. class.). *Lo stesso che Giontagh l'occa e i pena. V. in Occa.*

Mettegh ona pezza. fig. *Mettere un tallo sul vecchio?* (Monos. 9). Rimettersi in istato di mezzana sanità.

Mettegh ona pezza o on pezzecu. fig. *Ripescar lo secchis*. Raggiustare i falli.

Mettegh ona pezza lisa. fig. *Rabberciar di vecchio?* Him tutt pezza lis. *Sono tutti pannicelli caldi*.

Mett i pezz si colzett. *Fortezzare la calcagna alle calse*.

Pezza ai scarp. *Toppa* (*tosc. — T. G.).

Pezza de Bressa... Pezza inecrottata così detta dal luogo onde ci viene.

Pezza de la barba. *Bavaglino*. Pezzuola che si adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba. Il fr. *Frottoir*.

Pezza de la pesa. . . . I calcolai chiamano così quel cojaccio su cui tengono la pece.

Pezza del stomegh. *Pezza da stomaco* (Terg. *At. Ac. Cim.* III, 211). Picciolo imbottito o vero Panno lino o lana che si mette sul petto per guarantirlo dal freddo, volgar. detto anche dai Francesi *la Pièce d'estomac*. Quella delle donne potrebbesi chiamare *Zinnate*. (*fécciolo*).

Pezza da passà. *Torcifeccio*. *Torci-*

Pezza de scirott. *Piastrello*.

Pezza remissa. V. *Taccón*.

Pezz sora pezz. *Toppe poste riposte e soprapposte* (Fag. *Rim.* V).

Pont de pezza. V. in *Pónt*.

Se la ve brusca, mettigh ona pezza. *Chi l'ha per mal si scinga*.

Vess ona bonna pezza de coll o de stomegh. *Essere un pezzo di ribaldo, un pezzo di manigoldo*.

Pèzza. *Taccone*.

Pèzza. *Piastra*. Sp. di Moneta nota — Nel nostro lotto Pezza signif. altresì Moneta di calcolo.

Pèzza de terra. T. d'Agrim. *Pezzo di terra* (*fior. — Monos. 91). *Pezzo di campagna*.

Pèzza o Giónta. T. de Cappellai per Fianchitt. V.

Pèzza. T. de' Pannajuoli. *Pezza*.

Testanna. *Capapezza* = Scimoss. *Vivagni* = Boll. *Bollo*. = Marco. *Marca*.

De la mostra se conos la pezza. fig. *A' segnali si conoscon la balls*. *Gli asini si conoscono ai basti*.

Pann de pezza. V. in *Pann*.

Pezza curta e Pezza longa. . . .

I nostri pannajuoli distinguevano le pezze del panno in *corte e lunghe*; le prime constavano di un *pezzott*; le seconde di due.

Pezza de percall. *Pezza di percala* (*fior.).

Pèzza. T. degli Uffizj. *Atto. Documento. Carta. Scritto*.

Pèzza grossa. T. de' Calzet. . . . Nome generico di que'due lastroni di ferro che fanno parte della così detta *Gabbia* del telajo da far calza. Uno di essi combacia per appunto colle spalle del telajo della gabbia, e lo diciamo più propriamente *Pezza grossa*; l'altro le sta per di sotto, e lo diciamo *l'Albor*.

Pèzza per Pèzz usiamo in Pezza d'asen *Pezzo d'asino*.

Pezzà e Pezzà-sù. *Rappezzare. Rattozzare. Rabberciare. Rabbrenciare*.

Pezzàa. *Rappezzato. Rattozzato*. (tèll.

Pezzàa. *Taccato - Ad di Cavall. V. in Man-Pezzàa. Appezzato* (*tosc. — Tom. G.). Con macchie rosse in viso.

Pezzàa parl. di colori. *Pezzato di bianco e di nero* (Vas. 175).

Pezzadura. *Rappezzatura*.

Pezzàna (Andà in cà). V. in *Cà*.

Pezzè. *Pezzè* (Cino *Des. e Sper.* I, 1). *Pur dianzi*.

No sii vegnuu pezzè? (Mag. *Intern. Baron. Birt.*)

Pezzentaria o Miséria. *Una pidocchieria. Un nonnulla*. El m'ha daa ona pezzentaria o ona miseria. *Mi ha dato un nonnulla. L'ho talt per ona pezzentaria. L'ho avuto per un pezzo di pane*.

Pezzètt . . . Nella chiarina (*clarinett*) è il pezzo di mezzo.

Pezzètt. v. cont. br. *Pezzetto*. L'è on bell pezzett. *È un pezzuolo o un pezzetto o un buon pezzetto*. Hoo specciaa on bell pezzett. *Badaì pure un pezzetto* (Mach. *Com.* III, 4).

Pezzètt e Pezzettin dicono i cont. del-
l'A. Mil. per Tocchèll e Tocchallin. V.

Pezzètt d'assàgg. T. di Zecca. . . . I saggjatori danno questo nome a quella porzioncina d'oro o d'argento che esce della coppellazione e che i Fr. chiamano *Bouton* o *Bouton de fin*.

Pezzètta. T. merc. *Pezzatta*. La pezza corta dell'anchina; la lunga diciamo *Pezzón*.

Pezzèta. Il sedicesimo della dop-
pia di Spagna. Monetina d'oro di va-
lore corrisp.° al filippo, alla piastra.

Spantegà pezzett. *Sbraciare. Essere lo sbracia. Far del grande.*

Pezzètta de Levant. Pezzetta. Bambagello.
Teletta tinta in rosso col verzino e
colla lacca vera o col pastello di coc-
ciniglia della quale fa uso chi vuole
imbellettarsi. La migliore ci viene di
Venezia.

Pezzìgà. Spizzicare. Bezzicare, ed anche
Indur pizzicore.

Pezzìgà o Pizzorà. Spizzicare (Alb. enc.
in *Pusignare*). *Mangiucchiare. Spilluz-
zicare.* Delibare, levar pochissimo da
alcuna cosa, e pianamente.

Pezzìgàda. Ad. di Nötta. V.

Pezzìgón. V. Pizzigón.

Pezzìgött. Fornaino? Quel fornajo che
non lavora col suo, ma colle farine
de' privati, ed anche quel Fornajo
che cuoce soltanto pane di granturco.

Pezzìgött per Mennalevää. V.

Pezzœù. Pezzetta. Pezzuola. Cencerello.
Dim. di Pezza — Nei diz. italiani *Pez-
zuolo* vale bocconcino (*tocchell*).

Mettegh on pezzœu. *V. in Pèzza.*

Trovà on quaj pezzœu per el pat-
tee. fig. *Trovare cosa che faccia per
la bottega.* Trovar checchessia che
faccia al caso proprio.

Pezzœù e Pèzz. Rossoretti che vengono
per lo più nelle guance ai tiscici o
fegatosi.

Pezzœù. T. de' Murat . . . Allorchè s'in-
comincia a rinzaffare (*rebocà*) un
muro, si getta la malta in alcuni punti
fissi di cima e di mezzo e di fondo
alla campata da rinzaffare, i quali
servono come guide al restante del
lavoro; queste prime guide di smal-
tatura diconsi *Pezzœù*; e se invece
loro si pongano certe staffe di ferro
che levansi poi dopo il lavoro, que-
ste diconsi *Cavalitt de ferr* — Nelle
campate brevi e basse in luogo di
tali guide (o *pezzœù* o *cavalitt de ferr*)
si praticano le così dette *Fass* le quali
consistono nell'allistare d'alto in basso
la campata con due o tre liste di get-
tata di malta che servono poi di guida
come sopra alla rimanente smaltatura.

Pezzœù. Pappino. Servo di ospedale.

Pezzœù. Astante. Stante. Servigiale.

Pezzœu de guardia. *La Guardia.*

Pezzœù. fig. Limbello. Limbelluccio. La
lingua. Cascià el sò pezzœu de per
tutt. *Mettere la lingua o il becco in
molle.* Menà el pezzœu. *Metter il becco
in molle. Cicaleggiare.*

Pezzœùra. Pezzuola.

Con la guggia e la pezzœura se ten
in pee la camiscœura. *V. in Camiscœura.*

Pezzón. Toppaccia (* tosc. — T. G.).

Se pezzon no. le jutta, strascion le
porta-via. *V. Strasción.*

Pezzón. T. de' Calz. Forte di suolo? Pezzo
di cuojo che si mette dentro o fuori del-
la parte deretana dello stivale là dove
chi cavalca suol fermare lo sperone.

Pezzón. T. merc. . . . La pezzetta lunga
dell'anchina.

**Pezzón o Pezzon de soratèsta. T. de' Sel-
lai. . . .** Quadretto di cuojo addop-
piato che sovrappositi alla testiera.

Pezzón de capellinna. T. di Sell. . . Qua-
dretto di cuojo onde si fortezza il dos-
sale (*capellinna*) nei finimenti.

Pezzorin. Pezzolina. Picciola pezza.

Pezzorin. Toppicina. Toppetùna (* tosc. —
Tom. *Giunte*). Picciola toppa da scarpe.

Pezzött. v. a. Daz. Merc. . . . Due *pez-
zotti* faceano la *pezza lunga*, uno la
pezza coria.

Pezzött (Vess on bell). *Esser un bel
pezzo, un buon pezzo*, assai tempo.

Pì pì pì. Pi pi? Verso col quale si chia-
mano a sè i pulcini. — *V. anche in
Usellin.*

Pià. Prendere. Pigliare. L'ital. ant. *Piare*
vale pipilare (*cippà*).

Pia, para, voltia e messeda. *V. in
Voltià.* (becco.)

Pià. Bezzicare. Percuotere o ferire col
Pià. v. cont. *Mordere.* Per es. On biss el
m'ha piaa. *Fui morsicato da una biscia.*

Piacèri (Avegh tant per i sò minuti)....

Avere un dato assegno per quelle spe-
sette che si fanno per mero capriccio,
non per bisogno, e che anche i Fran-
cesi dicono *Menus plaisirs*.

Piafœùja. T. di Cart. Lavorante al tino
(Alb. bass. in *Ouvreur*). Quell' operajo
d'una cartiera il cui ufficio è di libe-
rare il foglio di carta dai pannelli (*fel-
ter*), e pigliatolo per un pellicino darlo
al levadore.

Piàga. *Piaga.*

Andà tutt in d'ona piaga. . . Riuscire una sola piaga o tutto piagoso.

Ciappà el bus del cuu per ona piaga. *Non saper distinguere quegli amici dai paternostri.*

Fà piaga. *Impiagarsi.* Diventar piaga.

Menà ona piaga. *Menar marcia una piaga.*

Per amor di cinqu piagh! *Per vita vostra! Oh porta del cielo!*

Piaga incurabela. *Piaga incurabile — e fig. Seccafistole.* (inasprita.)

Piaga iaviperida. *Piaga infasonata o Sarass-sù la piaga. Richiudersi o Saldarsi o Rimarginarsi la piaga.*

Tutt a piagh. *Piagoso. Tutto impiagature. Tutto piagato.*

Piàga. *Guidalesco. V. Guarisch.*

Piàga. fig. . . . Persona che ha sempre soiggare a ridosso, che è sempre in un mar di guai; persona rammaricosa o rammarichevole; rammaricatore.

Piàga. fig. *Seccafistole* (persona).

Piàga. fig. *Seccaggine* (cosa).

Piàga (Vit a). *V. in Vit.*

Piàga assol. e Piàga i vit. v. cont. *Piegar le viti* (Gior. agr. V, 183). *Piegare* (Trinci Agr. 34 e altrove). Ripiegare il capo di vite abbrincatosi sul palo nell'annata andante e tenderlo e fermarlo al rincontro (*palett*) per averne frutto nell'anno seguente. I Brianzoli dicono *Piàga* per corruzione abituale del cambiar l'e in a; e in questo caso la lingua esprime il vero, perchè a mai trascurate riesce le più volte un vero impiagare le viti. È quello che i Fr. dicono *Baisser la vigne.*

Tajà i vit per piagaj. *Potare a capo vollo* (Gior. agr. VII, 15).

Piaghètta. *Piaghella. Piaguzza. Piaguccia.*

Piaghettinna. *Picciola piaghella.*

Piagàscia. } *Larga piaga.*
Piagònna. }

Piàn. *Piano.*

Mett in pian. *Far posare in piano* L' *Auf gleich richten* dei Tedeschi.

Vess in pian. *Starsi nel suo piano* (Soder. *Colt. vit.* 186) parl. di botti.

Tirà in pian. *Appianare. Affacciare.*

Tirà in pian i quadrej. *Spianare i mat-*

Piàn. s. m. *Pianura.* (cni.)

Al pian. *In piano. In pianura.*

Vol. III.

Piàn. *Piano nelle case.*

A pian terra. *A pian terreno.*

A primm pian sott al tecc o sott ai copp. scherz. *In una soffitta, in una stanza a tetto.*

Pian nobile. *Quartiere nobile* (Targ. *Viag.* VI, 33). *Piano nobile* (Magal.).

Pian sforaa. . . . Ne' teatri è nome di quegli andari che sono in alto sopra il palco scenico in servizio del rullio delle macchine (*morinej*) e delle scene (*cors di scenari*).

Piàn. T. d'Armajuoli. *Contrabbacinetto.*

Quella parte della martellina che fa coperchio al bacinetto.

Piàn. T. de' Conciatori per Galé. *V.*

Piàn. T. de' For. e Mur. . . Nel mattone è il nome dei lati piani, delle facce piane.

Piàn. T. di Stamp. *Pirrone.* Quella parte del torchio che immediatamente preme il foglio che si vuole imprimere.

Piàn per Piàn. *V.*

Piàn. *Piano.* Aggijunto di Còrs. *V.*

Piàn. avv. *Piano.*

A pian. *Piano. Sommessamente. Con voce somnessa. Pianettamente.*

A pian a pian. *Pianissimamente.*

Ghi va pian va san. *Chi va pian va sano* (Guadagnoli nel *Bue sost.* 157).

Pian, ben si lavora (Berni *Orl.* XXI, 17).

Chi va pian va san, chi va fort va a la mort. *Chi va pian va ratto?*

Dà-giò a pian. *Batter piano.*

Pian pianin. *Pian pianissimo.*

Piàn. T. de' Fornaciai Quell'ultimo strato di tambelloni o di matton crudi posati tutti per piano, orizzontali non verticali come gli altri, e ristrettissimi fra loro si che non diano il nome adito a terra od altro, il quale fa per così dire coperchio a tutta una fornaciata, e cuocesi di conserva, ricopre il monte degli altri mattoni così detto *la Pigna*, e suol essere ultima coperta alla fornace se pur non vi si mettano sopra altri matton crudi alla rinfusa come usano taluni i quali allora prendono il nome di *Pignon*.

Piàn. T. de' Fornac. . . . Quella parte del cavalletto da lavorar mattoni che è fatta alquanto a pendio per ispiannarvi su il mattoque.

Piàn e ant. Piòn. T. de' Falegnami. *Darlotta. Cagnaccia. Pialla co' magièli*

che si adopera a pulire il legno dopo averlo intraversato. È detta anche dai Francesi *Plane*.

Piana scanada. Forcella. Incorsatojo. Specie di pialla che serve a far le incanalature e le linguette; la *Spondariola* de' Veneziani e de' Mantovani. *Piana. Tavola.* Pezzo di terreno preparato piano per le sementi o le piantagioni. Al colle ha significato speciale di *Contra* assai larga. *V. Contra.* *Piana. T. d'Ag. Magolo* (Gior. agr. V, 179). *Magolato. Pianura. Possaia.* Lista di terreno divisa in varie porche. È nei campi quel che negli orti e giardini dicesi *ajuola* (*præusa*).

Piana doppia. Prace binata. *Piana e ant. Pionà.* T. de' Fulegnami. *Piallare, e ant. Dolare.* Pulire e far lisci i legnami colla pialla — *Intraversare* è quel piallare che il piallatore fa del legno per traverso prima di venir all'ultima ripulitura.

Piana. Piallato. (pialla). *Piana. Piallata* (Alleg. 114). Passata di *Pianadinnu* (Dagh ona). *Dargli due piallate.* *Pianador.* T. d'Olton. *Pianatojo.* Specie di cesello. V'ha il *Pianatojo colmo* e il *Pianatojo piano*.

Pianca o Cinqu-quart. V. in Träv. *Pianca, e per lo più al pl. Piànch. Piane?* Nome di quelle travette piane e riquadrate che fanno grata nell'interno delle ruote da campane allargandosi diagonalmente nell'inferiore semicerchio di esse. Tengono luogo di razze con altro scopo.

Pianeda. T. eccl. Pianeta. Paramento sacerdotale noto. Vi si osservano

Ovadin. Ovaletto = Croser. Sale. *Pianeda plicada o assol. Plicada. Mezza pianeta. Pianeta plicata. Plicata.* La pianeta che i sacerdoti vestono per celebrare nella settimana santa. *Pianedée. Pianetajo* (*lucch. — Alb. enc. in *Banderajo*). Colui che fa le pianete e altri arredi sagri.

Pianella. Tavella. V. in Quadrèll. *Cors de pianell . . .* Nelle fornaci chiamano così quello strato di tavelle crude che a spiuapesce sovrappongono ai tegoli così perchè si cuociano, come perchè ivi poste rattengono nei tegoli il fuoco.

Pianella Suola affatto piana di ferro colla quale si ferrano i piedi anteriori ai muli e alle mule. *Vedi Ferr a pianella in Ferr.*

Pianètt. Lo stesso che Pianèta. V. *Pianètt. s. m. Oròscopo. Natale, ed anche Fato. Destino* individuale.

Pianèta e Pianètt Ajuola. *Pianèta . . .* Picciola tavola di terreno. *Pianèta. T. de' Pettuagnoli. Pianettoncino.* Stromento con cui si ripassano o attondano i denti del pettine — *Pianètone* è un ferro addentato a scaletta con cui si riuniscono e puliscono i denti del pettine — *Pianèttina* dicesi uno stromento di dentatura più fina del pianettoncino, in di cui vece i nostri pettinagnoli adoprano la così detta *Lima fina.* (*rare.*

Piang. Piangere. Piagnere; e alla lat. Plo- A piang semm sempre a temp. . . . In generale significa Non si dover altri addolorare per sciagure non ancora confermate — Talora equivale a *Di minacce non temere, di promesse non godere* — Tal altra a *Cavami d'oggi e mettimi in domani.*

Chi pò manch piangia. *V. in Podè.* *Dà-fosura a piang. Prorompere in pianto. Dare in un dirotto pianto. Rompere in pianto.* (donna.

Fà piang la Madonna. *V. in Ma-Mettes a piang* come on desperaa. *Piangere durissimamente. Rompere in un pianto. Sciogliersi a piangere.*

Piang a tutt piang. Piangere a cal-d'occli. Disgorgare il pianto.

Piang comè. Piangere come una vite tagliata (Redi *Op. V, 278* — però nota del suo editore). (*dolcezza.*

Piang de la consolazion. Piangere di Piang el cœur. Piagnere a uno il cuore di checchessia.

Piang i œucc. Avere lagrimazione. *Piang i sœu peccaa. fig. Piangere i suoi peccati.*

Piang per nagotta. Fare una quattrinala di pianto.

Piang sott vos. Gemere. Rannmarcarsi. Tornà a piang. Ripiangere. Ipiagnere. (Süss.

Vess robb de fà piang i sass. V. in Vuj minga piang nauca per quest. Non me ne straccio gli occhi.

Piang. *Gemere. Lagrimare la vite* — Il gemitio dicesi *Acqua* (Sod. Coll. Vit. 215).

Piang (parlandosi di fichi). *Aver la lagrima. Lagrimare.*

Piang. *Cigolare il tizzon verde.*

Piang . . . Il tenuissimo trapelar del vino dal mezzule d'una botte o dalle commessure delle doghe. L'incruatura d'una pentola darebbe luogo a questo trapelare che diremmo *Piang* anche in siffatto vaso.

Piangent. *Ad. di Sàres. V.*

Piangin. *Quòrulo. Bietolone. Pecorone. Belone. Piagnone. Che sempre frigge.*

Piangin o Piansgin. *Piagnoue. Pigolone. Rammaricatore. Uno che tien dentro il cappone e gli agli fuori. V. Penia.*

Fà el piangin. *Pigolare* (Pr. fior. IV, 111, 91). *Ruzzare o Scherzare. in briglia. Rammaricarsi di gamba sana.*

Piangin. . . Il fante di coppe nel mazzo dei tarocchi — I Toscani invece hanno *Brache d'oro* pel fante di danari.

Piangiorént. *Piangoloso - Ad. d'Èuec. V.*

Piangiùda e Piangiudina (Dagh ona). *Romperè in pianto.*

Piangistéri. *Piagnistèo. Piagnistèro. Piangimento.*

Piainn che anche dicesi *Pianorin e ant.*

Pionin. *Pialla.* Arnese notissimo con cui i legnajuoli appiannano, assottigliano, puliscono e indirizzano i legnami. La *Varlope* dei Fr. Le sue parti sono *Chignœu. Bietta. Zeppa* = *Legnazz o Cassa. Ceppo* con *Manetta* e *Pomell Maniglia e Pomello* = *Ganass. Nattola* = *Scœula*. . . = *Cava o Bocchetta. Vano. Occhio.*

Pionin o Baston di cann. T. di Armajuoli. . . Sp. di pialletto tondo.

Gh'è passau sora sant' Isèpp cont el pianin. È *spianata come un uscio* (*tose. — T. G.). *V. anche in Isèpp.*

Pianin. T. de' Gett. di carat. *Pialletto* (Alb. enc. in *Registro*). Ferrino tagliante che serve per fare il canale al piede delle lettere da stampa.

Pianin. *Piano.*

Pianin pianin. *Pianpiano. Pianissimo.*

Pian pianin. *Pianettamente.*

Pianin. *V. in Piàn.*

Pianista. s. m. . . . Sonator di pianoforte.

Il Diz. di mus. ha *Pianista* in questo sig.; ma non è voce ancora generalmente ricevuta in Italia.

Pianua. *V. Piàna né'suoi varj sig.*

Piànno: s. m. *Disegno. Pensamento.*

Avè faa el sò piano. *Aver divisato o determinato o pensato o preso il suo partito.*

Fà i sò piani. *Far disegno. Disegnare checchessia* nella propria mente.

Fà on bell piano de guerra. *Divisar bene la guerra.*

Fà on piano de vita nouv. *Divisar di nuova o di migliore vita.*

Pianœù. . . . Un breve magolo, una porca breve o stretta, un magoletto.

Pianolin. . . . Una strettissima porca o prace; una passatella.

Pianón. *Pianura.* Porca assai lata.

Pianorin. *Lo stesso che Pianin. V.*

Pianorin. *Pialletto.*

Andà adree cont el pianorin. *fig. Andar colle belle. Far vezzi.*

Piansgin. *V. Piangin.*

Piansgiorént. *Piangente.*

Piant dicono alcuni per *Antènn. V.*

Piànta. *Pianta* — Le piante si tagliano e governano si da permetter loro il crescere o *ad alto vento*, o *a mezz'aria*, o vero *a cespuglio* (Trinci *Agr. I, 167*) — Nelle piante in generale si osservano:

Castell. *Palco* = *Croce o Biforcatura o Forcato* (Lastri *Op. I, 293*).

= *Corona* = *Anima* =

Biumm. Alburno = *Rossumm. Anima* =

Tœur. Tronco = *Pedagn o Pè. Pedale*

= *Sceppa. Ceppo* = *Penna o Piuma*

o *Fœuja. Ramatura?* = *Fœuj. Foglie.*

Frasche. Fronde = *Ramm. Rami* = *Radis. Radici.*

Pianta a balon. Pianta a pallone.

Pianta a spalera. Pianta a spalliera.

Pianta busa. Pianta vota.

So' stato ascore in una quercia vota.

(Bonar. *Tencia III, 11*).

Pianta che ven-sù lee da per lee.

Pianta spontanea.

Pianta d'alto fust. Albero da cima

(Targ. *At. Ac. Cim. III, 119*). *Albero d'alto fusto* (Last. *Op. I, 314* e altrove).

Pianta de cantir. . . . Ha il diametro dalle once tre alle quattro

(da' 15 a 20 centimetri). Se ne traggono i travicelli (*travitt*).

Pianta de cantiron. . . . dalle once quattro alle cinque (o, 20 a o, 25). Se ne traggono le travette (*travott*).

Pianta de fà ass. *Albero segaticcio.*
 Pianta de maneggia . . . Ha il dia-
 metro da mezz' oncia a un' oncia no-
 strale (dai 25 millimetri ai 5 centimetri).
 Pianta de onza . . . Pianta il cui
 diametro è maggiore delle otto once.
 Pianta de pal . . . dall' un' oncia
 alle due (0,05 a 0,10) di diametro.
 Pianta de paloni . . . dalle once due
 alle tre (0,10 a 0,15). Se ne traggono i
 paloni da pergole (*scartion de pelgora*).
 Pianta de scinnma. *Pianta di alto fusto.*
 Pianta de somèe . . . Ha il dia-
 metro dalle once sei alle otto (0,30 a 0,40)
 presa all' altezza di tre braccia di pe-
 dale. Se ne cavano le travi.
 Pianta de stà o de lassà o de las-
 sada. *Pianta matricina.* Pianta da la-
 sciar sussistere, da omettere ne' tagli.
 Pianta de streppa . . . Pianta da
 abbattersi — ed anche *Pianta da tras-
 porre* o *trapiantare*.
 Pianta de stroppa . . . Che ha il dia-
 metro non maggiore della grossezza
 d' un dito pollice.
 Pianta de terzera o de cavriada . . .
 dalle once cinque alle sei (0,25 a 0,30).
 Se ne traggono le travi da tetto (*terzer*).
 Pianta dolza. *Pianta dolce.* *V. in*
Lègla.
 Pianta dove va-sà i usej a dormi.
Albergot pis.* — Savi *Ornit.* II, 101).
 Pianta forta. *Pianta forte.* *V. in* *Lègla.*
 Pianta forestera. *Pianta esotica.*
 Pianta gabbada. *V. Gábba.*
 Pianta gemellada. *Pianta binata.* Duu
 pin gemellaa. *Due pini in un ceppo*
binati.
 Pianta rianna. *Pianta rana.*
 Pianta natural. *Pianta a tutto vento.*
 Pianta trostrantà. *Pianta indigena.*
 Pianta salvadegà. *Pianta spontanea.*
 Pianta sciucada. *Pianta cimata o*
tagliata. (e *riposta*).
 Pianta strepientada. *Pianta divelta*
 A san Michèe la pianta l' è toa e
 i sigh hin mee. *V. Michèe.*
 Giugà a induvinà i piant . . . Spe-
 zie di giuocò che si fa come siegue:
 Uno de' giocatori tiene in manò un
 fazzoletto da quella parte dove ha fatto
 un grosso nodo, e tre lascia penzolare
 il resto; circondato da tutt' gli altri
 giocatori, dice: loro: lo: ho: una pianta

che ha le foglie della tal forma e
 del tal colore, che fa un frutto della
 tal maniera, ecc.; indovinate quant' è
 tutta la brigata si appone a indovina-
 re dicendo chi un albero e chi l' al-
 tro, e quando alcuno ha indovinato,
 quegli ch'è mena il giuoco gli dice
 che dia tante nocciole, pesche o si-
 mili ai compagni, intendendo colpi, e
 gli lascia andare il fazzoletto col quale
 li deve battere; quelli del cerchio si
 danno alla fuga, ed egli va cercando
 di colpirli, e dara così finchè chi
 mena il giuoco non li richiami fatti
 intorno a sè per ricominciare da capo.

In pianta. *Sulla pianta.* *P. es.* I nes-
 pol vegnen minga madur in pianta.
Le nespole non maturano in sulla pianta.

Melou de pianta veggia . . . Dicesi
 per ischerzo ai vecchi e calvi.

Mett a piant on sit. *Impiantire* (*Last*
Op. I, 23). Mettere a piante un ter-
 renò, un ciglione, un argine, ecc.

Ona pianta de per, de scires, de
 marenz e sim. *Un pero, un ciliegio, ecc.*

Rumpegà su per i piant. *Inalberarsi.*
Inalberare. *Imalberare.* Salire sugli
 alberi.

Scondes appos a ona pianta de mat-
 gioster. *V. in* *Magiòstra.*

Pianta. fig. *Impianto.*

Tirà-sù de pianta, Fà de pianta.
Far di pianta checclessia (*Cocchi Disc.*
 II, 90).

Pianta. suolo. *Elenco.*

In pianta. *Stanziale.*

Pianta moral . . . Elenco titolare,
 per opposizione a Elenco personale.

Pianta . . . L' albero del filatojo. On
 filatoj a dò piant, a tre piant. *Fila-
 tojo a due, tre alberi.*

Pianta. T. di Diseg. *Pianta. Piano.* Di-
 segnò topografico e corografico.

Fà la pianta, Levà de pianta. Se-
 gnare la pianta, *Levar di pianta.*

Portà-sù de la pianta . . . Dalle
 linee piane della pianta venir su se-
 gnando quelle dell' alzata o sia del
 profilo.

Pianta. T. de' Zoccolai . . . Ne' zoccoli cor-
 risponde a quello che è il suolo nelle
 scarpe.

Pianta de feugh . . . Fuoco artificiatò
 disposto sur una sola pianta isolata.

Piànta di pee. *Pianta. Suolo.*

Sott a la piànta di pee. *Sotto le piante.*

Piàntèlla. *Pianticella. Piantarella. Dimin. di Pianta.*

Piàntell d'articoch. *Cardoncelli (Last. Op. IV, 5).*

Piàntèlla . . . Piociol albero di piociol statojo.

Piàntellinna. . . . Pianterellina.

Piàntèrra. *Terrenò. Piano a terreno.*

Stà a pian terrena. *Stare a terreno. I pian terren gh'hàn semper de l'umid. I terreni sono sempre umidici.*

Piàntón e Piàntosà. *V. Piàntón e Piàntonà.*

Piàntónna. *Arborone (Ab. Colombo Novella del Paolo Porcajuolo).*

Piàntà. *Piantara — Al dim. Pianturetta.*

Piàntizza. *Pialla per lavori gentili.*

Piàntizza doppia. . . . Pialla doppia.

Piàntizza scempia. . . . Pialla scempia.

Piàntuzzin. *Pialletto. Piccola pialla di varie forme secondo i lavori che debbonsi eseguire o di pulire o di far cornici. Il Rabot dei Francesi.*

Piàpsè. *V. in Martin pesèd.*

Piàsè. s. m. *Piacere — V. anche Piacéri.*

Fàmm el piàsè e fàmm sto piàsè (in aria ironica) . . . Oh vamm a . . .

Fà piàsè a tucc. . . . Essere cortesissimo, essere la stessa cortesia.

On piàsè, e fall sospirà, el var negott. *Il doppio dà chi il dà senza tardare (La sentenza di Seneca Bis dat qui cito dat tradotta dal Mariani nell'Assetta I, 2). Piacer fatto presto è piacer doppio. Chi tosto dà due volte dà. Non sa donare chi tarda a dare (Monos. 274). Quello che Seneca (de Beneficiis) disse in varj modi: Qui tarde fecit, illi noluit I, 1 — Gratissima sunt beneficia parata, facile occurrentia, ubi nulla mora fuit.*

Vèss on piàsè. *Essere un piacere.*

Vèss on piàsè de matt. *Averci un gusto matto.*

Piàsè. verbo. *Piacere. Aggradire.*

Chi nol ghe piàs ch'el le spua-fœura. *V. in Spùà.*

Fassela piàsè. *Prendere ehocchessia in buona parte o in buon grado.*

Venì minga de piàsè. *Non finire ehocchessia ad alcuno* (tosc.). Sto cappellin el me finis minga de piàsè. Questo cappellino non mi finisce.*

L'è minga bell quell ch'è bell. ma quell che piàs. *V. in Bell.*

Me piàs ironica. *Garbato! Pœ est. El gh'è ancaa sœ? me piàs. . . . Ci andò da solo? Garbato davvero.*

Piàsègh a vun ad lavorà bell e fœa. . . . Esser infingardo, non voler lavorare, volere la pappa smaltita, parteggiare per quel proverbio il quale dice che *La poca fatica a tutti è sana.*

Piàsenti e Piàsenti doppi. *V. in Illustion. Piàsèzza. Nome proprio di città che s'usa fra voi nelle frasi seguenti.*

No è bell Fiorenza, ma è bell Piàsèzza. *V. in Bell.*

Vegàt-vid de Piàsèzza. *Accondiscendere. Acconsentire, ed anche Piàntare. Piaggiare. Andare ai versi. Piàcentare. Piàgentare. Andare a placebo. Cantar placebo.*

Piàsèron . . . Acrescìtivo di Piàsè, ed una di quelle tante voci che i dizionarij italiani non hanno tratto fuori, lasciando l'arbitrio di formarle, secondo le regole generali, e chi ha buon criterio in fatto di lingua. Pare che si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll'uso toscano, *Piàcerone*; come far si potrebbe dell'altre sue voci sorelle *autoron, passon, guston, dismaron, slavesgion, radisson, basson, polpetton, sciresonn*, ec., come anche, mediante le dovute mutazioni di desinenza, delle altre *spargiott, olivott, portuggalott, eoc., resononna, tapononna, eoc., resonascia, loccascia, eoc., libertadassa, s'ciopottadassa, stupendonassa, divassa, eoc.*, nostri volgari acrescìtivi ai quali tutti mancano i corrispondenti ne' dizionarij della lingua italiana.

Piàsèver. *Placevole. Affabile.*

Piàstra . . . Ne' fattoi da olio è nome comune a due lastroni di ferro dei quali uno, detto *Piàstra mas'cia* con una specie di pirrone nel centro, è annesso alla vite dello strettajo, e l'altro, detto *Piàstra femena* che ha un po' di mancamento nel centro in cui entra il pirrone dell'altra, è annesso al piàstrone di legno (detto *Gandbilla* o *Pignèll* o *Masgion*) che preme immediate i semi oleiferi nel vase del torchio. Servono a estendere

L'azione della vite su tutto il piano dello strettojo e a mediare l'attrito.
Piastrèll . . . Nome antonomastico fra i pavimentai (*solin*) per indicare i mattoni screziati o a varj colori onde ammattonansi le stanze di lusso.

Giugà ai piastrell . . . Spezie di giuoco che consiste nel tirare delle piastrelle sopra una tavola, e fare a cacciar giù da essa tavola la piastrella dell'avversario senza che cada la propria, e si fa in più maniere.

Piastrèlla di color per **Piattelléra**. *V.*
Piastrón. T. de' Carroz. e Fabbrifer. **Gamberino**? Lastron di ferro bucato a mezzo per dare il passo al maschio che si ferma a vite sotto l'ascialone anteriore del carro delle carrozze. Serve a difenderlo dall'attrito col corpo d'assile sul quale è un altro lastrone affatto simile per eguale scopo, pure detto **Piastron**. Il Diz. art. li chiama ambidue **Piastroni**.

Piastrón. s. m. pl. . . . Quelle parti del torchio da coniare le monete che i Fr. chiamano **Platines**, e che servono a reggere il così detto **Quader**.

Piasùu. **Piacinto** — Mi sont già piasuda. . . Così vi risponde fra crucciosa e noncurante quella donna sulla cui bellezza voi moviate alcun dubbio.

Piatt. **Piatto**. **Piattello**. Ha **Fond**. **Ventre** = Orla. **Cornice**.

Cavaghen on bell piatt o Ciappaan on piatt o on bell piatt. ironic. **Far la bella chiappa a** . . . (Guadag. *Poes.* I, 48). **Fare un bel chiappo** (*tosc. — Tom. *Giunte*). **Dare in nonnulla**.

Fà duu, trii piatt. **Imbandire due, tre vivande**.

Fà el piatt de mezz o Fà el piatt o Portà el piatt. gergo. **Portar i polli**. **Arruffianare**. **Arruffare**. **Arruffar le malasse**. **Pettinarsi all'insù**. **Andar di portante**. **Tirare il calesso**.

Fanna on bell piatt. **Non far nulla**.
 Fà on piatt de cornitt. **Far i cannoni**.
V. in Córna.

Infurìaa come el strasc di piatt. *V. in Stràsc*.

Lavà i piatt. **Rigovernare le stoviglie**.

L'è el mej piatt o L'è on bell piatt el piatt de buona cera. *V. più sotto*
Trovarii on piatt de buona cera.

L'ultem piatt. scherz. . . Nelle case private intensesi per lo Steccadente, forse perchè altre volte alle mensse dei grandi gli steccadenti usavansi recare innansi ai convitati in vaghissimi piattelli e con acqua di rose insieme col finocchio, coi mazzolini di fiori e coi confetti — Nelle osterie s'intende il Conticino.

Èav al piatt. *V. in Èùv*.

On salamm in d'on piatt de majolega. *V. in Salamm*.

Piatt de bellezza che diciamo anche **Ordœuvre** dal fr. *Hors d'œuvre* . . .
Piattini da belluria.

Piatt de mezz. **Tramesso**. Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro:
 Piatt de mezz. gergo. **La donna di mezzo**(Zanon *Rag. civ.* III, ult.).

Piatt de pitocch. **Leccumo**. **Bramangiare**. **Ghiottornia**.

Piatt de rinforz. . . Vivanda alla grossa e dozzinale ma sustanziosa. Stufatti, oglie e sim. sono **piatti di rinforzo**.

Piatt de verdura. **Piatto d'erba**(*gior. — Capponi in Tomm. *Sin. a Erba*).

Piatt de... **Piatto reale**(Magal. *Op.* 456).

Piatt guarnii. . . Un cappone arrosto contornato d'uccelletti allo spiedo è un **piatt guarnii**.

Piatt in umid. **Intriso**. *V.* Ùmid.

Piatt superb. **Vivanda regalata**.

Pocch e bon, e pien el piatt. . . .
 Così dicono per ischerzo i papponi.

Podè cavaghen on piatt. *V. più sopra*.
 Stà attent al piatt. **Meltersi attorno a un piattello e mangiar senza rifutare** — e fig. **Aver l'occhio ai mochi**.

Strasc di piatt. *V. in Stràsc*.

Trovarii on piatt de buona cera. . .
 La buona accoglienza supplirà alla pochezza delle vivande; al che si suol rispondere **La vivanda vera è l'animo e la cera**. *V. anche Céra*.

Vess consideraa come el strasc di piatt. *V. in Stràsc*.

Vessegh minga el piatt. **È lo stesso che Vessegh-sù el gatt**. *V. Sù*.

Piatt. **Piatto** per Pietanza(*tosc. — T. G.).

Minestra e duu piatt. **Zuppa e due piatti**. (vitori).

Piatt. s. m. **Vivanda di sovallo** dei ser-
 Piatt. s. m. pl. T. di Mus. **I tintinanti bacini**(Boccac. *Aneto* — Voc. parm.

in *Amor* f. 101). *Catube. Cemmanelle. Cemmanelle.* Piastre circolari di rame simili a piattelli, un po' concave e percutiate nel centro, dalle quali si trae il suono picchiandole l'una contro l'altra dalla faccia concava. È strumento che si usa nelle bande militari.

Piattu. add. *Piatto.*

Piatta. *V.* Piattola.

Piatta dicono alcuni per Piattellera. *V.*

Piattaforma. T. d'Orolog. *Piattaforma.* Strumento il quale si adopera per partire la dentatura delle ruote.

Piatta lissa. T. de' Ferrar. . . . Specie di reggetta piana (*mojetta*). *V.* in *Mojetta.*

Piattaria. *Piatteria.* Il complesso dei piatti.

Piattée. *Piattajo* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Pentolajo. Vaselliere. Vasajo. Vasellajo. Vasellaro. Stovigliajo.*

Piattell. *Piattino. Piattello. Tondetto.*

Piattell di pugli. *Piattino.*

Piattellera che altri dicono Piatta, altri Tavolozza, altri Piastrella di color. . . .

Piastretta di majolica con entro varie cavità per allogarvi i colori da miniare.

Piattellin. *Piattellino!* (lina.)

Piattellinetta. *Tazzetta. Tazzino. Cioto-Piattellinna che anche dicesi Tazzinna. Coppa. Ciotola.*

Piattéra. . . . Moglie di vasajo o Donna che vende stoviglie.

Piattéra per Peltréra o Squelléra. *V.*

Piattin. T. di Ferriera. *Quadrucio stacciato?* Specie di reggettina di cui si fa uso per regoli e testate delle reti di fil di ferro (*ramad e ramadinn*).

Piattin. *Piattino* (*tosc. — T. G.). Picciola ma buona pietanza. Fior de piattitt. *Piattini squisiti.*

Piattinn. T. d' Orolog. *V.* Platinn.

Piattinna. *V.* in *Postœugh.*

Piattinna. *Ad.* di Lima. *V.*

Piattola che anche dicesi Piatta. *Vaso da pannare* (Last. *Op.* II, 145). Specie di ciotolone molto spaso, di rame non istagnato e con campanella da lato, capace di cinque sestis di brenta, dove si mette il latte appena munto a freddare, posare, fare il fiore, e disporsi a diventat poi cacio lodigiano. Se ne veda la figura nella tavola annessa al *Casoeificio* di Luigi Cattaneo.

Piattola. *Piattone.* Insetto che è il *Pedicularis pubis* L.

Mandà-via. i piattol. *Spattare* (Cini *Des. e Sp.* I, 8 e 9 qui per bistecio).

Toèù-sù. i piattol. *Appiattarsi* (Cini *Des. e Sp.* I, 8 e 9 qui per bistecio).

Tutt pièn de piattol. *Tutto piattoloso.*

Vess ona piattola. *Essere un assottigliatore, un che assottiglia o che fisica nel sottile.*

Piattola. fig. *Lappola.* Persona che volentieri si fregghi intorno ad altrui.

Piattón. *Tondone. Piattellone.*

Piattónada. *Piattónata.*

Fà corr a piattónad. *Piattónare.*

Piàzza. *Piazza* — *V.* anche *Pasquée.*

Andà sù e giò per la piazza a spass. *Piazzeggiare.*

Mettes in piazza. *Spopolarsi* (Nelli *Mogl. in cala.* I, 10). *Mettersi da sè sulle ventarole* (Nelli *Vecch. Riv.* III, 3). *Far piazza de' fatti suoi. Far belle le piazze — Esserne piene le piazze — Se la cosa va al palio guai.*

Piazza d' arma. *Piazza d' arme* (Targ. *Viag.* 255).

Ràbott de piazza. *Piazzajuolo?*

Restà in piazza. fig. *Andare a spasso.*

Restare fuor di padrone. Dicesi dei servitori che restano senza padrone.

Restà in piazza. *Trovar preso il luogo alla predica* (Salv. *Granc.* I, 4).

Piàzza. T. di Commercio. . . . Città commerciale — e *Piazza* Corpo del Commercio ivi fiorente.

Cosse fa la piazza? } *Che fa la piazza?*
Cosse fan in piazza? } *sa?* A quale prezzo plateale corre una tal merce?

Piàzza. . . . Vacanza, posto vacante.

Piàzza per Pòst. *V.*

Piàzza. T. de' Carroz. *Luogo. V.* in *Sedér.*

Piàzza dicono alcuni per Carboniu o Spiazzœù. *V.*

Piàzza. fig. per *Calvezza.*

Andà in piazza. fig. *che a cosa incipiente diciamo Avegh la cerega, a cosa innoltrata diciamo anche Vess pelaa, Avè che là a la Pelada e sim. Venire la o Dare nella pelatina. Appellarsi dalla sentenza.* Dar nel calvo (notisi che *Pelo* comprende anche il capello). *Appellarsi della sentenza* (Monus. 425). *Essere passato per la via de' pelacani o Aver giocato al pelacchiù* (Paoli 296-7). *Calvare. Calvarsi il capo a uno.*

In piazza. *fig. Celvo.*
 Mostra la piazza o vero Mostra el calvari. *over la pelatina.*
 Restà in piazza. . . . Restar calvo.
 Voj l'è in piazza. Oh! egli è un vento che pela. Si dice per ischernire uno spelacchiato.

Piazza. *Collocare. Allogare.*
 Piazza. T. d'intagl. in legno. . . . Levare nei lavori d'intaglio tanto legno che basti perchè risaltino debitamente le costole e i nerbokini delle foglie.

Piazza. *Collocato.*
 Piazzada. *Sciarrata* (*tosc. — Tom. Giunte del romanesco *Sciarrata* per piazza).
 Piazzata. *Chiassata.*
 Fà ona piazzada. *Fare una piazzata.* Talvolta *Sonar a fuoco* (Buonar. *Fiera* II, 1, 17).

Piazzadura. T. degl'Intagl. in legno. . . . Quel vano che nelle foglie d'intaglio rimane piano fra costola ed orlo o fra costola e nervi o fra nervi e nervi.

Piazzal. *Piazzale.*
 Piazzee. v. cont. . . . Co'lei che dal comune è deputato ad aver cura della piazza d'un mercato, riscuotere le tasse di posto, e vegliare i mercatali.

Piazzetta. *V. Pasquira.*
 Piazzœura dicono varj contadini dell'Alto Mil. per Piazuolo, Piazzotta, testimonio il loro Bell in fassœura brutt in piazzœura. *V. in Fassœura.*

Piazzon. s. m. *Piazzone* (*tosc. e sest. 43.^a della *Pianella*).

Piazoana. *Ipecacuana.*
 Picca. *Picca. Gara.*
 Per picca. *Per picca* (Pananti nel *Corrier delle Dame milanese* del 1811 pag. 420).

Picca. *Bussare. Picchiare.*
 E picca che te picca. *Picchia e ripicchia.* Frase che suol usarsi per denotare un ripetuto percuotere.
 'Picca-dent. *Conficcare. Ficcare.*
 Picca de traditor. *V. in Ciòd.*
 Picca-cœura. *Sconficcare. Cacciar*
 Picca-giò. *Ficcàr giù.* (fuori.
 Picca-là. *Battere.*
 Picca-li. *Slazzare. Snocciolare.*
 Picca-sù. *Appiassare.* (barare.
 Picca-via di bott. *Picchiare. Trun-*
 Picca. *Battere. Picchiare all'uscio.* Per es. Han piccaa. È picchiato. *Picchiano.*

Audà a piccà a la porta. *fig. V. in Porta.*
 Picca. *Martellare.* Dicesi del dolore frizzante che cagionano alcuni malori.
 Picca. *Ferire.*
 Incoeu el sò el ghe picca. *Oggi il sole arde, abbrucia.*
 Picca. T. agr. cont. dell'Alto Mil. . . . Il primo zappettare il grano turco.
 Picca. T. da' Cuochi. *Lardellare.* La nostra voce è franc. *Biquer;* e di qui il *Vitell picché* e simili. *V.*
 Picca. *Scozzare le carte?* Batterle sulla tavola giocando.
 Picca. *Picco. Punto. Tocco.*
 Picca. *Picchiamento.*
 Picca a la porta. *Picchio* (Pan. *Poet.* I, XXXV, 20). *Picchiata.*
 Piccada. *Ad. di Frittura. V.*
 Piccadinna. *Picchiatella.* Busse.
 Piccadinna a la porta. *Picchietto. Picchietino* (Pan. *Poet.* I, XXXV, 20).
 Piccagh. *Dar la picchierella a uno. Picchiar uno.* Percuoterlo.
 Picchj. *Picciuolo. V. Picoll.*
 Piccainn. v. cont. *Picciuolotto.*
 Picciant. *Piccante. Pungente. Frizzante.*
 Piccaprèj. *Scarpellino. Tagliapietre. Conciator di pietre. Lastrajuolo.*
 Piccaprèj. *fig. Scultor da boti.* Scultore di nessun valore.
 Piccarilla. gergo. *Contadiname* (*for.). Quantità di contadini.
 Piccaroà e Piccaroàla per Serva (reggiconocchia). *V.*
 Piccoac e Piccascèta. *V. Piccoas e Piccozzin.*
 Piccass de sà, di, ecc. *Avere il baco in chechessiu* (Redi *Op.* V, 30). *Piccarsi d'alcuna cosa.*
 Piccètt che altri dicono Piccètt, verso il Pavese Petros, verso il Lodigiano Gossross, verso il Novarese come a Soma Barbaross; al pl. *Piccitt. Pettirrosso. Pettiers.* Uccello che è la *Motacilla rubecula* degli ornitologi.
 Ciappà i piccitt. *fig. Batter la borra.* Preuder sveddo.
 Picch. *Filla. Truffita.* Dolore pungente e intermittente. Talora diciamo *Di picch in del coo* per specificare i dolori erratici ma non acuti ne' comorni del capo, *Di picch in di did.* *Unghiette nelle dita?*

Picch che anche dicesi Sàgher, Stobbirœà, Liri, Pisis, Pajnard. *Gonzo. Martoro. Gatto frugato. Tanghero.* Nomi che nell'Italia, paese agricola, si regalano con qual buon giudizio ognun sel dica alla più meritevol classe d'uomini, cioè a' contadini, riservando a rovescio gli onorifici titoli di *Svelton, Dritton*, ecc. ai pancacciai, ed ai frustacassapanche delle anticamere dei Grandi di città. — Alla Donna direbbesi *Una segastoppia.* — *V. anche Pajsùn.*

Picch per Piccòzz sig. 1.º V.

Magher come ou picch. *Seccaccio* (*tosc. — Tom. Giunte). *Secco come una gratella* (id.). *Che pare un surchio* (id.).

Picch per Pij (frizzo). V.

Picch. Piccone. Strumento notissimo di ferro che serve a rompere sassi, ecc. Il *Zappon* è una specie di piccone da un braccio solo, in ciò diverso dal *Picch* che ne ha due. Il *Gajin* poi è diverso e dal *Zappon* e dal *Picch* perchè ha l'un de' suoi bracci tagliente e a foggia di seure, e l'altro aguzzo come piccone.

Ghe vœur el picch. *Vuol esser piccone.* Hin in duu a lavorà cont el picch. *Sono due i picconai o i picconieri.*

Picch. Picche (Pan. Poet. II, xxiii, 23).

El negarav su l'ass de picch. *Ne gherebbe il pajuolo in capo.*

Succ o Secch o Sbris o Sutt come l'ass de picch. *V. in Àss.*

Picché. s. m. Coltroncino d'Inghilterra. Basino trapunto d'Inghilterra? Specie di stoffa nota.

Picché. add. Lardellato. — Fricandò picché. *Braciucola lardellata.* Fetta di vitello addobbata con lardelli. *Vitell picché. Carne di vitello lardellata.*

Picch-e-pànder (Di de vun). *Dare il pettinè e il cardo ad uno.* Dire il maggior male possibile di alcuno — Il nostro modo proviene dal fr. *Dire pis que pendre de quelqu'un*, cioè dirgli peggio che *Vatti impicca.* Se diseven adree picch-e-pander. *Si davano cardi arrabbiati.*

Picchètt (Giugà a). *Giocare al picchetto.* Sorta di giuoco di carte che si giuoca tra due persone con 32 carte sole.

Picchètt per Zicch o Zicchla o Zicchètt. V. Picchètt di soldaa. *Picchello o Staccamento di soldati.*

Vol. III.

Picchettàa. Aggiunto delle Note musicali segnate con punti e arcata indicanti che hanno ad esser eseguite con un colpo solo d'archetto saltellone.

Picchettadùra? La segnatura musicale di cui sopra.

Picchitt. T. de' Pastai. *Carte di musica?* Specie di paste configurate a rigo e note musicali.

Piccià. *Sgaglioffare* (Caro Straccioni I, 4). *Slazzerare. Snocciolare. Sgattigliare.* Sborsar danari.

T'ee de piccià se tel vœu. *Se tu vorrai il zufolo tu mi darai il quattrino* (Cecchi Assiuolo II, 2).

Picciàda. Sndcciolo di quattrini.

Picciadlnna (Dagh ona). *Slazzerare un po' di quattrini.*

Picciàfètt. V. Pecciafètt.

Picciètt. Plur. di Piccètt. V.

Picciùra, Picciurà, ecc. V. Pittùra, ecc.

Piccœùr. Battistrada. Dal franc. *Piqueur.*

Piccol. V. Piscinin.

In del mè o In del sò piccol. *Nel mio, Nel suo piccolo* (*tosc. — T. G.). In del sò piccol el se le passa minga mal. *Nel suo povero se la passa* (*tosc. — T. G.).

Piccol. s. m. Dicesi per antonomasia il Fattorino minore della bottega o dell'osteria.

Piccolèzz. Voce che usiamo per tacciare checchessia di poca valuta.

Piccolln. Piccino.

Piccolitt. V. in Vin.

Piccolòtt. Piccinaco.

Piccòtt. Puntine da intagliatori in legno.

Piccottàa. V. Piccollàa.

Piccòzz che altri dicono Picch o Piccàse e verso il Lodigiano Catelina. *Picchio rosso. Picchio sarto maggiore.* Uccello ch'è il *Picus major* L.

Piccozz altro detto da alcuni Ciòj. *Picchio vario o sarto mezzano.* Il *Picus medius* L.

Piccozz de montagna. Picchio corvo o nero. Il *Picus martius* L.

Piccozz o Piccasc gajnee. Picchio gallinaccio o grosso. Il *Picus viridis* L.

Piccòzz. T. de' Mur. Piccozza. Picchierello. Sp. di martello tagliente da una parte.

Piccòzz. v. brianz. Scarpellino. V. Piccaprèj. — In Brianza intendono specialmente col nome di *Piccòzz* quegli scarpellini che lavorano nelle Cave.

I piccozz che lavora a la Mulera de Viganò. *Gli scarpellini che lavorano nella Cava (Arenaria) di Viganò.*

Piccozzà. *Picchiattare. Picchiare spesso e leggermente. — Spasseggiare i picchiù.*
Ticch ticch, al piccozzé
A la mia porta amor. (Bel. Rim.)

Piccozzà.. *Picchiattare una muraglia scalcinata per rattaccarvi nuovo intonico.*

Piccozzàa. *Bullettato di . . . (Targ. Viag. I, 119). Picchiattato. Picchiata.*

Piccozzàda. *Colpo di piccozza.*

Piccozzamént. . . . *Picchiattamento.*

Piccozzin che altri dicono Piccascètta, altri Catinèi. *Picchia piccolo. Uccello che è il Picus minor L.*

Piccozzin. *Piccozzina. Piccola scure.*

Piccuuj. *Voce antica usata nella frase pure antica e registr. dal Var. Milanese. Menà i piccuuj. Giocar di spadane. Darsola a gambe. Lo stesso che Tondà. V.*

Piccol. v. br. *Picciuola — Anche gli Aretini dicono Piccolo o Picciolo per Picciuolo.*

Piccoll e nel contado Pirol a Piccàj. *Picciuola. Piuolo. Gambo. Pedicciuolo; dottr. Peziolo. Gambo di frutti, foglie o simili. — I Brianzoli pronunziano Piccol con la lettera s raddolcita per modo che rassembra un g; ed hanno il dettato Fann o Dinn de quej col picol (pigol) che noi diremmo gross come ona cà. Farne o Dirne di quelle col ulivo o marchiane.*

Giugà ai picoll de scires. *Fare alla grappa (accennato dal Castiglioni nel Cortigiano là dove parlando d' un giovane amato da più e più donne, dice eh' esse ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli della cerase, cioè a rubarselo l'una l'altra). Specie di giuoco che si fa da due fanciulli i quali prendono ciascuno una ciliegia e intrecciatine i picciuoli, li tirano a sè, e quello che primo col suo picciuolo rompe l'altro del compagno, vince le ciliege, e ricominciano il giuoco con nuove ciliege, continuandole quindi a piacere.*

Picollà. *Sprazzato. Brizzolato. Chiassato. Indanajato. Picchiattuto. Scroziato. Sprizzolato. Fariegato. Macchiato di due colori sparsi minutamente.*

Picollà. . . . *Dicesi anche delle biancherie e delle stoffe di seta state riposte*

lungo tempo e tutte punteggiate per umido che dà in fuori. Qual che ne' legnami dicesi *Imporrito o Imporrato.*

Picollàa. . . . *Contrarre le macchiezze di cui sopra.*

Picollin. *Picciolato. Dira. di Picciuolo.*
Marenon del picollin. *V. Marenón.*

Picotte. *Specie di stoffa.*

Pidria. *Imbottavina (*tosc. — Zanob. Diz.). Pèvera. Petruolo. Imbottatojo. Gran conca di legno quadrilunga con un cannello di ferro nel mezzo che si adopera per infondere il vino nelle botti così come s'usa l'imbutto per infondere i liquidi nelle bottiglie. L'Ariosto (Scotast. V, 14) usò anche la voce Pidria togliendola al dialetto ferrarese col quale noi l'abbiamo a comune.*

Mitria e pidria hin tuttunse. *scherz. Amore ha nome l'este — Talvolta anche in sig. di L'è tutta fava.*

On levativ con la pidria. *V. in Levativ.*

Pidria met., che anche dicesi Ólla. *Tangoccio. Grossocriuolo. Bossacchiuto. Persona piccola, tozza, sproportionata.*

Pidriccà. *Feverina (Soder. Coll. vit. 175). Imbutto. Picciolo strumento, per lo più di latta, fatto a campana e con un cannonecino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi per versarvi il liquore. — V. anche Pedriccà.*

Farfoj dal pidriccà. *V. in Zèrgh.*

Pidriccà. *dicono anche i confortini, offellai, ecc. quel cartoccio fatto a imbutto di cui servono per ispargere a spinta di mano e con bel disegno alcune poltigitte sui dolei.*

Pidriccà. *Grande imbottatojo.*

Pidriotta. *T. de' Lattai. Cappellina. Quella specie d'imbutto che suol porsi da capo ai doccioni per raccogliere le acque d'una o più canali sovrastanti, e avviarle nel tubo immediatamente soggiacente. È nei condotti di ferro, latta, rame quel che la Braga (V.) ne' condotti di cotto, con questa sola diversità che ha in una parte dell'orlo superiore un beccucio (canalina) che serve di effusatore all'acqua quando è troppa e cadente con troppo impeto.*

Pièga. *Piega.*

Giapp la piega. *Pigliare il garbo (*tosc. — Tom. Giunte) se in buon*

senso — il mal garbo se in cattivo.
Pigliare o Frondere la piega, la mala piega e simili.

Desfà i piegh al vantar. fig. *Cover il corpo di grinza. Mangiare a sazietà.*
 Pièga o Crèpa. T. de' Gualchierai. *Piega falsa. Accostolatura. Accrespatura.*

Piegà. *Piegare. Ripiegare. Affaldare.*
 Piegà-dent. Ripiegar dentro.
 Piegà-giò. *Ripiegare.*
 Piegà-sott. Ripiegar sotto.
 Piegà-sù. *Ripiegare.*

Piegà. *Piegato.*

Piegada. *Piegatura. Piegamento.*

Piegada d'ant de hottia. Ogni ripiegatura d'imposte da bottegha.
 Piegadèll. Ferro bollito per giunta a un altro.

Piegadinna (Dagh ona). *Ripiegare.*

Piegadira. *Piegatura. Piegamento. Piegà.*

Piegarcod. v. cont. Brianza. *Pieghovole.*

Pieggh. *Piego. Plico.*

Pieggh o Canòn. s. f. pl. Nome di quelle come tramezze che servono a dividere dai coi detti *pan de zuccher* il quadrato o l'ovato delle fiancate dei copertoni delle cassette dei cocchi da parata.

Piegghett. *Pieghetto.*

Piegghettin. Picciolo pieghetto.

Piegghettinna. *Piegolina.*

Pieghinna. *Piegolina. Pieghetta.* Dim. di Piegonna. *Piegona.* (Piega.)

Pièn. s. m. *Ripiano.* Mescolanza di carni, d'erbe o simili che si caccia in corpo ai volatili o ad altro carname.

Pièn. s. m. met. *Lita. Litigio. Guajo.*

Pièn. s. m. *Intrigo. Disordine. V. Pastée.*

Fà un pièn. *Fare uno sdrucito (Machiav. Legas.).* Originare un guajo grosso.

Pièn. s. m. T. di Manif. di tabacco. . . . Tutto quel tabacco che costituisce il corpo del sigaro e che viene poi ricoperto con una foglia intiera che diciamo *Rubèn.*

Pièn. s. m. per Gòss sig. 4.° *V.*

Pièn. add. *Pieno.*

Cont on fà d'Ottavi pièn. *V. in Ottavi.*
 L'è pièn de per tutt part. *di teatri, chiese, alberghi, ecc. affollati di gente. È pieno ogni cosa (Boecaccio Nov. cit. dal diz. in Pieno)*

Pièn come ona vicula. *V. in Vicula.*

Pièn. come on cuv. *Pianissima. V. in Cùv.*

Pièn de debet fina al coo. *V. in Dèbet.*

Pièn de luuj. *Pieno di lasciamistura. Pieno di noja, di tedio.*

Pièn de vojama. *Affatto vòto.*

Pièn pienisc. *Picno seppo. Pieno e pinzo.*

Pièn. ad. *Ripieno.* Cibato al di là (Dati *Lep. 9 — Fag. Ast. bal. III, 1).*

Fù che pièn no se pò vess. *Cui vuol più che pieno il corpo scoppia (Mouos. p. 142 e 314).*

Pièn. Ad. di Pann. *V.*

Piènacc. } add. *Pianotto.* Si dice delle Piènacc. } persone o di alcuna parte del corpo piena di carne.

Piènassa de stomegh. *Raplezione.*

Piènisc. *Zappo. Stivato.*

Pièn pienisc. *Pinzo. Pieno seppo.*

Pièn interamente, quanto può capire.
 Piènna. T. teatr. *Piena (Pan. Poet. Teatr. I, xxvi, 7).*

Fà piènna. . . . Esservi piena in teatro; ottenere pieno di gente il teatro.

Piènna. *Piena d'acqua. Piena dell'acqua.*
Piena. Ogni poo de piènna. *A ogni minima piènerella.*

Piènott. *Pianotto.*

Piènt. v. contad. *Mordacc. Agro. Brusco.*

Pièntà. *Piantare.*

Giugh a pièntà. *V. Giugh a gandoll in Gandòlla.*

Pièntà a fior de terra. *Porre a galla (Last. Op. II, 73).*

Pièntà dent. *Impiantare.*

Pièntà-giò. *Piantare. Porre.*

Pièntà in ters. *V. Tèrs.*

Pièntà la vigna. *V. in Vigna.*

Pièntà. fig. *Impiantare.*

Pièntà el null. *V. in Mùll.*

Pièntà la labarda. *Lo stesso che Tirà la rouda. V. in Rouda.*

Pièntà-sù. *Impiantare. Ergere. — Istituire.*

Pièntà-sù di ball, di cagn, di impiant. *Piantar carote.*

Pièntà. *Piantare. Lasciare. V. in Pientón.*

Pièntà in ball. *Lo stesso che Lassà in di pettol. V. in Pèttola.*

Pièntà-li. *Cessare, e per bisticcio scherz. Andare al cesso (Alleg. 108).*

Pièntà-li socch e sacch e fusella. *V. in Fusella.*

Pientà-li in sul pù bon. *Lasciar sul buono. Partir sul far del nodo al filo.*

Pientà-li i rohb per aria. *Lasciar le cose per aria — Le cose per aria non istanno bene; bisogna conchiudere e terminarle*(Fag. Ing. lod. II, 9).

Pientà-li l'ánd e el camp. *V. in Fusèlla.*

Pientà-li on lavorà. *Levar mano da checchessia.*

Pientà-li vun nè à pè nè a cavall. *Lasciare in sulla corda uno.*

Pientà. *Piantare* (Caro). *Abbandonare a tradimento — Pientà è da malvagio; Lassà può essere da onest'uomo. Bacco piantò Arianna, e ognuno compiangue questa misera piantata e ne vuol male a Bacco; Buondelmonte piantando la già impalmata Amidei, per isposarsi alla più ricca e più bella Donati, fu riprovato da quanti e Guelfi e Ghibellini ei fe' nascere in Firenze. Rinaldo invece merita lode del suo lasciare Armida.*

El l'ha pientada. *È stata piantata da lui*(Caro *Let. ined.* II, 11).

Pientàa o Pientadùra o Pè. *Dente? Ugna?* Quella parte della razza che s'incastra nel mozzo(*testa*) della ruota. Il Diz. art. denomina questa parte altrimenti, ma credo per errore.

Pientàa o Pientadùra. T. de' Panierai. . . . L'aggregato dei costoloni verticali costituenti una corba, una cesta, o sim. Intorno a questo impianto si vanno avvolgendo le *aste* e i *cors*.

Pientàa. add. *Piantato.*

Ben pientaa. *Tarchiato. Informato. Membruto. Ben complesso. Impersonato.* Ben messo della persona.

Pientaadritt che alcuni orologiai dicono anche alla francese *Otil-a-planté* (outil à planter). *Calibratojo delle piramidi.* Strumento che s'adopera a calibrare le piramidi e le molle dell'orinolo — *Livellatojo.* Strumento per livellare varj pezzi dell'orinolo.

Pientàda. *Piantata. Posta.*

Pientada de vit. *Anguillare. Pancata.*

Pientadùra. . . . Ne' mozzi delle ruote è il loro centro, il corpo di mezzo in cui sono i fori per impiantarvi le razze.

Pientadùra. T. de' Panierai. *V. Pientàa.*

Pientadùra de rasgia. *V. Pientàa.*

Pientagión. *Piantata* (Lastrì *Op.* V, 15, 67 e altrove). *Piantazione* (id. 63). *Piantagione.*

Pientàlla. *Finirla. Farla finita.* Si dice del non tornar più su quel negozio che si trattava o su quel discorso che si faceva. *Pientela ne'. Finiscila. Mòzzala. Sta. Cessa.*

Pientànn. *Armadura?* Que' travi laterali su cui posa il ceppo di una campana — *Corrispondono ai Beffrois de' Fr.*

Pientann de l'aspa. *Ritti del naspo.*

Pientaun de molin. . . . I lati quadri o rotondi che siano d'una doccia da mulino. Sono di pietra.

Pientànnà o Mus'c. . . . Ferro che ponsi verticale a saldezza di marmi, guglie, ecc. Il venez. *Durón o Birón.*

Pientàss. *Modo contadinesco equival. al cittadinesco* Fà el restin. Per es. *Quell cavall el se pienta. Quel cavallo è restio.*

Pientass in d'on sit. *Piantarsi in un luogo.*

Pientenàa. *Listellato.* *Lus pientenada de specc. Spera listellata.*

Pientènn. T. de' Faleg. *Listelli. Régoli.*

Pientón o Piantón. *Rimessituccio. Rimettituccio,* ed anche *Piantone.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare.

Pientón. *Broncone. Troncone — Barbata. Barbatella.*

Pientón. T. di Cac. *Palmone.* Palo grosso a cui s'affiggono le bacchette impaniate.

Pientón. T. d'Arti. *Perno. Puntino.* Pezzuolo d'acciajo appuntato ad uso di fermare qualunque pezzo.

Pientón. . . . Ne' carri da carrozza a stanghe è il nome dei quattro ritti sui quali posano gli stremi delle stanghe.

Pientón. T. de' Calzett. . . . Nome di que' pezzi che si mettono per traverso congegnati nelle cosce dette spalle del telajo della gabbia che fa parte del telajo da far calze.

Pientón. T. de' Tessit. *Panconi o Ritti* del telajo da tessere.

Pientón. . . . Nelle viti a pergola i ritti sostenitori del pergolato che altrove diconsi *Corogn* (cioè *Colonne*).

Pientón per Ficcón. *V.*

Pientón. T. Milit. . . . Guardia ferma, ordinanza o scolta o sentinella ferma a' capivia, alle porte o simili, non però sempre armata di tutte armi.

Fà fà de pienton. fig. *Porre o Mettere o Tenere a piuolo. Obbligare alcuno a far pilastro o pergola o mula di medico.*

Vess de pienton. *Esser guardia ferma; se in cattivo senso Far l'aspettone.*
Pientón. *Piantone.*

Dà el pienton. *Lasciare in tronco (*tosc. — poem. aut. pis.). Dare acqua di piantaggine. Piantare uno come un bel cavolo. Dare un piantone. Dare un canto in pagamento. Piantare. Lasciare. Abbandonare. Andarsene senza far motto.*

Pientón. T. de' Carrozz. *Colonne. Ritti.* Que' regoloni di legno che dal basso in alto reggono l'intelajatura del guscio delle carrozze — Molti fabbricatori di carrozze fanno diversità fra questi Pienton, e chiamano Cologu *Colonne* i quattro ritti angolari, e Pienton *Ritti* i quattro ritti che servono di battente agli sportelli.

Pienton del dedree. *Colonne di dietro.*

Pienton del denanz. *Colonne davanti.*

Pienton de portera. *Colonne di mezzo.*

In queste ultime stanno confitti

Manetton d'appogg. . . . = Bocchetta de manetta. *Contrasserratura.*

Pientón del morinell. *Ritti del frullino? V. in Tiraspècc.*

Pientón o Baston del pajee. *v. brianz. per quello che noi diciamo Omètt. V.*

Pientón del stencircœu . . . I colonnini verticali del Carruccio da bambini.

Pientón del vesch. *Cannone* (Canti carnasc. 289 cit. dal Vocab. in *Panione*). Quella canna in cui si ripongono i panioni (*bacchetton del vesch*).

Bacchetta o Bacchetton. *Vergello. Panione = Bacchettina. Paniuzza. Paniuzzo. Paniuzzola = Bosserott. Palmone?*

Pientón de parafangh. *Ritti del parafango?*

Pientón de pigna. *Bracciatelli?* Quei bracci arcuati di legno intagliato, ornato, e talora anche dorato che posano sui peducci della traversa di parata e sostengono da tergo il seder del cocchiere.

Piantón di càleor. T. de' Tes. *Calcoliere.*

Piantón di porter. *Colonne o Ritti degli sportelli.* Que' ritti che servono di sostegno agli sportelli delle carrozze.

Pientonà. T. d'Ag. *Far barbale o barbaltelle — Trapiantare. Educar piantoni.*

Pientonin. *Piantoncino. Piantoncello.*

Pientonin de parafangh . . . I ritti minori dei parafanghi.

Pièss. T. de' Cappell. *Paletta* di rame, o di legno, o d'ottone; la fr. *Pièce.*

Pièssà. T. de' Cappell. *Spalettare.* Dare forma colla paletta alle tese d'un cappello.

Pietà. *Pietà.*

Mett pietaa. *Muovere a pietà.*

Mont senza pietaa disse scherz. un nostro *Almanacchista vernacolo del 1797 per Mont de pietaa*, quasi nell'istesso modo con cui il Fag. disse *Luoghi pii non hanno pietà. V. in Mònt.*

No vessegh pietaa che tegna. *Non esservi quartiere* (Fag. *Gen. cor. I, 1*).

Oh cara pietaa! o vero Oh per pietaa! *Oh vedi caso! Oh porta del cielo!*

Pietós. *Pietoso.* Noi usiamo la voce soltanto nei modi seguenti:

Cont on certo fà pietos. *Pietosamente. Con modo pietoso; e poet. Fattosi il viso di pietoso colore.*

La mader pietosa la fa la ficula tegnosa. *V. in Mäder.*

Piétra. *Pietra.* Noi l'usiamo quasi solo in *Pietra infernal. Capitello? e Restà de pietra.* fig. *Insassare.*

Piév. *Pieve.*

Pifanaria. *Ragazzaglia. Ragassame. V. Bardassaria.*

Pifania. *Pifania. V. Pasquèta.*

Piffer. *Piffero. Pifara. Tibia.* Istromento noto — All' accr. *Pifferone*; al dim. *Pifferina* — Sonà el piffer. *Pifferare.*

Piffer. *Piffero.* Sonator di piffero.

Quell che ven per piffer va per tambor. *V. in Tambór.*

Piffer. s. m. pl. fig. *Bilie. Gambette* — *V. anche Stècch.*

Pigh Pesce dozzinale simile al Cavedine; è dalla mezza libbra fino alle due; di buona pastura il maggio; trovati nei laghi di Como e Maggiore (Porcacchi 153). Lo crederei una cosa medesima coll' *Encobi* (V.) se Lacepède non ne avesse fatto un essere specifico nominandolo *Cyprinus pigus*.

Pigher. *Pigro. Inerte. Infingardo.*

Pighéra. *Voca bergamasca che i Brianzuoli usano per denotare il Pino*, chiamando essi *Pin* il Cipresso.

Pigherani. . . . Rete che mandasi in acqua con sugheri e sassi. Forse è quella

medesima che altrove dicono *Bighèna*, ed è così detta dal pesce *pigh* a pigliar il quale si viene tendendo.

Pighiorùla, ed anche *Qasètt*. T. de' Leg. di lib. *Stecca*. Piegatojo d'osso o di legno col quale si ripiegano e si lasciano i fogli di carta.

Pigión. v. a. . . . Moneta antica che valeva da quanto un soldo.

Pigméo. *Pigméo*. *Pimméo*.

Pigmeo gravé. *Ad. di Caràter*. V.

Pigna. *Mucchio*. *Monte*. Massa circolare, quadrata, conica, ecc. di checchesia.

Mett in pigna. *Cumulare*. *Ammoniare*.

Ona pigna de tond. . . . Un monte di piattelli.

Pigna. *Pillàchera*. V. *Avarón*.

Pigna per Masgiòs. V.

Pigna. T. de' Carroz. *Balestra*. *Traversa di parata*. Quel sollaio di legnami intagliati, figurati e spesso anche indorati che nelle carrozze di parata è sostegno alla cassetta isolata e con copertone su cui siede il cocchiere. Le sue parti sono:

Gattej. *Beccatelli?* *Peducci?* = Pienton de pigna. *Bracciatelli?* = Brascicu de l'assa de coccer. *Braccetti* = Assa de coccer. *Pedana* = Ferr de l'assa de coccer. *Tiranti?* Que' braccioli di ferro arcuati che raffermano e tengono fra loro in tirare la pedana e il sedere del cocchiere. = *Cossin d'assa de coccer*. *Cuscino della pedana*. (Suol essere di corame o di vacchetta; e ivi pesa i piedi il cocchiere.)

Pigna intajada. *Balestra* o *Traversa di parata scorniciata*.

Pigna piantada sul carr. . . . *Balestra impiantata nel carro del cocchio*.

Pigna volant toccada a la scooca cant i ferr de pigna. . . . Ha soltanto

Assa de coccer. *Pedana* = Ferr de l'assa. *Tiranti*.

Pigna (Pienton de). T. de' Car. *Balestra*. *Traversa di parata*. Pezzo di legno della carrozza, ornato per lo più di scultura, su cui posa la serpe.

Pigna. T. di Cart. *Stiva* (così l'Alb. enc. in *Aspetto*). *Presca*. Il complesso di quattro copie (*coffi*) di fogli di carta.

Pigna. T. de' Forneciai. . . . Quel monte di mattoni crudi che nella fornace si sovrappone alle pianelle coprenti i tegoli. Consta di molti strati (*cors*) nei

quali i filari (*banch*) sono l'uno per testate (*porta*), l'altro per lato (*fassa*), e questi un po' larghetti onde non soffogare il fuoco.

Pigna. . . . I forneciai chiamano così anche il monte o la catasta che si dice de' mattoni o de' tegoli già cotti allogati sotto tettoje o portici o altri simili luoghi difesi. I mattoni crudi accatastati a sfiatato e sull'aja diconsi *Gambetti*; cotti e accatastati senza sfiatato all'aperto si chiamano *Cass*; riposti a tetto diconsi *Pign*.

Pignatta. *Pignatto*. *Pentola*. *Pentola*. *Pignatta*.

Brusa-pignatt. *Guattaraccia*. Dicesi per disprezzo a' cuochi dappoco.

D'ona pignatta fann dò, tre, ecc. *Fare de' pentolini*. Mandare una pentola in cocci.

El diavol el fa i pignatt e el fa minga i covera. *Miser chi mal oprando si confida Che ognor star debba il maleficio occulto* (Ariosto). *Non si fece mai bucoato di notte che non s'ascingasse di giorno* (Monos. pag. 264). *La nave si strugge e lo stronzolo apparisce*.

El lavèg el dis a la pignatta, tìret in là che no te me tanset. *Da che pulpit si sentono queste prediche!* (*fior.). V. anche in *Lavèg*.

Faccia de pignatta tencia. V. *Faccia*.

Fà vedè a tucc cosa buj in la pignatta. *Andar col cimbalò in colombaja*. Pubblicar i proprj fatti quando ei dovrebbero essere tenuti segreti.

Giugà a la pignatta. *Fare alla pentolaccia* (*fior.). Specie di giuoco che si fa tra due o più come segue: Messa in mezzo ad una stanza una pentola sotto a cui pongonsi denari, dolci o simili, si bendano gli occhi a uno de' giocatori, e gli si dà in mano un bastone; questi s'avvia alla volta della pentola, e quando crede esservi sopra, le batte addosso un gran colpo; se coglie, vince quanto ci sta sotto; se no, rientra nel carcere de' compagni, e si bendano gli altri successivamente, e continua così finchè ad alcuno della brigata non riesca finalmente di rompere la pentola, e di vincere così il premio del giuoco.

Nissun sa ben cosse buja in la pignatta di olter. *Equivale a quell'altro*
 Ne sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter. *V. in Matt.*

No m'è mai capitaa la peag pignatta . . . Non ebbi mai alle mani il peggio affaraccio o il peggior pateracchio; così suol dire chi ha per le mani alcun affare intrigato assai.

Pignatta busa. *fig. Cervel voto.*

Savè cosse buj in la pignatta. *fig. Saper che cosa bolle in pentola.*

Tutt'ognun sa quell che buj in la soa pignatta. *Ognun sa quel che bolle nella sua pentola* (*tosc. — T. G.).

Vess on covercin che se fa a tutt i pignatt. *Aver cimiero ad ogni elmetto o sacco per ogni grano o unguento per ogni piaga — Esser da basto e da sella. Essere da bosco e da riviera. Esser politropo.*

Pignatta. s. f. pl. . . . Alcuni chiamano così il frutto della fusaggine. *V. Roncàsgen.*

Pignatta. *fig. e bass. Conno.*

Pignatta. *fig. . . . Cuffiacca.*

Pignatta, Pignattin, ecc. *diconsi nel contado que' vasi che noi Milanest di città chiamiamo Caldàr, Caldarin, ecc. V.*

Pignattada. *Pentolata. Colpo di pentola.*

Pignattascia. *Pentolaccia.*

Pignattée. *Pignattaro (Min.). Pentolajo. Pentolaro. Fabbriator di pentole.*

Pignattèlla (Loeugh pij de la) *abusivamente detto. V. in Loeugh pij.*

Pignattin. *Pentolina. Pentoletta. Pignattello. Pignattino.*

Pignattin de insed. *Margotta.*

Pignattin. *fig. Cuffino.*

Pignattin. *V. Rocca signif. meccanico.*

Pignattón. } *Pentolona (Lasca Spir. IV, 4).*

Pignattónna. } *Pignattone (Min.).*

Pignéra. *Ad. di Póbbia. V.*

Pignètt per Masgiù. *V.*

Pignètt. *T. de' Carrai. Scannello?*

Pignètta. *Monticello. Mucchiotto. Mucchiarello. Piccola massa di checchessia.*

Pignocçada e antic. *Pignocchia. Pinocchiato. Pinocchiata di Perugia* (*flor.).

Confezion di pinocchi.

L'è grand e dolz pù che la pignocchia.

(Larghi Poes.).

Pignò. *Pinocchia. Pinocchio. Pignòlo.*

Seme del pino, granello di pino.

Giugà ai pignocci. *V. in Gandólla.*

Guasa de pignocci. *fig. Lo stesso che Verza stroccia de scirocc. V. Versa.*
 Pignocchè. . . . *Bussate date col manico dello staffile o con un bastoncello sulla cima dei polpastrelli delle dita della mano insieme raggruppati. Dividevano colla spogliata il favore dei pedagnghi del secolo scorso. I Piemontesi li chiamano Castagnato.*

Fà pignocci. *Far pepe o pizzo. Accozzar insieme tutti e cinque i polpastrelli (grassaj) delle dita. Faire le cul de poule* dicono i Francesi.

Pignocèlla *della anche Paganón. V. Uga.*

Pignocèlla. *Ad. d' Erba. V.*

Pignolln. *Dim. di Pignocci. V.*

Pignón. *Rocchetto. Rotellina cilindrica dentata i cui denti ingranano in quelli d'una ruota più grande. Del fr. Pignon — Nei diz. ital. Pignone significa Sassaja per argine ad una fumara.*

Dent o Aleita. *Denti; l'Aile de' Franc.*

Pignón od anche Fèrno. *T. dei Fabbri. .*

Dado infisso alla piastra d'una toppa per mezzo d'un pezzo di vite.

Pignón. *T. de' Fornaci. Fornellons? Quella specie di fornace posticcia che si fa col materiale stesso che vi s'ha a cuocer dentro. È quello che i Francesi chiamano Fourneau, a differenza della vera fornace con mura e tetti che dicono Four.*

Pignon. . . . È anche tutto il materiale ordizato in questa specie di fornace posticcia perchè v'abbia a cuocere.

Pignon. . . . È anche quel terzo più di materiale crudo che si sovrappone al materiale già cotto per un buon terso d'altezza; il quale viene cocendo pianamente di per sé per forza del calore sottostante che ha invaso tutto l'ambiente.

Pignón. *T. d'Orolog. Fusto. Pezzo d'acciajo sul quale sono fermate le ruote dell'orivolo per girarvi sopra — Fusto del rocchetto — Fusto superiore ed inferiore delle aste.*

Pignón longh de bofiatt. *T. de' Carroz. Riporo. Le sue parti sono Paletta. . . = Vit. Pier = Verme. . . = Balla. Dado = Rosetta. . .*

Pignerà. *Staggire. Sequestrare. Gravara.*

Pignerà. *Staggilo. Sequestrato. Gravato.*

Pignoraziòn. *Staggimento. Sequestro. Staggina. Gravamento.*

Pignorn. *Pinocchino. Pinocchietto* (*tosc.).
 Pigotta *che i contad. dicono* La Popòla o La Popocèra. *Bambola. Fantoccio. Bamboccio. Poppàtola. Poppada.* Fantoc-
 cenci di cenci o simili, vestito per
 ordinario da donna, che è trastullo
 delle fanciulline — Il Redi nel Vocab.
 aret. sotto la voce *Poppada* dice che
 noi chiamiamo *Popòlo* (sic) la Bambola:
 una delle due; o a'suoi tempi la vo-
 ce *Pigotta* non era ancora nota fra
 noi, o ei s'ebbe quella *popòla* (ch'egli
 travisò in *Popòlo*) dal suo amico il
 Maggi che lo sovvenne della voce
 contadinesca siffatta tuttora viva in
 Brianza dove solea villeggiare — *Pi-
 gotta* proviene forse dallo spag. *Pico-
 tear* (dimenar la testa).

De la pigotta. . . . Quando una
 cosa qualunque materiale è assai pic-
 cina secondo suo genere noi l'agget-
 tiviamo così. Per es. Giardino de la
 pigotta, Cà de la pigotta, ecc. *Giar-
 dinuzzo. Caserellina*, e simili.

Fà la pigotta. . . . Dicesi del
 ritrovare i grascieri alcuni pani defi-
 cienti di peso a'fornai, o del ritrovare
 in frodo checchessia i dazieri.

La Pigotta de Franza (Bal. Rim. III, 18).

Ora ha ceduto il posto al *Figurin. V.*

Pigottàa-sù. Lo stesso che Masigottàa. V.

Pigottée. Bambocciajo (Nel. Serv. pad. I, 4).

Pigottin. Lo stesso che Triiquattrin. V.

On bell pigottin. *Una bella donnina.*

*Pigottón. v. a. del Var. Mil. Cencio mol-
 le. Fantoccio. Da poco.*

Pigottónna. Fantocciona?

Pigrizia. V. Pegrizia.

Pigrizia voeutt minestra? *Intender fas-
 scine ma non portate* (Fag. Av. pun. I, 12).

Pigriziònna. Pigraccia.

Pij. Pio. Questa voce però è usata da
 noi soltanto come aggett. di *Loègh. V.*

Pij. v. cent. per Morso come nel seg. prov.

Tutt i mosch gh'han el sò *pij. An-
 che la mosca ha la sua collora. Ognuno
 ha i denti. Ogni uomo ha cinque dita
 nelle mani* (Monos. 112). *Ogni serpe
 ha suo veleno. La mosca tira il calcio
 ch'ella pud. Il lat. Inest et formica bilis.*

Pij. Pico (Soder. Colt. viti, 124). *Frizzo.*

Sto vin el gh'ha on *pij* de no di.
 Questo vino è frizzantissimo.

Pij. Fortune. Acidore.

Pija. Frizzare — Morsicare — Infortire.
Pila nei nostri bandi detta anche Pista
da riso. Edifizio a pestoni (Last. Op. III,
 213) per iscorzare e bianchire il riso
 — In Toscana, dice il Lastri, scorzano
 alla *Brilla* (macina di marmo la quale,
 mossa rapidamente dall'acqua sur un
 piano fermo di sughero intarsiato di
 sverze di canna, spoglia il riso della
 sua prima e ruvida veste). Fra noi
 invece la brillatura si eseguisce nel-
 l'edifizio a pestoni consistente in una
 trave che mossa da una ruota idrau-
 lica con certi suoi perni equidistanti
 a spirale dà in altri perni uscenti
 dai pestoni e li fa cadere in altret-
 tanti mortajetti soggiacenti ne' quali
 è il riso da brillarsi. È da osservarsi
 che anche i Francesi usavano antica-
 mente le voci *Pile* e *Piler* per *Macina,*
Macinare — L'edifizio dove sono que-
 sti brillatoi è detto *Risaja* con voce
 ambigua dall'Alb. enc., e consta di

*Lavigioeu o Lavigioeu. Cono del pe-
 stone = Elbor. Albero = Forma. Pila.*
Vase = Peston. Pestone o Brillatojo =
Ruensa o vero Muson o Pignattin . . .
 = Dent. *Denti.*

Pila, che altri chiamano Pilón o Vàs o
• Mortée. Pila. Pilone e Piatto lo dice
 il Targ. ne' *Viag. I, 213.* Il vase dello
 strettojo da olio che sta nel centro del
 letto di esso strettojo. Ha nel fondo
 una macina orizzontale sulla quale si
 versano le olive che ivi sono poi in-
 frante dalla macina verticale aggirata
 in esso vaso dall'albero dell'infran-
 tojo — Il Grisellini volta questa pila in
albio, truogolo, bacino e fin *marra*
 traducendo con equivoco e falsità il
 suo nome franzese *Mare.*

Pila per Fórm. V.

Pilà. T. delle Ris. Brillare. Spogliare
 il riso della sua prima e ruvida veste.

Pilàa. Brillato.

Piladór che anche dicesi Piló e Pilótt.

T. delle Risaje. Brillatore. Quell'ope-
 rajo che attende a brillare il riso.

Piladóra (Ris a la). *V. in Ris.*

Piláster. Pilaastro.

*Latinos grossos facit tremare pila-
 stros. Davvero ch'ei tira le orecchie*
a Prisciano.

Nodar del pilaster. V. in Nodár.

Pilaster. . . . Nel Daz. merc. è una specie di Misura pel fieno, per lo strame, pel lino, pei leguami da opera, da palatura e da fuoco, per la stoppia, per la paglia.

Pilastrèl e Pilastrin. *Pilastrèllo. Pilastrino.*

Pilastrin. T. de' Fornaciai. . . . Nome di ognuno di quei filari di cinque o sei mattoni crudi che si posano sul fondo della fornace a sostenere gli addentellati (*dentad*), cioè gli altri mattoni che si vengono loro sovrappo- nendo, sporgenti vievia l'un sopra l'altro circa quattro dita. Sono i *Clair-champs* dei Francesi.

Caregà a pilastrin o a pilaster o a pilastrèj. *V.* Caregà.

Pilastritt. T. de' Fornac. . . . Nome di quei pilastrini di circa un terzo di metro quadrato che a due o tre strati di mattoni sopra la volta della fornace ne vengono scompartendo l'area in tanti rombi che diciamo *Camarin*.

Pilastritt di copp. T. de' Fornaciai. . . . Que' dieci o più pilastrini di quattro o più mattoni crudi in grossezza e ottupli in altezza che sono ordinati nella fornace a sostenere i tegoli da cuocervisi. (*cio.*

Pilastrón. *Pilastrone* e al pegg. *Pilastrac-*
Pilatt. *Pilato.* Nome proprio usato fra noi ne' seg. dettati:

Avè a che fa come Pilatt in del patèr. *V.* Patèr.

Conscià come Pilatt. *Conciar pel di delle feste*, ed anche *Sciamannare* — *Insudiciare* — *Gualcire* — *Guastare*.

El mangiarav anca i pee de Pilatt. *V.* in Mangià.

Mandà de Erod a Pilatt. *Mandar da Erode a Pilato. Abburattare uno.*

Parì la cà de Pilatt. . . . Essere una casa tutta in disordine, tutta sossopra.

Parì la serva de Pilatt. *Essere una svivagnalaccia. Parere una manimor-*
cia. Essere come un cammino. Essere donna schifa e sudicia nei panni o sulla persona, i Francesi direbbero *Être fait comme un torchon*.

Pilatt che anche dicesi Porscèll. *Sudic-*
ione. Sciamannato. Sordido. Sucido.

Pilatt in pontificaa. . . . Re de' sudicioni.

Pilattàda. *Sudiceria. Sudiceria.*

Pilattèll. *Sudiciuolo. Sudiciotto.*

Pilattèlla. *Sudiciuola* (*tosc.). *Sudiciotta.*

Vol. III.

Pilattènt. *Sudicio. Sporco. Porcino. Sucido.*

Pilattón. *Sudiciaccio* (*tosc. — T. G.).
Sudicione.

Pilattónna. *Sudiciona* (*tosc.).

Pilé. *Ad. di Zuccher.* *V.*

Pilètta. *Ralla. Dado.* Ferro su cui girano i bilichi (*polliz*) degli usci e simili.

Piletta de bronz. *Bronzina.*

Pilètta per Nariggiaa. *V.*

Pilètta. T. di St. *Dado del pironne* (Alb. enc. in *Dado*). Quel pezzo di acciaio vano, incastrato in una piastrina nel bel mezzo del pironne, in cui si aggira il perno della vite del torchio da stampa.

Piletinna. *Rallino. Piumacetto* (Last. Op. III, 217).

Pilla (la). gergo. *Quattrini. Danari. Soldi. Pecunia* — Forse voce che abbiamo tolta ai Francesi i quali chiamano *Pile* quella parte della moneta dove sono impressi gli stemmi del principe.

Pilli (i). *I Secchi. Danari.* *V.* in Danée.

Piló. *V.* Piladór.

Pilón (*negl' infrantoi da olio*). *V.* Pila.

Pilón. T. degli Archit. *Pila.* Pilastrò dei ponti sul quale posano i fianchi degli archi. Nei diz. ital. *Pilone* vale quanto pilastrone da cupole.

Pilòro. *Piloro.*

Pilótt. *V.* Piladór.

Pilóttà (Ris a la). *V.* in Ris.

Pilóttà. *v. cont. per Piróttà.* *V.*

Pilóttà de la saa dicono varj contadini e spec. in Brianza per Büssera de la saa. *V.*

Pimperimpàra (Polver del). . . . Voce sarda (*pimpirimpau*), significante un frullo, un nonnulla ecc., la quale s'adopera dai saltimbanchi per dare un certo che di autorità alle loro ciarlatanerie, dicendosi da essi sopra certi loro giuochi *Cont on poo de pulver del pimperimpara, con pu se ved e manch s'impara*, e allucinando così gli spettatori come suol accadere in ogni viluppo simile al *Giuoco del biribara dove chi più vede manco impara* — Anche i Fr. hanno a quest' uopo la loro *Poudre de perlinpimpin*.

Pimpin. *Voce spagnuola usata in*

Giugà a pimpin cavallin. . . Sp. di giuoco fanciullesco che si fa così: Uno mette di celato in una mano sola noccioli, noci, danari o chercchessia altro, e quindi presenta ambedue

le mani serrate all'altro giocatore, e gli domanda quale delle due mani egli scelga, e questi dicendogli *Pimpin cavallin, acqua calda, acqua freggia, ten ti quest e damm a mi quest* (ed in Brianza *Pimpin cavallin con tre stera de molin, pan cold pan fresch, ten ti quest e damm a mi quest*), se si abbatte nella mano piena, vince e guadagna quel che v'era dentro; e se dà nella mano vòta, resta perdente e soggiace ad una convenuta penitenza. È una specie di *Sbricchi quanti*.

Pimpin per Pinciroèu. V.

Pimpinella. Pimpinella. Salvastrella. Erba.

Pin. Pino. Nome delle due piante dette da Linneo *Pinus pinaster* e *Pinus silvestris*.

Pin dicono i Brianzuoli per Cipress. V.

Il vero *Pin* da essi è detto con voce bergamasca *Pighera*, benchè spesso confondano sotto questo stesso nome e il vero *Pino* e il *Cipresso*. *A Vescognh' è duu pin;* e in verità l'uno è *pino*, l'altro *cipresso*.

Pina, Pinin, Pincèu. Voci sinonime verso il Comasco di Asina, Asinello.

Pincètt per Piccètt. V.

Pincettón. v. cont. brianz. Pinchellone.

Pincianà. Celjare. Far baje.

Pincinella. . . . Gergo di que' vetturali che diciamo Fiacristi. È la breve corsa d'un fiacre a un luogo determinato senz'obbligazione a ritorno. Non va soggetta al prezzo orario fisso pei fiaccher, ma viene pagata per lo più con trenta soldi milanesi, e più o meno secondo la convenzione del momento. (ciorà.)

Pinciorà. Imbrunare. Invajare. V. Pen-Pinciorà per Pinciorolà. V.

Pinciroèu. Chicco. Acino d'uva. — Quello dimenticato dal vendemmiatore dicesi Raspollo.

Pinciroèu che anche dicesi Usellin, Pis-sirèu, Pimplin o Pipi. Cese. Uccellino. Membrino de' bambini.

Tremà el pinciroèu. m. b. Fare il cul lappe lappe. Aver gran paura.

Pinciorolà e Pinciorà. Raspollare. Raggracimolare. Raggranellare. Racimolare. Andar cercando i raspolli, i gracimoli, le granella dell'uva scappate ai vendemmiatori.

Pinciorolà. Piluccar l'uva spiccando acino ed acino.

*Pinciorolia. Acinuzzo? (Lor. Med. Beoni III, 145; id. Simposio I, 25). Chicchino. Chiccolino (*tosco. — Tom. Giunte).*

Pinéra. Ad. di Póbbia. V.

Pinfeta. V. Pónfeta.

Plngher. Tritone. Sbricio. Povero.

Pingiacca. Dipintoruzzo — per Padée. V.

A pingiacca. Pengigliani.

Pingiaccà. Pitturacchiare. Scarabocchiare.

Pingiaccàda. Scarabocchio. (belli.)

Pingiaccón. Pittor da chiocciole o da sga-

Pini e Pinin. v. cont. per Piscialin. V.

Pinola. Pillola. Pillora.

Indorà la pinola. fig. Indorare. Incioldare. Dorare. Inorpellare. Orpellare. Usar doratura di parole o doratura di prologo.

Mandà-giò la pinola. fig. Inghiottir la pillola. Inghiottirsi o Mandar nel gerso Pamarissimo calice.

Pinola indorada. fig. Pillola dorata — scherz. . . Vestito bello e luccicante.

Pinol de Brera, Pinol de Franch, ecc.

Pillole di Brera, Pillole di Frank, ecc.

così nominalmente specificate come le Pillole del Redù (Redi Op. III, 154), e sim.

Pinol de cusiona e decott de cantinna. V. in Decòtt.

Pocca pinola! per esclamazione vale quanto Pocca busca! V.

Pinolaria. Pillolame.

Pinolètta e Pinolinna. Pilloletta. Pillolina.

Pinsa . . . Tanaglia a mascelle scannate della quale il calzolaio fa uso per afferrare e distendere le pelli colle quali sta facendo scarpe, stivali, ecc. La Pinse dell' Encyclopédie.

Pinsa. T. de' Conciat. . . . Sp. di tanaglia colla quale maneggiano le pelli.

Pinsa. T. de' Cappellai. Pinzette? Mollette? Strumento col quale si vengono levando via da un cappello di feltro tutti i peli vani e grigiastri (i giar) che lo deturperebbero — Pince le dicono anche i Francesi.

Pinsà. Svanare. Rivedere? Mollettare? La mollettatura o riveditura dei peli vani ne' cappelli.

Pinsœura. Riveditora? Nelle officine dei cappellai è detta così quella donna la quale colla molletta detta pinsa svana i feltri.

Pinta. *Fiasco.* Misura nota (Alb. enc. in *Misura*), così detta fra noi dal fr. *Pinte* — *Pinta* nei diz. ital. vale spinta, impulso — Si divide in

2 Boccaa. 2 *Boccali* = 4 Mezz. 4 *Mezzette* o *Metadelle* = 8 Zaina. 8 *Quartucci*? o *Terzeruole*?

Dà o Andà in pinta. fig. *Andare a verso, a genio.*

Pintàscia. Un fiasco ardito, un gran fiasco.

Pintinna. *Fiaschetto.*

Pintónna. *Fiascone.*

Pinzèta dicono alla francese varj artigiani, e spec. gl' *Intagliatori in legno*, per *Mojèta*. V.

Piochin v. dell' *A. Mil.* per *Pajocchin*. V.

Piòda o *Piòta* o *Piòtta*. *Piastra* (*barghigiano — Targ. *Viag.* IV, 71). *Lastra*. *Lastrone*. Pietra piatta e grande, anche informe, da fare muri a secco.

Piòda. *Lastra*. Pietra non molto grossa da coprir tetti e da lastricare — Nei diz. ital. *Piòta* vale zolla di terra con erba attaccata.

Piodéra. v. dell' *A. Mil.* *Petraja*. *Cava di lastre*.

Pioèucc o **Pioèugg**, e sch. *Pellegrin*, *Franzès*, *Trottapiàn*, *Freguja* de pan e sim. *Pidocchio*; e scherz. *Cavalier errante*. *Pellegrino*. *Forestiero* (Firenz. *Op.* I, 77 dove rende anche la ragione di questi nomi). *Il povero peregrino* (id.) e con altro gergo *Fanti*, *Fanteria* (Doni *Zucca* p. 19). *Il Pediculus humanus* L. I franzes ghe scappaven in di cusidur. *La fanteria se gli fuggiva in Valcostura* (id. ivi) — L' uovo del *pidocchio* è detto *Léndena* *Lendine*; e il *pidocchino* recente *Biss-Cria* (*aret. — Voc. aret.).

Andà tutt a **pioèucc**. *Impidocchiare*. *Impidochhire*.

Avegh i **fièu** che ghe mazza i **pioèucc** in coo. V. in **Fioèù**.

Fà danee su la pell d'on **pioèucc**. *Vivere o Far roba in sull'acqua*. *Squartar lo zero*. *Tirare a un lui*. *Tirare ad ogni spillancola*. *Faria danar sopra una punta d' ago* (cioè su tutto e di tutto dice il Pan. *Poet.* II, XVII, 3). *Scorticerebbe una pulce per venderne la pelle*. *Stillerebbe la nebbia* (Pan. *Viag.* (Barb. I, 55). *Scorticare il pidocchio*.

Fà i **pioèucc**. *Impidochhire*.

Ghe casca nanca la pell d'on **pioèucc**. *Non gli casca nulla* (*tosc. — Tom. G.). *Non darebbe altrui del profferito*. *Non darebbe un bere a secchia*. *Non darebbe fuoco a cencio*.

Maa che se va tutt a **pioèucc**. *Morbo pediculare*. *Fliriasi*.

Mazzà i **pioèucc** in coo a vun. fig. *Mangiare la torta in capo ad uno*.

Pioèucc refaa. *Pidocchio rilevato*. *Contadin rivestito*.

Tirà-scœura di **pioèucc**. *Cavar di cenci*. *Cavar uno del fango*.

Pioèucc. fig. *Tignamico*. *Esoso*. V. *Lesnón*.

Pioèucc di fav. *Pidocchio delle fave* (Gior. Georg. I, 741 e XII, 195). *Gorgoglione delle fave*. *Pecorella de' cavoli*. *L'Aphis brassicæ* degli entomologi. Il cumulo di questi insetti cagiona la perdita di tutte le fave (*basgiann*).

Pioèuccpollin. *Pidocchio pollino* (Alb. enc. in *Pollino*). Specie d'acaro o pellicello che infetta il pollame; il *Pediculus gallinæ* degli entomologi.

Pioèugg. V. **Pioèucc**.

Pioèuggiaria. fig: *Pidochchiera*. *Spilorceria*. *Grettezza*. Estrema avarizia.

Pioèuv. *Piovere*.

April **pioèuva** **pioèuva** che vegna gross la **coèuva**, ò April n'ha trenta, e se **pioèuvess** trentun farav dagn a nissun. *Aprile una gocciola il die, e spesso tutto il die*. *Aprile quando piange e quando ride* (*tosc. — Last. Prov. V, 255). *Aprile piovosso, maggio ventoso, anno fruttuoso* (Mouos. 376). *L'acqua d'aprile il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride* (ivi 378). *La prima acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile* (ivi). *Marz' alido, april umido* (ivi). *Aprile una cocciola per die* (ivi 379).

Balcà de **pioèuv**. *Spiovere*.

L'è rar ch'el tronna che nol **pioèuva**. V. in **Tronà**.

Minaccià de **pioèuv**. *Esser per piovere*.

Pioèuv a ciel rott dicono bellamente i **Briansz**. per **Pioèuv** a la roversa o vero **Pioèuv** a tutt **pioèuv** o **Pioèuv** che Dio le manda o **Pioèuv** a secc. *Strapiovere*. *Venir giù le piogge a cataratte aperte* (Car. *Let. ined.* I, 9). *Piovere a flagello*.

Pioeuvi-giò. *Piovere*. Pioeuvi-giò in cà. . . . Dal tetto l'acqua trapela nella stanza; il lat. *Depluit*.

Pioeuvi in sul baguua. fig. . . . Accumularsi sciagura sopra sciagura.

Speccia a conscia i tecc quand el pioeuvi. fig. *Ridursi all'olio santo*. *Indugiare* o *Ridursi* o *Giugnere alla sgocciolatura*.

Tornà a pioeuvi. *Ripiovere*.

Pioeuvi. *Acquapèndere* (*tosc. — Moroz. *Cas. Cont.* p. 30). *Piovere*. Per es. Fegh el tecc ch'el pioeuvi in cort. *Il tetto acquapènda nel cortile. Il tetto volgasi a piovere in corte, non sulla via.*

Pioggia. *Piumino*? Specie di ornamento muliebre di diamanti, piume od altro disposto a foggia di salcio pendulo.

Pioggia. T. de' Razzai. . . . Nembo di fuoco artificiato che si spande per l'aere e va ricadendo a mo' di piova.

Pioggia d'or. *Verga d'oro d'America*. La *Solidago altissima*L.

Pioggia di canellon. T. de' Parrucc. . . . Girello deretano de' ricci della parucca; il *Boudin* de' Francesi.

Pioggiada. *Pidocchieria*. *V.* *Scirpiada*.

Pioggiatt. *Pidocchioso* — per Avarón. *V.*

Pioggin. *Pidocchino*. *Pidocchietto*.

Fà el pioggin. *Rammarcarsi di ricchezza*; e fam. *Tenere il cappon dentro e gli agli fuora*.

Pioggiòn. *Pidocchiaccio* — per Avarón. *V.*

Pioggiòs. *Pidocchioso*. Che ha pidocchi — Ne' diz. ital. *Pioggioso* signif. Piovosso.

Pioldi (Porta *Vis. Bov. e Poesie* p. 741). *Quattrini* — Pioldi leggesi anche nel manoscritto autografo; il nostro volgo però dice comunemente i *Piòrli*.

Piòmb, e *idiot*. *Pómbi*. *Piombo*.

Andà cont el pè de piomb. *V.* in *Pè*.

A piomb. *A piombo*. *Appiombo*.

Color piomb. *V.* in *Colór*.

Legg in piomb. T. di Stamp. *Leggere in piombo*(Zanob. *Diz.* in *Riscontro*). Leggere sull'occhio del carattere ciò che si è composto per la stampa; il che anche i Fr. dicono *Lire sur le*

Piomb brusua. *V.* *Litargilli*. (*plomb*.

Piomb de hoetta. *Stagnuolo*?

Piòmb. *Piombino*. *Perpendicolo*. *Piombo*. Propriamente Cilindretto di piombo o di ferro, pendente da una funicina lunga ad arbitrio, col quale i muratori

piombano le alzate — Qualche scrittore usò anche *Archipenzolo* per piombino; mi sembra però che disconvenga il confondere così le due idee ben distinte dell'archipendolo a palottoletta di piombo(*livell*) con cui s'indaga il parallelismo dei piani, e del piombino a cilindro(*piomb*) con cui si riconoscono le perpendicolari e il parallelismo delle alzate. — Talora per mancanza di piombino i muratori ne fanno fare l'ufficio a una pietra pendente dalla solita funicella; questo succedaneo al piombino sarebbe da specificarsi colla voce *Perpendicolo*.

Andà sœura de piomb. *Uscir di piombo* o *di livello* — e fig. *Sbilanciare*.

Tœù el piomb o piombà. *Impiombare*. *Piombare*. Aggiustare le diritture col piombino isolato; e impropriamente anche *Archipenzolare*. *Misurare ad archipenzolo*. *Veder dove batte il piombino dell' archipenzolo*.

Piòmb. s. m. pl. T. de' Pescat. *Piombini*.

Piòmb. s. m. pl. T. de' Vetrai. *Piombo tirato* o *da finestre*(Tar. fir.). *Piombi*. (Alb. enc. in *Armare*). Quelle laminette di piombo colle quali si armano i vetri delle finestre.

Piombà per *Impiombà*. *V.*

Piombà. *Lo stesso che Tœù el piomb*. *V.* in *Piòmb sig. 2.*

Piombadûra. T. de' Mur. *L'essere a piombo* o *appiombo*.

Dà la piombadura. *Lo stesso che Tœù el piomb*. *V.* in *Piòmb sig. 2.*

Piombin. s. m. . . . Specie di dado pesante di piombo di cui fanno uso i sonatori d'organo sovrapponendolo a un tasto per fermarlo e ottenere così senza l'opera delle dita la continuazione d'una voce qualunque.

Piombin. T. di Zecca. . . . Pezzuolo di piombo emisferico che i saggianti mettono nella coppella in cui saggiano l'argento perchè all'azion del fuoco trapeli di coppella e porti seco ogni parte eterogenea mista coll'argento.

Piombin. *Ad.* di *Colór*. *V.*

Piòn formàgg. . . Voce la quale convien dire che andassero gridando quelli che vendevano il cacio per Milano ai tempi del *Varon milanese* che ne dà l'etimologia dal greco *πῖον*, grasso(formaggio).

Piàna, Pionà, Pionin, ecc. *V.* Piàna, Pianà, Pianin, ecc.
Piongiada. T. de' Cappal. . . . Dal fr. *Plonger*. Dà la prima piongiada. *Dare il primo bollore ai feltri*.
Piòrli (i). gergo. *I secchi* (Fag. *Un vero amore ecc.* in versi, 3). - *V.* anche Danée.
Piòta o **Piòtta**. *V.* Piòda.
Piòtada. . . . Colpo di lastra.
Piòtella. *Lastruccia*.
Piòtón. *Lastrone*.
Piòtón. . . . Asse grossa oltre l'oncia nostrale.
Piòtón. *Piantaggine*. *V.* in Pajocchin.
Piovàna (Acqua). *Acqua piovana*. *Acqua piovente* - *Le piovane*.
Piovattàa che altri dicono Spiovattàa. Aggiunto di que' mattoni, di que' tegoli o di quegli embriaci che posti a seccarsi in sull'aja ebbero pioggia addosso e rimasero picchietati; quelli che i Fr. dicono *Vérolés*.
Piovént. *L'Acquapendente* (che i Toscani dicono anche *l'Acquapendere*). Dicesi nei colli, nei monti, nei tetti quel Pendio per cui scorre l'acqua piovana. Il *Versant* dei Francesi.
 Tecc a duu piovént. *V.* in Tècc.
Pioveràsg. *Piovaso*. *Piovisero*.
 Måsg pioveràsg. *V.* in Måsg.
Piovisna. *Acquerugiola*. *Spruzzaglia*. *Acquetta*, *acquicella*, *pioggia minutissima*, *poca pioggia* e *leggiera*.
Piovisnà. *Piovigginare*. *Piovegginare*. *Pioviscolare*. *Lamicare*. *Spruzzolare*. *Stilare*.
Piovisnént. *Piovigginoso*.
Piovisnétta. *Pioggiarola* (*tosc. - Last. *Prov.* V, 254). *Pioggetta*. *Pioggerella*. *Acquicella*. *Acquolina*. *Acquerugiola*. Il popolaccio fiorentino la dice *Lumacaglia* e l'aretino *Limmeccaola* come accenna il Redi nel *Voc. aret.*
Piovùda. *Piovitura*? (*Buon. Tanc.* II, 5) *Scossa di pioggia*.
 El gh'ha daa ona bonna piovuda. È molto piovuto. *Piove per bene*.
Piovodinna. *Un po' di piovitura* (Fag. *Rim.* IV, 167).
Piovuù. *Piovuto*.
Piozà. *Bessicare*. *Ferire col becco*.
Pipà. *Pipare*. *Fumare*.
 Ch'el vaga ou poo a pipà. *Vada a giocare ai noccioli*.

Coss'heo de stà chi a pipà? Che ho da far quì ozioso?
 Sta-ll a pipà. *Musare*. *Star ozioso*.
Pipà. fig. *Scuffiare*. *Pacchiare*.
Pipass o **Pipà-stà** ona cossa. . . . In-gollarsi o Mangiarsi checchessia.
Pipàda. . . . L'atto del fumare.
Pipàda. fig. *Corpacciata*. *Mangiata*.
Pipadinna. *Dim. di Pipàda*. *V.*
Pipadór. *Fumatore* (Zanob. *Diz.*)
Pipàscia. . . . Pipe grande e brutta.
Pipatòria (la). *La Pappatoria*. *La Pacchia*.
Piperita. *Ad. di Ménta*. *Peperina*. *Peperita*.
Pipétta. *Pipetta* (*tosc. - *Rime poet. pis.*)
 Dim. di *Pipa*.
Pi pi. *Billi billi*.
Pipl. *Billo*. *Voci infantili per uccello*.
 Dal lat. *Pipio*.
 Vess on pipì. *Essere uccel di poco pasto* (Monos. p. 426). *Mangiar poco*.
Pipl. *Pulcino*.
Pipl. fig. *Ceco*. *Bischerino*. *Bacellino*.
Pipin. *Pipetta*. *V.* in *Pipétta*.
Pipinèù. . . . Picciolissima pipa.
Pipón e **Pipòtt**. *Gran Fumatore* (Zanob. *Diz.*). Chi eccede nel fumar tabacco, chi pipa molto. Il tedesco *Dämpfer*.
Pipòtta. . . . Donna che pipi.
Pippa. *Pipa* che il Parini (*Mezzogiorno* v. 156) disse con poco bella metafora *La fumante canna*. *Dividesi in*
Vasett. *Camminello* = *Canna*. *Canna da pipa* (Targ. *Istit.* II, 15). *Tubo da pipa* (ivi 17). *Cannella* = *Cannia* o *Bocchin*. *Bocchino?* = *Scolin*. *Scotatojo?* = *Coverc*. *Coperchio* = *Cadenella*. *Ca-tenella* = *Guggia*. *Spillo?*
 Mostacc de pippa. *Ceffo da Saracino* (*Nelli Vec. Riv.* III, 18). *Viso da cembali*.
 No varì ona pippa o ona pippa de tabacch. *Lo stesso che* No varì ona strascia o ona sverza. *V.* *Stràscia*, ecc.
 Romp o Seccà la pippa. *Lo stesso che* Romp la devozion. *V.* in *Ròmp*.
 Terra de pipp. *Midollo di terra*.
 Sp. d'argilla della quale si fanno pipe.
Pira dicono i contad. *brians*. *una loro specie di mortajo assai grande*. *Pare figliuola di questa Pira la nostra* *Piràmida*. *Piramide*. (ròtta. *V.*
 Faa a piràmida. *Piramidale*. *Piramidato* - *Piramidalmente*.
Pirla per *Pirlapirla* o *Birla*. *V.* *Giugà al pirla*. *Fare al paléo*. *V.* in *Birla*.

Pirlà. *Torcere. Rotare. Prillare.* Per es. Pirlà el fus. *Torcere il fuso.*

Pirlà per Valzà. *V.*

Pirlapirla che anche dicesi Birlo o Birla o Pirlò o, come a Merate, Calimón. *Fattore. Paléo. Stornello.* Legnetto piccolo e fatto a cono il quale si fa per giuoco girare dai fanciulli con una sferza.

Pirliri. *Cocchina?* Sp. di ballo dozzinale.

Pirlón. *Dilungatore. Seccatore. Prolisso.*

Pirlonàda. *Stampita. Lungagnola. Lungaja. Lungiera. Chiriello. Filastrocca. Filastroccola. Baja. Filatera. Tantaferata. Intemerata. Tantafera. Biagiata.*

Piroëtta. *V. Pirovëtta.*

Piróló o Pirlòtt. *Idiotismo per Pirovëtta.* *V.*

Piròtta. *Bacìccolo.* Strumento di legno tornito fatto a foggia di scodella, che, tenuto colla mano sinistra, si percote colla destra armata d'un pezzo di legno anch'esso tornito e fatto a uso di pestello (*peston*). Forse non sarebbe mal detto anche *Mortajo di legno*, a quel modo che il nostro *Bronz* o *Bronsin* è detto *Mortajo di metallo* dal Soder. *Coll. vit.*, e il nostro *Mortee*, *Mortajo di pietra* ivi 212.

Piròtta. met. *Cuffiaccia.*

Piróttón. *Accr. di Piròtta.* *V.* — Al fig. *Fagotto. Viluppo. Coso tozzo o tangoccio.*

Pirovëtta... T. del Ballo. *Passo circolare. Girivolta* (Alb. bass. in *Pirouette*). Giro intiero che si fa di tutto il corpo, sostenendosi sopra un piede solo — *Piroetta* ne' diz. ital. è registrato soltanto nel senso affine che le danno i cavalierizzi.

Pirovëtta. *Far passi circolari.*

Pis. *Languido. Sonnacchioso*, ed è per lo più aggiunto di Occhio — Vi si sente il *Piso* de' Latini.

Pisa. *Pisa.* Nome di città da noi usato nel det. Vegni quij de Pisa. *V. in Vegni.*

Pisàn. *Ad. di Puvion.* *V.*

Piscida. *Pisside.* Consta di

Pè. *Piede* = *Goletta. Gola* = *Botton. Pianta* = *Goletta. Gola* = *Sott-tazza o Fondin. Coppa* esterna = *Tazza. Coppa* interna = *Coverc* con *scudra. Coperchio* = *Crosetta. Crocetta.*

Piscinlu che i contadini dicono Penin, Pini, Pinin. *Picciolino. Piccino. Piccioletto. Picciolello. Piccinino.*

De pisciniu. *Da ragazzo. Da fanciullo.*

In del mè piscinin. *Nel mio piccolo* (Pan. Civ. 4).

I piscinitt imparen di grand. *Il giovenco impara dal bue.*

L'è piscinin, ma l'è tant pussee fin. *È un grofanino.* *V. in Péver.*

Piscinin affacc affacc. *Piccolinissimo* (Sacchetti Nov. 74).

Vess anmò piscinin. *Esser tantino* (Nelli *Vecchi Rivali* II, 2).

Piscinòla. sost. M. *Piccinaco. Piccinacolo.*

Piccin piccino — *Ragazzo. Pisciatura.*

Piscinòtt... Tozzo, picciolo anzi che no.

Pisis. *Pezza. Piastra. Francescone. Moneta*

per antonomasia (Zan. *Cr. rinc.* III, 1).

La nostra denominazione è tratta dalla voce *Pisis* che si legge in questa moneta per indicarla coniato nella zecca di Pisa. El n'ha portaa-via quatter bej pisis. *Ci ha buscato quattro monetine* (*tosc. — Tom. Giunte).

Pisis. *Lo stesso che Picch(contadino).* *V.*

Pisocchè. *Sonneferare.* *V. anche Pisorà.*

Pisón(Cà de). *V. in Cà.*

Che è giò de læugh in cà de pison. *Pigionale*(Giorn. Georg. XI, 195). Contadino che è fuor di podere.

Che sta a cà de pison. *Pigionale operante*(Giorn. agr. V, 105).

Pisonant. *Luogajolo* (*volter. e sanese —

Giorn. agr. VIII, 289, XI, 101 e XIII, 368). Il Giorn. Georg. XI, 25 lo dice

anche *Pigional campagnuolo* « Costi

» nell'anno che il villano restava nel

» podere (*massee*), come in quello nel

» quale passava ad altro podere (*mu-*

» *dava massaria*) o scendeva alla mise-

» ria di pigional campagnolo (*de piso-*

» *nant*)» — Fra mezzajuolo (*massee*) e

pigionale (*pisonant*) distingue ottimamente

il bravo Landucci a pag. 225

e 226 del Gior. agrario toscano del

1840 — Tra noi il *Pisonant* lavora il

terreu a vanga e a braccia, non ad

aratro e buoi, non paga pigione di ca-

sa, e paga fitto in derrate d'un luogo

che dipassa rare volte la settantina di

perliche. Egli è il *Pisnént* de' Mestrini

e Noalesi — Il semplice *Pigionale* dei

Toscani è il nostro *Giornadée.* *V.*

Pisonantéll. *Meschino luogajolo.*

Pisòra (A.)... Fuor del vento, quasi *appòs*

dra, dietro l'aura, sotto vento — Solchi il

lago da riva maucina, e il vento soffia

lungo la riva diritta? tu sei a pisdra —
A mezzo il lago soffia gagliarda levanti-
era; poco la senti alla riva; ti volgi
a quella parte; tu vai a pisdra.

Pisora. } *Appisolarsi* (* pis.). *Pisolare*
Pisorgnà. } (Doti *Pis. am.* II, 35). *Sonne-*
ferare. Sonniferare.

Pispi. T. de' Calz. *Spighetta falsa.* Linea
di punti bianchi intorno al tacco,
alquanto diversa nella sua forma dalla
spighetta bianca (*cusiduretta*).

Pispott. . . . Specie di ciecia manicata o
sia di scaldino di ferro che usano le
contadine brianzuole. Non è *cassetta*,
non *marl*, non *ollin*; è *pispott*. L' ho
veduto in uso da Merate a Sironè.

Pissa. *Piscio. Piscia. Orina*; e latin. *Lozio*
— I modi bassi che si leggeranno in
tutta questa famiglia loziare si perdo-
nino alla trivialità dei dialetti.

Aria de la pissa. *Aria de' sorbetti*
(Pan. *Poet.* I, IV, 8). *V. anche in Ària.*

Cald come la pissa o come on smœuj.
V. in Smœuj.

Canton de la pissa. *Pisciatojo.* Luogo
da pisciarvi.

Cattà in su la pissa. *Lo stesso che*
Cattà in sui œuv. V. in Cœuv.

Ch'el se scolda minga la pissa. *Pia-*
no ch' e' non si levi polvere. Meno fu-
ria. Colle buona. Non tanto amenna.

Fà la pissa cont i ossitt. *Abortire.*
Sconciarsi. Disperdere — Sforiare il
parto. Pisciar figliuoli.

Fior de pissa per Scisciattola. *V.*
Maladett come la pissa di gatt, *Tri-*
sto più che un famiglio d'Otto.

Mes'cià la pissa. fig. *Accozzare i pi-*
sciatoj.

Pissa d'angioli che i confad. dicono
Pissa d'ora...., il piscio de' bimbi lattanti.

Pissa d'angioli. *Acqua d'angioli. Nè-*
Pissa d'asen. V. in Vin. (tare.)

Scappà la pissa. *Avere incontinenza*
d'orina; e fig. . . . *Aver fretta grande.*

Scoldass la pissa. fig. *Riscaldarsi.*
Pigliar fuoco.

Soldaa de la pissa o del papa. *Sol-*
dato da chiocciole, cioè di poco o
nessun valore,

Sporcà de pissa. *Scompisciare.*

Tel savaree ti in del fà la pissa.
Te ne accorgerai al far dei conti. Alla
prova si scortica l'asino. V. in Pissà.

Pissà. *Pisciare. Orinare* — Il pisciare a
ricorsojo dicesi *Strosciare.*

Avegh nanch temp de pissà. *Not*
aver temp da raccorre il fiato. Affo-
gare nelle faccende.

Che fa pissà. *Urinativo. Diuretico.*
Che provoca o promuove le urine.

Dà nanch temp o Lassà nanch el
temp de pissà. *Non dare tempo di*
raccorre il fiato. (lamés.)

Milantes pissa vun pissa des. *V. Mi-*
Pien de pissa. Piscioso.

Pissa ciar, mala de rar; o vero
Pissa ben, te staree ben. *Piscia chiaro*
e fatti beffe del medico.

Pissà de can novell. fig. *Esser an-*
cora piscioso. Essere inesperto.

Pissà-giò fiou. *Pisciar figliuoli.*

Pissà in musega . . . Soffrire vi-
vissimi dolori nell'oriuare, come ac-
cade a chi pate di stranguria o sim.

Pissà senza trà on pett l'è come a
sonà el violin senza l'archett. . . . *Pi-*
scio e peto vanno di conserva.

Pissass adoss. *Scompisciarsi. Pisciar-*
si sotto.

Pissass in di colzon del rid. *Scom-*
pisciarsi dalle risa o per le risa.

Podè pissà in lecc e di che s' è
sudaa. *Poter pisciare a letto e dir che*
s' è sudato (Lippi Malm.). *Poter pisciare*
nel letto e dire io son sudato (Adinari
Son. in prov. tra i burchiell.). *Stare in*
barba di micio o di gallo. Tener fante
e fancella. Asino bianco gli va a mu-
lino. Suol dirsi di persona che sia
assai agiata di fortune.

Temp che pissa. *V. in Témp.*

Te n'accorgiaret ti in del pissà. *A*
digerirti ti voglio, diceva la volpe al
lupo che mangiava rasoi. Te n'avve-
drai al far dei conti.

Tosù-sù a pissà. *Lo stesso che Avè*
sott gamba. V. in Gamba.

Tornà a pissà. *Ripisciare.*

Vin che fa pissà. *V. in Vin.*

Pissà. fig. *Versare. Pisciare. Buttar fuori.*

El pissa a la ricca. *E' versa che*
pare un paniero (*fior. — Marrini *Note*
al Lam. di Cecco da Varl. p. 118).

Pissà de gioven. fig. . . . *Mandar*
molto liquore un tino, una botte, o sim.

Pissà de vecc o assol. Pissà. *Spiscio-*
lare (*aret. — *Vocab. aret.*). *Sgocciolare.*

Pitturà o **Piturà** o **Picciurà**. *Dipingere. Dipignere. Pingere. Pignere*, ant. *Pitturare*.

Pitturà a fresch. *Dipingere a fresco*, cioè sull'intonaco fresco.

Pitturà a oli. *Dipingere a olio*, cioè con colori stemperati coll'olio.

Pitturà a sguazz o a corp o a temprà. *Dipingere a guazzo o a temprà*, cioè con colori stemperati con rosso d'uovo, colla di limbellucci, ecc.

Pitturà. . . *Dipingere di sgraffio o a sgraffio. Sgraffiare*.

Pitturàa e **Picciuràa**. *Dipinto. Pitto. Pinto*.

Pari pitturàa adoss. *Essere a pennello* — I Fr. dicono *Sembler qu'un habit soit cousu sur celui qui le porte*.

Pitturàda. *Una mano di dipintura*.

Pitturàscia. *Pitturaccia*.

Pitturètta. *Dipinturuzza*.

Più. *V. Pù*.

Piùma e al pl. **Piùmm**. *Piuma. Le Piume*.

Piùma o **Pèna** o **Fœùja**. *Frasca* (Gior. Geor. X, 329). La ramaglia degli alberi;

la ramatura tutta degli alberi d'alto fusto o a capitozza; tutto ciò che non

è radice, ceppo e tronco nell'albero.

Piùma. . . . Nell'Alto Mil. chiamano così anche la sola *Messa dell'annata* negli alberi cedui che nel B.M. dicesi *Fœùja*.

Piùma. v. dell'Alto Mil. . . . Il musco terrestre castagnuolo.

Piùma. . . . dicesi anche la Fogliatura delle canne palustri.

Scovin de piuma. *V. in Scovin*.

Piùma (A la). T. di Conf., ecc. *Di riccio*.

Tirà el zuccher a la piuma. *Dare al zuccher la cottura di riccio*.

Tirà el zuccher a mitaa piuma.

Ridurre lo zucchero vicino alla cottura di riccio.

Piùmacc che più com. si dice **Volin**. *Volante*. Palla, che ha fitte in sè alcune penne, a cui si giuoca colla racchetta.

Piùmasc. v. cont. *Capazzolo. Piumaccio*, e idibotic. *Pimuccio* o *Primaccio*. Cuscino che va lungo via tutta la testiera d'un letto.

Piumasciùu. T. de' Carrai. . . . Nome delle due testate che da capo e da piede attraversano e collegano tutto il letto d'un biroccio o d'un carro.

Piumasciùu. . . . Nelle nostre barche è un legno fatto a gomito che serve a reggere il timone.

Piumasciùu. . . . Gli acciottolatori, i lastricatori, i selciatori danno questo nome ad un tondone di paglia o simile su cui posano il ginocchio mentre stanno lavorando — *V. anche in Capèll e Scagnèll*.

Piumazzin. *Guancialino. Piumacciuolo*.

Quello che mettesi sopra l'apertura della vena, dopo l'emissione del sangue.

Piumènt. *Pimenti di pepe della Giamaica*.

Pepe garofanato. Il Myrtilus pimenta.

Piumènta. T. de' Cuochi. *Salpimentare?*

Condire le vivande con salse nelle quali entri il pimento.

Piumèntaa. *Salpimentato* (Redi Op. III, 35).

Piumin. *Piuma* o *Penna matta*.

Piumin. *Piumino* (Alb. enc. in Oca). *Strapuntino*. Nome di que' Cuscinetti di

taffetà (seta) imbottiti di bambagia o piuma d'oca finissima che si sogliono per lo più posare sopravvia alle coperte dei letti e da piede per averne maggior caldo ed anche per semplice abbellimento. È una specie di *Couvre-pied* dei Francesi.

Piumista. . . . Chi lavora spennacchi o simili con piume d'airone, di pavone, ecc. ecc.

Piv o **Pezzàa**. *Tigrato*. *V. anche in Mantèll*.

Piva. *Piva. Cornamusa*. Strumento musicale pastoreccio notissimo. Consta di

Sacch. Calza. Otro = Cann. Cannelle.

Canne = Lenguetta. Lingua. Lenguetta.

Color piva. . . . Rossigno taccato di bianco, e dicesi del mantello delle bestie bovine e cavalline.

Mett i piv in del sacch: fig. *Porre le pive o le trombe in sacco. Andarsene colle trombe nel sacco*.

Rivà a piva. *Giungere più a punto o a tempo che l'arrosto*.

Romp o **Seccà** la piva. *V. in Ròmip*.

Sonà la piva. *Cornamusare*.

Tornà iudree cont i piv in del sacch. fig. *Tornarsene colle trombe nel sacco*.

Vess a piva. *Esser pan unto. Tornare a grand'ubbo, opportunissimo*.

Piva. . . . dicesi anche una Sonata fatta su qualunque strumento purchè imiti il suono comune della cornamusa, cioè il continuo roazio di un'armonia grave e monotona che sia letto per così dire ad una melodia pastorale semplicissima.

Sonà la piva. . . . Sonare una di quelle sonate pastorali che noi diciamo *Piva* e i Francesi *Noël*.

Piva. met. e scherz. che anche dicesi Micca de mezza lira. . . . Il Gozzo.

A chi no dis eviva ghe poda vegni o saltà o s'cioppà la piva. . . . Si dice per ischerzo a chiunque ha per abito di esser tamburino, cioè di tener da chi vince.

Piva pivosà, fa ballà la sposa. *V.*

Piva. fig. Piagnone. (in Spòsa.

Piva. Bamboccio. Ragazzotto.

Pivée (uccello). V. Puvée.

Pivée. Piagnone.

Pivèll. Citto. Ragazzo. Voce tra noi modernissima che pare tratta dal *Puellus* dei Latini.

Pivèlla. Citto. Ragazza — Anche i Friulani dicono in questo sig. *Pivelle*.

Pivellada. Ragazzata.

Pivellaria. Ragazzame.

Pivellin. Ragazzetto. Ragazzino. Cittoello.

Pivellott. Ragazzotto.

Piverin (uccello). V. Poverin.

Pivètta. Dim. di Piva. Cornamusetta.

Pivión per Puvión. V.

Pizà (v. a. del *Var.*). *Levar con destrezza.*

Pizòcchera e Pizòccora. Pizòcchera.

Pizón per Brusàda. V.

Pizón per Piz (lembuccio). V.

Pizz. Punta.

Pizz. s. m. Colla (*tosc. rom. — *Giorn. agr.* 1840, p. 144). Il *Col* degli Svizzeri e degli Alpigiani, come *Col* di Tenda, ecc. *Cimone* (testimoni il *Cimou* di Caldaja nell'Alpi di Pistoja, ecc.). *Cocuzzolo. Cima. Vetta. Vertice.* Nei monti al nord del nostro contado abbiamo El *Pizz* Leguon, ed altrettali cimoni la maggior parte de' quali diciamo *Pizz*.

Pizz. s. m. che anche dicesi Pizón. Lembuccio.
E basà on pizz del sò vastii ponzò (Bal. Rim.).

Pizz. s. m. Pellicino. Nome di quell'estremità de' canti delle balle e dei sacchi, per le quali si possono agevolmente pigliare.

Pizz. s. m. Scamuzzolo, Calla. Minuzia.

A pizz e moccoj. *A scamuzzolo. A spizzico* — Tra-insemma a pizz e moccoj. *Raggrazzolare, Mettere insieme a scamuzzolo*, cioè a forza di risparmio e a poco alla volta.

Pagà a pizz e moccoj. Pagare a spizzico. V. in Moccoj.

Pizz. s. m. Merletto. Merluzzo. Merlo.

Punta. Punto. Trina. Giglietto. Dentelle.

Pizzo. Certa fornitura fatta di refe, di seta o di filo d'argento, d'oro, o sim. per guernimento d'abiti, ec. — Nei diz. ital. *Pizzo* vale soltanto *Barbetta, Baseltina*. — La nostra voce proviene forse dal tedesco *Spitze* — Nel merletto si osservano

Scimossa. Orlo = Pont. *Maglie* = Asett. *Merli. Gangherelli.*

Pizz a guggia. Merletto a punta d'ago.

Pizz appena nassuu. . . . *Trinetina* larga mezzo dito o poco più.

Pizz arsgentall. Merletto di Bourg-Argental in Francia.

Pizz de Fiandra. Punta alla Fian-dresca. Punto.

Pizz de Genova. Merletto di Genova.

Pizz de reff. Bighero.

Pizz de rilev. Punta a rilievo ?

Pizz de Punta alla francese (Bellini *Bucchereide* 83 e 84).

Pizz de Punta alla tedesca (ivi).

Pizz de Merlo da un nodo (Cini *Des. e. Sp.* I, 8).

Pizz de Merlo a sportella (ivi).

Pizz de Merlo furlano (ivi).

Pizz de Merlo tagliato (ivi).

Pizz nostran. Punta alla milanese (Bel.)

Pizz Malines. Merletto di Malines.

Pizz Valansienn. Punta di Valen-ciennes.

— *Carta o Carton de pizz.* Quel cartone disegnato ch'è modello alla trina da lavorarsi; il fr. *Patron*.

Chi vend pizz de reff. *Bigherajo.*

Cossin de pizz. *Tòmbolo. Guanciale.*

Fà pizz. *Lavorar di merli.*

Gropp de pizz. *Nodo in sul dito.*

Guggitt de pizz. . . *Spillettini d'ot-tone* da appuntare in ogni maglietta di trina a mano a mano che si lavora.

Oss de pizz. *Piombini.*

Tirà-sù on pizz o i pizz o Tirà-sù pizz. *Raccomodare o Insaldare. i merletti.*

Pizz. add. Acceso.

Giugà a pizz tel doo, pizz tel mantegni. *Fare a se. io. do a te, dà a lui?* (Don. *Zuc.*). Specie di giuoco che si fa tra molti così: Si accende un moccoletto, e si fa passare dal primo

Plàtta. *Presunzione. Saccenteria. Saccius-
tezza.* Sapere affettato e senza fonda-
mento — Si usa anche semplicemente
per *Loquacità. Parlatina.*

**Plàtta per lo stesso che Platón e Pla-
tónna.** *V. Salamistro — Salamistra.*

Plàus. *Noi usiamo questa voce in tutt'al-
tro significato che non abbia l'italiano
plauso. Eccone esempi:*
Fà on plaus. *Fare un procanto o
un comento. Far su la glosa a chec-
chessia* (Fag. *Rime* III, 141).

Quanti plaus! *Quante lotte!* (Fag. *Gli
Ing. lod.* I, 11).

Senza fà tanti plaus. *E non si fanno
tanti miracoli* (Fag. *Conte Bucot.* I, 2).
Senza porla sul liuto.

Plèbàja. *Plebaglia. Plebaccia. Popolazzo.
Popolaccio. Popolaglia. Feccia del po-
poto.*

Plècch. *Industria. Arte. Magistero.
Plecch. Grazia. Garbo. Maniera.*

Dà el plecch. *Condire. Dar grazia.
Dar anima* — ed anche *Dare il co-
mino. Ugnere gli stivali. Piaggiare.
Adulare.* *V. Savón fig.*

Dà el plecch. *Far risaltare o spic-
care. Lavorar con amore.*

Dà el plecch. *Esagerare con detti,
con gesti, ecc.*

Plèit. *v. a. che s'accosta d'assai al fran-
cese Plaide. Piato. Litigio. Contesa.*

Plenària. *Ad. d' Indulgenza. V.*

Plètora. *Plétora.*

Pleurœus. *V. Plœurœus.*

Plicàda. *V. in Pianéda.*

Plicch. *Plico.*

Pliff e plàff. *Tuffete — Ciacche.* Voci
denotanti il romore del dibattito di
cose piuttosto molli e cedenti.

Plin plin(l). *Sonajoli. I Secchi. V. Danée.*

Plinto. *Plinto.*

Plœurœus. *s. f. pl. Sopraggiirelli. Flo-
rose.* Voce pretta francese (*pleureuses*,
piangolose) passata a denotare anche
fra noi certe Liste bianche di mussolo
o sim. che le donne sogliono mettere
sulle maniche d'una veste di bruno
nei primi giorni del lutto — Poste-
ne busti si direbbero ital.° *Scudicciuoli.*

Plumé. . . . Voce pretta francese signi-
ficante *Piumoso*, usata fra noi come
addiettivo di Cappello di pelo lungo.
Plural. *Plurale.*

In plural. *Al plurale — Pluralmente,
e scherz. Moltitudinevolmente* (Magliab.
in *Pr. fior.* IV, 1, 114).

Pluralità. *Pluralità — Moltitudine.*

Plùrimi (In tanti). *In tanti plurimi* (fior. —
Zanon *Rag. vana*, p. 126). *In quat-
trini sonanti. In costanti.*

Plùs o Plùsc. . . . Stoffa di seta che
ha il pelo lungo da una parte. I Fr.
la chiamano *Pluche o Peluche.*

Plus ùltra (Vess el non). *Porre il sug-
gello o Conficcare il chiodo a una cosa.
Esser l'eccellente. Esser sopraeccellente
in chechessia.*

Plutón. *T. Milit. Drappello.* Dal fr. *Peloton.*

Pneumàtega (Màchina). *Macchina pneu-
matica.*

Posùn dicono verso il Lario per Elza. *V.*

Póbbia, che verso il Pavese e il Nova-
rese dicono anche *Àlbra o Àlbar o
Pibbia. Pioppo. Pioppa. Albero. Albera.
Pioppo nero;* e poet. alla latina *Pò-
pulo.* Pianta nota detta *Populus nigra*
dai bot. — De' pioppi tremolo e bianco
veggasi in *Àlbera, Tavernèlla, ecc.*

Vess segn de pobbia. *Apparso è il
delfino; tempesta fia* (Bibb. *Caland.* I,
1). *Essere cattivo segno. Tornar di
malaugurio.*

Póbbia pignera o pinera o romanna.
Pioppo cipressino (Savi e Targ. *Tozz.*).
Specie di pioppo che s'innalza pira-
midalmente e sul far del cipresso, detto
dai bot. *Populus dilatata o fastigiata.*

Pobbiaa. ad. *Appioppato* (Targ. *Viag.* V,
250). Posto a pioppi, ricco di pioppi —
Un luogo piantato a pioppi dicesi *Una
Pioppaja* (Lastri *Op.* II, 208).

Pobbietta. *Pioppetto* (Last. *Op.* II, 116).
Poetta di pobbiett. *V. in Poëtta.*

Pobbietta per Fonsg de pobbia. *V. in Fonsg.*

Pöcch. *Poca.*

A dagh pocch o A di pocch o A
fa pocch. *A farla stretta* (Fir. *Op.* II,
193). *A far poco poco* (Nelli *Com.*).

A pocch a pocch. *A poco a poco.
A poco insieme.*

Aveghen pocch. *Aver pochi spiccioli*
(T. G.) *Averne pochi.* *V. in Pochètt.*

Avegh pocch a fa, di, ecc. *Man-
car poco che altri faccia, dica, ecc.
Esser a un pelo di fare, dire, ecc.*

Avegh pocch de trà-via. *Essere strin-
gato.* — Ed anche *Aver poca salute.*

Caterv o Calaria anca quella poeca.
Ci mancherebbe quest' altra.

Con tanti pocch se fa quejcosa.
Pedi più innanzi: Tanti pocch san, ecc.

De pocch. Poco rilevante. Creditin
de pocch. Picciol credito.

Del pocch al tant. Dal più al meno.

El po' stà pocch a succed o sim.
Poco andrà che vedremo succedere, ecc.

Fà stà aлегher con pocch. Par le
nozze coi sanghì.

Ghe diset pocch? Ti par egli poco?

L'è mej pocch che nagott. È me' qual-
che cosa che nonnulla (Monos. p. 160).

L'è pocch ma l'è sicur. . . La è
cosa certa. (Màgher.

Mantegni magher con pocch. V. in
Nè tant nè pocch. Nè poco nè punto.

Ogni pocch. Ogni tantino (*tosc. T. G.).

Ogui pocch pocch. Niente niente
che. . . Poco più che. . .

On gieugh per vess bell l' ha de
durà pocch. V. in Gieugh sig. 1.°

Ou poo pocch. Un po' pochino.

O pocch o assee. Tanto quanto
(Redi Op. III, 13).

O pocch o minga. Pochi o punti
(Savi Ornit. II, 94) — I Toscani usano
far plurali alcune voci che così plura-
lizzate a noi pajono strane; essi dicono
Non ne ha punti, Ne avrà cento centi, ec.

Per pocch ch'el valutem. A farla
stretta e' non è che non valga tauto
(Firen. Op. II, 116).

Pocch de chè. Pochino. Poco poco.

Pocch dopo. Poco poi. Poco appres-
so. Poco stando. Poco stante — Poi
ad alcun di.

Pocch e bon e pien el piatt. V. Piatt.

Pocch fa. Poco fa. Poco à. Poco
davanti. Poco innanzi. Poco tempo fa.
Diansi. Pur diansi.

Pocch ma bòn. . . . Io sto cou-
tento al poco, vo' poco, datemi po-
co, ma quel poco buono — Peu et bon fr.

Pocch, ma quij pocch mondaj. Pia-
cere, e non credenza.

Pocch men. Poco meno. (simo.

Pocch pocch o Pocch affacc. Pochis-
Pocch-sù pocch-giò. Così (*tosc. —

Tom. Giunte). Pocch sù pocch giò in
d'on'ora ghe sont. In un' ora o così
ci sono — Poco più poco meno. Dal
più al meno. In quel torno.

Quell pocch che gh'aveva. Quel
po' ch'io m'aveva.

Se comenza del pocch e se va al
sossenn. Ladroncel di stringhella, al-
fin viene alla borsetta (Monos. 316).
Schiera di lievi agevola ai gran de-
litti il guado (Savioli).

Sont bell o bon ec. miuga de pocch.
Son bello o buono quel che sta bene.

Speccia pocch, tre or e mezza. V. Óra.

Tanti pocch san sossenn. Molti po-
chi fanno un assai. A quattrino a
quattrino si fa il soldo o il fiorino.
A picciolo a picciolo si fa il ducato.

Pocch-de-bón che anche diciamo alla
fransese Polissón. Un poco di buono
(Rosini). Maltartuso. Malbigatto. Ma-
lemme. Malintensionato. Tristo. Un
pocch de bon (che noi usiamo così su-
stantivamente) è di mezzo fra il ribaldo
è il monello; è uomo che reputiamo
tale da non aspettarcene aiuto buona;
non è un reo confermato, ma gli è pros-
simo assai nell'opinione comune.

Pòccia! Finocchi! Corbezzoli! Canchitra!

Póccia. Intinto. V. Mastaja.

Poccià. Intignere. Immollare — Nei diz.
ital. Pocciare significa invece Poppa-
re, come Poccia la Poppa.

Pocciacca e Pociacchera. Fondigliuolo.

Pocceica o Pociacchera. Mota. Moliccio.

Pocciach. Imbratto. Imbroglia.

Pocciach. Ciarpiera. Guastalarte.

Pochètt e Pochiu. Pochetto. Pochino. Per
es. L'è on poo pochett o on poo po-
chin. È pochino — Al plur. Pochitt.
Pochini; così per es. l'esimio Bossi disse

Fra minga, e pret pochitt e domà in gosa
(Collaz. Poes. Mil. IX, 101);

e così pure diciamo Aveghen pochitt,
Spenden pochitt. Averne pochi, Spen-
derne pochi, cioè quattrini (Nelli Serva
padr. III, 1).

Pochin. Pochino (*tosc. — T. G.). Scriato.
Mingherlino. Graciletto.

Pocóndria. Ipocondria.

Podà. Potare. — Il potare distinguesi in

Brova. Sbastardare. Mondare.

Dà la maggonga. Scapazzare. Coronare. Po-
tare a corona.

Gabà. Capitozzare. Lasciare il solo tronco.
Moccià. Smezzare. Potare una parte di
pianta offesa.

Moccià-via la vettola. Mozzare. Divettare.

Magnà. *Pippicaro.* Cimar coll' egua.
Remonà. *Rimondare.*
Scimà. *Direttare.* Cimare.
Strari, Scorpi, Taja-fisura. *Disbroccare. Stralciare. Diboscare. Dibruscare — Diramare* se taglià alcun ramo isolatamente.
Taja del pò. *Soccidere.*
Tajà in tonà, Dajh la tonà. *Tondere.*
Tonà indreo. *Saeppolare.*
 *Accesare..... Arrestare.*
Podàgra, e più com. Góta ai pec. *Podagra.*
Podavit. *V. Podiròu.*
Podè o Pòssè. *Potere.*
 Chi pò manchi piangia
 Proverbio di somina verità in questa nostra miseria di mondo ove gli stracci vanno quasi sempre all'aria.
 De là del podè se pò minga andà.
E non si può far l'impossibile. Nessuno è tenuto oltre le sue forze.
 El podeva avell faa! (con accento di rammarico). *L'avess'egli fatto!*
Podenn pà. *Non ne poter più. Succumbere* — Talvolta anche *Struggersi* d'andare, fare, ecc. (*tosc. — T. G.).
 Se pò? *Si può?* (tosc. — T. G.). El lissi comunissima per *Se pò vegà?*
Si può passare? (Fag. Cav. parig. I, 13); coi quali modi chiediamo permissione di entrare in alcun luogo.
Tornà a podè. *Ripotere.*
Podè. Esser ricco. *L'è on omm che pò. È danaroso.*
Podè. s. m. Potere. Possa. Podere. Possansa. Podestà.
Podestàa. Podestà. Potestà.
 La miec del podestaa. *Podestessa* — Il Bembo usò anche la ven. *Podestarella*
 Vess come el podestaa de Sinigaja.
Far come il podestà di Sinigaglia. Comandare e dover eseguire da sè il comandato. Faire le prétre Martin dice Montaigne.
Podestaria. Podesteria. Potesteria.
Podètta. *V. Podiròu.*
Podèttin. *Picciolo potajuolo.*
Pòdi. Pòdio. *Vocabolo fattosi popolare tra noi da che ci fu aperta l'Arena e significante il primo giro inferiore della Gradinata del Circo.*
Podiròu, che secondo le varie terre del cont: è anche detto Podavit, Podètta, Resticòu, Rampinètt. Potatojo. Potajuolo
Podisnàa. *Il dopo pranzo. Il giorno (così l'Alb. bass. it.) après-dînée.* Quel tempo

che passa dopo pranzo e prima di sera.
 — *V. anche in Sira.*
Podiu. Pòsto.
Roemàtt. Poemètto — Le voci esistono in ragion dei bisogni e dei fatti. Nel nostro dialetto abbiamo qualche poemetto e nessun poema; ed ecco nota la prima e ignota la seconda voce al dialetto propriamente detto.
Poesia. Poesia. (210.
Poesiètta. Poesièla (Pan. Viag. Barb. II, Poetègh. *Pestico.* On' ideja poetega. *Cappiccio. Fantasia, Stravaganza, Licenza poetega. Licenza poetica.*
Poetèssa, Poetèss scherz: per poetessa.
Poètta. Poeta. Vale. Cantore.
 Poetta da teatèr. *Poeta di teatro* (Pananti).
 Poetta di pobbiett. *Poeta da conacchie* (Firent. Oper. VI, 273). *Poetessa* (Doni Zucca p. 16). *Poetùn poeton' dell'acqua fresca* (Pan. Poet. I, xxxiii, 6). *Poetuzzo da melate* (Pac. Prol. 44). *Poetonzolo. Poetaccio. Poetastro. Poetuzzo. Semiposta. Versificatorello.* Cattivo poeta che sarebbe il *Poètereau* o il *Poète crotté* dei Francesi — Il nòstrò modo allude o all'antichissimo privilegio de' poeti d'avere alberi e frondi per seggio ed ombrella, o al privilegio pur antico de' poetastri o sia dei *Minuti poeti* del Salvini (*Prose toscane*, 219) di cantare alla fedelona all'ombra dei pioppi de' trivj.
 Famma da poetta, *V. in Famma e in Sonador.*
 Vess on poetta. . . Essere fantastico, singolare. *V. in Filòsef e Stòich.*
Porà. Poi. Indi.
 E poiù. *Lo stesso che E poi.* *V. Pòù.*
 Quest poèu el credeva minga. *Questo poi, ecc.* (*tosc. T. G.). *E peu el dis che . . . E poi dice che . . .* (id).
Poèuh che anche diceai Pè: pè. Pur pure.
 Particella dinotante concessione. Per es.: *Se l'avess veduda, poèuh. . . . Se io l'avessi veduta, pur pure. . . .*
Poèuh poèuh. Rì sù, Pà! la puzza!
Poèula. Sp. di fusingo il cui V. in Toróbbi.
Poèula. gergo. . . . Cappellaccio.
Poèung. Sofrasso (Pr. fior. IV, III, 101).
Pèssu. Aggravio qualunque, come di figli, di persone dappoco e simili.

Pœusg. Pentolone. Uomo grasso e che difficilmente si muove - *Pœusg* sarebbe mai una grassa corruzione dell'italiano *Peso?*

Póff dicono alcuni per Lapóff. V.

Póff. . . . Voce imitante il suono dello scoppio d'una vescica o d'altro corpo molle che lasci scappar aria o che le ceda. (po. *V.*)

Poffarbàco o Poffarmi. Lo stesso che *Váp-Poggia. V. Pondà.*

Poggia. Appoggiare. V. Pettà sig. 2.°

Poggiaposad. . . . Nome di quegli arnesetti d'argento, ec. dei quali ogni commensale ha uno da lato del proprio coperto a fine di posarvi per la cima la posata onde non imbrattare la tovaglia che copre la mensa.

Poggiocù. Terrazzino (*tosc. T. G.). *Balcone di sollazzo. Terrazzo.* Balcone che sporge un po' in fuori — Ne' diz. ital. *Poggiuolo* vale balaustrata, spalletta — Forse dal latino *Podium, podium* — *V. anche in Terrazza.*

Donna de poggicù. *V. Sguàngia.*

Stà al poggicù. fig.... Star a vedere.

Poggiorin(in genere). *Terrazzino.*

Poggiorin(in ispecie). *Finestra a terrazzino*(*tosc. — T. G.). — *V. Terrazza.*

Poggiorón. Terrazzone. V. anche in Ter-Pój per Pùj. V. (ràzza.

Pret e poj hin mai sagoj. V. in Prét.

Pojàn.) Poàna. Poise. Nibbio — Po-Pojànua.) taja(*pis.). Il *Falco milvus*L. Uccello di rapina noto.

Ciappà la pojanna. fig. *Pigliar la bertuccia. Imbriacarsi. V. Ciocca.*

Giugà al pojan. . . . Fare a chioccia, pulcini e nibbio; giuoco de' contadinelli dell'Alto Milanese nel quale si dividono le parti già dette tra i giocatori, e la chioccia viene sottraendo al nibbio la preda.

Pojanón. Nibbiaccio. — fig. Scioperone. Scioperonaccio. Scioperatore.

Pojätt. Carbonara.

Pòi usiamo soltanto nelle frasi E pòi. A risico'(*tosc. — T. G.). Modo di mostrare che le minacce altrui cadranno vane. *Non fia. Non sarà.*

Da oggi in poi. *D'oggi in poi.*

Pöich dicono nell'Alto Mil. per Pöch.

Di questa introduzione dell'*i* anche in certe voci toscane si veggia nei dizion. ital. *Boità.*

Fol. III.

Pól. V. Poule.

Pòla. V. Pòlla.

Polà dicono nell'Alto Mil. per Poporà. V.

Polacch e Polacco. Pollastrone. Pollastrello. Pollastrotto. Pollo freddo. Avannotto. Merlotto. Frassazio. Chi paga per gli altri — *il colombo da pelare.* Trovò el polacch. *Pigliare un paolino per to naso. Mangiare il cavolo coi ciechi.*

Polànca, Polaria, Poläster, ecc. V. Pol-lànca, Pollaria, Polläster, ecc.

Poléder. Polledro. Puledro. Poltracchio.

Poledrin. Poledruccio. Poltruccio. Pol-tracchiello. Poltracchino.

Polée, ecc. V. Pollée, ecc.

Polénta. Pulenda(Targ. *Viag. IV, 182*).

Polenda. Polenta. Paniccia. Vivanda fatta d'acqua e di farina di gran turco, la quale fra noi si dice *Polenta vedova* fintanto che è sola farina ed acqua, e *Polenta comodada* quando è condita o fritta col burro — Una bella descrizione del far la pulenda leggesi nella *Rete di Vulcano* canto XXIII, ottave 32, 33, 34, 35, 36, 37. — Il *Macco* e la *Pattona* sono cibi affini ma non identici colla nostra Polenta.

A fa la polenta ghe vœur l'oli de gomber. . . . Dettato dei contadini per indicare che la pulenda di grano turco vuol essere tramenata di tutta forza se ha da riuscire perfetta.

Fà la polenta. *Cuocere la pulenda.*

Fà la polenta. fig. . . . Rovistare a mal modo in un braciere o simile.

La polenta la contenta. . . . I nostri contadini, e specialmente i colligiani, antepongono la pulenda di grano turco ad ogni altro cibo. (*gón.*)

Melgon rar polenta spessa. *V. in Mel-Menà la polenta. Tramenare o Me-stare o Menare la pulenda.*

Polenta comodada.... Pulenda concia.

Polenta concia dicono i cont. *briazz. quella che noi diciamo Polenta comodada, cioè acconcia con questa diversità che per condirla essi usano l'olio e noi il butirro, il cacio e simili.*

Polenta crotta. *Pulenda scussa, cioè senza accompagnatura d'altro.*

Polenta pastizzata. . . . Pulenda concia e commista con funghi od altro.

Polenta vedova. . . . Pulenda semplice; pulenda schietta, mera pulenda.

- Quell de la polenta *che diciamo anche* Polentàtt e *scherz.* Quell de la ciccolatta *perchè suol gridare ironic.* Calda la ciccolatta! . . . Chi ha bottega ambulante o posticcia di pulenda di grano turco.
- Polénta (ona). . . . Una pajolata di pulenda.
- Polénta e Polentón. . . . Termini usati nel giuoco d'arè busé. *V. in Rèlla.*
- Polentàda. . . . Quantità di pulenda, una gran pajolata di pulenda, e anche una Scorpacciata di puleuda.
- Polentàtt. *V. sopra* Quell de la polenta.
- Polentin. s. m. . . . Un pajoletto di pulenda.
- Polentinna. *Farinatina*(*tosc. — T. G.).
- Polentinna. . . . Panatella di grano turco mista col latte e spesso regalata di burro fresco.
- Polentinna de latt. *Latteruolo* di farina di frumento e latte.
- Polentinna. *Poltiglia. Impalpo. Cataplasma.*
- Polentinna de linosa, de segra. *Polfiglia di linseme* o *di segala sfurinato.*
- Polentón. *Pulendone*(*fior. — Rim. aut. pis.). Gran pulenda.
- Polentón. . . . Gran mangiatore di pulenda.
- Polentón. fig. *Don Agiato da caval di riposo*(Redi *Op. V*, 131). *Ser Agio di Val di riposo*(Alleg.). *Pianellone*(*tosc. — Rim. aut. pis.). *Pentolone. Santagio. Maestr' Agio Posapiano.* Uomo che difficilmente si muove — *V. anche Comodla.*
- Póllez. *V. Póllez.*
- Poll. T. degli Artigiani. *Lustrare. Tirare a pulimento. Pulire. Polire.*
- Poli. T. de' Litografi. *V. in Prèja.*
- Poliántografía. . . . Sp. di litografia.
- Pollid. *V. Polit.*
- Polidin. *Pulitino*(Nelli *Fecchi Riv. I*, 13). Che ha sufficiente pulitezza d'abiti. — I Toscani usano anche *Pulitoccio* per quanto assicura il T. G.
- Polidór. *Pulidorò*(Cini *Desid. V*, 4). *Una Coltrice* s. f. (*tosc. — Meini in *Tomini. Sin.* nella voce). *Pulitone*(*tosc. T. G.). *Frustascopette*(Zan. b. *Dis.*). Dicesi di chi veste assettatuzzo, attillatissimo, tutto eleganza. *L'Homo totus de capsula* dei Latini.
- Polidór. *Pulitorè? Ripulitorè?* Operajo che pulisce.
- Polidór. T. delle Arti. . . . Strumento di legno od altro ricoperto di vivagno o di pelle di cui si fa uso per pulire i lavori di metallo.
- Polidór del ramm. . . . Parallelepipedo di rame manicato che usano nelle zecche per ripulire i conj soffregandoli con olio e smeriglio.
- Polidóra. T. degli Artigiani. *Politura? Ripulitura? Pulitura? Pulimento.* — *V'è il Pulimento acceso e il Pulimento grasso.*
- Dà la polidura. T. de' Matton. . . . Lisciare e accarezzare colla mano bagnata il quadruccio o l'embrice finché sono in forma per dar loro il miglior garbo possibile.
- Poligàna. *Acqua tepida*(*tosc. — T. G.). *Sorbone. Gallone. Soppiattonaccio.* Persona simulata o doppia, che non dice la cosa come ella sta.
- Poligàna. *Santagio. V. Polentón.*
- Polignacca (Moll a la). *V. in Mòlla.*
- Poligon. *Polligono.*
- Poligrafo. . . . Voce fattasi volgare dopo il Giornale così intitolato ch'ebbe vita fra noi dal 1811 al 1813.
- Poliu, ecc. *V. Pollin, ecc. e Polètt.*
- Pòlip. *Pblipo.*
- Polirœà, Polirœùla, ecc. *V. Pollirœù, Polirœùla, ecc.*
- Polissón. *Lo stesso che Pocch-de-bón. V.*
- Polit. add. *Pulito. Polito.*
- Manera polida. *Maniera gentile, cortese, bella, tutta compitezza.*
- Personn polit. . . . Persone civili, benecrate.
- Polit. avv. *Pulitamente.*
- El sou minga polit; ma l'ha de vess insci. *Per bene non lo so; ma dee stare così.*
- Fà i coss polit e senza grazia. . . . Dicesi scherz. a chi sappiamo esser solito fare le cose alla sciamannata.
- Falla polit polit. *Farla pulita. Fare il giuoco netto.* Per falla polit. *ironic. Per farlu pulita*(*tosc. — T. G.).
- Fà polit. *Far pulito, bene, a dovere.*
- Parlà polit. *Parlar bene, a dovere, secondo il giusto.*
- Piœuv, Fioccà e sim. polit. *Piovere, Nevicare assai.*
- Stà-sù polit. *Stà-sù bello*(Allegr. p. 5.).
- Polit. avv. *Per appunto. Anche di vantaggio. Forse più che meno.*

Polit. avv. iron. Appunto. Serve per negare quasi con istrappato, come se si dicesse: Oh quist el san polit. *Appunto lo sanno assai questi.*

Politamént. Pulitamente. Politamente. Per appuntino.

Politega. Política — Politega Pasqual. Giudizio figliuol mio!

Politegh. Político.

Politegh. fig. Scaltro. Destro. Accorto.

Politégnegh. Politecnico.

Politegón. . . Il nostro Giulini (XI, 326) chiama *Politicone* quella nostra aquila di Gio. Galeazzo Visconti.

Politissimamént. Appuntino.

Polito. avv. Acconciamente. Accomodatamente.

Polizia. Pulizia. Nettezza. Proprietà.

Fà polizia. *Pulire. Ripulire. Ripulirsi.*

Polizia. Gentilezza. Convenienza. Civiltà. Urbanità. Bella creanza.

Cont i vilan la polizia la var pochi. *Cortesia è non far cortesia al villano che non la merita.* Dettati spesso veritieri, ma sempre poco onorifici per chi non sa governare i contadini in modo ch'è si prendano d'amore per la propria condizione.

Con tutta polizia el m'ha bolgira. *Me la cald urbanissimamente.*

Ghe vœur olter che polizia! *Gentilezza è mantello che tosto scordia; nobiltà di virtù vuol essere.*

Gh' hoo scrìtt duò righ per polizia. *Gli ho scrìtto due versi per urbanità.*

On ciccìn de polizia el sa usalla anch lu. *Ed egli pure s'ha alcuna favillanza di gentilezza.* *(nissimo.)*

Pien de polizia. *Gentilissimo. Urbatrett de polizia. Tratto di civiltà, di urbanità.*

Usà tanti polizii. *Fare, Usare, Praticare milla cortesia.*

Polizia. La Polizia, e ant. Il Buon governo.

Comess de polizia. *V. Respettôr e Comess.*

Comissari de polizia. *V. in Comissari.*

Guardia de polizia. *V. Polizzaj.*

Polizia. Raffazzonare. Ripulire.

Polizia. Spulizzito (*taoc. - Poem. aut. ris.)

Polimàsa. Imbucatarsi. Accomodarsi. Raffazzonarsi. Abbellirsi. Imbellirsi. Pulirsi. Ripulirsi.

Pòlizza. Pòlizza. Pòlizza.

Polizzaj. s. m. . . . Guardia o Fante di quella magistratura che oggidì è denominata *Polizia*, e la quale anticamente dicevasi *Buon governo.*

Pòll pòll. . . Verso del tacehian che noi imitiamo per alletterlo.

Pòlla. Gallina d'India (Tanara Econ. p. 201). Tacchina; e più propr. la Tacchina covaticcia.

Pòlla. Chioccia. Gallina covaticcia. V.

Pitta — Anche i Francesi dicono *Poule* in questo significato.

Avegh l'tœuv sott a la pella. *fig. Aver paglia in becco.*

œuv de pella. V. in Meresgìan.

Polla freggia che anche diciamo Anima freggia. Più freddo d'una tramontana. Non farebbe pepe di luglio (Moms. 411). Tentemone. Caco pensieri — Chetone. Tranquillone. — Un pisse froid, un sansouci dicono i Francesi

Polla salvadega. Ottarda.

Pollànca. Pollanca — La *Pollanca* dei diz. ital. è tutt'altro.

Pollànca. fig. Pulcellona già avanzata. Gallina nungelles.

Pollanchètta. Pollastrina.

Pollanchètta. fig. Lo stesso che Pollànca fig.

Pollaria o Polaria. Pollama. Quantità di polli.

Menus de polaria Capi, colli, ali, zampe, ventrigli di pelli.

Pollaria. Polleria. Luogo dove si vendono i polli.

Pollarœula. Caterattino da pollajo; quell'asse che chiude il pollajo.

Pollàster. Palla. Pollastro. (sua)

Pollaster piumenta. Pollo salpimen-

Pollastrèll o Polastrèll. Pollastrina. Pollastrello.

Pollastrèll per Pionùg e per Mòsca. V.

Pollastrèlla. Pollastrella.

Mamma mamma van a cà

Chè l'è vera de diàn,

L'è sona la campanella,

E l'è scappaa la pollastrella.

Pollée. Gallinajo. Pollajo. Luogo dove stanno i polli. Vi si osservano

I Nin. Le Cove = La Pollarœula. Il Caterattino? = Baston. Bastone. Posatojo.

Andà a pollee che in contado dicono anche Andà a mason. Andare a pollajo. Appollajare, Appollajarsi. L'andare a dormire il pollame. V. anche Mamon.

Andà a pollee. fig. *Andare a pollajo, a letto.* V. anche in Andà.

Andà a pollee. fig. *Andare a stare colla ganza. Dimorare coll'innamorata.*

Guarnì de bej mobil on pollee. V. in Möbil.

Saltà-giò de pollee dicono in alcune parti del contado quello che più comunemente dicesi Saltà-giò del seggee. V. in Seggée.

Servi o Vessegh per on baston de pollee. *Servire o Esser per candelliere.*

Tornà a pollee. fig. *Tornar a casa, e figur. a bomba — Tornar al dovere.*

Vess duu gaj in d'on pollee. fig. *Essere due ghiotti a un tagliere.*

Pollée. fig. *Lo stesso che Andeghée.* V. Pollée. fig. *Scioperone. Neghittoso.*

Pollée. fig... *Capo morto, fondaccio di bot-*

Pollerin. *Picciol pollajo.* (tega fig.

Pollerón. *Pollajone.*

Pòllez. *Pòllice.*

Pòllez. *Bilico. Pernio.* Legno o ferro tondo su cui reggoni gli sportelli o simili che si volgono in giro.

Pòllez. *Ago. Lingua.* Nella stadera è quel ferro appiccato allo stile che stando a piombo mostra l'equilibrio.

Pòllez *che alcuni stampatori dicono anche Ponzón. Puntone* (Alb. enc. in Dado).

Punta della vite che dando nel dado preme il pirrone del torchio da stampa.

Pòllez. *Piuolo* dei rocchetti il quale entra nei grani delle cartelle.

Pòllez. . . . La 12.^a parte del piede nostrale agrimensorio.

Pòllez. . . . Strumento di ferro o Congegno di funicelle con cui stringonsi le dita ai rei per assicurarsene nel condurli alle carceri.

Pollin *Tacchino. Gallo o Pollo d'India. Pollo dindo. Gallo pavone. Gallinaccio.* Uccello noto che è il *Meleagris gallopavo* L. — Il *Pollino* dei diz. ital. vale quanto il nostro *Sortum* — Il Tommaseo (ne' *Sin.* p. 595) dice che a Milano il *Pollin* si chiama così per una specie d'ironia. Con di lui pace l'ironia non v'ha che fare punto. Il *Pollin* è da noi detto così pel verso ch'ei fa, e perchè imitando tale verso lo chiamiamo a noi gridando *Pol pol pol pol* o *Poll poll poll* come *Poll* fa il tacchino giovine. È però vero che

molti anni sono, o per dir meglio verso la fine del secolo scorso, l'ironia trasfondevasi dal volgo nella consimil voce allorchè la usava per celia a indicare tutt'altro ucellaccio che non sia il tacchino.

Bon prenzipi e buona fin e honna carna de pollin . . . Augurio usitato fra noi dal Natale a Capo d'anno.

El pollin de Natal. *Il tacchino per Pasqua di ceppo o per Natale.*

El pollin el fa glò glò. *Il tacchino gurguglia* (*tosc. — Tom. G.).

God o Mangià a garon de pollin. *Lo stesso che Mangià a quatter ganass.* V. in Ganàssa.

Robb de fà rid i pollin. *Cose da ridere fino i ranocchi che non hanno denti* (Pros. fior. III, II, 34). *Cose da far ridere le telline.*

Pollin. T. de' Macell. V. Scudellin e Cöll.

Pollin salvadegh. *Ottarda. Starda maggiore.* Uccello non infrequente nel contado prossimo al Novarese; è l'*Otis tarda* L.

Pollinàda. . . . Quantità di cavallina, una palata di cavallina.

Pollinàsc. *Tacchinaccio* (*fior.).

Pollinàtt. . . . Raccoglitore di cavallina.

Pollinètt. *Tacchinuccio* (*fior.). *Tacchinetto.*

Pollinètta. *Tacchinetta. Pollanca. Pollanchetta.* Dim. di Tacchina.

Pollinètt. *I Tacchinetti.*

Pollinna. *Cavallina.* Lo sterco de' cavalli, dei muli e degli asini; e fra noi per estensione abusiva anche quello degli animali bovini — Ne' diz. ital. *Pollina* è lo sterco dei polli.

Pollinna. *Tacchina* (Pananti *Poet.* I, xxxviii, 18). *Dindia* (Gagliardo).

Pollinna. fig. *Tentennona.*

A vess pollinna de per tutt s'induvinna. *Chi va pian va ratto.*

Pollinón. } *Tacchinone* (*fior.).

Pollinòtt. }

Pollirœù. *Pollinaro* (Sacch. *Nov.* 221).

Pollajuolo. Pollajolo. Venditor di polli.

Pollirœù. *Scopapollai. Rubapollai.*

Pollirœù. gergo. *Brancicone. Branciatore.* Così chiamansi que' tali che i Francesi dicono *Patineurs.* V. in *Palpignón.*

Fà el pollirœu. fig. *Toccare i piccioncini a . . .* (Monig. *Serv. nob.* II, 42).

Polliroèula . . . Donna ché vende polli; o Moglie di pollajuolo.

Polliroèula Quel foro che si suol lasciare negli usciuoli de' pollai perchè anche a pollajo chiuso le galline ed i polli possano uscirne ed entrarvi a piacere. Talvolta ha un caterattino per chiuderlo che si confonde pure col nome di *Polliroèula*. Corrisponde alla *Gattajuola* (o sia al *bus del gatt*) con iscopo medesimo, ma in servizio di bestie diverse come ognuon vede. (sirceùla.

Lassà l'uss in polliroèula. *V. in Bu-Polliroèula*. Ne' mulini è quel caterattino che chiude l'adito all'acqua.

Pölliz. *V. Pöllez*.

Pollón o Polón. *Tacchino. V. Pollin*.

Fà el pollon dicono i cont. quello che noi diciamo Fà la sciora. *V. in Scióra*.

Vegni ross comè on pollon. *Fare il naso rosso come un peperone*.

Pollött. *V. Pollin*.

Polmón che parl. di animali o considerato come cibo diciamo Coradèlla. *Polmone*.

Avegh i polmon de ferr. *Aver buoni polmoni. Aver robustissimi polmoni*. Dicesi di chi regge bene a favellare o a gridare a rotta — Cont on sordone de quella sort ghe vœur i polmon de ferr. *Ci vuole una voce di Stentore con quel sordacchiune*.

Avegh marso i polmon. *Aver cattivi polmoni*.

Giontagh mezz i polmon. *Rimettervi i polmoni*.

Mangiass el polmon o el fidegh o el cœur. *fig. Rodere. Arrabbiare. Consumarsi di rabbia*.

Tirà-sù o Trà-sœura i polmon. *Sputare i polmoni* (*tosc.). Sfiatarsi a parlare.

Polmonin. *Polmoncello*.

Pòlo. *Polo*.

Da on polo a l'alter. *fig. . . . Da un capo all'altro del paese, da cima a fondo*. **Poluèu che anche dicesi Polin**. *v. cont. br. Lo stesso che Poporàa. V.*

Parlà de poluèu. Parlar manierato, affettato come fanno i fanciulletti per malvezzo.

Polón. *V. Pollón*.

Polonésa. *s. f. o Redingótt a la polonesa. Farsettonne alla polacca?* Sp. di sortù con alamari e guernizion ricca a rabeschi.

Polonésa. *Polacca* (Licht. *Dis. mus.*). *Sp. di ballo e d'aria analoga*.

Polonésa e Polonesinna. *V. in Lègu (carozza) vol. II, pag. 361*.

Polött. *Tacchino. V. Pollin*.

Pólpa. *Polpa*.

Polpa de cassia, Polpa de tamarind, e sim. *Polpa di cassia, di tamarindi, ec.*

Pólpa. *Polpaccio. Polpa della gamba*.

Polpascia. Gran polpaccio. El gh'ha dò polpasc comifò. *Ha le gambe molto bene polpacciate*.

Polpètta. *Polpetta. Ammorsellato*.

Bonna polpetta In modo basso serve a indicare un sontuoso funerale; quello che i Fr. dicono *Un bon chapon*.

Coss'ha a che fà i gambus cont i polpett? *Che ha a che far la luna coi granchi?*

Dà el color ai polpett. *fig. Dar più fede all'oste* (Firenz. *nov. 10*). *Dar colore. Far avere apparenza*.

Polpett de la serva. *V. in Sèrva*.

Polpètta in sig. di Polpaccio della gamba usiamo soltanto nelle frasi

Menà i polpett. *È lo stesso ché Menà el fetton. V. in Fettón*.

Sbatt i polpett. *fig. Dar de' calci al vento o al rovaio. Morir con una lancia da pozzo o su tre legni. Fare un ballo in campo azzurro. Far penzolo o un penzolo. Ballar nel paratajo del Nemi. Essere appiccato*.

Polpètta. *fig. Ganascia. Gota tronfia. Guancia pienotta*.

Menà o Shatt i polpett. *Macinare a due palmenti. Sganasciare*.

Polpètta. *Cernecchio. V. Canellón*.

Polpettinna. *Dim. di Polpètta sig. 1° e 2° V.*

Polpettón. *Polpettone* (Scappi *Op. p. 126 verso e passim* — Rime aut. pis. — Tanara *Econ. 529, 554 e altrove*).

Specie di polpetta più grossa dell'ordinarie e che pare quasi un gran salicchiene. — I Marchigiani lo dicono *Coppiattonne* facendo l'accrecitivo di *Coppietta* che fra essi, come fra i Romani, equivale a *Polpetta* — Fors'anche è il *Picchiante* dei vorc. ital.

Polpettón. *met. Lo stesso che Fonagiótt. V.*

Polpettón. *fig. Basoffione*.

Polpettónna. *Tarchiatona*.

Polpin. *Polpicina?*

Polpin. *Polpastrello? Dim. di Polpaccio*.

Polpor o **Pórpór** o **Pálpór**. *Cassa da macine di mulino* (Mich. in Targ. *Vlag.* VI, 453 — e Targ. stesso altrove). **Farinajo**. Quel piano o Quella cassa di legno in cui va cadendo il macinato, cioè la farina che esce tale dalla macina. È quello che i Francesi dicono la *Haché*. Ha due alie perchè la farina che vi si va raccogliendo non s'abbia a disperdere.

Polpós. *Polposo. Polputó. Carnoso* — Al dim. *Polputello*.

Póls. *Polso*. (polst.

Avegh pù de pols. *Aver perduto i Batt el pols. Polseggiare* (Targ. *At. Sc. Cim.* III, 202).

Battuda del pols. *Polseggiamento. Battuta o Battimento del polso*.

Polis debil, dur, fundua, frequent, gimat, scondut, ec. *Polso languido, duro, tardo, accelerato o frequenté, regolato o buono, depresso, ecc.* (lare.

Polis matt. *Polso sintomatico, irrego-* *Tastà o Tozà o Senti el pols. Toc-* *care, Tastare, Cercare il polso a uno.*

Póls. fig. *Vigora. Forza. Polso*.

Omm de pols. *Uomo di polso* o di *gran polso*. *V. in Omm.*

Póls (1). *Le Tempia*. Parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio.

Póls. T. de' Macell. *Tempiat?* Taglio noto.

Póls. T. de' Parrucch. . . . Nelle par-
rucche sono quelle lor parti che cor-
rispondono se *Polis denanz* alle tempia,
se *Polis dedree* al ceppo degli orecchi.

Polsin. *Polso piccolo* (Cocchi *Cons.* p. 78).

Polsinéra (con s dolce). v. cont. *Il Carro*.
L'Orsa maggiore. Costellazione nota.

Polsitt. s. m. pl. *Formentoni* (*fior.). Pia-
strellini rotondi e per lo più neri
che s'applicano alle tempia, singo-
lamente dei ragazzi, coll'idea di
guarirli da certe malattie — Il *Polsetto*
dei dia. italiani vale quella maniglia
che le donne portano ai polsi.

Polsitt. s. m. pl. T. de' Macellai. . . .

Quella po' di grascia che si trae da
quelle conche che il bove ha soprav-
via degli occhi.

Pólt e **Póltá**. *Panata. Polta*.

Barattá i pastizz in tanta polt. fig. . .

Fare un cambio anche svantaggioso.

Pensa, repona, ghe par la po verá

A barattá i pastizz in tanta polt (Dal. *Ger.*)

El diavol el fa la polt. e i donn' ghe
la fan mangiá. *V. in Dibvel.*

Pólt. fig. *Stampita. Pifferata. Biagiata*.

Póltá. *V. Pólt*.

Lusiroeu ven de bass che te daroo on
cugina de lacc, lusiroeu ven da valtra
che te daroo on cugina de polta. . . .

Cantileza scherzevole colla quale i
contadinelli chiamano a sé le labiale.

Póltá per **Poltia**. *Raggiro. Intrigo*. *V.*

Pastizz fig. Mená la polta. fig. Metar
tutta la dagna. Far le carta.

Póltér. gergo. *Covile*.

Andá al poller. *Andar a pollajo*.

Andar a letto.

Poltia. *Poltiglia*. *V. Spoltij*.

Poltinna. *Poltiglia. Pultiglia*. Dim. di
Polta, e dicesi d'empiastró o intrisó
a foggia d'empiastró.

Poltinna. *Panata. Minestra*.

Poltisac. *Poltiglia*.

Poltrógna. *Cackessia*. Mett la poltrógna
a vun (Mag. *Op.* I, 370) . . . Spaventàre.

Poltrón. *Poltrone. Infingarda. Sciaperand*.
Schifanoja. Fuggifatica. Poltro. Pigro.

Deventá poltron. *Impoltronire. In-*
fangardire. Far la mandra. Darsi alla
mandra.

I bon boccon tuechen de spess ai
pù poltron. *V. in Boccon.*

Quand l'è sira i poltron s'invien.
Chi è pigro si riduce in ogni cosa
all'olio santo. A di chiuso il poltrone
è in campo. *La mouilhe du pourquier*
quand ven lou soir s'affano dicono
anche i Provenzali.

Re di poltron. *V. Poltronón*.

Poltrón. *Poltrone. Vigliacca*.

A la sira leon, a la matinna pol-
tron. *Chi piglia leoni in assèna suol*
tenere de' topi in presèna. Dicesi ai
millantatori.

Poltroná. *Poltrire. Poltroneggiare. Pol-*
treggiare. Giacere ozioso nel letto o
simile, passar sua vita in ozio, da
poltrous.

Poltronàsc. *Poltronaccio. Poltroncione*.

Poltronaria. *Poltronaria e ant. Poltronia*.

Trà-via in poltronaria. *Spoltrarsi*.
Spoltrirsi. Spoltrhirsi. Scaxziare la
poltronia.

Poltroninna. Dim. di *Poltronón* (seggia) *V.*

Poltronón. . . . Che pultrisce, dotana
infingarda.

Poltronna. Poltrona (Pan. Poet. I, xiv, 24). *Sedia a braccioli* (Alb. enc. in *Bracciolo*, e Alb. bass. in *Fauteuil*).
 Specie di seggiola piuttosto grande con appoggiatojo e braccioli. — Di queste *poltrone*, così come delle seggiole, si veggono molte specie; alcune quadrate, altre semicirculari, altre ovali; con sederi e dossali quali di pelle, quali di canna d'India, ec.; alcune con cuscini da sedere e dossale mobili, ecc. ecc. Tutte però corrono sotto il nome generico di *Poltronna*, meno fra noi il *Visavi* e la *Dormeus*; questa ultima è un seggiolone con sedere basso e così prolungato che volge a lettiera; dell'altra si veggia nella voce.

Poltronón che anoho dicesi Re di poltron.
Un sacco pieno e pinso di vera arciniegghiantissima negghienza (Redi Op. V, 3). *Merendonaccio. Scioperonaccio. Pezzaccio di poltrone. Poltroncione.*

Poltronscèll. Poltroncello.

Pólver e Pólvera: *Polvere f. e m.; e poet. Polve.*

Andà in polver de boccaa. *Convertirsi in polvere. Svanire. Dileguarsi — Essere ricondotto in poca polve.*

Batt-fœura la polvera. *Scuoter la polvere.*

Batt fœura la polver a vun. fig. *Spolverare il groppone* (Monig. Tac. ed Am. I, 17). *Scuotere la polvere ad alcuno. Battere, percuotere uno.*

Besogna minga perdes in la polver. *Chi non fa quando può non fa poi quando vuole.*

Dà-giò la polver. *Posare la polvere.*

Dà la polver. . . . Precorrere in cocchio o a cavallo sì che ne venga la polvere a chi si rimane addietro.

Dà la polver. fig. *Por piede innanzi ad alcuno. Lasciarst indietro alcuno. Superare uno.*

Fà-giò la polver ai cart, ai liber, ai mobil. *Spolverare le carte, i libri, le mobiglie.*

Fà polver. *Levar polvere. Far levare grande polverio.*

Nivola de polver. *Nembo di polve.*

Perdes in la polver o in la bornis. *Andar in fumo. Svanire.*

Perdes in la polver. . . . Star via, non tornare. *Perdet minga in la polver*

non. *Abbi nome il Torna* — ed anche
 Esser facile a smarrirsi, a non si riavvenire, a rimaner corto in chacchessia.

Perdes minga in la polver, *Non morire ad uno la lingua in bocca.*

Smorzà la polver. . . . *Annaffiare, adacquare perchè posi la polvera.*

Strase de la polver. *V. in Strase.*

Trà la polver in di œuco. fig. *Dar vesciche per lanterne. Gittar la polvere negli occhi. Ingannare.*

Trovà in la polver. *Trovar a caso, a sorte, per fortuna.* (rato.

Trovass minga in la polver. *Esser Vess tutt pien da polver o Parl on mornee de la gran polver. Essere tutto palveroso o tutto bianco di polve.*

Pólver (d'altra specie). *Polvere.*

Polver del pimperimpara. *V. Pimperimpara.*

Polver de magon o del goss. . . .

Polvere medicinale per gli strumosi.

Polver di dent. *Polvere per ripulire i denti* (Tar. fir.). *Dentifricio.*

Polver d'incioster. *Galla, gomma e vetriolo spolverizzati e in debita proporzione commisti per uso di diluirle nel vino e farne di subito inchiostro a piacere.* (bile.

Polver finna finna. *Polvere impalpabile.*

Polver risolvent. . . . *Polveri medicinali risolventi.*

— **Pever** in polver e sim. *V. Péver, ecc.*

Pólver o **Pólvera.** *Polvere da fuoco.*

Pólvera fulminant. *Polvere fulminante.*

Polver de caccia. *Polvere da caccia* (Tar. fir.). *Di granello fine.*

Polver de minna, *Polvere da mina.*

Di granello assai grosso.

Polver de s'ciopp. *Polvere da artiglieria* (Tar. fir.). *Di granello mezzano.*

Polver granida. *Granino.* *Polvere miazutissima da archibugio.*

— **No** avegh pu nè polver nè hall. *Essere condotto al verde. Essere al verde.* *Essere all'estremo, al fine di chacchessia, ciò che anche i Fr. dicono N'avoir ni poudre ni plomb.*

Polverée. *Polverista.*

Polverént. *Polveroso.*

Polveréra. *Polveriera.*

Polveréri. *Polverone* (Targ. Rag. Agr. tosc. V, 53. — Fortig. Ricciard. XVI, 9). *Polverio, e apt. Polveriera.*

Polverin. *Innescatura* (Alb. enc. in *Sfon-*
Polverin. *Polveraccio.* (*datojo.*
 Forment paltin e la segra polverin.
V. in Ségra.
Polverin. . . . Specie di polveraccio da
 orti fatto di sterco di volatili o di pic-
 cioli quadrupedi seccato e polverizzato.
Polverin. *Oriuolo a polvere.* *Ampolletta*
 (Alb. enc. in *Oriuolo*, e Alb. bass. in
Sable o *Sablier*). Specie d'orologio,
 composto di due vasetti di vetro do-
 ve l'arena cadendo dall'uno nell'altro,
 misura un dato spazio di tempo.
Polverin. v. ant. (Maggi *Op.* I, 359) —
Pelapiedi. Bruco. Tritone.
Polverinna. *Polviglio. Polveruzza.*
Polverinna. *Spolverina.* Sopravveste di
 tela per riparo dalla polvere.
Pomàa (Cavàll). *Pomato.* *V. in Mantèll.*
Pomàda. *Melata. Colpo di mela.*
Pomàda. *Mantéca. Pomata.* Le Tar. fir.
 specificano le *Pomate d'arance di Por-*
togallo, di bergamotto, di cedrato,
d'erba santamaria, di fiori aranci,
di gelsomini, di giunchuglie, di mela-
rosa, di millefiori, di mugherini, di
rose, di vette d'albero, di viole garo-
fanate, alla marescialla, ecc.
Pomàtt. *Venditor di mele.*
Pómibi per Piómb. *V.*
Pomé. Nelle selle da donna è
 quel pome che hanno per dinanzi.
Pomèll. *Pomello.*
Pomèll. *Bacca. Còccola.*
Pomèll. . . . Bambinello vezzoso.
Pomèll. *Meluzza. Meluzzola.* Dim. di Mela.
Pomèll. *Pomo o Pome.* Ogni cosa rotonda
 a guisa di palla o di meluzza.
Pomèll. *Capocchia.* Il capo degli spilli.
Pomèll. *Ghiera. Raperella.*
Pomèll. *Pomo. Pomello delle gote; zigo-*
ma; il grosso dell'arco zigomatico.
Pomèll. *Capo dell'omero, e dottr. Acròmio.*
Pomèll. *Anca.*
Pomèll. *Pallino.*
Pomèll. *Ad. di Pòm.* *V.*
Pomèlla. T. dei Couciatori. . . . Stru-
 mento da zigrinare le pelli.
Pomèllin. *Pallino* da strumenti, ecc.
Pomèllin. . . . Bambinello vezzoso.
Pomèllin. *Coccoletta.*
Pomèllin. *Capocchietta.*
Pómèr. *Lioncino? Bòtolo? V. in Càn.*
Poméra. *Meleto.* Luogo piantato a mele.

Pomérs. . . . Arnese di lotta o simile in
 cui si fanno cuseer le mele in factia al
 fuoco, detto anche dai Fr. *Pomnier.*
Pòmés. s. m. *La Pómice. Il Pomice. Pietra*
pomice.
 • Legn del pomes. . . . Legno rico-
 perto di cimossa per uso di pulire
 colla pomice.
Pomesó. *Lo stesso che Impomesó. V.*
Pomidòr per Tomàtes. *V.*
Pomin. *Meluzza.*
Pomin de baston. *Pome da mazza.*
Pomitt. s. m. pl. *Meluzze delle gote* (Gh.
Voc.) *Pomelli.*
 E i vermigli ballerini
 Scopri a me della tua guancia.
 (Bunzar. *Tancia* I, 3).
Pomitt. s. m. pl. *Rossoretti nelle guance.*
 Avegh i pomitt. Avere i ros-
 soretti nelle guance.
Pòm. *Melo.* Albero che produce le mele.
 Il *Pyrus Malus* de' bot. — Il *Pomo*
 dei diz. italiani equivale a frutto di
 albero qualunque.
 Inceu in su on per, doman in su
 on pomm. *V. in Pér.*
Pòm. *Mela.* Il frutto del melo di cui
 si contano varie specie in Toscana,
 oltre alle nominate qui sotto, come
 sarebbero la *Mela pesca*, la *Mela della*
padrona, la *Musa*, la *Testa di gatta*,
 la *Russèl*, la *Franchetta*, la *Zuccherina*,
 la *Cerbona*, ecc. — Le nostre mele sono
 tutte vernie dalla sampiera (*pomm san-*
peder) e dalla . . . (*pomm ravas*) infuora.
 Ne conosciamo le seguenti varietà:
 Pomm appi. *Appiuola. Casolana. Mela*
appiuola. È assai serbatoja, e sonne
 diverse specie, come *Appiuola rossa*,
Appiuola lunga rossa, Appiolona, ecc.
 Pomm brugnœu. . . Sp. di mela così
 detta forse perchè innestata sul susino.
 Pomm cauton. v. br. . . Sp. di mela
 hernoccoluta, cantonuta, bislunga.
 Pomm cassia. . . Sp. di mela che ha
 sapor dolceigno sciocco in sull'andare
 della cassia, e simiglia alla mela . . .
 (*prevesan*), con questa eccezione che
 ha del rosso da un lato.
 Pomm codogn. *Mela cotogna. Cotogna.*
 Ha gusto per lo più aspro e acetoso.
 Pomm codogn bislongh. *Pera coto-*
gna (Targ. *Ist.* II, 444).
 Pomm codogn redond, *Mela cotogna.*

Pomm dolzin dicono alcuni per Pomm pomell. *V. più innanzi.*

Pomm firentin . . . Sp. di mela che simiglia molto alla poppina, ma che ha la buccia più liscia e più lucida e d'un giallo più chiaro che non sia quella della poppina che ha buccia ruvidiccia e di color giallo scuro.

Pomm frasca. v. br. . . . Specie di mela rossa e grossa.

Pomm giazœu. v. br. *Mela diacciata?* Specie di mela quasi simile alla lazzerola (*pomell*).

Pomm granaa. *Melagranata, Melagrana.*

Pomm musoa per Pomm prevesan. *V. più sotto.*

Pomm pepin per Pomm popia. *V. più sotto.*

Pomm pomell. *Mela lazzerola.*

Pomm popin o pepin o dolzin. *Mela poppina o calamagna.*

Pomm prevesan che altri dicono Pomm muson . . . Sp. di mela bislunga e di colore che trae al giallognolo.

Pomm ravas. v. br. . . . Sp. di mela tutta rossa, grossa quanto una rapa comune, e bislunga. Estiva.

Pomm rœus. *Mela rosa.* Specie di mela odorosissima, di colore tra rubicondo e bianco.

Pomm rusgen o rusgent. *Mela ruggia. Mela ruggine.*

Pomm salvadegh. *Meliuggine.*

Pomm sangiovann. *Mela paradisa.*

Pomm sanpeder. *Mela giugnola.* Specie di mela così detta perchè matura nel mese di giugno.

Pomm santamaria. v. br. . . . Sorta di mela rossa da un lato e col picciuolo lungo. Le mele di questa specie sono dette *I Pepinej* dai Bergamaschi.

— Di robb de faas fà corr a pomm. *Dir cose da aranciate* (Lam. Dial. 337) o *da farsi tirar dietro le melate* (Nelli Vec. Riv. III, 20).

El pomm quand l'è madur bisogna ch'el croda. *V. in Croda.*

E on pomm. . . . Espressione con cui si vuol denotare esser una cosa qualunque assai maggiore di quello che altri non dica. Per esempio uno mi dirà *Te see ch' lun dò or?* e io

Vol. III.

risponderò: *Si, dò or e en pomm,* per dar a intendere che le ore non sono già due, ma due e mezzo o tre.

Fà corr a pomm. *Rincorrere uno a melate.* L'hau faa corr a pomm. *Ebbe le melate* (*tosc. — Tom. Giunte).

Fritura de pomm. . . . Mele fritte. Giugà a fresch i pomm brugnœu.

V. in Brugnœu.

L'è on pomm rœus con dent la mora. *Dentro è chi la pesta.* Si dice quando l'interno in chi mostra sanità non corrisponde, e fra noi si usa specialmente nel parlar di tiscici.

On piatt de pomm cott. *Una melata.* Pesà i pomm. fig. . . . Tracollar dal sonno.

Pesà pomm. fr. fig. cont. br. *Dondolare la mattea.* Stare ozioso — *Star pulcelloni.* *V. Fà-giò rêff in Rêff.*

Pomm brojent. *V. in Brugnœu.*

Pomm marsc. *Melacce* (Fac. Prov. Arl. p. 36).

Scala de pomm. *Lo stesso che Scialapèrtega.* *V.*

Sciarlott de pomm. *V. in Sciarlott.* Vess on pomm tajaa in duu o tajaa in mezz. . . . Essere simigliantissimi.

Vin de pomm. *Sidro. Melichino.*

Pømm. Pome. Pomo. Per es. *Il pomo della spada* e simili.

Pømm. Pallino? Ne' predellini è quello che serve per tirare a sè e abbassare la prima montata (*pedanna*) se esternamente è fatta a scatola.

Pømm de sella o Musón Pomo della sella.

Pommaranz voce brianz. per Naranz. *V. Pommedogn. Melocotogno* (albero) — *Melacotogna* (frutto).

Pømm d'Adamm che anche diciamo Carùspi de la gora. *Pomo d'Adamo.*

Pømm de terra. *Patata. Batata.*

Pømm de terra bianch. . . . È di sapore gustoso.

Pømm de terra bianch tond. . . . Proviene dalla nuova Yorck; è il più gustoso di tutti.

Pømm de terra gelaa. *Patate diacciate* (Targ. Istit. II, 160).

Pømm de terra giald. . . . Fra bianco e giallo; è di sapore mezzano.

Pømm de terra ross. . . . Fra bianco e rossiccio; è il meno saporito.

Pomgranàa. *Melograno. Melugrano* (Targ. Diz. in *Punica Granatum*). Albero che produce le melagrane.

Pomgranàa. *Pomo granato* (Soder. *Colt. vit.*, 170). *Melagrana. Melagrana. Il Tasso (nel Mondo creato, g. 3.^a v. 96)* lo chiamò *Pomo africano*, e il Sanazaro (*Arcad.*) *Pomo punico* — È di più specie, cioè di *mezzo sapore, dolce, forte, salvatica, e vajana.*

Pomgranàa — *Indavina* chi è staa
Che ha tra sta stoffa — Che tiffa e che toffa

Cantilena che i ragazzi usano talora ne' loro giuochi invece di Ara belàra. *V.*

Vin de pomgranàa. *Vino di pomi granati* (Soder. *Colt. vit.* p. 170).

Pompmomm.s. m. *Battisoffiola. V. Squitta.*

Avegh el cuu che fa pomm pomm.

Fare il cul lappe lappe. Aver gran paura.

Pomón. *Melona* (*tosc.). Mela grossissima.

Pomón d' Adam (Porta *Rim.* 80). *Pomo d' Adamo assai rilevato.*

Pómpa. *Pompa.* (giarsi.)

Fà pompa. *Pompeggiare. Pompeg-*

Pómpa. . . . Pezzo ne' flauti e nelle chiari-
ne che sta fra il *pezz de mezz* e la *testa.*

Pompadôr (Colór). *Color pompadur* (Targ. *Istit.* III, 486).

Pompàra. *Pompeggiamento.*

Pompardinna per *Pampardinna. V.*

Pompér. } *Guardie del fuoco* (Targ. *Viag.*

Pompier. } III, 308). In tempo del ces-
sato Regno d' Italia il nostro Municipio istituì una compagnia militare di 100 giovani destinati a spegnere gli incendi, i quali furono denominati *Zappatori-Pompieri* dai ferri e dalle trombe (*pompes fr.*) che adoprano a tal uopo. Ottima istituzione che fiorisce anche oggidì a grande utile del paese.

Pompon. *Nappa* (*fior.). Sp. di rosolaccio di lana che i soldati portano in cima al cappello o al caschetto il quale secondo colore e numero serve a indicare il reggimento e la compagnia di cui ognun d' essi fa parte. Dal fr. *Pompon.*

Pomponin. *Dim. di Pompon.* *V.*

Pomponia. . . . Nome di que' cosetti per lo più di seta floscia che negli strapuntini (*matarazz e matarazzin*) delle carrozze si sovrappongono alle trapuntature per coprirne il punto e adornarlo. Fra noi questo cosetto si dice *Pompon* o *Pomponin* allorchè è

in forma di mela schiacciata, *Flossia* quando è semplice batuffoletto o viluppato informe di seta floscia, *Rosetta* allorchè simiglia in qualche modo a un rosino sbocciato, *Fassinetta* quando ha la figura di una picciolissima matassina legata a mezzo e a fila allargate dai due capi — Di questi viluppetti si fa uso anche dai materassai per ricoprire le trapuntature delle materasse da letto — Negli addobbi interni delle carrozze allorchè sono di pellami, si usano invece per egual fine alcuni girellini che diciamo *Zaritt. V. Zarètt.*

Pón per Pónt. El *Ponveder. Il Pontevetro.*

Ponavò che altri dicono *Ponidór. T. delle Cart. Ponidore?* Quell' operajo che posa ogni foglio di carta sui feltri. I Francesi lo chiamano *Coucheur.*

Pónc. *Punch* (Targ. *Ist.* II, 349). *Poncio* (Giorn. commerc. firent.). Bevanda così detta dall'inglese *Punch.* È un misto di sugo di limone, acquavite, rum o vin bianco, acqua e zucchero che forma un liquore caldo e spiritoso.

Sorbett de ponc. *V. in Sorbètt.*

Poncètt per Poncin. *V.*

Poncètt. s. f. pl. v. cont. . . . Schegge che si ritraggono da' pali destinati a reggere le viti allorchè si vengono aguzzando nel calcio.

Póncia o Pónta. *Prua. Prora.* Il lato appuntato delle nostre barche.

Ponciàtter. s. m. pl. . . . Parlandosi di cuciti valgono *Punti cattivi, malfatti.*

Poncignà che anche si dice *Sponcignà. Pottiniciare.*

Poncignàa. *Pottiniciato.*

Vess tutt poncignaa. *Aver più punti che non ha un dottore* (Fag. *Rim. V.*).

Poncignàda. } *Pottiniccio.* Cucitura o
Poncignadura. } rimendatura mal fatta.

Poncin che altri dicono *Poncètt.* . . . I nostri barcajuoli usano questa voce e come sinonimo di *Póncia*, o sia *Prua; Prora;* e come rappresentativo dell'estrema parte della prua, cioè *Naso, Becchetto;* e come semplice diminutivo di *Poncìa. Prorella.* Inoltre dicesi

Poncin o *Ponzirœù. Pagliuolo di prua.* Quel ripostiglio a prua che vedesi nelle barche de' nostri laghi per uso di riporvi le robe de' barcajuoli, ecc.

Ponción (In). *Lo stesso che la ardion. V.*

Mettes in poncion. *Apparecchiarsi pomposamente — Assimarsi.*

Parlà in poncion. *Parlare per punta di forchetta, cioè affettatamente.*

Stà in poncion. *Starsene badiale o in panciulle o in gote o in gota contegna, o anche sull'onorevole. Cioè star con contegno, gravità e burbanza, ed anche con ogni agio e comodo.*

Poncionass-sù. *Assazionarsi.*

E parò la (*Angelica*) se strene in del bastin, La se poncionass-sù pu che la pò.

(*Ar. Or. Trav.*).

Ponciónna . . . Gran punta, punta lunga.

Ponclit. T. dei Tagliapietre . . . Quelle seghettature che i cavatori d'arenaria soglion fare nelle saldezze di essa per istaecar pezoa da pezoa, e delle quali rimane continuato vestigio nei pezzi medesimi staccati.

Ponclv. . . . Agg. di barchetto la cui prua penda assai.

Pondà. *Appoggiare. Posare* — Nei diz. ital. *Pondare* sta solamente per *Ponderare*.

Pondà pè. *Metter piede.* Entrare in un luogo.

Pondà che anche dicesi Poggia. *Appoggiare. Appiccicare.* Per es. El gh'ha pondaa di bott. *Gli appiccicò delle busse. Gliene erosciò a macco (Ges.).*

Pondabràsc. . . . Quella giunta mobile che serve ad allungare ognuno dei bracci del tavoliere da orifici, e sulla quale il lavoratore appoggia il braccio destro allorchè ha bisogno di agire a destra ferma. Forse non sarebbe male chiamato *Appoggiatojo*.

Pondass. *Impuntare. Posarsi.*

Póndes. v. cont. hr. *Posarsi.* No gh'è restaa frasca d'andà a pondes on uell. *Non vi rimase fronda sulla quale posarsi un uccello.*

Ponént Questa voce è comune fra le nostre persone colte per indicare ciò che il volgo dice invece *Mennatorón* (factotum, principale, chi tasta il polso agli affari, chi mena la danza, uomo da cui dipende la somma delle cose). El tal l'è ponent in quella cà, in Vares, in la Curia, ecc. *Il tale ha grande autorità in quella casa, ecc. La voce ne venne da Roma ove è detto*

Ponante il Relator delle cause in affari di sagra consulta.

Pónfeta. V. *Tónfeta*.

Póngh. Specie di fungo.

Ponidóri. V. *Ponavò*.

Pòna. *Porre, e così tutti i derivati, come Parpònn, Despònu, ecc. Pro-porre, Disporre, ecc.*

Ponsà. *Sostare. Riposare.*

Ponsò. *Ponzò (Fag. Pod. spil. III, 11). Ponsò.*

Ponsorin. V. in *Pónt*.

Pónt. *Punto.*

Pont d'apegg. Fulcro.

Pont de vista. Panto di veduta. Punto del concorso (Baldinucci).

Pónt. La dodicesima parte dell'oncia lineare nostrale.

Pónt. La dodicesima parte della linea nostrale agrimensoria.

Pónt. *Punto.* Segno ortografico d'interpunzione. *Punto fermo o fisso. Punto e virgola o Puntocòma. Due punti o Colon. Punto d'interrogazione, d'ammirazione, d'esclamazione, ecc.*

Fagh pont o Fagh-sora pont o Fà pont a ona cossa. *Far punto ad una cosa (Barberini Doc. 268, 19). Far attenzione. Fermarsi su checchessia. Abbadarvi, considerare, farne stato.*

Fagh minga pont. *Non far caso.*

Fà pont. T. comm. . . . Sospendere i pagamenti.

La pont e virgola. *In appunto,*

Pont e virgola! fig. Alto là! Specie di esclamazione con cui si vuol interrompere il dire altrui:

Servi in pont e virgola. *Servir dall'amico. Servire appunto; e detto ironico. Conciare pel di dalle feste.*

Stà sul pont e virgola. *Stare su l'appunto (Neri Art. vetr. 101). Essere esatissimo; de la dernière exactitude direbbero i Francesi.*

Pónt. *Punto* in genere per Stato, termine ed anche *Puntiglio* e simili.

Mett al pont. *Mettere al punto o al curro. Portar fuoco.*

Mettes al pont. *Mettersi a checchessia coll'arco dell'osso. Andarvi di buon passo. Impuntarsi?*

Pont del ciall. Puntiglio sciocco.

Pont de reputazion. Stocco. Buona fama. Onore. Riputazione.

Pont d'onor. *Stocco. Riputazione. Sollecitudine dell'onor proprio.*

Tutt'el pont el stà chi. *Quà sta o consiste il punto.*

Pónt. *Punto nel cucito o nel ricamo.*

Pont a cadenella o a cadenin. *Punto a catenella*(Meini in Tom. Sin. a Cucito). *Catenella.* Sp. di punto da ricamo.

Pont a canellin. *Punto a spina?*

Pont a cavall. *Punto a cavalletta*(Cini Des. e Sp. III, 8). Specie di sopraggitto andante.

Pont a crosin o Pont in cros o *semplìcem.* Crosin. *Punto incrociato. Punto in croce.* Specie di punto così detto perchè è fatto a similitudine di croce. Si usa pei puntiscritti e si specifica in

Pont a crosin sempì. *Punto udicio*(Meini).

Pont a crosin e quadrettin. *Punto pulito.*

Pont a crosin a oggìolina. *Punto a occhiolino.*

Pont a crosin doppi. *Punto a due ritti.*

Pont a mosca. *Punto a strega*(Alb. enc. in *Punto*).

Pont a oggìolin. *V. Pont d'oggièu.*

Pont a rebatt o Rebattidura. *Costura spianata*(*tosc.).

Pont a sgiór che i contadini dicono

Pont bus. *Punto a giorno*(Meini ivi). *Lavoro di cavo o di straforo sui pannolini.*

Pont a tambor. *Punto a tamburo*(id.).

Pont bus. *V. sopra Pont a sgiór.*

Pont de gippadura. *Impuntura*(Meini ivi). Quello in cui cucendo si *rincuruna*, cioè si ritorna sempre coll'ago nell'ultimo buco — In Gippadura *levisi* la parola *Sopraggitto*.

Pont de pezza. *Punto piccolo?*

Pont de redin. *Punto a reticella*(Cini Des. e Sp. III, 8) o a rete o *retato*.

Pont de pizz. *Punto a trina.*

Pont de mendà. *Il punto a rimendo.*

Pont d'impistagn. *Punto da pistagne?*

Pont d'oggièu che anche dicesi Pont a oggìolin. *Punto intrecciato. Punto a occhietto*(Meini ivi). *Punto allacciato* — Gli occhielli delle bottoniere sono fatti a punti allacciati.

Pont d'on fil. *Punto sfilato*(*tosc.).

Pont in cros. *V. sopra Pont a crosin.*

Pont indree. *Punto addietro o adreto*(Alb. enc. in *Punto*).

Pont ingles. *Punto all'inglese?*

Pont longh e ben mettuu. scherz....
Punti radi e tirati di pratica.

Pont mort. *Punto cieco.* I sarti chiamano così un secondo punto nascosto.

Pont passaa. *Punto passato*(Meini ivi).

Pont saraa o uazi. *Punti filli.*

Pont sora. *Sopraggitto. Punto buono.*
— I due teli d'un lenzuolo si cuciono a sopraggitto.

Pont sora e ribatt. *Punto alla francese*(Meini ivi).

Pont sorin. *Dim. veza. di Pont sora. V.*

Pont sott. *Soppunto. Punto andante.*
Quel punto che si fa per ordire o rimboccare la tela o i panni.

Pont stort. *Punto torto*(Meini ivi).
Punto soppo.

Pont unii. *Punti fitti.*

Pont de sarzi. *Punto cisco*(Meini ivi).

..... *Punto a rosetina*(id.).

..... *Punto piano*(*tosc. — T. G.).

Imbastidura. *Punto molle. Imbastitura. Punto aperto?*

Infielta. *Punto a filza*(*fior. — Meini).

Mezz-pont. *Il mezzo punto*(Meini ivi).

Scanton. *Punto a smerlo.*

— Braga de cuu se cred che ghe vorubia on pont, e gh'en veur dun....
Nei calzoni le rammendature e le rattoppature ci piovono.

Cusi a pont spess. *Impuntire.*

Dà di pont. *Appuntare.*

Dà on pont a ona tazzuina, a on tond, e sim. *Risprangare. Sprangare?*

Dagh on pont. *Dare o Mettere un punto. Metter due punti di cucito.* Raccomodare alla grossa lo sdrascito.

De tutt pont. *Di tutto punto*(*tosc. — Tom. G.).

Fà i pont de sabet. . . Cucire a punti lunghi. Il dettato procede o dall'affrettarsi che fanno i sartori al sabato onde aver pronti i lavori per la domenica susseguente — o dal cucire alla buona le robe loro che le contadine usano fare il sabato, unico giorno della settimana ch'esso sogliono destinare a tal opera.

Fà tutt i pont o i pontitt d'or. *Accarezzare. Vezzeggiare. Careggiare. Far carezze.*

Scrizzà i pont. *Nicchiare i punti*(Car. Com. 80). *Slonzà i pont. . . .*
Riuscire i punti molli.

Tegni pù i pont o i stacchett. *Non tenere i punti*(Fag. Rime V). *Non se*

ne tener bravo. Cascare a brani — e fig. *Essere inemendabile, incorreggibile.*

Tirà i pont. *Raffittire i punti.*

Pónt (nelle calze). *Maglie.* (maglie.)

Andà-giò o Scappà i pont. *Scappare le*

Pont invers. *Costura. Rovescini.* Limes di maglie rovesce che va da sommo a imo nella calza e ne figura la cucitura.

Tirà-sù i pont. *Ripigliar le maglie.*

Pónt. T. scolastico. *Punto* come dal proverbio *Saperne un punto più d'alcuno.*

Articolo d' esame scolastico, ed anche

I pont de la disputa... Que' punti della dottrina cristiana che si hanno a recitare in fra due per dialogo. *V. in Disputa.*

I pont de la Passion. . . . Le parti singole della Passione di N. S.

Mostegà i pont. *Masticare o Rugumare, e nob. Meditare o Ponderare i punti.*

Pont per pont. *Punto per punto. Capo per capo. Di punto in punto.*

Pónt. *Stròfa.* Per es. *Ona canzon in ses pont. Una canzone in sei strofe.* El primm pont d'ona canzon. *L' Antistrofe.*

Pónt. *Versetto* (di rosario, litunie, ecc.).

Pónt. T. di Giuoco. *Punto.*

El primm pont l'è di pesciova. *Il primo si dà ai punti. V. in Pesciova sig. 2.º*

Marcà i pont. *Notare i punti, le cacce e sim.*

Per on pont Martin l'ha pers la cappa. *V. in Martin.*

Pónt. *Ponte.* Ha

Archad. Archi = Pilon. *Pile. Pilastr.*
Piloni = Strada. *Carreggiata* = Parapett o Spond. *Parapetti. Sponde. Spallette* = Trottoar. *Marcapiedi* = Coverc del parapett. *Panchina. Banchina* = Mezz. *Piazza. Ripiano* = Pedad. *Piazsette. Ripiani* = Montada. *Montata. Pedata* = Test. *Testate. Bocche. Capi.* = . . . *Cosce* (Lasca Nov. p. 312).

Andà al pont . . . Andare al pónte a offerirsi per opera. *V. qui sotto.*

Avè trovaa el sò da fà senza andà al pont. *Aver più succenda che non è in un sacco rotto* (Varchi *Ercol.* I, 188).

Aver lavoro di molto quando altri non se lo credeva tanto. Il nostro dettato ha origine dalla costumenza de' muratori e dei contadini de' nostri contorni che venendo fra noi a cercar di lavoro a giornata si recano a' ponti che uniscono

i borghi alla città ed ivi si stanno finchè siano richiesti dell' opera loro.

Che sta de cà in sul pont. *Pontigiano* (Nov. aut. san. I, 278).

Dent o Dedent di pont. *En città.*

Che sta dedent di pont. *Cispontano.*

Fass pont a . . . *Aprirsi la strada a . . .*

Genar fa i pont e febrar je romp. *V. in Genar.*

Giò del pont. *Oltre i o Di là dai ponti.* Che sta giò di pont. *Traspontano.*

I pont bin bon de passà i acqu. . . I puntigli tornano sempre in danno.

Pesa a pont... *Staderona* congegna ta per costà dire a ponte levatojo per pesare i carichi di gran volume senza muoverli d' in sulle carra ove e' sono.

Pont de ferr. *V. in Ferr.*

Pont levador. *Ponte levatojo.* Ha *Cadenn. Catene* = Stangh. *Bilichi. Bolconi.*

— Pei ponti militari di barche, di botti, di casse, di cavalletti, di corde, di foderi, di palafitte, di pontoni, di telai veggansi i libri dell' arte.

Pónt. . . . Nelle carrozze postali è il Ripostime maggiore delle bagaglie.

Pónt. *Ponte* (da fabbriche). I ponti si fanno colle abetelle o sia cogli stili (*i anton*), concatenati dalle traverse da ponte (*metdogl o banchim*) per il lungo e da travicelli andanti dalle abetelle all' edificio (*i stocch*), e con mensolette (*gattej*) ed essi sovrapposte. Talvolta poi fra abetella e abetella pongonsi altri stili minori (detti fra noi *scassoni*) che servono a sempre più sublimare il ponte sorpendone l' una all' altra come suol farsi cogli alberi da nave allorchè compongono di più pezzi — Di quella specie di ponte quadrato, ristretto e mobile che spesso si fa correre qua e là sui ponti fissi veggasi in *Trabatèll*.

Bœacc de pont. . . . Que' fori pei quali entrano per un capo nell' edificio i correnti che uniti per l' altro alle abetelle sorreggono i palchi dei ponti da fabbriche.

Pont volant. *Ponte impiccato. Grillo.*

Pont de strabat. . . . Così chiamansi que' ponti da fabbrica che non hanno due punti d' appoggio come quelli ad antenne, ma sibbene uno solo per mezzo di correnti fissi in alcuni fori a

ciò scavati nel muro o di correnti fatti uscire da una delle aperture della casa.

Pónt. Bertasca. Ponte (da pittori).

Pónt. Spunto (Paoletti *Op.* II, 83, 199 e passim.). Punta. L'inagrire del vino, difetto a cui verso i primi caldi vanno soggettiissimi i vini tartarosi se mal fatti o mal governati.

Avegh del pont. *Avere lo spunto* (Paoletti *ivi*).

Ciappà el pont. *Prendere un poco di punta* (Soder. *Coll. vit.* 190). *Pigliar la punta o il fuoco*. Si dice del vino quando comincia a inforzare o inacetire.

Pónt. T. degli Scultori. Punto. Nome di que' seguzzi onde si tempesta un modello in plastica perchè riportati sulla saldezza del marmo già lavorato alla grossa servano allo sbizzatore di misura nel proprio sbizzare di rilievo.

Cavà o Tirà de pont. *Smodellare* (*fior.). *Abbozzare?* Seguendo vievia i punti misuratori del modello in plastica dare il rilievo corrispondente al marmo.

Pónt. s. f. pl. T. di Stamperia. *Registri*. Punta (Alb. bass. in *Pointure*). Lamente di ferro da un capo delle quali sporge una puntina pur di ferro, e che s'attaccano sul timpano del torchio per adagiarvi tutt' i fogli di stampa allo stesso modo.

Pónt del spirali. s. f. pl. T. d' Orolog. *Forcella del registro*. *Guida dello spirale*. Pernuzzi attaccati al rastrellino del colisse tra' quali passa lo spirale per regolare l'oriuolo.

Pónt de Spagna. . . . Spezie di guarnitura o agrimani di lana o di filaticcio o di seta floscia. Il *Pont de Spagna* scempio è fatto a continua serpicella, ogni quarta spira della quale si solleva in un arco accavalcante le tre altre e formante la prima spira dell'altra nuova arcata. Il doppio detto

Pont de Spagna a gropp. . . . è fatto a doppia serpetta equidistante la quale ad ogni terzo arco ha l'arcata aggrupata quasi a gruppo salomone.

Pónta. Punta — *Cuspide*.

A la punta del di. *Alla punta o Allo spuntare del giorno o del di. All'alba. A' primi albori*.

Andà in punta de pè. *Camminare in punta di piedi* (Gr. in *Stare*) o *in bilico?*

Che forniss in punta. *Acuminato — Cuspidato*.

Compass a pont fiss. . . . Compasso ad aste stabili.

Con la punta guzza. *Puntaguto*.

Dagh de punta. *Menare di punta* (Berni *Orl.* XXXIX). *Dar di punta*. *Dar una punta o una puntata*. *Impuntare*. *Ferire colla punta*.

Fà la punta. *Appuntare*.

In punta. *Appunto*. A mezza noce in punta. *Appunto appunto a mezza notte*.

Parlà su la punta de la forzelliuna. *Parlare su le punte de' soccoli* (Aret. *Cortig.* II, 19). *V. anche in Forzellinna*.

Ponta del nas. *Móccolo* (Fir. *Op.* II, 252).

Ponta del pè. *Punta del piede* (*iosc.).

Ponta del stomegh. *Arcate*, e dottr. *Cartilagine mucronata o ensiforme*.

Senza punta. *Spuntato*.

Stà su la punta de la forzelliuna. *V. in Forzellinna*.

Tœu in punta on mur. *V. in Mür*.

Tornà a fagh la punta. *Rappuntare*.

Pónta per Pontigli. *V. anche in Pónt*.

Pónta. T. de' Barcajuoli. *Punta di timona*.

Pónta. Spina. *Foratojo*. *Foratore*.

Azzal de punta. . . Acciajo da ssette o da spine.

Ponta de trapen. *Saetta*.

Pónta. T. di Ferriera. . . Sp. di bulletta senza capocchia. *V. in Stacchètta*.

Pónta. . . I Fornacii chiamano nel mattone *Ponta* ciò che i Muratori dicono *Testa*.

Cors de punta. . . È il filare per lungo de' mattoni posti sì che presentino all'esterno le testate.

Cors de fassa. . . È il filare stesso allorchè i mattoni presentano all'esterno il lato del lungo.

Mett a punta e fassa. . . È la disposizione de' mattoni tale che ad ogni mattone posato pel largo succedano due posati per lungo, cosicchè il filare piano presenti all'esterno la continua alternativa di testate e lati.

Pónta. T. de' Giojell. *Punta* (Cellini *Vita* II, 280 e 282). Gioja, e per lo più Diamante lavorato a punta di piramide quadrangolare. I naturalisti chiamano così anche il Diamante configurato a punta ottaedrica — A punta de diamant. *A punta di diamante*.

Pónta. T. de' Macel., Cuochi, ecc. *Punta?*
Lo stremo d'alcuni tagli del bove
macellato.

Ponta d'anca. *Ancone?* Il grosso
dell'anca, lo stremo dell'anca.

Ponta de culatta. Lo stremo
del culaccio.

Ponta de fidegh. Lo stremo
del fegato.

Ponta de pett. *Punta di o del petto.*
(Scappi *Op.* p. 13 e pass.). *Forcella?*
Spicchio di petto. Così chiamasi il mezzo
del petto degli animali che si macel-
lano. Questa punta ha quello stremo
che noi diciamo *Fidcch* e che il me-
desimo Scappi dice il *Callo* con voce
bella se badisi bene ai varj significati
ch'essa importa.

Pónta. T. de' Maniscalchi Lo
stremo del piè del cavallo; la *Pince*
de' Francesi.

Pónta. T. di Medic. s. f. *Mal di punta*
(*tosco. — Tom. *Giunte*). *Punta. Mal*
di fianco. Mal di costa; e dottr. *Pleu-*
ritide. Pleurisia, e secondo che si
estende *Pleuropolmonia*.

Ponta sgolatrina. v. cont. br. . . .
Punta volata o veramente Reuma er-
atico che veste faccia di pleurritide.

Tœù-sù ona punta. *Pigliare una*
punta (Fæg. *Rim.* V, 44 e. l.).

Pónta. T. d'Orolog. *Piedino.* Pezzuolo
d'acciajo o d'ottone che serve per
fissare il punto de' pezzi dell'oriuolo.

Ponta a pan de zucher. T. d'Oro-
log. *Cono.* Pezzuolo d'acciajo inca-
vato che coll'ajuto d'una vite tiene
stretta una ruota da orinolo sullo
strumento con cui la si viene inta-
gliando.

Pónta. T. de' Parrucch. Ne' ca-
pegli, e specialmente in quelli da
tessere, è così detta l'estremità opposta
alla radice — Se per difetto di giorna-
liera pettinatura il capello si biforca
in cima, noi diciamo che *la punta la*
fu forcilla — *Ponta* nel linguaggio
de' parrucchieri è opposto a *Testa*.

Tirà per punta. Allorchè
i capegli da tessere furono allineati da
radice, riconosciutane la varia lun-
ghezza si *tirano per punta* onde se-
pararli in tante ciuccherele quante
sono le diverse lunghezze.

Pónta. T. di Scarpellini, Scultori, Mu-
rat. ecc. *Sbozzino* (*tosco). *Subbia.* Scar-
pello da digrossare appuntato. Con la
punta se taja de gross, cont el sco-
pell de fin. *Colla subbia si fora, collo*
scalpello si lavora.

Lavorà con la punta. *Subbiare.*

Ponta grossa. *Subbia grossa.*

Pónta. T. de' Sell. Ogni stremo di
cuoi da finimenti il quale avanzi fuor
de' passauti, delle campanelle, delle
fibbie e simili; ch'ei sia acuminato
o quadro, ha sempre questo nome.

Pónta del center. T. de' Torn. *Castel-*
letto? Ordigno in parte di ferro e in
parte di ottone posato sur un peda-
letto di legno che viene depo i ceppi
(*popœi*) nel tornio.

Pónta de la penna de scriv. *Becco* (Alb.
enc. in *Calamo*).

Pónta de Virginia. V. Virginia.

Pontà. *Appuntare* (Alb. enc. in *Spilletto*).
Fermare checchessia con aghi o spil-
letti.

Pontà el vell in coo. *Appuntare il*
velo in capo.

Pontà i matarazz. *Impuntire le ma-*
terasse.

Pontà i pagn. *Appuntare* (*fior.) o *Ap-*
picciare i panni lini del bucato.

Pontà l'orelogg. V. in *Orelògg.*

Pontà, *Appuntare.* V. in *Pontadura.*

Pontà. T. di Giuoc. Corrisponde al
franc. *Ponter*, ed è il Far giuoco con-
tro al banco alla bassetta o al faraone.

Pontà. Il primo spuntare sopra
terra dei vegetabili stati seminati.

Pontà. T. di Mascalcia. Pungerè il
vivo dell'ugna ai cavalli nel ferrarli.

Pontà trà 'l si e el uo. Pu-
guere in parte nel vivo, in parte no.

Pontà. T. Mil. e di Caccia. *Puntare* — *Mirare.*

Pontàa. *Appuntato* in coro.

Pontàa. *Punleggiato.*

Pontàda. *Puntata. Colpo di punta. Punta.*

Pontàda de copp. T. de' Fornaciai. . . .

Nelle nostre fornaci quello che pei
matton crudi è detto *cors pe' tegoli*
crudi è detto *pontada*; e ciò perchè
ogni strato si compone di più file di
canaletti (*copp*) dei quali una fila ha
i canaletti posati per concavo, l'altra
gli ha posati per convesso, e così sem-
pre alteruativamente, venendo perciò

e ne' filari e negli strati a far continua forza gli uni contro gli altri e appuntarsi e tenersi così ben in sesto nella fornace. Questi strati posano immediate sui *pilastrini* posanti alla volta loro sulla sopravvolta a *spinapesoe*.

Pontàda de copp. . . . Nome d'ogni mucchio o circolare o quadrato di tegoli posti per ritto; se a ognun d'essi se ne sovrappone un altro, ecco una seconda *pontada*, e vie via di seguito.

Pontadór. T. eccles. *Appuntatore*. Canonico che ha incarico di appuntare chi manca al coro.

Pontadór. T. di Giuoco. *Mettitore* (**fior.*). Chi mette danaro su carte contro il banchiere — Corrisponde al fr. *Ponte*.

Pontadór. . . . Costruttore d'armadure da fabbriche, d'argini, ecc.

Pontadór per Pontarœù. V.

Pontadür. T. music. *Punteggiatura* (Licht. *Diz. mus.*). Segnatura indicante i ritornelli o vero la staccatura o l'aumento di valore delle note alle quali è apposto il punto.

Pontadùra. *Appuntatura*. Nota che si fa di chi manca all'ufficio suo, ciò che dicesi *Appuntare*, *Dare un' appuntatura* — Nei diz. italiani *Puntatura* vale soltanto punteggiamento.

Pontàl. *Calza*. *Gorbia* da bastoni.

Mettel pontal a on baston. *Ingorbiare*.

Pontàl. *Maniccio*lo? (*Gior. Georg.* 1827, p. 93). Manico che attraversa in capo la stiva dell'aratro per facilitarne il maneggio.

Pontàl. . . . La punta di que' forchetti da carrozza che terminano in una sola e semplice punta.

Pontalln. *Calzuolo* da bastoni.

Pontamént. *Appuntamento*.

Pontarœù che anche dicesi **Pontadór** o **Omm** de tirà de pont. T. di Scult. *Smodellatore* (Così con poco bella voce i Fior. per testimonio dell' *Educatore* di Lambruschini). Forse non si direbbe male *Abbozzatore* o *Sbozzatore*.

Pontàsc. . . . Sp. di scalpello senza manico e molto lungo.

Pontàsc. . . . Ponte di brutto aspetto, e tale convien dire che fosse quel ponte per cui anticamente si passava dal bastiene oltre il Pontevetro al borgo di Porta Comasina.

Pontàss. *Appuntare i piedi*. *Stare alla danna*. *Stare al gambone*. *Ostinarsi*. *Puntare i piedi al muro* — *Mettersi a chechassia coll'arco dell'osso*.

Ponteggiadùra. *Puntatura*. *Puntazione*. *Punteggiamento*. *Interpunzione*.

Pontèj. T. de' Fabr. di Carrozz. *Puntoncini*. *Puntoni*? Ferri che assicurano il collegamento del traversone anteriore (*sest denans*) del carro delle carrozze colla bilancella (*balanzetta*).

Pontèj. T. de' Maga. Carrozz. ecc. *Puntoni*? *Contrascannelli*? Que' due ferri che tengono fermamente collegati dalle due bande i traversoni (*sest*) del carro delle carrozze cogli ascialoni delle sale (*corp d'assa*).

Pontèll. *Puntello*. *Sorgozzone*.

Pontèll. . . . Quella parte de' montatoi da carrozze che sta di mezzo fra la *pedada* specifica e la *scarpa* (*pe-sciau*), ed è il forte del montatojo.

Pontèll. . . . Ne' predellini semplici (*basellin de timonella* o *d'ona gamba sola*) è quel ferro che li regge confitto coi suoi due capi nel fondo del cassino della carrozza.

Pontellà. *Puntellare*. *Appuntellare*.

Pontellà. *Staggiare*. *Palare*. (*tegl.*)

Pontellàa *Puntellato*. *Appuntellato*. *Im puntelladór.* . . . Chi puntella.

Pontelladùra. . . . L'appuntellare.

Pontellin. *Puntellino*.

Pontellón. T. de' Fabbrifer. Carrozz. ecc. . .

Quel ritegno di ferro che nelle molle corte a punto si mette a contrasto tra il mezzo della foglia di faccia interna e un ascialone per tenerla in guida.

Moll a pontellon. *Molle a punto*.

Pontesèll. *Ponticello*. Dim. di Ponte.

Pontesèll o **Pontisèll.** *Passatojo*. Pietra o legno che serve a passar rigagnoli o fossati. Più propriamente poi dicesi *Palàncola* quando è un pancon di legno che talvolta ha da lato una pertica o sim. che gli serve di appoggiatojo.

Pontesèll. T. di Cartiera. V. **Pontisèj.**

Pont-e-virgola. *Punto e virgola*. *Punto-coma*? Segno d'interpunzione notissimo; e siccome ei serve ad avvisare che la proposizione antecedente, ancorchè compiuta nel senso gramaticale, pure ne richiede una susseguente nel senso logico, così

Pont-e-virgola! *Alto là! Adagio a' mai passi!* È esclamazione che usiamo per tacciare il dire altrui di non intiero, per avvisare ch'è vi sono altre ragioni da ponderare prima d'andare preso a quella messa in campo da chi favella.

Pontezà. *Impuntire* — I calzoi dicono Pontezà de bianch. *Fare la costura bianca* — de negher. *Fare la costura nera.*

Pontezà. T. de' Sarti. *Impuntire.* Cucire checchessia con punti fitti.

Pontezadura. T. de' Sarti. *Impuntitura.* *Impuntura.* *Costura bianca.* Nome di una sorta di cucito assai fitto.

Pontificaa. *Pontificale.*

In pontificaa. fig. In *pontificale* (Lascia Sibilla I, 3). In veste solenne.

Mettes in pontificaa. *Metersi il pontificale* (*tosc. — Meini in Tom Sin. a Vescovo). *Vestire il pontificale* — *Marcher en grand pontificat* dicono anche i Francesi.

Sonà in pontificaa. *V. in Sonà.*

Pontigli. *Puntiglio.*

Chi giuga de pontigli paga de borsa. *V. in Caprizzi.*

Mett in pontigli. *Mettere a picca.*

Stà sui pontigli. *Star sul puntiglio.*

Stare in sul punto. *Stare sulle puntualità.*

Pontigliass. *Piccarsi.* Entrare in picca per checchessia.

Pontigliós. *Puntiglioso.* *Piccoso.* *Garoso.*

Pontigliosón. *Puntigliosaccio* (*tosc. — T.G.).

Pontin. *Puntino.*

A pontin. *A un puntino.* *Di puntina.* *Appuntino.*

Fagh tutt' i pontitt d'or. *V. in Pónt.*

Pontin per pontin. *Di puito in punto.*

Pontin de l' i. *Puntolino.* *Titolo.* Quel punto che si mette sopra la lettera i.

Pontin. . . . Sp. di giuoco di carte.

Pontinèta. *Punterella.* *Punterellina.*

Pontinu. T. de' Parruech. . . Ferri da capegli (*forcèll*) cortissimi dei quali si fa uso per montar le capellature posticce.

Pontinna. *Puntina.* Dim. di Punta.

Pontinna. . . . La punta del cuojo che esce del passante (*passett*).

Pontinna, T. di Scult. e di Cavat. *Subbietta.*

Pontinna a bottou. *Bottoni da trapano.*

Pontinna. . . . Nome che si dà a specie particolari di lapis, altri de' quali sono pezzi conoidi, altri cilindrici, lucidi e della grossezza dei lapis co-

muni, ed altri poco maggiori d'un ago grossotto, de' quali si servono a preferenza i disegnatori di professione.

Pontinna. . . . Sp. di mulore uegli uccelli.

Pontinna. *Spineffa.* Malattia delle hestie da soma.

Pontinna. . . . Nome delle penne copritrici dell' ale de' volatili.

Pontinna. . . . Nome di quelle piume d'airone spuntate (*badinn*) che le donne galanti sogliono porsi in capo in gran numero per ornamento.

Pontirœu. *Punteruolo.* Ferro appuntato e sottile per uso di forar cuojo o sim.

Pontirœu. T. de' Fab. *Spina.* *V. Stampin.*

Pontirœu quader. *Quadrèllo* (*tosc. — Tommas. Sin. p. 505).

Pontirœu. T. d'Armajuoli. *Cacciacopiglie.*

Pontirœu. *Spillo.* Quel ferro con cui si spilla la botte.

Pontirœu. . . . Ferro acuto e manicato col quale i pizzicagnoli sogliono assaggiare i caci e i salami. È diverso così dalla *Guggia* come dal *Tassèl.* *V.*

Pontirölin. . . . Picciolo punteruolo.

Pontisèj. T. di Cart. *Colonnelli.* Que' fili d'ottone o di ferro più grossi sui quali stanno le trecciuole e il filato d'ottone della forma della carta. Ne rimane l'impressione nei fogli di carta per il lungo e a discreti intervalli. I Fr. li chiamao *Pontuseaux* o *Pointeseaux.*

Pontitt (segno ortogr.). . . . Serie di puntini che serve ad indicare sospensione di sentimento, reticenza e sim.

Pónto. *Punto.*

El ponto stà che. *Il punto sta o consiste che.*

Mett al ponto. *Affilare.* *Mettere a filo.* *Mettere al punto.*

Pontón. T. milit. *Puntone* (Targ. Viag. II, 81, 82 e 93). *Pontone.* Nome delle barche piatte da improvvisarvi i ponti.

Pontonér. T. milit. *Pontonajo.* Chi fa i ponti per l'esercito coi pontoni.

Pontuàl. *Puntuale.*

Pontualitàa. *Puntualità.*

Pontualmént. *Puntualmente.*

Pontùr. s. f. pl. *Punture* (Caro Let. ined. II, 159, 167 e altrove)? *Pondi?* — Anche i Sardi hanno in questo sig. *Su puntori.*

Pontùra. *Puntura* — *Punzione* — *Punta* — *Punzecchiatura.*

Ponzilla. s. f. *Quietino. Manumamia. Lo stesso che Aveinaria, infilzuda. V.*
 Ponzèn v. c. per Bronzu de stadera. *V.*
 Ponzirœù. *Pagliuoli dei barooni. . . (zòa.*
 Ponzón. *Punzone — V. anche Contrapon-*
 Ponzón. *Spanzone per Punzone da monete (Targ. Viag. III, 99).*
 Ponzón. T. di Stamp. *Così chiamano alcuni il puntone che più ordinariamente vien detto Pölliz. V.*
 Ponzonin. *Punzonetto.*
 Poo. *Un poco. Un po'.*
 Fermass annò on poo. *Restar dell'altro (Nelli All. di Ved. III, 4).*
 Ou poo, duu poo, e pœù. . . *Una, due, tre volte si tollera o sim.; dall'in là non più.*
 Ou poo per un fa maa a nissun. *V. in Maa nel presente vol. a pag. 5.*
 Pòpel. *V. Pòpol.*
 Popin. *Ad. di Pòmm. V.*
 Popliun. . . . *Sp. di stoffa di seta.*
 Popò che alcuni scrissero anche Popœù. *Bimbo. Mammoto, e alla fiorent. Mimmo. Forse dal Pupus o Populus de' Latini. Che car popò! Che bella cecina (Fag. Trad. fed. 1).*
 Fù el popò. *Fanciulleggiare. Il Faire l'enfant de' Francesi.*
 Popò de dagh o de mettegh el didin in bocca. *Fanciullo di nonna Bice, Bacchillone. Dategli la chicca (*tosc.). Suol dirsi di persona già cresciuta che faccia ancora delle azioni fanciullesche, e corrisponde al fr. Beau poulet.*
 Popœù. *Luce (Firenz. Op. II, 204). Pupilla. Quella parte per la quale l'occhio vede e discerne; luce dell'occhio.*
 Popœù per Popò. *V.*
 Popœù. T. de' Toruini, *Ceppo.* Nome di ognuno di que' due zoccolotti di legno in cui sono fermate le punte che reggono i lavori intanto che si torniscono. Dal fr. *Poupée* — Nel foglio d'annuncio della *Gazzetta di Milano* 22 gennajo 1837 furono sposti in vendita due *Poppe* e un *Mandarino* con uno scandalo che si converse in riso allorchè furono riconosciuti per due *Popœù* e un *Mandrin* — Nei ceppi s'osservano *Pont. Pante* = *Chignœu. Biette* = *Incaster.*
 Popœù del fidegh. T. de' Macell. *Aletta? Lobulo? Lobetto?* del fegato.

Popœù *fig. che anche diciamo Roguón. Tuorlo d'uovo (*sanese — Sulustio Bandai Discorso sulla Maremma di Siena, p. 225, ediz. mil. Econ. ital.). Voci che s'usano parlando di poderi per indicare la parte esima, la migliore, la più fruttifera; simouimo di ciò che parlando d'altre cose direbbesi Fiore o Midollo — I Francesi lo direbbero Fleuron (Boux Diot.).*
 Popœura. *Ninna. Bimba; e alla fiorentina Mimma. Ragazzetta, bambina.*
 Popœura per Pigòta. *V.*
 Pòpol o Pòpel. *Popolo.*
 El scivattiu al popol. *V. Scivattin.*
 Popol bass. *Plebe. Popolaglia.*
 Vox popel o popul, vox Dei. *Voce del popolo o di popolo, voce d'Iddio o del Signore. E non si grida mai a lupo ch'ei non sia in paese o ch'ei non sia lupo o can bigio.*
 Popòl per Popolànn (papaveri). *V.*
 Popòla. *Ragazza. Fanciulla. Donzella.*
 Vess pegg che ona popola. *Aspettare il baldacchino — Fare il dinoccolato o*
 Popòla per Pigòta. *V. (il lezioso.*
 Popolà. *Popolare.*
 Popolàa. *Popolato. Popoloso.*
 Popolànn per Retràcc. *V.*
 Popolàuna. *Rosolaccio. Polzella. Reas. Sp. di papavero detto Pompola dai Lodig.*
 Popolàuna. *Donna di troppa dura età. Pulcellona. Donzella avanzata in età.*
 Popolàr. *Che vive con popolarità. Nom superbo. Affabile. Familiare.*
 Popolarizzàss. *Vivere con popolarità.*
 Popolàscia. *Fanciullaccia.*
 Popolazióu. *Popolazione.*
 Popollina. *Ragazzina. Fanciullina.*
 Popòna o Poporòna. *Pomponessa (Doni Zucca p. 169 verso che forse è errore e dee dire Poponessa). Donna affettata.*
 Poporà che i contad. dicono *Impolà o Polà. Tenere in vezzi. Vezzeggiare. Carreggiare. Far vezzi. Far troppi vezzi.*
 Poporàa. *Careggiato. Vezzeggiato.*
 Poporamént. *Carezzamento.*
 Poporàss o Impolàss o Tegniss tropp de cuat. *Aversì troppo caro. Teneri caro.*
 Popori. *Polpurri (Targ. Ist. II, 522). Oglià podrida. V. anche Cazzùra.*
 Popori. T. music. *Polpurri. Centone.*
 Poporin. *Bamboletto. Bambofino. Mammolello. Mammolino.*

Poporón. *Fantoccione. Bamboccione. Bam-
bolone.* Acerescitivo di Bambole.
Poporón. . . . Specie di maschera figu-
rante un bamboccione.
Poporonàda. *Bambocciata. Fantocciata.*
Póppa. *Poppa* — La ghe va in póppa.
*Ha il vento in poppa. Va col vento in
poppa.* Ha tutte le congiunture pro-
pizie, ha gran sorte.
Porca: *Porcaccio.*
Ona porca de taroch (detto per ing.
ad uomo). *Porcacchione.* (rato.
Porca de risc. . . . Ghiottonne sciau-
Porcàda. *Porcheria. Sporcizia.*
Di domà porcad. *Sbalestrare laidezze.*
Porcaria. *Sporcizia. Immondezza. Por-
cheria. Ryutteria. Sozzezza. Sozzume.*
*Lordura. Sporchezza. Sucidume. Sudi-
ciume* — *Loja* — *Roccia.*
Andà scœra de la porcaria. T. di
Giuoco. *Campare il marcio.*
M'è andaa dent ona porcaria in
st'œucc. *M'è entrato un brusco o un
bruscolo o un bruscolino in quest'occhio.*
Porcaria di dent *V. Calcinazz.*
Porcaria di orecc. *Cerume.*
Porcaria menudra. *Pisciatura.* Di-
cesi sch. e disprug. d'un ragazzo.
Porcaria in coo. *Pidocchi.*
Porcaria. *Porcheria. Gaggiofferia.* El man-
gia tutt' i porcarij. *Mettesi in bocca
mille porcherie.*
Porcaria. *Nettatura. Mondatura. Mondig-
lia. Purgatura - Dibuccio - Sceglituccio.*
Porcaria. *Porcheria (discorso, roba)* *tosc.
Porcaria. *Mala azione.*
Porcaria (Quella) *dicono le nostre donne
la matrice; e allorchè soffrono di mal
di madre dicono Avegh quella porca-
ria che ghe ven sù, che ghe gira per
la vitta, che ghe ven a la gola; tutti
eufemismi glossici veramente innocenti.*
Porcarièta. *Porcheriuola* (*tosc. — T. G.).
Porcàsc. *Porciaccio* *tosc. — T. G. *Porcaccio.*
Porcàscia. *Porcaccia* (*tosc. — T. G.).
Porcasción. *Porcacchione. Porconaccio.* id.
Porcascionón. *Porco sudicio* (*tosc. — T. G.).
Porcellàna. *Porcellana.*
In tosch come la porcellanna. *Po-
vare più di san Quintino che sonava la
messa co' tegoli* (*tosc. — T. G.).
Porcellanna de Biella. *Porcellana di
Montolupo* (Vag. Cont. Bucot. I, 7) Così
dicons per isch. la Steviglie di terra.

Restà de porcellanna fina. *Allibire;
Farsi di gielo. Cagliare.*
Pòrch. *Pòrro. V. anche Porcell.*
El stabiell di porchi. *Porcile.*
Fà la vitta del beato porch' o Fà
el porch. *Far la vita del beato porco*
(*tosc. — T. G.). *Fare la mandra d
la birba. Darsi alla mandra. Far la
vita di Michelaccio. Porcheggiare.*
Grass come on porch. *Grasso bracato.*
Negoziant e porch no se pesen che
dopo mort, o vero Omm, asen e porch
se pesen dopo mort. *V. in Asen.*
Porch in grassa. *Majale di grasso*
(Lastrì Op.); e fig. *Scannapagnolle.*
Porch singial. *Cignale.*
Trattà de porch. *Agir malissimam.*
Vess pien come on porch. *Eser
pieno. come un busso.*
Pòrch. add. *Pòrco.*
Cont i mee porchi sadigh. . . . Coi
miei sudori; e sch. colle mie ladre fa-
Porchéa. *Porcaccio.* (tiche.
Porchéa (Risc). *V. Risc.*
Porchéra. *Nome d'un villaggio briansuolo
celebre per vini squisiti che si usa in un
dett. contad di cui vedi in Téra (teira).*
Porchètt. *Porcellinaccio* (*tosc. — T. G.).
Porchètta. *Porchetta. Porchettiola.*
Porchettin. *Porchettiolo o Porcachiolo*
(*tosc. — T. G.).
Porcinèlla. *Pulcinella.* Maschera notissi-
ma. Chi ne bramasse notizia specificata
ricorra alla voce *Polecenella* nel Voc.
nap. del Galliani — Fra noi per trastul-
lare i fanciulletti si sogliono talvolta
prendere a cavalchon d'una cuscia o
fra le gambe, e si vanno dondoland
cul dire Porcinèlla el gh'aveva on cavall,
Tutt i di el voreva cambiàll
Cont ona strascia d'opa sella,
Tocca e daj o Porcinèlla.
Questa canzoncina è affine al *Tocca
e dai la zardella* dei Bolognesi di cui
veggansi il Baretti negli *Scritti scelti*
editi da Custodi e il Voc. bol. Ferr.
Cantà vitoria de Porcinèlla. . . An-
darne a caporotto e dirsi vittoriosò.
Nas de Porcinèlla. *V. in Nas.*
Porcinèlla. s. f. che altri dicono anchè
*La Pittada de stell. Le Gallinelle. Le
Plajadi.* Costellazione notissima.
Porcinèdda. *Mascherata di pulcinelli.*
Porcinèllàda. fig. *Corballeria.*

Pòrco In via d' esclamazione, e profferito con un suono tutto particolare della prima sillaba, equivale a *Ohibò! Non mai, Non fia, Non sarà.*

Pòrcola (Giugà a la). *V. Nàza.*

Porcón. *Porcone.*

Porcónna. *Porcona* (*tosc. — T. G.).

Porcónón. *Porco sudicio. Porciaccio* (*tosc. — T. G.).

Porconón. *Porconaccio* *tosc. — T. G.).

Porconscèll. *Porconcello* (id.).

Poresin. *Pollicino* (Caro *Am. past.*) *Pulcino.* Il pollo gallinaceo da quando nasce in fino a tanto che va dietro alla chioccia.

Bagnaa comè un poresin o come on lavarín. *Bagnato fradicio. Fradido mezzo.* Eccedentemente molle e bagnato.

Pari on poresin bagnaa. fig.

Esser tutto molle dal capu ai piedi.

Vess imbrojaa come on poresin in la stoppa. fig. *Parere un pulcino rivolto nella stoppa o un'oca impastojata.*

Poresinna. *Pulcina?* Pollastrina giovinnissima.

Pòrfid. *Porfido.*

Pòri (i). *Pòri.*

Poricinèlla per Porcinèlla. *V.*

Porós. *Poroso.*

Pòrpor. *V. Pòlpor.*

Porporinna. *Porporina.* Sp. di color noto.

Pòrr. *Porro. Porrina. Porretta. L'Allium porrum.*

Pòrr. *Porro. Verruca.*

Porràc. *Leucojo.* Il *Perceneige* dei Pr.

Porrfigh. *Condiloma. Verruca gallica.*

Porrfigh. *Fico. V. Porr-rizz.*

Porrfigh. T. di Mascalc. *Porri. Porrette.*

Escrescenze carnose quasi simili ai porri che infestano l'uomo.

Porrinna. *L'Allium vineale* de' bot.

Porrinna. *Ad. d' Erba. V.*

Porrirt salvadegh. *Porranello.*

Porrón. *Porro capitato.* Porro dal capo grosso.

Porr-rizz. *Malpizzone.* Malore che intacca talora il piè del cavallo nel luogo dove la carne viva si giugne coll' unghie.

Porr-rizz. *Fico.* Specie di porro che vien nel piede ai cavalli.

Porscèll. *Porco. Ciacco. Cioncarino. Verro* se non castrato. *Majale* se castrato. *Porcello.* Questa ultima voce

però si usa più comunemente qual diminutivo di Porco — I porci si specificano tra noi in

Porscej de latt. *Majaletti di latte.*

Porscej grass. *Porci grassi?*

Temporai. Majali tempajoli (Giorn.

Agr. del 1840 p. 174).

— I pizzicagnoli macellando il majale ne ritraggono le parti seguenti:

Coo o *Testa. Testicciuola* (ne fanno *Salamm de testa* . . .) = *Tempia. Le Tempie* = due

Oreggitt con la *roçusa. Orcechioli col ceppo* (ne fanno *Galantina Soppressa*) = due *Canascitt.*

Gnanciole = *Lingua. Lingua* = *Musca. Grifo-Grugno* = *Zinivella. Cervella* (che mettevano forse anticamente nelle *Cervellate*; oggidi le vendono per frittura) = due *Zampett.* . . . (svotano queste zampe anteriori e le infarciscono con pasta di cotichino) = due *Giambon* o *Per-*

sutt. Prosciutti (insalano queste zampe e cosce posteriori per venderle affettate) = due *Genogitt* . . . (vendono questi ossi e queste giunture delle zampe come ossami) = quattro *Pescicru.*

Pedurci = *Coin. Codino* = due *Mezzenn. Merzine* (le insalano per lardo) = due *Pan-scett* o *Panzètt.* . . . = *Bust.* . . . (che suddividono in *Firon. Filo* = *Costajeur. Costoline*) = due

Slonz = due *Lombritt. Lombatelli* = due *Copp* o *Bondajeur. Capocolli* = due *Spal-*

lett. Palette. Sfalature di polso = *Fidegh. Fegato* (ne fanno il *Salamm de fidegh* o *Mortadella* . . . diversa dalla *Mortadella* dei *Bolognesi* e dei *dix ital.*) = due *Al de coradella.*

. . . = *Cœur. Cuore* = due *Rognon. Arnioni* = *Codega. Cotenna* (ne fanno *Salamm de codega.* . . . = *Codeghin. Cotichino* = *Codegott.* = *Luganegott* e *Luganeghin*

de *codega*) = *Lomber* o *Carna. Lombata* (ne fanno *Luganega. Saliccia* = *Luganeghin d'aj.* . . . = *Salamitt.* . . . =

Salamm nostran. Salame. = *Salizzon. Salsucione.* = *Sottasbizzon.* . . .) = *Grassa. Grascis* (ne fanno *Cervellata*) = *Seiongia. Sagna.*

(ne cavano i *Gratton Siccioi*) = *Strutt* o *Grass bianch Strutto* = *Tomasell.* . . . = *Sangu. Migliaccio* (ne fanno i *Busecchia Biroldi* *lucch. però alquanto diversi) = *Remondur* o *Basletta. Mondature* = *Fel* o *Sedol.*

Setole = *Buej. Budella* (specificate per *Crespon.* . . . = *Salizzon* . . . = *Muletta.* . . . = *Budell drizz.* . . . = *Budell stort.* . . .) = *Vessiga. Vescia:*

— L'ammazzamento del porco nel contado toscano corre sotto il nome di

Sdrucio del majale a detta del *Tom. ne' Sin.* A *Lucca* mi si dice che lo chiamino invece *Sdriscio* — Il bestiame porcino dicesi *Bime.*

A carnevaa se mazza el porscell. *A san Tommè piglia il porco per lo piè* (così) nella Nov. 146 di Franco Sacchetti).

Dà-via on usell per tirà a cà on porscell. *V. in Usèll.*

Fà l'œucc o l'oggin del porscell mort. *Guardare a tricierso* (*fior. cont.). *Guardare a stracciasacco*, cioè di mal occhio. Il Cellini (*Vita I*, 185, ed. class.) usa anche *Guardar coll'occhio del porco*, per quanto parmi, nel nostro senso, quantunque i dizionarij l'interpretino un po' diversamente.

Mazza el porscell. *Macellare il porco* — Fà invid perchè se mazza el porscell. *Chiamare allo sdrucio del porco* (*tosc. cont. — T. G.).

Shrojà on porscell. *Scottare un porco.*

Vess on porscell in grassa. *V. Grassa.*

Porscell. fig. *Sudicione. V. Pilatt.* — Volendo tacciare alcuno di sudicione con parole coperte direbbesi che è *In ogni cosa porcellenzia* (Cini *Des. e Sp.* II, 11).

Porscellàna. *Portulaca. Porcelluna.* Erba nota — per Porcellàna. *V.*

Porscellino. *Majalino* (Lastrì *Op.* III, 38 — Gior. Agr. p. 174). *Majaletto* (Pan. *Poet.* I, xix, 13). *Porcellino. Porcastro. Porcelletto. Ciaccherino* — Intorno al majalino si ha il prov. *Porco d'un mese, oca di tre, mangiar da re* (Tan. *Econ.* 214).

Porscellitt. s. m. pl. *Il pan patito* (Facez. *Piov. Arl.* p. 31). *Reciticcio.* La Materia che s'è vomitata, detta da Fr. *Dégoillis.*

Fà i porscellitt. *Recere. Vomitare.* *Far billi billi* disse il Tassoni (*Secch.* VIII, 67 nota) — *Jetter des fusées, Tirer aux chevrolins, Jouer à la corbette, Jetter du corur sur carreau* dicono i Fr.

Vej fee minga i porscellitt nen! *Tenete sù le carte!* Dicesi per isch. a chi arcoreggia o mostra voler recere.

Porscellón. fig. *Sudicione.*

Porscellótt. *Porcellotto.*

Pòrt. *Nave* (Targ. *Viag.* I, 9 — Fag. *For. Rag.* III, 2). *Porto o Passo* (Cr. Cesari). *Scafat* (*roman.). Quella barca che è di continuo a un dato punto d'un fiume per traghettare da una ripa all'altra — *V. anche Portinàr* — Per es. Podii passà el port, e sii de là. *Potete passar la nave e siete oltre il fiume* (Fag. *ivi*). — Sù i fiumi grandi diciamo Pòrt *Passo* o *Porto* (Cr. Cesari). *Ponte volante?*

quelle due o tre barche congiunte insieme con grosse travi, e coperte con un tavolato comune che forma pontone o ponte, le quali servono a pari scopo. Di questa ultima specie di porti quelli attaccati ad una fune ormeggiata ad una delle rive o ad un'ancora gettata nel fiume si dicono *Porti scorrevoli* o *Porti* senza più o *Traghetti* in varie parti d'Italia; quelli ormeggiati in modo da potersi aggirare come intorno ad un perno diconsi *Porti girevoli* o *Porti a fainiera. V. Foinna* — Dal basso lat. *Portus* (Murat. *Rer. ital.* I, II, 123).

Pòrt. *Porto* di mare, lago, ecc.

Port de mar. *Porto di mare*; e metaf. *Una dogana.* Quella cà l'è on port de mar. *Quella casa è una dogana.*

Vess a hon port. fig. *Essere a buon porto* (Redi *Op.* III, 181). *Essere in buon termine di checchessia. Esserne a cavallo. Essere alla callaja.*

Pòrt. *Porto* — Fra Pòrt e *Portura* passa diversità: veggasi questa ultima voce.

Lettera de port. *Lettera di porto* (*tosc.).

Port d'arma. *Patente d'arme* (Gior. agr. IX, 179). (III, 118).

Port de lettera. *Porto* (Pros. *fior.* IV, *Porta sincopa d'importà stiano nelle frasi* *Porta a mi per Cosse me n'importa a mi o Cosse me n'infà a mi. Che me ne importa! Che me ne cale!* *Porta nagott. Non importa. Non porta.*

Pòrta. *Porta.*

Ant. *Impostatura. Imposte* = Anta. *Imposta* = Scoss. *Sorgia* = Spall. *Stipiti* = Architrav. *Architrave.*

Porta de fianch. *Porta del fianco* o *laterale* — *V. anche in Portinna.*

Porta del carr. . . . La porta per lo più deretana di conventi, collegi, palazzi, per cui entrano le carra delle provviste e sim.; per opposizione alla porta di faccia o da via alla quale si disconviene ogni imbarazzo od imbratto.

Porta de secors. *Porta da soccorso.*

Porta de strada. *Porta da via.*

Porta falsa. *Porta falsa* (Boccac. *Decam.* II, 7). *Porta segreta.*

Porta granda. *Porta maestra.*

Porta secreta. *Porta segreta.*

Porta trianfanta. *Arco di trionfo* o *trionfale* — fig. per *Sciabalón* (nano). *V.*

Andà a piccà a la porta. *Essere a confitemini. Correr pericolo di morte.* Fors'anche *Essere alla porta coi sassi.* Il fr. *Heurter à la porte du paradis.*

Andà per i port a cercà-sù. *Accattar per gli usci. Addomandare il pane ad uscio ad uscio*(Gher: Voc.).

Ciappà la porta. *Baciare il chiavistello.* Andarsene da un luogo ove altri non ci vuole più o dove si teme, restando, di qualche pericolo. Il fr. *Prendre la porte* — Podii ciappà la porta. *Potete andarsene.*

Fà porta. T. de' Teatri e sim. . . . Aprire il teatro, dare accessò in teatro. *Faa minga namò porta. Il teatro non è ancora aperto* — Ed anche Accudire all'ingresso in teatro. Chi l'è che fa porta? *Chi è che bada alla porta del teatro?*

Man morta picca a la porta picca a l'ass, mamuss mamuss o vero truss truss. . . . Baja che si canterella ai bimbi dondolando una loro mano pesoloni con la quale si fa da ultimo batter loro nel muso. Il *Pessus menut, daurat, sucrat, levo la man doou plat dei Prov.*

Sarà tra la porta e la pusterla. *V. Sarà.*

Stangà la porta. *Chiudere la porta, e fig. Tor l'adito.*

Vorè trà-giò la porta. *Tempestare la porta*(Ambra).

Porta. . . . Noi usiamo questa voce anche in signif. di Casa. Tutt quij de la porta, Stà in l'istessa porta. *Tutti i vicini di casa, Abitare nella medesima casa.*

Porta che alcuni dicono Us'cèra. . . . Apertura per la quale si mette nella fornace il materiale da cuocere, e si tragge cotto che sia. È poco lunga, stretta e alta quanto la fornace, ed a brevi distanze ha alcune scanalature orizzontali che servono come scala ai lavoranti.

Portà. *Portare.*

Avegh di ficu che vun no porta l'olter. *Aver parecchi bambolini che non pesano l'un l'altro*(Aret. Cort. I, 18). *Aver figliolanza tutta in picciola età.*

De primm portà. . . . Agg. di scarpe e sim. adattati a fanciullini. *V. in Scarpa.*

El porta Tullò in spalla. *V. in Tullò.*

Fass portà attorna: fig. *Far belle le piazze.* Far dire di sè, fare che sia sparlato di sè, commettere azioni giustamente soggette alla censura altrui.

Giugà a portass in spalletta o in gigitura. *V. in Spalletta.*

Portà collera con vun. *Portar fiela contro alcuno. Portar collora ad alcuno.*

Portà dann. *Portar danno; Danneggiare.*

Portà-dent. *Importare.* (giare.

Portà de pes. *Portare di peso.*

Portà-fœura. *Asportare. Esportare — Asportazione. Esportazione.*

Portà-fœura el cuu. *V. Despettolàsa.*

Portà-fœura vun d'on pericol o sim. *Liberare — Sanare.*

Portà-giò. *Portar abbasso.*

Portà-giò. *Portarne sassi, acqua, ecc.*

Portà i colzon. fig. *V. in Colzon.*

Portàlla fœura. *Andare o Uscir netto. Camparla. Scamparla.*

Portalla in groppa a nissun. *V. Groppa.*

Portà nin. fr. cout. *Far nido. V. in Nin.*

Portà ona reson, on esempi e sim. *Portare o Addurre o Allegare o Citare ragioni, esempi e sim.*

Portà pajœula. *V. in Pajœula.*

Portà pascenza. *Portare in pazienza. V. Pascenza.*

Portà rispett al can per el patron. . . . Non offendere alcuno per usar riguardo ad un terzo da cui dipenda; rispettare il cliente pel patrono.

Portass a on sù. *Portarsi o Condursi ad un luogo.*

Portà-sù. *Montare. Sommare* El portass zoseann. *Monta a di molto.*

Portà-sù. T. dei Disegnatori. . . . Dalla pianta sollevare le linee dell'alzato di qualunque disegno.

Portà-sù i copp. *V. in Còpp.*

Portà-via. *Asportare. Portarne.*

Portà-via vun o on mort. . . . Portar a seppellire un morto.

Portà-via. *Rapire. Rubare. Portar via.*

Portà-via. *Mandare a ruba, a sacco, a bottino.* L'Oronna l'ha sha el sò solit, l'ha portaa-via tuttoss. *L'Olonna fa' quel ch'ella aveva a fare; cacciassi innanz ogni cosa a bottino* — Lassass portà-via el matt, la dama el re, ecc. T. di Giuoco. . . . Lasciarsi vincere regina, re, ecc.

Portà-via. *Afferrare colla memoria. Tenere a memoria. Imparare. Invotare ad altri il suo mestiere.* Portà-via i-ari del teater. *Portar via di peso dall'Opera arie difficilis., ecc.* (Magal. Lett. 8.ª 1, 111). *Imburchiare. V. anche Imbroccà.*

Portà-via per aria. *Andar via a ruba.*
 Portà-via. *Buscarsi.* L'ha portaa-via on fior d'orelogg, de la scira, ecc. *Si buscò un tincone, ecc.*
 Portà-via di gran maa. . . . Incontrare e superare gravi malattie.
 Tornà-sù, porta-via. *Togli sù succia.*
 Tornà a portà. *Riportare. Riarrecare.*
 Portà. *Vincere. Guadagnare.*
 Portà ona lit. *Vincere una lite. Guadagnare la lite.* El l'ha portada. *L'ha portà. Dire. Dichiarare.* (vinta.
 La legg la porta insci. *La legge ordina, ingiunge, prescrive così.*
 Portà. *Ridurre.* I han portaa a vint. *Gli hanno ridotti a venti.*
 Portà. *Portare (Fag. Conti Bucot. I, 15). Proteggere. Favorire.*
 Portà vun a tutt portall. *Portare in palma di mano e bassam. Ajutare alomo a brache calate (Varchi Ercol. I, 168).*
 Portà. *Portare. Comportare. Reggere.*
 Dughen fin ch'el ne pò portà. *Bastonnare uno a massa stanga (Fag. Rime VI, note p. 18). Darne quante ne porta un ciuco (Pan. Poet. I, VI, 10).*
 Portà ben i ann. *Portar bene gli anni.*
 Portà el vin. . . . Poterne bere assai senza danno.
 Portà l'acqua. *Reggere all'acqua (Lastrì Op. V, 32). Portare più o meno o assai acqua. Vin che porta l'acqua. V. in Vin.* (tare.
 Portà. *Richiedere. Addirsi. Convenire. Por-*
 La stagion le porta minga. *La stagione nol porta.*
 L'è de rid: l'andà a cavall el porta minga i scarpin e i colzett de seda. . . . Davvero che muove a riso il veder altri cavalcare in calze di seta e scarpini.
 Portà minga la spesa. *V. in Spesa.*
 Portaa. *Portato.*
 Portaa per ona cossa. *Inclinato. Acclino. Dedito. Propenso. Affezionato.*
 Portato ad alcuna cosa; e per intensione *Sfegutato. Rotto ad una cosa.*
 Portaa per el brœud. *Brodajo.*
 Portaa per el pan. *Che ha gozzo panajo. Parapane.*
 Portaa per i cavaj. *Cavallajo (*fior.).*
 Portaa per i desu. *Caprone. Cavallino. Femminacciolo. Femminaccio. Donnajolo. Donnino. Donnajo. Alenditor di donne. Effeminato.*

Portaa per i fiom. . . . Chi ama di trovarsi coi ragazzi — Chi brama d'aver figliuolanza.
 Portaa per i fior. *Fiorista?*
 Portaa per i frau. *Fratajo.*
 Portaa per i gatt, per i usej, per la caccia, per i can, per i besti. . . . Chi va matto pei gatti, per gli uccelli, per la caccia, pei cani, per le bestie.
 Portaa per i liber. *Vago di libri; dottr. Bibliòfilo. V. in Liber.*
 Portaa per i monegh. . . . Tutto monache, chi darebbe il cuore per monache e monasteri.
 Portaa per i pret. *Pretajo.*
 Portaa per i sciorinn. *Gentildonnajo.*
 Portaa per i serv. *Fantajo.*
 Portaa per la fruta. *Fruttajolo?*
 Portaa per la gesu. *Chiesolastico.*
 Portaa per la guerra. *Bellicoso. Beligerò. Armigero.*
 Portaa per la memestra. *Minestrajo.*
 Portaa per la musega. *Musicajuolo.*
 Portabacchètta *dicono alcuni armajuoli per Bocchètta sig. 3.° V.*
 Portabalón. . . . Vaso di terra che ha quasi forma di cautero sul quale si posano le bocce da stillare, così dette da noi *balón.*
 Portabastón. . . . Arnese imitante una picciola astiera con moltissimi fori nella testata in cui i mercanti posano a mostra le mazze venderece.
 Portabastón. . . . Reggiaste da baidacchini.
 Portabeliètt de visita. . . . Arnesetto nel quale si tengono i biglietti di visita.
 Portabiccer. *Tondino o Vassoio da bicchieri.*
 Portabisgió. . . . Sp. di stipetto da gioielli.
 Portabottègli. *Tondino o Vassoio da bottiglie* — Portabottègli d'acqua de Cologn. . . . Arnesetto spirale nel quale si cουσervano le hottigiuèzze dell'acqua cosmetica detta di Colonia.
 Portabràga. *Le Pòsole.* Strisce di cuoju che dalla braca vanno a commettersi al petto.
 Portacadènn. *Cappelletta.* Scodellino rovescio dal quale pendono le catenelle de turiboli, deile lampadi e sim.
 Portacadiu. *Portacatinella* — *V. anche in Tripée.*
 Portacànn. . . . I reggicannoni, i portatubi che usano varj artigiani.

Portacanoccial o Cavalètt. . . . Caval-
letto sul quale si posano i telescopj
per volgerli agevolmente alla mira
che un vuole.

Portacapsull. *Portacappellozzo?* Quella
parte della piastra dell'armi da fuoco
(che sta nel luogo dell'antico scodellino)
sulla quale s'incastra il cappellozzo(*capsull*) a polvere fulminante.

Portacarabina . . . Uncino a molla appiccato alla baudoliera de' soldati a cavallo per appicarvi la carabina.

Portacàrt . . . Asta a treppiede alla quale appendonsi le carte geografiche per farne dichiarazione agli astanti.

Portacassa. T. dei Tessitori. *Portacassa?* Il letto della cassa del telajo da tessitori.

Portacortèll. . . . Nei torchi litografici è quel regolotto di legname, assodato con viti di ferro, che sta confitto a mezzo la banda destra di esso torchio, ed in cui è innestato il *cortèll* che opera la pressione sul timpano.

Portacossin. . . . Arnese su cui le donne posano il cuscino da cucire o il tombolo da merletti.

Portacrosolin. T. di Zecca. . . Lastrone quadro di ferro manicato con entro più fori ne' quali si posano i così detti *crossolin*(V.) e si mettono a fuoco.

Portàd. s. f. pl. T. d'Orol. . . I vani, le luci fra ruote e ruote dell'oriuolo.

Portàda. *Possibilità.*
Vess a la portada o Vess minga a la portada de fà, di, ecc. *Essere o Non esserè in istato, in grado, in tempo, in possibilità di fare, dire, ecc.*

Portàda. *Servito*(Ann. Decam. 16). *Mandata*(Zanob. Diz.). *Muta di vivande.* *Imbandigione.* *Messa.* *Messo.* *Portata.* *Portato.* La quantità di vivaude che si porta in una volta sopra alla mensa.

Tond de portada. V. in Tònd.

Portàda. *Rango.* *Condizione.*
De la prima portada. *Della prima riga*(Magal. Op. 162).

Portàda. *Passata* dell'armi da fuoco.

Portàda. *Portata.* *Tenuta.* *Capacità.*

Portàda. T. d' Agric. . . . Quel piano orizzontale d'un prato marcitojo le cui sezioni(*al*) sono tutte ad un livello per modo che le acque ond'è innondato, raunandosi tutte in un solo

fossatello, passano a inaequare un altro piano subalterno.

Portàda. T. del Giuoco del Lotto. . . . La vincita espressa nel biglietto dei lotti.

Portàda. T. di Stamp. e Gett. di car. . . . La grossezza d'un carattere, cioè a dire la distanza che passa nell'intervallo di due linee dall'un capo all'altro delle lettere di queste linee. Corrisponde al volg. frauc. *Corps*, al ted. *Schrisfkegel* ed all'inglese *Side* o *Body of letter.*

Portàda. T. de' Tessit. *che anche dicesi* Portada de fil. *Pajuola.*
Mezza portada. *Mezza pajuola.* *Mezzetta.*
Portada in desdott, in sedes, in vundes. . . . Pajuola di diciotto, sedici, undici fili; le fila dell'ordito distribuite a diciotto, sedici, undici per fascetto sull'orditojo.

Portafèrr. T. delle Stiratrici. . . . Ferro sorretto da tre peducci e manicato sul quale le stiratrici posano il ferro da stirare.

Portafiamenghinn. *Vivandiere.*

Portafinimènt. *Appiccagnolo da finimenti.*

Portafœuj. *Portafogli.* *Portalettere.* Arnese in cui si mettono le scritture per poterle portare seco senza smarrirle o guastarle.
Portafœuj de campagna. *Scannello.*

Portaistrumènt. Colui che fa professione di portare gli strumenti musicali ne' varj luoghi ove siano per occorrere a chi deve sonarli.

Portalàpis. *Matitatojo.* Cannuccia di metallo nella quale si ferma la matita, il gesso o il carbone ridotto in punta per uso di disegulare.

Portalègna. *Legniperla.* Specie d'insetto che è cibo graditissimo ai pesci.

Portalènt. Piedestallo onde esce un braccio terminante in un ovale mobile il quale regge la lente sì che l'artefice può fermarla al punto ch'ei vuole per giovarsene ne' suoi lavori.

Portalètter. Subalterno degli uffizj postali a cui sono affidate le lettere da recarsi alle abitazioni di quelli a' quali sono indirizzate.
Fà el portaletter. lig. *Portar polli.* *Arruffar. le matasse.*

Portalmim. T. d'Orolog. *Portalime*.
 Portallsc. T. dei Tessit. *Licciarudlo*. Ciò che regge i licci del telaio da tessere.
 Portalucèrna o Portalum. *Lucerniere*. Piede di legno su cui posa la lucerna.
 Portamajstaa che altri dicono Capellèta. . . . Custodia di carta con una specie di finestrella nella quale i ragazzetti sogliono serbare i loro santini. I Parmigiani la dicono *Porta santa*.
 Portamanción. . . . Voce fr. d'origine, *Portemanchon*, viva a' tempi del Maggi (*Fals. Filos.* II, 3), e oggidì uscita d'uso. Significava quell'anello e pallino d'argento che si attaccava ai manicotti (*maniss*) ed in cui passava un nastro che raccomandava alla cintura il manicotto quando si voleva lasciar pesolone.
 Portamangia. V. *Portavivand*. (lo.
 Portamantò. Franz. de' Milit. *Portamantel*.
 Portamatràzz. . . . Arnese di fil di ferro con un manico orizzontale fatto a mo' di portacatinella, il quale si posa sul fuoco con entro il matraccio. È usato nelle zecche.
 Portamemòri. . . . Tavoletta fatta per riporvi le memorie di quello che si ha a fare entro la settimana.
 Portamént. *Portamento*. *Portatura* della persona — *Portamento estrano*, *altero*, *leggiadro* — Al portament el par tutt lù. *Nei portamenti lo somigliu appieno*.
 Portament de man. *Portamento delle mani*. *Portament de vos*. *Portamento di voce* (Licht. *Diz. mus.*).
 Portamocchètta. *Navicella* o *Vassoio delle smoccolatoje*. Strumento su cui posano le smoccolatoje, il quale in Roma dicesi *Portasmoccolatoje*.
 Portamolin. *Ampolliera?* (*fior.). *Panieroncino da ampolle* (Alb. enc. in *Panieroncino* e in *Chiave*). *Portaolio* (*fior. rom.). Arnese di latta, di metallo, di vinini, di majolica, di cristallo, o simili in cui si portano in tavola tutte due insieme le ampolline dall'olio e dall'aceto. S'impugna per la *chiave*.
 Portamòrs. *Portamorso* — *Portamors* a manett. . . . Sp. di portamorso a maniglie.
 Portamòrs dicono i Sellai abusivamente ogni reggitor di parti di finimento, quantunque non sia morso; p. es. *Portamors* de stricch. . . . *Reggimartingala* — *Portamors* de longia. . . . *Reggisguancia*.

Portamoschettón per Portacarabina. V. — e perchè è fatto a sua somiglianza
Portamoschettón. . . . dicesi anche quel Gancetto che mettesi da capo ai cordoni o alle catenelle da orologio per portarlo. Dal fr. *Portemousqueton*.
Portantin. *Lo stesso che Portœur*. V.
Portantia. . . . Nelle Ferriere chiamano per tal nome coloro che portano il carbone nelle *gerle* alle ferriere stesse; i *Gerlinai* se mi è lecito così dirli.
Portantiuna. *Portantina*. *Bussola*. Sedia portatile, portata da due uomini, a modo che si portano le lettiche — Fra noi usano trasportare i malati dalle loro case allo spedale in una di queste portantine o in lettiga; a Firenze in vece quella Compagnia della Misericordia, che s'ha addossato un tale ufficio, trasporta i malati in una specie di feretro che chiama *Cataletto*, come lo registra anche l'Alb. enc.
Portaocciàj o *Forcella*. T. de' Sellai. . . . Nome de' Cuoi che reggono i paraocchi dei cavalli.
Portœuv. *Uovarolo*. Vasetto di metallo od anche di legno fatto quasi a mo' di calice sul quale si posa l'uovo cotto da bere. Quello che i Francesi dicono *Coquetier*.
Portaombrell. . . . Arnese composto di un ritto con fondo largo e foderato di latta o simile e con sopravi un cerchio o altro appoggiatojo, nel quale si posano le ombrelle bagnate per non lordare i pavimenti delle stanze.
Portaombrellin. *Ombrelliere* (Magal. *Op.* 52). Chi porta l'ombrellino da viatico.
Portaorologg. . . . Arnese di più fogge a cui si raccomanda l'orologio da tasca allorchè non si porta indosso. Alcuni arnesi siffatti sono di legno con ornati o sculturette, e questi posano per piano sui tavolini o sul cornicione de' camminetti. Altri, fatti di stoffe diverse, e a foggia quasi de' secchiolini dall'acqua benedetta per letto, stanno appesi da capo de' letti, e ad essi raccomandasi l'orologio che spesso entroponsi nel taschino che ne fa parte.
Portapenàggia. *Portazàngola?* Quella specie di cavalletto su cui si posa la zàngola alla fiamminga nella quale si lavora il butirro nelle cascine formali.

Portapènn. . . . Boccuole, o Tavoletta con più boccuoli, in ciascuno de' quali si ficcano le penne per distinguerne l'assegnamento individuale.

Portapèzz. . . . Quel bracciolo annesso al torchio di zecca il cui ufficio è di inoltrare al conio il piestrino (*tor-dia*) e ritirarlo coniato che sia.

Portapèzz o Portapicòtt. . . . Ordigno che serve a mettervi le puntine (*picòtt*) per gl'intagliatori in legno.

Portapiatt. *Portapiatt* (Alb. enc. in *Panierajo*). Cerchietto di più materie su cui si posano i piattelli delle vivande in sulla mensa; è detto da' Fr. *Porte assiette*.

Portapicòtt. *V.* Portapèzz sig. 2.^o

Portapistòll *dicon alcuni per Fondianna. V.*

Porta-porta-scagnellina (Giugà a). *Portar a predellucce o a predelline*. Due postisi a rincontro intrecciano le mani; un terzo vi si mette a sedere, e così seduto ne viene portato quà e là a predellucce.

Portapossàd. T. d'Argent. e sim. *Lo stasso che Poggiapossàd. V.*

Portapossàd. T. de' Panierai *che altri dicono comunemente el Zest di possad. Cestino da posats. V. in Zest.* (nale.)

Portapreja. . . . Cannellino da pietra infer-

Portaquàder *che anche chiamasi Portaspècc* Asse che i facchini si addossano nello stesso modo che portano una gerla, ed alla quale appoggiano gli specchi e i quadri per trasportarli sicuramente. È il *Pouertovitro* de' Provenzali o il *Fleaux* de' Fr.

Portaremissèj. . . . Arnesetto in cui si posano i gomitoli.

Portariva. T. dei Vetturali. . . . Catena che serve a reggere i muli nell'erte.

Portarócca } Arnesetto di legno

Portarocchin } che si mettono a cintola le donne, e nel quale sono varj fori in cui si fermano la conocchia, lo scodellino e il fuso.

Portaruff. *Pattumiera* (*lucch.). *Cassetta da spazzatura*. Così chiamasi quell'arnese di legno con manico in cui si raccoglie la spazzatura giornaliera delle camere. Se ne può vedere la figura a pag. 122 dell'Op. dello Scappi ove è detto *Portamondezza* con una voce romanesca stroppiata per italiana.

Fetten a portaruff. *V. in Fèttan*.

Portaruff o Casson dedree. T. de' Carroz. *Sederino di tergo da servitori*. Sedile fermo sulla pedana (*lett dedree*) ove siedono i servitori dietro le carrozze, così detto sia perchè nella cassa che gli è base si sogliono mettere i panni sucidi da chi viaggia, sia perchè ha qualche somiglianza colla pattumiera.

Portàscia. *Usciaccio. Portaccia* (*iosc.).

Portaspàda. *Budrièrè*. Cintola di cuojo a cui raccomanda la spada chi se la cigne al fianco — Il *Portaspada* dei diz. ital. vale l'*Ensifer* de' Latini.

Portaspècc. *Lo stesso che Portaquàder. V.*

Portàs. *Portarsi*. Gh'era la gent che la se portava. *Ivi conveniva a ognuano andarne colla piena*.

Portàs. *Diportarsi*.

Portàs ben, maa, ecc. Portarsi o Diportarsi bene, male, ecc.

Portastàffa. T. de' Sell. *Staffilo*.

Portastangh. *Portastanghe. Reggistanghette*. Maglie di corda passate nella campanella della cavezza che reggono le stanghette de' cavalli che si conducono accoppiati. La *Dossière* dei Fr.

Portastècc. . . . Specie di rastrelliera a cui si raccomandano le asticciuole da bigliardo, e donde si levano allorchè si vuol giocare.

Portastècc. Arnesetto in cui posano gli steccadenti.

Portatirant. T. de' Sell. *Reggitirelle* (Alb. bass. in *Porte-traits*). Quel cuojo che partendo dalla groppa del cavallo regge la tirella — Il *Reggitirante* dell'Alb. enc. mi pare che denoti un oggetto diverso. — Hanno

Anell. Campanella = Lenguetta.

Portatirant de braga Reggicui dell'imbraca.

Portatirant de groppera Reggicui della groppiera per riposo.

Portavivànd *ed anche Portamangia. Paniera a caselline* (Alb. bass. in *Barquette*). Cestella con varj scompartimenti interni, ad uso di riporvi le scodelle con entro le vivande, da portarsi così comodamente da luogo a luogo.

Portazènta. T. d'Armajuoli. *Magliette*. Nome delle campanelle (*anej*) alle quali sono raccomandati gli stremi delle cigne da fucile e simili.

Portazentón. *Ponticello*. Arcale fermato con due viti in sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

Portazigar o Portasigar. . . Cannuccia d'argento, d'avorio o simile in cui si fanno entrare i così detti *sigari*, onde il fumo che se ne trae riesca meno bruciante perchè vegnente più da lontano.

Port-d'arma. *Patente d'armi* (*tosc. — T. G.). Licenza di portar armi.

Portegãa. *Porticale*.

Portegh. *Portico*.

Portegh. *Androne. Antiporta. Antiporto*. Andito lungo a terreno pel quale dall'uscio da via si arriva ai cortili delle case.

Portegh. . . . Nelle fornaci significa l'andito che immette nel vaso.

Porteghètt e Porteghetta. *Porticetto*.

Portegón. . . . Gran porticale.

Portèja. v. cont. *Callaja. Callare. Chiusdenda*. Intreccio di vimini, stecconi, pruni, ecc. che si fa in luogo di cancello alle callaje de' campi per darvi o impedirvi il passo a piacere. Sul Parmigiano, sul Reggiano, ecc. alcuni la dicono *Carda*, altri *Portuzza* o *Portuzzón*.

Porteijn. *Callajetta*.

Porteijnètt. *Dim. di Porteija. V.*

Portèll. *Portella* (Pecor. II, 193).

Portèll. *Sportello*. Usocetto ch'è alle porte grandi — Dervi el portèll, Fà passà per el portèll. *Sportellare*.

Portèll. *Porticciuola*. Nome delle porte minori della città.

Portèlla. . . . Imposta che chiude la così detta *Secrètta* (V.) negli organi.

Portént. *Portento*.

Portér. *Portiere — Ostiario, Usciare, Inserviente, Bidello, Scaccino* sono tutti nomi affini a *Portiere*, ma diversificati per la varia qualità de' luoghi ne' quali esercitano la portieria ed altri servigi accessori.

Capp-porter. *Capo portiere?* e ant. alla fr. *Mastrusciera* e *Maestr'usciera*.

Portèra che antic. dicevasi *Us'cèra. Sportello*. Nome di ognuno di quei vani che veggonsi per lo più ne' due lati lunghi delle carrozze per darvi accesso; e nome dell'Imposta che serve a chiudere tali vani — Lo sportello (che anche i Fr. dicono *Portière*) ha:

Pionon. *Ritti* = Travers abass. *Regolone da piedi* = Brascièu. . . . Il regolo di mezzo

sul cui battente posa il cristallo quand'è alzato per escludere l'aria esterna. = Travers. *Regolo di sopra* = Schenalin. . . . = Foderina. *Fondo di sportello*. Quell'asse verniciata in cui è la vera maniglia. = Battud. . . . Battenti di ferro che circondano tutta la portiera. = Cassa. *Cartella*. Quel congegno d'asse entro di cui si cala il telaio del cristallo dello sportello allorchè si vuol godere dell'aria esterna = Specc o Telarin di crist. (con Veder. *Cristalli* = Strezza de ferr. . . . = Gelosii. . . . = Manetton o Tiraspecc. *Passamano del cristallo*) *Telaio del cristallo?* = Morinell (cioè *Gangetta*. . . . = Spinn. *Spine* = Pionon. *Colonnini*). *Fruolino o Serpe delle tendine*. = As o As stopp e Giugh de portera. . . . = Bocchetta. *Contrasserratura*, cioè Quella lastrina di metallo pertugiato fitta nel battente delle colonne di mezzo, nella quale entra il beccuccio del serrame dello sportello.

— Nell'interno poi si veggono

Cassa del basellin. *Incastratura del predellino* = *Orlature di battenti*, cadenin, lavorin, pell e cervela = *Fintinn*. . . . = *Saccoc* o *Bors* (con *Fatta Rivolta* e talora con *Chignau* e *Lijta* o *Cuu*. . . .) = *Tendina del sò* (con *Crioca* o *Folett*. . . . = *Fiocchina*. . . . = *Cordonin*. . . . = *Bacchetta de legn* per fai stà-giò. . . .) *Cortinette? Bandinelle?* = *Manetta. Maniglia* (con *Cartella*. . . . = *Pionon* o *Spinna*. . . . = *Vermen*. . . . = *Ranella*. . . . = *Baletta*. . . . = *Scudellin* e talora con *Giugh*. . . . = *Tavellin*. . . .) = *Tiranz* (con *Cassottina*. . . .) = *Cassa del quadra del basellin*. . . . = Talora anche *Cordon* per montà. . . .

Portera tonda. . . . Sportello di forma tonda.

Portera quadra. . . . Sportello di forma quadrata.

Portera mezza tonda. . . Sportello di forma tondiccia.

Portèra. *Portiera*. Specie di usciale (*antiport*) a specchio o a lastre di cristallo.

Portèra. *Portiera*. Quel paramento di drappo o simile che altre volte si metteva alle porte.

Portinàda. *Voce che s'usa nelle frasi*

Fà tutta ona portinada o Fà ona portinada sola Dicevi allorchè parecchie persone che trovansi ad una veglia aspettano a partirsene tutti insieme e a un medesimo tempo per non dare troppa noja alla servitù obbligandola col partirsi alla spicciolata a scendere, far lume ed aprire la porta da via in più volte.

Portinàr. *Portinajo. Portinaro*.

Portinàr. *Il Passeggiere* (Lascia Cena 1.^a nov. 9.^a, p. 162). *Navalestro* (Tom. Sin.). *Navichiero*. *Traghetatore*? e alla romanesca *Scafajuolo*. Chi conduce la barca (*el port*) che serve di passo dall'una all'altra riva d'un fiume o d'un canale navigabile — *V. anche in Pòrt*.
 Portinar di conch. *Caterattajo*.
 Portinàra. *Portinara*. *Portinaja*.
 Portinarinna. *Dim. e vez. di Portinàra*. *V.*
 Portinée disse sempre il *Porta parlando di frati per Portinàr*. *V.* — Forse l'antico *Portiniero* dei diz. ital.
 Portinètta. *Porticina*. *Porticciuola*.
 Portinètta. *Galina*. Diminutivo di *Gala*.
 Portinna. *Portella*. *Porticina*. *Porticella*. *Porticciuola*.
 Portinna di part. *L'uscio del fianco* (*Machiav. Mandragora* riga ultima).
 Portinna. T. idr. . . Sportello da sostegni.
 Portinna. . . . Ne' fanali, nelle lampade e simili è quel quadro di vetro che s'apre e serra per mettervi il lume e levarnelo.
 Portinna. *Gala*. *Digiuna*. *Lattuga*. *Lattughe*. Trina o Striscia di tela lina racrespata o trapuntata coll' ago, che mettesi per ornamento allo sparo da petto delle camicie da uomo.
 Portinonna. *Lattugone*. Gran *gala*.
 Portœur o Portantín. *Portantino*. *Lettighiero*. *Lettighiere*. *Lettichiero*. *Bussoiante*. Colui che farchineggia colla portantina, detto *Porteur* anche da' Fr.
 Portofrànc. *Porto franco* (Strat. Diz.).
 Quel luogo in un porto di mare ove le navi scaricano le merci e le ricaricano se invendute senza pagar gabella nè d'entrata nè d'uscita.
 Portón. *Portone*.
 Portón che anche diconsi Antón. T. idraul. *Porte*. *Portoni*. Le imposte dei sostegni (*di conch*).
 Portón noi usiamo oggidì in senso di Arco parlando di quelle *Arcate* o semplici o binate che vedevansi già corrispondere quasi a cavaliere del Naviglio a ciascuna delle porte della città, e delle quali oggidì sussistono soltanto quelle dette *Porton de Porta Nœuva*, *Porton de Porta Ticines*, *Porton di Fabi*.
 Portón diciamo altresì per antonomasia le *Arcate* che dalle varie contrade della città immettono in *Piazza Mercanti*.

Portorelògg. *V. Portaorelògg*.
 Portugàll. *Arancia di Portogallo*; e abusivamente *Arancia* in genere. Frutto noto.
 Portugàllt. *Accresc. vezzeegg. di Portugàll (arancio)*. *V.*
 Portughèsa. *Doppia di Portogallo*.
 Portughèsa. . . . Acqua concia con aranciata.
 Portùra. *Portatura*. *Recatura*. *Porto*. *Trasporto*. Atto e opera e prezzo del portare. Fra *Portura* e *Pòrt* passa diversità: la prima è il recar a spalle o a braccia; il secondo è più propriamente il recare per vettura, in nave, ecc.
 Fà ona portura. *Recare*. *Portare*.
 Pagà la portura. *Pagar la recatura*.
 Porturètta . . . Portatura di poco momento.
 Porzión e Porziónà. *V. Proziòn e Prozionà*.
 Porzionàri. T. eccles. *Porzionario*.
 Porzionètta. *Pezzolata*. *V. Prozionètta*.
 Posàa. *Posato*.
 Caratter posaa. *Carattere quieto, calmo, posato* — I calligrafi dicono Carater posaa il *Carattere Formatello*.
 Omni posaa. *Uom quieto, posato*.
 Posapiàn. *Posapiano*.
 Pòsca che in alcune parti del contado dicesi anche *Vinètta e Vizèna*. *Vinello*. *Acquerello*. Acqua passata per le vinacce. — Notisi che la *Posca* dei diz. ital. equivale a liquore fatto con acqua e aceto — *Fare un nipotino sul vinello* è *Fare un secondo acquerello* o acquatuccio che è nipote del vino.
 Poscèna. *V. Puscèna*.
 Posciàndera o Posciàndra. *Cibreo*. *Ogliapodrida*. *V. Cazzœura*.
 Poscritt. *Poscritta*. *Poscritto*. *Postscritta*.
 Posdomàn. *Posdomani*. *Posdomane*.
 Trii di posdoman. *Alle calende greche*. *Mai*.
 Posfœugh che anche dicesi *Preja* del camin. *Sperone* (*roman. — *Scappi Op.* p. 2). *Frontone*. Piastra di ferro o simile che mettesi ne' cammini per rimandar il calore o per riparo del muro dall'attività del fuoco — In qualche paese prossimo al Comasco è anche detta *Piatinna*.
 Positiv. *Positivo*.
 Positivamént. *Positivamente*.
 Positùra. *Positura*. *Situazione*.
 Brutta positura. *Posituraccia* (Nelli *Vecch. Riv.* III, 16).

Posiziòn. *Posizione. Positura.*

Posiziòn. T. Aritm. *Posizione? Supposto. Ipotesi. Regola del cataino* (Cattaneo *Prat. Mat.* p. 58 verso) che il Paciolo scrive arabescam.° *Regola d' el cataym.*

Falsa posizion sempia. *Prima posizione o Posizione scempia* (Pac. *Arit.* p. 98 verso). Quella regola del cataino per cui coll' ajuto di un solo numero supposto si vien a trovare il vero numero cercato.

Falsa posizion doppia. *La doppia posizione o Le due false posizioni* (Pac. *Arit.* pag. 99 verso). Quella regola del cataino in cui a voler trovare il vero numero cercato occorre giovarsi di due numeri supposti.

Posiziòn. . . . Termine cancelleresco che vale il Complesso degli atti e delle carte risguardanti un medesimo affare.

Unl on esibit a la posizion . . . Unire alle carte antecedenti relative ad uno stesso affare la carta susseguentem. pre-

Pospàst. *Pospasto.* (sentata.

Pospònn. *Posporre.*

Pòss. *Raffermo. V. in Pàn.*

Pàn poss. met. *V. in Pàn.*

Pòss. *Vieto.* Dicesi, parl. di altri comestibili, quando non sono più freschi.

Acqua possa. *V. Acqua nelle Append.*

Pòssa. *Voce usata nella frase* Fà omnia possa. *Far l'impossibile.* Fare il più che un può. (*fiato.*

Possà. *Posare — Raccorre o Riavere il Possàda. Posata.*

Stucc di possad. *V. in Stùcc.*

Zest di possad. *V. in Zèst.*

Possadaria. . . . Complesso di posate. El lavora de possadarij. *Lavora di posate.*

Possadinna . . . Posatina d'oro o d'altro metallo nobile, picciola, da stipetti da viaggio.

Possè. *Potere. V. Podè.*

No posseva pu de vedell. *Mi si faceva un' ora mille di rivederlo.*

Posséd. *Possedere.*

Possèss. *Possesso.* (Pàlch.

Avegh del possess de palch. *V. in*

Possèss. T. leg. *Possesso.*

Andà al possess d'on'ereditaa. *Adire una eredità — Dà el possess o Mett in possess. Insediare alcuno — Immettere alcuno in possesso — Desturbà el possess. Turbare il possesso o la*

possessione — Tòè-sù el possess d'on benefizi. Pigliar la tenuta d'un beneficio (Fac. Piov. Arlott. p. 7).

Turbaa possess. *Turbato possesso — Giudisio di turbativa.*

Possèss. *Aria autorevole. Gravità.*

Avegh del possess. *Stare in sul mille o in gola contegna.*

Possèss. *Albagia. Fasto.*

Ciappà possess adoss a vun. *Prender regresso o rigoglio addosso ad uno. Pigliare o Prendere baldansa addosso ad uno. Pigliar campo addosso ad uno. Pigliare il greco addosso a uno o con uno* (*aret. — Voc. aret.). *Far l'uomo addosso a uno.* Pigliargli autorità addosso, non istimarlo come per lo innanzi; prender orgoglio e maggioranza.

Possession. *Tenuta.*

Possessionètta. *Possessioncella* (Firenz. *Op.* IV, 175). *Tenutella.*

Possessor. *Possessore.*

Possibel e Possibol. *v. contad. Possibile.*

Possident. *Possidente. Possedente.*

Beati i possident } *Chi è in tenuta*
Beati possidentes } *Dio l'ajuta*
(Cecchi *Assiuolo* V, 3).

Possident in collinna. *Poggiajuolo* (*sanese — Gior. Georg. III, 288). *V. Crostinatt.*

Possidentèll. *Possidentuccio* (*tosc.). *Signor di quattro zolle. Una Padronella.*

Possòar. T. d' Orol. *Pulsante.*

Possùu per Podùu. *V.*

Pòst che alcuni dicono anche Pìazza. *Piazza* (Redi *Let.* v. 6, p. 17 — Magal. *Let. sc.* 113). (Quattòrdes.

Avegh el post del quattòrdes. *V. in* Ciappà post. *Pigliar luogo.*

Perd el post. *Rimane fuor d'impiego.*

Post avanzaa. *Posto. Guardia avanzata — Vedetta. Veletta.*

Post bon o dedree, Post denanz. *Posti posteriori, Posti anteriori* nelle vetture.

Tornà a post. *Tornare al suo sesto — Tornare in impiego.*

Tòèu el post. *Torre il luogo.*

Pòst. . . . Nelle scuole dicesi di quella Distinzione che lo scolare ottiene a seconda del suo ingegno e della correzione delle sue composizioni, detta *Place* anche da' Francesi.

Pòst per Pàss sig. 5.° che anche i Sicil. dicono *Posta* di vastasi. *V.*

Pòsta per Posta, Posizione noi non usiamo se non forse nelle frasi seguenti:

A fall fà s posta. *A chiederlo a lingua.*

A posta. *A posta. Apposta. A bella posta. A sciente. A bello studio. A partito preso.*

A posta franca. *A posta franca o sicura*(Pan. Poet. II, xxix, 1).

A posta salda. *Immanentante. Subito subito. Isofatto.*

De posta. T. del Giuoco della palla. *Di posta. Di colpo.*

Mandà vun a posta. *Mandare una voce viva*(Caro Let. inod. II, 318).

Pòsta. *Posta nelle scuderie.*

Pòsta. *Pòsta.*

Andà per o in la posta. *Correre la posta*(Redi Op. V, 31) o *le posta. Andare o Viaggiare per cambiatura o per la posta o in posta. Posteggiare.*

Andà per la posta o Corr la posta de Barlassinna. *Asinare. V. Barlassinna.*

Andà per la posta di lumagh. *Far passo di picca. Indugiare.*

A posta correnta. *A correr di posta.*

Cavall de posta. *Cavallo di posta* (Targ. Istit. III, 270).

Di de posta o de corer o d'ordenari. *Giorno di spaccio*(Caro Lett. pass.).

Legn de posta. *V. in Lègn, p. 361.*

Master de posta. *Postiere.*

Non tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *V. in Paròlla.*

Posta di cavaj. *Posta dove si mutano i cavalli.* (le lettere.)

Posta di letter. *Posta dove si danno*

Pòsta. *Avventore. Bottegajo. Levatore.*

Così chiamano i bottegai quello che di continuo servesi dell' arte loro.

Posta de liber o che fa liber. . . . *Avventore che non paga di subito, ma fa accender partita.*

Posta veggia. *Avventore vecchio.*

Quell! che posta! *Davvero che la gioja è bella! Oh delizia! Oh frustamattoni!*

Pòsta (in bocca di medici, ingegneri, avvocati). *Ciente. Clientolo.*

Pòsta. T. di Cartiera. *Posta*. Si chiama così un numero di feltri con entrovi i fogli di carta in lavoro che secondo cartiere varia dai 150 ai 200. In Toscana(al dire dell'Alb. enc.) in-

tendono 250 fogli ed hanno anche la *Gran Posta* che è di 500 fogli.

Pòsta. v. cont. . . Vess a posta del tal. *Star su quel d' uno*, cioè lavorarne i poderi. Sont però a vostra posta. *Io sto pure sul vostro*(Fag. Rim. VI, 253).

Pòsta (De sta). *Di questa posta. Tantofatto. Tamanto.*

Postà. *Appoggiare. Accostare.*

Postàda. *Ad. di Fòrma (formaggia. V.).*

Postajcù. } *Un po' di luogo — Un im-*
Postascià. } *pieguccio.*

Postàss. *Allogarsi. Appostarsi.*

Postée. *Rivendugliolo. Barullo. Treccone.*

Colni che compra cose da mangiare in di grosso per rivenderle con suo vantaggio al minuto; ed anche Venditore di granaglie a minuto.

Postéra. . . . La moglie del *postee* o la Donna che tiene bottega di *postee*.

Posterón e Posterón del Brovett. *Granajuolo. Granatino. Biadajuolo. Il Grainier de' Fr.*, con questo più che vende granaglie un po' più all'ingrosso che non i rivenduglioli (*postee*), ma non mai tanto come il *Mercante di grani*.

Posticipà. *Posticipare.*

Posticipàa. *Posticipato.*

Posticipaziòn. *Posticipazione.*

Postilà. *Postillare.*

Postilàa. *Postillato.*

Postilla. *Postilla*. — Noi sdoppiamo le due elle in questa voce; una sola ne accordiamo a' suoi derivati.

Postinna (La). . . . Istituzione che aiuta posta. Scrivi lettere a chi di presente è teco nella medesima città; le affidi alla posta delle lettere, ed essa, per mezzo dei portalettere, pensa per sé alla recatura; eccoti servito dalla *postinna*.

Postiòn. *Postiglione* — Quel postiglione che guida la prima coppia delle mute stando sull' un dei cavalli è detto *Calvalcante* (*tosc. — Tom. Sin. 119).

A la *postionna*. . . . All' usanza de' postiglioni o vuoi modo di guidare, o vuoi di vestire, o vuoi di cavalcare.

Postiroù. . . . Dim. dispreg. di *Postée*. *V.*

Postizz. *Posticcio.*

Postribol. *Postribolo. Postribulo. Bordello.*

Lupanare. Meretricio. Porcile. Scannatojo — *Chiasso, Leva leva*, o sim.

Potàcc. *Impiastro. Impiastraccio.*

Potaccìa. *Imbroattare. Sossare. Sportare.*
V. *Pastrugnà.*

Potàna. *Potenza.* Fransesismo degli Oriuolai (*potence*) indicante quel Pezzo che regge tutto lo scappamento d' un oriuolo. Ha

Brasciœu. *Braccio* (in cui gira il perno del fusto superiore della serpentina) = . . .
Lardone = Vit. *Vite* = . . . *Bracciolino* (che sostiene il perno dell' asta sul bracciuolo).

Potàs e Potasgin (*Voce francese introdottasi di fresco tra noi in luogo dell' antica Cazzadura*). *Postrincolo. Carabazzale.*

Potàs de carna. *Ammorsollato — Capperottata. Cappillottata — Cibrœo.*

Potasgin de pess. *Tocchetto.*

Potasgin. V. in *Potàs.*

Potàssa. *Potassa.*

Potént. *Potente. Possente.*

Vin potent. V. in *Vin.*

Poténza. *Potenza.*

I Potenz. I *Potentati. I Reami.*

Potrida. *Méscolo, e fig. Unione. Società.*

El pover omm' coi scior nol fa potrida.
(Mag. Cons. Mem. 185).

Pött. *Voce usata nella frase*

Fà pott pott. *Grillare. Grillettare.*

Far quel romore che fanno le cose che poste a fuoco cominciano a sobbollire. Direbbesi anche *Borbottare* (V. l'Alb enc. in *Borbottino*); e parl. di Pentola che bolle correrebbe altresì il sostantivo *Rigoglio*.

Pötta. *Potta. Podestà.*

Pari el potta de Modena. *Parere il secento.* Essere altiero, fastoso, superbo.

Potàs e. V. *Potàs.*

Pottelàa. *Lezioso. Smansieroso. Attoso.*

Dal francese *Pottelé.*

Pottelaria. *Lezio. Leziosaggine. Smanceria.*

Moina. Scoda. Modo pieno di mollezza ed affettazione usato dalle donne per parer graziose o da' fanciulli usi a essere troppo vezzeggiati.

Pottinfa. *Sainfia. Lernia. Smansiera.* Donna affettata nelle sue maniere.

Pottœù dicono in qualche parte della *Briansa per Irlèta. V.*

Poule (Giuga a la). V. in *Bigliard.*

Pöver. sust. m. V. *Poverètt.*

Pöver. add. *Povero. Misero. Meschino.*
Color de merda de pover. V. in *Colôr nell' Appendice.*

Falla a la ricca pover nun. *Far le nozze coi funghi.*

Fanna povera e te fareo ricco. *Fammi povera che ti farò ricco* (Ricci Note Pozzi 29). Prov. agrario denotante che la vite debb'essere povera di ramificazioni se ha da produrre ricco frutto.

L'è mej di pover mi che pover nun. È meglio dire *Povero a me che Poverini a noi* (Monig. Pod. di Cologn. II, 28).

Oh pover mi! *Dolente a me! Povero me! Oh me tapino! Ah! lasso! Ohimè!*

Pover diavol. *Cattivellaccio. Poveraccio. Poverello. Meschinaccio. Miseraccio.*

Pover lu, Pover ti! *Oisè. Guai a lui! Oitù! Guai a te!*

Pover mai nun! *Oi noi! Guai a noi.*

Pover omm. *Povero.*

In cà del pover omm gh'è sto magon,
Tuoc se lamenten, e tuoc gh'han risen.
(Maggi Falz. Filop. I, 9).

Pöver. Ad. di *Vestli. V.*

Povera-donna. *Gufo. Allocco. Uccel noto.*

Poveràja. *Poveraglia.*

Poverànima. *Poveraccio. Poverello —* Preghà per i poveranem. *Preghar pei defunti.*

Poverètt. *Poveretto. Meschinello. Tapinello. Indigente.*

Cribbi e biffitt el boccaa di poveritt! *Potta che mi faresti dire!*

Malarbett el decrett e i strivaj del poverett. *Poffare la rabbia! Oh porta del cielo!*

Paradis di poveritt. . . . Il covaccio conjugale.

Poverètt affacc o Poverett come Giobb.

Poveretto finito (Gior. agr. I, 102). *Povero in canna.*

Poverètt de la gesa. V. in *Poverèta.*

Poverèta. *Tarpàna* (Gior. agr. I, 103).

Poveretta. Poverina. Pitocchetta. Donna povera e malvestita.

El di de la poversta. V. in *Sàbet.*

Poveretta de la gesa e Poverett de la gesa. . . . Fra noi sono nominati così per antonomasia certe Donnicciuole e certi Omettòli che fanno residenza continua in una data chiesa, e la scopano, e fanno di molti servigetti ai preti e ai devoti, e sopra tutto hanno cura di dispensare le seggiole per prezzo a chi non va sulle predelle o nei coretti.

Poverèta. ad. *Poverina*.

Poveretta sì, ma voo attorna cont i cavij scura di œucc. *Povera ma onorata, malvestita e malcalzata colla fronte scoperchiata* (Gigli Sor. III, 10).

È meglio vestir cencio con leansa che broccato con disonoransa (Gigli Sor. II, 5). — *Bonne renommée vaut mieux que ceinture dorée* dicono i Francesi.

Poverin. ad. *Poverino*. *Poverello*. *Miserello*.

Poverin! *Poverino!* (*tosc.). *Poverello!*

Esclam. di compassione.

Pover-òmm. *Povero*. *V. anche in Pòver*.

El bon no l'è faa per i poveromen.

V. in Bón.

Pover-òmm! *Cattivellaccio!* Sp. di escla-

mazione mista di compassione e dispre-

Pover-òmm. *V. Felippa*. (gio.)

Povertaa. *Povertà*.

Faa con la fed de povertaa o de miserabilitaa. . . . Gretto, meschino. El fa tuttoss con la fed de povertaa. *Ogni suo fatto è una pidocchieria* — Talora al nostro Fà i robb con la fed de povertaa corrisponde l'italiano *Far le nozze coi funghi*.

Miseria e Povertaa hin dò sorell.

Vi si piatisce col pane.

Pózz. *Pozzo*. *Pozzo bianco* — Noi intendiamo sempre per Pozz il ricetta del l'acqua di polla o sorgiva sotterranea (*aves*). In Toscana usano spesso la voce anche pel ricetta dell'acqua piovana il quale e da noi ed anche dai Toscani parlanti con proprietà di lingua è detto più specificamente *Cisterna*.

Canna. *Gola del pozzo* (Fag. *Aver cura* ecc. II, 7). = Fond. . . . = Vera . . . = *Æucc*. *Pila*. = Preja o Sponda o Morena. . . . = *Arca* = *Tinna*. . . . = *Corda*. *Lancia* = *Tornell*. *Girella*. *Attignitojo* = *Ruzella*.

Carrucola = *Canchen*. *Erro*. = *Mur*. *Vela* = *Camisa*. . . = *Capell* . . . ed è

Quel muro a vela talora anche coperto che si fa sui pozzi per appiecarvi le carrucole, o non vi lasciar cadere checché vien dal cielo; quello che i Siciliani dicono *Coddu*.

Benedetti quij mestee dove se fa lavorà el pozz. . . Chi traffica di bevande fa grossi guadagni a furia di battesimi.

Battass in d'on pozz per fà on bell sult. *Lo stesso che Dass la zappa in sui pee*. *V. in Zappa*.

Dottor del pozz. *Mozzorecchio*. *Cavalocchio*. *Dottor de' miei stivali*. *Legulejo*. Legale ignorante e venale. *V. anche Sollicitadór*.

Fà vedè la lunna in del pozz. *Mostrar la luna nel pozzo*. *Abbindolare*.

Imbriagass a l'ostaria del pozz . . . Inebriarsi d'acqua, e fig. Lasciarsi trasportare per gioja di checchessia prima di esserne al certo possesso.

Le sa anca el pozz. È scritta pe' boccali. *La sanno anche i pesciolini*. *Ne son piene le piazze*. È cosa notissima — Talvolta vale anche per affermare; per es. Gh'eel pœu andaa? . . . Le sa anca el pozz. *C'è egli poi andato? . . . Certo, di sicuro, diamine, forza fu ch'ei v'andasse*.

Mett el cuu in sul pozz. È simile all'altro Scurattà la preja. *V. Scurattà*.

Pozz artesianu. *Pozzo modonese o trivellato*.

Pozz de san Patrizzi. *Pozzo di san Patrizio*. *Calderone dell'Altopascio*. *Botte di san Galgano*. *Cacio di fra Stefano*. Cosa che non si riempie mai.

Pozz de san Patrizi. *Un colatojo*.

Trà i limon in del pozz. *V. in Limón*.

Pozzètt. *Pozzetto*.

Pozzettin. *Pozzettino* (*tosc.).

Pozzolanna. . . I diz. ital. e le Tar. fir. dicono *Pozzolana*; Targ. ne' *Viaggi* (VI, 236 e altrove) scrive *Puzzolana*. Quelli caverebbero la voce o da Pozzuoli o dai pozzi; questo dalle *puzzole* o *mo-fete* nelle cui vicinanze si trova cosiffatta specie di terra. E siccome ne è non solo a Pozzuoli, ma anche a Radicofani, ecc. ecc., così la ragione pare che stia dall'ultimo.

Praa. *Prato*.

Praa a vicenda . . . Prato che dura tale più anni, dopo i quali si volge ad altra specie di coltivazione.

Praa dacquatori. . . . Prato irriguo.

Praa de marscida. *V. Marscida*.

Praa per fà el giaz. *Prateria tenuta ad uso di ghiacciaja* (Alb. enc. in *Risaja*).

Praa marscitori. *V. Marscida*.

Praa stabil o vecc o de codega veggia. . . Prato che dura oltre il decennio.

Praa sutt. *Prato asciutto* (Gior. Geor. II, 216), cioè non irriguo.

— Acqua e praa, e el speziée F'è bell'e faa. *V. in Speziée.*

Ala de praa o Ara de praa. *Ala o Aja o Area?* di prato.

Baston de praa. . . . Bastoncello puntuto di salcio che si usa per sospirare il fieno tagliato di fresco e in sul prato per farlo ben rasciattare.

Coetta de praa. *Ventolana dei prati* (Re *Ann.*). Erba ottima per pascolo delle pecore, la quale chiamasi con nome botanico *Cynosurus cristatus*. Da alcuni vieu anche detta semplicemente *Coetta*, benchè questo nome sia più proprio del fleo pratense o dell'alopecuro agreste — *V. anche Coèta.*

Dà l'acqua al praa. met. . . . Con vezzi, muine, carezze, lodi veder d'ottenere l'intento (Mag. *Cons. Men.* III, 6).

Del praa ven l'erba, e del euu ven la merda. *Ogni erba vien dal seme.*

Fior de praa. *Fior pratense.*

Mett a praa o a fen. *Appratire.*

No gh'è praa senz'erba, ec. *V. Sàbet.*

Praa e ris fittavol de paradis. *V. Ris.*

Scrusciass-giò quand l'è segaa el praa. *Nascondersi dopo il dito.*

Pradaria. *Prateria.*

Pradée che altri dicono Predée, e altri Pedrée. . . . I nostri contadini dauuo questo nome alle *tre stelle del cinto d'Orione*, costellazione dell'emisfero meridionale che tutti noi conosciamo.

Pradèll. *Pratello. Praticello. Pratinolo.*

Pradellin. *Pratellino.*

Pradirœù. *Segator di prati.*

Pradirœù che altri dicono Colombirœù, Castegnœùr, Sabbicœù, e sim. *Pratajuolo.* Specie di fungo mangereccio che è l'*Agaricus campestris* di Linneo — Vittadini divide i *Pradirœu* in ednli, pratensi, hoscajuoli.

Pradirœù. *Strillozzo. V. Pàsser pravón.*

Prajell. v. cont. *Pratello.*

Ogni agnell gh'ha el sò prajell. *V. in Cavagnœù.*

Pränz si usa anche da noi ma nel solo sig. di Desinare che tenga del banchetto. *Per es.* Quaud se menua a cà la sposa, sœura se fa past, e in Milan gh'è pranz, per la servitù gh'è el disnaa a part. *Al menar della sposa il contadino fa un pastetto, il cittadino banchetta; pei servitori v'ha linello a parte.*

Vol. III.

Prassèll per Pressèll.

Pràtega. *Tirocinio. Noviziato.*

Pràtega. *Pratica. Sperienza.*

Fà pràtega. *Far pratica.*

Lavorà per pràtega. *Tirar di pratica.*

Mett in pràtega. *Mettere in atto o in pratica o in atto pratico.*

On poo de pràtega. *Praticuzza.*

Parlà per pràtega. *Parlar di pratica.*

Toèù-sù la pràtega. *Impraticarsi.*

Prender pratica. *Farsi pratico.*

Var pussee la pràtega che la gramatega. *Molto insegna la pratica e l'etate. Non basta essere grandi savj in ragione, bisogna anche esserlo in pratica — V. altresì in Gramàtega.*

Pratègà. *Praticare — Prategàa. Praticato.*

Pratègà. *Bazzicare. Praticar con alcuno — Usare in una casa.*

Pratègasc. *Praticaccio* (Vas. 828). *Praticonaccio* (Cell. cit. da Min.). *Pratichista.*

Pratègascia. *Praticaccia.*

Pratègh. *Pratico. Esperto.*

Boja mal pratègh. *V. in Bòja.*

Pratègón. *Praticone.*

Pràtica. *V. Pràtega.*

Pràtica. *Pràtica. Mala pratica.*

Praticàbil. s. m. T. Teatr. . . . Tutte quelle scene o parti di scena elevate nelle quali sia dato agli attori di salire e agire come se fossero in piano sul palco.

Praticànt. *Praticante. Apprendista.*

Prativ. *Appratito* (Targ. *Ist.* III, 117).

Pravón. *Ad. di Pàsser. V. — ed anche V. Ziòu.*

Preàmbol. *Preambolo. Preambulo.*

Fà milla preambol. *Porta sul liuto.*

Senza tanti preambol . . . cossa l'è.

Non più preamboli . . . che è? Senza porta sul liuto . . . che è?

Preàmbol . . . Nelle scuole della dottrina cristiana Recita d'alcuna pocsia analloga alla festa corrente che si fa da alcuni fanciulli prima che incominci il Sermone del prete. (*caria.*)

Precàri. *Precario. Usufrutto*; il b. lat. *Præ-Precascin. v.* del *Var. Mil. Astuto. Furbo.*

Precauziòn. *Precauzione.*

Precedènza. *Antecedenza.*

Precèt o Prezèt. *Precetto.*

Festa de precett. *Festa di precetto* (*tosc.). *V. Festa e Mezza-festa.*

Precèt. *Precetto.* Divieto che dà il buon governo di cui vedi in *Precètta.*

On bravo precett. *Un precettino* (Pan. Poet. I, II, 5).
 Precettà. *Precettare* uno (*tosc. — T. G.).
 Proibire ad uno certe date azioni, pratiche o dimore così per cautela sociale come per tentar di ravviare al bene l'individuo levandogli a forza le occasioni del mal fare.
 Fà precettà vun. *Far precettare* uno. *Fargli mandare il precetto* (Tom. Sin. V. Nota Meini 687).
 Precettàa. *Precettato* (*tosc.). Chi ebbe il precetto di cui vedi in Precettà.
 Vess precettàa. *Essere precettato*.
 Precipità. *Precipitare*. Usiamo la voce nel solo sig. di far le cose frettolosamente e male. (*rato*).
 Precipitós. *Precipitoso*. *Rotto*. *Inconsiderato*.
 Precipizzi. *Precipizio*.
 Precis. *Preciso*.
 Vess precis in di só coss. *Essere a punto nelle sue cose* (Caro Let. I, 74).
 Precisà. *Determinare con precisione*.
 Precisamént. *Precisamente*.
 Precisión. *Precisione* — *Esattezza*.
 Precótt. *Precotto*. Nome di una terra prossima alla città usato in
 Gnignon de Precott. *Acqua tepida* (*tosc. — T. G.). *Corbacchion di cam-*
Predée. V. *Pradée* e *Perdée*. (*panile*).
 Prèdèga. *Predica*.
 Andà-sù la predèga. . . . Montare in pulpito il predicatore.
 Besogna fall racomandà in di predègh. . . . Dicesi per isch. a chi si lagua di pochi o nessuno guadagni — *Je vous conseille de vous faire quêter* dicono con egual frase i Francesi.
 Predèga del casson. *Predica del cassettone* (*fior). *Predica dozzinale*.
 Predèga fada a brasc. *Sciübica*.
 Prèdèga. fig. *Misterio da zazzeroni* (Prologo ai *Dissimili* del Cecchi).
 Predègà. *Predicare*. V. *Predicà*.
 Predègà a brasc. *Predicare a braccio* (Pan. Poet. XVII, 31). *Fare una sciabica*. *Sciabicare*?
 Predègott o Predicótt. *Predicozzo* (*tosc. — T. G.). *Predica*. Ammonizione, riprensione e le più volte pedantesca.
 Fà on predègott. *Fare una predica o una sciloma ad alcuno*.
 Predéra. v. dell'A. M. *Piembraja*. Cava di pietre.

Predesé dicono i più fra i contadini per Erborian. V.
 Predesé matt. *Prezemolo salvatico*? Erba che infesta il frumento, così detta perchè ha le foglie molto simili a quelle del prezemolo quando è in sul sementire e tallire. (*loria*).
 Prediàl. s. f. *Tassa prediale* o *prediale*.
 Predicà; e bass. *Predegà*. *Predicare*.
 Vess come predicà ai mort. *Esser come un predicare a' Giudei* (Nelli *All. di Fed* I, 2). *Esser un predicare nel deserto o ai porri o tra i porri*.
 Predicà. fig. *Predicare* (*tosc. — T. G.).
 Raccomandare molto — *Declamare*.
 Predicator. *Predicatore* — *Predicator* del Lella. *Predicatorello*.
 Predicatorón. . . Valentissimo predicatore.
 Predicca, ecc. dicono i cont. a quel modo che i poeti italiani *replica*, *supplica*, ecc. Anche il Maggi (*Op.* VI, 92 e altrove) usa tale pronunzia « *Sicchè no ve predicch, ma me congratul.* »
 Predichètta. fig. *Predichetta* o *Prelicuc-*
cia (*tosc. — T. G.). *Sermonicino*.
 Predicótt. V. *Predegótt*.
 Predilètt. *Prediletto*.
 Predilezión. *Predilezione*.
 Prefazión. *Prefusione*.
 Prefazionètta. *Prefazioncella*.
 Prefazzi. *Prefazio*.
 Preferénza. *Preferenza*. *Preferimento*.
Prelazione.
 Preferi. *Preferire*.
 Preferibel. *Preferibile*.
 Preferii. *Preferito*.
 Prefètt e Perfètt. *Prefetto*.
 Prefètt di esercizi. T. eccl'es. . . Chi soprintende agli esercizj spirituali.
 Prefettùra. *Prefettura*.
 Prefiladór. T. d' Ottonai. *Proffilatojo*.
 Prefiss. *Prefisso*. (*fürmm*).
 Prefunée e Prefümm. V. *Perfumée*, *Perpregà*. *Pregare*.
 Fass prega. *Lasciarsi pregare* (Nov. aut. fior. I, 65). *Farsi correr dietro* (Buonar. *Fiera*). *Farsi tirar la calza* (Gir. Barg. *Intr. Pellegr.* I, 4). *Far cadere dall'alto checchessia* (Poem. aut. pis.). *Aspettare il baldacchino*.
 Fass prega on poo. *Farsi tirare un po' le calze* (Nelli *Dott. les.* III, 3). = *sossenn*. *Farsi troppo stracciare i panni o la cappa*. *Farsi tirar per ferrajuolo*.

Fass minga preghà tant. *Non si far molto dire* (Sacch. Nov. 77).

Pregàa. *Pregato.*

Preghièra. *Pregiera. Prego. Preco. Prece.*

Usiamo la voce nella frase Voregh tutt i preghier de la Madalenna. *V. in Madalenna*; e nel senso musicale.

Pregiudicà. *Pregiudicare.*

Pregiudizai. *Pregiudizio. Danno.*

Portà preghiudizii. *Pregiudicare.*

Pregiudizii. *Pregiudizio. Opinione pregiudicata* — Pien de pregiudizii. *Tutto opinionacce.*

Pregn (Fà el). *Far il prezioso* — *Far gli occhi grossi* — *Aspettare il baldacchino.*

Fà el pregn a tavola. . . . Mangiar poco a tavola o per affettazione o per dispetto — *Faire la petite bouche* dicono i Francesi.

Vess mai pregn. *Essere insatallabile, insaziabile.*

Pregón. *Vore contad. usata in Fà a pregon pugnón. Sp. di Pimpin cavallin. V.*

Prèja. *Pietra.*

Prèja barettinna. . . Sp. di pietra ollare; se ne trova nella Valle di Menaggio.

Prèja colombinna. . . . Pietra calcaria bigiecia che si ritrova nei monti varesini presso Induno, Arcisate, Bisuschio, ecc. Chi ne desiderasse ampia notizia l'avrà dal ch. Breislak nelle *Memorie dell' Istituto italiano* vol. V, parte 2.^a pag. 167 e 168.

Prèja d' azzalin. *Pietra focaja.*

Prèja de finà. *Frassinella.*

Prèja de imborni. *Pietra da dorare.*

Prèja de lavandin. *Pila d' acquaio* (Giorn. agr. I, 179). (sòugh.

Prèja del camin. *Frontone. V. Pos-*

Prèja del fogoraa. *Pietra del focolare.*

Prèja del forno. *Lastrone. V. S'cesù.*

Prèja del pozz. *V. Morèna.*

Prèja del sepolcher. *Lapida. Lapide.*

Prèja de molin. *Pietra da macini* (Targ. Viag. III, 45). *Macina. Macine.*

Mola. Mola mugnaja.

Prèja de parangon. *Paragone. Pietra di o del paragone.*

Prèja de s'ciopp. *Pietra focaja.*

Prèja d' oli. *Pietra da olio* (Alb. enc. in *Affilare*). Specie di cote da affilare.

Prèja sacra. *T. Eccles. Reconditorio.*

Prèja viva. *Pietra viva o forte.*

Andreja! steo su la preja, olt car Signor! parii nanca el mè servitor. . . . Si dice per ischernire chi noja la servitù o fa del grande a sproposito.

Avegh ona preja de molin in sul stomegh. *Avere una macina in sul cuore* (*tosc. — vedi più sotto).

Batt fòura i prej. *Picchiettare le pietre.* Renderle scabre acciò chi vi cammina non risichi di scivolare o cadere.

De preja. *Petrina. Petriño.*

El m'ha tiraa-giò del stomegh ona preja de molin. *Mi s'è levata una macina di sul cuore* (Aridos. I, 3).

Mett-giò la prima preja. *Porre la prima pietra* (Giorn. agr. 1840, p. 157).

Pati o Avegh el ma de la preja. *Avere il mal del calcinaccio.* Avere unna di fabbricare; e quindi i proverbi *Chi edifica sua borsa purifica* (Monos. 136). *Murare e piatire è un dolce in poverire.* (Quar.

Restà-li come l'omni de preja. *V. in Scurattà* la preja. *Battere il culo sul lastrone. V. in Scurattà.*

Vess on sass cont ona preja. *V. in Sàss.*

Prèja di amarett, Prèja di canimel, T. de' Ciambel. . . . Nome di quella Pietra sulle quali si lavorano gli amaretti e le caramelle.

Prèja e capella de mesnà aruandol. *Ciccolatt per confiture. T. de' Ciambelli. Macinello da confiture.*

Prèja. T. de' Gioccol. *Pietra* (Alb. enc. in *Cioccolattiere*). *Pietra canova* bon iscanalature trasversali (*preja rigada* o *cont i righ*) su cui si passa e ripassa col ruotolo la pasta da cioccolatte.

Prèja. T. de' Giojell. *Pietra presiosa.*

Prèja finna. *Pietra fine.*

Prèja matta. *V. Cua de biccer.*

Prèja per antonomasia. T. delle Lavanduje. . . . Quella pietra asciutata in pendio o a scarpa rasente alcun'acqua in sulla quale si lavano i panni del bucato. In alcune parti d'Italia è detta con nome assai proprio *Lavatojo.*

Cativa lavandera trovava mai la buona preja. *V. in Lavandera.*

Prèja. s. f. T. dei Litografi. . . . Nei torchi litografici è la pietra sulla quale si disegna o si scrive ciò che ha da venire impresso.

Acidulà o Preparà la preja. *Acidular* (la pietra Targ. Ist. II, 349).

Caregà la preja. *Inchiostrare la pietra?*

Grani la preja. . . Arrenarla per disegnarvi.

Impomesà la preja. . . Lisciarla col pomice.

Ingomà la preja. . . Darle la gomma.

Poli e Scassà la preja. . . Cassare il disegno.

Sporcass la preja. *Impiattarsi la pietra.*

Prèja. T. delle Tinaje. . . Ne' torcolari da vino è realmente una gran saldenza di pietra che serve alla pressione.

Torc de preja e Dà la preja al torc.

V. in Tòrc.

Prejàda. v. cont. *Pietrata.*

Prejèta. *Petrella. Petrina. Petrusza. Pietrella. Pietrina.*

Prejettinna. *Petricciuola. Petriccola. Petricciola. Pietruzola. Pietruszolina.*

Prejonna. *Pietrone. Petrone.*

Prelàto. *Prelato.*

È o prelato. sch. . . È un barbassoro.

Prelevà. T. degli Uff. . . . Levare in anticipazione alcuna parte di somma, di costanti e simili.

Prelibba. *Prelibato.*

Preliminàr. *Preliminare.*

Prelàdi. *Preludio.*

Premètt. *Premettere.*

Prèmi. *Premio. Guiderdoni* — Che ciappu semper el prèmi. *Vincipremj. Che riporta sempre il premio* — Dà-via i prèmi. *Distribuire i premj scolastici.*

Prèmià. *Premiare. Guiderdonare.*

Prèmiàa. *Premiato. Guiderdonato.*

Premiètt. *Premiuccio?*

Prèmit(1). *I premiti. Il pontare per mandar fuori le fecce del corpo.*

Prèmm. *Esser a cuore. Premere. Calore.*

Premoniziòn. *Premonizione.*

Premuniss. *Premunirsi.*

Premùra. *Premùra. Fà premura. Far càlea o pressa o ressa.*

Premurós. *Premuroso.*

Bremutór. V. Prumutór. (zipi, ecc.

Prèncip. Prèncipi, ecc. V. Prènzip, Prèncisbecch. *Princisbek in pani, in verghe, lavorato, sodo*(Tar. fir.). *Similoro.*

Specie di metallo detto anche dai Tedeschi *Printsmetall.*

Restà de prencisbecch. È simile all'altro Restà-ll comè l'omm de preja.

V. in Òmm.

Prendis. *Apprendista. Fattore. Fattorino.*

Colui che sta imparando una professione; lo spaguuolo *Aprendiz.*

Prenditór del lott. *Lo stesso che Lottir-Prenditoria. Botteghino.* (roci. V.

Prenotà. *Prenotare.*

Prenotaziòn. *Prenotazione?*

Preziòn. *Apprensione.*

Prènzip. *Principe. Prence. Prenze. Prince.*

Ghe par de vess on prenzip. *Gli pare di toccare il ciel col dito.*

Prenzip ereditari. *Principe ereditario* — Noi lo diciamo anche per ischerzo al Primogenito di chicchessia.

Se la va insci sont on prenzip. *Me beato se . . . In tal caso me felice.*

Viv de prenzip. *Godere il principato* (*tosc. — T. G.). Il fr. *Vivre en prince.*

Prènzip. Nelle scuole. *Principe*(Nelli *All. di Ved. I; 3*). Distinto primo fra gli sco-

Prenzipal. *Principale.* (lari.

Prenzipalmént. *Principalmente.*

Prenzipèssa. *Principessa.*

Prenzipèssinna. *Principessina.*

Prenzipi o Prinzipi o Prencipi o Priincipi. *Principio. Principiamento. Cominciamento, e antic. Coninciato o Cominciata o Comincianza o Comincio.*

No vedeghen nè prenzip nè fin. *Non ne vedere segno*(Bib. Cal.).

Prenzipi d' ann. *Capo d' anno.*

Savenn nanch el prenzipi. *Non ne sapere le coppucce*(Nov. aut. san. I, 159).

Prenzipi. . . È nella pezza del pannolano lo stremo opposto al capopezza (*testanna*). V. *quest' ultima voce.*

Prenzipiànt. *Principiante.*

Prenzipiantèll. . . Primo primoprincipiante

Prenzipin. *Principino.* Figlio di principe.

Prenzipin. *Principetto.* Picciol principe.

Principuccio(*tosc. — T. G.). Principe di poco conto.

Preparà. *Preparare. V. anche Pareggià.*

Preparà. T. de' Formai. . . Lisciare e ripulire col coltello(V. Cortèll de preparà o de banch) il legno già asciato per farne forme da scarpe o stivali.

Preparà. T. de' Litogr. V. in Prèja.

Preparàa. *Preparato.*

Preparàda. *Ad. di Càrta. V.*

Preparativ. s. m. *Preparamento.*

Preponderà. *Preponderare.*

Preponderànza. *Preponderanza.*

Prepònta. *Coltrone. Strapunto?* Coperta da letto comunemente ripiena di bambagia e trapunta.

Prepontà. *Imbottire*. Riempiere un coltrone, un giubbone o sim. di lana o di sinighella o di bambagia, e impuntirlo.

Prepontàa. *Imbottito*.

Prepontadura. L'imbottire a impuntitura.

Prepontéra. Quella donna che fa professione d'imbottire coperte e coltri da letto.

Prepontin. Sp di Copertina imbastita di bambagia che si mette solo da piè dei letti. Il *Couvre-pied* de' Francesi.

Prepontin. } *Coltroncino*. *Strapuntino*.

Prepontinna. } Dim. di Prepónta. *V*.

Preposé per Presentin o Borlandött. *V*.

Prepotént. *Prepotente*. *Tracotante*. *Soperchiente*.

Prepotentón. *Prepotentaccio* (*tosc. - T.G.).

Prepoténza. *Prepotenza*. *Angheria*.

Prepuzzi. *Prepuzio*.

Prerogativa. *Prerogativa*.

Prerogativa. *Particolarità*. *Singularità*.

Présa. *Presa*.

Can de presa. *V*. in Càn.

Fà presa. *Fare presa*.

Présa. *Presa* di tabacco o simili.

Présascia. . . Gran presa di tabacco, ecc.

Presbitéri. *Presbiterio*.

Prescind. *Prescindere*.

Prescritt e bas. *Prescrivüu*. *Prescritto*.

Prescriv. *Prescrivere*.

Prescrizion. *Prescrizione*.

Présent. *Presente*.

Fà present. *Metter sott'occhio*.

Presentà. *Presentare*.

Presentà l'arma. *Presentar l'arme*.

Presentà. Fra gli artigiani ha la significazione speciale di accostare o mettere a fronte d'un lavoro stabile ogni lavoro di rimesso che vi s'abbia ad incastrare, per riconoscere se fra loro si corrispondano a dovere. Per es. Presentemm la ferrada a la lus, e vedaremm. *Affacciamo l'inferriata al vano della finestra, e vediamo se combacia bene*.

Presentàa. s. m. T. degli Uff. Prova di presentata domanda ad alcun pubblico protocollo. Consiste in un breve sunto della domanda stessa a cui il protocollista appone il numero d'ufficio, la data di presentazione, il nome dell'autorità a cui è demandata, e la propria firma.

Presentàss. *Presentarsi*.

Presentatór. *Presentatore*.

Presentazió. *Presentazione*.

Presentemént. *Presentemente*.

Presentin. *Gabelliere*. *Stradiere*. *Gabelotto*. Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella — Talvolta ci ne fa anche la visita, e in allora si chiama italianamente *Veditore*.

Presénza. *Presenza*. *Cospetto*.

De bella presenza. *Di bella presenza*.

Presenza de spiret. *V*. in Spiret.

Preseppi. *Capannella* (*lucch.). *Capannuccia*. Quella capanna che si fa nelle case o nelle chiese al tempo del Natale per figurare la Natività del Signore in Betlemme.

Animal del preseppi. . . Dicesi per ischerzo a persona che vogliamo taciar di buaggine o d'asimaggine.

Donetta del preseppi. . . Donnaccina.

Omett del preseppi. . . Omiciattolo.

Preservativ. *Preservativo*.

Presétta. } *Presetta* (Pan. Poet. I, xxv,

Presettinna. } 16). *Preserella*.

Président. *Presidente*. *Préside*.

Présidentà. *Madama Presidente* (Redi Op. V, 262).

Présidénza. *Presidenza*.

Présidenzial. Attenente a presidenza.

Presin. *Presina* (*tosc. - T.G.). Dim. di Presa.

Presinœù. *Preserella*.

Presón che scherz. diciamo anche Caponéra, Cròccia, Collég o Griéra. *Domo Petri* (Pan. Poet. II, 5 - Fortig. *Ricciard*. XVII, 9 - Faggiuoli *Rime* IV, capit. 1.° - Monos. 405, 385 - Manni *Veglie* II, 30 - Paoli 307). *Catorbia*. *Carcere*. *Prigione*, e in gergo *Bujose* — Se la prigione è oscura e negatone l'adito a tutti dicesi *Cameruccia* o *Barella*, e da noi *Camusción*. *V*.

Andà in preson o Andà-sù o Andà cont el muson a la ferrada. *Andare in pecora* (Fir. Trin. III, 5). *Andar in Domo Petri* (id. IV, 2). *Andar prigione*.

Marsci in preson. *Marcire in prigione* o *in una prigione*. *Marcir prigione*.

Mett a preson che le guardie fianziarie dicono *Mett in bottega*, e altri *Mett sù*, *Mett a tecc*. *Far prigione*. *Cacciar in prigione*. *Mettere in luogo*

dove le capre non cozzano (così l'Alb. enc. e il Fag. nel Conte di Ruccon-la I, 4). *Mettere in luogo dove le capre non ti cozzano* (così il Firenze. nella Trinzia III, 7) — *Incestolare* (Cini Des. e Sp. IV, 2). — *Mettere in catorbona* (Nelli Vecchi. Riv. II, 9) — *Incalorbiare. Mettere in catorbia. Rinserrare in prigione.*

Nè per tort nè per reon no te lassa mett a preson. *Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione.*

Per i curios gh'è ona preson nuova. . . . Si risponde per ischerzo a chi mette bocca a domande indebite.

Scappà de preson. *Evadere?*

Tœù-sœura de preson. *Disprigionare. Sprigionare. Discarcerare. Scarcerare.*

Vess semper o in preson o in captura. *V. in Captura*

Vit in preson. *V. in Vlt. (valo.*

Presonée. *Prigioniere. Prigione. Carce-*
Vegnarav sœura anca i presonee . . .

Suol dirsi in modo basso per denotare squisitezza di un cibo, o gran vantaggio che si offra in alcun partito.

Presonée. . . . In alcuni giuochi come al Pome(bara) dicesi così chi rimane pre-

Presonéra. *Prigioniera. (so e pigiato.*

Presonèta. *Prigioncella (Min.).*

Presonia. *Prigionia.*

Presonna. . . . Gran presa di tabacco, ecc.

Presontuós. *Presuntuoso. Prosuntuoso.*

Presuntuosèll. *Prosuntuosello (Crusca in Arrogantuccio). Presuntuosetto. Proca-*
cetto. Arrogantuccio. Saccentino.

Presonzión. *Presunzione. Presonzione.*

Prèssa. *Fretta. Premura. Sollecitudine.*

Pressa. Ressa. Preseia, e ant. Fretteria.

Avè daa ona s'riopettata a la pressa. *Essere Ser o l'ant' Aagio di Val di Riposo.*

El pader de la pressa. *Il Cactofretta. L'opposito del Presidente della flemma.*

In pressa che anche scrivevi Imprèssa o De pressa. *All'impresscia (Casa Let. C. Guall. 183).*

In pressa in pressa o Pesg che in pressa. *In tutta fretta. In fretta in fretta. In caccia e'n furia. Avaccio avaccio. A cavallo a cavallo.*

Malarbetta la pressa! *Piano che non si levi polvere!*

Pressànt. *Pressante.*

Pressapòch. *Pressapoco.*

Pressèll. *Prèssilla.* Martello di ripercussione del quale si servono i fabbri, i bottai, i calderottai, ecc. per battere o ribadir bene quelle parti de' loro lavori che non danno presa al martello ordinario: Vi sono *Prèsselle quadre, P. tonde, P. augnate, P. cran manico e P. a mano*, cioè senza manico. La Prèssella de' bottai ha due bocche piane, cioè quella acciajata che batte il lavoro, e quella no che riceve il colpo della mazza. Serve così a spostare come a far ire a posto i cerchj delle botti. Mi si vuol far credere che dicasi anche *Ribusso* in Toscana; ma in questa voce io sospetto piuttosto l'effetto che la causa: veggano i Toscani.

Pressèll o Persèll. T. dei Bott. e de' Carrai. *Cane.* Strumento che si adopera per imboccare i cerchj delle hotti e delle ruote di ferro, grandetto e ricurvo dall'un dei capi.

Pressèll de carr. *V. Curliètt.*

Presentimènt. *Presentimento.*

Pressós. *Frettoloso. Premuroso. Frettoso.*

Fressoso — La gatta pressosa la fa i gattitt orb. *V. in Gatta.*

Pressapapié. *Francesismo che usano alcuni per indicare il Gravasogli, cioè quel Quadrucchio di pietra polita o scolpita o figurata che si mette sulle carte perchè le non isvolazzino per lo scrittojo.*

Pressütt. *V. Persütt.*

Prèst. *Presto.* Se fa prest a tœù-sù on malann. *Si pena poco a pigliare un malanno (*tosc. — T. G.).*

Prèstin. *Forno.* Bottega dove si cuoce e vende il pane, il lat. *Pistrinum* — Noi abbiamo Prèstin d'arbitri. . . . che vende pane non soggetto a tariffa — e Prèstin de metta. . . . che vende pane a tariffa.

L'è come a andà al prèstin a tœù ona micca. *È come andare pel pane al forno (Magal. Ter. odor. 609.) È come andare pel pane al fornajo (Fag. Pod. spil. III, 7 e altre ve passim.) È come il pan della canova (*lucch.).* Dicesi di cosa il cui prezzo sia stabilito assolutamente e per cui sia fiato gettato lo star a mercanteggiare; e si dice anche al figurato di cosa che debbe assolutamente procedere in un dato modo.

Prestin. avv. *Prastello. Alquanto preato.*
 Prestinée. *Fornajo. Panattiere Panicu-*
colo. Quegli che cuoce e vende il
pane — I lavoranti fornai si specifi-
cano come siegue

Bancher o Scines. *Ministro del forno.*

Garzon o Piccol o Strusin . . . For-

naino che reca alle case il pan del forno

M-nualevan o Pezzigott. *Impustatore.*

S'cesonò o Fornee. *Informatore.*

Scimò o Somò. . . . Lavorante che

facehiueggia co' sacchi della farina.

Strusitt (in genere). *Lavoranti.*

Terz o Cruschec. *Cernitore. L'Ab-*
burattaja.

. . . . *Acquajuolo.* Chi dà l'acqua

per fare il pane.

. . . . *Scaldatore* del forno.

Prestinee el solet. man. prov. *L'è*
sempre quella. È la solita canzon del-
l'uccellino. Vale è tutt'uno, è l'istes-
so, e suol dirsi a chi torna mai sempre
agli stessi discorsi, alle stesse azioni.

Quand tœujen miec tucc san l'ost e

el prestinee. . . . Il contadino che

cerca di moglie o a me' dire di dote

ha per uso di spacciarsi più bene-

stante che non sia, asseverando d'es-

ser per mutare condizione e passare

dal campo alla bottega; e il proverbio

avvisa i genitori delle dimandate in

isposa a non fidarsi alla cieca di que-

sti futuri miglioramenti di sorte nei

domandanti siffatti.

Prestinéra. *Fornaja. Panicuocola.*

Prestiuerinna. *Fornarina* (Zanoh. *Dis.* che

registrò forse questa voce romana in

grazia della Fornarina di Rafaello).

Fornajna. Dim. e vezzeg. di Fornaja.

Prestinerou. *V. in Ramerón.*

Préstit. *Prestanza.*

Da in prestit. *V. Imprestà.*

Tœù-sù in prestit. *Accattare. Pren-*
dere a presto o in prestanza.

Presùmm. *Presumere.*

Presuppònn. *Presupporre.*

Prét e bass. Prévet. *Prete* — Chi trovasse

Barba de pret. *Barba di becco. Sas-*
sefrica (Tragopogon L.). Erba nota.

Boccon de pret. *Boccon ghiotto, squi-*
sito. Forse perchè *I preti sono di gusto*
delicato e ghiotto dice il Redi (III, 131).

Brugna del pret. *Susina strozzatoja?*

Coss' eel? dorma forsì la serva del

pret? . . . Si dice per isherzo o chi

ci intima silenzio fuor di luogo.

El mestee de pret Fagott l'è quell

de tœuss fastidi de nagott. *V. in Fraa,*
Fastidi e Mestée.

Fà cantà i pret. *Andare a dar beccare*
ai polli al prete o del prete. Morire.

Falla anca el pret a di messa. *Egli*
erra il prete all'altare. Chiunque è

soggetto a fallare.

Oua donna per camin e on pret per

campanin. *Donne e oche tiene poche.*
 Rare volte è buon'armonia in quella

casa dove sono più donne — talora

vale a raccomandare unità di comando.

Nelle case debb'essere a comandare
un pazzo solo (Pan. *Viag. Barb.* I, 50).

Basta un pazzo per casa (Monos. 240);

e notisi che quel pazzo è detto di sè

medesimo, come per modestia, da chi

allega il proverbio. (sig. 1.°)

O pappa o pover pret. *V. in P'appa*
 Pret del diavol. *Pretaccio della cap-*
pellina (Poem. d'un aut. cort. II, 55).

Pret de la lippa. *Prete pioppo. Prete*
pero. Prete ignorante.

Pret e poj hin mai sagoj. . . . Det-

tato che taccia d'insatollabilità i preti

di cui sotto.

Pret vicciurin. *Prete da morti* (*tosc.

— Tom. *Giunte*). Così chiamansi in

modo basso quei preti che accorrouo

a tutti i funerali e a tutte le feste

dove sia da lucrare.

Sbirr e soldaa, pret e fraa, curat e ca-

pellan hin amis come i gatt cont i can. . .

Di consueto la posizione genera dis-

amore fra questi riscontri di persone.

Senza danee i pret canten minga

messa. *Ogni cosa e ogni uomo obbe-*
disce alla pecunia.

Sont seemper mi che ha traa el pret

in la merda. *Alla fine sempre si rove-*
sia la broda addosso a me. Io solo

il Giona, il portatore di tutte le colpe.

Vess tutt pret. *Essere pretajo* (Lor.

Med. canz. 103.°).

Prét. *Trabiccòlo* — al dim. *Trabiccòlino* (*tosc. — Tom. Giunte). *Prete*. Arnese di legno in cui mettesi un caldanino per iscaldare il letto. In quasi tutti gli altri dialetti lombardi questo arnese dicesi invece *La Monaca*.

Pretàccol. } *Pretonzolo. Pretòzzolo. Pre-*
 Pretascièù. } *tazuolo. Pretignuolo.*

Pretàja e Pretaria. *Preteria.*

Pretàsc. *Pretaccio.*

Pretasción. *Pretacchione.*

Preténd. *Pretendere* — Pretend de vess bell, o sim. *Pretendere di bello* o sim.

Preténdént. *Pretensore.*

Pretendüu. *Preteso.*

Pretensión. *Pretendenza.*

Hin preteusion de salvass senza merit. È un presumere di salvarsi senza merito (Montecuccoli Op. mil. II, 215).

Pretéret. *Il preterito. V. Cùu.*

Preterii. *Preterito. Pretermesso.*

Pretésa. *Pretezione.*

Pretést. *Pretesto. Sotterfugio. Scusa.*

Armà di pretest. *Mettere in mezzo pretesti. Pretestare.*

Pretestà. *Addurre pretesto.*

Pretlì. *Pretino.*

Pretòcc. *Pretòccolo.*

Pretón. *Pretone.*

Pretór. *Pretore.*

Pretùra. *Pretura.*

Pretùra. *Pretòrio. Residenza del pretore.*

Prevàls. *Prevaluto.*

Prevaricà. *Prevaricare. (cemento.*

Prevaricaziòn. *Prevaricazione. Prevari-*

Prevariss. *Prevalersi.*

Prevedè. *Prevedere. Antivedere. Anzive-*

Prevedüu. *Previsto. Preveduto. (dere.*

Prevegnl. *Prevenire. Furare o Rubar le mosse. Anticipare.*

Mandà a prevegnl. *Far antivenire.*

Preventiv. s. m. Conto presuppositivo di entrata e spesa avvenire poste a riscontro.

Prevenziòn. *Prevenzione. Antivedenza.*

Avegh bona o cativa prevenzion. *Essere bene o mal prevenuto o impressionato.*

In prevenzion. *In anticipazione.*

Prevesàn. *Ad. di Pömm. V.*

Prévet. v. cont. *così del Basso come dell'Alto Mil. per Prét. V. — Anche i Nap. dicono Prévete o Priévete e i Sic. Préviti.*

Previdénza. *Previdenza. Antiveggenza.*

Previsàn. *Ad. di Pömm. V.*

Previst. *Previsto.*

Prevòst. *Proposto. Prevosto. Che gode la dignità della prepositura. (posto.*

Baston de prevost. *Pastorale da pre-*

Prevostin. *Dim. vezz. di Prevòst. V.*

Prevostón. *Accr. di Prevòst. V.*

Prevostùra. *Propostato (Sacch. Nov. 115). Propositura. Propostla. Prepositura. Prevostura.*

Prezètt. *Precetto.*

Festa de prezett. *V. in Fèsta.*

Preziòs. *Prezioso. Pregiato.*

Fà el prezios o la preziosa. *fig. Far caro di sè. Aspettare il baldacchino.*

Farsi desiderare — *Faire le précieux dei Fr.*

Preziosità. *Preziosità.*

Prezzi. *Prezzo.*

Prezzi a raport o a riport... *Prezzo fermo con riserva d'aumento pel quale i contraenti si rapportano alla vendita di pari merce che sarà per fare in quel torno di tempo un terzo nominato.*

Prezzi bass. *Prezzo basso.*

Prezzi corent. *Prezzo della giornata.*

Prezzi d'acord o fiss. *Prezzo fermo.*

Prezzi d'affezion. *Prezzo corrispondente più alla bramosia del compratore che al valore della cosa ch'ei vuole comperare.*

Prezzi de banca rotta o strayaccaa. *Prezzo rotto (*tosc. — T. G.). Prezzaccio disfatto.*

Prezzi discret. *Prezzo mezzano.*

Prezzi lenii. *Prezzo definitivo.*

Prezzi fiss. *Prezzo fatto (*tosc. — T. G.) o fermo o inalterabile.*

Prezzi fort o gross. *Prezzo forte o caricato o caro o alto (idem).*

Prezzi impiccaa. *Prezzo minimo o misero.*

Prezzi mercantil. . . . *Prezzo mercantile, cioè mezzano.*

Prezzi onest. *Prezzo equo.*

Prezzi ristrett o ultem. *V. più sotto.*

Bon prezzi. *Buon prezzo (*tosc. — T.G.).*

L'ultem prezzi *Prezzo minimo, indefettibile, inalterabile. Le dernier mot dei Francesi.*

— Cress de prezzi. *neut. Salire di prezzo (*tosc. — T. G.). Rincarare. Incarare.*

Da-giò de prezzi. *Rinviliare.*

Fagh i prezzi. *Metter presso alle robe.*

Mollà el prezzi. *Calar la posta* (Fag. *Ast. bal.* II, 21). (*Spetazzare.*)

Mollà el prezzi. *fig. scherz. Sventolare.*

Per quell prezzi. *Gratis* — *A ufo.*
Lavorà per quell prezzi. *Tendere le reti al vento* (Pauli cit. Buon.).

Restà intes o d'acord del prezzi.
Essere in concordia del prezzo (Sacch.).

Nov. 146). *Fare il prezzo avanti* (*tosc.).

Stà-sù de prezzi. *Tener alto il prezzo.*

Stà-sù de prezzi. *Stare in sul tirato.*

Asar la mira.

Tegni in prezzi la soa mercanzia.
Tenorla sù (Poem. aut. pis.) e talvolta
Farsi valere — *Faire valoir sa marchandise* dicono i Francesi.

Tirà el prezzi. *Stiracchiare il prezzo.*

Tirass de prezzi. *Fare il prezzo.*

Quand s'è ll a tirass de prezzi, la va in nagott. *Quando si perviene al prezzo il mercato si guasta.*

Prigioniera. . . . Sp. di Ornato di gioje donnesco (Maggi *Cons. Men.* 126).

Priguer. v. a. *Pericolo.*

Prima. *Voce aggettiva che usiamo qual sustantivo assoluto nei seguenti modi*

Andà-giò de la prima. *Dormir la bianca* (*tosc. — T. G.).

Giugà a prima e seconda. *Lo stesso che Giugà al faraon.* V. in *Faraon.*

La prima del mes o anche assolut.

La prima. *Ogni prima domenica di mese* (Sacchetti *Nov.* 75). La prima domenica di ciascun mese nella quale si fanno tra noi processioni e comunioni in assai chiese così come nel più di esse sogliono farsi nella terza.

La prima l'è di s'cepp o di fiou o di pescieu. *Chi vince da prima perde da sezzo* (Varchi *Ercol.* I, 156).

La prima se perdonna, ecc. V. *Per-Prima.* s. f. *Grammatica.* (donà).

Prima. *Prima. Avanti. Innanzi tratto. Pria.*

Prima bon e poèu bravo. *L'esser buona persona importa più che l'essere buon poeta* o sim. (Caro *Let. ined.* I, 48).

Prima dà a trà o sent i mee reson e poèu parla. . . . ; e in modo proverbiale *Odi il vangelo e poi ti segna* (Cecchi *Dote* I, 1).

Prima de tutt. *Primamente. Primariamente. Prithieramente;* e aut. *Primajamente.* Prima de tutt de tutt. *In prima in prima. Primierissimamente.*

Vol. III.

Prima ti e poèu i toeu e poèu i olter se te pteu. V. in *Toèu.*

Primagenitura. *Primogenitura.*

Primandotta. T. de' Negoz. *Quadernaccio. Stracciafoglio.*

Primari. *Primario.*

Primarœula. V. *Primirœula.*

Primavéra. *Primavera. La Stagione nuova* (Mach. *Op.* IV, 130). *Tempo novello o nuovo. Giovane tempo. Primo tempo.*

Primavera tardida l'è mai fallida. . . .

L'annata agraria va buona infallentemente se la primavera tarda ad aprirsi.

On fior el fa minga primavera. *Una rondine non fa primavera.*

Ziffol de primavera. V. in *Ziffol.*

Primavéra. *Svernamento* (degli uccelli).

Fà la primavera. *Svernare.*

Primavéra e Primaveritt. *Primo fiore.*

Fior di primavera o di prato. Prato-lina. Fiore detto anche dai Francesi

Primevère.

Primazia. *Primato. Primazia.*

Priméra. *Primiera.* — Una specie di primiera dicesi *Goffo* (Zanoh. *Diz.*); un'altra è quella che i Fiorentini dicono *Primiera alla buona.*

Giugà a primera. *Giocare a primiera o*

a lambara o a frussi o a frusso. Giuoco

di carte notiss.° — Quattro carte di diverso seme che ti veugano unitamente

a questo giuoco sono dette *primiera*

(e *priméra* anche fra noi), e tutte d'un seme son dette *frussi o frusso*

(e fra noi *fluss*). Quando due o più de' giocatori fanno primiera o frussi,

dicesi ch'è *fanno pariglia. Rientrare*

è quando, dopo di avere scartato tutte le carte un torna a giocare la stessa

posta mentre la giuocano gli altri. Un sei e un sette di pari seme diconsi *Trenta-*

nove bello (*fior.). Chi avendo in mau un cinquantaquattro o un cinquanta-

cinque aspetta che altri inviti, e gli fa del resto o passo per còrlo meglio

si dice dai Fiorentini *Aspettone* — *Invitare, Passare, Far giuoco, Scartare, Accusare, Far la pace* souo pure tutti

termini di questo giuoco.

Primerinna. *Primierina.* El ghe pettava-li sul moment ona primerinna. *Primierina di colta gli chioccava* (Rim. aut. pis.).

Primerista (Porta *Rime* II, 18). *Primierante.*

Priminénza. *Preminenza.*

Primivocula. *Primajuola* (*fiar.); nob. e alla latina *Primipara* (Vallisneri cit. da Min.). Che partorisce per la prima volta.

Primista. *Studiante della prima classe di grammatica.*

Primizéri. *Primicerio.* (vellizie.)

Primizzi. *Primizie. Frutti primaticci* — No-

Primum. *Primo. Primiero* — *Primitivo. Primigenio* — *Primario. Principale.*

A la bella prima o A la prima. *Al bel primo. Alla bella prima. Alla prima. Al primo. Nel primo principio. Il primo tratto. Al primo tratto. A prima fronte. A prima giunta.*

Chi è primm o Chi riva primm no va senza o no resta senza. *Chi è il primo a toccar non ne va senza* (Adim. Son. burch. 275). *Chi è il primo al mulino prima macina. Chi prima rileva non va senza* (Berni Orl. inn. LVIII, 68).

Chi prima arriva prima macina. Chi prima nasce prima pasce (Magaz Colliv. tosc. 68 — qui riferito a cose agrarie).

Chi riva primm se speccia. *Chi prima arriva l'altro aspetti* (Bibb. Calund. I, 3).

Ciappà i primm. *Prendere la prima mancia. Fare la prima facconda* dicono i bottegai — *Insanguinarsi.*

Di primm. *Primario. Eccellente.* Per es. L'è ona primavera di primm. *È una delle più belle primavere.*

El primm del mes. *Il capomese.*

In primma sira . . . Nelle prime ore della notte.

Mett in primm. *Repristinare* volg. for. Per ciappà i primm. *Per far la prima posta* (Guadag. Rim. I, 80).

Primm mett, Primm portà. *V. Mett, ec.*

Restà in primm. *Star in capitale. Mendichi come prima* (Mon. Cont. di Cut. I, 1). *Starseno ne' suoi termini medesimi* (Gelli La Sporta II, 6). *Lavorar per le spese; non guadagnar nulla.*

Tornà in primm. *Riturnarsi al primo stato*, Il lat. *In pristinum redire.*

Vess a Restà semper in primm. *Starsi sempre tra due soldi e ventiquattro danari* (Sacchetti Nov. 155).

Vess el primm. *Riportare la palma. Portare la corona.*

Vess el primm dopo i olter. scherz... Essere il sezzo o il sezzajo o l'ultimo.

Vorè vess el primm. *Voler primeggiare.*

Primma. ad. parl. di frutti. *Primaticcio. Precoco.* I primm figh. *I fichi. fiori.* I primm perseggh. *Le pesche primaticce.*

Primma. in forza di s. m. *Il primo tocco.*

Primma o El mè primm. in forza di s. m. *Il primogenito.*

Primma. in forza di sust. T. mus. *Primo?* Ogni parte principale; per opposizione a ogni parte d'accompagnamento. — Aggettivamente diciamo anche Primm' omm, Primma tenor, Primma violin, ecc.

Fà el primm. *Eeguire la parte principale di canto o di suono.*

Primma. in forza di sust. T. di Giuoco. . . *Il primo punto.*

El primm l'è di pescieu. *Chi vince da prima perde da sesso.*

Primmgènit. *Primogenito.*

Primun-pèzz. T. de' Mac. . . *Primo taglio.*

Primmm-pèzz. . . *Ne' flauti e nelle chiarine è quel pezzo che sta fra il così detto pezzo di mezzo e il padiglione (trombin o campanna).*

Primnotée. T. de' Negoz. . . . *Quel giovane di banco il quale accudisce allo stracciasfoglio (alla prima nota).*

Prinà. *Brinata** tosc. — T.G.). *Cader brina.*

Prinàa. *Brinato* — L'è prinna. fig. *È brinato*; e dicesi ai semicanuti.

Prinada. *Brinata.* Brina molta e tale che ne biancheggia la terra da ingannarne l'occhio e averla per nevischio. Le brinate producono *incotto.*

Principàl. *Principale.* Il proprietario; si dice quasi escl.^a dai giovani di negozio.

Principalmènt. *Principalmente.*

Principi. *V. Prenzipi.* (moso.)

Prinènt. *Brinatoso* (Last. Op. II, 155). *Brinetta. Brinetta?*

Prinna. *Brina.* I Toscani (a detta del Capponi in Tom. Sin.) dicono *Brina* anche quel freddo umido che la brina ci cagiona — Con sù la prinna. *Brinoso.* *Prinzipi, ecc. Principio. V. Prenzipi, ecc.*

Priór. *Priore.* (morti.)

El prior di mort. . . . *Il prior dei Fraa Modest no diventè mai prior. Il mondo è di chi se lo piglia. — Chi pecora si fa il lupo se la mangia.*

Priora de la dottrinna. = d'ospedaa. *Spedalango.*

Prióra. *Superiora. Maggiore* (Zan. Dis.).

Priora de la dettrinna. = d'ospedaa. *Mamma. Caporala* (*fiar.).

Priv. *Privo* — Vess minga priv d'on sold. . . Aver pure un qualche danero; non essere un pelapiedi.
 Privà. *Privare* — Privàa. *Privata*.
 Privàa. s. m. *Privato*. *Persona privata*.
 Privàss. *Privarsi*.
 Privatamént. *Privatamente*.
 Privatív. s. f. pl. *Oggetti di privativa regia* (Targ. Istit. II, 14). *Regalis* (Targ. At. Ac. Cim. III, 225).
 Gener de privativa. *Lo stesso che Gener de finanza. V. in Finanza*.
 Privativa. *Privilegio esclusivo*.
 Privativa. *Bandita?*
 Privasióa. *Privasióne. Privaménto*.
 Privilé. *Privilegio*.
 Privilegià. *Privilegiars*.
 Privilegiàa. *Privilegiato*.
 Pro. *Pro. Giovamento. Utile. Profitto*.
 A che pro? *A qual fine?*
 Fà bon prò (in questa frase pro si pronunzia fortemente accentuato). *Fare buon prò. Fà cativ prò. Fare mal prò*.
 Pro e contra. *Pro e contro. In pro*
 Probàbel. *Probabile. (e in contro)*.
 Probabilitàa. *Probabilità*.
 Probabilimént. *Probabilmente*.
 Problemàtegh. *Problematico*.
 Probléma. *Problema*.
 Procangelér. T. eccl. *Procancelliera*.
 Proced. *Procedere* — Manera de proced. *Procedura. Procediménto. Il procedere*.
 Procedùra. *Tela giudiziaria* (Caro Let. di neg. I, 25). *Processura*.
 Intavolà la procedura. *Fabbricare un processo* (Tocci Giamp. 127 — il fr. Instruire un procès), *Formare un processo addosso a uno* (Bocc. I, 6, 1).
 Procedùu. *Proceduto*.
 Procèsa. *Processo* — Fà on process per ona cialada de nagott. *Far gran rumore di nonnulla*.
 Process verbal. *Processo verbale* (*volg. ital.). *(cessato)*.
 Processà. *Processare* — *Processàa. Pro-*
Processànt. Processante.
 Processin. *Processello*.
 Processión che noi diciamo anche più comunemente *Fonzióne. Processione*.
 Andà i busecch in procession. *Gorgogliare il corpo*.
 Prociñt (In o Sul). *In prociñto*.
 Proclamà. *Proclamare*.
 Proclamàa. *Proclama*.

Procùra e Càsta de procùra. *Procura*.
 Procùra. *Carta della procura*.
 Procurà. *Procurare. Procurare*.
 Procuradór. *Procuratore. Procuratore*.
 Pròdegh o Pròdigh. *Prodigo*.
 Prodèzza. *Prodezza. Valenteria*.
 Bej prodezz! *Bella prodezza! Bella valenteria o valentia davvero!*
 Prodigì. *Prodigio*. Noi usiamo la voea soltanto nelle frasi *Fà prodigi. Far meraviglie*. Gh'è minga sti prodigi. *Non v'è miracoli*.
 Prodù. *Produrre*.
 Procùsa o Piàna (ne' campi). *Maneggia* (*fior. - Gior. Georg. VI, 229 - larga dal braccio al braccio e mezzo). *Passata* (id. VI, 366 e altrove - *pist. - Trinci Agr. I, 240 — Giorn. agr. V, 121), *Brània* (*pist. - Trinci Agr. 90), *Piova o Banco* (Lastrì Op. IV, 35). *Presà Porca*. Quella lista di terreno campo che sta fra l'uno e l'altro solco destinati allo scolo delle acque — Negli orti e ne' giardini *Ajuola, Aja*.
 Salamm de procùsa, *V. in Remolàz*.
 Procùva. *Prova. Sperimento*.
 A procùva de bomba, fig. *Di tutta botta. A tutte prove*.
 Dà a procùva. *Dare a prova*.
 Dall' a procùva (parlandosi di persone). . . . *Assicurare alcuno per uomo trincato, furbo, scaltro. Tel doo a procùva. Te ne avvedrai alla prova*.
 Mett a la procùva del sett. . . . *Mettere alla maggior prova*.
 Savè per procùva. *Averne la minuta* (Alleg. pag. 123).
 Procùva. T. teatr. *Prova* (Licht. Dis.).
 Primm procùv. . . . Nome complessivo delle *Provette* o *Prove di quartetto* con violini, viola e basso, delle *Prove a grande orchestra*, e dell'*Antiprova generale*.
 Procùva general. *Prova generale*.
 Procùva. *Prova di stampa* (*tosc. - T. G.). *V. Boradór*.
 Procùva. *Prova. Argomento*.
 Avegh di procùv de soffegà. *Averè con che impinguare la prova*.
 Cent i procùv a la man. *Provatamente*.
 Dann la procùva come Robert. . . . *Darne prove chiarissime, convincentiss.*
 La procùva del sett l'è questq. *L'esperienza chiarisce così. La prova*

del testo è la torta, Non v'è a dubitare ch'ella non sia così.
 Profazza. *Prò prò*(Dav. Post. Tac. p. 629).
 Bon profazza. *Pro vi faccia*(Burch. Son. p. 28). *Buon pro vi faccia.*
 Proferì. *Proferire. Profferire.*
 Profèrta. *Profferita. Profferta.*
 Profèss, Profèssa. *Professo, Professa.*
 Profèssa. *Professare.*
 Professiòn. *Professione.* (stiere.
 De profession. *Ex professo. Per me-*
 Professór. *Professore.*
 Professóra. *Professora*(*tosc.).
 Professoràa. *Professorato*(*tosc. - T. G.).
 Professorèll. *Professoruccio, maestrucchio.*
 Professorón. *Professorone*(*tosc. - T. G.).
 Peritissimo in qualsisia cosa.
 Professorónna. *Professorissima* per isch.
 (Nelli *Faccend.* II, 10).
 Profètta. *Profeta.*
 Adess che ha parlaa el sur profetta!
Il profeta ha parlato! (Bib. Cal. I, 2).
 Dio vœubbia che sia minga profetta.
Dio faccia che io non sia indovino.
 Gh'è nissun profeta in patria. *Lavorando gli uomini ne'paesi ove e' sono nati si mantengono sempre poveri*(Vas. 803). *Nessun profeta è nella patria caro*(Mon. 123). *Chi muta lato muta fato.*
 Profetta Bacucch o Profetta fals. *Falso profeta*(Magal. Op. 216). *Profetaastro? Chi profeteggia al vento.*
 Vess staa profeta. *Essere stato profeta*(Redi Op. V, 147).
 Profezia. *Profezia.*
 Profil e Perfil. *Profilo. Proffilo.*
 Profit. *Profitto* — Profittà. *Profittare.*
 Profitton. . . Gran profitto.
 Profluvi. *Profluvio. Subbisso. Trabocco.*
 Profond. *Profondo* - *Profondament. Profondamente* - *Profondità. Profondità.*
 Profòss. *Profosso*(Montec. Op. I, 79). Ufficiale addetto allo stato generale dell'esercito e allo stato colonnello de' reggim. che attende alla disciplina punitiva.
 Progenia. *Progenie.* Per es. *Rustega progenia. Villanaccio. Zoticaccio.*
 Progètt. *Progetto.* (tato.
 Progettà. *Progettare* — *Progettàa. Progettettin* . . . Schizzo di progetto.
 Progettista. *Progettista.*
 Progettón. *Progetto grandioso, magnifico.*
 Progràma. *Programma.* (gressivo.
 Progrèss. *Progresso* — *Progressiv. Pro-*

Proibi. Proibire. Vietare. Divietare.
 Proibida(Faccia). *Mostaccio proibito*(Magal. Op. p. 229). *Viso da fariseo.*
 Proibii. *Proibito. Vietato. Divietato.*
 Proibiziòn. *Proibizione. Divieto.*
 Prolongà. *Prolungare.*
 Pròlega. *Pròroga.*
 Prolusiòn. *Prolezione*(Galil. Mem. e Lett. II, 86) — I moderni fra noi dicono la verità nella voce. Altre volte si faceva un discorso introduttorio alle lezioni, ed era una *prelezione*; oggi di si suol fare le più volte una *prolusione*.
 Promèdria. . . . Frase latina diventata volgare sustantivo rappresentante un unilissimo pedissequo ai memoriali.
 Promèssa. *Promessa.* (mètt.
 Promètt. *Promettere. V. anche Im-*
 Promètt. *Prometter bene. Essere di bella aspettazione.* Gioven che promett. *Giovin che promette*(*tosc. — T. G.). L'Alb. enc. dice *Giovine che promette bene.*
 Promètt. *Impalmare.*
 Promòuv. *Promuovere.*
 Promontòri. . . Noi usiamo questa voce traslativamente nel significato di sporto, fagotto, prominenza qualunque.
 Promòss. *Promosso.*
 Promozión. *Promozione.*
 Promulgà. *Promulgare.*
 Pronevód. *Pronipote.*
 Pronèmm. *Pronome.*
 Pronónzia. *Pronunzia.*
 Pronostegà. *Pronosticare. Prognosticare.*
 Pronòstegh. *Pronostico. Prognostico.*
 Prónt. *Pronto.*
 Prónta. v. cont. *Fattrice. Pregna. Pièna.*
 Aggiunto di bestia pregnante.
 Prontà. *Approntare. Apprestare. Apparecchiare* — Nei diz. italiani *Prontare* vale soltanto *Importunare* o *Sforzarsi* di far checchessia.
 Prontamènt. *Prontamente.*
 Prontèzza. *Prontezza.*
 Prónti. *Contanti. Danari sonanti* — Tòt a pronti. *Comprare a danaro*(*tosc. — T. G.). *Vend a pronti. Dare pei contanti.*
 Prontuari. . . Dicesi di collezioni o libri pronti dispensieri di alcune cognizioni.
 Propalà. *Propalare.*
 Propèns. *Propenso.*
 Pròpi. av. *Da senno. Davvero. Propio.* Vorè che la sia propi incl. *V. in Sostegul.*

Propinna. Propina. Lo diciamo in generale delle sportule qualunque, parlando di professori d'arti liberali o affini. I diz. italiani limitano la voce *Propina* ai soli professori di università, *Heei* e simili.

Proponiment. Proponimento. *V. anche* Par-Propònn. *Proporre.* (poniment.)

Proporziòn. Proporzione.

Proporzionà. Proporzionare.

Proporzionàa. Proporzionato.

Propòset o Propòsit. Propòsito.

Andà scœura de proposit. *Uscir di proposito, di tema, di tuono, del seminato. Forviare.*

A proposit *che* diciamo anche Ap-pònt. *A proposito* (Alleg. 152). *Appunto.* Locuzione rammentativa che s'introduce assai volte ne' discorsi come sinonima di Giacchè siamo in questo proposito, Cade a proposito il dire, Di questo appunto si volea dire, e sim.

A proposit. *A proposito. Opportunamente. Acconciamente. A buona stagione.*

A proposit de gambus o de zucch marinn. *A proposito d'un chiedo di carro. A sproposito. Fuor di proposito. Mal a proposito. Senza proposito. Mal approposito.*

Propi a proposit. *A propositissimo. Convenientissimo. Appositissimo.*

Vess a proposit. *Essere a proposito. Essere il caso.*

Proposiziòn. Proposizione.

Propòst. Proposto. (proprio.)

Proprietàa. Proprietà — In proprietaa. *In* Proprietari. *Proprietario.*

Propriœur. T. de' Cappellai. . . . Operaio che ha per officio d'informare i cappelli; l'*Approprieur* dei Francesi.

Pròroga, e bass. Pròlega. Proroga — Tœù ona proroga. *Domandare una proroga.*

Prorogà. Prorogare.

Prorogàa. Prorogato.

Pròs. *V. in* Pròsit sig. 2.°

Pròsa. Prosa.

Proscèni. Proscenio.

Palchitt de prosceni. Quei palchetti o casini di un teatro che fanno ala a quella parte del palco scenico su cui s'innoltrano gli attori a recitare e che diciamo proscenio; sono anteriori al sipario o immediatamente prossimi ad esso.

Prosecretari. T. della Curia eccl. *Prosecretario?*

Prosèta. } *Ajeta. Areola.* Dim. di Aja
Prosln. } o Ajuola.

Prosinodàl. T. eccles. *Prosinodale.*

Pròsit. Buon prò. E lo diciamo le più volte per ischerzo a chi ratta o spetezza.

Pròsit. s. m. scherz. *Sedere.* *V. Cùu.*

Aveghel in del prosit o in del pros. *Aver fritto. Aver dato nelle peste.*

Prosmà. v. cont. *Presumere.*

Prosodia. Prosodia.

Prosón. *Acc. di Prœusa (pace).* *V. — Il* *Prosone* dei diz. italiani vale chi favella con prosopopeja.

Prosopopèja. Prosopopeja. Presopopea. *Prosopopea. Albagia.*

Prosperitàa. Prosperità.

Prospettiva. Prospettiva che si specifica in *lineare* ed *aerea.* (tico.)

Prospettiva. Prospettiva. Dipinto prospetto. *Vess minga ona bella prospettiva. . .*

Essere un mal prospetto futuro.

Prospètt. Prospetto. Specchio. Ristretto.

Prospèttegh. Prospettico.

Prospèttin. Specchietto. Ristrettino.

Prosporòs. Prosperoso. Végeto. Robusto. *Frescoccio. Frescozzo. Frescoso.*

Pròssem. Il prossimo.

Prossimativ. Approssimativo.

Prossimativament. Approssimativamente.

Protégg. Proteggere.

Proteggiùu. Protetto.

Pròten. Abrotano. Erba nota.

Protèst. Protesto.

Andà in protest. Cadere una cambiale in protesto — *Lassà andà in protesto. . . .* Lasciar protestare una cambiale — *Levà on protest. Annotare il protesto.*

Protestà. Protestare.

Protestà dann e spes. . . . Protestare di danno e spesa.

Protestà ona cambial. Far annotare il protesto d'una cambiale.

Protestànt. Protestante.

Protèttór. Protettore. Proteggitore.

Avegh el sò sant protettor. fig. *Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso — V. anche in Sànt.*

Protettor di carceraa. . . . Protettor dei carcerati.

Protèttóra. Protettrice.

Pròto. T. di Stamp. *Pròto?* Il capocompositore, il prototipoteta.

Protocòll. *Protocollo* (così l'Alb. bass. nel *Supplément in Protocole*). Libro in cui per serie diurna s'enumera e si specifica alla breve ogni atto pubblico e lo spaccio datogli. (tocollà. V.

Mett a protocòll. *Lo stesso che* Protocòll de nodar o notaril. *Protocòll*, e ant. *Abbreviatura o Imbreviatura*. Registro cronologico degli atti del notajo.

Protocòll di esibit. *Protocollo* di presentazioni degli atti.

Protocòll secrett. *Protocollo segreto?* Protocòll per Procèss-verbal. V.

Protocòll. V. in Cárta.

Protocollà. *Porre a protocollo* (Alb. enc. in *Bizzuga*). *Mettere o Registrare a repertorio o a protocollo*.

Protocollàa. *Registrato a protocollo*.

Protocollin. . . . Picciolo o compendioso protocollo.

Protocollista. . . . Chi tiene il protocollo.

Protomèdeg. *Protomedico*.

Protonodàr. *Protonotario*.

Protoqnànquam (Fà el). *Fare il quamquam. Stare in sul quamquam*.

Provà. *Provare. Sperimentare. Far prova*.

A provà l'è nagotta. *Il tentar non nuoce*.

Ch'el prœuva on poo! *Provi se sa. Che osi! Che ardisca! Guai a lui!*

Chi no prœuva no cred. *Non apprende il male altrui chi non lo prova*.

Prœuva on poo! *Guai se osi! Prœuva on poo a fall! Suona ch'io ballo o ch'io ballerò. Sp. di minaccia*.

Provaj tucc per vedè de reussigh. *Tentar tutte le vie; e fam. Aggirarsi come un paleo per conseguire un intento*.

Provà on vestii. *Provare un abito*.

Tornà a provà. *Riprovare*.

Provà. *Provare. Dimostrare a prova*.

Chi prœuva tropp o chi dis tropp prœuva nagott. . . . *Dicesi a chi mettendoci innanzi troppe cose per farci credere chechessia, ci distoglie per ciò stesso dal darvi fede. Qui prouve trop ne prouve rien* dicono anche i Fr.

Provà la nobiltàa. *Far le provanze. Provare la nobiltà*.

Provàa. *Provato*. (un abito.

Provàda (Dagh ona). *Provare. Provarsi*

Provadinna (Dagh ona). . . . *Fare un po' di prova di chechessia*.

Provadàra. *Provatura*. Specie di cascio fatto col latte di bufala. (199.

Provadàr de provi ma epùà laura (Mag. Cons.

Provanà. *Propagginare*. Coricare i rami delle piante e i tralci delle viti, non li recidendo dal tronco, sino a che non abbiano fatta pianta e germogliato per sè stessi.

Provanàda. *Propagginamento. Propagginazione*.

Provanàa. *Sottomassa* (Trinci Agric. 89 e pass.). *Propaggina* — Si fa coll'abbassare un lungo tralcio d'un vecchio ceppo, interrarlo nel mezzo e lasciarne sopra terra il capo acciocchè anch'esso per sè medesimo diventi pianta — Dicesi poi *Margotta* se si ottiene col far passare il tralcio in una cassetta ripiena di terra per un suo foro di fondo o in un cestello forato, ove il capo del tralcio mette radice.

Provanàa a gambisau. *Ladroncello?*

Si usa pe' salci.

Provécc. *Agrasto lecito* (Nelli Com. V, 40).

Proveccio. *Sottomano*. Profitto, guadagno. V. anche *Regalia*.

Provéd. *Provvedere*.

Dio ved e Dio proved. *Dio manda il gielo secondo i panni*.

Provéd. *Provvedere*. *Far la provvista delle cibarie*. Andà a proved. *Andare in mercato. Andare per la provvista giorn*.

Provédes. *Provvedersi*. (nalisierung)

Ch'el se proveda. *Provvedasi* ("tosc.) dice il servitore al padrone allorchè se ne licenzia spontaneo.

Provedùu. *Provvisto. Provveduto*.

Provegni. *Provenire. Derivare*.

Provegnàa. *Provenuto. Derivato*.

Proveniènza. *Provenienza. Derivazione*.

Provént. *Provento*.

Provérb. *Proverbio*.

Avegh sempre in bocca i proverbi. *Essere un proverbista. Usar sempre parlare proverbioso o proverbiale*.

El se dis per proverbi. *Si dice proverbialmente o per proverbio. È comune proverbio*.

Giugà ai proverbi. *Fare ai proverbj* (Intr. *Giuoch*. pag. 187). *Giuoco in cui ciascuno ha da dire un proverbio e di poi si fa interpretare ciò che con tale proverbio si sia voluto intendere, e per chi erra si danno le penitense*.

I proverbi di noster veot o assol.
 I proverbi fallan minga. *Il proverbio non può mentire* (Lasca *Pinaoccherà* I, 4).
Proverbio non falla. Ogni proverbio è provato (Monos. 235). *Tutti i proverbj sono provati.*

Provianda. *Provianda. Vettooglie. Provisioni da bocca — Uffiziali e Impiegati di provianda.*

Provicari. T. eccles. *Provicaria?*

Providenza. *Providenza.*

Oh cara providenza: *Poffare il cielo!*

Providenza. *Providenza. Riparo.*

Mettegh providenza. *Pigliarci qualche forma o modo* (Machiav. *Op.* 222 e pass.). *Usar providenza.*

Provin. *Provino* (Atti Georg. 1838 p. 55).
 Specie di piccolo naspo su cui si fa girare il filo di trama, seta od orsojo, di cui si vuol riconoscere il peso, e che dopo cento agate dà il segnale col suono d' un campanellazzo che vi è unito.

Provin. Vaselletto di majolica assai spaso che i vinattieri adoperano per riconoscere la bontà dei vini a ragion di colore, densità, ecc.

Provin. T. dei Distillat. *Areometro. Pesaliquori.* Serve a riconoscere la gravità specifica dei liquori.

Provin. *Provetto.* Mortajo col quale si cimentano le polveri da guerra. Posa su di un Zoccol. *Suolo. Suola.*

Provin del latt. *Galattometro.*

Provinà. Sperimentare col provino.

Provincetta. *Provinciella.*

Provincia. *Provincia.*

Provincia o Provinzia. *Fattoria?* Il complesso dei poderi di una casata signorile situati in poca distanza l' un dall' altro e soggetti ad un solo amministratore di contado.

Provinciàl. s. m. . . . Il registro delle rendite e delle spese d' una provincia nel significato di cui sopra.

Provinciàl. in forza di sust. *Provinciale.*

Provinciàl. ad. *Provinciale.*

Provision. *Provisione.*

I Dodes de provision. . . . Magistratura di dodici individui, che si componeva di due patrizj per ognuna delle sei Porte principali di Milano, la quale, preseduta dal Vicario di provisione, accedeva all' amministrazione

economica della città. Fin dal 1385 si eleggevano ogni trimestre. Cassò verso l'anno 1800.

Provision veggia. . . . Dal 1300 al 1400 su pei nostri duchi quello che a tempo del cessato Regno d' Italia udimmo chiamare *Lista civile*; cioè il soldo che riceve delle pubbliche entrate il Principe considerato come Impiegato pubblico. Nel 1384 Giovanni Galeazzo Visconti riceveva di *provision veggia* sull' entrata civica dieci mila fiorini d' oro.

Vicari de provision. *V. Vicari.*

Provision. T. merc. *Provvisione* (Martellini *Trat. Camb.* 118). *Onoranza?* Ciò che si paga dal proprietario di una merce a quello cui egli l' affida a spacciare, per compenso di rischio ed opera — *Abusivam. per Scunt. V.*

Provisionà. *Provedere. Vettovagliare.*

Provisionamént. *Apparecchio. Apparato della guerra.*

Provisitadór. T. della Curia ecel. *Provisitatore* diocesano.

Provisòri. *Provisionale. Temporario. Temporaneo. Temporale. Per a tempo.*

Provisoriàmént. *Provisionalmente. Per modo di provisione. Per interim.*

Provista. *Provvista.* (*vista.*)

Fà provista. *Comperare. Fare prov-*

Pròvoca. T. scolast. . . . Gara fra due scolari l' un dei quali provoca l' altro a dare saggio del proprio sapere, a fine di conseguire il miglior d' essi alcuna distinzione scolastica.

Provocà. T. scol. . . . Gareggiare come sopra.

Proziàt (In o Sul). *In procinto.*

Proziòn o Porziòn. *Porzione d' oste.*

A prozion. *Al vedere. A quanto pare. Guardando sia.*

La prozion de mezz. gergo. *Fetta. Natura.*

Mezza prozion. . . . Mezza porzione d' oste.

Proziònà o Porziònà. . . . Scodellare le porzioni — Mangiare all' oste pagando porzione per porzione.

Prudent. *Prudente.*

Prudentemént. *Prudentemente.*

Prudentòu. ironic. . . . Prudente a rovescio; chi fa del prudente e non è —

Talora *Poltrone.*

Prudénza. *Prudenza.*

Chi gh'ha prudenza le usa. *Chi ha senno l'adoperi.*

Prudenzial. *Prudenziale.*

Prudenzialment. *Prudenzialmente.*

Prümm voce contad. per Primm. *V.*

Chi veng a la prima guadagna la scuma. *Il primo si dà ai putti.*

Prumutór. *Promotore.* (turato.)

Prusmàa. *Presunto. Subodorato. Conghiet-*

Ps ps. *Zi zi* (Fag. *Av. pun.* in versi e altrove III, 2). *Psi psi* (*fior. — Zanon *Rag. vana* p. 53). Cenno col quale chiamiamo a noi i cagnuoli — e talora anche una persona che ci sia vicina senza farle il nome.

Psc psc. *Frusti frusti! Frustavia* (*aret. — Voc. ar.). Voci da scacciare i gatti.

Ptrù. *Tru* (Sacch. *Nov.* 258). *Arri*. Grido per incitar a camminare le bestie somaje.

Ptru ptru. *Tru toe tru toe* (Fag. *Sord. fat. sent.* II, 9).

Pù. *Più*, e cont. *Piùe*.

Al pù al pù. *Alla più* (Cr. in *Traviamento*). *Al più*. *Il più*. *Al più al più*.

Con pù, *ed anche* Compù. *Con più* (Saccenti *Rime* II, 9). *Quanto più*.

Come più. Per esempio Compù el mangia compù el sta maa. *Più mangia più male sta*. Con pu el fa. *Quanto più fa*.

Come più fa. Con pu l'è grand, l'è mej. *Quanto più grande egli è, tanto è meglio*. Con pu se ghe n'ha con pu s'en vorarav. *Quanto uno ha più roba tanto più ne vorrebbe avere* (Doni *Zuc.* 193).

Con pu s'è e manch se fa. *V. in Fà*).

Del pù al men. *Poco più poco meno*.

De pù. *Di più*. *Inoltre*. *Oltracciò*.

E poè pù. *Passa battaglia*. On poo de rost e poè pù. *L'arrosto passa battaglia* (Lasca *Siñilla* II, 5) o *passa le stelle?*

Fà de pù. *Lo stesso che Fà de pussee*. *V. in Pussée*.

La pù part. *Il più*. *La maggior parte*.

Lira pù lira men o sim. *Libbra più o manco*. *Tante libbre o in quel torno*.

Nè pù nè men. *Nè leva più nè poni*. *Nè più nè meno*. *In parità*.

No vorè savè pù che tant. *Non voler sapere più oltre o più in là*.

Per lo pù. *Per lo più*. *Le più volte*. *Tutte le più volte*.

Per on de pù. *Ex abundant* (Magal.). *Di abbondante*. *Per abbondanza*.

Podenn pù. *Non poter più reggere*.

Pù che in pressa. *Di tutta fretta*.

Pù che pù. *Sempre più*. *Tanto più*.

Pù pù. *Non più via*.

Semper pù. *A più a più*. *Sempre più*. *Più e più*.

Tutt al pù. *Alla più* (Cr. in *Traviamento*). *Il più*.

Vess de pù. *Guastare*. Son de pù? *Guasto io?* (Fag. *Op.* V, 345).

Vessogh per on de pù. *Esserci per ripieno o come il finocchio nella sal-siccia*.

Pù e presso i Brianz. *Più*. *Più*. *Non più*. *Non altro*. In senso comparativo si dice *Pussée*. *V.*

Pù e nell'Alto Mil. *Più in senso negativo*, per esempio *Mai pù*. *Mai più*. *Ghe n' hoo pù*. *Non ne ho altri*.

Pù per Pigòtta. *V.*

Publicà. *Publicare*. *Publicare*.

Publicàa. *Publicato*. *Publicato*.

Publicament. *Publicamente*.

Publicaziòn. *Bando*. *Denunziamento*. *Denunziatione*. Quell' avviso che si dà al pubblico del futuro matrimonio di due promessi sposi — *V. anche in Géa*.

Pùblich. *Publico*. *Publico*.

Publicità. *Chiassata*. *Piazzata*. *Sciarrata*.

Pucciànna. *V. Sguàusgia* — Le persone bencreate, alle quali il dialetto fa pur forza di profferire in molti e molti dettati la voce *Puttanna*, abborrendo come la disgraziata condizione delle meretrici, così anche la voce che le rappresenta, usano tramutarla in questa *Pucciànna* sotto la quale per uguale riguardo verrò io pure strascinando tutta questa stirpe.

Andà a p. . . . *Bordellare*. *Imputtare*. *Zambraccare*. *Andare in chiasso o in gattesco o alle zambracche*.

Andà a pucciànna. *fig. Andare a male*. *Capitar male*. *Rovinare*.

Cà di p. . . *Lo stesso che Casiu sig. 4.° V.*

De p. . . *Cortigianino* (Doni *Zucca* 203).

Fà la p. . . *Guadagnar di peccato o del suo corpo*. *Far copia di sè per prezzo*.

Viver d'amore; e bass. *Fare o Dar fetta*.

Pucciànna bolgironna. *V. Puttardia*.

Pucciànna veggia. *Picciori di Gorgona che si pela colle sassate met.* (Fag. *Sordo fat. sent. per for.* II, 8).

Putta scodata. *Volpe vecchia*. *Pipistrel vecchio*. *Uomo che se la sa*. *Uomo da*

non essere aggirato nè fatto fare. Uomo acortissimo, maliziosissimo.

Vitta puccianna. *V. in Vitta.*

Puccianna s'usa altresì in mille significati così di bontà come di tristizia, ma sempre in senso d'eccellente nella parte sua a quel modo stesso che usiamo Diàvol. *V.*

Che puccianna d'on bagaj! come el sa fà a fass vorè hen! È un furbacchiolo quel ragazzo; vedi s'egli sa farsi voler bene!

L'è ona bonna puccianna. È corbacchion di campanile. È formica o formicon di sorbo. È uomo che non si lascia aggirare e muovere da parole.

Ona gran puccianna. Una quaglia sopraffina (Fag. Rime I, 358). Un gran furho, un trincato dei primi.

Puccianàda. P. . . . (*tosc. — T. G.).

Puccianaria. Bordelleria.

Puccianée. Bordelliere.

Puccianèlla. Puttanella. Mcretricola. Mandracchiola. Mimetta. Lordarella.

Puccianón. P. . . . (*tosc. — T. G.).

Puccianónna. Zambraccaccia. Trojaccia.

Mandracchia. P...accia(*tosc. — T. G.).

Pucciàsca. *V. Puttardia.*

Pùglia. *V. Pùlia.*

Pùgn. Pugno. La mano serrata.

Giugn streng el pugn. *V. in Giugn.*

Anche i Fr. hanno *En juillet la faucille au poignet* trasferendo al luglio il nostro dettato.

S'el castan el sfioriss de magg vagh stent col sacch, s'el sfioriss de giugn streng el pugu. . . . La fioritura del castagno se accade nel maggio è pronostico di molto frutto, se nel giugno, di poco.

Pùgu. Pugno - Punzone - Rugiolone - Cazzotto - Garóntolo - Frugone - Sgrugnone - Sgrugnata - Sgrugno - Sommommo.

Dà di pugu. *Dare delle pugna. Battere colle pugna.*

Dà di pugn in ciel. *Dare delle pugna o un pugno in cielo. Saettare alla luna.*

Fà ai pugn. *Giocare alle pugna. Fare alle pugna o al pugilato o al pugile.*

Fà ai pugn. fig. *Essere in collisione — Ripugnare —* Sta robba la fa ai pugn. Questo piè non mi va da questa gamba per denotar cose che non possono stare o che si contraddicono.

Fol. III.

L'è miuga on pugn in del muson. *Non è una ceffata.* Dicesi da chi impensatamente riceve roba o danuro.

Refilà on pugn. *Appicciare un garóntolo.*

Pùgn. Pugno — Manciatà. Brancata. Manata — Manello. Manipolo.

Pugn de gent. *Un branco di gente.*

Pùgu. Mano. Carattere. Scrittura. L'è tutt de sò pugn. È tutto scritto di suo proprio pugno.

Pugnà el salamm. T. dei Pizzicag. . . . Appastar bene il salame dando nella pasta a forza di pugna serrate.

Pugnà la pasta. T. de' Forn. . . . A forza di pugna intridere la farina nell'acqua e prepararla in pasta da pane.

Pugnàtta e Pugnattin. *V. Pignàtta, ecc.*

Pugnattà-sù. *Cazzottare. Dar dei cazzotti.*

Pugnattass-sù. *Fare alle pugna.*

Pugnin. Pugno. Pugnello. Pugnuolo. Diminut. di Pugno in senso di capacità.

Pugnón. Pugno solenne o badiale (Capponi in Tom. Sin. a Badiale).

Gorongoron cosse gh'èt dent in sto pugnón. *Lo stesso che Giugà a pimpin cavalin. V. in Pimpin.*

Pugnonón. *Pugnaccio(*tosc.).*

Pùj. Pollo.

Andà de concert come la pitta e i puj. *Esser pane e cacio. V. in Buell.*

Coo de puj. *Capo di pollame.*

Ficèu e puj tœujen-sù tutt i freguj. *Quando parla il pazzo è segno che ha ulito parlare il savio(Magal. Op. 259).*

Mauch puj e manch puid che anche dicesi Manch did e manch puid. *Chi non s'impaccia non sarà impacciato (Sacchetti Nov. II, 38). Di questo mondo chi più briga si piglia, più se n'ha (Nic. Mart. Let. 21 e 34).* Quanto minori sono gli affari che s'intraprendono, e quanto più semplice e ritirata è la vita che si mena tanti meno guai e dispiaceri si vengono ad incontrare.

Puj pùrgaa. *Pollo stitato.*

Puj repolii. *Pollo che muda.*

Tiraa come on puj. . . . Restà-li tiraa come on puj. *Restare morto intirizzato.*

Pùida o Pùvida. Pipita. Filamento nervoso che si stacca da quella parte della cute che confina colle unghie delle dita delle mani.

Mauch puj e manch puid. *V. Did e Pij.*

Puida. *Pipita.* Bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua ai polli e li fa intristire.

Strappà la puida ai puij. *Trarre la pipita ai polli*(Cresc. Agr.).

Avegh la puida o Vess sempre adree a bagnà la puida. *Esser sempre sull'immollare il becco.*

Puida. fig. *Gnagnerino* (Zanob. Diz.).

Puida per Sobattidùra. *V.*

Püles, *Puleséra,* ecc. dicono con miglior pronunzia di noi i contadini dell'Alto Mil. per *Püres,* *Pureséra,* ecc.

Pules de fraa. V. in Fräa.

Pùlia o **Pùglia.** T. di Giuoco. *Puglia.* Il corpo di ciò che si mette nel piattino per premio di giuoco, ed anche il *Corpo dei gettoni e de' quarteruoli rappresentanti il danaro di posta.*

Pulpet. *Pulpito.* *Perigamo,* e aut. *Pèrbio.*

Pulpitin. *Pulpitino.*

Pùlpor. *V. Pólpor.*

Pumàsc o **Piumàsc.** v. cont. *Piumaccio.*

Pumazzu per *Piumazzu.* *V.*

Punió. *Opinione.* *V. anche Opinión.*

Pupàrt(La). *La più parte.*

Pupill. *Pupillo* — *Pupilla.* *Pupilla.*

Pupillàr. *Pupillare.*

Pür. *Pure* — Ch'el faga pur. *Faccia. Faccia a suo senno* — Ch'el creda pur. *Creda pure che . . .* (* tosc. — T. G.) — *Dill pur. Dillo pure* (id.). L'è pur aqca bell. *È pur bellino* (* tosc.).

L'era pur lì. *Ei v'era pure!*

Pur che. *Purchè Purechè.*

Pür. ad. *Puro* — Pur purisc o Pur purerent. *Purissimo* — *Pür. Ad. di Vin. V.*

Purament. *Meramente. Solamente. Soltanto. Puramente. Pure.*

Purànca e **Purànch.** *Pure* -- Te se pur anch hon. iron. *Tu se' pur goffo.*

Puré(A la). T. de' Cuochi. . . Con sugo di lenti, piselli e sim. legumi cotti.

Purént. *V. in Pür ad.*

Püres. *La Pulce;* e alla lat. *Il Pulice* — Della varia fortuna delle pulci noi diciamo quanto siegue per bocca loro

Schiscem el cuu, lassem el coo,
Te vedaree cossa faroo.

Camarada, mi n'en voo,
Chi sa mai se tornaroo:
Se me ven d'andà in tortia,
Pò anca dass che torna-via;
Ma se voo sott'a l'ongetta,
Camarada no me spetta.

Anca i pures gh'han la toss. *Ogni gatta vuole il sonaglio*(Gelli Sporta IV, 3). *Odi disio! Odi scatto! V'e' se questa è bella! Oh ve' catarro che ha N. N.!* (Burch. Son. p. 111). *Ogni cencio vuol entrare in bucato* — Talora in altro senso *I granchi vogliono mordere le balene.*

Avegh la camisa tutta pienna de macc de pures. *Avere la camicia tutta indanajata o biliottata dalle pulci o tutta piena di marzocchi o di succi di pulci.*

Ciappà i pures o Dà la caccia ai pures. *Spulciarsi.*

Fà i pures. *Cercare il pel nell'uovo. Riandare o Riveder le bucce. Rivedere il pelo.* Esaminare attentamente alcuna cosa per veder se vi sia difetto.

Fagh i pures a vun. *Rivedere il conto a uno.*

La prim'acqua d'agost la porta-via on sacch de pures, ecc. *V. in Sàrch.*

Mazzà i pures al gatt, al can, ecc. *Spulciare il gatto, il cane, ecc.*

Mettegh on pures in l'oreggia a vun. *Mettere una zanzara nella testa. Mettere una pulce ed esag. un calabrone in un orecchio.* Dire altrui alcuna cosa la quale mettalo in sospetto, lo tenga in confusione, gli dia da pensare.

Pien de pures. *Impulciato*(* tosc. — T. G.). *Pulcioso.*

Rugà in di pures. . . Andare frugando tra le robe d'un moribondo o di chi è morto di fresco per farsele sue frodandone i legittimi credi.

Shatt-giò i pures. *Scuotersi le pulci dalle vesti.*

Vess come a curà on sacch de pures. *Essere come a custodire un succho di pulci*(Aret. Tal. Prol.).

Püres. . . . Specie di uccello.

Püres. *Ad. di Colór. V.*

Püres d'acqua. *Pulce acquatica.* Insettuizzo simile agli scarabei che frequenta i bagni(Cocchi *De' Bagni di Pisa* p. 60).

Püres de terra. . . Sotto questo nome noi intendiamo tre insetti, cioè la *Crisomela esile* nera e grossa un terzo di pulce, la *Doratella cereale* o sia la *Crisomela cereale* dorato-violacea, e la *Doratella ortense* chiamata dai naturalisti *Chrysomela pulicaria* od *oleracea* o vero l'*Allisa oleracea*L.

Pùres pedocc. *Punteruolo*. Sp. di baco.
Pureséra. *Pulciajo*(*tosc. - T. G.). Luogo o
Roba pieni di pulci. (vellina.

Puresin. . . Pulcerella, pulce piccina, no-
Puresón. . . . Pulcione, gran pulce.

Pùrga. *Purga*. *Purgazione*. Fà ona purga.

Fare una purga — *Fare un po' di pur-
Purgà. Purgare.* (ghetta.

Avegh adoss on quaj peccaa de
purgà. *V. in* Peccàa.

Purgà i sioeu appenna nassuu. *Purgar
i bambini di nascita*(Targ. *Ist.* III, 145).

Purgalla. *Patirne le pene*. Te la faroo
purgà mi. *Te la farò purgare*.

Purgà (ona piaga). *Suppurare*. *Sfogarsi*.

Purgà (parl. di polli). *Stiàre*.

Purgàa. *Purgato* — *Stiato*.

Purgànt. *Purgante*.

Purgantèll e Purgantin. *Un minorativo*.

Purghetta? Purgante blando o in pic-
ciola dose.

Purgantón. *Purgantaccio*(*tosc.).

Purgàss o Tòèu purgant o Tòèu de pur-
gass. *Purgarsi*.

Purgatòri. *Purgatorio*.

Parì i anim del Purgatori. *Esser le
anime del purgatorio* (Pan. *Poet.* II,
xliii, 6) — *V. anche in* Ànema.

Vess in di penn del purgatori. *V. Pèn-
Purificàa. Ad. d'Òli. V.* (na.

Purificadór. T. eccles. *Purificatojo*.

Purisc. *V. in* Pùr ad.

Purisna. *Prurito*. *Prudore*. *Prudura*.

Fà purisna. *Indurre prurito*.

Purisnà. *Prurire*. *Prudere*.

Purisnà el palmo de la man. *V. Pàlmo*.

Purisnà i ong. *Pizzicare le mani*.

Volerne un ruotolo. V. in Óngia.

Purtròpp. *Pur troppo*. *Pure d'avanzo*.

Purugà *idiotismo per* Purgà. *V.*

Puscèna o Poscèna. *Pusigno*. La *Post-
cæna* dei Latini.

Puscinin. *v. cont. per* Piscinin. *V.*

Pùss. *Pus*.

Pussée. *Più. Di più*. La nostra voce pare
corruzione della frase ital. *Più assai*.

Fà el pussee o Fà de pussee o Fà
de pù. *Fare il bravo* — ed anche *Far
del grande. Stare in gota contegna*.

Pustemin e Pusteminna. . . . Picciola o
Leggier postema. (stema.

Pustemma. *Postema*. *Postemazione*. *Apo-
Pien de pustemm. Postemoso. Apo-
stemato. Apostemoso*.

S'cioppà ona pustemma. *Suppurare
la postema*.

Vegni la pustemma. *Impostemire*.

Pustèrta. *Pustèrta*(Bandello Nov.^a 33 ove
parla d'usanza nostrale). Sp. di seconda
porta che per lo passato si usava quasi
sempre tra la porta da via e il cortile
delle nostre case, e in vece della quale
usa oggidì comunemente un cancello di
ferro o di legno — *Postierla* negli scrit-
tori ital. antichi e nei diz. ital. signifi-
ca ciò che noi diciamo *Dazieta*, cioè
picciola porta di città per opposizione
a porta primaja o principale.

Sarà tra la porta e la pusterla. *V.
in* Sarà.

Pustèrta *idiotismo contad. per* Fustèlla. *V.*

Pusterlàda. . . . Il romore che fa la
pusterla allorchè s'apre o si riserra.

Pusterlin. *Dim. di* Pustèrta. *V.*

Pusterlón. *Accr. di* Pustèrta. *V.*

Pùstola. *Pustula*. (lettina.

Pustolèta e Pustolinna. *Pustuletta*. *Pustu-
Piita. Voce latina equivalente alle frasi
italiane* Supponiamo, Diamo per sup-
posto, Verbigrazia, ecc.

Putativ. *Ad. di* Pàder. *V.*

Putòst. *Piuttosto*.

Vess putost longh che curt. *Pendere
più nel lungo che nel corto*.

Puttanèlla. *Putine*. *Ulivo della Madonna*.

*Fagioli della Madonna; dot. Anagiri-
de. Pianta arvense; l'Anagryis fœtidal.*

Puttànna, ecc. *V. Puccianna, ecc.*

Puttårdia! o vero Pucciàsa o vero Puc-
cianna bolgironna! *P. . . . gatta!*(Caro
Apol. 176). *Oh cagna! Potenza in terra!
Poffare il mondo! Poffare il cielo!*

Puvàtt. *v. cont. dell'Alto Mil. . . . Il
lucignolo per dire così (clza) della
canapa già passata alla maciulla*.

Puvée o Puvieè o Pivée. *Martinello*(*fior.).

*Piviere. Urigino. Uccel noto di penne
verdi che è il Charadrius pluvialis L.*

Puverin o Piverin. *Pivier minore. Uccello
che è il Charadrius minor degli ornit.*

Puviàa. *Piviale; ant. Pieviale. Paramento
sacerdotale noto le cui parti sono*

Capin. *Cappa*. = *Fussa. Stolone. Fre-
gio* = *Mappa. Borchia. Gioja. Giojello*.

Bottone = *Ragg. Raggiara*. (gala.

Puviàa. sch. *Il Pontificale. Abito di gran
Mett-sù el puviaa. } Mettersi il pon-
Mettes in puviaa. } tificale.*

Puvialin. Picciol piviale.
 Puvialitt. s. m. pl. . . . I due lettori apparati pontificalmente per assistere alla messa cantata con diacono, soddiacono e lettori. Quello che sta dal corno dell'epistola è detto da noi *Cappuvialin*.
 Puvida. *V.* Pulda.
 Puviee. *V.* Puvée.
 Puvión e Pivión. *Piccione. Pippione. Colombo. Picciotto.* Uccello noto, di più specie, come *sassajuolo, mondano o mondanino, gentile, ricciuto, bedorè, pollonese, ligrane*, ecc.
 Puvion colombræen o de colombera. *Piccione di colombaja*(Scap. *Op. pass. e p. 125*). *Bastardo. Bastardello. Terzone.*
 Puvion cont el zuff. *Piccione dalla parrucca*(*fior.). La *Columba cucullata* o *cristata* degli ornitologi.
 Puvion dosmestegh. *Piccione sotto banca.*
 Puvion o Colomb favee o salvadegh che anche diceci Tuón. *Piccione di ghian-da*(*roman. — Scap. *Op. p. 4* verso e pas. — Olina). *Palombo. Colombaccio.* La *Columba palumbus* degli ornitologi.
 Puvion pisan. *Piccione calzato.* Specie di piccione così detto da certi anelletti rossi e dalle penne che ha fino in sui piedi; il *Pigeon patu* dei Francesi; la *Columba dasypus* o *hirsutis pedibus* degli ornitologi.

Puvion salvadegh. *Piccione salvatico a torrajuolo.* La *Columba Livia* di Brisson.
 Puvion salvadegh per Puvion favee. *V. sopra.*
 Puvion torbiræu. *Corvattino o Palestino.* La *Columba turbita*L.
 Puvion. *Gianguergolo. Piccione grosso di Sicilia.* La *Columba domestica* o *major*L.
 — Puvion de Bust. scherz. *Pippioni*(Firenz. *Nov. 4.º f. 197*). *Piccioni* (Alb. enc. ne' testi addotti in *Piccione*). *Poma.* Le poppe. Lo scherzo sta nell' equivoco della voce *Bust* presa come nome di paese e di corpetto da donna.
 Vess come duu puvion. *Nicesi di due persone, e specialmente conjugate, le quali si amano cordialmente e non si sappiano staccare l'una dall'altra.*
 Puvionin e Pivionin. *Piccioncino. Piccioncello. Pippioncino.* Dim. di *Piccione*.
 Puvionitt, e verso il *Trevigliasco* Angiolitt. s. m. pl. Le sàmare dell'acero campestre.
 Puvionitt e Puvionitt de l'Orcell. diciamo noi certi panellini col burro in figura così alla grossa di piccioncini coll'ali spiegate.
 Puvionna. *Picciona*(Monig. *Serv. nob. I, 17*). *Colomba.*
 Pùzza. *V.* Legn-sarónn.

Q

Q che pronunziamo Cu. Q. Lettera consonante di cui vedi nella prefazione.
 Q stópp. T. di St. *Prineipj*(così l'Alb. *bass. in Pied de mouche*). Il segno q che serve a far riconoscere le osservazioni che un autore vuol distinguere dal suo testo.
 Quàa. *Quale.* Quaa l'è? *Qual è?*
 Quà quà. *Qua quarà*(Monig. *Pod. di Collog. II, 19*). *Qua qua.* Voci imitanti il gracidiare dei ranocchi e il gracchiare dei corvi che altri pronunziano *Guà guà*, altri *Coia Coia* — I contadini allorchè veggono uno stormo di corvi usano gridar loro dietro
 Quaa guaa — Pesta la saa, — Pestela ti, — Che mi hoo de muri, — Guaa, guaa, ecc.

Quàcc. *Quatto.*
 Fà el quaacc. *Zittire. Star chiotto.*
 Quare quaacc. *Quatto quatto. Quatton quatton. Cheto cheto. A chetichella. A chetichelli. Chetamente. Cheton chetone. Quattamente. Chiotto. Chetissimamente. Chinatamente.*
 Quacchin } *che altri dicono Darbia,*
 Quacciræu } *Darbiæu, Fassera. Casci-*
 Quacciræùla } *no*(*fior.). *Cassino*(*valdarnese superiore). *Forma o Cascina* (Targ. *Reg. Agr. tosc. p. 178*. Differiscono però alquanto perchè i nostri sono cerchielli integri, e i cascini assicine di faggio tenute ferme con una cordicella al punto di farne più o men lato cerchio). *Forma* (Canti *carname*.

I, 181). Nome di que' cerchielli di legno nei quali si versa il latte cagliato da sè a fine che, liberatosi onninamente dal siero, si conformi in caciuolo (*formaggìn o robbiorin*). Questi cerchielli, più o meno grandetti a piacere, fanno quell'ufficio che le *fassere* (F.) pei caci maggiori, e si posano sur un taglieretto che contiene tutta la cagliata del giorno. In queste voci *Quaccin*, *Quacciròu*, ecc. pare che si senta l'italiano *Quagliatojo*.

Quàder. s. m. *Quadro*.

I madonn stan ben sui quader. *Suocera e nuora tempesta e gragnuola*. Benevolenza di nuore verso le suocere e di suocere verso le nuore.

I madonna stan ben sui quader (in altro senso). *Di rado fa meschianza bellezza con senuo* (Amm. Ant. I, 1, 15).

On bell quader. fig. *Bel coramvobis*.

Quader di usellitt La quarta lezione de' fregi così detta fra gli alunni della nostra Accademia braidense.

Robb de fann di quader che anche dicesi Robb de fann di scenu. *Cose da farci sopra una commedia da crepar di risa* (Nelli *Vec. Riv.* I, 1). *Cose ridicole, singolari, curiose — Cose da dirsi a veggìa*.

Voltà i quader Comunemente si suol dire da chi mangia grasso ne' di magri, quasi voglia inferire necessità di non lasciare che i Santi effigiati nei quadri appesi alle pareti veggano la cosa — Anche certe usanze comuni fra le donne delle nostre più colte città e quelle degli Ostrog e delle Jurte della Siberia si riferiscono da taluni a questo nostro dettato con parità di valore.

Quàder. fig. *Quadro*. Dipintura di beni, di mali, ecc.

Quàder. s. m. *Prospetto. Specchio*.

Quàder. T. d'Ag. *Quaderno*. Uno degli spazj quadri che si fanno negli orti — I giardinieri chiamano *Cassette* quei quadrati che lasciano spartiti intorno ai giardini.

Quàder. T. di Giacoco. *Quadri. Mattoni*.

Uno de' semi delle carte da tresette.

Quàder. T. d'Armajuoli. *Quadrante* (*tosc.).

Nel cane dell'arme da fuoco è quel vano in cui entra il dado della noce.

Quàder. T. de' Falegn. *Lavoro quadro o di quadro*.

Quàder. T. de' Falegn. *Squadra zoppa. Pifferello*.

Quàder. T. di Ferriera. *Spiaggione*.

Quàder. T. di Zecca. . . . Quella parte del torchio da coniare le monete che è base al conio.

Quàder. ad. *Quadro. Quadrato. Quadrangolare. Quadrangolato. Quadrilatero*.

Quàder. ad. fig. *Quadro. Gnocco. Goffo*. Pajsan quader. V. in Pajsan.

Quaderlóngh. *Quadrilungo*.

Quàderna. *Quaderna* (*tosc. — Tomm. *Sin. e Giunte*). Così chiamasi nel giuoco del lotto la combinazione di quattro numeri — Ne' diz. ital. abbiamo *Quaderno* nel giuoco de' dadi quando ciascuno de' dadi scuopre quattro.

Quaderna secca. V. in Sècch.

Quadrà. *Quadrare. Soddisfare. Affarsi. Garbeggiare. Accomodare*. La ghe quadrà pocch. *Non gli quadrà*.

Quadrà. *Quadrare. Riquadrare*.

Quadrà el coo. *Quadrare la testa* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Quadrà el fondo. *Riquadrare la fattoria* (Targ. *Viag.* VI, 5).

Quadràa. s. m. *Quadrato*.

Quadràa. s. m. V. in Vèll.

Quadràa del basellin. T. de' Fahh. di carrozze. . . . È il coperchio di tergo della prima montata dei predellini a più montate. Buttato entro il predellino, si vede questo che è di cartone coperto di trapuntini o di panno e conforme all'addobbo dello sportello.

Cassa del quadraa del basellin. *Incassatura del predellino?* Nome di quel po' di vano che si fa da piè dentro dello sportello perchè rientrato che sia nella carrozza il predellino (*basellin*), incassi nello sportello, l'uno non impedisca l'altro, e ogni cosa spiani bene.

Quadràa. add. *Quadrato — Quadrilatero — Quadriforme*.

Quadràda. *Ad. di Radis. V.*

Quadràngol. *Quadrangolo*.

Quadrànt. T. d'Orol. *Quadrante. Mostra*.

Quadràntin. T. d'Orol. *Mostrino?* Picciola mostra di picciolo oriuolo — Alcuni dicono anche *Quadràntin* il Mostrino (*Rosetta del register*).

Quadraria. *Quadreria* (Fag. *Conte di Bucol.* I, 7). Collezione di molti quadri.

Quadràsc. *Quadraccio* — *Quadraccio da fuoco*, cioè che non val nullat (*tosc.T.G.)

Quadratín. T. di St. *Mezzo quadratino* (V. l'Alb. it. e fr. di Nizza in *Quadratín*). Pezzetto per la formazione de' vóti nelle linee, grosso quanto una lettera del carattere cui appartiene, ma più basso di quelle.

Quadratín e Quadraton rigaa. T. di St. *Mezzo quadratino* e *Quadratino rigato* (*fiór.). Specie di quadratini alti al pari delle lettere, e sulla cui testa sono rilevate una o due lineette.

Quadratón. T. di St. *Quadratino*. Pezzetto quadrato che serve per la formazione dei vóti nelle linee, e ch'è largo per lo meno quanto due lettere del carattere a cui appartiene, ma più basso delle lettere stesse — Quadraton rigaa. *F. sopra* in Quadratín.

Quadràtt. T. di St. *Quadrato*. Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, più basso delle lettere, e largo per lo meno quanto quattro o cinque lettere del carattere a cui appartiene.

Quadratùra. *Quadro*.

Mett in quadratura o in careggia el carr. T. de' Carrozzi. . . Assestar bene il carro delle carrozze.

Quadratùra. *Quadratura*.

Pittor de quadratura. *V. in* Pittór.

Quadratùra ed anche Pezz de quadratura. T. d'Orolog. *Quadratura*. Tutti i pezzi dell'orologio che stanno fra il quadrante e la cartella (*platinna*) più vicina al medesimo, e sono negli oriuoli semplici

Rouada di minutt. *Ruota del minuto*.

Rouada di or. *Ruota dell'ore*.

Sciossá. *Rocchetto per la ruota del minuto* che si compone di Canon. *Perno delle sfere* =

Pignon. *Rocchetto*.

Roscé *Montamolla* con *Grilletto*.

in quelli a ripetizione

Stella. *Stella?*

Lumasson di or. *Leva delle ore*.

Lumasson di quart. *Picciola leva dei quarti*.

Quadratùra. T. di St. . . . La quantità, il complesso dei varj quadrati e quadratini di un carattere, detta anche nel volg. fr. *Quadrature* o *Cadrate*, e nell'inglese *The Quadrature*.

Quadrée. *Quadraro*. Mercante di quadri.

Quadrèll. *Muttone*. *Quadrucchio*. *Quadrello*.

Quest'ultima voce però in significato di mattone è disusata, e i soli poeti l'usano come un equivalente a saetta, dardo — Gli Aretini dicono pure *Quadrello* per *Quadrucchio* — Il Fornacisajo riguarda il mattone per *Ponta* e *Fassa Testata* e *Lato*; il Muratore per *Testa*, *Faccia* e *Pian*, *Testata*, *Lato*, *Piano*? — La creta che si gitta nella forma da mattoni dicesi . . . (pastón); foggjata in quadro e messa al sole a risciocarsi dicesi . . . (lotta); cotta che sia nella fornace si chiama *Mattone* (quadrèll) — Nella fornace da mattoni la susseguenza degli strati (*còrs*, cioè d'ogni letto per così dire di mattoni crudi che si viene mano mano allogando nella fornace; il fr. *Champ*) è come siegue dal basso in alto: 1.° *Piani*, 2.° *Pilastritt*, 3.° *Còrs pian* (cioè quello strato di mattoni crudi che nella fornace tiene il mezzo fra i *pilastrini* e gli *addentellati*, posto sì che ogni matton dello strato posa con una testata sull'uno e coll'altra sull'altro dei sottoposti mattoni di *pilastrini*, ricoprendo così il vauo che è in quelli), 4.° *Dentad*, 5.° *Sarada de l'involt*, 6.° *Cavall*, 7.° *Cadenna*, 8.° *Scannapess*, 9.° *Pilastritt per poggia* i *copp* e *Camin di fianch*, 10.° *Pontlad de copp*, 11.° *Còrs di pianell* o *Còrs saraa de quadrej*, 12.° *la Pigna*, 13.° *la Piana*, e 14.° spesse volte *El Pignon*. Veggasi per la spiegazione di *Cavall*, *Cadenna*, *Camin* l'Appendice; per le altre voci si veggano le sedi rispettive nel Vocab. — I nostri muratori sudistinguono il matton scemo in

la Mezza o *Bernardin* Il mezzo mattone;

la Mezza-longa Matton scemo si ma pur maggiore della metà.

Morsell o *Scaja* Rottame di mattone minore della metà.

— I mattoni si specificano

Per la forma in

Caminett. . . Mattone da camminetti. *Formagèlla*. *Matton tondo*.

Medon, o *Medon de forno*, o *Mavón*. *Tambellone da forno*.

Medon de scenten. Mattone accentinato, o sia di forma curva; il *Pozzal* dei Veneziani.

Medon sagomaa de scala. . . Mattoni da modanature.

Parament. Mattoni da ornati.

Pianella o Tavella. *Pianella. Mattoni da pavimenti* più basso e più largo del matton da murare.

Pianellonna. *Quadrona*. Si usa per fare la corona circolare verticale dei forni ed anche pei pavimenti.

Quadrell. *Mattoni* comune da murare.

Quadrell de cantonada. *Cantone**tosc.

Quadrell de marmor. *Marmetta*(*serravezzese — Salvadanaju 55) — *Fruilone da marmette*(ivi p. 60).

Quadrell marmoraa o maggia o de maggia. . . Mattoni che presenta macchie bianche in un fondo rossiccio.

Tavella. . . Mattoni da murar tetti.

Tavella storta. . . Pianella curva.

. . . *Quinternini*. Mattoni lunghi e sottili che s'usano ne' forni; colle loro testate ne formano la volta interna.

. . . *Sestini*. Mattoni quasi simili ai quinternini che si posano per piano circolarmente ai medesimi per serrare le volte ed esserne a così dire i peducci. Queste due voci *Quinternini* e *Sestini* leggonsi nel Gior. Georg. XV, 276.

Per la giacitura nella fornace in

Quadrej a cass o a murasc o a cors. Mattoni accatastati a giacere l'un sovra l'altro.

Quadrej a pontada. Mattoni accatastati per rito l'un sovra l'altro.

Quadrej a scajon o vero a scannapess. Mattoni accatastati per costola a spinapesce e l'un sovra l'altro.

Pel grado di cottura in

Quadrej albàs. Quei mattoni che nella fornace s'ebbero il posto più lontano dall'azione del fuoco, e perciò tornarono malcotti e bianchi. Sono utili per murare nelle fondamenta e nei luoghi umidi. I Francesi li dicono *Fares crues*.

Quadrej *faricèu* che anche dicono *fericèu* o stracòtt. *Mattoni ferrigni* o *sferruzziati*. Que' mattoni che nella fornace furono i più prossimi al focolare e più di tutti risentirono l'azione del fuoco e riuscirono cotti eccessiva-

mente, appiccicati l'un l'altro, e a quasi dire vetrificati. I Bergamaschi li dicono *Brusó* e i Veneziani *Brusoni*.

Quadrej *fört*. Que' mattoni che nella fornace stavano di mezzo tra i ferrigni (*faricèu*) e i mezzani (*mezzanèj*), rasciuttissimi e fortissimi.

Quadrej mezzàn. Mattoni di mezza cottura tra i forti e gli *albàs*.

Quadrej mezzanèj. Quei mattoni che nella fornace s'ebbero il posto di mezzo e perciò mezzana cottura. (*zati*).

Quadrej stracòtt. *Mattoni sferruzziati*.

Per la collocazione ne' muramenti in

Quadrell de quart. *Mattoni di quarto*?

Quadrell in costa. *Mattoni per coltello. Mattoni per taglio*(Fagioli *Rime* II, 286 e. l.) — *V. anche in Còsta*.

Quadrell in pian. *Mattoni per piano*?

Quadrell in quader. *Mattoni per faccia*?

Per le difettosità in

Quadrej piovattaa o spiovattaa o sbagoraa. Mattoni stati malconci in sull'aja dalle piogge; si fr. *Vérolés*.

Quadrej straventaa. Quei mattoni che mal còperti in aja ebbero per lato le piogge che smangiarono loro la testata.

— Calcà ben el quadrell in del stamp, scartall, lavall, e poèu trall-giò ben in quader. *Informare, spianare, imbagnare e deporre il mattoni*.

Cors de quadrej. *Filone* o *Filare* di mattoni(Targ. *Viag.* I, 436).

Fà trii pass in su on quadrell. *Far tre passi sopra un mattoni*(*tosc. — Tom. *Giunte*). *Far tre passi in una mattonella. Far tre passi sopra un mattoni*(*fior. — Pan. *Poet.* XXXVI, 21 e nota 19 allo stesso canto — Rim. *poet.* pis. I, 212). *Annoverare i passi. Fare passo di picca*. Camminare lentissimamente; essere, come dicevano i Latini, *spissigradus*.

Fiori i medon. *Sputar il fiore*(Biring. *Pirotec.* p. 149 retro).

Meda de quadrej. *Monte di mattoni*.

Nodà de quadrell. sch. *Notar come un bombèro ò come una galla di piombo*(Monos. p. 90 e 189). *V. in Nodà*.

Scaja de quadrell. . . . Quella porzion di mattone che anche i Reggiani e i Modonesi chiamano *Bernardin*.

Tirà in pian i quadrej. *Spianare i mat-Quadrellàda. Colpo di mattone.* (toni. Quadrellètt. *Mattoncello*, e con voce latina antiquata *Latercolo*. Dim. di Mattone.

Quadrellin. *Aguglione*. Grosso ago da sellai e sim. È il *Carrelet* dei Francesi.

Quadrett. *Quadrello*. Cosetto qualunque di quattro lati.

Quadrett. *Quadrello?* Specie di riga quadrangolare usata dai calligrafi e detta volg. dai Francesi *Carrelet*.

Quadrett. . . . Nel contado chiamano così un carretto di figura per lo più quadrata che serve a trasportare rena, terra, ghiaja. Una stanghetta fitta in due campanelle delle stanghe del carro intanto che si carica, cavatane gli dà la volta e fa che scarichi da sè il peso.

Quadrett. *Quadretto*. Picciol quadro.

Quadrett. *Foto. Bôto*. Immagine o statua di cera, argento o simile che si mette nelle chiese in contrassegno di ringraziamento da chi s'è votato ed ha ricevuto alcuna grazia.

Podè fà fà on quadrett. . . Essere campato da un gran pericolo o Aver ottenuto checchessia miracolosamente.

Quadrett. *Braccio cubico. Un cubo d' un braccio*.

Quadrett. T. d'Arch. e Mur. *Braccio quadro*. Superficie compresa da quattro lati eguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti. Misura superficiale nostrale usata frequentissimamente per misurare superficie di non molta estensione, come pavimenti, tappezzerie, muri, ecc. Equivale a metri quadrati 0,353375. Dividesi per 12.^{mi} e per 144.^{mi}

Quadrett. T. di Ferriera. *Quadretto?* Ferrareccia del modello di distendino.

Quadrett. T. di Ferriera. *Spinggetta*. Guglia de quadrett. *Quadrella*.

Quadrett d'œuv. T. Archit. . . . *Quadretto dell' uovolo*.

Quadrettà. *Misurare a braccia quadre* le superficie. I sbianchini quadretten el sò lavorà. *Gl' imbiancatori misurano a braccia quadre i loro lavori*.

Quadrettà. *Misurare a braccia cubiche* il fieno, il letame, le legne, le pietre, ecc.

Una massa di pietre ridotta in quadro per determinarne il prezzo complessivo è detta *Scandiglio*; e il così ammassare i sassi dicesi *Scandigliare*.

Quadrettàa. *Scuccato. Scaccheggiato. V. Quadrigliè*.

Quadrettàa. *A cassettoni*. Dicesi parl. di soffitta lavorata a quadrati con rosoni. . . . el soffitt l'è fàa a roson cont on bell fris, L'è quadrettàa... (Bal. Rim.). (bare.

Quadrettàda (Dagh ona). *Quadrare* — *Cu-Quadrettadira. Quadratura* — *Cubatura*.

Quadrettin. *Quadrettino*. Picciol quadretto. Stoffa a quadrettin. *Staccino* (*tosc. — Tomm. Sin. in *Vergato*).

Quadrettin. T. de' Ricam. *Punto a quadrello?*

Pont a crbsin e quadrettin. *V. in Pónt pag. 380 colonna prima*.

Quadrettón. *Veccioni* (*tosc. — T. G.). Pallini grossi da schioppo. *Dadi*. Specie di munizione da archibugio.

Quadrettón. *Quadrettino*. Specie di barratolo di vetro grosso, così detto dalla sua forma quadra.

Quadrettón che altri dicono *Lisca. Cuzia*. Sorta di giunco ch'è il *Cyperus longus* e il *C. odoratus* de' botanici.

Quadriènni. *Quadriennio*.

Quadrigli. *Quadriglio*. Giuoco d'ombre.

Quadriglia. *Quadriglia*.

Quadrigliè (A). *A scacchi. Scaccato. Scaccheggiato. A quadrelli* (Alb. enc. in *Doreas*). Posto avverbialm.º si dice di que' lavori che si fanno a scacchi o quadretti dipinti o in altra maniera fatti l'uno a cauto dell'altro — In Firenze dicono volg.º *A dama o A quadretti*.

Quadrilión. . . . Milioie di triloni.

Quadrimèster. s. m. *Quadrimestre?*

Quadrin. . . . Verso il Lodigiano chiamasi *Misura a quadrin* quella che vi si fa de' così detti *Cass* di fieno misurati a trabucchi.

Quadron. *Quadrone*.

Quadrott. . . . I disegnatori chiamano così i tazzini da stemperarvi i colori, di forma quadra, con vano poco cupo e spaso. *V. Occ de bò*.

Quadrottà (carta). *V. in Carta vol. I, pag. 258 col. 2.º verso il fine*.

Quadrupla. . . . Sp. di moneta d'oro spagnuola che forse è l'*Oncia*. Anche i Sardi la dicono *Quadrupla*.

Quàj o Quèj. *Qualche.*

Con sta maschera indoss el farà annù
Quaj sort de spicch tra 'l popel curios.
(Bal. Ger.)

Quàja. *Quaglia.* Uccello noto che è il
Tetrao coturnix L.

Capia de quaj. *Gabbia da quaglie.*

Ciappà quaj i copp. *Sghembarsù* (*tosc.
— Gior. Georg. XI, 223). Allorchè i
tegoli posti sull' aja a seccarsi per
qualsivoglia difetto o loro o di tempo
s'acquattano e perdono arcatura i
fornaciai nostri dicono ch'essi *ciappen
quaj*, forse perchè nell' acquattarsi
pare che facciano come una stiacchia
da cogliervi sotto le quaglie.

Ciappa sta quaja! *To' questo mani-
chetto! To' questo manichino!*

Curà la quaja... Il Fag. (*Rime* III, 292)
allude al nostro modo quando dice che
certuni vanno nel tempio esploratori,
Di tortorelle e di colombe intatte,
E se ne fan li appunto compratori.

Gioeugh de quaj. *V. Gioeugh.*

Quèja in capia. *Quaglia canterella.*

Re de quaj. *V. in Rè.*

Vess come la quaja sott al sparavee.
Star cheto com' olio. Stare quietissimo,
tacitissimo.

Quajàster e Quajastrón... *Quaglia giovane.*

Quajcòssa. *Qualcosa.* Qualche cosa.

Quajcossèlla. *Qualcosetta.* *V. Quejcossettà.*

Quajcossorinna. *Qualcosellina.*

Quajdùn. *v. a. che ora dicesi più volentieri*
Queighedùn. Qualcuno. Qualcheduno.

Quajètta. . . *Piccola quaglia.*

Quajghedùn. *V. in Quajdùn.*

Quajju quaijn. *V. Cain.*

Quajò e Pover quajò. *Povero baggiano.*
Corbellone. V. Badée.

Quajòtt. *Quagliotta.*

Quajòtt. fig. *Coglitulvio. V. Badée.*

Quajottèra. *Quaglierajo?*

Pal de quajottera. *Stollo.*

Quaj-qua-jòtt. *Qua qua ri qua.* Il verso
della quaglia. — *V. anche Quajrœù.*

Quajrœù che anche diciamo Ossètt e
Quajquajòtt. T. di Cacc. *Quagliere.*
Quaglieri. Strumento con cui s'imita
il canto della quaglia. Il *Quajrœu* pro-
priamente è il quagliere allettajuolo
del maschio della quaglia. L'*Ossett*
è parte del quagliere, cioè a dire
ne è il cannello, e usasi più parti-

Vol. III.

colarmente per imitare il chiamio della
quaglia femmina. L'*Appeau de' Fran-
cesi.*

Qual. *Quale.* Voce usata nella seg. frase :

Per là qual. *Gran cosa. Gran fatto.*
Per es.: L'è pœu minga sta robba
per la qual. *Non è cosa per la quale*
(Cini *Des. e Sper.* III, 2). *Non è già
questa gran cosa. Non è già questo
gran fatto*, cioè non è già una cosa
maravigliosa o straordinaria. Direbbesi
anche *Non v'è sfoggi*, cioè Non è gran
fatto, non v'è gran cosa — Anche il
Pignoria in una sua lettera scritta al
Gualdo il 9 maggio 1608 usò questa
nostra frase *Vorrei sapere se è cosa
per la quale* parlando di un libro.

Tal e qual. *Tal e quale.*

Tal e qual e mi. *Tal qual io.*

Qualifica. *Qualifica* (Min.).

Qualificà. *Qualificare.*

Qualificàa. *Qualificato.*

Qualificàa. *Distinto* così in bene come
in male. *Lader qualificaa. Ladri quali-
ficati. Personn qualificaa. Persone qua-
lificate.*

Qualificaziòn (Tabella de). *V. in Tabèlla.*

Qualis (Talis). *Tal quale.*

Qualitàa. *Qualità.*

Qualmènt. *Qualmente.*

Con qualiment. *Come qualmente* (St.
Semif. in Targ. *Viaggi* V, 194 — Buon.
Tancia V, 2). *Come. Che.*

Qualóra. *Qualora.*

Quànd. *Quando.*

De quand in quand. *Di quando in
quando. A quando a quando.*

Fin quand? *Infino a quando? Insino
a quanto?* (Firenz. *Op.*).

Quand se sia. *Di punto in bianco.*
Anche di subito — Quando che sia.

Quan quàn. *Ani ani.* Verso con cui si
chiamano ed allettano le anitre.

Quanquàn. met. *Lo stesso che Padellòtt
o Anecdòtt (naneròttolo). V.*

Quànt. *Quanto.*

Anch quant. *Ancorchè. Quantunque.*
Sebbene.

A quant. *A quanto?* (prezzo) Gh. *Voc.*
Giugà a quanti ghe n'huo o a quanti
se ghe n'hu in man. *V. in Mân.*

In quant a. *Quanto a.*

In quant a mi o sim. *In quanto a
me* (Bracciol. *Sch. Dei* XII, 60).

In quant a quest. *In quanto a questo* (Buon. *Tancia* III, 13).

O tant o quant. *V. in Tant.*

Per quant. *Per quanto ho udito* (Tasso *Aminta* II, 1).

Per quant l'abbia faa e sim. *Per molto ch'egli abbia fatto e sim.*

Quaut e mai. *Quanto mai* (*tosc. T.G.).

Tant e quant e nun. *Da quahto noi.*

Quantità. *Quantità.*

In quantita. *In buon dato.*

Quantitativ. s. m. *Il quanto.*

Quantum. s. m. . . . È voce introdotta fra noi dopo che la nostra città è venuta in quel fior commerciale che i beni nazionali le seppero procurare.

In quantum posa. *Secondo mio potere.*

Quaranta. *Quaranta.*

Ciod de quaranta. *V. in Ciòd.*

Di l'otizzi di quaranta sœuj. *V. Liber desligaa in Liber.*

Fà quaranta e des trenta. *Fallire.*

In quaranta. . . dicono i Tessitori le fila di tale numero all'orditojo.

Vess in di quaranta di. *Essere nella quarantena del puerperio.*

Quarantàn. *Carantano?* Moneta forestiera ch'ebbe corso in Milano fin verso il 1650, epoca in cui fu bandita.

Quarantèuna. *Quarantana. Quarantuna.*

Spazio di quaranta giorni.

Fagh fà la quarantenna a ona novitaa e sim. *Tara per uso. Il Rebus rumorem demere dei Latini.*

Fà la quarantenna. *Fare la quarantana nei lazzeretti.*

Vess in la quarantenna. *Fare il parto.*

Quarantèuna. *Quarantina. Quarantena. Quarentina.* Serie di quaranta cose.

Quarantin che con altri nomi dicesi anche Melgoniu, Formentoniu, Melgotiu, ed anche Ostàn. . . . Specie di gravo turco più corto e dolce dell'ordinario, che si suol seminare a maggio in quei campi che prima erano a segale.

Quarantin. *Ad. di Fascèu, l'èrsegh, ecc. V.*

Quarantór. *Quarantore. Quarant'ore.* Una delle solenni esposizioni del Ss. Sacramento, che gira di chiesa in chiesa della città nel corso dell'anno.

Avegh-sù i quarantor. *fig. Essere imbronciato. Lo stesso che Avegh-sù el muson. V. in Muson.*

Mett-giò i quarant'or. *Esporre le quarant'ore; — e fig. Imbronciarsi.*

Quarcià. *Coprire. Ricoprire. V. Quatta.*

Ognun cerca perucch per quarcia tegna, quarcià i cavij gris coi perucch biond, ecc. *V. in Perùcca.*

Quarcièll. *V. Covercèll.*

Quardónza. *Quarto d'oncia.*

Quardóra. *Quarto d'ora.*

Ciappà el quardora bon. *Pigliar uno in buon punto.*

Quardorètta. *Quartucello d'ora.* In manch d'on quardoretta. *In men d'un quartucello* (Fortig. *Ricciard.* VI, 32).

Quàre. *Il Quare* (Poemet. poet. cort. II, 8). Non sine quare. *Non sine quare. Non senza cagione. Non senza il perchè.*

Quarèlla. *Quarella.* Fag. *Forz. Rag.* II, 1, 2, 10). La nostra pronuncia sente dell'antico latino, giacchè, a detta di Aldo nipote, i marmi e i libri antichi leggouo *Querella.*

Quarèlla. *Disputa. Quistione. Querela.*

Vess in quarella. *Essere in lite, in quistione, in guajo. — Essere in istato d'accusa.*

Quarellà. *Accusare; e cont. Quarellare* (Fag. *Av. pun.* III, 15).

Quaresimàl. s. m. *Quaresimale.* Corso di prediche quaresimali.

Quaresimàl. s. m. *fig. Caval di battaglia.*

Quaresimàl. ad. *Quaresimale. Quadragesimale.*

Quaresimalista. . . . Predicator quaresimale.

Quaresma. *Quaresima. Quadragesima.*

Quaresma alta. *Quaresimu allu.*

Quaresma bassa. *Quaresima bussa?*

Vess longh come la quaresma o come la famm. *fig. Esser più lungo o maggiore che il sabato santo. Essere più lungo che la quaresima.* Essere assai tardo nelle cose sue. Il Provenzale *Longuo coumo caremo.*

Quàrt. *Quarto.*

El terz e el quart. *V. in Tèrz.*

On quart d'on omm. *Un Gigante da Cigoli.*

Quàrt. *Quarto* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Appartamento.* Anche gli Spagnuoli in questo senso hanno *Quarto.*

Quàrt. *Quarto* (Osservate ogni appartamento e quarto disse il Fag. *lume* V 40 e. l.).

Quart. . . . Gomitoletto di rese del valore di un soldo o poco più. Forse così detto perchè del peso d' un quarto d' oncia.

Quart. s. m. *Quarterone. Quarta. Quarto.* Il quarto della luna. *V. anche in Lunna.*

Andà a quart. fig. *Esser pazzo a punti di luna.*

Avegh on quart de lunna iwers. *Aver la luna a rovescia.*

Batt i quart. *Batter la luna.* Essere di mal umore.

Pati i quart de lunna. *Andare a punti di luna.*

Vess l' ultem quart de lunna. *Essere nell' ultima sua quarta la luna* (Crescenz. *Agr.* III, 23).

Vess tajaa in d' on bon quart de lunna. . . Esser tagliato in buona luna.

Quart. T. d' Arold. *Quarti* di nobiltà.

Avegh i cinqu quart. *Esser della costola d' Adamo* (Buon. *Tan.* IV, 6). *Esser quartiato o nobile da tutti i quarti.*

Quart o Covèr. T. d' Archibug. *Fucile. Martellina* perchè anticamente avea figura di martelletto.

Pian. *Contrabbacinetto* = . . . *Dosso* = *Paletta. Faccia* = . . . *Foro per la vite* = *Pedin. Piedino* = . . . *Tallone.*

Quart. T. de' Macell. *Quarto.* La quarta parte d' un bue, d' un vitello, ecc., macellato.

Quart denanz. *Quarto davanti.* Ciascuno dei quarti anteriori. Dividesi in *Pecciafett.* . . . = *Spalla. Dorso.*

Quart dedree. *Quarto di dietro.* Ciascuno de' quarti posteriori. Dividesi in *Coscia.* . . . = *Cia.* . . . = *Lanza. Lombata. Lanza* = *Pancia. Pancia.*

Quart de polaster, de capon e sim. *Quarto di pollo, di capone?* e sim.

Quart. T. di Mascalc. *Quarti* ne' cavalli.

Quart. T. de' Sarti. *Quarti.* Quelle parti d' una veste che pendono dalla cintola in giù.

Ciappà i quart denanz. *Pigliare un passo inanzi* (Tac. *Dav. Perd. El.* 20). *Pigliare i passi innanzi* (Borgh. *Lett.* 61 in *Pr. fior.* IV, 14, 52). *Metter le mani innanzi. Mettersi o Cacciarsi la via o la strada tra gambe. Pigliare i passi innanzi,* od anche assolutamente *Pigliare i passi.* Antivenire, provvedersi pei futuri bisogni e per quello che possa avvenire.

Ciappaa o Ciappaa in di quart dedree. scherz. in gergo. . . . Lavorante di sarto — *Ciappada* . . . se donna.

Ninà i quart. *Culeggiare. Sculettare.*

Perd i quart. *Cader l' abito a brani, a quarti a-quarti. Non se ne tener brano.*

Dicesi di chi ha una veste logorissima.

Quart dedree. . . . *Quarti deretaui.*

Quart denanz. *Lo stesso che Partid. V.*

Strecc de quart. *Povero in canna.*

Quart. T. di Stamp. e Libr. *In quarto.*

Quarta. Specie di peso ch' è la quarta parte di una libbra nostrale, cioè sette once se grossa, tre se sottile — La *Quarta* dei diz. ital. vale soltanto pel nostro *Quartee* o per sorta di misura astronomica.

Lira pù quarta men. *V. in Pù.*

Mezza-quarta Metà del peso di cui nel tema.

Quarta. La quarta parte del braccio nostrale, cioè tre once.

Quarta si usa anche nella frase Dormi de la quarta. *V. in Dormi.*

Quarta. *Quarta* (Diz. mus.).

Salt de quarta. *V. in Salt.*

Quarta. s. f. La quarta porzione del proprio avere disponibile a libito del testatore.

Quarta. *Quarto* (Cant. *Carn.* I, 78). La quarta parte della canua o del braccio.

Quarta. *Un quarto di braccio.* Equivale a tre once o sia a 15 centimetri circa.

Quarta. T. del Giuoco di picchetto.

Quarta. Quattro carte seguenti di cadaun seme che valgono quattro punti.

Quarta. T. delle Scuole. *Quarta classe.*

Quartàl. *Quartale* (Metastasio *Lettera* 19 gennajo 1732). Una delle quattro rate nelle quali vengono pagate a' musiei, ai ballerini e ad altre genti di teatro le proprie scritte.

Quartàn. *Alunno della quarta classe.*

Quartànella. *Quartanella.*

Quartànna. *Quartana. Febbre quartana.*

Avegh la quartanna. *Essere quartanaro* (Firenz. *Op.* VI, 218). *Essere quartanario.*

La severa quartanna i gioven i e resana, per i vecc la fà sonà la campanna. *V. in Féver.*

Quartanna doppia. *Quartana doppia.* Febbre con accesso che torna due volte in tre giorni e riviene il quarto.

Quartanna porca o ostinada. *Quartanaccia lunglissima.*
 Quart-d'aspètt. *Quarto d'aspètt* (Diz. mus.).
 Quart-d'ónza. *Un quarto d'oncia.*
 Quart-d'óra. *Un quarto d'ora.*
 Quartée. *Quarto. Quarta.* Misura delle cose aride che tiene la quarta parte dello stajo.
 Fann-giò on quartee. *Andare a bocca di barile* (*tosc. — T. G.).
 Mesurà i danee cont el quartee. *Misurare le doppie collo stajo.*
 Quartée. *Quarto.* La metà della mina nostrale da vino equivalente a 63 coppi della soma da vino decimale — e la Metà della mina nostrale da grano equivalente a 46 coppi della soma decimale.
 Quartér. *Quartiere* in genere.
 Quartér (in ispecie). T. mil. *Alloggiamento*; e secondo specie *Quartiere, Caserma, Padiglione*, ecc. *Alloggiamento urbano dei soldati.*
 Consegnà in quarter. . . . *Assegnar per carcere il quartiere; relegare in quartiere per punizione.*
 Quartermäster. *Quartiermastro.*
 Quartètt. *Quartetto* (Diz. mus.). Pezzo di musica cantabile o sonabile in quattro persone, detto *Quatuor* dall' Encycl.
 Quart-fals. . . . Specie di malattia nel cavallo consistente in una suppurazione fra il corno e il suolo dell' unghia.
 Quartiliér. T. milit. . . . Quel soldato a cui per turno sono affidate la cura e la pulizia del proprio quartiere.
 Quartin o Quartinètt. *Appartamentino.*
 Quartin. *Quartuccio* — Al dim. *Quartuccino* (*tosc. — Tom. Giunte). Misura delle cose aride che contiene la 64.^a parte dello stajo milanese. Nell' Alto Contado, nella Brianza, ecc. questa identica misura è detta *Tersin*.
 Quartin. Nelle biche di fieno dicesi così un quarto della bica (*cass*).
 Quartin. T. di Lib. e Stamp. . . . La quarta parte di un foglio di stampa.
 Quartin. T. di St. *Baratto. Carticina. Cartuccia.* Foglio che si ristampa per cagion d' errori, per pentimenti dell' autore o simili.
 Quartin. T. de' Lib. *Carticino* (Antologia dicembre 1822, pag. 562). *Rincarto.*
 Quinternetto che s' inserisce in un

quinterno, come si fa quando per correzioni o per comodo non si è stampato che un mezzo foglio.
 Quartin. *V. in Carta.*
 Quartin. *Quartuccio.* La quarta parte della metadella nostrale da granaglie (*mità*).
 Quartin per Mesurin. *V.*
 Quartin Monetina da venticinque centesimi.
 Quartin. *Ad. di Cavalér. V.*
 Quartinètt. *V. Quartin.* (*pollo?*)
 Quartinètt de polaster. *Quarticello di Quartilona. Quartina. Quadernario. Quadernaro. Quadernale. Quaternario.* Strofa di quattro versi.
 Quartirœù. *Ad. di Stracchin. V.*
 Quartirœù Erba che nasce nei nostri prati dopo il terzo taglio, cioè dopo l' ultimo raccolto del fieno; nei prati stabili si fa pascolare alle bestie, ne' marcitoj marcire.
 Quartirœù. *V. Covertirœù.*
 Quàsi. *Quasi. V. Squàs.*
 Quàssio (Legno). *Quassia.* La *Quassia amara L.*
 Quàtt dicono i cont. *brians.* per Quàtter *V.*, e lo dicono specialmente quando è unito ad altro numero, come *Quatt, cinqu sold*, ecc. così come in Toscana mozzano l' otto e il venti dicendo, *Ozzoldi, Venzei soldi* — Anche il tramutar l' s in z è comune al contadine name d' ambi i paesi, chè in Brianza pure pronunciano *El zò minga per El só minga.*
 Quattà che anche dicesi Quattà-sù e Quarcià. *Coprire. Ricoprire. Covertare* — Vi si sente l' ital. *Quatto, Acquattato.*
 No avegh camisa de quattass el cuu. *Esser povero in canna. Esser al verde. Farla male. Fare pentolini o de' pentolini. Tapinare.* Essere miserissimo.
 Quattà-dent. *Involgere.*
 Quattà el cœur. *Traffiggere il cuore. Trapassare il cuore.*
 Quattà-giò. *Ricoprire.*
 Quattà i œucc. *Bendar gli occhi.*
 Quattà i scagu. *V. in Scàgn.*
 Quattà i vit. *V. in Vit.*
 Quattà-sott. *Mantellare. Ricoprire.*
 Quattà-sù. *Coverchiare. Coperchiare.*
 Quattà-sù el scœugh. *V. Romentà.*
 Quattà-via. *Mantellare.*

Quattà. fig. *Ricoprir uno delle mancanze che fa* (Nelli *All. di Ved.* 1, 2). *Mantellare. Scusars. Palliare. Inorpellare.*

Quattà. T. de' Conciatetti. . . . Così dicono per eccellenza il porre il tegolino per concavo su le fessure.

Quattà. T. Music. *Abbagliare.*

Quattàa. *Coperto.* Quattaa ben. *Ben coperto* (*tosco. — T. G.). *Ben vestito.*

Quattàa. *Ad. di Lègn (carrozza).* V.

Quattabellèta. s. f. T. degli Ottonai. . . Sp. di copridado.

Quattabòtta o Bavarès. T. de' Sellai. . . .

Quelle parti d'una collana ne' finimenti a collana che cuoprono la botta.

Quattacamin che anche dicesi Paracamin e Parafœugh. . . . Arnese di tela dipinta o simile con cui si tura la bocca di un cammino che guarda nella stanza allorchè non vi si fa fuoco. Il fr.

Devant de cheminée, il piem. *Contraforchèl* o *Paraforchèl*.

Quattacossin Specie di drappo di seta o simile con cui si ricuopre fra giorno il letto, e principlalm.* da capo.

Quattàda. *Coprimento.*

Quattadùra. *Coperta. Coverta. Copertura.*

Quattadura de scagn. V. in Scàgn.

Quattadùra o Camisa o Soracovèrta per rimessa. . . . Coperta di tela per coprir le carrozze nelle rimesse, la quale scende fino alle ruote.

Quattapistòll. . . . La voce *Quattapistoll* è usata dai Pellicciari per quella pelliccia che ricopre la fonda, per Coprifonda se m'è lecito così chiamarla.

Quattàss. *Ricoprirsi — Scusarsi.*

Quattastràsc. *Coprimiserie?* (il Tom. *Giunte* lo spiega in altro sig.; ma a me pare averlo sentito in questo). *Pastrano.*

Quàtter. *Quattro* — Al plurale i Toscani usano *Quattri* così come *Centi* (Targ. *Viag.* IV, 23, 134, 156) e così come *I setti*. Per es. Gh' hoo duu sett. *Ho due setti* (Monig. *Serv. nob.* II, 35).

Besogna mai di quatter fin che no l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.*

Daghen quatter o Mollaghen quatter secch come nisciœur. *Dargliele sode. Picchiarlo sodo* (*tosco. — T. *Giunte*). *Zombare. Dare o Appiccar nespole o noci o pesche. Dare una nespolà secca.*

De quatter face. *Quadrifronte.*

Dinn quatter. *Dirne di quelle fuor della messa* (Vas.). *Tirar quattro mocoli* (Pan. *Viag. Barb.* I, 62). *Tirar due mocoli* (id. *Poet.* I, vi, 6). *Dire un carro di villanie. Dare una canata. Cantare un vespro. Vuj dighen quatter. Gli vo' dir dodici parole* (Cecchi *Incant.* II, 5).

Fà el diavol a quatter. V. in Diavol.

Fà in quatter. *Quadrupartire.*

Fass o Mettes in quatter. . . . Fare ogni sforzo per riuscire in checchesia e spec. in servizio d'alcuno — *Il Mettersi in quattro* dei diz. vale altro.

Guadagnà quij quatter. ironig. *Non guadagnare l'acqua da lavarsi le mani.*

L'è come duu e duu fan quatter. *Esser quattro e quattr' otto. Due e due hanno a far quattro.*

Lœugh pij di quatter Marij. V. in Lœugh pij. (di pugna.

Quatter bon cazzott. *Un rfrustetto*

Quatter gatt. *Quattro gatti.*

Quatter vœult tant. *Quadruplo. Quadruplica.*

Quij quatter. *Que' pochi.* Dopo avè scoduu quij quatter. *Riscossi que' pochi* (*fior. *Salvadanajo* 55).

Spartl in quatter. *Quadrupartire.*

Tœù-sù i sò quatter. *Toccarne. Essere battuto.*

Vanzann quatter. *Volerne un ruotolo.*

Quàtter. s. m. T. de' Macellai. . . . Sp. di Barella concava uella quale si butano per il momento le trippe e le entragne degli animali bovini all'atto che si macellano, per poi trasportarle in essa altrove.

Quattercènt. *Quattrocento.* Sti quattercent ann che stemm al mond. *Questi quattro di che abbiamo a stare al mondo* (Cecchi *Dissimili* I, 1).

Quattercentista. *Quattrocentista.*

Quatterpée. *Quattropiedi* (Scappi *Op.* p. 9, p. 122 figura). Arnese di ferro che suol essere una lastra circolare sorretta da quattro piedi, come i treppiedi lo sono da tre, di cui si fa uso nelle cucine per metter a fuoco pignatte, ec.

Quattòrdes. *Quattordici.*

Avegh el post del quattordes. *Lo stesso che Vess un gamber fig. V.*

Struppia-seit mazza-quattordes. *Flodomonte*; e a siffatti bravacci a cre-

denza suolsi dire per burlarli *Piano ch' e' non si levi polvere.*

Tredes di o Quindes di quattordes mia. *Buon pasti e buon sonni; quattordici miglia in quindici giorni*(*tosc. — T. G.). Dicesi d' uomo comodone.

Quattr' ass. s. m. . . . Specie di navigello in uso sui nostri laghi, così detto dalla sua forma. L' antico *Barlonco* della Crusca avrebbe ad essere in qualche parentela con questo *Quattr' ass*, salva quella diversità che corre fra un oggetto simile alquanto al cono tronco ed uno simile al cilindro. Pare il *Monozilo* dei Greci, il *Passacavallo* del Diz. artig.; il *Guscio* (barca d'un pezzo o canoto) del Targ. *Viag.*

Quattrènna. . . Nome collettivo di quattro esseri.

Quattrin. *Quattrino*. Monetina di rame che fra noi era l' 80.^a parte della lira.

Anca on quattrin besogna tegnill de cunt. *Chi male tratta un quattrino fidar non gli si debbe un fiorino. Chi non istima un quattrin, non lo vale.*

Avegh cinque quattrin in su la pell. *Lo stesso che Stà fisegh. V.*

Aveghen in cinque quattrin. *Aver una battisoffia o battisoffiola. Mangiar bietola. Aver paura.*

Dà l'anema per on quattrin. *Dare l'anima per un garofano* (Fag. *Rime* V, 73 e. l.).

Dann cunt fina a l'ultem quattrin. *Darne conto fino ad un picciolo* (Pr. fior. IV, III, 99).

Filà el quattrin o Tirà el quattrin. *Squartar lo zero. Essere avarissimo.*

Gh' hoo sett quattrin de spend

In la contrada de san Clement

A toù ona lira de pomitt

De fà stà aлегher i noet gossitt, gossitt, gossitt, e battesi il gozzo; dicesi per ischerzare un gozzuto; e lo scherzo sta nelle prime parole *Gh' hoo sett* che pronunziate svelte suonano *Gossitt*.

Metteghen in cinque quattrin. *Dare altrui una cusoffiola.*

No avegh nanca la cros d'on quattrin o gnanca on quattrin de fà cantà l' orbin. *Non aver addosso una croce* (Fagioli *Rime*). *Non si trovar una croce addosso* (Burch. *Son.* 128). *Non aver un becco d'un quattrino. Non avere*

un quattrinnaccio. Non avere un minimo quattrinello. Non ce ne cantar uno. Aver soffiato nel borsellino. Non potere o Non avere da far cantare un cieco. I Fr. dicono *N'avoir ni croix ni pile.*

On cinqu quattrin de formaj o On sold de formaj. *Un gigante da Cigoli.*

On miserabel quattrin. *Un miserabile quattrinnuccio. Un quattrinello.*

On quattrin men in d'on scartozz. *V. in Scartòzza.*

On trii quattrin de donna. *V. Triiquattrin.*

Quattrin de la cros. . . Sp. di quattrino così detto da una croce nel conio.

Quattrin de l' effa. . . Sp. di quattrino così detto da un F nel conio.

Quattrin de l' emma. . . Sp. di quattrino così detto da un M nel conio.

Quattrin del sò. *V. in Sò.*

Someneri desembrin el var uanca trii quattrin. *V. in Someneri.*

Vorè el fatt sò o la soa part finna a l'ultem quattrin. *Voler la parte sua sino al finocchio o fino ad un quattrino. Squartar lo zero. Essere uno squarcia-picciole.*

Quattrin. *Quattrinata*. Quantità di roba che vale un quattrino. Per es. Demm on quattrin de scires. *Datemi una quattrinata di ciliegie.*

Quattr'œucc. scherz. *Le Barelle*. Gli occhiali. Tirà a voltra i quattr'œucc. *Tirar le barelle*, cioè metter mano agli occhiali (Fag. *Ing. lod.* II, 9).

Quattr'œucc. . . Chi porta per abito gli occhiali, e questo tale i Siciliani chiamano anch'essi per isch. *Quattrocchi.*

Quattroèusa che altri dicono Quattroèusna e sulla *Montavecchia* Sprèlla diversa dall' altra che noi pure nominiamo Sprèlla. *Quadrello?* (Cresc. *Agr.*). *Setolone. Equiseto. Asperella. Rasperella. Brusca.* L' *Equisetum sylvaticum* de' bot. diverso dall' *Equisetum arvense* (sprèlla) del Basso Milanese. Erba assai dannosa a' cereali.

Quazza per Coazza. *V.*

Quej. *Qualche*. On quej piatt. *Un qualche piatto.* Ona quej vòulta. *Qualche volta.* Quejcòss o Quejcòssa. *Qualche cosa.*

Crede quejcossa. *Crederci d'essere qualcheduno* (*tosc. — T. G.), cioè uomo da qualcosa.

Fass cred quejcosa de gross. *Farsi dei quali e dei cotali.*

L'è mej quejcosa o pocch che nagott. *Egli è meglio tale e quale che senza nulla stare. Chi gode una volta non istenta sempre.*

Quejross vegnarà voltra. *Cosa falta capo ha.* Quejcosa sarà. *Qualche santo sarà* (Pan. Viag. Barb. I, 16).

Quejrossètta. *Qualcosetta* (Magliab. in Pr. fior. IV, 1, 106). *Qualcoserella.*

Quejrossètta. *Qualche imbeccatella.*

Quejrossorinna. *Qualcoserella.*

Quejghedùn. *Qualcuno.*

Quèll. *Quello.*

Dirò anmi come diseva quell. *Dirò anch'io col proverbio.*

El farav quell che se sia. *Si metterebbe a far alla lotta col diavolo* (Nelli Serv. pad. II, 7). Per ottenere un intento incontrerebbe qualunque periglio.

E per quell. *E perciò. E per questo motivo.*

Fass parent de quell. Far conto del proprio avere e non più; non isperare negli ajuti altrui.

Fass vorè ben o Fass largh con quell di olter. *V. in Bén.*

Oh quell di capon, chi . . . vorii vendi? *Vien qua, de' capponi! . . . vendili?* (Nov. Aut. San. I, 512).

Oh quell di pomin! Oh quell di per! *Ohe dalle mele! Ohe dalle pere!* (*tosc.). Oh voi che vendete mele, pere, ecc.

Oh quell'omm! *Quell'uomo dabbene!*

Per un sold o simile sont anmò mi o sont anmò quell. *Per un soldo o simile io sono lo stesso o vero io rimango quel medesimo di pria.* Quest'ultima frase è tolta alle Poesie del Guadagn. I, 80, e la prima pure nelle stesse Poesie I, 50 ove dice:

Par se il vetro vi rimetto,

Ho timor che mi sia detto

Per sessantatrè quattrini

Son la stessa Tabarrini. (a questo.

Per quell lì. *Quanto a ciò. In quanto* Per quell lì tant. *Per questo* (Fag. Mar. alla mod. II, 10). *Oh se parvi!*

Quell di afari inutel o Minister di afari inutel. *Affannone. Ardelione. Faccendiere. Factodo.* Chi simula d'aver gran faccende e s'occupa di nonnulla; il camarlingo dei nonnulla.

Quell di orecc d'oss. *V. Diàvol.*

Quell lassù. *Iddio; e fam. San'alto.*

Quell lassù el fa la part a tucc. *V. in Part.*

Restà in quell. *V. in Restà.*

S'el par quell! *Chi l'avria detto di lui!*

Son propri quell. *Io son dess'io.*

Vess quell di trentatree fastidi. *Esser ne' guai fino a gola. Aver da pettinare luna sardesca. Aver da pettinare. Aver da grattare.* Essere in fastidj gravi, in travagli grandi.

Quèll. Si usa sottintendendo sempre *Omm* che vende la data mercanzia, e implica assolutamente idea di vendiroba che gira per città o che ha bottega ambulante o posticcio. Per esempio *Quell del lin* vale linajuolo che vende il lino girando per città, mentre è *Linatt* chi ne ha fondaco stabile.

Quell che fa ballà i can o i ors, ecc. *Aggiratore di cani, d'orsi, ecc.*

Quell che fa ballà i magattej. *V. Romanin.*

Quell che fa i forz. *Forzista* (*tosc. al dire del Tom. Sin. in Rivoltolone).

Quell che fa i torni. *Tornajo* (*tosc. dice il Tom. Giunte).

Quell che fa o che vend i padell. *Padellajo. Padellaro.*

Quell che tacca-fœura i avis. *Ta-volaccino.*

Quell che vend i tort. *Tortajo* (T. G.).

Quell che vend la penna. *Pennajuolo.*

Quell de la banca rotta. . . . Chi vende per le vie a prezzo rotto merci d'ogni genere.

Quell de la bandera. *Banderale. Alfiere. Pennoniere. Signifero.*

Quell de la bella levanda. . . . Venditor ambulante di lavanda.

Quell de la bella tila. *Telajuolo.* Venditor di tela.

Quell de la consolinna. *Acqufrescajo.* Venditor d'acqua fresca indolcita con regolizia o mele.

Quell de l'acqua fresca. *Diacciatina — Sorbettiere.*

Quell de la gabella de la saa. *Salajuolo. Cunovajo del sale.*

Quell de la legna. *Catastajo.*

Quell de la liscia, preja e zoffregghitt. *Zolfanellajo* (*tosc. — T. G.). *Escajuolo* (vende esca, zolfanelli e pietre focaje).

Quell de la majolega. . . . Venditor ambulante di majolica.

Quell de la marmottinna. *Marmottinajo* (*fior. — Zanob. Diz.). Chi scorre il paese facendo vedere la marinotta viva.

Quell de la paja. *Pagliajuolo*.

Quell de la polenta. *V. in Polénta*.

Quell de la sabbia negra . . . Venditor ambulante di polvere da scritto.

Quell de l'asee. . . . Venditor ambulante d'aceto.

Quell de la tila e del reff. *Refajuolo*. Venditor ambulante di tela e di refe.

Quell del brasi e de la carboninna. *Braciajuolo*. Chi gira vendendo brace.

Quell del carbon. *Carbonajo*.

Quell de le belle gucce fine o vero
Quell di gucc. *Spillettajo. Agorajo*. Venditor ambulante di aghi.

Quell de le figurine belle. *Figurinajo* (*tosc. — T. G.). *Stucchinajo. Ceroplasta*.

Quell de l'incioster. . . . Venditor ambulante d'inchostro; e se anche lo fabbrica *Maestro di far inchostro*.

Quell del latt in brocca. *Caprajo*.

Quell del lin. *Linajuolo*.

Quell de l'oli. *Oliandolo. Ogliaro*.

Quell de l'orghenin. Chi suona per le vie l'organetto.

Quell di cribbi (o di ombrell) e boffett e hicocch. *Stacciajo. Manticiaro*.

Quell di ferr'e strasc e veder rott. *Ferravecchio*. Chi compera o rivende ferri rotti o sferre di qual.° genere.

Quell di fibbi. *Fibbiajo*.

Quell di figh. *Ficajo* (*tosc. — T. G.).

Quell di focu senza focu. . . Chi vende per le vie i zolfanelli fulminanti.

Quell di fœuj. *Quel dai cartocci* pei pagliericci.

Quell di foghitt. . . Razzajo ambulante.

Quell di frasch. *Pampinatoro? Brucaviti? Sfrondatore* (che la Min. pad. poco felicem.° voltò in *Frondatore*)? *Chi fa la frasca?* Chi sfronda le viti per venderne i pampini freschi ai pizzicagnoli, ai fruttajuoli e sim. che sogliono involtarvi il burro, i frutti, ecc.

Quell di gandoll. . . . Colui che compera i nòccioli di pesche per cavarne i semi (*i mondej*) e rivenderli ai ciambellai, agli speziali, ecc.

Quell di inguri. . . . Venditor ambulante di angurie.

Quell di limon e di naranz. *Cedratajo. Limonajo*. Venditor ambulante di limoni, cedri e aranci.

Quell di magioster. *Quel dalle fragole* — di sambros. *Quel da' lamponi*.

Quell di maravej dicono i contadini dell'Alto Milanese ai Ciarlatani.

Quell di melon. *Poponajo. Cocome-rajajo*. Venditor ambulante di poponi.

Quell di numer del lott. . . . Chi gira per città col polizzino de' numeri usciti benediziati al lotto.

Quell di occiali fini. *Occhialajo*.

Quell di œuv. *Uovajo* (tosc. — T. G.).

Quell di omber. Chi diverte il popolo per le vie con quello spettacolo fantasmagorico che diciamo Ómber. *V.*

Quell di ostreggh. *Ostricajo*.

Quell di pautofful. *Pianellajo*.

Quell di penn. *Pennajuolo?* Venditor ambulante di penne da scrivere.

Quell di per cott. Venditor ambulante di pere cotte.

Quell di pignœu. *Pinocchiajo* (T. G.).

Quell di pollaster viv. . . . Pollajuolo ambulante.

Quell di robbiceul. Venditor ambulante di raveggiuoli. . . . — o di pani di vallonea da ardere.

Quell di robbioritt de Montaveggia. . . . Venditor ambulante di caciuole da Montavecchia.

Quell di scalfarott. Venditor ambulante di scarferoni.

Quell di scires. *Cilegiajo* (*tosc.).

Quell di scoin. *Granatajo*.

Quell di sorbett. *Sorbettiere ambul.°*

Quell di stecch. Venditor ambulante di steccadenti.

Quell di stœuri. *Stuojajo ambulante*.

Quell di stracchin. Venditor ambulante di stracchini.

Quell di stringh. *Stringajo*.

Quell di taccuini novi, ecc. *Storajajo*.

Quell di tapeti. *Celonajo?* Venditor ambulante di tappeti.

Quell di tortej. . . . Chi vende tortelli.
Quell unito ad aggettivi numerali cardinali preceduti dalla preposizione di serve anche a formare gli aggettivi numerali ordinali milanesi. L'è quell di quatter, di cinqu, di ses, di sett, ecc. È il quarto, il quinto, il sesto, ecc. Noi non diciamo el sest, el settim, ecc.

Quèlla. *Quella.*

(*nol dico.*

In manch de quella. *In men che*
 In quella; In quella che. *In quella*
 (Pulci Morg. XXV, 257 — Lasca Nov.
 p. 325). *In quello stante. In quello*
 (Fag. Mar. alla Mod. II, 9 — id. Amor
 non vuol avar. I, 9). *Fra questo mezzo.*
In questo mezzo. In quel mezzo. In
quello che. In quella che. In quel tanto.
In quel mentre. In quel punto.

On poo de quella *per ellissi, e tal-*
volta anche On poo de quella cossa.
Un po' di discrezione - Un po' di creanza.

Quand l'è propri de quella *bonna*
Quando ella è di quella d'oro in oro.

Quella cossa de vess tutt duu sca-
 vezz (i brasc - Grossi Rime). *Quell'aver*
cionche amendune le braccia.

Stà in su quella. *Star sull'intesa o*
sulle volte o in sull'avviso o in sugli
avvisi.

Vess a quella. *Essere a quel caso.*

Vess semper a quella. *Esser sempre*
da piè come i funari (Cecchi Prov.
 p. 52). *Rinfrancescare. Infrancescarsi.*
Esser sempre alle medesime. Esser
sempre quella bella (Malm.) — *L'è sem-*
pre quella medesima.

Viverè e morire in quella. *V. Viv.*

Queschì. *Idiotismo di cui veg. in Quischì.*

Quesitièll. } . . . *Quesito breve, andante,*
 Quesitlin. } *facile.*

Quesitt. *Quesito.*

Quèst. *Questo.*

Bœugna savè de quest. *Questo è da*
sapersi che . . . — El pò fa quest e alter.
Può far questo e altro (Nelli Vecch.
 Riv. II, 6) — *Gh'han de quest che . . . — O*
quest o nagott. O vuo' questo o vuo'
delle pere — Quest che chi. Cotesto
che costù (Nelli Serv. padr. I, 11 in
 bocca fiorent.). *Questesso — Restem*
in quest. Siamo in questo accordo.

Questór. v. a. *Questore.* A' tempi della
 dominazione spagnuola era voce co-
 mune tra noi per Amministratore era-
 riale; oggidì è voce morta.

Questoràa. v. a. *Questoria. Questura.*

Quèstua. *Cerca — Quèstua general. Cer-*
ca generale (Magal. Op. 157).

Questuà. *Questuare. Accattare.*

Questuànt. *Cercante* (Mag. Op. 156). *Que-*
stuante.

Fol. III.

Quia (Vegni al). *Fenir all' ergo. Venir*
 alla conchiusione, conchiudere.

Quibus (Con). *Qualtrini. V. Danéc.*

Quid. *Voce latina usata da noi in*

Ad quid? anche stato scritto At
quitt? A che proposito? A qual fine. A
qual uopo. A che fare. Il Fag. però nel
 Conte di Bucotondo III, 1 usa questo
Ad quid ma in bocca d'un notajo.

L'è on quidsimil. *Lo somiglia. È*
quasi una stessa cosa.

Quidem. *Voce lat. usata comunemente*
nella frase Bene quidem, ed è lo
stesso che Ben con ben. Per es. S'el ghe
 pias bene quidem; se de no, amen. *Se*
vi piace, bene chidem; se no noi non
ci siam visti (Zan. Rag. vana p. 143).

Quidsimil. s. m. *V. in Quid.*

Quiescènt. *Acquiescente. Quiescente.* Im-
 piegato riformato a più o men paga
 e richiamabile quando che sia a ser-
 vigio effettivo.

Quiescénza. *Riposo per a tempo.* Sold de
 quiescenza. *Paga di riposo per a tempo.*

Quiètà. *Quietare. Quiescere.*

Crede de andà a quietà e inscambi
 dovè lavorà. *Pensarsi d'andar a pa-*
scere, e bisognar arare (Caro Let. ined.
 II, 210 e 327).

Quiètà-giò. *Abbonacciare. Calmare.*
Rappaciare.

Quiètaa. *Acchetato. Acquietato. Quietato.*

Quiètativ. *Quiètativo. Anddino.*

Quiètitùden. *Quietudine. Quietezza.*

Quiètt. s. f. *Quiete — Con quiett. A po-*
sato animo. Con calma di spirito.

Quiètt. ad. *Quieto.*

Fà per el quietto viver. *Dare del*
buon per la pace.

Lassà mai quiett. *Non lasciar pi-*
gliare sosta. Non risfuar di tormentare.

Omm o Donna che pò minga stà
 quiett. *Persona fattiva, che non sa*
 starsi, che vuol sempre esercitarsi.

Podè minga stà quiett. *Mai non*
stare indarno (Vas. 704).

Quiètt quiett. *Cheto cheto. V. Quàcc.*

Ven-giò on' acquetinna quietta
 quietta. *Cade una pioggetta lenta lenta.*

Quièttamènt. *Quietamente. Chetamente.*

Quièttin. *Chettino. Quieto.*

Quij. *Quelli. Quij di maravej. V. in Quèll.*

Quij. *Quelle. Aveghen vunna de quij. Aver-*
ne una (cioè graudis.^a paura, fame, ecc.).

Quia quia per Caia cain. *V.* (Maggi *Op.* VI, 119). Guaito canino.

Quinci. *Poce it. usata da noi nella frase* Stà sul quinci e quindi. *Lo stesso che* Stà sui gallozzer. *V.* (anni).

Quindènni. *Quindennio.* Lo spazio di 15

Quindes. *Quindici.*

Giugà al quindes. . . . Fare a un giuoco in cui vince chi primo agguigne ai 15 punti.

Pari el quindes de tarocch. *V.* Diàvol.

Quindes di quattordes mia. *V.* Mia.

Quindiciaa. T. degli Uffizj . . . Il fatto nello spazio di quindici giorni.

Quiinquènni. *Quinquennio. Cinquennio.*

Quint. s. m. *Quinto.*

Quinta. T. del Giuoco di picchetto.

Quinta. Seguenza di cinque carte del medesimo seme; vale quindici punti.

Quinta e p' r lo più al plurale *Quint.*

Scene (Mor. *Cus. Contad.* p. 17 — Alb. enc. in *Scenario e Incanalatura*). Quei pezzi di scenario che si fanno avanzare o retrocedere dentro alle loro incanalature dai due lati del palco scenico di un teatro in ogni cambiamento di scena, detti *Coulisses* dai Fr. Fauno parte d'ogni scena e vanno dai due fino ai sette e otto per parte, alti fra noi braccia 16, e larghi braccia 3. Lo spazio che è fra quinta e quinta è detto *Strada* da noi e da' Toscani (*Lasca Intermedj*) o vero *Venuta* (Monigl. *Bal.* p. 311).

Quinta. *Quinta* (Diz. mus.).

Salt de quinta. *V.* in Sàlt.

Quintadécima. *Quintadecima.*

Quintàl. *Quintale. Cantàro? Cantàre?*

Quintal metrich. . . . Cento libbre met.^o

Quintal vecc. . . . Peso di 4 rubbi.

Quinta maggior. *Aria.* Dicesi ai cinque tarocchi ultimi o superiori, che sono Stella, Luna, Sole, Trombe e Moudo.

Quintèrna. *Quinterno. Quaderno.* Manata di 25 fogli di carta l'uno immesso nell'altro

Quinternètt. *Quaternetto.* Mano di cinque fogli di carta l'uno immesso nell'altro.

Quintescènza. *Quintessenza.*

Cercanu la quintescènza. *Cercar la quintessenza di checchessia* Sal v. Gr. V, 5.

Trovagh la quintescènza. *Ritrovare la quintessenza di checchessia.*

Quintescènza. *Navo. o. Subbasso. V.* Sfragèl. Ghe n'è ona quintescènza. *Le si danno pel capo.*

Quintètt. *Quintetto* (Diz. mus.). Pezzo di musica cantabile o sonabile in cinque persone.

Quintili. Tressette giocato in cinque persone (Maggi *Fal. fil.* III, 2).

Quintin. *Nome proprio usato nella frase* Vess in san Quintin o in sanquintiu. *Esser al verde. Aver fulto ambassi in fondo. Essere nell'estrema miseria.*

Quintinna. T. di Giuoco e di Lotto spec.^o

Quintina (Zanob. *Diz. in Lotto*). *Cinquina.* Combinazione di cinque numeri.

Qui pro quò. *Qui pro quo. Staglio. Erro.*

Quischi. *Idiotismo ortologico comunissimo fra noi per amor di ritmo in luogo di* Quist chi. *Questi. Questessi. Questi che vedi. Questi che io dico* — Lo stesso dicasi al sing. di Queschi. *Questo.*

Quist. *Questi.*

Quist. fig. *Busse.* E si accenna colle mani voler percuotere. *Vœutt de quist?*

Quist. fig. *Danari e scherz. I Lampanti, I Secchi.* Avegh de quist. *Essere in quattrini* — El l'ha sua per quist. *Lo fece per pecunia* — I mej parent hin quist. . . . I quattrini valgono meglio a un bisogno che ogni parente — Senza quist se fa nagott. *A tutte le cose vi bisognan danari* (Cocchi *Disc. tos.* I, 166).

Quist. *Fiche. Corna* — Et mai vist? *basa quist* . . . Si vuol dire così per ischerzo, e facendo loro le fiche, ai curiosi.

Quist sora quist, indicando le corna.

Quistà. *Acquistare* — per Ciappà sig. 7.^o *V.*

Quistàa. *Acquistato.* Cosse et quistàa mò? *Che guadagno hai avuto di questo? V.*

Quistión. *Questione.*

Quistionà. *Questionare.*

Quistionètta. *Questioncella.*

Quitànza o Chitànza. *Quitanza.*

Quitanza. *Quitare* — *Quitanzaa. Quitato.*

Quitt quitt come stal d'apetitt' Si dice per ischerzo a chi vogliamo tacciare per uomo non buono ad altro che a scannar pagnotte.

Quò a . . . *Per rispetto a . . . In quanto a . . .*

Quondàmm. *Quondam.* El fiœu del quondamm Peder. *Figlio di quondam Piero.*

Quòniàm (Fà el). *Far lo gnorri o l'indiauo. V.* Fà de mincion in Minción.

Quotizza. . . . Assegnar lo scotto, ripartir la Quòto. *Quoto.* (quota.)

Quòtia. *Quota. Scollu.*

Quòzicnt. *Quoziente.*

SOPRAGGIUNTE AI VOLUMI PRIMO E SECONDO
E GIUNTE E CORREZIONI AL VOLUME TERZO.

AND

== in Ahonà ag. *Fare un abbuono*(*tosc. — T. G.).
 == in Abresgé ag. *In ristretto. In compendio.*
 == in Acqua ag. *Acqua brutta. Risciacquatura*(*tosc.).
 Acqua de fior de ginestra. *Acqua di fior di ginestra*(Targ. *At. Acad. Cim.* III).
 Acqua de giussamin. *Acqua di gelsomini* (Targ. *Ist.* II, 15)
 Acqua de levanda. *Acqua di lavanda o Acqua stillata di spigo*(Targ. *Istit.* II, 50^R).
 Acqua de reus salvadegh. *Acqua di rosellino o di prune* (Targ. *Istit.* II, 454).
 Acqu d'odor. *V. in Odór nel Vocabolario.*
 Acqua in bocca. *Muci. Bucì. (V. Moccà per Zittire nel Voc.).* Silenzio; zitto; segretezza ve'.
 Acqua marcia. *Acqua putrida*(Cr. *Agr.* III, 15).
 Acqua morta. *Acqua tepidiccia.*
 Acqua morta. *Acqua stante*(Cresc. *Agr.* I, 4).
 Acqua possa. *V. Possa nel Vocabolario.*
 a Avè faa on bence in l'acqua ug. *Aver fatto alla neve*(Lasca. *Gel.*).
 Corp d'acqua. T. idraul. *Massa d'acqua.*
 a Guadagnà nanch l'acqua che se hev ag. *Non guadagnare l'acqua da lavarsi le mani*(Cr. in *Guadagnare*).
 Lavà in dò acqu. *Lavare in due acque*, cioè due volte(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 Passà l'acqua dove l'è bassa fig. *Far lepre vecchia. Volger largo ai canti.*
 Acùtt. *Ad. d' Odór. V. nel Vocabolario.*
 == in Adànum ag. *V. Ponnm d'Adànum nel Voc. Agrès per Assaltàa. V. in Saltàa.*
 Alàscia de capell. *Tesonat*(*tosc. — T. G.).
 Albis(Dominèga in). *V. Dominèga in quest'App.*
 Alhor. T. d'Orolog. *Perno del tamburo* il fr. *Arbre.*
 == in Alègher ag. *Podè stà-sù alegher. Poterne spuzar la voglia*, cioè deponere il pensiero.
 Alètta. T. d'Orolog. *Paletta. V. in Racuda.*
 Ambigù. . . . Piatto in cui sono a così dir mascherate le vivande che ne fanno parte.
 == in Ambrosian(Bon)ag. *Un uomo tessuto alla piana.*
 == in Ambrosius ag. *Sant'Ambrèus el frecc el cossu. . . In dicembre il freddo va crescendo.*
 Amicizia(Avegh on'). *Avere un'amicizia*(*tosc. — Tom. *Giunte*) in mal senso.
 == in Amis ag. *Gli amici non son mai troppi e tutti possono giovarti; de' nemici uno solo basta ed è d'avanzo per farci molto male.*
 == in Amór ag. *Amor de madregna e Amor platonègh. V. in Madrègna e Platonegh nel Voc.*
 Ancora. T. d'Orolog. *Ancora.* Pezzo d'acciajo che serve a fare lo scappamento de' gran pendoli.
 == in Andà ag. *Andà adree con la man o cont el corp. Secondare l'andatura d'un corpo con la mano o col moto proprio*(T. G.).

ARM

Andà comè. *Sgomberare*(*tosc. — T. G.). L'è andaa comè. *Ha scaricato tanto*(*tosc. — T. G.).
 Andagh adoss. *Andare sopra a che che sia.* *Var sequestrare che che sia*(Gh. *Voc.* cit. il Cecchi).
 Làssem andà-giò. *Ponimi a piede.* Scaudimi da cavallo.
 Andadóra. . . . Nome che danno i Fornaciai a Quel grosso paneone attraversato da regoloni di legno sul quale si stanno ad alligare il materiale nella fornace dal mezzo in su.
 == in Andrèja ag. *Sant'Andreja el fregg el nega dicono alcuni il proverbio di cui in Andrèja nel Vocabolario.*
 == in Anedìn ag. *Fà l'anedia. V. in Nodà nel Voc.*
 Anèll de crosera. T. de'Sell. . . . Anello della croce. *V. anche in Bria e Capellina.*
 == in Anema ag.
 De anim ghe n'emm domà vunna. *Delle anime se n'ha una sola*(*tosc. — Tom. G.).
 In anima e in corp. *In petto e in persona.*
 a I donn gh'han sett anem e on anemìn ag. *Le donne son come i gatti, se non danno col naso non muojon mai*(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 Racomandà l'anima. *Raccomandar l'anima.*
 Fare la raccomandazione dell'anima.
 == in Ann ag. *Ann d'acqua, Ann de nev, e sim. Anno piovoso, Anno nevoso, ecc.*
 Compi i ann. *Serrar gli anni*(Gh. *Voc.* cit. *Firenz.* IV, 32, IV, 169).
 L'ann de quest'ann. *L'anno che corre. L'annata corrente.*
 a On ann con l'olter ag. *Un anno sull'altro* (Iastri *Op.* V, 71).
 Portà ben i ann. *Portar bene gli anni.*
 Anonzià(Fass) . . . Chieder accesso ad alcuno per bocca de' suoi famigliari.
 == in Anticàmera ag. *Vess staa a la soa anticamera. scherz. . . . Essere andato a casa d'alcuno senz' avergli potuto favellare.*
 Aquil. s. f. p. . . . Nella nostra Accademia è nome convenuto per indicare la settima lezione de' fregi.
 == in Arìa ag. *Aria che tira drizz no pò fallà.*
 Prov. agr. che fig. si 'trasferisce a sinonimo di *Fa il dovere e non temere.*
 Arçiva per Stiva *V.*
 Ari. s. f. pl. T. Teatr. . . . Drappelloni pendenti per intervalli dalla soffitta del palco scenico e rappresentanti nuvolaglia, cielo e sim.
 == in Aria ag. *Aria de nev. . . . Vento che minaccia neve.*
 Aria morta. *Aura morta*(Dante *Purg.*).
 Aria. *Aria dicono anche gli Orologiai per vano.*
 Aria dell'imboccatura.
 == in Arma ag. *Metter d'arma. V. in Metter.*

Presentà l'arma. *V. Presenti nel Voc.*

Armadir. T. Teatr. . . Nome delle armature che sono sopravvia al palco scenico de' teatri per reggere i congegni, i mulinelli, ecc. da appendere i teloni, ecc. le macchine, ecc.

Armàndola. *Mandorletta?* Uno dei ferri da carrozze.

Ars de la set. *V. in Sét.*

== in Asen (Ognidun cascia el sù) *agg. Ogni gallo raspa a sè. Ogni grillo grilla a sè.*

On altr' asen adess. *To' qua o Vedi qua un nuovo bescio!*

Asninèll. *Micciarello.*

Aspa. *Naspo* — Quello del filatojo consta di Cros o Crosin. *Crociera* = Diètta strenca. . . *scempia* = Diètta doppia. . . . *doppia* = Coa. . . . con Pollez. *Perno* = Paletta. . . .

Assiètt. T. degli Orolog. *Cerchio* o *Ciambella dello spirale* o *del tempo.*

Ast de la mœuja. *V. in Mœuja nel Voc.*

Astànt. *Astante. Guardia.*

Astantaria. . . Residenza degli astanti negli ospedali.

Atàss. . . Picciolissima cavigliuola che intronessa nel pertugio che è da capo a ogni fuso da filatojo non lascia che la rotella (*campanell*) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.

== in *Att ag.* In su l'att. *Sull'atto* o *Nell'atto.* *Di scoppio* o *Dischianto* (*tosc.—T.G.). Immantinente.

B

Babil (Andà, Mandà e sim. al). *V. in Cagaratt.*

Bacchèt de la mœuja. *V. in Mœuja nel Voc.*

== in Badéo *ag. Pastocchione. Pecoronaccio. Pincherellone. Pinconaccio. Pinconcone. Pinconcello. Rapa* (*tosc.).

Baggèll. v. cont. dell' A. Mil. *Il Botto* (Lastri *Prov. V*, 257). *Boddacchino* (*lucch.). La *Rana bombina* dei natur. o il *Crapaud plusial* de' Fr.

Bagnaa (Mangia de). *V. in Sùcc nel Vocabolario.*

Balancio o Bilancié. T. degli Orol. *Regolatore.*

== in Balla *ag. Martèll* a balla. *V. in Martèll.*

Bànca. T. de' Mugn. *Nottola.* Pezzo d'asse che s' applica ai quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricevere la caduta dell'acqua.

Bancorin. . . Nome dei pinnaccioli che reggono il puntone (*pollez*) dell' albero da mulino.

== in Bãnda *ag. Avegh* la bãnda la saa. *V. in Sìa (assile) nel Vocabolario.*

== in Bãndera *ag. Mett-futura* bandera bianca. . .

Esporre bandiera bianca in sig. di Esser pronto a calare agli accordi, a capitolare od arrendersi; e dicesi al positivo e al figurato.

Bandinn. T. de' Parrucch. . . Le parti piatte laterali delle parrucche.

Bãnciòn. T. de' Parrucch. . . La collottola piatta nelle parrucche; la *Plaque* dei Francesi.

Bãndón. *Abbandono.*

Barà. T. del Giuoco di Bara. . . Cogliere l'avversario.

Baràbba e Baràbbòn. *Lo stesso che Balòss sig. 1.° V.*

== in Barbellàtto *ag. Primasso.*

== in Barbis *ag. Fà on barbis a vun fig. Fare altrui uno sfregio.*

== in Barhozzin *ag. Mentino* (*tosc. — Tom. C.) Baròzz e Barozzell. *s. m. verso il Comasco per Baròzza e Barozzina. V.*

Barzév in alcuni paesi lariani per Mangiadóra. *V. Bãsa. Vasetto.* Negli ostensorj è quella modanatura che regge il corpo vero dell'ostensorio.

== in Baslètta *correggi la parola naturale (scorriavi per mero errore tipografico) in labiale o labiato; e agg. quanto siegue: Il Redi nel Vocab. aretino scrive che « Quell'arnese di legno a foggia di un piatto grande in cui con la farina s'infarina la frittura, ed il quale serve ad infarina per grattarvi il cacio con la grattugia, dicevasi ai suoi giorni dagli Aretini Tefania e dai Fiorentini Tafferia ». (E forse i Toscani s'ebbero la voce insieme col l'arnese dai montanari della Lunigiana e del Genovesato che dicono Tefania o Stefania la nostra Baslètta, e sogliono girare per la Bassa Italia vendendo tafferie e altrettali lavori di legn. . . Questo è il vaso identico che per usi identici, e oltracciò anche per mondar riso e legumi, adoperiamo noi Milanesi sotto il nome di Baslètta, voce diminutiva di quella Dãsla che quando è assai fonda nominiamo Baslòtt. Le quali voci Basla, Baslètta, Baslin, Baslòtt, Baslòttin, Baslòttell compongono tutta una famiglia di assai più basso stato che non sia quella della Bazzila, della Bazzilèta e del Bazzilon; a quel modo medesimo che il Bacino o il Nappo o il Bacile e la Bacinella o la Bacilètta (se da Bacile vogliamo trarre questa figliuola) sono tanto più nobili del Catino e della Catinella quanto il metallo suol essere considerato più nobile della terra e del legno. I nostri buoni vecchi poi, per desiderio di quella stessa pulizia per cui la cuciniera gentile d'oggi di corre talora anche fra noi ai piattelli allorchè vuol mondar e riso o legumi, solevano tenersi in cucina due o più baslètt, fra le quali specificavano per Baslètta de la farina quella riservata alle sole infarinature, e questa era la Farinajuola così nominata dai Toscani odierni (Tom. Sin. in Tafferia). Fra noi i venditori di legumi, d'erbaggi, di frutta sogliono altresì erigere la baslètta in telonio (comtoir) sceverando e noverando i danari su quella medesima tafferia o farinajuola che un dica in sulla quale momenti inoanzi hanno svistato i fagioli, mondato le fave, sguscio le castagne. Dirò da ultimo che questa nostra Baslètta, ancorchè condottasi oggidì a bassa condizione, vanta non ignobile origine procedendo chi dice dal greco Βάσσατος; (experimentum, probatio), chi dal latino Vas diminuto in Vasula, Vavuleta, e per l'affinità del V col B degenerato in Basuleta, Baslètta, e chi dal romanzo Waschler (fabbricatore di vasellami da tavola o da cucina).*

== in Baslòtt ag. È il sicil. *Lemmu*.
 == in Bäss e Bassètt ag. Queste voci trovano riscontro nei dialetti di Sardegna: Sto bass. *Custu meri*, Sto bassett. *Custu moriceddu*.
 Bassass el cervell. *Scemarsi il cervello. Rimbambire*.
 Bäss de cervell. *Fatuo. Scempio. Di cervel scemo*.
 Basta, l'è asse. *Serve. Serve così. Tanto servet* (tosc.)*.
 == in Bastón ag. Baston de pollee. *Baston da pollajo* (Alb. enc. in Ricamaro).
 == in Batòsta (Avè tolt-sù ona) ag. *Averne avuta una bussata* (tosc.)*.
 Bätt. T. d' Orolog. *Oscillare*.
 Battacanàffi dicono alcuni con voce venez. il Lenone.
 Battidór dicono alcuni per antifrasi lo Sfosadór. *V.*
 Battidór. *Ad. di Lùj. V. in Vóst.*
 Battiracù. *Battente di serrame. Il tedesco Anleg.*
 Battüda. T. d' Orolog. *Oscillazione*.
 Baulés. *Forzierajo. Cofanajo*.
 Bàva. *Bava* (ne' cerchioni di ferro).
 Bavarés. *V. Quattabòtta nel Vocabolario*.
 Bazegótt per Masigótt (cibo). *V.*
 Bàzz. *Bazzo* (Domen. *Faces. 166*).
 == in Beàta e Beatinna ag. *Pinza e Pinsetta*.
 Beliard dicono que' del volgo per Bigliard. *V.*
 == in Beliett ag. *Beliètt de pasqua. V. in Pàsqua*.
 == in Bèll ag. De novell tuttocòs è bell. *V. Novèll*.
 == in Bellèzza ag. *Belluria* (tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza)*.
 == in Bellezzinna ag. *Bellezzina*, e scherz. *Bellezzona* (tosc. — Meini in T. Sin. a Vaghezza)*.
 Belli. *Abbellire — Bellii e Abellii. Abbellito*.
 Bellimént. *Abbellimento*.
 == in Bén ag. El ben l'è semper ben. *L'elemosina è ben fatta anche al diavolo* (tosc. — Tom. Giunte)*. Se abbia più ragione il popolo cou questi suoi proverbj, o se più il Sapienziale *Si bene feceris scio cui feceris*, lasciamo che cuore e ragione se la sbrighino fra loro.
 == in Benis ag. *Benis bus. . . .* Noi diciamo *Confetti rani* quelli che ci vengano dati dopo consumate le nozze o da chi passa a seconde nozze.
 Beritt. s. m. pl. *Pecorelle*. Sal Lago di Como si dicono così le Ondicelle.
 == in Bertonà ag. *Rappare uno* (tosc. — T. G.)*
 == in Bèstia ag. *Bestia incantada. Bestia incantata* (Lal. *En. trav. II, 56*).
 Conoss el maa de la bestia. *Saper da qual piede uno zoppichi*.
 Vedè la bestia. *V. Batt i or in Ora*.
 == in Bév ag. *Bev a memoria. Bere a gurganella*.
 Béver. *Dà manca on béver d'acqua. Non dare un bere a secchia. Non dare fuoco al cencio. Non dare né meno un zolferino a baciare*.
 == in Beviracù ag. *Beverino* se di terra, *Biechierino* se di vetro come quello delle gabbie; e talora promiscuamente (così il Meini in T. Sin. a Nappo).
 Bev-sù ona seccada, ou dispià.è. *Succiarsi una noja, un digusto*.
 == in Biànch ag. *Ligaa in bianch. V. in Ligàa nella presente Appendice*.

La sura Bianca scherz. per Név. *V.*
 Vess lontan come el negher del bianch. *V.*
 Nègher nel Voc. (gliuolo, Miolo).
 == in Biccér ag. e ant. *Migliuolo, Migliolo, Mu-*
 == in Biellàtt ag. *Tegamajo* (tosc. — T. G.)*.
 == in Biellón ag. *Tegamone* (tosc. — T. G.)*.
 Bilanc. *Bilancio. Ristretto di conti*.
 Bilancié. *V. Balancié in quest' Appendice*.
 Bindèll de montüra. *V. Montüra in quest' App.*
 Binòtt per Tombón de galetta. *V.*
 Biólla per Béola (pianca). *V.*
 Biottin. *Ignudino* (tosc. — Tom. Giunte)*.
 == in Birba ag. *Birba chi manca. . .* Dicesi da chi dà convegno per obbligare a stare nel convenuto.
 == in Bisgió. T. di Stamp. corr. Nome di quei regoletti sbiechi che abbracciano le facce di stampa dalle bande del telaio e forzati dalle biette le tengono ben assette.
 == in Bisgiorèll ag. *Che pare un perliño*.
 Bobarin. *Bucina* (tosc. — Tom. Giunte)*.
 Bobinè. . . . Sp. di stoffa di cotone.
 == in Bócca ag. *Acqua in bocca. Muci. Buc. Zitto*.
 Avegh la bocca cativa. *Aver la bocca cattiva* (tosc. — Tom. Giunte)*. Sentirci mal sapore.
 Nas che pissa in bocca. *V. Nàs nel Voc.*
 Per nun ona bocca pù e men l'è l'instess. . . .
 Lo diciamo per obbligare a starsi a pranzo con noi chiunque temesse d' incomodarcene, e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto transito i Toscani dicono che *Una bocca di più in una casa fa*, cioè porta spesa.
 Vess ona bocca finna. *Esser bocuccia* (tosc. — Tom. Giunte)*.
 == in Boffà ag. *Te podet buffagh dedree. Soffiagli dietro* (Cecchi *Moglie IV, 9*).
 Boffettin. *Soffestino* (tosc.)*.
 Bois (Bottega de). *Rosticceria* (flor. — Meini in Tomm. Sin. a Osteria)*.
 Bolgé. *Borchinjo*.
 Bolladór. *Bollatore?*
 == in Bombasinna gergo ag. *Mollème*.
 Boninà. *Abominare — Boninàa. Abominato*.
 == in Bón ag. *Sano parlando di strumenti, arnesi ecc. (Cr. esemp. Soderini)*.
 Fà i robb a la bonna o a la casareuga. *Tessere alla piana. Far chechessia alla fedelona*.
 Menà bon. *V. in Menà nel Voc.*
 Bonàscia (A la). *Alla fedelona*.
 == in Bondanza ag. *Ciavo bondanza. Addio delizia. Addio galanteria* (tosc. — T. G.)* ironic.
 == in Bordòcch sig. 1.º ag. e volg. in Toscana *Calabrone*, del che veggasi in Nègher nel Voc.
 Bordacù per Bordivù. *V.*
 == in Bór. a ag. Per quell che ghe ven in borsa. *Per quel che gliene viene* (tosc. — Tom. Giunte)*, cioè per l'utile ch'ei ne ha.
 == in Borsgiò ag. *Pagano*.
 Bòscior (voce verbanense). *Spin bianco. V. Spin*.
 == in Botèglia parti ag. *Anell de veder inscimma al coll. Cercine* (tosc. — Tom. Giunte)*.

- == in Bòtta ag. Ciappà de botta salda. *Pigliare uno di punta* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
- Bòtta de colonna. *V. in Finimént in quest' App.*
- Bottéga! Ellissi comunissima per chiamare i fattorini da caffè, da bettola e sim.
- Bottón. *Pianta*. Negli ostensorj e nelle pissidi è il fusto che regge il corpo loro a mo' di balaustrò.
- Bozzonèlla. . . . Sp. di bozzello inastato sulla razza (*trombetta*) delle ruote da fiatoi per agevolarne il giro mossi che siano della *serpa*.
- == in Bràga ag. Braga de cui se cred che ghe vœubia on pont, e gl'en vœur duu. *V. in Pónt*.
- Braghèta. *Stafetta* — *Spranghèta*.
- Bragón. *Stafona*.
- Bramlona. v. cont. verso il Comasco. . . Nuvolaglia grigiastra foriera di temporale.
- Brançàl per Castègn de mœuja. *V.*
- Brasciœù. *V. in Potàns nel Vocabolario*.
- Brisa. *Sizzolina*. Aria fine e fredda (*tosc. — T. G.).
- == in Bùj ag. Fà trà on buj. *Bislessare*.
- == in Bùla ag *Fiorume* (Fabr. 196).
- Cassa de la bala. *V. Càssa nella pres. App. Sùs. Ad. di Benis. V. piú addietro nella pres. App.*
- Busàscia. *Toppaccia* (*tosc. — T. G.).
- == in Buscàj ag. *Le Piallature*.
- == in Busècca ag. Andà-giò i busocch. *Cascare lo stomaco* (Leop. Rim. 75).
- Busècchina. *Trippettina* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
- == in Bussolött ag. Giugader de bussolött. *Tragittatore. Tragettatore. Giocatore di mano. Bagattelliere*.
- == in Butér ag. Butér de tosch dicono i Brianz. per Buter de montagna. *V. in Butér nel Voc.*

C

- == in Cà ag. Andà-sœura de cà. fig. *Stonare. Uscir di tuono. Dare una stonata*. fig. Uscir di tena (*tosc. — T. G.).
- A vend a cà se fa ben e nol se sa. *V. in Vènd*.
- Cà balenna. *V. in Balènna*.
- Cà de bordocch. *Ricetto da calabroni* (Cant. Carn. 186). *Casa da piattole*.
- Vess de cà Papis. *V. Pàpis nel Voc.*
- Cabbiadùra de la molla. T. de' Fabbri e Carroz. . . Laccio della molla.
- Cadenna de giàze? Catena da ruote per ritegno in que' luoghi ove sia ghiaccio.
- == in Cagà ag. E mi caghi. *E' si passi, io vo' cacare* (Dom. Facet. 330).
- Cagaràtt. *Topaja. Cassocia*.
- Cagarìa. *Cacherellino* d'uccelli. *Cacolino* di bachi da seta (*tosc. — Tom. *Giunte*).
- == in Càgna. T. de'Sellai ag. Il Div. d'art. dice che i Toecani la chiamano *Morsa a cosce*, e per avventura volle dire *Morsa da cosce*.
- == in Cagnón pos. e fig. ag. *Canone* (*tosc. — T. G.). *Caleagnœù per Retenùda. V.*
- == in Caldaron ag. Metti tutt in d'on caldaron. *Mandar tutti alla pari* (Cr. in *Mandare* § XLV).

- Caliber. T. d'Orol. *Calibratojo. Piastretta d'ottone* o di cartone sulla quale è segnata la grandezza delle ruote degli oriuoli.
- Caliber a pignon. T. d'Orol. *Calibratojo da rocchetti*.
- Calicott(ò). *In Ismiria* (*tosc.) In lungo lontanissimo.
- == in Calissoir ag. Gli Oriuolai dicono i loro calissoar (dal fr. *équarri-soir*) *Stampi*.
- Calsoiar de donna — d'omm. . . Calzajo che lavora sole scarpe da donna — da uomo.
- == in Calzonitt ag. *Calzonetti. Calzonucci* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
- Canarin. T. teatr. . . *Camerino*. Nome degli stanzini laterali al palco scenico ne quali si vestono gli attori — ed anche. . . Residenza dell'impressario e de' suoi impiegati.
- Camarin. T. de' Fornaciei. *V. in Filastrin sig. 3.^o*
- == in Cambialèta ag. *Cambialina. Cambialeta. Cambialuccia* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
- == in Cambialvùtt ag. *Cambialvalute* (*tosc. — T. G.).
- Cambrètt. . . . Uncineti che posano sugli staggi (*staggi*) de' filatoi a reggere il filo torto.
- == in Camèll ag. Vedè el camèll. *V. Batt i or in Ora. a Càmer(èl). ag. La Guardipensia* (Dom. Facet. 330).
- == in Càmera ag. Menà per i caner o per le belle sale. *V. in Sàla nel Voc.*
- == in Camisa (Levè-sù con la. . . . inversa) ag. *Fare una levataccia* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
- Andà a cà a mudà la camisa. . . . Si dice scherz. delle genti di contado abitanti per occasione dell'arte loro in città, i quali vanno in alcune date epoche a riveder la famiglia al paese.
- Camisa. . . . dicono varj Fornaciai quell'Accostellato di mattoni che usano fare presso la mura della fornace allorèbè allestiscono la cotta.
- Camisa. T. dei Fonditori di bronzo, ecc. *Camicia?*
- Campala. *Intercolunnio. Intercolunnio*.
- Campanèl o Campanin. *Ratella*. Tondo che serve a tener accosto il filo dei rocchetti ai quali è sovrapposto sui fusi de' filatoi. Costa di Cassa. . . . e Fil de ferr. . . .
- Campàna. *Pirone?* Negli oriuoli è quella calotta su cui il martelletto batte ore e quarti.
- Campàna. *Campana*. Negli ostensorj è quella scatola di vetro che comprende in sè l'ostia.
- Campés. *Massajo. Massaro*.
- == in Càn agg. Can del miarœu. *V. in Miarœù*.
- L'è minga merda, ma el l'ha cagada el can. *V. in Mèrda nel Vocabolario*.
- Canà. s. f. o Canàl. T. de' Mugnai. *Tromba o Trombone del bottaccio* (gorga).
- Càncher, Cancarin, Cancaròu. *Canhero. Cancherino. Cancherone. Cancheraccio* (*tosc. — T. G. e Sin. nota 3.^a a Gambero). Persona malaticcia o incomoda o uggiosa; e fra noi anche Persona di poca fede o di poca abilità negli affari.
- Che cancher d'on robb. *Un canchero* (T. Sin. in Gambero). Arnese o Strumento disadatto o guasto affatto.
- == in Caudira ag. e in gergo *La Mœcolosa*.
- Fenida la messa, l'è fenii i candir. *V. Mœssa*.

= in Candirée (Vess in sul) *ag.* e nob. *Rilucere come lucerna sopra il candelliere* (Vite SS. PP. I, 9)
 Candiròu d'on omm. *Spargione* (*tosc. — T. G.).
 Cauellonin. *R. ciolino*.
 Cauestrèll per Musirau de buon. *V.*
 Cauèta. T. de' Macellai. *Messola* (*tosc. — Gior. agr. VII, 446). Nel bove è quel prolungamento dell'osso della spalla che è al disopra della gamba dalla parte del ventre.
 = in Càua d'orgben *ag.* Cava de ritornell. *V.* Ritorèll *nel Voc.*
 Càna . . . Cannocchia vana di ottone col capo tagliato augnato che intromettesi nella matassina della seta quando si vuole attortigliarla al torcitojo.
 Canuèta. . . . Cannuccia di cristallo che posa tutto lungo via la cozi detta *stasgetta* del filatojo affluècè il filo passi liscio e senza rompersi dalla rotella (*campanin*) al naspo.
 Canòu del ma'c. . . . Canna da mastio nelle volticelle a tre quarti di stero.
 Canòu del spröcch. *V.* in Spröcch *nel Voc.*
 = in Cantà *ag.* Cantà senza son. *Cantare e secco* (*tosc. — T. G.).
 Fà cantà on instrument. *Far parlare uno strumento* (Magal. *Let. scient.* II, p. 216).
 Cantinascia. *Canzinaccia* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
 = in Cantiniu *ag.* *Cantinina*. *Cantinuccia* (*tosc.)
 = in Cautinna (Gh'è sott) *ag.* *Mucina ci cov.*
 Cantòn e Cantonscèll. *Cuntino* (Tom. G.).
 = in Capelètt (*conciatetti*) *ag.* La voce è bolognese.
 Capelètt. T. delle Arti. . . . Ferro a cappello per ricoprire le testate di alcuni lavori.
 Capelètt de colanna. *V.* *Fiumènt in ques' App.*
 = in Capèll *ag.* Capèll a la pastorella. *V.* in Pa-Capellàn. *Cappellano* (storerèlla).
 Capellania. *Cappellania*.
 Capètt de pettural. *Ciappe da petto?*
 Capèttinna. T. de' Sell. *Ciappetta? Campanellina?*
 Capèttòn. T. de' Sol. *Doppia ciappa. Campanellone.*
 = in Capia *ag.* Sufèa a la capia. *Appannicato* (*hor. — Meini in Tomm. *Sin. a Nappo*).
 Cappa-nèra. *Uom nero* (Redi *Op.* V, 101).
 Cappassistènt. . . . Primo assistente.
 Cappbollador. . . . Primo bollatore.
 Cappboschirèu. . . . Capoboscajuolo.
 Cappaccià. *Capocaccia*.
 Cappcomplòtt. . . . Promotor di complotto.
 Cappcompositòr. T. di Stamp. *Pruro*.
 Cappfacchin. . . . Primo facchino.
 Capp de cà. *Capo di casa* (Tom. *Sin.*).
 Cappinfermèe. . . . Primo infermiere.
 Cappoperàri. . . . Nella nostra Compagnia di Zappatori Pompieri (guardafuoco) è un Sergente che vigila e dirige i lavori di manutenzione delle trombe, dei tubi, ecc.
 Cappricevidòr. . . . Primo ricevitore.
 Cappurecolèe. . . . Capo dei torcoieri.
 Caragorèll. . . . Carruccio di cui si fa uso per finir di tritare le paglie in sull'aja?

Càregh (Color). *Più tinto* (Cresc. *Agr.* VI, 2 e XI, 34).
 Carèll o Capicòu o Cariòta. T. d' Orolog. *Rocchetto*. Dent. *Ale*.

Cargatisc. *Carichissimo*.

Cariòta o Carèll. *Tentenella. Rocchetto*. Rotella verticale che muove immediate le macine nel mulino.

Carrètt che porta i quint. . . . Carretto da scene.

= in Càrta *ag.* Carta de paja. *V.* Paja *nel Voc.*

Carùspi per Pomm d' Adàmm. *V.*

Casètt. *Smiracolone* (*tosc.).

Vess on casett. *Smiracolare* (*tosc. — T. G.).

= in Casin sig. 4.º *ag.* Tegni casin. *Tener l'ocche in pastura*.

Casòu. *Caciola*. In alcune parti del Canton Ticino si dà questo nome alle forme del così detto

Battelmatt o *Formaj grass* (*V.*) quando sono

Caspiàda per Torciàda. *V.* (piccino).

= in Càssa (da oriouli) *ag. fra le parti Spajazz. Luneta*.

= in Càssa *ag.* Cassa de scunt. *V.* in Scùnt.

Càssa. . . . Il corpo di ciascuna rotella (*campanell*) da filatojo.

Càssa de cavà. T. de' Setajuoli. . . . Cassetta con quattro cilindruoli in cui s'allogano le matassine di seta allora allora attorcigliate al torcitojo (*tornell*). (la paglia).

Càssa de la bulla. . . . Il cassone in cui si trita

= in Cassinna *ag.* Vœuja la cassinna pien la cantinna o pure Aun de cantinna vœuja la cassinna, ed a rovecio Pieu la cassinna vœuja la cantinna. . . Tino pieno, poco fieno; Tino scemo, tieno avèmo.

Cassón per pestà el zuccher. *V.* in Züccher.

= in Castègna *nelle parti ag.* Cuv. *Ilo*.

Castèll. . . . Ne' filatoj è ogni congegno di traverse che dalla pianta per mezzo della *serpa* porta il moto ai valichi.

Castrà. *Spuntare* i tralci de' popoui (*melon*).

Cavà. T. de' Setajuoli. . . . Levare le matassine di seta dal naspo e passarle al torcitojo (*tornell*).

Cavàgna di botegli. *Salvasfaschi. Portafasch.*

Cavalètt. T. degli Agric. . . . La pelle che congiugne le due verghe del coreggiato.

Cavaliu. . . . Nella nostra Accademia è nome che danno gli alunni alla seconda lezione dei Fregi,

= in Cavàll *ag.* Non tutt i cavaj hiu de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *V.* in Paròlla.

= in Cavedàgna *ag.* I contadini le dicono *Cavadagn*, e le lasciano come lembi laterali in ogni aratura; ii che forse le farebbe reputare procedenti dal latino *Caudanea*.

Cavron. . . . Nell'Accademia braidense è nome che danno gli alunni alla quinta lezione dei Fregi

= in Cazzuu *ag.* Avegh el cazzuu. *Avere il romajolo o il mestolo in mano* (* fior. — Meini in Tomm. *Sin. a Ramajolo*).

= in Cercà *ag.* Cerca che te cerca. *Frusta e rifrusta*.

Cespoli. . . . Nella nostra Accademia è nome che danno gli alunni alla sesta lezione dei Fregi.

== in Chiccherin ag. *Chiccheretta* (Mag. Op. 284).
 == in Ciaccera ag. *Con la ciarla trarrebbe le monache del monastero.*

== in Ciàff ag. *Fà ciff e ciàff. Fare pesciolini* (*tosc. — Tom. *Giunte*). Sguazzare.

Ciàr de ciar. *Lume di lume* (Targ. Prodr. 181).
 Ciàr saraa (Dagh on). T. pittor. *Cacciar di chiaro.*
 Ciàri (gergo). *Lo stesso che Scuffià. V.*

== in Ciàv ag. *Dà-sù la ciav. Chiavare. Dar di chiave all'uscio.*

== in Ciccio ciccio scherz. per Citto citto. *V.*

== in Cièl ag. *Nol ghe sta o Nol pò stà nè in ciel nè in terra. V. in Terra.*

Ciélo (Sicut in). *V. Sicut nel Vocab. lario.*

Cilinder. *Cilindro.*

== in Cilindrà ag. *Cilindrare* (*tosc. — Tom. G.).

== in Cimént (Mett al). *Mettere a cemento* *tosc. T. G.

== in Cittàa ag.
 I Sessanta de Cittàa. *V. in Sessanta nel Voc. Quij de la Cittàa. La Municipalità.*
 Vess de Cittàa. *Essere Municipalista.*

== in Cóa ag. *Cascià dò, tre cov. . . . Mettere la prima, la seconda, la terza coda, e dicesi de' pavoni, dei tacchini e simili.*
 Tirà la coa al diavol. T. di Stamp. *V. in Diavol nella pres. App.*

Cöchl. T. d' Orolog. . . . Il copribilanciere.

Cocchèta. . . . Assicella tagliata a granchio d'ambo i capi che accavalcia i fusi dei filatoi e colle bullettine (*stacchettej*) lo tiene in sesto.

Cocconòtt. . . . Grosso torso (*cucchin*).

== in Cœur ag. *El mè cœur. Meta dell'anima mia per Cuor mio usò il Firenz. nei Luc. II, 4.*
 Cœur de la batteria. *Cuore della soneria d'un oriuolo.*
 Cœur largh. . . . Cuor freddo, impassibile.
 Stà o Viv cout el cœur quiet. *Viver quieto.*

== in Coiritt ag. *Mozzature di cuoja* (Tar. fior.).

== in Colàna ag. *V. Finiment a colàna in quest' Appendice.*

Còll de la man. *Collo della mano* (Trinci Agr. I, 47). *Polso, e dott. Carpo.*

== in Còllera (On poo in). *Adirarello* (Caro Am. past). *Adiraticcio.*

Cologna infama. . . . A mezzo il Corso di Porta Ticinese da mano manca e là dove s'apre la Via della Vetra de' Cittadini sorgeva già una colonna alzata in nell' agosto dell' anno 1630 in sullo spazio della casa in cui esisteva la barberia di Gio. Giacomo Mora. Cou essa colonna e con una iscrizione latina, conservata dal Balestrieri in una nota alla st. 70.^a della sua version milanese della Gerusalemme, s'intese di que' giorni infamare in eterno la memoria del Mora e d'altri suoi pari creduti allora propagatori della peste nella città; e perciò si volle nominata *Colonna infame*; ma quella eternità non aggiunse a un secolo e mezzo; gli unti propagatorj della peste che condussero al rogo quei disgraziati, creduti o

fatti credere ai contemporanei, tornarono un sogno pei posteri; e verso l'anno 1770 colonna e iscrizione scomparvero.

Colombinna. *Ad. di Prèja. V.*

Colonètt. T. d'Orolog. *Colonnini. Pilastrini.* Que' pilastri per mezzo de' quali sono congregate insieme le due cartelle (*plattina*) d'un oriuolo.

Colonètta. . . . Ne' filatoi è ognuuno di quei gran ritti esterni che da imo a sommo ne circondano i castelli e reggono i valichi.

== in Colór ag. *Color del pan de mej. Color di bossolo* (Firenz. Op. IV, 31). *V. anche in Fan.*
 Color mort. *Color morticcio.*
 Color nibbiaa. *Color nuvolato.*
 De color. *Di colore* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
 Non bianco nè nero.

== in Colzètta (Fan a) ag. *Come il sacco del mugnajo.*
 Comandamènt. *Comandamento.*
 I comandamènt di pajsan. *V. in Pajsan.*

== in Comenzà ag. *Vess nanch assee de comenzà. . . Essere troppo poca cosa.*

== in Comifó ag. *Come va* (*tosc. — Consciaa comifó. *Concio come va*). *A modo e verso.*

== in Conission ag. *Fà de comission. Fare a posta* (Alleg. p. 1).

== in Còmod fig. agg. *Duu stee comod. Due staja alla larga* (Gh. Voc. cit. il Sacchetti).

Compagnà e Compagnà-via on panò, ona ghirlanda, ona picciura in sul mur. *Accarezzare una quadratura o sin. ?*

== in Compàss ag. *Compass a pont fiss. Compasso ad aste ferme* = de sacoccia. . . . *Compasso da tasca le cui aste entrano in un astuccetto cilindrico d'ottone.*

== in Còuch ag. *Gvone o Cercine del giuoco* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Consegnia in quarter. *V. in Quartèr.*

Consumàda. T. de' Giojell. . . . *Agg. di gioja scemata di bellezza.*

Contrabàtt. T. d' Orolog. *Ribattere? — Ribattimento del tempo.*

Contrapotàns. T. d' Orolog. *V. in Potàns.*

Contratècc. . . . *Secondo tetto, doppio tetto.*

Converti. fig. . . . *Svolgere altrui dal suo animo e addarlo nel nostro.*

== in Coo ag. *(pensare.*
 Andà-via cont el coo. *Farneticare — Scom-Coo de legn. Capo quadro.*
 Coo de matt. *Capo scarico* (*tosc. — T. G.).
 Coo de pagu, de puj. *V. in Pàgn e Pùj.*
 Menà-via el coo. *Abbagliare. Confondere.*
 a Senza coo ag. *Munto di senno.*

Copiascià. *Esercitare la menaneria.*

Copistaria. *Menaneria* (Zauob. Diz.).

Cópp de rimessa. *V. in Rimèssa nel Voc.*

Coràmmu de mett in mezz. . . . *Corame di mezzo?*

Corin. . . . *Sp. di dolce in forma di coricino.*

== in Còrna fig. ag.
 I corni ghi e tacù pù nissun. *A rivederci alla posata di Giocondo* (Nelli *L' Astr.* III, 22).

Còrna. s. f. pl. . . . *Sp. di corna attaccate alla briglia.*

Cornucopi. . . Nell' Accademia braidense è nome che danno gli alunni alla prima lezione dei Fregi.
 == in Cornaggia ag. Gelà i cornacc. *Tirar brezzone**hor. — Meini in Tomm. *Sin. a Tirare*).
 == in Gornarè (Mandà a) ag. *Cavar uno di capretto. Fare alcuno marito delle capre.*
 Cornett. *Cornetto.*
 Cornonàra per Cornajonùla sig. 1.° V.
 Cornin. . . Arnese che gli ottonai usano per lavoro. *Corno.* (rar le lastre.
 == in Corp d'on liber ag. *Costola*(*tosc. — Tom. *Giunte*). Gosi diceai quando è di pochi fogli.
 == in Corvè ag. *Servigio personale. Fazione personale.*
 Così. V. Iusci.
 Covà. *Covar il male. Esser malaticcio.*
 Covercin che se fa a tutt i pignatt. V. in *Pignàta.*
 Coverton(de furgon). . . . Copertona ?
 Covott. V. in *Manèta sig. 6.°*
 == in Cozzitt ag. *Occhi dell' uovo.*
 == in Crappa. Il Dom. *Faces. p. 400 usò Crappa.*
 Cricchètt de la lumaga. *Grilletto di piramide?*
 Cristall molas. V. in *Molàa nel Vocabolario.*
 == in Cristoffen agg. *Cristofen o Cristofina o vero San Cristoffen.*
 Din don dan, ecc. *Vedi Prima nun e poi i oker in Nùn.*
 Mangià i pes de san Cristoffen. V. *Pè e Mangià.*
 == in Croppa ag. *Nettà-via la croppa. Sgrumare*(*tosc. — T. G.).
 Croppiu, che alcuni dicono malamente *Groppin.*
Lo stesso che Forcèlla de gruppera. V.
 == in Cròs de cavagn ag. *Crocc*(*tosc. Veggasi la voce *Cavaliere* nelle *Giunte* del Tommasèo).
Croccè. Uncinello; il fr. Crochet.
 == in Crosèra ag. *Anell de crosera. V. Anèll.*
in quest' App. — Crosèr o Sproser. Le crociate d' un rotone da filatojo.
 Crosia. *Cruciera* interna del naspo da filatoj sulla quale si inseriscono le braccia (*diètt*).
 == in Cròsta. Avè in sui crost. ag. *Aver sulla cuccuma**hor. — Meini in T. *Sin. a Cuccuma*).
 == in Crostinàtt ag. *Muscetto*(*maremmano).
 Cugnòu per Chignòu. V.
 == in Cünt ag. *Fà el sò cunt. Far ragione. Da una cosa far ragione quale sia per esser l'altra.*
 Imbrojà i cunt con vun. *Intricar la ragione con alcuno*(Alamanni *Coltir. IV, 822*).
 Cuni. T. di Stamp. *Conio. Cuneo. Zappa. Biatza.*
 Cuntàa cuntisc. . . Noverati con ogni esattezza.
 Cupolèta. *Cupolino?* Negli ostensorj all' ambrosiana è la tazza che ne copre il corpo sormontata da una croce o da una effigie del Salvatore.
 == in Cuù ag. *A cau indrese. Retrorso; e fam. A culo indietro*(Gher. *Voc. cit. il Brun. Lat.*).
 Braga de euu se cred che ghe vambàia on pont, e gh'en vour dan. V. in *Pónt.*
 Bus di erb. *Il pressemolo*(Domen. *Faces. 109*).
 Cuu de la castegna. . . L'ilo della castagna.
 Cuu del capell. *Stuoino*(*tosc. — T. G.).
 Fetù-giò el cus. *Impancarisi.*
 Vol. III.

D

== in Dà ag. *E daghela. Ztonfa*(*tosc. — T. G.).
 Podè dann des a andà ai dodes. *Poter dare più vantaggio che di quarantacinque* quanto a checchessia(Carro). (al *Barone*,
 == in Dàa dopo *Parlacocco ag.* e un altro detto
 == in Dané a *Pocch danee pocch sant Antoni ag.*
Poco popolo poca predica(*tosc. — Meinf in Tomm. *Sin. p. 745 col. 1.° nota 7.°*). A poshi danari poca merce; chi paga male è servito male.
 Dant. V. in *Pèll nel Voc.* (dolce).
 == in Dattoli ag. *Il male si fa leccare perchè egli è Daziària in forza di sust. f. Zienda delle gaballo.*
 == in Dèbol ag. *El sò debol ghe l'han tucc. Ognuno ha il suo punto del minchione*(*tosc. — T. G.).
 == in Decrètt ag. *Malarbett el decrett e i strivaj del poverett. V. in Poverètt.*
 == in Dervi a *Derviv-sicura ag. Fate largo, lasciàtela passare*(Gh. *Voc. 11, 462*).
 Desàsi. *Sbratone. Sbrattonaccio*(*tosc. — T. G.).
 Chi ha il mendo di dissipare, strassinare, sciupare. *Descaregà la fornàs. Levar dalla fornace i matton cotti.*
 Descaregàa. T. de' *Macell. Aggiunto di que tagli delle carni macellate che si lasciano scussi di vertebre, d'ossi, ecc. a paragone dei loro tagli di riscontro — Mezzonna descaregada, Risa descaregaa. V. Mezzonna, Risa nel Vocab.*
 Descrostaà(Piatt). V. *Scrostaà.*
 == in Desformàa ag. *Trasformato da quel che era.*
 Desgiuné a la forscètt. V. *Forscètt in quest' App.*
 Desimbottì. T. de' *Bastai, ecc. Levar la borra,*
 == in Deslattà ag. *Levar dal latte.*
 Despanà per Spauà. V.
 Despèra. *Sperso*(*tosc. — T. G.).
 Despettonàa. *Spettinato*(*tosc. — T. G.).
 Destènd i pagu a fà sugà. *Tendere la biancheria che si asciughi*(*tosc. — T. G.).
 == in Destinàa ag. *Quel che ha ad essere non può mancare*(Redi *Lett. — Canti Carn.*).
 Detagliànt. . . . Di certi come pannajuoli, setajuol e sim. venditori di stoffe a braccio si potrebbe dire *Che sta in sul taglio*(Maln.).
 == in Di ag. e post. *Sole. Il nuovo raggio.*
 Avè faa i sust dh. . . . *Escere durato il dovere.*
 Di del sò nonna. V. in *Nömm nel Voc.*
 Di de porta, de corer, de cavalant. *Giorno di spaccio, di proccaccio, ecc.*
 Feni i seru di. V. in *Mori.*
 I di de la garlauda. V. *Garlauda in quest' App.*
 == in Di. *Dire ag.* Podè minga dilla. *Non ce ne potere*(*tosc. — Tom. *Giun. e*).
 == in Diavol sotto Chi ha paura del diavol fa *nagott ag. Tu farai magra cera se hai paura di Satanasso*(Adim. *Son. burch. 274*).
 Fà la part del diavol. V. in *Pirt nel Voc.*
 Tirà la coa al diavol. *gargo. Lavorare al torchio tipografico.*

== a pag. 38 col. 2.^a riga 5.^a agg. — Sacch. Rime II, 161). Così chianasi, ecc.

== in Diètt ag. Diètt strenchia. . . . Nome delle braccia scempie dei naspi da filatoi = doppia. . . . Le braccia de' naspi da filatoi che hanno un'aggiunta mobile.

Dimostrà. *Dimostrare*. Lo usiamo nel solo sig. di *Dimostrare gli anni*(*tosc.).

== in Dio ag. Dio ved e Dio proved. *V. in Provèdè nel Voc.*

Discol. *Discolo*, e per intens. *Discolaccio*(*tosc.).

Dispozizion. Vess a dispozizion de vun oua cossa. *Essere una cosa a signoria di alcuno*(Gh. Voc.).

Distàoch. *Distaccamento* in cose d'amore(Nelli *L'Astr.* III, 5).

== in Dolz-e-brüsch ag. e con voce antica *Muzzo*.

== in Dominega ag.

Dominega di oliv o di palma. *V. in Oliva*.

Dominega grassa. *Quinquagesima*.

Dominega in albis. *Domenica in albis*. La priua Domenica dopo Pasqua chiamata *Domenica nona* dai Greci, *Domenica in albis depositio* dai nostri offij ambrogiani, *Domenica post albas* dal Sacramentario, e da altri *Octava Pascha* o *Domenica Thoma*(Magri *Dir.*).

Dominega santa. *Domenica dell'ulivo*.

La prima dominega d'advent. *Avvento*

La prima dominega de quaresma. *Quaresima*.

== in Dòmni ag. El Domm l'è minga staa faa in d'on di. *Rima non fu fatta in un giorno. Roma non si fece in un di*.

Doppiètt. T. del Giuoco di Faraone. *Le coppie* (Bracc. Rin. *Dial.* 150). *V. Gh. Voc. in Tagliare*.

Dordin. *Tordino. Torduccio. Tordone*(*tosc. — T. G.).

== in Dormi ag. Quand se cred d'andà a dormi gh'è la malba de fa bui. *V. in Mälba nel Voc. e in quest' App.*

Dormi di caval. *V. in Primma, Segonda, Tèrza, Quarta nel Vocabolario*. (tròna).

Dornæus. . . . Sp. di sedia a braccioli. *V. in Pol-Doss*. T. d'Orolog. *Egualire*. Lisciare colla cote ad acqua tutte le parti d'una ruota da oriuolo.

Dotta. T. de' Fab. di carrozze. . . . Le cose inverniciabili addette alla carrozza.

== in Dottór ag. (volante).

Dottor consulant. *Dottor consulente? Medico*

Dottor de l'ospèda. *Medico dell'ospedale*.

Dottor salvadègh. . . . Ser Saccente.

El dottor de cà. *Medico ordinario*.

l dottor giuveu en fan de gross. *Il medico giovane fa la gobba al cimiero*.

== in Dottóra ag. Fà la dottora. *Fare la sindichessa*(Nelli *Serve al forno* 1, 6).

Dulcas. v. cont. verso il Comasco per Pieghevole, *Flessibile parlandosi di legno*.

E

Eccèttèra(L'è on'). È una eccettera(cioè donna di malaffare*tosc. — Tom. *Giunte*).

== in Egit ag. Magioster d'Egitt. *V. in Magidstra*.

== in Egoista ag. *Egoista*(*tosc. T. G.). *Tusto di se. Di se*(ivi).

== in Egoistón ag. *Egoistaccio*(*tosc. — T. G.).

Elborin. *Dim. in genere di Elbor. Albero o Fuso nucconico*.

Emigré. . . . Spezie di tabarruccio. Usava nel 1800. Non era nè tabarro, nè ferrajuolo, nè sarrocchino; era un *emigré*.

En Ne

Entrigh. Cosse gh'entrel lù? *Che c'entra egli?*
Cosse gh'entra la cà. *Come c'entra la casa?*

== in Era ag. Era di quadrej. *Matronaja*(*tosc. — Zanob. *Dis.*).

Cavall d'era. *V. Cavall nel vol. 1.^o p. 264, col. seconda, riga 36*.

Destend in l'era. *Inajare*.

Erbircuola *V. in Päll*. (chiesa).

Erogatari. T. Ecc. . . . Distributore di entrate di Brösa. *V. Monèda in quest' Appendice*.

Esèrcit. *Esercito*(*tosc. — Meini in Tom. *Sin. ad Armata*). Quantità grande. On esercit de mosch. *Un esercito di mosche*.

Espozizion. . . . Questa voce noi usiamo in sig. di Pubblica mostra che si fa annualmente nel Palazzo delle Scienze ed Arti in Brera de' recenti lavori così di belle arti come d'industria, fonte perenne di pubblica utilissima emulazione.

== in Espresù(Per) ag. *Per espresso*(Magal. *Op.* 318).

Ess(Fris di). *V. in Fris*.

== in Estratt(Giugà o Mett d') ag. *Strattare*(T. G.).

F

Fà fœura i micrhatt e sim. . . . Farne, Cavarne

== in Faccia ag. (panetti).

Avegh on gosin de faccia. *V. in Sesin*.

Con faccia francoa. *A viso aperto*(Cr. in *Viso*).

Con faccia fresca(cioè impudente*tosc. — T. G.).

Faccia d'arpia. *Muso d'arpia*(Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Faccia de gnocch. *Viso di boccale, d'orcina, d'orciuol, di gotto fonduto, di piattello*(Bellini cit. dall' Alb. enc. in *Orcino*).

Faccia de lunna pienna. *Muso di luna. Lunna. Lunone*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

Faccia de mascaron. *Viso da maschera*(Nelli *Vec. Riv.* III, 20).

Faccia de mascarpon. *V. in Mascarpon*.

Faccia de Neron. *Viso truce o truculento o tirannesco*. (Fac. p. 76).

Faccia gottica. *Un cacasangue di viso*(Dona).

Faccia patida. *Viso amaro*.

Faccia tutta carpognada o a carapott. *Ma-staccio a mosaico*(Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Fà di faoc. *Far faccetta. Far delle faccette*(*tosc. — Meini in Tomm. *Sin. a Occhi*).

Facciou senza nas. *V. in Näs nel Voc*.

== in Fauna ag. Mett fauna. *Stuzzicare l'appetito*.

== in Fasœu ag. Fasœu de la mininna. *V. Mininna*.

Fasseri turcon. *V. in Turcón.*
 Fàcca. I filatojai chiamano così quella parte della matassina di seta (*mattell*) che attorta al torcitojo le serve a cost' dire di bandolo o legatura.
 = in Fastidi *ag.* Fastidi fatt in là. *Spensierito* (*tosc. — T. G.).
 Fattura in gergo *V. Frignòcca in quest' App.*
 Fazzolètt del caffè. . . Fazzoletto colorato, e spesso con disegni allusivi, che si suole stendere su quella tavola ove dopo il pranzo i commensali prendono il caffè.
 = in Fén *ag.* Fen fojos. *Fieno fogliuto.*
 = in Fèrr *ag.* Modello puro.
 = in Ferràa *fig. ag.* Che è gremito di soldi.
 = in Ferràda *ag.* Ferrada de Legnan dicono sch. varj con'ad. per Legnàda sig. 3.^o *V.*
 Fètta de mezz. T. de' Macellai. . . Uno de' tagli del bove macellato.
 Fètta gemella. T. de' Macellai. . . Uno de' tagli del bove macellato.
 = in Févera *ag.* FEVERA de la bassa o del bass o di ris. *V. in Ris nel Vocabolario.*
 = in Fiàa *ag.* Dà pù fàa. *Non alitar più.*
 = in Fiamadonna *ag.* *Fiammatina* (*tosc. — T. G.).
 = in Fiancàda *ag.* Cavaj in fiancada. *Cavalli a posta.*
 = in Fiasch *ag.* Fà fiasch in atto d'anore. *Pagar di doppioni* (*tosc. — Dom. Facez. 419).
 = in Fiascòn *fig. ag.* *Fiascone. Fiascaccio* (*tosc. — Tom. Giunte). Mala riuscita, mal esito.
 Fibbon de pettural. . . Fibbon da petto.
 = in Fidass *ag.* Fidet de mi. *Va' pur sicuramente sopra di me* (Gh. Voc.).
 = in Figh *ag.* L'è ch' l'omasc di figh. *V. Omasc nel Voc.*
 = in Figurà *ag.* Figuret. *Pensa. El corr lù, figuret pœu mi! Corre egli; pensa noi!* (*tosc.).
 = in Figura gottica *ag.* *Figura aggrotesca: a o a grottesche.*
 Figurista. . . . Dipintor di figura.
 Filàda per Felipp *fig. V.*
 Finimènt a colanna. . . Finimento a collana. Costa di
 Colanna. . . . = Botta. . . . = Bavares o Quattabotta. . . . = Caninna. . . . = Capellet. . . . = Nas. . . . = Maggia. *Campanella* = Anell de gionghera. . . = Anell de reden. . .
 Finimènt a pettural. *V. in Pettural.*
 Fiöch per Ròccol de pianta. *V.*
 Fiöch e Fiöchètt per Ròsc (*penzolo*). *V.*
 Fiöch. . . . I filatojai danno questo nome al piede allargato della matassina di seta (*mattell*).
 = in Fioù *ag.* Sentiss a mœuves el fien adoss. *Sentir ballare il figliuolo in corpo* (*tosc. — T. G.).
 Fionà. . . . Sp. d' Erba arvense.
 Fior(èl). *Il midollo. Il meglio di checchessia.*
 Fiorée. . . . Venditor di fiori.
 Fiorista. . . . Fabbriator di fiori finti.
 Fiorentinna e Fiorentinna. *V. in Micca nel Voc.*
 Foco senza foco. . . Zolfanello chimico o fulminante.

= in Fœugh *ag.* Soltà de la padella in del scœugh. *V. in Padèlla.*
 Esercizi a scœugh. *Pezzi a vòto* (Buonar. *Fiera*).
 Paroll de scœugh. *V. in Paròlla.*
 Fœuja buttada-giò. . . Nella nostra Accademia braidense è nome convenuto che danno gli Alunni alla sesta lezione dei Quadri.
 Fœuja d'oliva. *V. in Oliva.*
 Fœuja dritta. . . . Nella nostra Accademia braidense è nome convenuto che danno gli Alunni alla terza lezione dei Quadri.
 Fojós (ad. di Fén). *Fogliuto.*
 Fond mòrt. . . . Terra non vegetale.
 Forcèlla. *V. Ossètt sig. 4.^o nel Voc.*
 = in Formaj *ag.*
 Formaj de mezza pasta. *V. Mezzapasta nel Voc.*
 Formaj grass dicono molti il Battelmatt. *V.*
 Formaj magher. *V. in Nàta e Natin nel Voc.*
 a Grattà formaj *ag.* *Segare il violino. Sonar male* (*tosc. — T. G.).
 Formènt sech (Vest) *ag.* Talvolta *Essere puntò risoluto* (Caro *Lettr.* I, 25).
 Formór. . . Ferro che usano i valigiai per dare negli orlettini (*nerettina*) dei loro lavori onde farli risaltare. Ha il taglio a mo' di cappel di fungo. Dall'inglese *For moore*.
 = in Fornasée *vol. II pag. 164* *correggi Vangeur in Vaugeur.*
 Forscètt (Desgiuné a la). . . Colazione fatta con vivande da dover usare la forchetta, cioè con carni.
 Forscètt. *Sinon. di Pendollin. V. nel Vocabol.*
 = in Fòss *ag.* Saltà el foss. *V. in Saltà.*
 Frànco. T. Teatr. . . Voce con cui il portinajo del teatro avvisa esente da biglietto chi v'è appaltato ed è per entrarvi.
 Fràola. *Soldarina. V. in Soldàra.*
 Frèccia. . . . Ornato a mo' di freccia in cui finiscono i bastoni da tende.
 Frèccia. T. archit. . . . Quell'ornato a mo' di freccia che s'interpone fra ovolo ed ovolo.
 Fregàs adree a vun. *Stropicciarvi con alcuno* (Gher. *Voc.* cit il Corbaccio del Boec.).
 Frigée. . . . Per una svista tipografica fu omesso *Fraggiracolo. Giracolo. Giragolo. Perlaro. Bagatto. Loto. Bagolaro. Legno da racchette. Spaccasani. Frasnignuolo. Arcidiavolo* (Targ. *Istit. in Celtis australis* L.). Pianta notissima il cui frutto pure diciamo *Frigée*, e di cui veggasi nel *Voc. Frignòcca. Tiro.*
 Fagh la frignòcca, la fattura o la sonzion.
 Fargli il fatto. *Com.' rubare, fare un imbolio* — ed anche *Fare un mal tiro. Fare la pera.*
 Fris di ess. . . . Nella nostra Accademia braidense è nome convenuto che danno gli Alunni alla terza lezione dei Fregi.
 Frisàtt. . . . Fabbriator di nastri di frisa.
 Fritùra mariné. *V. in Mariné.*
 Fùga. T. de' Mugn. *Cannuccio* (Gior. agr. VIII, 193). Quel canale di legno che manda l'acqua alla ruota da mulino.

Fusèlla (Pari ona). *V. in Rócca.*
 Fuseröch. *Mestolajo**hor.—*T. Sin. in Ramajolo.*
 Fustonia. *Torsolino**tosc. — *T. G.*

G

Gabbamónd. *Gabbamondo*(Lalli *En. trav.*).
 Gabbirèu per Passera boschirèula. *V. in Pàssera.*
 = in Gajinna(Avè mangiaa el cou de la) *ag.*
Avere una bocca che non sa ritenere nemmeno la scialiva(Nelli *Serve al forno* III, 7).
 in Gajinna(No cuntassèn pù nè gall nè) *ag.*
Non se ne saper mai polpa nè ossa de' fatti d'alcuno(Nelli *Serve al forno* I, 3). *Non se ne sentire nè puzzo nè bruciaticcio**tosc. — *T. G.*)
 Galaria. . . . Negli ostensorj di rito ambrosiano è quel traforo che sovrasta alla cornice del loro corpo e abbraccia da piede il cupolino.
 Galaria. T. teatr. . . . Quella parte del palco scenico che dà adito alle scene.
 = in Gàmba *ag.* Stà in gamba. *Stare in tono o in cervello.*
 No trà pù nè pee nè gamb. *V. in Pè.*
 Gàmba per Gambirèu. *V.*
 Gàmber. Nella nostra Accademia è nome convenuto della prima lezione dei Quadri.
 Gambètt. *Coltelli dal trisapaglie.*
 Gamirètt. *Gomonetta.*
 Garlanda(I di de la). . . . I contadini assegnano questo nome a' primi dodici giorni del gennaio d'ogni anno in ciascun de' quali osservando i fenomeni atmosferici vengono asseverando che que' del primo di tali di s'abbiano a ripetere nel primo mese dell'anno, quei del secondo nel secondo mese, e vie va discorrendo fino al dodicesimo — *Carlanda* è forse corruzione di *Ghirlanda*, sorella della *Grilanda* de' contadini toscani. (naccio).
 Garrigh. . . Verso il Comasco dicesi così il Calcio = in Garzón *ag.* Giornata de garzon e rabbia de patron. *V. in Patrón nel Vocabolario.*
 Gaslètt. *Mano di noccioli o sim.*
 = in Gàtt *ag.* Mes di gatt. *V. in Més.*
 Mi-nò fè el pader di gatt. *V. in Pader.*
 Pari on gatt negaa. . . Dicesi di musici che cantino male, di voci strozzatoje, ed anche di chi sia mal in gambe, e simili.
 Gattamòrgua(A). m. avv. *In alcuni paesi del conrado, e specialm. verso il Comasco, equivale al nostro A gattón. V.*
 Gàttèll. *V. in Sellón nel Vocabolario.*
 Gèja. *Sansa*(Cioni in *Tomm. Sin. a Buccia*)
 Gèl. *Gelo. Gielo* — *Gelà. Gelare.*
 Gèlosiàscia. *Martellaccio.* (*V. in März.*)
 = in Genàr *ag.* Genar polverent segra e forment.
 = in Gerón *leva Sabbione e trasporta Calcio:ruzzo e Calcestruzzo dopo Getto.*
 = in Gèss de pitor *ag.* *Gesso da indorare*(Borgh. *Riposo*, 223). (*in quest'App.*)
 = in Giàzz *ag.* Cadenna de giazz. *V. in Cadèna*

Giazzà. *Brillanzare**tosc.). *V. Giazza.*
 Gilè. *Sottovesta**tosc. — *T. G.*)
 Gileria. *Sottovestina. Sottovestuccia**tosc. — *T. G.*)
 = in Gimaccà e der. *ag.* *Gingillare, Gingillarsi, Fare il gingillone**tosc. — *Tom. Giunte*).
 Giòugh. T. delle Arti. . . . Congegno, Giuoco.
 Giòugh. . . . Il complesso di certi arnesi simili occorrenti per far un lavoro od un giuoco. On giòugh de gucc, On giòugh de chigneu de ferr, On giòugh de covertor, On giòugh de scacch, On giòugh de bocce, ecc. . . . Cinque ferri da far calze, Cinque biette da spaccalegne, Un Paretajo, Gli Scacchi, Le Pallottole, ecc.
 = in Giónta *ag.* Giónta a bocca de cossin. . . .
 Giunta come si fa per cucire la bocca ai cuscini.
 = in Giórnaða *ag.* Giornata d'acqua, de vent, de nev e sim. *Di piovoso, Di ventoso*, ecc.
 Giornata de garzon e rabbia de patron. *V. in Patrón nel Vocab.*
 Giornata rotta. *V. in Rótt nel Voc.*
 = in Giórno *ag.* Ordine del giorno. *V. Ordine.*
 = in Giovàna *ag.* Avegh pussee del Giovana che del Battista. *Avere più della luna scema che della piena*(Nelli *Astr.* I, 3).
 Gir de rizz. *V. in Rizz nel Vocab.*
 = in Giràffa *ag.* Petten a la giraffa. *V. in Pétten.*
 = in Giràni *ag.* Girani che sa de pever. *Gernio sonale di fore pallido.*
 Girani che sa de salamm. *Erba cimicina?*
 Girèll. T. dei Parruc. . . . Girello da parrucche.
 Girèll o Cuvrò. T. d'Orol. . . . Il fr. *Cuisrot.*
 Girètt. T. di Modiste. . . . Girello da capo.
 = in Giúdes *ag.* Giudes de la legna. . . . Quell'abbondanzere pubblico il quale accudiva ne' tempi audati al legale andamento del traffico delle legne.
 = in Giugà *ag.* Tornà a giugà. *Rigiocare.*
 Ghe giughi el coll o Ghe gionti el coo, el nas o simili se. . . . *A rifar mio se. . . .*
 = in Giúst *ag.* Vess de giusta. *Esser di ragione*(Gh. *Voc.*)
 Gnervi. *V. Navri nel Vocabolario.*
 = in Gòff *ag.* *Nicchietto.*
 Gosin per Gosèll. *V. Gosin gosott, ecc.*
 = in Gosètt *ag.* *V. in Quattrin nel Vocabolario.*
 Gràn. T. degli Artig., degli Orog., degli Armajuoli, ecc. *Grano. Pezzuolo da ringranire i buclii.*
 Mett on gran o Ingrani. *Ringranire.*
 = in Grànda(Falla a la) *ag.* *Par tavoluccio. Par banchetti.*
 Granirèula. . . . Quel picciolo recipiente che dalla bocca della tramoggia riceve le granella de' cereali da macinarsi e le manda poche per volta nella macina. Rimedia a ogni largura di bocca della tramoggia stessa. Ha la tenuellina (*battirèu*) da un lato per avvisare quando non è più grano nella tramoggia, e una pelle dall'altro per tener raccolta le granella. I Sardi la chiamano *Pabádula*, voce che il Diz. sardo traduce per *Girola* senza citarne autorità.

== in Granita *sg.* Granita Madera. . . Granita fatta con limone, zucchero e vin di Madera. (seho.

Granita de mareun... Granita fatta con amara-

== in Grattiravùla *fig. ag.* Andare alla grattugia (*tosc. — Tom. *Giunte*). Andar a confessarsi.

Grattón del camer. *Un recitriciot* (*tosc. — Meini in Tomm. *Sin. a Recere*). Persona imbruttita e infoscita molto.

Groppin. T. de' Sellai. . . . o Forcella de groppera che ciappa el sottoca e batte sulla groppa.

== in Guadagn *ag.* Bej guadagn che foo ml. *Bei rincalzì ch'io ho!* (*toso. — Tom. *Giunte*).

== in Guerc *ag.* Vess on guerc in mezz ai orb. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio.*

== in Gùggia *ag.* Stà sui gucc. *Stare sulla sreglia* (Gher. *Voc. cit. il Cecchi*).

Guggio. *Spillino.*

Guggión. *Spillone* (*tosc. — T. G.).

Guida. T. de' Sellai. . . Redine vero.

Guisa. *Guisa.* Voce che usiamo solo in *Consciaa in guisa che. . . o de. . .* Coucio per modo da. . .

I

Idèja poetega. *V. in Podègh nel Voc.*

Ideanù. *Ideina* (*tosc. — Tom. *Giunte*). Bel visino.

Imbocca fals. T. d' Orolog. *Traboccare.*

Imboccamént. T. d' Orolog., *ecc. Imboccatura.* Il modo con cui i denti d'una ruota entrano in quelli d'un'altra o ne' fusoli d'un rocchetto.

Imboccamént fals. *Impuntatura.*

Immattonàa. *Ad. di Terrén. V.*

Imperial. *V. in Pèll.*

== in Impieghètt *ag.* *Uffziuccio.*

Impestàa. *Ad. di Terrén. V.*

== in Incantàss *ag.* Vess minga temp d'incantass.

Non esser tempo di dar fieno a oche o all'ocche.

== in India *ag.* Nos d'India. *V. in Nòs nel Voc.*

== in Indivia *ag.* Vegni orba l'indivia. *V. Orb.*

== in Indrée *ag.* Dà indree a van. *Sconsigliare. Dissuaders.*

Infàma. *Ad. di Còlogna. V. in quest'App.*

== in Ingègn (Alzada d') *ag.* *Alzata d'ingegno* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Ingranì o Mett on gran. T. delle Arti. *Ringranare.*

Inladinàa. . . . Aggiunto di bestiame che fu cibato con trifoglio (*ladin*).

Innomià. *Nominare.*

== in Insalattéra *ag.* *Insalattiera* (*tosc. — Tom. G.).

== in Insed a pag. 316 col. 1.^a a Creja *ecc. ag.*

V'è anche la *Mestura o Cera da nesti* (Tar. *fr.*) — e dopo Orlett *ag.* o Scagnèll.

Insegnà a rovers. *Insegnare a rampètare coi gomuti o a pigliare il serviale pel compagno* (Netti *Serve al forno I, 3*).

== in Insemma *ag.* Stà minga insemma. *Non tenere* (*tosc. — T. G.). La cervello senza uovo non tiene in padella.

Stà insemma per ona spesa. *Stare insieme a pagare checchessia con altri* (Gio. Villani).

Insevià. *Segaro* (*tosc. — T. G.). Urto con sego.

Insognàssel nanca. *Non se lo sognar nemmeno.* T. G.

Insubordinàa. *Inobbediente. Disobbediente.*

Insubordinaziòn. *Inobbedienza. Disobbedienza.*

Intripolà. . . . Aspergere di tripolo.

== in Invernissadura *ag.* *Verniciatura* (*tosc. — T. G.).

Inzigà. *Stuzzicare* (*tosc. — T. G.).

Istantani. *Istantaneo. Instantaneo.*

Istantaniamént. *Istantaneamente. Instantaneamente.*

Istrument. *fig. Una lunga.* Fann on instrument. *Porta sul liuto.*

J

Juclma (Notus in). *V. Nòtus nel Vocabolario.*

L

Làbbro. *V. in Or nel Voc.*

== in Lacc *ag.* Andà-giò come el lacc. . . . Dicesi per lo più del vino leno e abbocato.

Fradell e Sorella de latt. *V. Fradèll e Solaccitt per Grassèj. V.* (rèlla nel *Voc.*)

== in Läder *ag.* Vess on andà de lader. . . . Esser le vie fangosissime.

Làma per Partida de molla. *V.*

Lampèder per Lamprèda. *V.*

Lànca. *Morta di fume — Pozza. Pozzanghera.*

Lanchètta. *Dim. di Lànca. V.*

Lanètta. *Pelime* (*tosc. cont. — Meini in T. *Sin. a Pèlo*).

== in Lànna *ag.* *Lana morticina — Lana inceppata*, cioè non ben lavorata dai cardì.

== in Lavà *ag.* Nè lavaa nè de lavà. *V. in Pègn.*

Lavàa. *V. Baj in Mantèll.*

Lavabòcca. . . . Tazzino di cristallo o di porcellana nel quale si mette acqua da sciacquarsi la bocca fuito che uno abbia di mangiare.

== in Lavandèe *ag.* *Nettapanni.*

== in Legnàa. *ag.* Cont el legnàa. *V. in Scärpa.*

Lavanùc Nel contado alcuni chiamano così il Gambo del lupino.

== in Lavorà *ag.* (*stanga.*)

Coppass in del lavorà. *Lavorare a mazza e*

Lavorà con legria l'è el mej mestee che sia . . . Ogni mestiere è bell'e buono purchè si eserciti con amore.

Lavorà de coppass. . . . Lavorare eccessivo.

== in Lègn *ag.* L'ha anmò de naas quell'ingegn che polà fà stà taocaa la colcinna al legn. . .

Si dice proverbialmente a chi tenta cose fuor di natura o difficilissime a conseguirsi.

== a pag. 357 col. 2.^a, riga 18.^a dopo Cortine *ag.* Morinèll di tendina. *Serpe.*

Legnanèe de teater. *V. in Teater.*

== in Legnàa *ag.* Ferrada de Legnan. *V. Ferrada Lenciàss-sù. Assimarsi.* (*in quest'App.*)

== in Léngua *ag.* Maester de lengua. *V. in Maèster.*

== in Lètt *ag.* Fà lett. *fig. Fare una spianata* (Caro *Let. fam. II, 17*).

== in Liber vol. II, pag. 376, riga 39 dopo anche a *ag.* *Il meletto.*

Ligà in bianch. T. de' Legat. di libri. . . Cucito e accapitellato, ma non cartonato.
 Lima a fianché. . . Sp. di lima da scarnire; dal fr. *Eflanquer*.
 Limassón per Lumassón. V. più sotto.
 = in Lingér ag. Linger come on parpaj. V. in Parpaj nel *Vocabolario*.
 = in Litigàtt ag. *Litigona* (*tosc. — T. G.).
 Litigàtta. *Litigona* (*tosc. — Tom. Giunte).
 Lœuva o Lovètta sempia e Lovètta doppia. . .
 Nella nostra Accademia braidenne è nome che danno gli Alunni alle lezioni quarta e quinta.
 = in Lóugh ag. Tirà in lough. *Dare la lunga* (Varchi *Ercol.* I, 164).
 Lovertis. *Tralcio* di fragole — *Sarmento* di pononi, zucche, cocomeri.
 Lovètta per Lovin. V.
 = in Lù ag. De lù e lù. *Tra sé. Da sé* — Lù come lù. *Egli com'egli* (Meini in Tomm. *Sin. a Rigiro*).
 Lucrèzia (La sura). . . . La Morte. V. anche in Pandòra.
 Lumàga per Lumassón. V.
 Lumassón. T. d'Orolog. *Leva?* Nome di due pezzi della quadratura d'un oriuolo, detti l'uno Lumassón di or *Leva delle ore*, l'altro Lumassón di quart *Picciola leva dei quarti*.
 Lunètta. *Lunetta*. Negli ostensorj è quella mezzaluna che abbraccia l'ostia.
 = in Lünna ag. Patì i quart de lunna. V. in Quàrt. *Luna*. Il Caro usa questa voce in senso di lunazione là dove dice (*Let. ined.* III, 76).
Provvedete in sù che si possano piantare ancora convenientemente rispetto alla luna.
 Lusirèu per Lusirèula. V.
 Lusirèu ven de bass, ecc. V. in Pólta.
 = in Lùster ag. Dà-sù el luster ai strivaj. *Dar la tinta agli stivali* (*tosc. — T. G.).
 Lustrissem (Vess come dagh del). *Se la passa in leggiadria*.

M

= in Maa ag. Conoss el maa de la bestia. V. in Bèstia nella presente *Appendice*.
 Macaràda. *Piagnistéo*.
 Mäder badèssa. fig. *Che sta in donna* (Fag.) — per altro sig. *Vedi anche in Mònega sig. 2.*
 Madónna per Gènova. *Genovina*. V.
 = in Madrègna ag.
 Amor de madregna. . . Disamore, quale si suol rimproverare nelle matrigne verso i figliastri.
 Parl ona madregna. . . Usare modi tiraneschi e disamorati.
 = in Magazzin ag. Magazzin di pitt. V. in Pètt.
 = in Mägg ag. Mägg maggengh di sett marend, dammen vunna che son content. . . . Alle lunghe giornate del maggio il contadino incomincia a spespeggiar le merende; e chi non ha modo a portarne la spesa fa voti col proverbio per averne almen una.

Maggettinna. . . . Picciola maccchiuzza.
 Maggioràsch. *Majorasco. Maggiorasco*.
 = in Magnàn ag. *Sprangajo* (*tosc. — T. G.).
 Le giusta manca el magnan. *È irremediabile o irremediabile*.
 Magrètt. V. Magrin.
 = in Mälba (Quand se cred, ecc.) ag. *Credersi d'andar a pascere e andar a arare. Credersi di riposare e invece dover faticare*.
 Malött (L'è minga). *Non c'è male*.
 = in Män ag.
 Dagh la man larga. *Dare facoltà, libertà, mano*.
 Menà per man ag. o vero Menà de man.
 Mett i man in orazion. *Piegar le mani*.
 Tegni la soa man drizza o Stà su la soa dritta. *Teneri sulla mano* (*tosc. — T. G.).
 = in Manà ag. Birba chi manca. V. Birba in quest' *Appendice*.
 = in Manchèn ag. *Modello*.
 = in Mänega de matt. ag. *Una ridiata di masti*.
 Mangià de bagnaa, de succ. V. *Sücc nel Voc.*
 Manovàra. T. de' Sell. Carr., Fab. *Manivella?*
 = in Mänz col. 2.^a, riga 32.^a dopo *Schienale* ag. = *Baretta. Rumine. Digrumale. Favo*.
 = in Marènda ag. Mägg maggengh di sett marend, ecc. V. *Mägg più addietro in quest' App.*
 = in Mari (Veggio) ag. Uno di questi Scaldapiedi dicesi anche dai Toscani *Le Nonne*.
 Maronètt dicono alcuni per Maroné. V.
 = in Martèll ag. Giugà a campanna e martell. . . . Giuoco che si fa con carte apposite.
 Mascarinna di brij. *Lunetta?*
 Mäscher. . . Nome di que' due legni che inchiodati un per parte per ogni colonnello di statorjo ne abbracciano e ne reggono le ruote.
 = in Mäschera col. 1.^a, riga 10.^a ag. *Moncon, Pajase*.
 Masc'iori. V. in Omenàri.
 Mastrosà. v. cont. *Mestare. Tramenare*.
 = in Mattèll ag. Vi si osservano Fassa
 e Fiöch. . . . V. queste voci nella pres. *App.*
 Mazzètt. V. Basèllin in Pedàda.
 Mazzètt per Ròsc. V.
 Mazzètta. T. degli Orolog. *Scatto*. Pezzo degli oriuoli che libera il movimento della soneria.
 Méder per Mænd (da mattonai). V.
 = in Melgòn dopo Mollitt ag. Fuston o Muson de la lœuva.
 Menadóra o Menajùra. . . . L'incavo in cui posa e gira il puntone dell'albero da mulino.
 Mes di asen. scherz. . . Il maggio.
 Mes di gatt. scherz. . . . Il gennajo.
 = in Mèss ag. Batt el mess. . . Dicesi per scherzo ad alcun dolcione che si manda per ambasciata ad un terzo coll'ordine che abbia a dirgli di battere il messo, cioè l'ambasciatore.
 = in Mestée ag. Vess vun che ghe pias i mestee bej e fan. *Aver l'osso del poltrone*.
 a Fà per mestee ag. E un cosiffatto dicesi volg. dai Tosc. *Menierante*.

== in Mètt ag. Mètt insemma a botton. *Calettare a nocella.*
 Mètt-giò i guardi ag. *Posare le guardie.*
 Mètt sott el fougli. . . . Mettersi fra' piedi il veggio, la cassetina, la ciocia per riscaldarsi come soglion fare le donne.
 Euv de mett. *Uova da porre.*
 Mètt. *Stabilire. Metter legge. V. in Signór.*
 == in Mèzz ag.
 De mezz e mezz. *Mediocre. Mezzano.*
 Mezza-calotta. *V. in Orologg.*
 == in Mezzafèsta dopo Fest levaa ag. *Feste levate*(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 Mezza-motta che altri dicono Mezza-mutta. . . .
 Danaro savoino di bassa lega che vale dieci soldi di quella moneta. Fu coniato del 1796.
 Mezza-pànera. *V. Panerèta.*
 Mezza-papalina. *Mezza doppia di Roma.*
 Mezz-caràter. T. Teatr. . . . Aggiunto di attori, drammi, ecc. semiserj.
 Mezz-cavàll. . . . Cavalluccio, achetta.
 Mezz-contràtt. . . . Contratto di poco lucro.
 Mezz-miàtt. *Matterullo.*
 == in Mezz'oretta ag. *Mezz'oretta*(Tom. *Giunte*).
 Mezz-panié. *V. in Panié.*
 == in Mezz-pàun. ag. *Panno sottile.*
 == in Mezz-pàol. ag. *Un grosso.*
 == in Mezz-paolètt ag. *Un grossino*(*tosc. — T. G.).
 Mezz-quartín. . . . Misura reale di mezzo quartuccio.
 Mezz-sòid. . . . La metà d'uno scudo; tre lire mil.
 == in Mi ag. Mi-nò l'è el pader di gatt. *V. in Pàder nel Vocabolario.*
 == in Micca ag. A moll de micca. *V. in Mòll.*
 Vesegh dent la micca ag. *Entrarci colle gomita*(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 == in Michée ag. A san Michee la pianta l'è toa e i figh hia mee. *V. in Piànta.*
 Michelètt per Badé. *V.*
 Migliàtich. . . . Il numero di tante date miglia — Trovasi detto anche per Campagna seminata a Minàda. . . . Scoppio di mina. (miglio.)
 == in Minción ag. A vess tropp bon se passa per mincion. *A esser troppo dolci si casca nel minchione*(*tosc. — Tom. *Giunte*).
 == in Mincionà ag. El mincionna ninga nauch lù. *Ne egli monda o Anch'egli non monda nespole.*
 Mitàa(Dà-via i besti a). *Dare il bestiame a socita o a mezzadria.*
 Muccón. v. cont. . . . Filo grosso di stoppa.
 Mojèta o Brussèlla. *Pizetta*(dal franc. *Bruselles*).
 Mollà. *Tirare. Maestro che tira*(*tosc. — T. G.), cioè che batte gli alunni.
 Monéda erósa. . . . Moneta di bassa lega.
 Moneghin. T. degli Orolog. *Monachetto. Monaco. Fratello. Frate.* Lo scatto della soneria degli orologi da torre.
 Mònta del palch. . . . Erta del palco scenico.
 == in Montàgna ag. Hin domà i montagu che stau a sò laugh. *Chi non muor si rivede*(Fag. *Rim.* V, 232 e. l.).

Montura e Bindell de montura. T. de' Parrucchieri. . . . Nastro da montar i primi giri di capegli d'una parrucca.

Morin. v. cont. per Molin. *V.*

Dà a morin. *Dare a mulenda.*

Moriuèll (Fà). . . . I duellanti di bastone chiamano così un certo modo particolare di rotare a difesa il bastone.

Moriuèll di scenari. . . . Mulinelli meccanici agevolanti il movimento delle scene nei teatri.

== in Mòrt ag. Fà el mort. *V. in Nodà nel Voc. a Dammelo morto ag. e nob. La vita il fine, il di loda la sera.* (nel Voc.)

Oguri mort la vèur la soa scusa. *V. in Scusa*

== in Mòsca ag. tant che ona mosca la mangia on cavall. *V. in Cavàll nel Vocabolario.*

== in Mòtra ag. Aveghen asses de la mostra. *Averne troppo?*(Bocc. *Decam.* VIII, 7.)

Notón somaccàa. *V. in Somaccàa nel Vocab.*

Mòtta che altri dicono Mütta. . . . Inclusio a crederla detta Motta per *Mocca*, cioè mazzata dai venti solli agli otto.

Muléra. *V. in Tòmma.*

N.

== in Nàs nelle parti ag. *Setto. Vomero.*

Nàs de colanna. *V. Finimènt in quest' App.*

Nàsta finna. *Sottile odorato*(Cresc. *Agr.* X, 29).

== in Natàl ag. Prima de Natal fregg non fa; dopo Natal fregg s'en va. . . . Prov. contadinesco assai chiaro, ma soggetto a infinite eccezioni.
 == in Nèrv ag. Dà ai nerv. *Toccare i nervi*(*tosc. — T. G.).

Nis uis. *Nel contado verso il Comasco per Benis benis.* *V.*

Nivolèta. *Nuvola.* Negli ostensorj di rito romano è quella nuvolaglia che sovrasta loro da cima.

== in Nò ag. Mi-nò l'è el pader di gatt. *V. in Pàder nel Vocabolario.*

== in Nòs ag. *Usiamo altresì frequentemente Inter nos così come l'usa il Galileo nella sua lettera 16 giugno 1612 al Gualdo.* Ed il tutto resti inter nos.

== in Noscondón ag. De noscondou del tal. *Di secreto da o di alcuno*(Cecchi *Dissim.* II, 1). *Di nascosto a uno*(Firenz. *Op.*).

== in Nòtte(felice) ag. e questo uso debb'essere anche in Toscana, ché Mattio Franzesi diceva già *Che strana foggia è quella e che bajata Trarsi di capo quando arriva il lume?*

== in Nùmer ag.

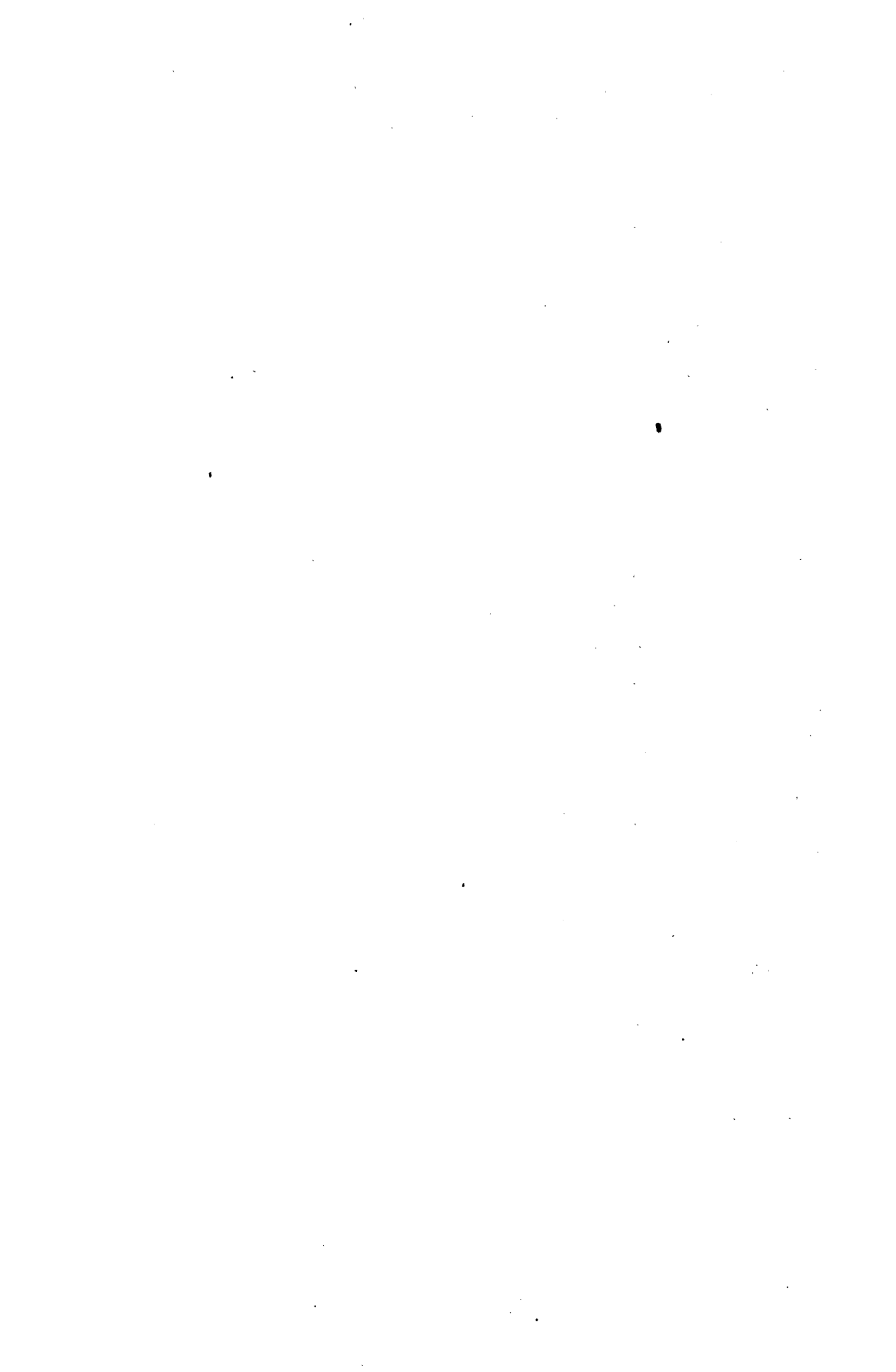
. Numer astratt. . . . Numero indicante quantità non ispecificata — Numer compless. . . . Numero denotante quantità composta di più specie — Numer concret. . . . Numero indicante quantità specificata — Numer inconplex. . . . Numero indicante quantità d'una sola specie — Numer intregli. *Numero sano.* Per es. Ridù i rottli. *Recare a sani i rottli.*

O

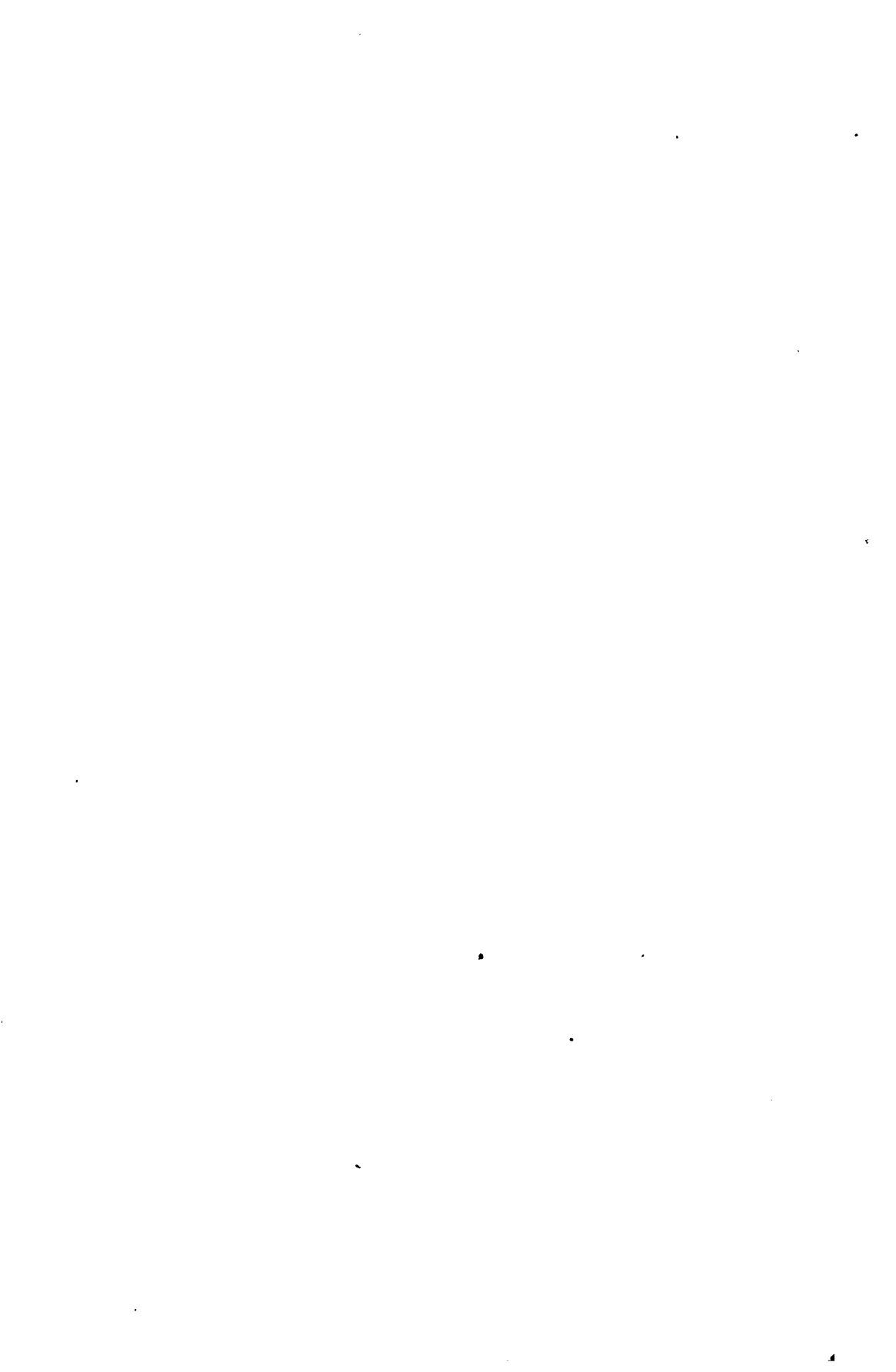
- == in Ocórr *agg.* Coss ocorr? *Che accade*, e contad. *Che scorre più?* (Buon. *Tancia* III, 7).
- == in Oucc *agg.*
Insed a oucc avert. *Innesto a occhio aperto* (per analog. *Cresc. Agr.* XI, 26, 3).
Oucc besió. *Occhi truculenti* (Gh. *Voc.* cit. il *Firenz.*).
Oucc de la molla. . . Nelle molle da carrozze sono que' campanelloni ne' quali entrano i cignoni.
Oucc descantaa. . . Occhi svegliatissimi.
Oucc in pee. . . Occhi avvedutissimi.
- == in Oüv *agg.*
Fà ouis i ouv in ciapp. *Assodare le uova*.
Ouv dur per Ouv in ciapp. *V.*
Ouv in ciapp. *Uovo lesso* (Varchi in *Rim. Bern.* I, 172).
Ouv sbattuu. *Uova dibattute* (*Cres. Agr.* IX, 14).
Pelà i ouv. *Mondar l'uova* (Cr. in *Diguscato*).
Ombrell o Ombrellón dicono alcuni contadini quelle Robinie inermi che si tirano sù a ombrello.
Omsibus per Sguànsia. *V.*
Ongitt. s. m. pl. *Ugnuoli* (*tosc.). Unghiolino.
Onór si usa da noi in un sig. tutto speciale di ripicco tra ironico e sdegnoso. Per es. Gh'ho l'onor de digh che l'è on ascu. *Ella è, con reverenza, un asino.*
- == in Oreggia sig. 2.° *ag. Orecchie* (Redi *Op.* V, 95).
== in Oss seura de leugh *ag.* Talora *Parergo. Infrascamento.*

P

- == in Pacifud *ag. Argentone* (*tosc. — *Mol. El.*).
Pagatór. *Ad. di Vóst* (agosto). *V.*
Paganin (incaeu l'è san). . . gergo per *Oggi è giorno di paga.*
- == in Paja (attacch al seugh ecc.) *ag.* *Non metter l'acca troppo presso o intorno o vicino al fuoco.*
- == in Palà sig. 2.° *ag. Spulare.*
- Palétt. T. de' Parrucch. *Cerfugli? Cerfuglioni? Cerhechi? Fiaccagote? Capegli* accotonati delle parrucche.
- Pann del pulpitt. . . Quell'arazzo onde si adorna il pergamo in varie funzioni ecclesiastiche.
- Pannasc. . . Panno dozzinale o di mala condiziona.
- Pannón. . . Panno forte.
- Pansciótt. . . *Gran pancia.*
- == in Pappa *ag.* Gli stampatori e fore'anche altri operai chiamano fra noi *El Pappa* quel lavoro di cui ricevano il pagamento avanti finirlo. *Mett-seura* el pappà al sabet. *Fonè* el pappà al lunedì.
- == in Parada *ag.* *Mettes* in parada. T. di *Scherma. Mettersi o Stare sulle parate.* (tuario).
Parada de mort. . . *Apparato funebre e mor-*
- == in Paradis *ag.* *Paradis di poveritu.* *V. Poverètt n-l Voc.*
- == in Parlà a Moralment parland *ag.* *Quanto a ragione. Naturalmente parlando.* (*lantina. Parlantina* (Avegh ona gran). *Aver buona par-*
- == in Partida sig. 4.° *ag.* Talvolta si può tradurre col modo famigl. *Essere nella sua piscina.*
- == in Pastura *ag. Posatojo.*
- == in Patàffa sig. 2.° *ag. Pitaffo. Polizzotto.*
- == in Patron de la cispa, ecc. *ag.* *Che non ha tanto caldo che ca.ca un uovo.*
- == in Péi (Max del) *ag. Cacità.*
Pelànda. *Donna da cniq.*
- == in Però *ag.* Però l'è on onm senza cavej. . .
Ripicco sch. a chi ci metta in campo un *Però* da noi reputato futile o intempestivo.
Perpónta, ecc. dicono alcuni per Propónta, ecc. *Persipitaa e Precipitaa.* s. m. *Precipitato.*
- == in Pés *ag.* *Vess de pos a vun. Esser d'aggravio o di peso ad alcuno.*
- Pétten de rigà. *V. in Rigadó.*
- Pétten. T. di *Torniai.* . . . *Pettieue* da tornio.
- == in Pettpólla *ag.* *Stà de pettpolla. Esser nell' peste.*
- == in Pidria *ag.* *Capl mitria* per *pidria.* . . . *Intendere a rovescio, il contrario.*
- Pidriolin, ecc. *V. Pedriolin, ecc.*
- Piéu. T. mus. *Pieno* (Licht. *Diz.*).
- Pilettón. . . . *Grosso dado (piletta).*
- Piumà. T. de' *Cac.* . . . *Raffinare al sommo la pasta.*
- Poggiadura. T. Mus. *Appoggiatura.* Breve ma vivace protrazione d'una nota che si vuole dolcemente collegata con un'altra — ed anche quella *Natina* che ne è segno nel rigo musicale.
- Polacca per Sguànsia. *V.*
- Polimént per Polidúra. *V.*
- Polissán. *Tentennane.*
- Polissanac e Polissanón. *Tentennonaccio.*
- == in Pólver *ag.* *Fà-giò* la polver ai danes. *Levar la ruggine alle monete* (Leoni *Let.*).
a *Polver* per i dent *ag. Polvere per bianchire i denti* (Redi *Op.* V, 17).
- Pomesà per Impomesà. *V.*
- == in Pòst *ag.* *Fà post. Far luogr.*
Lassà el post. . . *Lasciar l'impiego.*
Tegui el post. . . *Tenere il luogo per altri,*
- Postaa. . . . *Allogato.*
- Prategia. *Praticato.*
- Prèdega di vorz. *V. in Vérz.*
- == in Pregà *ag.* *Fass pregà e poù ciappà.* . . .
Schermirsi a parole e porger la mano.
- == in Prenzipi *ag.* *Bon pranzipi e bonna fin, ecc.*
V. in Polittu.
- == in Prenzippa *ag.* *Trattaa* come on *prenzippa. Vezzeggiato. Careggiato,* e dicesi parlando di fanciulli a' quali non si manchi di cosa alcuna.
- Prest e ben no se pò fa. *V. in Gatta.*
- Puritanna (A la). . . . *Agg. di Capegli o Foggo imitanti quelle attribuitesi sul teatro ai Protestanti Puritani di Scozia.*







1 DAY USE

RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

HUMANITIES GRADUATE SERVICE

Romance Philology

This publication is due on the LAST DATE
stamped below.

LD 23-20m-10,'04
(E9217s10)4180

General Library
University of California
Berkeley

U.C. BERKELEY LIBRARIES



8003010413



